



SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA

Classe di Lettere

Tesi di perfezionamento

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA
LAMENTATIO BEATE VIRGINIS

EDIZIONE CRITICA

Perfezionando:

DOTT. ALVISE ANDREOSE

Relatore:

CH.MO PROF. ALFREDO STUSSI

ANNO ACCADEMICO 2006-2007

INDICE

Indice	p. I
Opere citate in forma abbreviata	III
<i>Parte prima – La tradizione</i>	p. 1
Capitolo I – Il testo e la sua fortuna	3
1. Enselmino da Montebelluna e la <i>Lamentatio beate Virginis</i>	3
2. I modelli e le fonti	4
3. La fortuna del testo nei secc, XIV-XVI	7
4. Le edizioni moderne	10
Capitolo II – I testimoni	15
1. I testimoni della <i>Lamentatio beate Virginis</i>	15
2. Testimoni irreperibili	66
3. Testimoni utilizzati nella <i>recensio</i>	69
Capitolo III – La famiglia α	73
1. Caratteri generali	73
2. Il gruppo α^1	76
3. Il capostipite α^2	82
4. I testimoni Bu⁴ Hr Is Zp	84
5. <i>Stemma</i> della famiglia α	97
Capitolo IV – La famiglia β	99
1. La famiglia β	99
2. Il capostipite β^2	101
3. Il capostipite β^1	105
4. Il capostipite b	108
5. Il capostipite b^1	111
6. Il capostipite b^2	112
7. Il capostipite b^3 (= Bu² Fa² Es L² Pa¹)	115
8. I capostipiti b^4 (= Am Br Pa¹) e b^5 (= Bn Bu Pa¹)	126
9. Il capostipite b^6	134
10. I capostipiti g (= Am¹ Lu Lv O⁵) e h (= Lu Lv O⁵)	136
11. Il capostipite l	152
12. Il capostipite m	171
13. I testimoni Bd Bl Re	177
14. Il capostipite o (= L² O⁴ Pa Ve Vi)	183
15. Il capostipite p	190
16. I testimoni Bd Ot Ro	200
17. <i>Stemma</i> complessivo della famiglia β	228
Capitolo V – La famiglia γ	229
1. La famiglia γ	229
2. La sottofamiglia γ^1	237
3. La sottofamiglia γ^2	242
4. Il gruppo i	253
5. <i>Stemma</i> della famiglia γ e del gruppo i	270

Capitolo VI – La famiglia δ	p. 271
1. La famiglia δ (M M¹ M² O¹ Ro)	271
2. I testimoni Bn, Ve, α^2	281
3. I testimoni Fa² Gr Lt	283
4. I testimoni Es e Lu	288
5. I testimoni Am¹ Bn Bu²	290
6. Rapporti di <i>m</i> con δ	294
7. <i>Stemma</i> della famiglia δ	297
Capitolo VII – Il rifacimento toscano <i>r</i>	299
1. Il rifacimento toscano <i>r</i>	299
2. Classificazione dei testimoni di <i>r</i>	336
Capitolo VIII – Testimonianze frammentarie e parziali	343
1. Frammenti	343
2. Testimonianze parziali	343
3. La stampa Cv e il manoscritto O⁶	344
4. I testimoni B Bo Bu³ Ra² Ro¹	349
5. Il testimone Pt	354
6. Testimonianze di incerta classificazione	354
Capitolo IX – L'archetipo ω e i rapporti tra le famiglie $\alpha \beta \gamma \delta$	359
1. Rapporti tra $\alpha \beta \gamma \delta$	359
2. L'archetipo ω	360
3. La seconda fonte di δ	370
4. Alcuni casi particolari	375
5. Utilità e limiti dello <i>stemma codicum</i>	379
Capitolo X – La scelta del manoscritto-base	387
1. Criteri per la scelta del manoscritto-base	387
2. Tratti linguistici desumibili dal testo	388
3. Tratti caratteristici del trevisano medievale	406
4. Tratti generici della <i>koiné</i> veneta medievale	412
5. Tratti caratteristici di M R T	414
6. Conclusioni	416
Capitolo XI – Criteri di edizione	417
1. <i>Constitutio textus</i>	417
2. Grafia e lingua	417
3. Apparato critico	419
<i>Parte seconda – Testo critico</i>	421
Enselmino da Montebelluna, <i>Lamentatio beate Virginis</i>	423
Note	531
Glossario	561
Appendice – Differenze rispetto all'edizione Linder	587
Addenda	593

OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

AGENO, *Il verbo* = F. BRAMBILLA AGENO, *Il verbo nell'italiano antico*, Milano-Napoli, Ricciardi 1964.

AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos* = SANCTI AURELII AUGUSTINI *Enarrationes in Psalmos*, edd. D.E. Dekkers - I. Fraipont, 3 tt., Brepols, Turnholt, 1956 (CCSL 38-40).

Alboro de la croxe, signor Imperial = F. PELLEGRINI, *Documenti inediti in dialetto veneto del secolo XIII*, in «Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura, lettere, arti e commercio di Verona», s. IV, IV 1903-1904, pp. 121-65, 136-49.

AMBROSINI, *Spoglio* = R. AMBROSINI, *Spoglio fonetico, morfologico e lessicale del 'Tristano Corsiniano'*, in «L'Italia dialettale», XIX 1956, pp. 29-70.

AMICO DI DANTE = ID., [*Rime*], in *PD*, t. II, pp. 693-779.

ANDREA LANCIA, *Eneide volgarizzata* = *Ser Andrea Lancia notaro fiorentino*, a cura di P. FANFANI, in «L'Etruria», I 1851, pp. 162-88, 221-52, 296-318, 497-508, 625-32, 745-60.

ANDREOSE, *Censimento* = A. ANDREOSE, *Censimento dei manoscritti del Pianto della Vergine («Lamentatio beatae Virginis») di Enselmino da Montebelluna conservati alla Biblioteca Nazionale Marciana*, in «Quaderni veneti», XXXIII 2001, pp. 7-28.

ANONIMO ROMANO = ID., *Cronica*, ed. critica a cura di G. PORTA, Milano, Adelphi, 1979.

ANTONIO DA TEMPO = ANTONIO DA TEMPO, *Trattato delle Rime Volgari*, a cura di G. GRION, Commissione per i testi di lingua, Bologna, Romagnoli, 1869.

ARCANGELI = M. ARCANGELI, *Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo (con uno sguardo alle aree contermini) di alcuni fenomeni fono-morfologici*, in «L'Italia dialettale», LIII 1990, pp. 1-42.

ASCOLI, *Annotazioni* = ID., *Annotazioni dialettologiche alla 'Cronica deli Imperadori Romani'*, in «Archivio Glottologico Italiano», 1878 III, pp. 244-84.

ASCOLI, *Cimelj* = ID., *Cimelj tergestini*, in «Archivio Glottologico Italiano», 1878 IV, pp. 356-67.

ASCOLI, *Saggi ladini* = G.I. ASCOLI, *Saggi ladini*, in «Archivio Glottologico Italiano», I 1873, pp. 1-573.

BALDELLI, *Una canzone veneta* = I. BALDELLI, *Una canzone veneta provenzaleggiante del Duecento*, in «Studi di filologia italiana», XVIII 1960, pp. 19-28 (poi in *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, 2 voll., Bari, Adriatica Editrice, 1971, pp. 295-305, da cui si cita).

BANFI, *Una «Passio» drammatica* = L. BANFI, *Una «Passio» drammatica lombarda della fine del Quattrocento*, in «Archivio storico lombardo», s. IX, X 1971-1973, pp. 401-33.

BARTOLI, *I manoscritti italiani* = *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti da una società di studiosi sotto la direzione del prof. A. BARTOLI*, t. III, Firenze, Carnesecchi, 1893.

BATINES = *Bibliografia dantesca, ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie de' biografii di lui*, compilata dal sig. visconte C. DE BATINES, traduzione italiana fatta sul manoscritto francese dell'autore da G. COSTANTINI, 3 tt., Prato, Tip. Aldina, 1845-1846.

BECCARIA, *Diafe* = G.L. BECCARIA, *Diafe*, in *Enciclopedia dantesca*, II, direttore U. BOSCO, comitato direttivo G. PETROCCHI e I. BALDELLI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 420-24.

BERTOLETTI = N. BERTOLETTI, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra editrice, 2005.

BERTOLINI, *Censimento* = L. BERTOLINI, *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, XV 1985, fasc. 3, pp. 889-940.

BETTARINI, *Jacopone* = R. BETTARINI, *Jacopone e il Laudario Urbinate*, Firenze, Sansoni, 1969.

BETTARINI, *Lo stilema* = EAD., *Lo stilema della derelitta*, in «Studi di filologia italiana», XLI 1983, pp. 5-16.

BEVILACQUA, *Fra Enselmino* = *Fra Enselmino da Montebelluna frate laudario O.E.S.A (ca 1285-ca 1355)* ed «*El planto de la Verzene Maria*», a cura di C. BEVILACQUA, Trieste, Kuhar, 1994.

Bibbia = *Biblia Sacra Vulgatae Editionis, Sixti v pontificis maximi iussu recognita et Clemens VIII auctoritate edita, logici partitionibus aliisque subsidiis ornata* a A. COLUNGA et L. TURRADO, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1995.¹

¹ Gen = Genesis

Ex = Exodus

Num = Numeri

Deut = Deuteronomium

1 Reg = liber Regum I (o liber Samuelis I)

Ps = Psalmi

Cant = Canticum Canticorum

Is = Isaias

Ier = Ieremias

Lam = Lamentationes

Ez = Ezechiel

Dan = Daniel

2 Mach = liber Machabaeorum II

Mt = Evangelium secundum Matthaeum

Mc = Evangelium secundum Marcum

Lc = Evangelium secundum Lucam

BINI, *Rime e prose* = T. BINI, *Rime e prose del buon secolo della lingua tratte da manoscritti e in parte inedite*, Lucca, Giusti, 1852.

BMC = *Catalogue of books printed in the 15. century now in the British Museum*, 13 voll., London, Trustees of British Museum, 1962-2004 (voll. I-X: ripr. facs. dell'ed. 1908-1949).

BOCCACCIO, *Amorosa Visione* = GIOVANNI BOCCACCIO, *Amorosa visione (cosiddetta redazione A)*, a cura di V. BRANCA, Firenze, Sansoni, 1944.

BOCCACCIO, *Ninfale Fiesolano* = ID., *Il Ninfale Fiesolano*, a cura di V. PERNICONE, Bari, Laterza, 1937.

BOCCACCIO, *Filostrato* = ID., *Filostrato*, a cura di V. BRANCA, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 17-228.

BOCCACCIO, *Rime* = ID., *Rime*, a cura di V. BRANCA, in ID., *Rime. Caccia di Diana*, Padova, Liviana Editrice, 1958, pp. 3-240.

BOCCACCIO, *Teseida* = ID., *Teseida delle nozze d'Emilia*, a cura di A. LIMENTANI, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 253-664.

BOERIO = G.B. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini, 1856².

BONDARDO = M. BONDARDO, *Il Dialetto Veronese. Lineamenti di grammatica storica e descrittiva*, Verona, Edizioni di «Vita Veronese», 1972.

BONO GIAMBONI, *Libro* = BONO GIAMBONI, *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a c. di C. SEGRE, Torino, Einaudi, 1968.

BONO GIAMBONI, *Orosio* = ID., *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*, a c. di F. TASSI, Firenze, Baracchi, 1849.

Breviarium romanum = *Breviarium romanum ex decreto SS. Concilii tridentini restitutum summorum pontificum cura recognitum*, [Città del Vaticano], Typis polyglottis vaticanis, 1956.

BRIQUET = C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, 4 voll., Genève, A. Jullien, 1907.

BRUGNOLO, *A proposito* = F. BRUGNOLO, *A proposito del nuovo frammento del «Detto della 'bona cilisia'»*, in «Studi linguistici italiani», XVI 1990, pp. 97-102.

BRUGNOLO, *Due canzoncine* = ID., *Due 'canzoncine di donna' altoitaliane dell'inizio del Trecento*, in *Mélanges de langue et de littérature occitanes en hommage à Pierre Bec*, Poitiers, Université de Poitiers – CESCUM, 1991, pp. 85-94.

BRUGNOLO, *I toscani* = ID., *I toscani e le cerchie toscaneggianti*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Il Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 369-439.

Io = *Evangelium secundum Iobannem*
Rom = *epistola Pauli ad Romanos*
2 Cor = *epistola Pauli ad Corinthios II*
Phil = *epistola Pauli ad Philippenses*
Hebr = *epistola Pauli ad Hebraeos*
1 Petr = *epistola Petri I*
1 Io = *epistola Ioannis I*
Apoc = *Apocalypsis Iobannis*

BRUGNOLO, *Il canzoniere* = ID., *Il canzoniere di Nicolò de' Rossi*, 2 voll., Padova, Antenore, 1974 e 1977.

BRUGNOLO, *La cultura volgare* = ID., *La cultura volgare trevisana della prima metà del Trecento*, in *Tomaso da Modena*, pp. 157-84.

BRUGNOLO, *La tenzone* = ID., *La tenzone tridialezzale del Canzoniere Colombino di Nicolò de' Rossi. Appunti di lettura*, in «Quaderni veneti», III 1986, pp. 41-83.

BRUGNOLO, *Le rime* = ID., *Le rime di Nicolò Quirini*, in «Cultura neolatina». XL 1980 (= *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani*), pp. 261-80.

BRUGNOLO, *Nuovi orientamenti* = ID., «*Eu ò la plu fina druderia*». *Nuovi orientamenti sulla lirica italiana settentrionale del Duecento*, in «Romanische Forschungen», CVII 1995, pp. 22-52.

BRUGNOLO, *Per il testo* = ID., *Per il testo della tenzone veneta del Canzoniere Colombino di Nicolò de' Rossi*, in *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, vol. I, Pisa, Pacini, 1983, pp. 371-80.

BRUGNOLO, *Ritornando* = ID., *Ritornando sulla canzone di Auliver e su altre liriche di età caminese. Precisazioni e proposte*, in «Quaderni veneti», XXIV 1996, pp. 9-25.

GAMBINO, *I vangeli* = *I vangeli in antico veneziano, manoscritto Marciano it. I, 3 (4889v)* a cura di F. GAMBINO, con una presentazione di F. BRUGNOLO, Roma-Padova, Antenore, 2007 («Medioevo e Rinascimento veneto», 2).

BRUNETTO LATINI, *Tesoretto* = ID., *Il Tesoretto*, in *PD*, t. II, pp. 175-277.

Catalogo Capponi = A. BERTI e D. GIORGI, *Catalogo della libreria Capponi o sia de' libri italiani del fu marchese Alessandro Gregorio Capponi (...) con annotazioni in diversi luoghi, e coll'appendice de' libri latini, delle miscellanee, e dei manoscritti in fine*, Roma, appresso il Bernabo e Lazzarini, 1747.

Catalogo della Mostra dantesca = *Catalogo della Mostra dantesca alla Medicea Laurenziana nell'anno MCMXXI in Firenze*, Milano, Bertieri e Vanzetti stampatori editori, 1923.

Catalogue = *Catalogue of the Manuscripts at Ashburnham Place. Part the first comprising a collection formed by professor Libri*, London, Ch.F. Hodgson, 1849.

CAVALCA, *La esposizione del simbolo* = DOMENICO CAVALCA, *La esposizione del simbolo degli Apostoli*, a cura di F. FEDERICI, 2 voll., Silvestri, Milano 1842.

CECCO ANGIOLIERI = CECCO ANGIOLIERI, [*Rime*], in MARTI, *Poeti giocosi*, pp. 119-250.

CECCO D'ASCOLI, *Acerba* = FRANCESCO STABILI (CECCO D'ASCOLI), *L'Acerba*, a cura di A. CRESPI, Ascoli Piceno, Casa Editrice di Giuseppe Cesari, 1927.

CENCI, *Manoscritti francescani* = C. CENCI O.F.M., *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, II, Grottaferrata, Editiones Collegii S. Bonaventurae Ad Claras Aquas, 1971.

CERVellini = G.B. CERVellini, *Lauda inedita valdobbiadense del sec. XIV*, Treviso, Tip. Funzionari Comunali, 1921.

CICERCHIA, *Passione* = NICCOLÒ CICERCHIA, *La Passione*, in VARANINI, *Cantari*, pp. 307-79.

CINO DA PISTOIA (ed. Contini) = CINO DA PISTOIA, [*Rime*], in *PD*, t. II, pp. 629-90.

CINO DA PISTOIA (ed. Marti) = ID., [Rime], in MARTI, *Poeti del Dolce stil nuovo*, pp. 431-923.

CIOCIOLA, *Attestazioni antiche* = C. CIOCIOLA, *Attestazioni antiche del bergamasco letterario. Disegno bibliografico*, in «Rivista di letteratura italiana», v 1986, pp. 141-174.

CIOCIOLA, *Un'antica lauda bergamasca* = C. CIOCIOLA, *Un'antica lauda bergamasca*, «Studi di Filologia italiana», xxxvii 1979, pp. 33-87.

CLPIO = *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini (CLPIO)*, a cura di D'A.S. AVALLE e con il concorso dell'Accademia della Crusca, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.

COGLIATI, *Inventari* = M. COGLIATI, *Inventari dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, volumi 36-85, riproduzione in fotocopia dei manoscritti con segnatura K 36-85 suss., disponibile nella Sala di Lettura della Biblioteca Ambrosiana.

COPINGER = W.A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum*, 3 voll., Milano, Görlich, 1950 (ripr. facs. dell'ed.: London, Sotheran et Co., 1895-1902).

Corpus marianum = *Corpus marianum patristicum continens omnia alicuius momenti de Beata Maria Virgine documenta quae reperiri potuerunt in scriptoribus septem primorum saeculorum*, collegit ex novissimis editionibus et digessit S. ALVAREZ CAMPOS, 7 voll., Burgos, Aldecoa, 1970-1985.

CORSI, *Rimatori del Trecento* = *Rimatori del Trecento*, a cura di G. CORSI, Torino, UTET, 1969.

CORTI, *Emiliano e veneto* = M. CORTI, *Emiliano e veneto nel Fiore di virtù*, in «Studi di filologia italiana», xviii 1960, pp. 29-68.

CORTI, *La lingua* = EAD., *La lingua del Lapidario Estense*, in «Archivio glottologico italiano», XLV 1960, pp. 97-126.

CORTI, *Studi sulla sintassi* = M. CORTI, *Studi sulla sintassi della lingua poetica avanti lo Stilnovo*, Firenze, Olschki, 1953, ora in EAD., *La lingua poetica avanti lo Stilnovo. Studi sul lessico e sulla sintassi*, a cura G. BRESCHI e A. STELLA, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2005, pp. 67-155 (da cui si cita).

CORTI, *Una tenzone* = EAD., *Una tenzone poetica del sec. XIV in veneziano, padovano e trevisano*, in V. BRANCA e G. PADOAN (a cura di), *Dante e la cultura veneta*, Firenze, Leo S. Olschki 1966, pp. 129-42.

CREMA, *L'indizio* = E. CREMA, *L'indizio di una prolungata fortuna: il Pianto della Vergine di Enselmino da Montebelluna nella Passione di Revello*, in «Aevum», LXXVI/3 2002, pp. 609-18.

CRESCIMBENI = *L'Istoria della volgar poesia* scritta da G.M. CRESCIMBENI canonico di Santa Maria in Cosmedin e custode d'Arcadia, 6 voll., Venezia, presso Lorenzo Basegio, 1730-1731.

CROLLALANZA, *Dizionario* = G.B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Bologna, A. Forni, 1965 (ripr. facs. dell'ed.: Pisa, presso la direzione del Giornale araldico, 1886-1890).

D'ANCONA, *Origini* = A. D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1971 (rist. anast. dell'ed. Torino, Loescher, 1891²).

DANTE, *Inf./Par./Purg.* v. *Inf./Par./Purg.*

DANTE, *Rime* = DANTE ALIGHIERI, *Rime*, testo critico, introduzione e note a cura di G. CONTINI, Torino, Einaudi, 1980⁴.

DARDANO, *Lingua e tecnica* = M. DARDANO, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni, 1969.

DE BARTHOLOMAEIS, *La leggenda* = V. DE BARTHOLOMAEIS, *La leggenda dei dieci comandamenti di Colo de Perosa*, in «Studi di filologia romanza», VIII 1899-1901, pp. 125-147.

DE FELICE, *La preposizione* = E. DE FELICE, *La preposizione italiana «a»*, in «Studi di filologia italiana», XVI 1958, pp. 343-409, XVIII 1960, pp. 169-317.

DE MARCHI-BERTOLANI, *Inventario* = L. DE MARCHI e G. BERTOLANI, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, vol. I, Fondo Aldini, Milano, Hoepli, 1894.

DE ROBERTIS, *Censimento* = D. DE ROBERTIS, *Censimento dei manoscritti di rime di Dante*, in «Studi danteschi», XXXVII 1960, pp. 157-158; II: «Studi danteschi», XXXVIII 1961, pp. 167-276; III: «Studi danteschi», XXXIX 1962, pp. 119-209; V: «Studi danteschi», XLI 1964, pp. 103-31.

DE ROBERTIS, *Rime* = DANTE ALIGHIERI, *Rime*. 1. *Documenti*, a cura di D. DE ROBERTIS, 2 tt., Firenze, Le Lettere, 2002.

DELCORNO, *La tradizione* = C. DELCORNO, *La tradizione delle "Vite dei Santi Padri"*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2000 («Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti», XCII).

DINO FRESCOBALDI = DINO FRESCOBALDI, [*Rime*], in MARTI, *Poeti del Dolce stil nuovo*, pp. 353-419.

DREVES = *Ein Jabrtausend Lateinischer Hymnendichtung, Eine Blütenlese aus den Analecta Hymnica*, mit literarhistorischen Erläuterung von G.M. DREVES, Nach des Verfassers Ableben revidiert von C. BLUME, 2 voll., Bologna, Forni, 1969 (ripr. facs. dell'ed.: Leipzig, O.R. Reisland, 1909).

DU CANGE = C. DU FRESNE, sieur DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ecc., 11 voll., Bologna, A. Forni, 1981-1982 (ripr. facs. dell'ed.: Niort, L. Favre, 1883-1887).

DUSO, *Giovanni Quirini* v. GIOVANNI QUIRINI, *Rime*.

EDIT16 = Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16)* consultabile presso il sito http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

Esopo veneto = *Esopo veneto*, Testo trecentesco inedito pubblicato criticamente per cura di V. BRANCA, con uno studio linguistico di G.B. PELLEGRINI, Padova, Editrice Antenore, 1992.

ESSLING = V. MASSENA Prince D'ESSLING, *Etudes sur l'art de la gravure en bois à Venise. Les livres à figures venitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, 6 voll., Florence, Olschki-Paris, Leclerc, 1894-1914.

FINZI, *Il pianto della Vergine* = V. FINZI, *Il pianto della Vergine, giusta la lezione di due codici lucchesi*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», XVIII 1894, p. 319-380.

FORMENTIN, *Un esercizio ricostruttivo* = V. FORMENTIN, *Un esercizio ricostruttivo: veneziano antico fondi 'fondo', ladi 'lato', peti 'petto'*, in «Le sorte dele parole. Testi veneti dalle origini all'Ottocento, Atti

dell'Incontro di studio (Venezia, 27-29 maggio 2002), a cura di R. DRUSI, D. PEROCCO e P. VESCOVO, Padova, Esedra, 2004, pp. 99-116.

FORTINI, *La lauda in Assisi* = A. FORTINI, *La lauda in Assisi e le origini del teatro italiano*, Assisi, Edizioni Assisi, 1961.

FRASSO, *Un frammento* = G. e G. BILLANOVICH, G. FRASSO, C. VILLA, *Nella Marca Trevigiana*, IV, G. FRASSO, *Un frammento di «Vangelo dell'infanzia» in versi?*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXI 1988, pp. 127-149.

FRATI, *I codici Danteschi* = *I codici Danteschi della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze, Olschki, 1923.

FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo* = *Catalogo dei codici marciani italiani. A cura della direzione della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, redatto da C. FRATI e A. SEGARIZZI, 2 voll., Modena, Ferraguti, 1909 e 1911.

GALLI, *Due ignote edizioni* = G. GALLI. *Due ignote edizioni quattrocentine della «Corona della Beatissima Verine Maria» di fra' Bernardino de Busti*, in *Miscellanea bibliografica in memoria di Don Tommaso Accurti*, a cura di L. DONATI, Roma, Ed. di «Storia e Letteratura», 1947 («Storia e letteratura», 15), pp. 103-24.

GLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. BATTAGLIA, direttore scientifico G. BARBERI SQUAROTTI, voll. 21, Torino, UTET, 1961-2002 (*Supplemento*, 2004)

GIACOMO DA LENTINI = GIACOMO DA LENTINI, *Poesie*, edizione critica a cura di R. ANTONELLI, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979.

GIANNI ALFANI = GIANNI ALFANI, [*Rime*], in *PD*, t. II, pp. 606-14.

GIORDANO DA PISA, *Quaresimale* = GIORDANO DA PISA, *Quaresimale fiorentino*, ed. critica a cura di C. DELCORNO, Firenze, Sansoni, 1974.

GIOVANNI DONDI DALL'OROLOGIO = *Soneti quidam Johannis de Dondis phisici Paduani civis*, a c. di A. DANIELE, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1990 («Testi inediti o rari», 5).

GIOVANNI QUIRINI = GIOVANNI QUIRINI, *Rime*, edizione critica con commento a cura di E.M. DUSO, Roma - Padova, Editrice Antenore, 2002.

Giudizio universale = *Del Giudizio universale*, in *Monumenti antichi di dialetti italiani*, a cura di A. MUSSAFIA, Vienna, Tipografia di Corte e di Stato, 1864, pp. 56-68.

GOFF = F. RICHMOND GOFF, *Incunabula in American Libraries. A third census of the fifteenth century books recorded in North American collections*, New York, 1964.

GRADENIGO, *Quatro Evangelii* = *Gli Quatro Evangelii concordati in uno di Jacopo Gradenigo*, Introduzione, testo e glossario a cura di F. GAMBINO, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1999.

Grammatica dell'italiano antico = *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di G. SALVI e L. RENZI, consultabile al sito: <http://geocities.com/gpsalvi/konyv/>

GRIONI, *Santo Stady* = FRANCESCHINO GRIONI, *La legenda de Santo Stady*, a cura di A. MONTEVERDI, in «Studi romanzì», XX 1930, pp. 1-199.

GUIDO CAVALCANTI = ID., [Rime], in *PD*, t. II, pp. 491-567.

GUINIZZELLI = GUIDO GUINIZZELLI, [Rime], in *PD*, t. II, pp. 450-84.

GUITTONE (ed. Egidi) = *Le rime di GUITTONE D'AREZZO*, a cura di F. EGIDI, Bari, Laterza, 1940.

GUITTONE (ed. Leonardi) = GUITTONE D'AREZZO, *Canzoniere. I sonetti d'amore del codice Laurenziano*, a cura di L. LEONARDI, Torino, Einaudi, 1994.

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, hrsg. von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig poi Stuttgart, A. Hiersemann, 1925-.

HAIN = L. HAIN, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD. typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, 3 voll., Stuttgartiae-Lutetiae Parisiorum, 1826-1838.

IA = *Index Aureliensis, Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1965-.

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea* = IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, edizione critica a cura di G.P. MAGGIONI, 2 voll., Bottai (Impruneta), SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1998².

ICCU = *Le edizioni italiane del XVI secolo*, voll. I-IV, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1989- (cfr. anche *EDIT16*)

IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, 6 voll., Roma, 1943-1981.

IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, diretti da G. MAZZATINTI e A. SORBELLI, voll. I-CI, Forlì, L. Bordini, 1891 - Firenze, Olschki, 1982.

In antiphonam Salve Regina = *In antiphonam Salve Regina sermones IV*, in *PL*, CLXXXIV, coll. 1059-1078A.

Index in mariana = *Index in mariana SS. Patrum occidentalis ecclesiae, vel elenchus operum et dictorum quae ad honorem et cultum B. Mariae Virginis in patrologia reperiuntur, ab incunabilis religionis christianae usque ad saeculum XIII*, in *PL*, CCXIX, coll. 493-527.

Index nominum Christi = *Index nominum omnium quibus ss. Patres Christum designarunt in scriptis, ordine verborum digestus alphabetico*, in *PL*, CCXIX, coll. 475-484.

INEICHEN, *Die paduanische Mundart* = G. INEICHEN, *Die paduanische Mundart am Ende des 14. Jahrhunderts auf Grund des Erbario Carrarese*, in «Zeitschrift für romanische Philologie» LXXII 1957, pp. 38-123 (si cita per paragrafi).

INEICHEN, *El libro* = ID., *El libro agregà del Serapiom*, 2 voll., Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962 e 1966.

Inf. = DANTE ALIGHIERI, *Inferno*, in PETROCCHI, *La Commedia*, vol. II.

Intelligenza = *L'Intelligenza. Poemetto anonimo del secolo XIII*, a cura di M. BERISSO, Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 2000.

Inventario e stima = *Inventario e stima della libreria Riccardi: Manoscritti e edizioni del secolo XV*, Firenze, 1810.

IUPI = IUPI. *Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di M. SANTAGATA, 2 voll., Modena, Panini, 1988.

JACOPONE (ed. Ageno) = JACOPONE DA TODI, *Laudi. Trattato e Detti*, a cura di F. AGENO, Firenze, Le Monnier, 1953.

JACOPONE (ed. Bettarini) = *Recuperi jacobonici*, in BETTARINI, *Jacopone*, pp. 483-532.

JACOPONE (ed. Contini) = JACOPONE DA TODI, *Laude*, in *PD*, t. II, pp. 67-166.

JEPPESEN, *Die mehrstimmige italienische Laude = Die mehrstimmige italienische Laude um 1500. Das 2. Laudenbuch des Ottaviano dei Petrucci (1507) in Verbindung mit einer Auswahl mehrstimmiger Lauden aus dem 1. Laudenbuch Petrucci's (1508) und aus verschiedenen Gleichzeitigen Manuscripten*, eingeleitet und herausgegeben von dr. K. JEPPESEN, Leipzig, Breitkopf & Härtel – Kopenhagen, Levin & Munksgaard, 1935.

KAEPPELI, *Scriptores* = TH. KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevii*, 4 voll., Roma, Ad S. Sabinae-Ist. Storico Domenicano, 1970-1993.

KRISTELLER, *Iter italicum = Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. KRISTELLER, 8 voll., London, The Warburg Institute – Leiden, E.J. Brill, 1963-1997.

Lamentatio abruzzese = Lamentatio Beate Marie de filio, in UGOLINI, *Testi volgari abruzzesi*, pp. 42-46.

Lamentatio in passionem Christi = AUCTOR INCERTUS (BERNARDUS CLARAEVALLENSIS?), *Lamentatio in passionem Christi*, in *PL*, CLXXXIV, coll. 769A-772C.

LAMI, *Catalogus* = J. LAMIUS, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentina adservantur*, Liburni 1756.

LAMMA, *I codici Trombelli* = E. LAMMA, *I codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Il Propugnatore», n.s., VI 1893, pp. 228-229, 233, 242-250, 265-282, 292.

Lauda dei Servi della Vergine = Rayna possentissima (Lauda dei Servi della Vergine), in *PD*, t. II, pp. 9-10.

Lauda di papa Celestino = Vergine gloriosa madre de pietate, in *Laude dugentesche*, p. 29.

Lauda veronese = Beneta sia l'ora e 'l çorno (Verona, Biblioteca civica, ms. it. lat. 1803; 1853), in *Laude dugentesche*, pp. 13-19.

Laudario dei Battuti di Udine = G. FABRIS, *Il più antico laudario veneto*, Vicenza, Tipografia S. Giuseppe, 1907.

Laudario dei Battuti di Modena = *Il Laudario dei Battuti di Modena*, Testo, Nota linguistica e Glossario, a c. di M. SALEM ELSHEIKH, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2001.

Laudario di S. M. della Scala = Laudario di Santa Maria della Scala, edizione critica a cura di R. MANETTI, Firenze, Accademia della Crusca, 1993.

Laudario di Santa Maria dei Battuti di Udine = G. FABRIS, *Il più antico laudario veneto*, Vicenza, Tipografia S. Giuseppe, 1907.

Laudario pisano = *Le laudario de Pise du ms. 8521 de la Bibliothèque de l' Arsenal de Paris – Etude linguistique*, par E. STAAF, I. *Introduction, texte, notes, glossaire*, Uppsala, Almqvist & Wiksells Boktryckeri A. B., Leipzig, Otto Harrasowitz, 1931.

Laudario Urbinate = *I testi della scuola urbinata*, in BETTARINI, *Jacopone*, pp. 539-628.

Laude cortonesi = *Laude cortonesi dal secolo XIII al XV*, a cura di G. VARANINI, L. BANFI e A. CERUTI BURGIO, 3 voll., Firenze, Olschki, 1981 [I = vol. I, tt. 1 e 2: Cortona, Biblioteca dell'Accademia Etrusca, ms. 91, sec. XIII s.m.; II = vol. II, t. 3: Arezzo, Biblioteca Comunale, cod. 180, terminato nel 1367].

Laude dugentesche = *Laude dugentesche*, introduzione, scelta, note e glossario a cura di G. VARANINI, Padova, Antenore 1972.

LINDER, *Plainte de la Vierge* = *Plainte de la Vierge en vieux vénitien*, texte critique édité par A. LINDER, Upsala, Berling, 1898.

LIPPI, *Contributi* = E. LIPPI, *Contributi di filologia veneta*, Treviso, Antilia, 2003.

LIPPI, *La letteratura* = ID., *La letteratura in volgare di sì*, in *Storia di Treviso*, II. *Il Medioevo*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 451-86 (poi in ID., *Contributi*, pp. 47-92).

LIPPI, *Un nuovo frammento* = ID., *Un nuovo frammento del poemetto veneto duecentesco sulla "bona çilisia"*, in «Quaderni Veneti», VI 1987, pp. 17-42 (poi in ID., *Contributi*, pp. 13-46).

LOMAZZI = A. LOMAZZI, *Rainaldo e Lesegrino*, presentazione di G. FOLENA, Firenze, Leo S. Olschki, 1972 («Biblioteca dell'Archivum Romanicum, s. I, 116»).

LRL = *Lexicon der romanistischen Linguistik (LRL)*, a cura di G. HOLTUS, M. METZELTIN e M. PFISTER, 7 voll., Tübingen, Niemeyer, 1988-1998.

LUISI, *Laudario Giustiniano* = *Laudario Giustiniano, Edizione comparata con note critiche del ritrovato laudario ms 40 (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia) attribuito a Leonardo Giustiniano*, ecc., 2 voll., a cura di F. LUISI, Venezia, Edizione Fondazione Levi, 1983.

MADAN, *Summary Catalogue* = *Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford*, vol. IV, by F. MADAN, Oxford, Clarendon Press, 1897.

MÀFERA = G. MÀFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, in «L'Italia dialettale», XXII 1958, pp. 131-84.

MANCINI, *Tradizione e innovazione* = F. MANCINI, *Tradizione e innovazione in «Donna de' Paradiso»*, in *Atti del convegno storico iacoponico*, ecc., a c. di E. MENESTÒ, Firenze, La nuova Italia, 1981, pp. 158-176.

MANETTI, *Laudario* = vedi *Laudario di S. M. della Scala*.

MARCHESAN, *Treviso medievale* = A. MARCHESAN, *Treviso medievale. Istituzioni, usi, costumi, aneddoti, curiosità*, presentazione e aggiornamento bibliografico di L. GARGAN, Bologna, Atesa, 1990 (3^a rist. anast dell'ed. Treviso, Tip. Funzionari Comunali, 1923).

Mare amoroso = *Il mare amoroso*, in *PD*, t. I, pp. 483-500.

MARTI, *Poeti del Dolce stil nuovo* = *Poeti del Dolce stil nuovo*, a cura di M. MARTI, Firenze, Le Monnier, 1969.

MARTI, *Poeti giocosi = Poeti giocosi del tempo di Dante*, a cura di M. MARTI, Milano, Rizzoli, 1956.

MAZZUCHELLI = G.M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, 2 voll., Brescia, presso a Giambatista Bossini, 1753-1763.

MAZZOLDI = L. MAZZOLDI, *Filigrane di cartiere Bresciane*, t. I, Brescia, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, 1990.

MEDIN, *La coltura* = A. MEDIN, *La coltura toscana nel Veneto durante il Medio Evo*, in «Atti e memorie del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti», LXXXII 1922-1923, pp. 83-154 (anche in estratto: Venezia, Prem. off. graf. C. Ferrari, 1923).

Meditationes vite Christi = IOHANNIS DE CAULIBUS, *Meditationes vite Christi olim S. Bonaventuro attributae*, cura et studio M. STALLINGS-TANEY, Turnholti, Brepols, 1997 («Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis», 153).

Memoriali bolognesi = Rime dei Memoriali bolognesi (1279-1300), a cura di S. ORLANDO, Torino, Einaudi, 1981.

MONACI-ARESE = *Crestomazia italiana dei primi secoli con prospetto grammaticale e glossario per E. MONACI*, nuova ed. riv. e aumentata per cura di F. ARESE, presentazione di A. SCHIAFFINI, Roma - Napoli - Città di Castello, Dante Alighieri, 1955.

MONE = *Hymni latini Medii Aevi*, e codd. mss. edidit et adnotationibus illustravit F. J. MONE, 3 tt., Friburgi Brisgoviae, sumptibus Herder, 1853-1854 (I: *Hymni ad Deum et Angelos*; II: *Hymni ad B. V. Mariam*; III: *Hymni ad Sanctos*).

MORELLI, *Biblioteca manoscritta* = J. MORELLI, *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti patrizio veneto e balì del Sagr'Ordine Gerosolomitano*, 2 voll., Venezia, Nella stamperia Fenzo, 1771 e 1780.

MORPURGO, *I codici riccardiani* = S. MORPURGO, *I codici riccardiani della Divina Commedia*, in «Buletino della Societa Dantesca Italiana», n. 13-14, Giugno 1893, pp. 19-144.

MORPURGO, *I manoscritti* = *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana. Manoscritti italiani*, I, a cura di S. MORPURGO Roma, presso i principali librai, 1893-1900 (Ministero della Pubblica Istruzione, «Indici e cataloghi», XV).

MORSOLIN, *Frammento* = B. MORSOLIN, *Frammento del «Lamentum Virginis»* in «Atti del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», s. VII, t. I 1889-90, pp. 93-65 (anche: Venezia, Tip. G. Antonelli, 1890).

MORSOLIN, *I presunti autori* = ID., *I presunti autori del «Lamentum Virginis», poema del secolo decimo quarto*, in «Atti del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», s. VII, II 1890-1891, pp. 53-55.

MORTARA, *Catalogo* = *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte A. MORTARA, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 1864.

MOSCHETTI, *I codici marciani* = A. MOSCHETTI, *I codici marciani contenenti Laude di Jacopone da Todi*, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1888.

Mostra di codici ed edizioni dantesche = *Mostra di codici ed edizioni dantesche: 20 aprile-31 ottobre 1965*, Comitato nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Dante, Firenze, Sandron, 1965.

Mostra di codici romanzi = *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine (3-8 Aprile 1956)*, Firenze, Sansoni, 1957.

NARDO CIBELE = A. NARDO CIBELE, *Studi sul dialetto di Burano*, in «Ateneo Veneto», XXI 1898: I, pp. 11-50, 347-60; II, pp. 18-49.

Navigatio Sancti Brendani = *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brendano*, a cura di M.A. GRIGNANI, Milano, Bompiani, 1975.

Officium parvum B. Mariae = *Officium parvum B. Mariae Virginis pro tribus anni temporibus secundum Breviarium romanum*, Mechliniae, H. Dessain, 1957.

OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus* = [ID.], *Planctus gloriosae Virgini Mariae*, in A. CHIARI, *Il "Planctus B. Mariae". Operetta falsamente attribuita a san Bernardo*, in «Rivista storica benedettina», XVII 1926, pp. 56-111, in part. pp. 66-82.

ONESTO DA BOLOGNA = ONESTO DA BOLOGNA, *Rime*, ed. critica a cura di S. ORLANDO, Firenze, Sansoni, 1974.

Orazioni abruzzesi = *Le "Orationes"*, in UGOLINI, *Testi volgari abruzzesi*, pp. 105-106.

OSSINGER = J.F. OSSINGER, *Bibliotheca Augustiniana historica, critica et chronologica in qua mille quadringenti Augustiniani ordines scriptores eorumque opera tam scripta, quam typis edita inveniuntur*, ecc., Torino, Bottega d'Erasmus, 1963 (ripr. facs. dell'ed.: Ingolstadii et Augustae Vindelicorum, Impensis Joannis Francisci Xaverii Craetz, 1768).

Paduanus = BRUGNOLO, *La tenzone*, p. 46.

Panfilo = *Il Panfilo veneziano*, a cura di H. HALLER, Firenze, Olschki, 1982.

PANTAROTTO, *La biblioteca manoscritta* = M. PANTAROTTO, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, in «Il Santo», XLIII 2003, pp. 7-261.

PANVINI, *Le rime* = B. PANVINI, *Le rime della scuola siciliana*, 2 voll., Firenze, Olschki, 1962 e 1964.

Par. = DANTE ALIGHIERI, *Paradiso* in PETROCCHI, *La Commedia*, vol. IV.

Passione lombarda = *Ave, Maria, gratia plena (Roma, Vat. lat. 5366)*, in *Laude dugentesche*, pp. 109-120.

PD = *Poeti del Duecento*, a cura di G. CONTINI, 2 tt., Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

PELLECHET-POLAIN = M. PELLECHET, *Catalogue generales des incunables des bibliothèques publiques de France*, continué par M.-L. POLAIN, voll. I-III, Paris, Picard, 1897-1909, vol. IV-XII, Nendeln, Kraus-Thomson, 1897-1970.

PELLEGRINI, *Appunti* = G.B. PELLEGRINI, *Appunti sulla nasalizzazione in portoghese e altrove*, in «Annali dell'Istituto universitario orientale», Sezione romana, Napoli, II 1960, pp. 115-126 (poi in ID., *Dal venetico*, pp. 309-318, da cui si cita)

PELLEGRINI, *Dal venetico* = ID., *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzzi*, Padova, Editoriale Programma, 1991.

PELLEGRINI, *Egloga* = ID. (a cura di), *Egloga pastorale di Morel. Testo veneto della fine del secolo XVI*, glossario a cura di M.M. MOLINARI FAST, Trieste, Università degli Studi – Istituto di Filologia romanza, 1964 (ora in ID., *Studi*, pp. 375-442).

PELLEGRINI, *La canzone* = ID., *La canzone di Auliver*, in «Studi mediolatini e volgari», v 1957, pp. 95-131 (ora in ID., *Studi*, pp. 337-374)

PELLEGRINI, *Studi* = ID., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, 1977.

PELLEGRINI-STUSSI = G.B. PELLEGRINI e A. STUSSI, *Dialetti veneti nel Medioevo*, in *Storia della cultura veneta*, I. *Le Origini e il Duecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 424-52.

PERINI, *Bibliographia augustiniana* = D.A. PERINI, *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis: Scriptores itali*, t. IV, Firenze, Typis Florentinis Librariae editricis, 1937.

PETRARCA, *R/F* = FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere [Rerum vulgarium fragmenta]*, a cura di M. SANTAGATA, Milano, Mondadori, 1996.

PETROCCHI, *La Commedia* = *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, 4 tt., Firenze, Le Lettere, 1994².

Pianto delle Marie = *Pianto delle Marie*, in UGOLINI, *Testi volgari abruzzesi*, pp. 119-28.

PICCARD = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, 17 voll., Stuttgart, Kohlhammer, 1961-1997.

PL = *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, ed. J.P. MIGNE, Parisiis, Apud J. P. Migne, 1857-1886.

PRATI = A. PRATI, *Etimologie venete*, a cura di G. FOLENA e G.B. PELLEGRINI, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968.

PSEUDO-AGOSTINO, *Sermones* = AUGUSTINUS HIPPONENSIS / AUCTOR INCERTUS, *Sermones ad fratres in eremo commorantes et quosdam alios*, in PL, XL, coll. 1235-1358.

PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus* = AUCTOR INCERTUS (ANSELMUS CANTUARIENSIS?), *Dialogus Beatae Mariae et Anselmi de passione Domini*. in PL, CLIX, coll. 271A-290A.

PSEUDO-BERNARDO, *Sermo de vita et passione* = AUCTOR INCERTUS, *Sermo de vita et passione Domini*, in PL, CLXXXIV, coll. 953D-966A.

Pseudo-Mathei Evangelium = *Pseudo-Mathei Evangelium (Liber de ortu beatae Mariae et infantia Salvatoris)*, in *Evangelia apocrypha adhibitis plurimis codicibus Graecis et Latinis maximam partem nunc primum consultis atque ineditorum copia insignibus*, collegit atque recensuit C. DE TISCHENDORF, Hildesheim, G. Olms, 1987 (ripr. facs. dell'ed.: Lipsia, 1876), pp. 51-112.

Purg. = DANTE ALIGHIERI, *Purgatorio*, in PETROCCHI, *La Commedia*, vol. III.

QUADRIO = F.S. QUADRIO, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, 4 voll., Bologna, Ferdinando Pisarri – Milano, Francesco Agnelli, 1739-1752.

Rainaldo e Lesengrino (versione di Oxford) = *Rainaldo e Lesengrino (versione di Oxford)*, in PD, t. I, pp. 815-41.

RE ENZO = RE ENZO, *S'eo trovasse Pietanza*, in *PD*, t. I, pp. 155-59.

Relazione = *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso catalogo*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884.

RIVA, *Storia* (I) = F. RIVA, *Storia dell'antico dialetto di Verona secondo i testi in versi (dal sec. XIII^o al sec. XVII^o)*, in «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», serie VI, III 1951-1952, pp. 305-53.

RIVA, *Storia* (II) = ID., *Storia dell'antico dialetto di Verona secondo i testi in versi – Morfologia e sintassi*, in «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», serie VI, IV 1952-1953, pp. 64-88.

ROHLFS, *Grammatica storica* = G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.

ROSSI, *Calmo* = *Le lettere di Andrea Calmo riprodotte sulle stampe migliori*, a cura di V. ROSSI, Torino, Loescher, 1888.

S. FRANCESCO = S. FRANCESCO D'ASSISI, *Laudes creaturarum (o Cantico di Frate Solè)*, in *PD*, t. I, pp. 29-34.

SALVIONI, *Cavassico* = *Le rime di Bartolomeo Cavassico, notaio bellunese della prima metà del secolo XVI*, con introduzione e note di V. CIAN e con illustrazioni linguistiche e lessico di C. SALVIONI, vol. II, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1894.

SALVIONI, *Illustrazioni* = ID., *Illustrazioni sistematiche all'«Egloga pastorale e sonetti in dialetto bellunese rustico del sec. XVI»*, in «Archivio glottologico italiano», XVI 1902, pp. 244-331.

SANDAL, *Editori* = *Editori e tipografi a Milano nel cinquecento*, a cura di E. SANDAL, 2 voll., Baden-Baden, V. Koerner, 1977-1981.

SANDAL, *L'arte della stampa* = E. SANDAL, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, Baden-Baden, V. Koerner, 1988.

SANDER = M. SANDER, *Le livres à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, 5 voll., Milano, Hoepli, 1942.

SAPEGNO, *Poeti minori* = N. SAPEGNO, *Poeti minori del Trecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1952.

SATTIN = A. SATTIN, *Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)*, in «L'Italia dialettale», XLIX 1986, pp. 1-172.

S. BERNARDI *Opera* = S. BERNARDI *Opera*, ad fidem codicum recensuerunt J. LECLERCQ, C.H. TALBOT, H. M. ROCHAS, 9 tt., Romae, Editiones Cistercienses, 1957-1998.

SCARDIN, *Le laude non jacoboniche* = G.P. SCARDIN, *Le laude non jacoboniche dei manoscritti marciiani*, in «La Bibliofilia», XLI 1939, pp. 81-102.

SERENA, *El pianto* = A. SERENA, *L'autore del «Pietoso lamento»*, in «Il Propugnatore», n.s., VI 1893, pp. 5-38, riedito sotto il titolo *El pianto de la Verzene Maria (alla ricerca dell'autore)*, in ID., *Pagine letterarie*, Roma, Forzani e C., 1900, pp. 21-54.

SERENA, *Fra Enselmino* = ID., *Fra Enselmino da Montebelluna e la Lamentatio Virginis*, Treviso, Mander, 1891.

Short-title catalogue = *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1958.

ŠKERLJ, *Syntaxe* = S. ŠKERLJ, *Syntaxe du participe présent et du gérondif en vieil italien avec une introduction sur l'emploi du participe présent et de l'ablatif du gérondif en latin*, Paris, Librairie ancienne H. Champion, 1926.

STUSSI, *Esercizi* = A. STUSSI, *Esercizi di traduzione trevigiani del secolo XIV*, in «L'Italia dialettale», XXXI 1968, pp. 24-29.

STUSSI, *La lingua* = ID., *La lingua*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. III: *La formazione dello Stato patrizio*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 911-32.

STUSSI, *Testi veneziani* = ID. (a cura di), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri Lischi, 1965.

STUSSI, *Veneto* = ID., *Veneto*, in *LRL*, vol. II/2, pp. 124-34.

Tarvisinus = BRUGNOLO, *La tenzone*, pp. 46-47.

TENNERONI, *Inizii* = A. TENNERONI, *Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali, con prospetto dei codici che le contengono e introduzione alle 'Laudi spirituali'*, Firenze, Olschki, 1909.

TIRABOSCHI = G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Frankfurt am Main, Minerva, 1972 (ripr. facs. dell'ed.: Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, 1822-1824).

TLIO = CNR - Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* consultabile al sito <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/index.html>

TOMASIN, *Nuovi testi veneti* = L. TOMASIN, *Nuovi testi veneti del Trecento. Edizione e commento linguistico*, tesi di Pefezionamento, relatore A. Stussi, Scuola Normale Superiore, Pisa, 2002 (I. *Testi, Glossario, Bibliografia*; II. *Commento linguistico*).

TOMASIN, *Testi padovani* = ID., *Testi padovani del Trecento*, Padova, Esedra editrice, 2004.

Tomaso da Modena = *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di studi per il 6° centenario della morte. Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979, Treviso, Comitato manifestazioni Tomaso da Modena, 1980.

TOMASONI, *Ancora sull'antico trevisano* = P. TOMASONI, *Ancora sull'antico trevisano: testi inediti del secolo XIV*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di studi per il 6° centenario della morte. Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979, Treviso, Comitato manifestazioni Tomaso da Modena, 1980, pp. 185-200.

TOMASONI, *Per una storia* = EAD., *Per una storia dell'antico Trevigiano*, in «Studi di grammatica italiana», III 1973, pp. 155-206.

TOMASONI, *Il Lapidario Estense* = EAD., *Il «Lapidario Estense». Edizione e glossario*, in «Studi di filologia italiana», XXXIV 1976, pp. 131-86.

TOMASONI, *Veneto* = EAD., *Veneto, Storia della lingua italiana*, III: *Le altre lingue*, a cura di L. SERIANNI e P. TRIFONE, dir. A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1994, pp. 212-40.

TOMMASEO-BELLINI = NICOLÒ TOMMASEO e BERNARDO BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, presentazione di G. FOLENA, Milano, BUR, 1977 (ripresa non dichiarata dell'ed.: Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1865-1879).

TOMMASO D'AQUINO, *Super Evangelium* = S. THOMAE AQUINATIS doctoris angelici *Super Evangelium S. Ioannis lectura*, cura R. CAI, Taurini-Romae, Marietti, 1952.

Tristano veneto = *Il libro di messer Tristano* («*Tristano veneto*») a cura di A. DONADELLO, Venezia, Marsilio, 1994.

UGOLINI, *Testi volgari abruzzesi* = *Testi volgari abruzzesi del Duecento*, a cura di F.A. UGOLINI, Torino, Rosenberg e Sellier, 1959.

UGUCCIONE DA LODI, *Il Libro* = UGUCCIONE DA LODI, *Il Libro*, in *PD*, t. I, pp. 597-624.

VARANINI, *Cantari* = *Cantari religiosi senesi del Trecento*: NERI PAGLIARESI - FRA FELICE TANCREDI DA MASSA - NICCOLÒ CICERCHIA, a cura di G. VARANINI, Bari, Laterza, 1965 («*Scrittori d'Italia*», 230).

VENANZIO FORTUNATO = VENANCE FORTUNAT, *Poèmes*, texte établi et traduit par M. REYDELLET, 3 tt., Paris, Les belles lettres, 1994-2004 («*Collection des universités de France. Ser. latine*»).

VENANZIO FORTUNATO, *In laudem* = ID., *In laudem Sanctae Mariae*, in VENANZIO FORTUNATO, t. III, pp. 165-79.

Venetus = BRUGNOLO, *La tenzone*, pp. 45-46.

VIDOSSÌ, *L'elemento veneto* = G. VIDOSSÌ, *L'elemento veneto e friulano del laudario udinese*, in «*Bollettino della Società Filologica Friulana*», XI 1935, pp. 89-114.

Vita nuova = DANTE ALIGHIERI, *Vita nuova*, ed. critica a cura di M. BARBI, Firenze, Bemporad, 1932.

WAGNER-CARRERA, *Catalogo* = K. WAGNER - M. CARRERA, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1991.

WENDRINER, *Die paduanische Mundart* = R. WENDRINER, *Die paduanische Mundart bei Ruzante*, Breslau, Koebner, 1889.

ZAMBONI = A. ZAMBONI, *Veneto*, in *LRL*, vol. IV, pp. 517-38.

ZAMBRINI, *Descrizione* = F. ZAMBRINI, *Descrizione di codici manoscritti che si conservano nella R. Biblioteca dell'Università di Bologna*, in «*Il Propugnatore*», I 1868, pp. 121-36, 251-72 384-97, 506-16.

ZAMBRINI-MORPURGO = F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Zanichelli, 1884⁴ [indicato con I]; S. MORPURGO, *Supplemento con gli indici generali alle Opere volgari a stampa*, Bologna, Zanichelli, 1929 [indicato con II].

ZENO, *Lettere* = *Lettere di APOSTOLO ZENO cittadino veneziano storico e poeta cesareo nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'istoria letteraria de' suoi tempi*, ecc., 6 voll., Venezia, appresso Francesco Sansoni, 1785.

PARTE PRIMA
LA TRADIZIONE

I

IL TESTO E LA SUA FORTUNA

1. Enselmino da Montebelluna e la *Lamentatio beate Virginis*

Poco sappiamo della vicenda biografica dell'autore della *Lamentatio beate Virginis*. Nativo – come ci indica il nome – di Montebelluna, ai confini nord-occidentali della Marca trevigiana, fu frate dell'ordine degli Eremitani di sant'Agostino. Alcuni documenti attestano la sua presenza tra il 1333 e il 1348 nel convento di Santa Margherita di Treviso, dove fu viceprieore nel 1343-1344 e lettore di teologia del locale *Studium artium* nel 1347.¹ Alla data del 1362 risulta già morto, perché nell'inventario dei libri del convento redatto in quell'anno viene menzionato un esemplare dei «sermones quadragesimales Voraginis, cum corio rubeo, quondam fratris Henselmini».² L'unica opera giunta a suo nome, la *Lamentatio beate Virginis* – conosciuta anche come *Planto (Pianto)* o *Lamento de(l)la Verzene (Vergine)*³ – deve essere stata composta prima del 1341, perché alcuni versi del componimento si trovano copiati dalla mano del notaio trevigiano Francesco de Nepote sulla sovracoperta di un fascicolo contenente atti relativi agli anni 1339-1341.⁴ Poiché non sembra plausibile che Enselmino abbia composto il testo, che rivela una cultura religiosa e un'esperienza letteraria di non poco rilievo,⁵ prima dei 25-30 anni, il *terminus ad quem* per la sua data di nascita può essere ragionevolmente collocato attorno al 1310-1315.

¹ GARGAN, *Cultura e arte*, p. 249 e n. 14. I documenti sono conservati tutti presso l'Archivio di Stato di Treviso: Arch. notarile, *Atti Rainerio Corona*, 3 agosto 1333, 31 gennaio 1344 (viceprieore) e 22 maggio 1344, *Atti Bartolomeo da Crespino*, 10 agosto 1348; *Corporazioni soppresse - S. Margherita*, III, 12 marzo 1343 (viceprieore) e 25 luglio 1347 (lettore). Augusto Serena, in una lettera aperta al padre S. Bellandi (Treviso, Bibl. Comunale, Misc. 1870/26), menziona anche un testamento redatto in data 6 agosto 1348 «praesentibus domino fratre Enselmino de Montebelluna...» (cfr. BEVILACQUA, *Fra Enselmino*, pp. 25-26).

² GARGAN, *Cultura e arte*, p. 122. L'inventario è contenuto nel ms. II 233 della Biblioteca Capitolare di Treviso.

³ AN□REOSE, *Censimento*, p. 8 e n. 4.

⁴ TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, I, p. 23, n° 13. Il fascicolo fa parte di un registro con atti rogati negli anni 1339-1347 conservato all'Archivio di Stato di Treviso (Notarile I, b. 70). Si veda anche avanti, cap. II, n° 62. Il LIN□ER (*Plainte de la Vierge*, pp. CCVIII-CCIX), che ipotizza che la clausola metrica con cui terminano i capitoli della *Lamentatio* sia mutuata dall'*Acerba*, propone come *terminus ante quem* il 1327, anno della condanna a morte di Cecco d'Ascoli, osservando che Enselmino non avrebbe mai tratto ispirazione dall'opera di un eretico. Va rilevato, tuttavia, che mentre nella *Lamentatio* i capitoli si chiudono con un distico rimante col verso centrale della terzina precedente, nello Stabili il distico conclusivo è irrelato rispetto alle rime precedenti. A ciò si aggiunga che «la clausola formata da una coppia di versi a rima baciata rappresenta un espediente troppo scontato per poter sancire un legame tra i due testi, trovandosi utilizzato come soluzione finale nei metri più diversi» (CREMA, *L'indizio*, p. 612 n. 11, con ampia bibliografia sull'argomento; cfr. anche BRUGNOLO, *La cultura*, p. 182 n. 100, e le recensioni di SERENA e RENIER citate più avanti a p. 11 nota 11).

⁵ L'ampiezza delle conoscenze di Enselmino (per cui v. avanti, par. 2) andrà certo messa in relazione con la vivacità dell'ambiente culturale del convento di Santa Margherita attorno alla metà del Trecento (v. GARGAN, *Cultura e arte*, pp. 66-88; S. TRAMONTIN, *Aspetti di vita religiosa a Treviso nei secoli XIII-XI*, in *Storia di Treviso*, II. *Il Medioevo*, Venezia,

La *Lamentatio beate Virginis* è un poemetto in terza rima di 1513 versi. Consta di tre parti: un proemio di 56 versi (*Oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate Virginis*), in cui l'autore chiede alla Vergine di raccontare il dolore provato al momento della crocifissione e della morte del Figlio; la *Lamentatio* vera e propria articolata in nove capitoli, in cui Maria rievoca in prima persona la passione di Gesù, dalla flagellazione fino alla sepoltura; un'orazione finale di 121 versi (*Oratio sive gratiarum actio*), in cui il poeta ringrazia e loda la Vergine per avergli concesso di narrare il suo «pianto e lamento» (v. 1405).

2. I modelli e le fonti

Molteplici modelli letterari e culturali confluiscono e si sovrappongono nella *Lamentatio beate Virginis*. Fin dal titolo, l'opera di Enselmino denuncia la sua appartenenza al genere dei *Planctus* (o *Lamentationes*) *Mariae*, una tipologia testuale che, soprattutto a partire dal sec. XII, godette di grande diffusione nella letteratura mediolatina¹ e in diverse tradizioni romanze,² tra cui quella italiana.³ Nell'impianto strutturale e nell'intreccio narrativo, il poemetto trevigiano si rifà a un testo molto noto, il *Planctus gloriosae Virgini Mariae* di Oglerio di Lucedio, che per lungo tempo – e già in età antica – circolò anche sotto il nome di Bernardo di Chiaravalle.⁴ Analogamente alla *Lamentatio*, l'opuscolo di Oglerio si apre con l'invocazione dell'autore alla Vergine affinché racconti la passione e la morte del suo Figlio. Segue la narrazione degli eventi, che però solo fino a metà si svolge in prima persona. Chiude il componimento una breve preghiera di lode. È probabile che Enselmino abbia tenuto presente anche il *Dialogus Beatae Mariae et Anselmi de Passione Domini*, in cui il

Marsilio, 1991, pp. 399-412, in part. p. 402). Ricordiamo che negli anni conclusivi del suo soggiorno trevigiano (1348-1358), in un periodo dunque in cui Enselmino poteva essere ancora vivo, lavorò per gli eremitani di Santa Margherita il pittore Tomaso da Modena, che nella chiesa del convento affrescò il celeberrimo ciclo delle *Storie di Sant'Orsola*.

¹ A.M. LÉPICIER, *Mater dolorosa. Notes d'histoire, de liturgie et d'iconographie sur le culte de Notre-Dame des Douleurs*, Spa, Éditions Servites, 1948, pp. 98-190; G. CREMASCHI, *Planctus Mariae*, in «Aevum», XXIX 1955, pp. 393-468; S. STICCA, *The Literary Genesis of the Planctus Mariae*, in «Classica et Mediaevalia», XXVII 1966, pp. 296-309; □., *Il Planctus Mariae nella tradizione drammatica del Medio Evo*, Sulmona, Teatro Club, 1984; □ S ZÖFERFFY, *Marianische Motive der Hymnen*, Leiden, Brill, 1985, pp. 167-84; G. CREMASCOLI, *Il sacro nella poesia mediolatina*, in *Lo spazio letterario del Medioevo, 1. Il medioevo latino*, dir. G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ, vol. I, t. II, Roma, Salerno, 1993, pp. 111-156, in part. pp. 142-47; C. BINO, *Le Lacrime di Maria. Dalla Passione evangelica alla Passione compatita nel "teatro della pietà" dei laici nel basso Medioevo*, XI Congresso Internazionale della SITM, Elche, 9-14 agosto 2004, in corso di stampa (consultabile al sito <http://www.sitm.info/history/Elx/Ponenciespdf/Bino.pdf>)

² Un repertorio dei testi romanzi si trova in E. BRAYER *Catalogue des textes liturgiques et des petits genres religieux*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, VI: *La littérature didactique, allégorique et satirique*, 2 tt. Heidelberg, C. Winter, Universitätsverlag, 1968 e 1970, t. I, pp. 13-19, t. II, pp. 46-47. Per la letteratura antico-francese cfr. M.L. ARCANGELI MARENZI, *Aspetti del tema della Vergine nella letteratura francese del Medioevo*, Venezia, Libreria universitaria, 1968.

³ Presente sin dalle attestazioni più antiche (si pensi all'arcaico *Pianto cassinese*), la rappresentazione del dolore di Maria di fronte alla passione del Figlio diviene un motivo quasi tipico nella letteratura religiosa italiana dei secc. XIII-XV. Un ruolo certo decisivo nella diffusione di tale motivo fu giocato dalla produzione letteraria francescana (accopone *in primis*) e laudistica, in cui la figura della Vergine dolente occupò sempre una posizione di rilievo. Cfr. F. ERMINI, *Lo Stabat Mater e i pianti della Vergine nella lirica del Medioevo*, Città di Castello, Lapi, 1916 (opera invecchiata, ma estremamente ricca di informazioni); *Testi volgari abruzzesi del Duecento*, a cura di F.A. UGOLINI, Torino, Rosenberg e Sellier, 1959, pp. 8-25; F. MANCINI, *Temi e stilemi della Passio umbra*, in □., *Scritti filologici*, Pisa, Giardini, 1985, pp. 391-416; □., *Tradizione e innovazione, passim*.

⁴ Scarne sono le notizie in nostro possesso sul suo conto. Entrò molto giovane nell'abbazia cistercense di S. Maria di Lucedio, e vi fu abate dal 1205 fino alla morte, nel 1214. È autore di un *Tractatus in laudibus sanctae Dei Genitricis*, di cui il *Planctus* costituisce la parte finale (cfr. H. BARRÉ, *Le Planctus Mariae attribué à S. Bernard*, in «Revue d'ascétique et de mystique», XXVIII 1952, pp. 243-66; G. PENCO, *Oglerio de Lucedio e il 'Planctus Mariae'*, in «Benedictina», XVI 1969, pp. 126-28). Attualmente non esiste un'edizione critica dell'opera. □ el *Planctus* sono documentate tre forme redazionali, i cui rapporti restano però tutti da chiarire. L'edizione di riferimento è quella fornita da A. CHIARI (*Il "Planctus B. Mariae"*). *Operetta falsamente attribuita a san Bernardo*, in «Rivista storica benedettina», XVII 1926, pp. 56-111, testo alle pp. 66-82), che si basa sulla testimonianza di due manoscritti. L'opera è edita anche tra gli *opuscola dubia* di S. Bernardo in *PL*, CLXXXII, coll. 1133A-1142A, sotto il titolo di *Liber de passione Christi et doloribus et planctibus Matris ejus*. Sulle fonti del componimento di Oglerio, che costituisce una sorta di 'archetipo' del genere, restano ancora valide le considerazioni di LINQUER, *Plainte de la Vierge*, pp. CXLIX-CCV.

racconto della passione è interamente affidato all'autodiegesi.¹ Anche in questo caso il testo è racchiuso tra due *orationes* laudative, ma, a differenza del *Planctus* e della *Lamentatio*, la presenza dell'autore implicito è costante in tutta l'opera, dal momento che la narrazione degli eventi procede attraverso il meccanismo della domanda (di *Anselmus*) e della risposta (di Maria). Le analogie tra l'opera di Enselmino e i due testi latini non si limitano però alla struttura narrativa, ma interessano anche il livello tematico, contenutistico e figurativo.² □ ipendono sicuramente dal *Planctus* e dal *Dialogus* l'andamento fortemente didascalico della *Lamentatio* e il frequente ricorso all'intertestualità. Elemento, quest'ultimo, che nel montebellunese amplia di molto i suoi orizzonti, giungendo ad abbracciare – oltre alle fonti scritturali – testi patristici, agiografici e liturgici,³ e arricchendosi nel contempo di nuove potenzialità espressive, quali la traduzione, la perifrasi, l'allusione.

Ancora più cospicuo – o forse solo più evidente agli occhi del lettore moderno – è il debito contratto da Enselmino nei confronti della letteratura religiosa volgare, tanto che, per certi aspetti, i nove capitoli della *Lamentatio* potrebbero sembrare una «amplificazione di una lauda “della Passione”»⁴. Numerosi sono gli echi rinvenibili nel poema che testimoniano una profonda conoscenza da parte del suo autore della produzione laudistica umbra e toscana duecentesca e primotrecentesca. Meno assidui, ma comunque indubbi, sono i contatti con la coeva letteratura religiosa di area padana, in particolare veronese e lombarda. L'influenza di questi testi si manifesta principalmente a due livelli: lessicale, nella massiccia ripresa di rime, stilemi, formule del repertorio laudistico; retorico, nell'uso insistito delle figure della ripetizione, soprattutto dell'anafora e del parallelismo. Tale genere di reminiscenze pervade gran parte dell'opera, ma si fa più frequente nei punti in cui la componente 'lirico-declamatoria' è più marcata. Il modello delle laude di carattere dossologico ha poi certamente agito su quelle parti del testo in cui prevale l'elemento encomiastico, cioè le *orationes* di apertura e di chiusura, anche se va detto che in questi luoghi i punti di riferimento privilegiati di Enselmino sono l'innografia mariana e il canto XXXII del *Paradiso* dantesco.⁵ Quanto al livello tematico, potrebbero dipendere dalla lirica religiosa volgare motivi come l'invocazione della morte (vv. 993-1016), l'apostrofe alla croce (vv. 510-577) e all'angelo Gabriele (vv. 1121-1141), il dialogo con la Maddalena (vv. 358-390).

Il terzo modello a cui l'autore della *Lamentatio* si rifà esplicitamente è la *Commedia*.⁶ Il dantismo di Enselmino permea il testo in tutti i suoi aspetti e ne costituisce la cifra dominante. Le modalità dell'imitazione raramente comportano la citazione diretta, ma implicano nella maggior parte dei casi una «abile e oculata ritessitura di vocaboli e sintagmi danteschi».⁷ A differenza di molti poeti coevi o di poco posteriori, il frate agostiniano non si limita a estrapolare dal testo dantesco un ampio repertorio di rime, vocaboli e stilemi, ma si spinge fino a assimilarne – per non dire a metabolizzarne – le tecniche narrative, i procedimenti retorici, le strutture sintattiche e le movenze ritmiche. Grazie a questa opera di interiorizzazione dello stile del □ ante comico, l'autore della *Lamentatio* addivene così a elaborare una modalità di scrittura fortemente omogenea (seppur non originale), in cui si armonizzano e trovano sintesi le molteplici e a volte dissonanti suggestioni let-

¹ AUCTOR INCERTUS (ANSELMUS CANTUARIENSIS?), *Dialogus Beatae Mariae et Anselmi de passione Domini*. in PL, CLIX, coll. 271A-290A.

² Per un raffronto sistematico tra la *Lamentatio* e i due testi latini si rimanda a *Parte seconda, Note*. Secondo BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 181 n. 98, il testo di Enselmino presenta analogie anche con un *Pianto* provenzale (*Altprovenzalische Marienklage des XIII. Jahrhunderts*, hrsg. von W. MUSHACKE, Halle, Niemeyer, 1890), «strutturato in termini abbastanza affini al nostro (...) e con analogia sostenutezza retorica e declamatoria». I segnali di un legame tra le due opere appaiono però troppo generici per essere decisivi.

³ Si veda *Parte seconda, Note*.

⁴ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, pp. 181-82 n. 99.

⁵ *Ibid.*

⁶ M. CEVOLOTTO, *Dante e la Marca Trevigiana*, Treviso, Ist. Turazza, 1906; E. CAVALLARI, *La fortuna di Dante nel Trecento*, Firenze, Perrella, 1921; ME□IN, *La cultura*, p. 107; BRUGNOLO, *I Toscani*, p. 430; □. *La cultura volgare*, pp. 166-71; LIPPI, *La Letteratura*, pp. 475-78. Sulla precoce circolazione di esemplari della *Commedia* a Treviso, cfr. GARGAN, *Cultura e arte*, pp. 89-94, 264, BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 166 e nn. 85 e 86.

⁷ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169.

terarie che convergono nel poemetto.¹ L'elemento certamente più vistoso che Enselmino ricava dalla *Commedia* è il metro. L'adozione della terzina, però, non è solo dettata dal prestigio del poema dantesco, ma risponde anche all'esigenza di reperire una forma metrica idonea alla complessità strutturale e tematica del testo – in cui, all'interno di una cornice propriamente narrativa, trovano spazio inserti lirici, drammatici, descrittivi, didascalici e celebrativi – e alle sue considerevoli dimensioni. Ugualmente mutuata dalla *Commedia* è la scansione interna del testo in nove capitoli di lunghezza sostanzialmente analoga a quella dei canti danteschi. A differenza di questi, tuttavia, i capitoli della *Lamentatio* si chiudono con due versi rimanti col verso centrale della terzina precedente, procedimento che – sia esso originale o derivato da altri imitatori di □ ante² – dimostra anche in questo aspetto l'attitudine dell'autore a non recepire passivamente il suo modello. L'elemento in cui l'influenza della *Commedia* sulla *Lamentatio* si riverbera maggiormente è però quello retorico e sintattico. L'emulazione del testo dantesco permette a Enselmino di superare la frammentarietà discorsiva di tanta poesia religiosa anteriore e coeva, e di costruire – soprattutto nei brani maggiormente connotati da uno stile 'alto' – architetture frasali e argomentative di ampio respiro, in cui l'ipotassi prevale (a volte anche a scapito della perspicuità) sulla giustapposizione asindetica o paratattica. Tra i dispositivi retorici di ascendenza dantesca che il montebellunese dimostra di aver meglio assorbito va annoverato sicuramente quello della similitudine, come testimonia la sua incidenza nei segmenti testuali stilisticamente più elaborati – in particolare l'*oratio* proemiale e le aperture dei capitoli – e negli snodi narrativi di più intensa drammaticità.³

L'assoluta preferenza accordata da Enselmino al modello dantesco non impedisce che tra le maglie del testo emergano gli indizi di una cultura poetica volgare di tutto riguardo. In ambito religioso, vanno segnalate – oltre alle ricorrenti suggestioni tratte dalla tradizione jacoponica e laudistica, di cui si è già detto – alcune riprese da Guittone d'Arezzo e, soprattutto, da Giovanni Quirini.⁴ Presenza quest'ultima, che appare particolarmente significativa, dato che si tratta di uno dei più precoci imitatori di □ ante in Italia, autore – tra l'altro – di due capitoli in terza rima di argomento mariano direttamente ispirati alla *Commedia* che costituiscono senza dubbio il precedente letterario più vicino alla *Lamentatio*.⁵ Ma è soprattutto nel dominio della poesia profana che le conoscenze di Enselmino si mostrano insospettabilmente vaste. Cospicui sono i prelievi dal □ ante lirico, in particolare dalla *Vita nuova*, e da altri stilnovisti (soprattutto Cino da Pistoia, ma anche Guido Guinizzelli e □ ino Frescobaldi).⁶ Le riprese da Cecco Angiolieri risultano meno evidenti,⁷ ma appaiono comunque plausibili data la sicura circolazione di suoi testi a Treviso nella prima metà del Trecento.⁸ □ a questa rapida panoramica si può vedere come la cultura volgare di Enselmino presenti notevoli affinità con quella di un suo illustre conterraneo, il notaio e poeta trevigiano Nicolò de' Rossi.⁹ Benché i dati cronologici in nostro possesso non autorizzino a supporre un rapporto diretto tra i due,¹⁰ i numerosi echi del canzoniere del de' Rossi che si rinvergono nel-

¹ Ivi, p. 167.

² Per l'ipotesi che tale espediente metrico derivi dall'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, si veda quanto detto a p. 3 n. 4.

³ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, pp. 167-68.

⁴ Si vedano le note ai vv. 26, 176, 617, 732, 1021, 1025, 1424.

⁵ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 168-69.

⁶ Ivi, pp. 170-71. Per Guinizzelli, cfr. *Parte seconda, Note*, n. al v. 896.

⁷ Si vedano le nn. ai vv. 1141 e 1296.

⁸ Il canzoniere Vat. Barberino latino 3953, un'ampia silloge di poesia lirica allestita – e in parte fors'anche trascritta – da Nicolò de' Rossi nel quarto decennio del Trecento (verosimilmente tra il 1325 e il 1335), tramanda un cospicuo numero di sonetti di Cecco Angiolieri (venticinque) e di altri poeti 'giocosi' del □ uecento. Cfr. BRUGNOLO, *Il Canzoniere*, II, pp. 39, 52-56; □., *I Toscani*, p. 382; □., *La cultura volgare*, p. 159; LIPPI, *La letteratura*, p. 466. La circolazione in area trevigiana di testi dell'Angiolieri è documentata anche da un'altra testimonianza, cfr. G. CONTINI, *Angiolieri a Treviso. Con una postilla*, in «Studi trevisani», IV 1985, pp. 17-20.

⁹ BRUGNOLO, *Il Canzoniere*, II, pp. 37-126; □., *I Toscani*, pp. 409-26; □., *La cultura volgare*, pp. 159-62.

¹⁰ L'ultimo documento che attesta la presenza di Nicolò de' Rossi a Treviso risale al 1324. Guelfo fervente, è verosimile che abbia abbandonato la città natale dopo la caduta di questa nelle mani di Cangrande della Scala (1329). Sicuramente dal 1338, ma forse anche da prima, lo ritroviamo ad Avignone, presso la Corte pontificia. Cfr. BRUGNOLO, *Il Canzoniere*, II, pp. 3-4, 10-16.

la *Lamentatio*¹ inducono a ritenere che la formazione lirica di Enselmino si sia svolta in un ambiente in cui era ancora vivo, se non attivo, il magistero culturale e poetico del rimatore trevigiano.

L'operazione di ripresa e di rifunzionalizzazione di tradizioni letterarie diverse che Enselmino attua nella sua opera non sempre approda a esiti convincenti. I limiti più evidenti del poemetto risiedono nella predominanza dell'elemento lirico e descrittivo su quello propriamente narrativo e drammatico, che ingenera nel lettore un senso di «staticità 'scenica'»;² nell'«accumulazione ridondante e [n]ell'enfatizzazione» di alcuni procedimenti retorici tipici della letteratura religiosa latina e volgare come l'anafora, il parallelismo, la sinonimia, l'invocazione, l'apostrofe;³ nell'insistito – e quasi ossessivo – riuso (a volte anche a distanza ravvicinata) di rime, vocaboli, sintagmi, emistichi e – nei casi limite – di versi interi; nell'oscurità di certi costrutti sintattici, che denota nell'autore una non piena padronanza dello 'stile alto'. Questi elementi, che certo condizionano il giudizio del lettore moderno, non sembrano aver influito sulla ricezione medievale dell'opera, che anzi, nei secoli XIV e XV, conobbe una fortuna straordinaria. Le ragioni di tale successo vanno ricercate, anzitutto, nella ricchezza dei messaggi veicolati, nella fitta rete di rimandi scritturali, di recuperi analettici, di citazioni liturgiche ed esegetiche, che fanno della *Lamentatio* una sorta di 'summa cristologica' adatta sia alle pratiche devozionali delle confraternite laiche, sia alla fruizione personale da parte di un pubblico ecclesiastico, borghese o aristocratico.⁴ Un ruolo importante nella diffusione dell'opera fu sicuramente giocato, inoltre, dalla scelta dell'autore di conformarsi ai mutati gusti poetici del tempo, trasferendo temi e motivi frequentatissimi dalla tradizione precedente nella struttura metrica e nel linguaggio di un testo che, come la *Commedia*, negli anni in cui il nostro poemetto vide la luce, godeva già di grande popolarità e andava imponendosi come modello letterario. Ma certo la ragione prima dello straordinario successo della *Lamentatio* sarà da individuare nell'efficace realismo con cui è rappresentato il dolore di una madre davanti alla morte del figlio, in quella «atmosfera di palpitante e sofferta umanità»⁵ in cui i lettori – allora come oggi – possono riconoscersi.

3. La fortuna del testo nei secc. XIV-XVI

La *Lamentatio beate Virginis* è una tra le opere della nostra letteratura dei primi secoli che hanno conosciuto maggiore diffusione. Testimone di tale successo di pubblico è l'elevato numero di testimoni manoscritti (oltre cento, se si includono nel computo quelli irreperibili) che la tramandano integralmente o in parte. Le principali aree di diffusione furono l'Italia settentrionale (in particolare Veneto e Lombardia) e la Toscana.⁶

Nel Veneto di terraferma, soprattutto a Padova, il testo circolò prevalentemente in ambito ecclesiastico. □ue copie della *Lamentatio* databili al terzo quarto del sec. XV provengono dal convento dei frati Minori di S. Francesco di Padova: si tratta dei mss. 1357 (**Pa**) e 1151 (**Pa**¹) – trascritto quest'ultimo a S. Bernadino di Verona – della Biblioteca Universitaria di Padova. All'ambiente francescano padovano vanno ricondotti molto probabilmente anche il ms. It. I, 75 della Marciana (**M**¹)⁷ e l'autorevole codice 7.1.52 della Capitolare di Siviglia (**C**).⁸ □i ambiente agostiniano – il medesimo di Enselmino – è il ms. n° 65 della Bertoliana di Vicenza (**Vi**, affine in lezione a **Pa**),

¹ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 184 n. 123. Si veda *Parte seconda, Note*, nn. ai vv. 20-21, 35, 38, 170, 259, 313, 336, 372, 617, 930-31, 1000, 1005, 1014, 1115, 1221, 1395-97.

² LIPPI, *La letteratura*, p. 168.

³ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 168. Cfr. anche il severo giudizio di E. CALZAVARA, *El pianto de la Verzene Maria*, Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1950, pp. 71-72.

⁴ Sulla ricezione del testo, si veda avanti, par. 3.

⁵ BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 171, che a sua volta riprende alcune osservazioni molto interessanti di C. GINZBURG, *Folklore, magia, religione*, in *Storia d'Italia*, I, *I caratteri originali*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 603-76, in part. p. 620.

⁶ Nel presente paragrafo prenderemo in considerazione soltanto le testimonianze localizzabili con una certa sicurezza. Per un esame più dettagliato delle caratteristiche dei codici e delle stampe menzionati si rimanda al capitolo II.

⁷ V. cap. II, par. 1, n° 71 e cap. X, par. 1, p. 387 n. 2.

⁸ Cfr. cap. II, par. 1, n° 59 e cap. IV, par. 3, p. 108 n. 1.

appartenuto al convento degli Eremitani di Padova. Il marciano It. I, 38 – databile alla fine del sec. XV – proviene dal monastero di S. Bartolomeo di Vicenza. A giudicare dalle caratteristiche codicologiche, paleografiche, testuali – si tratta in tutti e tre i casi di codici pergamenei, miniati, vergati in un'elegante *littera textualis*, contenenti testi di argomento religioso –, sembrerebbero provenire dall'ambiente ecclesiastico anche i mss. 22 della Comunale di Treviso (**T**), I. II. 37 della Biblioteca Comunale di Siena (**Si**), Can. it. 240 della Bodleiana di Oxford (**O**¹). Il primo, trecentesco, è riconducibile sulla base di alcune peculiarità linguistiche a Treviso.¹ Il secondo, un po' più tardo, è quasi sicuramente padovano.² Il terzo (databile all'inizio del secolo XV) presenta tratti fono-morfologici genericamente veneti e risulta quindi di difficile localizzazione.³ L'unico testimone veneziano di sicura provenienza ecclesiastica è il codice marciano It. IX, 182 (**Fa**⁴), copiato tra 1475 e 1477 da fra Mauro Lapi nel monastero camaldolese di S. Mattia di Murano.

Il testo si diffuse anche in ambito borghese, come testimoniano – oltre ai tre versi copiati attorno agli anni 1339-1341 in un registro dal notaio trevigiano Francesco de Nepote (**Tr**) – il codice Riccardiano 1661 (**R**), trascritto nel 1371 a Verona dal notaio *Filippus de Humeltatibus*, il ms. 12, busta II, 4 dell'Universitaria di Bologna (**Bu**), esemplato nel 1448 a Venezia da un tal *Choradino barbiero* (o *Barbiero*). All'ambiente aristocratico sono riconducibili invece il manoscritto marciano it. I, 3 (**M**), il Vat. Reginense 478 (**Re**), il marciano it. XI, 9 (**Fa**), il n° 817 della Bibl. Casanatense (**Ca**), il n° 545 della Biblioteca Trivulziana (**Triv**). **M** fu copiato nel carcere di Venezia dal prigioniero triestino *Dominicus de Julianis* su richiesta di un nobile veneziano.⁴ **Re** fu trascritto nel 1441 su commissione di una non meglio precisata «contessa» della famiglia dei Collalto, patrizi veneziani dal 1306 e conti di Treviso fino al 1471. **Fa** e **Ca** – che risultano estremamente vicini sia nei contenuti, sia nella lezione – presentano tratti linguistici veneziani e recano entrambi sulla prima carta uno stemma gentilizio, che nel caso del ms. marciano potrebbe essere identificato con quello della famiglia Quirini. **Triv** – affine anch'esso a **Fa Ca** – fu copiato nel 1465 dal patrizio veneziano □ omenico da Cartrano (o Caltrano). È interessante notare che **Fa, Ca, Triv** (assieme al sopracitato **Fa**¹) tramandano una versione del testo caratterizzata da notevoli varianti di carattere linguistico e stilistico che appaiono perlopiù orientate a eliminare dal testo gli elementi più marcatamente veneti o settentrionali.⁵ Un ulteriore riscontro della fortuna della *Lamentatio* presso il patriziato della città lagunare ci è fornito dalla sua presenza all'interno del cod. CXX cl. I della Biblioteca Giustiniani Recanati di Venezia (**Gr**), un elegante laudario musicale compilato sul finire del sec. XV in ambienti culturali molto vicini a Leonardo Giustinian. Le rime del Giustinian stesso ci attestano una sicura conoscenza dell'opera di Enselmino.

Un importante canale di diffusione della *Lamentatio* nell'Italia settentrionale fu rappresentato dalle confraternite religiose laiche. Risalgono a tale ambiente: il frammento appartenuto all'Ospedale dei Battuti di Vicenza, ora all'Archivio di Stato, datato 1389 (**Os**); il Laudario dei Battuti di Gemona, già proprietà di Gaetano Perusini e attualmente irreperibile; il codice 4019 dell'Universitaria di Bologna, esemplato sulla fine del sec. XV ad uso di una compagnia di Bianchi bolognesi; il Laudario dei □ isciplinati di S. Giuliano di Novara, conservato a Borgomanero (**Bm**). A qualche confraternita piemontese di □ isciplinati sembrerebbe essere collegata inoltre la *Passione di Revello*, una sacra rappresentazione tardo-quattrocentesca che appare permeata di echi dell'opera di Enselmino.⁶ Ma è nel territorio lombardo che si concentra la maggior parte dei laudari in cui è inclusa la *Lamentatio*: il laurenziano Ash. 1177 (**L**), appartenuto ai Battuti di S. □ efen-dente di Lodi; il cod. □. 94 suss. dell'Ambrosiana (**Am**), proveniente con ogni verosimiglianza dai □ isciplinati di S. Maria Maddalena di Bergamo; il Laudario dei Battuti di S. Marta di Como, con-

¹ Cfr. cap. II, par. 1, n° 63 e cap. X, par. 5.3.

² Cfr. cap. IV, par. 3, p. 108 n. 1.

³ Cfr. cap. X, par. 1, p. 381 n. 1.

⁴ Il nome del committente è abraso. Cfr. cap. II, par. 1, n° 68.

⁵ V. cap. V, parr. 1.1 e 1.3.

⁶ A. CORNAGLIOTTI, *La Passione di Revello. Sacra rappresentazione quattrocentesca di ignoto piemontese*, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1976. Per l'influsso della *Lamentatio* sulla *Passione*, cfr. EA□., *Ricerche sul teatro piemontese: la "Passione" di Revello*, in «Studi Piemontesi», I 1972, pp. 84-92; CREMA, *L'indizio*, pp. 611-18; sull'ipotesi del legame tra la *Passione* e l'ambiente dei □ isciplinati, cfr. CREMA, *L'indizio*, pp. 617-18.

servato nell'Archivio della locale Curia Vescovile (**Co**). In Lombardia la *Lamentatio* circolò anche in ambito ecclesiastico, come testimoniano il ms. AC. IX .28 della Braidense, appartenuto al monastero delle Cappuccine di S. Maria di Rosate di Bergamo, e il ms. Aldini 355 dell'Universitaria di Pavia (**Ald**¹), copiato nel 1486 nel convento di S. Francesco di Mantova. A questi andranno aggiunti molto probabilmente anche il cod. Aldini 378 (**Ald**), il marciano it. IX, 269 (**M**²), il Can. it. 301 (**O**⁴) e Can. Lit. 317 (**O**⁵) della Bodleian Library, che alcune evidenze di carattere materiale, paleografico, contenutistico e linguistico inducono ad attribuire ad ambienti conventuali o monastici lombardi.¹

La *Lamentatio* conobbe una notevole fortuna anche in Toscana. Una sua precoce diffusione in tale area è confermata dai numerosi echi presenti nella *Passione* di Niccolò Cicerchia, che il ms. I. VI. 11 della Comunale di Siena assegna al 1364.² Il più antico dei testimoni toscani a noi giunti, il ms. Rossiano 229 della Vaticana (**Ro**), presenta tratti linguistici senesi ed è riconducibile agli ambienti culturali vicini a s. Caterina Benincasa, dato che uno dei testi in esso contenuti, la *Vita del beato Iosafat*, servì da modello a Neri Pagliaresi per il suo poemetto intitolato *Leggenda di santo Iosafat*. Benché non si possa escludere che il Pagliaresi abbia attinto non direttamente da **Ro** ma da un suo affine, gli echi della *Lamentatio* reperibili nella *Leggenda* e, come si è detto, nella *Passione* del Cicerchia confermano indirettamente la circolazione del nostro testo tra i «caterinati». Presentano tratti genericamente toscani il ms. Ash. 852 della Laurenziana (**L**¹), che contiene, tra l'altro, una regola delle Pinzochere di s. Francesco, e l'Ottoboniano lat. 3322 della Vaticana (**Ot**), prossimo in lezione a **Ro**. All'ambiente laico – probabilmente borghese – fiorentino risale il ms. II. IV. 3 della Nazionale di Firenze (**F**¹), trascritto tra il 1450 e il 1452 da un tal Giuliano Catellacci. Fu copiato verosimilmente a Firenze (ma da un mercante di Faenza) anche il ms. Plimpton 195 della Columbia University (**Pl**), che a **F**¹ si mostra molto vicino. Fiorentino, almeno a giudicare dalla lingua, sembrerebbe infine il ms. Magl. VII. 738 (**F**²). Una testimonianza indiretta della diffusione della *Lamentatio* a Firenze nei primi anni del sec. XV è offerta da un componimento di Franco Sacchetti – giuntoci lacunoso in più parti, tra cui i versi iniziali – dedicato alle circostanze che portarono alla fondazione della confraternita dei Bianchi (1399), in cui compaiono moltissimi echi del nostro testo.³ Nel corso del Quattrocento, l'opera di Enselmino circolò in Toscana prevalentemente in una versione fortemente rimaneggiata, caratterizzata da numerose interpolazioni e, soprattutto, da una sistematica revisione linguistica. Questa redazione è trädita da cinque codici: il n° II. III. 291 della Nazionale di Firenze (**F**), i nnⁱ 1294-2760 (**R**¹), 1106 (**R**²), 1763 (**R**³) della Riccardiana, l'Ash. 598 della Laurenziana (**L**³). Provengono tutti da Firenze, a parte **R**², che presenta tratti fonetici pisano-lucchesi. **R**¹, **R**² e **R**³ (copiato quest'ultimo da Giovanni di Ghirigoro Ghingi nel 1472) furono realizzati in ambito borghese, probabilmente mercantile; rimandano invece a un ambiente aristocratico **F**, che appartenne alla famiglia Portinari, e **L**³, trascritto da Bernardo Peruzzi per Iacopo di Luca de' Bardi e poi passato tra i beni dei □ a Uzzano.

La fortuna della *Lamentatio* non si arrestò con l'avvento della stampa, come dimostrano le oltre venti edizioni (alcune delle quali parziali) apparse fra il 1477, anno dell'*editio princeps* per i tipi di Hermann Liechtenstein, e il 1552, anno dell'ultima ristampa dell'*Opera nuova spirituale non più posta in luce composta per Marco Bandarini*, che altro non è che l'opera di Enselmino preceduta da una corposa interpolazione.⁴ In questo periodo si accentua un fenomeno che aveva caratterizzato la tradizione del testo fin dalle fasi più antiche, ossia l'attribuzione apocrifia. Fenomeno che, certo ispirato dalla volontà di accrescere il prestigio del componimento, fu incentivato anche dal fatto che la *Lamentatio*, come del resto molti altri testi religiosi di larga circolazione, fu trädita spesso adespota. Nei codici di ambiente fiorentino troviamo sporadicamente le attribuzioni a Petrarca (**L**¹, **R**¹) e a Boccaccio (**Pl**). In alcuni manoscritti tardi (fine XV-inizio XVI) l'*oratio* finale va sotto il

¹ Presentano tratti fonno-morfologici tipicamente lombardi anche il ms. 301 della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma (**Al**) e il ms. Patetta 1513 della Vaticana (**Pt**). Per la localizzazione di **Ald** e **M**² si vedano rispettivamente cap. IV, par. 2.1 e cap. X, par. 1.

² VARANINI, *Cantari*, pp. 537 e 558-59.

³ FRANCO SACCHETTI, *Il Libro delle Rime*, a cura di A. CHIARI, Bari, Laterza, 1936, n° 302.

⁴ Sulla fortuna della *Lamentatio* nell'editoria del sec. XV si veda A. □ SCHUTTE, *Printing, piety and people in Italy. The first thirty years*, in «Archiv für Reformationsgeschichte», LXXVII 1980, pp. 5-20.

nome di Leonardo Giustinian (**B**) e di Antonio da Ferrara (**Va**¹). Ma è soprattutto nelle stampe che le false attribuzioni sono particolarmente frequenti. L'opera è assegnata ad Antonio Cornazzano dalle edizioni Valdarfer (1483 ca.), Misinta (1490 ca.), Mantegazza (1494-1496 ca.), dal Borgo (1537), a Leonardo Giustinian dalla stampa di Bartolomeo di Zanni da Portese (1505); l'*oratio* finale è attribuita ad Antonio Tebaldeo nell'edizione Rusconi (1513). Per la *Corona della Vergine* di fra Bernardino de' Busti e per l'*Opera nuova spirituale* di Marco Bandarini sarà il caso di parlare di vero e proprio plagio: il primo ingloba nel suo testo le due *orationes*; il secondo stampa a suo nome i nove capitoli centrali dell'opera.¹

Una pagina non secondaria della fortuna della *Lamentatio* fu rappresentata dall'autonoma circolazione delle preghiere di invocazione alla Vergine con cui l'opera si apre e si chiude. Particolare successo ebbe l'*oratio* finale, che venne spesso accolta all'interno di laudari, di repertori di rime sacre,² di testi edificanti.³ La popolarità di queste due parti è testimoniata anche dal fatto che agli inizi del Cinquecento esse vennero messe in musica. La prima terzina dell'*oratio* introduttiva, armonizzata da ignoto autore, figura nel manoscritto musicale Panciaticiano 27 della Nazionale di Firenze. Le prime sei terzine dell'*oratio* finale, intercalate da un ritornello composto dagli ultimi due versi dell'opera parafrasati al femminile, furono musicate da Filippo da Lurano e pubblicate da Ottaviano Petrucci nel *Libro secondo delle Laude* (Venezia, 1507).⁴

4. Le edizioni moderne

Non abbiamo notizie di edizioni della *Lamentatio* nei tre secoli che separano l'*Opera nuova* del Bandarini e la stampa uscita a Lucca nel 1852 per le cure di mons. Telesforo Bini. Le ragioni di tale declino (parallelo a quello di molta altra letteratura religiosa medievale) saranno da ricercare nelle nuove posizioni della Chiesa post-tridentina, orientata a disciplinare la letteratura devozionale e a convogliare i multiformi aspetti della religiosità popolare nella sola parrocchia.⁵ Nel sec. XVII il componimento doveva godere ancora di una certa notorietà, se □ iodato Franzoni, nel suo *Oracolo della lingua d'Italia* (1641), cita in due occasioni il «Padre Anselmo Eremitano» a testimonianza dell'uso degli «antichi». Gli accenni alla *Lamentatio* si fanno più vaghi e imprecisi nel secolo successivo, a testimonianza del fatto che ormai l'opera aveva smesso di circolare. □ al Franzoni dipendono le brevi note contenute nell'*Istoria della volgar poesia* del Crescimbeni (1730)⁷ e nella *Storia e ragione d'ogni poesia* del Quadrio (1741).⁸ Il Mazzuchelli (1753)⁹ e, sulla sua scorta, l'Ossinger (1768) mostrano di conoscere solo l'edizione uscita a Roma nel 1541 per i tipi di Valerio Luisi □ orici – riferimento che, per altro, probabilmente ricavano dal *Catalogo della libreria Capponi*

¹ Sul de' Busti, cfr. A. PARE□I, *Il beato Bernardino de Busti*, Busto Arsizio, Libreria della Basilica, 1993; sul Bandarini, □. LO SCALZO, *Un emulo minore dell'Ariosto: Marco Bandarini*, tesi diretta dal Prof. M. Pastore Stocchi, Università di Padova, A. A. 1994-1995.

² V. cap. VIII, par. 2.

³ Oltre che nella succitata *Corona della Vergine* di Bernardino de' Busti l'*oratio* finale è contenuta anche in una sorta di prontuario quattrocentesco relativo al modo di «consolare et confortare li iusticiati a morte» scritto per la *Compagnia caritativa dell'hospitale dela morte da Bologna* e tradita dal ms. 4880 della Biblioteca Arcivescovile di Bologna (**Bo**) e dal ms. 464 della Biblioteca Classense di Ravenna (**Ra**²).

⁴ □EPPESSEN, *Die mebrstimmige italienische Laude*, pp. LXXIX-LXXX; LUISI, *Laudario Giustiniano*, II, pp. 79-80; CREMA, *L'indizio*, p. 616 n. 24.

⁵ G. CARAVALE, *L'orazione proibita. Censura ecclesiastica e letteratura devozionale nella prima età moderna*, Firenze, Olschki, 2003; G. FRAGNITO, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005.

⁶ □ IO□ATO FRANZONI, *L'oracolo della lingua d'Italia*, in Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1641, pp. 176, 214. Sul Franzoni, cfr. B. BAGOLA, *Sprachdiskussionen in Italien und Frankreich. Probleme und Tendenzen der Sprachregelung in der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts: Beni, Fioretti, Franzoni, Buonmattei-Vaugelas*, Hamburg, Buske, 1991.

⁷ CRESCIMBENI, vol. IV, lib. I, par. 91, p. 47.

⁸ QUADRI□RIO, vol. II, lib. I, □ ist. I, capo VIII, p. 198. In un altro punto dell'opera, l'autore cita anche alcune stampe quattrocentesche e cinquecentesche della *Lamentatio*, in cui però il testo figura sotto il nome di Antonio Cornazzano (cfr. QUADRI□RIO, vol. IV, p. 170, e avanti, cap. II, par. 2, p. 69).

⁹ MAZZUCHELLI, vol. I, parte II, p. 826.

(1747)¹ – e credono che Enselmino sia vissuto nel sec. XVI.² Più circostanziate le notizie contenute nelle *Lettere* di Apostolo Zeno (1752), che, dopo aver reperito un testimone manoscritto della *Lamentatio* nella Biblioteca degli Eremitani di Padova (quasi sicuramente **Vi**), cercò inutilmente negli annali del convento notizie sul suo autore,³ e nella *Storia della letteratura italiana* del Tiraboschi (1775), che ebbe tra le mani un codice medievale (forse **O**) che recava l'originale rubrica introduttiva.⁴

L'interesse per la *Lamentatio* riprese vigore nella seconda metà dell'Ottocento. Il poemetto venne pubblicato come inedito nel 1852 dall'erudito lucchese Telesforo Bini sulla base di **Ro**, allora di proprietà del comm. Francesco □ e Rossi. Seguirono le edizioni parziali di Karl Bartsch (1870), che diede alle stampe alcuni saggi di **Ca**,⁵ di mons. Vincenzo di Giovanni, che pubblicò il frammento **P** (1874),⁶ e dell'abate vicentino Bernardo Morsolin (1890), che fornì l'edizione del frammento **Os**.⁷ Nel 1894, infine, Vittorio Finzi editò il manoscritto lucchese **Lu**.⁸ La totale assenza nei quattro manoscritti di indicazioni relative all'autore fu all'origine di un acceso dibattito sulla paternità dell'opera, che si esaurì soltanto con gli interventi di Augusto Serena (1891 e 1893)⁹ e con l'edizione Linder.

A tutt'oggi, l'unico tentativo di edizione critica della *Lamentatio* è quello esperito da Alfred Linder (1898).¹⁰ Si tratta di un lavoro ormai superato, che, oltre ad avvalersi soltanto di un numero ristretto di testimoni, si fonda su criteri ecdotici assai discutibili.¹¹ Linder individua tre famiglie di testimoni (riportiamo tra parentesi quadre le sigle usate nella sua edizione):

- **a**, formata dal ms. 22 della Comunale di Treviso ([**T**□ = **T**), dal ms. 7.1.52 della Colombiana ([**C**□ = **C**), e dall'*interpositus* **a'**, da cui dipenderebbero il marciano it. IX, 182 ([**K**□ = **M**³), il frammento conservato all'Archivio di Stato di Vicenza ([**M**□ = **Os**), il ms. 1151 dell'Universitaria di Padova ([**P**□ = **Pa**¹), il ms. it. 27 di Stoccolma ([**F**□ = **St**), e l'*Opera nuova* del Bandarini ([**Bd**□ = **Bd**);

¹ *Catalogo Capponi*, n° 25.

² OSSINGER, p. 59.

³ ZENO, *Lettere*, vol. I, lett. 110 ad Antonfrancesco Marmi (5 luglio 1704), pp. 279-280; del poemetto si parla anche nella lettera 107 (pp. 272-76, in part. p. 273), sempre al Marmi, del 14 giugno 1704. Lo Zeno non fa accenno, invece, al manoscritto della *Lamentatio* – l'attuale Marciano it. IX, 269 (**M**²) – presente nella sua biblioteca. È possibile, dunque, che l'acquisizione del codice sia avvenuta posteriormente (o addirittura in seguito) all'episodio di cui si parla nelle due lettere citate.

⁴ TIRABOSCHI, vol. V, parte II, lib. III, cap. LIV, pp. 866-67 nota.

⁵ In «*Ahrbuch für romanische und englische Literatur*», XI 1870, pp. 184-86. Il Bartsch pubblicò il primo capitolo e le prime tre terzine del secondo. Come *explicit* riportò erroneamente alcuni passi del *Credo di Dante* di Antonio da Ferrara, che nel manoscritto casanatense segue immediatamente la *Lamentatio*.

⁶ V. □ I GIOVANNI, *Una laude a Maria Vergine da un codice del secolo XV*, in «*Il Propugnatore*», VII 1974, parte I, pp. 431-37.

⁷ MORSOLIN, *Frammento*, pp. 955-964.

⁸ FINZI, *Il pianto della Vergine*, pp. 339-74.

⁹ La *querelle* prese avvio con il saggio del 1890 del Morsolin, che ingenuamente attribuì l'opera a quel «Blaxiu[s]□Saracini» che firma il *colophon* del manoscritto **Os** (MORSOLIN, *Frammento*, pp. 940-45). Seguì nell'anno successivo l'intervento del SERENA (*Fra Enselmino*, pp. 9-15), che, dopo aver confutato l'ipotesi dell'abate vicentino, rivendicò con solidi argomenti la paternità del poemetto a Enselmino. Il Morsolin ripiegò allora su posizioni più caute, ma si rifiutò ugualmente di accettare la proposta del Serena (MORSOLIN, *I presunti autori*, pp. 541-55). Lo studioso montebellunese replicò ulteriormente, apportando nuova documentazione a sostegno delle sue tesi (*L'autore del «Pietoso lamento»*, in «*Il Propugnatore*», n.s., VI 1893, pp. 5-38, poi □., *El pianto*). Espresse dubbi sull'attribuzione del testo a Enselmino anche il FINZI (*Il pianto della beata Vergine attribuito a frate Enselmino da Treviso*, in «*Il Propugnatore*», n.s., VI 1893, pp. 168-94), che poi, in un secondo momento, si dichiarò incline ad assegnare l'opera ad Antonio da Ferrara (□., *Il pianto*, pp. 337-39). La discussione ebbe anche risonanza internazionale, come prova la recensione di B. WIESE apparsa nella «*Zeitschrift für romanische Philologie*», XIX 1895, pp. 293-94. Gli argomenti del Serena – *nemo propheta in patria* – vennero pienamente accolti dal LIN□ER (*Plainte de la Vierge*, pp. CCXVIII-CCXX) e da allora possono dirsi passati in giudicato.

¹⁰ LIN□ER, *Plainte de la Vierge*.

¹¹ Critiche all'edizione furono mosse sin dalla sua uscita. Cfr. le recensioni di A. SERENA, in «*Rivista bibliografica della Letteratura italiana*», VI 1898, pp. 308-11; R. RENIER, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», XXXIV 1899, pp. 428-29; □. RICCOBONI, in «*Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*», LVI 1897-1898, pp. 1373-81.

- **b**, formata da **e**, capostipite delle stampe □ ominici ($[E^2] = Dm$) e Herolt ($[E^1] = Hr$), dal ms. 4 Qq A8 della Comunale di Palermo ($[S] = P$) e dal sottogruppo costituito dallo Hamilton 348 ($[H] = B$) e da **g**, antigrafo del casanatense 817 ($[B] = Ca$) e del marciano it. V, 28 ($[G] = Fa^1$);
- **c**, formata dai marcioniani it. I, 3 ($[D] = M$) e it. IX, 269 ($[Q] = M^2$), dalla fonte dell'edizione Bini, cioè il Rossiano 229 della Vaticana (= **Ro**), e dal riccardiano 1294-2760 ($[R] = R^1$), che però sarebbe stato contaminato anche con **P** (= **Pa**¹).

Tale classificazione presenta manifeste carenze. Anzitutto, si fonda spesso su varianti formali (fono-morfologiche e non di rado grafiche) o su errori di possibile origine indipendente. Alcuni raggruppamenti, poi, in particolare quello tra **T**, **C** e **a**¹, risultano scarsamente giustificati, così pure l'affermata superiorità della famiglia **a**, che induce l'autore a scegliere **T** come testimone-base, appare tutta da dimostrare. Altrettanto discutibile appare in molti casi la procedura adottata dall'editore nell'allestimento del testo critico. Linder, infatti, sceglie sovente lezioni trādite da una sola delle tre famiglie, o addirittura da testimoni isolati,¹ disattendendo così nella prassi i principi – ineccepibili sotto il profilo ecdotico – enunciati nella nota iniziale.² Assolutamente superati si presentano, infine, i criteri che ispirano la ricostruzione della lingua dell'opera, improntati come sono a un sistematico quanto arbitrario eclettismo.

Il Serena, che non dimostrò particolare entusiasmo per l'edizione Linder,³ se ne avvalse per la sua antologia di passi della *Lamentatio* uscita a Treviso una decina d'anni dopo.⁴ Anche le successive edizioni curate da Ernesto Calzavara,⁵ Gian Antonio Cibotto⁶ e Claudio Bevilacqua⁷ riproducono, tutt'al più con minime modifiche, il testo del Linder. Si serve dell'edizione Calzavara, infine, Natalino Sapegno relativamente al brano riportato nei *Poeti minori del Trecento*.⁸

Liquidata da gran parte degli studiosi contemporanei con giudizi sbrigativi, la *Lamentatio* non ha goduto di particolare fortuna critica nel corso del Novecento.⁹ Oltre alle peculiarità dello stile e della lingua di Enselmino, che indubbiamente hanno pesato su certe considerazioni limitative espresse in passato,¹⁰ tra le cause che maggiormente hanno condizionato l'approccio al testo vanno indicate l'inadeguatezza dell'edizione critica fornita – ormai più di un secolo fa – dal Linder,

¹ Cfr. per es. LIN□ER, *Plainte de la Vierge*, p. XXVIII.

² Ivi, p. XXXIII.

³ Cfr. p. 11 n. 11.

⁴ FRA ENSELMINO □ A MONTEBELLUNA, *El planto de la Verzene Maria*, luoghi scelti per cura di A. SERENA, Treviso, Tipografia Istituto Turazza, 1909.

⁵ CALZAVARA, *El planto* cit., pp. 7-66, su cui si veda la recensione di F. RIVA, *Su una nuova edizione de «El planto ...» di Fra' Enselmino*, in «Studi Storici Veronesi», III 1951-52, pp. 122-27.

⁶ G.A. CIBOTTO, *Teatro veneto*, Parma, Guanda, 1969, pp. 69-113.

⁷ BEVILACQUA, *Fra Enselmino*, pp. 94-138.

⁸ SAPEGNO, *Poeti minori*, pp. 1097-1102 [cap. IV, vv. 432-577].

⁹ Nel volume dedicato al Trecento della *Storia letteraria* Vallardi curato da N. SAPEGNO (Milano, 1933), il poemetto di Enselmino non è nemmeno citato. Accennano appena all'opera le storie letterarie dirette da Cecchi-Sapegno e da Bàrberi Squarotti (cfr. *Storia della letteratura italiana* diretta da E. CECCHI e N. SAPEGNO, 2: *Il Trecento*, Milano, Garzanti, 1965, p. 681; *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. BÀRBERI SQUAROTTI, 1: *Dalle origini al Trecento*, Torino, UTET, 1990, cap. XII, p. 645) e l'*Enciclopedia dantesca* (II, p. 691). Più articolati ma sempre concisi sono i riferimenti alla *Lamentatio* contenuti nella *Letteratura italiana* di ASOR ROSA (*Storia e geografia*, 1: *L'età medievale*, Torino, Einaudi, 1987, *La letteratura dell'Italia settentrionale nel Trecento*, di C. BOLOGNA, pp. 511-600, in part. p. 594) e nella *Storia della letteratura italiana* di E. MALATO (vol. II, *Il Trecento*, Roma, Salerno, 1995, cap. V, *Letteratura devota, edificante, e morale*, di G. BAL□ ASSARRI, pp. 211-326, in part. p. 282; ma si veda anche quanto riportato sotto alla n. 10). Se si eccettuano i brevi inquadramenti di ME□IN, *La coltura*, p. 109 e di SAPEGNO, *Poeti minori*, p. 1097, l'unico intervento critico di ampio respiro sul testo rimane a tutt'oggi quello di BRUGNOLO, *La cultura volgare*, pp. 166-71 (da cui dipendono sostanzialmente LIPPI, *La letteratura*, pp. 474-78, e F. GAMBINO, *Epica biblica: spunti per la definizione di un genere medievale*, in «La Parola del Testo», III 1999, pp. 7-44, in part. p. 31). Sempre a Brugnolo spetta il merito di avere messo in evidenza la grande fortuna che conobbe l'opera tra i secc. XIV e XVI e di averne tratteggiato sommariamente le linee della tradizione, cfr. F. BRUGNOLO, *La poesia del Trecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, vol. X: *La tradizione dei testi*, Roma, Salerno, 2001, pp. 223-70, in part. pp. 268-69.

¹⁰ Indicativo, ad esempio, il giudizio di Emilio Pasquini, per cui il testo sarebbe «steso in un linguaggio plebeo, nonostante le memorie letterarie» (E. PASQUINI, *Letteratura popolare e popolareggiante*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, vol. II: *Il Trecento*, Roma, Salerno, 1995, pp. 921-90, in part. p. 964).

l'assenza di un commento sistematico al testo, la nebulosità delle coordinate storico-culturali in cui vengono collocati l'autore e la sua opera. Ci auguriamo, pertanto, che lo studio analitico della tradizione e l'allestimento di un nuovo testo critico, che rappresentano gli obiettivi principali del presente lavoro, possano costituire il primo passo verso una più esatta considerazione di un componimento che, con tutti i suoi limiti, può a buon diritto essere considerato il primo 'classico' della nostra tradizione letteraria prodotto nell'Italia settentrionale.

II

I TESTIMONI

1. Testimoni della *Lamentatio beate Virginis*

Ai nnⁱ 1-78 sono descritti i manoscritti, ai nnⁱ 79-97 le stampe. Si indicano con un asterisco gli esemplari che sono stati oggetto di esame autoptico. In bibliografia si citano solo le opere in cui si forniscono informazioni sulla forma esterna, sui contenuti o sulla storia del testimone.

Manoscritti

1. BERLIN, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 348 [= B]

Cart., sec. XV ex.-XVI in., mm 210 × 155; IV + 180 (in realtà 178, perché le cc. 40 e 107 sono cadute); num. ant. a inchiostro nel marg. sup. della carta; a c. 180 la numerazione originaria è stata eliminata da un intervento di restauro ed è stata reintegrata da mano moderna. Dalla tavola delle rime (cc. I-IIIr) si evince che sono cadute due carte anche alla fine del manoscritto.

Fascicoli: I-III¹⁰, IV¹⁰ (meno l'ultima c.), V-X¹⁰, XI¹⁰ (meno la settima c.), XII-XVIII¹⁰, con richiami orizzontali.

Filigrana: BRIQUET 2583 (Brescia 1489).

Scrittura: bastarda, di base testuale, con elementi di minuscola umanistica, di mano unica, su due coll. (ll. 36), ad eccezione delle cc. 1-4 e 22-23, su una col., e di c. 172v, su tre coll. Tavola dei contenuti alle cc. I-IIIr, di mano antica.

Rubriche e iniziali di componimento in rosso.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pelle.

Provenienza. A c. 1 r si legge, di mano settecentesca: «Al M.R.P. Giovanni | degli Agostini Bibliotecario della Vigna» [cioè del convento di S. Francesco della Vigna di Venezia].¹ A c. Ir si legge, una volta a lapis e una volta a inchiostro, un'antica segnatura: «837».

Contiene: laude e rime, perlopiù di argomento religioso o moraleggiante, di diversi autori (Jacopone da Todi, Leonardo Giustinian, Petrarca, ecc.), inni latini attribuiti a s. Bernardo. Alle cc.

¹ Si tratta dell'autore delle *Notizie storico-critiche intorno alla vita e le opere degli scrittori veneziani*, 2 voll., Venezia, 1752-1754, vissuto tra il 1701 e il 1754. Per alcune ipotesi sulla storia del manoscritto dal sec. XVIII alla fine del sec. XIX, si veda LUISI, *Laudario Giustiniano*, pp. 36-44.

125v-126v troviamo l'oratio finale della *Lamentatio: Lauda del Iustiniano* | «Nele toe braze, Verzene Maria». In fine: *Finis*.

Bibliografia: L. BIADENE, *Un manoscritto di rime spirituali (Codice Hamilton 348)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», IX 1887, pp. 186-214, X 188, p. 338; TENNERONI, *Inizii*, p. 30 n° 131; LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 36-52; MANETTI, *Laudario*, p. XLIX.

2. BOLOGNA, Biblioteca Arcivescovile, 4880 (già Aula 2^a C. VI. 4) [= Bo]

Cart. (membr. c. 3), sec. XV ex. (1490), mm 284 × 202; I + 91 + I, in realtà III (mod. cart.) + I (ant. membr.) + 78 + XI (mod. cart.); la parte esterna di un foglio antico, recante un'iniziale decorata («P») e un fregio, è stata incollata sul *recto* di c. 1; nella parte asportata era riportato probabilmente il titolo dell'opera contenuta nel manoscritto. Numerazione mod. a lapis in basso a destra.

Fascicoli: I¹⁰-VI¹⁰, VII⁸, VIII¹⁰; richiamo alla fine del quinto fascicolo.

Scrittura di base testuale, di mano unica, a tutta pagina. In molte parti del codice, le rubriche sono state realizzate da una seconda mano, caratterizzata da un *ductus* fortemente corsivo. Bianche le cc. 40v, 41-43, 81v, 82-91. Nella parte centrale di c. 1r si legge una nota di Carlantonio Macchiavelli, datata 1721, che riprende verosimilmente parte della titolazione originale: «[P]RATTICA DEL MODO DI | CONFORTARE LI CONDEN- | NATI À MORTE DI LUIGI | DI LIONARDO MACCHIAVELLI | SCRITTA ADÌ V. APRILE M.CCCC. | LXXXX. | | Aggiuntovi l'Indice delli Capi della medesima | dal Dottore D. Carl-Antonio di Gio: Antonio | Macchiavelli li XXIX Agosto Venerdi AS. | M D.C.C. XXI».

Rubriche in rosso, iniziali e segni di paragrafo alternativamente rosse e azzurre. Miniature a c. 3v (la Vergine che accoglie sotto il mantello alcuni fedeli [forse la Compagnia dell'Ospedale della Morte, o la famiglia Macchiavelli]) e a c. 4r (la croce sopra un teschio, con i simboli della Passione di Cristo: una corona di spine, due flagelli, due chiodi). Iniziale decorata su sfondo d'oro alle cc. 4r e 44r. Sempre a c. 4r, nel margine inferiore, stemma della famiglia Macchiavelli (v. avanti). Iniziale decorata su sfondo d'oro e fregio con motivi floreali nel frammento conservato a c. 1r.

Restaurata la c. 4.

Legatura originale in cuoio su tavola. Sul dorso, cartiglio con titolo di mano moderna (sec. XVIII): «Consol<a>ziō: (?) | de' | Condannati».

Copista, data e possessore. Nel margine inferiore di c. 4r si legge: «M CCCC LXXXX»; a c. 81r: «Scriptum per me Aloysium Leonardi de Macchiavellis civem Bononien(sem) anno D(omi)ni Mccccxxxx. die v. aprilis». Il codice è appartenuto a Carlantonio Macchiavelli (c. 1r, v. sopra) e poi al card. Carlo Oppizzoni, di cui si conserva l'*ex libris* a c. 1v. Antiche segnature della Biblioteca a c. Iv: «I. III. 5» (biffato); sotto, «Aula 2^a. C. VI. 4».

Contiene un'operetta edificante (*Questa s'è la forma e modo come se deve ordinare et disporre quelle p(er)sone che vogliono andare a consolare et confortare li iusticiati a morte*, c. 4r), scritta per la «Compagnia caritativa dell'hospitale dela morte da Bologna» (c. 44r), in cui sono inseriti opuscoli di argomento religioso, orazioni, salmi, laude e poesie sacre, tra cui l'oratio finale della *Lamentatio*, adespota e anepigrafa (cc. 37r-38v): inc. «Nele toe brace, o Vergene Maria»; in fine: *Finis*.

3. BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 12, busta II, 4 (già Aula II A, caps. 199, 4) [= Bu]*

Cart., sec. XV (1448), mm 224 × 147; II (mod., costituite da un bifolio volante, anticamente incollato al *verso* del piatto ant.) + 56; numerazione ant. parziale a inchiostro nell'ang. sup. destro (cc. 1-32), numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro (cc. 33-56); la c. 24 presenta una doppia numerazione

Fascicoli: I¹⁶, II¹⁶, III⁸, IV¹⁶.

Filigrane: BRIQUET 6027 (Lucca 1457), BRIQUET 11877 (Treviso 1441).

Scrittura corsiva di tipo usuale (con *ductus* più posato alle cc. 44r-49v), di mano unica, a tutta pagina. Bianche le cc. 1v, 32r, 33v-34r, 55-57. Indice dei contenuti alle cc. Ir-IIr (sec. XVIII).

Iniziali di testo e dei capitoli della *Lamentatio* in rosso.

Cartiglio incollato a c. Iv recante l'*incipit* della *Lamentatio* della stessa mano che ha trascritto l'indice.

Leg. ant. in pergamena.

Copista e possessore. A c. 2r si legge: «Mccccxxxvij die quinque sitembrius [*sic*]»; a c. 31v, in rosso: «Choradino barbiero s(crip)s(i) i(n) Vinexia». È appartenuto al canonico G. G. Amadei.

Contiene:

- cc. 2r-24r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Ave Rezina, verzene gloriossa». È divisa in 10 parti non numerate, indicate dalla sola iniziale maiuscola. In fine: *Finitto e lame(n)tto dela Don(n)a el quall fieze sam Bernardo. Deo gacias amen*. Segue l'orazione finale (c. 25r-27r), sempre attribuita a s. Bernardo (*Horatio Sancti Bernardis [*sic*]*); in fine: *Finis*.

- cc. 25r-54v: rime e poemetti di argomento sacro in terzine e in ottave; *Io schrissi zbià d'amor più volte rime* di Antonio Beccari, attribuito a Dante (cc. 34v-38v); articoli della dottrina cristiana; tavola cronologica per trovare le feste negli anni 1449-1484; salmi in latino e in volgare; litanie in latino.

Bibliografia. ZAMBRINI, *Descrizione*, pp. 512-16; FRATI, *I codici Danteschi*, p. 68; IMBI, xv, pp. 50-51; DE ROBERTIS, *Censimento*, pp. 156-157; ID., *Rime*, p. 44.

4. BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 1□7 (già Aula II A, 142) [= Bu¹]*

Cart. (membr. le cc. 1 e 10), sec. XV (II^a metà), mm 305 × 200; I (mod.) + IV (mod., costituite da un quaderno di misure 215 × 150, la III e la IV num. mod. a lapis a-b) + VII (ant., num. mod. a lapis c-h) + 225 (in realtà 224, essendo stato saltato il n° 91) + IV (ant., num. mod. I-IV) + I (mod.); numerazione ant. ad inchiostro nell'ang. sup. destro di due mani (1-18; 19-225).

Fascicoli: I¹⁰, II⁸, III-XII¹⁰, XIII², XIV-XVI¹⁰, XVII-XXI¹², XXII¹⁰, XXIII⁸ (comprendente anche le cc. I'-IV'), con richiami orizzontali.

Filigrane: BRIQUET 6079 (Bologna 1475), BRIQUET 7224 (Bologna 1479-84), BRIQUET 11711 (Bologna 1480-90), BRIQUET 11722 (Reggio Emilia 1439-50).

Scrittura di tipo usuale, di mano unica, su due coll. (tranne che alle cc. 145r, 219r, su tre coll., e alle cc. 140r, 144r-v, su quattro coll.). Bianche le cc. 86v-88v, 109v-109v, 120v-121v, 151v, 225v-IV'. A c. h, tavola dei contenuti della stessa mano che ha trascritto il codice, incompleta («Questa sié la tavola di questo presente libro chiamato Quolibet el quale trata de diverse cosse»). Numerose annotazioni di mani moderne nelle carte di guardia anteriori: cc. a-b, note sul *Fiore di virtù* (sec. XVIII); cc. d-e, indice sommario dei contenuti (sec. XVIII); c. c *recto*, vecchia segnatura («Cod. num.° 142. Aula - 11-A») e note sulla provenienza del codice (sec. XVIII); c. 2r, nota di possesso di Antonio Francesco Caprara. Tra le cc. 58-59 è stato inserito un cartiglio con note di mano moderna sull'*Elucidarium*.

Rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e blu, filigranate alle cc. 19r, 34r, 36v, 40r, 44v, 48r, 51r, 59r, 89r, 110r, 122r, 152r, 163v, 174r, 181v, 185r. Disegni acquarellati nel *Fiore di virtù*, disegni a penna nel volgarizzamento dell'*Imago mundi*.

C. 1 frammentaria.

Leg. mod. in mezza pelle su cartone. Resto dell'antico dorso sul piatto anteriore *verso*, recante il titolo: «Rime e prose. M.S. sec. XV».

È appartenuto ai canonici A.F. Caprara e G.G. Amadei.

Contiene:

- prose e poesie di argomento religioso e morale, tra cui: *La fanciullezza di Gesù* di Felice da Massa; il *Fiore di virtù*; un volgarizzamento del *De consolatione philosophiae* di Boezio; volgarizzamenti dell'*Imago mundi* e dell'*Elucidario* di Onorio Augustodunense; *Tattato della Confessione* di s. Bernardino da Siena; laude adespote («per lo più di tradizione bolognese e ferrarese», LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, p. 146); sonetti di Antonio Beccari; *La Passione* e *La Risurrezione* di Niccolò Cicerchia; *Credo di Dante* del Beccari; l'*Orazione «de Trinitate»* di Antonio Barbadoro;

- cc. 174r-181v: [Enselmino da Montebelluna], *Qui comincia il Pianto dela beata v(er)gene Maria sopra del suo Figliuolo mes(ser) Jesù Christo, nel quale raconta tutta la passione desso suo Figliuolo*. Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Amen*. Diviso in undici parti: dieci capitoli numerati, comprendenti l'*oratio* finale (*Capitolo decimo et ultimo*), più l'orazione iniziale senza rubrica.

Bibliografia: ZAMBRINI, *Descrizione*, pp. 121-36, 251-72; FRATI, *I codici Danteschi*, pp. 71-72; IMBI, XV, pp. 149-54; DE ROBERTIS, *Censimento*, pp. 157-58; M. DEGLI INNOCENTI, *I volgarizzamenti italiani dell'Elucidarium di Onorio Augustodunense*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXII 1979, pp. 239-318, in part. pp. 243-47; LUISI, *Laudario giustiniano*, I, pp. 146-48; B. TOSCANI, *Due capitoli sulla Trinità di Antonio Barbadoro (1439)*, in «Rinascimento», 2^a s., XXV 1985, pp. 83-100, in part. p. 86; DE ROBERTIS, *Rime*, pp. 44-45.

□. **BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2618 (già Aula III, append. mss. 1□09, già Aula III A, II, 7) [= Bu³]***

Cart., formato da vari fascicoli di epoche differenti (secc. XV-XVII) e di misure leggermente differenti (mm 220 × 150 ca.), assemblati probabilmente nel sec. XVII, epoca a cui risale la numerazione a penna; II (mod.) + V (ant., num. mod. a lapis I-V) + 222 + I (ant.) + I (mod.); num. ant. (sec. XVII) a inchiostro e moderna a lapis nell'ang. sup. destro.

Il fascicolo che qui ci interessa occupa le cc. 153-161 (quinterno mancante dell'ultima c.). Fili-grana: BRIQUET 15811 (Bologna 1430-32). Scrittura corsiva, di mano quattrocentesca (cc. 153-159), su una colonna; bianca la c. 160r; giunte di mano posteriore alle cc. 160v-161r.

Legatura mod. in pergamena su legno.

È appartenuto a P. Trombelli, proviene dalla Biblioteca di S. Salvatore.

Contiene:

- rime di argomento sacro e profano;

- cc. 155r-157r, *oratio* finale della *Lamentatio*, adespota: *Laus ad b(ea)tam V(ir)ginem* | «Nele braze o Vergine Maria». In fine: *Finis*.

Bibliografia: E. LAMMA, *I codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Il Propugnatore», n.s., VI 1893, pp. 228-29, 233, 242-50, 265-82, 292, in part. pp. 242-50; IMBI, XXIII, pp. 107-108; DE ROBERTIS, *Censimento*, pp. 168-70; KRISTELLER, *Iter italicum*, V, pp. 496-97; I. VENTURA FOLLI, *I codici posseduti da Giovanni Grisostomo Trombelli conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna, in Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici Regolari del S.S. Salvatore*, a cura di M.G. TAVONI e G. ZARRI, Modena, Mucchi, 1991, pp. 211-65, in part. pp. 231; DE ROBERTIS, *Rime*, pp. 59-60.

6. **BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 284□ [= Bu²]***

Membr., sec. XV (1479 ca.); mm 172 × 124; I (cart., n.n.) + XX (cart., num. mod. a lapis I-XX) + 349 + I (cart.). Numerazione ant. ma non orig. a inchiostro sul *recto* e sul *verso*; alle cc. 243-401 sono visibili tracce di una numerazione più antica (nnⁱ 1-80).

Fascicoli: I¹⁴ (meno due cc. dopo c. 16), II⁸, II-V¹⁰, VI-VII¹², VIII¹⁰, IX¹⁰ (meno le due cc. finali), X¹⁰ (meno la c. finale), XI-XII¹⁰, XIII¹², XIV-XX¹⁰, XXI¹⁰ (meno le due cc. finali), XXII-XXIII¹⁰, XXIV¹⁰ (meno le due cc. finali), XXV-XXVII¹⁰, XXVII¹², XXIX-XXXII¹⁰, XXXIII¹⁰ (meno le tre cc. finali). Richiami alle cc. 60, 80 e da c. 262. La c. 697 è incollata su I'. Frammentarie le cc. 203, 681, 693.

Scrittura minuscola posata di base testuale («semigotica»), di mano unica fino a c. 687, a tutta pagina, tranne che alle cc. 223-238, su due colonne; giunte di varie mani più tarde alle cc. 689-697.

Bianche le cc. 3, 17, 24, 246, 406, 688. Alle cc. I- IV, indice dei contenuti; alle cc. V-IX, indice degli autori. Sul *verso* del piatto ant., nota sul cod. firmata «Emil. D. Ch. Trombelli».

Rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e blu; tre tavole geografiche alle cc. 18-23, acquarellate.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pelle su legno.

Origine e provenienza. Il codice fu redatto in ambiente ferrarese fra il 1471 e il 1479, come si può dedurre dalle annotazioni diaristiche relative alla corte estense vergate dalla stessa mano che ha trascritto il codice a c. 1r (anni 1417-1471) e a c. 697 (1472-1479). Sempre a c. 697, una mano posteriore ha registrato altri avvenimenti risalenti agli anni 1493-1500. Proviene dalla Biblioteca di S. Salvatore (di cui si conserva l'*ex libris* sul dorso e sul *verso* del piatto ant.: «EX. BIB. S. SALVATORIS»), dove recava la segnatura «895».

Contiene:

- Isidoro, *De imagine mundi*; orazioni, epistole, sermoni, profezie della Sibilla in latino; sonetti di Petrarca, Cecco Angiolieri, Vannozzo, Ciano di Borgo da San Sepolcro; un capitolo di Giovanni Quirini; laude, perlopiù adespote, di Jacopone, Caterina de' Vigri, Bianco da Siena, Feo Belcari, Girolamo Savonarola, Leonardo Giustinian, Neri Pagliaresi; scritture ascetiche in latino;

- cc. 223-238, [Enselmino da Montebelluna], *Plantus [sic] Marie V(ir)ginis gl(or)iose*. Inc.: «Ave Maria, Virgine gl(or)iosa». Manca l'*oratio* finale (vv. 1392-1513). In fine: *Finis. Deo gracias. Amen*. È diviso in dieci parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale senza rubrica.

Bibliografia: IMBI, XXIII, pp. 142-45; LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 143-46; CORSI, *Rimatori del Trecento*, p. 20; DUSO, *Giovanni Quirini*, pp. xxxiv-xxxv; DELCORNO, *La tradizione*, pp. 21-25, n° 8.

7. BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 4019 [= Bu⁴]*

Cart., sec. XV (ultimo quarto), mm 141 × 102; I (cart. mod.) + I (perg. ant., num. a lapis I) + IV (cart., num. mod. a lapis II-IV facenti parte del I fasc.) + 163 + I (cart. mod.); numerazione mod. a inchiostro fino a c. 62, a lapis da c. 63, nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I¹⁶ (meno le prime tre cc. e la c. finale), II-IV¹⁶, V¹⁰, VI-X¹⁶, XI¹⁶ (meno le due cc. finali) + 3 cc.

Filigrane di un unico tipo, di difficile identificazione a causa della rifilatura.

Scrittura corsiva di base umanistica con elementi di testuale, di mano unica, su due coll. alle cc. 1r-22v, 39v-80r, 85r-90v, 98r-102v, 119r-159v, a tutta pagina nelle rimanenti. Bianche le cc. 160-163.

Restaurate le prime e le ultime cc., danneggiate dall'umidità.

Leg. ant. in pelle su legno, con disegni geometrici incisi a secco sui piatti. Dorso rifatto modernamente.

Due brevi note, la prima relativa alla creazione della confraternita dei Bianchi («Tempore Cleme(n)tis V an(n)o 1308 fuit (com)busta ecc(lesi)a Lateranens(sis) et mulieres i(n)ceperu(n)t portare linteamina alba, c. 158r»), la seconda inerente a un evento di storia bolognese del 1400 («Da poi el giubileo ch(e) fu 1400, fu zeneralme(n)te una gran moria quasi p(er) tutto lo mu(n)do, e li predicatori p(re)dicavano ch(e) era la fine del mu(n)do; e così fu p(r)incipio delli Bia(n)chi ch(e) ca(n)tavano», c. 159v), suggeriscono che il manoscritto sia stato esemplato ad uso di una compagnia di Bianchi bolognesi (FRATI, op. cit. in bibliogr., pp. 319-20). A c. 158v-159v si trova inoltre un componimento religioso che parla ugualmente dei Bianchi (*Aparve la Virigine gl(or)iosa*). Una nota marginale alla lauda *Laudate Dio, laudate Dio* (c. 76v), che recita «cantase come *Ben vegna magio*», conferma che le laude contenute nel codice venivano cantate.

Contiene:

- cc. 1-63v, preghiere e inni latini;

- cc. 64r-137v, 151v-159v, laude in volgare di Jacopone, Feo Belcari, Leonardo Giustinian, Lucrezia de' Medici, Francesco d'Albizzo, Neri Pagliaresi e altri;

- cc. 138r-151r, [Enselmino da Montebelluna], *Income(n)za el lame(n)to ov(er) reco(r)dame(n)to della Passione de Christo. Cap(ito)lo p(r)imo*. Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Finis*. Consta di undici parti: nove capitoli numerati (*oratio* iniziale + capp. I-VIII) e due non numerati (cap. IX e *oratio* finale).

Bibliografia: L. FRATI, *Un codice ignoto di laudi latine e volgari*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LIII 1909, pp. 319-29; IMBI, XXVII, pp. 93-96; LUISI, *Laudario giustiniano*, I, p. 148.

8. BORGOMANERO (NO), Fondazione «A. Marazza», Archivio Molli, *Laudario dei Disciplinati raccomandati di S. Giuliano-S. Giovanni Battista di Novara* [= Bm]

Cart., sec. XV (seconda metà), mm 190 × 140; I + 153 + I, n.n.

Fascicoli: I¹⁰, II⁸, III⁶ (più un foglio volante), IV⁶, V⁴, VI⁸, VII⁶, VIII⁸, IX⁶, X⁸, XI¹², XII⁸, XIII⁶, XIV⁸, XV¹⁰, XVI⁸, XVII⁶, XVIII¹⁶, XIX⁸. Richiami nei fascicoli VI, X, XI, XIV, XV.

Scrittura: *littera textualis* di mano unica, con aggiunte di mani del sec. XVI alle cc. 10v, 15v-17v, 33v-34r, 35r, 127r-129r, 146r, 151v-152r. Bianche le cc. 18, 35, 97, 129v, 133v, 139v-145v, 149v-151r.

Rubriche e iniziali in rosso.

Macchie di umidità in tutto il codice.

Legatura ant. (sec. XV o XVI) in assicelle di legno con la costola in pelle. Sul piatto esterno è intagliato lo stemma della Compagnia, una croce tra le lettere B e B. Sul dorso: «23».

Contiene: uffici dei Disciplinati (1r-13v, 95r-96v, 126v-129r); orazioni in latino e in volgare (14r-35v, 70r); laude in volgare (36r-39r, 40r-48r, 55v-70r, 130r-148v) e inni latini (39r-40r); meditazioni sopra le ore canoniche (50r-55r);

- cc. 98r-126, Niccolò Cicerchia, *La Passione*;

- cc. 70v-94v, [Enselmino da Montebelluna], *Passio V(ir)ginis Marie*. Inc.: «Ave Regina, V(er)gine gloriosa». Si interrompe al v. 1391. In fine: *Finis*. L'opera è divisa in sette parti: *Passio Virginis Marie* (vv. 1-56); *Responsio beate Marie Virginis* (vv. 57-86); *Principium passionis* (vv. 87-301); *Lectio secunda* (vv. 302-579), *Tercia lectio* (vv. 580-854), *Quarta lectio* (v. 855-1038), *Quinta lectio* (vv. 1039-1391).

Bibliografia: P.G. LONGO, *Letteratura e pietà a Novara tra XV e XVI secolo*, Novara, Associazione di storia della Chiesa novarese - Fondazione Achille Marazza Borgomanero, 1986 («Studi novaresi», 6), pp. 175-84.

9. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini lat. 369□ [= Ba]*

Cart., sec. XIV ex. (post 1382) e XV, 182 × 139; II (cart. mod.) + 90 + I (cart. mod.), numerazione moderna a inchiostro in alto a destra.

Fascicoli: I¹⁴, II¹⁶ (meno la c. XIV), III¹⁶, IV¹², 2cc., V¹⁶ (meno l'ultima), VI¹⁶.

Filigrane: BRIQUET 11717 (Lucca 1391) o 11718 (Genova 1390), BRIQUET 15820 (Genova 1388).

Scrittura: bastarda di base cancelleresca, di varie mani: A) cc. 1r-47v e 85v-90v, con note di altra mano a c. 45r; B) 48r-50v; C) 51r-72v; D) 73r-83v; E) 83v-84r. La mano A) è databile al 1382-1397, come si deduce dalle note a c. 26r («Ano d'i(n)charnazione d(omi)ni n(ost)ri □ e(s)u Chr(ist)i 1382 ad i 8 de mese de zener i(n)dizione <...> i(n) Vinexia, mi Alegroto d'i Galoti»); la mano E) al 1471 (c. 50v: «1471 ad 20 setenbrio i(n) Vegexia [s'z] ad [?] i' Zuan Aluvise Morexini de »mis(ser) Zilio scrissi»). Bianca la c. 89r.

Iniziali di capitolo e rubriche in rosso (ma l'uso non è costante), iniziali di paragrafo toccate di rosso tra c. 48r e 50r.

Macchie di umidità nelle prime cinquanta carte.

Legatura in pergamena su cartone (del 1825 come è indicato sul *verso* del piatto anteriore). Sul dorso: «Rime sacre», più un numero illeggibile.

Contiene: rime e prose di argomento religioso e morale, tra cui l'orazione finale della *Lamentatio*, adesp. e anep.; inc. c. 23r: «Enelle braze toy, Vergine Maria»; si interrompe al v. 1474 (c. 24v): «che le mie laude fagelle [*sic*] yndigne».

10. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboni lat. 3322 [= Ot]*

Cart., sec. XV, 210 × 142; II (I cart. mod., II membr. ant.) + 85 (ma in realtà 84, perché è caduta la prima c.) + I (cart. mod.), num. mod. effettuata col numeratore meccanico (ma spesso ritoccata a lapis) in basso a destra, tracce di precedente numerazione in alto a destra alla cc. 59-60 («58», «59») e 61-62 («60», «61»).

Fascicoli: I⁶ (meno la prima carta), II¹², III¹⁰, IV¹⁴, V-VI¹⁰, VII¹² (meno la prima carta, tagliata), VIII¹², con richiami orizzontali alla fine di ogni fascicolo.

Filigrane: BRIQUET 794 (Palermo 1437-1444, Pisa 1435, Napoli 1437), BRIQUET 6689 (Udine 1448, Napoli 1453), BRIQUET 7683 (Ferrara 1415, Fienze 1420), BRIQUET 9942 (Milano 1449), BRIQUET 15865 (Prato 1427, Pistoia 1430, Fabriano 1430), BRIQUET 11850 (Genova 1450).

Scrittura a tutta pagina, di tre mani: a) minuscola posata, di base testuale, cc. 1r-6v; b) corsiva con numerosi tratti di cancelleresca, 6v-62v; c) corsiva bastarda di derivazione testuale, cc. 63r-fine; c. 85 bianca.

Iniziali di capitolo e rubriche in rosso; iniziali di paragrafo toccate di giallo fino a c. 62v.

Legatura moderna in cuoio su cartone (XVIII sec.). Nota di Giuseppe Bandini sul contenuto del manoscritto a c. IIr.

Copista e data. A c. 59v si legge: «Adì primo d'ottobre anno MCCCCXXXV»; a c. 59v.: «Finito di scrivere adì XV di luglio 1452 [o 1492] per me Giuliano».

Provenienza. Il codice appartenne alla biblioteca del card. Giovanni Salviati (†1553) come si deduce dall'*ex libris* a c. 2r («Ex. lib. bibl. dom. Salviatae») e solo alla fine del sec. XVIII venne inserito nel fondo Ottoboniano; cfr. J. BIGNAMI ODIER, *Premières recherches sur le fonds Ottoboni*, Roma, Bibl. Apostolica Vaticana, 1966 («Studi e Testi», 245), pp. 21 e 72.

Contiene *Il libro della monditia del chnuore* (cc. 2r-59v), scritti ascetici, rime di argomento sacro e morale. La *Lamentatio*, adespota e anepigrafa, si trova alle cc. 61r-81r; comincia al v. 78 per la caduta di una carta: «Ma p(er) lo grande affecto et la doglia»; in fine «colunt, adorant, predicant ventera». È divisa in dieci parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione finale senza rubrica.

11. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1□13 [= Pat]*

Membr., sec. XV m. (post 1447), 230 × 163, IV (cart. mod., la terza e la quarta segnate rispettivamente I e II) + II (membr. ant., numerate III, IV) + 274 + III (cart. mod.); doppia numerazione: a inchiostro in alto a destra, di mano del sec. XVII fino a c. 181, continuata da mano più recente da c. 182; moderna in basso a destra, realizzata col numeratore meccanico; le cc. III-IV e 273-274 costituivano le antiche carte di guardia.

Fascicoli: 2 cc., I¹², II-XXXV⁸ (con l'eccezione di V⁴ e XXXII⁴, XXXI⁶ e XXXIII⁶), 3 cc.; richiami orizzontali alla fine di ogni fascicolo.

Scrittura: *littera textualis* di mano unica, su due colonne. Postille e correzioni di mano settecentesca in numerose carte, note del Patetta a c. IIIr-v sul contenuto del codice.

Iniziali alternativamente rosse e azzurre, decorate alle cc. 186v, 187v, 189r. A c. 191 è stata asportata l'iniziale decorata.

Legatura moderna in cuoio con fregi dorati. Sul dorso: «Galvanei Flamme Cronaca Mediolani».

Contiene la cronaca di Galvano Fiamma (1283-1344) (cc. 13ra-181vb e 273-274, cfr. *RIS*, XI, 537-40), notizie sulla storia di Milano e dei Visconti dal 1327 al 1447 (cc. 11ra-12vb e 253v), componimenti di argomento edificante. Come si evince dal contenuto e dalla lingua, il manoscritto fu copiato a Milano. Alle cc. 187va-187rb si legge l'oratio finale della *Lamentatio*, adespota e anepigrafa,¹ con numerose lacune (vv. 1395-1397, 1401-1409, 1422-1457, 1464-1469, 1476-1478, 1485-1502, 1512-1513): inc. «Innelle toe braze vergene Maria»; in fine: *Deo gr(ati)as a(me)n*.

12. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Regina 478 [= Re]*

Membr., sec. XV (1455), mm 232 × 159, II (I cart. mod., II membr. mod.) + 186 + II (I membr. mod., II cart. mod.), numerazione moderna (posteriore al restauro di c. 186) a inchiostro in alto a destra.

Fascicoli: I¹⁰ (meno la terza c.), II-IV¹⁰, V¹⁰ (meno la settima c.), VI-X¹⁰, XI¹⁰ (meno la settima c.), XII-XVIII¹⁰, XIX¹⁰ (meno l'ultima), con richiami verticali.

Scrittura minuscola umanistica molto elegante; rubriche ad inizio di testo in capitale umanistica (cc. 1r e 115r-v); frequenti correzioni nell'interlinea e a margine della stessa mano che ha trascritto il codice, vergate con inchiostro più chiaro; specchio di scrittura di 25 righe per pagina (165 × 83 nella prima parte, 165 × 90 nella seconda); rigatura a piombo.

Iniziali di capitolo miniate o filigranate; rubriche in vari colori alle cc. 1r e 115r-v, in porpora nel resto del codice.

Fori di tarli a partire da c. 160, restaurata e frammentaria la c. 186, rovinata la miniatura a c. 58v.

Legatura moderna in pergamena rigida, dipinta in verde; il è dorso notevolmente rovinato.

Data e provenienza. A c. 155r leggiamo: «Finit 1455 ma(r)tti die 22. Laus Deo». Come si evince dalla rubrica introduttiva della *Lamentatio* (cc. 155r-v, cfr. *infra*), il codice fu commissionato da una nobildonna della famiglia dei Collalto, conti di Treviso fino al 1471 e patrizi veneziani dal 1306.² Il codice è palinsesto e deriva da un registro notarile della metà del Trecento: a c. 163v si legge il nome del notaio «Bernardus oli(m) Petri iudicis Casel(is) filius» e la data «anno d(omi)ni mill(esim)o t(re)cent(esim)o q(ui)nqua<gesimo>»; a c. 163 si distingue il nome di un tal «Jacobinus de Çeuco sacri pala<cii> not(arius)», mentre a c. 170r troviamo la menzione di un tal «Petri q(uo)ndam patavini».³

Contenuto: volgarizzamento delle *Meditationes vitae Christi* di Giovanni da Cauli (1r-155r); *Lamentatio beate Virginis* (cc. 155r-186r): *INCOMENCLA LA ORATIONE AD ADOMANDARE LA LAMENTATIONE DELA BEATA VERGINE MARIA, COMPILATA DA FRATE ANSELMO DA TREVISO DEL'ORDENE DEL'HEREMITANI DE SANCTO AUGUSTINO, A PETITIONE DELA NOBILISSIMA DONNA MADONNA CONTESSA DA COLALTO* || «AVE REGINA, VIRGO GLORIOSA». L'opera è divisa in undici parti: nove capitoli numerati più le due orazioni introdotte da rubriche. A causa del danneggiamento della carta 186, i vv. 1491-1513 si leggono solo in parte.

¹ Curiosa la rubrica che segue il testo: «Queste doe oratione [tra cui l'oratio finale] overo (con)fessione scritte di sopra, como si dice, co(m)pose un cardinale al'honore dela gloriosa Vergene Maria, e impetrò da ley che ogni persona che la dicesse ogni giorno una volta, meritareve di videre la Nostra Dona tri zorni dinanzi la soa morte; la q(u)al cosa che 'la sia v(er)a e' lasso al iuditio del lectore ke ta(n)to ne creda q(u)anto el vole».

² Quattro sono i membri della famiglia a noi noti a cui il copista potrebbe fare riferimento: le due figlie del conte Rambaldo X († 1451), Caterina, che nel 1456 andò in sposa a Raimondo della Torre, e Diana (n. a. 1451); la consorte del conte Carlo II († 1481), Nera Capodivacca; la seconda moglie del conte Antonio II (1414-1464), Taddea Bevilacqua, figlia di Francesco conte della Bevilacqua e di Minerbe e di Dina Brancaleoni. Cfr. L. BALDUZZI, *I Collalto. Memorie storico-genealogiche*, in «Giornale araldico-genealogico-diplomatico dell'Accademia araldica italiana», v 1877-1878.

³ Probabilmente da questo dato dipende l'affermazione del WILMART (op. cit. in bibliogr., p. 651), secondo cui il copista del manoscritto sarebbe stato «fortasse patavinus».

Bibliografia: *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Pii XII Pontificis Maximi*, etc., *Codices Regnienses Latini*, t. II: *codices 251-500*, recensuit A. WILMART, Città del Vaticano, In Bibliotheca Vaticana, 1945, pp. 649-51.

13. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 229 (già VIII, 168) [= Ro]*

Membr., sec. XIV (seconda metà), 223 × 152; VI (cart. mod.) + 121 (con 2 ff. cartacei mod. n.n.: uno dopo c. 70, frammentario, e uno tra c. 60 e c. 61, inserito per compensare la caduta di una c.) + VII (cart. mod.); numerazione moderna a lapis in alto a destra; al di sotto, tracce di una numerazione precedente (sec. XIX) a inchiostro, erasa modernamente, tranne che alle cc. 1v, 2r, 120 e 121, recanti rispettivamente i numeri 2, 3, 170 e 171; tale numerazione più antica procedeva sia sul *recto*, sia sul *verso* fino a c. 60r, poi solamente sul *recto*; dopo il numero 118 ripartiva dal n° 109.

Scrittura: *littera textualis* posata di modulo ampio, di mano unica, a tutta pagina (circa 21 righe per pagina).

Fascicoli: I-VII⁸, VIII⁶ (meno la penultima carta sostituita da un f. cartaceo), IX⁸, X⁶ (tra le cc. 70 e 71 manca almeno una c.), XI-XV⁸, XVI⁸ (meno l'ultima carta), con richiami sia verticali, sia orizzontali.

Miniature nella prima parte del codice («Oberitalienisch, erste Hälfte des XV. Jahrs. Derb und volkstümlich ausgeführte Miniaturen», secondo H. TIETZE, op. cit. in bibliografia), iniziali filigranate, rubriche in rosso, elegante fregio a c. 1r (ma molto rovinato).

Cc. 1 e 70 frammentarie.

Legatura moderna, rossiana (sec. XIX), in cuoio su cartone con fregi dorati. Sul dorso: «Leggenda di S. Giosaffat, Lamento della Madonna in terza rima, Cod. mem. saec. XIV»

Il codice è appartenuto alla biblioteca di Giovanni Francesco De Rossi e della consorte Carola Ludovica di Borbone (di cui si conserva l'*ex libris* sul *verso* del piatto anteriore).

Contiene una *Vita del beato Iosafat*, in prosa, il cosiddetto *Credo di Dante* di Antonio da Ferrara. La *Lamentatio*, adespota, si trova alle cc. 71r-113v: *Qui s'incomincia el principio del piatoso lamento dela Nostra Madre Vergine Maria. Capitulo primo* || «Ave Virgo, Regina gloriosa». Termina al v. 1359. In fine: *Qui finisce el piatoso lame(n)to di Nost(r)a Donna e incominciano li .xij. artixoli della fede*. È divisa in 12 capitoli. Nel computo è compresa l'*oratio* iniziale. Il capitolo IV inizia al v. 218 e finisce al v. 300.

Bibliografia: BINI, *Rime e prose*, pp. III-XIII; *Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich*, v: *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien-Lainz*, von H. TIETZE, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1911, pp. 114-15 (n° 233).

14. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 76□ (già X, 14□) [= Ro¹]*

Cart., sec. XV ex., 235 × 171, VI (cart. mod.) + 58 + VI (cart. mod.); numerazione moderna a lapis in alto a destra; tra c. 1 e c. 55, più in alto rispetto alla num. mod., rimangono tracce dell'antica numerazione a inchiostro (solo parzialmente leggibile a causa della rifilatura), che va da 120 a 184; questo prova che il manoscritto costituisce solo un frammento di quello originale.

Fascicoli: 4 cc., II⁸, III-VI¹⁰, VII⁶. I fascicoli erano originariamente contraddistinti da una lettera dell'alfabeto, ancora leggibile alle cc. 4v-5r, che è stata poi eliminata dalla rifilatura.

Filigrane: BRIQUET 886 (Bologna 1500, Bologna 1499-1500, Ferrara 1500).

Scrittura corsiva di tipo usuale, di mano unica; talune rubriche e porzioni di testo sono in una minuscola posata di una certa eleganza; i testi in prosa sono a tutta pagina, le liriche in parte su una colonna, in parte su due. Numerose postille e aggiunte a margine della stessa mano che ha copiato il codice. A c. 1r è attaccato un cartiglio con annotazioni di mano del sec. XIX: «Versi

sermoni sacri, cod. cartaceo, imperfetto, del sec. XV. Codice veneziano, come apparisce dal dialetto».

Rubriche in rosso alle cc. 3r-6r.

Fori di tarli da c. 1 a c. 8.

Legatura moderna, rossiana (sec. XIX), in tela cerata su cartone, con dorso in cuoio recante il titolo: «Versi, sermoni e testimoni sacri, cod. cart. sec. XV».

Provenienza: *ex libris* con gli stemmi della principessa Carola Ludovica di Borbone sul *verso* del piatto anteriore; timbro della «Bibliotheca Rossiana» a c. 1r.

Contenuto: prose e rime di argomento religioso ed edificante. Nel codice è presente solo l'*oratio* conclusiva della *Lamentatio* (cc. 25r-27v): inc.: «<N>ele tue brace, Vergine Maria»; in fine: *Finis*.

11. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3213 [= Va¹]*

Cart., sec. XVI, 288 × 213, II (cart. ant.) + 687 (in realtà 671, perché sono cadute le cc. 1, 406-407, 638-639, sono stati saltati i nnⁱ 545-554, 644, 647, e i nnⁱ 296, 386 e 563 sono ripetuti) + I (cart. mod.), numerazione ant. a penna; una mano coeva ha corretto i nnⁱ 640, 641 in 638, 639, e i nnⁱ 645-646 in 644, 645.

Fascicoli: 1 c. (caduta) + I⁸, II-LVIII¹⁰.

Filigrane: BRIQUET 15717 (Roma 1518), BRIQUET 13891 (Roma 1531-1535), più una terza non identificata (testa di bue dentro a un cerchio).

Scrittura di mani diverse, tutte cinquecentesche. La mano principale è stata identificata come di Antonio Lelli (cfr. FRASSO, op. cit. in bibliogr.); ampie porzioni del cod. sono state lasciate in bianco. Frequenti note a margine (riferimenti incrociati ad altri autori, note metriche, ecc.). Postille e correzioni di mani più tarde. Indice delle rime alle cc. 2r-18v.

Su c. IIr è attaccato un cartiglio (probabilmente parte di un vecchio foglio di guardia) recante il titolo del codice, di mano moderna: «Varii poeti antichi inapiro in foglio».

Macchie di umidità nelle prime quattro carte.

Legatura in pergamena su cartone, moderna.

Il codice è appartenuto a Fulvio Orsini, come si ricava da una nota autografa a c. IIr: «Ful. Urs.».

Contenuto: antologia di liriche di poeti italiani dalla Scuola siciliana fino a Quattrocento inoltrato. Gli autori sono ordinati cronologicamente. Alle cc. 391v-393v si legge l'*oratio* finale della *Lamentatio*, attribuita a Maestro Antonio da Ferrara (cfr. l'intestazione delle cc. 392r, 393r). Inc.: *In laude di Nostra Donna* | | «Nele tue braccia, o Vegine Maria»; si interrompe al v. 1511: «si ch'io mi trovi co' sancti beati».

Bibliografia: M. BARBI, *Studi sul canzoniere di Dante*, Firenze, Sansoni, 1915, pp. 271-78; T. CASINI, *Sopra alcuni manoscritti di rime del sec. XIII*, in «Giornale storico della letteratura italiana», III 1884, pp. 161-91, in part. pp. 162-63; DE ROBERTIS, *Censimento*, v, pp. 108-110; G. FRASSO, *Per l'ordinatore del Vaticano lat. 3213*, in «Studi petrarcheschi», n.s., v 1988, pp. 155-95; D. GRAFFIGNA, *Il manoscritto Vaticano lat. 3213*, in «Studi petrarcheschi», n.s., v 1988, pp. 196-289; DE ROBERTIS, *Rime*, pp. 676-80.

16. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 7714 [= Va]*

Cart., sec. XV m., 155 × 121; III (I cart. mod., II e III perg. ant. provenienti da un codice liturgico del sec. XIV) + 167 (in realtà 166, perché mancano le cc. 1 e 2 e le prime due carte sono segnate 3 e 3a; l'ultima carta, bianca, è moderna); numerazione moderna a lapis in alto a destra, tracce di una precedente numerazione (ma non originale) alle cc. 12 e 13 (segnate rispettivamente 10 e 11) e a c. 166 (164), non coincidente con la moderna e probabilmente eliminata dalla rifilatura.

Fascicoli: I-XX⁸, XXI⁴, + 2 c. (la seconda funge dal foglio di guardia pur essendo numerata 167).

Filigrane: BRIQUET 2452 (Vicenza 1475, Treviso 1484).

Scrittura minuscola di base testuale (in cui abbondano però gli elementi di umanistica) di modulo piccolo, con andamento talora corsivo ma sempre elegante, di mano unica; c. 3 bianca.

Iniziali di capitolo e di paragrafo in rosso, rubriche in rosso.

Il codice è stato sottoposto a un ampio restauro (probabilmente ottocentesco) e le carte sono state rifilate.

Legatura moderna in pergamena su cartone (XIX sec.). Sul dorso la segnatura e lo stemma di Pio IX.

Possessore. A c. 1r si legge (di mano del sec. XVI): «Fr(atr)is Johannis Mantua et amico(um) eius ord(ini)s Minor(um)».

Contenuto: prose e rime di argomento religioso ed edificante. Il codice tramanda solo l'*oratio* conclusiva della *Lamentatio*, adesp.; inc. (c. 57r): *Lauda ad honore e rivere(n)tia dela Madona*, «Nele toe braze, o Virgine Maria»; in fine, c. 59r: *Amen*.

Bibliografia: MANETTI, *Il laudario*, pp. LI-LII.

17. COMO, Archivio della Curia Vescovile, *Laudario dei Battuti di S. Marta* [s. segn.] [= Co]*

Membr., sec. XV (1420), mm 215 × 150; cc. 130; doppia numerazione: ant., a inchiostro, nell'ang. sup. destro (con 3 saltato e 83 ripetuto); mod., a lapis e a penna, nell'ang. sup. destro, situata al di sotto della precedente. La numerazione antica è precedente al taglio di una carta tra cc. 33 e 34.

Fascicoli: I-IV⁸, V⁸ (meno la seconda carta), VI-IX⁸, X⁸ (meno la prima carta), XI⁸, XII⁸ (meno la settima carta), XIII-XVI⁸, XVII⁶ (meno la prima carta), con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di tipo librario. I fascicoli I-XVI si devono a un solo scriba, mentre nell'ultimo fascicolo si succedono diverse mani. La c. 130v è vergata con *ductus* corsivo.

Iniziali di capitolo e di paragrafo in rosso, iniziali di verso toccate di giallo. Disegno acquarella- to rappresentante la crocifissione a c. 5 v.

Restaurata la c. 6.

Legatura ant. (sec. XV) in pelle su legno, molto rovinata.

Copista e possessore: a c. 124r si legge «Te laudo, Chr(iste)e quia liber p(er)ficitur iste. Adiu- trixq(ue) pia laudet(ur) V(ir)go Maria. Manus scriptoris careat g(ra)vitare doloris. Nom(en) nos(trum) dico: Nicololus de Ventretis de Plurio. Iste liber est scolar(um) S(an)c(t)e Marte de Cumis (et) fuit factum MCCCCXX». Piuro è un piccolo centro del chiavennasco.

Fu donato all'Archivio nel 1924 da d. P. Bellesini, Arciprete di Dongo.

Contiene: ufficio della Vergine, parte in latino, parte in volgare, due inni latini (cc. 1r-15v); laude (cc. 15v-49r, 83v-100v, 110r-131r), tra cui il serventese *Ave Maria*, *V(er)gen beada* (cc. 83v-85v); orazioni in latino e in volgare (cc. 101r-109v). La *Lamentatio*, adespota e anepigrafa, è alle cc. 49r-83v (vv. 57-1391, inc.: «Pianziti, celi, ke del'alto gremio»; in fine: *Deo gr(ati)as. Am(en)*) e 89v-91r (vv. 1-56, inc.: «Ave Regina, V(ir)go gloriosa»; in fine: *D(eo) g(ratias) a(men)*). È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati (il secondo dei quali viene fatto iniziare dopo dopo il v. 86), più l'orazione iniziale senza rubriche. Manca l'*oratio* finale. L'orazione iniziale e i capitoli I-III sono trascritti come fossero laude indipendenti.

Bibliografia: E. BRAMBILLA, *Rime ascetiche trascritte da un codice napoletano e da uno comense*, Cuneo, Tip. Isoardi, 1903; G. BASERGA, *Un laudario quattrocentesco a Como*, in «Periodico della società storica della Provincia e antica diocesi di Como», XXV 1924, pp. 5-18; F. CASNATI - M.L. RE, *Laudi mariane di antichi battuti comaschi (da un codice quattrocentesco inedito)*, Como, Tip. Sagsa, 1954; IID., *Il «Pianto» di Fra' Ensemino nel Laudario dei Battuti comaschi*, in «Como», IV 1958, pp.

4-6 (poi in «Ausonia», XIX 1965, pp. 15-18); Suor G.A. BERNASCONI, *Il movimento dei disciplinati in Lombardia e il laudario inedito di Como*, Ist. Univ. Par. Maria SS. Assunta di Roma, a.a. 1966-1967, relatore G. Petrocchi; MANETTI, *Laudario*, p. LIV, n° 20; CIOCIOLA, *Attestazioni antiche*, p. 161; G. LARGHI, *Recuperi da un laudario comasco*, in «Archivio storico della diocesi di Como», IX 1998, pp. 57-101.

18. FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham □98 [= L³]*

Cart., sec. XV ex., mm 198 × 135; V (I cart. mod., II-III perg. ant. ottenuti dai due piatti dell'antica copertina, IV-V cart. ant.) + 64 (in realtà 65, perché dopo c. 60 è stato inserito un foglio n.n.) + I (mod. cart.); numerazione moderna a lapis per i nnⁱ 1-62 e 64, a inchiostro per il n° 63; una mano moderna ha numerato a lapis con cifre romane (I-V) anche le carte di guardia anteriori. In alto a destra sono presenti tracce di numerazione antica ma non originale (sec. XVI), asportata in parte dalla rifilatura, sfasata rispetto alla numerazione moderna di otto cifre (c. 61 è numerata 69) e comprendente nel computo anche la carta n.n. inserita dopo c. 60. Nel marg. inferiore di c. 62 si legge il numero 61, vergato da una mano anteriore a quella che ha realizzato la numerazione a inchiostro, ma non coincidente con quella del copista del manoscritto.

Fascicoli: I⁸ (meno la prima carta), II¹⁰, III¹⁰ (meno il bifolio esterno), IV⁸, V⁸ (meno la terza carta), VI-VII¹⁰, VIII⁶ (meno la quinta carta), con richiami orizzontali. Il bifolio esterno dell'ottavo fascicolo è stato probabilmente aggiunto nel sec. XVI, come si evince dal fatto che il tipo di carta, diverso da quello usato nel codice, coincide con quella delle cc. IV e V, che recano note di una mano del 1564.

Filigrane: 5810 (Firenze 1473-74), BRIQUET 8971 (Siena 1454-57, 1461-62), 11727 (Firenze 1438-66, Pistoia 1457-61, Venezia 1462-66, Lucca 1479), più una quarta di difficile identificazione (giglio?).

Scrittura: bastarda di base testuale, con elementi di umanistica, di mano unica, a tutta pagina, tranne che in parte della c. 56r-v, in cui i versi sono accoppiati. Giunte e prove di penna di mani posteriori alle cc. 62v-63v. Bianche la c. 50v, la c. n.n. aggiunta dopo 60 e la c. 64. A c. Vr indice del volume, di mano del 1564 (v. oltre).

Rubriche in rosso, iniziali lasciate in bianco.

C. IV è stata restaurata con frammenti di un codice trecentesco vergato in *littera textualis*.

Legatura mod. in pelle e tela su cartone. Sul dorso: «SALMI | PENITENZIALI | ECC.»; più in basso, cartiglio recante le segnature «598 | 529». L'antica copertina membranacea si trova tra c. I e c. IV. Recava sulla costola la scritta «Laude» e un cartiglio con la segn. «598».

Copista e possessore. A c. 63v si legge, della stessa mano che ha trascritto il codice: «Questo libro è di Iac(op)o di Lucha de' Bardi¹ iscritto di mano di Brenardo Peruzi amicho mio singularissimo»; a c. 63r, di mano più tarda: «Questo libro è di Mado(n)na Donna di Mesere March<...> de' Bardi, chavaliere di Sa<n> I<a> chop<o> di Monferato, magnifico chavaliere f<i>orentino»; a c. Vr «1564 | Questo lib(r)o è ddi Marcho di Giovanni da Uzano»: a c. IVr: «Adi 20 9bre 1680 | Questo libro di laude Manoscritte è delli eredi d(e)l c(on)<te> Gio. Ant. Vignali. Chi lo trova lo rirenda avanti domani».

Contenuto: Bianco da Siena, *I sette salmi penitenziali*; Antonio da Ferrara, *Credo di Dante*; laude di Leonardo Giustinian; rime sacre di Antonio da Ferrara, Francesco Petrarca, Madonna Battista Malatesti e adespote; *Ammaestramenti di Cato*, in prosa. La *Lamentatio* si trova alle cc. 26r-48v: *Come santo Bernardo pregò la Vergine Maria ch'ella gli dicesse la doglia ch'ella sentì qua(n)do il suo dolce Figliuolo fu crocifisso et morto*. Inc.: «<A>ve Vergine, Virgo gloriosa». In fine: *Finita questa operetta*. Manca l'oratio finale. L'opera è divisa in nove capitoli non numerati; l'orazione iniziale e il cap. I costituiscono un unico capitolo.

Bibliografia: *Catalogue*, n° 598; DE ROBERTIS, *Censimento*, III, pp. 167-68; ID., *Rime*, pp. 153-54.

¹ Da fonti d'archivio, sappiamo che sposò nel 1526 Dianora, figlia di Giovanni da Uzzano.

19. FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 802 [= L¹]*

Cart., sec. XV, mm 142 × 103; IV (mod.) + 83 + II (mod.); num. ant. a inchiostro in alto a destra nelle prime cinque carte; num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro da c. 6.

Fascicoli: I-III¹², IV¹⁶, V¹⁰, VI¹², VII¹² (meno le ultime tre carte), con richiami orizzontali.

Filigrane: BRIQUET 3663 (Fienze 1447-48), BRIQUET 6645 (Lucca 1445).

Scrittura di varie mani: A) minuscola bastarda di base testuale (cc. 1r-52v); B) *littera textualis* di modulo ampio e regolare (cc. 53r-80v), forse di due mani (cc. 53r-69r, 69v-80v); C) bastarda di base testuale con *ductus* corsivo (81v); D) corsiva di tipo umanistico (c. 82r); E) *littera textualis* (c. 83r). Bianche le cc. 81r, 82v, 83v.

Rubriche in rosso e iniziali di terzina toccate di ocre fino a c. 52v; rubriche e iniziali in rosso da c. 53 a c. 69r. Nella *Lamentatio* (cc. 1r-52r), in apertura di capitolo è stato lasciato lo spazio per l'iniziale decorata.

Legatura mod. (Ashburnham) in cuoio su legno impresso a secco. Sul dorso: «Petarca. Pianto di M. V.».

Copista e possessore. A c. si legge: «Incomi(n)cia la terça regola delle Piçochores di s(an)c(t)o Fra(n)cescho». Va quasi sicuramente identificato col codice della Biblioteca Albizzi citato dal BINI, *Rime e prose*, p. X, e dal LINDER, *Plainte de la Vierge*, p. VIII, n° 24a.

Contenuto: orazioni in versi e laude (52r-v, 69v-80v, 81v, 82r, 83r); *Terza regola delle Pizocchere di s. Francesco* (cc. 53r-69r). La *Lamentatio* si trova alle cc. 1r-52r: *Incipit plantus sive lamentum beatissime Virginis Marie secundu(m) d(omi)n(um) Franciscu(m) Petarca(m) de Flore(n)tia*. Inc.: «<A>ve Regina, virgo gloriosas»; in fine: *Amen. Deo gratias. Explicit lamentu(m) V(ir)ginis M(ari)e de filio suo*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubrica.

Bibliografia: *Catalogue*, n° 852; *Relazione*, p. 41, n° 783.

20. FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1177 [= L]*

Membr., sec. XV? (1454?),¹ mm 192 × 128; II (cart. mod.) + I (cart. ant.) + 137 + II (cart. ant.); num. mod. eseguita col numeratore meccanico nell'ang. inf. destro, altra num. mod. a lapis in alto a destra, con 67 bis.

Fascicoli: 2 + I-II⁸, III⁸ (meno una carta), IV-XVII⁸ + 1, con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di tipo librario, di mano unica, a tutta pagina. Annotazioni di mano quattrocentesca. Una terza mano ha ritoccato qua e là alcuni punti in cui la scrittura era diventata illeggibile (cfr., per es., 137r). Bianca la c. 1v. Sul *verso* del piatto anteriore è incollato il resto di un foglio di guardia antico con una nota di mano ottocentesca; un altro cartiglio recante una nota in francese sui contenuti del codice è incollato a c. IIIr.

Segni di paragrafo, iniziali di capitolo e di terzina in rosso fino a c. 96v; segni di paragrafo in rosso toccati d'azzurro, iniziali di capitolo in azzurro toccate di rosso da c. 97r.

Legatura mod. (Ashburnham) in cuoio su legno. Sul dorso: «Officium disciplinorum et c. Poese in dialetto di Lombardia».

Copista e possessore. A c. I *recto* si legge: «Iste liber est Dissipinor(um) [sic] ecl(es)ie Sancti Defende(n)tis seu de Sancta Marta in Valesela et c(etera)»; a c. 2r: «Nota q(uod) inferius incipitur offitium Disciplinorum aut Batutor(um) ecclesie Sancti Defendentis martiris»; a c. 96v: «Ego Habraam pischator scripsi hoc opus ad instantiam Disciplinor(um) Sancti Defendentis. M° CC<...>liii°».²

¹ V. nota successiva.

² Dopo i segni CC è presente un'abrasione. Lo spazio è compatibile sia con una, sia con due C. AGNELLI, op. cit. in bibliogr., pp. XII-XIV, assegna – seppur non esplicitamente – il codice al sec. XIV, opinione che è stata in genere accolta dagli studiosi successivi (v. CREMA, *L'indizio*, p. 613 n. 13). Riteniamo più plausibile tuttavia la datazione quattrocentesca proposta sulla base di indizi linguistici da SALVIONI (op. cit. in bibliogr., p. 420), anche in ragione delle molteplici contaminazioni di cui è stato oggetto il manoscritto (v. cap. IV, par. 7.5; cap. VI, par. 4.3).

Contenuto: inviti alla preghiera, scritti devoti, orazioni in latino e in volgare (cc. 2r-13v, 26r-50v); laude (cc. 14r-26r; 51v-52v, 55r-56v); regole (cc. 52v-54v) e ufficio (91r-93r) dei Battuti; *Confessione della Maddalena* (cc. 93v-96r); *Mistero della Passione* (cc. 97r-137). La *Lamentatio*, adespota, si trova alle cc. 57r-91r: *Notadi, devote persone, che qui de soto sono scripti li piuri e li lamenti che fece la Vergene Madonna del suo fiolo quando ch'ela 'l vide tormentarse ala sua passione acerbissima*. «Ave Regina, Virgo gl(or)iosa»; in fine: *Deo gratias. Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche. Il capitolo I è introdotto dalla rubrica: *Incipit lamentatio sive responsio Virginis* (c. 58v).

Bibliografia: *Catalogue*, n° 1177; *Relazione*, p. 53, n° 1106; G. AGNELLI, *Il libro dei battuti di San Defendente in Lodi*, in «Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi», XXI 1902, pp. I-XV, 1-108; C. SALVIONI, rec. a Agnelli, *Il libro dei battuti* cit., in «Giornale storico della letteratura italiana», XLIV 1904, pp. 420-32; *Mostra di codici romanzzi*, p. 55, n° 59; MANETTI, *Il laudario*, p. LV.

21. FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1402 [= L²]*

Membr. e cart., sec. XV, mm 123 × 89; III (mod.) + 229 (in realtà 199, v. avanti) + III (mod.); num. ant. a inchiostro nell'ang. sup. destro, con frequenti omissioni (sono saltati i nnⁱ 1, 15, 31, 42, 124, 168, 181), solo sul *recto* fino a c. 76 e da c. 113, su entrambe le facciate da 77 a 112; num. mod. a lapis in alcune carte («38», c. 43, «54» c. 62, «74», c. 74), spesso erronea.

Filigrane: BRIQUET 6269 (Venezia 1454), più una di difficile identificazione, coincidente forse con BRIQUET 15908 (Udine 1449).

Scrittura: bastarda di base testuale, con variazioni notevoli nelle varie parti del manoscritto, ma probabilmente di mano unica; giunte e correzioni marginali e interlineari, forse della mano che ha trascritto il codice.

Rubriche in rosso, iniziali e segni di paragrafo alternativamente rossi e blu, iniziali maiuscole spesso arabesche e ritoccate con diversi colori.

Legatura ottocentesca (Ashburnham) in cuoio su legno. Sul dorso «Laudi antiche. ms membr. saec. 15.».

Contiene: laude, orazioni in versi. La *Lamentatio*, adespota e anepigrafa, si trova alle cc. 2r-42v. Inc.: «Ave Regina, V(ir)go gloriosa». Si interrompe al v. 1493: «Amor dillezione et caritate». È divisa in undici parti: dieci capitoli numerati, comprendenti l'orazione finale, più l'orazione iniziale senza rubrica.¹

Bibliografia: *Catalogue*, n° 1402; *Relazione*, p. 62, n° 1326.

22. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 291 [= F]*

Cart., sec. XV, mm 285 × 225; I (mod.) + 85; doppia numerazione: ant. a inchiostro nell'ang. inf. sinistro, illeggibile nelle prime nove carte, rovinate dall'umidità; mod. a lapis nell'ang. inf. sinistro.

Fascicoli: I²⁰ (meno le prime 8 carte), II¹⁸, III¹⁰, IV¹⁶, V⁶, VII¹⁶ + 7 non fascicolate.

Filigrane: BRIQUET 4761 (Lucca 1481) o 4610 (Siena 1390), BRIQUET 16049 (Pisa 1416).

Scrittura: lettera mercantesca, di mano unica, su due colonne. Ad inizio di capitolo è stato lasciato vuoto lo spazio per l'iniziale decorata.

Legatura ant. in mezza pergamena su cartone. Sul dorso: «8».

Possessore: a c. 1r è dipinto lo stemma dei Portinari in nero e oro.

¹ A causa della lacuna dei vv. 37-75 manca la rubrica del cap. I.

Provenienza: nota di Vincenzo Follini a c. 85v: «Emit pro Publica Bibliotheca Malliabechiana Vincentius Follinius eiusdem praefectus a Laurentio Poggiolesis Florentino XI Kal. Septembris MDCCCXXII».

Contenuto:

- cc. 1-78: *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, mutilo in principio;
- cc. 79r-85v: *Lamentatio*, adespota e anepigrafa; inc. «<A>ve Vergine, Virgo gloriosa»; si interrompe alla fine del cap. IX (v. 1391): «e si verrete nel beato locho». È divisa in dieci parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale senza rubrica.

Bibliografia: BARTOLI, *I manoscritti italiani*, pp. 109-12; IMBI, x, pp. 32-33.

23. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 3 [= F¹]*

Cart., sec. XV (1450-1452), mm 288 × 204; IX (mod.) + 74 + I (mod.); num. mod. a inchiostro nell'ang. sup. destro; num. antica a inchiostro in alto a destra, così distribuita: 1-32 (cc. 1-32) + 1-48 (cc. 33-74). Come si evince dall'antica numerazione, il codice deriva dall'unione di due manoscritti vergati da una sola mano e forse messi assieme dal copista stesso. Nella seconda parte mancano le cc. 13, 17-20, 24.

Fascicoli: I-III⁸ || IV-V⁶, VI⁶ (meno le cc. 1, 5, 6), VII⁶ (meno le cc. 1, 2, 6), VIII-XI⁶.

Filigrane: BRIQUET 11706 (Firenze 1448-56), BRIQUET 5956 (Firenze 1450-52).

Scrittura: corsiva di tipo usuale, di mano unica. Al principio di ogni testo e dei singoli capitoli è stato lasciato lo spazio per le iniziali decorate. Postille marginali e note di Vannozzo Buonamici in numerose carte del codice (v. avanti). Indice dei contenuti di mano moderna alle cc. II-IX.

Legatura mod. (sec. XVIII) in mezzo cuoio su legno. Sul dorso: «DAVIN<O> | CASTELL<ANI> | RIME».

Copista e possessore. A c. 32v si legge: «Scritto di mano Guliano Katellacci. Finito di Scrivere adì 31 di marzo 1450 a ore XVII»; a c. 73r: «Finito di scrivere adì XV di luglio 1452 per me Guliano Katellacci. Chi [*scritto sopra* llacci] lo legie lo priegho dica per l'anima mia uno *Pater nostro* e una *Ave Maria*». Il codice è appartenuto poi a Vannozzo Buonamici di Prato, che ne realizzò una copia attorno al 1726 (v. avanti n° 24). A c. 74v si legge una nota di mano del Buonamici in cui si attribuiscono tutte le rime contenute nel manoscritto a Davino Castellani, che in realtà è autore solo della *Balma della Maddalena* (cfr. cap. XVIII, v. 6, c. 49v: «Davin Castellani»): «l'autore delle rime è al certo Davino Castellani, come egli si manifesta per tale nella *Balma*». Da qui si spiega la dicitura che compare sul dorso del manoscritto. Come si apprende da una nota manoscritta a c. 74v, il codice fu acquistato da Vincenzo Follini, prefetto della Magliabechiana, dal cav. Francesco Buonamici di Prato l'8 marzo 1806.

Contenuto:

- cc. 1r-32v: Niccolò Cicerchia, *La Risurrezione*;
- cc. 33r-50v: Davino Castellani, *La Balma della Madalena* (poemetto in terza rima);
- cc. 51r-73r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], mutilo in principio (vv. 1-59); inc.: «or piangi terra e fà che mostri piantii». In fine: «cholunt, adorant, predicant e cietera». Consta di dieci parti: nove capitoli non numerati, più l'*oratio* finale senza rubrica.
- c. 73r-v: epistola apocrifa di Lentulo su Gesù Cristo e scritture devote in volgare.

Bibliografia: BARTOLI, *I manoscritti italiani*, pp. 279-89; IMBI, x, p. 83; *Mostra di codici romanzì*, pp. 95-97.

24. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 4 [= F⁴]*

Cart., sec. XVIII (1726), IX (mod.) + I (ant.) + 78 (in realtà 79 perché il n° 58 è ripetuto) + 4 n.n. + I (mod.); numerazione originale a penna; cc. 21, 55-57 n.n.

Scrittura corsiva, a tutta pagina. Bianche le cc. 20v, 21, 22v, 55-57. Titoli, note sui contenuti e sull'acquisto del codice di mano di Vincenzo Follini alle cc. III-IX, 78r.

Legatura originale in pergamena su cartone. Sul dorso: «IV || Davino | CAS-|TEL-|LANI | Rime | Spirit.»; in basso «4».

Apparteneva, come il ms. II. IV. 3 (= **F**¹, cfr. sopra, n° 23), al cav. Francesco Buonamici di Prato e fu acquistato dal Follini l'8 marzo del 1806.

È una copia – spesso imprecisa – di **F**¹ eseguita da Vannozzo Buonamici attorno al 1726 (cfr. cc. 1r e 23v). Le rime non sono però trascritte nello stesso ordine. La *Lamentatio* si trova alle cc. 3r-20r, la *Risurrezione* alle cc. 23r-54r, la *Balma della Maddalena* alle cc. 58r-75r. Come si evince dalla nota sui contenuti di c. 1r, il Buonamici attribuisce a Davino Castellani, autore della *Balma*, anche la *Risurrezione* e la *Lamentatio*.

Bibliografia: *IMBI*, x, p. 83.

21. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII. 738 [= **F**²]*

Cart., sec. XV m., mm 203 × 141; II (I mod., II ant.) + 86 + I (mod.); num. mod. nell'ang. sup. destro; le cc. 1-84 sono state numerate a inchiostro da mano del sec. XIX, le cc. 85-86 a lapis da Dino Scaffai attorno al 1915.

Fascicoli: I¹⁸ (comprendente c. II), II¹⁶ (meno la prima c.), III²⁰, IV¹⁸, V¹⁶, segnati A-E sulla prima carta.

Filigrana unica, affine solo in parte a BRIQUET 2645 (Ferrara 1454), PICCARD X, 752 e 753 (Ferrara 1459)

Scrittura: minuscola corsiva di tipo usuale, di mano unica, a tutta pagina (ll. 24). Spazio lasciato vuoto per le iniziali decorate in principio di capitolo. Bianche le cc. 47-52, 85-86. Vecchie e nuove segnature a c. IIr, a lapis e a inchiostro. Sul *verso* del piatto post., breve nota di Dino Scaffai sulla consistenza del codice, datata 1915.

È stato restaurato nel 1915 o negli anni immediatamente precedenti.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pergamena su cartone. Sul dorso, dall'alto verso il basso: «Poesie divo | te vulgari»; cartiglio recante la segnatura «VII | ANON. | Poesie | Sagre»; cartiglio con l'attuale segnatura.

Provenienza: Gaddi 705. Sul *verso* del piatto anteriore si conserva l'*ex libris* di Francesco I di Lorena («FRANCISCI | CAESARIS AUGUSTI | MVNIFICENTIA») su cui una mano settecentesca ha annotato «Ex Bibliotheca Biscioniana». Timbri della Biblioteca Nazionale alle cc. 1r, 65v, 84v.

Contenuto:

- cc. 1r-46v, Niccolò Cicerchia, *La Passione*;

- cc. 53r-84v, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], adespota e anepigrafa.

Inc.: «<A>ve Regina, Virgho groliosa». In fine: «cholunt, adorant, predichant et cietera». *Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche.

Bibliografia: *IMBI*, XIII, p. 164.

26. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino Panciatichiano 27 (già. III. 28) [= **Pan**]*

Cart., sec. XVI, mm 207 × 155; III (mod. cart.) + I (membr. ant.) + XI (cart. ant.) + 216 + IX (cart. ant.) + I (membr. ant.) + III (cart. mod.); num. antica a inchiostro fino a c. 120, num. moderna nella parte restante del codice. Le carte di guardia ant. sono state numerate a lapis 1-14, con 8 bis, le carte di guardia post., sempre a lapis, 1-13.

Fascicoli: I-XXVII⁸.

Scrittura: minuscola umanistica, di mano unica, a eccezione delle cc. 207r-209r, scritte probabilmente da altra mano. Ciascuna carta contiene anche l'annotazione musicale, disposta su sei righe. Bianche le cc. 121r-130r, 156v-207r, 213v-216r. Titolo di mano posteriore (sec. XVII?) a c. IVr: «Cantilene | Sacre e profane». Sul *verso* del piatto posteriore, nota sulla struttura del codice, datata 1935.

Legatura mod. in mezzo cuoio su cartone.

Possessore. A c. IVr si legge: «Fratrīs Honofrii <...>». Sotto, *ex libris* della Biblioteca Panciatichi, recante l'antica segnatura («III 28»).

Contiene: poesie musicali, in latino, italiano e francese (cc. 1r-216v); regole musicali (216v). Alla c. 13v si trova la prima terzina della *Lamentatio*, adespota e anepigrafa, con relativa notazione musicale: Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa / che de Dio Padre te chl(am)asti a(n)cilla / del figlol fosti madre, figla e sposa».

Bibliografia: *Catalogo dei Manoscritti Panciatichiani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. MORPURGO, Firenze-Roma, Bencini, 1887-1891 (rist.: Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1943-1962, «Indici e cataloghi» VII), pp. 54-58; JEPPESEN, *Die mehrstimmige italienische Laude*, p. LXIII.

27. FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1106 (già S. II. 27) [= R²]*

Codice composito, costituito dall'unione di sei frammenti diversi: A) sec. XIV ex.; B) sec. XV ex.; C) sec. XIV ex.; D) sec. XIV ex.; E) sec. XV; F) sec. XVI in.; mm 295 × 225; I + 38^A + 4^B + 5^C + II + 9^D + I + 24^E + 1^F + I. Tracce di molteplici numerazioni: I) moderna a lapis nell'ang. inf. destro alle cc. 1-40, 50, 51; II) moderna (sec. XIX) a penna nell'ang. sup. destro alle cc. 1 («2»), 19 («18»), 39 («38»), 40 («39»), 41 («40»), 39-50 («39-49»), meno la c. 49, n.n.; III) antica a penna nell'ang. sup. destro alle cc. 40-42 («17-19»); antica a penna nell'ang. sup. destro alle cc. 43-44 («216-217»); antica a penna nell'ang. sup. destro alle cc. 50-51 («62-63»); moderna (sec. XVIII) a penna nell'ang. sup. destro alle cc. 60-84 («57-81»).

Fascicoli: I¹⁸, 1, 1 + II¹⁸ | III², IV⁴ (costituito da due cc. del ms. B e da due cc. del ms. C), V³ | 3 + VI⁸ | 1 + VII¹⁰ | VIII¹⁴ + 1.

Filigiane: A) BRIQUET 6267 (Siena 1374-1376), BRIQUET 7761 (Lucca 1379); B) BRIQUET 6284 (Ferrara 1473); C) BRIQUET 3279 (Pisa 1399-1404, Lucca 1399-1415, Firenze 1407); D) BRIQUET 786 (Lucca 1372); E) BRIQUET 5958 (Gurk 1446).

Scrittura di mani diverse, a tutta pagina tranne che alle cc. 50-58, su due coll.: A) minuscola corsiva di ambito usuale (lettera mercantesca); B) minuscola di base mercantesca; C) minuscola bastarda di base testuale («semigotica»); D) minuscola di base mercantesca; E) minuscola umanistica; F) corsiva di base umanistica. Bianche le cc. 48-49, 58v-59.

Iniziali alternativamente rosse e blu alle cc. 50-58.

Legatura mod. in pergamena su cartone. Sul dorso: «Dante Inferno Miscellanea sec. X<...> [illegg.]»

Contiene: A) Dante Alighieri, frammento dell'*Inferno*; B) frammento della *Sfera* del Dati; C) Virgilio, *Eneide*, frammento del libro VI; E) Stazio, frammento delle *Silvae*; F) un madrigale e una canzone di Franco Sacchetti. La *Lamentatio*, mutila in principio e priva dell'*oratio* finale, si trova nel manoscritto D (cc. 50r-58r): inc. «ogni speranza (e) vegonsi mischine», v. 152; expl.: «e ssi verrete nel beato locho» v. 1391. È divisa in nove capitoli non numerati.

Bibliografia: LAMI, *Catalogus*, p. 24; *Inventario e stima*, p. 26; BATINES, n° 159; MORPURGO, *I codici riccardiani*, pp. 110-11; ID., *I manoscritti*, pp. 127-128; *Catalogo della Mostra dantesca*, p. 39, n. 102; *Mostra di codici ed edizioni dantesche*, p. 58, n. 71; PETROCCHI, *La Commedia*, I, p. 529; BERTOLINI, *Censimento*, pp. 910-12.

28. FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1294-2760 (già Q. I. 34) [= R¹]*

Cart., sec. XIV ex., mm 293 × 217, III (mod.) + 193 + II (mod.), doppia num.: ant. a inchiostro nell'ang. sup. destro; mod., realizzata col numeratore meccanico, nell'ang. inf. destro. Il manoscritto, smembrato fino alla fine del sec. XIX nei codici 1294 e 2760, corrispondenti rispettivamente alle cc. 1-113 e 114-193, fu messo insieme dal MORPURGO (v. bibliografia). Le cc. 114-193 (ex cod. 2760) recano in alto a destra tracce di una numerazione moderna precedente la riunificazione (nnⁱ «1-71», n.n. le cc. 191-93). Le cc. 64, 65, 146, 176-180, bianche, sono state aggiunte nel restauro ottocentesco in sostituzione di quelle originali cadute.

Filigrane: BRIQUET 791 (Lucca 1393, Pisa 1392-95), BRIQUET 4067 (Pisa 1390-91), BRIQUET 8944 (Lucca 1389, Pistoia 1387), BRIQUET 11679 (Pisa 1381, Lucca 1381-82).

Scrittura minuscola di base cancelleresca, con *ductus* corsivo soprattutto alle cc. 1-12 e 114-144r, di mano unica, su due coll. Annotazioni di mano moderna (sec. XIX) sulle carte di guardia anteriori: cc. Ir-v, tavola dei contenuti delle cc. 1-113 (ex cod. 1294); c. IIr, tavola dei contenuti delle cc. 114-193 (ex cod. 2760); c. IIv, «Fiore di virtù e Vite si Santi»; c. IIIr, «Rime e Prose di diversi». Alle cc. I'r, IIv, IIIv, note del Morpurgo sulla riunificazione dei due codici.

Rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e azzurre.

Il codice è stato restaurato e rifilato dopo la descrizione del Morpurgo.

Legatura mod (sec. XIX) in cuoio su legno.

Contiene: rime sacre di Antonio Pucci (cc. 1r-56v) e di altri autori (cc. 57v-61v, 82v-91v); orazioni e scritti edificanti in latino e in volgare (91v-108v), leggende sacre e vite di santi (cc. 108v-113v, 144v-193v), *Fiore di virtù* (cc. 114r-144r). La *Lamentatio* si trova alle cc. 62r-70r: *Uno lamento di Nostra Donna facto per messer Franciescho Petracchi, ed è .x. capitoli* | «Ave Regina, Virgo gloriosa»; si interrompe al v. 1391: «e si verrete nel beato loco». A causa della caduta della c. 64 mancano i vv. 345-686. È divisa in dieci parti: l'orazione iniziale senza rubrica e nove capitoli non numerati.

Bibliografia: LAMI, *Catalogus*, pp. 30 e 53; MORPURGO, *I manoscritti*, pp. 356-63.

29. FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1661 [= R]^{*}

Membr., sec. XIV (1371), mm 292 × 201; I (membr. mod.) + 63 + I (membr. mod.); num. mod. eseguita col numeratore meccanico nell'ang. inf. destro, num. ant. a inchiostro nell'ang. sup. sinistro del *verso* da c. 4 («1-60»). Le cc. 1-3 costituivano le antiche carte di guardia e sono palinseste.

Fascicoli: 1 + I³, II-V¹² + 1.

Scrittura cancelleresca di tipo librario di mano unica, su due coll. alle cc. 4-13 (rr. 46-45), a tutta pagina nel resto del codice. Bianca la c. 63. Indice dei contenuti della stessa mano che ha trascritto il codice a c. 3r. Nota del Morpurgo a c. Ir.

Rubriche in rosso, segni di paragrafo in rosso, iniziali di capitolo arabesche in rosso.

Legatura mod. (sec. XIX) in cuoio su legno. Sul dorso: «Leggende e poesie sacre».

Copista e possessore. A c. si legge: «In Ch(risti)i no(m)i(n)e. Amen. Indit(i)o(n)e nona de M^o iij^o septuage(s)i(m)o p(r)imo. Rubrice p(re)sentis l(i)ibri ce(r)tar(um) lege(n)daru(m) i(n) septem quat(er)nis de 78 ca<r>tis est mei Philippi Va(r)i not(ari) nati quo(n)dam de d(omi)no Jacobio de Humeltatibus d(e) (con)trata S(anc)ti Quirici Verone». A c 4r: «In Ch(rist)i nomine. Amen. Hic liber est mei Philippi Vari not(ari) nati quo(n)dam de d(omi)no Jacobio de Humeltatibus (con)trate S(anc)ti Q(ui)rici V(er)one».

Contenuto. Leggende sacre (cc. 13r-22r, 23v-63v); frammento dei *Fiori e vita di filosafi* corrispondente ai *Detti di Secondo* (cc. 22v-23r). La *Lamentatio*, adespota, è trascritta alle cc. 1-12v: *Quivi comi(n)cia dela Donna el piuro / dove pietà et ogni passion re(n)gna / di cuor più cha Neron o Atilla duro / serà chi lege e de pia(n)çer si te(n)gna* | «Ave, Regina, Virgo gloriosa»; expl.: «collunt, adorant, predicant et

zetera». È divisa in undici parti: nove capitoli numerati (ad eccezione del primo), più l'orazione iniziale (senza rubrica) e quella finale (con rubrica).

Bibliografia: A. GRAF, *Di un codice riccardiano di leggende volgari*, in «Giornale storico della letteratura italiana», III 1894, fasc. IX, pp. 402-14; MORPURGO, *I manoscritti*, pp. 612-14; *Mostra di codici romanzi*, pp. 202-203; *Fiori e vita di filosofi e d'altri imperatori*, ed. crit. a c. di A. D'AGOSTINO, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 19.

30. FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1763 [= R³]*

Cart., sec. XV (1472), mm 216 × 144, V + 93 + V; doppia num.: ant. a inchiostro nell'ang. sup. destro, in parte caduta per la rifilatura e integrata (a volte erroneamente) da mano moderna (sec. XVII-XVIII); mod. realizzata col numeratore meccanico nel marg. inferiore.

Fascicoli: I-III¹⁰, IV¹², V⁸, VI⁶, VII-IX¹⁰, X⁸ (meno l'ottava c.), con richiami orizzontali.

Filigrana: BRIQUET 3370 (Firenze 1465-1467, Udine 1469, Venezia 1469).

Scrittura: bastarda di base testuale, con elementi di mercantesca, di mano unica, a tutta pagina. Tavola dei contenuti a c. 93v di mano del sec. XVI o XVII.

Rubriche e segni di paragrafo in rosso, iniziali in azzurro, maiuscole e iniziali di terzina toccate di rosso. Fregio con miniatura a c. 1r, disegni acquarellati nel *Fiore di virtù*.

Legatura mod. (1970) in pergamena su cartone. Sul dorso, resti della precedente legatura: «Fiore | di | Virtù | Rime sacre | sec. XV | (1472)».

Copista e possessore. A c. 56r si legge: «Finito è il libretto delle similitudine di più ragioni, agguagliato (e) assomigliato alla natura (e) costumi di bestie (e) uccieglì, come avete lecto, per la grazia dello onnipotente □ddio, et scripto per me Giovanni di Ghirighoro d'Antonio Ghinghi¹ cittadino fiorentino (e) per la grazia della sua madre Vergine Maria finito oggi questo di XI aprile MCCCC° LXXII°». A c. 1r si intravede una nota di possesso, quasi del tutto illeggibile: «Di <...> fil<...>».

Contiene: *Fiore di virtù* (cc. 1r-56r); orazioni in prosa e in versi (cc. 56r-61r); Antonio da Ferrara, *Credo di Dante* (88v-93v). La *Lamentatio* inizia a c. 61r: *Qui incomincia il lamento di santo Bernardo con la Nostra Donna della passione di Cristo et capitolo .I^o. | «Ave Vergine, Virgho gloriosa»*. Si interrompe a c. 88v col v. 1391: «et si verrete nel beato locho» | *Finito il lamento di santo Bernardo facto con la Nostra Donna per la morte del suo figliuolo nostro Singniore Giesù Cristo. Deo grazias. Amen.* È divisa in nove capitoli numerati; *oratio* iniziale e cap. I sono fusi assieme.

Bibliografia: LAMI, *Catalogus*, p. 39; DE ROBERTIS, *Censimento*, II, p. 225; *Alambicchi di parole. Il Ricettario fiorentino e dintorni*, Firenze, Biblioteca Riccardiana, 18 ottobre 1999-15 gennaio 2000, a cura di G. LAZZI e M. GABRIELE, Firenze, Edizioni Polistampa, 1999, pp. 171-73; DE ROBERTIS, *Rime*, pp. 401-402.

31. LONDON, British Library, Add. 27□49 [= B1]

Cart., secc. XIV e XV, mm 365 × 260; I (mod.) + I (ant.) + 111 (in realtà 110) + II; doppia numerazione in alto a destra: antica, a inchiostro, da 1 a 103, con 41 saltato a causa della caduta della carta; moderna, da 1 a 111, comprendente nel computo la c. II.

Scrittura di tre mani: A) *littera textualis*, trecentesca, da c. 1r a c. 103r; B) corsiva usuale di tipo mercantesco, quattrocentesca, da c. 104r a c. 111r. Bianche le cc. 103v e 111v. Le cc. 1r-2r su due colonne; cc. 3r-103r a tutta pagina; cc. 104r-111r su due colonne. Commento nei margini alle cc. 3r-67r.

Fascicoli: I-III¹², IV¹⁴ (meno la sesta carta), V-VIII¹², IX¹⁰, X⁴. Richiami nei primi otto fascicoli. Iniziali miniate alle cc. 1r e 4r; iniziali in blu filigrante in rosso fino a c. 103r.

Legatura moderna in pelle su legno.

¹ Alla sua mano si deve anche la trascrizione del codice Capponiano 266 della Bibl. Apostolica Vaticana, contenente la *Commedia*.

Provenienza. A c. Ir si legge: «Purchased of Mr. B. Quaritch 8 Dec. 1866»; a c. IIr: «Ms. of the 14th Century / with his Godsons best respects»; e più avanti: «N. 192».

Contenuto:

- cc. 1r-103r, Alberto della Piagentina, volgarizzamento della *Consolatio Philosophiae* di Boezio;
- cc. 104r-105r: estratti dal *Secretum secretorum*;
- cc. 105v-111r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Aue Reghina, Virgho glo(r)ïoxa». In fine: «cholunt, adorantt, p(re)dicham (et) vettera / tt(ri)nam reghienttem machina(m) ett zettera» | *Deho grazias. Ame(n)*. È divisa in dieci capitoli numerati, comprendenti l'orazione iniziale. L'*oratio* finale, a causa della caduta dei vv. 1380-1400, è fusa col capitolo immediatamente precedente.

Bibliografia: KRISTELLER, *Iter Italicum*, IV, p. 79; *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV-MDCCCLXXV*, London, British Museum, 1967, vol. II, p. 329.

32. LUCCA, Biblioteca Statale, 1302 (già Lucchesini 32) [= Lu]*

Membr., sec. XV, mm 152 × 98; II (cart. mod.) + 40 + II (cart. mod.); num. mod. (sec. XIX) a inchiostro nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I-IV¹⁰, con richiami orizzontali.

Scrittura: bastarda di base testuale, di mano unica, a tutta pagina.

Rubriche e iniziali in rosso.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pelle su legno.

Provenienza. Nota di possesso a c. IIv: «di Giacomo Lucchesini».

Contiene: rime di argomento religioso (cc. 33r-37r, c. 39), orazioni in volgare (cc. 37r-39r, 39v-40v), scritti edificanti (c. 40v). La *Lamentatio* si trova alle cc. 1r-32v ed è adespota: *Qui cominçia una salutatio(n)e dela Verçene Maria e poi segue el pia(n)to*. «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Qui finisse la salutatione e lo pianto e la regraciatione dela Verçena Maria*. Consta di undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale e finale introdotte da rubriche.

Bibliografia: BINI, *Rime e prose*, pp. 3-21; V. FINZI, *Il pianto della beata Vergine attribuito a frate Enselmino da Treviso, una laude di Leonardo Giustiniani, alcune orazioni di S. Gregorio Magno ed altri componimenti tratti dal codice Lucchese 1302*, in «Il Propugnatore», n.s., VI 1893, parte II, pp. 168-94, in part. pp. 169-80, 185-86, 188-90; ID., *Il pianto della Vergine*, pp. 334 e 339-74; M. PAOLI, *I codici di Cesare e Giacomo Lucchesini: un esempio di raffinato collezionismo tra Settecento e Ottocento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 1994, p. 51.

33. LUCCA, Biblioteca Statale, 1491 (Moücke 6) [= Lu¹]

Cart., sec. XVIII, 4°, I + 382 + 2. Contiene la prima parte di una raccolta di rime di vari autori che un erudito del sec. XVIII (forse A.M. Biscioni) ha tratto da diversi codici antichi (cfr. DE ROBERTIS, op. cit. in bibliogr.). Alle cc. 48v-51v è trascritta l'*oratio* finale della *Lamentatio*, ricavata – come indicato esplicitamente – dal «cod. Vat. 3213», cioè il Vaticano latino 3213 (cfr. sopra n° 15); inc.: *In laude di Nostra Donna*. | Nelle tue braccia, o Vergine Maria; si interrompe al v. 1511: «sì ch'io mi trovi co' sancti beati».

Bibliografia: FINZI, *Il pianto della Vergine*, pp. 337-38, 374-77; DE ROBERTIS, *Rime*, p. 461-62 n. 2

34. MILANO, Biblioteca Ambrosiana, D. 94 sussidio (già E.S. IV.12, T. 126 sup.) [= Am]*

Membr., sec. XV in., mm 241 × 165; I (cart. mod.) + 65 + I (cart. mod.), num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I-II⁸, III⁶, IV-VI⁸, VII¹⁰, VIII¹⁰ (meno l'ultima carta)

Scrittura: *littera textualis* di mano unica, a tutta pagina. Giunte marginali e interlineari di mano posteriore (sec. XVI o XVII). Nel *verso* del piatto ant. e a c. Ir, note di Carlo Castiglioni sui contenuti del codice, con rimandi bibliografici. Vecchie segnature sul *verso* del piatto anteriore.

Rubriche e segni di paragrafo in rosso, iniziali di testo e di capitolo in rosso, iniziali di paragrafo e di verso toccate di giallo. Iniziale filigranata in rosso e giallo a c. 1r.

Restaurate le cc. 1, 10, 40.

Legatura mod. (sec. XIX) in mezza pelle su cartone. Sul dorso: «CAPITULA | ET | ORATIONES <CO>NSORTII | <D>ISCIPLINO<RUM> | MSS.»

Secondo CIOCIOLA (op. cit. in bibliogr., p. 58), il codice sarebbe appartenuto alla confraternita dei Disciplinati di S. Maria Maddalena di Bergamo.

Contenuto:

- cc. 1-41r, *Leggenda di Ranieri Fasano*, regole dei Disciplini (in latino); laude e orazioni in volgare, opuscoli e orazioni in latino, elenco di indulgenze per i Disciplini (in latino);

- cc. 41r-65r, [Enselmino da Montebelluna], *Ecco li lementi dela Virgena Maria facti per la morte del suo Filiolo Je(s)ù Chr(ist)o et enpartiti in novi canti. Prolego: como lo p(re)se)nto to(r)natore [sic] invoca auxilio dela Virgena Maria.* | «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: «colunt, adorant, predicant» || *Deo gratias. Amen.* L'opera è divisa in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale e finale introdotte da rubriche.

- 65r-65v, Simbolo, Dieci comandamenti, Sette sacramenti, Sette opere di misericordia (in latino).

Bibliografia: COGLIATI, *Inventari*, vol. 39, p. 34; L. CHIODI, *L'antica produzione poetica bergamasca*, in «Bergomum», XXXI 1957, fasc. 4, pp. 1-40, in part. pp. 5-6; CIOCIOLA, *Un'antica lauda bergamasca*, pp. 58 e 59 n. 1; S. BUZZETTI GALLARATI, *Una «Passione» inedita di tradizione bergamasca*, in «Studi di filologia italiana», XLIII 1985, pp. 7-44, in part. p. 7 n. 4.

3□. MILANO, Biblioteca Ambrosiana, ✕ 80 sup. [= Am¹]*

Cart., sec. XV, mm 156 × 106; cc. 162, in realtà 158 + IV (I-II membr. ant.; III-IV cart. mod., non rilegate); num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro, che comprende anche la quattro carte di guardia posteriori.

Fascicoli: I-II¹², III-V¹⁶, VI¹⁰, VII¹², VIII¹⁶, IX¹⁴, X¹⁸, XI¹⁶, con richiami orizzontali (spesso anche all'interno del fascicolo), tranne che negli ultimi due fascicoli.

Filigiane: BRIQUET 14871 (Brescia 1434-45)/MAZZOLDI 440 (Brescia 1436) o più probabilmente BRIQUET 14872 (Brescia 1457-70); BRIQUET 11757 (Brescia 1421).

Scrittura: lettera bastarda di base testuale di mano unica, ma di modulo spesso variabile, a tutta pagina. Annotazioni e prove di penna di mano più tarda alle cc. 150r-v, 151v, 158r-v, 159-160 (= I-II). Bianche le cc. 94v, 116v, 118r, 158r-v. Le cc. 159-160 sono parte di un corale del sec. XIV o XV e recano un frammento del *Gloria* con relativa notazione musicale. Indice dei contenuti di mano moderna a c. 161r (= IIIr).

Rubriche e iniziali in rosso, iniziali di paragrafo toccate di giallo alle cc. 1r-72v, 152r-157v; rubriche e iniziali in rosso, iniziali di paragrafo toccate di rosso alle cc. 73r-94v; iniziali di capitolo lasciate in bianco e iniziali di paragrafo toccate di giallo alle cc. 95r-101v, 117r-124v; rubriche in rosso alle cc. 102r-116r, 151v. Iniziale decorata con fregio a c. 1r; iniziali decorate in rosso e ocre alle cc. 61r-87v.

Legatura antica (sec. XV), forse originale, in cuoio su legno impresso a secco. Frammenti dell'antico fermaglio sul margine del piatto posteriore. Sul dorso: «Manoscrit». Sul piatto ant. è attaccato un cartiglio con l'attuale segnatura.

Provenienza. Nel *verso* del piatto ant. si legge: «Bibl. Ambr. coempt. 1909 AR»

Contenuto:

- cc. 1r-124v, *Passione di Cristo*, in volgare (cc. 1r-51r); opuscoli di argomento religioso e orazioni, in latino e in volgare (cc. 51r-124v);

- cc. 125r-155r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Ave Regina, Madre gloriosa». In fine: «colu(n)t, adora(n)t, predica(n)t (et) c(e)tera». È divisa in undici capitoli, tutti numerati tranne il primo. Nel computo è compresa l'orazione iniziale, che però è priva di intestazione. Il cap. 3 inizia al v. 87, il cap. 4 al v. 182. I versi sono scritti a tutta pagina, separati da un segno di paragrafo.

- cc. 156-157, inno latino *Pater alme verax*.

Bibliografia: COGLIATI, *Inventari*, vol. 50, pp. 32-33.

36. MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, AC. IX .28 [= Br]*

Membr., sec. XIV ex. (1400), mm 195 × 145; III (I-II cart. mod., III membr. ant.) + 26 + II (cart. mod.); num. mod. a lapis nell'ang. inf. destro.

Fascicoli: I-II⁸, III¹⁰.

Scrittura: *littera textualis* di mano unica, a tutta pagina (ll. 30). A c IIIr una mano quattrocentesca ha trascritto cinque ottave di un componimento religioso.

Rubriche, iniziali, *colophon* in rosso, maiuscole toccate di giallo.

Il codice è stato rifilato modernamente. Legatura mod. in pergamena.

Copista e data. A c. 25r si legge: «Deo gracias. Amen. B(ar)tulinus de Ba(n)iaticha sc(ri)psit hoc opus ad postulat(i)o(n)e(m) <...> [alcune parole erase] de a(n)no cure(n)te M^o. CCCC. de me(n)se febrarii». Bagnatica è un comune in provincia di Bergamo.

Provenienza. A c. IIIr si legge una nota di possesso di mano del sec. XV: «Iste liber est S(anc)te M(ari)e Rosate B(er)gomi [= monastero delle Cappuccine di S. Maria di Rosate di Bergamo] ad usu(m) soror(is) M(ari)e Chleofe d(e) Assularibus». Il manoscritto ha fatto parte poi della biblioteca del collezionista bergamasco Carlo Lochis ed è stato acquistato dalla Braidense nel 1929.

Contiene solo la *Lamentatio* (1r-26r), adespota e anepigrafa, preceduta soltanto dalla rubrica dell'oratio iniziale: *Incipit orat(i)o sive obsecrat(i)o ad postula(n)da(m) lamentat(i)on* [caduto per la rifilatura] *V(ir)g(i)n(is) Marie*. In fine: «colu(n)t, adora(n)t, predicant >(et) c(etera)< [espunto] et cetera». È divisa in undici parti: nove capitoli numerati (ad eccezione del primo), più l'orazione iniziale e finale introdotte da rubriche.

Bibliografia: U. HOEPLI, *Manoscritti dal secolo IX al XVI*. Vendita all'asta 3-4 dicembre MCMXXIX, Milano Hoepli, 1929, p. 39; *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a c. di M.L. GROSSI TURCHETTI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004, p. 13, n° 1.

37. MILANO, Biblioteca Trivulziana, □4□ [= Triv]*

Membr., sec. XV (1465), mm 266 × 174; cc. 177, num. ant. a inchiostro nell'ang. sup. destro, che va da 11 a 187 a causa della caduta delle prime dieci carte.

Fascicoli: I-XVII¹⁰, XVIII¹⁰ (meno tre carte).

Scrittura: minuscola umanistica con *ductus* corsivo, di mano unica, a tutta pagina (ll. 35). Bianche le cc. 176v, 177.

Rubriche e iniziali di capitolo alternativamente rosse e azzurre.

Legatura mod. in cartone.

Copista. A c. 175v si legge: «Et ego Dominicus filius nobilis viri Nicolai de Cartrano scripsi die XXIII maii 1465».

Contenuto:

- cc. 1r-117v: *Storia dell'Antico Testamento*, Parafraasi del *Protoevangelo di S. Giacomo*, *Passione di Cristo*, *Miracoli della Vergine*, in volgare;

- cc. 117v-138v, [Enselmino da Montebelluna], *Qui comenza el lamento e pianto de Nostra Dona* | «Ave Ragina, Virgo gloriosa». In fine: «colu(n)t, adorant, predicant et cetera». Amen. Il testo è diviso in undici parti: nove capitoli non numerati, distinti dalla sola iniziale maiuscola, più le due *orationes* senza rubriche.

- cc. 152v-175v, Sette salmi penitenziali, ufficio e messa della Vergine; *Raxon della luna*; *Ave Maria* in versi (*Ave Vergene, sempre sancta*); alcuni capitoli dei Vangeli tradotti in volgare; *Oracion del beatissimo Beda prevede*.

Bibliografia: *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, compilato da G. PORRO, Torino, Fratelli Bocca, 1884 («Biblioteca storica italiana», II), pp. 189-190; *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a c. di C. SANTORO, Milano, Comune di Milano - Biblioteca Trivulziana, 1965, pp. 123-24.

38. MODENA, Biblioteca Estense, α. G. □. 11 (Italiano 381) [= Es]*

Cart., XV (secondo quarto), 301 × 208, I (cart. ant.) + 136 + I (cart. ant.); numerazione moderna a inchiostro in basso a sinistra.

Fascicoli: I¹², II¹⁴, III⁸, IV-VI¹², VII⁸, VIII-X¹², XI¹⁰, XII¹².

Filigrane: BRIQUET 15813 (Ferrara 1445) o 15811 (Bologna 1435-58), BRIQUET 10500 (Bologna 1420-30) o 10502 (Ferrara 1468).

Scrittura minuscola di base testuale di due mani: A) cc. 2r-20r; B) 20v-125r. Le opere in prosa sono scritte a tutta pagina (rr. 39-44 fino a c. 20r, in seguito 46-48), le opere in versi su due colonne (rr. 40). Nella *Lamentatio* i versi sono scritti di seguito e raggruppati di sei in sei. Nota di mano moderna (sec. XVIII) a c. 1r: «Libro spirituale, morale, Historico e Poetico».

Bianche le cc. 1, 64r, 79v, 123r-124r, 125v-136.

Iniziali di paragrafo in rosso da c. 20v (è stato lasciato lo spazio per il decoratore tra c. 13r e c. 20r, e tra c. 117v e 124v), rubriche in rosso tra c. 105v e c. 111r.

Restaurata la c. 125.

Legatura moderna (sec. XVIII) in pelle su cartone impressa a secco; sul dorso: «Micellanea [*sic*]».

Contiene: leggende sacre (2r-20r, 65r-69r, 89r-105r), rime di argomento religioso e morale (69r-79r, 105v-108r, 115r-117r), *Fiorita* di Guido da Pisa, parziale (20v-64r), *Cantare del giudizio* del Cieco da Rossano (80r-88v). La *Lamentatio*, adesp. e anep., occupa le cc. 117v-123r e 124v-125r (123v-124r sono bianche): inc. «<A>ve Regina, V(ir)go gloriosa»; si interrompe al v. 1395: «S'el to sechorso non me mostra el modo». È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati e le due orazioni senza rubrica.

Bibliografia: S. BELLOMO, *Censimento dei manoscritti della Fiorita di Guido da Pisa*, Trento, Dip. di Scienze Filologiche e Storiche, 1990, pp. 96-97.

39. NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII. F. 14 [= N]

Membr., sec. XV, mm 175 × 125; III + 216 + III; doppia numerazione: mod. a inchiostro nell'angolo sup. destro; mod., posteriore alla precedente, a inchiostro nell'ang. inf. sinistro.

Scrittura: *littera textualis* e minuscola bastarda di base testuale, di diverse mani, a tutta pagina, a eccezione della c. 204r su due coll.

Legatura ant. in cartone. Sul dorso, stemma della famiglia Farnese.

Contiene: opuscoli di argomento religioso, in latino (cc. 1r-203r; 205r-215v; 216v); la lauda «Je(s)ù, nostro Sengnore» (c. 216v). Alle cc. 203v-204 si trova l'*oratio* finale della *Lamentatio*, ade-

spota e anepigrafa. Inc.: «Enelle braccia toy, V(er)gen Maria». In fine: «colunt, adorant, p(re)dicant et cethera».

Bibliografia: *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli dall'assistente A. MIOLA*, vol. I, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1878, pp. 138-41; CENCI, *Manoscritti francescani*, pp. 545-46.

40. NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XIV. C. □4 [= N¹]

Cart., sec. XV ex., mm 135 × 105; I + 324 + I, num. mod. nel margine inferiore. Nella parte finale sono stati inseriti alcuni fogli tratti dalla *Regula tertii ordinis sancti Francisci* impressa nel 1514 a Milano da Giovanni Angelo Scinzenzeler (cc. 317r-323v).¹

Scrittura: minuscola bastarda di base testuale, di mano unica, a tutta pagina.

Rubriche, iniziali e segni di paragrafo in rosso.

Legatura mod. in cuoio su legno.

Contiene: opuscoli in volgare di argomento sacro (1r-86v, cc. 142r-323v), tra cui la *Regola delli frati e delle sore dello Terzo Ordine de Sancto Franciescho* (cc. 142r-311v); laude e poesie sacre di Jacopone e di altri autori (cc. 86r-91v, 121r-141v). Alle cc. 92r-120v si trova la *Lamentatio*, adespota e anepigrafa: inc.: «Ave Regina <...> gloriosa»; in fine: «colu(n)t, adorant, p(re)dicant et cetera». *Am(en)*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche.

Bibliografia: E. BRAMBILLA, *Rime ascetiche trascritte da un codice napoletano e da uno comense*, Cuneo, Tip. Isoardi, 1903; CENCI, *Manoscritti francescani*, pp. 977-79.

41. NEW YORK, Columbia University, Plimpton 19□ [= P1]

Membr. (palinsesto), sec. XV ex. (1478), mm 225 × 175; II (volanti, membr. ant.) + 182; doppia numerazione a penna: antica, da 1 a 181, con 144 ripetuto, in alto a destra; moderna (sec. XIX), da 1 a 182, di norma sotto (ma a volte sopra) la precedente.

Fascicoli: I¹⁰, II-VIII⁸, IX¹⁰, X-XV⁸, XVI¹⁰, XVII¹², XVIII-XXI⁸, XXII⁴, con richiami.

Scrittura di due tipi, forse di mano unica: A) corsiva di tipo usuale, a tutta pagina alle cc. 1r-162v, 171r-172v, su due coll. alle cc. 173r-182v; B) *littera textualis*, semicorsiva, a tutta pagina (cc. 163r-170v). La stessa mano che ha trascritto le cc. 1r-162v, 171r-182v ha copiato alcune liriche di argomento religioso a c. Ir-v e un calendario a c. II.

Rubriche in rosso e azzurro alle cc. 1r-155v; iniziale decorata a c. 10r; iniziale miniata a c. 163r; rubriche e iniziali in rosso alle cc. 163r-170v.

Legatura originale in cuoio su legno. Resti degli antichi fermagli sull'esterno dei piatti.

Copista e data. C. 1r: «1479 adi 26 de febra(io) in Cechi [?] de Fiore(n)za»; c. 10r: «... la qual op(er)a ho co(m)in(n)ciata mi Gioani Bap(tis)ta; fiolo fui delo egregio doctore dele arte e medici(n)a m(esser)e Michele da S(ant)a Eufemia, cittadino de Fenza»; c. 173r: «sc(ri)pt(us) p(er) me Io(annem) Bap(tis)ta(m) de S(an)c(t)a Eufemia de Faventia² 1478 die vij iulii q(uam) raptim».

Provenienza. A c. 174r si legge la firma di un tal «Marco Bagnaci», di mano del sec. XVIII o XIX. Il codice è segnalato nella biblioteca del principe Baldassarre Boncompagni tra il 1862 e il 1898, anno in cui fu acquistato da George Arthur Plimpton.

Contenuto: Giambattista di Michele da Santa Eufemia, *Tractato detto Algorismus* (cc. 2v-155v), *Calendario e rasono dela luna* (cc. 156r-162v); Thomas Bradwardine, *Geometria speculativa*, in latino,

¹ *Regula tertij ordinis sancti Francisci cum cerimonijs ad induendum fratres & sorores: cum sermone amplissimo: ac quibus gaudeant priuilegijs*, Impresso in Milano, per Ioan. Angelo Scinzenzeler, 1514 a di XIX de Settembre.

² Si tratta verosimilmente del borgo di Sant'Eufemia nel comune di Brisighella, a 12 km da Faenza.

mutila in fine (cc. 163r-170v); *Tavole di Pasca* dal 1475 al 1580 (cc. 171r-172v). La *Lamentatio* si trova alle cc. 173r-182v: *Plantus gloriose V(irginis) Marie de morte D(omi)n(i) Jes(u) Cb(rist)i filii sui, edit(us) ut d(icit)ur a d(omino) Io(ann)e Bocat(i)o florente(n)o, sc(ri)pt(us) p(er) me (...). P(ro)hemiu(m) autoris. «<A>ve Regina, Virgo gloriosa»*. Si interrompe al v. 1198: «movete, fiumi, ver' me vostro corso». È divisa in dieci parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale.

Bibliografia: D.E. SMITH, *Rara arithmetica. A Catalogue of the Arithmetics Written Before the Year MDCL, with a Description of those in the Library of George Arthur Plimpton of New York*, Boston and London, Ginn and Company Publishers, 1908, pp. 447-49; *Census of medieval and renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, by S. DE RICCI with the assistance of W.J. WILSON, vol. II, New York, Kraus Reprint Corporation, 1961, p. 1789.

42. OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 180 [= O⁶]*

Cart., sec. XV ex., mm 135 × 100; 31 + IV (num. 32-35); num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I⁸, II⁸, III⁸ (meno la prima carta), IV⁸.

Filigrane: BRIQUET 467 (Venezia 1495).

Scrittura minuscola di tipo umanistico, di mano unica; una seconda mano (sec. XVI) ha aggiunto alcune note in volgare e in latino a c. 23r e nelle cc. di guardia (cc. 32-33). Bianca la c. 23v.

Rubriche in rosso, iniziali di paragrafo alternativamente rosse e blu (in parte decorate con disegni a penna), iniziali di capoverso toccate di giallo.

Legatura ant. (sec. XV) in pergamena. Sull'esterno del piatto anteriore, cartiglio recante l'antica segnatura: «Ms. VIII».

Contiene:

- due sermoni e un'epistola in latino, di argomento sacro (cc. 1-16); capitoli in terza rima di argomento mariano, tra cui *Par.*, xxxi, 1-25: *V(er)gene matre, filia del tuo filio* (cc. 20-23); raccolta di sentenze tratte da autori latini (c. 32); preghiera al Padre, in terzine, parte in latino, parte in volgare (c. 33);

- cc. 24r-26v, *oratio* finale della *Lamentatio*, adesp. e anep.; inc.: «*Nele tue braccie v(er)gene Maria*»; in fine: «*colunt, adorant, predica(n)t (et) cetera (et) c(etera)*».

Bibliografia: MORTARA, *Catalogo*, coll. 183-84.

43. OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 208 [= O³]*

Cart., sec. XV in., mm 221 × 141; II (mod.) + 12 (num. mod. II-XIII) + 156 + II (mod.); un cartiglio con l'indice generico dei contenuti è attaccato dopo il II foglio di guardia ant.; num. ant. a penna nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I-XIV¹².

Filigrane: BRIQUET 11690 (Treviso 1418), BRIQUET 15887 (Lucca 1401-1408, Fabriano 1403), BRIQUET 2662 (Ferrara 1413).

Scrittura corsiva, di tipo cancelleresco, di mano unica; una seconda mano («semigotica»), di poco posteriore alla prima, ha aggiunto alcune citazioni tratte dalla *Commedia* alle cc. 67r-68r. Bianche le cc. IIv, VIv-X, 96v, 98r, 140r-144v, 145v, 156v. Tavola dei contenuti alle cc. IIIr-VIv, di mano moderna.

Legatura mod. (sec. XIX) in pelle su cartone.

Il codice fu trascritto dopo il 1 dicembre 1400, come si deduce dal componimento in terza rima delle cc. 100v-104v, che fu composto da un tal «Marin dei Agaçi» per celebrare l'elezione di Michele Steno a Doge di Venezia avvenuta in tale data.

Contiene:

- note di fisiologia; componimento in esametri su padovani e veneziani; rime di argomento morale; *Par.*, XXXI; ricette mediche in volgare e in latino; epistole e sermoni in latino; orazioni in latino; due capitoli, il primo relativo al modo di eleggere il Doge a Venezia, il secondo sull'elezione di Michele Steno (v. sopra); Salmi penitenziali; orazioni in latino; laude in volgare; *Dittamondo* di Fazio degli Uberti (lib. V, capp. X-XIII); novella; volgarizzamento della *Fisica* di Al-dobrandino da Siena di Zuccherò Bencivenni.

- cc. 75r-96r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], adesp. e anep.; inc.: «Ave Maria, Virgo gloriosa»; in fine: *Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche.

Bibliografia: MORTARA, *Catalogo*, coll. 205-207.

44. OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 240 [= O¹]

Membr., sec. XIV e XV, 227 × 159; II (cart. mod.) + 94 + II (cart. mod.); numerazione moderna (sec. XIX) a lapis nell'angolo superiore destro; più in alto, tracce di altra numerazione a penna, sempre moderna ma più antica della precedente (sec. XVIII?), in parte asportata dalla rifilatura, così distribuita: cc. 1-29 «2-30»; cc. 30-53 «1-24», cc. 55-64 «1-11», cc. 67-70 «1-4», cc. 71-88 «1-18».

Fascicoli: I-VI⁸, VII⁶, VIII-XII⁸, con richiami orizzontali. Alla fine del codice è caduto almeno un fascicolo.

Scrittura di quattro mani: A) cc. 1r-64v: *littera textualis*, posata, su due colonne di 31 ll. (i versi delle laude sono scritti di seguito); B) cc. 65v-66v: corsiva di tipo usuale, su due colonne (33-34 ll.); C) cc. 67r-70v: *littera textualis*, posata, di modulo più piccolo della mano A, su due colonne di 42 ll. (i versi sono scritti in colonna); D) cc. 71r-94v: *littera textualis* con *ductus* a volte corsivo, di modulo maggiore delle mani A e C, su una colonna di 24 ll. La mano A si direbbe trecentesca, mentre C e D (e forse anche B) sono sicuramente del secolo successivo. Bianche le cc. 54 e 65v.

Rubriche, segni di paragrafo in rosso, iniziali di capitolo alternativamente rosse e blu (nella prima parte alcune iniziali di capitolo su sfondo d'oro); iniziali miniate e filigranate in oro alle c. 1r (s. Agostino), 30r (s. Margherita), 35r (Jacopone da Todì), 71r (la Vergine Maria col Bambino).

C. 94 restaurata nell'angolo sup. destro.

Legatura mod. (sec. XIX) in pelle su cartone.

Contenuto:

- volgarizzamento dei *Soliloquia* di Agostino (cc. 1r-29v); leggenda di s. Margherita, in volgare (cc. 30r-34v); laude di Jacopone (cc. 35r-64v); orazioni alla Vergine, in latino (cc. 65r-66v); laude di Jacopone, Giovanni Dominici, Francesco d'Albizzo e di altri (67r-70v);

- [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], adesp. e anep., cc. 71r-94v. Inc. «Ave Regina, Verçene gloriosa». Si interrompe al v. 1141 a causa della caduta di un fascicolo alla fine del codice: «e como in mi sia alcu(n) cognosime(n)to». È divisa in nove parti: otto capitoli numerati, più l'orazione iniziale senza rubrica.

Bibliografia: MORTARA, *Catalogo*, coll. 228-29.

41. OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 263 [= O²]*

Cart., sec. XV ex. (post 1478), mm 291 × 213; II (mod.) + 202 + II (mod.); quadruplici numerazione: 1) antica, «1-194», a penna, cominciante a c. 9; 2) più recente (sec. XVII?), «1-186», sempre cominciante a c. 9, con 39-46 ripetuti; 3) moderna (sec. XIX), «1-202», di mano del Mortara, a lapis; 4) moderna, «1-404», a lapis, sul *recto* e sul *verso*.

La legatura troppo stretta impedisce di vedere la fascicolazione.

Filigrane: BRIQUET 3299 (Bologna 1450-1455), BRIQUET 2472 (Venezia 1472-1482), BRIQUET 6271 (Venezia 1462).

Scrittura corsiva, di mano unica. Una seconda mano (sec. XVII.) ha apportato alcune correzioni, in particolar modo alla tavola dei contenuti, e ha annotato a c. 194v: «Questo libro è stato letto adì 7 sett(embre) 1614. P. C.». Indice dei contenuti a c. 1r-v, di mano antica.

Macchie di umidità nelle ultime carte e margini rovinati all'inizio e alla fine del codice.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pergamena su cartone.

Datazione: alla fine del codice (c. 201) è presente una lista dei Dogi di Venezia dall'anno 706 fino a «m(iser) Zan Mozenigo», che fu eletto «1478, adì 18 mazo».

Contiene:

- cronaca della guerra tra Alessandro III e Federico Barbarossa; i *Trionfi* di Petrarca; *Lamento* per la caduta di Costantinopoli; *Lamento di Pisa*; rime di argomento sacro e morale; laude in volgare; lapidario; profezie di Gioacchino; profezia di frate Stoppa; brevi racconti ed *exempla* edificanti; leggende; orazioni in volgare; lista dei dogi dal 706 al 1478;

- [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], cc. 103r-123v; inc.: «Ave Regina, Virgo glorioxa». La rubrica è spostata prima cap. I (c. 104r): *Lamento dela nostra dona fato p(er) man di mis(er) Franzescho Petrarcha i(n) tempo suo*. In fine: *Finis*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche.

Bibliografia: MORTARA, *Catalogo*, coll. 237-40.

46. OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 301 [= O⁴]*

Membr., sec. XV in., mm 167 × 120; cc. 49, in realtà I (cart. mod., num. 1) + 47 (num. 2-48) + I (cart. mod. num. 49); numerazione moderna a lapis nell'angolo superiore destro, comprendente le due carte di guardia.

Fascicoli: I⁸ (meno la 1^a c.), II-VI⁸, con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di modulo piccolo, di mano unica, a tutta pagina.

Rubriche in rosso; iniziali dei componimenti e dei capitoli della *Lamentatio* filigranate; iniziali di paragrafo alternativamente rosse e blu; iniziali di verso toccate di giallo.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pergamena su cartone.

Contiene:

- cc. 2-37v, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], mutila in principio (vv. 1-27); inc. (v. 28): «E dela forte pena e greve planto»; in fine (c. 37v): «collunt, adora(n)t, predica(n)t (et) cetera». È divisa in unici parti: dieci capitoli numerati, comprendenti l'orazione iniziale, più l'*oratio* finale, introdotta da rubrica.

- Cc. 38r-48v, *La salutation ang(e)lica çoè l'Ave Maria per versi*, «Ave Madre, Ve(r)gene semp(re) s(an)c(t)a» (cc. 38r-39r); laude in volgare e un sonetto di argomento religioso (cc. 39v-47r); *El Pater nostro p(er) versi in vulgare* (c. 40r-v); orazione volgare in rima (cc. 47v-48v); canzone delle virtù cardinali e teologali (cc. 42r-45v).

Bibliografia: MADAN, *Summary Catalogue*, p. 418.

47. OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 317 [= O[□]]*

Cart., sec. XV m., mm 222 × 162; cc. 41, in realtà I (membr. ant., num. 1) + 40 (num. 2a, 2b, 3-40) + I (membr. ant., num. 41); numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro. Le due carte di guardia membranacee (1 e 41) sono frammenti di un martirologio greco.

Fascicoli: I-IV¹⁰, con richiami orizzontali.

Filigrane: BRIQUET 5532 (Bergamo 1442).

Scrittura: *littera textualis* libraria, di mano unica, a tutta pagina. Bianca la c. 40.
 Rubriche in rosso; è stato lasciato lo spazio per le iniziali di capitolo.
 Fori di tarli e macchie di umidità in tutto il codice.
 Legatura ant. (sec. XVI?) in legno con il dorso in pelle.

Contiene:

- cc. 2a-39v, [Enselmino da Montebelluna], *Incipit planctus Virginis Marie*. Inc.: «<A>ve Regina, Virgo gloriosa»; c. 36v: *Explicit fletus sive lamentatio beate Marie Virginis vulgariter (com)pillata (et) i(n) rithimis prolata per sapientem (et) religiosum virum fratrem Anselmum ordi(in)is s(an)cti Augustini. Amen. Gratiar(um) actiones reddi Virgini Marie* (segue l'orazione finale). In fine: *Explicit*. Il testo è diviso in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale (senza rubrica) e l'orazione finale (con rubrica).

Bibliografia: MADAN, *Summary Catalogue*, p. 379.

48. OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 363 [= O]*

Cart., sec. XV in.,¹ mm 297 × 208; IV (mod., num. I-IV) + 117, in realtà IV + 113 + IV (mod.); numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro; tracce di un numerazione più antica in inchiostro rosso, perlopiù eliminata dalla rifilatura.

Fascicoli: I⁵ (mutilo nella prima parte), II-VI¹⁰, VII¹⁰ (meno la 1^a c.), VIII¹⁰, IX¹⁰ (meno la 7^a c.), X-XII¹⁰, con richiami orizzontali dal III fascicolo.

Filigrane: BRIQUET 2639 (Ferrara 1415), BRIQUET 2677 (Reggio Emilia 1416-1418); PICCARD 475 (Bologna 1412), PICCARD 476 (Bologna-Ferrara 1415-1417).

Scrittura corsiva di tipo cancelleresco, di mano unica, a tutta pagina; postille marginali contenenti citazioni dalle Sacre Scritture della stessa mano che ha trascritto il codice nella *Lamentatio*. Giunte interlineari e correzioni di altra mano alle cc. 51r-113v.

Iniziali di componimento, di terzina e di ottava alternativamente rosse e blu; iniziali di capitolo in rosso nella *Lamentatio*.

Restaurate le cc. 1, 55 e 113 (frammentarie), le cc. 2-6 e le carte finali; fori di tarli in tutto il codice.

Legatura mod. (sec. XVIII) in pelle su cartone.

Potrebbe essere il codice appartenuto a Giacomo Tazzi Biancani (1729-1789) descritto da TIRABOSCHI, vol. V, parte II, lib. III, cap. LIV, pp. 866-67 nota (v. avanti, par. 2, n° 2).

Contiene:

- cc. 1r-8v, salmi e orazioni in volgare e in latino;

- cc. 8v-50v, *Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate Virginis Marie compilatam vulgarite a fratre Enselmino de Montebellunam [sic] ordinis fractum [sic] heremitarum sancti Augustini*; inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa»; in fine: *Explicit oratio sive gratiarum attio*; l'opera è divisa in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale (con rubrica) e quella finale (senza rubrica);

- cc. 51r-113v, Niccolò Cicerchia, *La Passione*.

Bibliografia: MADAN, *Summary Catalogue*, pp. 391-92.

49. PADOVA, Biblioteca Univeritaria, 11□1 [= Pa¹]*

Cart. e membr. (sono membranacee le carte esterne e interne di ogni fascicolo), sec. XV (1466-1468), 154 × 104; III (I cart. mod., II e III perg. ant.) + 244 (ma 245 perché 33 è bis) + I (cart. mod.); numerazione moderna a inchiostro in alto a destra; tracce di numerazioni antiche a

¹ Diverso il giudizio di MADAN, *Summary Catalogue*, p. 391, secondo cui il codice sarebbe sstato scritto «at the close of tha 15th cent.».

penna al centro del margine inferiore e in alto a sinistra, non coincidenti con l'attuale (indice che i fascicoli furono assemblati solo in un secondo tempo).

Fascicoli: 21 senioni, con richiami; è stata asportata una carta ai fascicoli II, VI, XVIII, XXI; il fascicolo X manca di due carte.

Filigrane: BRIQUET 5549 (Vicenza 1453) o 5550 (Vicenza 1466); BRIQUET 14811 (?) (Vicenza 1423).

Scrittura minuscola di base testuale, ma con molti elementi di umanistica, con *ductus* spesso corsivo; benché la scrittura vari spesso per modulo e per tratteggio, può essere ragionevolmente attribuita a una sola mano (le cc. 1-18v sono state scritte attorno al 1453, le cc. 115r-146v prima del 1468, le cc. 150r-203r prima del 1466). Sono presenti aggiunte di una mano della fine del sec. XV (69r, 187r, 206v-208r); si danno qua e là postille e annotazioni di mano cinquecentesca (in particolare a c. 149v). Bianche le cc. 22v, 23, 112-114, 137r, 190r, 204r, 208v.

Iniziali alternativamente rosse e blu, toccate di giallo; iniziali filigranate alle cc. 115r e 127r; rigatura mista a colore.

Fori di tarli in molte carte.

Legatura settecentesca in pergamena su cartone.

Datazione e localizzazione. Il codice è stato copiato nel convento di S. Bernardino di Verona. A c. 128 r si legge: «Fr(ater) Deo gr(ati)as Se. Ve. Explicit tractat(us) de Statu roma(n)i imp(er)ii. Amen. (Et) c(eter)a. Die ultimo men(s)is aug(ust)i 1468 i(n) loco Sa(nc)ti B(er)nard(in)i V(er)on(e)»; a c. 146v: In S(an)c(t)o B(er)nard(i)n)o V(er)one f(rater) Se. Vo. Explicit liber magister Nicolai Oresme de divi(n)atio(n)ib(us) translatus i(n) latinu(m) quia ips(u)m composuit in gallico. Die XVII^o sept(em)b(r)is 1468»; a c. 187r: «Explicit die vii^o marcii i(n) VI^o feria V(eron)e 1466».

Proviene dal convento di S. Francesco di Padova; sul *verso* del piatto anteriore si legge l'antica segnatura: «I. Plut. 7. n^o. 12».

Contiene perlopiù opere di carattere storico-cronologico: il *Chronicon Pontificum et imperatorum* di Martino Polono (1r-110v), con varie aggiunte, il *De translatione imperii* di Landolfo Colonna (115r-127r), il *Chronicon veronensis* di Parasius de Cereta (cc. 150r-187r), la *Compilatio cronologica* di Ricobaldus Ferrariensis (cc. 190v-203v), cui si aggiunge il *De divinationibus* di Nicola Oresme (cc. 131v-146v). Alle cc. 209r-237v si trova la *Lamentatio beate Virginis*, adespota, divisa in dieci capitoli non numerati, comprendenti l'*oratio* iniziale senza rubrica, e priva dell'*oratio* finale. Inc. *Qui come(n)za lo pianto della V(er)zene Maria* | «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Amen. Qui fenisse lo pia(n)to dela V(er)zene Maria. Amen.* Seguono alcune liriche in volgare di argomento religioso.

Bibliografia: L. SUTTINA, *I manoscritti francescani della regia Biblioteca Universitaria di Padova*, in «Buletino critico di cose francescane», 1905, pp. 144-166, in part. pp. 157-58; KAEPPELI, *Scriptores*, II, p. 121; E. GOVI, *Il fondo manoscritto della biblioteca di S. Francesco di Padova conservato presso l'Universitaria patavina*, in «Le venezie francescane», n.s., IV 1987, fasc. 2, pp. 137-157, in part. pp. 151-55; PANTAROTTO, *La biblioteca manoscritta*, p. 147.

□0. PADOVA, Biblioteca Univeristaria, 13□7 [= Pa]*

Cart., sec. XV (terzo quarto), 211 × 122, I (membr. ant.) + 28 + I (membr. ant.); numerazione moderna a lapis in basso a sinistra (anche i fascicoli sono numerati a lapis); tracce di antica numerazione a inchiostro in alto a destra a c. 26.

Fascicoli: I-II¹⁰, III⁸, con richiami orizzontali.

Filigrane: BRIQUET 11658 (Padova 1466), BRIQUET 2474 (Venezia 1480, ma non del tutto coincidente).

Scrittura minuscola di base umanistica con *ductus* spesso corsivo; correzioni di una seconda mano, forse cinquecentesca, che ha anche eseguito delle prove di penna a c. 28v; i due fogli di guardia membranacei sono parte di un codice duecentesco vergato in *littera textualis* di argomento medico (nelle parti conservate si parla delle proprietà curative di alcuni cibi). Bianche le cc. 27 e 28.

Titoli e iniziali dei capitoli in rosso.

Le cc. 5v-6r, 15v-16r, 24v-25r hanno subito già in età antica un restauro mediante l'aggiunta tra le due carte di strisce di pergamena con tracce di scrittura gotica. C. 10 molto rovinata.

Legatura antica in pelle su legno; fermagli in metallo recanti motivi floreali e frammenti di cinghie in cuoio si conservano sull'esterno dei piatti.

A c. 1r si legge la vecchia segnatura della Biblioteca del convento di S. Francesco di Padova, da cui il manoscritto proviene: «I. Plut. 4. n° 29». Sul piatto posteriore è incollato un cartiglio recante un'altra vecchia segnatura: «267».

Contiene solamente la *Lamentatio*, adesgota (ma l'autore viene citato a c. 24r: *Le gratia de fradre Alselmino*). Inc.: *Comenza la oration a Madona santa Maria per lo pianto dela Passione* | «Ave Regina, Virgo gloriosa»; in fine *Qui finisce la oratione ad santa Maria con lo pianto dela Passione del nostro signore Jesù Cristo*. È divisa in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale e finale introdotta da rubrica.

Bibliografia: PANTAROTTO, *La biblioteca manoscritta*, p. 161.

□1. PALERMO, Biblioteca Comunale, 4 Qq A 8 [= P]

Cart., sec. XV, mm 149 × 100, n.n. Scrittura di più mani. Legatura in pelle.

Copista e possessore. A c. 11r si legge: «F<...> papiensis ad usum suum».

Contiene: opuscoli di argomento sacro, lettera apocrifia di Lentulo su Gesù Cristo, lettere apocriche di Seneca e s. Paolo, scritti di Umanisti (Lapo Fiorentino, Leonardo Aretino, Francesco Barbaro, Guarino Veronese), in latino; l'*oratio* finale, adesgota e anepigrafa, che inizia: «Neli tuoi braggi, o Virgine Maria». In fine: *Amen*.

Bibliografia: *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo*, indicati e descritti dall'ab. G. DI MAIO, vol. III, Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1878, pp. 218-19; V. DI GIOVANNI, *Una laude a Maria Vergine da un codice del secolo XV*, in «Il Propugnatore», VII 1974, parte I, pp. 431-37.

□2. PARMA, Biblioteca Palatina, Palatino 37 [= Pal]*

Cart., sec. XV (post 1462), 285 × 198, II (I cart. mod., II membr. ant.) + 144 (ma 143 perché è stato saltato il n° 77) + 48 + III (I-II perg. ant., III cart. mod.); il codice consta di due parti giustapposte, entrambe numerate a inchiostro da mani antiche.

Fascicoli: I¹² (meno la prima carta), II¹², III¹⁴, IV-XI¹², XII¹⁰ || XIII-XVI¹⁰, XVII⁸.

Filigrane: BRIQUET 739 e 746 (Venezia 1470, 1471-1473).

Scrittura. I parte: minuscola di base testuale con *ductus* prevalentemente corsivo, di mano unica, a tutta pagina (rr. 28-30) tranne che per le orazioni delle cc. 99-110 che sono su due colonne; II parte: minuscola simile a quella della prima parte ma con *ductus* più posato, di mano unica, a tutta pagina (rr. 26). La presenza di alcune note di una terza mano, probabilmente del sec. XV o dell'inizio del sec. XVI, su un frammento del foglio di guardia ant. (v. *infra*) e nella seconda parte del codice (cc. 99r, 138r-v, 20r) dimostra che i due manoscritti furono uniti assieme già in età antica. Indice sommario dei contenuti a c. 1r, di mano moderna (sec. XVIII).

Iniziali in rosso, decorate con motivi geometrici alle cc. 1r e 111r; iniziali delle orazioni in blu alle c. 109r-110r; una rubrica in rosso a c. 103v.

Numerosi fori di tarli, restaurata la c. I post.

Legatura originale in cuoio su legno impresso a caldo con disegni geometrici, dorso rifatto.

Datazione e possessore. La prima parte del codice fu scritta dopo il 1462 come si deduce da una nota relativa a una indulgenza concessa da papa Pio II in quell'anno ai frati di S. Francesco dell'Osservanza. Sul *verso* del piatto anteriore è stata incollata un frammento dell'antico foglio di

guardia su cui si leggono alcune note di mano più tarda: «Tonino el quale stae con Bartolomeo chiamato Peruzo»; più sotto: «Io Lionardo mi sono socrito [*sic*] a questa scritta» (ripetuto più volte). A c. II^r si legge una dedica di mano cinquecentesca (diversa però dalla precedente): «Ad quemlibet Lionardo Gappritum [Gapperitum?] Aureum tollas rogito libellum» (il resto è difficilmente interpretabile, compresa la firma, forse «M. Metensis <...>»).

Contenuto.

- I parte: *Monte Santo di Dio* (trattato sulla confessione), cc. 1r-79r; poema sul giudizio universale, in ottave, 80r-87v; leggenda di s. Margherita, 88r-94r; laude e orazioni in rima, 101r-110v e 139r-144v; *Credo di Dante* di Antonio da Ferrara, 135r-138v; [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], adesp. e anep., cc. 111r-134v; inc.: «Ave Regina, V(ir)go gloriosa»; in fine: *Finis*; è divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più le due *orationes* prive di rubrica.

- II parte: *Leggenda di Giosafat e di Baarlam*.

Bibliografia: A. CERUTI BURGIO, *Una nuova testimonianza di due laude cortonesi nel manoscritto Palatino 37 di Parma*, in «Filologia e critica», iv 1979, pp. 115-27, in part. pp. 116-18.

□3. PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 378 [= Ald]*

Membr., sec. XIV, mm 157 × 125; IV (cart.) + 116 + IV (cart.), num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I¹⁴, II¹⁶, III⁸, IV⁸ (meno la prima carta), V-XII⁸, XIII⁸ (meno l'ottava carta), con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di tipo librario, di mano unica, a tutta pagina. Annotazioni di mani più tarde (secc. XV e XVI) alle cc. 89v-91r (a c. si legge: «1550 adì 14 dicembre»). Bianche le cc. 92r-93v.

Rubriche, iniziali di capitolo e capoverso in rosso, iniziali miniate alle cc. 13v, 16v, 19r, 21v, 24r, 30r.

Restaurate le cc.1-6 sui margini.

Legatura ant. (sec. XV) in cuoio su legno, impresso a secco. Dorso rifatto.

Contenuto:

- ufficio della Vergine, in latino (cc 1r-38v); Vangelo di Giovanni e orazioni, in latino (cc. 83r-87v), ufficio della Settimana Santa (cc. 88r-89v), Sette salmi penitenziali (c. 94-101v), orazione di S. Brandano (cc. 102r-116v).

- cc. 39r-82v, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*], mutila all'inizio. Inc.: «che a tuto el mondo era gran guera» (v. 22). C. 79v: *Explicit lamentatio beate V(ir)ginis Marie vulgarit(er) compilata (et) in ritimis prolata ore fr(atr)is Henselmi ordinis sancti Augustini. Incipit or(ati)o sive gratiar(um) actio*: «Enelle braze toe, verzene Maria». In fine: «colu(n)t, adorant, p(re)dicant et c(aetera)» | *Deo gr(ati)as. Amen*. Diviso in nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale (lacunosa in principio) e l'orazione finale con rubrica.

Bibliografia: DE MARCHI-BERTOLANI, *Inventario*, pp. 212-14.

□4. PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 3□□ [= Ald¹]*

Cart. e membr., sec. XV ex. (1486), mm 147 × 102; IV (cart. mod.) + II (membr. ant.) + 105 + II (cart. mod.); num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro; tracce di num. ant. a penna a partire da c. V.

Fascicoli: I¹⁸ (membr.), II¹⁰, III⁸, IV¹², V¹⁶, VI¹⁰, VII⁸, VIII¹⁴, IX¹⁰, X² + 1.

Filigrane: BRIQUET 1928 (Palermo 1466-69), BRIQUET 4760 (Mantova 1476), BRIQUET 6281 (Venezia 1501-1504), BRIQUET 10547 (Venezia 1487).

Scrittura corsiva di base umanistica, di diverse mani, a tutta pagina. Bianche le cc. 78v e 102.

Rubriche, iniziali di capitolo in rosso.

Legatura mod. in pelle su legno.

Copista: a c. 51r si legge: «Explicit omelia Origenis de b(ea)ta Maria Magdalena devotissima p(er) me f(ratrem) Lud(ovicum) de Vinc(enti)a q(ua)rto k(a)l(end)as maias 1486. In (con)ve(n)tu S. F. Ma(n)tue».

Contiene: opuscoli ed epistole in latino di Padri della Chiesa; orazioni, inni, carmi latini di argomento sacro; Petrarca, *De vita solitaria* (cc. 33r-34v). Alle cc. 41r-42v è trascritta l'*oratio* finale della *Lamentatio* (vv. 1392-fine): *Cantilena in laudem gloriosae Virg(in)is Mariae* | «Inele braze toe, Verzene Maria». In fine: *Am(en)*.

Bibliografia: DE MARCHI-BERTOLANI, *Inventario*, pp. 195-97.

□□. RAVENNA, Biblioteca Classense, 63 [= Ra¹]

Membr. e cart., sec. XV (1452), mm 100 × 67; cc. 226; num. mod. a lapis e a penna nell'ang. inf. destro.

Scrittura: lettera bastarda di base testuale, di mano unica, a tutta pagina. Notazioni musicali su tetragramma alle cc. 195r-196v. Aggiunte di mani posteriori (sec. XVI) alle cc. 209v-210v, 226v, 1r.

Rubriche, segni di paragrafo e iniziali in rosso.

Legatura ant. in pelle su cartone, impressa a secco.

Data e provenienza. A c. 226r, della stessa mano che ha trascritto il codice, si legge: «EX BIBLIOTECHEA MONTIS LIBANI 1452». Dai contenuti (cfr. *infra*) si deduce che il manoscritto fu esemplato in ambiente francescano.

Contiene: opuscoli di argomento religioso (tra cui lo *Stimulus amoris* di Raimondo Lullo, cc. 1r-154v, la *Regula delli novicii facta per sancto Bonaventura*, cc. 73r-90v, *Capituli dele doctrine e figure e exempli de frate Egidio*, cc. 109r-131v, la *Regola d'i fratri Minori*, cc. 211r-218r), in latino e in volgare; laude di Jacopone da Todi e di altri autori; preghiere in latino. Alle cc. 148v-152r si legge l'orazione finale della *Lamentatio*, adespota e anepigrafa: «Nelle toy bracia, Virgine Maria»; in fine: *A(me)n*.

Bibliografia: *IMBI*, IV, pp. 157-59.

□6. RAVENNA, Biblioteca Classense, 464 [= Ra²]

Cart., sec. XV ex. (p. 1490), mm 312 × 214; cc. 193; la c. 51, bianca, è spostata dopo c. 193; num. ant. a inchiostro nell'ang. inf. destro; altra num. ant., forse anteriore a quella precedente, nel marg. inferiore.

Fascioli: I-V¹⁰, VI¹⁰ (meno la prima c.), VII-XII¹⁰, XIII¹² + una carta, XIII-XIX¹⁰ + 1 c., segna-ti a-t; i fascicoli i e h sono stati invertiti.

Scrittura di tipo umanistico, di mano unica, a tutta pagina tranne che a c. 16, su due coll. Giunte e postille di altra mano alle cc. 62r, 95r-v, 122r. Bianche le cc. 50v, 51-55, 67, 68, 156, 157, 193v.

Rubriche in rosso, iniziali e segni di paragrafo alternativamente rosse e azzurre; iniziali con fregi in rosso. Iniziale decorata in oro a c. 1r. Sempre a c. 1r, stemma della famiglia Machiavelli (v. avanti).

Legatura moderna in cartone e tela.

Copista e possessore. A c. 189r si legge: «Scriptum per me Aloysium Leonardi de Machiavellis civem Bononiense(m) anno D(omi)ni MCCCC°LXXX° die vero V aprilis 1490». La sottoscrizione, tuttavia, non è originale, dal momento che il medesimo *colophon* si ritrova nel codice 4880

della Bibl. Arcivescovile di Bologna (**Bo**, cfr. sopra n° 2), di cui il manoscritto ravennate è quasi certamente copia (v. avanti, cap. VIII).

Analogamente a **Bo** contiene un testo edificante (*Questa è la forma e modo come se deve ordinare et disporre quelle persone che vogliono andare a consolare et confortare li iusticiati a morte*, c. 1r), in cui è inserita l'oratio finale della *Lamentatio*, adespota e anepigrafa (cc. 34v-36r): inc. «Nele toe brace, o Vergine Maria»; in fine: *Finis*.

Bibliografia: *IMBI*, IV, pp. 244-45; DE ROBERTIS, *Rime*, pp. 602-603.

□7. ROMA, Biblioteca Casanatense, 817 (già D. VI. 36) [= Ca]*

Cart., sec. XV m., 195 × 139 ; I (cart. mod., numerata 1) + 167 + I (cart. mod., numerata 169); duplice numerazione: a) moderna (sec. XIX), a lapis, al centro del margine superiore, da c. 1 a c. 167; b) moderna (sec. XIX ex.-XX in.), realizzata con il numeratore meccanico, in alto a destra, comprendente I e I'.¹

Fascicoli: I-XV⁸, XVI⁶ (meno le ultime tre carte), XVII-XXI⁸, XXII⁶ (meno l'ultima), con richiami orizzontali alla fine di ogni fascicolo; dopo c. 123 (fasc. XVI) potrebbe mancare più di un fascicolo.

Filigrana: è simile a BRIQUET 2874 («Boucle ou Fermail», Firenze 1466), ma di modulo differente.

Scrittura corsiva di tipo usuale con numerosi tratti di mercantesca, di mano unica, a tutta pagina (24-25 righe per pagina); la *Lamentatio* è stata ritoccata in più punti da una seconda mano; a c. 166 una mano della fine del sec. XIX ha aggiunto il nome di Fazio degli Uberti e la numerazione ai *Sonetti dei peccati mortali*. A c. 1r troviamo un breve indice dei contenuti datato 1743 e una notizia sui sonetti di Fazio degli Uberti di mano tardo-ottocentesca.

Iniziali di capitolo in azzurro, rubriche in rosso. Stemma al centro del margine inferiore di c. 1r: scudo spaccato d'azzurro e di bianco al levriere rampante attraversante dell'uno all'altro, tra le lettere B e C (potrebbe trattarsi dello stemma dei Romei di Ferrara, cfr. CROLLALANZA, *Dizionario*, vol. II, p. 437).

Legatura moderna (sec. XVIII) in pergamena su cartone; sul dorso: «D. Cavalca. Medicina del cuore. Pazienza. Poesie. Sec. XV Misc. in IV n° 40».

Possessore: timbro del card. Girolamo Casanate a c. 1r e 123v; sul margine superiore di c. 1r è appena visibile una data (1799?), resa illeggibile dalla rifilatura.

Contiene:

- cc. 1r-123v, Domenico Cavalca, *Libro della pazienza contro l'ira* (i serventesi che concludono i due libri si trovano alle cc. 161v-166r);

- cc. 124r-159v, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]; inc. «Ave Regina, Virgo glorioxa». Si interrompe al v. 1511. In fine: *Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più le due orazioni senza rubriche;

- 160r-161v, Antonio da Ferrara, *Credo di Dante*;

- 166r-167v, Fazio degli Uberti, *Sonetti dei peccati mortali*.

Bibliografia: KAEPPELI, *Scriptores*, I, p. 311.

□8. ROMA, Biblioteca Universitaria Alessandrina, 301 [= Al]*

Membr., sec. XV m. (post 1431), 134 × 102, I (cart. mod.) + 216 + I (cart. mod.); numerazione moderna a lapis al centro del margine superiore.

¹ Si segue la numerazione più antica.

Fascicoli: I⁸ (meno le cc. I e II), II¹⁰, III-IV⁸, V¹⁰ (meno le cc. III e IV), VI⁶, VII¹⁰, VIII⁸ (meno la prima), IX⁶, X⁶ (meno la prima), XI⁸, XII⁸ (meno la prima c., tagliata), XIII⁸, XIV⁴, XV-XVI¹⁰, XVII¹², XVIII-XXV¹⁰, XXVI⁸ (meno le cc. I, VI, VII e VIII); richiami orizzontali alla fine di ogni fascicolo. Il codice è mutilo in principio e in fine.

Scrittura: *littera textualis* a tutta pagina, di almeno tre mani: A) 1r-101r e 112r-133v; B) 102r-111v e 134r-144r; C) 144v-216v.

Iniziali di capitolo e di componimento in rosso, titoli e rubriche in rosso tra c. 45r e 56v, iniziali di paragrafo alternativamente rosse e azzurre tra c. 71v e 94v.

Danneggiate sugli angoli le cc. 1 e 2, frammentaria la c. 216.

Legatura in perg. su cartone, del sec. XVI.

Il codice fu acquistato dalla biblioteca nel 1901.

Contiene: prose e rime di argomento religioso e morale. La *Lamentatio*, adespota e anepigrafa, si trova alle cc. 184r-216v. Inc.: *Income(ça) el lame(n)to de N(ost)ra Do(n)na. Cap(itolo) p(ri)mo | Ave Regina, Vergene gloriosa*. A causa della caduta delle ultime carte, l'opera si interrompe al v. 1055. Il *recto* della c. 216, contenente i vv. 1040-1055, risulta di difficile lettura. È divisa in nove capitoli, comprendenti l'*oratio* iniziale.

Bibliografia: KRISTELLER, *Iter italicum*, II, p. 90.

□9. SEVILLA, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-1-□2 [= C]*

Cart., sec. XIV, mm 206 × 142; I + 101 (in realtà 100, perché il n° 100 è stato saltato), num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I-IV¹², V¹⁰, VI¹², VII¹⁶, VIII¹⁶ (meno le ultime due carte).

Scrittura: *littera textualis* di mano unica, a tutta pagina (ll. 27). Bianche le cc. 58r-v, 69r-70v, 99v-102v. Sul *verso* del piatto ant. si trovano alcune annotazioni di mano moderna sul contenuto del codice (sec. XX) e un cartiglio recante uno stralcio del testamento di Hernando Colón. Note sui contenuti anche a c. 1r (sec. XVII). Vecchie segnature e timbri della biblioteca a c. 1r. Segnature della biblioteca di Hernando Colón alle cc. 1r, 58v, 59r, 70v, 71r, 99v (v. avanti).

Rubriche e iniziali in rosso; alcune iniziali toccate d'ocra.

Legatura ant. in pergamena, con corregge sui piatti. Sul dorso: «N. 38», «52». Cartiglio sul piatto ant. recante una nota di mano cinquecentesca o secentesca: «Poessias sobre varios asuntos. Passion de Christo. Lamentatio de Maria Santissima todo en italiano Ms».

Possessore. A c. 101r si legge: «Iste liber est mei Michaelis de Fornibus». Segue un anagramma. Era tra i manoscritti di Hernando Colón che costituirono il nucleo originario della Colombina.

Contenuto:

- cc. 1r-11r, *De Ierusalem celesti* e *De Babilonia civitate infernali* di Giacomino da Verona;
- cc. 11r-41v,, 98v-99r, poesie sacre e orazioni in versi, in volgare;
- cc. 42r-57v, Leggenda di s. Margherita, in versi;
- cc. 59r-68v, Passione di Cristo, in versi;
- cc. 71r-98r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. *Qua conça [sic] lo lame(n)to dela N(ost)ra Do(n)na*. «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Explicit oracio sive graci(ar)um actio. Ame(n)*. È divisa in undici parti: dieci capitoli numerati, comprendenti l'orazione iniziale, più l'orazione finale introdotta da rubrica.

Bibliografia: L. BIADENE, *La Passione e Risurrezione. Poemetto veronese del sec. XIII*, in «Studi di Filologia Romanza», I 1885, pp. 215-75, in part. p. 269 ss. n. 3; C. ÁLVAREZ MÁRQUEZ, *Catálogo de los manuscritos en italiano de Don Hernando Colón: Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane ecc., Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano, A. Giuffrè, 1994, pp. 229-325, in part. pp. 295-96; J.F. SÁEZ GUILLÉN, *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, vol. I, Sevilla, Institución colombina, 2002, pp. 444-46.

60. SIENA, Biblioteca Comunale degli Intronati, I. II. 37 (già 1 A 7) [= Si]*

Membr., sec. XIV, mm 195 × 131; I (cart.) + 103 (in realtà 104 perché 89 è ripetuto) + I (cart.), num. mod. a inchiostro nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I¹⁰ (meno la prima c., tagliata), II-X⁸ | XI⁸, XII⁸ (meno l'ottava c.), XIII⁸. Sono caduti almeno due fascicoli tra le cc. 17 e 18. Richiami orizzontali nei primi dieci fascicoli.

Scrittura: *littera textualis*, forse di due mani: A) cc. 1-88v, elegante e posata; B) 89v-103v, posata, ad eccezione delle cc. 89v-91, vergate con *ductus* corsivo. Bianca la c. 88r. Specchio di scrittura di mm 80 × 140 nella prima parte, di mm 90 × 140 nella seconda. Indice dei contenuti a c. 1r di mano ottocentesca, con l'indicazione dell'attuale segnatura. Timbri della Biblioteca alle c. 1r e 18r.

Rubriche e segni di paragrafo in rosso; iniziali miniate e filigranate in oro alle cc. 1r, 18r, 91v raffiguranti rispettivamente: la Vergine con Gesù bambino, s. Gerolamo e il leone, s. Brandano nella nave.

Fori di tarli nelle prime due carte.

Legatura mod. (sec. XVII ex.-XIX in.) in cartone con costola in pelle, molto rovinata. Sul dorso, cartiglio recante l'antica segnatura («1 A 7») e il titolo «La Passione e i Gradi di S. Girolamo», di mano di Luigi De Angelis, direttore della biblioteca tra il 1810 e il 1833.

Contiene:

- cc. 1r-17v, [Enselmino da Montebelluna], *La passione de Iexù Cristo*, inc. «Ave Regina, Virgo gloriosa». L'opera si interrompe al v. 798 per la caduta di almeno due fascicoli: «la morte debia ancora torti a ley». È divisa in sette parti: sei capitoli numerati, più l'orazione iniziale senza rubrica. I versi sono scritti di seguito, separati da un punto e riuniti in terzine.

- cc. 18r-89v, volgarizzamento dei *Gradi di s. Gerolamo*;

- 89bis verso-91r, *Vita di santa Margherita*;

- cc. 91v-103v, orazioni in latino.

Bibliografia: *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena*, compilato da L. ILARI, t. I, Siena, Tipografia all'insegna dell'ancora, 1844, p. 175.

61. STOCKHOLM, Kungliga Biblioteket, ital. 27 [= St]

Cart., sec. XV, mm 145 × 108; IV + 54 (in realtà 46 perché sono cadute le cc. 3-6, 9, 19, 22); numerazione antica a inchiostro nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I⁸ (meno le carte 3-6), II⁸ (meno la prima carta), III⁸ (meno la terza e la sesta carta), IV⁸-VI⁸, VII⁶, con richiami verticali.

Scrittura: bastarda di base testuale, di mano unica, a tutta pagina (ll. 15); c. 51v bianca. Nota sui contenuti a c. IVv, di mano moderna.

Rubriche e iniziali in rosso.

Legatura antica, in pelle su tavola, provvista ancora delle corregge originali.

Contenuto:

- cc. 1r-51r, [Enselmino da Montebelluna], *Qui com(en)ça el pia(n)to d(e)la V(er)gene Maria*, inc. «Ave Reina, V(ir)go gloriosa». In fine: *Amen*. L'opera è divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche.

- cc. 52r-54v, laude e orazioni in versi.

Bibliografia: LINDER, *Plainte de la Vierge*, p. VIII.

62. TREVISO, Archivio di Stato, Notarile I, b. 70 [= Tr]*

Registro con atti rogati dal notaio Francesco de Nepote (Treviso) negli anni 1339-1347. Nel quaderno relativo agli anni 1339-1341, nel piatto interno della seconda sovracoperta, sono tra-

scritti dalla mano del notaio alcuni versi di una lauda alla Vergine (rr. 1-4) e i vv. 369, 376-78 della *Lamentatio beate Virginis* di Enselmino (rr. 5-10): «Ve' dime Macdalena s'el è | quello tu fusti tanto soa | familiare tu (con)v(er)sasti | »tampo« tanto tempo siego | ch(e) luy lo devristu afigu | | rare».

Bibliografia: TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, I, p. 23, n° 13.

63. TREVISO, Biblioteca Comunale, 22 [= T]*

Membr., sec. XIV m.,¹ 170 × 120, II (membr. ant.) + 41 + I (membr. ant.); numerazione moderna a inchiostro nell'angolo superiore destro.

Fascicoli: I-V⁸, VI² (comprendente I'), con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di mano unica. La stessa mano ha aggiunto delle postille in latino a c. 1v e 5v. Prove di penna alle cc. Ir-v, I'r-v, in parte erase alle cc. Ir e I'v, di mani posteriori a quella che ha trascritto il codice (in alto a c. I'r si legge: «Si la amante mia observasse | li tempi che bonaza fesse p(er) perché la caxo(n) è questa»). Sul *recto* del secondo foglio di guardia ant. una mano moderna (sec. XIX) ha trascritto le parti della rubrica di c. 1r che risultano illeggibili (cfr. *infra*): «Incipit oratio ... vulgariter a fratre Enselmino de Montebelluna ordinis fratrum heremitanorum Sancti Augustini». Sul *verso* del piatto posteriore è stato attaccato un foglio cartaceo su cui una mano moderna (diversa da quella di Iv) ha copiato il passo della *Storia della letteratura italiana* del TIRABOSCHI in cui si fa riferimento alla *Lamentatio*.²

Rubriche in rosso; iniziali di capitolo alternativamente rosse e azzurre, intitolazioni dei capitoli in rosso; miniatura (la Vergine con Gesù bambino) con fregi a c. 1r.

Legatura ant. in cuoio su legno. Sul dorso: «22».

Provenienza. Sul *verso* del piatto anteriore si trova un'etichetta recante la segnatura «22 S.3 - 100-H» e un *ex libris* della «Biblioteca Rossi». A c. Ir, timbro del «Municipio di Treviso», a c. 1r, timbro della «Biblioteca comunale di Treviso».

Contiene solo la *Lamentatio*. Inc. (c. 1r): *Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate Virginis compillata vulgariter* [seguono tre righe erase] | «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Explicit oratio sive graciaram accio. Amen.* È divisa in undici parti: nove capitoli numerati e le due *orationes* provviste di rubrica.

Bibliografia: LINDER, *Plainte de la Vierge*, p. vi; L. GARGAN, scheda n° 16, p. 22 in *Tomaso da Modena*, Treviso, S. Caterina-Capitolo dei Domenicani, 5 luglio-5 novembre 1979, catalogo a cura di L. MENEGAZZI, Treviso, Canova, 1979 (il ms. è erroneamente indicato come «n° 122»).

64. TREVISO, Biblioteca Comunale, 181 [= T¹]*

Cart., sec. XV ex., IV (I-III mod., IV ant.) + 201 (in realtà 200, perché la c. 10 è caduta) + III (mod.); num ant. a penna nel marg. sup. destro da c. 1 a c. 100, num. mod. a lapis da c. 101; il cod. è mutilo nella parte finale.

Fascicoli: I²⁶ (meno una c.), II¹⁶, III²², IV-VI²⁰, VII¹⁶, VIII-X²⁰, con richiami.

Filigrane: BRIQUET 11719 (Ferrara 1430), BRIQUET 11728 (Verona 1443).

Scrittura minuscola di base testuale, con *ductus* spesso corsivo; cc. 1-2 bianche.

Rubriche in rosso; iniziali di capitolo alternativamente rosse e azzurre, decorate alle c. 47r e 82r; rozzo disegno a inchiostro rosso e blu a c. 147.

Il ms. è stato resturato nel 1970.

Legatura moderna in cuoio su tavola.

¹ Per GARGAN, op. cit. in bibliogr., il manoscritto sarebbe invece dell'inizio del sec. XV.

² TIRABOSCHI, vol. V, parte II, lib. III, cap. LIV, pp. 866-67 nota.

Contiene solo l'*oratio* iniziale e quella finale: inc. (c. 134 r): «Ave Virgo, Reçina gloriosa»; in fine (c. 135v): *Amen*; inc. (c. 135v): «E innele braçe tue, o Verçene Maria»; in fine (c.138r): *Amen*.

65. TREVISO, Biblioteca Comunale, 188 [= T²]*

Cart., sec. XV ex., III (I mod., II-III ant.) + 183 (in realtà 181, perché mancano le cc. 174-176 ed è stato saltato un numero tra 161 e 171) + I (ant.); le carte sono state numerate modernamente di dieci in dieci a lapis nel marg. sup. destro; la rifilatura ha eliminato l'antica numerazione, ancora visibile alle cc. 132-35.

Fascicoli: I-XVII¹⁰, XVIII¹⁴ (meno tre cc.), con richiami.

Filigrane: BRIQUET 6886 (Treviso 1486-1489, Venezia 1480).

Scrittura: *littera textualis* di modulo variabile, a cui si alterna alle cc. 69v-70v, 177r-180r e 182v-183v, una «semigotica» dal *ductus* spesso corsivo; alle c. IIr-IIIr sono trascritte alcune orazioni in una minuscola elementare molto rozza.

Rubriche e iniziali di capitolo in rosso.

Legatura moderna in cuoio su tavola.

Contiene solo l'*oratio* finale, trascritta a mo' di prosa: inc., c. 177r: «[E]n le tuo' braze, o Verzene Maria»; in fine, c. 179v: *Amen*.

66. VENEZIA, Biblioteca Giustiniani Recanati, cl. I cod. CXX, Laudario ms. 40 (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute) [= Gr]

Membr., sec. XV, mm 200 × 140; I + 209 (in realtà 210 perché il n° 108 è ripetuto) + I, num. ant. a inchiostro.

Fascicoli: I-XXI¹⁰.

Scrittura: *littera textualis* posata con elementi di umanistica, di mano unica, a tutta pagina. Tavola dei contenuti alle cc. 209v-I'r di mano più tarda. A c. I una mano cinquecentesca ha trascritto il *Verbum caro factum est*.

Rubriche in rosso, iniziali di componimento miniate in vari colori (rosso, blu, verde, bianco) su fondo dorato.

Legatura ant. (sec. XV) in pelle su legno, impressa a secco con decorazioni geometriche. Sul dorso: cartiglio membranaceo recante la scritta: «40 | Lauda | De Missier | Lunardo | Iustinian».

Provenienza. Antiche segnature e note di possesso sul *verso* del piatto anteriore: «B.1*» «N. 40», «Iste Placentini liber est Ioannis ad usum | sacrilegas igitur comprime latro man(u)s», «Classe II | Cod. CXX». Prima di giungere nella Biblioteca Giustiniani Recanati tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del sec. XIX, il codice appartenne a Giovanni Piacentini e poi alla Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia.

Contiene 125 componimenti (laude, rime sacre e edificanti) di diversi autori (Leonardo Giustinian, Jacopone da Todi, Antonio da Ferrara, Giovanni Quirini, ecc.). La *Lamentatio*, adespota e priva dell'*oratio* iniziale (vv. 1-56), si trova alle cc. 160r-189r: *Qui comencia la Passione del nostro Signore Misser Iesù Cristo*, inc. «Piançiti, celi, che del'alto gremio» (v. 57). In fine: «colunt, adorant, predicant et cetera». I capitoli e l'*oratio* finale costituiscono i nn¹ 102-110 del laudario e sono trascritti come se fossero delle laude indipendenti.

Bibliografia: LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 3-35; DUSO, *Giovanni Quirini*, pp. XLII- XLIII.

67. VENEZIA, Biblioteca Giustiniani Recanati, cl. II cod. CXXI [= Gr¹]

Cart., sec. XVIII (seconda metà), mm 270 × 190; II (ant.) + 98 + II (ant.); num. mod. a lapis.

Fascicoli: I⁶ (comprendente c. II), II⁴, III⁶, IV⁴, V⁶, VI⁴, VII⁶, VIII⁴, IX⁶, X⁴ (comprendente c. I').

Scrittura corsiva, di mano unica, perlopiù a tutta pagina.

Legatura orig. in pergamena. Sul dorso: in alto, «LAUD. | DI LEON. | GIUSTIN.»; in basso, «Ms. | n° | 168».

Antiche segnature e note di possesso sul *verso* del piatto anteriore: «B.3» «Classe II, | Cod. CXXI». Come indicato esplicitamente in una nota a c. Ir, il codice è una copia parziale del ms. Hamilton 348 (v. sopra, n° 1): «LAUDI | di | Leonardo Giustiniano | Tratte da un Codice a | penna cartaceo in 4° | del secolo XV | presso il | Prē Gio: degli Agostini | Bibliotec. alla Vigna | di Venezia».

Contiene 73 componimenti tratti dal ms. Hamilton 348, tra cui l'*oratio* finale della *Lamentatio* (cc. 43r-45v): inc. «Nele toe braze, Verzene Maria».

Bibliografia: LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 38-40.

68. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 3 (4889) [= M]*

Cart., sec. XIV (1369), mm 288 × 221; I (mod.) + 187 (184 e 185 sulla stessa c., più una c. alla fine n.n., bianca) + I (mod.); numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro; fino a c. 151 il cod. presenta anche una doppia numerazione ant. a inchiostro rosso (cifre arabe a metà del marg. sinistro del *verso*, cifre romane nell'angolo sup. sinistro sempre del *verso*), con i numeri 16-XVI ripetuti.

Fascicoli: I-II²⁴, III²⁶ (meno le quattro carte più esterne, come si deduce dalla numerazione ant.), IV²², V²⁶ (meno le due carte esterne), VI²² (meno le cc. VII e XVI), VII²⁶ (meno la c. I), VIII²⁸.

Filigrane: BRIQUET 7342 (Treviso 1369) e 7343 (Venezia 1374), 7354 (Treviso 1354).

Scrittura: minuscola corsiva dell'uso notarile, di mano unica, su due coll. fino a c. 155, a tutta pagina per il resto; a c. 156r una seconda mano, forse coeva, ha apportato alcune correzioni al testo. Indice dei contenuti di mano moderna a c. Ir.

Rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e blu, rozze miniature all'inizio di ciascun Vangelo raffiguranti gli evangelisti (Matteo c. 1r, Marco 48v, Luca 75r), iniziale decorata a c. 156r (un uccello stilizzato), fregio con motivo fitomorfo a c. 1r.

Restaurate le cc. 1-7, 153-158, 161, 165, 187.

Legatura mod. in pelle su legno (sec. XVIII).

Copista e possessore. A c. 187r si legge: «Anno d(omi)ni mill(esim)o trecentesimo sexagesimo nono, indicione oct(av)a, die vig(esim)o oct(av)o m(ens)is sete(m)bris in civit(at)e Veneciar(um) in carcere que no(m)inat(ur) Schiava, an(te)dicta Vangelia el lamentum beate Virginis Marie explet(a) fuer(un)t per me Dominicum de Julian(is) de Tergesto. Deo gracias»; accanto, nel marg. destro, si legge appena: «Ad pet<i>cio<nem> dominy <...>». Nel marg. inf. di c. 1r è stato abraso uno stemma.¹ Il cod. appartenne ad Amedeo Svajer (di cui sul *verso* del piatto anteriore si conserva l'*ex libris*) e passò alla Marciana nel 1794.

Contenuto:

- cc. 1r-155r, Vangeli per la liturgia dell'anno, in volgare. Alle cc. 152ra-155rb si trova una tavola con l'indicazione dei brani evangelici relativi ad ogni festività dell'anno liturgico con rimandi alle cc. corrispondenti. Una breve aggiunta si legge a c. 187v.

- cc. 156r-187r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Ave Regina, Vergene gloriosa». In fine: *Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche. Mancano i vv. 754-807.

¹ Secondo FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. I, p. 105 doveva riferirsi al committente nominato nel *colophon*.

Bibliografia: S. MORPURGO, *Un codice scritto da un prigioniero Triestino*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», II 1883, pp. 391-95; S.R. BERGER, *La Bible italienne au moyen âge*, in «Romania», XXIII 1894, pp. 358-431, in part. pp. 387-90 e 430; LINDER, *Plainte*, p. VII, n° 18; FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. I, pp. 105-107; A. CALABRETTA, *Contatti italo-francesi nella storia dei più antichi volgarizzamenti della Bibbia: Il caso dei Vangeli del codice Marciano it. I,3*, in «Medioevo romanzo», XIX 1994, pp. 53-89, in part. pp. 55-56; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 10-12; GAMBINO, *I vangeli*, pp. XV-XVIII.

69. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 30 (□023) [= Fa²]*

Cart., sec. XV (secondo quarto), mm 210 × 143; II (mod.) + 122 (con 66 bis e 93 omesso) + I (mod.), numerazione ant. a penna nell'ang. sup. destro. Il codice consta di due parti (cc. 1-68 e cc. 69-122), probabilmente giustapposte già in età antica (XV sec.).

Fascicoli: I-V¹², VI⁴ (meno una c.), VII⁶ | VIII-X¹⁰, XI-XII¹² (meno l'ultima c.), con richiami.

Filigrane: BRIQUET 3984 (Venezia 1436-1437), nella prima parte; BRIQUET 7891 (Venezia 1431), 15870 (Udine e Venezia 1445) più una terza non individuata (forse BRIQUET 6213, Treviso 1406), nella seconda.

Scrittura di due mani, a tutta pagina: A) corsiva con elementi mercanteschi, cc. 1-68r; B) «semigotica» con *ductus* spesso corsivo, cc. 69r-122; bianche le cc. 68v, 79v, 122r. Tavola dei contenuti di mano del Morelli a c. Ir, altra tavola più breve a c. I'r di mano forse del sec. XVIII.

Rubriche in rosso, iniziali toccate di giallo e rosso.

Leg. mod. (sec. XVIII?) in pergamena e cartone.

Copista e provenienza. A c. 1r si legge: «Iste liber est monasterii s(an)cti Salvatoris de Venetiis»; a c. 122v: «Iste liber est fratr(um) Santi Salvatoris de Venetias [*sic*]». Segue un distico assonzato: «Po' che fortuna me à (con)gonto a tal porto / volio star q(ui)eto et non fare più moto. Amen». Poi si legge: «Ego dici [*sic*] Jachobus Philippus p<...> [segue l'inizio del salmo CIX, *Dixit dominus domino meo*]». Il codice passò dal convento dei canonici regolari di S. Salvatore alla biblioteca del Farsetti, di cui porta ancora il n° «168» sul dorso.

Contiene: opuscoli di argomento religioso, in volgare (volgarizzamento dei *Gradi di s. Girolamo*, cc. 1r-43v; *Transito di s. Girolamo*, cc. 44r-55v; *Visione di s. Bernardo*, cc. 56r-64v; volgarizzamento della *Vindicta Salvatoris* cc. 69r-75v; leggenda del Paradiso Terrestre, cc. 76r-79r; leggenda del Purgatorio di s. Patrizio, cc. 80r-87v); una lauda di Jacopone, «Amor di charità» (cc. 64v-68r); orazioni a Cristo e alla Vergine, in volgare e in latino, cc. 88r-v, 111r-v, 113r; Antonio da Ferrara, *Credo di Dante* (cc. 112r-113r); *Reprehension et amaistrame(n)ti* della Vergine, poemetto in terza rima (cc. 113v-115v); Bianco da Siena, *Salmi penitenziali* (cc. 116r-120v); *Credo* della Chiesa cattolica, in rima (cc. 121r-v). Alle cc. 89r-111r si trova la *Lamentatio*, adespota e anepigrafa; inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Laus tibi Christe*. Non è divisa in capitoli.

Bibliografia: MORELLI, *Biblioteca manoscritta*, vol. II, pp. 90-93; MOSCHETTI, *I codici marciani*, pp. 60-61; FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. I, pp. 128-32; C. FRATI, *Bollettino Bibliografico Marciano*, in «La Bibliofilia», XI 1909-1910, pp. 140-48, in part. p. 141; XIII, 1911-1912, pp. 78-91, in part. p. 80; SCARDIN, *Le laude non jaconiche*, p. 84; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 12-15.

70. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 38 (□028) [= M⁴]*

Cart., sec. XV ex.-XVI in., mm 218 × 140; III (I cart. mod., II e III membr. ant.) + 155 + III (I e II membr. ant., III cart. mod.), numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro; sono numerate solo le cc. corrispondenti alle decine (fatta eccezione per la c. 150, n.n.), cui si aggiungono le cc. 2, 5, 76-79, 88, 97, 104, 139, 146, 149, 155.

Fascicoli. Quindici quinterni (con VIII mancante della prima carta e XIV mancante delle prime due) più un quaderno in fine; è stato asportato (almeno) un fasc. fra cc. 129 e 130; richiami nei primi 13 fascicoli.

Filigrana: BRIQUET 6281 (Venezia 1501-1504).

Scrittura gotica libraria (con andamento talora corsivo nella prima parte) di due mani (A, cc. 1-129; B, cc. 130-155) a tutta pagina; qualche correzione e aggiunta di mano cinquecentesca. Bianca la c. 77. Nota del Morelli a c. Ir sul contenuto del codice.

Iniziali e rubriche in rosso, iniziali toccate di giallo da c. 130.

Macchie di umidità, particolarmente evidenti da c. 191.

Legatura in pelle su cartone, mod. (sec. XVIII, o inizio del XIX).

Copista e possessore. A c. IIIv si legge: «Iste liber est monasterii s(an)cti B(ar)tholomei i(n) burbio [*corr. su burgo*] Pusterle Vince(n)tie», ripetuto più sotto con l'aggiunta «d(ominus) Augustinus abet [*sic*] ad usum»; a c. I'v: «Esplicit Jesu Cristi pasionem sacratisima(m) et glorio<si>siman et sermones beati Efren atq(ue) Bernardi abatis» (ripetuto due volte più sotto e una volta alla c. seguente).

Contenuto:

- cc. 1r-2r, frammento della *Lamentatio*, corrispondente ai vv. 1419-1513. Inc.: «Tu fundamenta dela nostra fede». In fine: *Explilit* [*sic*] *or(ati)o sive gra(tia)r(um) actio. Amen.*

- cc. 2r-155v, opuscoli di argomento religioso, in latino e in volgare.

Bibliografia: FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. I, pp. 138-40; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 15-17.

71. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 7□ (□184) [= M¹]*

Cart., sec. XV in., mm 215 × 147; II (mod.) + 125 (in realtà 127, perché tra 63 e 64 sono state saltate due carte) + III (mod.), numerazione ant. ad inchiostro nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: tre quinterni (I, II, VI), otto senioni più una c. finale.

Scrittura: bastarda di base testuale con *ductus* spesso corsivo, a tutta pagina fino a 118 (e a c. 125r), su due colonne alle cc. 119-124, di tre mani: A, cc. 1-118r; B, 118v-124v (a c. 118v la scrittura cambia modulo tre volte, ma si tratta sempre della stessa mano), C, c. 125r; le rubriche sono in *littera textualis*; c. 125v bianca.

Rubriche in rosso solo alle cc. 71r-117r (ultima sezione della mano A), iniziali alternativamente rosse e blu.

Margine restaurato a c. 1 e a c. 125.

Legatura mod. (sec. XIX) in perg. e pelle su legno. Sul dorso: «I FIORETTI DI S. FRANCESCO».

Copista e possessore. A c. 1r si legge una nota della mano B: «Je(su)s. beati Antonii Peregrini de Padua ultima die Januarii que est <...> (et) c(aetera)».

Contenuto:

- cc. 1r-102v, *Fioretti di s. Francesco e Considerazioni sulle stimmate*;

- cc. 102v-118r, *Storia del glorioso santo Saba*;

- cc. 118v-124v, [Enselmino da Montebelluna], *Hic rogitat pie dira(m) Be(r)na(r)dus noscere mortem ab ea sum* [*sic*] *plantum sui genitique dei natum matren* [*sic*]. Inc.: «Ave Regina, Ve(r)gene gloriox»; si interrompe al v. 1296: «ch(e) chuo(r) algu(n) nol poria may pe(n)sare». L'opera è divisa in dieci parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale.

- cc. 125r, preghiera in latino, mutila in principio.

Bibliografia: L. MANZONI, *Studi sui Fioretti di San Francesco*, in «Miscellanea Francescana», IV 1889, pp. 9-15, 78-84, 132-35, in part. p. 83; FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. I, pp. 175-6; G. PETROCCHI, *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fioretti» di San Francesco*, in «Filologia romanza», IV 1957, pp. 309-25, in part. p. 324; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 18-19.

72. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. V, 28 (□644) [= Fa¹]*

Cart., sec. XV (1464-1472), mm 291 × 213; 165 + VII (ant.), numerazione mod. a inchiostro nell'ang. sup. destro; al centro del marg. sup. è presente anche una numerazione ant. così distribuita: cc. 1-5 cifre arabe, VI-CXXXVI cifre romane (fino a c. 129) con LXXXIII e LXXXVIII ripetuti, le cc. rimanenti non numerate.

Fascicoli: I-III⁵, IV-XII⁶, XIII⁵, XIV-XV⁶, con richiami.

Filigrane: BRIQUET 2489 (Udine 1467), 2507 (Vicenza 1474-5), 6271 (Venezia 1462), 14766 (Venezia 1477), più un'ultima non individuata (forse BRIQUET 11759, Crema 1451).

Scrittura corsiva di tipo umanistico, di mano unica, a tutta pagina alle cc. 1-42, su due colonne alle cc. 43-165. Indice parziale del contenuto sul *recto* di c. VII, di mano settecentesca.

Rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e azzurre.

Macchie di umidità nelle ultime carte, fori di tarli in tutto il cod., specialmente all'inizio.

Legatura in pelle e cartone, farsettiana.

Copista e provenienza. A c. 1r si legge: «1464 adì 31 octubrio chomenzi a scriver questo libro»; a c. 99r: «1472 adì 18 marzo in sanitade»; a c. 164v: «1472 adì 19 octubrio fini questo libro el qual ho scripto p(er) mio piaxer». Proviene dalla Biblioteca Farsetti (n° 167, anche se sul dorso si legge «166»).

Contiene: testi narrativi di argomento edificante: episodi della vita della Vergine e di Gesù Cristo, cc. 1r-78ra; vite di santi (perlopiù tratte dalle *Vite dei Santi Padri* di Domenico Cavalca): s. Teodocina (cc. 92ra-98va), sant'Orsola (cc. 99va-102ra), s. Giovanni Elemosiniere (102ra-130vb), s. Maria Egiziaca (cc. 130vb-138va), s. Efruseo (cc. 138vb-145rb), s. Margherita (145va-146va), s. Giustina (cc. 146va-149ra), s. Teodora (cc. 149ra-152ra), s. Giuliana (cc. 152ra-153rb), s. Patrizio (cc. 153rb-161ra); leggenda del Paradiso terrestre (cc. 161ra-164va); preghiere in latino e in volgare (cc. 98va-99rb); tre laude (cc. 99ra-b); esposizione del *Pater noster*, in volgare (cc. 164va-165rb). La *Lamentatio* si trova alle cc. 78ra-92ra: *Incipit ploratus Virginis Marie de mo(r)te Filii sui i(n) vulgare sermone que(m) co(m)posuit venerabilis frater Anselmus*. | «Ave Regina, Verzene gloriosa». In fine: *Finis*. L'opera è divisa in undici capitoli numerati (nel computo sono comprese le due orazioni).

Bibliografia: MORELLI, *Biblioteca manoscritta*, vol. II, pp. 80-83; LINDER, *Plainte*, p. VII, n° 19; FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo*, vol. II, pp. 263-65; SCARDIN, *Le laude non jacoboniche*, p. 85; DELCORNO, *La tradizione*, pp. 455-57, n° 180; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 19-22.

73. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 182 (6284) [= M³]*

Cart., sec. XV ex. (1475-1477), mm 287 × 210; cc. 310, numerazione antica, così distribuita: una c. bianca più 5 cc. segnate A, F, B, C, E; 303 cc. numerate (in rosso, nell'ang. sup. destro) 1-300, 3001, 3002, 3003, più una c. n.n. tra c. 295 e c. 296, che si sarebbe dovuta inserire tra le cc. 230 e 231; in talune cc. è ancora visibile una numerazione a lapis più in alto di quella a inchiostro, della stessa mano.

Fascicoli: I⁶, II-XXXI¹⁰ (più una c. tra 295 e 296 e una in fine), XXXII², con richiami.

Filigrane: BRIQUET 4878 (Vicenza, 1459); sulle carte di guardia BRIQUET 2494 (Vicenza 1475).

Scrittura corsiva di tipo umanistico, di due mani (A, cc. A-300; B, cc. 301-303), a tutta pagina; su due colonne le tavole dei capoversi delle laude; i versi sono scritti tutti di seguito, a mo' di prosa; bianche le cc. Ar, 303v. Numerazione in rosso, titoli e rubriche in rosso, iniziali alternativamente rosse e blu; ogni c. reca al centro del marg. sup. l'indicazione del contenuto, in rosso; 24 rozze miniature alle cc. 1r-6r illustrano il contenuto del trattato *De lapsu hominis per peccatum*.

Legatura antica in pelle rossa su tavola, impressa a secco, notevolmente rovinata.

Copista e possessore. Il compilatore del ms. dichiara a c. 169r di essere l'autore di tre laude, la prima delle quali (c. 108r) è attribuita dalla rubrica introduttiva a un tal «don Mauro», la seconda e la terza (cc. 165v e 167r) ad un «Mauro peccatore». Dalla *Rubrica di gratie* di c. 286v apprendiamo inoltre che fu monaco camaldolese e che ormai vecchio copiò il codice a S. Mattia di Murano.

L'antico inventario della Marciana lo identifica con fra Mauro Lapi, monaco camaldolese che trascrisse il cod. Marciano lat. XIV, 295. A c. Br leggiamo la data «1477», a c. 48r: «Qui di sotto sarà(n)no le lalde del b(ea)to Jacopone da Todi dell'ordine di san Francesco, cominciate a scrive(r) nel MCCCCLXXV, adì 4 d'aprile». Il codice proviene dalla biblioteca di S. Mattia di Murano (tracce della precedente segnatura sul dorso: «n° 40»); a c. Ar si legge: «Est s(an)c(t)i Mathie. 378»; a c. 3r è disegnato lo stemma dell'ordine camaldolese.

Contiene:

- cc. 1r-42v, 290r-293r, scritture ascetiche in latino e in volgare;
- cc. 43r-275, laude di Jacopone (43r-104v) e di altri autori (104v-275r);
- cc. 275r-286r, *Incomi(n)cia l'oratione overo soppr(ri)catione a (com)pilare la lam(en)tatione della N(ost)ra don [sic] Do(n)na in rima volgarm(en)te fatto p(er) frate He(n)selmini da Trivisi dell'ordine de' Romitani, molto divoto*. Inc. «Ave Regina <...> / che da dDio padre ti chiamasti a(n)cilla». In fine: *Amen*. È divisa in undici parti: nove capitoli numerati (il primo dei quali introdotto dalla rubrica: *Incipit lam(en)tatio o rispansio(n) di santa Maria al divoto*), più le due orazioni (l'orazione finale è introdotta dalla rubrica: *Incomi(n)cia i re(n)der delle gr(ati)e*).

Bibliografia: A. FEIST, *Mitteilungen aus älteren Sammlungen italienischer geistlicher Lieder*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», XIII 1889, pp. 115-85, in part. p. 118 ss.; F. AGENO, *Il Bianco da Siena, notizie e testi inediti*, Roma-Genova-Napoli, Dante Alighieri, 1939, pp. 5-14; G.P. SCARDIN, *Il codice Laudario marciano IX, it. 182*, in «La Bibliofilia», XLV 1943, pp. 109-37; MOSCHETTI, *I codici marciani*, pp. 43-51; LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 53-80; MANETTI, *Il laudario*, p. LXVIII; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 26-28.

74. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 269 (□443) [= M²]*

Membr., sec. XIV ex.-XV in., mm 135 × 95, I (perg. mod.) + II (perg. ant.) + 12 (n.n.) + 156 (in realtà 155 perché il n° 10 è stato saltato) + II (perg. ant.) + I (perg. mod.), numerazione mod. ad inchiostro nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I-II⁶, III-X¹⁰, XI¹⁰ (più una c. all'inizio del fascicolo), XII¹⁰, XIII⁴, XIV-XVIII¹⁰, con richiami.

Scrittura di mano unica (*littera textualis*), a tutta pagina; la scrittura è stata abrasa dalle cc. 105v-106r. Indice del contenuto di mano ottocentesca a c. Iv.

Maiuscole alternativamente rosse e blu.

Legatura antica in cuoio su tavola impresso a secco con disegni geometrici; il dorso è stato rifatto.

Possessore e provenienza. A c. Ir si legge «P(ad)re Michiel Peroni», di mano del sec. XVIII. Faceva parte della Biblioteca di Apostolo Zeno (n° 495), di cui, sul *verso* del piatto anteriore, si conserva l'*ex libris*.

Contiene:

- cc. 1-12 n.n., Calendario;
- cc. 1r- 105r, Bianco da Siena, *Ufficio della Vergine e Sette salmi penitenziali*;
- cc. 107r-145r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». A c. 141v: *Qui finisse el pianto e lamento dela nostra Madona Vergene Maria*. A c. 142r: *Qui incomença l'oratione overo re(n)gractiatio(n)e dela nostra Madona Vergene Maria*. «Enele tuo' braçe, Vergene Maria». In fine: «E l'aiera honorano, adorano e lo laudano». *Amen*. Consta di undici parti: nove capitoli non numerati, l'orazione iniziale (senza rubrica) e l'orazione finale (con rubrica).
- cc. 145v-148v, sonetti delle virtù teologali e cardinali;
- cc. 149r-155v, orazioni e *Credo* della Chiesa cattolica, in volgare.

Bibliografia: LINDER, *Plainte*, p. VII, n° 21; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 22-24.

75. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. XI, 9 (7401) [= Fa]*

Cart., sec. XV (primo quarto), mm 201 × 138; II (ant.) + 219 (ma 222, perché 181è bis, e tra 210 e 211 e dopo 219 sono presenti due cc. n.n.) + I (ant.), più un f. cart. mod. incollato sul *verso* del piatto anteriore recante note del Morelli; numerazione mod. a lapis nell'ang. sup. destro.

Fascicoli: I² (guardia), II⁸, III-XXIII¹⁰, più una carta alla fine.

Filigrane: BRIQUET 2399 (Venezia 1409-15), 9957 (Venezia 1426; ma anche 9956, Udine 1417), 11863 (Venezia 1403).

Scrittura corsiva di tipo usuale, di mano unica, a tutta pagina; bianche le cc. 133-137, 217r e l'ultima. Indice del contenuto di mano del Morelli a c. Ir.

Iniziali di paragrafo alternativamente rosse e blu, iniziale filigranata a c. 1r (motivo fitomorfo); stemma in basso a c. 1r: scudo spaccato d'azzurro a tre stelle d'argento nel I, di rosso pieno nel II. Si tratta probabilmente delle insegne della famiglia veneziana dei Quirini (CROLLALANZA, *Dizionario*, p. 390).

Restaurata la c. 149 nella parte centrale; fori di tarli in tutto il codice.

Legatura farsettiana in pelle e cartone. Sulla costola si legge: «La pazienza contro l'ira».

Proviene dalla Biblioteca Farsetti (n° 88).

Contenuto:

- cc. 1r-132v, Domenico Cavalca, *Medicina del Cuore*,
- cc. 138r-180v, Trattato della confessione;
- cc. 181r-181bis *verso*, Fazio degli Uberti, *Sonetti dei sette peccati mortali*;
- cc. 182r-217r, [Enselmino da Montebelluna], *Qui come(n)cia el pianto dela gloriosa Ve(r)gene Maria molto devoto*. Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Deo gracias. Amen*. L'opera è divisa in dodici capitoli (comprendenti le due orazioni), non numerati, evidenziati dalla sola iniziale colorata; il cap. II inizia al v. 87.
- cc. 218r-219v, Antonio da Ferrara, *Credo di Dante*.

Bibliografia: MORELLI, *Biblioteca manoscritta*, vol. I, pp. 248-52; *Liriche edite ed inedite di Fazio degli Uberti*, a cura di R. RENIER, Firenze, Sansoni, 1883, p. CCCLXIV; ANDREOSE, *Censimento*, pp. 24-25.

76. VERONA, Biblioteca Capitolare, DCCCXI (già DCCCXV) [= Ve]*

Cart., sec. XV, mm 292 × 217; I (mod.) + I (ant.) + 101 + I (mod.), num. mod. a lapis nell'ang. sup. destro.; c. 69 numerata a inchiostro da mano ottocentesca, forse di Antonio Spagnolo.

Fascicoli: I² (comprendente la c. II), II-VIII¹², IX¹⁰ (meno le cc. 7^a, 9^a, 10^a; la c. 8^a è incollata sul *verso* del piatto post. dopo c. I); richiami orizzontali nella prima parte del codice (cc. 1-68).

Filigrane: BRIQUET 3533 (Genova 1454-58, Palermo 1456-60, Treviso 1457, Venezia 1470 e 1471) – ma non del tutto coincidente –, 4411 (Macerata 1460, Roma 1460-65, Volterra 1468, Venezia 1475, Napoli 1479, Udine 1494-98, Firenze 1496), 7683 (Genova 1415, Firenze 1420), 7465 (Firenze 1464, Venezia 1460-67 e 1470-71; Venezia e Ferrara 1471-76), 11662 (Firenze 1432) o 11663 (Genova 1434, Firenze 1434-46).

Scrittura corsiva di tipo usuale, di mano unica, a tutta pagina (ll. 36 nella prima parte, 31 nella seconda). Specchio di scrittura di mm 210 × 150, delimitato a lapis. Cc. 100v e 101 bianche. A c. IIr-v, prove di penna di mano posteriore a quella che ha trascritto il codice (sec. XVI?). A c. Ir, sigla attuale del codice e note sulla sua consistenza di mani moderne (secc. XIX, XX), a lapis.

Iniziali di capitolo alternativamente rosse e blu.

Fori di tarli in tutto il codice.

Legatura mod. (sec. XVIII) in cartone. Sul dorso, due cartigli ottocenteschi: in alto: «Spiegazione | degli | Evangeli | per le | Dom. dell'anno | | Canzoni | sopra | i lamenti della S(antissi)ma | Vergine»; in basso: «DCCCXI | (DCCCXV)».

Provenienza. Nel *verso* del piatto ant. si legge un'antica segnatura, vergata a lapis da mano moderna (sec. XVIII?): «Franchi. 10» [la cifra è scritta al di sopra di un'altra che è stata cancellata con inchiostro nero].

Contiene:

- cc. 1r-68v, Vangeli per la liturgia dell'anno, in volgare;
- cc. 69r- 100r, [Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio beate Virginis*]. Inc.: «Ave Regina, Virgo glorioxa». Si interrompe al v. 1511: «sì ch'yo me trova cho(n) li santi beati». In fine: *Amen*. L'opera è divisa in undici parti: nove capitoli numerati, più l'orazione iniziale e finale, la prima anepigrafa, la seconda introdotta da rubrica. A margine del testo si trovano numerose postille (in genere rimandi alle Scritture e didascalie), vergate dalla stessa mano che ha trascritto il codice.

Bibliografia: *I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da DON ANTONIO SPAGNOLO, a cura di S. MARCHI, Verona, Ed. Mazziana, 1996, p. 593.*

77. VICENZA, Archivio di Stato, Pergamena Ospedale S. Marcello B 32 bis («libro b») [= Os]*

Membr., sec. XIV (1384), 380 × 260; I (cart. ant.) + 184 + I (cart. ant.); doppia numerazione moderna: la più antica, a cifre ora romane ora arabe, inizia a c. 8r ed è stata cassata; la numerazione più recente è a cifre arabe e parte da c. I. Mancano le cc. 4-6, 92 e 93. Sono state asportate le ultime due carte.

Scrittura di varie mani. Sul *recto* del foglio di guardia cartaceo sono stati trascritti alcuni documenti del 1387 in minuscola cancelleresca. L'intestazione e l'indice dei documenti (cc. 2r-3r) sono vergati in *littera textualis*. La c. 7 è bianca. A c. 8r comincia la trascrizione dei documenti, di nuovo in cancelleresca. Il frammento della *Lamentatio* (cc. 110r-113v) è vergato in gotica testuale.

Rubriche e iniziali di ogni terzina in inchiostro rosso.

Copista e data. A c. 113v si legge: «Et factum fuit praesens opus per me Blaxium filium Jacobi Saracini». A c. 189r: «Hoc opus presentis libri, in quo scriptum est inventarium omnium bonorum, possessionum et iurium hospitalis fratralie Batutorum Sancte Marie et Sancti Christofori de prope Sanctum Marcellum civitatis Vincentie et lamentum Virginis Marie de passione Domini Nostri Jesu Christi, ut supra, continetur, compilatum et factum fuit in millesimo III^c LXXXVIII, indictione XII^a, die XIII^o intrante mensis aprilis».

Il manoscritto contiene l'inventario di tutti i beni, possessioni, diritti dell'Ospedale dei Battuti dei Santi Maria e Cristoforo presso la chiesa di S. Marcello di Vicenza. Alle cc. 110r-113v è trascritto un frammento della *Lamentatio*, corrispondente ai vv. 1309-1513. Inc.: «Ques'è 'l fiol mio, questuy è la vita mia». In fine: «Laus, honor et gloria, sit tibi, Christe, quem liber explicit iste». Come si evince dalla rubrica che precede il v. 1392 (*Incipit liber XIII et ultimus*), l'opera era originariamente divisa in tredici capitoli, che comprendevano anche l'*oratio* finale.

Bibliografia: MORSOLIN, *Frammento*, pp. 934-36.

78. VICENZA, Biblioteca Civica Bertoliana, 2. 7. 17 (6□) [= Vi]*

Membr., sec. XV in., 155 × 118; I (cart. mod.) + 47 + I (membr. ant.); num. mod. a lapis nell'angolo sup. destro.

Fascicoli: I-II⁸, III-IV¹⁰, V¹² (comprendente I'), con richiami orizzontali.

Scrittura: *littera textualis* di mano unica. Aggiunte di mano cinquecentesca a c. 47v (v. avanti). Nel *verso* del piatto anteriore, annotazione di mano ottocentesca: «Credo questo codicetto fratello d'un altro citato dal Tiraboschi V. It. T. V Cap. 65 alla nota (a)». Più in basso, nota manoscritta di

A. Capparozzo: «In principio del sec. XV (p. F. da Fanna)». Nota di possesso di Giuseppe Riva a c. 47r.

Rubriche in rosso, iniziali di capitolo alternativamente rosse e azzurre; iniziale miniata a c. 1r. Legatura moderna in mezza pelle. Sul dorso: «ENSELMINI VERSI A MARIA».

Possessore e provenienza. Nel *verso* dell'ultima carta, alla fine del sonetto *O sovra l'altre donne alma e beata*, si legge la seguente dedica: «Patavii MDLXXVIII, die XXV augusti. Al vener(abile) p(ad)re m(onsignor)e Ottavio da Padova dell'ordine di santo Agostino nostro | Padova | Agl'Eremitani». Questo fa pensare che il manoscritto sia da identificarsi con il codice appartenuto alla Biblioteca degli Eremitani di Padova descritto dal Tomasini¹ e citato da Apostolo Zeno in una lettera del 1704.² Venne donato alla biblioteca il 14 novembre del 1854 da Giuseppe Riva (v. sopra).

Contenuto:

- cc. 1r-43v: *Incipit oratio beate Marie Virginis compilata a Fratре Henselmino ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini* | «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine *Deo gratias. Amen*. È divisa in undici parti: l'*oratio* iniziale, introdotta da rubrica, e dieci capitoli numerati, comprendenti l'*oratio* finale. Nel computo è stato saltato il numero nove, per cui l'ultimo capitolo figura come *unde(c)imum* (c. 40r).

- cc. 44r-47v: cinque salmi latini e il sonetto *O sovra l'altre donne alma e beata*.

Bibliografia: A. CAPPAROZZO, *Codici pregevoli della Biblioteca Bertoliana comunale di Vicenza*, in «Giornale delle Biblioteche», IV e V (1870-1871), 1 settembre 1870, n. 14, p. 108; MORSOLIN, *I presunti autori*, pp. 542-43 n. 3; IMBI, II, pp. 45-46.

Stampe

Nel caso in cui della stampa si conservi più di una copia, indichiamo con il doppio asterisco l'esemplare collazionato.

79. *El Pianto dela Verzene Maria*, [Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1477 ca.] [= Lt]

4°, rom., cc. 26, segn. [a-b⁸ c⁶ d⁴], ll. 26-27, col. 1.

C. 1r: EL PIANTO DELA VERZENE | MARIA. || a Ve rezina uirgo gloriosa | Che de dio padre te chiamasti ācilla | Del fiolo fusti madre figlia e sposa. | c. 26r: Che fuzerete dalo eternale focho | E uegnerete nel beato locho || Deo gratias Amen. || c. 26v *bianca*.

Modena, Biblioteca Estense.

La *Lamentatio* (cc. 1r-26r) si interrompe al v. 1391. Consta di dieci parti: l'*oratio* iniziale senza rubrica e nove capitoli non numerati.

Bibliografia: REICHLING 1612, IGI 3676, GW 9312.

80. *Pianti devotissimi dela Madona*, [Milano], Filippo da Lavagna, [1478 ca.] [= Lv]

8°, rom., cc. 42, segn. [a-e⁸ f²], ll. 19, col. 1.

C. 1r: ¶ IESUS MARIA. || ¶ Pianti deuotissimi de la madona. || Prohemio. || Aue regina uirgo gloriosa. | c. 41v: Hic liber ipressus celebri fuit arte Philippi | Lauanie domini uirgine matre sacer. || c. 42 *bianca*.

¹ JACOPO FILIPPO TOMASINI, *Bibliothecae patavinae manuscriptae publicae & privatae quibus diversi scriptores hactenus incogniti recensentur ac illustrantur*, Utini, Typis Nicolai Schiratti, 1639, p. 71.

² ZENO, *Lettere*, vol. I, lett. 110 a Antonfrancesco Marmi (5 luglio 1704), pp. 279-280, in part. p. 280; MORSOLIN, *I presunti autori*, p. 547.

Providence (Rhode Island, U.S.A.), Brown University, Annemary Brown Memorial Library.

La *Lamentatio* occupa le cc. 1r-42r. Consta di dodici parti: dieci capitoli numerati (ad eccezione del I del III, n.n.), più le orazioni iniziale e finale introdotte da rubrica. Il cap. VI è diviso in due capitoli comprendenti rispettivamente i vv. 733-816 e 817-885.

Bibliografia: HAIN 2910, GW 9312/10, GOFF 1964, n° E-43.

81. ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Virginis beate lamentatio*, Venezia, Luca Dominici, 17 marzo 1481 [= Dm]

4°, rom., cc. 26, segn. a⁸ b-d⁴ e⁶, ll. 30, col. 1.

C. 1r: a Ve regina uirgo gloriosa | Che de dio padre ti chiamasti ancilla | Del figliol fosti madre figlia esposa. | c. 26r: AMEN. || FINISCE IL deuotissimo pianto de la glo | riosa uirgine maria cū summa diligentia impres | so per maestro Luca nenitiano in uenetia adi. | xvii.marzo .M.CCCCLXXXI. || c. 26v *bianca*.

Bologna, Biblioteca Universitaria**; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; London, British Library; Milano, Biblioteca Trivulziana; Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.

La *Lamentatio* si trova alle cc. 1r-26r. Il titolo e l'autore dell'opera sono riportati nella rubrica conclusiva del cap. IX (c. 24r): *Explicit Virginis beate lame(n)tatio et intacte vulgariter compillata cum ritimis prolata ore fratris Enselmini de Trivisio ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale anepigrafa e l'orazione finale introdotta da rubrica.

Bibliografia: COPINGER 4748, IGI 3677, BMC V 280, GW 9313.

82. ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Lamentatio Virginis beate*, [Roma, Georg Herolt, 1481 ca.]¹ [= Hr]

4°, rom., cc. 32 [in realtà 31 perché la c. 1 è caduta], segn. [a-d⁸], ll. 26, col. 1.

C. 2r: a Ve regina uirgo gloriosa | Che de dio padre ti chiamasti ācilla | Del figliol fosti madre figlia e sposa. | c. 31v: REGISTVM. [sic] | Primum uacat | Adomandarte || Che della | Io leuaua || Ma pur se | Come per uento || Così pianzendo | che core ||

Roma, Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei.

Contiene soltanto la *Lamentatio*. Analogamente a **Dm**, di cui è la copia (cfr. avanti cap. III), è divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale anepigrafa e l'orazione finale introdotta da rubrica.

Bibliografia: IGI 3677-A; A. CIONI, *Esemplari unici di edizioni quattrocentine della sezione corsiniana*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1962 («Indici e sussidi bibliografici della biblioteca», 2), pp. 34-35; LUISI, *Laudario giustiniano*, I, pp. 225-26.

83. ANTONIO CORNAZZANO, *Il pianto della gloriosa Vergine Maria*, [Milano], Cristoforo Valdarfer, [1483 ca.] [= Vd]

8°, got., cc. 40, segn. a-e⁸, ll. 24, col. 1.

C. 1r: INCOMINCIA IL PIANTO | DELLA GLORIOSA VERGI | NE MARIA COMPOSTO PER | MESSERE ANTONIO COR | NAZZANO. PROHEMIO | a Ve regina uirgo glo-

¹ Per CIONI (op. cit. in bibliogr., p. 34) l'incunabolo sarebbe stato stampato a Napoli da Mathias von Olmütz nel 1481.

riosa. | *c. 40r*: Hic liber ip̄ssus fuit arte X̄pofori | Valdeffer. dñi uirgine matre sacer. || *c. 40v bianca*.

Paris, Bibliothèque Nationale de France.

La *Lamentatio* si trova alle cc. 1r-32v. In fine: *FINIS*. Consta di dodici parti: dieci capitoli numerati, più le orazioni iniziale e finale introdotte da rubrica. Il capitolo VI è diviso in due capitoli, VI e VII, comprendenti rispettivamente i vv. 733-816 e 817-885.

Bibliografia: PELLECHET-POLAIN 3982, *GW* 9314.

84. [BERNARDINO DE BUSTI], *Corona dela beatissima Vergine Maria*, [Milano, Giovanni Antonio di Onate, 1488-1489] [= Cv]*

8°, got., cc. 44, segn. a-e⁸ f⁴, ll. 30, col. 1.

C. 1r-v bianca; c. 2r: Nel nome del nostro signore iesu x̄p̄o Incomencia la | corona de la beatissima uergene maria. E questa de | uotione se distigue ī sexāta trei capituli secōdo li āni | che viute essa īmaculata matre de dio ī q̄sto mōdo. || *c. 44r*: Questa opera he ordinata da vno fratre mi | nore de obseruantia de la prouincia de mi | lano: ad honore de dio e de la īmaculata | vergene maria: ali quali sia sempre laude | e gloria in secula seculorum Amen. || *c. 44v bianca*.

Milano, Biblioteca Ambrosiana.

Contiene la prima redazione della *Corona della Beatissima Vergine* (GALLI, *Due ignote edizioni*, pp. 107-11), all'interno della quale sono inserite l'*oratio* iniziale (cc. 19v-21v: *Capitulo .lij.* || «Ave Regina, Virgo gloriosa») e quella finale della *Lamentatio* (cc. 33r-35r: *Capitulo .lxij.* || «Nele tue braze, Vergene Maria»); in fine: *Facto fine pia laudetur Virgo Maria*). Dell'*oratio* iniziale si riportano i vv. 1-24, 40-54; dopo il v. 54 inizia un'interpolazione di 81 versi.

Bibliografia: GALLI, *Due ignote edizioni*, pp. 117-121; *BIBLLA* 917.

Un'altra edizione di questa versione della *Corona*, sempre stampata da Giovanni Antonio di Onate e forse anteriore alla precedente, era posseduta da Tammaro de Marinis (GALLI, *Due ignote edizioni*, pp. 121-24; *BIBLLA* 916) e risulta oggi irreperibile.

8□. [BERNARDINO DE BUSTI], *Corona dela beatissima Vergine Maria*, Milano, Leonard Pachel, 29 maggio 1490 [= Cv¹]

16°, got., cc. 58, segn. a-f⁸ g¹⁰, ll. 26, col. 1.

C. 1r: Nel nome del nostro Signore iesu X̄p̄o. Incomen | cia la corona de la beatissima Uergine maria E | questa devotōe se distingue in sexanta trei capi | tuli secōdo li āni che viute essa īmaculata matre | de dio in q̄sto mondo. || *c. 58v*: Impressum. Mediolani per .Magistrum | Leonardum pachel Anno domini .M.ccc. | .L.xxxx. die .xxviiiij. Maij, In vigilijs pentteco | stes. || *FINIS* ||.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.

Si tratta della seconda redazione della *Corona* (GALLI, *Due ignote edizioni*, pp. 107-111). L'*oratio* iniziale della *Lamentatio* è alle cc. 11v-14r (*Capitulo. XVI.* || «Ave Regina, Virgo gloriosa»), quella finale alle cc. 43v-45v (*Capitulo sexagesimo tercio.* || «Nele tue braze, Vergene Maria»). Il testo dei due brani coincide con quello dell'edizione Onate (v. sopra n° 84).

Bibliografia: *GW* 5809; *IGI* 2286; LUISI, *Laudario giustiniano*, I, pp. 211-15.

Edizioni successive: Milano, Ulrich Scinzenzeler, 16 marzo 1492 (HAIN-COPINGER 4168; PELLECHET-POLAIN 3116; *GW* 5810; *IGI* 2287); Milano, Antonio Zarotto, 1 giugno 1492 (*GW* 5811; *IGI* 2288); [Milano], Gottardo da Ponte, [a. 1531] (WAGNER-CARRERA, *Catalogo*, pp. 101-102, n° 163); l'opera si trova inserita anche all'interno del *Tesaurus spirituale*: Milano, Ulrich Scinzenzeler, 3 dicembre 1494 (HAIN 4169; SANDER 1485; *GW* 5812; *IGI*, 2288-A); [Lyon], Nikolaus Wolff, 24 marzo 1500 o 1501 (PELLECHET-POLAIN 3117; *GW* 5813); Milano, Rocco da Vallo e fratelli, 3 agosto 1517 (*LA* 128.308; SANDER 1486; SANDAL, *Editori*, I, p. 31; WAGNER-CARRERA, *Catalogo*, p. 102, n° 164).

86. ANTONIO CORNAZANO, *Lo pianto dela nostra advocata Verzine Maria*, [Bernardino Misinta, Brescia, 1490 ca.] [= Ms]

4°, rom., cc. 2, ll. 32, col. 1.

C. 1r: Incomenza lo piãto de la nostra aduocata uer | zine Maria cõmposto per Miser Antonio Cor | nazano. || *c. 4v*: E quando lo uite e disse oyme tapina | |
Verona, Biblioteca Civica.

Si tratta di un bifolio, recante il titolo sopracitato (*c. 1v*), una xilografia (*c. 1v*) e i vv. 126-188 della *Lamentatio* (*c. 4r-v*), inserito all'esterno del primo quaderno del *De fide et vita Christi* di Antonio Cornazzano stampato a Venezia per tipi di Tommaso di Piasi nel 1492 (*GW* 7551; *IGI* 3199).

Bibliografia: ESSLING 676, SANDER 2178, *IGI* 3678, *GW* 9315.

87. *Il gran lamento dela Virgine Maria*, [Venezia, Bernardino Benali, 1493 ca.] [= Bn]

4°, got., cc. 16, ll. 36, segn. [a]-d⁴, coll. 2.

C. 1v: Chi uuol cõdolerse de la passiõ | de christo. venga ad audire chõe | la madre se tristo. Lamentando | piãgendo el so dilecto morto Quã | do de la croce nel so gremio fo po | sto Nulla creatura vna parte po | deria explicare Pur q̄sto libro le | gẽndo impara replicare In laude | amor 7 benedictiõne de dio amẽ. || *c. 2r*: Incomincia il gran lamento | de la virgine maria madre del | nostro signore iesu christo || *c. 16v*: Quẽ terra pontus colũt adorãt | predicant 7 c̄. Amen. || *c. 16v bianca*.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (esemplare mutilo); Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr**.

Contiene solo la *Lamentatio* (cc. 2r-16r), adespota e non divisa in capitoli.

Bibliografia: ESSLING 731, REICHLING 1550, SANDER 4270, *IGI* 3678-A, 5639-A.

88. ANTONIO CORNAZZANO, *Il pianto della gloriosa Vergine Maria*, [Milano, Filippo di Mantegazza, 1494-1496 ca.] [= Mt]

8°, got., cc. 40, segn. a-e⁸, ll. 24, col 1.

C. 1r: IN Comincia il Pianto Della gloriosa Vergine | Maria Composto Per Messere Antonio Cor | nazzano ||

Oxford, proprietà di D.M. Rogers. L'esemplare è privo del bifolio corrispondente alle cc. 33 e 40 (e¹, e⁸).

Bibliografia: D.M. ROGERS, *An unrecorded Milanese incunabile*, in *The Italian Book, 1465-1800. Studies presented to Denis E. Rhodes on his 70th birthday*, edited by D.V. REID, London, The British Library, 1993, pp. 7-10; *BIBLIA* 1918; *IISTC. The Illustrated Incunabula Short-Title Catalogue*, London, The British Library, 1998², cd-rom.

89. FRA GUGLIELMO DA TREVISO, *Lamento e pianto dela beata Vergine*, s.l., s.d. [a. 1□00] [= Gt]

8°, rom., cc. 33, ll. 21.

C. 1r.: In comenza la oratione in laquale si pre|ga la beata Vergine che narri il suo lament|to e pianto per la morte del suo dilecto | figliolo: facta e composta uulgare da fra Guglielmo da treu|so de lordine di fra|ti heremitani di sācto Augustīo || Aue regina uirgo gloriosa.

Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1547, fasc. VI.

Contiene solo la *Lamentatio*. Costava in origine di almeno 38 carte, ma nella parte finale sono cadute le cc. 31, 32, 35, 36 e 38. Dopo la c. 37 sono stati aggiunti otto fogli cartacei su cui una mano ottocentesca (probabilmente quella del Vanzolini, v. *infra*) ha trascritto i versi mancanti. Prima di giungere alla Biblioteca Oliveriana appartenne a G. Vanzolini, che ne diede notizia nel 1894.

Bibliografia: G. VANZOLINI, *Guglielmo o Enselmino da Treviso*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», II 1894, pp. 18-19; *IMBI*, XLVIII, pp. 53-56.

90. *Laude. Libro Secondo*, Venezia, Ottaviano Petrucci, 11 gennaio 1□07 [= Pt]

4°, rom. con titoli e didascalie in got., cc. 56, segn. A⁸-G⁸.

C. 1r [got.]: Laude Libro Secondo. || *c. 56v*: Impressum Venetiis per Octavianum Pe|trutium Forosemproniēsem.M.D.vii.Die XI | Ianuarii Cū priuilegio inuictissimi Dominini || VenetiaR q2 nullus possit cantum Figuratum | imprimere sub pena in ipo priuilegio cōtenta || [*segue marca tip.*].

Sevilla, Biblioteca Capitulare y Colombina.

Contiene solo le prime sei terzine dell'*oratio* finale della *Lamentatio* (vv. 1392-1415), intercalate da un ritornello costituito dagli ultimi due versi dell'opera parafrasati al femminile, con la musica composta da Filippo da Lurano. Inc. c. 51v: «Nele tue braze, o Vergene Maria»; in fine, c. 52r: «De te Virgine dolce, ch'era perso. - Star con quella».

Bibliografia: JEPPESEN, *Die mebrstimmige italienische Laude*, pp. LXXIX-LXXX; C. SARTORI, *Bibliografia delle opere musicali stampate da Ottaviano Petrucci*, Firenze, L.S. Olschki, 1948, p. 39; LUISI, *Laudario Giustiniano*, II, p. LXII e 79-80; WAGNER-CARRERA, *Catalogo*, pp. 252-53, n° 448.

91. *Fioreti de laudi da diuersi doctori compilati ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale*, Brescia, Giacomo Britannico, [1□00 ca.] [= Gb]

8°, rom., cc. 120, segn. a-p⁸, ll. 27, col. 1.

C. 1r: Fioreti de laudi da diuersi do|ctori cōpilati: ad cōsola|tion & refrigerio | de ogni pso|na spiri|tuale || *c. 1v bianca*; *c. 2r*: (a)Mor iesu dileto || Vien dentro dal mio cuore || *c. 88v*: Impressum Brixia per Iacobum de Britan|nicis. || *c. 120v*: O iesu dogni cō.fo.cvi. || *c. 120v bianca*.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana**; London, British Library.

Contiene solo l'*oratio* iniziale (cc. 18r-19r): inc. «Ave Regina, Virgo gloriosa»; in fine: *Amen*.

Bibliografia: GW 9979; L. MICHELINI TOCCI, *Incunaboli sconosciuti e incunaboli mal conosciuti della Biblioteca Vaticana*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, vol. III, Verona, Tip. Valdonega, 1944, pp. 177-228, in part. p. 206; *BMC*, XII, 70; *Bibliothecae apostolicae Vaticanae incunabula*, edited by W.J. SHEEHAN C.S.B, vol II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997, p. 517; *BIBLLA* 2015.

92. LEONARDO IUSTINIANO, *Pianto devotissimo dela Madona, Venezia, Bartolomeo di Zanni da Portese, 27 giugno 1□0□ [= Zp]*

8°, rom., cc. 32, segn. A-H⁴, ll. 27, col. 1.

C. 1r: Pianto deuotissimo de la Ma|dona hystoriado. Cōposto | per el magnifico misse| Leonardo Iustiniano | in terza rima: nel | qual tracta la | passione | del no|stro | Signor Iesu Christo cosa noua. || c. 28r: Finisse il deuotissimo pianto dela glo-|riosa uirgine Maria. Impresso in Venecia | Per Bertholomio de Zanni da Portese nel | .M.CCCCC.V. adi .xxvii. de Zugno || c. 28v bianca.

Parma, Biblioteca Palatina**; Sevilla, Biblioteca Capitulare y Colombina** (esemplare privo del primo fascicolo).

Contiene solo la *Lamentatio*. Il testo è preceduto da una *Tavola deli capituli* (cc. 1v-2r). Inc. (c. 2v): *Como prega la Vergine Maria li voglia contare quanto fu gra(n)de el dolore che lei hebe al tempo dela passione de Iesu Christo. Capitulo I*. In fine: «colunt, adorant, predicant et cetera». È divisa in undici parti: dieci capitoli numerati comprendenti l'*oratio* iniziale, più l'orazione finale introdotta da rubrica.

Bibliografia: WAGNER-CARRERA, *Catalogo*, p. 227, n° 407; *BIBLLA* 2372.

93. *Opera Nova del Magnifico Cauallero Miser ANTONIO PHILEREMO FREGOSO, Venezia, Giorgio Rusconi, 14 maggio 1□13 [= Rs]*

8°, rom., cc. 28, segn. a-g⁴.

C. 1r: Opera Noua del Magnifico Cauallero Miser | Antonio Phileremo Fregoso la q̄ale tracta de | doi Philosophi: zoe Democrito ch̄ rideua de la pa|cie di q̄esto mondo et Heraclito che piāgeua de le | miserie hūane diuisa i(n) XV. capituli. cosa bellissima. || c. 28r: Stampata in Venetia per Zorzi di Rusconi Milanese Del | M.CCCC.XIII. Adi | quatordecim de magio.

London, British Library.

Contiene solo l'*oratio* finale della *Lamentatio* (cc. 26r-28v). Inc.: *Capitulo De la Gloriosa Vergine Maria | Co(m)posta p(er) Misser Antonio Thibaldo* || «Ne toe brazze o Vergine Maria». In fine: *Finis*.

Bibliografia: *Short-title catalogue*, p. 281; *BIBLLA* 2091.

Nuova impressione: Venezia, 1 settembre 1513 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana). Cfr. FINZI, *Il pianto della Vergine*, pp. 338-39, n. 7; *BIBLLA* 2092.

94. *Libro chiamato Infantia Salvatoris, [Venezia, a. 1□1□] [= Is]*

4°, rom. (titoli in got.), cc. 60, segn. a⁴-p⁴, ll. 39, 2 coll.

C. 1 r [got.]: Libro chiamato Infantia Salvatoris: in lo | quale si contiene la vita e li miraculi 7 | la passione de Jesu x̄ro: e la crea-|tione de Adamo: 7 molte al-|tre cose: le quale lezendo | si poteranno inten-|dere. || c. 60 v. [rom.]: State cō lui quē terra pontus ethera| colūt adorāt predicant & cetera. | Finis. ||

Sevilla, Biblioteca Capitulare y Colombina.

La *Lamentatio* si trova alle cc. 51rb-60vb (N III-P IV). Inc.: «Ave Regina, Virgo gloriosa». In fine: *Finis*. È divisa in undici parti: nove capitoli non numerati, più l'orazione iniziale e finale senza rubriche. Il nome dell'autore e il titolo dell'opera si leggono nella rubrica che conclude il cap. IX: *Qui finisce lo lame(n)to dela N(ost)ra Donna co(m)pilato p(er) Enselmino de Triviso frate de s. Augustino*.

Bibliografia: WAGNER-CARRERA, *Catalogo*, pp. 207-208, n° 368; *BIBLLA* 2585.

94. ANTONIO CORNAZZANO, *Pianto della gloriosa Vergine Maria*, Milano, Giovanni Antonio dal Borgo, 8 luglio 1537 [= Bg]

8°, segn. A-D.

c. 1r: Incomincia il Pianto della gloriosa Vergine Maria, composto per messer Antonio Cornazzano. *In fine*: Stampato in Milano per Jo. Antonio da Borgo a di VIII de luio 1537.

Paris, Bibliothèque Nationale de France.

Bibliografia: LA 144.956.

96. *Opera nuova spirituale composta per* MARCO BANDARINI, Mantova, [s.t.], 1547 [= Bd]*

24°, rom., cc. 32 (1 n.n. + 30 num. II-XXXI + 1 n.n.), segn. a-h⁴, ll. 30, col. 1.

C. 1r: OPERA | Nuoua Spirituale, non piu | posta in luce, | COMPOSTA PER MARCO | BANDARINI. | A MADAMA | Eccellentissima. | [*xilografia: Cristo e l'adultera*] | In Mantoua | Del M D XLVII. | *C. 32r*: Nō spreggiar madre il prego giusto e pio. | Il Fine. | *cc. 31v e 32 bianche*.

Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana.**

La *Lamentatio* è alle cc. IVv-XXXv. Inc.: LA PASSIONE DI GIESÙ, recitata da Maria Vergine. *Capitolo primo*. In fine: «Che fugireti da lo eterno fuoco». *Il fine*. È priva dell'*oratio* iniziale. Si apre con 12 versi interpolati, cui segue il v. 60. Un'altra ampia interpolazione (196 versi) è inserita tra il v. 86 e il v. 87. Si interrompe al v. 1391. È divisa in dieci capitoli numerati.

Bibliografia: ICCU II 257, BIBLLA 541.

Altre edizioni: Venezia, s.t., 1552, 8°, cc. 32 (Mantova, Bibl. Com.; Parma, Bibl. Palatina), cfr. ICCU II 263, BIBLLA 545; Venezia, s.t., [p. 1552], 8°, cc. 32 (nuova impressione dell. ed. Venezia 1552) (Venezia, Bibl. Nazionale Marciana), cfr. ICCU II 259, BIBLLA 544.

97. DIODATO FRANZONI, *Oracolo della lingua d'Italia*, Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1641 [= Fz]*

4°, rom., cc. 112 (IV + 108, num. 1-216, fronte e retro), segn. A-Dd⁴, col. 1.

C Ir: L'ORACOLO | DELLA LINGVA | D'ITALIA. | DI DIODATO FRANZONI. | [*xilografia: la personificazione di Bologna*] | *c. 108v (p. 214)*: IN BOLOGNA, | Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero. 1641. *Con licenza de' Superiori*.

Firenze, Biblioteca nazionale centrale; Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile**, Parma, Biblioteca Palatina; Roma, Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II»; Torino, Biblioteca della Fondazione Luigi Firpo.

Sono citati i vv. 737-738 (p. 176) e 549-551 (p. 214) «del Pianto della Vergine, appresso il Padre Anselmo Eremitano».

2. Testimoni irreperibili

Manoscritti

1. Codice Bailo

Fino alla fine del sec. XIX faceva parte della biblioteca dell'abate trevigiano Luigi Bailo (1835-1932). Secondo la testimonianza del SERENA (op. cit. in bibliogr.), era dell'inizio del sec. XV e iniziava con la rubrica: *Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate virginis compilata a fratre Enselmino da Trevisio ordinis heramitarum sancti Augustini*. Per BEVILACQUA (op. cit. in bibliogr.) si troverebbe nel fondo Bailo della Biblioteca Civica di Treviso. Tuttavia la catalogazione dei codici appartenuti al Bailo è praticamente conclusa e del suddetto manoscritto non si è reperita traccia. È dunque probabile che si trovasse nella parte dei beni del Bailo che è andata agli eredi.

Bibliografia: SERENA, *El pianto*, p. 41; BEVILACQUA, *Fra Enselmino*, p. 159.

2. Codice Biancani

Fu descritto dal TIRABOSCHI (op. cit. in bibliogr.) quando era di proprietà di Giacomo Tazzi Biancani (1729-1789), professore di Antichità presso l'Università di Bologna: «codice cartaceo, come mi sembra del XIV secolo. Esso comincia: *Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beatae virginis mariae, compilatam vulgariter a fratre Enselmino de Monte Belluna*. L'Invocazione è in terza rima; e poscia il Lamento della Beata Vergine nello stesso metro, diviso in più capi; e per ultimo La Passione di Cristo in ottava rima». Erroneamente il BEVILACQUA (op. cit. in bibliogr.) lo identifica con **Bu**⁴ (v. sopra, par. 1 n° 7). Stando alla descrizione del Tiraboschi, sembrerebbe corrispondere invece al codice oxoniense **O** (v. sopra, par. 1 n° 48).

Bibliografia: TIRABOSCHI, vol. V, parte II, lib. III, cap. LIV, pp. 866-67 nota; SERENA, *El pianto*, p. 40; FINZI, *Il pianto*, pp. 336-37; BEVILACQUA, *Fra Enselmino*, pp. 153-54.

3. Laudario dei Battuti di Gemona (cod. Perusini)

È appartenuto a Gaetano Perusini, che così lo descrive: «Le poesie in parola si trovano in un codice, di mia proprietà, che deve aver appartenuto ad una confraternita gemonese, forse di battuti, i cui membri vi hanno trascritto, in varie epoche, poesie religiose e brani di prosa, in volgare e in latino, che dovevano esser letti o cantati nelle loro adunate. Quasi tutte le poesie contenute nel codice sono anonime; tra le poche che hanno il nome dell'autore c'è un componimento che porta in fine "Dominus Bartolomeus da Baldana compusuit hanc laudem..."». Da un confronto con una lettera autografa del Baldana, che si conserva nell'Archivio Comunale di Gemona, mi risulta che esso è di mano dell'autore» (PERUSINI, op. cit. in bibliogr., p. 335); «Il codice porta sul dorso il titolo "Capitoli e laudi diverse" ed è un ms. cart. del sec. XV di mm. 92 × 283; leg. in pelle del sec. 18° con fregi in oro e titolo al dorso; di pp. num. 92 di cui I b. + 6 nn. Di cui: 4 b., 1 con l'indice di mano di Domenico Ongaro ed 1 con una nota su B. Baldana pure di D. Ongaro; call. di varie mani si susseguono e si incrociano senz'ordine. Appartenne a D. Ongaro che lo ebbe in dono, nel 1754, dal co. Pietro di Strassoldo, come si rileva da una nota che l'ongaro appose sulla prima pagina» (*ibid.*, n. 27). Sembrerebbe coincidere con il «Codice Ongaro» di cui parla il FINZI (*Il Pianto della Vergine*, pp. 334-35). Secondo Francesco MAZZONI (op. cit. in bibliogr., p. 499), la parte in cui si trova la *Lamentatio* sarebbe «di mano della fine del sec. XIV».

Potrebbe essere tra i manoscritti del Perusini che andarono alla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia.

Bibliografia: G. PERUSINI, *Bartolomeo Baldana*, in «Bollettino della Società filologica friulana», x 1934, fasc. 11-12 (Novembre – Dicembre), pp. 334-339, in part. p. 335 e n. 9; F. MAZZONI, *Schede su manoscritti danteschi. XII. Versi della "Commedia" in un manoscritto miscelaneo*, in «Studi danteschi», xl 1963, pp. 499-550, in part. p. 499; PETROCCHI, *La Commedia*, I, p. 552.

4. Codice Trivulzio-Trotti, n° 43 bis

Proveniente dalla Biblioteca Trivulzio-Trotti, fu acquistato nel 1886 da Ulrico Hoepli e poi venduto nel novembre dello stesso anno presso la casa d'aste Geo. A. Leavitt & Co. di New York. L'ultimo a consultarlo fu Francesco NOVATI (cfr. op. cit. in bibliogr.), che così lo descrive: «Cod. cartaceo della seconda metà del sec. XV, di ff. 49, mis. 13 × 18 all'incirca. Legato in pelle. È di bellissima calligrafica, benché per il formato del codicetto un po' grande; con titoli ed iniziali in rosso e rubriche. Ogni pagina contiene cinque terzine. Sul *tergo* si legge: *Die Veneris Sancto. Passio domini nostri J. C. secundum Johannem*». Sempre dalla testimonianza del Novati apprendiamo che il codice conteneva soltanto i capp. I-IX e l'*oratio* finale della *Lamentatio*, numerati I-X e introdotti dalla rubrica: *Infrascripti sono li pianti li dolori e le pene portate dalla uergine maria dinanzj dal suo fiolo meser Jesu christo nella soa passione innanzj la morte e dopo la soa morte la quale passione è dinisa in diece parte como se contene nelli capitoli disotto per ordine descritti. Capitulum primum*».

Bibliografia: F. NOVATI, *I codici Trivulzio-Trotti*, in «Giornale storico della letteratura italiana», ix 1887, pp. 137-185, in part. pp. 175-76.

□ Cod. trascritto da Domenico da Cartrano (*Lo lamento de nostra dona*).

È stato venduto nella seconda metà degli anni Novanta dalla Libreria Antiquaria Gutenberg di Cassano d'Adda (MI), che così lo segnala nel Catalogo n° 59 (<http://www.tzm.it/gutenberg/catalogo59/sezione3a.htm>): «134. MANOSCRITTO SU PERGAMENA DATABILE 1350. [*probabile errore per 1450*], Lo lamento de nostra dona. SEGUE. Laude de nostra dona. SEGUE. Signa demonstrantia adventum antichristi sunt (con l'elenco dei 12 segni). SEGUE. Dampna fleo verum sed plus fleo dampna dierum, Quisque potest rebus nemo succurrere diebus. L'importante manoscritto ha formato di mm. 232x178, carte 11 complessive. Scrittura umanistica corsiva, testo su 1 o 2 colonne, il tutto scritto da tale Domenico da Cartrano, vergato con inchiostro nero e rosso, nel testo 11 capilettera calligrafati in rosso e azzurro, con estensioni floreali a 1/4 di pagina, molto belli, altri capilettera di piccole dimensioni. Non ci risulta vi siano opere a stampa di questo manoscritto, vi sono altri manoscritti ma del secolo successivo. Caterina Santoro, i codici medievali della Biblioteca Trivulziana (TRIV. COD. 545) ne descrive uno del 1465. La Santoro nota che i testi del manoscritto sembrerebbero in veneziano, con alcune parti copiate da un originale toscano. Il nostro manoscritto contiene una miscellanea religiosa: Vecchio Testamento, Prorovangelo di S. Giacomo, La Passione di Gesù, i Miracoli della Vergine, Salmi di Penitenza, tra cui appunto "el lamento e pianto de nostra dona", che risulta in dialetto veneto sicuramente. L'autore di questi scritti risulta ancora ai nostri giorni ignoto. Perfetta la conservazione. L. 6.000.000». Benché le indicazioni sui contenuti non siano esplicite, il fatto che il manoscritto si debba a quello stesso Nicola da Cartrano che ha trascritto il testimone **Triv** (cfr. sopra, par. 1 n° 37) suggerisce che sotto il titolo di *Lamento de nostra dona* si celi proprio la *Lamentatio*.

Il titolare della libreria si è rifiutato di fornire informazioni sulla data della vendita e sull'acquirente del manoscritto.

Stampe

6. [ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, *Lamentatio beate Virginis*, 147□]

È menzionata dal PERINI, *Bibliographia augustiniiana*, p. 9: « Hoc poema prima vice typis editum fuit an. 1475». Potrebbe trattarsi tuttavia di un errore.

7. *Libro chiamato Infantia Salvatoris*, Venezia, Joanne Tacuino, 27 giugno 1□13

4°, rom. (titoli in got.), cc. 56, segn. A-O, 2 coll.

C. 1 r [got.]: Libro chiamato Infantia sal|vatoris: in loquale si contiene la vita e li miracoli et passione | de iesu Christo E la cre|atione de Adamo: et | molte altre cose: le q̄le lezēdo si poterano intēdere. *In fine*: Stampato in Venetia per Ioanne Tacuino da Trin de Cereto M D XIII. Adi XVII de Zugno.¹

La *Lamentatio* si trova nelle ultime dieci carte.

Bibliografia: ESSLING 1774; SANDER 3565; BIBLLA 2584.

8. [ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, *Il Pianto della Vergine Maria*], Milano, Giovanni Antonio dal Borgo, 1□37

8°.

Va quasi sicuramente identificata con la stampa descritta al n° 95 del par. 1.

Bibliografia: N.F. HA□M, *Biblioteca italiana o sia notizia de' libri rari italiani*, Milano, Appresso Giuseppe Galeazzi, 1771, vol. I, p. 192 n. 2; SANDAL, *L'arte della stampa*, p. 56, n° 63.

9. [ENSELMINO DA MONTEBELLUNA], *Pianto della Madona*, Milano, Giovanni Antonio dal Borgo, [1□40 ca.]

Titolo: Pianto della Madona. *Colophon*: A Melano per Antonio Borgo.

Non sembra coincidere né con la stampa descritta al n° 95 del par. 1, né con quella citata qui sopra al n° 8.

Bibliografia: U ROZZO, *La biblioteca dei monaci di Rivalta alla metà del Cinquecento*, in *L'abbazia di Rivalta Scrivia e la scuola pittorica tortonese dei secoli XV e XVI*, Tortona, Biblioteca Civica, 1981, pp. 93-154, n° 182; SANDAL, *L'arte della stampa*, p. 71, n° 110.

10. ANSELMINI [o ENSELMINI] FRATE AGOSTINIANO DI TRIVIGI, *Infantia del Salvatore sua Vita, Miracoli e Passione, ecc., con un lamento di Maria Vergine*, Roma, Valerio Luisi Dorici, 1□41

8°.

È citata nel catalogo Capponi e da qui è stata ripresa dal Mazzuchelli, dall'Ossinger e dallo Zambrini.

Bibliografia: *Catalogo Capponi*, n° 25; MAZZUCHELLI, vol. I, p. 2; OSSINGER, p. 59; ZAMBRINI-MORPURGO, I, coll. 387, 760.

¹ La descrizione è ricavata dal catalogo di un libraio.

Quasi sicuramente errati sono i riferimenti a due incunaboli e a una cinquecentina contenuti in un passo della *Storia del Quadrio*: «*Incomincia il Pianto della gloriosa Vergine Maria composto per Messer ANTONIO CORNAZZANO, Poeta clarissimo. In Venezia per il Janson 1471 e quivi di nuovo 1479. in 4. (...) e poi in Trevigi per il Righettini 1591. in 8. Sono dieci Capitoli in terza rima, dove la Vita di Maria Vergine è narrata*». ¹ Tutto fa pensare che il Quadrio si sia confuso con un'altra opera del Cornazzano, simile per metro e per argomento alla *Lamentatio*, la *Vita della gloriosissima Vergine Maria*, che fu stampata a Venezia da Nicolas Jenson nel 1471 (IGI 3200; BIBLLA 1495) e poi a Treviso da Aurelio Righettini nel 1591 (BIBLLA 1544). Non abbiamo notizie della stampa del 1479² ma, stando alle indicazioni fornite dal Quadrio, è probabile che anche questa contenesse la *Vita del Cornazzano*.³

3. Testimoni utilizzati nella *recensio*

In sede di *recensio* sono stati considerati tutti i testimoni citati nel par. 1, ad eccezione dei seguenti:

- **Bm** (n° 8), identificato quando la classificazione dei testimoni era quasi terminata;
- **Gt** (n° 89), anch'esso individuato nelle fasi conclusive del presente lavoro;
- **Mt** (n° 88), appartenente a una collezione privata;
- **Bg** (n° 95), escluso dalla consultazione a causa delle cattive condizioni della rilegatura.

La collazione è stata realizzata sul microfilm o mediante la consultazione diretta dei testimoni. Solo per **Gr** (n° 66) e per **P** (n° 51) si è fatto ricorso alle trascrizioni fornite rispettivamente da Francesco Luisi⁴ e da Vincenzo Di Giovanni.⁵

Sono stati esclusi preliminarmente dallo studio della tradizione del testo i *descripti*, ossia:

- **F⁴** (n° 24), copia di **F¹** (n° 23);
- **Lu¹** (n° 33), copia di **Va¹** (n° 15);
- **Gr¹** (n° 67), copia di **B** (n° 1);
- **Cv¹** (n° 85) e le successive edizioni, che risultano – almeno per i frammenti della *Lamentatio* che contengono – in tutto coincidenti con **Cv** (n° 84);
- la reimpressione di **Rs** (n° 93) realizzata il 1 settembre 1513;
- le due edizioni di **Bd** successive alla *princeps* del 1547 (n° 96).

Di altri probabili descritti (**Cv**, **Bu⁴**, **Hr**, **Is**, **O⁶**, **Ra²**, **Zp**) – i cui rapporti genealogici non sono però così sicuri come nei casi sopracitati – si darà conto nella *Nota al testo*.

I testimoni su cui si fonda *recensio* sono dunque i seguenti (tra parentesi quadre si riporta il numero d'ordine con cui il testimone è contrassegnato nel par. 1):

Tav. 1

-
1. [1] BERLIN, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 348 [= **B**]
 2. [2] BOLOGNA, Biblioteca Arcivescovile, 4880 [= **Bo**]
 3. [3] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 12, busta II, 4 [= **Bu**]
 4. [4] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 157 [= **Bu¹**]
 5. [5] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2618 [= **Bu³**]
 6. [6] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2845 [= **Bu²**]
 7. [7] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 4019 [= **Bu⁴**]
 8. [9] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini lat. 3695 [= **Ba**]
 9. [10] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboni lat. 3322 [= **Ot**]
 10. [11] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1513 [= **Pat**]

¹ QUADRIO, vol. IV, lib. I, Dist. III, capo X, p. 170.

² BIBLLA 1911.

³ Non contengono la *Lamentatio* né la stampa intitolata *Pianto della Madonna*, s.l., s.t., [Roma, Eucharius Silber, ca. 1500] conservata alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e ascritta a Enselmino in BIBLLA 1919, né il *Libro chiamato Infantia Salvatoris*, Venezia, per Venturino Ruffinelli, 1543, citato in ZAMBRINI-MORPURGO, col. 387 (cfr. C.E. RAVA, *Supplement à MAX SANDER, Le livre à figure italien de la Renaissance*, Milano, U. Hoepli, 1969, n° 3566a)

⁴ LUISI, *Laudario Giustiniano*, I, pp. 331-45.

⁵ V. art. cit. a p. 44.

11. [12] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Regina 478 [= **Re**]
12. [13] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 229 (già VIII, 168) [= **Ro**]
13. [14] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 765 (già X, 145) [= **Ro**¹]
14. [15] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3213 [= **Va**¹]
15. [16] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 7714 [= **Va**]
16. [17] COMO, Archivio della Curia Vescovile, *Laudario dei Battuti di S. Marta* [s. segn.] [= **Co**]
17. [18] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 598 [= **L**³]
18. [19] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 852 [= **L**¹]
19. [20] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1177 [= **L**]
20. [21] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1402 [= **L**²]
21. [22] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 291 [= **F**]
22. [23] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 3 [= **F**¹]
23. [25] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII. 738 [= **F**²]
24. [26] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino Panciatichiano 27 (già. III. 28) [= **Pan**]
25. [27] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1106 (già S. II. 27) [= **R**²]
26. [28] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1294-2760 (già Q. I. 34) [= **R**¹]
27. [29] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1661 [= **R**]
28. [30] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1763 [= **R**³]
29. [31] LONDON, British Library, Add. 27549 [= **Bl**]
30. [32] LUCCA, Biblioteca Statale, 1302 (già Lucchesini 32) [= **Lu**]
31. [34] MILANO, Biblioteca Ambrosiana, D. 94 sussidio (già E.S. IV.12, T. 126 sup.) [= **Am**]
32. [35] MILANO, Biblioteca Ambrosiana, ✕ 80 sup. [= **Am**¹]
33. [36] MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, AC. IX.28 [= **Br**]
34. [37] MILANO, Biblioteca Trivulziana, 545 [= **Triv**]
35. [38] MODENA, Biblioteca Estense, α. G. 5. 11 (Italiano 381) [= **Es**]
36. [39] NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII. F. 14 [= **N**]
37. [40] NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XIV. C. 54 [= **N**¹]
38. [41] NEW YORK, Columbia University, Plimpton 195 [= **Pl**]
39. [42] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 180 [= **O**⁶]
40. [43] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 208 [= **O**³]
41. [44] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 240 [= **O**¹]
42. [45] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 263 [= **O**²]
43. [46] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 301 [= **O**⁴]
44. [47] OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 317 [= **O**⁷]
45. [48] OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 363 [= **O**]
46. [49] PADOVA, Biblioteca Univeristaria, 1151 [= **Pa**¹]
47. [50] PADOVA, Biblioteca Univeristaria, 1357 [= **Pa**]
48. [51] PALERMO, Biblioteca Comunale, 4 Qq A 8 [= **P**]
49. [52] PARMA, Biblioteca Palatina, Palatino 37 [= **Pal**]
50. [53] PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 378 [= **Ald**]
51. [54] PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 355 [= **Ald**¹]
52. [55] RAVENNA, Biblioteca Classense, 63 [= **Ra**¹]
53. [56] RAVENNA, Biblioteca Classense, 464 [= **Ra**²]
54. [57] ROMA, Biblioteca Casanatense, 817 (già D. VI. 36) [= **Ca**]
55. [58] ROMA, Biblioteca Universitaria Alessandrina, 301 [= **Al**]
56. [59] SEVILLA, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-1-52 [= **C**]
57. [60] SIENA, Biblioteca Comunale degli Intronati, I. II. 37 (già 1 A 7) [= **Si**]
58. [61] STOCKHOLM, Kungliga Biblioteket, ital. 27 [= **St**]
59. [62] TREVISO, Archivio di Stato, Notarile I, b. 70 [= **Tr**]
60. [63] TREVISO, Biblioteca Comunale, 22 [= **T**]
61. [64] TREVISO, Biblioteca Comunale, 181 [= **T**¹]
62. [65] TREVISO, Biblioteca Comunale, 188 [= **T**²]
63. [66] VENEZIA, Biblioteca Giustiniani Recanati, cl. I cod. CXX, *Laudario ms. 40* (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute) [= **Gr**]
64. [68] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 3 (4889) [= **M**]
65. [69] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 30 (5023) [= **Fa**²]
66. [70] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 38 (5028) [= **M**⁴]
67. [71] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 75 (5184) [= **M**¹]
68. [72] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. V, 28 (5644) [= **Fa**¹]
69. [73] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 182 (6284) [= **M**³]
70. [74] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 269 (5443) [= **M**²]
71. [75] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. XI, 9 (7401) [= **Fa**]
72. [76] VERONA, Biblioteca Capitolare, DCCCXI (già DCCCXV) [= **Ve**]

73. [77] VICENZA, Archivio di Stato, Pergamena Ospedale S. Marcello B 32 bis («libro b») [= **Os**]
 74. [78] VICENZA, Biblioteca Civica Bertoliana, 2. 7. 17 (65) [= **Vi**]
 75. [79] *El Pianto dela Verzène Maria*, [Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1477 ca.] [= **Lt**]
 76. [80] *Pianti devotissimi dela Madonna*, [Milano], Filippo da Lavagna, [1478 ca.] [= **Lv**]
 77. [81] ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Virginis beate lamentatio*, Venezia, Luca Dominici, 17 marzo 1481 [= **Dm**]
 78. [82] ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Lamentatio Virginis beate*, [Roma, Georg Herolt, 1481 ca.] [= **Hr**]
 79. [83] ANTONIO CORNAZZANO, *Il pianto della gloriosa Vergine Maria*, [Milano], Cristoforo Valdarfer, [1483 ca.] [= **Vd**]
 80. [84] [BERNARDINO DE BUSTI], *Corona dela beatissima Vergine Maria*, [Milano, Giovanni Antonio di Onate, 1488-1489] [= **Cv**]
 81. [86] ANTONIO CORNAZZANO, *Lo pianto dela nostra advocata Verzène Maria*, [Bernardino Misinta, Brescia, 1490 ca.] [= **Ms**]
 82. [87] *Il gran lamento dela Vergine Maria*, [Venezia, Bernardino Benali, 1493 ca.] [= **Bn**]
 83. [90] *Laudè. Libro Secondo*, Venezia, Ottaviano Petrucci, 11 gennaio 1507 [= **Pt**]
 84. [91] *Fioreti de laudi da diuersi doctori compilati ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale*, Brescia, Giacomo Britannico, [1500 ca.] [= **Gb**]
 85. [92] LEONARDO IUSTINIANO, *Pianto devotissimo dela Madonna*, Venezia, Bartolomeo di Zanni da Portese, 27 giugno 1505 [= **Zp**]
 86. [93] *Opera Nova del Magnifico Cauallero Miser ANTONIO PHILEREMO FREGOSO*, Venezia, Giorgio Rusconi, 14 maggio 1513 [= **Rs**]
 87. [94] *Libro chiamato Infantia Salvatoris*, [Venezia, a. 1515] [= **Is**]
 88. [95] *Opera nuova spirituale composta per MARCO BANDARINI*, Mantova, [s.t.], 1547 [= **Bd**]
 89. [96] DIODATO FRANZONI, *Oracolo della lingua d'Italia*, Bologna, 1541 [= **Fz**]

Nella Tav. 2 si dà la lista alfabetica delle sigle dei testimoni citati nella Tav. 1:

Tav. 2

- Al** = [58] ROMA, Biblioteca Universitaria Alessandrina, 301
Ald = [53] PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 378
Ald¹ = [54] PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 355
Am = [34] MILANO, Biblioteca Ambrosiana, D. 94 sussidio
Am¹ = [35] MILANO, Biblioteca Ambrosiana, ✕ 80 sup.
B = [1] BERLIN, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 348
Ba = [9] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini lat. 3695
Bd = [95] *Opera nuova spirituale composta per MARCO BANDARINI*, Mantova, [s.t.], 1547
Bl = [31] LONDON, British Library, Add. 27549
Bn = [87] *Il gran lamento dela Vergine Maria*, [Venezia, Bernardino Benali, 1493 ca.]
Bo = [2] BOLOGNA, Biblioteca Arcivescovile, 4880
Br = [36] MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, AC. IX .28
Bu = [3] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 12, busta II, 4
Bu¹ = [4] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 157
Bu² = [6] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2845
Bu³ = [5] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2618
Bu⁴ = [7] BOLOGNA, Biblioteca Nazionale Universitaria, 4019
C = [59] SEVILLA, Biblioteca Capítular y Colombina, 7-1-52
Ca = [57] ROMA, Biblioteca Casanatense, 817 (già D. VI. 36)
Co = [17] COMO, Archivio della Curia Vescovile, *Laudario dei Battuti di S. Marta* [s. segn.]
Cv = [84] [BERNARDINO DE BUSTI], *Corona dela beatissima Vergine Maria*, [Milano, Giovanni Antonio di Onate, 1488-1489]
Dm = [81] ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Virginis beate lamentatio*, Venezia, Luca Dominici, 17 marzo 1481
Es = [38] MODENA, Biblioteca Estense, α. G. 5. 11 (Italiano 381)
F = [22] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 291
F¹ = [23] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 3
F² = [25] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII. 738
Fa = [75] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. XI, 9 (7401)
Fa¹ = [72] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. V, 28 (5644)
Fa² = [69] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 30 (5023)
Fz = [96] DIODATO FRANZONI, *Oracolo della lingua d'Italia*, Bologna, 1541
Gb = [91] *Fioreti de laudi da diuersi doctori compilati ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale*, Brescia, Giacomo Britannico, [1500 ca.]

- Gr** = [66] VENEZIA, Biblioteca Giustiniani Recanati, cl. I cod. CXX, Laudario ms. 40
- Hr** = [82] ENSELMINUS DE TRIVISIO, *Lamentatio Virginis beate*, [Roma, Georg Herolt, 1481 ca.]
- Is** = [94] *Libro chiamato Infanzia Salvatoris*, [Venezia, a. 1515]
- L** = [20] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1177
- L¹** = [19] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 852
- L²** = [21] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1402
- L³** = [18] FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 598
- Lt** = [79] *El Pianto dela Verzène Maria*, [Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1477 ca.]
- Lu** = [32] LUCCA, Biblioteca Statale, 1302 (già Lucchesini 32)
- Lv** = [80] *Pianti devotissimi dela Madonna*, [Milano], Filippo da Lavagna, [1478 ca.]
- M** = [68] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 3 (4889)
- M¹** = [71] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 75 (5184)
- M²** = [74] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 269 (5443)
- M³** = [73] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. IX, 182 (6284)
- M⁴** = [70] VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano cl. I, 38 (5028)
- Ms** = [86] ANTONIO CORNAZANO, *Lo pianto dela nostra advocata Verzène Maria*, [Bernardino Misinta, Brescia, 1490 ca.]
- N** = [39] NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII. F. 14
- N¹** = [40] NAPOLI, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XIV. C. 54
- O** = [48] OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 363
- O¹** = [44] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 240
- O²** = [45] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 263
- O³** = [43] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 208
- O⁴** = [46] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 301
- O[□]** = [47] OXFORD, Bodleian Library, Canonici Liturgical 317
- O⁶** = [42] OXFORD, Bodleian Library, Canonici italian 180
- Os** = [77] VICENZA, Archivio di Stato, Pergamena Ospedale S. Marcello B 32 bis («dibro b»)
- Ot** = [10] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboni lat. 3322
- P** = [51] PALERMO, Biblioteca Comunale, 4 Qq A 8
- Pa** = [50] PADOVA, Biblioteca Univeristaria, 1357
- Pa¹** = [49] PADOVA, Biblioteca Univeristaria, 1151
- Pal** = [52] PARMA, Biblioteca Palatina, Palatino 37
- Pan** = [26] FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino Panciatichiano 27 (già. III. 28)
- Pat** = [11] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1513
- Pl** = [41] NEW YORK, Columbia University, Plimpton 195
- Pt** = [90] *Laudes. Libro Secondo*, Venezia, Ottaviano Petrucci, 11 gennaio 1507
- R** = [29] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1661
- R¹** = [28] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1294-2760 (già Q. I. 34)
- R²** = [27] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1106 (già S. II. 27)
- R³** = [30] FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1763
- Ra¹** = [55] RAVENNA, Biblioteca Classense, 63
- Ra²** = [56] RAVENNA, Biblioteca Classense, 464
- Re** = [12] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Regina 478
- Ro** = [13] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 229 (già VIII, 168)
- Ro¹** = [14] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 765 (già X, 145)
- Rs** = [93] *Opera Nova del Magnifico Cavaliero Miser* ANTONIO PHILEREMO FREGOSO, Venezia, Giorgio Rusconi, 14 maggio 1513
- Si** = [60] SIENA, Biblioteca Comunale degli Intronati, I. II. 37 (già 1 A 7)
- St** = [61] STOCKHOLM, Kungliga Biblioteket, ital. 27
- T** = [63] TREVISO, Biblioteca Comunale, 22
- T¹** = [64] TREVISO, Biblioteca Comunale, 181
- T²** = [65] TREVISO, Biblioteca Comunale, 188
- Tr** = [62] TREVISO, Archivio di Stato, Notarile I, b. 70
- Triv** = [37] MILANO, Biblioteca Trivulziana, 545
- Va** = [16] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 7714
- Va¹** = [15] CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3213
- Vd** = [83] ANTONIO CORNAZZANO, *Il pianto della gloriosa Vergine Maria*, [Milano], Cristoforo Valdarfer, [1483 ca.]
- Ve** = [76] VERONA, Biblioteca Capitolare, DCCCXI (già DCCCXV)
- Vi** = [78] VICENZA, Biblioteca Civica Bertoliana, 2. 7. 17 (65)
- Zp** = [92] LEONARDO IUSTINIANO, *Pianto devotissimo dela Madonna*, Venezia, Bartolomeo di Zanni da Portese, 27 giugno 1505

III

LA FAMIGLIA α

1. Caratteri generali

Costituiscono un ramo α della tradizione i testimoni **Bu Dm Gr Lt Os R**. L'ascendente di **Gr Lt** è stato diffusamente collazionato con un codice di \mathcal{d}^2 (cfr. cap. VI, par. 3.1) e per questo si sottrae spesso all'accordo con gli altri testimoni della famiglia; tuttavia il suo stretto legame con **Os R** è ben riconoscibile. Con un fatto di contaminazione si spiega pure come mai **Bu**, che presenta indubbi legami con **Dm**, eviti in molti casi errori che sono negli altri testimoni di questo ramo della tradizione (cfr. cap. IV, parr. 8.3, 11.2). Gran parte degli errori e delle varianti caratteristiche di α sono presenti anche nella stampa **Hr**, derivata direttamente da **Dm**, e nei suoi discendenti: **Bu⁴ Is N¹** (cfr. parr. 4.1, 4.2, 4.4). Dipende da **Dm** anche la stampa **Zp** (cfr. par. 4.3). Sono stati, infine, contaminati con esemplari di α :

- il capostipite γ : cfr. par. 4.9;
- **Al**: cfr. par. 2.9;
- **Br**: cfr. par. 4.5;
- **Bu¹**: cfr. par. 4.6;
- **Fa¹**: cfr. par. 2.8;
- **Gb**: cfr. par. 4.7;
- il capostipite $\dot{\iota}$: cfr. par. 2.12 e cap. V, par. 4;
- l'ascendente di **L¹ M³**: cfr. par. 2.4;
- **N**: cfr. par. 4.8;
- **N¹**: cfr. par. 4.4;
- l'ascendente di **Pa Vi**: cfr. par. 2.5;
- **Pa¹**: cfr. par. 2.11;
- **Ra¹**: cfr. par. 2.7;
- **Re**: cfr. par. 2.6;
- **St**: cfr. par. 2.10.

1.1. Riportiamo nella Tav. 1 gli errori che provano la derivazione di **Dm Gr Lt Os R** da un comune ascendente:

Tav. 1

		Bu Dm Gr Lt Os R ⁽¹⁾
342	che <i>çamai</i> no porò più consolarme?	<i>mai</i> (om. Os ; + γ i Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) ²
1069	par che <i>si</i> fuça ogni cossa animata!».	manca (om. Os ; - Bu Gr Lt ; + Bu⁴ N¹ Hr Is Zp) ³
1111	poi che la morte <i>più</i> viver me lassa!	<i>pur</i> (- Gr Lt ; om. Os ; + Hr i Zp N¹) ⁴
1117	poi che la morte <i>no mi tuol</i> a liei.	<i>piu mi tien</i> (- Bu Gr Lt ; om. Os ; + Bu⁴ Hr Is N¹ Zp)
1125	gracia plena” e <i>çà</i> questo te niego,	manca (- Bu Gr Lt ; om. Os ; + Br Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) ⁵
1154	Quando <i>io dissi</i> “Beata me de’ dire	<i>çbio dissi</i> Dm R (- Bu ; + Hr Is Zp) ⁶ , <i>çbel disse</i> Lt Gr
1262	O excelso, omnipotente, <i>o</i> Re celeste,	<i>o tu</i> (- Bu Gr Lt ; om. Os ; + Bu⁴ Hr i Is N¹ Zp) ⁷
1481	per <i>ritrovar</i> la mia salvatione.	<i>ritornar la</i> R (- Bu Gr Lt Os ; + γ¹ L¹ M³ Ra¹) ⁸ , <i>retornarme ala</i> Dm (+ Am Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) ⁹

Al v. 1007 (Tav. 2) sia il capostipite di **Bu Dm**, sia quello di **Gr Lt R Os** intervengono sul testo per sanare la lacuna di **α** causata dalla caduta di *s:*

Tav. 2

		Bu Dm Gr Lt Os R
1007	e a mi, trista, <i>ti mostri s:</i> sorda?	<i>pur te mostri</i> Bu Dm (+ γ i Bu⁴ Hr Is N¹ Zp), <i>mo</i> [<i>mo</i> Lt] <i>ti mostri</i> Gr Lt R (om. Os)

Anche le lezioni dei vv. 334 e 551 (Tav. 3), che, a prima vista, non risultano manifestamente erronee, sono sicuramente deteriori rispetto a quelle del resto della tradizione:

¹ Qui e nelle tavole successive si segue **R** per la lingua e per la grafia.

² Anche in **L²**. L'ipometria induce la maggior parte dei copisti a intervenire sul testo: **γ L² N¹ O²**: *non me* [om. *me* **Fa¹ Bl**] *po(t)ro* [*potero* **N¹**] *piu consolare* [-*arme* **Triv**]; **Bu Gr Pal R**: *non me/ni po(t)ro piu c.* [-*are* **R**]; **Dm Hr Is Lt Zp**: *mai non potero piu consolarme* [-*are* **Lt**].

³ Anche in **Co Es Pa¹**. Cfr. pure **Bu²**: *pare che da lui fuga*.

⁴ Anche in **Ot r. Is** omette *piu*. **Es Pal** leggono *piu* sottraendosi così all'accordo con gli altri testimoni di *i*. La lezione di **α** nasce da un travisamento grafico del *pur* tradito da **β**, che meglio si addice al contesto: «O cielo, qualche toa vertude abassa, / la qual mi fiera li spiriti tristi, / poi che la morte più viver me lassa!» [= 'poiché la morte mi lascia vivere più a lungo, ancora'].

⁵ Anche in **β² Am**.

⁶ Anche in **Lu**.

⁷ **Gr Lt** presentano in questo punto una lezione affine a quella di **Fa²**, in parte derivato da **f** (cfr. cap. VI, par. 3.2, Tav. 37).

⁸ Anche in **C L**. **γ¹**: *ritornare*; **L**: *per retornane ala sua s.*; **L¹ M³**: *per ritornar* [-*are* **L¹**] *lalma* [*lanima* **M³**] *a salvatione*.

⁹ **Is**: *su la mia s.*

Tav. 3

Bu Dm Gr Lt Os R

- 334 *Omè, figliuolo, omè, 'legreça mia,* *alora disse* **Dm** (+ **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**), *alora io dissi* **Gr Lt R** (om. **Os**)
- 551 *sich'io possa coprir el corpo suo.* *tochar* (- **Bu Gr Lt**; om. **Os**; + γ **Bu⁴ Hr Is L¹ M³ O² Zp**)¹

Nel primo caso (v. 334), l'inserzione del *verbum dicendi* rompe la continuità dell'apostrofe di Maria, cancella l'anafora tra primo e secondo emistichio, ripete pesantemente un elemento già espresso (*dicendo* v. 333), e, soprattutto, crea uno stacco con l'invocazione del verso precedente che risulta inaccettabile nel contesto. Anche nel secondo caso (v. 551) la lezione di α non appare adeguata alla situazione, dal momento che il discorso della Vergine dei vv. 551-557 è volto a deprecare la nudità di Gesù sulla croce: cfr. vv. 555-557 «Io vego la persona soa star *nuda*, / el corpo suo retorto a guisa d'angue, / diè fa' che pietate in ti se chiuda!». La forma *tochar* è probabilmente una anticipazione dal v. 577 («possa tochar un poco el fiol mio»), in cui Maria chiede alla croce di abbassarsi per abbracciare il Figlio.

Bu Dm Gr Lt Os R sono accomunati, inoltre, da alcune innovazioni di possibile origine indipendente (Tav. 4):

Tav. 4

Bu Dm Gr Lt Os R

- 421 *Non so como l'anima se mantiene,* *la uita* (om. **Os**; + **Bu⁴ Hr Is N¹ Re Ro St Zp**)²
- 984 *bateanse el peti con le mente triste.* *mane* (om. **Os**; + γ **Bu⁴ iHr Is N¹ Zp**)³
- 997 *ancor ti chiamo con dolce pregare,* *tanto* (- **Gr Lt**; om. **Os**; + γ **Bu⁴ Hr Is Zp**)⁴
- 1079 *Pensate quanta pena che sostiene,* *doglia* **Dm Os** (om. **Os**; - **Bu**; + **Br Bu⁴ Hr Is N¹ Pa Vi Zp**), *dolor(e)* **Gr Lt**
- 1256 *baxando quelle plage e 'l corpo aflito,* *mane* (- **Gr Lt**; om. **Os**; + **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**)

Si tratta, in tutti e cinque i casi, di ripetizioni causate da interferenze mnemoniche. Al v. 421 abbiamo l'anticipazione di una forma del verso successivo («no so como la vita mia più dura»). Ai vv. 984, 997 e 1256 si dà, invece, la replica di un elemento del verso precedente («tuti cridavan con le *man* al cielo» v. 983; «Io t'ày chiamata *tanto* in questa pena» v. 996; «Ai piedi e ale *man* io stava atenta» v. 1255). La lezione del v. 1079, infine, può essere spiegata sia come una ripresa del *dolse* del verso precedente («pensate alora quanto el cuor mi dolse!» v. 1078), sia come un'anticipazione del *doloroxa* del verso successivo («vedendo ciò, la doloroxa, ch'io» v. 1080).

¹ Anche in **Bn Fa² L²**.

² Anche in **Bn Es O¹**.

³ Anche in **Co M³ Pa¹ M¹ Ot Ro. Bl**: *con man*; **Bu i Fa¹ Ot**: *man*; **Es O³ Ro**: *e le*; **O²**: *ne peto le man t.*; **Pal**: *cholle mani i tristi*; **Ro**: *e le lor mano t.*

⁴ Anche in **O³ Es**.

Altri tre errori di **Bu Dm Gr Lt Os R** sono riportati nella Tav. 5:

Tav. 5

		α
521	a far ch'el <i>suo</i> Fator in ti pendesse?	<i>tuo</i> (om. Os ; + γδ Al Am Bd Bn Bu⁴ F¹ F² Fa² Hr i Is L¹ Lu M³ Ot Pl r Re St Zp)
1220	e, <i>vedendo mancharmi</i> ogni podere,	<i>uedendomi mancar</i> (om. Os ; - Gr Lt ; + γδ Al Am¹ Bn Br Bu¹ Bu² C Co F¹ F² Fa² i L¹ L² Lu M³ N¹ O⁴ O⁵ Ot Pa Pa¹ Pl r Ve Vi Zp)
1333	E <i>vogliendo portarmi</i> ala citade,	<i>uogliendomi portar</i> (+ γδ Am¹ Bn Bu¹ Bu² Bu⁴ Co F¹ i Is L¹ L² N¹ M³ O⁵ Ot Pa¹ r Ro St Ve Vi Zp) ¹

Anche in questo caso si tratta di innovazioni per cui non si può escludere la poligenesi, come del resto è provato dal fatto che esse compaiono anche in testimoni che non hanno avuto rapporti con **α** o con le famiglie **γδ** che, come si vedrà, da **α** dipendono in parte (cfr. par. 4.9 e cap. V, par. 3.2).

2. Il gruppo **α**¹

2.1. **Gr Lt Os R** formano, all'interno di **α**, la sottofamiglia **α**¹. Si danno infatti:

- a) due lezioni comuni a **Gr Lt Os R**: cfr. sotto, Tav. 6;
- b) errori e varianti comuni a **Gr Lt R** in punti in cui **Os** è lacunoso (vv. 1-1391): cfr. sotto, rispettivamente Tav. 7 e Tav. 8;

Tav. 6

		Gr Lt Os R ⁽²⁾
1313	dame 'l <i>mio fiol</i> e nol sopelire,	<i>el fiol</i> [-o Gr Lt] <i>mio</i>
1464	Per ti <i>fossemo</i> nel divin amore,	<i>nuy semo</i> (+ i L¹ Ra¹) ³

Tav. 7

		Gr Lt R ⁽⁴⁾
92	pocho di men <i>che</i> morta non rimasi.	<i>chio</i> (+ Fa¹) ⁵
297	<i>che</i> Pillato non ave provedença	<i>fo che</i> (- Gr)
381	Dee, dime s'el e <i>desso</i> , ch'io ten priego».	<i>quello</i> (+ L St)
401	“Beate quele che no <i>avrà</i> portato!”	<i>han may</i>
478	<i>amaistrando vni</i> in la santa fede,	<i>de uoy amaistrandoue</i>

¹ **Bu² L¹**: e *uedendomi p.*

² Grafia e lingua di **R**.

³ Anche in **γ² Am Br F² Fa² N Ot P T²**. **Fa²**: *per unni nui semo*; **Pal**: *noi abbiano*; **Ra¹**: *per ti semo*.

⁴ Grafia e lingua di **R**.

⁵ **Lt**: *che io*.

1029	a dir <i>ch'el</i> pane vivo avesse fame,	<i>che</i> (+ Pa Vi)
1277	e sanguanenta, <i>omè</i> , ch'io no dicerno	<i>a me</i> (+ Br Pa Vi) ¹

Tav. 8

Gr Lt R ⁽²⁾

31	<i>ched el</i> fo pasionato a sì gran duolo,	<i>che lui</i> (- Gr + Am ¹ L ¹ M M ³ O ² Pa Ve Vi)
136	somerse Pharaon <i>con</i> la soa çente,	<i>e</i> (+ Fa ¹ f ¹ Re)
249	<i>ma tuti gli</i> faxeva vitopero,	<i>ançi facean tuti a luy</i> (+ Ro) ³
318	questo è 'l dolor che <i>oltra</i> el cuor me passa.	<i>tuto</i> (+ f ¹ Re Vi)
378	che <i>ben lo</i> doveristi afigurare.	<i>lo deuristi ben</i> (+ Pa) ⁴
418	Ogni tormento sopra <i>mi</i> desmonta,	<i>mi pur monta</i>
424	<i>La pena mia</i> era sença misura,	<i>lo mio dolor</i> ⁵
430	E poi da <i>esse</i> , cossì tribolata,	<i>quelle</i>
474	dee, non siate <i>cotanto</i> crudeli	<i>uoy tanto</i> (+ Al)
477	<i>El è stado sempre</i> vostro fradelo,	<i>luy si e stato sempre como</i> (+ St) ⁶
514	che la radiçe <i>t'avesse</i> roduta,	<i>tua hauesse</i> (+ Fa) ¹
557	diè', fà <i>che pietate</i> in ti se chiuda!	<i>che in te pietate</i> [<i>pieta</i> Gr Lt]
662	Omè, <i>cun' quella</i> bocha è fata bruta	<i>com la par fata</i> Gr Lt , <i>dolente come la par</i> R
1000	tu sola se' coliei de cui <i>io</i> spiero,	<i>piu</i> (- Lt ; + M ³)
1007	e a mi, trista, <i>ti mostri</i> sì sorda?	<i>me te mostri</i> Gr Lt , <i>mo te mostri</i> R
1174	tu me l'ài in tolto in tanto <i>piçol'ora!</i>	<i>pocho dora</i> (- Lt) ⁷
1246	E avanti <i>ch'el</i> fosse dentro involto,	<i>che luy</i> (+ Fa) ⁸

2.2. I manoscritti **Os** e **R** dimostrano di discendere da un capostipite comune (= **a**). Hanno in comune, infatti, un certo numero di errori (Tav. 9) e di varianti caratteristiche (Tav. 10):

¹ **Pa Vi**: *e(t) sanguinente a(d) mi che*.

² Grafia e lingua di **R**.

³ **Lt**: *facenano*; **Ro**: *ançi tucti gli facien*.

⁴ **Lt Pa**¹: *deneresti*; **Gr**: *chel d*. Cfr. anche **O**² **r**: *che (t)tu (i)l dou(e)resti ben*.

⁵ **Lt**: *dolore*; **Gr**: *il mio d*.

⁶ **St**: *le pur sta sempre in uui chome fradelo*. Cfr. anche **O**⁵: *le stato sempre a uuy come fradelo*.

⁷ **Lt**: *in tanto ponto tu me lai tolto in tanto piçol ora*.

⁸ Anche in **Ve**.

Tav. 9

Os R (= a)¹

1352	pianga çascuna che <i>fioli</i> prova,	<i>may fiol</i>
1369	Omè, che oni grameça <i>il mio cuor</i> pruova,	<i>il cor mi</i> (+ <i>ī</i>) ²
1406	la mente mia non <i>deve</i> esser ingrata.	<i>de may</i>
1411	tu trasmutasti il <i>corso</i> de natura,	<i>cor</i> ⁽³⁾
1422	tu scudo <i>contra</i> del nostro Nemico,	<i>anchora sey contra Os, anchora R</i> (+ <i>Ra</i>) ⁴
1452	tu sempre <i>el nostro ben</i> e 'l meio cerni,	<i>del nostro</i> (+ <i>B M⁴ O² Ra¹ Ro¹ T²</i>) ⁵
1488-1493		spostati dopo il v. 1496.
1505	e l'anima mia rendi al Padre <i>Dio</i> .	<i>miō</i>

Tav. 10

Os R (= a)⁷

1314	o tu mi sepelissi <i>mi</i> con lui.	<i>a pie de</i>
1326	ch'el iera chiuso <i>intorno</i> tuto quanto.	<i>a cercha</i> (+ <i>Re</i>)
1347	da lui me parto <i>cun forti</i> martiri.	<i>piena de</i> ⁸
1372	Cossì, lassa, <i>dolente</i> mi, fui çonta	<i>e dolente</i>
1396	<i>poder</i> in mi no sento, ni vertute	<i>possança</i>
1412	tu soccoresti <i>el</i> mondo ch'era perso.	<i>al</i> (+ <i>B F² Is Ra¹ Re Rs</i>)
1484	sì ch'io <i>conquisti</i> la vera corona.	<i>mi acquiste</i> ⁹
1501	del tuo <i>dolce fiolo</i> e ti, sì ch'io	<i>fiol e an de</i> (+ <i>Ra</i>) ¹⁰

2.3. Un'ampia serie di errori (Tav. 11) e di varianti (Tav. 12) comuni prova la più stretta connessione di **Gr Lt** rispetto ad **a** (= **Os R**). Indicheremo il loro capostipite con **a¹**:

¹ Grafia e lingua di **R**.

² **Pal**: *oime chel quore in onni dolor mi pruova*.

³ Anche in **℘**.

⁴ **Os**: *contra el nostro enemigo*.

⁵ **B M⁴ O² Ra¹ Ro¹ T²**: *del nostro ben(e) el m*.

⁶ Anche in **Ot** e **Bn** (*padre dio mio*).

⁷ Grafia e lingua di **R**.

⁸ Anche in **Bu¹**, **F¹** (*io uegnio a tte ripiena di martiri*) e **Pa¹** (*d. l. m. p. piena de sospiri*).

⁹ Cfr. anche **Ald¹ Cv** (*accio aquistare possi*) **O⁵ Pal Va¹** (*s. c. acquisti*), **O⁶** (*accio che acquisti*), **Ot** (*acquistando la corona et lassa gli affanni*), **Va** (*si che aquista*).

¹⁰ **Ra¹**: *del tuo figliolo e de te*.

Tav. 11

		Gr Lt (= a¹)
303	io <i>conservava</i> nela mia memoria!	<i>conseruai</i> (+ Co L¹ M³ Ve)
646	vedendo in lie' gli sospiri <i>sì</i> spesi?	<i>manca</i> ²
669	che tu no parli a quella <i>trista</i> mare	<i>manca</i>
683-771		<i>mancano</i>
916	dando il <i>mio figlio e tuor il mio</i> parente,	<i>lo mio fiol e tor</i> Gr , <i>el mio fiolo e tore</i> Lt
970	<i>lui, inclinato el capo</i> , mandò fuora	<i>el capo inclinato e possa</i>
1061	Gli animali aveno <i>cognosceña</i>	<i>cognosanza</i> ³
1173	coluy che i altri çorni me <i>servava</i> ,	<i>oservaua</i>
1357	<i>Omè, che l'homo, el servo, el rio, à fato</i>	<i>uedete che</i> [<i>chel</i> Lt] <i>seruo el re e</i> (+ Pa) ⁴
1366	O <i>trista mi</i> , topina et infeliçe!	<i>manca</i>

Tav. 12

		Gr Lt (= a⁵)
422	no so como <i>la vita</i> mia più dura,	<i>lanima</i> ⁶
590	Cossì, <i>dolente mi</i> , <i>piançendo</i> forte,	<i>dicendo e lagremando</i>
877	O' dov'io <i>andare</i> , o' dov'io <i>star</i> segura?	<i>stare o debio andar</i>
887	<i>la grande doglia che nel cuor me preme</i> ».	<i>lo grande</i> [<i>gram</i> Gr] <i>dolore che</i> [<i>om. che</i> Gr] <i>fuora el</i>
1023	No se sdegnò a tuor <i>forma</i> de servo,	<i>pena</i>
1059	poy retornò, <i>fata soa reverencia</i> ,	<i>obedientia</i>
1067	<i>E mo'</i> , <i>dolente mi</i> che mai fui nata,	<i>e io dolente</i> Gr , <i>e mi dolente</i> Lt
1107	eco quel gladio <i>ch'el cuor mi</i> trapassa,	<i>chel mio core</i> [<i>cor</i> Gr]
1188	<i>cotanto</i> aperte pur per abraçarve,	<i>che tanto</i> (+ Pa) ⁷
1197	<i>liquefaceame il cuor</i> come la cera.	<i>languir</i> [<i>-r</i> Gr] <i>faceame el core</i> [<i>-r</i> Gr]
1244	lo mio fiol <i>dela croxe</i> fo tolto	<i>fo dela crose</i> ¹

¹ Grafia e lingua di **Lt**.² Anche in **Co M²**.³ Cfr. anche **L**: *cognoscanza*.⁴ **Pa**¹: *o.c. lomo el re seruo a facto*.⁵ Grafia e lingua di **Lt**.⁶ Anche in **Re**.⁷ **Pa**¹: *chi sono tante aperte per a*. Cfr. anche **Pa** (*che a tanto aperte pur per aspettarve*), **Ro** (*che aperti le tiene sol p. a.*).

1268	se questa è <i>quela carne</i> che tolesti	<i>carne e quella</i>
1285	Omè dolente, o tristi spirti mei!	<i>o dolorosi e tristi hi [om. hi Gr] speriti</i>
1369	Omè, che oni grameça il mio cuor pruova,	<i>ogni tormento par chel</i>
1370	omè, che la mia pena sempre monta,	<i>ogni grameça pur de mi se conta</i>
1388	ad amar Dio in tuto asay, non poco:	<i>in (+ Pa¹)</i>

2.4. L'ascendente di **L¹ M³** (cfr. cap. IV, par. 7.4) – che dipende perlopiù da un codice della famiglia **β** – ha avuto rapporti con un testimone di **α¹** vicino a **Gr**. **L¹ M³** presentano infatti:

- errori di **α**: Tav. 1, v. 1481; Tav. 3, v. 551;
- lezioni tipiche di **α**: cfr. avanti, cap. IX, par. 5.1, Tav. 33, v. 47 e par. 4.1, Tav. 27, v. 207;
- errori di **α¹**: Tav. 8, vv. 31, 1000 (- **L¹**);
- un errore di **a¹** (= **Gr Lt**): cfr. Tav. 11, v. 303;
- una variante di **Gr**; cfr. sotto, Tav. 13:

Tav. 13

L¹ M³ + Gr

99	Ancor fo el mio <i>fiol</i> apresentato	<i>figlio (+ Bu¹ F¹ O¹ Si)</i>
----	---	---

2.5. Il capostipite di **Pa Vi** (cfr. cap. IV, par. 14.2) è stato collazionato con un esemplare di **α¹** affine a **R**. **Pa Vi** condividono infatti:

- errori di **α**: Tav. 4, v. 1079;
- lezioni tipiche di **α**: cfr. avanti, cap. IX, par. 5.2.3, Tav. 45, v. 1085, Tav. 46, v. 1097;
- errori e varianti di **α¹**: Tav. 7, vv. 1029, 1277; Tav. 8, vv. 31, 318 (- **Pa**);
- un errore (v. 1288) e una lezione caratteristica (v. 1478) di **R**: cfr. sotto, Tav. 14:

Tav. 14

Pa Vi + R

1288	Stando <i>co</i> ssì sopra il corpo destexa,	<i>manca²</i>
1478	e pe: le voglie <i>del peccato</i> pregne.	<i>di peccati (+ γ¹ F¹ P Pal Triv)³</i>

2.6. Il manoscritto **Re**, che discende prevalentemente da un collaterale di **T** ma presenta rapporti anche anche con **Bd** (cfr. cap. IV, parr. 4.1 e 13.2) – è stato in parte ricorretto su un esemplare di **α¹** affine a **R**. Presenta infatti:

- un errore di **α**: Tav. 4, v. 421;
- lezioni di **α¹**: Tav. 8, vv. 136, 318;
- lezioni di **a** (= **Os R**): Tav. 10, vv. 1326, 1412;

¹ Cfr. anche **Bd**: *il mio car figlio fu di croce tolto*.

² **Pa**: *essendo mi*; **R**: *stando io sopra el suo corpo d*.

³ **P**: *deli peccati p*; **Pal**: *de mie peccati*.

d) lezioni di **R**: cfr. sotto, Tav. 15:

Tav. 15

Re + R

884 *se la toa pietate no me aita!* *omay se la tua pieta **R**, omai se toa pietade **Re***

1299 dicendo: «Omè, quanto 'l cuor m'è percoso! *ho io el cor **R**, ho lo cor **Re***

2.7. Il frammento **Ra**¹ (vv. 1392-1512) dipende da un affine di **a** (= **Os R**). Presenta infatti:

- a) lezioni di α : Tav. 1, v. 1481;
- b) lezioni di α^1 : Tav. 6, v. 1464;
- c) lezioni di **a**: Tav. 9, vv. 1422, 1452; Tav. 10, vv. 1412, 1501;

Poiché si danno innovazioni di **Os R** che **Ra**¹ non condivide (Tav. 9, vv. 1406, 1411, 1488-1493, 1505; Tav. 10, vv. 1396, 1484), ne concludiamo che l'esemplare da cui dipende quest'ultimo si collocava nello *stemma* tra **a**, cioè il capostipite di **Os R**, e α^1 .

2.8. **Fa**¹ presenta indizi di una contaminazione sporadica con α^1 . Condivide infatti:

- a) lezioni di **Bu Os R** (= α^1): cfr. avanti, Tav. 23, v. 1350;
- b) α^1 : Tav. 7, v. 92; Tav. 8, vv. 136, 514, 1246;
- c) lezioni di **R**: cfr. sotto, Tav. 16:

Tav. 16

Fa¹ + R

644 *Dee, dolce fiol mio, se quei è dessi,* *o¹*

1167 *tuta pender in força de tre chiavi,* *do **Fa**¹, duy **R***

1196 *Così piançendo e 'prosimando a sera,* *aprosimando **Fa**¹, aprosimando **R***

2.9. Tracce di rapporti con α^1 , in particolare con **R**, sono rinvenibili anche in **Al**. Si danno infatti:

- a) una lezione comune a **Al** α : cfr. cap. IV, par. 5.2.3, Tav. 44, v. 99;
- b) una lezione comune a **Al** α^1 : Tav. 8, v. 474;
- c) una lezione comune a **Al** **R**: cfr. sotto, Tav. 17:

Tav. 17

Al + R

323 *defina ala porta dela citade* *tanto che io foy alla porta della ciptade **Al**, de fin chio fui ala porta la zitate **R***

¹ Anche in **Bu Co** β .

2.1□. **St** deriva in parte da **Gr** o da un suo affine. Condivide infatti:

- a) un errore di **α**: Tav. 4, v. 421; cap. IX, par. 5.1, Tav. 33, v. 746;
- b) lezioni di **α**¹: Tav. 7, v. 381; Tav. 8, v. 477;
- c) lezioni che **a**¹ ricava da **d**²: cfr. cap. VI, par. 3.1, Tav. 31, v. 1142;
- d) una lezione di **Gr**: cfr. sotto, Tav. 18:

Tav. 18

St + Gr

442 vedendo el mio fiol cossi *levare*, *penare*

2.11. **Pa**¹ è stato contaminato con un testimone imparentato con **Lt**. Presenta infatti:

- a) lezioni di **α** (= **α**¹ **Bu**): v. avanti, Tav. 22, v. 1250;
- b) lezioni di **α**¹: Tav. 8, v. 378;
- c) lezioni di **a**¹ (= **Gr Lt**): Tav. 11, v. 1357; Tav. 12, vv. 1188, 1388;
- d) lezioni di **Lt**: cfr. sotto, Tav. 19:

Tav. 19

Pa¹ + **Lt**

1016 Dov'è 'l tuo *argoglio*? *Come l'ài tu perso?*» *grande* [*gran Pa*¹] *regno*

2.12. Per i rapporti di **i** con **α**¹ si veda cap. V, par. 4.4.

3. Il capostipite **α**²

La stampa **Dm** e il manoscritto **Bu** – che dipende da almeno altre due fonti (cfr. cap. IV, parr. 8.3 e 11.2) – derivano da un comune capostipite, **α**², come provano gli errori e le varianti riportati rispettivamente nella Tav. 20 e nella Tav. 21:

Tav. 20

Bu Dm (= **α**²)¹

606 sia questo mo' che per *si* non respira! *te* (+ **Bu**⁴ **Hr Is N**¹ **Zp**)²

662-664 mancano (+ **Hr Is N**¹ **Zp**)³

1217 tosto *il mio fiol dela croxe cala*, *zu de la croce il mio fiolo* (+ **Am**¹ **Bu**¹ **Bu**⁴ **Gr Hr Is N**¹ **Zp**)⁴

1348 *Però piançete miego, tute çente*, *poi* (+ **Br Bu**⁴ **Is Hr N**¹ **Zp**)⁵

¹ Grafia e lingua di **Dm**.

² **Bu**: *mo per ti non respiera*; **Zp**: *fia questhomo che per te non r*.

³ **Bu**⁴ è lacunoso in questo punto.

⁴ L'inserzione dell'avverbio si ritrova anche in **Bn C Lt O**²: *t. il mio f. giu/gio d. c. c.*; **Bd**: *presto il mio figlio giu di croce cala*; **Es**: *t. e. mio fiollo ço de la crose el challa*; **Ot**: *or tosto lo mio figliuolo giuso c.*; **r**: *la trista tosto il mio figliuol giu c.*; **O**⁴: *tosto lo mio fiol*.

⁵ Anche in **L Triv**.

Tav. 21

		Bu Dm (= α^2)¹
226	<i>e forte su la testa el perchotea,</i>	<i>duramente sul capo</i> (+ Bu⁴ Hr Is N¹ Zp).
564	Da lui <i>no avisti mai ofexa alguna,</i>	<i>mai non auesti</i> (+ γ Bu⁴ Hr i Is N¹ Zp) ²
884	se la <i>toa pïetate</i> no me aita!	<i>pietta tua</i> Bu , <i>pietate tua</i> Dm (+ Bu⁴ Hr Is Zp) ³
905	lui serà senpre <i>a ogno</i> to comando,	<i>al</i> Bu (+ γ Bu⁴ Is O²), <i>alo</i> Dm (+ Hr Is O² Zp) ⁴
1007	e a mi, trista, <i>ti mostri</i> sî sorda?	<i>pur te mostri</i> (+ γ i Bu⁴ Hr Is N¹ Zp)
1164	movendosi <i>fin su</i> dala corona,	<i>perfino</i> Bu , <i>defin</i> Dm (+ γ i Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) ⁵
1200	movete, <i>o fiumi, ver' mi</i> vostro corso,	<i>uer mi o</i> [om. <i>o</i> Bu] <i>fiume</i> [-i Bu] (+ Bu⁴ Hr Is N¹ Zp)
1202	però che <i>l'aqua mancha</i> ai ochi mei,	<i>mancha laqua</i> (+ γ i Bu⁴ Hr Is Zp) ⁶
1203	sî che lagreme <i>a lor più</i> non responde.	<i>pin a lor</i> [-o Bu Is] (+ Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) ⁷
1270	È <i>questa quela</i> de cui me dicesti	<i>quella e questa</i> Bu , <i>quella questa</i> Dm (+ Bu⁴ Hr Is N¹ Zp)
1512	<i>star con colui</i> quem terra, pontus, ethera	<i>stare con lui</i> Dm (+ γ⁽⁸⁾ Bo Bu³ Bu⁴ Hr Is N N¹ M⁴ Os Ra² Zp) ⁹ , e <i>star chon loro</i> Bu (+ B Pal T²) ¹⁰

Poiché **Dm** presenta tracce, seppur minime, di contaminazione con un esemplare della famiglia **β** (cfr. cap. IV, par. 2.5), non si può escludere che gli errori comuni a **Bu α^1** della Tav. 22 – che, per altro, potrebbero essere poligenetici – fossero in origine in **α^2** e siano stati poi corretti in **Dm** per collazione:

Tav. 22

		Bu + α^1⁽¹¹⁾
956	el trasse uno <i>grande crido</i> e terribelle,	<i>crido grando</i> (om. Os)
1250	dal cavo ai piedi, <i>inprima</i> començando	<i>tuta</i> R (+ Re Pa¹), <i>tuto</i> Bu Gr Lt (om. Os) ¹²

¹ Grafia e lingua di **Dm**.

² Anche in **Bd Co F¹ F² Fa² Gr Lt M¹ O¹ Ot Pl Re Vi**.

³ **Is**: *pieta tua*.

⁴ **Bu**: *al tuo buon c*.

⁵ **Triv**: *defin su*. Anche in **L² Lv**. **γ^1** : *ala c*; **L²**: *perfin*; **Es**: *fino*; **O²**: *fin*; **O³**: *infin*; **Pal**: *insino*.

⁶ Anche in **F¹ Bl Es**: *manc(h)a aqua*.

⁷ Anche in **Vi**. **Bu**: *perche piu lacrime a loro n. r*.

⁸ - **Fa¹** (*queli*).

⁹ **Ca** omette il verso. **γ^2 O⁵ Ot**: *e star*; **Bl**: *a star*; **Bn Fa N N¹ Os**: *star*; **Is**: *state con lui*.

¹⁰ **B**: *e star cum lor*; **Pal**: *a star cholloro quem*; **T²**: *a star con loro quem*.

¹¹ Grafia e lingua di **R**.

¹² Anche in **Fa² M¹ M² Ro T Ve**.

1153 cha romagnir sì trista e *desolata*.*sconsolata* (om. **Os**; + *ɨ*)¹

Anche *a*¹ – l'ascendente di **Gr Lt** – è stato oggetto di una contaminazione (cfr. cap. VI, par. 3.1), perciò è possibile che pure le lezioni della Tav. 23 risalgano a **α**:

Tav. 23

Bu Os R ⁽²⁾1350 vedove, maritate e *continente!**incontinente* (+ **Fa**)³1379 poi ch'el mio *dolce fiol* morto iace».*fiol dolce*⁴

4. I testimoni **Bu**⁴ **Hr** **Is** **Zp**

4.1. La stampa di Georg Herolt (= **Hr**), datata 1481 ma priva di ulteriori indicazioni di data e luogo, presenta un testo pressoché identico – anche dal punto di vista formale⁵ – a quella realizzata da Luca Dominici (= **Dm**) a Venezia il 17 marzo 1481. **Hr** presenta:

- tutti gli errori che accomunano **Dm** agli altri testimoni di **α**: cfr. Tav. 1-Tav. 4 (e Tav. 5);
- tutti gli errori e le varianti di **α**² (= **Bu Dm**): cfr. Tav. 20 e Tav. 21;
- una serie di errori e varianti caratteristiche di **Dm**: cfr. rispettivamente Tav. 24 e Tav. 25:

Tav. 24

Hr + Dm9 e *de* çaschuno era paçe e solaço;*do*21 che a tuto il mondo *porse* grande odore –;*prese* (+ **Gb Is Zp**)98 Quest'è 'l *dolor* più ch'io non dico amaro!*dolor* ⁶116 desprisiata, *con la* mia persona.*de la* (+ **Bu**⁴ **Is Zp**)⁷170 *Le* piaghe mie de doglia se refrescha,*e* (+ **L**)234 en cui desira li ançoli *guardare*,*di guardare* (+ **Br Bu**⁴ **Is Zp**)¹

¹ Anche in **Am**¹ **Bd** **O**⁵ **Ro Triv. Ro**: *che dessere rimasa qui si sconsolata*; **Bd**: *chin uita rimanere si sconsolata*. Cfr. pure **Bn L M**² **Pa**¹: *desconsolata*.

² Grafia e lingua di **R**.

³ Anche in **F Fa**¹ **Fa**² **Lu M**² **R**⁴.

⁴ Cfr. anche **C**: *figlo dolce*. **Os**: *fiolo*. **Dm** (+ **Bu**⁴ **Hr Is Zp**) omette *dolce*.

⁵ Le differenze di tipo linguistico appaiono minime. In genere, **Dm** presenta rispetto a **Hr** una veste fonomorfologica più marcatamente settentrionale: *nascera Hr* ~ *nasera Dm* v. 16, *dolce Hr* ~ *dolze Dm* v. 25, *uergine Hr* ~ *uerzene Dm* v. 13, *gente Hr* ~ *zente Dm* vv. 154 e 327, *piangendo Hr* ~ *pianzendo Dm* vv. 946, 1196, *duncha Hr* ~ *doncha Dm* v. 701, *giorni Hr* ~ *zorni Dm* v. 1174, *giorno Hr* ~ *zorno Dm* v. 1178, *ciascuna Hr* ~ *zascuna Dm* v. 1352, *creata Hr* ~ *criata Dm* v. 638, *creatore Hr* ~ *criatore Dm* 1462; *te Hr* ~ *ti Dm* vv. 48, 816, *te Hr* ~ *ti Dm* v. 816. Sono presenti tuttavia anche casi contrari: *planzete Hr* ~ *pianzete Dm* v. 57, *ciascadon Hr* ~ *ciascadun Dm* v. 74, *zūigato Hr* ~ *zūdigato Dm* v. 295, *fi(l)iol Hr* ~ *figliol Dm* vv. 754 e 782. In **Hr**, inoltre, si nota un maggior ricorso a forme e grafie latineggianti *firno Hr* ~ *fermo Dm* v. 545, *ligno Hr* ~ *legno Dm* v. 573, *indei Hr* ~ *zudei Dm* vv. 283, 849, 857.

⁶ Cfr. pure **Is** (*questo dolor e più*) e **M**³ (*questo dolor e più*). Omettono 'l anche **Am**¹ **L**¹ **Pa**¹ **R Vi Zp**.

⁷ Anche in **Ro**.

244	sì che <i>de viver omay</i> più non curo.	<i>da</i>
300	per <i>più</i> dolor fo data in mia presença.	<i>piu mio</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ²
344	<i>vedete come sta la soa persona,</i>	<i>mi porge mo una saecta si acuta</i> (+ γ Bu⁴ Hr Is N¹ O² Zp) ³
345	<i>vedete com'el è vituperoxo!»</i>	<i>chel core a dirlo tutto nen doloso</i> (+ γ Bu⁴ Hr Is N¹ O² Zp) ⁴
346-348		mancano (+ Bu⁴ Is N¹ Zp)
404	fo a veder lo mio <i>fiolo</i> insire	<i>il mio fiolo a uederlo</i> (+ Bu⁴ Is N¹ Zp) ⁵
410	<i>pensando quanta pena ch'io</i> sentiva,	<i>pensate</i> (+ Bu⁴ Is Zp) <i>quanta pena cho</i>
457	ch'eo <i>svariava</i> tuta, omè dolente,	<i>esuariana</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁶
497	vedendome s'è piena de grameça.	<i>li</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁷
589	del paradixo, e 'l <i>cielo a vu'</i> s'enclina».	<i>a uui el ciel</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
616	tanta clareça <i>chomo</i> in lie' parea.	<i>che</i> (+ Br Bu⁴ Is M² Zp) ⁸
627	el era tanto el mio dolor <i>gravissimo</i> ,	<i>amarissimo</i> (+ Is Zp) ⁹
730	vedendo <i>le tuo' membre</i> sì penoxe.	<i>li tuoi membri</i> (+ Is Zp) ¹⁰
733	Qual è colui che par nel <i>ponto</i> extremo,	<i>ponte</i> (+ Is Zp) ¹¹
734	o quel che strangusato par <i>che</i> sia,	<i>chel</i>
782	<i>lo mio dolor, quanto posso</i> , i' te priego	<i>figliol mio quanto posso io ti</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
793	«Perché te <i>vien</i> – dis'ello a mi – tal voglia	<i>ben</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
804	donqua perché tal morte <i>vuoy</i> soffrire?»	<i>uol</i>
808	<i>Per</i> la obedientia ch'io tulsì da Dio,	<i>et</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ¹²
816	per ti defina a mi, <i>madre</i> , devene».	<i>padre</i> (+ Bu⁴ Is Zp)

¹ Anche in **Am¹ L¹**. Cfr. pure **Pa¹**: *de cantare*.

² Cfr. anche: *per mio dolore fu facta in m. p.* **Ot**, *per mio dolor la desti in m. p.* **F¹**.

³ γ **O²**: *porse*; om. *si*. **Bl**: *di gram saytta ttutta my spona*; **O²**: *mi porse alora una sagieta gruda*. I vv. 344-345 furono composti dal copista dell'ascendente di **Dm** per ripristinare la corretta successione delle rime che era venuta meno in seguito alla caduta dei vv. 344-347 (o 344-345). Cfr. anche p. 96.

⁴ γ : *me uien*; **Zp Bu⁴**: *doloroso*.

⁵ Anche in **Es**. **Es**: *vedere*; **Is**: *fu in mio figliol*; **N¹**: *filiolo uederlo*. Cfr. pure **Pa¹** (*fo lo mio filiolo uedere i*), **Ot** (*fu del mio figliuol uederlo uscire*).

⁶ **Is**: *esuriana*.

⁷ **Bu⁴ Is**: *la*.

⁸ Anche in **F¹**.

⁹ **Bu⁴** lacunoso.

¹⁰ Anche in **Es**. Il verso manca in **Bu⁴**.

¹¹ Anche in **Am¹ Es Pa¹**. Il verso manca in **Bu⁴**.

¹² **Bu⁴**: *ella hubidienza*.

817	«O <i>Eva</i> – diss'io – qual offensione	<i>Dena</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
837	un dolor vien <i>ch'el</i> cuor no mi abandona.	<i>chal cor</i> (+ Bu⁴ Zp)
910	pensando che la vita <i>mia</i> non trado,	manca (+ Bu⁴ Is Zp)
979	et innel tempio <i>ancor</i> si fesse il velo	manca (+ Bu⁴ Is Zp)
1016	Dov'è 'l tuo orgoglio? <i>Come</i> l'ài tu perso?»	<i>che</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ¹
1022	a <i>redemirve</i> , e dite miego «Omei!».	<i>redunirue</i> (+ Is Zp)
1110	la qual mi <i>fiera</i> li spiriti tristi,	<i>terra</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1170	o tristo çorno, il mio fiol <i>ancora</i> ?	<i>in croce</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1211	per <i>tuor</i> lo mio fiol intrambi dui	<i>toller</i> (+ Is Zp)
1224	avanti ch'io 'l podesse <i>im</i> braço avere.	<i>un</i>
1296	ché cuor algun no la <i>poria</i> pensare.	<i>poteria</i>
1297	Io me squarçava, io me gitava <i>adosso</i>	<i>adesso</i>
1309	Quest'è il mio fiol e <i>la</i> vita mia,	manca (+ γ Bu⁴ Is N¹ Zp) ²
1314	o tu mi <i>sepelissi</i> mi con lui.	<i>sepeliste</i>
1348	Però piançete miego, tute <i>çente</i> ,	<i>quante</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1357	Omè, che l'homo, <i>el servo</i> , <i>el rio</i> , à fato	<i>et el seruo</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1359	e Dio, el Signor, <i>el Iusto</i> , è condenato!	<i>e</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ³
1388	ad amar <i>Dio</i> in tuto asay, non poco:	<i>idio</i> (+ Zp)
1414	<i>mostrando</i> nato il suo Signor in tera	<i>mustrato</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1421	tu fonte da chi ogni gracia <i>prociede</i> ,	<i>precede</i> (+ Zp)
1433	tu contra ogni fortuna <i>nostra</i> nave;	<i>uostra</i>
1438	tu <i>vas</i> e tenplo e santo tabernacolo,	<i>ua</i> (+ Zp) ⁴
1439	tu spiechio in cui <i>ogni</i> vertù respiede,	<i>omie</i> (+ Zp)
1440	tu vera meta, tu <i>dreto</i> signacolo,	<i>diricto</i> (+ Bu⁴ N Zp) ⁵
1443	tu norma de iusticia e castitade,	<i>di</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁶

¹ Anche in **Lu**: *che tu lay cossi perso*.

² Anche in **M O³ Ve. Bl** e **Triv** si sottraggono all'accordo con gli altri testimoni di **γ** e reintroducono l'articolo *la*. **γ¹**: *lo mio f.*

³ Anche in **Ca** (*et iusto*)

⁴ Anche in **Fa²**.

⁵ Anche in **F¹ Fa¹ Ra¹**.

⁶ **Is**: *e de c.*

1446	tu <i>arliviamiento</i> dele nostre pene,	<i>arleniamente</i>
1447	tu avvocata nostra <i>avanti</i> Dio,	<i>annici</i>
1451	tu <i>gracià</i> de çascun iusto e pio,	<i>gloria</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1453	tu nostra vita, <i>conforto</i> e baldeça,	<i>conforta</i> (+ N)
1456	in cielo, in tera, sì che da ti <i>tole</i>	<i>tuoli</i> (+ Is Zp)
1460	sì che tuti ne piia quanto <i>vole</i> .	<i>il dole</i>
1462	dentro <i>la criatura e 'l</i> Criatore,	<i>da la creatura al</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
1489	contra il Nemico <i>dela</i> humanidade	<i>de</i> (+ Bu⁴ Zp)
1503-1505		spostati dopo il v. 1511 (+ Bu⁴ Is Zp) ¹

Tav. 25

Hr + Dm

24	tu sey de <i>çaschadun fedel</i> che erra;	<i>ciascun fedele</i> (+ Bu⁴ Gb Is Vi Zp)
109	<i>io</i> aldiva quele inçurie oprobriose	manca (+ Bu⁴ Is Zp) ²
221	Altri <i>dinançi a lui</i> si inçonochiava:	<i>a lui de nançi</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ³
251	Io començai cridar: «O' èi <i>tu</i> , Piero?»	<i>tu o</i> (+ Bu⁴ Zp) ⁴
268	<i>nu' no te lo avessemo qua</i> menato».	<i>qui non te lauessanno</i> [-n- Hr] <i>gia</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁵
318	questo è 'l dolor che oltra <i>el</i> cuor me passa.	<i>al</i> (+ Is Zp) ⁶
337	E quelle done che me <i>avevan</i> scorta,	<i>aueno</i> (+ Is Zp) ⁷
420	nulla alegreça più <i>de</i> mi se conta.	<i>in</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁸
507	Poi me voltava <i>verso</i> dela croxe,	<i>apresso</i> (+ Bu⁴ Is Zp)
510	« <i>Donde ài tu – dis'io –</i> tanta crudeltade,	<i>dondai dissio tu</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁹
514	che <i>la radiçe t'avesse</i> roduta,	<i>che tauesse la radice</i> (+ Br Bu⁴ Is N¹ Zp) ¹⁰
533	<i>O trista mi, perché te conservasti?</i>	<i>perche nel mondo tanto dimorasti</i> (+ Bu⁴ Is N¹ Zp)

¹ **N¹** omette i vv 1497-1503.² Anche in **Bd Fa² O² Vd**.³ **Zp**: *altrui*.⁴ Anche in **O R Si**.⁵ Cfr. anche **Lt M¹ Triv**: *n. n. t. l. (gia menato)*; **Ot**: *noi non laremo a te qui gia menato*. **Bu⁴**: *auessamo*; **Is** *non tel bauaressamo*.⁶ Anche in **F²**.⁷ Anche **Fa¹**.⁸ **Is**: *a me*.⁹ **Bu⁴**: *donde hai dissio*.¹⁰ **N¹**: *che de te auesse la radice*.

645	perché <i>la trista madre toa</i> non guardi,	<i>la tua trista madre</i> (+ Bu¹ Is Zp) ¹
714	apri <i>le orecchie</i> e audi il grave pianto	<i>le urechi</i> Dm Hr (+ Is Zp) ²
866	e <i>a mi, dolorosa</i> , ninte lassi,	<i>dolorosa a mi</i> (+ Bu¹ Bu⁴ Is Zp)
1041	<i>talora</i> oldir qualche strania novela,	<i>tale ora</i> (+ L M³)
1071	<i>el çonse</i> i cavalieri de Pillato,	<i>li</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ³
1072	come color che par che furia <i>porte</i> .	<i>i porte</i> (+ Zp) ⁴
1415	de ti, <i>Vergene</i> dolce, in carne pura.	<i>o uergen</i> (+ Bu⁴ Is Zp) ⁵
1478	e pe · le voglie <i>del</i> peccato pregne.	<i>de</i> (+ Bu⁴ Is N¹Zp) ⁶
1479	Ricorda <i>a</i> lui cotanta passione	manca (+ Bu⁴ Is N¹Zp) ⁷
1491	In ti misericordia <i>e</i> pietade,	<i>in te</i> (+ γ Bu⁴ Is Zp) ⁸

Anche se nell'edizione Herolt mancano indicazioni cronologiche più specifiche, numerosi elementi inducono a ritenere che essa derivi direttamente da **Dm**.⁹ Anzitutto, **Hr** presenta errori e varianti che non figurano in **Dm** (Tav. 26), mentre – ad eccezione di una manciata di errori e refusi tipografici di poco conto (Tav. 27) – non si danno innovazioni di **Dm** che non siano presenti anche in **Hr**:

Tav. 26

	Dm + ω	Hr
30	fo <i>posto</i> sula croxe e infin tanto	<i>posta</i>
35	dimi, Raina, quanto – ch'io <i>ti</i> [<i>tin</i> Dm] ¹⁰ prego -	<i>rin</i> (+ Gb)
85	che la mia pena <i>era</i> infinita e cruda.	<i>fu</i> (+ Bu⁴ Is) ¹¹
119	<i>e</i> la mia doglia sempre più montava.	<i>ala</i>
122	e <i>aldoti</i> [<i>aldote</i> Dm] ferir cun tal grameça.	<i>aldore</i> (+ Bu⁴ Is) ¹²

¹ Anche in **Am L O¹**. Il verso manca in **Bu⁴**.

² **Is Zp**. *orechi*. In **Bu⁴** il verso manca. Cfr. anche **F²** (*gli urechi*) e **Br** (*li orecchi*).

³ Anche in **O²** e **St** (*li cavalier li anzunse de*). Cfr. pure **Ot**: *si giunser quini cavalier d. p.*

⁴ Anche in **Bd**.

⁵ **Bu⁴**: *o uirgine*, **Is**: *o uergine*.

⁶ Anche in **Ca O² Va¹**.

⁷ Anche in **Fa¹**.

⁸ Anche in **Bo Bu¹, Bu³, Cv, F¹, F², Fa²** (*in uui ... in uui*), **M⁴, O⁶, Ot, Ra², Ro¹, Rs, St** (*in ti e p.*), **Va¹**.

⁹ Alla conclusione diametralmente opposta, pur partendo dagli stessi dati, era giunto il LINDER, *Plainte de la Vierge*, p. IX: «Il doit résulter de cette comparaison que les déviations sont trop petites pour justifier une conclusion définitive. Malgré les fautes communes (...) et l'usage un peu différent des notes tironiennes, E² [= **Dm**] n'est guère qu'une réimpression corrigée de E¹ [= **Hr**] (...) ou bien d'un même manuscrit».

¹⁰ Cfr. anche **Zp**: *tin*.

¹¹ Anche in **F¹ Ro**.

¹² **Bu⁴**: *aldolor*; **Is**: *ad lor*.

125	omay non so <i>ov'io</i> vada, né stia.	<i>ouia</i>
132	Quest'è colui, <i>audite</i> mia raxione,	<i>audirte</i>
170	Le piage mie de doglia se <i>refrescha</i> , [-ca Dm]	<i>refrisca</i>
180	stava de fuora, trista, a ciel sereno	<i>e</i>
198	benché dal <i>pianto</i> io fosse gravoxa,	<i>piano</i>
208	quant'io me dolsi a dir la <i>lingua</i> mancha.	<i>ligua</i>
220	per complaxer a <i>quel</i> popolo vano.	<i>quelli</i>
237	«O altitudo <i>sapienciè</i> [- <i>tie</i> Dm] Dei,	<i>sapientia</i>
302	tu sai <i>che ogni</i> [<i>conne</i> Dm] parola da ti dita	<i>come</i>
355	«O done – diss'io – <i>vedete</i> el mio natto!	<i>uedere</i>
361	El è sù afflicto che nol <i>cognosco</i> io.	<i>cognosto</i>
366	el te scuxà <i>adesso</i> de prexente.	<i>adesse</i>
370	Tu spandesti quel <i>precïoxo</i> unguento	<i>preciosa</i>
406	El non è <i>lingua</i> che 'l potesse dire,	<i>ligua</i>
414	mo pur le done in força me <i>tegniva</i> [<i>ti-</i> Dm].	<i>rigniva</i> (+ Bu⁴ Is) ¹
420	nulla alegreça più de mi se <i>conta</i> .	<i>contra</i>
433	quando ch'io vidi <i>alçar</i> la croxe in alto	<i>andar</i> (+ Bu⁴ Is)
493	però che mai no <i>averò</i> 'legreça	<i>auoro</i>
494	alguna <i>al</i> mundo, s'el no serà miego».	<i>nel</i> (+ Bu⁴ Is)
508	<i>parlando</i> ver' de lei con gran pietade,	<i>perlando</i>
544	che quel che in cielo e in tera <i>regna</i>	<i>regno</i>
547	quïa <i>quem</i> [<i>quen</i> Dm] celi capere non può	<i>qnem</i>
552	Io ti domando <i>questo</i> cun tal priegi	<i>questi</i> ²
670	che <i>de</i> dolor par eser fata paça».	<i>manca</i>
698	Non è <i>quelle</i> le mane pretïoxe,	<i>quello</i>
699	ch'el mondo tiene e ch'el cielo <i>governa</i> ?	<i>gouverna</i>

¹ **Bu⁴ Is**: *regi(u)a*.

² Anche in **O¹ Triv**.

774	le <i>piage</i> [- <i>gbe</i> Dm] mie e fame asa' più tediol!». <i>piangbe</i>	
803	en ti peccato çamai non <i>avisti</i> [<i>auesti</i> Dm]: <i>beuesti</i>	
806	mortal tu no <i>mi</i> festi, ma sî io, manca (+ Bu⁴ Is)	
834	per le tuo' mane <i>che</i> quel pomo prexe. <i>chel</i>	
850	«Dee, fiol mio, de mi <i>te encresca</i> omay, <i>rencresca</i> (+ Bu⁴)	
876	O trista, piena de <i>tute</i> [<i>tutte</i> Dm] vergogne! <i>tutti</i>	
920	al mio dolce fiol, <i>che</i> çò consente». <i>cho</i>	
933	Vedendo poi le mi' <i>pene</i> diverse, <i>pine</i>	
988	o anima mia, fuor del corpo non <i>vai</i> , <i>nai</i>	
995	e che cotanto ale to porte <i>bate</i> . <i>beate</i>	
1226	guardando vidi <i>un braço</i> che pichava, <i>uu braça</i>	
1295	<i>la smania</i> ch'i' menava dir non posso, <i>lalmania</i>	
1327	Lo chuur, topina, <i>tanto</i> mi dolea <i>quanto</i> (+ Bu⁴ Is) ¹	
1339	Io vegno a ti e laso <i>la mia</i> vita, <i>lanima</i>	
1380	E qui <i>facemo</i> a questo dito fine. <i>focemo</i>	
1383	altre romaxe, e altre [<i>altri rimase et altri</i> Dm] andòno in paçe. <i>altri rimasi et altro</i> (+ Is Zp) ²	
1396	poder in mi no sento, <i>ni vertute</i> [<i>ni-</i> Dm] <i>sie uirtuta</i>	
1402	e poi dignare me, <i>Virgo</i> sacrata, <i>uergo</i>	
1403	<i>laudare</i> te di tanta gracia e dono. <i>laudate</i>	

Tav. 27

	Hr + ω	Dm
598	de <i>quela</i> ciera che splendor solea. <i>qu lla</i>	
1084	vedi <i>come</i> [<i>como</i> Hr] sta il tuo fiol e mio!». <i>cho</i>	
1209	<i>tute</i> [<i>Tte</i> Hr] per grande doglia perse e tolte». <i>turte</i>	

Hr presenta, poi, una serie di lezioni che si spiegano come maldestri tentativi di correggere errori di **Dm**. Si veda, ad esempio, il v. 1266:

¹ Anche in **Ro**.

² **Is**: *altri rimasi et altre*; **Zp**: *altri rimasi et altri*.

Tav. 28

Dm Hr1266 per non far tuo' *vertute* manifeste.*uetude* **Dm**, *uedute* **Hr** (+ **Bu⁴ Is**)

In entrambe le stampe è presente un errore. La forma *uetude* di **Dm** è un banale refuso tipografico, originatosi per la caduta della *r*. Quella di **Hr**, invece, appare come un'errata reinterpretazione della lezione di **Dm**. È probabile, infatti, che l'autore di **Hr** abbia pensato che la forma *uetude* del suo modello si fosse prodotta per uno scambio tra *t* e *d*, e per questo l'abbia sostituita con un improbabile *uedute*. Una situazione analoga si presenta al v. 1291:

Tav. 29

Dm Hr1291 E *pur* piançendo e cridando mi molto,*pu* **Dm**, *piu* **Hr** (+ **Bu⁴ Is Zp**)

Come nel caso precedente, la lezione di **Hr** deriva chiaramente da quella di **Dm**. In realtà, non è affatto sicuro che la *i* di **Dm** sia da interpretare come una *i* priva del puntino. Potrebbe trattarsi di una *r* in cui è venuta meno – per un problema di stampa o per un difetto del carattere – la parte destra. In ogni caso, quel che è certo è che la lezione di **Dm** risulta più vicina all'originale di quella di **Hr**, che invece si presenta come un erroneo intervento congetturale atto a correggere la forma di **Dm**. Si consideri, infine, la situazione del v. 248:

Tav. 30

Dm Hr248 Non era *algun che* de luy duolo avesse,*alguno che* **Dm**, *alcuno* **Hr** (+ **Bu⁴ Is**)

Hr (seguito da **Bu⁴** e **Is**), per ovviare all'ipermetria di **Dm** determinata dal mancato troncamento di *alguno*, elimina il *che*, producendo però nel contempo un verso inaccettabile dal punto di vista sintattico. Andrà, forse, inserito nella casistica sopracitata anche il v. 268:

Tav. 31

Dm Hr268 nu' no te *lo avessemo* qua menato».*lauessanno* **Dm** (+ **Zp**), *lauessano* **Hr**

La doppia *-n-* di **Dm** deriva probabilmente dall'errata comprensione di una *-m-* del modello. Anche qui **Hr** interviene sul testo, ma non riesce a ripristinare la lezione originale.

In conclusione, sulla base dei dati riportati alle Tav. 26, Tav. 28-Tav. 31 possiamo affermare che **Hr** è *descriptus* di **Dm**.

4.2. Il manoscritto **Bu⁴** (XV ex.-XVI in.) e la cinquecentina intitolata *Infantia Salvatoris* (= **Is**) dipendono da un comune capostipite, come provano le coincidenze della Tav. 32:

Tav. 32

Bu⁴ Is

414	mo pur le done in forza me <i>tegniva</i> .	<i>regia Bu⁴, regina Is.¹</i>
497	vedendome <i>sì</i> piena de grameça.	<i>la²</i>
1415	de ti, <i>Vergene</i> dolce, in carne pura.	<i>o uirgine³</i>

Il capostipite di **Bu⁴ Is** – probabilmente una stampa – era affine **Hr. Bu⁴ e Is** presentano infatti:

- errori di **α**: Tav. 1, vv. 342, 1069, 1117, 1125, 1262, 1481; Tav. 2, v. 1007; Tav. 3, vv. 334, 551; Tav. 4, vv. 421, 984, 997, 1079, 1256;
- lezioni di **α²**: Tav. 20, vv. 606, 1217, 1348; Tav. 21, vv. 226, 564, 884, 905, 1007, 1164, 1200, 1202, 1203, 1270, 1512;
- lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 116, 234, 300, 344, 345, 346-348, 404, 410, 457, 497, 589, 616, 782, 793, 808, 816, 817, 910, 979, 1016, 1110, 1170, 1309, 1348, 1357, 1359, 1414, 1443, 1451, 1462, 1503-1505; Tav. 25, vv. 24, 109, 221, 268, 420, 507, 510, 514, 533, 866, 1071, 1415, 1478, 1479, 1491.
- lezioni di **Hr**: Tav. 26, vv. 85, 414, 433, 494, 806, 1327; Tav. 28, v. 1266; Tav. 29, v. 1291; Tav. 30, v. 248;

Si spiega come un caso di diffrazione originatosi da un errore di **Hr** anche la situazione illustrata alla Tav. 33:

Tav. 33

Bu⁴ Is Hr

122	e <i>aldoti</i> [<i>aldote Dm</i>] ferir cun tal grameça.	<i>aldore Hr, aldolor Bu⁴, ad lor Is</i>
-----	---	---

Le lezioni di **Bu⁴ e Is** presuppongono la presenza nel loro capostipite di un ipotetico *aldor*, derivato a sua volta dall'erroneo *aldore* di **Hr**. Da notare, infine, che si danno alcuni casi di accordo di **Is** con **α²** (Tav. 20, vv. 662-664) e con **Dm Hr** (Tav. 24, vv. 627, 733; Tav. 25, vv. 645, 714) in punti in cui **Bu⁴** è lacunoso.

Bu⁴ e Is hanno subito in un secondo tempo ulteriori contaminazioni,⁴ perciò è verosimile che gli elementi di **Hr** reperibili solo in **Bu⁴** o solo in **Is** appartenessero al loro ascendente comune. **Bu⁴** presenta:

- lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 837, 1440, 1489; Tav. 25, vv. 251
- lezioni di **Hr**: Tav. 26, v. 850;

Is a sua volta presenta:

- errori di **α**: Tav. 1, v. 1154;
- lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 21, 1022, 1211, 1456; Tav. 25, vv. 318, 337, e, sotto, Tav. 34:

¹ La lezione deriva sicuramente dal *rignua* di **Hr**, v. sopra, Tav. 26, v. 414.

² Cfr. **Dm Hr** (+ **Zp**): *li* (Tav. 24, v. 497).

³ Cfr. **Dm Hr** (+ **Zp**): *o uergen* (Tav. 25, v. 1415).

⁴ **Bu⁴** è stato collazionato con un affine di **O⁵**, appartenente al gruppo **h** (cfr. cap. IV, par. 9, Tav. 73, v. 1100; par. 10.1, Tav. 77, v. 552; par. 10.3, Tav. 97, v. 321) e con un affine di **Bl** (cfr. cap. V, par. 3.4); **Is** è stato contaminato con un esemplare del gruppo **q**, cfr. cap. IV, par. 16.9.

Tav. 34

Is + Dm Hr

1200 movete, *o fiumi*, ver' mi vostro corso, *fiume Dm Hr, flume Is*

3) lezioni di **Hr**: cfr. Tav. 26, v. 1383.

Bu⁴ e **Is** non presentano invece errori e varianti caratteristici di altri rami della tradizione che provino con sicurezza la dipendenza del loro capostipite anche da una seconda fonte.¹ Per spiegare, dunque, l'assenza di errori di **Dm Hr** (cfr. Tav. 24, vv. 9, 98, 170, 244, 734, 804, 1224, 1296, 1297, 1314, 1388, 1421, 1433, 1439, 1446, 1453, 1460) e di **Hr** (cfr. Tav. 26, vv. 30, 35, 119, 125, 132, 170, 180, 198, 208, 220, 237, 302, 355, 361, 366, 370, 406, 420, 493, 508, 544, 547, 552, 670, 698, 699, 774, 803, 834, 876, 920, 933, 988, 995, 1226, 1295, 1339, 1380, 1396, 1402, 1403) tanto in **Bu**⁴ che in **Is** non restano che due ipotesi: cioè, che essi siano stati corretti, per collazione o per congettura, indipendentemente in **Bu**⁴ e in **Is**; oppure, che essi siano stati emendati *ope ingenii* dall'autore del manoscritto o, più probabilmente, della stampa da cui i due testimoni derivano. Questa seconda spiegazione risulta più economica e, dunque, preferibile, tanto più che gli errori di **Dm Hr** e di **Hr** che non compaiono in **Bu**⁴ **Is** sono in gran parte refusi e banalizzazioni facilmente emendabili anche senza il ricorso ad altre fonti.

4.3. La stampa di Bartolomeo di Zanni da Portese (**Zp**), del 1505, deriva in gran parte da un esemplare affine a **Dm** e **Hr**. Presenta infatti:

- errori di α : Tav. 1, vv. 342, 1069, 1111, 1117, 1125, 1154, 1262, 1481; Tav. 2, v. 1007; Tav. 3, vv. 334, 551; Tav. 4, vv. 421, 984, 997, 1079, 1256;
- lezioni di α^2 : Tav. 20, vv. 606, 662-664, 1217, 1348; Tav. 21, vv. 226, 564, 884, 905, 1007, 1164, 1200, 1202, 1203, 1270, 1512;
- lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 21, 116, 234, 300, 344, 345, 346-348, 404, 410, 457, 497, 589, 616, 627, 730, 733, 782, 793, 808, 816, 817, 837, 910, 979, 1016, 1022, 1110, 1170, 1211, 1309, 1348, 1357, 1359, 1388, 1414, 1421, 1438, 1439, 1440, 1443, 1451, 1456, 1462, 1489, 1503-1505; Tav. 25, vv. 24, 109, 221, 251, 268, 318, 337, 420, 507, 510, 514, 533, 645, 714, 866, 1071, 1072, 1415, 1478, 1479, 1491;

Per determinare la posizione di **Zp** rispetto a **Dm** e **Hr** è fondamentale la seguente tavola:

Tav. 35

Dm Hr Zp

35	dimi, Raina, quanto – ch'io ti prego –	<i>tin Dm Zp, rin Hr (+ Gb)</i>
268	nu' no te lo <i>avessemo</i> qua menato».	<i>lauessanno Dm Zp, lauessano Hr</i>
1383	<i>altre romaxe, e altre</i> andòno in paçe.	<i>altri rimase et altri Dm, altri rimasi et altro Hr (+ Is),² altri rimasi et altri Zp</i>

Come si può vedere, nel primo caso (v. 35) **Zp** ha la lezione di **Dm** e non l'errore di **Hr**. Nel secondo caso (v. 268), **Zp** condivide l'errore di **Dm** ma non il successivo intervento congetturale di **Hr** (v. sopra par. 4.1, Tav. 31). Nel terzo caso (v. 1383), **Zp** presenta la lezione di **Dm** (*altri ... al-*

¹ **Bu**⁴ e **Is** presentano un errore caratteristico di **b**² (cfr. cap. IV, par. 6.2, Tav. 30, v. 1241), ma si tratta quasi sicuramente di una innovazione poligenetica.

² **Is**: *altri rimasi et altre*.

tri) laddove **Hr** innova ulteriormente (*altri ... altro*), ma nel contempo è accomunato a quest'ultimo da un errore (*rimasi*). Pare dunque che **Zp** derivi da un testimone (sicuramente a stampa) che si collocava nello *stemma* tra **Dm** e **Hr** e che presentava solo una minima parte delle innovazioni che poi sono confluite in **Hr**. Naturalmente, se si accetta tale ipotesi, bisogna ammettere che gli errori di **Dm Hr** assenti in **Zp** (Tav. 24, vv. 9, 98, 244, 734, 804, 1224, 1296, 1297, 1314, 1433, 1446, 1447, 1453, 1460) figurassero originariamente nel suo modello, e siano stati poi corretti per congettura o per collazione.

4.4. Il manoscritto **N¹**, databile all'inizio del sec. XVI, dipende da più fonti (cfr. cap. IV, par. 15.5; cap. V, par. 2.5). Una di queste doveva essere affine a **Is**, dal momento che **N¹** presenta:

- a) lezioni che **Is** ricava da un discendente di **Hr**, ossia
 - i. lezioni di **α**: Tav. 1, vv. 342, 1069, 1111, 1117, 1125, 1262, 1481; Tav. 2, v. 1007; Tav. 3, v. 334; Tav. 4, vv. 421, 984, 1079, 1256;
 - ii. lezioni di **α²** (**Bu Dm**): Tav. 20, vv. 606, 662-664, 1217, 1348; Tav. 21, vv. 226, 564, 1107, 1164, 1200, 1203, 1270, 1512;
 - iii. lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 344, 345, 346-348, 404, 1309; Tav. 25, vv. 514, 533, 1478, 1479.
- b) lezioni di **Is** (Tav. 37), ivi comprese lezioni che **Bd** ricava da **q** (cfr. sotto, Tav. 36 vv. 734, 1032 e cap. IV, par. 16.9);

Tav. 36

N¹ + Is

561	Omè, ch'io <i>el</i> nodrigay con tanto amore	<i>lo</i> (+ Br)
611	Audi, fiol <i>mio</i> dolce, la tua mare:	manca ¹
686	Tu exaudisti ancor, <i>disse</i> el salmista,	<i>dice</i> ²
734	o quel che <i>strangusato</i> par che sia,	<i>trangosciato</i> (+ Bd)
923	dicendo: «Vergen, Dio ti <i>done</i> pace.	<i>dona</i> ³
1032	el Redentor poy <i>vender</i> se lasasse	<i>ueder</i> (+ Ot) ⁴
1041	talora <i>oldir</i> qualche strania novela,	<i>dire</i>
1377	possa ch'io son <i>cossì</i> trista remaxa.	<i>sì</i> ⁵

4.5. È stato contaminato con **Is** o con un suo affine anche **Br**, che appartiene perlopiù alla famiglia **β** (cfr. cap. IV, par. 8.5). Presenta infatti:

- a) lezioni che **Is** ricava da un discendente di **Hr**, ossia:
 - i. errori di **α**: Tav. 1, v. 1125; Tav. 4, v. 1079;
 - ii. lezioni di **α²**: Tav. 20, v. 1348
 - iii. lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 234, 616; Tav. 25, v. 514;

¹ Anche in **L² Pa¹**.

² Anche in **Lu**.

³ Anche in **L Triv Ve**.

⁴ Anche in **Al Fa¹ Triv**.

⁵ Anche in **F² Fa¹**.

- b) lezioni del solo **Is** (Tav. 37, v. 561) e lezioni che **Is** ricava da **q** (Tav. 37, v. 617; cfr. cap. IV, par. 16.9):

Tav. 37

Br + Is

561	Omè, ch'io <i>el</i> nodrigay con tanto amore	<i>lo</i> (+ N¹)
617	Non è quella la faça <i>neta</i> e pura	<i>uera</i> (+ Ot)

4.6. Il manoscritto **Bu¹**, che dipende prevalentemente da un esemplare del gruppo **p** (cfr. cap. IV, par. 15.2), presenta una lezione di α^2 (Tav. 20, v. 1217) e due varianti di **Hr Dm** (Tav. 25, vv. 645 e 866) che potrebbero far pensare ad una sua collazione sporadica con un affine di **Dm**.

4.7. Deriva quasi sicuramente da **Hr** la stampa **Gb**, che tramanda soltanto l'*oratio* iniziale. In **Gb** troviamo infatti:

- a) lezioni caratteristiche di α : cfr. cap. IX, par. 5.1, Tav. 33, vv. 16, 47;
- b) lezioni di **Dm Hr**: Tav. 24, v. 21, Tav. 25, v. 24;
- c) un errore di **Hr**: Tav. 26, v. 35.

4.8. Il frammento **N** (vv. 1392-1512), che dipende da almeno due fonti,¹ ha avuto contatti con **Dm** o con **Hr**, come provano le sue affinità

- a) con α^2 : Tav. 21, v. 1512;
- b) con **Dm Hr**: Tav. 24, vv. 1440, 1453.

4.9. Il capostipite γ (= **B1 Ca Fa Fa¹ Triv**, cfr. cap. V) è stato oggetto di una collazione sistematica con un esemplare simile a **Dm**. Presenta infatti:

- a) errori di α : Tav. 1, v. 342; Tav. 2, v. 1007; Tav. 3, v. 551; Tav. 4, vv. 984, 997 (e, forse, Tav. 5, vv. 521, 1220, 1333)
- b) lezioni di α^2 : Tav. 21, vv. 564, 905, 1007, 1164, 1202, 1512;
- c) lezioni di **Dm**: Tav. 24, vv. 344-345, 1309; Tav. 25, v. 1491.

Come si è visto sopra (cfr. p. 85, nota 3), la versione dei vv. 344-345 di **Dm** fu composta per ripristinare la corretta successione delle rime che era venuta meno in seguito alla caduta dei vv. 344-347 (o 344-345: cfr. Tav. 24). Nel capostipite γ questa redazione dei vv. 344-345 era verosimilmente copiata accanto alla quella originale. Questo spiega perché nei suoi due discendenti troviamo la situazione illustrata alla Tav. 38: γ^2 (= **B1 Fa¹ Triv**) presenta i vv. 344-345 nella versione di **Dm** (in corsivo) ma – a differenza di quest'ultimo – non ha la lacuna dei vv. 346-348, cosicché la sequenza delle rime risulta irregolare; γ^1 (= **Ca Fa**) trascrive i vv. 344-345 sia nella versione di **Dm**, sia in quella originale (in grassetto) e, per evitare che alcune rime rimangano irrelate, crea *ex novo* quattro ulteriori versi (sottolineati):²

¹ Non è chiaro quale sia l'altra fonte di **N**. Alcuni luoghi parrebbero suggerire che sia stato contaminato con un affine di **Fa¹**: v. 1468 «pensando a me da t. ...»; v. 1445: «tu forma de *iusticia*...» (+ **Cv O⁶ T¹**)

² Si noti comunque che anche la versione di γ^1 risulta inaccettabile, in quanto presenta quattro rime in *-osa*.

Tav. 38

γ^2 (= Bl Fa¹ Triv) ¹	γ^1 (= Ca Fa) ²
340 come me posso dissi confortarme	come me posio disi io confortare
341 chio uedo el mio fiol tanto penoso	chio uegio [<i>ripetuto in Fa</i>] el mio fiol tanto [penoso]
342 che mai non potro piu consolare [-arme Triv]	che mai non me poro piu consolare
343 el mio fiol che si glorioso	Lo mio fiol che era [chera Fa] si glorioso
344 <i>me porse mo una saeta aguta</i>	<i>mi porse mo una sagita acuta</i>
345 <i>chel cor a dirlo tuto uien dolgioso</i>	<i>chel cuore a dirlo tuto me uien doioso</i>
	<u>io chiamai la morte che [-a Fa] me aiuta</u>
	<u>uedendo el [lo Fa] mio fiol [-o Fa] tanto</u> [penoso]
	<u>†e ley verso mi staua muta†</u>
	<u>lo [el Ca] fiolo mio chera [-o Fa] si precioso</u>
	uedete como sta la soa persona
	uedete como ele uituperoso
346 e lui uignua cum quella aspra corona	el uegnia con quela aspra corona
347 la bella ciera era fata bruta	la bella ciera era fata si bruta
348 chel cor a dirlo tuto me bandona	chel cor a dirlo quaxi mabandona

Poiché γ risale alla seconda metà del sec. XIV mentre **Dm** è del 1481, va da sé che il primo non può derivare direttamente dal secondo ma deve risalire a un suo ascendente trecentesco. Se poi si considera che il copista di **Bu** – che, come si è detto, ha tenuto conto anche di altri esemplari (cfr. par. 3) – potrebbe avere corretto per collazione le innovazioni condivise dai soli γ **Dm** (cfr. sopra punto c)), si può pensare che il copista di γ si sia avvalso non di un testimone intermedio tra **Bu** e **Dm**, ma dello stesso α^2 o di un suo antenato. Quest'ultima ipotesi trova conferma nel passo del testo riportato alla Tav. 39:

Tav. 39

	γ R
1285 Omè dolente, o <i>tristi spirti</i> mei!	<i>gli spirti</i> (+ Am¹ Bn Bu¹ Co F¹ Fa² F² O⁵ Re St Ve) ³
	α^2
1285 Omè dolente, o <i>tristi spirti</i> mei!	<i>e tristi spirti</i> (+ Hr Is N¹ Zp) ⁴
	δ
1285 Omè dolente, o <i>tristi spirti</i> mei!	<i>e tristi (l)i spirti</i> (om. O¹ + Bu² Bu⁴ Gr L¹ Lt) ⁵

¹ Grafia e lingua di **Triv**.

² Grafia e lingua di **Fa**.

³ **Fa²**: *dolente e li*; γ^1 **R** (+ **M**): *dolent(r)i*.

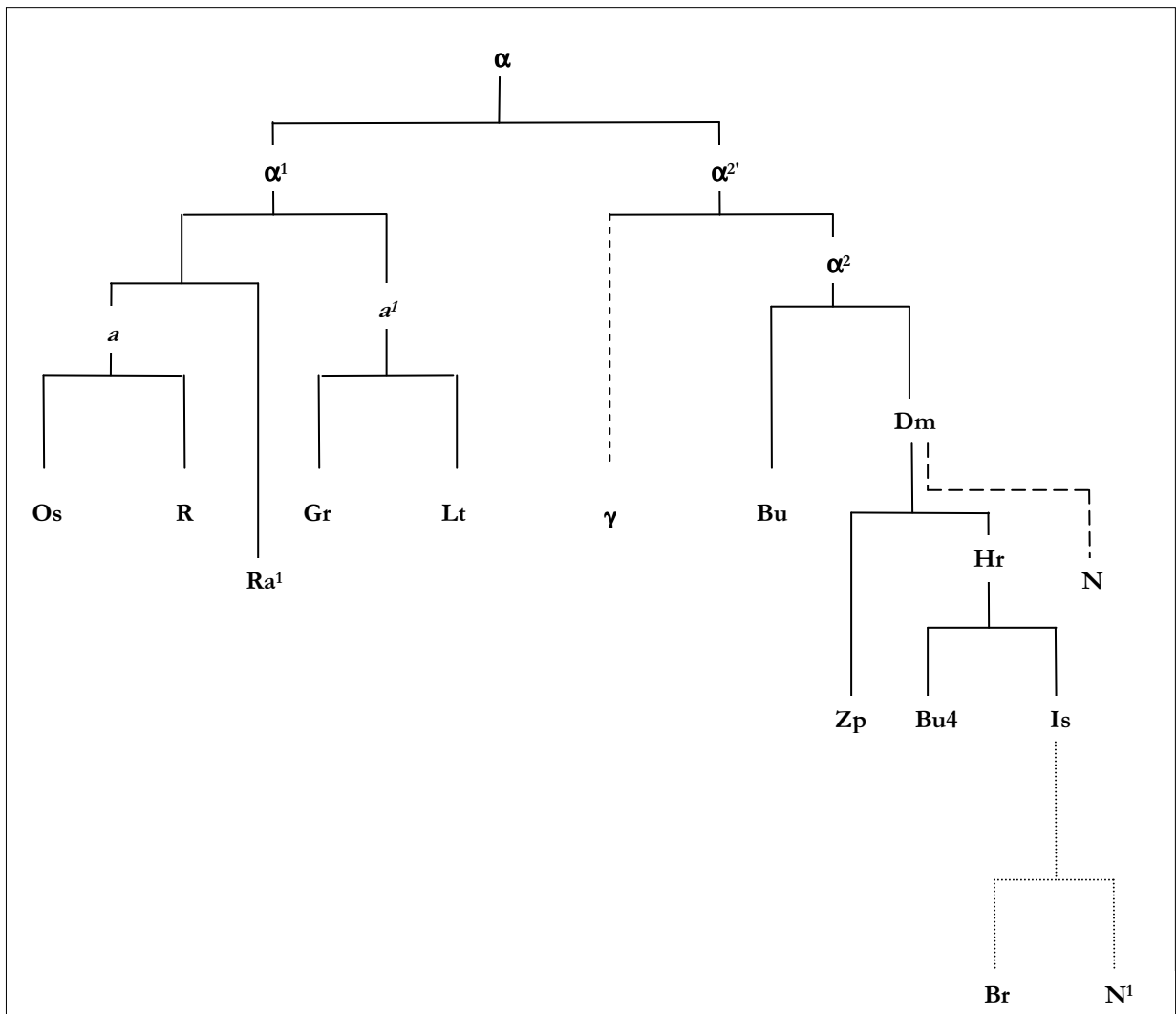
⁴ **Bu**: *omi dollente tristi spirti mei*.

⁵ **M**: *dolenti e tristi ly sp*; **Gr Lt**: *o dolorosi e t.Ro*: *dolente e trista ei sospiri mei*.

Come si può vedere, al v. 1285 γ si accorda con **R** mentre α^2 presenta una lezione sostanzialmente affine a quella di δ (cfr. anche cap. IX, par. 4, Tav. 28). Poiché, come si mostrerà meglio nel cap. VI, il capostipite α^2 è stato contaminato con un testimone della famiglia δ vicino a M^2 (cfr. cap. VI, par. 3.2),¹ è naturale pensare che, in questo punto, γ **R** conservino il testo originario di α e che α^2 abbia corretto la lezione del suo modello per collazione. Sembra, dunque, che il copista di γ si sia servito dell'ascendente di α^2 (che chiameremo $\alpha^{2'}$) prima che questo venisse contaminato con un affine di M^2 .

5. *Stemma* della famiglia α

Figura 1



¹ Meno sicuri sono invece i rapporti di α^2 con **Pal**: cfr. cap. V, par. 4.11.

IV

LA FAMIGLIA β

1. La famiglia β

Costituiscono un ramo β della tradizione i codici **Ald C Co L Si O Pa¹ Re T**. Il codice **Pa¹** si allontana spesso dalla famiglia, ma il suo stretto legame con **Co** (v. avanti, par. 6) impedisce di considerare tali recuperi della lezione originaria altrimenti che come conseguenza di una collazione. In effetti, che vi sia stato un processo di revisione in **Pa¹** è dimostrato dalle sue affinità con δ^1 (cfr. cap. V, par. 2.7). Anche **Re** ha subito in un secondo tempo ulteriori contaminazioni (cfr. cap. III, par. 2.6 e avanti, parr. 13.2). Questo spiega perché tale testimone presenta in alcuni casi lezioni esatte in punti in cui gli altri manoscritti della famiglia sono accomunati da errori o varianti. Pure **L**, infine, è stato collazionato con un codice esterno a β (cfr. cap. VI, par. 4.3), cosicché a volte si sottrae all'accordo con gli altri testimoni del ramo.

C'è poi una serie di testimoni che spesso (ma non sistematicamente) si accompagnano in errori e varianti a codici della famiglia β :

- **Al**: v. par. 11.1;
- **Am**: v. parr. 2.2 e 8.1;
- **Am¹**: v. parr. 9 e 12.4;
- **B1**: v. parr. 13, 16.8;
- **Bn**: v. par. 8.2;
- **Bd**: v. parr. 13 e 16.1;
- **Br**: v. parr. 8.5 e 14.4;
- **Bu**: v. parr. 8.3, 11.2;
- **Bu¹**: v. par. 15.2;
- **Bu²**: v. parr. 7.3 e 15.4;
- **Es**: v. par. 7.2;
- **F¹**: v. par. 12.1 e 16.6;
- **F²**: v. par. 11.1;
- **Fa²**: v. parr. 7.2 e 16.4;
- **L¹ e M³**: v. par. 7.4 (per **L¹** cfr. anche 12.5);
- **L²**: v. parr. 7.1, 11.3 e 14.5;
- **Lu**: v. parr. 10.3, 16.4;
- **Lv e Vd**: v. parr. 10.2 e 15.3;
- **O⁴**: v. parr. 8.4 e 14.1;

- **O**⁵: v. par. 10.1;
- **Ot**: v. par. 16.1;
- **P**: v. par. 14.3;
- **Pa Vi**: v. par. 14.2 (per **Pa** anche 12.6);
- **Pal**: v. par. 11.4;
- **Pl**: v. parr. 10.4 e 12.1;
- **r** (= **F**, **L**³, **R**¹, **R**², **R**³): v. par. 16.2;
- **Ro**: v. par. 16.1;
- **St**: v. parr. 11.2, 15.1;
- **Ve**: v. par. 14.6.

1.1. Nella Tav. 1 sono elencati gli errori comuni che permettono di isolare il ramo **β** (= **Ald C Co L O Pa¹ Re Si T**) dal resto della tradizione:

Tav. 1

Ald C Co L Si O Pa¹ Re T ⁽¹⁾

- | | | |
|-----|--|---|
| 125 | omay non so <i>ov'io</i> vada né stia. | <i>la ouio</i> [<i>unde Ald L, done C, oe Co, one io Si</i>] (- Pa¹ Re ; + Br M² O⁴ Pa Ve) ² |
| 478 | amaistrando vui <i>in</i> la santa fede, | manca (- L Pa¹ ; + Al Am F² Bu² L¹ Lu M² M³ O⁴ Vi) ³ |

Agli errori della Tav. 1 sarà da aggiungere anche quello della Tav. 2, che si trova in un parte del testo che manca in **Si**:

Tav. 2

Ald C Co L Si O Pa¹ Re T

- | | | |
|------|---|--|
| 1381 | Le done allora aperse le <i>soe</i> brace | manca (om. Si ; + Am Am¹ Bu¹ Bu² F¹ F² L¹ L² Lv M³ O⁴ O⁵ Pa St Vi) ⁴ |
|------|---|--|

Come si può vedere, gli errori elencati sin qui appaiono poco significativi. Si tratta, infatti, perlopiù di omissioni e di spostamenti per cui non si può escludere l'origine indipendente. L'unico errore evidente che prova la consistenza di **β** è quello riportato alla Tav. 3:

Tav. 3

Ald C Co L Si O Pa¹ Re T

- | | | |
|-----|--|--|
| 144 | Quest'è colui che vi mostrò pluy signi | |
| 145 | enel deserto <i>per</i> <i>trarve</i> d'Egipto | <i>uignando</i> (+ Al Am Bd Bu¹ Bu² F¹ F² L¹ L² Lu Lv M³ O⁵ Pa) ⁵ |
| 146 | e per farve enel suo amor più digni. | |

¹ Qui e alla Tav. 2 si adottano la grafia e la lingua di **T**.

² **Br**: *la onde u.*; **M²**: *la io u.*; **O⁴**: *la o che u.*; **Pa**: *la done u.*; **Ve**: *la done yo.* Cfr. anche **Ro**: *la du me uado.*

³ **L¹** corregge in *a uoi*.

⁴ Alcuni mss., pur non ripristinando la lezione esatta, correggono l'ipometria: *si aperse Bu¹, aperiuene L* (v. ipometro), *apersero Lv Re, apersono Pa, aperseno Vi*; *le done tute allora aprian le b. St*.

⁵ Anche in **γ** **O² O³**. Il v. manca in **Am¹, St e Vi**.

La lezione di β *vignando* ('venendo') non risulta accettabile per il fatto che la congiunzione coordinante *e* che introduce la frase finale del v. 146 («e per farve enel suo amor più digni») richiede al v. 145 un'altra finale.

È probabile, infine, che anche l'errore della Tav. 4 risalga a β e sia stato corretto dai copisti di **C** e **Pa**¹:

Tav. 4

Ald Co L O Re Si T

1242 en le *mie* brace e saciarme arquanto!».

manca (- **C Pa**¹; om. **L Si**; + γ ⁽¹⁾ δ ⁽²⁾ **F**² **M**³)³

2. Il capostipite β^2

2.1. Gli errori (Tav. 5) e le varianti (Tav. 6) condivise dai testimoni **Ald L** ne dimostrano la derivazione da un capostipite comune che chiameremo β^2 :

Tav. 5

Ald L

42 perch'io mi *sento* peccator malegno.

son Ald, sonto L

197 Io corsi como quele che *despiera*,

ke en desperate Ald, chin desperate L

226 e forte sula testa el *percotea*,

feriuano Ald, feriuene L

228 chi è coluy che *ora t'à percosso*!»

te a ferido Ald, adesso ta ferido L (+ O⁵)

258 el porta quela pena che *me acuora*,

mi anchora

279 nel capo suo, tante sagite *acute*

aguzé⁴

315 ch'io perdo tuti *gli desiri me*l

li mei desidri Ald, li mei desiderii L

365 ched ela te reprexe *avanti d'elo*,

denanze da luy

418 Ogni tormento sopra mi *desmonta*,

se (si L) desmonta⁵

438 cossì stavano quei *atorno ad ello*

atorno de luy Ald, datorno a luy L

479 abiate donqua pietate *d'ello*.

de lu⁶

518 desradigata e *desramata tuta*?

strepata⁷

556 el corpo suo retorto a guisa *d'angue*,

de (don Ald) serpente

¹ - **Triv**.

² - **Ro**; + **Bn Fa² Ve**; in **O**¹ il verso manca.

³ γ (- **Triv**) **Br O**: *ene(l)le*; **F² Fa² O⁵**: *i(n)nelle*; **M³**: *nelle*; **Ve**: *enel*. **Co**: *in brazze*; **M**: *entro*.

⁴ Anche in **O**¹.

⁵ Anche in **Fa**¹. Cfr., inoltre, **Am St Triv**: *sopra me si monta*.

⁶ Anche in **Bn**.

⁷ **L**: *strepada e desfraysda t*.

580	e fate c'ogni mal da vu' se <i>sterpel</i>	<i>strepa</i>
624	vedendo quela faça tanto <i>chiara</i>	<i>giera</i>
645	perché la trista madre toa non <i>guardi</i> ,	<i>guarda</i>
753	<i>inver' de</i> lui col cuor quasi fenito,	<i>inuerso</i> (+ Am) ¹
965	apena dicernia s'el iera <i>desso</i> .	<i>que(l)lo</i> (+ Am)
1044	che per gran doglia à perso ogni <i>sensò</i> ,	<i>seno</i> (+ Am M ²) ²
1047	che i magi, quando il mio fiolo <i>naque</i> ,	<i>nasse Ald, nascete L</i> (+ Am) ³
1053	“Gloria in excelsis Deo et in terra <i>pace</i>	<i>pax</i> (+ Am ¹ Co Pa ¹ M ² M ³)
1125	gracia plena” e <i>çà</i> questo te niego,	manca (+ Am Br) ⁴
1197	liquefaceame il cuor <i>come</i> la cera.	<i>me</i>
1463	dove era <i>inprima</i> cotanta discordia.	<i>imprimamente</i> (+ Lu)

Tav. 6

Ald L

75	Ma se <i>tamanta</i> doglia fo a sentirla	<i>tamagn(i)a</i>
185	<i>E stando</i> el mio fiolo in cotal stato,	<i>stagando</i>
1107	eco quel gladio ch'el cuor mi <i>trapassa</i> ,	<i>strapa(s)sa</i> (+ Am)

La provenienza di **Ald** e **L** (e dei loro apografi **Am** e **M**², cfr. parr. seguenti) dalla Lombardia e alcune varianti formali comuni che potrebbero risalire al loro capostipite (assenza di dittongazione, pron. pers. *al*), forniscono seri argomenti a favore di una localizzazione di **β**² in area lombarda.

2.2. **Am**, che come si vedrà più avanti dipende anche da un'altra fonte (parr. 8.1), è stato contaminato con un testimone di **β**² affine a **L**. Presenta infatti:

- lezioni di **β**: Tav. 1, v. 478; Tav. 2, v. 1381; Tav. 3, v. 145;
- lezioni di **β**²: Tav. 5, vv. 753, 965, 1044, 1047, 1125; Tav. 6, v. 1107;
- lezioni di **L**: cfr. sotto, Tav. 7:

Tav. 7

Am + L ⁽⁵⁾

201	e quando a chaxa de Pillato <i>fui</i> ,	<i>fuy andata</i>
-----	--	-------------------

¹ Anche in **N**¹.

² Anche in **Es Vi**.

³ **L**² corregge *naque* in *nasete*.

⁴ Anche in **α Bu N**¹.

⁵ Grafia e lingua di **L**.

228	chi è coluy che <i>ora t'à percosso!</i> »,	<i>adesso</i> (+ O ⁵)
307	Como se pò fuor della via ben <i>çire</i> ?	<i>andare</i>
354	che <i>io</i> , toppina apena el cognoscea.	<i>mi</i> ¹
456	Io era tanto çà venuta <i>a</i> meno,	<i>al</i> (+ L ¹) ²
618	che più del sol <i>mostrò</i> d'aver chiareça	<i>monstraua</i> (+ O ⁵) ³
1006	de farmi del mio fiol cassa e <i>priva</i> ,	<i>priuada</i>
1021	quanto ch'el mio fiolo è stato <i>fervo</i>	<i>feruente</i> (+ T) ⁴
1136	<i>sì ch'io non so là dove oma' mi torno,</i>	<i>si che mi non say do uadi omay me torno Am, si che mi non so la onde me uaga onde mi torna L.</i>
1196	Così piançendo e 'prosimando <i>a</i> sera,	<i>la</i> (+ Br) ⁵

2.3. Presenta tracce di contaminazione con **L** anche **M**², che appartiene prevalentemente alla famiglia δ (v. cap. VI). In **M**² troviamo infatti:

- a) lezioni di β : Tav. 1, vv. 125, 478;
- b) lezioni di β^2 : Tav. 5, vv. 1044, 1053;
- c) errori e varianti di **L**: cfr. sotto, Tav. 8:

Tav. 8

		M ² + L ⁽⁶⁾
318	questo è 'l dolor che oltra <i>el cuor me</i> passa.	<i>el mio cor</i> [<i>core</i> L]
339	dicendo: « <i>Vergen dolce</i> , or te confortal!».	<i>dolce uergene</i> ⁷
344	vedete come <i>sta</i> la soa persona,	<i>el</i> (<i>al</i> L) <i>sta</i>
448	in alto la <i>mia vita</i> , el mio trexoro,	<i>uita mia</i>
514	che la radiçe t'avesse <i>roduta</i> ,	<i>rosegata</i> ⁸
591	lo mio fiol pendendo <i>sulo</i> legno,	<i>suso lo</i>
670	che de dolor par eser fata <i>paça</i> ».	<i>mata</i>
876	O trista, piena de <i>tute</i> vergogne!	<i>tutte le</i>
1084	vedi come <i>sta</i> il tuo fiol e miol!»	<i>el</i> (<i>al</i> L) <i>sta</i>

¹ **L**: *che mi grama apena quaxxe chel cognosceua.*

² **L**: *ma mi era ça almen tanta uenuda.*

³ Anche in **Bl Bn i**.

⁴ In **St**, che reca *ferito*, è aggiunto a margine *feruente*.

⁵ Anche in **Pal**.

⁶ Grafia e lingua di **M**².

⁷ Anche in **M**³ **Ro**. Cfr. pure **Re**: *dolce donna*.

⁸ **L**: *che tauesse rosegada la radice.*

1404	Pensando quela gracia <i>che m'ày fata</i>	<i>che uoy nauì L, che tu ma M² (+ Bu O³ T¹)</i>
1411	tu tasmutasti il corso <i>de natura,</i>	<i>dela</i>
1481	per <i>ritrovar la mia</i> saluatione.	<i>retornane ala sua L, trovar la sua M²</i>

2.4. Il capostipite γ (per cui cfr. cap. v) presenta alcune affinità con β (cfr. sopra, Tav. 4) e con β^2 (cfr. sotto, Tav. 9), e condivide alcune varianti particolari di **L** (cfr. sotto, Tav. 10). Ciò suggerisce che esso sia stato oggetto di una collazione sporadica con un esemplare fondamentalmente simile a **L**.

Tav. 9

 $\gamma + \beta^2$ ⁽¹⁾

118	Omè, fiol mio dolce, <i>omè,</i> 'legreça	<i>o mia (- Triv; + O²)²</i>
328	Dal gran <i>clamor</i> el sonava pur tuoni,	<i>remor(e) (+ δ Al Bn Bu² Fa² F¹ i L² Lv O⁴ Ot Pl r St Ve)³</i>
744	yimaginave ch'el <i>dicesse</i> questo:	<i>me disse (- Triv; + Dm Bu⁴ Hr Is Zp O²)⁴</i>
782	<i>lo mio dolor,</i> quanto posso, i' te priego	<i>la pena mia (+ δ ⁽⁵⁾ Am Bn Fa² Lt O² r Pl Ve)</i>
826	Perché no <i>cognosesti</i> il primo stato,	<i>c(h)ognosestu γ (- Bl; + Co M¹ O¹ O⁴ Vi), cognosisto Ald, cognoscetū L</i>

Tav. 10

 $\gamma + L$ ⁽⁶⁾

599	Alor <i>dir començai</i> cun grande amore:	<i>cbomençai a dir γ (- Fa¹; + Al Br Bu Bu² F¹ Fa² Lv O⁴ Pa¹ Pal Ro),⁷ acomenze a di L</i>
630	non è <i>quì ochi quì ch'eran</i> lucenti	<i>quei ochi che eran si (+ Al Bn Br Bu¹ Bu² Co Bd F¹ F² Lu Lv L¹ O² Pal Re Ro St)⁸</i>
1350	vedove, maridade <i>e continentel</i>	<i>continuamente (- Fa¹; + i)</i>

Va detto, in realtà, che tutte le innovazioni citate (Tav. 4, Tav. 9, Tav. 10) non hanno carattere congiuntivo e non appaiono perciò sufficienti a dimostrare con certezza la dipendenza di γ da **L**. Una conferma, seppur indiretta, di tale ipotesi può venire tuttavia dalla successiva Tav. 11, in cui si riportano affinità tra γ e **Am**:

¹ Grafia e lingua di **Ald**.

² **Fa¹** om. *o*. Anche in **Am Bl Bu Bu² Bu⁴ L¹ L² Lv M³ O Pl r Re Ro**.

³ **Ot**: *rumori*. Si tratta, con ogni verosimiglianza, di una ripresa di un sintagma del v. 108: «Io aldiva el gran strepito e *rumore*».

⁴ Anche in **Am¹ Bn Co O⁴ Pa Si Vi. Ald Bn Fa¹ Si**: om. *me*; **Vi**: *mi dicesse*.

⁵ - **O¹**. Il verso manca in **M**.

⁶ Grafia e lingua di **Fa**.

⁷ **Br** om. *a*; **F¹**: *presi a dire*.

⁸ **Bu²** (*si relucenti*), **Bl** (*tantto lucenti*). La lezione figura anche in **R**.

Tav. 11

	γ + Am ⁽¹⁾
248 Non era algun che de luy <i>duolo</i> avesse,	<i>doglia</i> (+ M¹ O¹) ²
943 che questo ordenamento <i>fa</i> de nui,	<i>sia</i> (+ Br i Ro St) ³
1340 io vegno a ti e lasso <i>ogni</i> conforto,	<i>el mio</i> (+ Bu¹ i Lt St) ⁴

Poiché **Am**, come si è visto sopra, presenta tracce di rapporti con **L** (cfr. par. 2.2), le lezioni della Tav. 11 potrebbero provare che γ è stato collazionato con un affine di **L** analogo a quello da cui deriva in parte **Am**.

2.5. La stampa **Dm** (e i suoi derivati **Bu⁴ Hr Is Zp**, cfr. cap. III, par. 4) condivide una lezione di β^2 (cfr. Tav. 9, v. 744). Le coincidenze della Tav. 12, pertanto, potrebbero essere traccia di una sua sporadica contaminazione con un affine di **Ald**:

Tav. 12

	Dm [+ Bu⁴ Hr Is Zp] + Ald
529 enella terra, ché sopra <i>natasti</i>	<i>nasisti</i> Ald , <i>nassesti</i> Dm (+ Bl Bu Pa¹ Pal Ot) ⁵
540 Quando tu eri <i>in</i> çoveneta rama,	<i>manca</i> (+ Al Pal)
1116 e la mia vita senpre <i>far</i> in guay,	<i>stara</i> Ald , <i>stare</i> Dm (+ γ Bu C Co F¹ F² Lt Lu Ot Pa¹ Pal Ro St)

3. Il capostipite β^1

Al v. 1156, i testimoni **C Co T O Pa¹ Re** presentano una variante che li contrappone a β^2 (= **Ald L**) e alle famiglie $\alpha \gamma \delta$. **Si** in questp punto è lacunoso, ma considerato che in altri punti condivide lezioni del gruppo formato da **C Co T O Pa¹ Re** (cfr. Tav. 14), è probabile che anch'esso presentasse in origine la variante *passo*:

Tav. 13

Ald L + $\alpha \gamma \delta$	C Co O Pa¹ Re T ⁽⁶⁾
1156 a questo <i>ponto</i> io non credea venire».	<i>passo</i> ⁷ (om. Si ; + Bu¹ Bu² L¹ L² Lv M³ O⁴ O⁵ Pa Vi) ⁸

Dal punto di vista del significato, le due lezioni risultano equivalenti, dal momento che, in it. ant., *passo* poteva avere il valore di 'circostanza critica' (cfr., per es., CHIARO DAVANZATI, canz. XLIV,

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² Anche in **O²** (che dipende in parte da γ e **Pa¹**).

³ γ^1 : *fra n.*; γ^2 *i. tra n.*; **Br**: *infra de n.*

⁴ Cfr. anche **Ald**: *e l. meo c.* **Is** contamina le due lezioni: *ogni mio conforto*.

⁵ In **Ot** è corretto in *natasti*.

⁶ Da qui fino alla Tav. 19 si segue **T** per la lingua e le grafia.

⁷ **Al Si** omettono il verso per caduta di carte.

⁸ Anche in **Ot**.

vv. 48-49: «Già son venuto *al passo* / che mi conven morire innamorato»;¹ MONTE ANDREA, tenz. 85, vv. 1-5: ««Sed io potesse adimostrarlo fòre, / o co la lingua dirlo apertamente / *al passo* ov'è condotto lo mio core / e ciascun membro incarnatamente, / eo sacc[i]o che pietà n'avrebe Amore...»²) oppure di 'prova' (cfr. DANTE, *Par.*, XXII, 121-123: «A voi divotamente ora sospira / l'anima mia, per acquistar virtute / *al passo forte* che a sé la tira»). Dal punto di vista della classificazione dei manoscritti, invece, la scelta tra le due varianti non è influente: infatti, se si suppone che la lezione corretta sia *ponto*, si deve ammettere di conseguenza che **C Co O Pa¹ Re (Si) T** formino un raggruppamento all'interno di **β**; se invece si accoglie a testo la variante *passo*, si deve giustificare la presenza dell'innovazione *ponto* in due punti della tradizione – il capostipite di **Ald L** e le famiglie **α γ δ** – che non mostrano tracce di contatti. A sostegno di *ponto* si può citare la presenza, ai v. 733 e 1176, di espressioni analoghe: «Qual è colui che par nel *ponto* extremo» (v. 733); «O tristo çorno, çamai no sperava / çonçere *al ponto* dove per ti çongo» (vv. 1175-1176). Poiché la *Lamentatio* è un testo fortemente ripetitivo, in cui gli stessi stilemi tornano più volte, tale argomento assume particolare rilevanza. Ci sono, d'altro canto, dei dati che potrebbero deporre a favore della bontà di *passo*. In primo luogo, la sostituzione di *passo* con *ponto* si può spiegare come un riecheggimento di versi precedenti, mentre appare più difficile giustificare il passaggio inverso. In secondo luogo, la variante *passo*, rispetto a *ponto*, ha sicuramente il pregio di essere *difficilior*. Per quanto tali argomentazioni risultino fondate, va rilevato, tuttavia, che il più stretto legame di **C Co O Pa¹ Re Si T** rispetto a **Ald L** è confermato da altre varianti comuni (cfr. Tav. 14). Di conseguenza, tra le due ipotesi possibili: sostituzione indipendente nel capostipite di **Ald L** e in quello di **α γ δ** di *passo* con *ponto* a causa di un'eco dei vv. 733 e 1176; sostituzione di *ponto* con *passo* nel solo capostipite di **C Co O Pa¹ Re Si T**, la seconda ci sembra sicuramente più economica e dunque più verosimile.³

Come anticipato, **C Co O Pa¹ Re Si T** sono accomunati anche da alcune varianti caratteristiche (Tav. 14):

Tav. 14

		C Co O Pa¹ Re Si T
586	quest'è colu' che <i>fa per tuti</i> paga.	<i>per tuti fa</i> [fe Si] (- Re; + Al Bd Bu Bn F ² L ¹ Lu M ³ O ¹ O ⁵) ⁴
781	Ma <i>pur se</i> tu non vuoi, fiiol, audire	<i>se pur</i> (+ Al Am Am ¹ Bd Br Bu ¹ Bu ² F ¹ F ² i ⁽⁵⁾ L ¹ M ¹ M ³ Pl St) ⁶
1184	Vedete <i>el mio figlol</i> ch'el capo inclina	<i>chel</i> [el Pa ¹ mio figlol [fi(gli)o C Re T] el capo [la testa Co] (om. Si; + Am Am ¹ F ² Fa ² L ¹ L ² M ³ O ⁴ O ⁵) ⁷
1226	guardando <i>vidi</i> un braço che pichava,	<i>i(o) uidi</i> (om. Si; - Pa ¹ ; ⁸ + Bd Bn Bu ² F ²) ⁹

¹ CHIARO DAVANZATI, *Rime*, ed. critica a cura di A. MENICETTI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965.

² MONTE ANDREA DA FIORENZA, *Le rime*, edizione critica a cura di F.F. MINETTI, Firenze, Accademia della Crusca, 1979.

³ Il Linder, che non conosceva **Ald** e **L**, accoglie a testo la lezione *punto*, senza tuttavia giustificare la sua scelta.

⁴ **Bd**: *questo del sangue suo per uoi fa paga*. Cfr. anche **Bu¹** (*che per tucti si paga*), **Es Lv Vi** (*che per tu(t)ti paga*), **Pl** (*che per ciascuno pagha*).

⁵ - **Es**.

⁶ **L² O⁵ Ve** omettono *pur*. **Ot** omette *se*.

⁷ Anche in **α²** [+ **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**]. Poiché **Ald** (come **Is M² Pa¹ Lu**) omette il complementatore *ch(e)* e in **L** il verso manca, non è escluso che la lezione del v. 1184 figurasse originariamente anche nel capostipite di **Ald L**.

⁸ **Pa¹** omette la prima parte del verso: *vidi una braço che picauna*.

⁹ **Bu²**: *io trista vidi*. Inseriscono *io* anche **Gr** e **Ro**.

Si noti che, nel caso del v. 586 e del v. 1184, le lezioni di **C Co O Pa¹ Re Si T** appaiono deteriori rispetto a quelle del resto della tradizione: al v. 586, la sequenza *fa per tuti* è sicuramente preferibile a quella *per tuti fa*, che appare sintatticamente meno marcata; al v. 1184, la costruzione ‘vedete + SN + relativa’ è migliore di quella ‘vedete + F’ per il fatto che si conforma allo struttura ‘guardate/vedete + SN’ che compare nei versi immediatamente precedenti (v. 1181) e seguenti (vv. 1187, 1190). In conclusione, anche se non si dà nessun errore congiuntivo vero e proprio che dimostri la parentela tra **C Co O Pa¹ Re Si T**, le innovazioni elencate alla Tav. 13 e alla Tav. 14 ci sembrano comunque sufficienti a provarne la dipendenza da un comune capostipite, che indicheremo con β^1 .

A tali varianti andrà forse aggiunto l’errore della Tav. 15, che non è condiviso però da **C**. Dal momento che, come si vedrà nel par. 5, **C** forma con **Co Pa¹** un ulteriore sottogruppo all’interno di β^1 , è da escludere che l’errore della Tav. 15 provi una più stretta connessione di **Co O Pa¹ Re Si T** rispetto a **C**. L’omissione di *più* in **Co O Pa¹ Re Si T**, dunque, potrebbe essere una coincidenza casuale. D’altro canto, considerato che in **C** sono presenti tracce di contaminazione con γ (cfr. cap. V, par. 2.3), non si può escludere che in questo punto il suo copista abbia ripristinato la lezione originale mediante collazione.

Tav. 15

Co O Pa¹ Re Si T

342 che çamai non porò *più* consolarme?

manca (- **Re**; + **Al Br** \neq **F² L¹ M³ O⁴ O⁵**)¹

Un discorso analogo si può fare per la variante della Tav. 16, che accomuna **C O Pa¹ Re Si T** contro **Co**. Poiché, tuttavia, per **Co** non ci sono prove certe di contaminazione, è più probabile si tratti di un’innovazione di origine indipendente.

Tav. 16

C O Pa¹ Re Si T

909 Omè, ch’el *chuor mio* sempre serà tristo,

mio cuor [*core Pa¹*] (om. **Si**; + **Am¹ Bd Br Bu¹ Bu² Fa² L¹ L² Lu O⁴ O⁵ St Vi**)²

La lezione del v. 469 (Tav. 17) – che tuttavia non compare in **Co Pa¹** (cfr. avanti 6.2) – può aiutarci a fare luce sulle caratteristiche linguistiche di β^1 :

Tav. 17

C O Re Si T

469 et ello era tanto *alto*, lassa omei,

elto O Si, *elta C*, *erto T Re* (+ **Lu Lv O¹ O⁵**)

I testimoni discesi da β^1 presentano in questo punto due tipi di varianti: *erto*, forma panveneta per ‘alto’, trädita da **Re T**; *elto/-a*, forma tipica di Padova, attestata da **C O Si. Co Pa¹** – che, come si vedrà al par. 5, sono affini a **C** – probabilmente correggono per collazione. Benché non si possa

¹ Alcuni manoscritti tentano di sanare l’ipometria: *e no Ald*, *i non O Si*, *io no T*, *io non F²*; *raconsolarme Al*; *che me gia mai L¹*; *non potero O⁵*. Omettono *più* anche **Pl** (*chio non mi potro giamai consolarmi*), **Ot** (*che io non potrei giamai riconsolarmi*), **r** (*chio non potro giamai conforto darmi*), **Ve** (*che yo non poro ça may consolarme*).

² Anche in **N¹ Ot r Ro. Pa**, di solito affine a **Vi**, omette *mio*.

escludere che **C** e l'antenato di **O Si**, che alcuni indizi linguistici inducono a localizzare a Padova,¹ abbiano sostituito indipendentemente l'originario *erto* con *elto*, ci sembra più plausibile ritenere che *elto* figurasse in **β**¹ e che poi sia divenuto *erto* nell'ascendente (forse trevigiano) di **Re T** (cfr. par. 4.1). Sembra, dunque, che il testimone perduto **β**¹ presentasse una patina linguistica padovana.

4. Il capostipite *b*

4.1. Un numero significativo di errori (Tav. 18) e di varianti caratteristiche (Tav. 19) prova la derivazione di **Re T** da un ascendente comune:

Tav. 18

		Re T ⁽²⁾
204	da <i>ca'</i> de Herodes cun la vesta bianca,	manca
637	<i>e mo'</i> par che abian perduta la vista?	<i>como</i>
784	Ben pòi morir, o dolce <i>fiol</i> , miego,	<i>mare</i>
875	Chi serà quel che <i>abia</i> de mi più cura?	<i>omai</i> (+ Lv)
910	pensando che la vita <i>mia</i> non trado,	<i>uia</i>
912	O misera, dolente, <i>com'io</i> cado	<i>co non</i>
997	ancor ti chiamo con dolce <i>pregare</i> ,	<i>clamore</i>
1173	coluy che i altri çorni me <i>servava</i> ,	<i>conseruaua</i> ³
1190	Vedete el <i>lato</i> aperto per donarve	<i>capo</i>
1209	tute per grande doglia perse e <i>tolte</i> ».	<i>morte</i>
1433	tu <i>contra</i> ogni fortuna nostra nave;	<i>con</i>

Tav. 19

		Re T
360	che li çudie' s' <i>malamente</i> mena?	<i>falsamente</i>
588	che per costuy <i>v'è</i> aperte le porte	<i>el ue</i> ⁴
647	O doloroxa morte, perché tardi?	<i>die</i>

¹ Tanto in **O** che in **Si** si incontrano alcuni tratti tipici del padovano antico: 1) la metaforesi nel suffisso nominale *-ori*: *peccaduri* v. 578 **Si**, v. 861 **O**, *peccaturi* v. 587 **Si**, *clamuri* v. 1382 **O**; il passaggio *-ILLI > -ig: dig* v. 58 **Si**, *quig* vv. 630, 641, 667, 705, 713 **O**; 3) la chiusura del dittongo *-iè-*: *despira* v. 197 **Si**; 4) la diffusa assenza di apocope di *-e* dopo *-r-*: cfr. vv. 36, 67, 98, 105, 128, 470, 577, 706, 877, 1388, 1481, ecc.; 5) il tipo *guagnilista* v. 506 **O**, *guagnelista* **Si**. **C** presenta una veste linguistica fortemente toscannizzata e risulta per tanto di difficile localizzazione. L'unico dato linguistico rilevante, cioè la chiusura del dittongo *-uò-* in *vui* 'vuoi' v. 804, ci porta ugualmente a Padova.

² Qui e nella tavola successiva adottiamo la grafia e la lingua di **T**.

³ Anche in **Co Ro**. Cfr. pure **γ Am**¹ **N**¹: *c. che li a. ç. c(b)onseruana*.

⁴ Anche in **Bd**.

679	e poi Susana in le <i>angustie</i> cotante?	<i>pene</i>
703	<i>né</i> par che vita in lui più si dicerna».	<i>no</i> ¹
751	E de presente <i>che questo ebe</i> dito,	<i>chebe questo</i> ²
769	La grande pena <i>tua, madre</i> , e 'l tormento	<i>madre mia</i> ³
976	per non veder del suo <i>Fator</i> tal moto,	<i>signor</i> ⁴
1102	<i>te passerà</i> la toa cun un cortello”.	<i>trapassera</i> ⁵
1221	Omé – dis’io – <i>che</i> ogni pensier me fala».	<i>manca</i> ⁶
1268	<i>se questa è quella</i> carne che tolesti	<i>sele [seglie Re] questa la</i>
1310	mio Dio, mio padre, mio <i>sposo</i> è costui:	<i>fio</i>
1332	con le done piançendo <i>in</i> voce altane.	<i>a (+ O</i> ⁵ <i>)</i> ⁷

Si noti che **Re** è stato in parte ricorretto su un esemplare di α^1 affine a **R** (v. cap. III, par. 2.6) e su un testimone di **I** affine a **Bd** (v. avanti, par. 13.2). A rigore, dunque, non è da escludere che **Re** discenda direttamente da **T** e ne abbia corretto per collazione gli errori peculiari.

In un caso, **Re T** si sottraggono all'accordo con gli altri testimoni discesi da β per andare con le famiglie $\alpha \gamma \delta$ (Tav. 20):

Tav. 20

	Re T + $\alpha \gamma \delta$	Ald C Co L Pa¹ O Si
759	de darne olturio ala mia <i>grande</i> noia	<i>forte</i> (+ Bu¹ Bu² F² L¹ L² Lu Lv M³ O⁵ St)

Poiché il più stretto legame di **C Co Pa¹ O Re Si T** (= β^1) rispetto a **Ald L** (= β^2) è dimostrato da un numero significativo di innovazioni (cfr. par. 3, Tav. 13 e Tav. 14), ne deriva che l'accordo di **Re T** con $\alpha \gamma \delta$ deve essere spiegato o come una coincidenza casuale o come un fatto di contaminazione. Considerato che, tuttavia, non ci sono altri elementi che provino rapporti del capostipite di **Re T** con $\alpha \gamma \delta$ (o viceversa), ci pare di dover propendere per la prima ipotesi. In effetti, la sostituzione in **Re T** di *forte* con *grande* potrebbe essere dovuta a un'eco del v. 755: «algun remedio ala toa *grande* doia».⁸

T e **Re** non presentano varianti formali comuni che permettano di localizzare con sicurezza la loro fonte. Poiché, tuttavia, entrambi i codici sono riconducibili alla Marca trevigiana,⁹ ci pare ragionevole pensare che anche il loro ascendente provenisse da tale area.

¹ Anche in **Ald Bl L¹ L²**.

² Anche in **F¹**.

³ Cfr. anche **F¹**: *o madre mia la tua pena el tormento*.

⁴ Anche in **L** (*segnore*).

⁵ Anche in **Bu² F¹**.

⁶ Anche in **Ald Bn Co Pal**.

⁷ Anche in **Bl Bu¹ O² O³**.

⁸ Sulle varianti del v. 759 v. anche cap. IX, par. 5.1, Tav. 34.

⁹ **T** presenta alcuni tratti linguistici tipici del trevigiano antico (cfr. cap. X, par. 5.3). **Re** fu allestito su commissione di una nobildonna della famiglia trevigiana dei Collalto (v. cap. II, par. 1 n° 12).

4.2. Una serie esigua ma pur sempre significativa di innovazioni testuali e paratestuali (cfr. Tav. 21, v. 87) sembra dimostrare la parentela tra i manoscritti **O** e **Si**:

Tav. 21

O Si

87	Quando ch'io vidi quel perfido Iuda	prima del verso: <i>incipit istoria</i> Si ; accanto al verso: <i>ystoria</i> O
92	pocho di men che morta <i>non</i> rimasi.	<i>i non</i> O , <i>io non</i> Si ⁽¹⁾
168	<i>E</i> cossi sola, pur piançando ognora,	manca ²
677	Non è <i>quelle</i> <quelle> con cui lo infante	<i>elle</i> ³
729	ogni grameça par <i>cb'el</i> cuor me adentre,	<i>cbe al</i> ⁴

La vicinanza tra **O** e **Si** è poi confermata da alcune affinità formali: *propheteça* **O**, *profeteçia* **Si** (vs. *Profetiça* di gran parte dei testimoni) v. 227; *guagnelista* **Si**, *guagnilista* **O** (vs. *(e)uangelista*) v. 506.

4.3. Alcune lezioni comuni fanno pensare alla dipendenza di **O Si** e **Re T** dallo stesso capostipite:

Tav. 22

O Re Si T

522	Perché non fosti trovata a misura	<i>fustu</i> O Si , <i>fostu</i> Re T ⁽⁵⁾
1131	fra l'altre done, et ancuoy <i>me</i> reputo	<i>i me</i> (om. Si) ⁶
1208	<i>piançendo</i> miego, dicendo: «Nui semo	<i>piançeano</i> (om. Si) ⁷
1309	Quest'è il mio fiol <i>e</i> la vita mia,	<i>ed e</i> (om. Si ; - Re) ⁸

Si tratta certo di indizi molto deboli, dal momento che siamo in presenza di lezioni di possibile origine indipendente. Si aggiunga poi che in alcuni casi tali varianti figurano solo in una parte dei testimoni in questione. C'è un elemento, tuttavia, che a nostro avviso avvalorava l'ipotesi della vicinanza tra gli ascendenti di **O Si** e di **Re T**. Accanto al v. 168 sia **T**, sia **O** trascrivono in inchiostro rosso un passo delle *Lamentazioni* di Geremia (*Lam* 1, 2):⁹

¹ Anche in **Bu**¹ **Bu**² **M**³ **O**¹ **Ro**.

² Anche in **Am Ro**.

³ Anche in **Bu L**¹ **Pa Vi**. **St**: *non e <le> quele* (le inserito nell'interlinea).

⁴ Anche in **F**² (*cbal*) e **L**² (*cbe al*).

⁵ Anche in **L** (*fustu*) e **O**¹ (*fostu*).

⁶ Anche in **Bu**¹.

⁷ Anche in **Am**¹ **Bd Bu**¹ **F**¹ **F**² **Fa**¹ **Lv** **O**⁴ **O**⁵ **Ot R**. Cfr. cap. IX, par. 2.2.

⁸ Anche in **Br**.

⁹ «Plorans ploravit in nocte, / Et lacrymae eius in maxillis eius; / Non est qui consoletur eam, / Ex omnibus charis eius; / Omnes amici eius spreverunt eam, / Et facti sunt ei inimici».

Tav. 23

O T

168 E cossì sola, pur piançando ognora,

A margine: *plorans ploravit in nocte et cetera* **O T**

In realtà, il testo della *Lamentatio* non presenta particolari affinità in questo punto con la fonte citata, per cui l'ipotesi che il riferimento sia stato inserito autonomamente nei due manoscritti appare abbastanza inverosimile. Poiché tale genere di didascalie sono frequenti in **O**, si può pensare che esse figurassero già nel capostipite di **O Si Re T** e poi in quello di **O Si**, e che siano state trascritte solo sporadicamente da **Si** (cfr. sopra, Tav. 21, v. 87) e da **T** (o più probabilmente dal comune antenato di **Re** e **T**) e del tutto tralasciate da **Re**. Indicheremo il capostipite comune di **O Si Re T** con **b**.

4.4. Il testimone **Bu¹** – che come si vedrà dipende prevalentemente da un testimone di **p** (cfr. par. 15.2) – presenta tracce di rapporti con **O**:

Tav. 24

Bu¹ + O ⁽¹⁾92 pocho di men *che* morta non rimasi.

manca

370 *Tu* spandesti quel precioxo unguento*tu y* (+ **Am Ro**)1119 de questa pena mia *tanto crudele*,*che e tanto dura* **Bu¹**, *tanto dura* **O**5. Il capostipite **b¹**

Gli errori della Tav. 25 provano l'esistenza, all'interno di **β¹**, di un ascendente comune a **C Co Pa¹**, che indicheremo con **b¹**:

Tav. 25

C Co Pa¹365 ched ela te *reprexe* avanti d'elo*rispuose* (+ **Bn Bu iVe**)²1048 vene cun auro, mira e *cun* incenso,manca (om. **Si**; + **Al Bl Bu Bu² Fa² F² L Lu Lv O¹ O⁵ Ot Pal Ro St Ve**)³1375 Alora dissi: «O done, tute *taxa*,*a casa* [**Pa¹** innova: *como lassa*]⁴ (+ **Am Bd Br Es L¹ M³ O⁵**)⁵

¹ Grafia e lingua di **O**.

² **Pal** e **Es** si sottraggono all'accordo con **O²** e **O³**.

³ **Bu² Lv St Ve** (*et i.*) restaurano autonomamente l'estatta lunghezza del verso. Cfr. anche **Pa**: *con mira incenso et ore*.

⁴ Cfr. **Pal**: *io som lassa*.

⁵ **Bd**: *a la lor casa*.

In un caso (Tav. 26) l'errore è soltanto di **C** e **Co**: probabilmente si tratta di un punto in cui **Pa**¹ – che di solito è strettamente legato a **Co** (v. par. 6.1) – è stato corretto per collazione.

Tav. 26

C Co

219 li peli dela barba *gli tirava* *li traua* **C**, *li trano* **Co** (+ **Am Br**)¹

6. Il capostipite **b**²

6.1. Entro il gruppo che ha per capostipite il codice perduto **b**¹, **Co** e **Pa**¹ appaiono legati da una serie di errori (Tav. 27) e di varianti caratteristiche (Tav. 28). Denomineremo **b**² il loro comune capostipite.

Tav. 27

Co Pa^{1 (2)}

24	tu sey de çaschadun <i>fedel</i> che erra;	manca (+ L ²) ³
83	pur dele mille <i>parte</i> l'una dire,	<i>parole</i>
354	che io, toppina, apena <i>el</i> cognoscea.	<i>lo</i> (+ Bn Bu) ⁴
548	a star nel grembo tuo non si <i>desdegna</i> .	<i>sdegna</i> (+ Bn Bu Bu) ⁵
987	Alora <i>dissi</i> : «Omè, per qual casione,	<i>diseo</i> Co , <i>disse yo</i> Pa ¹ (+ Am Bn Bu L L ² Pl) ⁶
997	ancor ti chiamo con <i>dolce</i> <i>pregare</i> ,	<i>dolze</i> <i>pregere</i> Co (+ L L ² Ve) ⁷ , <i>dolzi</i> <i>priegi</i> Pa ¹
1069	par che <i>si</i> fuça ogni cossa animata!».	manca (+ Es) ⁸
1207	Cossì mi stav'io <i>e</i> altre done molte,	<i>cun</i> ⁹
1221	«Omè – dis'io – che ogni <i>pensier</i> me falal»	<i>podere</i> (+ St) ¹⁰
1257	sì che del sangue tuta <i>era</i> <i>cruenta</i> .	<i>tuta me crouina</i> Co , <i>era tuta couerta</i> Pa ¹ (+ Am ¹ Es F ² L ² Re) ¹¹
1275	guarda e <i>oserva</i> s'ela te par quella!	<i>considera</i> Co (+ Am Am ¹ Bn) ¹² , <i>conserua</i> Pa ¹ . ¹³

¹ **Am**: *fora li traua*; **Br**: *fo gli tiraua*.

² Grafia e lingua di **Co**.

³ Anche in **M**. In **L**² *fedel* è aggiunto a margine.

⁴ Anche in **Is**.

⁵ Anche **Bl Is Pal**. **Bn**: *sdegno*.

⁶ **L**: *disse mi*. Presenta la stessa lezione di **Co Pa**¹ anche **Lt** (*disi io*).

⁷ **L**: *pregera*.

⁸ Anche in **α Hr Bu**⁴ **Zp** (*par che*) e **N**¹ (*pare che f*).

⁹ Anche in **Bu**¹ **O**³.

¹⁰ **St**: *poder*.

¹¹ **Am**¹ **Es F**² **Re**: *tu(t)ta era [era io Re] c*; **L**²: *tuta pare a c*.

¹² **Bn** innova in parte: *desidera*.

¹³ **Pa**¹ fonde le due lezioni, seguito da **R**² (*guarda e conserua*).

1344 quando *ch'io* lasso il mio fiolo morto. $e (+ \mathbf{Bl Es L^2 Lv O^4 St})^1$

Tav. 28

Co Pa¹ (2)

372 che a çascun *rendé* grande ulimento. *rendea* [*rendeua Pa¹*] (+ **Al Es F¹ L L¹ L² M² M³ O⁵ Pal Pl r Re Ve**)

515 sì che prodotto mai no avesti *scermo?* *zërmo* (+ **Am¹ Es L L¹ M³ Ro**)³

555 Io vego la *persona soa* star nuda, *sua persona* (+ **Bn Br Bu Bu² Fa² L Lu Lv Pl r Ve**)⁴

863 tu lassi a lor *la vera* penetencia, *ueraxe*

984 *bateanse* el peti con le mente triste. *batandossi* (+ **Bl Br L L¹ M³**)⁵

990 Tu trista *col* dolor conbati e stai, *con* (+ **Al Am F² F¹ O⁴ O⁵ Ot Pl r Ro Vi**)⁶

1320 e *posto* dentro il nuovo molimento. *messo* (+ **Bu i L r Ro**)⁷

1390 che fuçerete dal'eterno focho, *eternal Co* (+ **i**)⁸, *eternallo Pa¹*

6.2. Come si è visto sopra (par. 3, Tav. 17) e come si vedrà più avanti (cfr. cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023), si danno alcune innovazioni di β e di β^1 che non compaiono in **Co Pa¹**. Si affaccia, pertanto, l'ipotesi che il copista di β^2 abbia corretto lezioni del proprio antigrafo su un testimone di un altro ramo della tradizione. In effetti, **Co Pa¹** presentano affinità con γ (Tav. 29) – per cui cfr. cap. V –, in particolare con **Bl Fa¹** (Tav. 30) e con **Fa¹** (Tav. 31):

Tav. 29

Co Pa¹ + γ (9)

509 *così com'io podea* con piana voxè. *si come io* [om. *io Co Fa¹ Pa¹*] *podea* [-*ena Co Fa¹ Pa¹ Triv*] (+ **Bu² O²**)

630 non è quì ochi *quì ch'eran* lucenti *che eran si* (+ **Al Bn Br Bu¹ Bu² Bd F¹ F² L Lu Lv L¹ O² Pal Re Ro St**)¹⁰

694 e che fondò la tera e l'aque *piane?* *el piane* [*piano Co*] (+ **Am Bu St Pa**)¹¹

¹ Anche in **Pal**.

² Grafia e lingua di **Co**.

³ Anche in **F¹**.

⁴ Anche in **Pal**.

⁵ Anche in **O R Triv**.

⁶ Anche in **N¹**.

⁷ **Bu L**: *metudo*.

⁸ Anche in **F¹ Gr Lt**.

⁹ Grafia e lingua di **Fa**.

¹⁰ **Bu²** (*si relucenti*), **Bl** (*tantto lucenti*). La lezione figura anche in **M¹**.

¹¹ Anche in **F¹** (*e piane*) **N¹ R. Pa** (*la tera monte et piane*), **Pa¹** (*el piano el montè*).

767	che no fa <i>quela</i> passìon ch'io sento,	<i>la</i> (+ Am¹ Bu² i L² Lu O⁵ Pl Vi)¹
1241	ch'io possa pur <i>branchar</i> lo mio fiolo	<i>brazzar</i> [<i>abrazzar</i> Co Pa¹] (- Bl ; + Am¹ Bd i L¹ L² M³ St)²

Tav. 30

Co Pa¹ + Bl Fa¹ ⁽³⁾

1320	e posto dentro <i>il</i> nuovo molimento.	<i>in</i> (+ Am¹ L¹ L² Lu O⁵ Re)⁴
------	---	---

Tav. 31

Co Pa¹ + Fa¹

11	<i>descexe</i> quando fosti salutata	<i>dise</i> (+ Am Am¹ Bu² M³ Pal)⁵
461	pasai oltra <i>per</i> tuta <i>quela</i> çente.	manca (+ Br Bu Bu² Es L¹ M³ Pa Vi)⁶

Oltre alle affinità con **γ**, **Co Pa¹** presentano anche alcuni errori in comune con **β²** (= **Ald L**) e con **Ald** (cfr. rispettivamente Tav. 32 e Tav. 33):

Tav. 32

Co Pa¹ + Ald L

474	dee, non siate <i>cotanto</i> crudeli	<i>tanto</i> (+ Bd Bu² L² M² Vi)⁷
1053	“Gloria in excelsis Deo et in terra <i>pace</i>	<i>pax</i> (+ Am Am¹ M²)

Tav. 33

Co Pa¹ + Ald

895	col <i>debelle</i> parlar, afflito e stanco,	<i>bel</i> (+ Am¹ Bu² Es Lv Lu O⁵) ⁸
-----	--	--

Se per giustificare le coincidenze della Tav. 32 si può fare appello facilmente alla poligenesi, più arduo – anche se non impossibile – appare attribuire a un’origine indipendente l’innovazione del v. 895 (Tav. 33). Ne esce, dunque, rafforzata l’impressione che l’ascendente di **Co Pa¹** abbia fatto ricorso, oltre che a un collaterale di **C**, anche ad altri testimoni.

¹ Cfr. anche **Bd** (*chin me non fa la gran passion*), **r** (*che non mi fa la gran pena*).

² Anche in **Bu⁴ F¹ Is**.

³ Grafia e lingua di **Fa¹**.

⁴ Anche in **Pal. Pa¹ Pal**: *in uno nouo m*. Cfr. anche **Bd**: *fu in un marmoro nouo monumento*.

⁵ **Am**: *dicesti*; **Bu²**: *te disse*; **Fa¹**: *dise poi che te aue salutata*. Cfr. anche **L**: *respoxe* corretto in *resesse*.

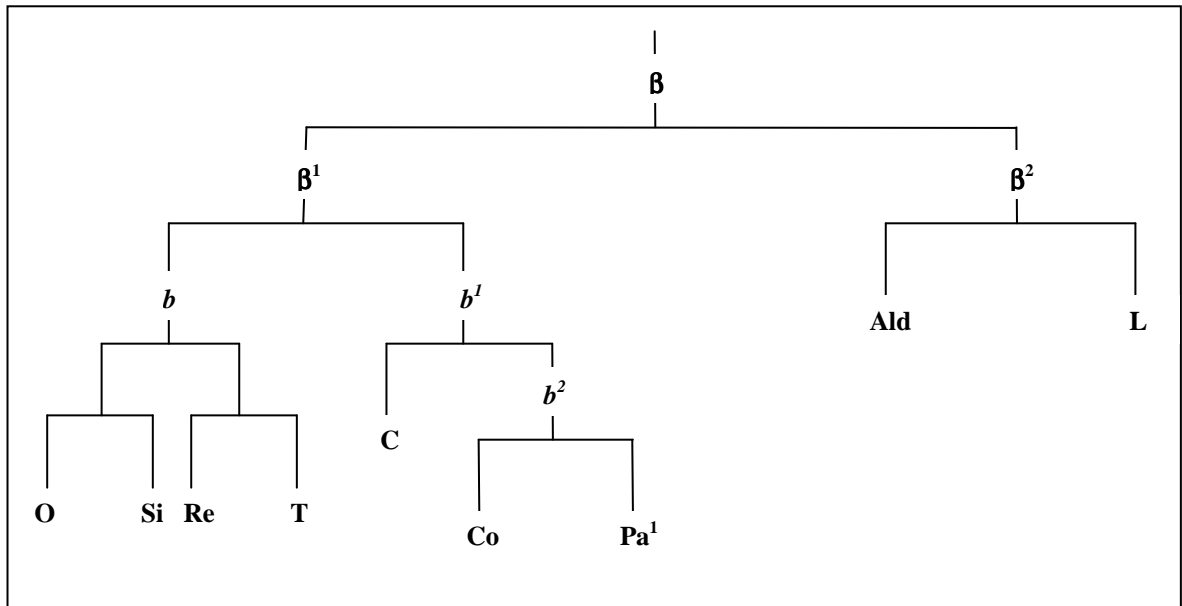
⁶ Anche in **R**.

⁷ **Ald**: *tanti*.

⁸ **O⁵**: *chol suo bello*; **Pa¹**: *cum el bel*; **Es** (*e con belle parolle*) contamina la lezione di *i* (*con debele parole*) con quella di **b²**.

6.3. I rapporti tra i manoscritti sin qui considerati possono essere rappresentati nel modo seguente (Figura 1):

Figura 1



Nei paragrafi successivi prenderemo in considerazione un serie di testimoni che, pur presentando forti affinità con membri di β , in particolare di β^2 , hanno subito contaminazioni diffuse con altri esemplari, tanto da non poter essere fatti rientrare a pieno titolo in questo ramo della tradizione. Come si vedrà, l'esiguità di errori significativi (certo conseguente al proliferare di 'rapporti orizzontali') costringe in molti casi a fondare la classificazione su corrottele di possibile origine indipendente o su varianti adiafore, con tutti i rischi di soggettività e arbitrarietà che tale operazione comporta.

7. Il capostipite b^3 (= $Bu^2 Fa^2 Es L^2 Pa^1$)

7.1. Una delle fonti di L^2 (per cui cfr. anche par. 11.3, 14.5 e cap. V, par. 4.5) doveva essere un manoscritto affine a Pa^1 . L^2 infatti condivide:

- lezioni di β : Tav. 2, v. 1381; Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;
- lezioni di β^1 : Tav. 13, v. 1156; Tav. 14, v. 1184;
- lezioni caratteristiche di b^2 (Tav. 27, vv. 24, 987, 997, 1257, 1344; Tav. 28, v. 372) e lezioni che b^2 potrebbe aver attinto da Fa^1 (Tav. 29, vv. 767 e 1241; Tav. 30, v. 1320) e da **Ald** (Tav. 32, v. 474)
- errori e varianti di Pa^1 : cfr. qui sotto, Tav. 34 e Tav. 35:

Tav. 34

$L^2 + Pa^1$ ⁽¹⁾

247 se no Çoane e io la soa *ministra*.

maestra L² (+ Pa), maistra Pa¹

270 volea *dir contra* de çascuna acusa;

contradir chadauna scuxa L², contradir e fare ogni scusa Pa^{1.1}

¹ Qui e alla tavola successiva riproduciamo la grafia e la lingua di Pa^1 .

339	dicendo: «Vergen <i>dolce</i> , or te confortal!».	manca (+ Bn O ⁵) ²
591	lo mio fiol, pendendo <i>sulo legno</i> ,	<i>sula croce</i>
1268	se questa è quella <i>carne che</i> tolesti	<i>che tu</i> (+ Bn Es Lv O ⁴) ³

Tav. 35

L² + Pa¹

28	e dela forte pena <i>el grave</i> pianto	<i>e del gran</i> (+ Br Bu L¹ Ve) ⁴
82	a recitarla, ma io no <i>poria</i> mai	<i>potro</i> (+ Bn Fa² Pl) ⁵
438	<i>cossì</i> stavano quelli atorno ad ello	<i>e cossì</i>
441	<i>Qual io</i> rimasi e como trista fui	<i>como remasi</i> (+ L) ⁶
556	el corpo suo <i>retorto</i> a guisa d'angue,	<i>retracto</i> (+ Es Fa²)
588	che per costuy v'è <i>aperte</i> le porte	<i>auerto</i> (+ Bl Bn) ⁷
616	tanta clareça <i>como</i> in lie' para.	<i>quanta</i> (+ Am¹ Bu² Fa² St) ⁸
627	el era tanto <i>el mio dolor</i> gravissimo,	<i>lo mio cor L², el mio core Pa¹</i>
629	Ancora dissi: «Omè, <i>fiol</i> dolcissimo,	<i>o fiol mio</i> (+ Al Am¹ Bn Es Lu M³ O⁵ St Ve) ⁹
923	dicendo: «Vergen, Dio, ti <i>done</i> pace.	<i>dia</i> (+ Al Bu² F¹ Pal O⁴ Pl Vi) ¹⁰
992	più duramente muor e <i>a</i> più guai.	<i>con</i> (+ Am L¹ M³ St Pl)
1205	esser <i>çà soto tera</i> mille volte	<i>sotto tera za</i> (+ Bn Bd) ¹¹
1214	<i>sperando</i> pur lo mio fiol tohare,	<i>spectando</i> (+ O ⁴) ¹²

Si danno anche errori (Tav. 36) e varianti (Tav. 37) comuni a **Co L²** contro lezioni corrette di **Pa¹**:

¹ Leggono *contradir(e)* anche **L¹ Ro**.

² **O⁵** tenta di sanare l'ipometria: *ormay te c*. Cfr. anche **Am¹** (*uerzene maria o. t. c.*), **Pl** (*uirgo maria o. t. c.*).

³ **Bn**: *che noi*. I copisti intervengono in vario modo sul testo per evitare l'ipermetria: **Bn O⁴**: *la carne*; **Pa¹** omette *carne*; **Lv**: *se questa e dessa che gia t. t.*

⁴ **Ve**: *e del greue*. La lezione di **L² Pa¹** figura anche in **M**. Cfr. pure **F² St**: *e grande pianto*.

⁵ **Bn**: *potero*.

⁶ **L**: *como mi e romaxi*. Cfr. anche **F¹ Pl**: *comio*.

⁷ **Bn**: *ue ho a*.

⁸ Anche in **Bd Lu Ro. Am¹ Bu² Fa²**: *quanto*.

⁹ Anche in **Fa¹. Lu** om. *mio*. **Al**: *oyne dixi io figliolo mio*. Cfr. inoltre: **Am Pal Bu²** (*al mio fi(g)li(u)ol*), **Bd Bu² L** (*o mio fi(g)liol(o) d.*), **O⁴** (*oime fiol mio*)

¹⁰ **Al L²**: *uerzene*; **Bu²**: *u. beata*; **F¹**: *uirgho pia*; **Pa¹**: *dolze v.*; **Pl**: *uergen sancta*.

¹¹ Anche in **Gr Lt M Pal**.

¹² Anche in **Dm Fa Lt**. In **L²** è corretto da una seconda mano in *sperando*.

Tav. 36

Co L² ⁽¹⁾

740	la boca aperse col bel <i>dir</i> honesto,	<i>parlar</i> ²
766	El mi fa peço vederte <i>dolente</i>	<i>si dolente</i> [-a Co]
976	per non veder del so Fator tal <i>moto</i> ,	<i>morte</i> (+ Bn Bu Lu) ³
1226	guardando vidi un braço che <i>pichava</i> ,	<i>pendeua</i>
1385	levate i ochi al crucifixo <i>aerto</i> ,	<i>adelto</i> Co (+ Fa ²), <i>adalto</i> L ² (+ Bn L ¹ Pa)

Tav. 37

Co L²

240	como te vego <i>torbolento</i> e scuro!	<i>tenebroxo</i> ⁴
-----	---	-------------------------------

Abbiamo inoltre casi di accordo di **Co L²** contro **Pa¹** in punti in cui tutti e tre i testimoni si allontanano dalla lezione originale (Tav. 38, Tav. 39):

Tav. 38

Co L²

1382	ver' mi piançendo con <i>grandi clamori</i> ,	<i>grande chiamore</i> (+ Bn Es)
------	---	----------------------------------

Pa¹

1382	ver' mi piançendo con grandi <i>clamori</i> ,	<i>sospiri</i> (+ Am ¹ Lv St O ⁵) ⁵
------	---	---

Tav. 39

Co L²

1062	tanta ch'i cognosé el suo <i>possessore</i> ,	<i>fatore</i> (+ Am Br Bu ² Fa ² i L ¹ M ³) ⁶
------	---	---

Pa¹

1062	tanta, ch'i cognosé el suo <i>possessore</i> ,	<i>pastore</i> (+ Bn O ⁴ Ot) ⁷
------	--	--

¹ Grafia e lingua di **Co**.

² Anche in *i'* (**Pal**: *parole*) **Ot**.

³ Anche in *i'* **Triv**.

⁴ In **L²** è corretto su *turbulento*.

⁵ Anche in **M**.

⁶ È un'anticipazione della parola rima del v. 1066. In **Br** *fatore* è corretto su *possessore*.

⁷ Al v. 64, **St** (*siche gran festa del suo bon pastore*) contamina la lezione di **F²** (*siche gran festa del suo creatore*) con quella di **Bn O⁴ Pa¹**.

È verosimile che le lezioni comuni a **Co** e **L²** fossero in origine presenti in **b²** e siano state corrette da **Pa¹** per collazione. Quest'ultimo, infatti, è stato oggetto di due contaminazioni, una con testimone di **γ** affine a **Ca**, l'altra con un esemplare di **i** vicino a **Pal** (cfr. cap. V, parr. 2.7 e 4.10). Il fatto che **L²** non abbia ereditato nessuna delle lezioni che **Pa¹** ha attinto da **Ca** e da **Pal**, ci fa pensare che la sua fonte si collocasse nello *stemma* tra **b²** e **Pa¹**. Denomineremo tale intermediario **b³**.

7.2. **Es** e **Fa²** si situano prevalentemente in altri rami della tradizione: **Es** in **i** (cfr. cap. V, par. 4.1), **Fa²** in **δ** (cfr. cap. VI, par. 3.2; ma cfr. anche avanti par. 16.4). C'è, tuttavia, una serie di passi in cui essi presentano lezioni comuni (Tav. 40):

Tav. 40

		Fa ² + Es ⁽¹⁾
19	e tu, verçella <i>degn</i> d'ogno honore,	<i>piena</i>
188	<i>E</i> quando el vidi, io disi: «Oimè toppina!	manca (+ Bu²) ²
347	la bella ciera era fata sì <i>bruta</i> ,	<i>bruna</i> (+ Co)
424	La pena mia era <i>sença</i> misura,	<i>oltra</i> ³
462	Guardando poi vidi <i>el Fiiol de Dio</i>	<i>el fiol mio Fa²</i> (+ Al Bu²) ⁴ , <i>el mio fiollo Es</i>
530	per farmi tanto trista et <i>angustioxa?</i>	<i>dolorosa</i> ⁵
860	tu <i>desti</i> il paradiso de presente	<i>li desti</i> (+ Bu²) ⁶
938	e dele tuo' angosose e <i>forte</i> pene.	<i>graue Es, griene Fa²</i> . ⁷
1027	che vita <i>porte</i> de morte vellame,	<i>portasse</i> (+ Bu²)

Es Fa² presentano poi:

- a) una lezione di **b³** (= **L² Pa¹**): Tav. 35, v. 556;
- b) due lezioni caratteristiche di **L²**: cfr. sotto, Tav. 41:

Tav. 41

		Fa ² Es + L ²
246	<i>el non era algun</i> ch'el cognosesse,	<i>e non uide alcuno Es, eli non viti algun Fa², el non uedena alcun L²</i> . ⁸
768	e plù me afige il tuo dolor <i>la mente</i> .	<i>el lamento Fa²</i> (+ M³), <i>e lamento Es L²</i> . ⁹

¹ Grafia e lingua di **Fa²**.

² Anche in **Lt M M² Re**.

³ Anche in **F¹**.

⁴ Anche in **γ¹ Dm** [+ **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**] **Lu M¹ O⁴ Pal Vi**.

⁵ Anche in **r**.

⁶ Anche in **Am Br L Pal Ro**.

⁷ Anche in **Bl O²**. **Es**: *e del dilecto angososo e g*.

⁸ Anche in **Pa Pal Pl r**.

⁹ In **L²** *e* è aggiunto nell'interlinea e *lamento* è corretto su *lamente*.

I dati illustrati sin qui sembrerebbero dimostrare che **Es Fa²** abbiano ricavato un certo numero di lezioni da un comune capostipite che presentava affinità con **L²**. Particolarmente significativo è, a tal proposito, il v. 246 della Tav. 41. In questo punto tutti e tre i manoscritti sono accomunati da una innovazione, cioè dalla sostituzione del verbo ‘essere’ con il verbo ‘vedere’. Mentre, tuttavia, **L²** conserva lo stesso tempo verbale dell’originale, **Es Fa²** presentano un’ulteriore variante, in quanto passano dall’imperfetto al passato remoto (*viti, vide*).

Si danno poi casi in cui soltanto uno dei due testimoni si accorda con **L²**. Abbiamo infatti:

- i) lezioni che accomunano il solo **Es** a **L²**, ossia:
 - a. lezioni di **L² b²**: Tav. 27, vv. 1257 e 1344; Tav. 28, v. 372 (cui sarà da aggiungere Tav. 38, v. 1382);
 - b. lezioni di **L² Pa¹**: Tav. 34, v. 1268; Tav. 35, v. 629;
 - c. lezioni di **L²**: cfr. sotto, Tav. 42:

Tav. 42

		Es L² ⁽¹⁾
115	che non piançese, a <i>saver</i> com’io stava	<i>ueder</i> [-e Es] ²
230	<i>Çascuna</i> spina intrava infina al’osso,	<i>chadauno</i> Es , <i>chadauna</i> L²
283	che i çudie’ non <i>vedea</i> la soa salute.	<i>cognosea</i> [- <i>ena</i> Es]
647	O doloroxa morte, <i>perché</i> tardi?	<i>perche tanto</i>
878	que dov’io dire omai, que <i>dov’io</i> fare?	<i>debio orma piu</i>

- ii) lezioni che accomunano il solo **Fa²** a **L²**, ossia:
 - a. lezioni di **L² b¹**: Tav. 14, v. 1184 (e forse Tav. 16, v. 909)
 - b. lezioni di **L² b²**: Tav. 36, v. 1385; Tav. 39, v. 1062
 - c. lezioni di **L² Pa¹**: Tav. 35, vv. 82 e 616;
 - d. lezioni caratteristiche di **L²**: cfr. sotto, Tav. 43:

Tav. 43

		Fa² L² ⁽³⁾
203	<i>Ma</i> pocho stando io vidi vegnir lui	<i>e</i>
579	no quel che fo nel deserto de <i>ramo</i> ,	<i>rame</i>
855	e ali <i>apostoli</i> persecutione.	<i>disipuli</i>
1291	<i>E</i> pur piançendo e cridando mi molto,	<i>ma</i>

L’accordo di uno solo dei due testimoni con **L²** è certo conseguenza delle molteplici collazioni di cui essi sono stati oggetto.

Per determinare la posizione reciproca dell’ascendente di **Es Fa²** e di **L²** è importante la tavola seguente in cui sono raccolte coincidenze tra **Es Fa²** e **Pa¹**:

¹ Grafia e lingua di **L²**.

² Cfr. anche γ^2 : *nedendo* (**Fa¹ nezando**).

³ Grafia e lingua di **L²**.

Tav. 44

Es Fa² + Pa¹

- 212 Per complaxer Pilato *a quî dolenti*, *e quella çente Es, a quella çente Fa² (+ Al F¹ L Ot r)*,¹ e a quella gente Pa¹
- 398 *Filie Yerusalem*, dee non piançete *filie de Es Fa² (+ Am Fa¹ r), filiole de Pa¹ (+ Al Bu)*²

Ancora più numerose sono le lezioni di **Pa¹** presenti nel solo **Es** o nel solo **Fa²**. **Es** condivide ad esempio:

- 1) lezioni di **b¹**: Tav. 25, v. 1375;
- 2) lezioni di **b²**: Tav. 27, v. 1069; Tav. 28, v. 515; Tav. 31, v. 461; Tav. 33, v. 895.³
- 3) lezioni del solo **Pa¹**: cfr. sotto, Tav. 45:

Tav. 45

Es + Pa¹(⁴)

- 75 Ma se *tamanta* doglia fo a sentirla *si gran [-de Es] (+ O⁴)*⁵
- 211 *ch'eran* datorno per farli dispecto. *chi li stauano (+ Br Pl)*⁶
- 387 *quest'è il mio Dio*, *quest'è la vita mia*. *questo e bene mio [el m. Es] dio e Es Pa¹*⁷
- 389 - *diceva* ella squarçandose il volto - *dicendo (+ L)*
- 418 Ogni *tormento* sopra mi desmonta, *dolore (+ Bd Br)*
- 454 vedendo el mio fiol *de dolor pieno*, *chosi de dolor pieno Es, de dolore si pieno Pa¹*⁸
- 733 Qual è colui che par nel *ponto* extremo, *ponte (+ Am¹)*⁹
- 930 Io trassi allora *un tal sciopo* di planto, *uno sy gran pianto Es (+ Bd)*,¹⁰ *uno grandò pianto Pa¹*
- 977 e tuto l'aire *parea* fato arçuro. *era (+ Am¹ Ro)*
- 1256 baxando *quelle plage* e 'l corpo aflito, *li pedi (+ Lv O⁵)*¹¹
- 1301 Dame el mio fiol, *se ti cal* de Dio, *per lamor [-e Es] (+ Am¹ L¹ M³ O⁴)*

¹ **F¹ Ot**: *que(l)le g(i)enti*; **r**: *a quelle male genti*.

² Anche in **Lt M² O¹**. **Al Bu**: *figlioli de*.

³ Da rilevare che in questo punto **Es** contamina la lezione di **b²** con quella di **i**. Cfr. p. 114 n. 8.

⁴ Grafia e lingua di **Pa¹**.

⁵ Anche in **F¹**. **Es**: *ma si grande fo la d*.

⁶ **Es**: *e staually*; **Pl**: *chi stauan*.

⁷ Cfr. anche **Bd**: *queste il mio ben*. Sostituiscono il secondo *questo* con *e(t)* anche **Bu¹ Lv O⁵**.

⁸ Anche in **F¹ Ro**.

⁹ Anche in **Dm** [+ **Hr Is Zp**].

¹⁰ Cfr. anche **Ot**: *um gram sospir con pianto*.

¹¹ **Es**: *lasando by pidy como*; **Pa¹**: *li pedi e quello c.*; **Lv O⁵**: *quelli piedi el*.

\mathbf{Fa}^2 , a sua volta, condivide:

- A) lezioni di \mathbf{b}^1 : Tav. 25, v. 1048;
 B) lezioni di \mathbf{b}^2 : Tav. 28, v. 555;
 C) lezioni del solo \mathbf{Pa}^1 :

Tav. 46

$\mathbf{Fa}^2 + \mathbf{Pa}^1$ ⁽¹⁾

302	tu sai che ogni parola da ti <i>dita</i>	<i>e dita</i> ²
534	<i>O cruda</i> croxe, perché non sparagni	<i>o dura</i> ³
646	vedendo in lie' <i>gli sospiri sì spesi?</i>	<i>li suo spiriti si persi</i> \mathbf{Fa}^2 , <i>li spiriti persi</i> \mathbf{Pa}^1 . ⁴
710	Ma io te priego, o dolce fiol <i>caro</i> ,	<i>mio charo</i> (+ \mathbf{Al}) ⁵
716	Ma tu se tanto alieniato e <i>franto</i>	<i>infranto</i> (+ \mathbf{F}^1)
1085	Quall è quelle sì <i>dure e aspre</i> mente,	<i>aspre e dure</i> (+ $\mathbf{Ot Ve}$) ⁶
1143	c'ogni dolor ver' mi <i>soa corda tende</i>	<i>sacorda e tende</i> \mathbf{Fa}^2 , <i>se acorda e descende</i> \mathbf{Pa}^1
1163	Lo sangue tuto <i>in</i> tera descorea	<i>per</i>

Le lezioni comuni a $\mathbf{Es Fa}^2 \mathbf{Pa}^1$ (Tav. 44), a $\mathbf{Es Pa}^1$ (Tav. 45) e a $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Pa}^1$ (Tav. 46) che abbiamo elencato sopra, erano, con ogni verosimiglianza, lezioni di \mathbf{b}^3 che poi \mathbf{L}^2 ha corretto per collazione. Ne concludiamo, dunque, che il capostipite di $\mathbf{Es Fa}^2$ non deriva direttamente da \mathbf{L}^2 , ma da un suo ascendente, che si collocava nello stemma tra \mathbf{L}^2 e \mathbf{b}^3 . Indicheremo il capostipite comune a $\mathbf{Es Fa}^2 \mathbf{L}^2$ con \mathbf{c} .

Riportiamo, in conclusione, alcuni dati che potrebbero far pensare che \mathbf{c} sia stato contaminato con γ ² (Tav. 47, Tav. 48). Non è escluso, comunque, che tali coincidenze siano casuali.

Tav. 47

$\mathbf{Fa}^2 \mathbf{L}^2 + \gamma$

187	el fo <i>conduto</i> a caja de Pillato.	<i>menato</i> (+ $\mathbf{Bu}^2 \mathbf{L Ve}$) ⁷
-----	---	---

¹ Grafia e lingua di \mathbf{Pa}^1 .

² Cfr. anche \mathbf{Ald} : *ediga*.

³ Da notare che \mathbf{Pa}^1 riporta entrambe le lezioni: *o dura o cruda perche* ecc.

⁴ Leggono *spiriti anche* $\mathbf{Bn Lv O}^5 \mathbf{Pl}$.

⁵ Anche in \mathbf{N}^1 .

⁶ Anche in \mathbf{M}^2 .

⁷ Anche in $\mathbf{L}^1 \mathbf{Ot r Ro St}$.

Tav. 48

Es L² + γ² (1)

115	che non piançese, a <i>saver</i> com'io stava	<i>ueder</i> Es L ² , <i>uedendo</i> γ ²
217	cossì el <i>menò</i> de fuora per gran festa.	<i>menaua</i> (+ L) ²

7.3. Bu² – che presenta tracce di rapporti con almeno altri due testimoni (cfr. avanti 15.4 e cap. V, par. 3.3) – è stato oggetto di una collazione sistematica con un esemplare di **c** simile a **Fa²**. Infatti condivide:

- lezioni di **Fa² b¹**: Tav. 25, v. 1048;
- lezioni di **Fa² L² b²**: Tav. 39, v. 1062;
- lezioni di **Fa² L² Pa¹**: Tav. 35, v. 616;
- lezioni di **Fa² Es**: Tav. 40, vv. 188, 462, 860, 1027;
- lezioni di **Fa² L² (+ γ)**: Tav. 47, v. 187;
- lezioni de solo **Fa²**: cfr. sotto, Tav. 49:

Tav. 49

Bu² + Fa² (3)

18	meraveglïoxo <i>ascenderà</i> fuor d'ella»,	<i>descendera</i> (+ L Ve) ⁴
25	<i>cossì</i> ti prego, o dolce Madre pia,	<i>pero</i> ⁵
651	da cui <i>baxata brama</i> esser la spoxa,	<i>brama</i> esser <i>basciata</i> Bu ² , <i>bramaua</i> desse basa Fa ² . ⁶
687	<i>lo puovol tribolado</i> che cridava	<i>el populo turbato</i> ⁷
734	<i>o quel</i> che strangusato par che sia,	<i>ouer</i> [-o Bu ²]
907	o cambio <i>d'ogni doglia</i> e dolor mixto,	<i>pïen de doia</i>
1040	Adnuntia a <i>ogni çente</i> che disira	<i>tuta</i> Bu ² , <i>tute</i> Fa ² . ⁸
1066	vedendo in tera nato il suo <i>Fatore</i> .	<i>signore</i> (+ L)
1068	vedendo il suo <i>Signor</i> a cotal morte,	<i>factore</i>
1229	e <i>prixi il braço</i> con grande dolia	<i>quep</i>
1304	quando <i>lui tolse</i> de mi carne pura,	<i>chel prese</i> ¹⁰

¹ Grafia e lingua di **Pa¹**.

² Anche in **O²**. **Bl** si sottrae all'accordo con γ². **L L²**: *menauane*; **L² Es**: om. *de*; **O²**: *menanalo di fori*.

³ Grafia e lingua di **Fa²**.

⁴ Anche in **Ca M**.

⁵ Anche in **Fa¹ Pl**.

⁶ Anche in **r**: *brama* esser *baciata*.

⁷ **Bu²**: *dice il populo turbato*.

⁸ Cfr. anche **i** (- **Pal**): *tute parte/parti*.

⁹ Anche in **Co**.

¹⁰ Leggono *prese* anche **Bd F¹ r Ro**.

1365 *mai non serà* questa doia in oblio.*zamai non fia***Bu**², poi, presenta delle lezioni in comune con **Es** (Tav. 50).

Tav. 50

Bu² + **Es** ⁽¹⁾595 tanto habundava fuora *el sangue* degno.*il suo sangue* **Bu**² (+ **Ro**), *el sangue suo* **Es**.²605 *O doloroxa mi*, ch'io non so como*oime dolentre mi*

Si tratta con ogni verosimiglianza di lezioni che originariamente erano presenti anche nell'antigrafo di **Fa**² e che poi quest'ultimo ha corretto per collazione. Le coincidenze tra **Bu**² e **Es**, pertanto, dimostrano che **Bu**² non si servì di **Fa**², ma di un suo ascendente.

Bu² e **Fa**² condividono alcune lezioni di γ (Tav. 51), che potrebbero essere indice di una contaminazione nel loro capostipite o, più probabilmente, in **c** (cfr. sopra, par. 7.2, Tav. 47, Tav. 48):

Tav. 51

Bu² **Fa**² + γ ⁽³⁾16 («El nascerà – *diss'ello* – una verçella*ço disse* (+ α)⁴587 Mirate, o peccator', *con mi* topina,*oime* (+ i)⁵739 E vedendomi *sì* piena de pene,*tanto* [*tanta* **Fa**¹ **Triv**]⁶

Va rilevato, tuttavia, che l'ipotesi della derivazione di **Fa**² e di **Bu**² da un comune capostipite non appare sufficiente a giustificare interamente la fisionomia di quest'ultimo. **Bu**², infatti, presenta lezioni di β (Tav. 1, v. 478), di β^1 (Tav. 14, v. 1226), di **b**² (Tav. 27, v. 548; Tav. 29, vv. 509, 630; Tav. 31, v. 11; v. anche avanti Tav. 59, v. 1336) che non compaiono in nessuno dei manoscritti che formano il gruppo **Es Fa**² **L**².⁷ Certo non si può escludere che queste innovazioni siano state corrette indipendentemente da **Fa**², **Es** e **L**², ma le coincidenze riportate nella Tav. 52 sembrano dimostrare che **Bu**² abbia avuto rapporti anche con **Co** o con un suo affine:

¹ Grafia e lingua di **Bu**².² **Bu**² omette *fuora*, **Es** *degn*.³ Grafia e lingua di **Fa**.⁴ Anche in **Br Gb L**¹ **M**³ **N**¹ **O**³ **Re**.⁵ **Es** omette il verso. Anche in **F**¹ **F**² **Pa**¹ **r**.⁶ Anche in **Ro St**.⁷ È difficile dire se risalgano alla fonte vicina a **Co** o a quella affine a **Fa**² le lezioni comuni a **Bu**² β , **Bu**² β^1 , **Bu**² **b**² che mancano in **Fa**² ma che figurano invece in **Es**, in **L**², o in entrambi:i) **Bu**² **L**² β : Tav. 2, v. 1381; Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;ii) **Bu**² **L**² β^1 : Tav. 13, v. 1156;iii) **Bu**² **Es** **b**²: Tav. 31, v. 461; Tav. 33, v. 895 (da rilevare che in questo punto **Fa**² è contaminato con il gruppo **i**, cfr. cap. V, par. 4.7).iv) **Bu**² **L**² **b**²: Tav. 29, v. 767; Tav. 32, v. 474.

Tav. 52

Bu² + Co ⁽¹⁾

3	<i>del Figlo fusti madre, figlia e spoxa.</i>	<i>del so fiolo [e del suo filgio Bu²] fusti madre</i>
33	e da Yosep <i>revolto</i> enel linquolo,	<i>inuolto (+ Al Bu¹ F² Re)²</i>
263	<i>Poscia cum false e torte oppinioni</i>	<i>e puoi Bu² (+ F¹ Pl r Ro),³ e possa Co.⁴</i>
394	Quando el <i>ne fo per meço</i> et el se volse,	<i>fo per mezo noi (+ Br F¹)⁵</i>
1288	Stando cossì <i>sopra il corpo destexa,</i>	<i>sub⁶</i>
1367	Oni <i>tormento</i> par che in mi renova,	<i>dolore⁷</i>

7.4. **L¹** e **M³** derivano da un capostipite comune, come dimostrano gli errori e le varianti comuni riportati nella Tav. 53:

Tav. 53

L¹ M³ ⁽⁸⁾

211	ch'eran datorno per <i>farli</i> dispecto.	<i>farmi⁹</i>
290	<i>El cognosëa</i> ben ch'el faxea male,	<i>lui¹⁰</i>
397	e <i>reguardando</i> , el disse ver' de nuy:	<i>guardando¹¹</i>
534	O cruda croxe, perché non <i>sparagni</i>	<i>risparmi L¹, ispiarmi M³</i>
613	<i>quasi species fulgoris</i> lei mostrare?	<i>quasi fulgoris species</i>
675	<i>inçuriar mo'</i> quelle 'rechie sante	<i>ingiuriar lui L¹, ingiuriar lui ora M³.¹²</i>
712	non esser di <i>parlarmi</i> tanto avaro.	<i>parlare a me¹³</i>
822	l'amarituden soa cun <i>gran</i> grameça!	<i>manca¹⁴</i>
1031	e 'l vivo fonte <i>per</i> sede aqua brame;	<i>di</i>
1069	par che <i>si fuça</i> ogni cossa animata!»	<i>saffriggha L¹, si friça M³.¹</i>

¹ Grafia e lingua di **Co**.

² Anche in **Lu Vi**.

³ Anche in **Fa¹ O³**.

⁴ Anche in **Es**.

⁵ Anche in *ŕ*. **F¹**: *quando per mezo a noi fu e ecc.*

⁶ Anche in **O⁴**.

⁷ Anche in **Gr Lt**.

⁸ Grafia e lingua di **M³**.

⁹ Anche in **ŕ¹ R**.

¹⁰ Anche in **O⁵**.

¹¹ Anche in **M²**.

¹² **M³** fonde le due lezioni.

¹³ Anche in **Pal**.

¹⁴ Anche in **F² Lu M M² T**.

1204	Io son sì persa, o trista, ch'io vorey	e^2
1229	e prixi il braço con <i>grande dolia</i>	<i>grande desia</i> L^1 , <i>gran desio</i> M^3
1315	O <i>doloroxa</i> , che poss'io più dire?».	<i>dolorosa madre</i>
1481	per <i>ritrovar la mia</i> saluatione.	<i>per ritornare lalma a</i> L^1 , <i>per ritornar lanima a</i> M^3

Tale ascendente era già contaminato. Una delle sue fonti doveva essere un manoscritto della sottofamiglia α^1 affine a Gr (cfr. cap. III, par. 2.4). La seconda fonte è meno facile da identificare. A giudicare dai dati riportati qui di seguito, sembra che si trattasse di un testimone di β vicino a c (= $Es Fa^2 L^2$). $L^1 M^3$ infatti presentano:

- a) lezioni di $Bu^2 L^2 \beta$: Tav. 2, v. 1381;
- b) lezioni di $L^2 \beta$: Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;
- c) lezioni di $L^2 \beta^1$: Tav. 13, v. 1156; di $Fa^2 L^2 \beta^1$: Tav. 14, v. 1184; di β^1 : Tav. 14, v. 781;
- d) lezioni di $Es b^1$: Tav. 25, v. 1375;
- e) lezioni di b^2 : Tav. 28, v. 984;
- f) lezioni di $Es L^2 b^2$: Tav. 28, v. 372; lezioni di $Es b^2$: Tav. 28, v. 515 e Tav. 31, v. 461; lezioni di $L^2 b^2$: Tav. 29, v. 1241; lezioni di $Fa^2 L^2 Co (b^2)$: Tav. 36, v. 1385 (solo in L^1) e Tav. 39, v. 1062;
- g) lezioni di $L^2 Pa^1 (b^3)$: Tav. 35, vv. 629 (- L^1), 992; lezioni di $Es Pa^1 (b^3)$: Tav. 45, v. 1301;
- h) lezioni di c (= $Fa^2 Es L^2$): Tav. 41, v. 768 (solo in M^3).

Le lezioni della Tav. 54 suggeriscono che la fonte del capostipite di $L^1 M^3$ fosse vicina a quella da cui ha attinto L^2 :

Tav. 54

$L^1 M^3 + L^2$

366	el te scuxà <i>adesso</i> de prexente.	<i>allor</i> ³
560	come <i>costui</i> che sopra de ti langue.	<i>colui</i> ⁴

Da notare, comunque, che si danno anche casi in cui $L^1 M^3$ condividono lezioni di β (Tav. 1. v. 478), di β^1 (Tav. 14, v. 586; Tav. 15, v. 342), di b^2 (Tav. 31, v. 11 – solo in M^3) che non figurano in nessuno dei manoscritti di c . Se si accetta, dunque, l'ipotesi della derivazione di $L^1 M^3$ da un'affine di L^2 , bisogna considerare tali coincidenze come frutto di casualità o come la conseguenza di contaminazioni avvenute indipendentemente in $Es Fa^2 L^2$.

7.5. Tracce di contaminazione con il gruppo c ($Es Fa^2 L^2$) sono rinvenibili anche in L , che, come si è visto sopra (par. 2), appartiene perlopiù alla sottofamiglia β^2 . L presenta infatti:

- a) lezioni di $L^2 b^2$ (= $Co Pa^1$): Tav. 27, v. 997;
- b) lezioni di $Es L^2 b^2$: Tav. 28, v. 372;
- c) lezioni di $Es b^2$: Tav. 28, v. 515;
- d) lezioni di $Bu^2 Fa^2 b^2$: Tav. 28, v. 555;

¹ Anche in Lu .

² L^1 : *trista e persa*.

³ Anche in Ro . M^3 : *allora allora*.

⁴ Anche in Ro .

- e) lezioni di \mathbf{b}^2 : Tav. 28, v. 984;
- f) lezioni di $\mathbf{L}^2 \mathbf{Pa}^1 (= \mathbf{b}^3)$: Tav. 35, v. 441;
- g) lezioni di $\mathbf{Es Fa}^2 \mathbf{Pa}^1 (= \mathbf{b}^3)$: Tav. 44, v. 212;
- h) lezioni di $\mathbf{Es Pa}^1 (= \mathbf{b}^3)$: Tav. 45, v. 389;
- i) lezioni di $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{L}^2 (+ \mathbf{\gamma})$: Tav. 47, v. 187;
- j) lezioni di $\mathbf{Es L}^2 (+ \mathbf{\gamma}^2)$: Tav. 48, v. 217;
- k) lezioni di $\mathbf{Bu}^2 \mathbf{Fa}^2$: Tav. 49, vv. 18 e 1066;

L'estrema instabilità dei raggruppamenti non permette di stabilire con esattezza da quale manoscritto del gruppo abbia attinto \mathbf{L} . Alcune coincidenze (Tav. 55) farebbero pensare che la sua fonte si localizzasse vicino a quella di $\mathbf{L}^1 \mathbf{M}^3$ (cfr. par. 7.4):

Tav. 55

$\mathbf{L}^1 \mathbf{M}^3 + \mathbf{L}^{(1)}$

858 <i>che d'esso àno fato tante straçe.</i>	<i>adesso (+ \mathbf{Ve})²</i>
1064 <i>Si che grande alegreça del Criatore</i>	<i>auene del so \mathbf{L}, ebben del $\mathbf{M}^3 (- \mathbf{L}^1)$</i>
1103 <i>Alora, o lassa, tanto grossa fui,</i>	<i>omi \mathbf{L}, oime lassa $\mathbf{L}^1 \mathbf{M}^3 (+ \mathbf{Fa}^1)$³</i>

8. I capostipiti $\mathbf{b}^4 (= \mathbf{Am Br Pa}^1)$ e $\mathbf{b}^5 (= \mathbf{Bn Bu Pa}^1)$

8.1. \mathbf{Am} , come si è visto sopra, presenta numerose lezioni della sottofamiglia $\mathbf{\beta}^2$, in particolare di \mathbf{L} (cfr. par. 2.2). Alcuni elementi, tuttavia, inducono a ritenere che esso sia stato collazionato anche con un affine di \mathbf{Pa}^1 . \mathbf{Am} infatti presenta:

- a) lezioni di $\mathbf{\beta}^1$: Tav. 14, vv. 781, 1184;
- b) lezioni di \mathbf{b}^1 : Tav. 25, v. 1375; Tav. 26, v. 219;
- c) lezioni di \mathbf{b}^2 : Tav. 27, vv. 987, 1275; Tav. 28, v. 990; Tav. 29, v. 694; Tav. 31, v. 11;
- d) lezioni di $\mathbf{b}^3 (\mathbf{L}^2 \mathbf{Pa}^1$: Tav. 35, v. 992; $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Es Pa}^1$: Tav. 44, v. 398);
- e) lezioni di \mathbf{Pa}^1 : cfr. sotto, Tav. 56:

Tav. 56

$\mathbf{Am} + \mathbf{Pa}^1^{(4)}$

122 <i>e aldoti ferir cun tal grameça.</i>	<i>gran (+ $\mathbf{C Lu Lv}$)⁵</i>
179 <i>E io, dolente, sì piena de dolo,</i>	<i>dolor (+ $\mathbf{Am}^1 \mathbf{Bn Ms}$)⁶</i>
196 <i>de un malfator: andemo tosto driol».</i>	<i>drieto (+ $\mathbf{Bn Es Ro}$)</i>
248 <i>Non era algun che de luy duolo avesse,</i>	<i>doglia⁷</i>

¹ Grafia e lingua di \mathbf{M}^3 .

² Anche in \mathbf{Is} .

³ Cfr. anche \mathbf{Ro} : *o lassa me che t.*

⁴ Grafia e lingua di \mathbf{Pa}^1 .

⁵ \mathbf{Am} : *cun granda.*

⁶ \mathbf{Bn} : *dolore.*

⁷ Anche in $\mathbf{\gamma M}^1 \mathbf{O}^1 \mathbf{O}^2$.

271	ma io non potea, tanto era el gran <i>clamore</i> .	<i>cridore</i> ¹
610	<i>Mo'</i> pare abusione a chi la mira.	<i>e mo</i> ²
1000	tu sola se' coliei de <i>cui</i> io spiero,	<i>chi</i> (+ Bn Bl Es L² O⁴) ³
1106	<i>Et eco</i> ogni 'legreça è fata in pena,	<i>e nego</i> Am , <i>uedi che</i> Pa ¹
1206	avanti che cridar <i>cotanto</i> "Omei".	<i>tanto</i> (+ Bn Br F² L¹ M³ O⁴) ⁴
1240	O <i>doloroxa</i> , viverò io tanto	<i>dolorosa mi</i> (+ Br)

8.2. La stampa **Bn** – che deriva per larga parte da esemplari di δ (cfr. cap. VI, parr. 2.2 e 5.2) – ha attinto numerose lezioni anche da un testimone di β che si collocava nello *stemma* non lontano dall'affine di **Pa**¹ da cui dipende in parte **Am** (cfr. sopra par. 8.1). **Bn** presenta infatti:

- lezioni di β ¹: Tav. 14, vv. 586 e 1226;
- una lezione caratteristica di β ¹: Tav. 25, v. 365;
- errori e varianti di β ²: Tav. 27, vv. 354, 548, 987, 1275, Tav. 28, v. 555 (cui saranno da aggiungere: Tav. 29, v. 630; Tav. 36, vv. 976 e 1385; Tav. 38, v. 1382);
- lezioni di **L² Pa**¹ (= β ³): Tav. 34, vv. 339 e 1268; Tav. 35, vv. 82, 588, 629, 1205,
- lezioni di **Am Pa**¹: Tav. 56, vv. 179, 196, 1000, 1206;
- lezioni di **Pa**¹: cfr. sotto, Tav. 57;
- lezioni di **Am**: cfr. sotto, Tav. 58;

Tav. 57

		Bn + Pa ¹⁽⁵⁾
142	per saciar li <i>apetiti</i> maligni	<i>spirit</i> ⁶
229	<i>e lui pur stava</i> con la testa inclina.	<i>et lui piu stava</i> Bn , <i>ello staua piu</i> Pa ¹
185	<i>E stando</i> el mio fiolo in cotal stato,	<i>staua</i> Bn , <i>stadina</i> Pa ¹
197	Io cursi como <i>quele</i> che despiera,	<i>quella</i> (+ Am ¹ Bu F² Pl r) ⁷
458	sì como <i>quele ch'à perduto</i> el seno.	<i>che anno</i> [<i>an</i> Bn] <i>perso</i>
495	Quando parlava <i>a lor</i> con tal dolceça,	<i>a lui</i>
603	che ispirò <i>nela faça</i> del'homo	<i>la</i> ⁸
637	e mo' par <i>che abian</i> perduta la vista?	<i>chio abia</i> ⁹
646	vedendo in lie' gli <i>sospiri</i> sì spesi?	<i>spiriti</i> (+ Lv O⁵ Pl) ¹

¹ Anche in **L Lv St**.

² Anche in **Is St**.

³ Anche in **L Lu Lt Ro**.

⁴ Anche in **Ald Bu**⁴ **M**.

⁵ Grafia e lingua di **Pa**¹.

⁶ Anche in **F**¹.

⁷ **Am**¹ **Bu r** *coley/c(b)olei*.

⁸ Anche in **Pal**.

⁹ Anche in **M**.

704	<i>Ancor dir</i> començai chon gran ardore:	<i>anchora</i> (+ St) ²
751	E de presente <i>che</i> questo ebe dito,	<i>come</i> (+ Am ¹ Bd Bu Ro) ³
841	Se decernuto <i>ben avesti</i> el meglio,	<i>avesti ben</i> (+ Al Es Lv O⁴ Pl F¹ Ot Vi) ⁴
870	se i ochi de pietà <i>ver'</i> mi no abassi?	<i>inuer de mi Bn</i> (+ Am ¹ O⁴) ⁵ , <i>uer de mi Pa¹ (+ Br)⁶</i>
915	dando <i>per lo discipolo</i> il maistro,	<i>el discipolo per lo</i> (+ Am ¹ M ³)
920	al mio dolce fiol, che <i>çò</i> consente».	<i>ça</i>
1062	tanta ch'i cognosé el suo <i>possessore</i> ,	<i>pastore</i> (+ O⁴ Ot) ⁷
1070	<i>Cossì</i> dicendo e lagremando forte,	<i>e cossì</i>
1074	un de lor tosto <i>la</i> soa lança tolse,	manca
1121	Poi mi lamento, <i>o</i> ançol Gabriele,	<i>del</i>
1169	Poi dissi: « <i>Omè</i> , perché non conservavi,	manca (+ O⁴ Pa Vi) ⁸
1225	Stando cossì <i>poi</i> piçola demora,	<i>per</i> (+ O⁵ St) ⁹
1253	i ochi, <i>la boca e quella faça</i> tenta,	<i>et la faça con quella boca Bn</i> (+ Bu) ¹⁰ , <i>ella fatia e quella bocha Pa¹.</i>
1278	per algun atto se questa <i>sia</i> dessa!	<i>e</i> (+ O⁴) ¹¹
1326	ch'el iera <i>chiuso intorno</i> tuto quanto.	<i>inchiuso [chiuso Bn] dentro</i> (+ Bu ² St)

Tav. 58

Bn + Am ⁽¹²⁾

165	Pur <i>io</i> no me podeva consolare,	<i>mi</i> (+ O⁴)
221	Altri dinançi <i>a</i> lui si inçonochiava:	<i>da</i> (+ M² O⁴) ¹³

¹ Anche in **Fa**² (*li suo spiriti*). **Pl**: *li spiriti soi*.

² Omettono *dir* anche **Bl Fa**¹ **Pal**.

³ Anche in **O**².

⁴ Anche in **Lt Ca**.

⁵ Anche in **L**¹ **Pal**.

⁶ Anche in **M**¹.

⁷ Al v. 64 **St** (*siche gran festa del suo bon pastore*) contamina la lezione di **F**² (*siche gran festa del suo creatore*) con quella di **Bn O⁴ Pa**¹.

⁸ **Bn**: *disse io*; **Pa Vi**: *dissio*.

⁹ Anche in **Fa**².

¹⁰ **Bu**: *e lafaça e dela bocha*.

¹¹ Cfr. anche **Ot**: *solo alcun segno sella e questa dessa*.

¹² Grafia e lingua di **Am**.

¹³ **O⁴**: *d. delo*.

363	ch'el te <i>scusà</i> dinanti al farisio.	<i>scusana</i> (+ Br) ¹
459	Pur io me fi <i>tanto</i> forte e fervente	<i>tanta</i> (+ Co)
798	la morte debia ancora <i>tuorti</i> a liei».	<i>tornarti</i> Am , <i>tornare</i> Bn .
1028	<i>e</i> che la luce diventasse oscura;	manca ²
1036	<i>e cognosete</i> tanto beneffitio!	<i>e consente</i> Am , <i>et consentite</i> Bn
1045	<i>e</i> che 'madre di pianto' omai s'apella.	manca (+ M ³)
1066	vedendo in tera nato il <i>suo Fatore</i> .	<i>saluatore</i> (+ Bu L ²) ³
1215	tanto bramoxa <i>stata era</i> de luy.	<i>era stata</i> (+ O ⁴ L ² Pa Vi) ⁴

Poiché **Am** dipende anche da un'altra fonte (cfr. sopra, par. 2.2) e **Pa**¹ è stato sporadicamente contaminato con altri esemplari (cfr. cap. v, par. 2.7), è ragionevole pensare che l'innovazione della Tav. 59 che **Bn** condivide con **Co**, risalga a **b**² e sia stata eliminata sia in **Am**, sia in **Pa**¹:

Tav. 59

Bn + Co

1336	ogni dolor per ti <i>nel</i> cuor me sera!	<i>el</i> (+ Am ¹ Bu ² Lu Lv O ⁴ O ⁵) ⁵
------	--	--

Nei paragrafi 7.1-7.2 abbiamo supposto la dipendenza di **c** (= **Es Fa**² **L**²) e **Pa**¹ da un comune capostipite, **b**³, disceso assieme a **Co** direttamente da **b**². Poiché **Am** e **Bn** si accordano in varianti ed errori sia con **b**³ (cfr. par. 8.1, punto d), e sopra, punto d)), sia con **Pa**¹ (cfr. par. 8.1, punto e), e sopra, punti e)- f)), resta da chiarire quali siano i rapporti che le loro fonti intrattenevano con tali testimoni. Per determinare la posizione reciproca di **Am**, **Bn**, **b**³ (= **L**² **Fa**² **Es Pa**¹) e **Pa**¹ torna utile anche in questo caso considerare la distribuzione delle varianti della Tav. 38, che, per comodità si riproduce nuovamente qui di seguito (= Tav. 60):

Tav. 60

Am + Co L²

1062	tanta ch'i cognosé el suo <i>possessore</i> ,	<i>fatore</i> (+ Br Bu ² Fa ² i L ¹ M ³) ⁶
------	---	--

Bn + Pa¹

1062	tanta ch'i cognosé el suo <i>possessore</i>	<i>pastore</i> (+ O ⁴ Ot)
------	---	---

Come si può vedere, **Bn** non presenta in questo punto l'errore di **Am Co L**² ma è accomunato a **Pa**¹ da una lezione che, con ogni evidenza, è frutto di un intervento correttivo atto a evitare la ripetizione della rima del v. 1066. Poiché, come si è detto sopra (par. 7.1), la lezione di **Am Co L**²

¹ Anche in **Ald**.

² Anche in **Lu**.

³ Anche in **Bu**¹. Si noti la contaminazione delle due lezioni in **Bu**: *sal ~~abr~~ uatore*.

⁴ Anche in **F**¹ **i L L**¹ **M**² **Ro St**.

⁵ Anche in **Pal Ro**. **Am**¹: *lo cor*; **Bu**²: *lo mio chnuor*.

⁶ È un'anticipazione della parola rima del v. 1066. In **Br** *fatore* è corretto su *possessore*.

è quella che figurava in b^2 e in b^3 , ne concludiamo che **Am** si collocava nello *stemma* più in alto del capostipite di **Bn Pa¹**, in una posizione intermedia, cioè, tra questo e b^3 . Naturalmente, se si accetta tale ricostruzione, bisogna ammettere che l'accordo tra **Am** e **Bn** (cfr. sopra Tav. 58) sia dovuto a una contaminazione in **Pa¹**. Indicheremo con b^4 il capostipite di **Am Bn Pa¹**, con b^5 quello di **Bn Pa¹**.

8.3. Bu – che dipende da almeno altre due fonti (cfr. avanti, par. 11.2 e cap. III, par. 3) - è stato collazionato con un manoscritto imparentato con **Bn**, come dimostrano le sue affinità con:

- a) **Bn** + β^1 : Tav. 14, v. 586;
- b) **Bn** + b^1 : Tav. 25, v. 365;
- c) **Bn** + b^2 : Tav. 27, vv. 354, 548, 987; , Tav. 28, v. 555; Tav. 36, v. 976;
- d) **Am Pa¹** (= b^4): **Am Bn** (= b^4): Tav. 58, v. 1066;
- e) **Bn Pa¹** (= b^5): Tav. 57, vv. 197, 751, 1253;
- f) **Bn**: cfr. sotto, Tav. 61:

Tav. 61

Bu + Bn⁽¹⁾

452	Omè dolente, perché <i>omai</i> no moro?	<i>alhora</i> Bn , <i>anchor</i> Bu
512	coi piedi e con le mane a ti <i>ficade</i> ?	<i>afichade</i> (+ Vi) ²
792	ogni mia brama <i>poi</i> seria fenita».	manca ³
874	Chi serà quel che <i>omai</i> de mi più sogne?	manca (+ Am) ⁴
970	lui, <i>inclinato</i> el capo, mandò fuora	<i>inchinando</i> (+ O) ⁵
1089	e <i>posso</i> lamentar, però che alguno	<i>possome</i> ⁶
1251	<i>dove era</i> stata quela aspra corona,	<i>doue e</i> Bn , <i>bonde e</i> Bu
1371	omè, che ogni dolor <i>par che in mi piova</i> !».	<i>me se renuoua</i> Bn , <i>par che mi rinuoua</i> Bu . ⁷
1384	Pensate <i>questo ancora</i> , o peccatori,	<i>anchora questo</i> (+ Ve) ⁸

Bu presenta, inoltre, alcune lezioni che lo avvicinano a **Pa¹**, ossia:

- i) lezioni di b^1 : Tav. 25, v. 1048;
- ii) lezioni di b^2 : Tav. 28, v. 1320; Tav. 29, v. 694; Tav. 31, v. 461;
- iii) lezioni di **L² Pa¹** (= b^3): Tav. 35, v. 28;
- iv) lezioni di **Pa¹**: cfr. sotto, Tav. 62:

¹ Grafia e lingua di **Bu**.

² Cfr. anche **M¹** (*a t. aficate*), **O¹** (*a t. aficade*), **O⁴** (*a t. afichade*).

³ Anche in **γL¹M²M³Ot**.

⁴ Anche in **O¹.Am¹Bn**: *quello*; **O¹**: *quigli*.

⁵ Anche in **Ro**.

⁶ Anche in **Lv**.

⁷ Cfr. anche **Gr Lt**: *o. d. in mi par che rinoua*; **Ve**: *o. d. p. che in mi renuoua*.

⁸ Anche in **Fa¹**.

Tav. 62

Bu Pa¹ ⁽¹⁾

- 365 *ched ela* te reprexe avanti d'elo, *e quella* (+ **Am¹ O⁵ Lu**)²
- 1262 «O *excelso*, onnipotente, o Re celeste, *in excelso* (+ **O⁵ Pa Vi**)³

Poiché **Bn** si allontana spesso da **b⁵** per seguire la famiglia **δ** (cfr. cap. VI, parr. 2.2 e 5.2), è ragionevole pensare che gli elementi di **Pa¹** reperibili nel solo **Bu** appartenessero in origine al capostipite di **Bn Bu**.

Alcuni casi di accordo tra **Bu** e **Am** (cfr. sotto, Tav. 63) sono probabilmente il risultato di contaminazioni indipendenti in **Bn** e **Pa¹**:

Tav. 63

Am Bu ⁽⁴⁾

- 18 *meraveglioso* ascenderà fuor *d'ella*», *de quella*⁵
- 229 *e lui pur stava* con la testa inclina. *stava pur* (+ **O⁴**)⁶
- 416 – dis'io allora – dove *son io conta*, *sonto mi congiuncta Am, som chomzontta Bu*.
- 867 *vedendomi qui star* in toa presentia. *star qui* (+ **L² O⁴ Ve**)⁷
- 1067 *E mo'*, dolente mi che mai fu' nata, *oime* (+ **Lu**)⁸

8.4. **O⁴** (che attinge anche da un'altra fonte, cfr. par. 14.1) discende in parte da un testimone affine a **Bn**. Presenta infatti:

- errori e varianti di **Bn** + **b²**: Tav. 59, v. 1336;
- lezioni di **Bn** + **L² Pa¹** (= **b³**): Tav. 34, v. 1268;
- lezioni di **Am Bn Pa¹** (= **b⁴**): Tav. 56, v. 1000; di **Am Bn** (= **b⁴**): Tav. 58, vv. 165, 221, 1215;
- lezioni di **Bn Pa¹** (= **b⁵**): Tav. 57, vv. 841, 870, 1062, 1169, 1278;
- lezioni di **Bn Bu**: Tav. 61, v. 970;
- errori e varianti di **Bn**: cfr. rispettivamente la Tav. 64 e la Tav. 65:

Tav. 64

Bn O⁴ ⁽⁹⁾

- 31 *ched el fo* pasionato a sì gran *duolo*, *torto*

¹ Grafia e lingua di **Pa¹**.

² Anche in **M¹**.

³ **Bu**: *in excelsa potentia zellesta*. Anche in **Dm** (+ **Bu⁴ Hr IS N¹ Zp**). Cfr. pure **Fa¹ i** *in excelsis*.

⁴ Grafia e lingua di **Bu**.

⁵ Anche in **Ro**.

⁶ Anche in **Bu² Ro L**.

⁷ Anche in **M² O¹** (*stare q.*). **O⁴**: *star qua*.

⁸ Anche in **Lu**.

⁹ Grafia e lingua di **O⁴**.

130	cotante plage <i>porse</i> a Faraone	<i>sporse</i> ¹
157	nel tempio predicando <i>soa</i> salute,	<i>la sua</i> ²

Tav. 65

Bn O⁴

775	Alora dissi: «Omè, 'legreça cara,	<i>o allegrezie mie chare Bn, oime legreça mia chara O^{4,3}</i>
932	<i>chiudendomi</i> la faça soto il manto.	<i>scondandome</i> ⁴
1024	ancor per vuy <i>portar</i> morte sì dura,	<i>porta</i> ⁵
1268	se questa è <i>quela carne che</i> tolesti	<i>la carne che tu</i> ⁶

O⁴ condivide poi:

- i) due lezioni di **Bu Am** (= **b⁴**): Tav. 63, vv. 229, 867;
- ii) alcune lezioni di **Bu**: cfr. sotto, Tav. 66:

Tav. 66

Bu + O⁴

103	altri la dolce faça <i>percodea</i> ,	<i>li battea Bu, forte bateua O⁴</i>
226	e forte sula testa el <i>percotea</i> ,	<i>battea</i>
738	e i occhi aperse che <i>chiusi</i> tegnia.	<i>serad</i> ⁷

Considerati gli stretti legami tra **Bn** e **O⁴**, si può pensare che queste innovazioni fossero presenti originariamente nell'ascendente di **Bu** e di **Bn** e che poi siano state eliminate da quest'ultimo per collazione (cfr. cap. VI, parr. 2.2 e 5.2). Va detto tuttavia, che mentre nel caso dei vv. 229 e 867 della Tav. 63 tale ipotesi è sicuramente quella più plausibile, le affinità della Tav. 66 potrebbero anche essere interpretate come indizi di una più stretta connessione di **Bu** e **O⁴** rispetto a **Bn**. Naturalmente, se si accetta questa seconda ricostruzione bisogna ammettere che le lezioni comuni di **Bn O⁴** della Tav. 64 e della Tav. 65 non siano confluite in **Bu**.

Si danno, infine, casi di accordo di **O⁴** con **β** (Tav. 1, v. 125; Tav. 2, v. 1381), con **β¹** (Tav. 13, v. 1156; Tav. 14, v. 1184; Tav. 15, v. 342), con **b²** (Tav. 27, v. 1344; Tav. 28, v. 990), con **b³** (Tav. 35, vv. 923, 1214; Tav. 45, vv. 75 e 1301), con **Pa¹** (cfr., sotto, Tav. 67), contro lezioni corrette di **Bn** e **Bu**:

¹ Cfr. anche **L**: *sporzete*.

² Anche in **Is M²**.

³ Cfr. anche **Bd Bl Bu²**: *o mia (a)l(l)egrez(z)a c*; **Am Co O³ Pal**: *o (a)l(l)egrez(z)a mia c*.

⁴ Anche in **L** (*ascondendomi*) **Lu M**.

⁵ Anche in **Fa¹**. Cfr. pure **Co Gr Lt O¹ O² Pa Ro**: *porto*

⁶ Inseriscono *tu* anche **Es L² Pa¹**. Cfr. pure **Bn**: *che noi*.

⁷ Anche in **Ald L**.

Tav. 67

O⁴ + Pa¹ ⁽¹⁾

414	mo pur le done <i>in</i> força me tegniva.	<i>per</i> (+ Al Br Pal Vi) ²
524	che tu caçessi ad alguna <i>çontura</i> ?	<i>mesura</i>
969	Guardando questo <i>io, lasa</i> , doloroxa,	<i>o trista</i> (+ Br Pa Vi)
1343	io laso, o <i>lassa</i> , tuti i mie' desiri,	<i>trista</i> (+ Lu)

Si tratta quasi sicuramente di punti in cui **Bn** e **Bu** hanno ripristinato il testo originale per contaminazione.

Da notare, infine, che **O⁴** conserva anche una lezione di **Am** (= **b⁴**) che **Bn**, **Bu** e **Pa¹** hanno eliminato:

Tav. 68

Am O⁴

1433	tu contra ogni <i>fortuna nostra</i> nave;	<i>nostra fortuna</i> (+ Br)
------	--	--------------------------------------

8.5. Il testimone **Br** dipende da due fonti: una era affine a **Vi** (cfr. avanti par. 14.4), l'altra a **Am**.³ **Br** presenta infatti:

- a) lezioni che **Am** trae da **L** (cfr. par. 2.2): Tav. 7, v. 1196;
- b) lezioni che **Am** trae da **b⁴**, ossia:
 - i. lezioni di **Am** + **b¹**: Tav. 25, v. 1375; Tav. 26, v. 219;
 - ii. lezioni di **Am** + **b²**: Tav. 60, v. 1062;
 - iii. lezioni di **Am** + **Pa¹** (= **b⁴**): Tav. 56, v. 1240;
 - iv. lezioni di **Am** + **Bn** (= **b⁴**): Tav. 58, v. 363;
 - v. lezioni di **Am** + **O⁴** (= **b⁴**): Tav. 68, v. 1433;
- c) lezioni di **Am**: cfr. sotto, Tav. 69:

Tav. 69

Br + Am ⁽⁴⁾

219	li peli dela barba <i>gli tirava</i>	<i>fora li traua</i> Am , <i>fo gli tirana</i> Br
257	<i>Vedi</i> el maistro tuo cum' a gran torto	<i>a uedir</i>
371	sul <i>capo</i> suo in caja de Simone,	<i>corpo</i> (+ Ot)
592	a poco a poco <i>aprosimava</i> a morte.	<i>saprosimava</i> <i>la</i>
681	tu la exaudisti <i>pur</i> , e mi topina	manca (+ L²)
825	le membre <i>flagelate</i> e 'l capo e 'l busto.	<i>en flagelate</i>
900	Ecce filius tuus <i>qui</i> Çovane,	<i>quilo</i>

¹ Grafia e lingua di **Pa¹**.

² Anche in **M² N¹**.

³ Da notare che sia **Am**, sia **Br** provengono da Bergamo (cfr. cap. II).

⁴ Grafia e lingua di **Am**.

930	Io trassi allora un <i>tal</i> sciopo di planto,	manca (+ Lv) ¹
1122	che me dicesti parole <i>soave</i> ,	<i>insi sonaue</i> Am , <i>si suauè</i> Br

Br presenta poi delle lezioni di **O**⁴ **Pa**¹ (Tav. 67, vv. 414, 969) che sicuramente figuravano in **b**⁴ e **b**⁵ ma che non sono confluite in **Am**, **Bn** e **Bu**.

9. Il capostipite **b**⁶

Si accorda talora con **Pa**¹ il codice **Am**¹, il cui copista tenne pure presente un esemplare di **δ** affine a **Fa**² (cfr. cap. VI, par. 5.1) e un testimone vicino a **Pi** (cfr. avanti, par. 12.4). **Am**¹ presenta infatti:

- lezioni di **β**: Tav. 2, v. 1381;
- lezioni di **β**¹: Tav. 14, vv. 781, 1184;
- lezioni di **b**²: Tav. 27, vv. 1257 e 1275; Tav. 28, v. 515; Tav. 29, vv. 767 e 1241; Tav. 30, v. 1320; Tav. 31, v. 11; Tav. 32, v. 1053; Tav. 33, v. 895 (Tav. 59, v. 1336)
- lezioni di **L**² **Es Pa**¹ (= **b**³): Tav. 35, vv. 616, 629; di **Es Pa**¹ (= **b**³): Tav. 45, vv. 977, 1301;
- lezioni di **Bn Pa**¹ (= **b**⁵): Tav. 57, vv. 197, 751, 870, 915; di **Bu Pa**¹ (= **b**⁵): Tav. 62, v. 365;
- lezioni di **Pa**¹: cfr. sotto, Tav. 70:

Tav. 70

	Am ¹ Pa ¹ (2)
988	o anima <i>mia</i> , fuor del corpo non vai, <i>trista</i> (+ Bl Lv) ³
1252	con la mia boca <i>io andava tocando</i> <i>tuto andaua tocando</i> Am ¹ , <i>tuto lo basai</i> Pa ¹
1268	se questa è quella <i>carne</i> che tolesti manca (+ Lv) ⁴
1274	che al suo fiol <i>Yosep Rachel</i> fe' instessa, manca
1382	ver' mi piançendo con grandi <i>clamori</i> , <i>sospiri</i> (+ Lv O ⁵ St) ⁵
1384	Pensate questo <i>ancora</i> , o peccatori, manca (+ O ⁵) ⁶
1386	e <i>vederete</i> i mie' grandi dolori. <i>uedeti</i> ⁷

Per determinare i rapporti tra **Am**¹ e gli altri testimoni di **β** appaiono particolarmente significativi gli errori dei vv. 1382 e 1268. Nel primo caso (cfr. sotto, Tav. 71), **Am**¹ **Pa**¹ presentano un errore diverso da quello che accomuna gran parte dei testimoni discesi da **b**², ossia **Co Bn Es L**². La lezione *grande chiamore* figurava anche in **b**⁵, come dimostra la sua presenza in **Bn**. Poiché **Am**¹

¹ **Am**: *mi trassi allora uno*.

² Grafia e lingua di **Pa**¹.

³ **Lv**: *o alma*.

⁴ **Lv**: *se questa e dessa che gia tu*. Per l'inserimento di *tu* (condiviso anche da **Bn Es L**² **O**⁴), cfr. sopra Tav. 34.

⁵ Anche in **M**.

⁶ **O**⁵ tenta di ripristinare l'esatta lunghezza del verso: *p. questo o tristi p.*

⁷ Anche in **Is**.

Pa¹ presentano numerose analogie con **b**⁵ (cfr. sopra, punto e)), la lezione comune *grandi sospiri* del v. 1382 sembrerebbe provare il loro più stretto legame rispetto a **Bn**:

Tav. 71

Co Bn Es L²

1382 ver' mi piançendo con *grandi clamori*, *grande chiamore*

Am¹ Pa¹

1382 ver' mi piançendo con *grandi clamori*, *sospiri* (+ Lv St O⁵)¹

Tale ipotesi è confermata dal v. 1268 (cfr. sotto, Tav. 72). I capostipiti **b**³ (= **Bn Es L² O⁴ Pa¹**) e **b**⁵ (= **Bn O⁴ Pa¹**) – e, di conseguenza, anche **b**⁴ – presentavano un'ipermetria, dovuta all'inserzione del pronome *tu*. I testimoni da essi discesi tentano in vario modo di ripristinare l'esatta lunghezza del verso: **Es** omette *che*, l'ascendente di **Bn O⁴** sostituisce *quela* con *la*. Anche in questo caso **Am**¹ e **Pa**¹ presentano una variante che li isola dal resto dei testimoni di **b**³ e **b**⁵, ossia l'omissione del nome *carne*:

Tav. 72

Bn Es L² O⁴ Pa¹ (= **b**³)

1268 se questa è quella carne *che* tolesti *che tu* (+ Lv)²

Am¹ Pa¹

1268 se questa è quella *carne* che tolesti manca (+ Lv)³

I dati appena esposti, dunque, dimostrano la derivazione di **Am**¹ e **Pa**¹ da un comune intermedio, **b**⁶, disceso assieme all'antigrafo di **Bn** (e **Bu**) dal capostipite **b**⁵.

Come si mostrerà più avanti (cap. V, par. 2.7), l'ascendente di **Pa**¹ è stato collazionato con un esemplare del gruppo γ ¹ vicino a **Fa**. Ora, le lezioni comuni a **Am**¹ **Pa**¹ γ ¹ e a **Am**¹ **Pa**¹ **Fa** riportate qui di seguito (Tav. 73, Tav. 74) provano che il copista di **Am**¹ si servì dell'ascendente di **Pa**¹ (o di un suo apografo) dopo la sua contaminazione con un affine di **Fa**:

Tav. 73

Am¹ Pa¹ + γ ¹

1100 Tenendo lui in so braço: "Io ti *novello* *reuello* (+ Bu⁴ Lv O⁵)

Tav. 74

Am¹ Pa¹ + **Fa**

1104 Allora d'alegreça *era* sì piena, *io era* (+ St)⁴

¹ Anche in **M**.

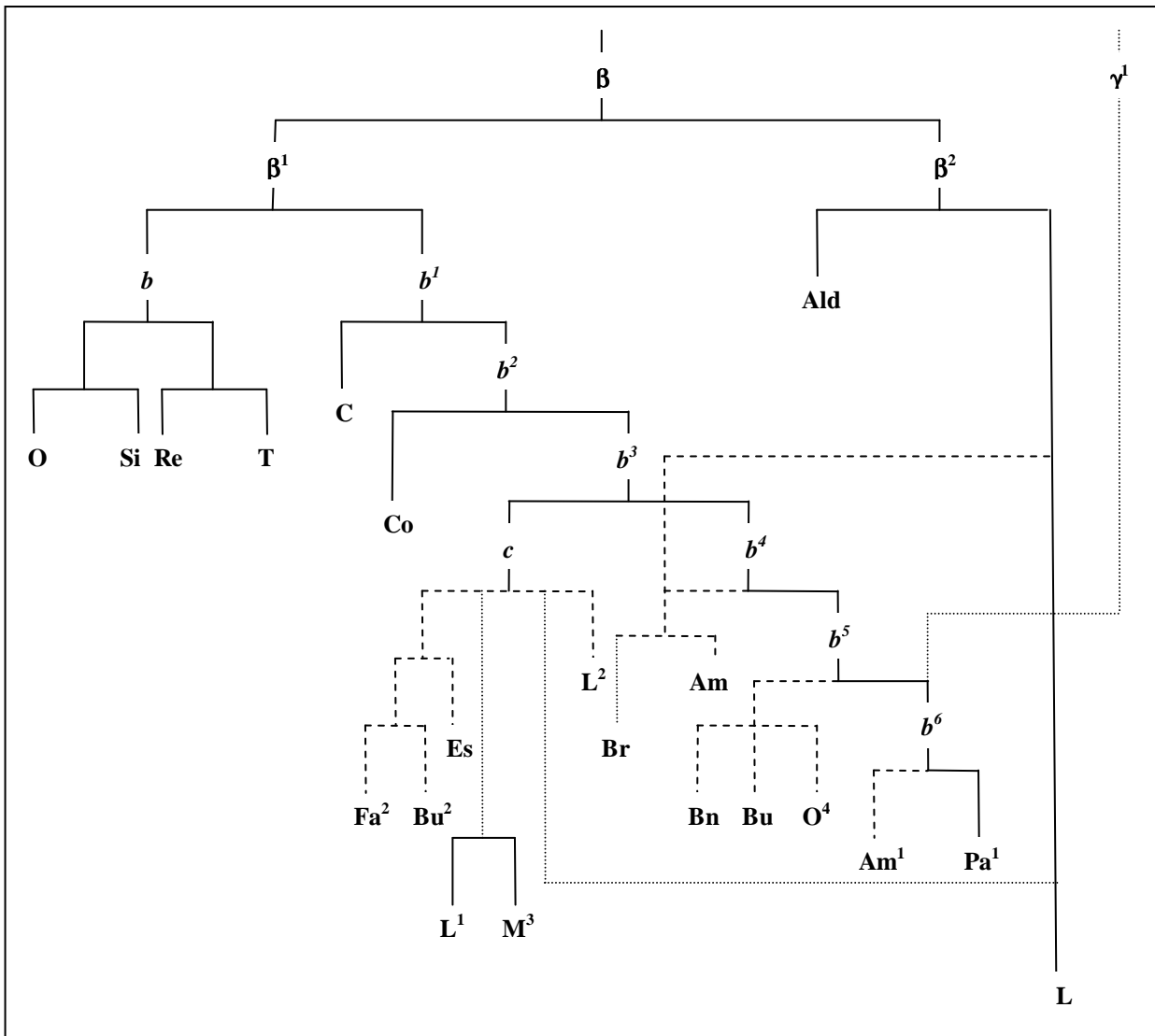
² **Bn**: *che uoi*; **Bn O⁴**: *la carne* **Bn O⁴**; **Es** omette *che*.

³ **Lv**: *se questa e dessa che già tu tolesti*.

⁴ Anche in **Ve**.

9.1. Sulla base di quanto detto nei parr. 7-9, possiamo aggiornare lo *stemma* della famiglia β prosposto in precedenza (v. par. 6.3) nel modo seguente:

Figura 2



10. I capostipiti g (= $\text{Am}^1 \text{Lu Lv O}^5$) e h (= Lu Lv O^5)

10.1. O^5 deriva da un ascendente già contaminato. Una delle sue fonti è facile da determinare: doveva essere un manoscritto di b^6 (= $\text{Am}^1 \text{Pa}^1$). Infatti O^5 presenta:

- lezioni della famiglia β : cfr. Tav. 2, v. 1381; Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;
- lezioni del gruppo β^1 : cfr. Tav. 13, v. 1156; Tav. 14, vv. 586, 1184; Tav. 15, v. 342; Tav. 20, v. 759;
- lezioni del gruppo b^1 (= C Co Pa^1): cfr. Tav. 25, vv. 1048 e v. 1375;¹
- lezioni del gruppo b^2 (= Co Pa^1): cfr. Tav. 28, vv. 372 e 990; Tav. 59, v. 1336; lezioni che b^2 ha probabilmente ricavato da γ (Tav. 29, v. 767), da Bl Fa^1 (Tav. 30, v. 1320) e da Ald (Tav. 33, v. 895);

¹ Si noti che la lezione di b^1 del v. 1375 è assente in Pa^1 (cfr. Tav. 25). Questo dimostra che il copista di O^5 si servì di un ascendente di Pa^1 , o di un suo affine, prima della contaminazione di quest'ultimo con Pal (v. cap. V, par. 4.10). Mentre, infatti, in questo punto C Co O^5 (+ $\text{Am Bd Br Es L}^1 \text{M}^3$) hanno la lezione erronea *a casa*, Pa^1 segue il testo di Pal : *como lassa Pa}^1, io som lassa Pal*.

- e) lezioni di **L² Es Pa¹** (= **b³**): Tav. 34, v. 339; Tav. 35, v. 629; lezioni di **Es Pa¹** (= **b³**): Tav. 45, v. 1256;
- f) lezioni di **Bn Pa¹** (= **b⁵**): Tav. 57, v. 1225; **Bu Pa¹** (= **b⁵**): Tav. 62, v. 365;
- g) lezioni di **Am¹ Pa¹** (= **b⁶**): Tav. 70, vv. 1382 e 1384;
- h) lezioni che **b⁶** ha attinto da **γ¹** (cfr. par. 9): Tav. 73, v. 1100 e, sotto, Tav. 75, v. 429 (- **Am¹**);
- i) errori e varianti di **Pa¹**: cfr. sotto Tav. 76;
- j) errori e varianti di **Am¹**: cfr. sotto, Tav. 77:

Tav. 75

O⁵ + b⁶ γ

- 429 tute piançendo con *doia angosoxa*. *pena grauosa* **γ¹**, *doglia penosa* **O⁵ Pa¹** (- **Am¹**; + **F² Ro**)²

Tav. 76

O⁵ + Pa¹ ⁽³⁾

- 91 vedendo far al mio figliuol *tal* torto, *tanto* **O⁵** (+ **Lu M²**), *cotanto* **Pa¹**
- 193 ch'io sento doglia più *ch'io fesse* may. *sentisse* **O⁵** (+ **Lv**), *chio sentesse* **Pa¹** (+ **Re**)⁴
- 293 *Pur el se mosse a far* contra natura: *pur luy se uolse a far* **O⁵**, *pur uolse far lor uoglia* **Pa¹**
- 387 quest'è il mio Dio, *quest'è* la vita mia. *e* (+ **Bu¹ Es Lv**)⁵
- 646 vedendo in lie' gli *sospiri* si spesi? *spiriti* (+ **Bn Fa² Lv Pl**)⁶
- 769 La grande pena *tua, madre, e 'l* tormento *madre el to* **O⁵** (+ **Lv**)⁷, *o madre e lo* **Pa¹**
- 1225 Stando cossì *poi* piçola demora, *per* (+ **Bn St**)⁸
- 1256 baxando *quelle plage e 'l* corpo aflito, *quelli piedi el* **O⁵** (+ **Lv**)⁹, *li piedi e quello* **Pa¹** (+ **Es**)

Tav. 77

O⁵ + Am¹ ⁽¹⁰⁾

- 23 e tu festi *la* paçe, e come via *manca* (+ **Bu Bu¹ Pl St**)¹

¹ Escluso **Bl**.² **Pa¹**, seguito da **O⁵** (e da **F² Ro**), fonde le due lezioni.³ Grafia e lingua di **O⁵**.⁴ Anche in **r**.⁵ **Bu¹ Lv**: *et e la u. m.* Cfr. anche **F²**: *queste il mio dio lauita mia*.⁶ **Pl**: *li spiriti soi*.⁷ Anche in **Fa²**: *e lo tuo t*.⁸ Anche in **Fa²**.⁹ **Es**: *lasando ly pidy como el chorpo aflito*.¹⁰ Grafia e lingua di **O⁵**.

465	Io aveve el cuor de doglia <i>tuto</i> aflito	manca (+ Al F² Bu Lu Lv Pal) ²
552	Io ti domando <i>questo cum tal</i> priegi,	<i>questi cotal</i> (+ Bd Bu⁴ Lv Pl Ro) ³
656	Dov'è, <i>fiol mio dolce, tanto</i> odore	<i>fiol(o) mio cotanto</i> (+ Pa Vi) ⁴
966	Et in quel'ora el disse: «O Padre Dio,	manca
1291	E pur piançendo e cridando mi <i>molto</i> ,	<i>in alto</i>
Expl.	Explicit <i>Virginis beate lamentatio et intacte, vulgariter compillata et in ritimis prolata ore fratris Enselmini ordinis sancti Augustini.</i>	<i>fletus siue lamentatio beate [venerabilis Am¹] marie uirginis et intacte [et intacte manca in Am¹] vulgariter compillata et in ritimis [in ritimisi Am¹] probata per sapientem et [sapientem et manca in Am¹] religiosum uirum fratrem [frater Am¹] enselminum [anselmum O⁵]</i>

Poiché **Am**¹ è stato sottoposto a una contaminazione approfondita con un esemplare di **δ** (cfr. cap. VI, par. 5.1) è ragionevole pensare che gli errori della Tav. 76 risalgano a **b**⁶ e siano stati corretti successivamente in **Am**¹, mentre quelli della Tav. 77 testimonino il più stretto legame tra **Am**¹ e **O**⁵ rispetto a **Pa**¹. Indicheremo il capostipite comune a **Am**¹ **O**⁵ con **g**

Oltre alle lezioni in comune con **Pa**¹ e **Am**¹, **O**⁵ presenta anche affinità con altri due esemplari di **β**: **L**, che con **Ald** forma la sottofamiglia **β**² (v. sopra, par. 2) e **Re**, che dipende per larga parte da un affine di **T** (v. sopra, par. 4.1). Abbiamo infatti:

- 1) una lezione di **O**⁵ + **Ald C L O Re Si T** non presente in **b**² (cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023) che potrebbe risalire sia a **β**², sia a **Re T**;
- 2) lezioni che associano **O**⁵ a **Re**, ossia:
 - i. lezioni di **Re T**: Tav. 17, v. 469, Tav. 19, v. 1332;
 - ii. lezioni di **Re**: cfr. sotto, Tav. 78:

Tav. 78

O⁵ + Re

84	però <i>ch'io fu' tanto</i> piena de guai	<i>ch'io tanto fu</i> O ⁵ (+ Lv), <i>che tanto io fui</i> Re
549	Quest'è lo mio fiol e non è tuo,	<i>e lo</i> O ⁵ , <i>el</i> Re (+ Lu) ⁵

- 3) lezioni che associano **O**⁵ a **L**, ossia:
 - i. un errore di **β**² (**Ald L**): Tav. 5, v. 228;
 - ii. lezioni di **L**: cfr. sotto, Tav. 79:

¹ **Am**¹: *tu festi pace e comune uie*; **Bu**¹ **St**: *facesti*; **O**⁵: *tu festi pace come drita uia* (cfr. Tav. 101); **Pl**: *e tu fisti pace e festi la uia*. Omette *la* anche **Bu**.

² Anche in **R Si**. **Al**: *el cor mio*; **Bu**: *io di doglia auea* **Bu**; **Lv O**⁵: *di doglia el cor(e) afflito*; **Pal**: *tristo*.

³ Anche in **γ² Bn Es O¹ O³ Pal**. **Lv**: *hor ti faccio io q. c. p.*; **Pal**: *chotai*; **Ro**: *cotali*. Cfr. pure **Al**: *questo cotal prego*.

⁴ Anche in **Bu Es Pal**. Omettono *dolce* pure **Am Co Dm** [+ **Hr Is N¹ Zp**] **Fa² Lu Lv L² N¹ O⁴ Ot Ro Si**. Cfr. **Pl**: *dolce figlol mio cotanto*. **O**⁴: *dolçe fiol mio tanto*.

⁵ Anche in **Bu**² **Ro**.

Tav. 79

 $O^5 + L^{(1)}$

6	atorno il sole quando <i>il più</i> sentilla,	<i>piu al</i> (+ St)
32	e poi fin ch'el fo <i>ço del legno</i> tolto	<i>delo legno</i> ζO^5 L , <i>delo legno</i> $\zeta o x o O^5$
215	<i>Poi despoiato</i> dela bianca vesta,	<i>poi fo despoiato</i> L , <i>poi despoiato fo</i> $O^{5,2}$
243	mo' son io fata <i>de pianto</i> maistra,	<i>di piancti</i> ³
367	E poy rescuscità <i>lo to fradelo</i>	<i>lazar to fratello</i> O^5 (+ Pl), ⁴ <i>lazero lo tuo fradelo</i> L
618	che più del sol <i>mostrò d'aver</i> chiareça	<i>monstraua</i> ⁵
897	<i>e disse</i> : «Mulier, tuto vegno mancho,	<i>ecce</i> L , <i>ecbo o</i> O^5
1105	o trista mi, ch'io non <i>intixi</i> lui.	<i>lintese</i> ⁶
1150	che avesse doia tal <i>come</i> la mia.	<i>come e</i> (+ Lu) ⁷
1276	Tanto <i>mi</i> par dilacerata e fessa	<i>a mi</i> (+ Lv)
1341	io vegno a ti, como <i>tu</i> vedi, aflita.	<i>tu me</i>

Ora, se l'ipotesi della derivazione di O^5 (o, come diremo meglio più avanti, del suo ascendente) da tre esemplari affini rispettivamente a **Am**¹, **Re** e **L** è corretta, dobbiamo attenderci che esso presenti tutte le innovazioni peculiari di β (**Ald C Co L Pa¹ O Re Si T**). In effetti, gli errori di β (Tav. 1, vv. 125, 478) che non si trovano in O^5 non compaiono nemmeno in b^6 , che, come si è visto (cfr. sopra, par. 6.2), fu probabilmente ricorretto su un esemplare di γ^1 . Va notato, d'altro canto, che le coincidenze riportate nelle tavole seguenti inducono a pensare che l'ascendente di O^5 abbia fatto ricorso anche a un testimone esterno a β . Si danno infatti lezioni comuni a O^5 γ (= **Fa Bl Ca Fa¹ Triv**) δ (= **M M¹ M² O¹ Ro**)⁸:

Tav. 80

 $O^5 + \gamma \delta^{(9)}$

529	<i>enella</i> tera, che sopra natasti	<i>entro la</i> (+ Lv) ¹⁰
1129	sì che miego non par, né <i>io paro</i> siego.	<i>io</i> (+ F² Lu Lv St) ¹¹

¹ Grafia e lingua di **L**.² O^5 : *fo la b. u.* Cfr. anche **Fa**¹ (*p. fo spoiado*), **Pal** (*p. fu ispogliato*), **Ro** (*p. gli fu spogliata la*).³ **L**: *maistra di piancti*.⁴ **Pl**: *lazaro*.⁵ Anche in **Am Bl Bn i Triv**.⁶ Anche in O^1 (*lentsè*).⁷ Anche in **Am Bu¹ Ot Triv**. Cfr. inoltre **Am** (*tal qual è*), **Ot** (*qual è*).⁸ Cfr. rispettivamente capp. V e VI.⁹ Grafia e lingua di **M**.¹⁰ Anche in **Bn Bu² F¹ i L¹**.¹¹ Anche in **Bn Bu Bu² F¹ Fa² L¹ Lt M³ O⁴ Ot Pa Pl Ro Vi**. **Bl** si sottrae in questo punto all'accordo con γ .

Non è facile stabilire con sicurezza da quale delle due famiglie **O**⁵ abbia attinto tali varianti. Le lezioni comuni riportate nelle tre tavole seguenti sembrerebbero dimostrare la sua dipendenza da un testimone di γ affine a **Fa**¹ **Bl**:

Tav. 81

O⁵ + γ ⁽¹⁾

271	ma io non potea, tanto era <i>el gran clamore</i> .	<i>el rimore</i> γ (- Bl ; + <i>i</i>) ² , ² per lo gran remore O ⁵ (+ Bl Pl r)
461	<i>pasai oltra per tuta quella çente</i> .	<i>cbio pasai oltra per tuta la</i> (+ O ²) ³
813	ma tuta la caxion dal'omo <i>tolsi</i> .	<i>uolsi</i> (- Bl ; + O ²) ⁴
1437	Tu scala <i>per cui al cielo</i> se ascende,	<i>per la qual al ciel</i> (+ Am ¹ O ² O ³ Re St) ⁵ , ⁵ per la <i>chuy</i> O ⁵

Tav. 82

O⁵ + **Bl Fa**^{1 (6)}

476	che ve pò <i>dar salù</i> , stando fedeli.	<i>saluar</i> (+ Bd F ² <i>r</i>) ⁷
1320	e posto dentro <i>il nuovo molimento</i> .	<i>in</i> (+ Lu Re) ⁸

Si dà anche un caso di accordo di **O**⁵ con **Bl**:

Tav. 83

O⁵ + **Bl**

942	Ma puoi ch'el piace <i>al sumo consiglio</i> ,	<i>a quel</i>
-----	--	---------------

Quest'ultima coincidenza può essere spiegata anche in un altro modo. **Bl**, infatti, è stato collazionato con un collaterale di **Pl**, che, come si vedrà più avanti, ha a sua volta attinto alcune lezioni da **O**⁵ (cfr. parr. 10.4 e 13.1). Si può pensare che in questo punto **Pl** abbia restaurato la lezione originale per ulteriore collazione, e che l'errore di **O**⁵ si sia conservato soltanto in **Bl**.

O⁵ presenta, d'altro canto, anche lezioni di δ (= **M M**¹ **M**² **O**¹ **Ro**)⁹, di d' (= **M**¹ **O**¹ **Ro**)¹⁰ e di **M**¹:

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² Anche in **Ot Vi**. Cfr. poi **Am**¹ **Br Bu Bd F**¹ **O**² **Ro**: *el/ lo gran rimore/ remore/ romore*, **Al**: *tanto era grande lo remore*.

³ **Fa**¹: *si pasaua oltra tuta la ç*; **O**²: *oltrapasai*; **O**⁵: *passay doltra*; **Bl**: *che boltra passay per la çente*.

⁴ **Fa**¹: *suolsi*.

⁵ Anche in **Fa**². **Am**¹: *per la qual al cielo*.

⁶ Grafia e lingua di **Fa**¹.

⁷ Anche in **Es**. **Bd**: *che saluar sol ui puo*; **Es F**²: *saluare*, **r**: *che ui puote saluare sel domandate*, **O**⁵: *el qual saluar ue puo*.

⁸ Anche in **Co L**¹ **L**².

⁹ Cap. VI, par. 1.1.

¹⁰ Cap. VI, par. 1.3.

Tav. 84

 $O^5 + \delta$

- 852 ché, s'io sento dolor, tu 'l vidi *e sai*. *asay* (+ **Fa² Lu Ve**)¹
- 1069 par che si fuça ogni cossa animata!». *faça* [*fieçe* **M¹**]² (- **Ro**; + **Bn Lr Gt O⁵ r**)³

Tav. 85

 $O^5 + d'$ ⁽⁴⁾

- 498 Ma pur *di lui algun* no se dolea, *algun* [*niun* **Ro**] *de lor* (+ **Lt Lv Gr**)⁵

Tav. 86

 $O^5 + M^1$ ⁽⁶⁾

- 178 fo flagellato cum *amare* bote. *le amare*
- 610 Mo' pare abusione a *chi* la mira. *chuy* (+ **Gr Lv Lt M**)

Va rilevato, tuttavia, che le innovazioni delle Tav. 84-Tav. 86 appaiono meno significative di quelle delle Tav. 81-Tav. 83. Per quanto, dunque, non si possa escludere con certezza che **h** abbia avuto rapporti anche con un testimone di δ , sulla base dei dati esposti qui sopra l'ipotesi della sua contaminazione con γ risulta sicuramente più plausibile.

10.2. Le stampe **Lv** e **Vd** – che come si vedrà nel par. 10.2.1 presentano stretti legami – dipendono in parte dallo stesso capostipite da cui discende O^5 (per l'altra fonte di **Lv Vd** si veda avanti, par. 15.3).

10.2.1. L'edizione realizzata da Cristoforo Valdarfer nel 1481 (= **Vd**) condivide gran parte degli errori (Tav. 87) e delle varianti (Tav. 88) dell'*editio princeps* di Filippo da Lavagna (= **Lv**):

Tav. 87

Lv Vd

- 132-134 mancano
- 159 *E molte done che eran lì venute,* *erano molte donne*
- 165 *Pur io no me poteva consolare,* manca
- 175 *e fate ch'el cuor vostro più se spoltre.* *scopre*

¹ Anche, indipendentemente, **B1 Bu Co L¹ Triv**.

² Cfr. anche **Bu**: *par che mi fieçe chossa animatta*.

³ **Ro**: *par che moffenda*.

⁴ Grafia e lingua di **M¹**.

⁵ Anche in **Bd** (*ma il più di lor di lui*) **Bu¹**.

⁶ Grafia e lingua di **M¹**.

248	Non <i>era alcun che</i> de luy duolo avesse,	<i>cera chi</i>
909	Omè, <i>ch'el cuor mio sempre serà</i> tristo,	<i>hai miser cor sempre sarai</i>
919	Ma io non posso <i>far altro</i> , poy ch'el piace	<i>altro fare</i>
1202	<i>però che l'aqua</i> mancha ai ochi mei,	<i>pelaqua qual</i>
1241	ch'io <i>possa pur branchar lo</i> mio fiolo	<i>stringer possa el</i>
1247	io me gitai sul corpo tuta <i>prona</i>	<i>piena</i>
1280	quela fiera crudel che molti <i>insidia</i>	<i>assedia</i>
1404	Pensando quella gracia <i>che m'ày fata</i>	<i>quale</i>
1405	a farmi <i>dir del tuo</i> pianto e lamento,	<i>dil</i>
1464	Per ti <i>fossemo</i> nel divin amore,	<i>fossimo [fussimo Vd] noi</i>
1500	en <i>far ciò che</i> sia loldo e reverencia	<i>far far ciò</i>
1507	<i>ch'io</i> sia de quelli che seran chiamati,	manca (+ Cv)

Tav. 88

Lv Vd

7	per <i>dar</i> intender ad Otavian paço	<i>fare (+ Cv)</i>
9	<i>e de</i> çaschuno era paçe e solaço;	<i>che a (+ Cv)</i>
49	<i>e de misericordia</i> viva vena	<i>de misericordia sei (+ Cv)</i>
55	Se tu me <i>conti</i> , Madre, il tuo lamento,	<i>narri</i>
57	Piançete, <i>cieli</i> , che del'alto gremio	<i>o celi</i>
73	<i>mi serà</i> più restoro a conpartirla	<i>serame [-mi Vd]</i>
78	Ma per <i>lo grande affeto e per la</i> voglia	<i>el grande affetto e la gran</i>
91	vedendo far al mio figliuol <i>tal</i> torto,	<i>gran</i>
124	de consolare gli <i>spiriti</i> mei,	<i>tristi spirti</i>
126	Se <i>vuy</i> savesti – dis'io – o vu' çudey,	<i>hor</i>
182	<i>Lo leto mio era de dolor</i> pieno,	<i>eral mio letto dogni doglia¹</i>
244	<i>sì</i> che de viver omay più non curo.	<i>tal</i>
263	<i>Poscia cum false e torte</i> oppinioni	<i>doppo [dappo Vd] con false e prae</i>

¹ Cfr. **Bd**: *era il mio letto fuor sopra il terreno.*

341	<i>ch'io veço el mio fiol tanto penoxo</i>	<i>che hor vedo</i>
342	<i>che çamai no porò più consolarne?</i>	<i>che piu già mai non poro</i>
347	la bella <i>ciera</i> era fata sì bruta,	<i>uista</i>
419	ogni gran doia pur a mi <i>se tiene</i> ,	<i>sattiene (+ Bd)</i>
447	Vedete , o <i>done – dis'io</i> – ch'el se lieva	<i>nui done [donne Vd]</i>
484	<i>ch'el non fe'</i> mai peccato e non è degno	<i>non fece mai</i>
500	<i>dala morte eternal c'ogn'on</i> tolea.	<i>de morte eterna chognor li</i>
523	al tenplo, quando mai non <i>poté</i> farse	<i>puote (+ Bd)</i>
546	Non so <i>chi t'abia fata tanto</i> degna,	<i>qual ti facessi cussi [cosi Vd]</i>
595	tanto <i>habundava</i> fuora el sangue degno.	<i>inundava</i>
662	Omè, <i>cun' quella bocha è fata</i> bruta	<i>como [-e Vd] hora e fatta laida e</i>
758	<i>la qual</i> tu ài, o dolce mare mia,	<i>quale</i>
764	<i>e ch'io</i> no te sentise qui presente,	<i>et io</i>
783	che tu me faci subito <i>morire</i> .	<i>perire</i>
797	tu non <i>ài fatto</i> quello per lo quale	<i>fecisti [facesti Vd]</i>
800	per la onfessa <i>de Dio ch'i' ò fata</i> a dire	<i>a dio chio feci</i>
839	creder volesti a quel <i>pravo</i> consoglio	<i>primo</i>
860	<i>tu desti</i> il paradiso de presente	<i>donasti</i>
1033	<i>e de si enstesso a Dio far</i> sacrificio,	<i>dete se stesso a dio in</i>
1058	<i>Lor vene e sì 'l trovò</i> in pani infassato,	<i>uenendo el trouano</i>
1123	<i>le qual</i> io truovo tute false et felle.	<i>quale</i>
1159	piene di <i>tanta</i> tribolatione.	<i>molta</i>
1188	cotanto aperte pur per <i>abraçarve</i> :	<i>albergarve</i>
1189	<i>dee, fate ch'el cuor vostro se</i> desglaçe!	<i>fate che nostro cor uitio discace</i>
1268	se questa è <i>quela carne che</i> tolesti	<i>dessa che già tu</i>
1323	<i>pur per veder</i> qualche fexura o buxo,	<i>per ueder [-e Vd] solo</i>
1328	ch'io <i>rabiaua</i> con piedi e cun mane,	<i>impaziua</i>
1366	O trista mi, <i>topina</i> et infeliçe!	<i>dolente</i>
1429	tu via <i>del</i> paradiso, tu la chlave,	<i>de</i>

1430	tu ponte <i>del</i> pericoloxo fiume,	<i>dogni</i> (+ Cv O⁶)
1438	tu <i>vas e templo e</i> santo tabernacolo,	<i>se del templo el</i> (+ O⁶)
1441	tu <i>salvatrice</i> dela humanitade,	<i>seruatrice</i> (+ Cv O⁶)
1449	tu venìa <i>del peccator e</i> rio,	<i>dogni peccato</i>
1458	<i>a çascadum che del pecà</i> si dole	<i>a ciaschun che del peccar</i> Lv (+ Cv O⁶ F¹) ¹
1438	<i>tu vas e templo e</i> santo tabernacolo,	<i>tu se del templo [-pio Vd]</i> <i>el</i> (+ Cv O⁶)
1470	<i>chi</i> te pò mai degnamente laudare?	<i>qual</i> (+ Cv O⁶)
1471	<i>Cbi</i> te pò mai retribuìr de tanto,	<i>qual</i> (+ Cv O⁶)
1472	<i>Cbi</i> te pò mai de çò regraciare?	<i>qual</i> (+ Cv O⁶)
1475	<i>tu toglie</i> soto el tuo precioxo manto,	<i>raccogli</i> (+ Cv O⁶)
1480	quanta el sostene <i>sula soa</i> persona	<i>sopra la</i> (+ Cv O⁶) ²
1505	e <i>l'anima mia</i> rendì al Padre Dio.	<i>e lalma mia</i> <i>renda</i> (+ Cv O⁶)

Vd presenta poi una serie di errori e varianti che non figurano in **Lv** (Tav. 89):

Tav. 89

	Lv + altri	Vd
102	Altri sputavan <i>su</i> [<i>su en Lv</i>] <i>quel</i> viso adorno,	<i>en</i>
289	Pur <i>volve</i> far le lor voglie contente.	<i>uolese</i>
412	Io no romaxi ni morta, <i>ni</i> [<i>ne Lv</i>] <i>viva</i>	<i>na niue</i>
453	Non è <i>spirito</i> in mi che no se mova,	<i>spirto</i>
497	vedendome sì <i>piena</i> de grameça.	<i>piene</i>
526	quando cognobe che in <i>ti</i> , doloroxa,	<i>tu</i>
572	quest'è 'l dolor che par ch'el cuor me <i>straxe</i> .	<i>straxa</i> (+ Ald Fa² L Vd)
574	perché me se' tu <i>tanto crudo e</i> rio?».	<i>tanta cruda</i>
608	Non è quella la faça in cui <i>dexira</i>	<i>desiri</i>
649	vedi che d'ogni parte el cuor <i>me ardi!</i>	<i>si mardì</i> (+ Ca Lu Re)
663	la qual la lengua ai <i>muti</i> desligava,	<i>multi</i> (+ Pa¹)

¹ **Cv O⁶**: *tu a ciaschun che del peccar*, **F¹**: *a ciaschuno*.

² Cfr. anche **O⁵**: *soura soa*.

817	«O Eva – diss’io – qual offensione	manca (+ Es F¹ O³ Pal Pl)
896	sì como quello che la morte <i>vede</i> ,	<i>dede</i>
950	e vidi quello ch’ <i>en ventre portay</i>	<i>nel</i> (+ Ot Ve)
979	<i>et innel [e del Lv] tempio ancor si fesse il velo</i>	<i>si che del tempio anchora</i>
977	e tuto l’aire pareo fato <i>arçuro</i> .	<i>scuro</i> (+ α² Bu⁴ Hr Is M² Ot Pal Zp)
1082	<i>Io cominçai</i> cridar: «O alto Dio,	<i>incominciai</i>
1354	Pianga <i>çascuno</i> che iusto se truova,	<i>ciaschuna</i> (+ Fa² Lt O³ Pa)
1425	tu porta <i>nostra di salute [di nostra salute Lv]</i> e vita,	<i>di nostra salute se e</i>
1443	tu norma de iusticia e <i>castitade</i> ,	<i>caritade</i> (+ Bo Ca N P Pal Ra² Rs T¹)

Alcune varianti che caratterizzano **Vd** rispetto a **Lv** appaiono dettate da una precisa volontà di intervenire sul testo (Tav. 90, Tav. 91). In particolare, sembra emergere in **Vd** una certa tendenza a eliminare dal componimento forme venete o settentrionali (cfr. vv. 598, 744, 756, 1001, 1254, 1375). Alcuni indizi farebbero pensare che tale operazione sia stata condotta con l’ausilio di un esemplare appartenente alla ‘redazione toscana’ **r** (cfr. Tav. 90 vv. 632, 744, 756).¹

Tav. 90

	Lv + altri	Vd
197	Io corsi como <i>quele che</i> despiera,	<i>quel che si</i>
598	de quella <i>ciera</i> che splendor solea.	<i>faxa</i> (+ Bd Es Fa¹ Fa² M¹ Ot Pl R)
632	Omè, ch’io <i>veço lor</i> sì torbolenti	<i>gli vedo or</i> (+ r Ro)
744	<i>ymaginave [imainai Lv]</i> ch’el dicesse questo:	<i>imaginar puoi</i> (+ r) ²
756	Dee, dime s’io te posso <i>olturiare</i> .	<i>aiuto fare</i> (+ r) ³
1001	tu sola se’ che mi puoi <i>alturiare [-toriare Lv]</i> .	<i>aitare</i>
1254	e ’l sangue dele golte via <i>forbando</i> .	<i>forbendo</i> (+ Bu Lt r Pal)
1375	Alora dissi: «O done, <i>tute taxa</i> ,	<i>ciascun</i>

Tav. 91

	Lv Vd
479	<i>abiate donqua pietate</i> d’ello. <i>perche nhavete Lv, perche non havete Vd.</i>⁴

¹ Cfr. cap. VII.² **r**. *puoi immaginar che mi dicesse questo*.³ **r**. *di sio ti posso alchun conforto fare*.⁴ La lezione di **Vd** impone di eliminare la dieresi su *pietate*, che invece si conserva nella versione di **Lv**.

Gli errori di **Lv** che non compaiono in **Vd** sono nel complesso pochi (Tav. 92):

Tav. 92

	Vd + altri	Lv
601	audi la trista, plena <i>de dolore</i> [<i>di merore</i> Vd]!	<i>merore</i>
621	disse <i>colu'</i> che lasasti vicario	<i>a llui</i>
891	E lui che sempre <i>i</i> [<i>e</i> Vd] miseri conforta	manca

Più frequenti sono i casi (Tav. 93) in cui il tentativo di correggere – a volte maldestramente (cfr. vv. 663, 1027) – errori e lacune di **Lv** porta **Vd** ad allontanarsi ulteriormente dalla lezione originaria:

Tav. 93

		Lv Vd
44	del tuo figliolo <i>e ti, ma tu</i> sei quella	<i>e tu ma tu</i> Lv , <i>ma certo tu</i> Vd
626	<i>El era</i> tanto la mia pena amara,	<i>era tanto</i> Lv , <i>ma era tanto</i> Vd
627	<i>el era tanto el mio dolor</i> gravissimo,	<i>era el dolor mio si gravissimo</i> Lv , <i>e era el dolor mio cosi gravissimo</i> Vd
663	la qual la lengua ai muti <i>desligava</i> ,	<i>dissogliana</i> Lv , <i>dissogliena</i> Vd
963	<i>El era sì dal grande dolor fesso</i>	<i>esso era sì del gran dolor offeso</i> Lv (+ Bu Gr Lt Pl Ro St), <i>esso era sì del gran dolor opresso</i> Vd . ¹
981	Le pietre se fendean, <i>sì che</i> per quello	manca Lv , <i>anchor</i> Vd
1027	che vita porte <i>de</i> morte vellame,	<i>de de</i> Lv , <i>e di</i> Vd
1109	<i>O cielo, qualche toa vertude</i> abassa,	<i>o celo qualche uirtute</i> Lv , <i>o alto celo qualche uirtute abassa</i> Vd
1178	<i>O çorno, quanto il cuor per ti</i> mi pongo,	<i>quanto el cor</i> Lv , <i>tristo quanto el cor</i> Vd

Tutti i dati riportati sin qui (Tav. 87-Tav. 93) parrebbero dimostrare la derivazione di **Vd** da **Lv**. Va detto, tuttavia, che altri elementi suggeriscono invece che le due stampe non si trovino in un rapporto di filiazione diretta ma discendano parallelamente da una edizione più antica. In due casi (Tav. 94, Tav. 95), infatti, **Vd** presenta delle innovazioni in comune con **St** e con **Al O**² che invece non figurano in **Lv**:

Tav. 94

	Lv + altri	Vd + St
474	dee, non siate <i>cotanto crudeli</i>	<i>si iniqui e chrudeli</i> St , <i>cotanto iniqui e felli</i> Vd

¹ L'intervento è mirato a restaurare la rima con *adeso* v. 961 e *deso* v. 965.

Tav. 95

Vd + Al O² (1)753 inver' de lui *col cuor quasi fenito,**chon lo mio chor trafito* O², *col cor tucto traficto* Al
Vd (+ F¹)

Poiché, come si vedrà più avanti (cfr. par. 15.3), **St** e l'ascendente di **Lv** hanno attinto un numero cospicuo di lezioni da uno stesso capostipite, **p**, a sua volta derivato dalla medesima fonte di **Al** (= **J**), appare ragionevole pensare che le innovazioni della Tav. 94 e della Tav. 95 non siano poligenetiche né tantomeno dovute a una seconda contaminazione di **Vd** con affini di **St** e di **Al**, ma fossero presenti già nell'ascendente di **Vd** e di **Lv** e siano state poi corrette in quest'ultimo per collazione.²

I dati che abbiamo presentato, in definitiva, non ci permettono di stabilire con sicurezza quali rapporti intercorrano tra l'edizione Lavagna e quella Valdarfer. L'unica cosa certa è la loro vicinanza. Per comodità, nelle prossime pagine, indicheremo con la sigla **Lv** i casi in cui **Lv** e **Vd** si accordano in variante o in errore, e ci limiteremo a usare le sigle distinte (**Lv**, **Vd**) nei soli casi in cui il loro testo risulti divergente.

10.2.2. **Lv** – che è stato contaminato anche con un esemplare di **p** (cfr. avanti, par. 15.3) – deriva in parte dallo stesso ascendente di O⁵ (cfr. sopra par. 10.1). Infatti presenta:

- a) lezioni che O⁵ condivide con **b**⁶, ossia:
 - i. lezioni di **β**: cfr. Tav. 2, v. 1381; Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;
 - ii. lezioni di **β**¹: cfr. Tav. 13, v. 1156; Tav. 20, v. 759;
 - iii. lezioni di **b**¹: cfr. Tav. 25, vv. 1048;
 - iv. lezioni di **b**²: Tav. 59, v. 1336; Tav. 33, v. 895;
 - v. lezioni di **Es Pa**¹ (= **b**³): Tav. 45, v. 1256;
 - vi. lezioni di **Am**¹ **Pa**¹ (= **b**⁶): Tav. 70, v. 1382; lezioni di O⁵ + **b**⁶ + **γ**¹ (cfr. par. 9): Tav. 73, v. 1100;
 - vii. lezioni di **Pa**¹: cfr. Tav. 76, vv. 193, 387, 646, 769, 1256;
 - viii. lezioni di **Am**¹: Tav. 77, v. 465;
- b) lezioni che O⁵ condivide con **Re T** (Tav. 17, v. 469) e con **Re** (Tav. 78, v. 84);
- c) lezioni che O⁵ condivide con **L**: Tav. 79, v. 1276;
- d) lezioni che O⁵ condivide con **γ**: Tav. 80, vv. 529 e 1129;
- e) errori (Tav. 96) e varianti (Tav. 97) di O⁵:

Tav. 96

Lv O⁵146 *e per farve enel suo amor più digni.*manca (+ **Al Bu**² **F**² **L**² **Lu**)³193 *ch'io sento doglia più ch'io fesse may.**sentisse*⁴

¹ Grafia e lingua di **Al**.

² Di questa ipotetica edizione da cui deriverebbero **Lv** e **Vd** non abbiamo però notizia. Inattendibile è la testimonianza del QUADRIO (t. IV, p. 170), secondo cui nel 1471 sarebbe uscita a Venezia per i tipi di Nicolas Jenson un'edizione della *Lamentatio* recante il medesimo titolo di **Vd** (*Pianto della gloriosa Vergine Maria composto per Messer Antonio Cornazzano, poeta clarissimo*), poiché, come si è detto nel cap. II (par. 2), si tratta quasi certamente di un'altra opera del Cornazzano, la *Vita della gloriosissima Vergine Maria*, stampata appunto dallo Jenson a Venezia nel 1471.

³ **Al**: *affarue nello amore suo*; **Lu**: *sempre piu d*.

⁴ La forma *sentisse* – ricavata da **Pa**¹ (+ **Re r**): *chio sentesse* – impone all'antigrafo di O⁵ **Lv** di eliminare *chio* per far tornare la misura del verso.

465 Io aveve *el cuor de doglia tuto* aflito *de doglia el cuor*¹

Tav. 97

Lv O⁵

321 como *fu' io po' la sentencia data*». *io fu* (+ **Bl Bu**)²

362 tu 'l deveristi ben aver *a mente*, *in*

769 La grande pena *tua, madre, e 'l tormento* *madre el to tormento*³

tra i vv. 816 e 817 inseriscono le rubriche: *capitulo septimo Lv, querella uirginis contra euam O*⁵

1480 quanta el sostiene *sula soa persona* *sopra la Lv* (+ **Cv O**)⁶, *soura O*⁵

Che **Lv** derivi da un collaterale di **O**⁵ e non direttamente da questo è provato dal fatto che esso presenta:

- 1) lezioni che lo associano a **b**⁶, ovvero:
 - i. lezioni del gruppo **b**² (= **Co Pa**)¹: cfr. Tav. 27, v. 1344; Tav. 28, v. 555 (e forse Tav. 29, v. 630)
 - ii. lezioni di **L**² **Pa**¹ (= **b**³): Tav. 34, v. 1268;
 - iii. lezioni di **Am Pa**¹ (= **b**⁴): Tav. 56, v. 122;
 - iv. lezioni di **Am**¹ **Pa**¹ (= **b**⁶): Tav. 70, vv. 988 e 1268;
 - v. un errore di **Pa**¹: cfr. sotto, Tav. 98;
 - vi. lezioni di **Am**¹: cfr. sotto, Tav. 99:

Tav. 98

Lv + Pa¹

463 *coi pedi e con le man* esser affito *con li piedi e man*⁴

Tav. 99

Lv + Am^{1 (5)}

1426 tu *schuola* de vertute e de chostume *stela* (+ **L**²)

1060 dicendo: “*Senpre el Signor* sia laudato”. *lo [el Lv] signor sempre* (+ **F**²)⁶

- 2) una lezione del gruppo **Re T**: cfr. Tav. 18, v. 875.
- 3) una innovazione di **L**: cfr. sotto, Tav. 100:

¹ Omettono *tutto* anche **Al Am**¹ **Bu F**² **Pal R Si**.

² Anche in **Br** e **Dm** [+ **Bu**⁴ **Hr Is N**¹].

³ L'omissione del possessivo dopo *pena* è anche in **Pa**¹ (cfr. Tav. 76).

⁴ Cfr. anche **Bu**: *chom i piedi e le mani*.

⁵ Grafia e lingua di **Am**¹.

⁶ Cfr. **Bu**² **Pl**: *sia sempre lo signor*.

Tav. 100

Lv + L

895 col *debelle* parlar, afficto e stanco, *con tuto lo debele parlare* **L**, *col bel parlar tuto* **Lv**
(+ **Lu**)

È probabile che le lezioni di b^6 (punto 1)), di **Re T** (punto 2)) e di **L** (punto 3)) che si trovano in **Lv** e non in **O⁵** figurassero originariamente nel loro capostipite comune e che siano state eliminate da quest'ultimo per collazione. Indicheremo il capostipite da cui dipendono **Lv** e **O⁵** con **h**.

10.3. Lu – che ha attinto anche da un codice di δ vicino a **Ro** (cfr. cap. VI, par. 4.1) e da un testimone di **q** vicino a **Bd** (v. avanti par. 16.4) – è stato collazionato con un manoscritto del gruppo **h**. Presenta infatti:

- a) lezioni che **LvO⁵** condividono con b^6 , ossia:
 - i. lezioni di β : Tav. 3, v. 145; Tav. 20, v. 759;
 - ii. lezioni di b^1 (= **C Co Pa¹**): cfr. Tav. 25, v. 1048;
 - iii. lezioni di b^2 (= **Co Pa¹**): Tav. 33, v. 895; Tav. 59, v. 1336 (- **Pa¹**);
 - iv. lezioni di **Am¹**: Tav. 77, v. 465;
- b) lezioni che **LvO⁵** condividono con b^2 (= **Re T**): Tav. 17, v. 469;
- c) lezioni che **LvO⁵** condividono con $\gamma\delta$ Tav. 80, v. 1129;
- d) lezioni di **LvO⁵**: Tav. 96, v. 146.

In **Lu** troviamo poi numerose lezioni di **h** presenti nel solo **O⁵**, cioè:

- i) lezioni di **O⁵ β^1** : Tav. 14, v. 586;
- ii) lezioni di **O⁵ b^2** (= **Co Pa¹**): cfr. Tav. 29, v. 767; Tav. 30, v. 1320
- iii) lezioni di **O⁵ b^3** : Tav. 35, v. 629;
- iv) lezioni di **O⁵ + **Am¹ Bu Pa¹** (= b^5): Tav. 62, v. 365;**
- v) lezioni di **O⁵ + **Pa¹****: cfr. Tav. 76, v. 91;
- vi) lezioni di **O⁵ + **Re****: cfr. Tav. 78, v. 549;
- vii) lezioni di **O⁵ + **L****: cfr. Tav. 79, v. 1150.

Meno numerosi i casi in cui **Lu** presenta lezioni di **h** conservate unicamente in **Lv**, vale a dire:

- 1) lezioni di **Lv + b^2** : Tav. 28, v. 555;
- 2) lezioni di **Lv + b^4** : cfr. Tav. 56, v. 122 (per altro di possibile origine indipendente);
- 3) lezioni di **Lv + **L****: Tav. 100, v. 895.

Tra **Lv** e **O⁵**, **Lu** si mostra maggiormente affine al secondo (cfr. la sottostante Tav. 101):

Tav. 101

Lu O⁵ (1)

23	<i>e tu festi la paçe, e come via</i>	<i>festi la pace come drita uia</i> Lu , <i>tu festi pace come drita uia</i> O⁵
104	<i>e como cani li stavan dintorno.</i>	<i>ui stauan</i>
139	<i>ve mandava davanti, non lontana,</i>	<i>auanti ue mandana</i>

¹ Grafia e lingua di **O⁵**.

I casi di accordo di **Lu** con **Lv** appaiono in genere poco significativi (Tav. 102):

Tav. 102

Lu + Lv⁽¹⁾

- | | | |
|-----|---|--|
| 391 | Le altre done <i>piançevano</i> molto, | <i>si piançevuan</i> (+ N ¹) ² |
| 495 | Quando parlava a lor con <i>tal dolceça</i> , | <i>gran</i> ³ |
| 888 | Così <i>dicev'io</i> , penando tutora, | <i>diceva</i> ⁴ |

C'è un passo (Tav. 103), tuttavia, che potrebbe far pensare che **Lv Lu** siano più strettamente legati rispetto a **O**⁵:

Tav. 103

Am¹ Bu² Co Es Pa¹

- | | | |
|-----|--|--|
| 895 | <i>col debelle</i> parlar, aflicto e stanco, | <i>col [cun el Pa¹] bel</i> (+ Ald) |
|-----|--|--|

O⁵

- | | | |
|-----|--|-----------------------|
| 895 | <i>col debelle</i> parlar, aflicto e stanco, | <i>cbol suo bello</i> |
|-----|--|-----------------------|

Lu Lv + L

- | | | |
|-----|---|---|
| 895 | <i>col debelle parlar</i> , aflicto e stanco, | <i>con tuto lo debele parlare L, col bel parlar [-e Lu] tutto Lu Lv</i> |
|-----|---|---|

Il capostipite di **Lu Lv O**⁵ ricava la lezione *bel* da **b**⁶ (**Am¹ Pa¹ [+ Co Bu² Es]**). **Lu Lv**, inoltre, sono accomunati dalla variante *tutto*, attinta con ogni probabilità dall'altra fonte di **h, L**. La mancanza di questa seconda innovazione in **O**⁵ potrebbe essere spiegata ipotizzando che in **h** fossero presenti varianti marginali o interlineari. Va rilevato, tuttavia, che le lezioni di **β** (Tav. 1, v. 478), di **Pa¹** (Tav. 67, v. 1343 e sotto, Tav. 104) e di **β²** (Tav. 5, v. 1463) che compaiono in **Lu** ma non in **O**⁵ **Lv** sono poche e scarsamente rilevanti:

Tav. 104

Lu Pa¹

- | | | |
|------|--|-----------------------------|
| 468 | Io <i>levava</i> le brace per tocharlo, | <i>alçaua</i> ⁵ |
| 1345 | Da lui me parto piena de <i>sospiri</i> , | <i>martiri</i> ⁶ |
| 1347 | da lui me parto cun forti <i>martiri</i> . | <i>sospiri</i> ⁷ |

¹ Grafia e lingua di **Lu**.

² **N**¹: *piangevano*.

³ Anche in **Bn M² O¹ Pl**.

⁴ Anche in **Bu¹ F² L² Ro** (*me diceuo*) **Ve**.

⁵ Anche in **Es** (*alçai*), **F¹** e **Ro**.

⁶ Anche in **Pa. Pa¹**: *de gran martiri*.

⁷ Anche in **Pa** (*con molti sospiri*). **Pa¹**: *piena de sospiri*.

Se h fosse stato un collettore di varianti, ci aspetteremmo di trovare lezioni delle sue fonti (b^6 , **Re**, β^2) distribuite in proporzioni analoghe nei suoi tre discendenti. La quantità di lezioni di b^6 , **Re**, β^2 presenti in **Lu**, **Lv** e O^5 è invece inversamente proporzionale al grado di contaminazione dei tre testimoni: elevata in O^5 , che è sicuramente l'esemplare del gruppo che si presenta più vicino a h , media in **Lv**, che ha subito un'ulteriore contaminazione, minima in **Lu**, che è stato oggetto di collazioni plurime. Quanto al caso della Tav. 103, si può pensare che la lezione *tutto* si trovasse già in h e che sia stata eliminata poi dal copista di O^5 – per collazione o per congettura – a seguito dell'inserzione del possessivo. L'ipotesi che **Lu**, **Lv** e O^5 derivino da un capostipite già contaminato ci sembra, dunque, quella più plausibile.

10.4. Il codice **Pl**, il cui copista tenne pure presente un esemplare della sottofamiglia γ^1 (cfr. cap. V, par. 2.9), deriva da un ascendente già contaminato (= n), in cui erano confluite lezioni di m (v. avanti, par. 12.1) e di un affine di O^5 . **Pl** presenta infatti:

- lezioni di $O^5 + b^2$ (= **Co Pa**¹): cfr. Tav. 29, v. 767;
- lezioni di **Lv** $O^5 + Pa¹: cfr. Tav. 76, v. 646;$
- lezioni di $O^5 + Am¹: Tav. 77, vv. 23 e 656; di **Lv** $O^5 + Am¹: Tav. 77, v. 552;$$
- lezioni di $O^5 + L$: Tav. 79, v. 367;
- errori (Tav. 105) e varianti (Tav. 106) in comune con O^5 :

Tav. 105

Pl + O^5 ⁽¹⁾

248 Non era algun che de lui *duolo* avesse, *dolor* (+ **Br L² O⁴**)²

Tav. 106

Pl + O^5 ⁽³⁾

229 e *lui pur* stava con la testa inclina. *pur lui*

271 ma io non potea, *tanto era el gran clamore*. *per lo gran remore* (+ **Bl r**)

Le lezioni comuni a **Pl** b^2 (Tav. 27, v. 987), **Pl** b^3 (Tav. 45, v. 211), **Pl Pa**¹ (cfr. sotto Tav. 107) e **Pl L** (cfr. sotto Tav. 108) erano presenti con ogni probabilità nell'ascendente di O^5 e sono state poi corrette da quest'ultimo:

Tav. 107

Pl + Pa¹ ⁽⁴⁾

18 meraviglioxo *ascenderà fuor d'ella*», *ensera Pa¹, *uscira Pl* (+ **St**)⁵*

336 ch'io no avesse veduta tal *dolia*?», *folia* (+ **Br St**)⁶

662 *Omè, cum' quella bocha è fata bruta* *oy quanto* (+ **Bl**)

¹ Grafia e lingua di O^5 .

² Anche in **N**¹.

³ Grafia e lingua di O^5 .

⁴ Grafia e lingua di **Pa**¹.

⁵ Anche in **Fa**¹ **Pal**.

⁶ **Pa**¹ (*che veduto non auese cotal f*), **Pl** (*cbio non hauesse veduta tal follia*), **St** (*che uisto non auese t. f.*).

977	e tuto l'aire pareo fato <i>arçuro</i> .	<i>buro</i>
1032	el <i>Redentor</i> poy vender se lasasse	<i>creator</i> (+ Ro)

Tav. 108

Pl + L ⁽¹⁾

168	E cossi <i>sola</i> , pur piançando ognora,	<i>soleta</i>
209	El stava como <i>agnelo</i> mansüeto	<i>uno agnelo</i>
337	E quelle done che me <i>avevan</i> scorta,	<i>aueneno fagio</i> L , <i>faceam</i> Pl (+ Bu ¹ Lv)

11. Il capostipite *I*

11.1. Ci sono ragioni per credere che **F**² e gli ascendenti di **Al St** derivino da un capostipite comune, *I*, già contaminato, in cui erano confluite lezioni della famiglia **β** e del gruppo *i* (cfr. cap. V, par. 4). Non è facile, tuttavia, dimostrarne la parentela, dal momento che si dà un unico caso di errore comune a tutti e tre i manoscritti:

Tav. 109

Al F² **St** ⁽²⁾

854	ai discipoli tuo' lasasti <i>pace</i> ,	<i>la paze</i> (+ Re) ³
-----	---	--

Più numerosi sono i casi in cui due testimoni si accordano in variante o errore contro il terzo. Si noti, tuttavia, che i raggruppamenti formati da **Al F**² **St** sono di volta in volta diversi. Abbiamo così:

- errori e varianti comuni a **Al F**² contro lezioni esatte di **St**: cfr. sotto, Tav. 110 e Tav. 111;
- errori e varianti comuni a **Al St** contro lezioni esatte di **F**²: cfr. sotto, Tav. 112 e Tav. 113;
- errori e varianti comuni a **F**² **St** contro lezioni esatte di **Al**: Tav. 114 e Tav. 115;

Tav. 110

Al F² ⁽⁴⁾

204	da <i>ca' de</i> Herodes cun la vesta bianca,	manca ⁵
515	sì che produto <i>mai</i> no avesti scermo?	manca (+ Re) ⁶

¹ Grafia e lingua di **L**.

² Grafia e lingua di **St**.

³ **Re**: *lassi*. Anche in **L**.

⁴ Grafia e lingua di **Al**.

⁵ Cfr. **O**⁵: *dauanti herodes cola u. b.*

⁶ Anche in **Pa**.

Tav. 111

Al F²

33	e da Yosep <i>revolto</i> enel linçuolo,	<i>inuolto</i> (+ Bu¹ Bu² Lu) ¹
366	el te scuxà <i>adesso</i> de prexente.	<i>ad essa</i> (+ Re) ²
461	pasai oltra <i>per tuta</i> quela çente.	<i>fra tucta</i> Al (+ Bu¹ Ot Pal Ro r), <i>infra</i> F^{2,3}
462	<i>Guardando</i> poi vidi el Fiiol de Dio	<i>gbuardai</i> (+ Pal) ⁴
806	mortal <i>tu no mi festi</i> , ma si io,	<i>no mi faciesti</i> (+ F¹) ⁵

Tav. 112

Al St ⁽⁶⁾

215	Poi <i>despoiato</i> dela biancha vesta,	<i>spogliato</i> (+ Bu² Es Is L² Pl) ⁷
350	vedendo la ciera <i>che</i> resplandea,	<i>che gia</i> (+ Lv Re)
524	che tu <i>caçessi</i> ad alguna çontura?	<i>achadessi</i> (+ Ot Ro) ⁸
883	Vedi ch'io <i>son per ti quasi</i> fenita,	<i>son quaxi per ti</i> ⁹

Tav. 113

Al St

389	- diceva ella <i>squarçandose</i> il volto -	<i>batandose</i> (+ L²)
755	<i>algun remedio</i> ala toa grande doia?	<i>remedio algun</i> [-o Al] ¹⁰
887	la grande doglia che nel <i>cuor me</i> preme».	<i>cor mio</i> Al , <i>mio chuur</i> St (+ Bu² Ot Ro) ¹¹

Tav. 114

F² St

685	che mai de piançer <i>per ti</i> no refina.	<i>manca</i> (+ Lv) ¹²
-----	---	---

¹ Anche in **Co Vi**.

² Anche in **Am Bu⁴ N¹ Ot**. In questo punto **St** innova in parte: *subito e incontenente*.

³ **St** si mostra in questo punto affine a **O⁵**: *p. doltra per ecc.*

⁴ **Pal**: *e g. poi e uidi ecc.*

⁵ Anche in **Am Br Pa¹**.

⁶ Grafia e lingua di **St**.

⁷ **Pl St**: *e poi sp.*

⁸ **Ro**: *che tu accadesse in niuna uinctura*; **Ot**: *che in te achadesse alcuna congiuntura*. Cfr. anche **Bl**: *che tu acbatassi alghuna ziontura*.

⁹ Anche in **Bn L¹ N¹**.

¹⁰ Anche in **O¹**. Cfr. **Ro**: *rimedio niuno a questa tua gran doglia*.

¹¹ Anche in **Lu O¹**. **Al**: *al c. m.*; **Ot**: *chel mio cor*; **Ro**: *che sempre el mi cor preme*; **St**: *chel mio chuur prema*.

¹² Anche in **i Pa¹**.

Tav. 115

F² St

22	e come <i>da</i> Dio al mondo era gran guera	<i>tra</i> (+ Bu¹ Cv Lv N¹ Ro) ¹
28	e dela forte pena <i>el grave</i> pianto	<i>e grande</i> ²
224	Altri <i>la cana de man</i> li tolea	<i>de man la cana</i> (+ Bu F¹ L² Pl Ot) ³
418	Ogni tormento sopra mi <i>desmonta</i> ,	<i>si monta</i> (+ Bd N¹) ⁴
719	<i>Ascolta, o fiol mio, ch'io tel diray.</i>	<i>ascolta figliuol mio e si saprai F², ascolta fiol mio che tul saperai St</i> (+ Ot). ⁵
769	<i>La grande pena tua, madre, e 'l tormento</i>	<i>la gran tuo pena</i> ⁶

Si danno poi alcuni casi di accordo tra due manoscritti in punti in cui il terzo presenta lacune (Tav. 116, Tav. 118) o un testo alterato (Tav. 117):

Tav. 116

Al F² (7)

69	Qual è del fiume <i>forte d'aqua</i> pieno,	<i>tanto dacqua Al</i> (om. St ; + Bd Bu²), <i>daqua tantto F²</i>
135	Quest'è colui che <i>entro el</i> Roso Mare	<i>nel</i> (om. St ; + Bu² L² Lu) ⁸
137	e vui lassà <i>saldamente</i> passare.	<i>saluamente</i> (om. St ; + F¹ L² Lv Pl Ro) ⁹
246	el non <i>era</i> algun ch'el cognosesse,	<i>cera Al</i> (+ Lv), <i>uera F²</i> (om. St ; + Bu² F¹) ¹⁰
265	<i>provandole</i> per falsi testimoni.	<i>prouandolo</i> (om. St ; + Re) ¹¹

Tav. 117

Al F²

375	<i>ed el ti fe' d'ogni ofexa perdone.</i>	<i>delle tuoi offese te diede perdono Al, e dongni offesa ti fecie perdono F²</i>
-----	---	--

¹ **St**: *tra lomo e dio*.

² Cfr. anche **Br Bu L¹ L² M Pa¹ Ve**: *e del gran p*.

³ **Ro** omette il verso.

⁴ Anche in **Am Bl Triv**. Cfr. pure **Ald L Fa¹**: *se (sì) desmonta (dis-)*.

⁵ **Ot**: *che saperai*; Cfr. anche **Bd**: *che intenderai*; **F¹**: *f. mio intenderai*.

⁶ Cfr. anche **R**: *la grande tua pena*.

⁷ Grafia e lingua di **Al**.

⁸ **L²**: *nelo*.

⁹ **Pl Ro**: *tutti salui*.

¹⁰ Cfr. anche in **Triv**: *liera*.

¹¹ Anche in **Ald**.

St

375 *ed el ti fe' d'ogni ofexa perdone.**e lui per questo tuo onfese lasone*

Tav. 118

F² St944 *tu serà' omai mia madre e io tuo figlio».**sarai F², sari St (om. Al; + L² Ro Bu)¹*1064 *sì che grande alegreça del Criatore**gran festa del suo (om. Al)²*1325 *del mio fiol, e ninte me valea,**nulla (om. Al; + Bd F¹ Ro)³*

Non è impossibile che, almeno in parte, l'instabilità dei raggruppamenti tra **Al F² St** illustrata ai punti a)-c) sia dovuta alle successive contaminazioni intervenute nei testimoni del gruppo. L'ascendente di **St**, ad esempio, è stato collazionato con un affine di **Pl** (cfr. par. 15.1); **St**, poi, presenta tracce di rapporti con un testimone di α^1 vicino a **Gr** (cfr. cap. III, par. 2.10). **Al** è stato contaminato con un esemplare di α^1 imparentato con **R** (cfr. cap. III, par. 2.9).⁴ Poiché, come si vedrà più avanti, **Bd**, **Bu**, **F¹** e **Re** derivano in parte da un collaterale di **Al** mentre **Bu¹** deriva dalla stessa fonte di **St** (cfr. par. 15.2), è probabile che le lezioni comuni a **Bu F² St** del v. 224, a **Bd F² St** del v. 418 (cfr. sopra, Tav. 115), e quelle comuni a **Al Bu¹ F²** dei vv. 33 e 461 (cfr. sopra, Tav. 111) figurassero originariamente nell'ascendente di **Al F² St** e siano state poi eliminate rispettivamente da **Al** e da **St** a seguito di contaminazione. In **F²**, invece, non sono rinvenibili tracce di rapporti orizzontali con altri testimoni. Si potrebbe pensare, pertanto, che le lezioni peculiari di **Al** e **St** (Tav. 112, Tav. 113) provino un loro più stretto legame rispetto a **F²**, e che gli elementi di **F²** reperibili nei soli **Al** (Tav. 110, Tav. 111) e **St** (Tav. 114, Tav. 115) appartenessero in origine al loro capostipite comune. Come si vedrà più avanti, tuttavia, questa ricostruzione è smentita da alcuni dati.

C'è una seconda ipotesi che può giustificare l'incostanza dei rapporti tra **Al F² St**, cioè quella della loro dipendenza da un'editio *variorum* in cui erano annotate varianti interlineari o marginali tratte da uno o più testimoni. Questa congettura, rispetto alla prima, presenta il vantaggio di spiegare più efficacemente le relazioni che si instaurano tra i manoscritti al v. 916 (Tav. 119):

Tav. 119

Al F²916 *dando il mio figlio e tuor il mio parente,**figliuolo e togliere il*

Al St

916 *dando il mio figlio e tuor il mio parente,**dar*

¹ Anche in **Am Am¹ Bu⁴ L¹ N¹**. **F²**: *tu si sarai*; **Bu**: *tu sei*; **St**: *tu madre mia sari*.

² **St**: *bon pastore*. Da notare che due manoscritti che presentano numerose affinità con **Al**, cioè **Pal** e **Re** (cfr. 11.4 e 13.2), leggono in questo punto: *s. c. g. a. al c.* Questo sembrerebbe dimostrare che anche l'ascendente di **Al** recasse tale lezione. La coincidenza, comunque, potrebbe essere casuale (l'errore, ad esempio, si trova anche in **Ot**).

³ **Bd**: *del mio car figliol e n.*; **Ro**: *del mi caro figlio e n.*

⁴ Alcuni casi di accordo con **b³** (= **L² Pa¹**: Tav. 35, v. 923), con **Fa² Es** (Tav. 40, v. 462), **Fa² Es Pa¹** (Tav. 44, vv. 212 e 398) e **Fa² Pa¹** (Tav. 46, v. 710) potrebbero far pensare che **Al** sia stato contaminato anche con un esemplare di **b³**.

Come si può vedere, in questo punto **Al** condivide con **F²** la lezione *figliuolo e togliere il* e con **St** la lezione *dar*. Questo intreccio si spiega ipotizzando che il capostipite di **Al F² St** presentasse due lezioni alternative (*dando el figliuolo e togliere il parente / dar el mio fio e tuor lo mio parente*; oppure *dar el figliuolo e togliere il parente / dando el mio fio e tuor lo mio parente*), che poi sono state variamente ricombinate dai copisti dei suoi tre discendenti.

Problematica appare anche la collocazione stemmatica di **Al F² St**. I tre testimoni presentano infatti:

- 1) una lezione di **β¹** (Tav. 14, v. 781) e una lezione di **Lu Lv O⁵ (= h) + b¹**: Tav. 25, v. 1048;
- 2) due lezioni di **O²**, ossia:
 - i. lezioni che **O²** trae da **γ** (v. cap. V, parr. 4.1 e 4.4): cfr. sotto, Tav. 120;
 - ii. lezioni del solo **O²**: cfr. sotto, Tav. 121;

Tav. 120

Al F² St + γ O² (1)

- | | | |
|-----|--|---|
| 299 | E questa dura e <i>così</i> aspra sentença | <i>si</i> (+ Re) ² |
| 630 | non è <i>quì ochi quì ch'eran</i> lucenti | <i>quei ochi che eran si</i> (+ Bu¹ Bu² Bd F¹ Lv M¹ Pal Re Ro) ³ |

Tav. 121

Al F² St + O²

- | | | |
|-----|--|-------------------------|
| 760 | Un sol remedio, o madre, <i>me</i> seria | <i>mià</i> ⁴ |
|-----|--|-------------------------|

Accanto alle (poche) innovazioni che associano tutti e tre i manoscritti a **Lu Lv O⁵ (= h)** e a **O²**, si danno numerosi casi in cui **Al F² St** si accordano con tali testimoni a gruppi di due o singolarmente. Per ciò che riguarda i rapporti tra **Al F² St** e **h** abbiamo:

- I) lezioni che soltanto **Al** e **F²** condividono con testimoni discesi da **h**, ossia:
 - i. lezioni di **Lu + β**: Tav. 1, v. 478;
 - ii. lezioni di **O⁵ + β**: cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023 (+ **Bu¹**)
 - iii. lezioni di **Lu O⁵ + β¹**: Tav. 14, v. 586; **O⁵ + β¹**: Tav. 15, v. 342;
 - iv. lezioni di **O⁵ + b²**: Tav. 28, v. 990;
 - v. lezioni di **h + Am¹**: Tav. 77, v. 465;
 - vi. una lezione di **O⁵**: cfr. sotto, Tav. 122:

Tav. 122

Al F² O⁵

- | | | |
|-----|---|---|
| 204 | <i>da ca' de</i> Herodes cun la vesta bianca, | <i>da Al F², dauanti O⁵</i> |
|-----|---|---|

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² Anche in **Br Bu¹ Bu⁴ Fa² Lu Lv M³ Pa Pl Ro. Fa¹ om. si**.

³ **Bu²**: *si relucenti*; **Bl**: *tanto lucenti*. La lezione figura anche in **Bn Br Co L L¹ Lu**.

⁴ Anche in **β² Br**.

Al e **F²** presentano poi lezioni di lezioni di **h** + β (Tav. 3, v. 145) e di **h** (Tav. 96, v. 146) localizzate in punti in cui **St** è lacunoso:

- II) una lezione che soltanto **Al** e **St** condividono con **Lu O⁵ + Am¹ + b³** (= **Es L² Pa¹**): Tav. 35, v. 629;
- III) una lezione che soltanto **F²** e **St** condividono con **h** + β : Tav. 20, v. 759. Abbiamo poi un caso di accordo di **F² St** con **Lv O⁵ + Am¹ + β** (Tav. 2, v. 1381) in una parte del testo che manca in **Al**.
- IV) lezioni che il solo **Al** condivide con testimoni discesi da **h**, ossia:
 - i. lezioni di **O⁵ + b²**: Tav. 28, v. 372;
 - ii. lezioni del solo **O⁵**: cfr. sotto, Tav. 123;

Tav. 123

Al + O⁵

- | | | |
|-----|---|--|
| 170 | Le piage mie <i>de doglia</i> se refrescha, | <i>da nouo</i> (om. St) ¹ |
| 859 | <i>Al ladro</i> che disse “Memento mei”, | <i>ladron</i> [-e Al] (+ L²) ² |
-

- V) lezioni che il solo **F²** condivide con testimoni discesi da **h**, ossia:³
 - i. lezioni di **O⁵ + Am¹ + β ¹**: Tav. 14, v. 1184 (in **Al** il v. manca);
 - ii. lezioni di **O⁵ + Pa¹** (= **b⁶**) + γ : Tav. 75, v. 429;⁴
 - iii. lezioni di **Lv + Am¹**: Tav. 99, v. 1060 (in **Al** il v. manca);
 - iv. lezioni che **O⁵** ricava da **Bl Fa¹**: cfr. sopra, Tav. 82, v. 476;
 - v. lezioni del solo **O⁵**: cfr. sotto, Tav. 124;

Tav. 124

F² + O⁵

- | | | |
|------|---|--------------------------|
| 242 | Io non solea saver che fosse <i>piuro</i> , | <i>puro</i> ⁵ |
| 1177 | omè, perché <i>il</i> tuo tempo no pasava? | manca ⁶ |
-

- VI) lezioni che il solo **St** condivide con testimoni discesi da **h**, ossia:⁷
 - i. lezioni di **O⁵ + b³ (L² Pa¹)**: Tav. 57, vv. 1225 (in **Al** il v. manca);
 - ii. lezioni di **Lv O⁵ + Am¹ Pa¹** (= **b⁶**): Tav. 38, v. 1382; (in **Al** il v. manca);
 - iii. lezioni del solo **O⁵**: v. sotto, Tav. 125;

¹ **O⁵**: *pur da nouo*.

² Anche in **Bn**.

³ **F²** condivide anche una lezione di β ¹ (Tav. 14, v. 1226) che non figura né in **g**, né in **Am¹**.

⁴ La lezione del capostipite di **Al** (*c. doglie pietose*) e di **Pal** (*c. dolglia piasosa*) potrebbe derivare anch'essa da quella di **γ O⁵ Pa¹**.

⁵ Anche in **Bn Bu²**.

⁶ Anche in **Ot**.

⁷ **St** presenta anche una lezione di **b²** (Tav. 27, v. 1221) e una lezione di **b⁵** (= **Bn Pa¹**: Tav. 57, v. 1326) che non compaiono in **h**.

Tav. 125

St + O⁵

- 373 Ancor *dinanti a* molte persone *inanzi de*
- 895 col *debelle* parlar, aflicto e stanco, *suo bello O⁵, suo dolze St (+ Ot)*
- 477 *El è stado senpre vostro fradelo,* *le stato sempre a uuy come O⁵, le pur sta sempre in uui chome St (+ Bu¹)¹*

Quanto, poi, al rapporto di **Al St F²** con **O²**, abbiamo:

- A) lezioni di **O²** presenti nei soli **Al St**, ossia:
- i. lezioni che **O²** trae da **γ**: v. sotto, Tav. 126;
 - ii. lezioni che **O²** trae da **Bl**: v. sotto, Tav. 127;
 - iii. lezioni di **O²**: v. sotto, Tav. 128:

Tav. 126

Al St + γ O^{2 (2)}

- 732 che *te portà nove mexi* nel ventre». *nuoue mexi te porto γ St, nuoue mesi te portay Al (+ F¹ Ot Pl rRo),³ che noue mexi porti O²*

Tav. 127

Al St + Bl O^{2 (4)}

- 736 così, aldando *mençonar* ‘Maria’, *nominar (+ Bd Bu² Lv Ot Pal)⁵*

Tav. 128

Al St + O²

- 233 «O gloria – *dis’io* – del paradixo, *o gloria disio alor O² (+ Bd),⁶ dixio allora o gloria Al, o gloria disio o odor St*

- B) lezioni di **O² + Bl** (cfr. cap. V, par. 4.4) presenti solo in **F² St**: v. sotto, Tav. 129:

Tav. 129

F² St + Bl O²

- 479 *abiate donqua* pietate d’ello. *doncha abiate Bl O², ordunque abiate F² (+ Bu), priegoue adonque abie St (+ Bu¹)⁷*

¹ **Bu¹**: *sempre a uoi tucti e sta nostro fratello*. Recano *come fr.* anche i testimoni di **α¹**.

² Grafia e lingua di **Fa**.

³ Anche in **O¹** (*noue mixe te porta*).

⁴ Grafia e lingua di **O²**.

⁵ Anche in **Am** (*nomina*), **Br** e **M¹**.

⁶ Anche in **M³ R**. Cfr. **Am**: *o g. d’issi a luy d. p.*

⁷ **Bu¹**: *chabiate p.*

- C) lezioni di \mathbf{O}^2 presenti nel solo **Al**, ossia
- i. lezioni che \mathbf{i} (= **Es** \mathbf{O}^2 \mathbf{O}^3 **Pal**)¹ trae da $\boldsymbol{\gamma}$: v. sotto, Tav. 130;
 - ii. lezioni che \mathbf{i} trae da **Bl**: v. sotto, Tav. 131;
 - iii. lezioni che \mathbf{O}^2 trae da $\boldsymbol{\gamma}$: v. sotto, Tav. 132;
 - iv. lezioni che \mathbf{O}^2 trae da **Bl Fa**¹: v. sotto, Tav. 133;
 - v. lezioni di \mathbf{O}^2 : v. sotto, Tav. 134;

Tav. 130

Al + $\boldsymbol{\gamma}$ \mathbf{i} ⁽²⁾594 ciascuna piaga *un* fonte para, *una* (+ **Am**¹ **F**¹ **L**² **Ot** **Pl** \mathbf{r})³

Tav. 131

Al + Bl \mathbf{i} ⁽⁴⁾1029 a dir ch'el *pane vivo* avesse fame, *pan el uin* (+ **Bu** **Pl** \mathbf{r})⁵

Tav. 132

Al + $\boldsymbol{\gamma}$ \mathbf{O}^2 ⁽⁶⁾497 vedendome sì piena de *grameça?* *tristeça* (+ **Bu** **Pal**)⁷520 perché *mai te produse la natura* *zamay te produse $\boldsymbol{\gamma}$ \mathbf{O}^2 , giamay produse la Al*.⁸888 Così *dicev'io*, penando tutora, *disio* (+ **Pa**¹ **Es**)

Tav. 133

Al + Bl Fa¹ \mathbf{O}^2 ⁽⁹⁾364 E quando *toa* sorela era servente, *la toa* (+ **F**¹)¹⁰

Tav. 134

Al + \mathbf{O}^2 ⁽¹¹⁾45 fontana de pietà che *tuti* sacia. *tuto* (+ **Bu**¹)¹ Cfr. cap. v, par. 4.1.² Grafia e lingua di **Fa**.³ Cfr. anche **Co L**: *una fontana*.⁴ Grafia e lingua di \mathbf{O}^3 .⁵ **Bl**: *pane et uino*; **Bu**: *pam uino*; \mathbf{O}^2 : *pan e uin*.⁶ Grafia e lingua di **Fa**.⁷ Anche in \mathbf{r} .⁸ Anche in **Ro**: *ti produse giamai la natura*.⁹ Grafia e lingua di **Fa**¹.¹⁰ Anche in **Co**.¹¹ Grafia e lingua di \mathbf{O}^2 .

66	e questa <i>grande doglia</i> ch'io dispensso,	<i>questo dolore grande</i> Al , <i>questo gran dolor</i> O² (+ Pal)
262	<i>tuti cridava</i> atorno: «Muora, muora!».	<i>gridando tucti</i> Al , <i>gridaua tutti</i> O² (+ Bd F¹ Pl)
516	E poi che <i>fosti arquanto</i> cresuta,	<i>alquanto tu fosti</i> (+ Es)
528	Perché non <i>stesti</i> ancor più tempo ascosa	<i>fosti</i> (+ Bu Lu Pl Ot) ¹
753	inver' de lui col cuor quasi <i>fenito</i> ,	<i>trafito</i> (+ F¹ Vd)
855	e ali apostoli <i>persecutione</i> .	<i>la perseguziōne</i> (+ Bd Bu Re)
962	ço dela croxe <i>e a</i> portarlo via!»	<i>per</i> (+ Bu r Ro Ot) ²
976	per non veder del so Fator tal <i>moto</i> ,	<i>torto</i> (+ Bu)

- D) lezioni di **O²** presenti nel solo **F²**, ossia
- i. lezioni che **i** trae da **γ**: cfr. sotto, Tav. 135;
 - ii. lezioni che **O²** trae da **γ**: cfr. sotto, Tav. 136;
 - iii. lezioni di **O²**: cfr. sotto, Tav. 137;

Tav. 135

F² + γ i ⁽³⁾

243	<i>mo' son io</i> fata de pianto maistra,	<i>ora son</i> (+ Bd Bu Bu² F¹ Ot r) ⁴
587	Mirate, o peccator', <i>con mi</i> topina,	<i>oime</i> (+ Bu² F¹) ⁵

Tav. 136

F² + γ O² ⁽⁶⁾

403	O quanta pietate, o <i>qual</i> peccato,	<i>quanto</i> (+ Bd Bu F¹ Pal Pl Ro) ⁷
-----	--	--

Tav. 137

F² + O²

407	el no è cuor <i>che mè pensar</i> podese	<i>che pensar lo</i> F² (+ F¹ Bu Bu¹ Re) ⁸ , <i>che pensar el potese</i> O² .
-----	--	--

¹ Anche in **Bn. Lu**: *fostu*. Cfr. pure **M² Fa¹**: *festi*.

² Anche in **Fa²**.

³ Grafia e lingua di **Fa**.

⁴ Anche in **Co L²**. **Fa**: *ora fata son*. **Bu**: *or sonio*; **F¹ r**: *e or*; **Bu²**: *et or*.

⁵ Anche in **Fa² Pa¹ r. Es** omette il verso.

⁶ Grafia e lingua di **Fa**.

⁷ Anche in **C L²**. In questo punto **Al** presenta un testo alterato: *o que p*.

⁸ **F²**: *che pensar lo potesse*. Cfr. anche **Am¹ Ca** (*mai pensar el p.*), **L** (*mai el podesse pensare*), **Lt** (*chel mai pensare p.*).

- 714 apri le orecchie e audi il *grave* pianto *gran F², grande O² (+ Bu Pal)¹*
- 1320 *e posto* dentro il nuovo molimento. *e fu posto F², fo meso O² (om. Al)*

- E) lezioni di **O²** presenti nel solo **St**, ossia
- i. lezioni che **O²** trae da **B1**: cfr. sotto, Tav. 138;
 - ii. lezioni di **i**: cfr. sotto, Tav. 139;
 - iii. lezioni di **O²**: cfr. sotto, Tav. 140;

Tav. 138

St + B1 O² (2)

- 323 defina ala porta de/la citade *quela (+ Am¹ Ot [F¹] Pl Re)³*

Tav. 139

St + i (4)

- 876 O *trista*, piena de tute vergogne! *trista mi (+ Bd)⁵*
- 965 appena *dicernìa* s'el iera desso. *cognosea (om. Al; + L²)⁶*
- 1125 *gracià* plena" e cà questo te niego, *de gratia (om. Al; + Bd Bu Bu² Lv)⁷*
- 1163 Lo sangue *tuto in tera* descorea *in terra tutto (- O³; + Bu¹ Ro)⁸*
- 1296 ché cuor algun no la poria *pensare*. *contare (- Es; om. Al)*

Tav. 140

St + O² (9)

- 207 e quando vidi lui *in cotal* aspetto, *in chusi fato (+ Bu¹)¹⁰*
- 312 per menar/lo fuora a crucificare. *manca (+ Bu¹ Lv)¹¹*
- 450 Omè, chi me darà *algun* restoro *piu algun (+ Bd Re)*
- 1448 tu *forte lido* ch'el pellego tene, *lito forte (om. Al)*

¹ Anche in **Bn Es M Ot**.

² Grafia e lingua di **O²**.

³ **Ot**: *fuor della porta di quella c.* **Al** (*tanto che io foy alla porta della ciptade*) in questo punto è contaminato con **R** (*de fin chio fui ala porta la citade*). **F¹**, che deriva in parte da **Al** (v. avanti par. 12.1) altera in parte il testo: *di nostra c.*

⁴ Grafia e lingua di **O³**.

⁵ Anche in **Br Ro**.

⁶ **Pal**: *appena lo ricbongnioscienu*.

⁷ Anche in **Pa. Bd**: *piena di gratia*.

⁸ Anche in **Am¹ Ca Gr Lt. O²**: *la sangua in t. tuta*.

⁹ Grafia e lingua di **O²**.

¹⁰ **Bu¹**: *in cossi brutto a*.

¹¹ Anche in **T**.

La situazione illustrata ai punti I)-VI) e A)-E), mentre conferma la derivazione del capostipite di **Al F² St** (= **J**) da due testimoni, il primo affine a **h**, il secondo a **O²**, corrobora – seppur indirettamente – l'ipotesi che esso presentasse delle varianti interlineari o marginali che offrivano ai copisti dei suo apografi la duplice possibilità di seguire la lezione originaria (probabilmente quella di un esemplare di **h**, come si mostrerà tra poco) oppure quella dell'esemplare collazionato (un affine di **O²**). Certo, anche in questo caso non si può escludere che alcune innovazioni di **h** e **O²** presenti soltanto in uno o in due testimoni del gruppo **Al F² St** figurassero in origine in **I** e che poi una parte dei discendenti (o dei loro antigrifi) le abbia corrette per collazione. Alcune lezioni di **F²** e **St** (Tav. 118, v. 944; Tav. 27, v. 1257; Tav. 148, v. 1048; Tav. 29, v. 1241; Tav. 77, v. 23; Tav. 135, vv. 243 e 587; Tav. 136, v. 403; Tav. 137, vv. 407 e 714; Tav. 138, v. 323; Tav. 139, v. 1125; Tav. 140, v. 450) che troviamo in **Bd, Bu, Re, F¹** erano probabilmente anche nell'antigrafo di **Al**; analogamente, lezioni di **Al** e **F²** presenti in **Bu¹** (cfr. cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023; Tav. 137, v. 407) comparivano quasi certamente anche nell'ascendente di **St**. Ci sono poi alcuni casi di accordo di **F²** (Tav. 137, v. 1320) e di **St** con **O²** (Tav. 139, v. 1296; Tav. 140, v. 1448) in punti del testo che mancano in **Al**. Va rilevato, tuttavia, che l'ipotesi della dipendenza di **Al F² St** da un'editio variorum trova conferma anche in altri dati. Si vedano i passi riportati qui di seguito:

Tav. 141

St + O²207 e quando vidi lui *in cotal* aspetto, *in cusi fato* (+ **Bu¹**)¹**Al F² + h + β¹**207 e quando vidi lui *in cotal* aspetto, *il nidi in cotal* (+ **Bd Bu Bu²L²M²O⁴Pa**)²

Tav. 142

Re T + α γ δ**F² St + h + β**759 de darne olturio ala mia *grande* noia. *forte* (- **Re T**; + **Bu¹ Bu² L¹ L² M³**)**Al + γ² O²**759 de darne olturio ala mia *grande* noia. *graue* (- **Bl**)³**Al F² + γ O²**759 de darne *olturio* ala mia *grande* noia. *aiuto* (+ **Bu² Lv Ro Pal Pl**)⁴

Nel primo caso (Tav. 141), **St** si accorda con **O²**, mentre **Al F²** presentano il testo di **β¹**, che potrebbe derivare loro da **h**. Nel secondo (Tav. 142), **St** ha la lezione *forte* di **h + β**, **Al** le lezioni *aiuto* e *graue* di **γ² O²**, mentre **F²** reca una lezione di **h + β** (*forte*) e una di **γ² O²** (*graue*). Interessante, poi, risulta anche il passo riportato nella Tav. 143, in cui **St** presenta l'errore di **Lv O⁵ + Am¹ Pa¹** (=

¹ **Bu¹**: *in cossi brutto a*.² **O⁵**: *io lo niti in tal a*. Cfr. anche cap. IX, par. 4.1.³ Cfr. anche **Fa²** *greue*.⁴ Anche in **C**.

b^6) mentre F^2 si accorda con **Pal**, che – come si vedrà più avanti (par. 11.4) – è stato collazionato con **Al**, che qui è lacunoso:

Tav. 143

St + Lv O⁵ + Am¹ Pa¹

1382 ver' mi piançendo con grandi *clamori*, *sospiri*¹

F² Pal

1382 ver' mi piançendo con grandi *clamori*, *romori Pal*, *cromori F²* (om. **Al**)

L'esempio seguente, infine, prova che le varianti marginali o intelineari presenti nell'ascendente di **Al F² St** erano tratte da **O²** e non da **h**, che invece costituiva il 'testo base':

Tav. 144

Al

1016 *Dov'è il tuo argoglio? Come l'ài tu perso?».* *doue el tuo rigoglio si peruerso Al (+ Bu)²*

O²

1014 *Dov'è 'l tuo grande inforço e s'è diverso?* *doue quello tuo sforço si peruerso*

Tale sfasamento si spiega, infatti, solo ipotizzando che in *I* la lezione *si peruerso* di **O²** fosse stata erroneamente trascritta nell'interlinea al di sopra del v. 1016, oppure in una posizione che poteva dar adito a equivoci, come, ad esempio, nel margine accanto al v. 1015.

C'è un dato, però, che l'ipotesi della derivazione di **Al F² St** da un collettore di varianti non giustifica appieno. Se si osservano attentamente i dati riportati sopra ai punti A)-E), si nota subito che **Al** presenta maggiori affinità con **O²** di **F²** e **St**. Si può pensare, dunque, che le varianti di **O²** siano state inserite nel capostipite di **Al F² St** in due momenti diversi: prima della trascrizione di **F²** e di **St** e, successivamente, prima di quella di **Al**.

Un'ultima considerazione resta da fare sulle fonti di *I*. **Al F² St** presentano anche alcune affinità con **Am¹**. Abbiamo infatti:

- α) lezioni di **Al F² + Am¹** (om. **St**): cfr. sotto, Tav. 145;
- β) lezioni di **Al St + Am¹**: cfr. sotto, cfr. Tav. 146;
- χ) lezioni di **Al + Am¹**: cfr. sotto, Tav. 147;
- δ) lezioni di **F² + Am¹**: cfr. sotto, Tav. 148;
- ε) lezioni di **St + Am¹**: v. sotto, Tav. 149;

Tav. 145

Al F² + Am¹ (3)

39 e çascadun fedel cristiano *miego*. *cho mecho (+ Bu² Vd)⁴*

¹ Anche in **M**.

² **Bu**: *bonde el regoglio tuo tanto peruerso*.

³ Grafia e lingua di **Am¹**.

⁴ Anche in **L¹ rVi**.

- 69 Qual è *del* fiume forte d'aqua pieno, *quel* (+ **Bu² Lv**)¹
 709 col grave clavo e grosso eser *affiti!* *confitti* (+ **Bu² F¹ Pl Ot r Ro**)²

Tav. 146

Al St + Am¹

- 854 ai discipoli *tuo'* lasasti pace, *tu* (+ **Re**)³

Tav. 147

Al + Am¹⁽⁴⁾

- 143 de vuy che *mormoravi*, o çente vana! *mormorate* (om. **St**; + **F¹ L² Pa**)⁵
 199 perché la pena mi *faxe*a liciera. *fece* **Al**, *ma facta* **Am¹**
 440 ed el *staxea cum'* *mansi*eto agnello. *stana mansueto como*⁶

Tav. 148

F² + Am¹

- 252 che te *mostravi* cotanto fervente *mostrassi* **Am¹**, *mostrasti* **F²**
 260 Cossì lo mio fiol *stava* de fuora, *sta*
 1048 vene cun auro, *mira* e cun incenso, *e mira* (om. **Al**; + **F¹**)⁷

Tav. 149

St + Am¹

- 1254 e 'l sangue dele *golte* via forbando. *gambe* (om. **Al**)
 1354 Pianga çascuno che *iu*sto se truova, *tristo* (om. **Al**)

Poiché **h** e **Am¹** derivano (almeno in parte) da una medesima fonte (cfr. par. 10.1), cioè da un collaterale di **Pa¹**, e in **Al F² St** non compare nessuna lezione che **h** ha attinto da **L**, da **Re** e da **γδ** (cfr. sempre par. 10.1), si potrebbe pensare che il manoscritto di cui si servì il copista di **I** si

¹ Cfr. anche **M³**: *di quel f.*

² Anche in **Fa¹ Pa¹**. **F¹**: *chol chiovo chonfichati a gran dispetti.*

³ Anche in **Bl Vi. Re**: *lassi.*

⁴ Grafia e lingua di **Am¹**.

⁵ Anche in **γ** (- **Fa¹**).

⁶ Cfr. anche **Ot Pl**: *pur mansueto come a.*

⁷ Anche in **Ro**. Cfr pure **Ot**: *con mirra et oro.*

collocasse nello *stemma* tra g – l'ascendente di $\mathbf{Am}^1 h$ – e h e che i casi di accordo di $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St}$ con \mathbf{Am}^1 siano dovuti alle successive contaminazioni di h con \mathbf{L} , \mathbf{Re} , $\gamma \delta$ (cfr. avanti, Figura 3) Questa ipotesi ha il pregio di giustificare la presenza in \mathbf{F}^2 e in \mathbf{St} di lezioni di b^2 (Tav. 27, v. 1257, $\mathbf{Al om.}$; Tav. 29, v. 1241, $\mathbf{Al om.}$), b^5 (Tav. 57, v. 197; $\mathbf{Al om.}$), \mathbf{Pa}^1 (Tav. 74, v. 1104, $\mathbf{Al om.}$) che figurano in \mathbf{Am}^1 ma non in h .

Le affinità tra $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St}$ e \mathbf{Am}^1 possono essere spiegate, però, anche in un altro modo. Alcuni indizi suggeriscono la dipendenza di I anche da un testimone della famiglia δ appartenente al gruppo d' e vicino in particolare a f , il capostipite perduto da cui deriva in parte \mathbf{Fa}^2 (cfr. cap. VI, par. 3) e con cui \mathbf{Am}^1 è stato contaminato (cfr. cap. VI, par. 5.1). Abbiamo infatti:

- lezioni di $\mathbf{Al F}^2 + d' (\mathbf{M}^1 \mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}) + \mathbf{Fa}^2 \mathbf{Gr Lt}$ (= f): cfr. sotto, Tav. 150;¹
- lezioni di $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St} + \mathbf{Fa}^2$: cfr. sotto, Tav. 151;
- lezioni di $\mathbf{Al F}^2 + \mathbf{Fa}^2$: cfr. sotto, Tav. 152;

Tav. 150

$\mathbf{Al F}^2 + d' f^{(2)}$

506 aconpagnata da *Çoan vagnelista*.

dallo euangelista (- $\mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$; + $\mathbf{Bu}^1 \mathbf{F}^1 i' \mathbf{Pl Re}$)³

Tav. 151

$\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St} + \mathbf{Fa}^2$ ⁽⁴⁾

190 *le forte dogle ch'ancor no refinal*».

la forte doia (+ $\mathbf{Am}^1 \mathbf{Bu}^2$)⁵

Tav. 152

$\mathbf{Al F}^2 + \mathbf{Fa}^2$ ⁽⁶⁾

916 dando il *mio figlio* e tuor il mio parente,

fiolo (+ $\mathbf{Bd L}^2 \mathbf{Lv}$)⁷

È possibile dunque che il capostipite di $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St}$ abbia attinto le lezioni delle Tav. 145-Tav. 149 dallo stesso esemplare di f da cui dipende \mathbf{Am}^1 . In effetti, la lezione della Tav. 151 compare anche in \mathbf{Am}^1 . Un'ulteriore conferma di tale ipotesi potrebbe venire dal fatto che in $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St}$ troviamo lezioni anche di un altro testimone che deriva in parte dalla fonte di \mathbf{Am}^1 e \mathbf{Fa}^2 , cioè \mathbf{Bu}^2 (cfr. cap. VI, par. 5.2): cfr. Tav. 111, v. 33; Tav. 112, v. 215, Tav. 113, v. 887; Tav. 116, vv. 69, 135, 246; Tav. 145, vv. 39, 69, 709; Tav. 151, v. 190. Si noti, tuttavia, che \mathbf{Bu}^2 presenta tracce di contaminazioni con un affine di \mathbf{St} (cfr. par. 15.4), per cui le sue affinità con I potrebbero anche essere la conseguenza di questa ulteriore collazione.

Tra le due ipotesi atte a giustificare l'accordo di $\mathbf{Al F}^2 \mathbf{St}$ con \mathbf{Am}^1 ci sembra preferibile la prima, in quanto spiega un numero maggiore di fenomeni. Va detto, comunque, che entrambe le ricostruzioni non hanno conseguenze rilevanti sulla definizione dei rapporti intercorrenti tra I e il

¹ $\mathbf{F}^2 \mathbf{St}$ ($\mathbf{Al om.}$) condividono con $\delta \mathbf{Fa}^2 \mathbf{Lt}$ anche la variante *ne io siego* del v. 1129 (v. cap. V, par. 3.2, Tav. 22). Va rilevato, tuttavia, che questa lezione compare pure nell'altra fonte di I , cioè h (= $\mathbf{Lu Lv O}^5$), cfr. sopra Tav. 80.

² Grafia e lingua di \mathbf{M}^1 .

³ $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Pl}$: *a. era dal(o) euangelista*; \mathbf{F}^1 : *per chonpagnia auea il uangelista*; \mathbf{O}^3 : *pur dal uangelista*; \mathbf{Pal} : *sempre dal uangelista*. Cfr. anche \mathbf{Ot} : *dal gram uangelista*.

⁴ Grafia e lingua di \mathbf{Fa}^2 .

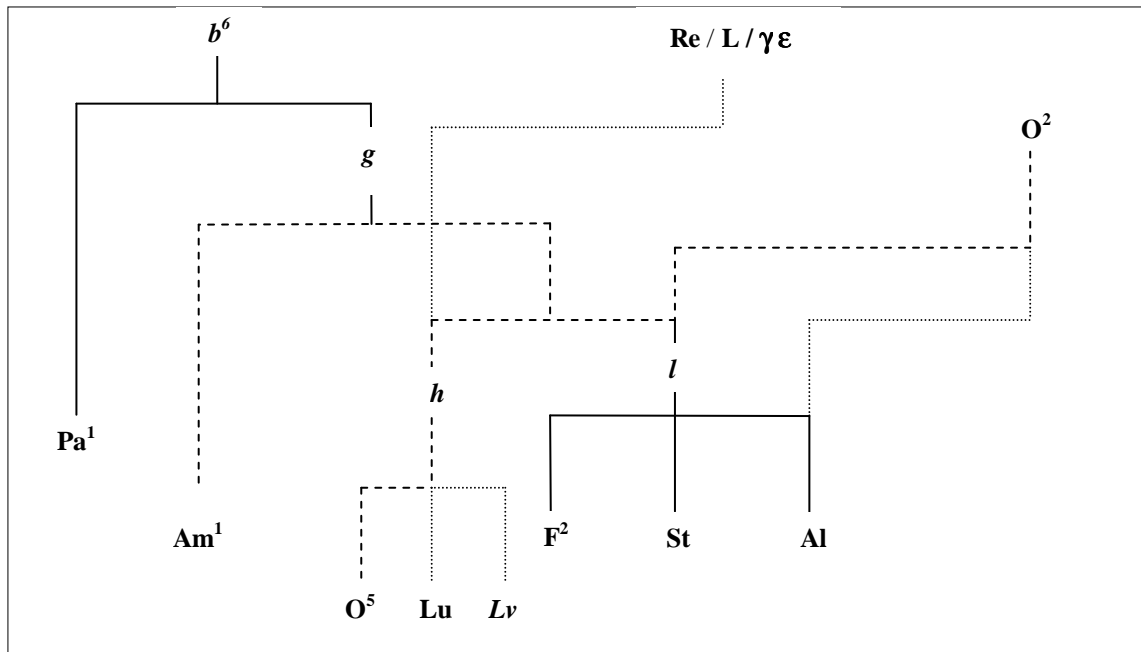
⁵ \mathbf{Bu}^2 : *la forte pena*.

⁶ Grafia e lingua di \mathbf{Fa}^2 .

⁷ Anche in \mathbf{Ald} (*fiol*).

resto della tradizione, dal momento che la sua derivazione prevalente da due fonti affini rispettivamente a **h** e a **O²** non ne risulta messa in dubbio. Possiamo, dunque, sintetizzare quanto detto nel presente paragrafo nella Figura 3:

Figura 3



11.2. Il testimone **Bu** – che dipende prevalentemente da α^2 (cfr. cap. III, par. 3) e da b^5 (cfr. sopra, par. 8.3) – è stato contaminato con un esemplare del gruppo **Al F² St** affine a **Al**. Presenta infatti:

- lezioni di **Al F² + h + β^1** : Tav. 141, v. 207;
- lezioni di **Al F² + Am¹ O⁵ (= g)**: Tav. 77, v. 465;
- lezioni di **Al + Bl $\dot{\iota}$** : Tav. 131, v. 1029;
- lezioni **Al + γ O²**: Tav. 132, v. 497;
- lezioni di **Al O²**: Tav. 134, vv. 528, 855, 962 e 976; Tav. 144, v. 1016;
- lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 153;

Tav. 153

Bu + Al ⁽¹⁾

79	ch'io vego in ti che <i>la brami de audire</i> ,	<i>brami de odirla</i> (+ L²) ²
398	« <i>Filie</i> Yerusalem, dee, non piançete	<i>figlioli de</i>
409	el non è cuor sì dur che no <i>dollesse</i>	<i>se dollesse</i> (+ L²) ³
445	che, <i>poi</i> ch'el fo creato Adamo ed Eva,	<i>da poy</i> (+ Bd L²) ⁴
681	tu la exaudisti <i>pur</i> , e <i>mi</i> topina	<i>et pur mi</i> (+ Am¹ Bd F¹ Pl) ⁵

¹ Grafia e lingua di **Al**.

² Anche in **Ca M¹**.

³ Anche in **Ca Co**.

⁴ Anche in **Co L. Al**: *che fo adam et eua*.

⁵ Anche in **Bl Fa¹ (ma pur) Lu. Bd F¹ Pl**: *e pur a me/mi*.

Si danno, poi, casi di accordo di **Bu** con **F² St** (Tav. 118, v. 944), **St** + **i** (Tav. 139, v. 1125) e col solo **St** (cfr. sotto, Tav. 154) in punti in cui **Al** è lacunoso:

Tav. 154

Bu + St

1143	<i>c'ogni dolor ver' mi soa corda tende</i>	<i>uer di me se rende Bu, in uer de mi se stende St</i> (om. Al) ¹
1213	Alora un puocho <i>arlivata</i> fui	<i>alegrata</i> (om. Al ; + L²) ²
1247	io me <i>gitai</i> sul corpo tuta prona	<i>butai</i> (om. Al ; + Re) ³

Bu condivide anche lezioni di **F² St**, di **F²** e di **St** che non figurano in **Al**, ossia:

- i) lezioni di **F² St**: Tav. 115, v. 224 (+ **F¹ Pl Ot**);
- ii) lezioni di **F² St** + **Bl O²**: Tav. 129, v. 479;
- iii) lezioni di **F² + γ O²**: Tav. 136, v. 403 (+ **Bd F¹ Pal Pl Ro**);
- iv) lezioni di **F² + O²**: Tav. 137, vv. 407 (+ **Re F¹**), 714 (+ **Pal**);
- v) lezioni di **F²**: cfr. sotto, Tav. 155;
- vi) lezioni di **St**: cfr. sotto, Tav. 156;

Tav. 155

Bu + F² (4)

780	Omè, che sempre <i>me covien di</i> "O me"!	<i>dir mi chomuiem Bu, dire mi chonuene F²</i>
1107	eco quel <i>gladio</i> ch'el cuor mi trapassa,	<i>cboltello</i> (om. Al ; + Ro r) ⁵
1353	ché, <i>s'el è</i> triste mare, io son de quele.	<i>se son [-o Bu]</i> (om. Al ; + Bu² Re) ⁶

Tav. 156

Bu + St

368	<i>quatridüano çà</i> nel molimento.	<i>che stette quattro di Bu (+ Pl Ro r), quatriduano che iera St (+ L²)</i> ⁷
-----	--------------------------------------	---

Va rilevato, tuttavia, che la maggior parte di tali innovazioni si ritrova in testimoni come **Bd**, **F¹**, **Re**, **Pl**, **Pal**, che hanno avuto contatti con affini di **Al**. Si affaccia dunque l'ipotesi che nei punti in cui **Bu** si accorda con **F² St** o col solo **F²**, **Al** sia stato corretto per collazione.

¹ Cfr. anche **Pa**: *che inver di mi ogni dolor si stenne*.

² **L²**: *relegrata*.

³ Anche in **Lu Pa**.

⁴ Grafia e lingua di **F²**.

⁵ Anche in **Pa**. **F² Pa**: *echo (i)l c;* **Bu**: *e quello c;* **r**: *queste il coltel che lanima mi passa*.

⁶ Anche in **Lu**.

⁷ **L²**: *quatriduano che erra*. Cfr. anche **Fa¹**: *quatro di yera çà*; **O¹**: *quarto di cbera stato nel monimento*; **r**: *quatro di stato già*; **Ro**: *quattro di già stato*.

Bu, infine, condivide alcune varianti del gruppo **i**, in particolare di **O**²:

Tav. 157

Bu + γ i⁽¹⁾

474 dee, non *siate cotanto* crudeli

uogliati esser *si γ i* (- **Es Pal**; + **F**¹ **Ro**),² *uogliatti*
esser *tantti Bu* (+ **Pal**)

Tav. 158

Bu + i⁽³⁾

1106 *Et eco ogni 'legreça è fata* in pena,

ogni allegreça me tornata (om. **Al**; + **Am**¹ **F**¹ **Pl r**
Ro Ot)⁴

1166 E quando ch'io vedea *quella* persona

la soa (om. **Al**; + **Bd F**¹ **Ot**)⁵

Tav. 159

Bu + O² ⁽⁶⁾

1108 *eco il dolor* che me cercha ogni vena.

e quel (om. **Al**; + **F**¹)

1381 Le done *alora aperse* le soe brace

*aperse alora O² (om. **Al**)⁷*

Si tratta perlopiù di innovazioni che si situano in parti del testo che mancano in **Al**. La loro presenza, in molti casi, in testimoni connessi con **Al** come **Bd** e **F**¹, ci induce a ritenere che esse figurassero originariamente in **Al** o nel suo antigrafo. È probabile che anche la variante della Tav. 157, localizzata invece in un punto in cui **Al** è integro, si trovasse nell'ascendente comune di **Al Bu**, dal momento che **Al** in questo punto è stato contaminato con un testimone della famiglia **α** ¹ affine a **R** (cfr. Tav. 160; v. anche cap. III, par. 2.9):

Tav. 160

Al + α ¹ ⁽⁸⁾

474 dee, non *siate cotanto* crudeli

uoy tanto

11.3. Ha ricavato alcune lezioni da un manoscritto disceso da **I** anche **L**², che presenta infatti:

- a) lezioni di **Al St**: Tav. 112, v. 215; Tav. 113, v. 389;
- b) lezioni di **Al F**² (om. **St**): Tav. 116, vv. 135 e 137;

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² **F**¹: *de per amor non siate si crudeli*.

³ Grafia e lingua di **O**³.

⁴ **Bu**: *che bogni alegreça e tornatta in pene*; **O**²: *mi tornaia*; **Ot**: *et ora ongni allegreça mi torna in pena*; **r**: *ogni letitia or me tornata in pena*; **Ro**: *or echo ogne alegreça mi ritorna in pena*.

⁵ **Bd**: *lassa nedendo sua santa p.*; **Ot**: *quando uidi la sua bella p.*

⁶ Grafia e lingua di **O**².

⁷ Anche in **Lu**.

⁸ Grafia e lingua di **Fa**.

- c) lezioni di **Al** + **O**⁵: Tav. 123, v. 859;
- d) lezioni di **Al** + **Am**¹: Tav. 147, v. 143,
- e) lezioni di **Al** + γ **i**: Tav. 130, v. 594;
- f) lezioni di **Al Bu**: Tav. 153, vv. 79, 409, 445;
- g) lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 161:

Tav. 161

L² + Al ⁽¹⁾

287	E <i>lui</i> per conpiaser a quella çente,	<i>pilato</i> (+ Ot Pl r) ²
301	«O <i>in excelsis</i> , o tu Re de gluoria,	<i>in excelso</i> ³
331	Io començai a <i>dâ</i> sì alti cridi	<i>cridar</i> (+ Pal) ⁴
727	“ <i>Ecce ancilla</i> del Signor son fata”.	<i>ecco ancilla Al, ecco lancilla L²</i> (+ Bd Pa)
916	dando il <i>mio figlio</i> e tuor il mio parente,	<i>figlinolo</i> (+ Bd F² Lv) ⁵

L² condivide poi:

- i) lezioni di **Bu F² St**: Tav. 115, v. 224 (+ **F¹ Pl Ot**);
- ii) lezioni di **Bu F² St** (om. **Al**): Tav. 118, v. 944;
- iii) lezioni di **Bu St** (**Al** om.): Tav. 154, v. 1213; Tav. 156, v. 368;

Si tratta in tutti e tre i casi di lezioni che – come si è detto nel paragrafo precedente – quasi sicuramente figuravano nell’ascendente di **Al Bu**. Anche la variante del v. 965 della Tav. 139, che accomuna **L²** a **St** + **i**, si trova in un punto del testo che manca in **Al**.

Alcune affinità con **Bu** (cfr. sotto, Tav. 162) potrebbero far pensare che **L²** dipenda dallo stesso affine di **Al** con cui è stato contaminato **Bu** (v. sopra par. 11.2):

Tav. 162

L² + Bu ⁽⁶⁾

844	Omè, <i>che più no so ch’io</i> possa dire,	<i>nom so che piu Bu, non so che piu me L²</i>
958	quanto ‘Dio mio, io non so perch’el <i>sia</i>	<i>se sia</i> ⁷
1025	che tuto è flagelato <i>l’osso e ’l nervo</i> .	<i>el suo neruo Bu, lo suo neruo L²</i> . ⁸

11.4. Presenta tracce di contaminazione con **Al**, infine, il testimone **Pal**, che appartiene prevalentemente al gruppo **f** (cfr. cap. V, par. 4.3). In **Pal** troviamo infatti:

- a) lezioni di lezioni di **Al F² St** + **h** (= **Lu Lv O**⁵) + **b**¹: Tav. 25, v. 1048;
- b) lezioni di **Al F² St** + γ **O**²: Tav. 120, v. 630;
- c) lezioni di **Al F²** + **Am**¹ **h** (= **Lu Lv O**⁵): Tav. 77, v. 465;

¹ Grafia e lingua di **Al**.

² **Ot Pl r** omettono *e*.

³ Anche in **Pa**¹.

⁴ Anche in **Bl L**.

⁵ Anche in **Ald Fa**².

⁶ Grafia e lingua di **Bu**.

⁷ Anche in **Ot**.

⁸ Cfr. pure **Ald**: *lo so neruo*; **Co**: *li so nerui*.

- d) lezioni di **Al St** + **Bl O²**: Tav. 127, v. 736;
 e) lezioni di **Al F²**: Tav. 111, vv. 461, 462
 f) lezioni di **Al** + **O⁵ b²** (= **Co Pa¹**): Tav. 28, v. 372;
 g) lezioni di **Al** + **Am¹**: Tav. 147, v. 143;
 h) lezioni di **Al** + **γ O²**: Tav. 132, v. 497;
 i) lezioni di **Al** + **O²**: Tav. 134, v. 66;
 j) lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 163:

Tav. 163

Pal + Al ⁽¹⁾

85	che la mia pena era infinita e <i>cruda</i> .	<i>dura</i> (+ Ro)
120	«Io me veço aver perso ogni <i>boldeça</i> ,	<i>baldança</i> (+ Ca).
324	<i>pur</i> per veder lo fine d'i mie' guay.	<i>sol</i> (+ Bd Ro).
331	Io començai a <i>dâ</i> sì alti cridi.	<i>cridar</i> (+ L²) ²
375	ed el ti <i>fe'</i> d'ogni ofexa perdone.	<i>diede Al, die Pal</i> . ³
429	tute piançendo con <i>doia angosoxa</i> .	<i>doglie pietose Al, doglia pietosa Pal</i>
441	<i>Qual io rimasi e como trista</i> fui	<i>oyme dolente quanto trista Al, quanta dolente e chome trista i Pal</i> .
534	O <i>cruda croxe</i> , perché non <i>sparagni</i>	<i>resparangni Al, risparammi Pal</i>
556	<i>el corpo suo retorto a guisa d'angue</i> ,	<i>con tucta el corpo suo par che langue Al, el corpo suo non si langhue Pal</i>
573	O legno che m'ài tolto ogni <i>baldeça</i> ,	<i>baldança</i> (+ F¹ Ot).
631	più che no è il sol quand'è <i>più</i> chiarissimo?	<i>ben</i> (+ F¹ M¹ Ro)
799	« <i>Anci son – diss'io – degna d'ogno male</i>	<i>anco so io Al, anche ison Pal</i> .
848	dè', non te aflicer tanto, <i>che tu fai</i>	<i>quanto</i> (+ Ot)

Pal condivide anche una lezione di **F²** (Tav. 143, v. 1382) e una di **Bu** (cfr. sotto, Tav. 164) in punti in cui **Al** è lacunoso.

Tav. 164

Pal + Bu ⁽⁴⁾

1355	e ogni peccator pianga <i>in</i> suo stato,	<i>el</i> (om. Al ; + Ot) ⁵
------	---	---

¹ Grafia e lingua di **Al**.

² Anche in **Bl L**.

³ **Al**: *delle tuoi offese te diede perdono*.

⁴ Grafia e lingua di **Bu**.

⁵ Cfr. anche **F¹ r. p. suo**.

Effetto della contaminazione di **Al** con **R** (cfr. cap. III, par. 2.9) saranno invece i casi di accordo di **Pal** con **F² + γ O²** (Tav. 136, v. 403), con **F² + O²** (Tav. 137, v. 714) e con **Bu + γ i** (Tav. 157, v. 474).

12. Il capostipite *m*

12.1. L'ascendente di **F¹** e quello di **Pl** (= **n**, cfr. sopra par. 10.4) derivano da un capostipite comune, come dimostrano gli errori (Tav. 165) e le varianti (Tav. 166) comuni che si riportano qui di seguito:

Tav. 165

		F¹ + Pl ⁽¹⁾
727	“Ecce ancila del Signor son <i>fatà</i> ”.	<i>data</i>
814	Eva dal serpe <i>el</i> veleno sostiene,	<i>quel</i>
830	finà ala morte <i>per le grande ofexe</i>	<i>per tue grandi F¹, per le tue Pl²</i>
846	vedendo il mio fiol <i>cossì</i> finire.	<i>quasi</i>
923	dicendo: « <i>Vergen, Dio ti done</i> pace.	<i>uirgbo pia dio ti dia F¹, uergen sancta dio te dia Pl (+ Bu²)³</i>

Tav. 166

		F¹ + Pl
62	<i>ogni elemento e piança</i> tuti quanti;	<i>e piangan gli elementi F¹, e glelementi piangham Pl (+ Bd Pal r Ro)⁴</i>
77	<i>dolente</i> mi, como dov'io redirla?	<i>tapina (+ Es)</i>
81	io pur <i>me meterò</i> chon gran sospire	<i>chominciero (+ Bd Ro)</i>
164	<i>tute quante començòno</i> a dormire.	<i>inchominciar tutte quante (+ Ot r)</i>
196	<i>de un malfator: andemo tosto driol!</i> .	<i>duno che sia malfattore crudo e rio F¹, dum tristo malfactor maluaso e rio Pl (+ r)⁵</i>
245	El se <i>guardava</i> a destra e a sinistra	<i>nolgea (+ Lu)</i>
263	<i>Poscia</i> cum false e torte oppinioni	<i>e poi (+ Bu² Fa¹ r Ro)⁶</i>
285	« <i>Pilato, tolle, tolle,</i> e de prexente	<i>tolle tolle pilato F¹, tolly tolly pilato Pl (+ Bu² Ro)¹</i>

¹ Grafia e lingua di **F¹**.

² La lezione originaria del capostipite di **F¹ Pl** era probabilmente *per le tue grandi o.*, che poi i copisti dei due manoscritti hanno corretto indipendentemente per evitare l'ipermetria.

³ **Bu²**: *uergine beata*. Leggono *dia* anche **Al L² O⁴ Pa¹ Pal Vi**.

⁴ Anche in **γ Pal. Fa¹**: *e i lamenti plança*; **Ro**: *ognuomo se lamenti e piagnano tucti q.*

⁵ **r**: *dun ladro micidial crudele e rio.*

⁶ Anche in **O³**. Cfr. pure **Co Es**: *e po(s)sa*.

335	perché non son io çà <i>molto</i> anni morta,	<i>piu</i> (+ Pal)
339	dicendo: « <i>Vergen</i> dolce, or te confortal!».	<i>uirgo</i> (+ St) ²
391	Le altre done <i>piançevano</i> molto,	<i>ancor piangiean</i> (+ Bd Ot Ro)
601	<i>audi la</i> trista, plena de dolore!	<i>audi mē</i> ³
615	che <i>tanto</i> tosto diventase oscura	<i>cussi</i> (+ Bd Lv) ⁴
681	tu la exaudisti <i>pur</i> , e <i>mi</i> topina	<i>e pur a mi</i> (+ Bd)
762	e fuor de quello no vego <i>più</i> via.	<i>altra</i> (+ Lv O⁴ Pa Ro St Vi) ⁵
1174	tu me l'ài tolto in <i>tanto</i> piçol'ora!	<i>si F¹</i> (+ Bl St) ⁶ , <i>cussi Pl</i> (+ Am¹ Bu¹ Lv) ⁷

L'ascendente di **F¹** e **Pl** – che indicheremo d'ora in avanti con **m** – era già contaminato: una fonte era un manoscritto della famiglia **δ** imparentato con **Fa²** (cfr. cap. VI, par. 6.1); l'altra era un esemplare di **I** vicino a **Al**. **F¹ Pl** infatti presentano:

- lezioni di **Al F² St + β¹**: Tav. 14, v. 781;
- lezioni di **Al F² + O⁵ + b²** (= **Co Pa¹**): Tav. 28, v. 990;
- lezioni di **Al + O⁵ + b²**: Tav. 28, v. 372;
- lezioni di **Al F² + Am¹**: Tav. 145, v. 709;
- lezioni di **Al St + γ O²**: Tav. 126, v. 732;
- lezioni di **Al F²**: Tav. 116, v. 137;
- lezioni di **Al + γ i**: Tav. 130, v. 594;
- lezioni di **Al O²**: Tav. 134, v. 262;
- lezioni di **Al Bu**: Tav. 153, v. 681;
- lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 167:

Tav. 167

F¹ Pl + Al

803	<i>en ti peccato çamai non avisti:</i>	<i>e tu peccato giamay non facesti Al, e peccato giamay tu non facesti F¹, peccato alcuno giamay tu non facesti Pl.</i>
-----	--	--

Abbiamo poi alcuni casi di accordo di **m** con **Bu + i** (Tav. 158, v. 1106) e con **Bu** (cfr. sotto, Tav. 168) in punti in cui **Al** è lacunoso, e una lezione comune a **F¹ Bu** in una parte del testo che manca sia in **Al**, sia in **Pl** (cfr. sotto, Tav. 169):

¹ **Ro** contamina le due lezioni: *toglie pilato toglie toglie*.

² **Pl**: *uirgo maria*.

³ Anche in **O³**.

⁴ Anche in **Am O³ Pal** (*si t.*).

⁵ La lezione di **O⁴ Pa Vi** (*alguna/ alcuna*) deriva evidentemente da quella di **m**.

⁶ Anche in **Bn Es O²**.

⁷ Anche in **℞ Ve**.

Tav. 168

F¹ Pl + Bu ⁽¹⁾1112 O dura terra, la qual *deglotisti**inghiotisti* (om. **Al**; + **Am¹ Bd Ot Pal Ro**)²

Tav. 169

F¹ + Bu ⁽³⁾1277 e *sanguanenta*, omè, ch'io no dicerno*sanguinosa* (om. **Al Pl**; + **Bu¹ Lv**)

F¹ Pl condividono poi lezioni di **F² St Bu** (Tav. 115, v. 224), di **F² Bu + γ O²** (Tav. 136, v. 403), di **St + Bl O²** (Tav. 138, v. 323)⁴: si tratta quasi sicuramente di innovazioni che comparivano anche nell'ascendente di **Al** e che poi quest'ultimo ha corretto per collazione.

Poiché **Pl** e il suo capostipite **n** hanno subito in un secondo tempo ulteriori contaminazioni (cfr. rispettivamente cap. v, par. 2.9 e sopra, par. 10.4), è ragionevole pensare che gli elementi di **Al** reperibili nel solo **F¹** appartenessero in origine a **m**. **F¹** infatti presenta:

- i) lezioni di **Al F² + h (Lu Lv O⁵) + β** : Tav. 3, v. 145;
- ii) lezioni di **Al F² St + γ O²**: Tav. 120, v. 630;
- iii) lezioni di **Al F²**: Tav. 111, v. 806; Tav. 116, v. 246;
- iv) lezioni di **Al + Am¹**: Tav. 147, v. 143;
- v) lezioni di **Al + Bl Fa¹ O²**: Tav. 133, v. 364;
- vi) lezioni di **Al O²**: Tav. 134, v. 753;
- vii) lezioni si **F² St + Am¹ Lv O⁵ + β** in parti del testo che mancano in **Al**: Tav. 2, v. 1381;
- viii) lezioni di **F² St** in punti in cui **Al** è lacunoso: Tav. 118, v. 1325;
- ix) lezioni di **Bu + i** (Tav. 158, v. 1106) e di **Bu O²** (Tav. 159, v. 1108) in punti in cui **Al** è lacunoso.
- x) lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 170:

Tav. 170

F¹ + Al ⁽⁵⁾80 e perché *alguno fruto* sen archoia*fructo alcuno* (+ **Lv Bu¹ r**)⁶88 *tradir* lo mio figliuol cun falsi basi,*tradi* (+ **Bd**)⁷119 e la mia doglia sempre *più montava*.*radoppiana* (+ **Ĵ**)223 *Cossì dicea, cossì lo inçuriava*.*con quello parlare alcuno lo ingiuriaua Al, diceano e ciascheduno longiuriaua F¹ (+ Ot r Ro)*⁸393 vedendo *el mio fiol sù perso e tolto*.*el mio figliol che mera tolto Al F¹ (+ Ot r Ro)*¹¹ Grafia e lingua di **F¹**.² Anche in **γ** .³ Grafia e lingua di **F¹**.⁴ In questo punto **F¹** interviene in parte sul testo.⁵ Grafia e lingua di **Al**.⁶ **Bu¹ r**. *alc(h)un*.⁷ Anche in **Pa¹**. **Al**: *el mio figliolo t*; **Bd**: *tradite*.⁸ **Ot**: *dicendo ognun longiuriaua*; **r**: *dicendo e latro più longiuriaua*; **Ro**: *ciaschuno el mio figliuolo straçana*.

562	defin ch'el iera piçolo <i>in la cuna,</i>	<i>alla</i>
573	O legno che m'ài tolto ogni <i>baldeça,</i>	<i>baldança</i> (+ Pal Ot)
592	a poco a poco <i>aprosimava</i> a morte.	<i>aprosimando</i> (+ Pa) ²
631	più che no è il sol quand'è <i>più</i> chiarissimo?	<i>ben</i> (+ M¹ Ro Pal)
646	vedendo in <i>lie'</i> gli sospiri sì spesi?	<i>me</i> (+ Ro)
718	chi è coliei che te <i>invocha</i> cotanto.	<i>chiama</i> (+ Ot Ro) ³
753	inver'de lui col cuor <i>quasi fenito,</i>	<i>tucto traficto</i> (+ Vd) ⁴
754	e disi: «O fiol mio, <i>te poss'io</i> dare	<i>possote io Al, possoti F¹</i>

La contaminazione successiva di **Al** con **R** spiega probabilmente l'accordo di **F¹** con **F²** + **γ i** (Tav. 135, vv. 243, 587), **F²** + **γ O²** (Tav. 136, v. 403), **F²** + **O²** (Tav. 137, v. 407) e con **Bu** + **i** (Tav. 157, v. 474): v. sopra par. 11.1.

Da notare che **Pl** presenta lezioni di **Al St** (Tav. 112, v. 215), di **Al Bu** + **Bl i** (Tav. 131, v. 1029), di **Al Bu** + **O²** (Tav. 134, vv. 528), di **Al L²** (Tav. 161, v. 287) e di **Al** (cfr. sotto, Tav. 171) che non figurano in **F¹**. Si tratterà di casi in cui quest'ultimo ha corretto per collazione (v. avanti, par. 16.6 e cap. V, par. 3.5):

Tav. 171

Pl + Al ⁽⁵⁾

124	de <i>consolare</i> gli spiriti mei,	<i>potere consolare Al, raconsolar</i> corretto in <i>poter consolar Pl</i>
202	<i>io nol trovai e più fui</i> angustioxa.	<i>non trouandolo foy piu Al, e nol trouando piu uenni Pl</i>
494	alguna al mundo, s'el no serà <i>miegno</i> .	<i>con miecho</i>
542	sì che fossti <i>segata</i> e posta in fiamma?	<i>tagliata</i> (+ Am¹ r)
638	Ogni <i>creata cosa</i> mi fa guera,	<i>cosa creata</i> (+ L¹ Ro) ⁶

Un'ultima considerazione resta da fare a proposito della posizione di **m** rispetto a **Al** e **Bu**. Come si può vedere dalla Tav. 172, al v. 368 **Bu L² Pl St** sono accomunati da due innovazioni: l'introduzione del complementatore *che* e l'inserzione di un verbo con valore locativo (*iera, stette*):

¹ **Ot Ro**: *el m. figliol essermi tolto; r. chel figliuol mio a torto mi fu tolto.*

² Anche in **γ Es O¹ Pa**.

³ Anche in **Co O⁴ Ot**: *che ta chiamato.*

⁴ La lezione *traficto* proviene da **O²**, cfr. sopra Tav. 134.

⁵ Grafia e lingua di **Pl**.

⁶ Anche in **L N¹**.

Tav. 172

Bu L² Pl St368 *quatridüano çà nel molimento.**quatriduano che iera L² St, che sette quatro di Bu Pl*

Visto che non si danno altri indizi di rapporti tra **Bu L² Pl St**, è verosimile che le due innovazioni che li caratterizzano fossero presenti in *I* e in *m* e che poi siano state corrette in **Al** e **F¹** per collazione. Ora, poiché, come si è visto sopra (par. 11.3), **L²** presenta tracce di contaminazione con un affine di **Al**, ne consegue che la lezione di *I* e dell'apografo di *I* da cui discendono **Al** e **L²** doveva essere necessariamente quella di **St L²** (*che iera*). Pertanto, l'ulteriore variante di **Pl** e **Bu** (*che sette*) va interpretata come una prova del più stretto legame di *m* con l'antigrafo di **Bu** rispetto a **Al**.

12.2. **M¹**, che dipende prevalentemente da **d¹** (cfr. cap. VI, par. 1.3), è stato sporadicamente contaminato con un testimone di *m* affine a **F¹**. Condivide infatti:

- una lezione di **F¹ + Al F² St + γ O²**: cfr. Tav. 120, v. 630;
- una lezione di **F¹ + Al**: Tav. 170, v. 631;
- lezioni di **F¹**: cfr. sotto, Tav. 173:

Tav. 173

M¹ + F¹ (1)243 *mo' son io fata de pianto maistra,**pianzer (+ \mathcal{F})²*705 «Non è *quà* piedi *queli* benediti*son que piedi santi e F¹, e qui piedi sacri e M¹*

12.3. Presenta tracce di rapporti con **F¹** anche **\mathcal{F} ²**, capostipite di **O³ Pal** (cfr. cap. V, par. 4.3). In **\mathcal{F} ²** troviamo infatti:

- lezioni di **F¹ + Al**: Tav. 170, v. 119;
- lezioni di **F¹**: cfr. sott, Tav. 174:

Tav. 174

 \mathcal{F} ² + F¹ (3)243 *mo' son io fata de pianto maistra,**pianzer (+ M¹)⁴*400 *Ancor vignerà tempo che direte:**che ancor uera tempo [tempo uerra F¹] (+ Bu²)*1485 *O Virgo, sponsa Yesu naçarei,**christi F¹ O³, de christo naççareno Pal*

12.4. È stato collazionato con un testimone di *m* affine a **Pl** il codice **Am¹**, che dipende prevalentemente da un esemplare di **δ** affine a **Fa²** (cfr. cap. VI, par. 5.1) e da un testimone del gruppo **b⁶** (cfr. sopra, par. 9). **Am¹** condivide infatti:

- lezioni di ***m* + St Bl O²**: Tav. 138, v. 323;

¹ Grafia e lingua di **M¹**.

² Anche in **Bu¹**. \mathcal{F} : *del p.*

³ Grafia e lingua di **O³**.

⁴ Anche in **Bu¹**. \mathcal{F} : *del p.*

- b) lezioni di **m** + **Bu** + **i** (Tav. 158, v. 1106) e di **m** + **Bu** (Tav. 168, v. 1112);
 c) lezioni di **PI** + **Al**: Tav. 171, v. 542;
 d) lezioni di **PI**: cfr. sotto, Tav. 175;

Tav. 175

Am¹ + PI ⁽¹⁾

28	e dela forte pena el grave pianto	graue pena et forte ²
274	sì ch'io non podea far alguna scuxa.	far non potea ³
339	dicendo: « <i>Vergen dolce</i> , or te conforta!».	uerzene maria Am¹ , uirgo maria PI
349	Io me bateva, io me squarçava tuta,	e <u>sì</u> me quarçava Am¹ , e <u>sì</u> mi straçaua PI .
414	mo pur le done in força me tegniva.	a ⁴
477	El è stado senpre vostro fradelo,	semprè stato [<i>stando</i> Am¹] (+ L¹) ⁵
559	çamai no producesti cotal fiore	un cotal (+ Bd)
892	che a lui se torna con verasia fede,	ritorna (+ Bd L¹)

12.5. Il codice **L¹**, che deriva in gran parte da un affine di **M³** (cfr. par. 7.4), è stato contaminato con un testimone vicino all'affine di **PI** da cui ha attinto **Am¹** (v. par. precedente). **L¹** condivide infatti:

- a) lezioni di **PI** presenti anche in **Am¹**: cfr. Tav. 175, vv. 477 e 892;
 b) lezioni di **PI** assenti in **Am¹**, ossia:
 i. lezioni di **PI** + **Al**: Tav. 171, v. 638;
 ii. lezioni di **PI**: cfr. sotto, Tav. 176;
 c) lezioni di **Am¹**: cfr. sotto, Tav. 177;

Tav. 176

L¹ + PI ⁽⁶⁾

222	«Dio te salve, <i>Cristo</i> , re de Çudea!»,	re dela (+ r)
802	Ma tu, mia vita, ch'io vego morire,	che te (+ Ro) ⁷
884	se la toa pietate no me aital	pieta gia (+ Pa) ⁸
1197	liquefaceame il cuor come la cera.	liquefacto mi fu el L¹ , liquefattol mio PI (+ Bl) ⁹

¹ Grafia e lingua di **PI**.

² Anche in **Ca**. Cfr. pure **Fa¹**: *e dela tua gran doglia el forte p.*

³ Anche in **Bl O² Lv**.

⁴ Anche in **Bu C**.

⁵ Anche in **Br M Vi** (*el sempre e stato*).

⁶ Grafia e lingua di **PI**.

⁷ Anche in **Ald**.

⁸ **Pa**: *se za la tua pietade*.

⁹ Anche in **Bn**. **Bl**: *lyque fata y!*; **Bn**: *lique me fatto lo*.

Tav. 177

L¹ + Am¹ ⁽¹⁾

93	Io persi ogni <i>baldeça</i> , ogni conforto,	<i>alegreza</i>
831	de ti che <i>me fa</i> ' si trista e dolente.	<i>mai fata</i> ²

Da notare che **L¹** presenta una lezione di **F¹** in un punto in cui **PI** è lacunoso:

Tav. 178

L¹ + F¹ ⁽³⁾

1254	e 'l sangue dele golte via <i>forbando</i> .	<i>netando</i> (om. PI ; + Bd Bu¹ Ro St)
------	--	--

12.6. Presenta, infine, tracce di contaminazione con **PI** anche il codice **Pa**, che deriva perlopiù da un affine di **Vi** (cfr. avanti par. 14.2). Abbiamo infatti:

- lezioni di **Pa** + *m* (- **PI**) + **Al**: Tav. 170, v. 592;
- lezioni di **PI**: cfr. sotto, Tav. 179:

Tav. 179

Pa + PI ⁽⁴⁾

27	dela gran doglia toa, <i>Vergen</i> Maria,	<i>uirgo</i> (+ i r St)
619	sul monte <i>quando cambiasti</i> figura,	<i>albor</i> quando cambio Pa , <i>tabor</i> cangiando PI
884	se <i>la toa pietate</i> no me aita!	<i>za</i> la tua pietade Pa , la tua pieta <i>gia</i> PI (+ L¹)
907	o cambio <i>d'ogni doglia</i> e dolor mixto,	<i>di gran dolgia</i>

13. I testimoni **Bd Bl Re**

13.1. **Bl** – che dipende prevalentemente da un testimone di γ affine a **Fa¹** (cfr. cap. V, parr. 1 e 3) – è stato contaminato con *n*, l'ascendente di **PI**, in cui, ricordiamo, erano confluite lezioni di *m* e di **O⁵** (cfr. 10.4 e 12.1). **Bl** presenta infatti:

- lezioni di **PI** risalenti ad *h*, ossia lezioni di **PI** + **O⁵** + γ (Tav. 81, v. 271) e di **PI** + **Pa¹** (Tav. 107, v. 662);
- lezioni di **PI** risalenti a *m*: Tav. 166, v. 1174;
- lezioni di **PI**: cfr. sotto, Tav. 180:

¹ Grafia e lingua di **Am¹**.

² Anche in **Al**.

³ Grafia e lingua di **St**.

⁴ Grafia e lingua di **PI**.

Tav. 180

PI + BI ⁽¹⁾

101	amaramente <i>li</i> fo flagellato.	<i>che²</i>
364	E quando toa sorela era <i>servente</i> ,	<i>presente</i> (+ Bd St)
536	<i>o lasa mi</i> , del suo sangue ti bagni?	<i>oyme lassa</i> (+ O⁴ Ro) ³
641	Non è quì ochi <i>quì che sollevasti</i> ,	<i>quando al ssolle lenasti</i> BI , <i>quando sullenasti</i> PI
667	quando <i>desti la lege</i> a quì che erava?	<i>la legge desti</i>
695	Omè, como veg'io <i>destese</i> quele,	<i>si destese</i> PI (+ Lv), <i>distesse si</i> BI
1197	<i>liquefaceame</i> il cuor come la cera.	<i>lyque fata yl</i> BI , <i>liquefattol mio</i> PI (+ L⁴) ⁴

13.2. Re e Bd – che derivano perlopiù da altre fonti (cfr. rispettivamente par. 4.1 e par. 16.1)⁵ – hanno attinto alcune lezioni da un comune capostipite, come provano gli errori e le varianti della Tav. 181:

Tav. 181

Bd Re⁶

1106	Et echo ogni 'legreça è <i>fata</i> in pena,	<i>uolta</i>
1154	Quando <i>io dissi</i> “Beata me de’ dire	<i>dissio</i> ⁷
1223	più de <i>cento</i> anni me pareo un’ora,	<i>milli</i>
1308	<i>defin</i> che la mia vita trista dura.	<i>per</i> ⁸

L’ascendente di **Bd** e **Re** era già contaminato. Una delle sue fonti era affine ad **Al**. **Bd** e **Re** infatti condividono:

- una lezione di **I** + **γ O²**: Tav. 120, v. 630;
- una lezione di **Al** + **O²**: Tav. 134, v. 855;
- una lezione di **Al**: cfr. sotto, Tav. 182;⁹

¹ Grafia e lingua di **PI**.

² Anche in **Ca**.

³ **Ro**: *ome dolente*.

⁴ Anche in **Bn**. **Bn**: *lique me fatto lo*; **L¹**: *liquefacto mi fu el*.

⁵ **Re**, ricordiamo, deriva in larga parte da un affine di **T** (v. sopra par. 4.1); **Bd** dipende prevalentemente da un testimone di **q** (v. avanti 16.1).

⁶ Grafia e lingua di **Re**.

⁷ Anche in **Ot**.

⁸ Anche in **L²**.

⁹ **Bd** e **Re** condividono anche lezioni di **Al F² + h + β** (Tav. 3, v. 145) e di **Al F² + O⁵ + β** (cfr. cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023). Dal momento che **Re** dipende anche da un testimone del gruppo **b** (v. sopra par. 4.1), non è possibile stabilire da quale delle sue due fonti ricavi tali lezioni.

Tav. 182

Bd Re + Al ⁽¹⁾243 mo' son io fata *de* pianto maistra, *del (+ i²)*²

Bd Re presentano poi una lezione di **St + O²** (Tav. 140, v. 450), ma si tratta probabilmente di un punto in cui **Al** è stato corretto per collazione. Abbiamo poi una serie di lezioni di *I* e in particolare di **Al** che figurano soltanto in uno dei due testimoni. Poiché, come si è detto, **Bd** e **Re** dipendono anche da altri esemplari, è probabile che tali lezioni appartenessero alla loro fonte comune.

Bd presenta:

- i) lezioni di **Al F² + Lu O⁵ + β^1** : Tav. 14, v. 586;
- ii) lezioni di **Al St + Bl O²** (Tav. 127, v. 736) e di **Al St + O²** (Tav. 128, v. 233);
- iii) lezioni di **Al F²**: Tav. 116, v. 69;
- iv) lezioni di **Al + O²**: Tav. 134, vv. 262 e 855;
- v) lezioni di **Al + Bu**: Tav. 153, vv. 445 e 681;
- vi) lezioni di **Al + F¹**: Tav. 170, v. 88;
- vii) lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 183:

Tav. 183

Bd + Al ⁽³⁾

91	<i>vedendo</i> far al mio figliuol tal torto,	<i>udendo</i>
94	<i>vedendo</i> il mio fiol sì dolce e caro	<i>udendo</i>
117	Io me bateva el peto <i>e si</i> cridava:	<i>e poi</i>
118	«Omè, fiol mio dolce, <i>omè</i> , 'legreçal».	manca ⁴
324	<i>pur</i> per veder lo fine d'i mie' guay.	<i>sol (+ Ro Pal)</i> ⁵
342	che çamai no porò più <i>consolarme?</i>	<i>raconsolarme Al, riconsolarmi Bd</i> ⁶
355	«O done – <i>diss'io</i> – vedete el mio natto!	<i>io dixè Al, i dissi Bd</i>
562	defin ch'el iera <i>piçolo</i> in la cuna,	<i>piccoello Al (+ Bu²), piccolino Bd</i> ⁷
727	“ <i>Ecce ancilla</i> del Signor son fata”.	<i>ecco ancilla Al, ecco lancilla Bd (+ L² Pa)</i>
777	'Maria, piena d'ogni <i>cossa</i> amara',	<i>doglia</i>
875	Chi serà quel <i>che abia</i> de mi più cura?	<i>auera Al, aura Bd</i> ⁸
876	O trista, piena <i>de tute vergogne!</i>	<i>de tanto piglio Al, di tante uergogne Bd.</i>

¹ Grafia e lingua di **Re**.

² Anche in **Bn**.

³ Grafia e lingua di **Al**.

⁴ Anche in **M²**.

⁵ Anche in **R⁴**.

⁶ **Bd**: *ne giamai più potro*.

⁷ Cfr. anche **Ro** (*picchino*) e **Es** (*peçenino*).

⁸ Anche in **Bn Ca**.

Bd condivide poi lezioni di **F² St** (Tav. 118, v. 1325), di **St + i** (Tav. 139, v. 1125) e di **Bu + i** (Tav. 158, v. 1166) in punti in cui **Al** è lacunoso. Vista la stretta relazione tra **Bd** e **Al**, è probabile che alcuni casi di accordo di **Bd** con

- 1) **F² St**: Tav. 115, v. 418;
- 2) **F² + γ i**: Tav. 135, v. 243; Tav. 136, v. 403;
- 3) **St + i** (Tav. 139, vv. 876 e 1125) e **St + O²** (Tav. 140, v. 450);

dependano dal fatto che **Al** è stato oggetto di un'ulteriore contaminazione.

Anche **Re** presenta un cospicuo numero di lezioni di **Al** che non figurano in **Bd**, vale a dire:

- A) lezioni di **I**: Tav. 109, v. 854;
- B) lezioni di **I + γ O²**: Tav. 120, v. 299;
- C) lezioni di **Al F² + d' f**: Tav. 150, v. 506;
- D) lezioni di **Al St + Am¹**: Tav. 146, v. 854;
- E) lezioni di **Al F²**: Tav. 110, v. 515; Tav. 111, v. 366; Tav. 116, v. 265;
- F) lezioni di **Al St**: Tav. 112, v. 350;
- G) lezioni di **Al**: cfr. sotto, Tav. 184;

Tav. 184

Re + Al ⁽¹⁾

512	coi piedi e con le mane <i>a ti ficade?</i>	<i>in²</i>
639	vedendo i ochi belli <i>esser s'è guasti</i>	<i>essere³</i>
715	de quella che <i>tanto dolor</i> sostiene.	<i>dolor [-e Al] tanto</i>

Abbiamo poi casi di accordo di **Re** con **F² + O²** (+ **Bu**: Tav. 137, v. 407), con **St + Bl O²** (Tav. 138, v. 323). Anche in questo caso si tratterà di punti in cui **Al** è stato corretto per collazione.

La seconda fonte dell'ascendente di **Bd Re** doveva essere affine a **Bl** (derivato a sua volta da **γ**, e collazionato con **Pl**, v. sopra 13.1), come provano le lezioni comuni della Tav. 185:

Tav. 185

Bd Re + Bl ⁽⁴⁾

198	benché dal planto io <i>fosse</i> gravoxa,	<i>fussi assai Bd Bl, assai fosse Re</i>
301	«O in excelsis, o <i>tu</i> Re de gluoria,	<i>alto⁵</i>
477	<i>El è stado sempre vostro</i> fradelo,	<i>egli ue stato buon padre e Bd, gli e statto sempre buon nostro Bl, gli e stato sempre nostro bon Re (+ Lv Triv)⁶</i>

Si danno poi lezioni di **Bl** presenti in uno solo dei due testimoni. **Bd** presenta:

- I) lezioni di **γ**: cfr. sotto, Tav. 186;
- II) lezioni di **γ'**: cfr. sotto, Tav. 187;
- III) lezioni di **Bl + Pl**: Tav. 180, v. 364;
- IV) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 188;

¹ Grafia e lingua di **Re**.

² Anche in **Fa² r**.

³ Anche in **Am¹ Bn**. Cfr. **Pa**: *esserse*.

⁴ Grafia e lingua di **Re**.

⁵ Anche in **Bu Bu¹ Lu M³**. **Bd**: *o incomprendibil alto re di g*.

⁶ **Lv**: *sempre ello fo uostro bon*; **Triv**: *uostro le stato e sempre bon*.

Tav. 186

Bd + γ ⁽¹⁾

465 Io aveve el cuor *de doglia tuto* aflito *si de doglia γ (+ O²),² cosi di doglia Bd.*

Tav. 187

Bd + γ ⁽³⁾

126 Se vuy savesti – dis'io – o *vu' çudey*, *chan (+ O²)⁴*

206 *Io stava cossì triboloxa e stancha*, *cossì io staua Fa¹ Triv (+ O²), çbussy mi staua Bl Bd (+ Bu¹)⁵*

729 ogni *grameça* par ch'el cuor me adentre, *tristeça (+ O²)⁶*

Tav. 188

Bd + Bl⁽⁷⁾

416 – *dis'io allora* – dove son io çonta, *allhor io dissi Bd, alor dissyo Bl*

739 E *vedendomi* sì piena de pene, *me vedendø⁸*

829 *Vedi* lo mio fiol obediente *de uedi*

Re, a sua volta, condivide:

- A) lezioni di γ : cfr. sotto, Tav. 189;
 B) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 190;

Tav. 189

Re + γ ⁽⁹⁾

575 Così parlav'io a lei con *gran dolçeça*: *tal (+ O²)*

1307 cha in le mie brace: *li* voio ch'el stia *qui γ (- Triv),¹⁰ qua Re*

Tav. 190

Re + Bl⁽¹¹⁾

3 del *Figlio* fusti madre, figlia e spoxa. *pare*

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² Anche in **Ro Bn. Bn**: *de doglia si afficto*; **O² Ro**: *si di doglia il c(bu)or afl*.

³ Grafia e lingua di **Triv**.

⁴ Anche in **L². Bl Fa¹ L²**: *c(h)ani*

⁵ **Bd**: *stauo*; **O²**: *e çbussy staua io*; **Triv**: *e cossì staua*.

⁶ Anche in **M¹ O⁴**

⁷ Grafia e lingua di **Bl**.

⁸ Anche in **Am F¹ Ot**.

⁹ Grafia e lingua di **Fa**.

¹⁰ Anche in **Fa². Re**: *qua in le mia braccia io uoglio che se stia*.

¹¹ Grafia e lingua di **Re**.

Da notare che **Re** presenta una lezione di **Pl** che non figura in **Bl**. Si tratta probabilmente di una innovazione che il copista di quest'ultimo manoscritto ha corretto per collazione:

Tav. 191

Re+ Pl ⁽¹⁾

593 Lo sangue ensiva *del* corpo bellegno, *de quel* (+ *r*)

13.3. **Triv** condivide con **Bd Bl Re** la variante del v. 477 (cfr. sopra Tav. 185) e poi presenta alcune lezioni in comune con **Bl** (cfr. sotto, Tav. 192):

Tav. 192

Triv + Bl ⁽²⁾

444 Vui che leçete, *dovete* pensare *doueti* [*done Bl*] *ben* (+ **L**)

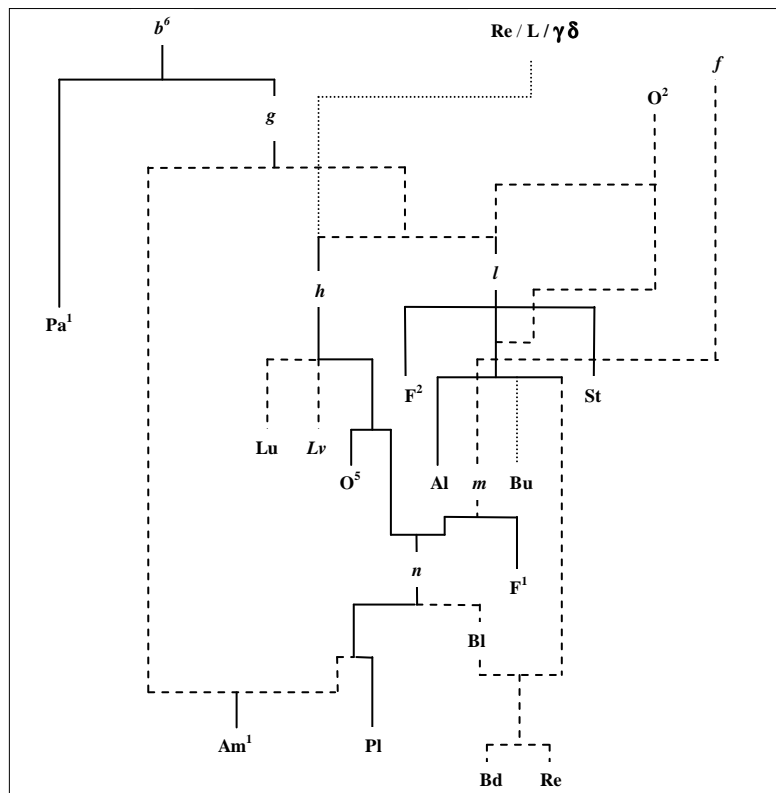
1051 per adorarlo, e ciò David non taque. *e de*³

1243 In questo meço, stando *co gran* duolo, *in chottal Bl, con tal Triv* (+ **Lv**)

Questo potrebbe far pensare a una sua sporadica collazione con un esemplare simile a **Bl**.

13.4. Sintetizziamo nella Figura 4 i rapporti tra i gruppi **b⁶**, **g**, **h**, **l**, **m**, **n**:

Figura 4



¹ Grafia e lingua di **Pl**.

² Grafia e lingua di **Triv**.

³ Anche in **L¹ M³ Pa¹**.

14. Il capostipite o (= $L^2 O^4 Pa Ve Vi$)

14.1. Sopra abbiamo mostrato come O^4 derivi in parte da un testimone di b^5 affine a **Bn Bu** (cfr. par. 8.4). La seconda fonte da cui ha attinto O^4 doveva essere un discendente di n vicino a **Pl** (par. 10.4). O^4 infatti presenta:

- a) lezioni che m (= $F^1 Pl$) ha tratto da δ (cap. VI, par. 6.1) ossia:
 - i. lezioni di $m + \delta$: cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, v. 357 e Tav. 4, v. 584;
 - ii. lezioni di $m + Fa^2$: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 490;
- b) lezioni che **Pl** ha tratto da O^5 : Tav. 105, v. 248;
- c) lezioni di m : Tav. 166, v. 762;
- d) lezioni di F^1 in punti in cui **Pl** è lacunoso: cfr. sotto, Tav. 193;
- e) lezioni del solo **Pl**: cfr. sotto, Tav. 194;

Tav. 193

 $O^4 + F^1$

1314	o tu mi sepelissi <i>mi con lui</i> .	<i>chonesso F¹, comesso O⁴ (om. Pl; + Lv r Ro St Vi)¹</i>
------	---------------------------------------	--

Tav. 194

 $O^4 + Pl$ (2)

73	mi serà più <i>restoro</i> a conpartirla	<i>remedio</i>
536	<i>o lasa mi</i> , del suo sangue ti bagni?	<i>oyme lassa (+ Bl)³</i>
555	Io vego la persona soa <i>star nuda</i> ,	<i>star si (+ Bu² L² Pa Vi)⁴</i>
656	Dov'è, <i>fiol mio dolce, tanto</i> odore	<i>dolce figlol mio⁵</i>
952	che quasi a <i>dir non pareria</i> possibile	<i>dirlo non paria Pl (+ Ot), dirlo non par O⁴ (+ St)⁶</i>

14.2. Una ricca serie di errori (Tav. 195) e di varianti caratteristiche (Tav. 196) dimostra la dipendenza di **Pa** e **Vi** da un comune capostipite:

Tav. 195

Pa Vi (7)

384	<i>e ad alta voxse verso el ciel</i> cridava:	<i>et in alta uoce ver del</i>
445	<i>che</i> , poi ch'el fo creato Adamo ed Eva,	manca

¹ **F¹**: *sotterra me*; **Lv**: *o sepellisse me*; **O⁴**: *o tuo me e sepelissime*.

² Grafia e lingua di **Pl**.

³ Cfr. anche **Ro**: *ome dolente che ecc*.

⁴ **Pa Vi**: *u. la persona s. s. n.*; **Pl**: *u. sua persona s. s. n.*

⁵ Anche in **Triv**.

⁶ **St**: *a dirlo par non sia*.

⁷ Qui e alla tavola successiva riproduciamo la grafia e la lingua di **Vi**.

447	«Vedete, o done – <i>dis'io</i> – <i>ch'el</i> se lieva	<i>cului che su</i>
556	el corpo suo <i>retorto</i> a guisa d'angue,	<i>stare</i>
653	Como <i>poté</i> quella vitoperoxa	<i>podette</i>
770	mi fa <i>datorno d'ogni doglia</i> asedio.	<i>dogni doglia tutto intorno</i>
796	Lassa mi <i>sol</i> sentir gli dolor' mei:	manca ¹
821	del pomo, doloroxa, et <i>io gusto</i>	<i>i [mi Pa] o gustato</i>
823-825		mancano ²
841	Se <i>decernuto</i> ben avesti el meglio,	<i>terminato Pa, determinato Vi</i>
887	la <i>grande doglia che nel</i> cuor me preme».	<i>gran doglia tua chel</i>
954	<i>Çà mi pareva ch'el</i> fosse insensibelle,	<i>çoanni pareva che</i>
955	e, cossì stando, sul'ora <i>di nona</i>	<i>della³</i>
1018	e <i>quanto</i> più mi lamentava a liei,	<i>quanto forte</i>
1094	Algun di lor mai no <i>me</i> disse come	manca
1279	Or donqua, <i>Dio</i> celeste e superno,	<i>uertu Pa, uirtude Vi.</i>
1338	da mi che per ti <i>sento</i> tanta guera.	<i>o Pa, si ho Vi</i>
1416	Tu <i>festi pace</i> dove era <i>tal</i> guera,	<i>festi doue che era una gran Pa, fecisti doue era gran Vi</i>
1510	<i>nova</i> sint omnia in me, <i>recedant</i> vetera,	<i>et noua</i>

Tav. 196

Pa Vi

381	Dee, dime s'el è <i>desso, ch'io ten</i> priego».	<i>lui chio te ne</i>
395	sì che <i>ciascuno</i> poté veder lui,	<i>ciascuna⁴</i>
456	Io era <i>tanto çà</i> venuta a meno,	<i>ça uenuta tanto</i>
531	Perché, dolente <i>mi, tanto</i> durasti,	<i>tanto mai</i>
548	a <i>star nel grembo</i> tuo non si desdegna.	<i>stare nel ramo</i>
552	Io <i>ti domando</i> questo <i>cun tal</i> priegi,	<i>io tel domando cum cotanti preghi⁵</i>

¹ **Vi**: *sentire*.

² Questi versi mancano anche in **O**³.

³ Anche in **Bu**² **Co Lu Ot Ro**.

⁴ Anche in **M**¹ **M**² **O**³ **Re** e **Bu** (*çaschaduna*).

⁵ Cfr. anche **Is Pa**¹ **Re**: *I. t. d. questo* (om. *questo Re*) *con tanti pregi*.

568	sì che <i>strençer lo possa in le mie braçe,</i>	<i>strenger el possa nelle</i> ¹
740	la boca aperse <i>col bel dir honesto,</i>	<i>cum el</i>
788	la morte toa, ma <i>piango</i> la mia vita,	<i>ancho</i>
789	sì che <i>dopio</i> dolor lo mio cuor sente.	<i>dogni</i>
812	obediante fin a <i>queste</i> pene,	<i>quelle</i>
822	<i>l'amarituden soa cun gran grameça!</i>	<i>le membre flagellate de tristeça</i> ²
834	per le tuo' <i>mane che quel</i> pomo prexe.	<i>false man chel</i>
925	del mio maistro e poi <i>pensando</i> i tuoi,	<i>uidendo</i> ³
956	el trasse un grande <i>crido e</i> terribelle,	<i>cridor [-e Pa]</i>
1005	Tu fosti, <i>o crudel morte,</i> tanto ingorda	<i>o morte cruda Pa, o morte crudel Vi (+ Br)</i>
1006	de farmi del mio fiol <i>cassa e</i> priva,	<i>cosi Pa, tanto Vi</i>
1049	<i>dala</i> stella conduti, come piaque	<i>per la</i>
1076	<i>Ma</i> como al Padre suo poi piaque et volse,	<i>e</i>
1136	sì ch'io non so <i>là dove oma'</i> mi torno,	<i>ormai doue (+ Br)</i> ⁴
1205	esser çà <i>soto terra</i> mille volte	<i>soterrata</i>
1226	guardando <i>vidi un braço</i> che pichava,	<i>un deli bracci</i>
1359	e Dio, <i>el Segnor, el Iusto,</i> è condenato!	<i>zusto signor Pa, el iusto el signor Vi</i>
1424	tu gladio contra <i>quel</i> serpente antico;	<i>el (+ P)</i> ⁵
1459	tu <i>apri el seno</i> di misericordia,	<i>tu apri il manto (+ P)</i> ⁶
1467	Pensando <i>donqua tanto</i> benefitio,	<i>tanta gloria e (+ P)</i> ⁷
1496	ogni dilleto <i>sempre par che</i> piova.	<i>par sempre che (+ Br)</i> ⁸

L'ascendente di **Pa Vi** deriva dalla collazione di almeno due manoscritti. Uno, come abbiamo mostrato nel cap. III (par. 2.5), appartenenza al ramo α^1 ed era simile a **R**; l'altro doveva essere affine a **O**⁴, come dimostra il fatto che **Pa Vi** presentano:

- a) lezioni che **O**⁴ trae da **Bn** e da **b**⁵, ossia:

¹ Anche in **Lv**. Cfr. pure **Al**: *strengere lo possa fra le braccia*.

² Cfr. anche: **M**¹: *lamaritudo soa con gran tristitia*; **Bd**: *lamaritudin sua con gran tristezza*.

³ Anche in **Al Lv r Ro**.

⁴ **Br**: *ormay la doue*.

⁵ Anche in **Triv**.

⁶ **P**: *tu pari el m*.

⁷ **P**: *t. gratia e*.

⁸ **Br**: *par che sempre*.

- i. lezioni di **β**: Tav. 1, vv. 125 (- **Vi**) e 478 (- **Pa**); Tav. 2, v. 1381;
 - ii. lezioni di **β**¹: Tav. 13, v. 1156;
 - iii. lezioni di **b**²: Tav. 28, v. 990 (- **Pa**);
 - iv. lezioni di **Am Bn** (= **b**⁴): Tav. 58, 1215;
 - v. lezioni di **Bn Pa**¹ (= **b**⁵): Tav. 57, v. 1169;
 - vi. lezioni di **Pa**¹: Tav. 67, vv. 414 (- **Pa**), 969;
- b) che **O**⁴ trae da **Pl**, ossia:
- i. lezioni di **m** + **Fa**²: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 490;
 - ii. lezioni di **m**: Tav. 166, v. 762;
 - iii. lezioni di **m** (om. **Pl**): Tav. 193, v. 1314 (- **Pa**)
 - iv. lezioni di **Pl**: Tav. 194, v. 555;
- c) lezioni di **O**⁴: cfr. sotto, Tav. 197:

Tav. 197

Pa Vi + O⁴ ⁽¹⁾

457	ch'eo <i>svariava</i> tuta, omè dolente,	<i>sudana</i>
762	e fuor de quello no vego <i>più</i> via.	<i>alguna</i>
875	Chi serà quel che <i>abia de mi</i> più cura?	<i>de mi abia</i> (+ Ve) ²
960	<i>Algun de lor dixeva</i> : «El clama Helia:	<i>diseua el O⁴ (+ Ot), <i>dicia ello Pa Vi</i> (+ Br)³</i>
987	<i>Alora dissì</i> : «Omè, per qual casione,	<i>dissio mo</i>
1050	al Padre suo, de <i>lonttane</i> contratte	<i>stranie</i> (+ Am ¹ Fa ²) ⁴
1106	Et eco ogni 'legreça è fata <i>in</i> pena,	manca (+ Bu ² St)
1180	o trista mi, quanto m'è' <i>stato</i> longo!	<i>fato</i> (+ Br Lv)
1225	Stando cossì <i>poi</i> piçola demora,	manca
1253	i ochi, la boca e quela faça <i>tenta</i> ,	<i>intenta</i> (+ L ² Ve)
1294	E <i>vedendo lui</i> al sepulcro portare,	<i>e puo nedandolo O⁴, <i>e poi nedendo Vi</i> (- Pa; + Bd Bu¹ Bu² Lv r)⁵</i>
1324	aciò <i>ch'io vedesse</i> il corpo santo	<i>chio podesse ueder</i> (+ L ² Ot r Ro St) ⁶
1416	Tu festi pace dove era <i>tal</i> guera,	<i>gran</i> (+ Bu ¹ L ² Ot St) ⁷

Come si è visto (cfr. sopra, par. 12.6), **Pa** presenta tracce di rapporti con il capostipite **n**. Questo spiega perché esso si sottrae di quando in quando all'accordo con **O**⁴ **Vi**.

¹ Grafia e lingua di **O**⁴.

² Anche in **Es Fa**² **M**² **O**¹ **Ot**. **L**² omette il verso.

³ Cfr. anche **Bu**²: *alcuni diceua chel chiamava Hehya*.

⁴ Anche in **O**².

⁵ **Bu**¹ **Bu**² **Lv r**. *nedendol* [ueggendol r] *poi*. **Bd Lv**: om. *e*; **Bd**: *poi quel nedendo al s*.

⁶ **Ro**: *sol per poter nedere*; **Bd**: *sol per neder il diuin corpo santo*; **Ot r**. *chio* [ondio r] *ueder potessi*; **St**: *azio io podese u*.

⁷ Anche in **i R Re T**².

In un caso (Tav. 29 = Tav. 198), **Vi** (ma non **Pa**) condivide con **Pl** una lezione che quest'ultimo ricava da **O**⁵ (cfr. par. 10.4). Potrebbe trattarsi di un punto in cui **O**⁴ è stato corretto per collazione, ma non si può escludere che la coincidenza tra **Vi** e **Pl** sia casuale:

Tav. 198

Vi + Lu O⁵ Pl + Co Pa¹ + γ

767 che no fa *quela* passion ch'io sento, *la* (+ **Am¹ Bu² iL²**)¹

È sicuramente l'effetto di una contaminazione in **O**⁴, invece, l'accordo di **Pa Vi** con **O**⁵ + **Bu Pa**¹ al v. 1262 (cfr. sopra Tav. 62).

14.3. **P**, che conserva solo l'*oratio* finale, si mostra in parte affine a **Pa Vi** (cfr. Tav. 196, vv. 1424, 1459 e 1467).² Il fatto che **P** non condivida alcune innovazioni di **Pa Vi** (Tav. 195, vv. 1416, 1510; Tav. 196 v. 1496) parrebbe dimostrare che il suo ascendente si collocasse nello *stemma* più in alto del capostipite di **Pa Vi**.

14.4. A partire dal v. 960 si accorda frequentemente con **Pa Vi**, in particolare con **Vi**, il codice **Br**, il cui copista tenne pure presente un esemplare affine a **Am** (cfr. 8.5). **Br** presenta infatti:

- a) lezioni di **Pa Vi + O⁴ Pa¹**: Tav. 67, v. 969;
- b) lezioni di **Pa Vi + O⁴**: Tav. 197, vv. 960 e 1180 (- **Vi**);
- c) lezioni di **Vi Pa + α** (cap. III, Tav. 4, v. 1079) e di **Vi Pa + α ¹** (cfr. cap. III, par. 2.1, Tav. 7, v. 1277; cap. IX, par. 5.2.3, Tav. 43, v. 983, Tav. 45, v. 1085; Tav. 47, v. 1162 (- **Pa**));
- d) lezioni di **Pa Vi**: Tav. 196, vv. 1005, 1136, 1496;
- e) lezioni di **Vi**: cfr. sotto, Tav. 199:

Tav. 199

Br + Vi ⁽³⁾

1176 çonçere al *ponto* dove per ti çongo, *tempo*

1255 Ai piedi e ale man io stava *atenta*, *tenta* (+ **T**)

1299 dicendo: «*Omè*, quanto 'l cuor m'è percoso! *o*

1300 *Omè*, Yosep, perché me fay *tal* torto? *tu*

Il seguente errore comune a **Br Pa** probabilmente è stato corretto dal copista di **Vi**:

Tav. 200

Br + Pa

1171 Perché s'è tosto d'esso mi *privavi*? *privasti*

¹ Cfr. anche **r** (*che non mi fa la gran pena*), **Bd** (*chin me non fa la gran passion*).

² **P** conserva anche una lezione che **Pa Vi** attingono da **R**, cfr. cap. III, par. 2.5, Tav. 14, v. 1478.

³ Grafia e lingua di **Vi**.

14.5. L^2 , che, come si è visto sopra, ha avuto rapporti con testimoni di b^3 e di I (cfr. rispettivamente parr. 7.1 e 11.3), è stato collazionato anche con un esemplare fondamentalmente simile a O^4 . Condivide infatti:

- a) lezioni che O^4 attinge da **Bn Bu**, ossia:
 - i. lezioni di O^4 + **Am Bn** (= b^4): Tav. 58, v. 1215;
 - ii. lezioni di O^4 + **Am Bu** (= b^4): Tav. 63, v. 867;
- b) lezioni che O^4 attinge da **Pl**:
 - i. lezioni di O^4 + **Pl O⁵**: Tav. 105, v. 248;
 - ii. lezioni di O^4 + **Pl**: Tav. 194, v. 555
- c) lezioni di O^4 **Pa Vi**: Tav. 197, vv. 1253, 1324, 1416;
- d) lezioni di O^4 : cfr. sotto, Tav. 201:

Tav. 201

$L^2 O^4$ ⁽¹⁾

195	esser menato a <i>guisa</i> e a maniera	<i>modo L², muo O⁴</i>
651	da cui baxata <i>brama</i> esser la spoxa,	<i>bramaua (+ Fa² O²)</i>
938	e dele tuo' <i>angossose</i> e <i>forte</i> pene.	<i>forte doglie et angossoxe L², tuo forte e angossose O⁴ (+ Lv Ot)</i>
1196	<i>Così piançendo</i> e <i>'prosimando</i> a sera,	<i>de peccati nostri habiate [abie O⁴] contricio uera [mera O⁴]</i>
1197	<i>liquefaceame</i> il cuor come la cera.	<i>perchel perdona a ciaschadun [cascun O⁴] che in lui spiera</i>
1220	e, vedendo <i>mancharmi</i> ogni potere,	<i>uedendo in me mancar</i>
1324	aciò <i>ch'io vedesse</i> il corpo santo	<i>chio potesse ueder (+ Bd Ot Pa r Ro St Vi)²</i>

Indizi di un'ulteriore collazione in O^4 sono i casi di accordo di L^2 :

- 1) con **Am Bn** (= b^4): Tav. 58, v. 1066;
- 2) con **Bn**: cfr. sotto, Tav. 202:

Tav. 202

$L^2 + Bn$ ⁽³⁾

786	la trista vita no <i>fenisco</i> tiego.	<i>fenise (+ Ve)</i>
655	aprosimarse a quella <i>glorioxa?</i>	<i>preciosa⁴</i>
1073	E per <i>certeça</i> s'el iera passato	<i>certança (+ Fa¹ O¹)</i>

¹ Grafia e lingua di L^2 .

² **Ro**: *sol per poter uedere*; **Bd**: *sol per ueder il diuin corpo santo*; **Ot r**: *chio [ondio r] ueder potessi*; **St**: *azio io podese u.*

³ Grafia e lingua di L^2 .

⁴ Anche in **r**.

È difficile dire invece se il caso di accordo di L^2 con **Pa Vi** – discesi da un capostipite contaminato con un affine di O^4 (cfr. par. 14.2) – riportato nella Tav. 203 sia anch'esso conseguenza di una contaminazione in O^4 oppure attesti il loro più stretto legame rispetto a quest'ultimo:

Tav. 203

 L^2 **Pa Vi** ⁽¹⁾

1019 più la trovava piena de *dureça*. *grameça* [*grauęa Vi*]²

Compariva originariamente sia nell'ascendente di **Pl**, sia in quello di O^4 l'innovazione della Tav. 204, come dimostra la sua presenza rispettivamente in **F¹** e in **Bl**:

Tav. 204

 L^2 **Pa Vi** ⁽³⁾

1100 Tenendo lui in so braço: “*Io ti novello disse io* (+ **Bd Bl F¹ Ve**)⁴”

14.6. **Ve** dipende prevalentemente da un testimone di δ vicino a M^2 (cfr. cap. VI, par. 2.1), ma è stato collazionato anche con un esemplare affine a L^2 . Presenta infatti:

- a) lezioni che L^2 ha attinto da un testimone disceso da b^3 , ossia:
 - i. lezioni di L^2 **b²**: Tav. 27, v. 997; Tav. 28, v. 372
 - ii. lezioni di L^2 **Es Pa¹** (= b^3): Tav. 35, vv. 28, 629
 - iii. lezioni di L^2 **Fa²** (= c): Tav. 47, v. 187;
- b) lezioni che L^2 ha attinto da un testimone affine a O^4 , ossia:
 - i. lezioni di L^2 **Am Bu O⁴** (= b^4): Tav. 63, v. 867;
 - ii. lezioni di L^2 **O⁴ Pa Vi**: Tav. 197, v. 1253;
 - iii. lezioni di L^2 **Bn**: Tav. 202, v. 786;
 - iv. lezioni di L^2 **Pa Vi**: Tav. 204, v. 1100;
 - v. lezioni del solo L^2 :

Tav. 205

 L^2 **Ve** ⁽⁵⁾

1287 O trista mi de tanto dir “Omei”!». *de dir cotantó*

1374 dentro dal cuor di doglia tuta punta. *tuta de doia*

Ve presenta inoltre:

- 1) lezioni risalenti a b^3 che non figurano in L^2 , ossia:
 - i. lezioni di β : Tav. 1, v. 125;
 - ii. lezioni di b^1 : Tav. 25, vv. 365 e 1048;

¹ Grafia e lingua di L^2 .

² In L^2 *grameça* è corretto in *aspreça*.

³ Grafia e lingua di L^2 .

⁴ **Bd**: *tenendolo in le braccia a me dissello*; **Bl**: *esendo yn brazjo disse y t. n.*; **F¹**: *Avendolo in braccio disse il vechierello*. **L²**: *tenendo lui nelle sue bracc disse parlo io tanouelo*; **Pa**: *t. in so braço il dixte i. t. n.*; **Ve**: *yo te novello*; **Vi**: *tenendo in bracci el disse io te n.*

⁵ Grafia e lingua di L^2 .

⁶ Cfr. **M¹**: *de dir tanto*.

- iii. lezioni di **b**²: Tav. 28, v. 555;
- iv. lezioni di **Fa**² **Pa**¹ (= **b**³): Tav. 46, v. 1085;
- v. lezioni di **L**¹ **M**³ **L**: Tav. 55, v. 858;
- 2) lezioni di **O**⁴ assenti in **L**²:
 - i. lezioni di **O**⁴ **Pa** **Vi**: Tav. 197, v. 875;
 - ii. lezioni di **O**⁴:

Tav. 206

O⁴ Ve ⁽¹⁾

- 1079 Pensate quanta pena che *sostene*, *yo sostene*²
- 1131 fra l'altre done, *et ancuoy me reputo* *e me O⁴, e yo me Ve (+ Bl)*³

L'accordo di **Ve** con **b**³ e con **O**⁴ si spiega con il fatto che **L**² è stato contaminato anche con un esemplare di **i** affine a **O**³ (cfr. cap. V, par. 4..5) e con un testimone vicino a **Al** (v. sopra, par. 11.3).

14.7. In conclusione, in base a quanto è emerso nel presente paragrafo (cfr. Tav. 198; Tav. 58, v. 1066; Tav. 202; Tav. 203, Tav. 204) possiamo dire che il capostipite di **Pa Vi** e quello di **L**² **Ve** non derivano direttamente da **O**⁴, ma da un suo ascendente già contaminato, in cui erano confluite lezioni di **Bn Bu** (cfr. par. 8.4) e di **n** (cfr. par. 10.4). Indicheremo d'ora in avanti tale intermedio perduto con **o**.

15. Il capostipite **p**

15.1. **St** – che, come si è visto sopra (par. 11.1), deriva in parte da **I** – dipende anche da un esemplare di **n** affine a **Pl**. Presenta infatti:

- a) lezioni che **n** ricava da **h** (= **Lu Lv O**⁵) e da **O**⁵ (cfr. sopra par. 10.4), ossia:
 - i. una lezione di **Am**¹ **Lv O**⁵ **Pa**¹ (= **b**⁶) in un punto in cui **Pl** è lacunoso: Tav. 71, v. 1382;
 - ii. lezioni di **Pl + O**⁵ **Am**¹: Tav. 77, v. 23;
 - iii. lezioni di **Pl Pa**¹: Tav. 107, vv. 18 e 336;
- b) lezioni che **n** ricava da **m** (cfr. sopra par. 12.1), ossia:
 - i. lezioni di **F**¹ **Pl + Fa**² **δ**: cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, v. 357 e Tav. 4, v. 584;
 - ii. lezioni di **F**¹ **Pl**: Tav. 166, vv. 339, 762, 1174;
 - iii. lezioni del solo **F**¹ in punti in cui **Pl** è lacunoso: cfr. sotto, Tav. 207;
- c) lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 208:

Tav. 207

St + F¹ ⁽⁴⁾

- 1254 e 'l sangue dele golte via *forbando*. *netando* (om. **Pl**; + **Bd Bu**¹ **Ro L**¹)
- 1314 o tu mi sepelissi *mi con* lui. *chbonesso F¹, *comeso St* (om. **Pl**; + **Lv O**⁴ **Ro r Vi**)¹*

¹ Grafia e lingua di **Ve**.

² Anche in **Pal Ro**.

³ **Bl**: *ynffra laltre donne et io*; **O**⁴: *intro le altre done e me reputo*.

⁴ Grafia e lingua di **St**.

1325 del mio fiol, e *ninte* me valea,*nula* (om. **PI**; + **Bd Ro**)

Tav. 208

St + PI ⁽²⁾27 dela gran doglia toa, *Vergen* Maria,*uirgo* (+ **Pa r**)³269 Et io *aldando* dir cotanto errore*uedando*⁴ (+ **Ot**)346 *El vigniva* con quella aspra chorona,*e lui uedeual* **PI**, *uedete lui* **St**353 descalço, ed iera sì *desfegurato**trasfigurato*364 E quando toa sorela era *servente*,*presente* (+ **Bd BI**)628 che *la morte me seria stata* cara.*stata me seria la morte* (+ **Bu¹ Lv**)904 lui *serà tuo figliolo* in loco mio,*te sera figlol* (+ **Pa**)⁵952 che quasi a *dir non pareria* possibile*dirlo non paria* **PI** (+ **Ot**), *dirlo par non sia* **St** (+ **O⁴**)⁶

Casi di accordo di **St** con **F¹** + δ (cap. VI, Tav. 34, v. 869; Tav. 6, v. 927) e col solo **F¹** (cfr. sotto Tav. 209) si spiegano come conseguenze di un'ulteriore contaminazione in **PI** (cfr. cap. V, par. 2.9):

Tav. 209

St + F¹ ⁽⁷⁾328 Dal gran clamor *el sonava pur troni*,*risonauan pur tuoni* **F¹**, *el risonaua tuoni* **St**968 in manus tuas *comendo* el spirto mio».*do* (+ **Ot**)

15.2. Come già anticipato, **Bu¹** deriva in parte da un affine di **St**. Condivide infatti:

- a) lezioni che **St** ha attinto da **I**, ossia:
- i. lezioni di **AI F² St + β ¹**: Tav. 14, v. 781;
 - ii. lezioni di **F² St + h + β** : Tav. 142, v. 759;
 - iii. lezioni di **AI F² St + γ O²**: Tav. 120, v. 630;
 - iv. lezioni di **F² St + BI O²**: Tav. 129, v. 479;
 - v. lezioni di **F² St**: Tav. 115, v. 22;
 - vi. lezioni di **St + O⁵**: Tav. 125, v. 477;
 - vii. lezioni di **St + i**: Tav. 139, v. 1163;

¹ **F¹**: *sotterra me*; **Lv**: *o sepellisse meI*; **O⁴**: *o tuo me e sepelissime*.

² Grafia e lingua di **PI**.

³ Anche in **O² O³**.

⁴ **PI**: *far*.

⁵ **Pa**: *filgio*.

⁶ **St**: *a dirlo par non sia*.

⁷ Grafia e lingua di **St**.

- viii. lezioni di **St** + **O**²: Tav. 140, vv. 207, 312;
- b) lezioni che **St** ha attinto da **r**:
- i. lezioni di **St** + **Pl** **O**⁵ **Am**¹: Tav. 77, v. 23;
 - ii. lezioni di **St** + **F**¹ **Pl**: Tav. 166, v. 1174; lezioni di **St** **F**¹ in punti in cui **Pl** è lacunoso: Tav. 207, v. 1254;
 - iii. lezioni di **F**¹ **Al** in punti in cui **St** è lacunoso: Tav. 170, v. 80;
 - iv. lezioni di **St** + **Pl**: Tav. 208, v. 628;
- c) lezioni del solo **St**: cfr. sotto, Tav. 210;

Tav. 210

Bu¹ + **St** ⁽¹⁾

477	El è stado senpre vostro fradelo,	<i>sempre a uoi tucti e sta uostro Bu¹, le pur sta sempre in uui chome St.</i>
479	<i>abiate donqua pietate d'ello.</i>	<i>priegoue adonque abie [chabiate Bu¹]</i>
516	E poi che fosti <i>arquanto</i> cresuta,	<i>alquanto pur Bu¹, anchora piu St (+ Bl Bu² L¹ Ot)²</i>
884	se la toa <i>pietate</i> no me aital	<i>gran pietate Bu¹ (+ r), gran pieta St (+ Lu F¹ Fa²)³</i>
1012	del cielo e dela tera <i>e d'universo</i> ,	<i>e tuto luniverso⁴</i>
1092	profeta sença <i>mençonar</i> el nome,	<i>nominare (+ Ot)⁵</i>
1348	Però piançete miego, <i>tute çente</i> ,	<i>o bona</i>
1416	Tu festi pace dove era <i>tal</i> guera,	<i>gran (+ L² O⁴ Pa Vi Ot)⁶</i>

Bu¹ presenta poi:

- 1) lezioni risalenti a **I**, ossia:
 - i. lezioni di **Al** **F**² + **O**⁵ **β**: cfr. cap. IX, par. 5.2.1, Tav. 38, v. 1023;
 - ii. lezioni di **Al** **F**²: Tav. 111, vv. 33 e 461;
 - iii. lezioni di **Al** + **O**²: Tav. 134, v. 45;
 - iv. lezioni di **F**² + **O**²: Tav. 137, v. 407;
 - v. una lezione di **F**²: cfr. sotto, Tav. 211:

Tav. 211

Bu¹ + **F**²

666	<i>sul monte a Moïssès a faça a faça</i>	<i>a moyses sul monte Bu¹, a moise ilsul monte F²</i>
-----	--	---

¹ Grafia e lingua di **St**.² **Bl** **Bu**² **Ot**: *alquanto piu*. *Piu* è aggiunto nell'intelina in **Bl** **St**.³ Anche in **C**.⁴ **Bu**¹: *e terra*.⁵ Anche in **L**¹ **L**² **M**³.⁶ Anche in **i** **R** **Re** **T**².

- 2) lezioni risalenti a n , ossia:
- i. lezioni di $F^1 Pl + \delta$: cfr. cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, v. 342;
 - ii. lezioni di $Pl + L$: cfr. Tav. 108, v. 337;
 - iii. lezioni di $F^1 + Bu$ in un punto in cui Pl è lacunoso: Tav. 169, v. 1277.

Le lezioni comuni a $Bu^1 I$ (punto 1)) e a $Bu^1 n$ (punto 2)) assenti in St dimostrano che il copista di Bu^1 (o, più probabilmente, del suo antigrafo) si servì dell'ascendente di St , o di un suo apografo, prima che St venisse contaminato con O^3 e con Gr (cfr. cap. III, par. 2.10, e cap. V, par. 4.6). Una controprova è fornita dall'assenza in Bu^1 delle lezioni passate in St da questi ultimi. Indicheremo d'ora in avanti con p l'intermediario perduto di Bu^1 e St derivato a sua volta da I e da n . Risalgono quasi certamente a p (che a sua volta le eredita da I) le lezioni che Bu^1 condivide con O^2 (cfr. Tav. 212, Tav. 213):

Tav. 212

$Bu^1 + \gamma i^{(1)}$

481 *prendave* pietate de colei,

de prendaue (+ Re)²

Tav. 213

$Bu^1 + i$

1240 O doloroxa, viverò *io* tanto

mai (+ $Gr Lt Lu Ro$)³

15.3. Lv conserva più di una traccia della sua parziale dipendenza da p , l'intermediario perduto da cui derivano Bu^1 e St . Presenta infatti:

- a) lezioni di St che figurano anche in Bu^1 , ossia:
 - i. lezioni di $I + \gamma O^2$: Tav. 120, v. 630;
 - ii. lezioni di $Al St$: Tav. 112, v. 350;
 - iii. lezioni di $F^2 St$: Tav. 114, v. 685; Tav. 115, v. 22;
 - iv. lezioni di $Al St + Bl O^2$: Tav. 127, v. 736;
 - v. lezioni di $St + \acute{i}$: Tav. 139, v. 1125;
 - vi. lezioni di $St + O^2$: Tav. 140, v. 312;
 - vii. lezioni di $St + F^1 Pl$: Tav. 166, v. 1174
 - viii. lezioni di $St + Pl$: Tav. 208, v. 628;
- b) lezioni di St che mancano in Bu^1 , ossia:
 - i. lezioni di $St + m$: Tav. 166, v. 762; Tav. 207, v. 1314 (om. Pl);
- c) lezioni che quasi certamente erano presenti in p ma che si conservano solo in Bu^1 , ossia:
 - i. lezioni di $Bu^1 + Pl L$: cfr. Tav. 108, v. 337;
 - ii. lezioni di $Bu^1 + F^1 Bu$ (Tav. 169, v. 1277 [om. Pl]) e di $Bu^1 + F^1 Al$ [om. St]: Tav. 170, v. 80;
- d) lezioni di St : cfr. sotto, Tav. 214;
- e) lezioni di Bu^1 : cfr. sotto, Tav. 215;

¹ Grafia e lingua di Fa .

² Anche in $Pa. Es$ si sottrae all'accordo con i .

³ Anche in $C Triv$.

Tav. 214

Lv + St ⁽¹⁾

342	<i>che çamai no porò più consolarne?</i>	<i>che piu gia mai non poro</i> Lv , <i>che piu omai non potro</i> St
487	lasate lui, ché per <i>lui</i> mi abandono	<i>eso</i>
534	O <i>cruda</i> croxe, perché non sparagni	<i>cbrudel</i> (+ rRo) ²
1495	<i>en ti gracia e mercede, en ti Regina</i>	<i>in te gratia e mercede</i> <u>sempre regna</u> Lv (+ Cv O⁶ Pa) ³ e <u>sempre gratia e mercede in ti regna</u> St

Tav. 215

Lv + Bu¹ ⁽⁴⁾

vv. 132-134		mancano
387	quest'è il mio Dio, <i>quest'è</i> la vita mia.	<i>et e⁵</i>
478	<i>amaistrando vui in la</i> santa fede,	<i>uoi amaestrando nela</i>
733	Qual è colui <i>che par</i> nel ponto extremo,	<i>che⁶</i>
944	tu <i>serà' omai</i> mia madre e io tuo figlio».	<i>hormai serai</i> (+ Bu²)
1294	E <i>vedendo lui</i> al sepulcro portare,	<i>uedendol poi</i> (+ Bd Bu² O⁴ rVi) ⁷
1454	tu al porto de salù <i>tuti</i> governi,	<i>ogni buom</i> Bu¹ , <i>ognun</i> Lv (+ Bl Cv L¹ O⁶ Rs) ⁸

Le lezioni comuni a **Lv Bu¹** – in particolare la lacuna dei vv. 132-134 – potrebbero far pensare che i due testimoni dipendano da un medesimo ascendente. Non è escluso però che si tratti di innovazioni presenti in **p** che **St** ha poi eliminato.

Lv condivide poi alcune lezioni di **Al F²** (Tav. 116, vv. 137, 246; Tav. 145, v. 69) e di **Pl** in punti in cui **St** è lacunoso (cfr. sotto, Tav. 216) e alcune lezioni di **Pl** che probabilmente figuravano in **p** e che i copisti di **St** e **Bu¹** hanno corretto per collazione (cfr. sotto, Tav. 217):

Tav. 216

Lv + Pl ⁽⁹⁾

118	«Omè, <i>fiol mio</i> dolce, omè, 'legreça!»;	<i>filglol</i> (om. St ; + Bu² Vi) ¹⁰
-----	---	--

¹ Grafia e lingua di **St**.

² Anche in **Br O¹**.

³ **Pa**: *in ti sempre regina*.

⁴ Grafia e lingua di **Bu¹**.

⁵ Cfr. anche **Es O⁵ Pa¹**: *dio e la u*.

⁶ Anche in **Bu Br O¹ Zp. Bu¹**: *nelo p*.

⁷ **Bd Lv**: om. *e*; **Bd**: *poi quel uedendo al s.*; **Bu² O⁴**: *-lo* **O⁴ Vi**: *e poi u.*; **Vi**: *uedendo a s.*

⁸ Anche in **Fa¹. Bl**: *ziaschun*.

⁹ Grafia e lingua di **Pl**.

¹⁰ Anche in **Bn. Bn Bu²**: *fi(gl)olo*; **Bu² Pl**: *dolce/dolçe f*.

Tav. 217

Lv + Pl ⁽¹⁾

695	Omè, como veg'io <i>destese</i> quele,	<i>si destese</i> LvPl (+ Bl) ²
879	Omè, perchè la vita <i>mia più</i> dura?	<i>a me più</i> Lv (+ Bd) ³ <i>più me</i> Pl
1036	e <i>cognosete</i> tanto beneffitio!	<i>ricognosete</i> (+ Bu) ⁴

15.4. È stato collazionato con un discendente di **p** anche **Bu**², che, come abbiamo visto sopra, dipende perlopiù da un testimone di **c** affine a **Fa**² (cfr. par. 7.3). **Bu**² presenta infatti:

- a) una lezione di **I** (+ γ **O**²) condivisa anche da **Bu**¹ **Lv**: Tav. 120, v. 630;
- b) lezioni di **I** o di **St** presenti anche in **Lv**, ossia:
 - i. lezioni di **Al F**² (om. **St**) + **Am**¹: Tav. 145, v. 69;
 - ii. lezioni di **Al St** + **O**²: Tav. 127, v. 736;
 - iii. lezioni di **Al F**² (om. **St**): Tav. 116, v. 246,
 - iv. lezioni di **St** + **i**: Tav. 139, v. 1125;
- c) lezioni di **Bu**¹ **Lv**: Tav. 215, vv. 944 e 1294;
- d) lezioni di **Lv** + **Pl**: Tav. 216, v. 118; Tav. 217, v. 1036;
- e) lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 218:

Tav. 218

Bu² + **Lv** ⁽⁵⁾

111	Io aldiva <i>quelle</i> bote angustioxe	<i>le</i> ⁶
115	che non piançese, <i>a saver</i> com'io stava	<i>savendo</i> ⁷
508	<i>parlando</i> ver' de lei con gran pietade,	<i>piangendo</i> (+ Vi)
696	così inpiagate e <i>fite</i> sula croxe!	<i>fixe</i> ⁸
903	<i>Lui</i> ti darà consiglio al tuo dimando,	<i>ello</i> ⁹
1074	un <i>de lor</i> tosto la soa lança tolse,	<i>dessi</i> (+ O ⁴)
1094	Algun <i>di lor</i> mai no me disse come	<i>dessi</i>
1128	et io l'ò perso e piango <i>qui</i> soleta,	<i>qua</i>
1219	Per far più <i>tosto</i> i' vulsi alçar la scala	<i>presto</i>
1376	tute sen vada, <i>tute</i> se recline,	<i>e tutte</i> (+ L ¹)

¹ Grafia e lingua di **Pl**.

² **Bl**: *dístesse si*.

³ **Bd**: *la uita in me più*.

⁴ Anche in **Al**.

⁵ Grafia e lingua di **Bu**².

⁶ Anche in **F**¹.

⁷ Anche in **Bu**.

⁸ Anche in **Al**.

⁹ Cfr. anche **F**² (*egli*), **Ot** (*e*), **Ro**.

Il fatto che gran parte delle varianti di *I* presenti in **Bu**² figurino anche in **Lv**, e che i due testimoni condividano un numero cospicuo di varianti caratteristiche, induce a pensare che essi dipendano da un comune intermediario. Si noti, comunque, che **Bu**² condivide anche:

- 1) lezioni di *I* o di **St** che mancano in **Lv**, ossia:
 - i. lezioni di **Al F**² (om. **St**): Tav. 116, vv. 69, 135;
 - ii. lezioni di **Al St**: Tav. 112, v. 215; Tav. 113, v. 887;
 - iii. lezioni di **St**: cfr. sotto, Tav. 219;
- 2) una lezione di **Al F**² presente solo in **Bu**¹ ma risalente quasi sicuramente a **p**: Tav. 111, v. 33;
- 3) lezioni di **Bu**¹ **St** assenti in **Lv**: Tav. 210, v. 516;
- 4) lezioni del solo **Bu**¹: cfr. sotto, Tav. 220;

Tav. 219

		Bu ² + St
433	quando ch'io vidi <i>alçar</i> la croxe in alto	<i>lenar</i> (+ r)
747	simelemente <i>como el pelicano</i> .	<i>como il publicano</i> Bu ² , <i>come fato el publicano</i> St
785	ma tu non pòi morir, <i>se</i> , mi dolente,	<i>senza</i> (+ L)
892	che a lui se torna con <i>verasia</i> fede,	<i>la uera</i>
1106	Et eco ogni 'legreça è fatta <i>in</i> pena,	manca (+ O ⁴ Pa Vi)
1107	eco quel gladio ch'el cuor mi <i>trapassa</i> ,	<i>pasa</i> (+ Bl Pa ¹)
1118	Omè, che <i>più no so</i> che far omai	<i>non so più</i> (+ Ro)

Tav. 220

		Bu ² + Bu ¹
326	<i>cargade</i> de bandiere e confaloni,	<i>cariche</i> (+ r)
653	<i>Como</i> poté quela vitoperoxa	<i>ma chome</i> Bu ¹ , <i>mo como</i> Bu ²
1391	<i>e vignerete</i> nel beato locho.	<i>e poi uerete</i> Bu ¹ (+ Ot), <i>e poi uegnirete</i> Bu ²

Naturalmente, se si accetta l'ipotesi della dipendenza di **Bu**¹ **Lv** dal medesimo ascendente, bisogna ammettere che le innovazioni enumerate ai punti 1)-4) non siano confluite in **Lv**.

Bu² presenta poi alcune lezioni di **Pl** (Tav. 221) che non figurano né in **St**, né in **Bu**¹, né in **Lv**, ma che – con ogni probabilità – appartenessero in origine a **p**:

Tav. 221

		Bu ² + Pl ⁽¹⁾
555	Io vego la persona soa <i>star</i> nuda,	<i>star si</i> (+ L ² O ⁴ Pa Vi) ²
1060	<i>dicendo</i> : “ <i>Senpre el Signor sia</i> laudato”.	<i>sia sempre lo signor</i>

¹ Grafia e lingua di **Pl**.

² **Pa Vi**: *u. la persona s. s. n.*; **Pl**: *u. sua persona s. s. n.*

Si danno, infine, alcuni indizi di rapporti di **Bu**² anche con un affine di **F**¹. **Bu**² condivide infatti:

- I) lezioni di **m** + **Al F**² + **Am**¹: Tav. 145, v. 709;
- II) lezioni di **m**: Tav. 165, v. 923; Tav. 166, vv. 263, 285;
- III) lezioni di **F**¹: cfr. sotto, Tav. 222:

Tav. 222

		Bu ² + F ¹ (1)
166	<i>che per la doglia ch'io spetava ancora,</i>	<i>e</i>
206	<i>Io stava cossì triboloxa e stanca,</i>	<i>io era tuta Bu², io era in tutto F¹</i>
400	<i>Ancor vignerà tempo che direte:</i>	<i>che ancor [-a Bu²] uera tempo (+ i²)</i>
842	<i>no bexognava a mi de parturire</i>	<i>a me non bisognava</i>
978	<i>Poi començò un grande taramoto,</i>	<i>uene (+ r Ro)²</i>
1102	<i>te passerà la toa cun un cortello".</i>	<i>trapasera³</i>

15.5. Il manoscritto **N**¹ – derivato perlopiù da **α**² (cfr. cap. III, par. 4.4; cfr. anche cap. V, par. 2.5) – è stato collazionato con un discendente di **Lv** probabilmente affine a **Vd** (cfr. sotto, Tav. 223, v. 861). Presenta infatti:

- a) lezioni di **Lv Lu**: Tav. 102, v. 391;
- b) lezioni di **Bu**¹ **Lv** + **St F**²: Tav. 115, v. 22;
- c) lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 223:

Tav. 223

		N ¹ + Lv
63	<i>e ogni humano intelleto se lagne,</i>	<i>si se⁴</i>
861	<i>e poi l'inferno ai peccatori e riei.</i>	<i>a peccator Lv, al peccator Vd, al peccatore N¹</i>
873	<i>Chi me de' olturiar, o angustioxa?</i>	<i>me aiutara</i>

15.6. Un'ultima considerazione resta da fare a proposito dei rapporti tra **B1**, **O**⁴ e **p**. Come si è visto sopra (cfr. rispettivamente parr. 13.1, 14, 15.1-15.4), questi tre testimoni derivano in parte da ascendenti contaminati con esemplari di **n**, il capostipite da cui dipende prevalentemente **PI** (10.4, 12.1) Questo spiega perché abbiamo lezioni di **PI** che si trovano contemporaneamente in testimoni di **p** e in **B1** (punti a)-c)), in **p** e in **O**⁴ (punti d)-f)), in **B1** e in **O**⁴ (punto g)):

- a) **B1** + **Bu**¹ **Lv** + **PI**: Tav. 166, v. 1174;
- b) **B1** + **St** + **PI**: Tav. 180/Tav. 208, v. 364;
- c) **B1** + **Lv** + **PI**: Tav. 180/Tav. 217: v. 695;
- d) **O**⁴ + **LvSt** + **PI**: Tav. 166, v. 762 (cfr. anche Tav. 193, v. 1314);
- e) **O**⁴ + **Bu**² + **PI**: Tav. 194/Tav. 221, v. 555;
- f) **O**⁴ + **St** + **PI**: Tav. 194/Tav. 208, v. 952; cap. VI, par. 1.1, Tav. 3 v. 357 e Tav. 4, v. 584;
- g) **B1** + **O**⁴ + **PI**: Tav. 180/Tav. 194, v. 536 (cfr. anche Tav. 204, v. 1100);

¹ Grafia e lingua di **Bu**².

² **Bu**²: *poi uene um granr*; **F**¹: *e uenne un gran t*; **r**: *e poi appresso uenne un gran tremuoto*; **Ro**: *dapoi el uenne un gran tramuoto*.

³ Anche in **Re T**.

⁴ Anche in **Co F**² **M**² **O**⁴.

Si danno poi numerose lezioni che, assenti in **PI**, accomunano testimoni di **p** rispettivamente a **BI** (punti i)-iv)) e a **O⁴** (punti v)-xii)) – non abbiamo invece esempi di accordo tra **BI** e **O⁴**, ma sarà un caso:

- i) **BI** + **Bu¹ Bu² St**: Tav. 210, v. 516;
- ii) **BI** + **Bu² St**: Tav. 219, v. 1107;
- iii) **BI** + **Lv**: Tav. 185, v. 477;
- iv) **BI** + **St**: cfr. sotto, Tav. 224;
- v) **O⁴** + **Bu¹ Bu² Lv**: Tav. 197/Tav. 215, v. 1294;
- vi) **O⁴** + **Bu¹ St**: Tav. 197/Tav. 210, v. 1416;
- vii) **O⁴** + **Bu² Lv**: Tav. 218, v. 1074;
- viii) **O⁴** + **Bu² St**: Tav. 197/Tav. 219, v. 1106;
- ix) **O⁴** + **Bu¹**: cfr. sotto, Tav. 225;
- x) **O⁴** + **Bu²**: cfr. sotto, Tav. 226;
- xi) **O⁴** + **Lv**: Tav. 197, v. 1180; Tav. 201, v. 938;
- xii) **O⁴** + **St**: cfr., sotto, Tav. 227;

Tav. 224

St + BI ⁽¹⁾

- | | | |
|------|--|---|
| 290 | <i>El cognosëa ben ch'el faxea male,</i> | <i>ben cbognosceua BI, bem cognosea lui St (+ Pa¹)²</i> |
| 361 | <i>El è sì afflicto che nol cognosco io.</i> | <i>cbgnosea</i> |
| 1360 | <i>Vedete que sentencia e que razione,</i> | <i>audite (om. PI)</i> |

Tav. 225

O⁴ + Bu¹ ⁽³⁾

- | | | |
|------|--|-------------------------|
| 1376 | <i>tute sen vada, tute se recline,</i> | <i>decline (om. PI)</i> |
|------|--|-------------------------|

Tav. 226

O⁴ + Bu² ⁽⁴⁾

- | | | |
|------|---|------------------------|
| 982 | <i>e vedendo altri segni con lor viste,</i> | <i>le soe</i> |
| 1203 | <i>sì che lagreme a lor più non responde.</i> | <i>ess⁵</i> |

Tav. 227

O⁴ + St ⁽⁶⁾

- | | | |
|------|---|---|
| 765 | <i>tute le doglie da mi seria scorte.</i> | <i>tolte</i> |
| 1324 | <i>aciò ch'zo vedesse il corpo santo</i> | <i>chio potesse ueder (om. PI; + L² Ot Pa r Ro Vi)⁷</i> |

¹ Grafia e lingua di **St**.

² **Pa¹**: *e ben c.*

³ Grafia e lingua di **Bu¹**.

⁴ Grafia e lingua di **Bu²**.

⁵ **Bu²**: *siche in essi lagrime.*

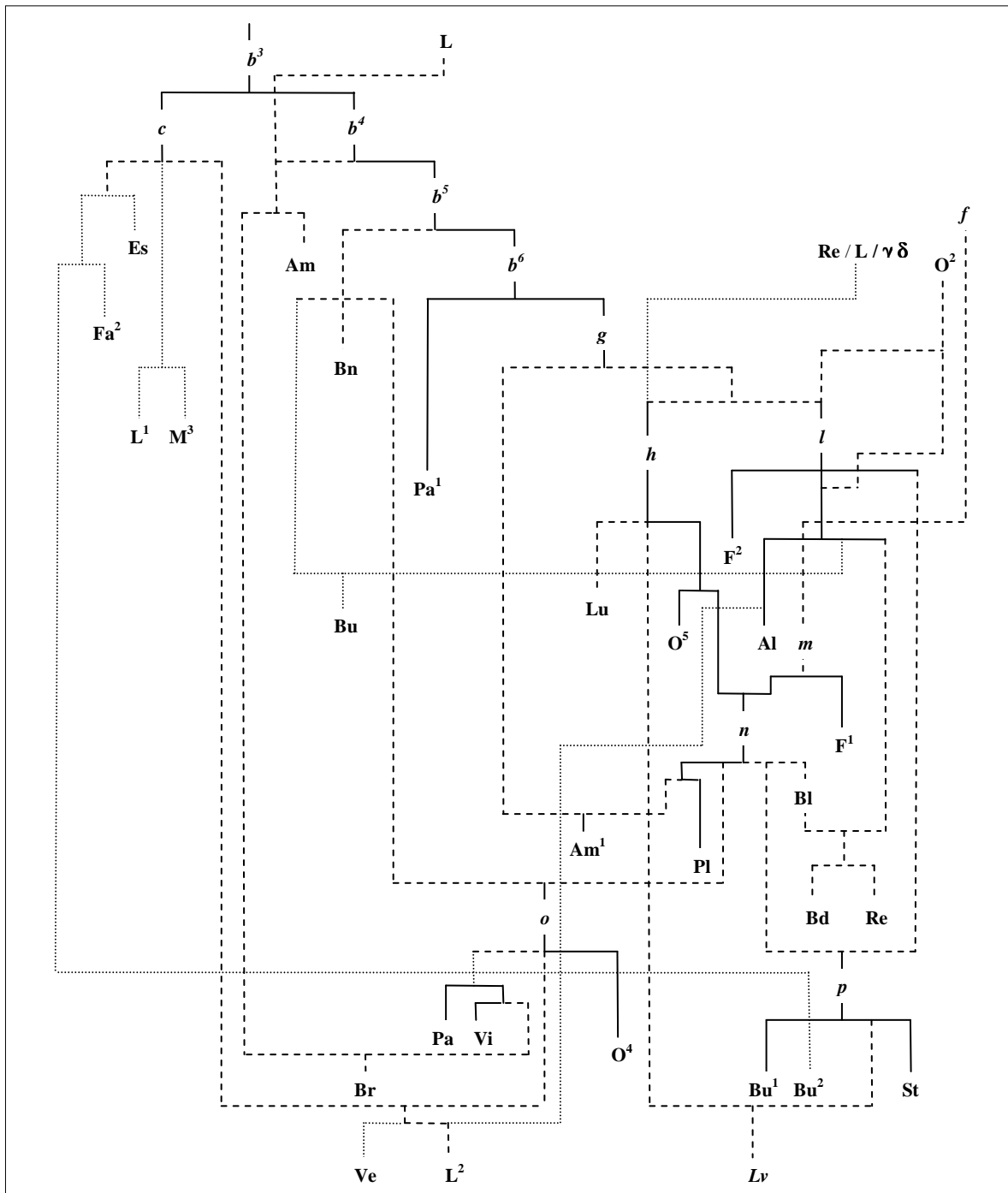
⁶ Grafia e lingua di **St**.

⁷ **Bd**: *sol per ueder il diuin corpo santo*; **Ot r**: *chio [ondio r] ueder potessi*; **Ro**: *sol per poter uedere*; **St**: *azio io podese u.*

Poiché né O^4 , né $B1$ condividono lezioni che p ha tratto da l , va scartata l'ipotesi della loro dipendenza da esemplari di p , tanto più che sia O^4 , sia $B1$ presentano lezioni di Pl che non figurano in nessun testimone di p . Per lo stesso motivo è da escludere la derivazione di p da O^4 o da $B1$. Non restano che due ipotesi utili a spiegare l'accordo di O^4 e $B1$ con testimoni di p . La prima è che p , $B1$ e l'ascendente di O^4 ($= o$, cfr. par. 14.7) dipendano tutti e tre da uno stesso collaterale di Pl . La seconda è che le lezioni comuni a $B1 p$ e a $O^4 p$ appartenessero originariamente a n , il capostipite comune a $B1 o p Pl$, e siano state corrette dal copista di Pl per collazione. Dal momento che Pl presenta tracce di un'ulteriore contaminazione con γ (cap. V, par. 2.9), la seconda ipotesi ci sembra quella più plausibile.

15.7. Visualizziamo nella Figura 5 i rapporti tra n , o e β (parr. 14-15):

Figura 5



16. I testimoni **Bd Ot Ro**

16.1. I testimoni **Bd Ot Ro** sono accomunati da alcune varianti caratteristiche (Tav. 228):

Tav. 228

Bd Ot Ro		
491	<i>almen per gracia fà'me questo dono:</i>	<i>a me di gratia fate</i> Bd , <i>amme per gratia farete</i> Ot , <i>a me per gratia fate</i> Ro (+ O¹ Pal) ¹
536	<i>o lasa mi, del suo sangue ti bagni?</i>	<i>dolente</i> (+ Fa²) ²
821	<i>del pomo, doloroxa, et iò gusto</i>	<i>e ora io</i> Ro , <i>et hor io</i> Bd , <i>io or</i> Ot (+ r)
1128	<i>et io l'ò perso e piango qui soleta,</i>	<i>io lo perduto</i> Bd Ro (+ F¹ Pal r), <i>ollo perduto</i> Ot
1233	<i>per brama ch'el se toia tosto vial».</i>	<i>uoglia</i> (+ Pal) ³
1238	<i>la pena mia, vedete che dal pianto</i>	<i>pel</i> Bd Ro (+ r), <i>per</i> Ot

Si danno poi numerosi casi in cui solo due testimoni si accordano in variante ed errore. Da notare tuttavia che **Bd Ot Ro** non formano raggruppamenti stabili. Abbiamo infatti:

- a) lezioni comuni a **Bd Ot**: cfr. sotto, Tav. 229;
- b) lezioni comuni a **Bd Ro**: cfr. sotto, Tav. 230;
- c) lezioni comuni a **Ot Ro**: cfr. sotto, Tav. 231;

Tav. 229

Bd Ot ⁽⁴⁾		
318	<i>questo è 'l dolor che <u>oltra el</u> cuor me passa.</i>	<i>dentro al</i> (+ Am¹) ⁵
446	<i>el no fo mai sì doloroxa mare.</i>	<i>mai femina pati <u>pene si amare</u></i> Bd , <i>non si portarono <u>pene si amare</u></i> Ot
596	<i>Guardando in alto, oimè, <u>ch'io</u> vedea</i>	<i>chio pur</i>
745	<i>«Per liberare lo povolo humano,</i>	<i>el mio⁶</i>
828	<i>stando creata <u>nel</u> loco beato?</i>	<i>in quel</i>
959	<i>che toa <u>possança</u> in questo m'abandona'.</i>	<i>potenza⁷</i>
1158	<i>quanta era a <u>reguardar</u> le menbre sante</i>	<i>a rimirar</i> Bd , ⁸ <i>di mirar</i> Ot

¹ **Pal**: *che per gratia a mme facciate questo dono.*

² **Ot**: *dolente a me*; **Ro**: *ome dolente che.*

³ **Bd**: *de uoglia chel si toglì presto uia*; **Ot**: *per uoglia di tocharlo tutta uia*; **Pal**: *per la gram uoglia che lo tolga uia.*

⁴ Grafia e lingua di **Ot**.

⁵ **Am¹**: *dentro el.*

⁶ Anche in **O²**.

⁷ Anche in **Bu²**.

⁸ Anche in **M³**.

- 1166 *E quando ch'io vedea quella persona* *lassa uedendo sua santa persona* **Bd**, *quando uidi la sua bella* **Ot** (+ r)¹
- 1323 *pur per veder qualche fessura o buxo,* *sol per veder un picciolin pertuso* **Bd**, *pur per trovar qualche fesso o pertuso* **Ot** (+ **F1**)²

Tav. 230

Bd Ro ⁽³⁾

- 77 *dolente mi, como dov'io redirla?* *potro* (+ **F1 Fa1 L1 r**)⁴
- 164 *tute quante començono a dormire.* *quasi che tutte comincio* **Bd**, *quasi tucte cominciorono* **Ro**.
- 165 *Pur io no me poteva consolare,* *io pur* (+ **F1**)
- 166 *che per la doglia ch'io spetava ancora,* *per la gran doglia*⁵
- 200 *Cossì, dolente, andava triboloxa,* *e tribulosa* (+ **F1**)⁶
- 281 *Io no poria mai dir le doie tute,* *pene* (+ r)⁷
- 586 *quest'è colu' che fa per tuti paga.* *per uoi fa* **Bd**, *per uoi tucti* **Ro**.⁸
- 684 *exaudi, exaudi, exaudi quella trista* *o figliuo*⁹
- 751 *E de presente che questo ebe dito,* *allhora come questo egli* **Bd**, *egli allora come questo* **Ro**
- 1006 *de farmi del mio fiol cassa e priva,* *a* (+ **Fa2 Lu Pal r**)¹⁰
- 1118 *Omè, che più non so che far omai* *farmi* (+ **Bu Pal**)
- 1153 *che romagnir s'è trista e desolata.* *ch'in uita rimanere si sconsolata* **Bd**, *che dessere rima-
sa qui si sconsolata* **Ro**.¹¹
- 1210 *Et eco po' Yosep e Nicodemo,* *(b)or*
- 1254 *e 'l sangue dele golte via forbando.* *giuo il gelato sangue uia nettando* **Bd**, *el sangue dele
guance andava necatando* **Ro** (+ **F1 L1 r**)¹²
- 1290 *Çovane con le done m'ave prexa.* *e quelle donne* **Ro** (+ r), *e l'altre* **Bd** (+ **Fa1**)¹³

¹ r : quando uede quella bella. Cfr. anche **Bn**: quella dolce persona.² **F1**: ciorbando qualche fessura o pertuso.³ Grafia e lingua di **Ro**.⁴ Anche in **O2**. **L1**: come posso.⁵ Cfr. anche **Pa**: che le gran dolgie chio aspectava ancora.⁶ Anche in **R**.⁷ Anche in **Br Pa1**.⁸ **Bd**: questo del sangue suo per uoi fa paga.⁹ **Ro**: o figliuol mio.¹⁰ Anche in **Es Lt**.¹¹ Cfr. anche **Bn**: romagnir cossi desconsolata.¹² Anche in **Bu**. r : e laltre menbra glandana forbando. Cfr. anche **F1**: del sangue suo e quelle ognior nettando; **Bu1**: uenia del uiso lo sangue nettando; **N1**: delo uolto io giua tocchando.¹³ **Fa1**: e le donne.

- 1315 *O dolorosa*, che poss'io più dire?». *abi lassa me* **Bd**, *o dolorosa me* **Ro** (+ **Am**¹ **L**² **r**)¹
- 1324 *aciò ch'io vedesse* il corpo santo *per sol ueder il diuin* **Bd**, *sol per poter uedere el* **Ro**
- 1325 del *mio* fiol, e nînte me valea, *mio car* **Bd**, *mi caro* **Ro**

Tav. 231

Ot Ro ⁽²⁾

- 246 el non era *algun* ch'el cognosesse, *nesun*³
- 262 tuti cridava *atorno*: «Muora, muora!». *forte* (+ **L**²)⁴
- 274 sî ch'io non podea far *alguna* scuxa. *nessuna*
- 304 – cossî dir començai *stando sî* aflita – *essendo*
- 326 *cargade* de bandiere e confaloni, *piene*
- 393 vedendo el mio fiol *sî perso e* tolto. *essermi tolto*
- 453 *Non è spirito* in mi che no se mova, *spirito non o* **Ot**, *spirito non e* **Ro**
- 463 coi pedi e con le man esser *affito* *confitto* (+ **r**)⁵
- 498 Ma pur di lui *algun* no se *dolea*, *mouea* (+ **Bl**)⁶
- 523 al tenplo, quando *mai* non poté farse *manca*
- 578 «Mirate, o peccatori, *l'alto* serpe, *alalto*
- 602 Non è quella *la* faça excelente *la tua* (+ **Bl**)⁷
- 604 *spiracolo* de vita inprimamente? *spirito*
- 657 como era *in quella* boca monda e bella, *nella tua*
- 866 e a mi, *dolorosa*, *nînte* lassi, *niente tu* **Ot**, *tu niente* **Ro**
- 888 Così dicev'io, penando *tutora*, *ognora*⁸
- 924 Tanto mi duol vedendo *gli* martiri *ei gran* (+ **F**¹)
- 956 *el trasse un grande crido* e terribelle, *um grido misse fuor grande* **Ot**, *misse una boce grandissima* **Ro**

¹ Anche in **Br**. **Am**¹: *oime dolorosa*.² Grafia e lingua di **Ro**.³ Anche in **F**¹ **L** **O**¹.⁴ **L**²: *tuti forte* c.⁵ Anche in **Al**.⁶ **Bl**: *ma piu algun di lui*; **Ot**: *alchum per lui*; **Ro**: *niun di loro*.⁷ Cfr. anche **Am**: *Mouì quella toa faccia e*.⁸ Anche in **O**⁴.

1022	<i>a redemirve</i> , e dite miego «Omei!».	<i>ricomperarui</i>
1092	profeta sença mençonar <i>el</i> nome,	<i>per</i> (+ Bl L ²)
1097	<i>Algun</i> di lor no parse il vero dire,	<i>niun Ro</i> (+ Pal), <i>nessun Ot</i>
1106	<i>Et echo ogni legrezza è fata</i> in pena;	<i>et ora ongni allegreça mi torna Ot</i> , <i>or eccho ogne allegreça mi ritorna Ro</i> (+ <i>r</i>) ¹
1110	la qual mi fiera <i>li</i> spiriti tristi,	<i>li miei</i> ²
1129	<i>sì che miego non par</i> , <i>né io paro siego</i> .	<i>sicbe meco non e ne io con seco Ot</i> , <i>sicbegli non e mecho ne io non son secho Ro</i> .
1192	li piedi <i>affiti</i> pur per aspetarve!	<i>conficti</i> (+ Am ¹ <i>r</i>) ³
1199	piovete, o <i>nebie tute</i> , como gronde,	<i>nuuoli tutti</i> (+ Pal r) ⁴
1239	lo <i>volto</i> m'è indurato come scorça!	<i>uiso</i> (+ F¹L²Pal r) ⁵
1260	<i>ché gli ati no se pò poner in scritto</i> .	<i>chel modo non si puo bene porre scripto Ot</i> , <i>che i modi tutti non si puon dar per scripto Ro</i> (+ Pal) ⁶
1278	per algun atto se questa <i>sia</i> dessa!	<i>e</i> (+ Fa ²)
1285	Omé <i>dolente</i> , o <i>tristi</i> spirti mei!	<i>dolorosa trista Ot</i> , <i>dolente e trista Ro</i> (+ Es)
1295	la smania ch'ì <i>menava</i> dir non posso,	<i>aueno</i>
1298	a <i>questa</i> , a <i>quela</i> per qualche conforto,	<i>questo e a quello</i>

La stessa instabilità che **Bd Ot Ro** evidenziano nei loro rapporti reciproci, emerge anche nel loro rapporto con le fonti. Ci sono ragioni per credere che il capostipite comune ai tre testimoni derivasse dalla collazione di almeno due esemplari. Uno di essi doveva appartenere al gruppo **p** ed essere affine in particolare a **Bu**¹. Come si evince dai dati riportati qui di seguito, **Bd Ot Ro** si accordano con **p** o con testimoni discesi da **p** ora a gruppi di tre, ora a gruppi di due, ora singolarmente. Abbiamo infatti:

- 1) lezioni di **St** presenti in **Bd Ot Ro** (cfr. sotto, Tav. 232):

Tav. 232

Bd Ot Ro + St

481	<i>prendave pietate</i> de colei,	<i>prendavi almen pietade Bd</i> , <i>almen ni prenda pieta Ot</i> , <i>abbiate al mancho pieta Ro</i> , <i>prendavi almancho pieta St</i> .
821	del pomo, doloroxa, <i>et iò</i> gusto	<i>e ora io Ro</i> , <i>et hor io Bd</i> , <i>io or Ot</i> (+ <i>r</i>), e <i>mo io St</i>

¹ *r*: ogni letitia or me tornata.

² Anche in **M**¹.

³ *r*: che sse confitto.

⁴ *r*: tutti nuuoli e le. Cfr. anche **L** (*nugole*), **Bn** (*nuvole tutti*).

⁵ In **PI** il verso manca.

⁶ **Pal**: gli atti e modi non si potariano iscrivare.

- 2) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Bd Ot**, ossia:
- i. lezioni di **Bu**¹: cfr. sotto, Tav. 233;
 - ii. lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 234;
 - iii. lezioni di **St**: cfr. sotto, Tav. 235;

Tav. 233

Bd Ot + Bu¹

- 242 *Io non solea saver que fosse piuro,* *non ti credena gia popul si duro **Bd**, io non sapea che fusse pensier duro **Bu**¹, io non solea sentire um pensier duro **Ot** (om. **St**)*
- 1209 *tute per grande doglia perse e tolte».* *per longa doglia perse afflitte e stolte **Bd**, per doglia grande tucte quasi stolte **Ot**, tutte per gram doglia quasi stolte **Ot** (+ **Pa**)¹*

Tav. 234

Bd Ot + Lv

- 96 *e poi ligato a visa de laro* *como fosse un* (om. **St**; + **Is r**)
- 1152 *che troppo meio me seria morire,* *el morire* (+ **F**¹)

Tav. 235

Bd Ot + St ⁽²⁾

- 719 *Ascolta, fiiol mio, ch'io tel diray.* *che tul saperai **St** (+ **F**²), che saperai **Ot**, che intenderai **Bd** (+ **F**¹)*
- 1140 *si ch'io non so com'io no sia finita* *son*³

- 3) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Bd Ro** (ma si noti che in entrambi i casi **Ot** presenta un testo alterato):
- i. lezioni di **St + F**²: Tav. 118, v. 1325;⁴
 - ii. lezioni di **Bu**¹ **St + F**¹: cfr. Tav. 207, v. 1254;⁵
- 4) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Ot Ro**, ossia:
- i. lezioni di **Bu**¹ **I** (- **St**): Tav. 111, v. 461;
 - ii. lezioni di **St + Al**: Tav. 112, v. 524; Tav. 113, v. 887;
 - iii. lezioni di **Bu**¹: cfr. sotto, Tav. 236;
 - iv. lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 237;
 - v. lezioni di **St**: cfr. sopra, Tav. 227, v. 1324;⁶ sotto, Tav. 238;

¹ **Pa**¹: *t. p. g. doglie quasi stulte.*

² Grafia e lingua di **St**.

³ Anche in **Es Pal**.

⁴ **Ot**: *e gia non mi u.*

⁵ **Ot**: *leuando.*

⁶ In questo punto **Bd** è accomunato a **Ro** da un'altra variante (v. sopra Tav. 230).

Tav. 236

Ot Ro + Bu¹ ⁽¹⁾

329 e io guardando el mio fiolo vidi *riguardando* (+ **Lu F¹ Fa²**)

Tav. 237

Ot Ro + Lv

477 *El è stado senpre vostro fradelo,* *senpre ello fo nostro bon fratello Lv, senpre egli e stato et e nostro Ot, senpregli e stato vostro caro Ro*

Tav. 238

Ot Ro + St

187 el fo *conduto* a chaxa de Pillato. *menato* (+ **L² r**)²

1010 *quasi spirito in lei non à che viva.* *virtu non e in lei quasi Ot, spirito none in lei quasi Ro, spirito in lei non e quaxi St (+ Bl)*³

- 5) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Bd**, ossia
- i. lezioni di **Bu¹ Bu² Lv**: Tav. 215, v. 1294;
 - ii. lezioni di **Bu¹**: cfr. sotto, Tav. 239;
 - iii. lezioni di **Lv**: cfr. Tav. 217, v. 879, e sotto, Tav. 240;
 - iv. lezioni di **St**: cfr. sotto, Tav. 241;

Tav. 239

Bd + Bu¹

323 *defina ala porta dela citade* *finala porta de la gran*

352 E una *grande* croxe in collo avea, *grane Bu¹ (+ Lu), grande e granosa Bd*

473 «Dee, *non siate* tanto crudi e riei, *non gli siate*

909 Omè, *ch'el cuor mio sempre serà* tristo, *che lo mio cuor sempre fie*

945 E così el me abraçava e io lui, *io così Bd, e io cossi Bu¹ (+ r)*⁴

979 et *innel* tempio ancor si fesse il velo *del gran*

1342 Io laso, o trista, quel *çio* del'orto, *bel giglio (+ Lu)*

¹ Grafia e lingua di **Bu¹**.

² Anche in **γ Bu² Fa² L L¹**.

³ **Bl**: *spirito in lei quaxi non a che u.*

⁴ **r**: *con pianto abbraccio me e io così lui.*

Tav. 240

Bd + Lv

- 66 E questa *grande* doglia ch'io dispensso, *grane* (+ **Fa¹ r**)¹
- 394 Quando el *ne fo per meço* et el se volse, *mi fu dinanzi* **Bd**, *me fo al scontro* **Lv**.²

Tav. 241

Bd + St

- 695 Omè, *como veg'io destese* quele, *come chio ueggo hora star* **Bd**, *chio uedo ora destexse* **St**.³

- 6) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Ot**, ossia:
- i. lezioni di **St + F²**: Tav. 115, v. 719;
 - ii. lezioni di **St + Pl** (Tav. 208, v. 269), di **St + m** (- **Pl**) (Tav. 209, v. 968), di **St + O⁵** (Tav. 125, v. 895);
 - iii. lezioni di **Bu¹ St**: Tav. 210, vv. 516, 1092, 1416;
 - iv. lezioni di **Bu¹ Bu²** (om. **Bd**): Tav. 220, v. 1391
 - v. lezioni di **Bu¹**: cfr. sotto, Tav. 242;
 - vi. lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 243;
 - vii. lezioni di **St**: cfr. sotto, Tav. 244:

Tav. 242

Ot + Bu¹ (4)

- 288 Temendo la sentencia *inperiale*, *corporale*
- 375 *ed el ti fe' d'ogni ofexa* perdone. *e dogni offesa ti fe remissione* **Bu¹**, *e di te fece piena rimissione* **Ot**
- 1062 *tanta ch'i cognosé* el suo possessore, *in cognoscendo* **Bu¹**, *conoscendo* **Ot**
- 1229 *e prixi il braço con grande dolia* *prisi il braccio pendente in gran dolia* **Bu¹**, *et presi in braccio che in uer me pendea* **Ot**.
- 1266 *per non far tuo' vertute* manifeste. *perche non fai tue virtu* **Bu¹**, *perche non far le tuo virtu* **Ot**.
- 1429 tu via del paredixo, *tu* la chiave, *e tu* (+ **Am¹ Rs**)⁵
- 1460 sì che *tuti ne püa* quanto vole. *ne piglia ogni huom* **Bu¹**, *ne prende ognun* **Ot** (om. **Bd**)⁶

¹ **r. griene**.² Cfr. anche **r. quando mi fu rinpetto**.³ Cfr. anche **Bu²**: *o como vedo mo*.⁴ Grafia e lingua di **Bu¹**.⁵ Cfr. anche: *e ti Am*.⁶ Cfr. anche **Re** (*ognun*), **P** (*ogni uno*), **Va** (*ogni homo*), **Cv O⁶** (*ognium*).

1477 *contra le mie soperchie onfesione,* *la mia superba* **Bu¹**, *la mia superchia* **Ot** (om. **Bd**, + **F¹**)

Tav. 243

Ot + Lv

146 *e per farve enel suo amor più digni.* *per farui tutti nel suo amor* **Lv**, *et farui del suo amore tutti* [tutti nell'interlinea] *piu degni* **Ot**

310 *E pocho stando, su cotal parlare* *doppo stando su en cotal* **Lv**, *e poco stando dopo tal* **Ot** (+ \dot{r})

938 *e dele tuo' angosose e forte pene.* *forti e angosciose* (+ **L² O⁴**)

1422 *tu scudo contra del nostro Nemico,* *scuto sei* (+ **Cv Fa¹ O⁶ Rs¹**)¹

Tav. 244

Ot + St

1502 *senpre me truove a fâ toa obediencia.* *suo* **Ot**, *la sua* **St**

- 7) lezioni di testimoni di **p** presenti in **Ro**, ossia:
- i. lezioni di **Bu¹ LvSt + F²**: Tav. 115, v. 22;
 - ii. lezioni di **St + \dot{r}** : Tav. 139, v. 1163;
 - iii. lezioni di **LvSt**: Tav. 214, v. 534;
 - iv. lezioni di **Bu² St**: Tav. 219, v. 1118;
 - v. lezioni di **Bu¹**: cfr. sotto, Tav. 245;
 - vi. lezioni di **Lv**: cfr. sotto, Tav. 246;
 - vii. lezioni di **St**: cfr. sopra, Tav. 207, v. 1314; sotto, Tav. 247;

Tav. 245

Ro + Bu¹ (2)

156 *Lo mio figliuolo sî li amaistrava* *-ol sempre*

198 *benché dal pianto io fosse gravoxa,* *benche dal pianto i fusse pur* **Bu¹**, *benchio pur fusse del pianto* **Ro**

220 *per conplaxer a quel popolo vano.* *uillano* (+ **F¹ \dot{r}**)³

1037 «Spandi la *luce* tua verso oriente, *uocie*

1349 *piçoli e grandi, vergene e donçe,* *e uoi donne e*

¹ Cfr. anche **St Va**: *sei scudo*; **Ve**: *e scudo*.

² Grafia e lingua di **Bu¹**.

³ **F¹**: *li birri di pilato alchun uillano*. In **r** la lezione è spostata al v. 218, mentre il v. 220 suona: *ed elli stana sempre humile e piano*.

Tav. 246

Ro + Lv

- 925 del mio maistro e poi *pensando* i tuoi, *vedendo* (+ **Al Pa r Vi**)
 1246 E *avanti* ch'el fosse dentro involto, *prima* (+ **Bl Fa² r**)¹

Tav. 247

Ro + St

- 283 Che *i çudie'* non vedea la soa salute. *quei*
 688 *a ti da cui ogni gracia s'aquista*». *inuer di Ro, uer St*

La seconda fonte da cui ha attinto il capostipite di **Bd Ot Ro** doveva essere un collaterale di **Pl**, che – ricordiamo – deriva da un ascendente (**n**) in cui erano confluite lezioni di **O⁵** e di **m** (cfr. sopra rispettivamente parr. 10.4 e 12.1).² Si danno infatti:

- A) lezioni di **Pl** presenti in **Bd Ot Ro**, ossia:
 i. lezioni di **m** (= **F¹ Pl**) + **Bu**: Tav. 168, v. 1112;
 ii. lezioni di **m**: Tav. 166, v. 391;
 B) lezioni di **Pl** presenti in **Bd Ot**: cfr. sotto, Tav. 248;

Tav. 248

Bd Ot + Pl ⁽³⁾

- 566 dee, fàme donqua de do *cose* l'una: *gratie*
 572 quest'è 'l dolor che par ch'el cuor me *straçe*. *me sface* (+ **Pal r**)⁴
 599 Alor *dir* començai cun grande amore: manca (+ **Fa¹**)⁵

- C) lezioni di **Pl** presenti in **Bd Ro**, ossia:
 i. lezioni di **m** (om. **Pl**) + **Fa²**: cap. VI, par. 6.1, Tav. 59, v. 1304;
 ii. lezioni di **m** + **F² Bu** + **γ O²**: Tav. 136, v. 403;
 iii. lezioni di **m**: Tav. 166, vv. 62 e 81;
 iv. lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 249;

¹ **Bl**: *et prima chel ghe fuse dentro*; **Fa²**: *che dentro vi fosse*; **r**: *e prima che vi fosse dentro*; **Ro**: *prima che drento ei vi fusse*.

² Alcune affinità di **Bd Ot Ro** con **Am¹** e **L¹** (cfr. sopra Tav. 230, v. 1315; Tav. 231, v. 1192; Tav. 229, v. 318; avanti, Tav. 251, vv. 559, 892; Tav. 253, v. 802, Tav. 278, v. 643) inducono a pensare che il collaterale di **Pl** da cui dipende **q** si collocasse nello *stemma* accanto all'ascendente di **Am¹ L¹** (cfr. sopra parr. 12.4 e 12.5).

³ Grafia e lingua di **Pl**.

⁴ **Bd**: *che dentro il cor mi*; **Ot**: *che tutto el*; **r**: *queste il dolore che tutta mi disface*.

⁵ Anche in **O²**. **Bd**: *allhora incominciai*; **O²**: *alora*.

Tav. 249

Bd Ro + Pl146 *e per farve enel suo amor più digni.**per farui ogn'hor innel suo amor **Bd**, per farui ancho-
ra nel suo amor **Ro**, per farui del so amor ancor **Pl***D) lezioni di **Pl** presenti in **Ot Ro**, ossia:

- i. lezioni di **m** + **Al F²** + **Am¹**: Tav. 145, v. 709;
- ii. lezioni di **m** + **Al St** + γ **O²**: Tav. 126, v. 732;
- iii. lezioni di **m** (- **Pl**) + **Al**: Tav. 170, vv. 393 e 718;
- iv. lezioni di **m** + **Bu** (om. **Al**) + **i**: Tav. 157, v. 1106;
- v. lezioni di **m** + **Fa²**: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 772;
- vi. lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 250;

Tav. 250

Ot Ro + Pl ⁽¹⁾529 *enella tera, ché sopra natasti**sotto la (+ **Fa¹**)²*E) lezioni di **Pl** presenti in **Bd**, ossia:

- i. lezioni di **m** + **Fa²**: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 469;
- ii. lezioni di **m**: Tav. 166, vv. 615, 681;
- iii. lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 251;

Tav. 251

Bd + Pl ⁽³⁾321 *como fu' io po' la sentencia data».**per (+ **M¹**)*559 *çamai no producesti cotal fiore**un cotal (+ **Am¹**)*815 *ma poi per molte generatiione**e*892 *che a lui se torna con verasia fede,**ritorna (+ **Am¹ L¹**)*1131 *fra l'altre done, et ancuoy me reputo**hor qui **Bd**, hora **Pl***F) lezioni di **Pl** presenti in **Ot**, ossia:

- i. lezioni di **m** (- **Pl**) + **Fa² Lt δ** : cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, vv. 544, 657;⁴
- ii. lezioni di **m** + **Fa² δ** : cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, v. 357 e Tav. 4, v. 584;⁵
- iii. lezioni di **m** + **Fa²**: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 894;

¹ Grafia e lingua di **Pl**.² La lezione *sopra* di **r** (*perche soura la terra ritornasti*) deriverà più facilmente da *sotto* che non da *enela*.³ Grafia e lingua di **Pl**.⁴ In questo punto **Pl** va con γ (cfr. cap. v, par. 1.2, Tav. 9). Questo dimostra che il capostipite di **Bd Ot Ro** fu collazionato con un affine di **Pl** prima che quest'ultimo venisse contaminato con γ (cfr. cap. v, par. 2.9).⁵ Poiché **Ro** dipende anche da δ^B (cap. VI, par. 1.1), non è possibile dire in questo punto da quale delle sue fonti attinga tali lezioni.

- iv. lezioni di **m** + **F² St Bu**: Tav. 115, v. 224;
- v. lezioni di **m** + **Al** + **γ i**: Tav. 130, v. 594;
- vi. lezioni di **m** (- **F¹**) + **Al**: Tav. 161, v. 287;
- vii. lezioni di **m** (- **Pl**) + **Al**: Tav. 170, v. 573;
- viii. lezioni di **m**: Tav. 166, v. 164;
- ix. lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 252;

Tav. 252

Ot + Pl

80	e perché <i>alguno</i> fruto sen archoia,	<i>album bom</i> ¹
394	Quando <i>el ne fo per meço</i> et el se volse,	<i>fu presso a noi</i> Ot , <i>quando ci fo apresso a nui</i> Pl
440	ed el <i>staxea cum' mansüeto</i> agnello.	<i>pur mansueto come</i> ²
548	<i>a star nel grembo tuo</i> non si desdegna.	<i>de</i>
592	<i>a poco a poco aprosimava</i> a morte.	<i>sapressaua</i> Ot (+ Pal r), ³ <i>sapressa</i> Pl
929	sì ch'el non cresca più <i>le pene</i> suoi».	<i>glafanni</i>
952	che quasi a <i>dir non pareria</i> possibile	<i>dirlo non paria</i> Pl (+ O⁴ St) ⁴
1016	Dov'è il tuo orgoglio? <i>Como l'ài tu perso?</i> ».	<i>tuo done lai perso</i> Ot , <i>ove lay perso</i> Pl (+ r) ⁵
1125	<i>gracia plena</i> » e cà questo te niego,	<i>e or non e con mecho</i> Ot , <i>et hora questo nego</i> Pl

G) lezioni di **Pl** presenti in **Ro**, ossia:

- i. lezioni di **m** (om. **Pl**) + **Fa² Lt Gr δ**: cap. VI, par. 1.1, Tav. 2, vv. 1342-1347;
- ii. lezioni di **m** + **Fa²**: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 897;
- iii. lezioni di **m** + **Al F²**: Tav. 116, v. 137;
- iv. lezioni di **m** (- **Pl**) + **Al**: Tav. 170, vv. 631, 646;
- v. lezioni di **m**: Tav. 166, vv. 263, 285, 762;
- vi. lezioni di **Pl** + **Pa¹**: Tav. 107, v. 1032;
- vii. lezioni di **Pl**: cfr. sotto, Tav. 253;

Tav. 253

Ro + Pl ⁽⁶⁾

137	e vui lassà <i>saldamente</i> passare.	<i>tutti salu</i> ⁷
509	così com'io podea <i>con</i> piana voxe.	<i>in</i> (+ Bu Lv O¹)

¹ Anche in **Am**: *albuno bono*.² Cfr. anche **Al Am¹**: *staua mansueto como a*.³ **Ro** interviene ulteriormente sul testo: *el uenia a m*.⁴ **O⁴**: *a dirlo non par*; **St**: *a dirlo par non sia*.⁵ **r**: *done lai tu sperso*. In questo punto **Ro** va con **d^B**, cfr. cap. VI, par. 1.3, Tav. 13.⁶ Grafia e lingua di **Pl**.⁷ **Ro**: *e voi tutti salvi vi lascio andare*.

747	<i>simelemente como el pelicano.</i>	<i>como <u>locello</u> <u>chiamato</u> il piluchano Pl, simile a quello <u>uccello</u> che si <u>chiama</u> el publicano Ro.</i>
802	Ma tu, mia vita, <i>ch'io</i> vego morire,	<i>che te (+ L¹)</i>
807	sì che <i>de</i> cò a Dio non offendisti.	<i>in</i>
831	de ti che me fa' <i>sì</i> trista e dolente.	<i>tanto</i> ²
1159	<i>piene di tanta</i> tribolatione.	<i>piene de tutte Pl, pieni tucti Ro</i>

Alcune coincidenze sembrerebbero dimostrare, inoltre, che il capostipite di **Bd Ot Ro** abbia avuto contatti anche con un un manoscritto di *i* affine a **O**³. Abbiamo infatti:

I) lezioni di *i* (= **Pal Es O**² **O**³) presenti in **Bd Ot Ro**:

Tav. 254

Bd Ot Ro + i⁽³⁾

1204	Io son <i>sì</i> persa, o trista, ch'io vorey	<i>si persa o <u>lasi</u> <u>i</u>, si afflitta abi <u>lassa</u> Bd (+ F¹ r), si <u>lassa</u> o trista Ot Ro.⁴</i>
------	---	--

II) lezioni di *i* e di *i'* (= **Es O**³ **Pal**) presenti in **Bd Ot**:

Tav. 255

Bd Ot + i⁽⁵⁾

223	cossì <i>dicea</i> , cossì lo inçuriava.	<i>dicendo (+ Bl r)</i> ⁶
1314	o tu mi sepelissi mi <i>con</i> lui.	<i>allato a Bd Ot, apresso <u>i</u> (- Pal Es)</i>

Tav. 256

Bd Ot + i'⁽⁷⁾

944	tu <i>serà' omai</i> mia madre e io tuo figlio».	<i>seray la Bd O³ Ot (+ Bn), <i>sse</i> Pal</i>
-----	--	--

III) lezioni di *i'* presenti in **Bd Ro**:

Tav. 257

Bd Ro + i

1278	per algun <i>atto</i> se questa sia dessa!	<i>modo (+ Bu² Lu Triv)</i>
------	--	---

IV) lezioni di *i*, *i'* e di **O**³ presenti in **Ot Ro**:

¹ Anche in **Ald**.

² **Pl**: *che tanto me fay t. e d.*

³ Grafia e lingua di **O**³.

⁴ **F**¹: *son si afritta ellassa*; **O**² **Es**: *e lasa*; **O**³: *or lassa*; **r**: *i son si stanca trista*.

⁵ Grafia e lingua di **O**³ e di **Ot**.

⁶ Anche in **Bu**⁴. **Bl Bu**⁴ **i**: *si lo i*; **Bd**: *ognhor longiuriana*; **O**²: *chusi befando*; **Ot**: *ognun longiuriana*; **r**: *e latro piu longiuriana*. **Ro** in questo punto presenta un testo alterato: *cossi ciaschuno el mio figliuolo straçana*.

⁷ Grafia e lingua di **O**³.

Tav. 258

1115 Omè, ch'io posso ben *cridar* “Omei”, *dire*² **Ot Ro + i**⁽¹⁾

Tav. 259

727 “Ecce ancila *del Signor* son fata”. *domini*⁴ **Ot Ro + i**⁽³⁾

Tav. 260

1096 a portar de grameça *tante* some. *cotante* (+ **L**)⁶ **Ot Ro + O**³ (5)

V) lezioni di *i* e di *i'* presenti in **Bd**:

Tav. 261

1098 se no Simion *ciò ch'el me disse d'ello* *cbel uer mi disse quello Bd, e quella me dise el uero Es, uer me disse quello O³, il uero dise quello O², e quel mi disse il uero Pal* **Bd + i**⁽⁷⁾

1252 con la mia boca io andava *tocando* *basando* (- **Es**)⁸

1342 Io laso, o *trista*, quel çio del'orto, *lassa*

Tav. 262

689 O *trista* mi, cossì piançendo stava, *lassa* (+ *r*) **Bd + i'**⁽⁹⁾

1005 Tu fosti, o *crudel* morte, tanto ingorda *cruda* (+ **Pl**)

1135 da molti maledire io l'ò *veduto*, *alduto* [-ito **Es**] *i'* (- **Pal**; + **Lu**)¹⁰, *sentuto* **Bd**

VI) lezioni di *i*, *i'*, *i'* e **O**³ presenti in **Ot**:

Tav. 263

1138 *vedendomi* tante doglie datorno. *sentendome* (- **Es**) **Ot + i**⁽¹¹⁾

¹ Grafia e lingua di **Ro**.

² **Ot**: *ome che posso io fare e dire omai*; **Ro**: *o lassa me bem posso dire omei*.

³ Grafia e lingua di **Ro**.

⁴ Anche in **Fa**¹ **Re**

⁵ Grafia e lingua di **Ro**.

⁶ **O**³: *con cotante*.

⁷ Grafia e lingua di **O**³.

⁸ Anche in **L**¹ **Pa**¹ **Ve**. **Pa**¹: *cun la mia bocha tuto lo basai*.

⁹ Grafia e lingua di **O**³.

¹⁰ **Lu**: *alduto*. Cfr. anche **Ald**: *de multi maledire ouduti ilai*.

¹¹ Grafia e lingua di **O**³.

1203	si che lagreme a <i>lor</i> più non risponde.	<i>mi</i> (+ Fa ²) ¹
1225	Stando cossi poi piçola demora,	<i>ę stando</i> [<i>stagando</i> O ³] <i>cossi in piçola ora</i> [<i>dora</i> O ² Ot Pal] ²

Tav. 264

		Ot + <i>i'</i> ⁽³⁾
206	<i>Io stava cossi tribolosa e stancha,</i>	<i>io era del pianto si dolorosa i'</i> , ⁴ <i>io stana allora si dolorosa</i> Ot
572	quest'è 'l dolor che <i>par ch'el cuor</i> me straçe.	<i>tutol cuor</i> (+ Bu ²) ⁵
1266	per non far <i>tuo' vertute</i> manifeste.	<i>le tuo uirtu</i> (+ Bu ²) ⁶
1368	si como fa la vita <i>in</i> la fenize.	<i>a</i> (+ Bl <i>r</i>) ⁷

Tav. 265

		Ot + <i>r'</i> ⁽⁸⁾
953	<i>quanto era</i> lui per la passion finito.	<i>tanto era</i> (+ Bu ²) ⁹
1117	poi che la morte no mi <i>tuo</i> l a liei.	<i>tira</i> (+ <i>r</i>)

Tav. 266

		Ot + O ³ ⁽¹⁰⁾
238	como te vego <i>humelemente</i> stare!	<i>uilemente</i> O ³ , <i>uilmente</i> Ot
403	O quanta pietate, o <i>qual</i> peccato,	<i>e gran</i> (+ Bl)

VII) lezioni di *i*, *i'*, *r'* e di **O**³ presenti in **Ro**:

Tav. 267

		Ro + <i>i</i> ⁽¹¹⁾
1049	<i>dala stella conduti</i> , come piaque	<i>conduti dala stella</i>
1100	Tenendo lui in so braço: “ <i>Io ti novello</i>	<i>da nouello i</i> (- Es Pal), <i>come nouello</i> Ro
1104	alora d'alegreça era <i>si</i> piena,	<i>tanto</i> (- Es Pal ; + <i>r</i>) ¹²

¹ **Es**: *in my*; **Pal**: *sicche le lacbrime al mio pianto risponde*. Cfr. anche *r*: *si cal mio lagrimar piu non risponde*; **Pal**: *sicche le lacbrime al mio pianto risponde*.

² Cfr anche **Bn**: *per piccola dbora*; **Bu**²: *piccol ora*; **L**¹: *picciola bora* corr. in *dimora*; **Lu**: *in piçoleta de hora*.

³ Grafia e lingua di **O**³.

⁴ **O**³: *del pianto iera si dolorosa e*.

⁵ **Ot**: *sface*; **Pal**: *chel quor mi sfacie*. Cfr. anche *r*: *tutta mi disface*.

⁶ **Es**: *uirtude*.

⁷ **O**³: *ale fenize*; **Ot**: *allo finisce*; **Pal**: *alla fine*.

⁸ Grafia e lingua di **O**³.

⁹ Anche in **L**¹.

¹⁰ Grafia e lingua di **O**³.

¹¹ Grafia e lingua di **O**³.

¹² **O**²: *e dalegreça io era tanto piena*; **O**³: *e dalegreça tanto era piena*; *r*: *e tanto dallegreça era ripiena*; **Ro**: *iero dallegreça tanto piena challora*.

Tav. 268

Ro + *f*⁽¹⁾

184	dal pianto che mai non <i>vegniva</i> a meno.	<i>uene</i> (+ Is L² Ms)
533	O trista mi, perché <i>te conservast?</i>	<i>tanto durasti</i> (+ Br) ² , <i>tanto te conseruasti</i> Ro

Tav. 269

Ro + *f*⁽³⁾

310	E pocho stando, <i>su cotal</i> parlare	<i>in</i>
846	vedendo il mio fiol cossì <i>finire</i> .	<i>morire</i>
1249	Poi descorando <i>tuta</i> la persona	<i>per tuta</i> (+ L² Lu)

Tav. 270

Ro + **O³** ⁽⁴⁾

205	con i ochi bassi a terra <i>intrambi dui</i> .	<i>ambe duy</i> (+ Al)
631	più che no è il sol <i>quand'è</i> più chiarissimo?	<i>quando era</i> O³ , <i>quanderà</i> Ro

L'irregolarità con cui **Bd Ot Ro** si accordano tra di loro (Tav. 229-Tav. 231) e con le loro fonti (Tav. 232-Tav. 247; Tav. 248-Tav. 253; Tav. 255-Tav. 266) è dovuta anzitutto alla contaminazione diffusa e all'attività correttoria dei copisti. Tutti e tre i testimoni, infatti, derivano anche da altri esemplari: **Bd** è stato sottoposto ad una contaminazione sistematica con un codice già contaminato, disceso a sua volta da un collaterale di **Al** e da uno di **Bl** (cfr. par. 13.2); **Ot** è stato collazionato con un manoscritto di **γ¹** (cfr. cap. V, par. 2.6); **Ro**, infine, ha attinto un numero cospicuo di lezioni da un manoscritto disceso da **d^β** (cfr. cap. VI, parr. 1.1-1.4) ma è poi stato contaminato anche con **γ** (cfr. cap. V, par. 3.9).

Va detto, tuttavia, che, tra le varie ipotesi atte a spiegare l'incostanza dei raggruppamenti tra **Bd Ot Ro**, la più economica e, dunque, la più adeguata appare senza dubbio quella di considerare il loro capostipite come un'*editio variorum* in cui erano annotate varianti interlineari o marginali tratte da almeno due esemplari diversi. Tale ricostruzione trova riscontro nel passo riportato alla Tav. 271. Come si può vedere, al v. 86 il copista di **Ro**, dopo aver copiato la lezione *chio te la diro omai*, che figura parzialmente anche in **Bd**, trascrive in rosso la lezione di **Ot** (*qui comencerai*):

Tav. 271

Bd

86	<i>Sta donca atento ch'io començerai.</i>	<i>sta dunque attento chio comincio hormai</i> (+ Fa) ⁵
----	---	--

Ot

86	<i>Sta donca atento ch'io començerai.</i>	<i>state dunque attento e qui comincerai</i>
----	---	--

¹ Grafia e lingua di **O³**.

² **Pal**: *tanto tempo d*.

³ Grafia e lingua di **O³**.

⁴ Grafia e lingua di **O³**.

⁵ **Fa**¹: *de sta donche atanto chio comenzo omay*.

Ro86 *Sta donca atento ch'io començerai.**sta bene atento chio¹ te la diro omai / qui comenceraì*

Questa distribuzione delle varianti dimostra che nell'antigrafo di **Ro** erano presenti entrambe le varianti, e che il suo copista ha scambiato una delle due (probabilmente quella che era scritta nel margine) per una rubrica.

L'ipotesi della dipendenza di **Bd Ot Ro** da un collettore di varianti è confermata inoltre dai numerosi passi in cui essi presentano comportamenti divergenti in rapporto alle fonti del loro capostipite. Al v. 1314, ad esempio, **Ro** si accorda con **Lv St**, mentre **Ot** e **Bd** presentano una lezione affine a quella di **i**:

Tav. 272

Ro + Lv St1314 o tu mi sepelissi *mi con lui.**chonesso* (om. **Pl**; + **F¹ O⁴ r Vi**)²**Bd Ot + i**⁽³⁾1314 o tu mi sepelissi *mi con lui.**allato a Bd Ot, apresso i* (- **Pal Es**)

Un caso analogo a quello della Tav. 272 si trova al v. 461: in questo punto **Ot Ro** presentano la lezione di **Bu¹ + Al F²** (che probabilmente figurava in origine anche in **p**), mentre **Bd** si accorda con **Pl**:

Tav. 273

Ot Ro + Al Bu¹ F²461 pasai oltra *per tuta quella çente.**fra Al Bu¹ F² Ot, tra Ro* (+ **Pal i**)**Bd + Pl**461 pasai oltra *per tuta quella çente.**per mezzo la spietata Bd, per meco a tutta quella Pl*

Al v. 264 è **Ot** ad accordarsi con **Pl**, mentre **Bd** si mostra affine a **Lv**:

Tav. 274

Ot + Pl⁽⁴⁾394 Quando *el ne fo per meço* et el se volse,*fu presso a noi Ot, ci fo apresso a nui Pl***Bd + Lv**394 Quando *el ne fo per meço* et el se volse,*mi fu dinanzi Bd, me fo al scontro Lv*⁵¹ *chio >schio<*² **F¹**: *sotterra me*; **Lv**: *o sepellisse me*; **O⁴**: *o tuo me e sepelissime*.³ Grafia e lingua di **O³** e di **Ot**.⁴ Grafia e lingua di **Pl**.⁵ Cfr. anche **r**: *quando mi fu rinpetto*.

La presenza della lezione esatta in **Ro** potrebbe essere l'effetto di un'ulteriore collazione, ma potrebbe anche provare che nel capostipite di **Bd Ot Ro** era presente una doppia serie di varianti marginali o interlineari.

Il v. 265 presenta una situazione in parte speculare a quella della Tav. 274: **Bd Ro** condividono la lezione di **Pl**, **Ot** quella di **Lv**.

Tav. 275

Bd Ro + Pl

146 *e per farve enel suo amor più digni.*

*per farui ogn'bor innel suo amor **Bd**, per farui anchora nel suo amor **Ro**, per farui del so amor ancor **Pl***

Ot + Lv

146 *e per farve enel suo amor più digni*

*per farui tutti nel suo amor **Lv**, et farui del suo amore tutti [tutti nell'interlinea] **Ot***

Significativi – anche se meno probanti dei precedenti – appaiono i due casi successivi. Nel primo (v. 164), **Ot** si accorda con una delle fonti del gruppo, **Pl**, mentre gli altri due presentano una lezione di incerta provenienza:

Tav. 276

Ot + F¹ Pl ⁽¹⁾

164 *tute quante començòno a dormire.*

inbominciar tutte quante²

Bd Ro ⁽³⁾

164 *tute quante començòno a dormire.*

*quasi che tutta comincio **Bd**, quasi tucte cominciorono **Ro**.*

Nel secondo caso (Tav. 277), **Ot Ro** condividono con **St** l'introduzione del verbo 'potere', **Bd** non ha tale innovazione, ma, in compenso, è accomunato a **Ro** da un'altra variante:

Tav. 277

Ot Ro + St

1324 *aciò ch'io vedesse il corpo santo*

*azio io podese ueder **St**, accio chio ueder potessi **Ot** (+ **L² O⁴ Pa Vi**),⁴ sol per poter uedere **Ro***

Bd Ro

1324 *aciò ch'io vedesse il corpo santo*

*sol per ueder il diuin **Bd**, sol per poter uedere el **Ro***

¹ Grafia e lingua di **Pl**.

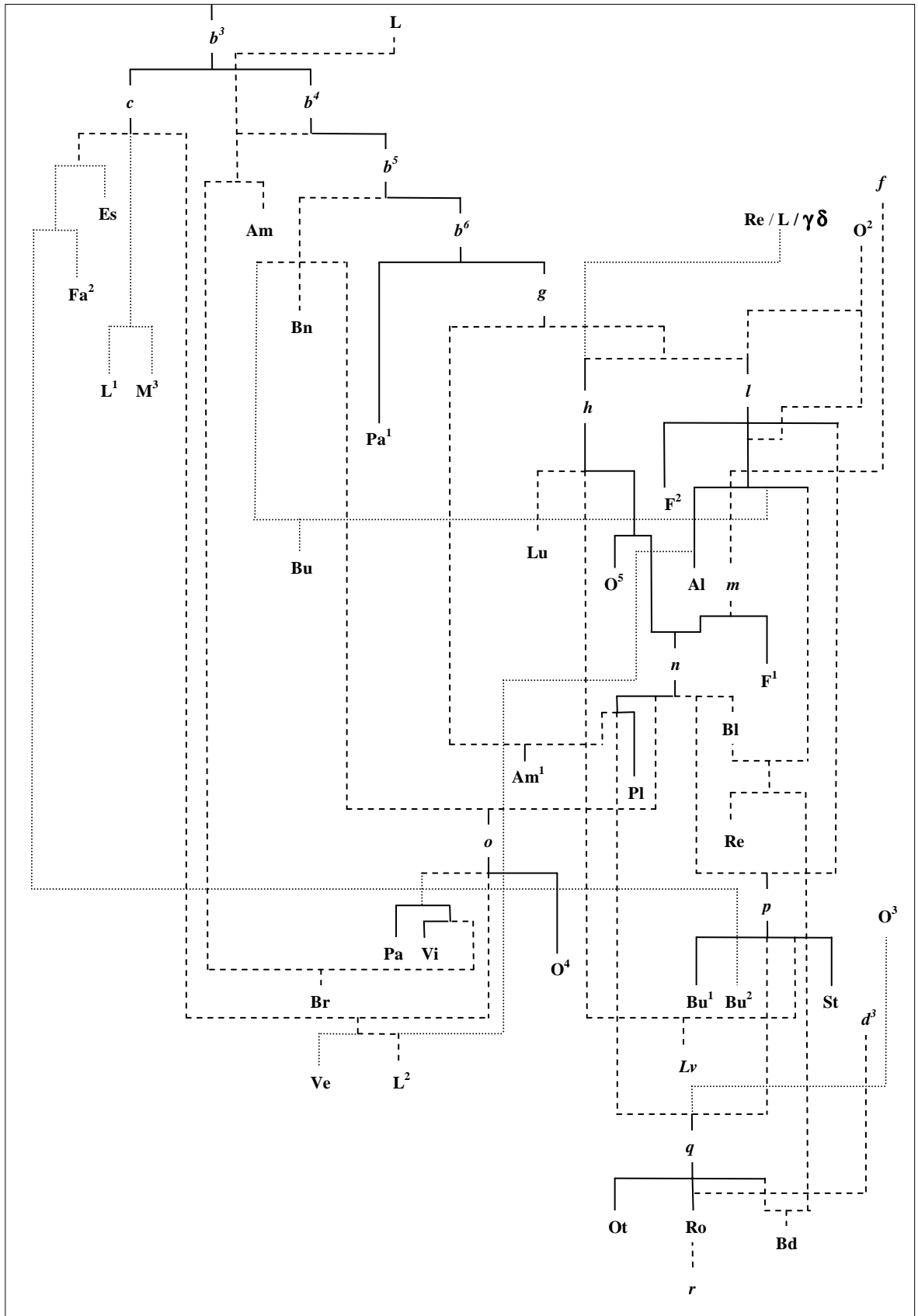
² Anche in *r*.

³ Grafia e lingua di **Ro**.

⁴ Cfr. anche *r*: *ondio ueder potessi*.

In conclusione, più di un indizio ci autorizza a ritenere che i testimoni **Bd Ro Ot** dipendono da un ascendente in cui erano annotate varianti marginali o interlineari. Indicheremo d'ora in avanti tale capostipite con **q**.

Figura 6



16.2. Il capostipite **r** – da cui discendono i manoscritti **F**, **L**³, **R**¹, **R**², **R**³ (cfr. avanti, cap. VII) – deriva in gran parte da un affine di **Ro**. Condivide infatti:

- a) lezioni che **Ro** ha tratto da un esemplare della famiglia **δ** vicino a **O**¹, ossia:
 - i) lezioni di **δ**: cap. VI, par. 1.1, Tav. 1, v. 1069;
 - ii) lezioni di **d'**: cap. VI, par. 1.3, Tav. 13, v. 183; cap. VI, par. 1.3, Tav. 17, v. 1005; Tav. 18, v. 895;
 - iii) lezioni di **d^β**: cap. VI, par. 1.4, Tav. 21, v. 368;
- b) lezioni che **Ro** ha tratto da **q**, ossia:
 - i) lezioni di **Bd Ot Ro** + **St**: Tav. 232, v. 821;
 - ii) lezioni di **Ot Ro** + [**Bu**¹ **I** (- **St**)]: Tav. 111, v. 461;
 - iii) lezioni di **Ot Ro** + **St**: Tav. 238, v. 187;
 - iv) lezioni di **Ro** + **Bu**¹: Tav. 245, v. 220;
 - v) lezioni di **Ro** + **Lv**: Tav. 246, vv. 925, 1246;
 - vi) lezioni di **Ro** + **St**: Tav. 207, v. 1314;
 - vii) lezioni di **Bd Ro** + [**m** (om. **Pl**) + **Fa**²]: cap. VI, par. 6.1, Tav. 59, v. 1304;
 - viii) lezioni di **Bd Ro** + **m**: Tav. 166, v. 62;
 - ix) lezioni di **Ot Ro** + [**m** + **Al F**² + **Am**¹]: Tav. 145, v. 709;
 - x) lezioni di **Ot Ro** + [**m** + **Al St** + **γ O**²]: Tav. 126, v. 732;
 - xi) lezioni di **Ot Ro** + [**m** (- **Pl**) + **Al**]: Tav. 170, v. 393;
 - xii) lezioni di **Ot Ro** + [**m Bu** (om. **Al**) + **l**]: Tav. 158, v. 1106;
 - xiii) lezioni di **Ot Ro** + [**m** + **Fa**²]: cap. VI, par. 6.1, Tav. 58, v. 772;
 - xiv) lezioni di **Ro** + [**m** (om. **Pl**) + **Fa**² **Lt Gr δ**]: cap. VI, par. 1.1, Tav. 2, vv. 1342-1347;
 - xv) lezioni di **Ro** + **m**: Tav. 166, v. 263;
- c) lezioni che **Ro** può aver tratto sia da **δ**, sia da **q**, ossia:
 - i) lezioni di **Ro** + [**m** + **Fa**² + **δ**]: cap. VI, par. 1.1, Tav. 3, vv. 357, 657; Tav. 4, v. 584; par. 1.2, Tav. 6, v. 927;
- d) lezioni di **Ro**: cfr. sotto, Tav. 278:

Tav. 278

r + Ro ⁽¹⁾

2	che de Dio Padre te <i>chiamasti</i> ancilla,	<i>mostrasti</i> (+ T ¹)
237	O altitudo <i>sapientiē</i> Dei,	<i>o sapientia</i>
316	<i>Io me vego d'ogno conforto</i> cassa,	<i>dogni conforto omai mi uegbo r</i> (+ O ⁵), <i>dogne conforto io mi uegio Ro</i>
355	«O <i>done</i> – <i>dis'io</i> – vedete el mio natto!	<i>e dissì o donne r, dissio o donne Ro</i>
368	<i>quatridüano çà</i> nel molimento.	<i>quatro di stato già r, quattro di già stato Ro</i> . ²
378	che ben lo doveristi <i>afigurare</i> .	<i>rafigurare</i> (+ Bu ² Pal)
532	perché no te <i>marçisti</i> çà molti agni?	<i>infracidasti</i> (+ Pal) ³
643	cinque <i>milia persone</i> saciasti?	<i>migliaia duomini r, milia huomini Ro</i> (+ Am ⁴)

¹ Grafia e lingua di **r**.

² Anche in **O**¹: *quarto di cbera stato nel monimento*.

³ **r**: *che non infracidasti*; **Ro**: *per che non fracidasti tu*.

657	<i>como era</i> in quella boca monda e bella,	<i>quantera</i>
762	e fuor de quello no <i>vego</i> più via.	<i>ci ueggho r (+ Pal),¹ ni uegio Ro</i>
765	tute <i>le doglie</i> da mi seria scorte.	<i>le pene mie r, le altre pene Ro.²</i>
1005	Tu fosti, o <i>crudel morte</i> , tanto ingorda	<i>morte si crudele e³</i>
1074	un de lor tosto la soa lança <i>tolse</i> ,	<i>prese</i>
1094	Algun di lor <i>mai no me disse</i> come	<i>non mi disse mai (+ Bl Pal)</i>
1121	Poi <i>mi lamento</i> , o ançol Gabriele,	<i>doglomi r, mi doglio Ro</i>
1167	tuta <i>pender</i> in força de tre chiavi,	<i>sospesa</i>
1183	<i>dela</i> corona ch'è tanto spinoxal	<i>di quelle r, di quella Ro.⁴</i>
1323	<i>pur per veder qualche fexura o buxo</i> ,	<i>se alchuno fesso <u>ui fosse</u> per uso r (+ Pal),⁵ pur er uedere sel <u>cera</u> nesun buso Ro</i>

Sono quasi sicuramente l'effetto di un'ulteriore contaminazione in **Ro** (cfr. cap. V, par. 3.9) i seguenti casi di accordo di **r** con **Bd Ot**:

- a) **r + Bd Ot**: Tav. 229, v. 1166;
- b) **r + Bd Ot + Lv**: Tav. 234, v. 96;
- c) **r + Bd + Bu¹**: Tav. 239, v. 945;
- d) **r + Bd + Lv**: Tav. 240, v. 66;
- e) **r + Ot + Lv**: Tav. 243, v. 310;
- f) **r + Bd Ot + Pl**: Tav. 248, v. 572;
- g) **r + Ot + Pl**: Tav. 252, vv. 592, 1016;
- h) **r + Bd**: cfr. sotto, Tav. 279;
- i) **r + Ot**: cfr. sotto, Tav. 280;

Tav. 279

Bd r⁽⁶⁾

102	Altri sputavan <i>su quel</i> viso adorno,	<i>nel bel⁷</i>
312	per <i>menarlo fuora</i> a crucificare.	<i>fuor mernallo (+ F¹)</i>
336	ch'io no avesse veduta <i>tal doha²</i> ».	<i>mia fortuna <u>ria</u> r, tal doglia <u>ria</u> Bd (+ F¹)⁸</i>
362	<i>Tu</i> 'l deveristi ben aver a mente,	<i>ma tu (+ Fa²)⁹</i>
388	Omè, maistro <i>mio</i> , omé dilecto,	<i>piu daltri perfeto Bd, mio puro et perfetto r.¹</i>

¹ **Pal** om. *più*.

² Cfr. **Al**: *le altre pene da me aueria scorte*.

³ Cfr. anche **M¹**: *tu fusti o morte tanto crudelle e ingorda*.

⁴ Anche in **L¹ M³**. **r**: *cha il mio figliuol in testa*.

⁵ **Pal**: *per uedere se ui fussi alchuno buso*.

⁶ Grafia e lingua di **r**.

⁷ Cfr. anche **F¹**: *qua gli sp. nel suo u.*

⁸ **Bd**: *per non sentir in me tal doglia ria*; **F¹**: *chio non avessi tanta doglia ria*; **r**: *chio non vedessi mia fortuna ria*.

⁹ **Fa²**: *ma tu el d.*

435	Qual è d'un forte muro over d'un <i>spalto</i>	<i>smalto</i> (+ F¹ Is Pal)
449	vedete quel dolor ch'el cor <i>mi creva!</i>	<i>magriena</i> (+ Is) ²
471	Poi me <i>voltava</i> a quî cani çudiei,	<i>uolgiea</i> ³
713	Volçi <i>queli</i> ochi e vedi le mie pene,	<i>a me gl(i)</i>
720	<i>io son, intendi</i> , o fiol mio dolcissimo,	<i>sappi chio son(o)</i>
929	sì ch'el non cresca più <i>le pene</i> suoi».	<i>li dolor</i> (+ Fa²)
1014	Dov'è 'l tuo <i>grande inforço</i> e sì diverso?	<i>gran podere</i> ⁴

Tav. 280

Ot r ⁽⁵⁾

219	li peli dela barba gli <i>tirava</i>	<i>pelaua</i> (+ Is)
229	<i>e lui pur stava</i> con la testa inclina.	<i>et e piu fermo Ot, ed e pur queto r</i>
323	<i>defina ala porta dela</i> citade	<i>fuor della porta di quella Ot, fuor di gerusalemme la r.</i> ⁶
667	quando desti la lege a <i>quî che</i> erava?	<i>chi</i> (+ F¹ Pal)
670	<i>che de dolor par eser fata paça</i> ».	<i>e par chen corpo il cbuor mi si disfaccia r, che di dolor par pur che si disfaccia Ot.</i>
804	donqua perché tal morte vuoy <i>sofrire?</i> »	<i>sentire</i>
859	<i>Al ladro che disse</i> “Memento mei”,	<i>a quel che disse ancor Ot, a que che disse atte r.</i>
896	<i>sì como quello che la</i> morte vede,	<i>come colui che la sua Ot, si come quel che la sua r</i>
1124	<i>Tu me dicesti inprimamente</i> “Ave	<i>e primamente tu mi dicesti Ot, inprimamente tu mmi dicesti r.</i>
1203	sì che <i>lagreme</i> a lor più non responde.	<i>lagrimar</i> ⁷
1211	per <i>tuor</i> lo mio fiol intrambi dui	<i>leuar</i> ⁸
1241	ch'io possa pur <i>branchar</i> lo mio fiolo	<i>toccare</i>
1283	contra il mio fiol <i>mosse li</i> çudei,	<i>mossoro i</i>

¹ Anche in **Es**: *oime signore perfeto*.² **Is**: *greua*; **r**: *uedete quel dolor che si magriena*. Cfr. anche **Al**: *agraua*.³ Anche in **Bn Bu C Co**.⁴ **Bd**: *gran poter tanto d*.⁵ Grafia e lingua di **r**.⁶ Cfr. anche **Pa** che contamina le due lezioni: *per fin ala porta for dela ciptade*.⁷ **r**: *si cal mio lagrimar piu non risponde*.⁸ **r**: *per l. dela croce il figliuol mio*.

1318 E così *involto* con precioxo onguento*unto che fu r, cosi fu unto Ot.*¹

16.3. Pal (che appartiene prevalentemente al gruppo *i*, cfr. cap. V, par. 4.1) è stato contaminato con un esemplare affine a *r*. Presenta infatti:

- a) lezioni di *r* + **Bd Ro** + *m*: Tav. 166, v. 62;
- b) lezioni di *r* + **Bd Ot Ro**: Tav. 228, v. 1128;
- c) lezioni di *r* + **Bd Ro**: Tav. 230, v. 1006;
- d) lezioni di *r* + **Ot Ro**: Tav. 231, vv. 1199 e 1239;
- e) lezioni di *r* + **Bd Ot** + **Pl**: Tav. 248, v. 572;
- f) lezioni di *r* + **Ot** + **Pl**: Tav. 252, v. 592;
- g) lezioni di *r* + **Bd**: Tav. 279, v. 435;
- h) lezioni di *r* + **Ot**: Tav. 280, v. 667;
- i) lezioni di *r* + **Ro**: Tav. 278, vv. 378, 532, 762, 1094, 1323;
- j) lezioni di *r*: cfr. sotto, Tav. 281:

Tav. 281

Pal + r ⁽²⁾

32	e poi fin ch'el fo <i>ço del</i> legno tolto	<i>din sul</i> ³
212	<i>Per</i> conplaxer Pilato a quì dolenti,	<i>poi per</i> ⁴
419	<i>ogni gran doia pur a mi se tiene,</i>	<i>ogni gram dolglia pare a mme sentire Pal, et di pegio sentire sto in paura r</i>
431	<i>fina al Calvario loco</i> fui portata.	<i>a monte caluario</i> (+ Fa) ²
475	<i>al mio fiol,</i> pensate, ch'el è quello	<i>inuerso il mio figliuolo Pal, uerso di lui r</i>
619	sul monte quando <i>cambiasti</i> figura,	<i>mostrasti</i> (+ Pa) ⁵
681	tu la exaudisti <i>pur, e mi</i> topina	<i>o lascia me Pal, lassa a me r.</i>
774	<i>le piage mie e fame asa' più</i> tediol».	<i>il dolor delle piaghe e non istare a Pal, al mio dolor chel tuo mi cresce r.</i>
1075	<i>e tuto al mio fiuolo aperse</i> il lato.	<i>el mio figliuol feri inel costato</i> ⁶
1212	<i>ço dela croxe, nu' vegnir</i> vedemo.	<i>gli</i> ⁷

Pal condivide poi lezioni di **Bd Or Ro** (Tav. 228, vv. 491, 1233), di **Bd Ro** (Tav. 230, v. 1118) e di **Ot Ro** (Tav. 231, vv. 1097, 1260), ma si tratta con ogni probabilità di punti in cui *r* è stato corretto per collazione (cfr. cap. V, par. 3.8).

¹ Anche in **L**. Cfr. pure **Bu**: *e chossi honto*.

² Grafia e lingua di *r*.

³ *r*: *come poi fu din su*.

⁴ *r*: *poi per piacere a quelle male genti*.

⁵ *r*: *quando mostrasti al monte tua figura*.

⁶ **Pal**: *e die al mio figliuolo nel cbostato*. Cfr. anche l'edizione **Bd** del 1547: *e tutto al mio figliol passo il costato*.

⁷ *r*: *e cosi tosto come gli nedemo*.

16.4. **Lu** e **Fa²** hanno attinto un congruo numero di lezioni da un comune capostipite, come provano le affinità riportate nella Tav. 282:

Tav. 282

Fa² Lu ⁽¹⁾

318	questo è 'l <i>dolor</i> che oltra el cuor me passa.	<i>la doia</i>
423	tanto è <i>el dolor</i> che lo mio cuor sostiene.	<i>la doia²</i>
633	ch'io non so come la vita <i>resista</i>	<i>me resista³</i>
689	O <i>trista mi</i> , <i>cossì</i> piançendo stava,	<i>cbossi [e cossi Lu] dolente mi</i>
998	<i>andi colei ch'è d'ogno dolor</i> piena.	<i>apri a colei che dogni doia</i>
1070	Cossì <i>dicendo e lagremando</i> forte,	<i>dolente me pianzando Fa², piangendo mi dolente Lu</i>
1175	O tristo çorno, çamai no <i>sperava</i>	<i>pensaua (+ r)</i>
1183	dela corona <i>ch'è tanto</i> spinoxa!	<i>cotanto</i>
1197	<i>liquefaceame il cuor come</i> la cera.	<i>lique me facea el cuor mio Fa², liquefacea el mio cuor come Lu</i>

La fonte comune di **Fa² Lu** derivava verosimilmente dal medesimo esemplare di **q** da cui dipende **Bd. Fa² Lu** condividono infatti:

- a) una lezione di **Bd Ro**: Tav. 230, v. 1006;
- b) lezioni di **Bd**: cfr. sotto, Tav. 283;

Tav. 283

Lu Fa² + Bd ⁽⁴⁾

383	<i>piançendo forte</i> in meço dela via,	<i>forte pianzendo (+ F¹)</i>
1149	<i>attendete s'el fo mai</i> dona nata	<i>uedete se çamai Bd Fa², guardati sel fu giamai Lu</i>

Poiché sia **Fa²**, sia **Lu** dipendono prevalentemente da altre fonti,⁵ si danno anche:

- 1) lezioni di **q** e di **Bd** presenti solo in **Lu**, ossia:
 - i. lezioni di **Bd + Bu¹**: Tav. 239, vv. 352, 1342;⁶
 - ii. lezioni di **Bd**: cfr. sotto Tav. 284

¹ Grafia e lingua di **Fa²**.

² Anche in **R**.

³ Anche in **M²**.

⁴ Grafia e lingua di **Fa²**.

⁵ Per **Fa²** v. parr. 7.2, cap. V, par. 4.1 e cap. VI, par. 3.2; per **Lu**, v. par. 10.3 e cap. VI, par. 4.1.

⁶ **Lu** presenta inoltre lezioni di **Bd Ro + i** (Tav. 257, v. 1278) e di **Bd + r** (Tav. 262, v. 1135).

Tav. 284

Lu + Bd

914 e de *nobillitate* in basso grado *gran nobiltade* **Bd**, de *gran nobilita* **Lu** ⁽¹⁾

- 2) lezioni di **q** e di **Bd** presenti solo in **Fa²**, ossia:
- i. lezioni di **Bd Ot Ro**: Tav. 228, v. 536;
 - ii. lezioni di **Bd r**: Tav. 279, vv. 362 e 929;
 - iii. lezioni di **Bd**: cfr. sotto, Tav. 285:

Tav. 285

Fa² + Bd ⁽²⁾

72 cossi dela mia *pena* amara e grande *dolia* **Bd** (+ **Am**)³

84 *però ch'io fu' tanto* plena de guai *perche albor fui tutta* **Bd**, *che io fo alora* tanto **Fa²**

538 a farme tanto doloroxa e grama *per*

669 *che tu no parli a quella trista mare* *che a tua madre non parli abi pena amare* **Bd**, *che tu non parli ala tua trista madre* **Fa²**

990 Tu trista col dolor combati e stai, *asai* (+ **Triv**)

1148 O *tuti vuy* che andate per la via, *odite uoi* **Bd**, *pensate o uni* **Fa²**

I seguenti casi di accordo:

- i) **Fa² Lu + Ot Ro + Bu¹** (Tav. 236, v. 329)
- ii) **Fa² + Ot Ro**: Tav. 231, v. 1278;

saranno l'effetto delle successiva contaminazione intervenuta in **Bd** (cfr. sopra par. 13.2).⁴

16.5. Un caso di accordo con **Bd Fa²** (cfr. sopra, Tav. 285, v. 990) e alcune lezioni in comune con **Fa²** potrebbero essere la traccia di una collazione di **Triv** con l'affine di **Bd** di cui si servi il copista di **Fa²** (cfr. par. precedente):

Tav. 286

Triv + Fa² ⁽⁵⁾

496 dee, pur *algun de mi* pietate avea, *di me alcun* (+ **Gr**)

1107 *eco* quel gladio ch'el cuor mi trapassa, *et ecco*

¹ Anche in **Pa¹**: *de gran nobellita*.

² Grafia e lingua di **Fa²**.

³ **Fa²**: *de questa doia*.

⁴ A questi saranno poi forse da aggiungere i seguenti casi di accordo: **Lu + Ro + β** (Tav. 269, 1249); **Fa² + Ot + i** (Tav. 263, v. 1203).

⁵ Grafia e lingua di **Triv**.

16.6. È stato collazionato con un testimone di **q** vicino a **Bd** anche **F¹**, che presenta infatti:

- a) lezioni di **Bd Ro** + **St F²**: Tav. 118, v. 1325;
- b) lezioni di **q**: Tav. 228, v. 1128;
- c) lezioni di **Bd Ot** + **Lv** (Tav. 234, v. 1152) e di **Bd Ot** + **St F²** (Tav. 235, v. 719);
- d) lezioni di **Bd Ot**: v. Tav. 229, v. 1323;
- e) lezioni di **Bd Ro**: Tav. 230, vv. 77, 165, 200;
- f) lezioni di **Bd r**: Tav. 279, vv. 312, 336, 435,
- g) lezioni di **Bd**: cfr. sotto, Tav. 287:

Tav. 287

F¹ + Bd ⁽¹⁾

158	<i>e quelli duramente el flagelava.</i>	<i>lor piu²</i>
363	<i>ch'el te scusà dinanti al farisio.</i>	<i>chel ti difese inanti al popul <u>rio</u> Bd, chetti schuso a quel fariseo <u>rio</u> F¹ (+ Fa¹)³</i>
382	<i>La Madalena alora me abraçava</i>	<i>allor la madalena (+ Am¹)</i>
383	<i>piançendo forte in meço dela via,</i>	<i>forte piangiendo (+ Fa² Lu)</i>
719	<i>Ascolta, o fiol mio, ch'io tel diray,</i>	<i>che intenderai Bd, entenderai F¹</i>
1229	<i>e prixi il braço con grande dolìa</i>	<i>gran doglia ria Bd, gran doglia e ria F¹</i>
1267	<i>Dee, guarda, o Dio, per la toa pietate,</i>	<i>gran pietade</i>

F¹ condivide poi:

- 1) lezioni di **Ot Ro** + **Bu¹**: Tav. 236, v. 329;
- 2) lezioni di **Ot Ro**: Tav. 231, vv. 924, 1239;
- 3) lezioni di **Ro** + **Bu¹**: Tav. 245, v. 220;
- 4) lezioni di **Ot r**: Tav. 280, v. 667.

Si tratta quasi certamente di lezioni che in origine figuravano anche nell'ascendente di **Bd** e che poi quest'ultimo ha corretto per collazione (cfr. sopra, par. 13.2). Si dà, poi, un caso di accordo di **F¹** con **Ot** + **Bu¹** (Tav. 242, v. 1477) in un parte del testo che manca in **Bd**.

Una coincidenza tra **F¹** e **Lu** potrebbe far pensare che l'affine di **Bd** da cui derivano in parte i due manoscritti fosse lo stesso (cfr. sopra par. 16.4):

Tav. 288

F¹ + Lu

318	<i>questo è 'l dolor che oltra el cuor me passa.</i>	<i>chel mio chuor trapassa</i>
-----	--	--------------------------------

16.7. **L²** (per cui cfr. anche parr. 7.1 e 11.3) ha avuto contatti con un testimone di **q**, affine a **Ro**. Presenta infatti:⁴

- a) lezioni di **Ot Ro** + **St**: Tav. 238, v. 187;

¹ Grafia e lingua di **F¹**.

² Cfr. anche **L²**: *et quelli pur doramente*.

³ **Fa¹**: *furiosorio*.

⁴ **L²** ha anche lezioni di **Ot Ro** + **O³** (Tav. 260, v. 1096), di **Ro** + **i¹** (Tav. 268, v. 184) e di **Ro** + **i²** (Tav. 269, v. 1249).

- b) lezioni di **Bd Ro**: Tav. 230, v. 1315;
- c) lezioni di **Ot Ro**: Tav. 231, vv. 262, 1092, 1239;
- d) lezioni di **Ro**: cfr. sotto, Tav. 289:

Tav. 289

L² + Ro ⁽¹⁾

566	dee, fame <i>donqua</i> de do cose l'una:	<i>almeno L², almancho Ro</i>
701	<i>Or donqua posa</i> , o vertù superna,	<i>o potentia grande L², or possa grande Ro.²</i>
756	Dee, <i>dime</i> s'io te posso olturiare».	<i>dimmi figliuol mio</i>
950	e vidi quello ch'en <i>ventre</i> portay	<i>corpo³</i>

16.8. **Bl** – che appartiene perlopiù a γ (cfr. cap. v)⁴ – presenta tracce di contaminazione con un testimone disceso da **q**. Condivide infatti:

- a) lezioni di **Ro Ot**: Tav. 231, vv. 498, 602, 1092;
- b) lezioni di **Ot Ro + St**: Tav. 238, v. 1010;
- c) lezioni di **r Ro + Lv**: Tav. 246, v. 1246;
- d) lezioni di **r Ro**: Tav. 278, v. 1094.

La lezione comune della Tav. 290 potrebbe essere la prova che l'affine di **Ro** di cui si servì il copista di **Bl** fosse lo stesso da cui dipende in parte **L²** (cfr. anche Tav. 231, v. 1092):

Tav. 290

L² + Bl

328	Dal gran clamor <i>el sonava pur</i> troni,	<i>pareban che ffuse Bl, pareua fosse L²</i>
-----	---	---

16.9. È stata collazionata con un testimone di **q** anche la stampa **Is**, che deriva prevalentemente da **Hr** o da un suo affine (cfr. cap. III, par. 4.2). **Is** presenta:⁵

- a) lezioni di **Bd Ot + Lv**: Tav. 234, v. 96;
- b) lezioni di **Bd r**: Tav. 279, vv. 435, 449;
- c) lezioni di **Ot r**: Tav. 280, v. 219;
- d) lezioni di **Bd**: cfr. sotto, Tav. 291;
- e) lezioni di **Ot**: cfr. sotto, Tav. 292;

Tav. 291

Is + Bd

734	o quel che <i>strangusato</i> par che sia,	<i>trangosciato (+ N¹)</i>
-----	--	---------------------------------------

¹ Grafia e lingua di **Ro**.

² Cfr. anche **Bl**: *o magna alta*; **Fa²**: *summa possa*.

³ Anche in **Ald Pa. Ro**: *nem mi c*.

⁴ Si veda anche sopra, par. 13.1.

⁵ **Is** condivide anche una lezione di **Ro + r**: Tav. 268, v. 184.

Tav. 292

Is + Ot ⁽¹⁾

617	Non è quella la faça <i>neta</i> e pura	<i>nera</i>
1032	el Redentor poy <i>vender</i> se lasasse	<i>ueder</i> (+ N ¹) ²
1098	se no Simion ciò ch'el me disse <i>d'ello</i>	<i>ello</i> (+ Bu Fa ¹)
1438	tu <i>vas</i> e tenplo e santo tabernacolo,	<i>uia</i>

La Tav. 292 sembrerebbe dimostrare che la fonte di **Is** fosse vicina a **Ot**. Naturalmente, se si accetta tale ipotesi, si deve ammettere che le lezioni di **Bd** che non compaiono in **Ot** (cfr. sopra, punti b, d) fossero in origine nel capostipite di **Is** e **Ot** e siano state poi corrette per collazione dal copista di quest'ultimo. Si potrebbe anche pensare, però, che **Is** derivi da un discendente di **q** parallelo a quelli da cui dipendono **Bd Ot Ro**. Questo parrebbe trovare conferma nel fatto che **Is** presenta una lezione di **Bu**¹ che non compare in nessun testimone di **q**:

Tav. 293

Is + Bu¹ ⁽³⁾

545	tu tieni fermo in toa <i>podestate?</i>	<i>libertate</i>
-----	---	------------------

16.10. Il testimone **Fa**¹ (che dipende prevalentemente da **γ**², cfr. cap. V, par. 1) è stato contaminato con un esemplare di **q**, affine probabilmente a **Bd**. Presenta infatti:

- lezioni di lezioni di **Bd Ro**: Tav. 230, vv. 77, 1290;
- lezioni di **Bd** + **Lv**: Tav. 240, v. 66;
- lezioni di **Bd Ot** + **Pl**: Tav. 248, v. 599;
- lezioni di **Bd**: Tav. 271, v. 86; Tav. 287, v. 363, e sotto, Tav. 294:

Tav. 294

Fa¹ + **Bd** ⁽⁴⁾

267	ché s'el non <i>fosse</i> sì malefatore,	<i>fose stado</i> ⁵
-----	--	--------------------------------

Si danno poi casi di accordo di **Fa**¹ con **Ot Ro** + **Pl** (Tav. 145, v. 709, Tav. 250, v. 529), con **Ot** + **Lv** (cfr. Tav. 243, v. 1422) e con **Ot** (cfr. Tav. 292, v. 1098; sotto, Tav. 295), ma potrebbe trattarsi di punti in cui **Bd** è stato corretto per collazione:

¹ Grafia e lingua di **Ot**.

² Anche in **γ**² **Al**.

³ Grafia e lingua di **Bu**¹.

⁴ Grafia e lingua di **Fa**¹.

⁵ **Bd**: *che sei non fussi stato un malfatore*.

Tav. 295

Fa¹ + Ot

433	quando ch'io vidi <i>alçar la croxe</i> in alto	<i>la croxe <u>suxo</u> Fa¹, <u>su</u> alçar la croce Ot</i>
588	che per costuy <i>v'è aperte</i> le porte	<i>e auerte a uui Fa¹, a aperte a uoi Ot</i>
945	E così el me abraçava <i>e iò</i> lui,	<i><u>ancho</u> io Fa¹, et io <u>ancor</u> lui Ot</i>

16.11. Rs – che tramanda soltanto l'*oratio* finale – presenta una serie di lezioni che lo accomunano a **Ot**, ossia:

- lezioni di **Ot** + **Bu¹**: Tav. 242, v. 1429;
- lezioni di **Ot** + **Lv**: Tav. 243, v. 1422;
- lezioni di **Ot**: cfr. sotto, Tav. 296:

Tav. 296

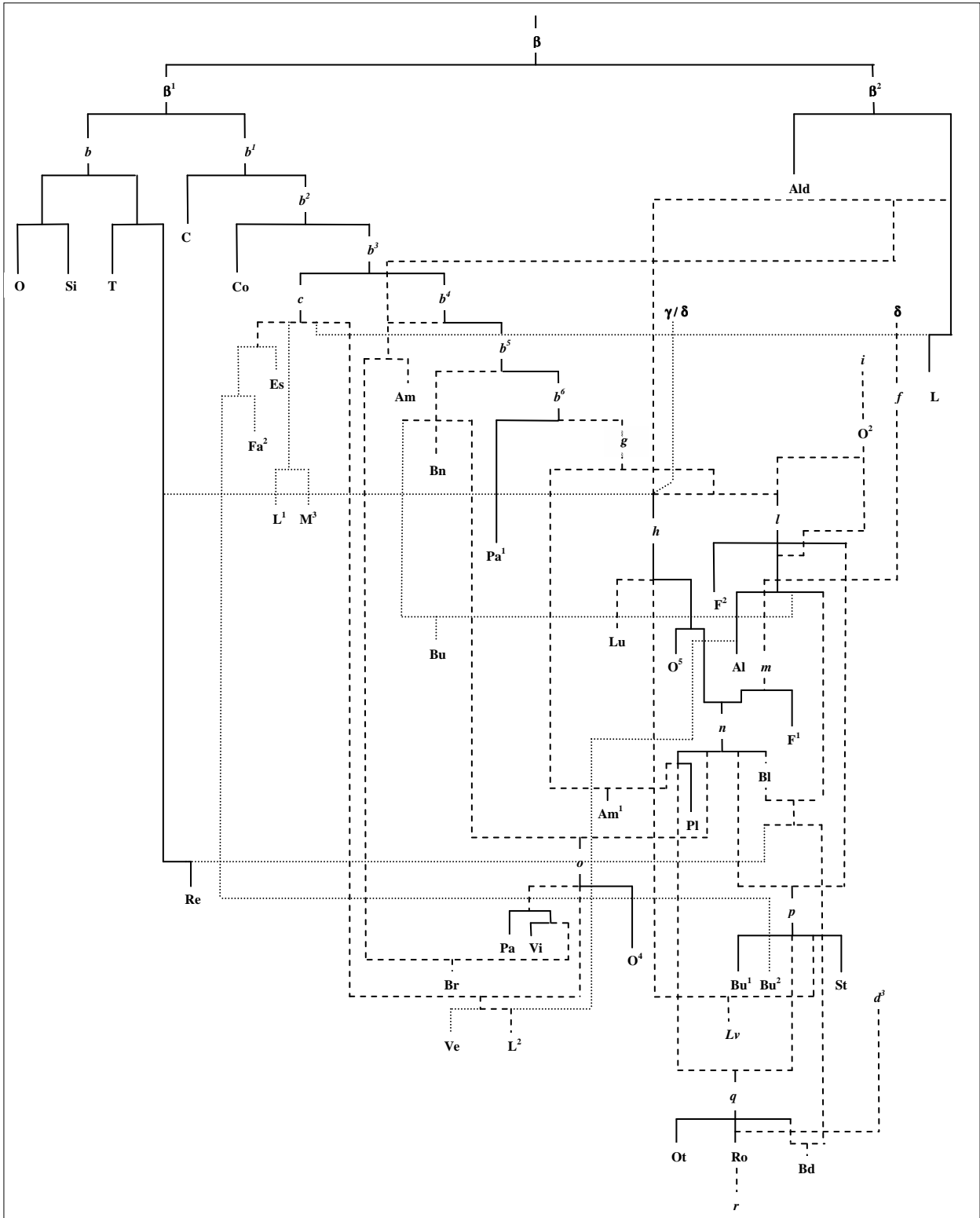
Rs + Ot

1437	tu <i>scala</i> per cui al cielo se ascende,	<i>scala se</i>
1458	<i>A çascadun che del peccà</i> si dole,	<i>a chiunque del peccato <u>suo</u> Ot, a quei che del peccato <u>suo</u> Rs (+ Va¹)¹</i>

¹ **Va¹**: *ad quel che del peccato suo.*

17. *Stemma* complessivo della famiglia β

Figura 7



LA FAMIGLIA γ 1. La famiglia γ

1.1. La versione trädita dalla famiglia γ – giacché, come si vedrà, è proprio il caso di considerarla una vera e propria ‘versione’ del testo – ha conosciuto un’ampia diffusione, come testimonia, oltre al significativo numero di manoscritti che la tramandano (**Bl Ca Fa Fa¹ Triv**), la considerevole quantità di lezioni che da essa è confluita in altri rami della tradizione. Molti errori e varianti di γ si ritrovano nel gruppo *i* (= **Es O² O³ Pal**, cfr. avanti par. 4), e da questo sono poi passati in parte nel capostipite *I* (cfr. cap. IV, par. 11) e in altri singoli testimoni (cfr. cap. IV, parr. 12-16). Anche il subarchetipo δ – per cui si veda il cap. VI – presenta tracce di rapporti con questa famiglia (cfr. avanti par. 3.2). Ma è soprattutto nei piani più bassi dello *stemma* che la circolazione di lezioni di **Bl Ca Fa Fa¹ Triv** diviene molto intensa (v. avanti parr. 2.2-2.9, 3.3-3.11). Certo, questo fenomeno fu favorito dalle notevoli varianti di γ , che denunciano, da parte del suo copista, una esplicita volontà di migliorare il testo trädito. Gli interventi sono essenzialmente di due tipi: da un lato tendono ad adeguare formalmente il componimento ai modelli linguistici e poetici dominanti (par. 1.3); dall’altro mirano a correggerne i passi che apparivano scorretti o che erano percepiti come tali (v. avanti, cap. IX, par. 2.4). Non si tratta di una riscrittura sistematica come quella realizzata dal copista-redattore di *r* (cfr. cap. VII), che mira ad eliminare ogni residuo di settentrionalit dal testo, ma certo il numero delle modifiche e la loro dimensione  ragguardevole.

Anche se mancano dati sicuri sulla datazione dei testimoni della famiglia (il pi antico, **Fa**,  databile al primo quarto del sec. XV), un sicuro *terminus ante quem* per la sua redazione  rappresentato dal 1369, anno in cui fu trascritto **M**, il pi antico manoscritto del subarchetipo δ , che, come si  detto, da γ dipende in parte. Il fatto che, ad eccezione del tardo **Bl**, tutti i testimoni del ramo provengano da Venezia o rechino una patina linguistica veneziana, induce a collocarne nella citt lagunare la compilazione.¹

1.2. Riportiamo nella Tav. 1 gli errori che isolano **Bl Ca Fa Fa¹ Triv** (= γ) dal resto della tradizione. Si noti che in molti luoghi **Bl** e, in misura minore, **Fa¹** si sottraggono all’accordo con gli altri testimoni del gruppo. Si tratta di manoscritti abbastanza tardi che sono stati sottoposti a molteplici collazioni (cfr. rispettivamente cap. IV, parr. 13.1 e 16.8; cap. II, par. 2.8 e cap. IV, par. 16.10). Anche **Triv**, che pure non presenta tracce evidenti di rapporti orizzontali con testimoni esterni alla famiglia, evita qua e l errori di γ . Il suo stretto legame con **e** (= **Bl Fa¹**, cfr. § 3) impe-

¹ Si veda anche cap. I, par. 3.

disce però di considerare tali recuperi della lezione originaria altrimenti che come conseguenza di una collazione.¹

Tav. 1

		Bl Ca Fa Fa¹ Triv (= γ)²
70	quanto più fuor <i>per</i> rivoli se spande,	<i>di</i> (+ O³ O⁴ Pa¹) ³
89	alora i' fui <i>d'ogna alegreça</i> nuda.	<i>de ogni gracia</i> ⁴
186	<i>più</i> dolorosamente la maitina	<i>ma piu</i> (- Bl Fa¹) ⁵
247	se no Çoane e <i>io</i> la soa ministra.	manca (- Bl Triv)
340	«Come <i>poss'io</i> – <i>respus'io</i> – <i>confortarme</i> ,	<i>me posio disi io confortare</i> (+ L² O² Pl) ⁶
342	che <i>çamai</i> no porò <i>più</i> <i>consolarme?</i>	<i>che mai non me poro piu consolare</i> (+ Co L² O²) ⁷
373	Ancor dinanti <i>a molte</i> persone	<i>molte altre</i> (- Bl ; + ī) ⁸
441	Qual io rimasi e <i>como trista</i> fui	<i>dolorosa</i>
633	ch'io non so come la vita <i>resista</i>	<i>se resista</i> (- Bl Fa ; + Ro)
536	<i>o lasa mi</i> , del suo sangue ti bagni?	<i>lassa me che del</i> (- Bl Fa¹ ; + ī Ro Pa¹) ⁹
587	Mirate, o peccator', <i>con mi</i> topina,	<i>oime</i> (+ ī F¹ F² Bu² Fa² Pa¹ R ī) ¹⁰
592	a poco a poco <i>aprosimava</i> a morte.	<i>prosimando</i> (+ Al F¹ Es O¹ Pa)
653	Como poté <i>quela</i> vitoperoxa	<i>la bocha</i> (- Fa¹ ; + ī)
654	<i>bocha de Iuda</i> , falso, traditore,	<i>de quello falso iuda</i> (+ ī) ¹¹
662	Omè, cun' <i>quella bocha</i> è <i>fata bruta</i>	<i>come (e) fata quella bocha</i> Ca Fa , <i>como e fata quella</i> <i>lengua</i> Fa¹ Triv (+ ī Ro) ¹²
702	poscia ch'el no se muove el <i>to</i> Fatore,	<i>suo</i> (- Bl Fa¹ ; + Fa² Ot Ro)

¹ Per alcune ipotesi sulle altre fonti di **Triv**, cfr. cap. IV, parr. 13.3 e 16.5.

² Da qui fino alla Tav. 11 si riproducono la grafia e lingua di **Fa**.

³ **Triv**: *dei*. Cfr. anche **Ve**: *quando fora de la riva*.

⁴ Anche se l'ipometria potrebbe essere ovviata attraverso la scansione trisillabica di *gracia*, la lezione risulta ugualmente inaccettabile perché l'accento alla perdita della grazia divina qui appare fuori luogo. Il passo in cui è inserito il verso (vv. 87-97) descrive soltanto la mestizia e l'afflizione della Vergine dopo l'arresto di Gesù (al v. 93 l'immagine del v. 81 viene ripresa con *variatio*: «Io persi ogni *baldeça*, ogni conforto»).

⁵ **Triv**: *ala m*.

⁶ **L²**: *come mi posso rispuxi*; **Triv Bl Pl**: *dissi confortarme*. Cfr. anche **Bu² Lv**: *como posso dissi io confortarmi*.

⁷ **Bl Fa¹**: *che mai non p.*; **Co**: *ke çamay*; **Bl Triv**: *c(b)onsolarme*. Per la correzione di **Bl** e **Triv** si confronti il verso precedente. La rima del v. 338 (dove **γ** legge regolarmente *darme*) rimane irrelata. L'intervento al v. 342 è probabilmente dovuto al tentativo di restaurare la rima (per altro solo in parte riuscito) dopo l'errore del v. 340.

⁸ **Es** riporta la lezione corretta.

⁹ **Ro**: *ome dolente che del s*.

¹⁰ **Es** omette il verso. **Ca**: *chome*.

¹¹ **Fa¹**: *bocha del falso iuda*; **O²**: *di quel f. traditor di giuda*; **Triv**: *quel*.

¹² **O²** omette il verso. **Bl**: *ho quanto e fatta quella lengua bruta*.

739	E vedendomi <i>sì</i> piena de pene,	<i>tanto</i> Fa Ca (+ Bu² Fa² Ro St), <i>tanta</i> Fa¹ Triv (- Bl)
778	<i>o dolce</i> fiol mio, ch'io non so come	<i>oime</i> (+ iVe) ¹
792	ogni mia brama <i>poi seria fenita</i> ».	<i>serebe fornita</i> (+ ĭ) ²
813	<i>ma</i> tuta la caxion dal'omo <i>tolsi</i>	<i>or ... uolsi</i> (- Bl ; =+ O² O⁵) ³
831	de ti che me fa' <i>sì</i> trista e dolente.	manca (- Bl Triv ; + Is)
888	Così <i>dicev'io</i> , penando tutora,	<i>disio</i> (+ Al Es O² Pa¹)
905	<i>lui</i> serà senpre a ogni to comando».	<i>e lui⁴</i>
912	O misera, dolente, <i>com'io</i> cado	<i>chio</i> (- Bl) ⁵
931	ch'io non so como el <i>cuor no mi</i> si aperse,	<i>ciel non</i> (- Bl Triv) ⁶
975	Çà era fato tuto il <i>sole</i> oscuro	<i>cielo</i> (- Bl) ⁷
987	<i>Alora dissì</i> : «Omè, per qual casione,	<i>oime morte oime per qual caxone</i> (- Bl) ⁸
1029	a dir ch'el <i>pane</i> vivo avesse fame,	<i>padre</i> (- Triv ; + Fa² O¹ Ro) ⁹
1072	<i>come color</i> che par che furia porte.	<i>si come quelli</i> (- Bl ; + Bu²) ¹⁰
1231	E Nichodemo <i>el</i> corpo sostegna.	<i>chel</i> (- Bl)
1237	«O <i>done</i> – diss'io – però non se amorça	<i>ome</i>
1244	lo mio fiol <i>dela</i> croxe fo tolto	<i>zo dela</i> (- Fa¹ ; + Bu Es Fa² N¹ O⁴)
1325	del mio fiol, <i>e ninte</i> me valea,	<i>ma non</i> ¹¹
1350	vedove, maridade <i>e continente!</i>	<i>continuamente</i> (- Fa¹ ; + iL)
1416	Tu festi <i>pace</i> dove era tal guera,	<i>la paze</i> (- Bl Fa¹ ; + F¹)
1433	tu contra ogni <i>fortuna</i> nostra nave;	<i>infortunio</i> (- Bl Fa¹) ¹²
1444	tu titolo <i>ed</i> esemplo d'ogni bene,	manca (+ T¹) ¹³
1465	per ti se ascende al <i>glorioso</i> ospicio,	<i>diuino</i> (+ B) ¹⁴

¹ **O³** omette il verso. **Bl**: [oy]me dolze ffilol; **Es**: oime dolente my; **Pal**: ome dolente a me.

² **Es**: serave; **O²**: saria; **O³**: seria; **Pal**: sare.

³ Ripetizione della rima del v. 809. **Fa¹ O²**: e t.; **Ca**: uolsi; **Fa¹**: suolsi.

⁴ **Fa¹**: et ello.

⁵ **Ca**: che io.

⁶ **Fa¹**: cielo.

⁷ La lezione, di per sé accettabile, si allontana dalla fonte evangelica: «Et obscuratus est sol» (Lc 23, 45).

⁸ **Triv**: oyme morte mo per.

⁹ **O¹**: par.

¹⁰ **Fa¹**: quei.

¹¹ **Ca**: mal non.

¹² Banalizzazione del latinismo *fortuna* 'fortunale'.

¹³ **Fa¹**: tuto lo esemplo; **Bl**: tutte ogni a esempio.

¹⁴ **Bl Fa¹ Triv**: nel.

1467	<i>Pensando</i> donqua tanto beneficio,	<i>pensa</i> (- Fa ¹) ¹
1471	Chi te pò mai <i>retribuìr</i> de tanto?	<i>alturiar</i>
1478	e <i>pe</i> · le voglie del peccato pregne.	<i>poi</i> (- Bl) ²
1482	Dami <i>la gracia</i> toa che mi dispona	<i>alegreça</i>
1501	del tuo dolce fiolo e <i>ti</i> , <i>sì ch'io</i>	<i>si che io</i> (+ T ¹ T ²) ³
1505	e l'anima <i>mia rendi al Padre Dio</i> .	<i>renda alalto</i> (- Bl ; + Va ¹) ⁴

1.3. Oltre agli errori della Tav. 1, la famiglia **γ** presenta un cospicuo numero di varianti che la isolano dal resto della tradizione. Si tratta perlopiù di lezioni che non sono di per sé erranee, ma che risultano sicuramente *faciliores* rispetto a quelle trãdite dalle famiglie **α β δ**. In molti casi, le varianti caratteristiche di **γ** appaiono come il frutto di interventi intenzionali sul testo finalizzati al raggiungimento di quattro obiettivi principali:

- a) eliminazione di forme e costrutti veneti (o settentrionali):

Tav. 2

		γ ⁽⁵⁾
114	<i>El non è al mundo</i> algun signor, ni dona	<i>non era al mondo</i> ⁶
243	<i>mo' son io</i> fata de pianto maistra,	<i>ora son</i> (+ Bd Bu Bu ² F ² F ¹ Ot r) ⁷
459	Pur io me <i>fì tanto</i> forte e fervente	<i>fezi si</i> (- Bl + Lu Ot Pl) ⁸
491	almen per gracia <i>fà'me</i> questo dono:	<i>fatime tal</i> (+ M ³ N ¹ O ² r)
511	ch'el mio dolce fiol tu <i>tieni</i> fermo	<i>tien si</i> (+ Br Co i ⁽⁹⁾ O ⁴ Ot Ro) ¹⁰
637	e <i>mo'</i> par che abian perduta la vista?	<i>or</i> (+ Bd F ¹ F ² L ¹ Lv Ot Ro) ¹¹
759	de darne <i>olturio</i> ala mia grande noia.	<i>aiuto</i> (+ i ⁽¹²⁾ Pl Ro)
952	che quasi a dir <i>non pareva</i> possibile	<i>non parebe γ¹, non me pareva [par Fa¹ γ² (- Bl)]¹³</i>

¹ **Bl**: *penssa a quanto b.*

² **Bl** innova: *et ale v.*

³ **Bl**: om. *e*; **T**¹: *fiolo si che io*. Omette *sì* anche **M**. Cfr. pure **M**³: *figliuolo sicchio*.

⁴ **Ca**: *rendi*; **Va**¹: *e lalma mia renda al alto dio*.

⁵ Grafia e lingua di **Fa**.

⁶ La variante mira ad eliminare il pronome espletivo, necessario di norma nei dialetti settentrionali antichi ma non nel toscano antico.

⁷ Anche in **Co L**². **Bu**: *or sonio*; **Bu**²: *et or*; **F**¹ **r**. e *or*; **Fa**: *ora fata son*.

⁸ **Lu**: *ma pur mi fì si forte*. Cfr. anche **F**¹: *tanto forte e si f.*

⁹ - **Es Pal**.

¹⁰ **O**²: *chel mio figiol tu tini si forte fermo*; **Ro**: *figliuolo tieni*.

¹¹ **Bl Ca Fa**¹ **L**¹ **Ro**: *(h)ora*; **F**¹: *e or mi pare perduta la u.*

¹² - **O**³.

¹³ La lezione originaria di **γ** è quasi sicuramente quella di **γ**¹.

1067	E <u>mo</u> , dolente mi che mai fu' nata,	or (+ Bd F¹ F² Lv Ot Pal Ro) ¹
1112	O dura terra, la qual <u>deglotisti</u>	inglotisti (+ Am¹ Bd Bu F¹ Pl Pal Ot Ro)
1180	o trista mi, quanto <u>m'è</u> ' stato longo!	s(e)i (+ Bd F¹ Ot Ro) ²
1460	sì che <u>tuti</u> ne piia quanto vole.	<i>ziaschun</i> (+ Am¹ Bo Bu Bu³ F¹ O³ Pa Ra² Va¹ Vi) ³

Rientrano probabilmente nella tipologia in questione anche i due esempi seguenti:

Tav. 3

		γ ⁽⁴⁾
674	Omè, ch'io aldo <u>li falsi</u> çudei	<i>i falsi can</i> (+ ɨ) ⁵
724	per ti dala <u>vertute</u> del'Altissimo.	<i>virtu del sumo altissimo</i> (+ O²)

In entrambi i casi, l'intervento del copista di γ sul testo appare dettato dall'esigenza di sostituire delle forme (*li*, *vertute*) che erano percepite come estranee al modello linguistico di riferimento.

b) eliminazione di forme e costruzioni rare:

Tav. 4

		γ ⁽⁶⁾
122	e aldoti ferir cun tal <i>grameça</i> .	<i>dureça</i> (+ ɨ)
497	vedendome sì piena de <i>grameça</i> .	<i>tristeça</i> (+ Al Bd O² Pal r)
565	né da mi trista <i>a cui</i> tanto ofendi,	<i>che</i> ⁷
736	così, aldando <i>mençonar</i> 'Maria',	<i>recordar</i> (+ ɨ r Ro)
973	<i>quivi</i> comença el pianto grave e duro,	<i>or qui</i> (+ Co ɨ) ⁸
1017	Cossì mi stav'io piena di <i>grameça</i> ,	<i>tristeça</i> (+ F¹)
1096	a portar de <i>grameça</i> tante some.	<i>tristeça</i>
1369	Omè, che oni <i>grameça</i> il mio cuor pruova,	<i>tristeça</i>

¹ **Fa Ro**: (*b*)ora.

² Cfr. anche **Ve**: *quanto ey stato longo*.

³ **Fa**: *ziaschaun*; **F¹**: *ciaschuno*.

⁴ Grafia e lingua di **Fa**.

⁵ - **Es**. **Fa¹ Pal**: (*g*)*li f. c.*; **Fa¹**: *chani*.

⁶ Grafia e lingua di **Fa**.

⁷ Anche in **Pl Ro**. **ɥ**: *cotanto*; **Triv**: *tanto*; **Bl Fa¹**: *che tanto me*.

⁸ **Es**: *el dolor chio moro*; **O²**: *el dolor per lo qual io moro*; **O³ Pal**: *lo [i/ Pal] dolor mio duro*. Cfr. anche **Ot** (*Ora incomincia el mio gram pianto e d.*), **F¹** (*Or sinchominia il p.*).

- c) eliminazione di dieresi (Tav. 5), e di dialefi e sinalefi d'eccezione (Tav. 6-Tav. 7):¹

Tav. 5

γ

- | | | |
|-----|--|--|
| 396 | con quela <i>pietà</i> ch'el cuor mi tolse | <i>gran pieta</i> (- Bl ; + F¹ O² Pa) ² |
| 473 | de <i>non siate</i> tanto chrudi e rei. | <i>perche seti</i> (+ i) ³ |
| 474 | dee, non <i>siate cotanto</i> crudeli | <i>nogliati esser si</i> (+ Bu i ⁽⁴⁾ Ro) |
| 481 | <i>prendave pietate</i> de colei, | <i>de prendave pieta(de)</i> (+ Bu¹ i ⁽⁵⁾ Pa Re) ⁶ |

Tav. 6

γ

- | | | |
|-----|--|---|
| 391 | <i>Le altre</i> done piançevano molto, | <i>e laltre</i> (+ F¹ Fa² Pal Pl Ro) |
| 594 | çascuna piaga <i>un</i> fonte parea, | <i>una</i> (+ Al Am¹ F¹ i L² Ot Pl i) ⁷ |

Tav. 7

γ

- | | | |
|-----|--|---------------------------|
| 919 | Ma io no posso <i>far</i> altro, poy ch'el piage | <i>manca</i> ⁸ |
|-----|--|---------------------------|

- d) regolarizzazione degli accenti del verso:

Tav. 8

γ

- | | | |
|-----|--|---|
| 169 | <i>io me romasi defina al'aurora.</i> [= 4 ^a , 7 ^a] | <i>remasi cun sospir chel cuor macora</i> [= 2 ^a , (4 ^a), 6 ^a]
(+ i Ms Ve) ¹ |
|-----|--|---|

¹ Le dialefi (comprese quelle d'eccezione) sono frequenti nello stile di Enselmino (cfr. cap. IX, par. 2.3, e *Parte seconda*, *Note* ai vv. 8, 17, 256, 389, 391, 404, 452, 516, 527, 544, 545, 594, 603, 649, 701, 716, 727, 851, 855, 956, 1044, 1145, 1213. Numerose (come del resto è normale nella poesia religiosa due- e trecentesca) sono le dieresi: *passion* v. 38, *o-probriose* v. 109, *angustioxe* v. 111, *desprisiata* v. 116, *promissione* 134, *saciar* v. 142, *mansiieto* v. 209, *inçuriava* v. 223, *gloria* v. 233, *imperiale* v. 288, *familiare* 376, *pietate* vv. 403, 479, *io* vv. 596, 821 e *passim*, *olturiare* v. 756, *Dio* v. 1279, ecc.

² **Ca Fa**: *pietade*.

³ - **Es**

⁴ - **Es**

⁵ - **Es**

⁶ **γ¹ Fa¹ i²**: *pieta*.

⁷ Cfr. anche **L Co**: *una fontana*. Nel testo il termine *fonte* torna altre due volte. In un caso (v. 1421) non si può determinare di quale genere sia («tu fonte da chi ogni gracia prociede»). Al v. 1031, invece, è maschile: «'l vivo fonte per sede aqua brame».

⁸ La sinalefe tra *ma* e *io* ricorre anche in altri punti del poema: «a recitarla, ma[^] io no poria mai» v. 82; «ma[^] io non potea, tanto era el gran clamore» v. 271; «Ma[^] io no posso far altro, poy ch'el piage» v. 919 (cfr. anche: «sì che miego non par, né[^] io paro siego» v. 1129). Per altri tipi di dialefe d'eccezione che si incontrano nell'opera si rimanda a cap. IX, par. 2.3.

395	sì che <i>ciascuno poté veder lui</i> , [= 4 ^a , 7 ^a]	<i>zascbun pote ueder ben</i> [= 4 ^a , 6 ^a] (- Bl ; + C F¹ Es) ²
477	<i>El è stado senpre vostro fradelo</i> , [= (3 ^a), 5 ^a , 7 ^a]	<i>nostro ele stado sempre may</i> [= 4 ^a , 6 ^a] (- Bl ; + O²) ³
1151	Vedete <i>come la mia vita è fata</i> , [= 2 ^a , 4 ^a , 8 ^a]	<i>la mia uita come</i> [= 2 ^a , 6 ^a , 8 ^a] (+ Ro) ⁴

Tutti gli interventi illustrati ai punti a)-d) evidenziano la volontà del copista di γ di rendere il testo più conforme agli standard linguistici e ai modelli poetici che si andavano affermando nel corso del Trecento.

Altre varianti (Tav. 9) sono meno facilmente inseribili all'interno di precise tipologie, ma comunque sono prova della sistematica opera di revisione avvenuta in γ :

Tav. 9

		γ
39	e çascadun <i>fedel cristiano</i> miego.	<i>cristiam possa cum</i> (- Fa¹) ⁵
117	Io me bateva el <i>peto</i> e sì cridava:	<i>uiso</i> (- Bl)
172	<i>la pena mia</i> che sempre par che cresca.	<i>le pene mie</i> (+ Bd Bn F¹ O² Ve)
392	<i>e</i> io no posso dir quanto mi dolse	<i>ma</i> (+ Fa² i⁽⁶⁾ Lu)
435	Qual è d'un forte muro over <i>d'un</i> spalto	<i>de</i> (+ Fa²)
457	ch'eo svariava <i>tuta</i> , omè dolente,	<i>lasa mi</i> (+ i⁽⁷⁾)
465	Io aveve el <i>cuor de doglia tuto</i> aflito	<i>cuore si de doglia</i> (+ Bd Bn O² Ro) ⁸
509	<i>così com'io</i> podea con piana vox.	<i>si come io</i> (+ Bu² Co Pa¹ O²) ⁹
520	perché <i>mai te produse</i> la natura	<i>zamay te produse</i> (+ O² Ro) ¹⁰
575	Così parlav'io a lei con <i>gran</i> dolçeça:	<i>tal</i> (+ O² Re)
614	Omè, <i>dolente mi</i> , ch'io no credea	<i>oime dolente pensar non potea</i> (+ O²) ¹¹

¹ **Ca**: *romaxi chon sospiri el chur machora*, **Fa**: *remasi cum sospiri chur macora*, **Es**: *romasy con sospiry che machuora*, **Triv**: *sospiri*, **Ve**: *che me achorana*. Fondono le due lezioni **Bl Ms O³ Pal**: **Bl**: *i rimaxi chom sospiri ffin alaurora*, **Ms**: *romasi cum sospire fin ala aurora*, **O³**: *romasi con sospiri fin laurora*, **Pal**: *rimasi con sospiri infino allaurora*. È possibile anche che il copista di γ abbia voluto eliminare il termine settentrionale *defina*.

² **C**: *ciascun ben pote ueder*, **Ca**: *s. c. z. el pote ben ueder lui*, **Es**: *çascaduno*, **Fa**: *zascbann*, **Fa¹**: *ziascuno puo ben*, **F¹**: *potea bene udir lui*. Si noti che la variante di γ permette anche di evitare lo scontro tra gli accenti in 9^a e 10^a posizione.

³ **Triv**: *nostro le stato e sempre bon fratello*.

⁴ **Bl Fa¹**: *la mia uita (ys)schons(s)olata*, **Ro**: *comelle facta*. Cfr. anche **Bd**: *la mia uita uedete come fata*.

⁵ **Bl**: *et ogni buom christiam*, **Triv**: *cristiano possa miego*.

⁶ - **Es**.

⁷ - **Es Pal. O³**: *or lassa dolente*.

⁸ **Bn Fa¹ Triv O²**: *c(hu)or*, **Bd**: *haueno il cor così di doglia afflito*, **Bn**: *il cuor de doglia si afficto*, **O²**: *si di doglia il chor a*.

⁹ **Co Fa¹ Pa¹** omettono *io*.

¹⁰ **Ro**: *ti produsse giamai la natura*.

¹¹ **Fa Ca**: *non potea pensare*.

616	tanta clareça <i>como in lie'</i> para.	<i>che mostrar</i> ¹
645	perché la trista madre <i>toa non guardi</i> ,	<i>non regardi</i> (+ i ⁽²⁾)
656	Dov'è, <i>fiol mio dolce</i> , tanto odore	<i>dolce fiolo</i> (+ O ² O ⁴) ³
657	como era in quella boca <i>monda e bella</i> ,	<i>tanto</i> (+ Gr O ² Pl)
659	Io me consumo <i>ben</i> vedendo quella	<i>si</i> (- Bl ; + O ²) ⁴
703	<i>né par che vita</i> in lui più si dicerna».	<i>vita par che</i> (- Bl ; + O ²)
764	e ch'io no te sentisse qui <i>presente</i> ,	<i>al prexente</i> (+ i M ¹ O ¹ Ot Pa R Vi) ⁵
797	tu non ài fatto <i>quello per lo</i> quale	<i>cossa per la</i> (+ O ² Pal Ro)
801	ch'io parturisse <i>il suo</i> fiol mortale.	<i>lo</i> (- Triv ; + O ²)
869	como farò <i>io</i> trista, doloroxa,	<i>o</i> (+ Ot Pal Ro)
889	così mi <i>stav'io tuta persa e</i> morta,	<i>stava tuta quanta</i>
895	<i>col debelle parlar</i> , afficto e stanco,	<i>cun un</i> [uno Fa ¹ O ¹] <i>parlar</i> [parlare Bl] <i>tanto</i> (+ M ¹ O ¹ Ro) ⁶
924	Tanto mi duol <i>vedendo</i> gli martiri	<i>oldendo</i> (- Bl ; + Bd)
955	e, <i>cossì stando</i> , sul'ora di nona	<i>stando cossi</i> (- Fa ¹)
996	Io t'ày <i>chiamata tanto</i> in questa pena,	<i>tanto chiamata</i> (- Bl ; + C i) ⁷
1058	Lor vene e <i>sì 'l trovò</i> in pani infassato,	<i>trouolo</i> (- Bl)
1060	<i>dicendo</i> : “ <i>Senpre</i> el Signor sia laudato”.	<i>sempre dicendo</i>
1063	e <i>adoràno</i> lui in mia presencia,	<i>adoralo</i> (- Bl ; + Es Lu) ⁸
1065	par che mostrase ogni <i>cossa creata</i>	<i>animata</i> (+ Co)
1069	par che si fuça ogni <i>cossa animata</i> ».	<i>creata</i> (+ it) ⁹
1089	e posso <i>lamentar</i> , però <i>che</i> alguno	<i>lamentarme per che alguno</i> (+ Pa ¹ Pl) ¹⁰
1118	Omè, che più no so che <i>far</i> omai	<i>faça</i> ¹¹
1123	le qual io truovo tute <i>false et</i> felle.	<i>quante</i> ¹²

¹ **Ca Fa**: *che para mostrare*; **Fa**¹: *pareua*; **Triv**: *tanta chiarita che mostrar soleua*.

² - **Es**. L'antigrafo di **O**³ **Pal** fonde le due lezioni: *la madre toa*.

³ **Triv O**⁴: *d. fiol mio*.

⁴ **Bl** innova: *m. c. vegiendomi quella*.

⁵ **O**² omette il verso.

⁶ Cfr. anche **Am**¹ (*con bel parlar molto afflito e stanco*), **r** (*e con parlar assai afflito e stanco*).

⁷ Anche in **Lu T. Es** om. *chiamata*.

⁸ **Fa**¹: *et adoralo allora*.

⁹ Anche in **Am Bn Lu Pa Ro Ve Vi**.

¹⁰ **Pa**¹: *ben posso lamentarme*.

¹¹ **Ca**: *fazo*.

¹² **Bl**: *le qual ratorna ttute quantite in ffele*.

1126	perch'io non ò <i>d'alguna</i> gracia chiave.	<i>de nulla</i>
1141	e como in mi sia <i>algun</i> cognosimento.	<i>piu</i> (+ Bu ²) ¹
1142	<i>Io son posta</i> come segno a sagita,	<i>posta sun</i> [-o Ca Fa] <i>io</i> ²
1161	sì che <i>in lui sanitate</i> non parea	<i>sanita in lui</i> (+ Bu <i>!</i> Ro Ve) ³
1217	tosto <i>il mio fiol dela</i> croxe cala,	<i>lo mio fiol de</i> (- Bl Triv ; + Co)
1225	Stando cossì <i>poi</i> piçola demora,	<i>in</i> (+ Ve)
1237	«O done – diss'io – <i>però</i> non se amorça	<i>perche</i> (+ Pal)
1245	e posto in tera su <i>un</i> biancho linçuolo.	<i>manca</i> (- Bl Triv) ⁴
1253	i ochi, la boca e <i>quela</i> faça tenta,	<i>la sua</i> (+ F ¹)
1275	guarda e <i>oserva</i> s'ela te par quella!	<i>di sopra</i>
1278	per algun atto <i>se questa</i> sia dessa!	<i>sela</i> (+ Bu ²)
1296	ché cuor algun <i>no la</i> poria pensare.	<i>mai nol</i> (+ M ¹) ⁵
1304	quando <i>lui</i> tolse de mi carne pura,	<i>lo</i> γ^1 , <i>ello</i> γ^2 (+ L ²) ⁶
1307	che in le mie brace: <i>li</i> voio ch'el stia	<i>qui</i> (- Triv ; + Fa ² Re) ⁷
1338	da mi che per ti sento <i>tanta</i> guera.	<i>si gran</i> (+ Bu <i>!</i> Ro) ⁸
1437	tu scala <i>per cui al cielo</i> se ascende,	<i>per la qual al ciel</i> (+ Fa ² <i>i</i> ⁽⁹⁾ O ⁵ Re St) ¹⁰
1440	tu vera meta, <i>tu</i> dreto signacolo,	<i>e</i> (+ Bn F ¹ T ² Ve) ¹¹
1496	ogni dilleto <i>sempre par che</i> piova.	<i>par che sempre</i> (+ C F ¹ O ² P R St)

2. La sottofamiglia γ^1

2.1. Gli errori della Tav. 10 provano la più stretta connessione di **Ca Fa** (= γ^1) rispetto a **Bl Fa**¹ **Triv**:

¹ **Bl**: *et chel me rimangha piu c.*; **Bu**²: *piu sia c.*

² **Bl**: *posta y bo.*

³ **Bu Es Ve**: *sanitate*; **Triv**: *sanitate*; **Bl**: *siche uerttutte alguna non p.*

⁴ **Fa**¹: *sul.*

⁵ **M**¹: *nol poria may.*

⁶ **Bl L**²: *el.*

⁷ **Triv** om. *li*. Cfr. anche **Re**: *qua in le mia braccia io uoglio che se stia.*

⁸ **Ro**: *p. t. rimango in gran guerra*

⁹ - **Es. Pal** omette il verso.

¹⁰ **O**⁵: *per la chuy.*

¹¹ **Fa**¹: *meta derito s.*; **Ve**: *tu e uera calamita e.*

Tav. 10

Ca Fa (γ)¹

24	tu <i>sey</i> de çaschadun fedel che erra;	<i>fosti</i> Ca , <i>fossi</i> Fa
27	<i>dela</i> gran doglia toa, Vergen Maria,	<i>come fo la</i>
60	E piançi, terra, e fà <i>ch'el mostri</i> pianti	<i>che con uostri</i>
75	Ma se <i>tamanta</i> doglia fo a sentirla	<i>tanta amara</i>
76	che tuto 'l <i>cor mi schiopava</i> de doglia,	<i>cuore me schiopa</i> (+ O¹ Ro) ²
77	dolente mi, como <i>dov'io</i> redirla?	<i>durero a</i>
108	Io <i>aldiva</i> el gran strepito e rumore,	<i>uedena</i>
171	pensando ch'el me covien <i>dir</i> più oltre	manca (+ Bu¹)
190	le forte dogle ch'ancor no <i>refina</i> ».	<i>refrena</i> (+ N¹ Pl) ³
195	esser menato <i>a guisa e a</i> maniera	<i>in diuersa</i>
208	<i>quant'io me dolsi a dir</i> la lingua mancha.	<i>quando [et q. Ca] dir uolsi la lingua me</i>
216	<i>i</i> ochi velati, con la chana in mano,	<i>e i</i> (+ Bn)
276	lo mio dolce fiol <i>cosi</i> penare,	<i>si</i>
307	<i>Como</i> se pò fuor della via ben çire?	<i>si come</i>
308	<i>Como</i> se pò la verità falsare?	<i>cosi</i>
309	<i>Como</i> se pò la vita far morire?».	<i>e cosi</i>
320	sì piena de dolor, <i>né</i> sarà may,	<i>ne non</i> (+ Bn)
324	pur per veder <i>lo fine</i> d'i mie' guay.	<i>el flume</i>
356	Vedete, o mie sorelle, <i>quanta pena</i>	<i>quante pene</i> (+ Fa² O²)
363	ch'el te scusà dinanti <i>al farisio</i> .	<i>ai farisei</i>
401	“ <i>Beate quele</i> che no avrà portato!”».	<i>beata quella</i> ⁴
418-420		mancano
421	Non so como <i>l'anima se mantiene</i> ,	<i>la uita mia sia pronta</i> ⁵

¹ Grafia e lingua di **Fa**.² **O¹**: *cor*; **Ro**: *che quasi el cuore me scoppia di d*.³ **N¹**: *refrina*.⁴ Nella fonte evangelica viene usato il plurale, cfr. *Lc* 23, 29: «Beatae steriles et ventres qui non genuerunt et ubera, quae non lactaverunt».⁵ Gli interventi ai vv. 421 e 423 sono dettati dalla necessità di ripristinare la successione delle rime dopo la caduta dei vv. 418-420.

423	<i>tanto è el dolor che lo mio cuor sostiene.</i>	<i>tanto son [sono Fa] io de doglia uinta e punta [punta Fa]</i>
437	per <i>mantegnir</i> che algun no faça arsalto,	<i>mantenerlo</i>
478	amaistrando vui in <i>la</i> santa fede,	manca (+ F¹ M¹)
490	al mio dolce fiiolo, <i>omè</i> , i' ve priego,	<i>chome Ca, come io Fa</i> (+ M² N¹ O¹ Ro)
548	<i>a star nel grembo tuo</i> non si desdegna.	<i>a far del grembo so</i>
579	no quel che fo <i>nel</i> deserto de ramo,	<i>del</i>
586	quest'è colu' che <i>fa per tuti paga</i> .	<i>fea per tuti plaga</i>
611-613		mancano
617	Non è quela <i>la</i> faça neta e pura	manca
701	Or donqua <i>posa</i> , o vertù superna,	<i>pensa</i> (+ Bu¹ C Co)
851	– <i>diss'io</i> a lui – per la toa passìone,	<i>resposio</i> ¹
874	Chi serà quel che omai <i>de mi</i> più sogne?	mancano (+ Is)
917	dando il Signor e tuô lo <i>so</i> ministro!	<i>mio</i>
1080	vedendo ciò, la doloroxa, <i>ch'io</i>	<i>mare</i>
1120	se no cridar e lamentarme <i>asay</i> .	<i>omei</i> (+ Fa²)
1130	Tu <i>me</i> dicesti ch'io era benedeta	manca (+ M³)
1132	sopra <i>tute le done</i> maledeta.	<i>sopra le done tuta</i> (+ O⁴ Pl²)
1139	<i>Tuto il tuo dito</i> mi torna in tormento,	<i>tuto el dileto</i> (+ M)
1157	Çamai no fo tanta <i>compassione</i> ,	<i>passione</i> (+ M¹ Pa¹)
1158	quanta <i>era</i> a reguardar le membre sante	manca
1176	çonçere al ponto dove per ti <i>çongo</i> ,	<i>giunto</i> (+ Ot³)
1177	omè, perché il tuo <i>tempo</i> no passava?	<i>punto</i> (+ Ot⁴)
1178	O çorno, quanto il cuor per ti mi <i>pongo</i> ,	<i>punto</i> (+ Ot)
1187-1189		mancano
1210	Et eco <i>po'</i> Yosep e Nicodemo,	manca (+ Bn Co N¹).
1292-1294		mancano

¹ Anche in **R**: *resposi*.

² **O⁴**: *sora le altre tuta maledeta*.

³ Anche in **Am O**.

⁴ **Ot**: *el mi punto*.

1299	dicendo: «Omè, <i>quanto</i> 'l cuor m'è percoso!	<i>chel mio</i> (+ N) ¹
1341	io vegno a ti, <i>como</i> tu vedi, aflita.	<i>e llasso come</i>
1389	se <i>çò</i> farete, dicove per certo	<i>questo</i>
1395-1397		mancano (+ Pat)
1407	Ma bench'el no sia dito <i>del</i> tormento	<i>el</i> (+ Pal)
1418	tu guida de <i>çascun fedel</i> che era,	<i>çaschun</i> (+ Ald ¹ B Bn C M Pat) ²
1464	Per ti <i>fossemo</i> nel divin amore	<i>fumo</i> (+ C Bu ¹ Bu ³ M ³ N ¹ Ra ¹ Ro ¹ Rs) ³
1487	o alma Redemptoris <i>Mater</i> Dei,	<i>matris</i>

La vicinanza tra **Ca** e **Fa** è confermata anche dalle seguenti varianti caratteristiche:

Tav. 11

		Fa Ca (γ) ⁴
121	quando <i>ch'io non te vego</i> , <i>vita</i> mia,	<i>io non te uedo anema</i> ⁵
213	el fe' <i>poner</i> al mio fiol in testa	<i>portar</i> (+ Ot)
289	pur <i>volve</i> far le lor voglie contente.	<i>uole</i>
560	come costui che <i>sopra de ti</i> langue.	<i>sopra ti si</i> (+ Lu)
568	sì che <i>strençer lo</i> possa in le mie braçe,	<i>tenerlo</i>
963	<i>El era sì dal grande</i> dolor fesso	<i>et ello era sì de gran</i>
1095	per <i>lo mio fiio</i> io dovesse venire	<i>mio fiolo</i> (+ Bu) ⁶
1100	Tenendo lui in so braço: “Io ti <i>novello</i>	<i>reuello</i> (+ Am ¹ Bu ⁴ Lv O ⁵ Pa) ¹
1215	tanto bramoxa <i>stata</i> era de luy.	<i>fata</i> (+ Bn) ⁷

2.2. **Bn** presenta alcune lezioni di **γ** (Tav. 9, vv. 172, 465, 1440) e di **γ**¹ (Tav. 10, vv. 216, 320, 1210; Tav. 11, v. 1215) che potrebbero essere indizi di una sua contaminazione con un esemplare affine a **Ca** o a **Fa**.

2.3. Anche **C** condivide errori e varianti di **γ** (Tav. 8, v. 395; Tav. 9, vv. 996, 1496) e di **γ**¹ (Tav. 10, vv. 701, 1464). Non è escluso, però, che si tratti di innovazioni poligenetiche.

¹ **N**¹: *chel core me percosso*.

² **Ald**¹ **B** **Bn** **M** **Pat**: *ciasc(b)a(d)un (çascaun M)*. Cfr. anche **Va**: *tu sei guida de ceschadumo che erra*.

³ **Bu**¹ **Bu**³ **Ra**¹ **Ro**¹ **Rs**: *nui fumo*.

⁴ Grafia e lingua di **Fa**.

⁵ Leggono *io* al posto di *chio* anche **O**¹ **Triv**.

⁶ **Bu**: *per mio figliol che d. u.*

⁷ **Bn**: *era io fatta*.

2.4. Lezioni di γ (cfr. Tav. 1, vv. 587, 702, 739, 1244; Tav. 6, v. 391; Tav. 9, vv. 392, 435, 1307) e di γ^1 (Tav. 10, v. 356, 1120) sono confluite pure in **Fa**².

2.5. È stato sottoposto ad una sporadica contaminazione con un esemplare di γ^1 il manoscritto **N**¹, come si evince dalle sue affinità con:

- a) γ : cfr. sopra, Tav. 1, v. 1244; Tav. 2, v. 491;
- b) γ^1 : Tav. 10, vv. 190, 490, 1210, 1299.

2.6. **Ot** è stato contaminato con un esemplare di γ^1 vicino a **Ca**. Presenta infatti:

- a) errori di γ : Tav. 1, v. 702;
- b) lezioni caratteristiche di γ : Tav. 2, vv. 459, 511, 637, 1067, 1112, 1180; Tav. 6, v. 594; Tav. 9, vv. 764, 869;
- c) errori e varianti di γ^1 : Tav. 10, vv. 1176, 1177, 1178; Tav. 11, v. 213;
- d) una lezione di **Ca**: cfr. sotto, Tav. 12;

Tav. 12

Ot + Ca

336 ch'io no *avesse veduta tal dolia?*».

auese uisto tal dolgia mia Ca, sentissi si gram doglia mia Ot

2.7. Si accorda a volte con γ^1 , in particolare con **Fa**, il testimone **Pa**¹, che condivide:

- a) errori di γ : Tav. 1, vv. 70, 536, 587;
- b) lezioni caratteristiche di γ : Tav. 9, v. 1089;
- c) errori e varianti di γ^1 : Tav. 10, v. 1157; Tav. 11, v. 1100;
- d) errori e varianti di **Fa**: cfr. sotto, Tav. 13:

Tav. 13

Pa¹ + Fa

383 piançendo forte in *mezo* dela via,

me dela Fa, me la Pa¹

1104 alora d'alegreça *era* sì piena,

io era (+ Am¹ St)¹

2.8. Il frammento **Pat** potrebbe dipendere in parte da un esemplare affine a **Ca**. Presenta infatti:

- a) errori di γ^1 : Tav. 10, vv. 1395-1397, 1418;²
- b) un errore di **Ca**: cfr. sotto Tav. 14

Tav. 14

Pat + Ca

1512-1513

mancano (+ **M M³ Va¹ Ve**)

¹ Anche in **Ve**. Cfr. pure **M**²: *era io*.

² Altri errori comuni a **Ca Fa** (Tav. 10, vv. 1407, 1487) si trovano in punti del testo in cui **Pat** è lacunoso (vv. 1422-57, 1464-1469, 1476-1478, 1485-1502, 1510).

Per giustificare l'assenza in **Pat** di alcune innovazioni tipiche di γ (Tav. 1, vv. 1416, 1471, 1505; Tav. 2, v. 1460), si deve naturalmente ammettere che esso sia stato collazionato con un altro testimone.

2.9. Anche **Pl** presenta tracce di contaminazione con un esemplare di γ^1 . Condivide infatti:

- a) errori di γ : Tav. 1, v. 340;
- b) lezioni caratteristiche di γ : Tav. 2, vv. 459, 759, 1112; Tav. 6, v. 594; Tav. 9, vv. 657, 1089,
- c) errori e varianti di γ^1 : Tav. 10, vv. 190, 1132.

3. La sottofamiglia γ^2

3.1. I testimoni **Bl Fa¹ Triv** sono accomunati da un significativo numero di errori (Tav. 15) e varianti caratteristiche (Tav. 16) che ne dimostrano la dipendenza dal capostipite γ^2 :

Tav. 15

		Bl Fa¹ Triv (γ^2)¹
115	che non piançese, <i>a saver com'io stava</i>	<i>nedendo</i> ²
166	<i>che</i> per la doglia ch'io spetava ancora,	manca (+ O¹ O² Ve) ³
296	O quanta <i>falsitate</i> , o quanto errore,	<i>pieta del peccatore Bl Fa¹ (+ O²)</i> , ⁴ <i>pieta de tal peccatore Triv</i>
505	piançendo le mie pene <i>doloroxe</i> ,	<i>feroce Fa¹ Triv, si fferozze Bl (+ F¹ O²)</i> ⁵
662	Omè, cun' quella <i>bocha</i> è fata bruta	<i>lengua (+ i O¹ Ro)</i> ⁶
799	«Anci son – <i>diss'io</i> – degna d'ogno male	<i>io</i> ⁷
837	un dolor vien ch'el cuor <i>no</i> mi abandona.	manca (+ Ro) ⁸
968	in manus <i>tuas</i> comendo el spirto mio».	<i>tua (+ M³)</i>
1274	che al <i>suo</i> fiol Yosep Rachel fe' instessa,	<i>tuo (+ i Ve)</i>
1354-1359		mancano
1461	Per la toa humilitade <i>fo</i> concordia	<i>festi Bl Fa¹, fusti Triv.</i> ⁹
1502	senpre me truove <i>a fâ</i> toa obediencia.	<i>in la Fa¹, in Triv</i>

¹ Qui e nella tav. successiva si segue **Triv** per la grafia e la lingua.

² Cfr. anche **Es L²**: *a neder(e)*.

³ **O²**: *dolore*; **Ve**: *per el dolor che yo aspetava udìr allora*.

⁴ **O²**: *o quanta inpita del p.*

⁵ Ai vv. 507 e 509 **Bl Triv** leggono rispettivamente *croce* e *voce* (varianti che probabilmente si trovavano anche nell'antigrafo di **Fa¹**). Questo spiega l'intervento sulla rima del v. 505.

⁶ **O²** omette il verso. Anticipazione dal v. 663.

⁷ **Fa¹**: *anci sonnio si degna*; **Bl**: *anzi degna som yo*. Cfr. anche **Al** (*anco so io degna de omne malè*), **Pa¹** (om. *disio*), **Pal** (*anche ison dengnia*).

⁸ Anche in **R. Bl**: *my ffa dolor chel chuur ttuto abandona*.

⁹ Cfr. anche **O³** (*fusti*), **Pal** (*facesti*).

Tav. 16

Bl Fa¹ Triv (γ²)

126	Se vuy savesti – dis'io – o <i>vu'</i> cudey,	<i>chan</i> (+ Bd L² O²) ¹
160	vedendomi tanta pena <i>sentire</i> ,	<i>soffrire</i> (+ i Gr Ve) ²
199	<i>perché</i> la pena mi faxea liciera.	<i>ampuo</i> (+ i) ³
206	<i>Io stava cossì</i> triboloxa e stancha,	<i>così io staua</i> Fa¹ (+ O²), <i>chussy mi staua</i> Bl (+ Bu¹ Bd), e <i>così staua</i> Triv ⁴
289	pur volse far le <i>lor</i> voglie contente.	<i>sue</i> (+ Bu² i Lv M) ⁵
304	– cossì <i>dir començai stando</i> s'è aflita –	<i>comenzai a dir stando</i> (+ i' r) ⁶
369	<i>Dee, dime</i> , Madalena, s'el è quello!	<i>de guarda</i> (+ O²)
408	quanto dolor <i>ch'io</i> me viti sentire;	manca (+ F¹ O² Ro) ⁷
506	<i>aconpagnata da</i> Çoan vagnelista.	<i>in compagnia de</i> (+ F¹ O²) ⁸
597	çà palido <i>vegnir</i> lo bel colore	<i>uenuto</i>
729	ogni <i>grameça</i> par ch'el cuor me adentre,	<i>tristeça</i> (+ Bd M¹ O² O⁴)
1139	Tuto <i>il tuo dito</i> mi torna in tormento,	<i>el</i> [lo Fa¹ Bl] <i>dito mio</i> [om. <i>mio Bl</i>]
1264	guarda – <i>dicev'io</i> – se quest'è le veste	<i>dissio</i> (+ F¹ i Pa¹ Ro)
1303	Se vivo lo portai nel <i>ventre</i> mio,	<i>corpo</i> (+ i)
1316	No mi valèa <i>priego</i> né lamento	<i>pianto</i> ⁹
1349	piçoli e grandi, <i>vergene</i> e donçe,le,	<i>çoueni</i> (+ r)
1465	per ti se ascende <i>al</i> gloriöxo ospicio,	<i>nel</i> ¹⁰
1503	<i>Fà, o dolce Madre mia</i> , che al fine mio	<i>o dolce madre fa</i> (+ Bu¹) ¹¹

¹ **Bl Fa¹ L²**: *c(h)ani*.² **Es O² Pal Triv Ve**: *so(f)ferire*.³ **Es** e **Pal** hanno la lezione corretta.⁴ **Bd**: *stauo*; **O²**: e *chussy staua io*.⁵ **Pal** corregge per collazione.⁶ Cfr. anche **Bn** (*così començai a dir stando cossì afflicta*), **L** (*mi acomezze di stagando si a.*), **Pl** (*così comincia dir stando si a.*). **Bl**: *chomenzai a dir etssendo*; **Fa¹**: *io chomenzai dir st.*; **O³**: *così io*; **Es Pal r.** (*d)dir(e)*. **γ¹ O²** omettono il *sì* ma non presentano l'inversione tra *dir* e *començai*.⁷ Anche in **Bn L¹ Lv**.⁸ **Bl**: *sendo in chonpagnia de*; **Fa¹**: *in compagnia çouane el u.*; **F¹**: *per chonpagnia auea il u.*⁹ **Triv**: *el p.*¹⁰ La variante di **γ²** deriva dalla necessità di evitare l'ipometria causata dalla sostituzione in **γ** di *glorioso* con *diuino* (cfr. sopra Tav. 1).¹¹ Omettono *mia* anche **γ¹ Bn Gr Lv N O³ Ot P Pa Pal T¹ Vi**.

Bl non partecipa dei seguenti errori (Tav. 17) e delle seguenti varianti (Tav. 18) comuni a **Fa¹ Triv**:

Tav. 17

Fa¹ Triv¹

60	e <i>piançi</i> , terra, e fà ch'el mostri pianti	<i>pianga</i>
208	<i>quant'io me dolsi</i> a dir la lingua manca.	<i>quanto me tolssi</i> (+ Bn L²) ²
217	cossì el <i>menò</i> de fuora per gran festa.	<i>menaua</i> (+ L L² Es O²) ³
347	la bella ciera era fata <i>sì</i> bruta,	manca (+ Bu Es O² Pa¹)
981	Le pietre se fendean, <i>sì che</i> per quello	mancano (+ Pal)
1233	per brama <i>ch'el se toia</i> tosto vial»	<i>tu tolgì Fa¹, tul tolgì Triv</i> (+ j) ⁴
1331	da tera mi levò con <i>gran</i> pietade,	manca (+ Am) ⁵
1342	<i>Io laso, o trista, quel çio del'orto,</i>	<i>da lui me parto</i> [<i>da l. inparto Fa¹</i>] e <i>gran dolgia porto</i> [<i>ne p. Fa¹</i>] ⁶
1343	<i>io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,</i>	<i>da lui me parto</i> [<i>da l. inparto Fa¹</i>] <i>misera dolente</i>
1344	<i>quando ch'io lasso il mio fiolo morto.</i>	<i>e lasso trista tuto el</i> [<i>lo Fa¹</i>] <i>mio deporto</i> ⁷
1345-1347		mancano
1361	vedete che <i>inditio</i> – alor diss'io –,	<i>sentencia</i> ⁸
1397	a dar né a <i>referirte</i> degno lodo.	<i>referirne</i> (+ T¹)
1430	tu <i>ponte</i> del pericoloxso fiume,	<i>fonte</i> ⁹

Tav. 18

Fa¹ Triv

545	tu <i>tieni</i> fermo in toa podestate?	<i>tu el tien si Fa¹, tien si Triv</i> (+ O⁴ Ot)
979	<i>et innel tempio ancor si</i> fesse il velo	<i>el</i> [<i>nel Fa¹</i>] <i>tempio ancor</i> [-a Triv] <i>tuto se</i> (+ r) ¹⁰

¹ Grafia e lingua di **Triv**.

² **Bn**: *alquanto*.

³ **Es L²**: *m. fuora*; **L**: *menauene*; **L²**: *menauano*; **O²**: *menaualo di fori*; **Triv**: *poi el menaua*.

⁴ **Pal** reca la lezione corretta.

⁵ L'ipometria è avviabile con una scansione quadrisillabica di *pietade*.

⁶ Questa e le successive due varianti dei vv. 1343 e 1344 sono dovute alla necessità di ripristinare la sequenza delle rime dopo la caduta di alcuni versi (probabilmente i vv. 1343-1344 o 1343-1345). **Bl** interviene sul testo, conservando però parte della lezione originaria: *da luy my parto con gram dischonfortto*.

⁷ Cfr. **Bl**, v. 1347: *et lassyo ttrista tuto yl myo diportto*.

⁸ Ripetizione dal v. 1360.

⁹ **Fa¹**: *del paradixso f.*

¹⁰ **r**: *del tempio allor tutto si fesse il velo*.

1072	come color che par che furia <i>porte</i> .	<i>el porte</i>
1299	dicendo: «Omè, <i>quanto</i> 'l cuor m'è percoso!	<i>come</i>

Tali coincidenze non provano necessariamente il più stretto legame di **Fa**¹ e **Triv** rispetto a **Bl**, dal momento che quest'ultimo è stato collazionato con almeno due testimoni esterni a γ (cfr. cap. IV, parr. 13.1 e 16.8). Anzi, gli errori e le varianti riportate rispettivamente nella Tav. 19 e nella Tav. 20 sembrerebbero dimostrare l'affinità di **Bl** con **Fa**¹:

Tav. 19

Bl Fa¹ (1)

166	che <i>per la doglia ch'io spetava</i> ancora,	<i>per lo dolor</i> (+ O ² Ve) ²
364	E quando <i>toa</i> sorela era servente,	<i>la tua</i> (+ Al F ¹ O ²) ³
476	che ve pò <i>dar salù</i> , stando fedeli.	<i>saluar</i> (+ Bd F ² Es O ⁵ <i>r</i>) ⁴
746	<i>o dolce madre, vedi ch'io son fato</i>	<i>o madre uedi chisso matturato Bl, o madre mia uedi chio son naturato Fa¹</i>
776	<i>omè, che be · me se</i> convien el nome	<i>or uezo ben chel me</i> (+ O ² Ve) ⁵
949	là dove stava lo mio cuor <i>affito</i> ,	<i>smarito</i> ⁶
1194	avrete dal mio fiol <i>iusta e vera</i> ,	<i>iusto e uero</i>

Tav. 20

Bl Fa¹ (7)

146	<i>e</i> per farve enel suo amor più digni.	<i>solo</i> (+ <i>i Ms Pa</i>) ⁸
665	Non è quella la <i>boca</i> che parlava	<i>lengua</i> (+ <i>i Ro</i>) ⁹
1132	sopra tute <i>le done</i> maledeta.	<i>la plui</i> (om. Triv ; + <i>i Ro</i>) ¹⁰
1151	Vedete <i>come la mia vita</i> è fata,	<i>uedete la mia uita schonsolata</i> ¹¹

¹ Grafia e lingua di **Fa**¹.

² **O**²: *dolore*; **Ve**: *per el dolor che yo aspetava udir allora*.

³ Anche in **Am Co**.

⁴ **Bd**: *che saluar sol ui puo sendo f*; **Bl**: *esendo*; *r*: *che ui puote saluare sel domandate*; **O**⁵: *el qual saluar ne puo siando f*.

⁵ **O**²: *me se c.*; **Ve**: *hora yo uedo che se convien*.

⁶ **Bl**: *si s*.

⁷ Grafia e lingua di **Fa**¹.

⁸ La variante comporta, naturalmente, l'eliminazione della dialefe dopo *farve*.

⁹ **O**² omette il verso.

¹⁰ **Bl**: *di ttutte piu*. **Ro**: *essere di tutte la piu maledetta*. **O**³ **Pal** (= *r*) sono in questo punto contaminati con **F**¹ (cfr. cap. IV, par. 12.3): *s. tute le altre O³ **Pal** (+ **Bd Bu Gr Lt Ot O**⁴ **Pa r R**), *diche che sono fra laltre maledetta F¹.**

¹¹ **Fa**¹: *uita uita*. Cfr. anche **Fa**²: *uedete la mia uita malmenata*.

Tra le due ipotesi possibili, ossia: che gli errori e le varianti della Tav. 19 e della Tav. 20 siano stati corretti per collazione da **Triv**; oppure: che i casi di accordo tra **Fa¹** e **Triv** della Tav. 17 e della Tav. 18 siano la conseguenza di una contaminazione in **Bl**, ci pare di dover propendere nettamente per la seconda. L'assenza in **Bl** di molti errori di γ (v. sopra Tav. 1) induce a ritenere, infatti, che il processo di revisione sia stato in tale manoscritto più ampio che in **Triv**. Che le innovazioni dei vv. 217, 347, 1233 della Tav. 17 e 979 della Tav. 18 comparissero nel discendente di γ^2 da cui dipende in parte **Bl** è confermato poi dalla loro presenza in testimoni che hanno avuto contatti con collaterali di **Bl**: **i**, **O²**, **r**. Anche gli errori che **Fa¹ Triv** presentano ai vv. 1342-1347 (cfr. Tav. 17) erano nel modello di **Bl**. Come si è visto sopra (p. 244, nota 6), in **Fa¹ Triv** mancano i vv. 1345-1347 mentre i vv. 1342-1344 si presentano in una versione estremamente rimaneggiata. Tutto lascia pensare che in questo punto il copista di γ^2 sia intervenuto sul testo per rimediare alla caduta di alcuni versi. In **Bl** sono presenti i vv. 1342-1344 nella forma originale, ma compaiono anche due dei tre versi 'sostitutivi' di **Fa¹ Triv**: uno, il 1342 («da lui me parto e gran dolgia porto»), figura in una forma leggermente modificata («da luy my parto con gram dischonfortto»); l'altro, il 1347 («et lassyo ttrista tuto yl myo diportto») è collocato al posto del v. 1347. Ciò prova che il copista di **Bl** ha fuso assieme la lezione di γ^2 con quella di un esemplare di un altro ramo della tradizione. Indicheremo d'ora in avanti con **e** il capostipite comune a **Bl Fa¹**.

3.2. C'è una serie di passi in cui il ramo δ (= **M M¹ M² O¹ Ro**) si accompagna in errori (Tav. 21) e varianti (Tav. 22) alla famiglia γ :

Tav. 21

$\gamma\delta^{(1)}$

286	fà ch'el sia <i>posto e morto</i> sula croxel»	<i>morto e posto</i> (- Bl Ro Triv ; + Am¹ F¹ Gr i² L² M³ O⁴ O⁵ Pa¹ St Vi)²
-----	--	--

Tav. 22

$\gamma\delta^{(3)}$

270	<i>volea dir contra de</i> çascuna acusa;	<i>uoleua dir contra</i> ⁴
446	<i>el no fo mai</i> sì doloroxa mare.	<i>no fo çamai</i> (+ Am¹ Fa² F¹ Gr i Lt O⁴ St Ve)⁵
529	<i>enella</i> tera, ché sopra natasti	<i>entro la</i> (- Fa¹ M² Ro ; ⁶ + F¹ i Bu² L¹ Lv Lu O⁵)
718	chi è <i>coliei</i> che te invocha cotanto.	<i>costey</i> (- O³ Ro ; + i Bn Fa² Pl) ⁷
743	çò ch'el me dise per alguna mano,	<i>quel</i> (- M² ; + Bd Fa² F¹ i) ⁸
907	o cambio d'ogni <i>doglià e dolor</i> mixto,	<i>dolor e doglià</i> (- Bl M² Ro ; + Am¹)

¹ Grafia e lingua di **M**.

² **Fa¹ O³**: *m. e mes(s)jo* (cfr. **Triv**: *meso e morto*). Fonde le due lezioni **Pa¹**: *posto e messo in su*; lacuna in **Bn**: *fa chel sia tosto sula croce*.

³ Grafia e lingua di **M**.

⁴ **Ca**: *contra a*. **Ca Fa**: *uolea*. **Ro**: *uoleuo contradire a ogne cosa*.

⁵ **Am¹**: *non çamai*; **F¹**: *non fu sì afflita madre e me pare*; Cfr. anche **Bn**: *non fu mai*.

⁶ **Triv**: *dentro*. **Fa¹** e **Ro** in questo punto sono contaminati con **q** (cfr. cap. IV, parr. 16.1 e 16.10): *sotto la terra*.

⁷ **Bn Fa¹**: *costui*.

⁸ Anche in **Pa**.

1111	poi che la morte <i>più</i> viver me lassa!	<i>ancor</i> (+ Bd Bn Fa² Gr Lt Pl) ¹
1129	sì che miego non par, né io <i>paro</i> siego.	manca (+ Bn Bu Bu² F¹ F² Fa² L¹ Lt Lu Lv M³ O⁴ O⁵ Pa Pl St Vi) ²

Non è facile, però, stabilire la direzione della contaminazione, se cioè essa sia avvenuta da a γ a δ o, viceversa, da δ a γ . Si danno infatti:

- lezioni comuni a $\delta \gamma^2$: cfr. sotto, Tav. 23;
- lezioni comuni a $\gamma d'$ (= **M¹ O¹ Ro**): cfr. sotto, Tav. 24;

Tav. 23

$\gamma^2 \delta$ ⁽³⁾

259	e vidi quanta <i>doglia</i> per lui portol».	<i>pena</i> (- M² ; + Am¹ Bn F¹ Fa² iVe) ⁴
487	<i>lasate lui</i> , ché per lui mi abandono	<i>lasatelo</i> (- Bl O¹ Ro ; + Am¹ Gr γ^2 Lv Lt Ot Pl rVe) ⁵
1071	el çonse <i>i cavalieri</i> de Pillato,	<i>un caualiero</i> (- M¹ O¹ ; + Bn) ⁶

Tav. 24

$\gamma d'$ ⁽⁷⁾

248	Non era algun che de luy <i>duolo</i> avesse,	<i>doglia</i> (- Ro ; + O²) ⁸
677	non è <i>quelle</i> <quelle> con cui lo infante	<i>quelle desse</i> [<i>esse</i> Fa¹ O¹] (+ Bn Fa² Gr Lt) ⁹
764	e ch'io no te sentisse qui <i>presente</i> ,	<i>al prexente</i> (- Ro) ¹⁰
895	<i>col debelle parlar</i> , afflito e stanco,	<i>cun un</i> [<i>uno</i> Fa¹ O¹] <i>parlar</i> [<i>parlare</i> Bl] <i>tanto</i> ¹¹

Alcuni elementi ci inducono a propendere per la prima ipotesi. Anzitutto, va rilevato che molte delle varianti della Tav. 22 appaiono del tutto in linea con con le strategie di revisione del testo tipiche del copista di γ (cfr. sopra par. 1.3) Al v. 446, ad esempio, viene eliminato il pronome e-pletivo (cfr., per es., Tav. 2, v. 114), al v. 529 si sostituisce l'obsoleto (o percepito come tale) *enella* con il più 'letterario' *entro la*; al v. 1129 si neutralizza l'inusuale sinalefe tra *né* e *io* e si elimina

¹ **M² O¹**: *ancora*. Innova **Bl**: *Poy che tte mortte viver ttu my lassa*.

² **Bl Bn**: *ni mi con s.*; **Fa¹**: *ni anche s.*; **M²**: *ne io cun s.*; **O⁴**: *ne io anchora s.*; **Pa**: *nianchio s.*; **Pl**: *sicbe non pare che sia mo con miegho*; **r**: *sicbe seco non ma ne io lo meco*; **Ro**: *si chegli none mecho ne io non son secho*; **Vi**: *ne ancora io s.*

³ Grafia e lingua di **M**.

⁴ Anche in **Co L² M³ Es** omette il verso. **O²**: *per la pasion*.

⁵ **Fa¹**: *laselo andar*.

⁶ **M²**: *el çonse i cani el caualiero de pylato*; **Bn Fa¹ Bl**: *c(h)aualier*. Cfr. anche **L²**: *el çonse el caualier*.

⁷ Grafia e lingua di **Fa**.

⁸ Anche in **Am Pa¹**.

⁹ Per l'errore d'archetipo, cfr. cap. IX, par. 2.4.

¹⁰ Anche in **i** (**O²** om.) **Ot Pa R Vi**.

¹¹ Cfr. anche **Am¹** (*con bel parlar molto afflito e stanco*), **r** (*e con parlar assai afflito e stanco*).

l'inelegante *paro*. A ciò si aggiunga che in δ troviamo elementi che γ ricava probabilmente da un testimone di β^2 affine a **L** (cfr. cap. IV, par. 2.4, e, sotto, Tav. 25):

Tav. 25

 $\delta + \gamma\beta^2$

328	Dal gran <i>clamor</i> el sonava pur troni,	<i>remor</i> (+ Al Bn Bu² Fa² F¹ i L² Lv O⁴ Ot Pl r St Ve) ¹
782	<i>lo mio dolor</i> , quanto posso, i' te priego	<i>la pena mia</i> (om. M ; + Am Bn Fa² Lt O² r Pl Ve)

C'è, infine, un ultimo elemento che corrobora l'ipotesi della dipendenza di δ da un esemplare di γ^2 . Ai vv. 1342-1347, la famiglia δ (seguito da α^2) presenta una corposa serie di varianti comuni (e un errore al v. 1346) che la contrappongono al resto della tradizione (cfr. cap. VI, par. 1.1):

Tav. 26

 $\delta^{(2)}$

1342	io laso, o trista, quel çio del'orto,	da luy me parto col cuor quaxio morto
1343	io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,	da luy me parto plena de sospiri
1344	quando ch'io lasso il mio ffiolo morto.	da luy me parto e grande doia porto
1345	Da lui me parto piena de sospiri,	io lasso o trista tuti y ³ miey desiri
1346	da lui me parto doloroxamente,	io lasso el mio fiol dolorosamente ⁴
1347	da lui me parto cun forti martiri.	io uegno a ty con grandi martiri

Se si osserva attentamente, si nota che le differenze tra le due versioni (oltre logicamente all'ordine dei versi) si limitano a tre emistichi. Nello schema che segue (Tav. 27), i versi di δ non sono riportati nell'esatta sequenza (come è possibile vedere dalla numerazione sulla sinistra), ma sono stati affiancati ai versi della versione originale sulla base di affinità formali (anzitutto la rima). Per facilitare il confronto, evidenziamo con la sottolineatura le lezioni che compaiono solo in una delle due versioni e col corsivo le parti che compaiono in entrambe ma in punti diversi:

Tav. 27

 δ

1342	<i>Io laso, o trista, <u>quel çio del'orto</u>,</i>	1344	<i>da luy me parto <u>e grande doia porto</u></i>
1343	io laso, o <u>lassa</u> , tuti i mie' desiri,	1345	io lasso o <i>trista</i> tuti y miey desiri
1344	<u>quando ch'io lasso il mio ffiolo</u> morto.	1342	da luy me parto <u>col cuor quaxio</u> morto
1345	Da lui me parto piena de sospiri,	1343	da luy me parto plena de sospiri
1346	<i>da lui me parto</i> doloroxamente,	1346	<i>io lasso el mio fiol</i> dolorosamente
1347	<i>da lui me parto</i> cun <u>forti</u> martiri.	1347	<i>io uegno a ty</i> con <u>grandi</u> martiri

¹ **Ot**: *rumori*.

² Grafia e lingua di **M**. La versione di δ figura anche in α^2 **Bn F¹ Fa² Gr Lt r Ve**.

³ **M**: *ly*.

⁴ **M**: *dolorosamente*.

Come si può vedere, se si escludono varianti minime come *forti* ~ *grandi* (v. 1347), le differenze si concentrano nei vv. 1342 (= 1344 di δ), 1344 (= 1342 di δ), 1347 (= 1347 di δ). La variante certo più notevole è quella contenuta nella seconda parte del v. 1342, in quanto comporta il cambiamento della parola rima: «quel çio del'orto» diviene infatti in δ (v. 1344) «e grande doia porto».

Ora, la lezione «e grande doia porto», torna, con leggere varianti, nella sottofamiglia γ^2 (cfr. sopra § 3, Tav. 17, p. 244, e sotto Tav. 28).¹ Come si è detto, a poca distanza da tale verso γ^2 presenta una lacuna:

Tav. 28

γ^2 (2)

1342	Io laso, o trista, quel çio del'orto,	<i>da lui me parto e gran dolgia porto</i>
1343	io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,	<i>da lui me parto misera dolente</i>
1344	quando ch'io lasso il mio fiolo morto.	<i>e lasso trista tuto el mio deporto</i>
1345	Da lui me parto piena de sospiri,	manca
1346	da lui me parto doloroxamente,	manca
1347	da lui me parto cun forti martiri.	manca

La versione dei versi 1342-1343 di γ^2 ha tutta l'aria di essere un'innovazione creata appositamente per correggere un'alterazione della sequenza rimica prodottasi a seguito della caduta di alcuni versi. È probabile che la lacuna si sia verificata per un *saut du même au même* da *orto* (v. 1342) a *morto* (v. 1344). Si noti infatti che il primo emistichio dei vv. 1342 di γ^2 corrisponde a quello dei vv. 1345-1347 della versione originaria, mentre la prima parte del v. 1344 di γ^2 ricalca quello del v. 1342. La lacuna nell'antigrafo di γ^2 riguardava dunque i vv. 1343 e 1344. La necessità di ripristinare la concatenazione delle rime ha portato il copista di γ^2 a sopprimere le due uscite in *-iri*, eliminando il verso 1347 e introducendo la rima in *-orto* al v. 1345 (che viene così a rimare col v. 1340), e a collocare (con qualche modifica) il v. 1342 dopo il v. 1346 (1343 di γ^2).

Certo, a rigore non si può escludere che γ^2 abbia ricavato la variante *e gran dolgia porto* da δ . Va detto tuttavia che, se il copista di γ^2 avesse avuto a disposizione un esemplare in cui la sequenza dei vv. 1342-1347 era integra, non si sarebbe limitato a trascrivere un emistichio isolato, ma avrebbe colto l'occasione per ripristinare l'intero passo. Inclino a credere, per tanto, che la contaminazione sia avvenuta da γ^2 a δ , e non viceversa. Quali siano stati i motivi che hanno spinto il copista di δ ad alterare la sequenza dei vv. 1342-1347, attingendo la lezione *e gran dolgia porto* da γ^2 , non ci è dato sapere.

Se si accetta l'ipotesi della dipendenza di δ da γ^2 , bisogna conseguentemente ammettere che le lezioni comuni della Tav. 24 siano frutto di una seconda contaminazione, stavolta da γ a d^1 . In effetti, la variante della Tav. 29 – per altro di possibile origine indipendente – potrebbe essere un indizio della contaminazione di d^1 con un testimone disceso da γ^1 :

Tav. 29

$d^1 + \gamma^1$

245	<i>El se guardava a destra e a sinistra</i>	<i>e (- Ro; + F² L¹ Pa¹ T)</i>
-----	---	---

¹ **B1**, normalmente affine a **Fa¹**, corregge per contaminazione, ma conserva il v. 1344: *et lassyio thrista tuto yl myo diportto*.

² Riproduciamo il testo nella versione di **Triv**.

3.3. In **Bu**² sono rinvenibili tracce di una contaminazione sporadica con un testimone di **γ**, forse affine a **γ**² (cfr. sotto, punto c). **Bu**² presenta infatti:

- a) errori di **γ**: Tav. 1, vv. 587, 739, 1072;
- b) varianti caratteristiche di **γ**: Tav. 9, vv. 509, 1141, 1278;
- c) una lezione di **γ**²: Tav. 16, v. 289.

3.4. È stato forse collazionato saltuariamente con un testimone affine a **Fa**¹ o a **Bl** il manoscritto **Bu**⁴, che presenta:

- a) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 30;
- b) lezioni di **Fa**¹: cfr. sotto, Tav. 31;

Tav. 30

Bu⁴ + **Bl** ⁽¹⁾

223	cossì <i>dicea</i> , cossì lo inçuriava.	<i>dicendo si lo</i> (+ O ² O ³ Ot r) ²
470	ch'io nol podea tochar ma <i>si</i> guardarlo.	<i>ben</i>

Tav. 31

Bu⁴ + **Fa**¹ ⁽³⁾

67	de <i>quel dolor</i> arquanto serà freno,	<i>quella doglia</i> (+ O ²)
1179	omè, quanto <i>m'ài fata</i> doloroxa,	<i>mi fara</i>

3.5. **F**¹ – che dipende prevalentemente da **m** (cfr. cap. IV, par. 12.1) – è stato contaminato con un esemplare di **γ** affine a **Bl**. Presenta infatti:

- a) errori di **γ**: Tav. 1, vv. 587, 592, 1416;
- b) lezioni caratteristiche di **γ**: Tav. 2, vv. 637, 1067, 1112, 1180, 1460; Tav. 4, v. 1017; Tav. 6, vv. 391, 594; Tav. 5, v. 396; Tav. 8, v. 395; Tav. 9, vv. 172, 1253, 1440;
- c) errori e varianti di **γ**²: Tav. 15, v. 505; Tav. 16, vv. 408, 506, 1264;
- d) lezioni di **Bl Fa**¹: Tav. 19, v. 364;
- e) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 32;

Tav. 32

F¹ + **Bl** ⁽⁴⁾

505	piançendo le mie pene <i>doloroxe</i> ,	<i>si feroze</i> (+ O ²) ⁵
938	e dele tuo' angossose e <i>forte</i> pene.	<i>grane</i> (+ Es Fa ² O ²) ⁶
952	<i>che quasi a dir non pareria</i> possibelle	<i>che <u>pur</u> el dir a me si par</i> posybyle Bl , <i>che <u>pure</u> a dir-llo par cosa</i> inpossibile F ¹

¹ Grafia e lingua di **Bl**.

² **O**²: *cbusi befando*; **Ot**: *cosi dicendo ognun longiuriana*, **r**: *dicendo e latro piu longiuriana*.

³ Grafia e lingua di **Fa**¹.

⁴ Grafia e lingua di **Bl**.

⁵ La lezione *feroce* è anche di **Fa**¹ **Triv**, cfr. sopra Tav. 15.

⁶ **Es**: *e del dilecto angososo e grane*; **F**¹: *e di tue graui anghoscie e forti pene*; **Fa**²: *angostiose e griene p.*

964	<i>e s'ì desfigurato, o trista, ch'io</i>	<i>el iera s'ì <u>disfato</u> alora chyò Bl (+ O²),¹ e s'ì <u>disfatto</u> o trista me che io F¹</i>
982	<i>e vedendo altri segni con lor viste</i>	<i>altry segni ett <u>molte</u> Bl, <u>molti</u> segni cholor F¹ (+ i)</i>

3.6. È stato sottoposto ad una sporadica contaminazione con un esemplare di γ^2 il manoscritto **L**², come si evince dalle sue affinità con:

- a) γ : Tav. 1, vv. 340, 342; Tav. 6, v. 594; Tav. 9, v. 1304;
- b) γ^2 : Tav. 16, v. 126; Tav. 17, vv. 208 (- **Bl**), 217.

3.7. Per i rapporti di **O**⁵ con γ , cfr. cap. IV, par. 10.1.

3.8. Il capostipite **r** è stato contaminato con un esemplare di γ^2 affine a **Bl**. Presenta infatti:

- a) errori di γ : Tav. 1, v. 587;
- b) lezioni caratteristiche di γ : Tav. 2, v. 491; Tav. 4, vv. 497, 736; Tav. 6, v. 594;
- c) lezioni di γ^2 : Tav. 16, vv. 304, 1349; Tav. 18, v. 979 (- **Bl**);
- d) lezioni di **e** (= **Bl Fa**¹): Tav. 19, v. 476;
- e) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 33:

Tav. 33

		r + Bl ⁽²⁾
223	<i>cossì dicea, cossì lo inçuriava.</i>	<i>dicendo si lo (+ Bu⁴ O² O³ Ot)³</i>
507	<i>Poi me voltava verso dela croxe,</i>	<i>uersso <u>quela</u> chrozze Bl, a <u>quella</u> croce santa r.</i>
586	<i>quest'è colu' che fa per tuti paga.</i>	<i>ogny debytto</i>
993	<i>Poi dissi: «O morte sença pïetate,</i>	<i>chongny verttu <u>disfate</u> Bl, che nai tante <u>sfatte</u> r</i>
1171	<i>Perché s'ì tosto d'esso mi privavi?</i>	<i>de lluy si tosto (+ i)⁴</i>
1351	<i>Piançete vuy, pupilli et orfanele,</i>	<i>piçoli orffanele Bl, piccole orfanelle r</i>

3.9. Il testimone **Ro** è stato ampiamente collazionato con un esemplare di γ affine a **Bl**. Condivide infatti:

- a) errori di γ : Tav. 1, vv. 536, 633, 662, 702, 739;
- b) varianti caratteristiche di γ : Tav. 2, vv. 511, 637, 759, 1067, 1112, 1180, Tav. 4, v. 736; Tav. 6, v. 391; Tav. 5, v. 474; Tav. 8, v. 1151; Tav. 9, vv. 465, 520, 797, 869, 1161, 1338;
- c) lezioni di γ^2 : Tav. 15, vv. 662, 837; Tav. 16, vv. 408, 1264;
- d) lezioni di **e** (= **Bl Fa**¹): Tav. 20, vv. 665, 1132;
- e) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 34:

¹ **O**²: *si disfata o lasa chio.*

² Grafia e lingua di **Bl**.

³ **O**²: *chusi befando*; **Ot**: *così dicendo ognun longiuriana*, **r**: *dicendo e latro più longiuriana.*

⁴ Cfr. anche **Am**¹: *e perche de esso si tosto me priuai*. **Pal**: *chosi tosto.*

Tav. 34

Ro + Bl ⁽¹⁾

347	la bella ciera <i>era fata sì</i> bruta,	<i>era già facta</i> ²
670	che <i>de</i> dolor par eser fata paça».	<i>per</i> (+ Fa ²)
809	io vini al mundo e <i>morir</i> io volsi	<i>morte y Bl, morte Ro.</i> ³
997	ancor ti chiamo <i>con dolce</i> pregare,	<i>et anchor tanto chyamo et uo preghare Bl, anchora io ti chiamo de uogliumi ascoltare Ro</i> (+ O ² Pal) ⁴

3.10. Anche **Ve** è stato contaminato con un testimone di γ^2 vicino a **Bl**. In **Ve** infatti sono presenti:

- a) un errore di γ : Tav. 1, v. 778;
- b) varianti caratteristiche di γ : Tav. 8, v. 169; Tav. 9, vv. 172, 1161, 1225, 1440;
- c) lezioni di γ^2 : Tav. 15, vv. 166, 1274; Tav. 16, v. 160;
- d) una lezione di **Fa**¹ **Bl**: Tav. 19, v. 776;
- e) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 35:

Tav. 35

Ve + Bl ⁽⁵⁾

48	che <i>rocogli</i> çascun ch'a ti se apella;	<i>sechori</i> (+ <i>ī r T</i>) ⁶
804	donqua perché tal morte <i>vuoy</i> sofrire?».	<i>dey Bl, di Ve</i>
1161	si che <i>in lui sanitate</i> non parea	<i>sanita in lui</i> (+ <i>ī Bu Ro</i>) ⁷
1505	e l'anima <i>mia rendi</i> al Padre Dio.	<i>tu renda Bl, mia tu rendi Ve.</i> ⁸

3.11. **T**¹ conserva solo le due *orationes* che aprono e chiudono l'opera. Nell'*oratio* finale, **T**¹ presenta alcune affinità con γ (Tav. 1, vv. 1444, 1501), γ^2 (Tav. 17, v. 1397) e **Fa**¹ (cfr. sotto Tav. 36):

Tav. 36

T¹ + Fa¹

1417	tu <i>vena</i> de speranza e de mercede,	<i>nera</i> (+ Bo Bu Ra ²)
1445	tu forma de <i>innocencia</i> e puridade,	<i>iusticia</i> (+ Cv O) ⁹

¹ Grafia e lingua di **Ro**.

² In **Bl** *çia* è scritto nell'interlinea.

³ Cfr. anche **Bu**: *e morte sofrir uolsi*.

⁴ **O**² **Pal**: *e volglioti p*.

⁵ Grafia e lingua di **Ve**.

⁶ **Es**: *çaschaduno*; **Pal**: *ciasscheduno che tapella*; **r**: *che dai soccorso a ciaschun che tti appella*.

⁷ **Bl**: *siche uerttutte alghuna non p.*; **Bu Es Ve**: *sanitate*; **Triv**: *sanitate*.

⁸ Anche in **Pa Vi** (*lanima tu rende [-i Pa]*) e **O**⁵ (*lalma mia tu rendi*).

⁹ Cfr. anche **N**: *instita inocentia*.

1463 dove era inprima *cotanta* discordia.*con tanta*

Poiché \mathbf{T}^1 presenta solo una piccola parte degli errori e delle varianti di γ e di γ^2 , bisogna ammettere che sia stato contaminato con un testimone esterno a tale famiglia. L'assenza in \mathbf{T}^1 di lezioni significative che lo associno ad altri manoscritti ci impedisce di stabilire però quale sia la sua seconda fonte. Per l'*oratio* iniziale si veda avanti, par. 4.9.

4. Il gruppo *i*

4.1. I testimoni **Es O² O³ Pal** derivano da un comune capostipite (= *j*), come provano gli errori congiuntivi riportati nella Tav. 37:

Tav. 37

	Es O² O³ Pal (= <i>j</i>)¹
830-832	mancano
844 Omè, che più no so ch'io <i>possa</i> dire,	<i>me</i> ²
853 Nel <i>testamento</i> facendo sermone	<i>testamento to</i> (+ St) ³
876 O trista, <i>piena de tute vergogne!</i>	<i>mi piena dogni uergogna</i> (+ Br) ⁴
908 a dar per <i>homo puro</i> el vero Dio.	<i>puro homo</i> (- Pal ; + Fa) ⁵
925 del mio maestro e poi <i>pensando i tuoi</i> ,	<i>le pene toe</i> ⁶
990 <i>Tu trista</i> col dolor combati e stai,	<i>o trista che</i> ⁷
1003 io t'ài <i>pregata asai</i> , s'el ti ricorda,	<i>tanto pregata</i> ⁸
1098 se no Simion <i>ciò ch'el me disse d'ello</i> ,	<i>e quello me disse el uero Es, il uero disse quello O², uer me disse quello O³, e quel mi disse il uero Pal</i> (+ Bd) ⁹
1100 Tenendo lui in so braço: " <i>Io ti novello</i>	<i>da</i> (- Es Pal) ¹⁰
1104 allora d'alegreça era <i>sì</i> piena,	<i>tanto</i> (- Es Pal ; + r Ro) ¹¹
1115 Omè, ch'io posso ben <i>criidar</i> "Omei",	<i>dir</i> (+ Ot Ro) ¹

¹ Si segue **O³** per la grafia e la lingua.

² **Es**: *che non so py che me diga*; **O²**: *chìo più non mi so che dire*; **O³**: *saneua*; **Pal**: *sapeua*.

³ **O³**: *n. t. to el tuo sermone*; **Pal**: *faccendo il sermone*; **St**: *festi el sermone*.

⁴ **Pal** innova: *o trista a mme io me ne uerghogni*. **Br**: *dognia uergognie*.

⁵ **Es**: *andar per lo puro homo*; **O³**: *per lo pur homo*.

⁶ Al v. 927 **O³** legge *stu poe*, al v. 929 **O²** reca *pene sue* mentre **O³ Pal** hanno *pene toe*.

⁷ **Es**: *o trista chomo el dolore combaty e s.*

⁸ **O³**: *prega*.

⁹ **Bd**: *solo simeon chel uer mi disse quello*.

¹⁰ Cfr. anche **Ro**: *come nouello*.

¹¹ **O²**: *e dalegreça io era tanto piena*; **O³**: *e dalegreça tanto era piena*; **r**: *e tanto dallegreça era ripiena*; **Ro**: *iero dallegreça tanto piena challora*.

1125	<i>gracia plena</i> ” e ça questo te niego,	<i>de gratia</i> ²
1131	<i>fra l’altre done, et ancuoy me reputo</i>	<i>infra le altre done e mo ueduto</i> ³
1166	E quando ch’io vedea <i>quella</i> persona	<i>la soa</i> (+ Bd Bu F¹ Ot) ⁴
1172	O çorno in <i>cui</i> ogno dolor demora,	<i>mi</i> (- Pal)
1177	omè, perché il <i>tuo</i> tempo no passava?	manca ⁵
1176	çonçere <i>al ponto dove per ti çongo</i> ,	<i>per ti al ponto cbio son çonta</i> (+ Am) ⁶
1178	O zorno, quanto el chuor per ti <i>me pongo</i>	<i>ma ponta</i> (?) (- Es) ⁷
1180	o trista mi, quanto <i>m’è’ stato longo!</i>	<i>me stato in pronto</i> O³ Pal , <i>mai fato honta</i> O² (- Es)
1182	pungave <i>il cuor</i> solamente una spina	manca ⁸
1191	ogni perfeto dono, e poi <i>vedete</i>	<i>guardate</i>
1194	<i>avrete dal mio fiol</i> iusta e vera,	<i>dal mio fiol che sia</i> ⁹
1253	i ochi, la boca e quela faça <i>tenta</i> ,	<i>sentà</i> O³ , <i>santa</i> Es O² (- Pal ; + St) ¹⁰
1268	se questa è <i>quela</i> carne che tolesti	<i>la</i>
1271	per l’angel <i>tuo</i> che dusse la novela,	manca
1282	Quela pessima <i>con la soa</i> perfidia	<i>che çaschun</i> (- Es) ¹¹
1296	ché cuor algun no la poria <i>pensare</i> .	<i>contare</i> (- Es ; + St)
1325	del mio fiol, e nînte <i>me valea</i> ,	<i>uedeua</i> ¹²
1357	Omè, <i>che l’homo, el servo, el rio, à fato</i>	<i>oime che lomo dal fator e giudichato</i> O² , <i>or lomo lo fator a çudegato</i> O³ , <i>omechel fattore a giudichato</i> Pal (- Es)

Es O² O³ Pal sono accomunati anche da un numero cospicuo di varianti caratteristiche (Tav. 38):

¹ **O²**: *che senpre posso*; **O³**: *che ben io posso*; **Ot**: *ome che posso io fare e dire omai*; **Pal**: *cbio bem posso*; **Ro**: *o lassa me bem posso dire omei*.

² Anche in **Bd Bu Bu² Lv Pa St. Bd**: *piena di gratia*.

³ **Es**: *ueduta*; **Pal**: *infrallaltre io mi veggio ingniuda*.

⁴ **Bd**: *lassa uedendo sua santa p.*; **Ot**: *quando uidi la sua bella p.*

⁵ **O³**: *lo tempo*. **Pal** innova: *ome che taldi i non pensano*.

⁶ **Am¹**: *çonçer al punto che per ti sum çonta*; **Es**: *al ponto che som çonta*; **O²**: *al modo*; **O³**: *al çorno*; **Pal**: *giugnare in te al punto ove i som gunta*

⁷ **O²**: *quanto per ti a chor son ponta*; **O³**: *ma ponto*; **Pal** o giorno in quante parti il quor mapunti.

⁸ **O³ Pal**: *de pongaue*.

⁹ **Pal**: *dal mio figliuolo se ssia licita e honesta*.

¹⁰ Se, come crediamo, la lezione originaria di *i* è quella che si conserva in **O³**, l’innovazione del v. 1253 prova l’origine veneziana della famiglia.

¹¹ **O²**: *çaschadun*.

¹² **Es** innova in parte: *f. niente non pareua*.

Tav. 38

Es O² O³ Pal (= j)¹

115	che non piançese, a <i>saver</i> com'io stava	<i>pensar</i> (- Es ; + F ¹) ²
527	<i>dovea le mie 'legreçe</i> esser sparse?	<i>le mie alegreçe doueua</i> ³
827	perché credesti <i>al perfido</i> serpente,	<i>a quel prauo</i> ⁴
845	<i>tanto</i> er'io piena de pianto e de doia	<i>si</i> (- Pal) ⁵
852	ché s'io sento dolor, <i>tu 'l vidi</i> e sai.	<i>tu ben lo</i> ⁶
862	<i>Qualunqua poi</i> del peccato se pente	<i>a çascun che</i> ⁷
895	col debelle <i>parlar</i> , afflito e stanco,	<i>chon debele parole</i> (+ Fa ²) ⁸
928	che <i>tu ti artegni di piançer</i> arquanto,	<i>de piançer tu ti retegni</i> ⁹
946	piançendo con <i>sospiri</i> e con gran guai,	<i>dolor</i> ¹⁰
954	<i>Çà</i> mi pareva ch'el fosse insensibelle,	<i>a</i> (+ St Ve) ¹¹
958	<i>quanto Dio mio, io non so perch'el sia</i>	<i>o padre mio io non so perche si sia</i> ¹²
964	e si desfigurato, o <i>trista</i> , ch'io	<i>lasa</i> (om. O ³ ; + Fa ²) ¹³
973	<i>quivi comença el pianto grave e duro,</i>	<i>or qui chomença el dolor</i> [-e Es] <i>cbio</i> [per lo qual io O ²] <i>moro, or qui comença lo</i> [il Pal] <i>dolor mio duro</i> O ³ Pal . ¹⁴
989	avanti che <i>portar</i> tal passione?	<i>sofrir</i> (+ Fa ²) ¹⁵
994	<i>apri</i> colei che tanta doglia mena,	<i>uien da</i> ¹⁶
1040	Adnuntia <i>a ogni çente</i> che disira	<i>a tute parte</i> ¹⁷
1045	<i>e che 'madre di pianto' omai s'apella.</i>	<i>madre de pianto omay çascun mapela</i> ¹

¹ Si segue **O**³ per la grafia e la lingua.² **Es** va con **L**² (**Fa**¹ **Triv**), cfr. cap. IV, par. 7.2, Tav. 42.³ **Es**: *le mie grandeçe doueua essere*; **Pal**: *che mi allegreçe doueano essere*.⁴ **Pal**: *a quello primo s*.⁵ **Es**: *sero io pyena*; **O**²: *si son io*.⁶ **Pal**: *e ttu lo sai*.⁷ **Es**: *çaschaduno*; **O**²: *çiaschaduno*; **Pal**: *e ciasschuno*.⁸ **Es**: *e con belle parole afflito e stancho*; **O**²: *debel*; **Pal**: *chon parole*. **Es** è in parte contaminato con **b**² (*bel parlar*): cfr. cap. IV, par. 6.2, Tav. 33.⁹ **Es**: om. *tu*; **O**²: *che del tuo piançer ti r*; **Pal**: *tu resti a*.¹⁰ **Es**: *dollori*.¹¹ **St**: *parea già el fose*; **Ve**: *et ami*.¹² **Es**: *ho p. mio non so perchel s. s.*; **O**³: om. *si*.¹³ **O**³: *elera sì desfigurato cbio*.¹⁴ La lezione originaria di **i** è quella di **Es O**², che poi il copista di **F**² (**O**³ **Pal**) ha in parte corretto per collazione.¹⁵ **Es**: *soferire chotale*; **Pal**: *sofferir*.¹⁶ **Pal** innova: *isom cholei*.¹⁷ Innova **Pal**: *a ciasschuno*. Cfr. anche **Fa**² **Bu**²: *a tute çente*.

1049	<i>dala stella conduti, come piaque</i>	<i>conduti dala stella (+ Ro).</i>
1106	<i>Et eco ogni 'legreça è fata in pena,</i>	<i>ogni allegreça me tornata²</i>
1107	<i>eco quel gladio ch'el cuor mi trapassa,</i>	<i>che quel gladio lo cuor³</i>
1138	<i>vedendomi tante doglie datorno.</i>	<i>sentendome (- Es; + Ot)</i>
1158	<i>quanta era a reguardar le membre sante</i>	<i>com(e)</i>
1185	<i>per salutarve, e poi per darve paçe</i>	<i>uuy saluare⁴</i>
1197	<i>liquefaceame il cuor come la cera.</i>	<i>liquido facea (+ Ro)⁵</i>
1203	<i>sì che lagreme a lor più non responde.</i>	<i>mi (+ Fa² Ot)⁶</i>
1204	<i>Io son sì persa, o trista, ch'io vorey</i>	<i>o lassa (+ Bd F¹ Ot r Ro)⁷</i>
1214	<i>sperando pur lo mio fiol tohare,</i>	<i>el mio fiollo pure Es, el mio fiol pur de O², el mio fiol poder O³ Pal.⁸</i>
1225	<i>Stando cossì poi piçola demora,</i>	<i>ę stando [stagando O³] cossi in piçola <u>ora</u> [dora O² Pal] (+ Ot)⁹</i>
1226	<i>guardando vidi un braço che pichava,</i>	<i>guarday e (+ Am¹)</i>
1252	<i>con la mia boca io andava tocando</i>	<i>basando (- Es; + Bd)¹⁰</i>
1259	<i>lo modo angustioxo com'io stava,</i>	<i>doloroso (- Es)</i>
1278	<i>per algun atto se questa sia dessa!</i>	<i>modo (+ Bd Ro)¹¹</i>
1304	<i>quando lui tolse de mi carne pura,</i>	<i>de mi tolse¹²</i>
1314	<i>o tu mi sepelissi mi con lui.</i>	<i>apresso (- Pal Es)</i>
1316	<i>No mi valëa priego né lamento</i>	<i>fare algun [-o Es] Es O² (+ Ro),¹³ algun mio O³, album Pal.¹⁴</i>
1342	<i>Io laso, o trista, quel çio del'orto,</i>	<i>lassa (+ Bd)¹⁵</i>

¹ Es: çaschuno; Pal: madre di piata ongniuno mapella.

² Anche in Am¹ Bu F¹ Pl r Ro Ot. Bu: uedi che bogni alegreça e tornatta in pene; O²: mi tornaia; Ot: et ora ongni allegreça mi torna in pena; r: ogni letitia or me tornata in pena; Ro: or eccho ogne alegreça mi ritorna in pena.

³ Es: el chuoire; O²: che quello g. nel chuoire; Pal: che quela allegreça chel quor.

⁴ O³: uuy.

⁵ Es: faceua; O²: feua; Pal: liquida faccia anea chome di ciera; Ro: liquido me si faceua cuore si come cera.

⁶ Es: in my; Pal: al mio pianto.

⁷ Bd: io son sì afflitta abi lassa; Es O²: e lassa; F¹: son sì affritta ellassa; O³: or lassa; Ot Ro: si lassa o trista; r: i son sì stanca trista.

⁸ La variante di O³ Pal poder si spiega come un fraintendimento della sequenza pur de.

⁹ Cfr anche Bu²: piccol ora; L¹: picciola hora corr. in dimora; Bn: per picciola dhora; Lu: in piçoletta de hora.

¹⁰ Anche in L¹ Pa¹ Ve. Pa¹: cun la mia bocha tuto lo basai.

¹¹ Anche in Bu² Lu Triv.

¹² O²: da me lui t.; Pal: quando di me tolse.

¹³ Ro: pregare ne far lamento.

¹⁴ La lezione di i si conserva in Es O². Nel capostipite di O³ Pal è stato omesso fare.

¹⁵ Bd: abi lassa quel bel giglio.

1345	Da lui me parto <i>piena de sospiri</i> ,	<i>con si gran</i> ¹
1346	da lui me parto <i>dolorosamente</i> ,	<i>misera dolent</i> ²
1364	<i>o lume, o specchio</i> , o del mio cuor radiçe,	<i>o specchio o luzę</i> ³
1384	Pensate questo <i>ancora</i> , o peccatori,	<i>dissio</i>

4.2. Il codice **O**² non partecipa dei seguenti errori (Tav. 39) e varianti (Tav. 40) comuni a **O**³ **Pal** **Es**, che formano pertanto il sottogruppo **i**⁴:

Tav. 39

		O ³ Pal Es (= i) ⁴
47	tu sei, <i>Raina</i> , si de gratia plena	<i>madre</i> (+ C)
184	dal pianto che mai non <i>vegniva</i> a meno.	<i>uene</i> (+ Is L ² Ms Ro) ⁵
206	Io <i>stava cossì triboloxa e stanca</i> ,	<i>era del pianto si dolorosa</i> ⁶
367	e poy <i>resuscità</i> lo to fradelo	<i>te resusito</i> (+ Pa ¹)
607	Però, non so como, <i>l'alma</i> non vomo.	<i>la uita</i>
649	<i>vedi che</i> d'ogni parte el cuor me ardi!	<i>perche</i> ⁷
721	la <i>trista madre toa</i> piena de guay,	<i>toa mare</i>
740	la boca aperse col bel <i>dir</i> honesto,	<i>parlar</i> (+ Co L ² Ot)
790	Ma s'io podesse pur esser <i>unita</i>	<i>fenita</i>
800	per la onfessa <i>de Dio ch'i' ò fata a dire</i>	<i>che o fata a dio Es, chio o fato a dio sire O³ <i>per loffessa o fatto a dio re Pal</i>.⁸</i>
803	<i>en ti peccato çamai</i> non avisti:	<i>ça mai peccato in te</i>
809	io vini al mundo <i>e morir</i> io volsi	<i>e poy</i> (- Pal)
816	per ti <i>defina</i> a mi, madre, devene».	<i>medesema</i>
839	creder volesti <i>a quel pravo consiglio</i>	<i>quel pravo serpente Es, a quel [al Pal] serpe malegno O³ Pal</i>
1054	<i>agli homeni de bona voluntate</i> ".	<i>fra l</i> ⁹

¹ **Pal**: *con molti gram*.

² La lezione, come si è visto, deriva da **γ**², cfr. par. 3.1, Tav. 17, v. 1343.

³ **O**³: *e luzę*.

⁴ Grafia e lingua di **O**³.

⁵ **O**³: *no me uene*.

⁶ **O**³: *del pianto iera si dolorosa e*. Cfr. anche **Ot**: *io stava allora si dolorosa*.

⁷ **Es Pal**: *tu mardi*.

⁸ **O**³ **Pal**: *che per l*.

⁹ **Pal**: *infra*.

1090	remedio <i>no</i> mi trovo a tal tormento.	manca ¹
1246	E avanti ch'el fosse <i>dentro</i> involto,	<i>la dentro</i> (+ St) ²
1263	– e cun le mane el mio fiol mostrava –	manca ³
1308	defin che la mia vita <i>trista</i> dura.	<i>piu</i> ⁴

Tav. 40

O³ Pal Es (= *it*)⁵

44	del tuo <i>figliolo e ti</i> ; ma tu sei quella	<i>dolce fiuol</i> (+ Bu² Pl T¹) ⁶
84	però ch'io <i>fu</i> ' tanto piena de guai	<i>era</i> (+ L²)
114	<i>El non è al mundo algun signor</i> , ni dona	<i>che no e al mondo signore</i> ⁷
166	che per <i>la doglia</i> ch'io spetava ancora,	<i>le doiè</i> ⁸
180	stava de fuora, <i>trista</i> , a ciel sereno	<i>lassa</i>
187	<i>el fo conduto</i> a chaxa de Pillato.	<i>illo conduseua</i> Es , <i>elil conduse</i> O³ , <i>lo condussano</i> Pal
202	io nol trovai e più fui <i>angustioxa</i> .	<i>dolorosa</i>
313	<i>Alora començai cridar</i> : «Omei,	<i>io començai cridar alora</i> ⁹
327	e çente armate de <i>tute</i> contrade.	<i>straniè</i> ¹⁰
490	al mio dolce fiolo, <i>omè</i> , i' ve priego,	<i>asay</i> ¹¹
503	e <i>tuti i spirti</i> mei vegniva manchi.	<i>li spirti</i> [<i>spirty</i> Es] (+ F¹)
533	O trista mi, perché <i>te conservasti</i> ?	<i>tanto durasti</i> (+ Br) ¹²
569	o tu me <i>lieva</i> e cun lu' me sospendi.	<i>tuolì</i> ¹³
572	quest'è 'l dolor che <i>par ch'el cuor</i> me straçe.	<i>tutol cuor</i> (+ Bu² Ot) ¹⁴
679	e poi Susana <i>in le angustie</i> cotante?	<i>intro langustie tante</i> ¹⁵

¹ **O³**: *io non*.² **Pal**: *inançi che fussi quiui rimuelto*; **St**: *inanti che li dentro el fose i*.³ **O³**: *lo mio fiol*.⁴ **O³** innova: *infin tanto che la mia uita dura*.⁵ Grafia e lingua di **O³**.⁶ **Es**: *figuollo*; **T¹**: *fiolo ma tu sei pur*.⁷ **O³**: *che*; **Pal**: *signior*.⁸ Cfr. anche **Pa**: *che le gran dolgie*.⁹ **Es**: *a cr.*; **Pal**: *incominciai a gridare omei*.¹⁰ **Pal** innova: *de molte c*.¹¹ **O³**: *lasa y*.¹² **Pal**: *t tempo d*. Cfr. anche **Ro**: *tanto te conseruasti*.¹³ Innova **Pal**: *o ttu me lo rendi o ttu secho mi spendi*.¹⁴ **Ot**: *sface*; **Pal**: *chel quor mi sfacie*. Cfr. anche **r**: *tutta mi disface*.¹⁵ **Es**: *infra le*; **Pal**: *entro mangbossie tante*.

689	O <i>trista</i> mi, cossì piançendo stava,	<i>lassa</i> (+ Bd r)
691	ma <i>pur ancor de più</i> el domandava:	<i>ma piu auanti ancor</i> ¹
713	Volçi quei ochi e <i>vedi</i> le mie pene,	<i>guarda</i> (+ Fa² Pa¹ Ro).
742	E bench'el no sia <i>scripto</i> manifesto	<i>dicto</i> (+ L²)
749	<i>io son, como tu</i> vedi, tanto aflito,	<i>io son omay tul</i> . ²
769	<i>La grande pena tua, madre, e ' l tormento</i>	<i>la gran doia toa el to lamento Es, la toa gran dolgia el tuo duro lamento O³, la gram tua dolgia el tuo gram lamento Pal.</i>
773	dee, <i>vaten via, ch'el</i> to dolor repara	<i>uane nia el</i> (+ Pa¹) ³
782	<i>lo mio dolor, quanto posso, i' te</i> priego	<i>lo mio graue dolor et io</i> . ⁴
822	l'amarituden <i>soa cun gran</i> grameça!	<i>con graue</i>
944	tu <i>serà' omai</i> mia madre e io tuo figlio».	<i>seray la</i> (+ Bd Bn Ot) ⁵
1135	da molti maledire io l'ò <i>veduto</i> ,	<i>alduto</i> [-ito Es] (- Pal ; + Lu) ⁶
1165	e poi per tuto il corpo se <i>spandea</i>	<i>mouena</i> (- Pal)
1266	per non far <i>tuo' vertute</i> manifeste.	<i>le tuo uirtu</i> (+ Bu² Ot) ⁷
1368	sì como fa la vita <i>in</i> la fenice.	<i>a</i> (+ Bl Ot r) ⁸

4.3. Un cospicuo numero di errori (Tav. 41) e varianti (Tav. 42) comuni a **O³ Pal** (= **r**) prova la loro più stretta connessione rispetto a **Es**:

Tav. 41

	O³ Pal (= r) ⁹	
52-53	invertiti e spostati dopo il v. 54	
507	Poi me <i>voltava</i> verso dela croxe,	<i>uoltay</i>
625	esser mutata <i>de</i> color sì vario».	<i>in</i> (+ M¹) ¹⁰
656	<i>Dov'è</i> , fiiol mio dolce, tanto odore	<i>douera</i>

¹ **Es**: *anchora*.

² **Pal**: *io sono omai tanto affritto*.

³ **Es**: *e lo tuo dolore*.

⁴ Anche in **Bu Lu**. Cfr. pure **Bd**: *sentuto*.

⁵ **Pal**: *tu sse*

⁶ **Lu**: *aldito*. Cfr. anche **Ald**: *de multi maledire ouduti ilai*.

⁷ **Es**: *uirtude*.

⁸ **O³**: *ale fenize*; **Ot**: *allo finisce*; **Pal**: *alla fine*.

⁹ Grafia e lingua di **O³**.

¹⁰ **O³**: *in un color*.

788	la morte toa, ma <i>piango</i> la mia vita,	manca ¹
793	«Perché te vien – dis'ello <i>a mi</i> – tal voglia	manca
828	<i>stando creata nel loco</i> beato?	<i>stata seristi in loco si O³, che istata saresti in luogo si Pal</i>
936	Poi disse: «O <i>Vergen</i> , io m'acorgo bene	<i>e puo che luy alquanto se reuene O³, e poi cbed elgli alquanto in se rimuenne Pal</i>
937	del gran dolor che dentro al cuor ti lania,	<i>disse o uergine la mia mente suaria [uaria Pal]</i>
938	e dele tuo' angossose e forte pene.	<i>uedendote afflicere da si amare O³, ueggendoti in chosi amare Pal</i>
971	del corpo afflito l'alma glorioxa.	<i>corpo so O³, suo chorpo Pal</i>
tra 977 e 978		<i>ogni alimento se turbaua forte di soa natura çaschun iera rimoto [moto O³] e ben pareva che auesse [che pareua nauessino Pal] [graue sorte</i>
1021	quanto ch'el mio fiiolo è stato <i>feruo</i>	<i>fermo (+ Ot)</i>
1024	anchor per vuy portar <i>morte</i> sì dura,	manca
1103	Alora, o lassa, tanto <i>grossa</i> fui,	<i>trista (+ L²)²</i>
1180	o trista mi, quanto m'è' stato <i>longo!</i>	<i>in pronto</i>
1249	Poi descorando <i>tuta</i> la persona	<i>per tuta (+ L² Ro)</i>
1362	<i>però</i> non piango sença gran cassione.	<i>io³</i>
1411	tu trasmutasti il <i>corso</i> de natura,	<i>cor O³, quore Pal (+Os R)</i>
1469	pensando <i>ti d'ogno ben nostro inicio</i> ,	<i>ogni bene e nostro uicio O³, pensando ongni nostro uicio Pal</i>
1483	la mente, <i>el cuor</i> e tuti i ati miei,	<i>i ochi</i>

Tav. 42

O³ Pal (= i²)⁴

95	esser <i>tradito da Iuda</i> nel'orto,	<i>da iuda tradito</i>
200	Cossì, dolente, andava <i>triboloxa</i> ,	<i>angusciosa</i>
310	E pocho stando, <i>su cotal</i> parlare,	<i>in (+ Ro)</i>

¹ O³: *ma io la mia uita*.² L² fonde le due lezioni: *a. trista me che tanto grossa fui*.³ O³: *io non me p.*⁴ Grafia e lingua di O³.

491	<i>almen per gracia fà'me questo dono:</i>	<i>che per gracia me fazati sto O³, che per gratia a mme facciate questo Pal</i>
580	<i>e fate c'ogni mal da vu' se sterpe!</i>	<i>de</i>
727	<i>“Ecce ancila del Signor son fata”.</i>	<i>domini (+ Ot Ro)¹</i>
846	<i>vedendo il mio fiol cossì finire.</i>	<i>morire (+ Ro).</i>
900	<i>Ecce filius tuus qui Çovane,</i>	<i>qui e</i>
953	<i>quanto era lui per la passion finito.</i>	<i>tanto era (+ Bu² Ot)²</i>
1046	<i>Questa è la doglia, o trista, quand'io penso</i>	<i>o lassa</i>
1095	<i>per lo mio fio io dovesse venire</i>	<i>fiol che</i>
1096	<i>a portar de grameça tante some.</i>	<i>grameça³</i>
1117	<i>poi che la morte no mi tuol a liei.</i>	<i>tira (+ Ot r)</i>
1165	<i>e poi per tuto il corpo se spandea.</i>	<i>li corea</i>
1229	<i>e prixi il braço con grande dolia</i>	<i>piliando el braço cun una gran O³, e pigliava qual braccio con gram Pal.</i>
1256	<i>baxando quelle plage e 'l corpo aflito,</i>	<i>la persona⁴</i>
1267	<i>Dee, guarda, o Dio, per la toa pietate,</i>	<i>manca</i>
1417	<i>tu vena de speranza e de mercede,</i>	<i>tu de speranza se uera O³, tu uera speranza e gram Pal (+ Ot)⁵</i>
1430	<i>tu ponte del pericoloxo fiume,</i>	<i>de (+ Gr L¹)</i>
1435	<i>tu somo ben de chi a ti se rende,</i>	<i>a (+ L²)</i>
1440	<i>tu vera meta, tu dreto signacolo,</i>	<i>e uero neto e dreto O³, tu uero e netto e ritto Pal</i>

4.4. Il capostipite $\dot{\gamma}$ deriva in parte da un manoscritto affine all'esemplare di ϵ da cui ha attinto **Bl** (cfr. sopra par. 3). Presenta infatti:

- lezioni che γ ha attinto da un esemplare di α^2 : cfr. cap. III, par. 1.1, Tav. 1, v. 342, e par. 3, Tav. 21, v. 1007, 1164, 1202; cap. IX, par. 5.1, Tav. 33, v. 1186;
- errori e varianti di γ : cfr. Tav. 1: vv. 373, 536, 587, 653, 654, 662, 778, 792, 1350; Tav. 2, vv. 511, 759; Tav. 3, v. 674; Tav. 4, v. 973; Tav. 6, v. 594; Tav. 5, vv. 473, 474, 481; Tav. 8, v. 169; Tav. 9, vv. 392, 457, 645, 764, 996, 1437;
- lezioni di γ^2 : Tav. 15: vv. 662, 1274; Tav. 16, vv. 160, 199, 289, 1264, 1303; Tav. 17, v. 1233 (- **Bl**);
- lezioni di ϵ (= **Bl Fa¹**): Tav. 20: vv. 146, 665, 1132;
- lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 43:

¹ Anche in **Fa¹ Re**

² Anche in **L¹**.

³ **O³**: *portar grameça con cotante s.*

⁴ **Es** va in questo punto con **Pa¹**: *lasando ly pidy como el chorpo aflito* (cfr. cap. IV, par. 7.2, Tav. 45).

⁵ **Ot**: *tu uera speranza e di mercede.*

Tav. 43

i + **Bl** ⁽¹⁾

223	cossì dicea, cossì lo inçuriava.	<i>dicendo si lo</i> (- Pal Es ; + Bd Bu⁴ Ot r) ²
479	abiate donqua pietate d'ello.	<i>piata di quello</i> (- O³ Pal) ³
618	che più del sol mostrò d'aver chiareça	<i>mostraua auer</i> (+ Am Bn O⁵) ⁴
938	e dele tuo' angosose e forte pene.	<i>graue</i> (- O³ Pal ; + Fa² F¹) ⁵
963	El era sì dal grande dolor fesso	<i>io auena el cuor de dolgia tant⁶</i>
964	e sì desfigurato, o trista, ch'io	<i>elera</i> (+ Fa²) ⁷
965	apena discernìa s'el iera desso.	<i>cognosea</i> ⁸
982	e vedendo altri segni con lor viste	<i>altry segni ett molte Bl, molti segni con lor Es O² O³ Pal</i> (+ F¹)
1029	a dir ch'el pane vivo avesse fame,	<i>pan el uin</i> (+ Al Bu Pl r) ⁹
1171	Perché sì tosto d'esso mi privavi?	<i>da [de Bl Es] luy si tosto</i> (+ r) ¹⁰
1351	Piançete vy, pupilli et orfanele,	<i>ancor</i> ¹¹

Il gruppo *i* presenta anche alcune affinità con **Fa¹** (cfr. sotto, Tav. 44). Si tratta quasi sicuramente di errori che figuravano nell'ascendente di **Fa¹** e **Bl**, ma che poi quest'ultimo ha corretto per collazione (cfr. sopra § 3).

Tav. 44

i + **Fa¹**⁽¹²⁾

1134	del ventre to'', et anchuo' in questo çorno	<i>manca</i> (- Pal Es ; + Fa²) ¹³
1262	«O excelso, omnipotente, o Re celeste,	<i>in excelsis</i> ¹⁴

¹ Grafia e lingua di **O³** e, in mancanza di **O³**, di **O²**.

² **Bd**: *cosi dicendo ognbor longiuriaua*; **O²**: *chusi befando*; **Ot**: *cosi dicendo ognun longiuriaua*, **r**: *dicendo e latro piu longiuriaua*.

³ **Es**: *de abiaty pietade de quello*

⁴ **O²**: *m. chiareça*; **O³**: *dauer*. Leggono *mostraua* anche **L** e **Triv**.

⁵ **Es**: *e del dilecto angososo e graue*; **F¹**: *e di tue grani angosose e forti pene*; **Fa²**: *angostiose e griene p*. In questo punto **O³ Pal** presentano un'ulteriore innovazione, cfr. sopra Tav. 41.

⁶ **Bl**: *io aneba yl chnor di dolghya ttantto y[sfesso]*; **Es**: *io auena el chnuore de doia tanto fesso*; **O²**: *chor tanto di dolgia fexo*; **Pal**: *io aueno il quor di tanta dolgia offeso*.

⁷ **Bl**: *el iera si disfato alora chy*; **Es**: *ello era sy sfigurato o lasa chio*; **Fa²**: *et era si sfigurato lassa io*; **O²**: *si disfata o lasa chio*; **O³**: *si desfigurato chio*; **Pal**: *chelghiera isfigurato e lassa chio*.

⁸ Anche in **L² St. Pal**: *richongnoscieno*.

⁹ **Bl**: *pane et uino*; **Bu**: *pam uino*; **O²**: *pan e uin*.

¹⁰ **Pal**: *chosi tosto*. Cfr. anche **Am¹**: *e perche de esso si tosto me priuai*.

¹¹ **Bl**: *anchor pianziette*; **Es O² Pal**: *anc(h)ora*.

¹² Grafia e lingua di **Fa¹**.

¹³ Anche in **M**.

¹⁴ **O²**: *o in ezelse*. Cfr. anche **α² O⁴ Pa Pa¹ Vi**: *o in excelso*.

Una seconda fonte di i va individuata in un manoscritto della famiglia α affine a **R. Es O² O³ Pal** condividono infatti:

- 1) lezioni di α (v. cap. III, par. 1.1) cfr. sotto, Tav. 45;
- 2) lezioni di α^1 (v. cap. III, par. 2.1): cfr. sotto, Tav. 46;
- 3) lezioni di **Os R** (v. cap. III, par. 2.2): cfr. sotto, Tav. 47;
- 4) lezioni di **R**: cfr. sotto, Tav. 48;

Tav. 45

$i + \alpha^{(1)}$

- | | | |
|------|---|--|
| 1111 | poi che la morte <i>più</i> viver me lasa | <i>pur</i> (- Es Gr Lt Pal ; om. Os ; + Hr Zp N¹) ² |
| 1262 | «O excelso, omnipotente, <i>o</i> Re celeste, | <i>o tu Dm</i> (- Bu Gr Lt ; om. Os ; + Bu⁴ Hr Is N¹ Zp) |

Tav. 46

$i + \alpha^{(3)}$

- | | | |
|------|--|---|
| 1153 | che romagnir sì trista e <i>desolata</i> . | <i>sconsolata</i> (om. Os ; + Bu) ⁴ |
| 1464 | Per ti <i>fossemo</i> nel divin amore, | <i>nuy semo</i> (+ L¹ Ra¹) ⁵ |

Tav. 47

$i + \text{Os R}^{(6)}$

- | | | |
|------|--|-------------------------------|
| 1369 | Omè, che oni grameça <i>il mio cuor pruova</i> , | <i>il cor mī</i> ⁷ |
|------|--|-------------------------------|

Tav. 48

$i + \text{R}^{(8)}$

- | | | |
|------|--|---|
| 370 | Tu spandesti <i>quel</i> precïoxo unguento | <i>el</i> (+ r F¹ St) ⁹ |
| 1324 | aciò ch'ïo vedesse <i>il</i> corpo santo | <i>quelo Es R, quel O² O³ Pal</i> (+ Bu¹ St) ¹⁰ |

¹ Grafia e lingua di **R**.

² Anche in **Ot r Is** omette *piu*.

³ Grafia e lingua di **R**.

⁴ Anche in **Am¹ Bd O⁵ Ro Triv. Bd**: *cbin uita rimanere si sconsolata*; **Ro**: *che dessere rimasa qui si sconsolata*. Cfr. pure **Bn L M² Pa¹**: *desconsolata*.

⁵ Anche in **γ² Am Br F² Fa² N Ot P Ra¹ T². Fa²**: *per uui nui semo*; **Pal**: *noi abbiamo*; **Ra¹**: *per ti semo*.

⁶ Grafia e lingua di **R**.

⁷ **Pal**: *oime chel quore in omni dolor mi pruoua*.

⁸ Grafia e lingua di **R**.

⁹ Anche in **O⁵ Pa¹**. **ī**: *che tu sp*; **Es**: *lo sprecioso. u*.

¹⁰ Anche in **Pa¹**: *quello*.

Ci sono motivi per credere che *i* sia stato collazionato anche con un esemplare di **δ** affine a **d'**.
Presenta infatti:

- i) lezioni di **d'** (= **M¹ O¹ Ro**, cfr. cap. VI, par. 1.3): cfr. sotto, Tav. 49
- ii) lezioni di **d²** (= **O¹ Ro** + **f**, cfr. cap. VI, parr. 1.4 e 3.2): cfr. sotto, Tav. 50;

Tav. 49

i + **d'** ⁽¹⁾

1016 Dov'è il tuo *argoglio*? Come l'ài tu perso?». *grande argoglio* (+ **Gr Lt L**)²

Tav. 50

i + **d²** ⁽³⁾

847 Ed elo *a mi*: «Dee, no mi dar più noglia, *disse a mi* (+ **Am¹ Bu² Bn Fa² L**)⁴

1068 vedendo il *suo Signor* a cotal morte, *mio fiol* (+ **Gr Lt Lu**)

1163 Lo sangue *tuto in tera* descorea *in tera tuto* (- **O³**; om. **O¹**; + **Am¹ Gr Lt**)⁵

1240 O doloroxa, viverò *io* tanto *mai* (om. **O¹**; + **C Gr Lt**)⁶

Abbiamo poi un caso di accordo di *i* con **M¹** (cfr. sotto, Tav. 51) che potrebbe essere la conseguenza di una contaminazione in **d'**:

Tav. 51

i + **M¹** ⁽⁷⁾

837 un dolor vien *ch'el cuor* no mi abandona. *che may* (+ **Pl r**)⁸

Si noti che in alcuni casi, è il solo **O²** a presentare affinità con **γ**, **γ²**, **Fa¹ Bl**. In **O²** troviamo infatti:

- a) errori (Tav. 1: vv. 340, 342, 813, 888) e varianti (Tav. 2, v. 491; Tav. 3, v. 724; Tav. 4, v. 497; Tav. 5, v. 396; Tav. 8, v. 477; Tav. 9, vv. 172, 465, 509, 520, 575, 614, 656, 657, 659, 703, 797, 801) di **γ**;
- b) lezioni di **γ²**: Tav. 15, vv. 166, 296, 505; Tav. 16, vv. 126, 206, 369, 506, 729; Tav. 17, vv. 217, 347 (- **Bl**);
- c) lezioni di (= **Bl Fa¹**): Tav. 19, vv. 166, 776;
- d) lezioni di **Bl**: cfr. sotto, Tav. 52;

¹ Grafia e lingua di **M¹**.

² **Es**: *el to gram regoio tu la p.*; **O²**: *lo tuo regoio tu lay p.*; **O³**: *el to grando arogoio tu lay p.*; **Pal**: *il tuo rigoglio tu lai p.*; **Ro**: *ardire*. Cfr. anche **Bl**: *yl tuo arghoglio la tu p.*

³ Grafia e lingua di **O¹**.

⁴ **Am¹**: *alora el me disse*; **Bu²**: *e lui mi rispoxe*; **Bn**: *respuose ello a mi*; **Fa²**: *e lui disse a mi*; **L**: *luy a mi disse*; **i Es**: *el dise a my*, **O³**: *el disse a my*; **O²**: *el dise a me*; **Pal**: *ed e disse a mme*; **Ro**: *de non mi dare dissegli a me*. La lezione figura anche in **O⁵** (*e luy me disse*) e **Bu** (*e ello disse*).

⁵ Anche in **Bu¹ St**.

⁶ Anche in **Bu¹ C Triv. Pal Ro**: *io mai*.

⁷ Grafia e lingua di **M¹**.

⁸ **Pal**: *um dolor mi viene che non mabandona*; **r**: *mi uien dolor che mmai non mi abandona*.

e) lezioni di **Fa**¹: cfr. sotto, Tav. 53;

Tav. 52

O² + **B****l**⁽¹⁾

34	e <i>poscia</i> fin ch'el fo da lui sepolto:	<i>anchora</i>
323	defina ala porta <i>dela</i> citade	<i>di quella</i> (+ Am ¹ Ot Pl Re St) ²
479	<i>abiate donqua</i> pietate d'ello.	<i>doncha abiate</i> (+ Bu Bu ¹ F ² St) ³
505	piançendo le mie pene <i>doloroxe</i> ,	<i>si feroze</i> (+ F ¹) ⁴
997	ancor ti chiamo <i>con dolce</i> pregare,	<i>e uoglioti</i> O ² , <i>et uo</i> B l (+ Pal Ro) ⁵

Tav. 53

O² + **Fa**¹⁽⁶⁾

19	e tu, verçella degna d'ogno honore,	<i>ma</i>
67	de <i>quel dolor</i> arquanto serà freno,	<i>quella doglia</i>
586	quest'è colu' che fa <i>per</i> tuti paga.	<i>fra</i> ⁷
813	<i>ma</i> tuta la caxion dal'omo tolsi.	<i>e</i> ⁸

Il modo più semplice per giustificare queste coincidenze è quello di supporre che le lezioni che accomunano il solo **O**² a $\gamma, \gamma^2, \mathbf{B}$ **l** e **Fa**¹ fossero originariamente in **i**, e che **i'** – il capostipite di **Es O**³ **Pal** (cfr. sopra § 4.2) – le abbia corrette su un esemplare appartenente a un altro ramo della tradizione. Queta ipotesi non appare del tutto soddisfacente, in quanto non dà conto dei seguenti fatti:

- le affinità tra **O**² e $\gamma, \gamma^2, \mathbf{B}$ **l** e **Fa**¹ si localizzano, con l'eccezione della variante del v. 997 (cfr. sopra Tav. 52), tra il v. 1 e il v. 813;
- fino al v. 813 abbiamo pochi errori e varianti comuni a **Es O**² **O**³ **Pal** (cfr. Tav. 37 e Tav. 38) e molte lezioni comuni a **Es O**³ **Pal** (Tav. 39 e Tav. 40);
- nella parte restante del testo (vv. 814-1513) si concentra gran parte delle lezioni che **i** attinge da $\alpha/\alpha^1/\mathbf{R}$ (cfr. Tav. 45-Tav. 48) e da $\delta/d'/d^2$ (Tav. 49-Tav. 51);
- nell'intervallo dei vv. 1-813, infine, si danno numerosi casi di accordo di **i'** (= **Es O**³ **Pal**) con α^1/\mathbf{R} (Tav. 54, Tav. 55) e con $\delta/d'/d^2$ (Tav. 56-Tav. 58):

¹ Grafia e lingua di **O**².

² **Ot**: *fuor della porta di quella c.*

³ **Bu**¹ **St**: *prigone adonque abie (chabiate Bu¹) p.*; **F**²: *ordunque abiate.*

⁴ La lezione *feroce* è anche di **Fa**¹ **Triv**, cfr. sopra Tav. 15.

⁵ **B****l**: *et anchor tanto chiamo et uo p.* **Ro**: *anchora io ti chiamo de uogliimi ascoltare.*

⁶ Grafia e lingua di **Fa**¹.

⁷ **O**²: *fra nui tuti.*

⁸ Gli altri testimoni di γ leggono *or*, cfr. Tav. 1.

Tav. 54

 $i' + \alpha^1$ (1)136 somerse Pharaon *con* la soa çente, *e* (om. **Os**; + **Fa¹ Re**)318 questo è 'l dolor che *oltra* el cuor me passa. *tuto* (om. **Os**; + **Re Vi**)

Tav. 55

 $i' + \mathbf{R}$ (2)801 ch'io *parturisse* il suo fiol mortale. *parturi* (+ **L²**)³

Tav. 56

 $i' + \delta$ (4)544 che *quel* che in cielo e in tera regna *choluy* (+ **Am¹ Bn Bu F¹ Fa² Lt Ot**)657 como era in quella boca *monda* e bella, *neta* (+ **Fa² F¹ i' Lt Ot r Ve**)⁵

Tav. 57

 $i' + d'$ 183 e per mi tuta note fo *lavato* *bagnato* (+ **Pl r**)⁶

Tav. 58

 $i' + d^2$ (7)122 *e aldoti* ferir cun tal grameça. *audendoti*⁸

Alla luce di tali dati, pertanto, appare più ragionevole ipotizzare quanto segue:

- I) il capostipite di **Es O² O³ Pal**, **i**, derivava da due esemplari: un affine di **Bl**, e un manoscritto già contaminato in cui erano confluite lezioni di **R** e di **d'** (o più probabilmente di un collaterale di **d'**, v. sopra Tav. 51);
- II) il copista di **O²** aveva a sua disposizione una parte (corrispondente grosso modo ai vv. 1-813) del manoscritto vicino a **Bl** con cui era stato collazionato **i**, e tramite questo ha corretto alcune innovazioni del suo ascendente, tra cui le varianti e gli errori di **R** e di **d'** riportati alle Tav. 54-Tav. 58.

¹ Grafia e lingua di **R**.

² Grafia e lingua di **R**.

³ Cfr. anche **Pl**: *parturitti*.

⁴ Grafia e lingua di **M**.

⁵ Anche in **α²** [+ **Hr Is Zp**].

⁶ Anche in **L²**. Deriva da *bagnato*, forse, anche il *battuto* di **Bn**.

⁷ Grafia e lingua di **O¹**.

⁸ **Ro**: *sentendolo*.

Una conferma di tale ricostruzione sembra venire dai passi seguenti:

Tav. 59

		$\mathbf{O}^2 + \boldsymbol{\gamma}^2 (\mathbf{Bl Fa}^1 \text{Triv})^1$
506	aconpagnata da Çoan vagnelista.	in compagnia de (+ \mathbf{F}^1) ²
		$\boldsymbol{i}^l + \boldsymbol{d}^l$ ⁽³⁾
506	aconpagnata da Çoan vagnelista.	dallo euangelista (- $\mathbf{Es O}^1 \mathbf{Ro}$; + $\mathbf{F}^1 \mathbf{Fa}^2 \mathbf{Gr Lt Pl}$) ⁴

Tav. 60

		$\mathbf{O}^2 + \mathbf{Bl}$ ⁽⁵⁾
997	ancor ti chiamo con dolce pregare,	e uoglioti \mathbf{O}^2 , et uo \mathbf{Bl} . ⁶
		$\boldsymbol{i}^l + \boldsymbol{\alpha}$ ⁽⁷⁾
997	ancor ti chiamo con dolce pregare,	tanto (- $\mathbf{Gr Lt Pal}$, om. \mathbf{Os} ; + $\boldsymbol{\gamma}$) ⁸

Come si può vedere, nel primo caso (v. 506) \mathbf{O}^2 va con $\boldsymbol{\gamma}^2$, mentre \boldsymbol{i}^l presenta una lezione di \boldsymbol{d}^l (cfr. cap. VI, par. 3.1, Tav. 31). Nel secondo caso (v. 997), invece, \mathbf{O}^2 si mostra affine a \mathbf{Bl} mentre \boldsymbol{i}^l va con $\boldsymbol{\alpha}$ (cfr. cap. III, par. 1.1, Tav. 4).

Va rilevato, in conclusione, che si dà anche un numero limitato di innovazioni comuni a $\boldsymbol{i}^l \boldsymbol{\gamma}$ (cfr. sopra Tav. 4, vv. 122, 736; Tav. 9, vv. 1161, 1338), a $\boldsymbol{i}^l \boldsymbol{\gamma}^2$ (Tav. 16, v. 304), a $\boldsymbol{i}^l \mathbf{Bl}$ (cfr. sotto Tav. 61) e a $\boldsymbol{i}^l \mathbf{Fa}^1$ (cfr. sotto, Tav. 62) contro lezioni esatte di \mathbf{O}^2 :

Tav. 61

		$\boldsymbol{i}^l + \mathbf{Bl}$ ⁽⁹⁾
48	che rocoqli çascun ch'a ti se apella;	soccori (+ $\boldsymbol{r} \mathbf{T}^1 \mathbf{Ve}$) ¹⁰
349	Io me bateva, io me squarçava tuta,	strazaua (+ $\mathbf{Lv Pl Triv}$)
961	vedemo s'el vignerà a tuorlo adesso	uedremo (+ \boldsymbol{r}) ¹¹

¹ Grafia e lingua di \mathbf{Triv} .

² \mathbf{Bl} : sendo in chonpagnia de zuan; \mathbf{F}^1 : per chonpagnia auea il u.; \mathbf{Fa}^1 : in compagnia çouane el u.

³ Grafia e lingua di \mathbf{M}^1 .

⁴ La lezione compare pure in $\mathbf{Al Bu}^1 \mathbf{F}^2 \mathbf{Re}$. $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Pl}$: a. era dal(o) euangelista; \mathbf{F}^1 : per chonpagnia auea il uangelista; \mathbf{O}^3 : pur dal uagnelista; \mathbf{Pal} : sempre dal uangelista. Cfr. anche \mathbf{Ot} : dal gram uangelista.

⁵ Grafia e lingua di \mathbf{O}^2 .

⁶ Anche in $\mathbf{Pal Ro}$. \mathbf{Bl} : et anchor tanto chyamo et uo p. \mathbf{Ro} : anchora io ti chiamo de uogliimi ascoltare.

⁷ Grafia e lingua di \mathbf{R} .

⁸ Anche in $\mathbf{Bu}^4 \mathbf{Hr Is Zp}$.

⁹ Grafia e lingua di \mathbf{O}^3 .

¹⁰ \mathbf{Es} : çaschaduno; \mathbf{Pal} : ciasscheduno che tapella; \boldsymbol{r} : che dai soccorso a ciaschun che tti appella.

¹¹ \mathbf{Bl} : bem uedremo ssel uignera adesso; \mathbf{Es} : uederemo selo u.; \mathbf{Pal} : uedreno se aiutarano adesso; \boldsymbol{r} : uedren sed e uerra.

Tav. 62

i' + **Fa**¹ (1)

299	E <i>questa</i> dura e così aspra sentenza	<i>quela</i>
960	Algun de lor <i>dixeva</i> : «El clama Helia:	<i>dixe</i>

Si affaccia, pertanto, l'ipotesi che il copista di **O**² abbia corretto lezioni del proprio antigrafo, oltre che su un affine di **Fa**¹ **Bl**, anche su un altro testimone.

4.5. **L**² è stato contaminato con un testimone di **i'** vicino a **O**³. Presenta infatti:

- lezioni di **i'**: Tav. 39, vv. 184, 740; Tav. 40, vv. 84, 742; lezioni di **i'** + **R**: Tav. 55, v. 801;
- lezioni di **i'**: Tav. 41, vv. 1103, 1249; Tav. 42, v. 1435;
- lezioni di **O**³: cfr. sotto, Tav. 63;

Tav. 63

L² + **O**³ (2)

892	che a lui se torna con <i>verasia</i> fede,	<i>perfeta</i>
1413	Tu <i>renovasti</i> l'umana criatura,	<i>redemisti</i>

4.6. **St** ha alcuni errori in comune con **i** (Tav. 37, vv. 853, 1253, 1296; Tav. 38, v. 954), **i'** (Tav. 39, v. 1246), e presenta alcune lezioni di **O**³ (cfr. sotto, Tav. 64):

Tav. 64

St + **O**³ (3)

931	ch'io non so como el cuor no mi <i>si aperse</i> ,	<i>schiopase</i>
1004	che tu mi faci <i>questo</i> refrigero.	<i>tanto O</i> ³ , <i>tanto de St</i>
1200	movete, o fiumi, <i>ver' mi</i> vostro corso,	<i>tuti</i>

Questo dimostra che è stato oggetto di una collazione sporadica con un esemplare simile a **O**³.

4.7. Una delle fonti di **Fa**² va probabilmente ricercata in un manoscritto affine a **Pal**. **Fa**² infatti condivide:

- lezioni di **i**: Tav. 37, v. 908; Tav. 38, vv. 895, 964, 989, 1203; lezioni di **i** + **Bl**: Tav. 43, vv. 938, 964;
- una lezione di **i'**: Tav. 40, v. 713;
- alcune lezioni di **Pal**: cfr. sotto, Tav. 65:

¹ Grafia e lingua di **Fa**¹.

² Grafia e lingua di **O**³.

³ Grafia e lingua di **O**³.

Tav. 65

Fa² + Pal ⁽¹⁾

17	<i>dela radiçe de Yesse, e un flore</i>	<i>che dela radixe ie <u>nascera</u> Fa², e della radicie <u>nascera</u> um Pal ²</i>
643	cinque milia persone <i>saciasti?</i>	<i>tu saciasti</i>
1143	c'ogni dolor ver' mi <i>soa corda</i> tende	<i>sacorda e Fa², <i>sinchorda</i> e Pal.³</i>
1147	ogni dolçeça <i>amara</i> a mi se rende.	<i>in amarò⁴</i>
1420	tu <i>glorioxsa</i> asa' plù ch'io non dico,	<i>gloria⁵</i>

4.8. **Ms**, che tramanda soltanto i vv. 126-188, deriva da un testimone di \mathcal{I} , come dimostrano le sue affinità con:

- a) $i + \gamma$: cfr. Tav. 8, v. 169;
- b) $i + e$ (= **BI Fa¹**): Tav. 20, v. 146;
- c) \mathcal{I} : cfr. Tav. 39, v. 184.

4.9. **T¹**, che come abbiamo visto sopra (par. 3.11) ricava l'*oratio* finale da un esemplare della famiglia \mathcal{Y} , sembra dipendere da \mathcal{I} per l'*oratio* iniziale. Presenta infatti:

- a) una lezione di \mathcal{I} : Tav. 40, v. 44.
- b) una lezione di $\mathcal{I} + \mathbf{BI}$: Tav. 61, v. 48.

4.10. Le lezioni comuni riportate nella Tav. 66 e alcune affinità con $i + \mathcal{Y}$ (Tav. 16, v. 1264) e \mathcal{I} (Tav. 39, v. 367; Tav. 40, vv. 713, 773) potrebbero essere prova di contatti di **Pa¹** con **Pal**:

Tav. 66

Pa¹ + Pal

619	sul monte quando <i>cambiasti</i> figura,	<i>mostrasti (+ \mathcal{I})</i>
785	ma tu non <i>pòi morir, se, mi dolente,</i>	<i>noi che me Pa¹, <i>uoi lassa me Pal</i></i>
1375	Alora dissi: «O done, <i>tute taxa,</i>	<i>como lassa Pa¹, <i>io som lassa Pal</i></i>
1143	c'ogni dolor ver' mi <i>soa corda</i> tende	<i>se acorda e (+ Fa²), <i>sinchorda</i> e Pal</i>

4.11. Anche nel capostipite α^2 (cfr. cap. III, par. 3) si trovano alcune lezioni (cfr. sotto Tav. 67 e Tav. 68) che potrebbero essere indizio di una sua contaminazione sporadica con un affine di **Pal**:

Tav. 67

 $\alpha^2 + \mathcal{I}$

761	ala mia pena così <i>aspra</i> e forte,	<i>amara (+ Bu⁴ Hr Is N¹ Zp)</i>
-----	---	---

¹ Grafia e lingua di **Fa²**.

² Cfr. anche **Fa¹**: *dela radice insira un fiore*.

³ Anche in **Pa¹**: *se acorda e descende*.

⁴ Anche in **Ro**.

⁵ Anche in **O² Va**.

Tav. 68

 $\alpha^2 + \text{Pal}$

694 e che fondò la tera e l'aque piane?

e laqua el mare **Dm** (- **Bu**; + **Hr Is Zp**),¹ *laque el mare* **Pal**

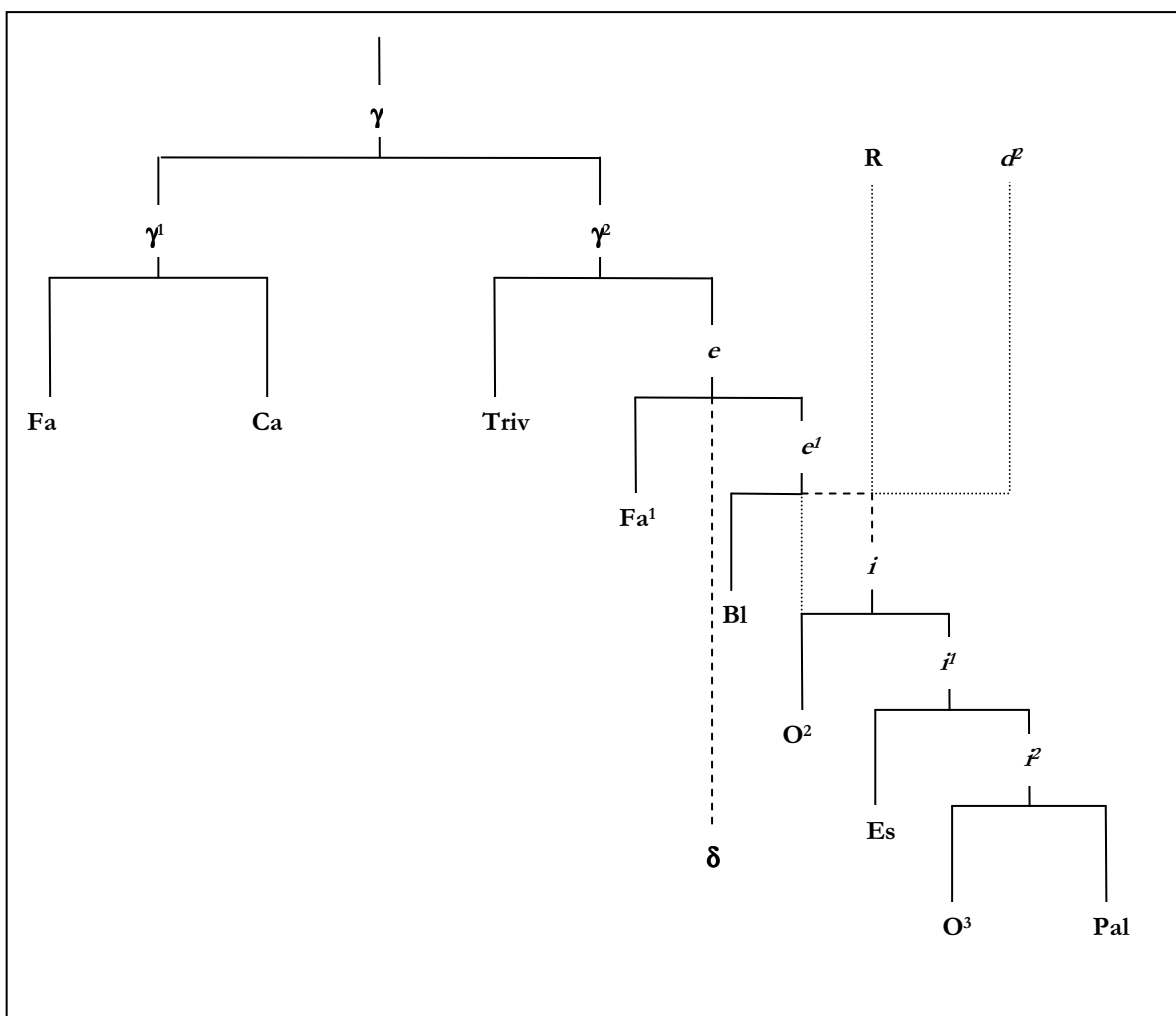
729 ogni grameça par ch'el cuor me adentre,

grameça (- **Bu**; + **Hr Is Zp**)²

4.12. Per i rapporti di I (= **Al F² St** [+ **Bu Bd Bu¹ Bu² Lv Re**]) con O^2 e di q (**Bd Ot Ro** [+ r]) con O^3 si rimanda rispettivamente a cap. IV, par. 11 e cap. IV, par. 16.1.

5. *Stemma* della famiglia γ e del gruppo i

Figura 1



¹ **Bu⁴** lacunoso.

² **Bu⁴** lacunoso.

VI

LA FAMIGLIA δ

1. La famiglia δ ($\mathbf{M M}^1 \mathbf{M}^2 \mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$)

La famiglia δ è formata da $\mathbf{M M}^1 \mathbf{M}^2 \mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$. Quest'ultimo, tuttavia, è stato corretto per collazione su almeno due altri esemplari (cfr. cap. IV, par. 16.1; cap. V, par. 3.9), e quindi spesso si allontana dagli altri manoscritti del gruppo; tuttavia la sua appartenenza a questo è dimostrata dal suo legame con $\mathbf{M}^1 \mathbf{O}^1$ e, particolarmente, con \mathbf{O}^1 (v. avanti, parr. 1.3 e 1.4).

Ci sono, poi, altri testimoni che hanno avuto rapporti con esemplari della famiglia δ :

- \mathbf{Ve} , che è stato collazionato con un esemplare vicino a \mathbf{M}^2 : v. par. 2.1;
- \mathbf{Bn} , che dipende in certi passaggi dallo stesso testimone da cui ha attinto \mathbf{Ve} : v. par. 2.2;
- la famiglia α^2 (= $\mathbf{Bu Dm}$) con i suoi derivati $\mathbf{Bu}^4 \mathbf{Hr Is N}^1 \mathbf{Zp}$, che ha attinto alcune varianti da un collaterale di \mathbf{M}^2 : v. par. 2.3;
- \mathbf{Es} , \mathbf{Lu} e, forse, \mathbf{L} , contaminati con un affine di \mathbf{Ro} : v. parr. 4.1-4.3;
- \mathbf{Fa}^2 e $\mathbf{Gr Lt}$, che derivano in parte da un comune capostipite parallelo all'antigrafo di $\mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$ (v. avanti, par. 3)
- il gruppo \mathbf{i} , collazionato con un esemplare affine a $\mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$: v. cap. V, par. 4.4;
- $\mathbf{Am}^1 \mathbf{Bn Bu}^2$, contaminati con un esemplare vicino a \mathbf{Fa}^2 : v. par. 5;
- il capostipite \mathbf{m} (= $\mathbf{F}^1 \mathbf{Pl}$), che ricava numerose lezioni da un codice vicino a \mathbf{Fa}^2 (v. par. 6) e il gruppo \mathbf{q} (= $\mathbf{Bd Ro Ot}$), che da \mathbf{m} dipende in parte (v. cap. IV, par. 16.1).

1.1. Si riportano alla Tav. 1 i pochi errori congiuntivi che permettono di individuare la famiglia δ . Le innovazioni dei vv. 852 e 1201 sono peraltro di possibile origine indipendente, come dimostra il fatto che esse compaiono anche in testimoni che non hanno avuto rapporti con δ . Si noti, inoltre, che, a causa della caduta delle carte finali, i versi 1165, 1201, 1250 mancano in \mathbf{O}^1 . Poiché non ci sono dubbi sulla sua vicinanza a $\mathbf{M}^1 \mathbf{Ro}$ e, in particolare a \mathbf{Ro} , è probabile che tali errori figurassero in origine anche in tale testimone.

Tav. 1

$\mathbf{M M}^1 \mathbf{M}^2 \mathbf{O}^1 \mathbf{Ro} (\delta)^1$

228 chi è *coluy* che ora t'à percossol»,

questuy [*c(b)ustuy* $\mathbf{M}^1 \mathbf{O}^1$, *costu* \mathbf{M}^2] (- \mathbf{Ro} + \mathbf{Fa}^2
 $\mathbf{O}^4 \mathbf{Ve}$)¹

¹ Grafia e lingua di \mathbf{M} .

663	la qual <i>la lingua ai muti</i> desligava,	<i>ay</i> [<i>aly</i> M , <i>agli</i> Ro] <i>muti la</i> [<i>lor</i> Ro] <i>lingua</i> (- M ¹ O ¹ ; + Fa ² Bn Br)
852	ché, s'io sento dolor, tu 'l vidi <i>e sai</i> .	<i>asay</i> (+ Fa ² Lu O ⁵ Ve) ²
869	como <i>farò io</i> trista, doloroxa,	<i>fara la</i> M ¹ M ² (om. M ; + Bn F ¹ Fa ² r St Ve), <i>stara la</i> O ¹ , <i>staro io</i> Ro . ³
1069	par che si <i>fuça</i> ogni cossa animata!».	<i>faça</i> [<i>fieçe</i> M ¹] ⁴ (- Ro ; + Bn Lr Gt r O ⁵) ⁵
1165	e poi per tuto il <i>corpo</i> se spandea.	<i>capo</i> (om. O ¹ ; - Ro ; + Bn Ve) ⁶
1201	spandete, o mari, ver' mi <i>le</i> vostre onde,	manca (om. O ¹ ; + Bd Es F ¹ Gr Lt Ve) ⁷
1250	dal cavo ai piedi, inprima <i>començando</i>	<i>descorando</i> [<i>discburendo</i> M ¹ , <i>discorrendo</i> Ro] (om. O ¹ ; + Fa ² Ve)
1260	ché gli <i>ati</i> no se pò poner in scritto.	<i>altri</i> (om. O ¹ ; - Ro) ⁸

La consistenza di **δ** è confermata dall'errore del v. 1346 e dalla corposa serie di varianti dei vv. i vv. 1342-45 e 1347 che riportiamo nella Tav. 2 (sulla genesi di tale versione, si veda cap. V, par. 3.2). In **M**¹ **O**¹ questa parte del testo è assente a causa della caduta delle carte finali. Poiché, come si dimostrerà più avanti (par. 3), **Fa**² **Gr** **Lt** derivano – almeno per le parti di testo che dipendono da **δ** – da un esemplare appartenente al sottogruppo formato da **M**¹ **O**¹ **Ro**, si può pensare che le lezioni della Tav. 2 comparissero originariamente anche in **M**¹ e **O**¹. A conferma di tale ipotesi si potrebbe citare la presenza delle varianti dei vv. 1342-1347 anche in **Ro**, che, come si vedrà tra poco, è vicino a **M**¹ **O**¹. Va rilevato, tuttavia, che il copista di **Ro** tenne pure presente un esemplare di **q** (che eredita delle varianti di **δ** tramite **F**¹ **Pl** e **Fa**², cfr. avanti par. 6 e cap. IV, par. 16.1), e, dunque, potrebbe aver attinto le lezioni della Tav. 2 anche da questa fonte, eventualità che in effetti sembra confermata dall'affinità di **Ro** con **F**¹ al v. 1344:

Tav. 2

		M M¹ M² O¹ Ro (δ) ⁹
1342	<i>Io laso, o trista, quel çio del'orto,</i>	<i>da luy me parto col cuor quaxio morto</i> (om. M ¹ O ¹ ; + α ² Bn F ¹ Fa ² Gr Lt r Ve) ¹⁰
1343	<i>io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,</i>	<i>da luy me parto plena de sospiri</i> (om. M ¹ O ¹ ; + α ² Bn F ¹ Fa ² Gr Lt r Ve) ¹

¹ Anche in **℞** (= **O**³ **Pal**) e **Ot**.

² Anche, indipendentemente, in **Bl** **Bu** **Co** **L**¹ **Triv**.

³ **Ro** fonde la lezione del suo antigrafo, che si conserva in **O**¹, con quella originale.

⁴ Cfr. anche **Bu**: *par che mi fieçe chossa animatta*.

⁵ **Lt**: *sfaça*; **Gr**: *sfaça*. **Ro** innova: *par che moffenda*.

⁶ L'errore figura anche in **R**¹, ma non negli altri testimoni di **r** (per cui cfr. cap. VII).

⁷ Anche in **Bl** **L**² **O**³ **Pa**¹ (probabile eco del v. 1200). Sanano l'ipometria **Es** **F**¹ **M**¹ **Lt** **O**³ (*uerso*), **Pa**¹ (*verso de mi*), **Bd** (*spandete o mari in me tutte uostronde*).

⁸ Anche in **Fa**¹. **Ro** in questo punto è contaminato con **q** (cfr. cap. IV, par. 16.1).

⁹ Grafia e lingua di **M**.

¹⁰ Anche in **Bu**⁴ **Hr** **Is** **N**¹ **Zp**. Diamo qui di seguito le varianti presenti in **α**² **Bn** **F**¹ **Fa**² **Gr** **Lt** **N**¹ **r** **Ve**: vv. 1342-43 invertiti in **Fa**²; v. 1342: om. *o* **α**² **F**¹ **r**, *dal mio figliuolo mi parto chol cbuor morto* **F**¹, *dal mio figliuolo mi parto e lasciò morto* **r**; v. 1344: *gran* **Bn** **Bu** **F**¹ **Is** **Gr** **Lt** (-*am*), *et g. pena pura porto* **Bn**, *ne porto* **F**¹, *ne potre dire il gran dolor chi porto* **r**; v. 1345: *t. li m. d.* **Bu**⁴ **Lt**, *et lasso tutti li desiderii mei* **Bn**, *t. ogni mei dissiri* **Bu**, *i lascio lassa* **r**; v. 1346: -*olo* **α**² **F**¹, om. *mio* **Bu**, *il m. f. si tristamente* **F**¹, *io l. dolorosamente el mio fiolo* **Lt**, *quinci mi parto dolorosamente* **r**; v. 1347: *e u.* **α**², *bio u. da tti chon aspri m.* **Bu**, *a tte ripiena di m.* **F**¹, *cum tanti* **Fa**², *gram m.* **Gr**, *e u. a tte con grausosi martiri* **r**.

1344	<i>quando ch'io lasso il mio fiuolo morto.</i>	<i>da luy me parto e grande doia [gran dolor ne Ro] porto</i> (om. M¹ O¹ ; + α^2 Bn F¹ Fa² Gr Lt r Ve) ²
1345	<i>Da lui me parto piena de sospiri,</i>	<i>io lasso [lasso manca in Ro] o trista tuti y [ly M] miey desiri</i> (om. M¹ O¹ ; + α^2 Bn F¹ Fa² Gr Lt r Ve) ³
1346	<i>da lui me parto dolorosamente,</i>	<i>io lasso el mio fiol [figlio Ro] dolorosamente [-tre M]</i> (om. M¹ O¹ ; + α^2 Bn F¹ Fa² Gr Lt r Ve) ⁴
1347	<i>da lui me parto cun forti martiri.</i>	<i>io uegno a ty con grandi [a te ne uengo cum graui Ro] martiri</i> (om. M¹ O¹ ; + α^2 Bn F¹ Fa² Gr Lt r Ve) ⁵

Per quanto le due sequenze possano sembrare adiafore nel senso, il verso 1346 è ipermetro, dal momento che *fiol* – che alcuni ms. trascrivono *fijol/fiöl* – nella *Lamentatio* è sempre bisillabico (cfr. vv. 94, 99, 118, 177, 194, 311, ecc.). Per questo motivo, la variante di δ va considerata spuria. Si aggiunga poi che il *climax* delle tre serie anaforiche *io uegno...*, *io laso...*, *da lui...* appare vanificato nella versione di δ (si passerebbe ad una più banale alternanza *io...*, *da lui...*, *io...*).

Più numerose sono le varianti caratteristiche che isolano **M M¹ M² O¹ Ro** dal resto della tradizione (Tav. 3):

Tav. 3

		M M¹ M² O¹ Ro (δ)⁶
219	li peli dela barba <i>gli</i> tirava	<i>a luy</i> (- Ro ; + Am¹ O⁴ Vi Ve) ⁷
342	che <i>çamai no porò più</i> consolarme?	<i>no poro çamay piu M M¹</i> (+ Am¹ F¹), <i>non poro piu çamay M²</i> , <i>non mi poro çamay plu O¹</i> , <i>non potrei giamai Ro</i> (+ Bu¹ Fa² Pl) ⁸
357	<i>sostien</i> coluy che mai non fe' peccato!».	<i>porta</i> (+ Am¹ Bn Es F¹ Fa² O⁴ Ot Pl r St Ve)
544	che <i>quel</i> che in cielo e in terra regna	<i>choluy</i> (+ Am¹ Bn F¹ Fa² i' Lt Ot) ⁹
567	o 'l mio <i>dolce fiolo</i> tu me rendi	<i>fiolo dolçe</i> (- Ro ; + L) ¹⁰
657	come era in quella boca <i>monda</i> e bella,	<i>neta</i> (+ α^2 Fa² F¹ i' Lt Ot r Ve) ¹¹
1145	Tuti mi fiere e tuti <i>mi</i> offende,	<i>a mi</i> (om. O¹ ; + Bn Gr Lt Pl Ve) ¹²

¹ Anche in **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**.

² Anche in **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**.

³ Anche in **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**.

⁴ Anche in **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**.

⁵ Anche in **Bu⁴ Hr Is N¹ Zp**.

⁶ Grafia e lingua di **M**.

⁷ Anche in **O³**.

⁸ **Bu¹**: *chio non poria çamai più*; **Pl**: *chio non mi potro giamai consolarmi*. Cfr. anche **Bu²**: *chio non poria çamai piu consolarmi*; **Es**: *io non poria çamai consolarme*; **O³**: *chio non poro oramay c*; **Ot**: *che io non potrei giamai riconsolarmi*; **r**: *chio non potro giamai conforto darmi*.

⁹ Anche in **Bu**.

¹⁰ Anche in **Pal**. **O¹**: *fiol*.

¹¹ Anche in **Hr Is Zp**. Omette il verso **Bu⁴**.

¹² Anche in **Br**.

In un passo, **δ** tenta di correggere un errore di archetipo (la lezione originaria è probabilmente «Ma questo è quel che...», cfr. Cap. IX, par. 3):

Tav. 4

ω**M M¹ M² O¹ Ro (δ)¹**584 *ma questo e quello cogni inçuria ue laga**questo e coluy* (+ **Am¹ Bn F¹ Fa² Pl O⁴ Ot St r Ve**)²

1.2. Entro la famiglia **δ**, **M M¹ O¹ Ro** appaiono legati da una serie di errori (Tav. 5) e di varianti caratteristiche (Tav. 6) in passi in cui **M²** conserva la lezione originale:

Tav. 5

M M¹ O¹ Ro⁽³⁾1051 *per adorarlo, e ciò David non taque.**adorar*1212 *ço dela croxe, nu' vegnir vedemo.**noy uegnimo M, disse nuy vegnimo M¹, dissono noi venimo Ro* (om. **O¹**)

Tav. 6

M M¹ O¹ Ro141 *Quest'è colui che ve plovea la manna**plone* (+ **Am¹ Bn Bu² r¹ O⁵**)⁴612 *non è quella la faça che solea**in chui* [*chi* **O¹ Ro**] (+ **Am¹**)927 *Ma io te priego, Vergen, se tu pòi,**uergene stu* (- **Ro**,⁵ + **F¹ Fa² r St**)⁶

Abbiamo anche un caso di accordo di **M O¹ Ro** contro lezione corretta di **M¹** (Tav. 7). Poiché **M¹** è stato in seguito contaminato con un affine di **F¹** (cfr. cap. IV, par. 12.2), non è da escludere che abbia emendato per collazione anche tale errore. Considerato, tuttavia, che l'innovazione si trova anche in manoscritti estranei a **δ**, è più probabile che l'accordo tra **M O¹** e **Ro** in questo punto sia casuale:

Tav. 7

M O¹ Ro651 *da cui baxata brama esser la spoxa,**desira M O¹* (+ **Gr Lt**), *disidera Ro* (+ **F¹**)⁷

¹ Grafia e lingua di **M**.

² Anche in **P²** (in **Es** il verso manca). **Pl**: *custui he quel che* ecc. Reca *coluy* anche **L**.

³ Da qui fino alla Tav. 7 riproduciamo la grafia e la lingua di **M**.

⁴ Anche in **Co**. **Ro**: *fe pionere*.

⁵ **Ro** presenta una lezione solo in parte affine a quella di **M M¹ O¹**: *uergene se tu p*. Lo stesso anche in **M²**.

⁶ Anche in **Bl O² O³ Triv**.

⁷ Anche in **Bu** (*dissidra*), **Es** (*desidera*), **Pa¹** (*dixira*) **Pal** (*desiderata*).

Gli errori e le varianti comuni a **M M¹ Ro O¹** elencati qui sopra (Tav. 5, Tav. 6) sembrerebbero dimostrarne la derivazione da δ attraverso un intermediario. Dal momento che a queste innovazioni si contrappongono in **M²** lezioni esatte, se ne dovrebbe concludere che questo manoscritto si distingue dagli altri per la sua dipendenza diretta dal capostipite δ . Va tenuto conto, tuttavia, del fatto che **M²** è stato oggetto di una collazione – seppur sporadica – con un codice di β^2 (cfr. cap. IV, par. 2.3). È plausibile, pertanto, che gli errori e le varianti comuni a **M Ro O¹** della Tav. 5 e della Tav. 6 figurassero originariamente in δ e siano stati corretti dal copista di **M²** per collazione. In effetti, alcuni casi di accordo di **M¹ M² O¹ Ro** (Tav. 8) sembrerebbero indicarne la più stretta connessione rispetto a **M**:

Tav. 8

		M¹ M² O¹ Ro ⁽¹⁾
44	del tuo figliolo e ti, <i>ma tu</i> sei quella	<i>madre</i> (- O¹ ; + Fa²) ²
47	tu sei, Raina, <i>sì</i> de gratia plena	manca (+ Bn Ve)
53	a <i>domandarte</i> questo, quand'io sento	<i>demandar</i> M¹ O¹ Ro (om. Gr ; + Lt) ³ , <i>domandare</i> M²
153	Ma <i>più</i> per questo me crescea le pene,	<i>pur</i> (+ Am¹ Bn Fa² F¹ Gr Lt) ⁴
565	né da mi trista a cui <i>tanto</i> ofendi,	<i>tanto tu</i> M¹ O¹ , ⁵ <i>tu cotanto</i> M² (- Ro) ⁶
899	però che morte c'ha mi bate <i>il</i> fianco.	<i>al</i> (- Ro) ⁷
1145	Tuti mi <i>fiere</i> e tuti mi offende,	<i>fieri</i> M¹ , <i>ferri</i> M² (om. O¹ ; - Ro)
1189	dee, fate <i>ch'el</i> cuor vostro se desglace!	<i>che i</i> [li M²] <i>cuor</i> [cori M²] <i>uostri</i> (om. O¹ ; + Bn Fa² i Pl Ve) ⁸

A queste innovazioni – che, sia detto per inciso, potrebbero anche essere di origine indipendente – va aggiunto il caso illustrato alla Tav. 9, in cui tutti i testimoni discesi da δ presentano un errore (cfr. sopra Tav. 1), ma **M¹ M² O¹ Ro** a loro volta condividono un'ulteriore innovazione:

Tav. 9

		δ (M M¹ M² O¹ Ro) ⁽⁹⁾
1250	dal cavo ai piedi, inprima <i>començando</i>	<i>descorando</i> [<i>dischurendo</i> M¹ discorrendo Ro] (om. O¹ ; + Fa² Ve)

¹ Grafia e lingua di **M²**.

² Anche in **Ald Bu St. M¹**: *machri* (ma la lettura è incerta).

³ Cfr. anche **C** (*dimandare*) e **Zp** (*domandare*).

⁴ Anche in **L² R**.

⁵ Anche in **Bu¹ F¹ O⁴ O⁵ Ot**. Cfr. anche **L¹**: *tanto tu o*.

⁶ In questo punto **Ro** (*che tanto moffendi*) è contaminato con **B1** (*che tanto moffendè*) **Fa¹** (*che tanto me ofendi*). Cfr. cap. V, par. 3.9.

⁷ Anche in **Br Bu**.

⁸ Anche in γ^2 **St R**.

⁹ Grafia e lingua di **M**.

M¹ M² O¹ Ro ⁽¹⁾1250 dal cavo ai piedi, *inprima* començando*tuta* [*tu(c)to* **M¹ Ro**] (om. **O¹**; + **Fa² Ve**)²

Anche se, a rigore, non si può escludere che la ripetizione di *tuta* al v. 1250 sia poligenetica,³ la prova della relazione tra **M¹ M² O¹ Ro** fornita dalla Tav. 9 risulta a nostro avviso sufficientemente solida. Pertanto, tra le due ipotesi possibili: dipendenza di **M M¹ O¹ Ro** da un comune capostipite e derivazione dell'ascendente di **M²** direttamente da **δ**; oppure: dipendenza di **M¹ M² O¹ Ro** da un comune capostipite e derivazione di **M** direttamente da **δ**, ci sembra sicuramente più plausibile la seconda. □ aturalmente, in questo caso bisogna ammettere che gli errori che appaiono particolari di **M M¹ O¹ Ro** (Tav. 5, Tav. 6) in origine figurassero in **δ** e siano stati corretti dal copista di **M²** per collazione. Indicheremo con **d** il capostipite comune a **M¹ M² O¹ Ro**.

Ci si potrebbe chiedere a questo punto se l'accordo tra **M¹ O¹ Ro** che si illustrerà più avanti (par. 1.3) ne provi realmente la dipendenza da un ascendente comune oppure se sia una conseguenza di una collazione in **M²**. Per quanto non sia impossibile che almeno in parte gli errori caratteristici di **M¹ O¹ Ro** fossero originariamente nel capostipite di **M² M¹ O¹ Ro** e siano stati corretti dal copista di **M²**, tuttavia, in base ai dati oggettivi, appare più ragionevole ipotizzare che da **d** siano discesi due testimoni: il codice perduto da cui dipendono **M¹ O¹ Ro** (= **d'**) e **M²**.

Tale ricostruzione permette di giustificare alcuni casi di accordo di **M²** con **M** (Tav. 10). Poiché – come si è visto (cap. V, par 3.2) – ci sono prove che il capostipite **d'** abbia avuto contatti con un esemplare di **γ**, si può pensare che gli errori comuni a **M M²** riportati qui sotto non siano poligenetici ma fossero presenti in **δ** e siano stati emendati dall'ascendente di **M¹ O¹ Ro** (= **d'**) per collazione.

Tav. 10

		M M²
564	Da lui <i>no</i> avisti mai ofexa alguna,	<i>tu non M, tu no M²</i> (+ Ve O⁴) ⁴
658	che par <i>mo'</i> piena de tanto fetore?	manca
822	l'amarituden soa cun <i>gran</i> grameça!	manca (+ F² L¹ Lu M³ T)
986	«Vere filius Deī erat <i>iste</i> »	<i>homo iste</i> (+ Bu F¹ Gr Lt Ve)
1007	e a mi, trista, te mostri si <i>sorda</i> ?	<i>gorda M, ingorda M²</i>

Accanto ai numerosi errori comuni di **M¹ O¹ Ro** (cfr. avanti Tav. 12 e Tav. 13), abbiamo anche casi di accordo di **M² O¹** contro lezioni corrette di **M¹ Ro** (Tav. 11). Anche se tali coincidenze potrebbero essere casuali, va rilevato, tuttavia, che sia **M¹**, sia **Ro** sono stati sottoposti a un'ulteriore contaminazione. È possibile, dunque, che una parte delle lezioni della Tav. 11 figurasse già in **d** e sia stato poi corretto per collazione dai copisti di **M¹** e **Ro**:

Tav. 11

		M² O¹ ⁽⁵⁾
174	dormite a <i>gran dilecto tuta note</i> ,	<i>tuta note a gram deletto</i> (+ Ve)
867	vedendomi <i>qui star</i> in toa pressentia.	<i>stare qui</i> (+ Am Bu L² O⁴ Pa Ve Vi)
875	Chi serà quel che <i>abia de mi</i> più cura?	<i>de mi abia</i> (+ Es Fa² O⁴ Ot Pa Ve Vi)

¹ Grafia e lingua di **M²**.

² Sostituiscono *in prima* con *tu(t)to/-a* anche **Pa¹ R Re T** (*tuta*), **Bu Gr Lt** (*tuto*).

³ V. nota precedente.

⁴ **M²** om. *mai*.

⁵ Grafia e lingua di **M²**.

888 Così *dicev'io*, penando tutora,*dicendo* (+ **Bn L L¹ R**)

1.3. Come già anticipato, **M¹ O¹ Ro** presentano una serie di errori (Tav. 12) e di varianti caratteristiche (Tav. 13) comuni che ne dimostra la dipendenza dal capostipite **d¹**:

Tav. 12

M¹ O¹ Ro¹

184	dal pianto che <i>mai</i> non vegniva a meno.	<i>çamay</i> (+ Pl O⁵) ²
498	Ma pur <i>di lui algun</i> no se dolea,	<i>algun</i> [<i>niun</i> Ro] <i>di lor</i> [<i>dolor</i> O¹] (+ Gr Lt) ³
784	Ben pòi <i>morir, o dolce fiol</i> , miego,	<i>dolçe figliol morir</i> M¹ , <i>dolçe fio mio morir</i> O¹ , <i>o figliol mio morirti</i> Ro . ⁴
803	<i>en ti peccato çamai non avisti</i> :	<i>nel peccato çamai non çasisti</i> M¹ , <i>im pechato çamay tu non cadisti</i> O¹ , <i>in peccato giamai non cadesti</i> Ro . ⁵

Tav. 13

M¹ O¹ Ro

71	tanto roman <i>del'aqua</i> in esso meno,	<i>di quella</i> M¹ O¹ (+ Am¹), <i>di quello</i> Ro (+ Es)
183	e per mi tuta note fo <i>lavato</i>	<i>bagnato</i> (+ i¹ Pl r⁶)
390	omè, com'è mutato il chiaro aspectol».	<i>ay</i> (+ Es r⁷)
660	piena <i>de fiele, de axeto</i> e de sputa:	<i>daceto di</i> [<i>e de</i> O¹ e <i>di</i> Ro] <i>felle</i> (+ Bn Es F¹ Fa² r⁸)
918	O <i>quanto</i> io cambio doloroxamente!	<i>chomo</i> (+ Gr Lt)
1016	Dov'è il tuo <i>argoglio</i> ? <i>Come</i> l'ài tu perso?».	<i>grande argoglio</i> [<i>ardire</i> Ro] (+ Gr Lt iL⁹)
1026	A dir <i>poi questo par</i> chontra natura:	<i>poy questo che</i> M¹ O¹ , <i>poi che e</i> Ro (+ Lt) ¹⁰
1132	sopra <i>tute le done</i> maledeta.	<i>sopra de tute esser</i> M¹ (+ Bn), <i>sopra tucte esser</i> O¹ (+ Am¹ Bu²) ¹¹ <i>essere di tutte la piu</i> Ro . ¹²

¹ Qui e alle successive Tav. 13-Tav. 16 si segue **M¹** per la grafia e la lingua.

² Anche in **Bd Fa¹ Ms Re**.

³ Anche in **Bu¹ Lv O⁵**. Cfr. pure **Bd**: *ma il piu di lor di lui*.

⁴ **M¹** conserva la lezione originale, il capostipite di **O¹ Ro** aggiunge il possessivo per ripristinare l'esatta misura del verso.

⁵ L'inserimento del pronome in **O¹** è probabilmente dettato dalla necessità di sanare l'ipometria.

⁶ Anche in **L²**. Deriva da *bagnato*, con ogni probabilità, anche il *battuto* di **Bn**.

⁷ Anche in **Bd Bl**.

⁸ Anche in **Bl F²**.

⁹ **Es**: *el to gram regoio tu la p.*; **O²**: *lo tuo regoio tu lay p.*; **O³**: *el to grando arogoio tu lay p.*; **Pal**: *il tuo rigoglio tu lai p.* Cfr. anche **Bl**: *yl tuo argbolghio la tu p.*

¹⁰ **Lt**: *questo che e contra*. **Gr** cerca di correggere: *dir questo e poi*. Lezioni analoghe a quella di **O¹ Ro** si trovano in **Pl** (*dir po questo be*) e in **F¹** (*a dir pur questo egli e*), e, in misura minore, in **Ve** (*a dir poy questo e*).

¹¹ **Am¹**: *sopra tute quante esser*; **Bu²**: *essere sopra laltre maledeta*.

¹² **Ro** è in parte contaminato con **Fa¹ Bl O²**, cfr. cap. V, par. 3.9.

Alle innovazioni elencate qui sopra andrà forse aggiunto l'errore comune a **M¹ Ro** della Tav. 14, che figura in una parte del testo assente in **O¹**. Potrebbe comunque trattarsi di una ripetizione poligenetica:

Tav. 14

M¹ Ro

1282 Quela *pessima* con la soa perfidia *perfida M¹* (om. **O¹**; + **Bn**)¹, *perfida pessima Ro*.

Poiché, come si vedrà nel paragrafo 1.4, **O¹ Ro** presentano affinità tali da far pensare alla loro dipendenza dal medesimo antigrafo, è probabile che quando **M¹** e **O¹** hanno errori (Tav. 15) o varianti caratteristiche (Tav. 16) in comune contro lezioni esatte di **Ro**, quest'ultimo abbia corretto per collazione:

Tav. 15

M¹ O¹

5 nel cerchio d'oro *col tu' Figlio in braço* manca
 20 *quel fior soave produxesti in terra,* *que*
 61 ogni criatura, e *tiogo* se acompagne *siego*

Tav. 16

M¹ O¹

182 Lo leto mio *era de dolor* pieno, *di dolor era*²
 192 «Levate *su*, levate su – diss'io – *suso*
 194 *Io ày veduto el dolce fiol mio* *chio o M¹, chio O¹* (+ **Fa² Bn r**)³
 709 col grave clavo e grosso eser *affiti!* *si striti [strecti O¹]*
 761 ala mia pena *così* aspra e forte, *che si* (+ **F¹**)⁴
 799 «Anci *son – diss'io –* degna d'ogno male *dissio son* (+ **F¹ Gr Lt Pl**)⁵

Analogamente, un caso di accordo tra **M¹** e **Ro** sarà la conseguenza di una correzione in **O¹**:

Tav. 17

M¹ Ro

1005 Tu fosti, o *crudel morte, tanto* ingorda *o morte tanto crudelle e M¹, o morte si crudele e Ro*
 (+ **r**)

¹ Anche in **Pa¹**.

² Anche in **O²**.

³ Anche in **Al**: *che io*.

⁴ Anche in **Bu¹**.

⁵ Anche in **Bu² Br**.

C'è poi una serie di passi in cui i codici **M¹ O¹ Ro** si accompagnano in errori e varianti alla famiglia γ . Come abbiamo detto, si tratta probabilmente di lezioni che il loro capostipite ha tratto da γ (cfr. Cap. v, par. 3.2).

Tav. 18

M¹ O¹ Ro + γ ⁽¹⁾

895 *col debelle parlar, afflito e stanco,*

cun un [uno Fa¹ O¹] parlar [parlare B1] tanto (+ Am¹ r)²

Tav. 19

M¹ O¹ Ro + γ

677 *non è quelle <quelle> con cui lo infante*

quelle desse [esse Fa¹ O¹] (+ Bn Fa² Gr Lt)³

È probabile che le varianti che i soli **M¹ O¹** condividono con γ (Tav. 19) in realtà fossero nel capostipite di **M¹ O¹ Ro** (d^1) e siano stati eliminate da **Ro**, il cui copista, come si è detto, ha tenuto conto anche di altri testimoni:

Tav. 20

M¹ O¹ + γ

248 □ *on era algun che de luy duolo avesse,*

doglia (+ O²)⁴

764 *e ch'io no te sentisse qui presente,*

al prexente⁵

1.4. Una serie di errori (Tav. 21) e di varianti comuni (Tav. 22) permette di isolare, all'interno del gruppo formato da **M¹ Ro O¹**, il sottogruppo **O¹ Ro**:

Tav. 21

O¹ Ro⁽⁶⁾

368 *quatridüano çà nel molimento.*

quarto di cbera stato O¹, quattro di già stato Ro (+ r)⁷

380 *è questo quello che tanto te amava?*

non e⁸

507 *Poi me voltava verso dela croxe,*

uolse O¹, riuolse Ro (+ F¹)⁹

¹ Qui e alla tavola successiva si adotta la grafia e la lingua di **Fa¹**.

² **Am¹**: *con bel parlar molto afflito e stanco; r. e con parlar assai afflito e stanco.*

³ Per l'errore d'archetipo, cfr. cap. IX, par. 2.4.

⁴ Anche in **Am Pa¹**.

⁵ Anche in **r² (O² om.) Ot Pa Vi R.**

⁶ Grafia e lingua di **O¹**.

⁷ **r. quatro di stato già.**

⁸ L'adozione della forma apocopata *quel* permette a **O¹** di evitare l'ipermetria.

⁹ La lezione originale è quella tradita da **O¹. Ro** sana l'ipometria.

527	<i>dovea le mie 'legreçe esser sì sparse?</i>	<i>doueua le mey alegreçe <u>in ti</u> esser O¹, chessere douenano <u>in te</u> le mie alegreçe Ro.¹</i>
678	<i>Ismael exaudisti, o fiol mio,</i>	<i>ex manuel O¹, emanubel Ro (+ Gr Lt)</i>
847	<i>Ed elo a mi: «Dee, no mi dar più noglia,</i>	<i>e <u>ello disse</u> a mi d. n. m. d. O¹, de non mi dare <u>disse-gli</u> a me Ro (+ Am¹ Bu² Bn Fa² iL)²</i>
1024	<i>ancor per vuy portar morte sì dura,</i>	<i>porto (+ Gr Lt O²)³</i>
1033	<i>e de si instesso a Dio far sacrificio,</i>	<i>el [e Ro] <u>uolse instesso</u> [di se stesso Ro] (+ Gr Lt)⁴</i>
1042	<i>lo gran dolor che fuora el cuor me tira.</i>	<i>che <u>dentro</u> al cor O¹, chel chuor <u>drento</u> Ro</i>
1055	<i>Agli pastori poi l'ançel veraçe</i>	<i>per (+ Es)</i>
1098	<i>se no Simion ciò ch'el me disse d'ello</i>	<i>lo qual O¹, el qual Ro</i>

Tav. 22

O¹ Ro ⁽⁵⁾

122	<i>e aldoti ferir cun tal grameça.</i>	<i>audendoti O¹ (+ i¹), sentendolo Ro.</i>
252	<i>che te mostravi cotanto fervente</i>	<i>esser tanto fiero O¹, essere si fervente Ro.</i>
359	<i>è questo el tuo maistro e 'l figliol mio,</i>	<i>mio figliolo (+ L)⁶</i>
402	<i>E dito questo li più non ristete.</i>	<i>plu li (+ Am¹ Fa²)⁷</i>
457	<i>ch'eo svariava tuta, omè dolente,</i>	<i>trista (+ Gr Lt Lu)</i>
494	<i>alguna al mundo, s'el no serà miego».</i>	<i>sio non sero <u>sego</u> O¹, si io non moro <u>secho</u> Ro (+ Lu)⁸</i>
529	<i>enella tera, che sopra natasti</i>	<i>montasti (+ Es)</i>
611	<i>Audi, fiol mio dolce, la tua mare:</i>	<i>la tua dolce (+ Gr Lt Lu)⁹</i>
622	<i>“Bonum est nos hic esse” d'alegreça?</i>	<i>bonum est <u>nobis</u> hic esse O¹, bene <u>a noi</u> e qui essere Ro.¹⁰</i>
754	<i>e disi: «O fiol mio, te poss'io dare</i>	<i>dicendo</i>

¹ Cfr. anche **St**: *doueua in ti mie alegreçe eser*. Si tratta, probabilmente, di un'eco del verso precedente.

² **Am¹**: *alora el me disse*; **Bu²**: *e lui mi rispoxe*; **Bn**: *respuose ello a mi*; **Fa²**: *e lui disse a mi*; **L**: *luy a mi disse*; **i Es** (*el disse a mi*), **O²** (*el disse a me*), **O³** (*El disse a mi*), **Pal** (*ed e disse a mme*). La lezione figura anche in **O⁵** (*e luy me disse*) e **Bu** (*e ello disse*).

³ Anche in **Co**. Cfr. pure **Bn Fa¹ O⁴**: *porta*.

⁴ **Gr**: *e uolse* (come **Ro**).

⁵ Grafia e lingua di **O¹**.

⁶ Anche in **L²**. Cfr. pure **Ot** (*e mio figliuolo*), **Bu** (*questo el mio figliol el tuo maestro*).

⁷ Anche in **Am**, **Es** (*po py ly non stete*), **O³** (*puo piu la non stete*).

⁸ **Lu** si mostra affine a **Ro**: *se non se mor seco*.

⁹ Anche in **Bl Bu iPa¹** (om. *tua Bl O³*). Cfr., inoltre, **Bn**: *la to trista madre*.

¹⁰ Anche in **Pa¹**: *bono e a nui essere in loco d*.

784	Ben pòi <i>morir</i> , o <i>dolce fiol</i> , miego,	<i>dolçe fio mio morir</i> O ¹ , o <i>figliol mio morir</i> Ro . ¹
791	tiego de morte com'io son de <i>doglia</i> ,	<i>noia</i>
869	como <i>farò io</i> trista, doloroxa,	<i>stara la</i> O ¹ , <i>staro io</i> Ro . ²
896	<i>sì como quello che la morte vede</i> ,	<i>como colui che la morte si</i> O ¹ , <i>come colui chala morte se</i> Ro (+ Fa ² O ²)
919	<i>Ma io no posso far altro</i> , <i>poy</i> ch'el piàçe	<i>altro e</i> [om. e Ro] <i>non posso far</i> [fare Ro] <i>da po</i> . ³
1003	io t'ài <i>pregata</i> asai, s'el ti ricorda,	<i>chiamata</i> (+ Fa ² Gr Lt)
1068	vedendo il <i>suo Signor</i> a cotal morte,	<i>mio fiol</i> (+ Gr Lt Lu i)
1076	<i>Ma como al Padre suo poi piague et</i> volse,	<i>e</i> [om. e Ro] <i>como al somo dio piague e</i> (+ Gr Lt) ⁴
1138	vedendomi tante <i>doglie</i> datorno.	<i>pene</i> ⁵

2. I testimoni **Bn**, **Ve**, α^2

2.1. **Ve** – che dipende anche da un codice di β vicino a **L**² (cfr. cap. IV, par. 14.6) – è stato oggetto di una collazione diffusa con un esemplare di δ affine verosimilmente a **M**². Condivide infatti:

- lezioni di δ : Tav. 1, vv. 228, 852, 869, 1201, 1165, 1250; Tav. 2, vv. 1342-1347; Tav. 3, vv. 219, 357, 657, 1145; Tav. 4, v. 584;
- lezioni di **d** (= **M**¹ **M**² **O**¹ **Ro**): Tav. 8, vv. 47, 1189; Tav. 9, v. 1250 (e forse Tav. 11, v. 174).
- errori e varianti di **M**²: cfr. sotto, Tav. 23:

Tav. 23

Ve + **M**² ⁽⁶⁾

912	O misera, <i>dolente</i> , com'io cado	<i>o dolente</i> M ² , e <i>dolente</i> Ve (+ α^2) ⁷
1349	piçoli e grandi, <i>vergene</i> e donçe,le,	<i>piçole</i> (+ Dm) ⁸

2.2. La stampa **Bn** – che ha avuto rapporti anche con esemplari di β (cfr. cap. IV, par. 8.2) – ha attinto un numero cospicuo di lezioni dal medesimo collaterale di **M**² da cui dipende **Ve**. In **Bn** troviamo infatti:

¹ Cfr. anche **M**¹: *dolçe figliol morir m.* (v. sopra, § 1.3, Tav. 12). Come si può vedere, **O**¹ **Ro** condividono la variante di **M**¹ (inversione tra *dolce fiol* e *morir*) e presentano a loro volta una sottovariante volta ad evitare l'ipometria (introduzione di *mio*). Tale dato conferma l'ipotesi che **M**¹ derivi direttamente da **d**¹, mentre **O**¹ **Ro** discendano da questo tramite un intermediario.

² Per la lezione di **Ro**, cfr. sopra § 1.1, Tav. 1 e p. 272, n. 3.

³ Lezione analoga anche in **Am**¹: *mo io non posso far altro dapu c. p.*

⁴ Cfr. anche **Bd**: *e come al suo gran padre piague e u.*

⁵ Anche in **Ald**.

⁶ Grafia e lingua di **M**².

⁷ Anche in **Ald** **Am** **Bu**² e nei testimoni derivati da **Dm**: **Hr** **N**¹ **Zp**. **Am** **Bu**: (*b*)o *d*.

⁸ Anche in **Bu**⁴ **Hr** **Is** **N**¹ **Zp**.

- a) lezioni di **Ve** + **δ**: Tav. 1, vv. 869, 1165; Tav. 2, vv. 1342-1347; Tav. 3, vv. 357, 1145; Tav. 4, v. 584;
- b) lezioni di **Ve** + **d**: Tav. 8, v. 47 (cfr. anche Tav. 11, v. 174);
- c) lezioni di **δ** (Tav. 1, v. 1069; Tav. 3, v. 544) e di **d** (Tav. 8, v. 153) che non figurano in **Ve**;
- d) lezioni di **M**² assenti in **Ve**: cfr. sotto, Tav. 24;
- e) lezioni di **Ve**: cfr. sotto, Tav. 25;

Tav. 24

M² (1)

86	Sta donca atento ch'io començerai.	<i>començaroe</i> ²
804	donqua perché <i>tal</i> morte vuoy sofrire?».	<i>cotal</i>
1129	sì che miego non par, <i>né io paro siego</i> .	<i>ne io [mi Bn] cum siego (+ Bl)</i>
1152	che troppo meio me seria <i>morire</i> ,	<i>la morte</i>
1466	per ti se <i>fuçe</i> l'eterno dolore.	<i>fugi</i>

Tav. 25

Bn + Ve (3)

161	<i>miego</i> di doglia <i>lagremavan</i> tute.	<i>con miego ... lagrimando</i>
559	çamai no producesti <i>cotal</i> fiore	<i>tal (+ Dm)</i> ⁴
1167	tuta <i>pender</i> in força de tre chiavi,	<i>pendente</i>
1297	Io me <i>squarçava</i> , io me gitava adosso	<i>squarçava tuta</i>
1380	E qui <i>facemo</i> a questo dito fine.	<i>faremo</i> ⁵

2.3. La sottofamiglia **α**² (= **Bu Dm**, cfr. cap. III, par. 3) condivide una serie di errori e varianti caratteristiche del ramo **δ**: Tav. 2, vv. 1342-1347; Tav. 3, v. 657. Alcune lezioni in comune con **M**² **Ve** (cfr. sopra, Tav. 23: vv. 912, 1349 [- **Bu**]⁶) e con **M**² (cfr. sotto, Tav. 26) suggeriscono che la fonte da cui ha attinto il copista di **α**² vada cercata in un affine di **M**²:

¹ Grafia e lingua di **M**.

² Cfr. anche **O**²: *chominzéro*.

³ Grafia e lingua di **Ve**.

⁴ Anche in **Bu**⁴ **Hr Is N**¹ **Zp. Bu**⁴: *tale*.

⁵ Anche in **F**².

⁶ **Bu** (+ **Bu**⁴ **M Ro**) in questo punto innova: *donne e d*.

Tav. 26

 $\alpha^2 + M^2$ 977 e tuto l'aire pareo fato *arçuro*.*sкуро*¹

L'errore del v. 559 della Tav. 25 – che però figura nel solo **Dm** – potrebbe inoltre dimostrare la dipendenza di α^2 dal medesimo collaterale di M^2 da cui derivano **Bn Ve** (cfr. sopra §§ 2.1 e 2.2). Va detto, comunque, che si tratta di una innovazione di possibile origine indipendente.

3. I testimoni **Fa² Gr Lt**

3.1. Il capostipite di **Gr Lt** (= *a^f*) appartiene prevalentemente al ramo α^1 (cfr. sopra, cap. III, par. 2.3) ma è stato sottoposto ad una collazione abbastanza diffusa con un esemplare di δ . Questa seconda fonte doveva essere affine a **O¹ Ro**, come si deduce dal fatto che **Gr Lt** condividono:

- lezioni di δ : cfr. Tav. 1, vv. 1069, 1201; Tav. 2, vv. 1342-1347; Tav. 3, vv. 544 e 1145 (forse anche: Tav. 7, v. 651);
- lezioni di *a^f*: cfr. Tav. 8, vv. 53, 153;
- lezioni di *a^f*: cfr. Tav. 12, v. 498; Tav. 13, vv. 918, 1016, 1026 (- **Gr**); Tav. 16, v. 799; Tav. 19, v. 677;
- lezioni di **O¹ Ro**: Tav. 21, vv. 678, 1024, 1033; Tav. 22, vv. 457, 611, 1003, 1068;

Alle coincidenze elencate al punto d) potrebbero forse aggiungersi le varianti comuni a **Gr Lt Ro** in passi del testo che mancano in **O¹** (Tav. 27):

Tav. 27

Gr Lt + Ro (O¹ om.)²1220 e, *vedendo* mancharmi ogni podere,*sentendo Gr Lt, sentendomi Ro.*1240 O doloroxa, viverò *io* tanto*mai Gr Lt (+ i⁽³⁾ Lu), io mai Ro (+ Pal)⁴*1252 con la mia *boca* io andava tocando*lingua*

1309 Quest'è 'l mio fiol e la vita mia,

et alegreça Gr, e alegreça Lt, e lalegreça Ro

Gr Lt Ro presentano varianti caratteristiche comuni anche in punti in cui **O¹** ha la lezione corretta (Tav. 28):

Tav. 28

Gr Lt + Ro18 meraveglioxo *ascenderà fuor d'ella*»,*nasera fuor Lt, e nassciara Ro (om. Gr)*

661 e ala trista madre non favella!

e che (+ Am¹ Bu² Lu Pl r)¹

¹ Anche in **Vd Ot Pal** (*e tutta l'aria era osкуро açurro*)

² Qui e nella tav. seguente si adottano la grafia e la lingua di **Ro**.

³ - **Pal**.

⁴ Anche in **Bu¹ C**. Cfr. anche **Triv**. *ninero ma io t.*

998 audi colei ch'è d'ogno dolor piena. *de dolor e Gr (+ i), e de dolor Lt, son di dolor Ro.*²

Le innovazioni della Tav. 28 sembrerebbero indicare una più stretta parentela tra **Gr Lt** e **Ro** rispetto a **O¹**. Si noti, tuttavia, che **Ro** presenta tracce di contaminazioni con **Gr**, dal momento che condivide:

- i) una lezione di **α¹** (= **Gr Lt Os R**), cioè del capostipite da cui **Gr Lt** dipendono prevalentemente (cfr. Cap. III, par. 2.1): v. sotto, Tav. 29;
- ii) una lezione di **Gr**: v. sotto, Tav. 30:

Tav. 29

Ro + α¹ ⁽³⁾

249 *ma tuti gli faxeva vitopero,* *ançi facean [facevano Lt] tuti a luy [tuti gli facien Ro]*

Tav. 30

Ro + Gr ⁽⁴⁾

979 *et innel tempio ancor si fesse il velo* *anche nel [del Ro] tempio Gr* ⁵

□ e consegue che le affinità illustrate nella Tav. 28 non dimostrano necessariamente la dipendenza di **Gr Lt** da un affine di **Ro**, dal momento che potrebbero essere il risultato di un'ulteriore contaminazione di **Ro** con **Gr**.

Accanto ai numerosi errori comuni di **Gr Lt O¹ Ro**, abbiamo anche casi di accordo di **Gr Lt M¹** contro lezioni corrette di **O¹ Ro** (Tav. 31):

Tav. 31

Gr Lt + M¹ ⁽⁶⁾

506 *aconpagnata da Çoan vagnelista.* *dallo euangelista (+ i² F¹ Fa² Pl)*⁷

610 *Mo' pare abusione a chi la mira.* *chuy (+ Lv M O⁵)*

800 *per la onfessa de Dio ch'i' ò fata a dire* *che*

1142 *Io son posta come segno a sagita,* *com(e) el (om. O¹; + St)*⁸

Poiché si è dimostrata l'affinità tra **Gr Lt** e **O¹ Ro** (cfr. sopra, punto d)), si può ipotizzare che le innovazioni comuni a **Gr Lt M¹** che mancano in **O¹ Ro** figurassero originariamente nel capostipi-

¹ Anche in **R**. Omettono e **Am¹ Lu**.

² Cfr. anche **F¹**: *de odi quella che di doglia e p.*

³ Grafia e lingua di **R**.

⁴ Grafia e lingua di **Ro**.

⁵ **Lt**: *ancora nel tempio se sfese.*

⁶ Grafia e lingua di **M¹**.

⁷ La lezione compare pure in **Al Bu¹ F² Re. Fa² Pl**: *a. era dal(o) euangelista; F¹: per chonpagnia auea il uangelista; O³: pur dal uangelista; Pal: sempre dal uangelista.* Cfr. anche **Ot**: *dal gram uangelista.*

⁸ Il verso manca in **O¹**, quindi non è escluso che la lezione esatta sia stata reintrodotta nel solo **Ro**.

te δ^1 e siano state corrette per collazione in $O^1 Ro$. Tra le due ipotesi possibili: contaminazione indipendente in O^1 e Ro , oppure dipendenza di $O^1 Ro$ da un codice già contaminato, la seconda ci sembra sicuramente preferibile, in quanto più economica. Pare dunque che $Gr Lt$ ci riporti ad una fase anteriore a $O^1 Ro$, cioè a un testimone intermedio tra δ^1 e il capostipite di $O^1 Ro$. Come si vedrà nel paragrafo seguente, tale ipotesi è confermata dalla localizzazione di Fa^2 nello *stemma*.

3.2. Si accorda frequentemente con δ il codice Fa^2 , il cui copista tenne pure presente esemplari di β (cfr. cap. IV, parr. 7.2 e 16.4) e di i (cfr. cap. V, par. 4.7). Anche Fa^2 , come $Gr Lt$ (cfr. sopra par. 3.1), sembra dipendere dall'antigrafo o da un collaterale del capostipite di $O^1 Ro$. Presenta infatti:

- a) lezioni di δ : cfr. Tav. 1, vv. 228, 663, 852, 869, 1250; Tav. 2, vv. 1342-1347; Tav. 3, vv. 342, 357, 544; Tav. 4, v. 584; lezioni di $M M^1 O^1 Ro (= \delta)$: cfr. Tav. 6, v. 927;
- b) lezioni di δ^1 : cfr. Tav. 8, vv. 44, 153, 1189;
- c) lezioni di δ^1 : cfr. Tav. 13, v. 660; Tav. 16, v. 194; Tav. 19, v. 677;
- d) lezioni di $O^1 Ro$: Tav. 21, v. 847; Tav. 22, vv. 402, 896, 1003.

Alle lezioni del punto d) andrà aggiunta la variante comune a Fa^2 e O^1 della Tav. 32, che si trova in un punto in cui Ro è rimaneggiato (*io non intese quel che mi disse lui*):

Tav. 32

$Fa^2 + O^1$

1105 *o trista* mi, ch'io non intixi lui.

*dolente*¹

Abbiamo anche un caso di innovazione di $Fa^2 O^1$ contro lezione corretta di Ro (Tav. 33):

Tav. 33

$Fa^2 + O^1$

179 E io, *dolente*, sì piena de dolo,

topina

Si tratta tuttavia di una coincidenza casuale, oppure di un passo in cui Ro ha corretto per collazione. La successiva Tav. 34, infatti, dimostra che il codice di δ da cui Fa^2 dipende in parte, si collocava nello *stemma* più in alto dell'antigrafo di $O^1 Ro$:

Tav. 34

$Fa^2 + \delta^{(2)}$

869 como *farò io* trista, doloroxa,

fara la Fa² M M¹ M² (+ Bn F¹ r St Ve), stara la O¹, staro io Ro.

La variante originaria di δ , che si conserva in $M M^1 M^2$, è *fara la*. Il capostipite di $O^1 Ro$ presentava la sottovariante *stara la*, che Ro ha contaminato con la lezione originale *farò io* attinta da un altro ramo della tradizione. Ora, come si può vedere dalla Tav. 34, Fa^2 non condivide la sottovariante di $O^1 Ro$, ma va invece con M^1 e con gli altri testimoni di δ .

¹ Cfr. anche **Bd**: *dogliosa*.

² Grafia e lingua di **M**.

La derivazione di **Fa**² da una fonte intermedia tra **d**^f e il capostipite di **O**¹ **Ro** è confermata dalle varianti riportate nella Tav. 35:

Tav. 35

		Fa ² + M ¹ (1)
506	aconpagnata da <i>Çoan vangelista</i> .	<i>dallo euangelista</i> (+ F ¹ Gr Lt Pl) ²
762	e fuor de <i>quello</i> no vego più via.	<i>questo Fa² (+ Am¹ Bu² F¹ Lu), <i>questa M¹ (+ Pl)</i></i>

Vale per **Fa**² quello che abbiamo detto poc'anzi per **Gr** **Lt**, ossia che è probabile che le varianti che lo accomunano a **M**¹ (Tav. 35) fossero presenti originariamente nel capostipite **d**^f e poi siano state corrette per collazione dal copista dell'antigrafo di **O**¹ **Ro**.

Resta ora da capire se il discendente di **d**^f da cui deriva **Fa**² sia lo stesso da cui ha attinto il capostipite di **Gr** **Lt**. In effetti, **Fa**² **Gr** **Lt** sono accomunati da due errori (Tav. 36) e da alcune varianti caratteristiche (Tav. 37):

Tav. 36

		Fa ² Gr Lt (3)
969	Guardando <i>questo io</i> , lasa, doloroxa,	<i>io zo</i>
1181	<i>Guardate</i> , o peccatori, mi angustioxa,	<i>pensate</i> (+ F ¹)

Tav. 37

		Fa ² Gr Lt
543	<i>Omè, donde a' tu</i> tanta libertate,	<i>onde ai tu dissi t. l. Fa², <i>unde ai tu disi io t. l. Gr</i>, <i>unde ai tu tanta libertate disi io Lt</i> (+ Lu)⁴</i>
888	Così <i>dicev'io</i> penando tutora,	<i>me staua io</i> (+ I ² Pl)
922	<i>piançendo inver' de mi</i> con gran sospiri,	<i>uer [uerso Lt] mi pianzando</i>
969	Guardando questo io, lasa, doloroxa,	<i>uedendo</i> (+ Am ¹)
1262	«O <i>excelso</i> , omnipotente, o Re celeste,	<i>sumo</i> (+ Bd)
1300	<i>Omè, Yosep</i> , perché me fay tal torto?	<i>iosep disse Fa², <i>iosep dis(i) io Gr</i> Lt</i>

I dati riportati alla Tav. 36 e alla Tav. 37 sembrano indicare la dipendenza di **Fa**² e **Gr** **Lt** da un comune intermediario, collaterale dell'antigrafo di **O**¹ **Ro**. □ on è impossibile, tuttavia, che almeno in parte le lezioni che appaiono particolari di **Fa**² e **Gr** **Lt** in origine fossero anche nell'ascendente di **O**¹ **Ro** e, come è accaduto per le varianti e gli errori della Tav. 31 e della Tav. 35, siano state corrette per collazione. Stando comunque alle risultanze della *recensio*, lo *stemma*:

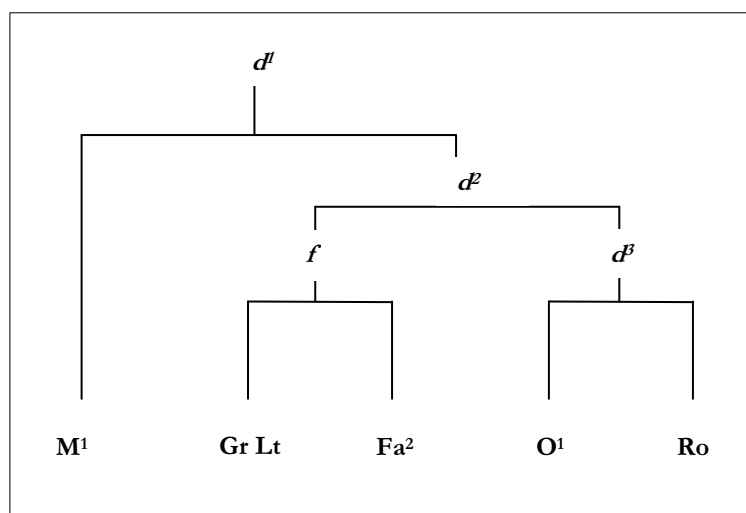
¹ Grafia e lingua di **Fa**².

² **Fa**² **Pl**: *a. era dal(o) euangelista*; **F**¹: *per chonpagnia auea il uangelista*.

³ Grafia e lingua di **Fa**².

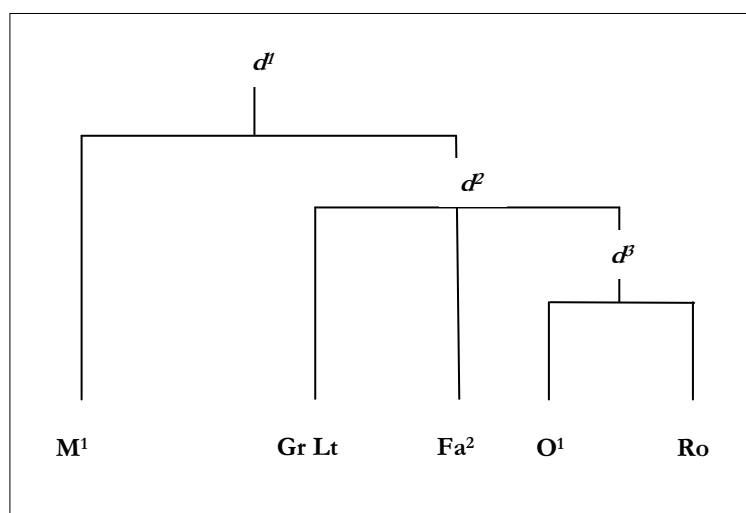
⁴ Anche in **L**². Probabile eco del v. 519. Cfr. anche **L**¹ **M**³: *oyme dixio donde ai tu libertate L¹, *oime dissio onde ai tanta M³.**

Figura 1



sembra preferibile all'altro:

Figura 2



In ogni caso, quello che possiamo dire con sicurezza è che tra d^1 e l'antigrafo di $O^1 Ro$ (indicato d'ora in poi con d^3) si colloca un intermediario (che chiameremo d^2) da cui derivano, direttamente o – più verosimilmente – attraverso un ascendente comune, Fa^2 e $Gr Lt$. □ aturalmente, bisogna pensare che gli elementi di d^3 reperibili nel solo d^1 (= $Gr Lt$) o nel solo Fa^2 appartenessero al loro capostipite (che chiameremo f) e siano stati corretti per collazione in uno dei due testimoni.

Gli errori e le varianti riportati qui di seguito potrebbero essere la prova che d^2 è stato contaminato sporadicamente con un testimone di γ^1 (Tav. 38-Tav. 41) vicino a Ca (Tav. 42).

Tav. 38

$Fa^2 O^1 Ro + \gamma^{(1)}$

1029 a dir ch'el *pane vivo* avesse fame,

padre [*par* O^1] (- *Triv*)

¹ Qui e nelle quattro tavole successive si segue Fa per la grafia e la lingua.

Tav. 39

O¹ Ro + γ732 che *te portà nove mexi* nel ventre». *che nuoue mexi te porto* (+ **Al F¹ O² Ot Pl r St**)

Tav. 40

O¹ Ro + γ¹76 che tuto 'l cor me *schiopava* de doglia, *schioipa*
490 al mio dolce fiolo, *omè*, i' ve priego, *como io¹*

Tav. 41

O¹ + γ¹706 che andavan sopra el mar *per* so vigore? *cun* (+ **F¹ M³**)

Tav. 42

Gr Lt O¹ Ro + Ca⁽²⁾1163 Lo sangue *tuto in tera* descorea *in tera tuto* (om. **O¹**; + **Am¹ i⁽³⁾**)⁴4. I testimoni **Es** e **Lu**

4.1. **Lu** – che dipende prevalentemente da esemplari di **β** (cfr. cap. IV, parr. 10.3 e 16.4) – è stato contaminato con un testimone del gruppo **d²** affine a **Ro**. Presenta infatti:

- una lezione di **δ**: Tav. 1, v. 852;
- lezioni di **d²** (= **Gr Lt O¹ Ro**): Tav. 22, vv. 457, 611, 1068; Tav. 27, v. 1240;
- lezioni di **d²** (= **O¹ Ro**): Tav. 22, v. 494;
- lezioni di **Ro**: cfr. sotto, Tav. 43:

Tav. 43

Lu + Ro

318 questo è 'l dolor *che oltra el cuor me passa*. *chel mio chuur trapassa Lu⁵ chel cuore me trapasa Ro*

494 alguna al mondo, *s'el non serà miego*». *se non se mor seco Lu, si io non moro secho Ro⁶*

1084 *vedi* come sta il tuo fiol e miol». *de uedi*

¹ Anche in **M² N¹**.

² Grafia e lingua di **Ca**.

³ - **O³**.

⁴ Anche in **Bu¹ St**.

⁵ Anche in **F¹**.

⁶ Per la lezione *sec(b)o*, presente anche in **O¹**, cfr. Tav. 22.

4.2. Anche **Es** – che appartiene prevalentemente a **i** (cap. V, par. 4), ma ha avuto rapporti pure con un esemplare di **β** (cap. IV, par. 7.2) – è stato oggetto di una contaminazione sporadica con un esemplare di **d^β** vicino a **Ro**, come dimostrano le sue affinità con:

- a) **δ**: Tav. 1, v. 1201; Tav. 3, v. 357;
- b) **d^β**: Tav. 13, vv. 71, 390, 660;
- c) **d^β** (= **O¹ Ro**): Tav. 21, v. 1055; Tav. 22, v. 529;
- d) **Ro**: cfr. Tav. 13, v. 71; sotto, Tav. 32:

Tav. 44

Es + Ro ⁽¹⁾		
97	a chasa d'Anna prima <i>esser</i> menato:	<i>fu²</i>
515	sì che <i>prodotto mai no avesti</i> scermo?	<i>prodotto non auessi mai (+ L)</i>
890	sperando <i>aver da lui</i> resposta ancora.	<i>da lui auere</i>
932	<i>chiudendomi</i> la faça soto il manto.	<i>crovendome Es, coprendomi Ro</i>
1285	Omè, <i>dolente, o tristi</i> spirti mei!	<i>dolente e trista³</i>
1297	Io me <i>squarçava</i> , io me gitava adosso	<i>stracciau</i>

Es ha anche due lezioni in comune con **O¹**:

Tav. 45

Es + O¹		
482	lassa, <i>dolente</i> , che morir se crede!	<i>topina</i>
706	che andavan sopra el mar <i>per so</i> vigore?	<i>a gram Es, cum gran O¹</i>

Si tratta quasi certamente di innovazioni che figuravano originariamente in **d^β** e che poi il copista di **Ro** ha corretto per collazione.

4.3. Presenta, infine, tracce di contaminazione con **Ro** anche **L** (per cui si veda cap. IV, par. 2.1) che condivide:

- a) lezioni di **d^β**: Tav. 13, v. 1016;
- b) lezioni di **d^β** (= **Fa² O¹ Ro**): Tav. 21, v. 847;
- c) lezioni di **d^β** (= **O¹ Ro**): Tav. 22, v. 359;
- d) lezioni di **Ro**: cfr. sotto, Tav. 46;

¹ Grafia e lingua di **Ro**.

² Anche in **F¹**.

³ Cfr. anche **Ot**: *dolorosa trista*.

Tav. 46

L + Ro ⁽¹⁾

28	e dela <i>forte</i> pena el grave pianto	<i>tua forte</i>
515	sì che <i>prodoto mai no avesti</i> scermo?	<i>produgio non auesta may L, prodotto non auessi mai Ro (+ Es)</i>
575	Così <i>parlav'io</i> a lei con gran dolçeça:	<i>parlando</i>

5. I testimoni **Am¹ Bn Bu²**

5.1. **Am¹** deriva in parte da un testimone della famiglia **β** disceso da **b⁶** (v. cap. IV, par. 9),² in parte da un esemplare di **δ**. La prova evidente di tale collazione è fornita dal v. 895 della Tav. 47 in cui **Am¹** fonde assieme le lezioni dei due rami (*bel* viene da **b⁶**, *molto* deriva dal *tanto* di **M¹ O¹ Ro**):

Tav. 47

	M¹ O¹ Ro + γ	b⁶(3)	Am¹
895 <i>col debelle parlar, aflicto e stanco,</i>	<i>cun un parlar tanto</i>	<i>col bel parlar</i>	<i>con bel parlar molto</i>

Il testimone di **δ** da cui **Am¹** ha attinto apparteneva al gruppo **d²**. **Am¹** presenta infatti:

- lezioni di **δ**: Tav. 3, vv. 219, 342, 357, 544, Tav. 4, v. 584; lezioni di **M M¹ O¹ Ro (= δ)**: Tav. 6, vv. 141, 612;
- lezioni di **d²**: Tav. 8, v. 153;
- lezioni di **d¹**: Tav. 13, vv. 71 e 1132, e, qui sopra, Tav. 47; di **Fa² M¹ (= d¹)**: Tav. 35, v. 762;
- lezioni di **Fa² + O¹ Ro (= d²)**: Tav. 21, v. 847; Tav. 22, v. 402; di **Gr Lt + Ro (= d²)**: Tav. 28, v. 661; di **Gr Lt + O¹ Ro (= d²)**: Tav. 42;
- lezioni di **Fa² + Gr Lt (= f)**: Tav. 37 v. 969.

Am¹ condivide poi con **Fa²** una serie di errori (Tav. 48) e di varianti caratteristiche (Tav. 49):

Tav. 48

Am¹ + Fa² ⁽⁴⁾

411	el non è sì <i>crudel</i> che non piançesse.	<i>duro cuore⁵</i>
584	Ma questo è quel c'ogni inçuria ve <i>laga</i> ,	<i>lane Am¹, lana Fa² (+ Bn)⁶</i>

¹ Grafia e lingua di **Ro**.

² **Am¹** presenta anche tracce di rapporti con un esemplare del gruppo **m**, cfr. cap. IV, par. 12.4.

³ **Bu² Co Es LvLu O⁵ Pa¹ (+ Ald)**.

⁴ Grafia e lingua di **Fa²**.

⁵ Potrebbe anche trattarsi di una ripetizione del v. 409 di origine indipendente.

⁶ Cfr. anche **Ot**: *leua*.

922 piançendo inver' de mi con *gran* sospiri, *gravi* **Am**¹, *grevi* **Fa**²

Tav. 49

Am¹ + **Fa**² ⁽¹⁾

152 *e non à loco dove se recline.* *che*²
 190 *le forte dogle ch'ancor no refinal».* *la forte doia* (+ **Bu**²)³
 658 *che par mo' piena de tanto fetore?* *mo par*⁴
 1050 *al Padre suo, de lonttane contratte* *stranie* (+ **O**⁴ **Vi Pa**)⁵
 1350 *vedove, maridade e continente!* *e done* (+ **Bn**)

Abbiamo poi un caso di accordo di **Am**¹ con **Gr Lt**: si tratta verosimilmente di una lezione che figurava originariamente in *f*e che poi è stata corretta per collazione in **Fa**²:

Tav. 50

Am¹ + **Gr Lt** ⁽⁶⁾

1377 *possa ch'io son cossì trista remaxa.* *dapo* (+ **Es F**¹)

Gli errori e le varianti elencati qui sopra fanno pensare a uno stretto legame tra **Am**¹ e **Fa**². □ attualmente, per giustificare le lezioni comuni a **Am**¹ δ (Tav. 3, v. 219; Tav. 6, vv. 141, 612), **Am**¹ *d'* (Tav. 13, vv. 71 e 1132; Tav. 47), **Am**¹ *d*² (Tav. 28, v. 661, Tav. 42) assenti in **Fa**² bisogna pensare che **Am**¹ si sia servito dell'ascendente o di un collaterale di **Fa**² prima che quest'ultimo venisse contaminato con esemplari di altri rami della tradizione (v. sopra, par. 3.2).

5.2. I testimoni **Bn** e **Bu**², che presentano tracce di contaminazioni plurime,⁷ ricavano alcune lezioni da una fonte comune, come provano gli errori (Tav. 51) e le varianti (Tav. 52) riportate qui di seguito:

Tav. 51

Bn Bu²

847 *Ed elo a mi: «Dee, no mi dar più noglia,* *respuose ello a mi* **Bn**, *e lui mi rispoxe* **Bu**²
 960 *Algun de lor dixeva: «El clama Helia:* *chel chiamaua* (+ **Lt**)⁸
 1199 *piovete, o nebie tute, como gronde,* *grande*

¹ Grafia e lingua di **Fa**².

² Anche in **Al Ro**.

³ **Bu**²: *la forte pena*. La lezione di **Am**¹ **Fa**² compare anche in **Al F**² **St**.

⁴ Anche in **C L**.

⁵ Anche in **O**².

⁶ Grafia e lingua di **F**¹.

⁷ Per **Bu**² si vedano cap. IV, parr. 7.3, 15.4 e cap. V, par. 3.3; per **Bn**, cap. IV, par. 8.2 e, sopra, par. 2.2.

⁸ Cfr. anche **Lv**: *alcun di lor dicea che chiama Helia*.

1301	<i>Dame</i> el mio fiol, se ti cal de Dio,	<i>de dame</i> ¹
1313	<i>Dame</i> 'l mio fiol, e nol sepelire,	<i>de dame</i> ²

Tav. 52

		Bn Bu²
683	Diè', <i>audi</i> adonqua e quele 'rechie inclina:	<i>exaudi</i> ³
1326	ch'el iera chiuso <i>intorno</i> tuto quanto.	<i>dentro</i> ⁴

La fonte di **Bu² Bn** doveva essere affine a **Am¹**, dato che essi condividono lezioni caratteristiche di **Am δ** (Tav. 6, v. 141), **Am¹ d'** (Tav. 13, v. 1132) e **Am¹ d'** (Tav. 21, v. 847)⁵ e, soprattutto, lezioni caratteristiche di **Am¹** (Tav. 53):

Tav. 53

		Bn Bu² + Am¹ ⁽⁶⁾
852	ché, s'io sento <i>dolor</i> , tu 'l vidi e sai.	<i>doia</i>
1041	talora oldir <i>qualche</i> strania novela,	<i>una</i>

Le successive contaminazioni intervenute in **Bn** e in **Bu²** fanno sì che a volte solo uno dei due testimoni si accordi in variante ed errore con **Am¹**. Abbiamo così:

- a) lezioni di **Am¹ d'** (Tav. 19, v. 677), di **Am¹ Fa²** (Tav. 48, v. 584; Tav. 49, v. 1350) e di **Am¹** (Tav. 54) presenti nel solo **Bn**;

Tav. 54

		Bn + Am¹
388	Omè, maestro mio, <i>omè</i> , dilecto,	<i>oime mio</i> ⁷
1349	piçoli e grandi, <i>vergene</i> e donçele,	<i>uedone (+ i)</i> ⁸

- b) lezioni di **Am¹ d'** (Tav. 28, v. 661), di **Am¹ Fa² M¹** (= **d'**: Tav. 35, v. 762), di **Am¹ Fa²** (Tav. 49, v. 190) e di **Am¹** (Tav. 55) presenti nel solo **Bu²**:

¹ Anche in **Ro**.

² Anche in **Lu**.

³ Anche in **L²**.

⁴ Anche in **Pa¹ St**.

⁵ Come si è visto sopra (Tav. 51), in questo punto **Bn Bu²** presentano un'ulteriore sottovariante.

⁶ Qui e nelle due tavole successive riproduciamo la grafia e la lingua di **Am¹**.

⁷ Cfr. anche **Vi**: *o mio*.

⁸ Anche in **Pa**.

Tav. 55

Bu² + Am¹

- 780 *Omè, che sempre me covien dî "O me"!* *o lassa che sempre dîro oime Am¹, o tristi mi che sempre dîro oime Bu²*
- 1241 *ch'io possa pur branchar lo mio fiolo* *un poco¹*

Per determinare la posizione reciproca di **Bn Bu²** e **Am¹** è importante considerare i dati seguenti:

- i) **Bn Bu²** condividono con **Lt** (Tav. 51, v. 960) un errore che potrebbe essere stato presente già nel capostipite di **Fa² Gr Lt** (= **f**);
- ii) **Bn Bu²** sono accomunati a **Fa²** da una variante assente in **Am¹** (Tav. 56):

Tav. 56

Bn Bu² + Fa² (2)

- 526 *quando cognobe che in ti, doloroxa,* *conosce [cognoscete Bu²]³*

- iii) **Bn** presenta lezioni di δ **Fa²** (Tav. 1, v. 663), di **d'** (Tav. 13, v. 660, Tav. 14, v. 1282) e di **Fa²** (Tav. 57) che non figurano in **Am¹**:

Tav. 57

Bn + Fa²

- 146 *e per farve enel suo amor più digni.* *esser più*
- 1270 *È questa quela de cui me dicesti* *che tu⁴*

- iv) **Bn Bu²** non hanno ereditato da **Am¹** le lezioni che quest'ultimo ricava da un esemplare disceso da **b⁶** (v. cap. IV, par. 9).

Pare dunque che **Bn Bu²** non dipendano direttamente da **Am¹** ma da un suo ascendente che presentava lezioni di **d'** (punto iii), di **f** (punto i) e di **Fa²** (punto ii) che poi sono state corrette in **Am¹** per collazione. Possiamo dunque sintetizzare i rapporti tra i testimoni in questione nello *stemma* seguente:

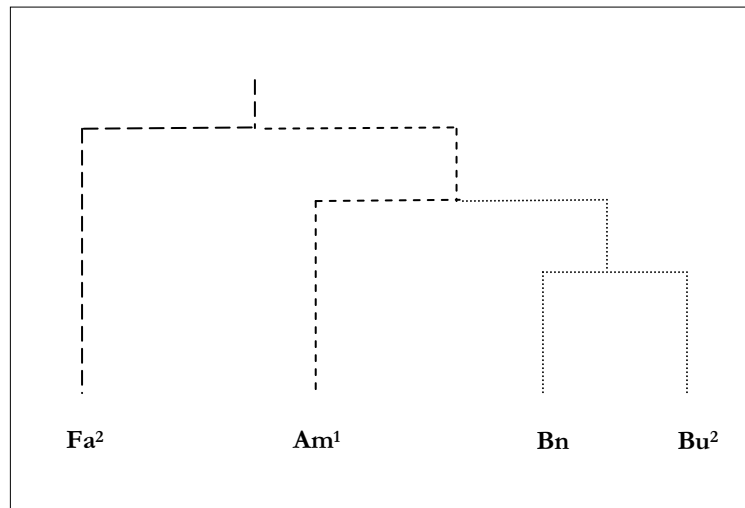
¹ Anche in **Ro**.

² Qui e alla Tav. 57 si adottano la grafia e la lingua di **Fa²**.

³ Anche in **Am L**.

⁴ Cfr. anche **Ro**: *dî cui tu*.

Figura 3



6. Rapporti di *m* con δ

6.1. Un delle due fonti da cui deriva l'ascendente di **F¹ Pl** (= *m*: cfr. cap. IV, par. 12.1) apparteneva alla famiglia δ ed era affine a **Fa²** (v. sopra par. 3.2). **F¹ Pl** infatti condividono:

- lezioni di δ : Tav. 3, v. 342 (+ **Fa²**); Tav. 3, v. 357 (+ **Fa²**); lezioni di **M M¹ O¹ Ro** (= δ): Tav. 4, v. 584 (+ **Fa²**)
- lezioni di **Gr Lt + M¹ O¹** (= δ^1): Tav. 16, v. 799;
- lezioni di **Gr Fa² Lt + M¹** (= δ^1): Tav. 31, v. 506;
- lezioni di **Fa² M¹** (= δ^1): Tav. 35, v. 762;
- lezioni di **Fa²**: cfr. sotto, Tav. 58:

Tav. 58

F¹ Pl + Fa² ⁽¹⁾

327	e çente armate <i>de</i> tute contrade.	<i>per</i> ²
469	<i>et</i> ello era tanto alto, lassa omei,	<i>ma</i> (+ Bd Lu r) ³
490	al mio dolce fiolo, <i>omè</i> , i' ve priego,	<i>omai</i> (+ O⁴ Pa Vi)
506	<i>aconpagnata da Çoan</i> vagnelista.	<i>per chonpagnia auea il uangelista F^{1,4} achompagnata era dal euangelista Fa² Pl.</i>
772	E poi ch'io no <i>me</i> vego altro remedio,	<i>ci</i> (+ r Ro Ot) ⁵
894	enver' de mi se <i>mosse</i> , soa mercede,	<i>uolse</i> (+ Ot) ⁶
897	e disse: «Mulier, <i>tuto</i> vegno mancho,	<i>io uegno tuto</i> (+ Ro), <i>i uegnio</i> F^{1,7}

¹ Grafia e lingua di **Fa²**.

² Anche in **Bu⁴**.

³ Anche in **L. Bd Fa² Pl**: *ma l(i)era*.

⁴ **F¹** contamina in questo punto la lezione di Ψ (*in compagnia de zuane u.*) con quella di **Fa²**. Cfr. cap. V, par. 3.5.

⁵ Anche in **L¹ O³**. Cfr. pure **Es**: *te uedo*. **Ro**: *non vegio qui*.

⁶ Anche in **Am Bn C Pal**.

⁷ Anche in **Fa¹ Lu Lv Ot Pa Re**.

1055 Agli pastori poi *l'ançel veraçe**li anzoli*

Si danno poi alcuni casi di accordo di \mathbf{F}^1 con \mathbf{Fa}^2 $\mathbf{Gr Lt} + \delta$ (Tav. 2, vv. 1342-1347), \mathbf{Fa}^2 $\mathbf{Gr Lt} + \mathbf{d}$ (Tav. 8, v. 153) e con \mathbf{Fa}^2 (cfr. sotto, Tav. 59) in punti in cui \mathbf{PI} è lacunoso, e una lezione comune a $\mathbf{PI Fa}^2$ in una parte del testo che manca in \mathbf{F}^1 (cfr. sotto, Tav. 60):

Tav. 59

 $\mathbf{F}^1 + \mathbf{Fa}^2$ (2)1228 *Poi, trista mi, sula scalla montava,**o* (om. \mathbf{PI})³1304 *quando lui tolse de mi carne pura,**prese* (om. \mathbf{PI} ; + $\mathbf{Bd Bu}^2$ $\mathbf{r Ro}$)⁴1318 *E così involto con precioxo onguento**enuolto poi* \mathbf{F}^1 , e *poi inuolto* \mathbf{Fa}^2 (om. \mathbf{PI})

Tav. 60

 $\mathbf{PI} + \mathbf{Fa}^2$ (5)25 *cossì ti prego, o dolce Madre pia,**pero* (om. \mathbf{F}^1 ; + \mathbf{Bu}^2)⁶

\mathbf{F}^1 presenta inoltre due lezioni di $\mathbf{Gr Lt}$ (cfr. sopra, Tav. 50, v. 1377; sotto, Tav. 61). Si tratta con ogni verosimiglianza di innovazioni che erano presenti in \mathbf{f} e che sono state corrette per collazione dal copista di \mathbf{Fa}^2 . Da notare che entrambi i versi mancano in \mathbf{PI} :

Tav. 61

 $\mathbf{F}^1 + \mathbf{Gr Lt}$ (7)1288 *Stando cossì sopra il corpo destexa,**così stando*

Poiché \mathbf{PI} è stato sottoposto a due ulteriori contaminazioni (cfr. cap. IV, par. 10.4; cap. V, par. 2.9), in alcuni casi è solo \mathbf{F}^1 ad accordarsi in variante ed errore con \mathbf{Fa}^2 . \mathbf{F}^1 presenta:

- i) lezioni di δ : Tav. 1, vv. 869 (+ \mathbf{Fa}^2), 1201 (+ $\mathbf{Gr Lt}$); Tav. 3, vv. 544 (+ $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Lt}$), 657 (+ $\mathbf{Fa}^2 \mathbf{Lt}$)⁸; lezioni di $\mathbf{M M}^1 \mathbf{O}^1 \mathbf{Ro}$ (= δ): Tav. 6, v. 927 (+ \mathbf{Fa}^2);
- ii) lezioni di \mathbf{d}^1 : Tav. 13, v. 660 (+ \mathbf{Fa}^2); Tav. 16, v. 761;
- iii) lezioni di \mathbf{Fa}^2 $\mathbf{Gr Lt}$ (= \mathbf{f}): Tav. 36, v. 1181;
- iv) una lezione di \mathbf{Fa}^2 : cfr. sotto, Tav. 62;

¹ Anche in $\mathbf{Ca F}^2 \mathbf{M}^3 \mathbf{Pa Vi}$.

² Grafia e lingua di \mathbf{Fa}^2 .

³ \mathbf{Fa}^2 : *o lassa mi*.

⁴ \mathbf{Bu}^2 : *quando chel p.*; \mathbf{Fa}^2 : *quando chel prese*.

⁵ Grafia e lingua di \mathbf{Fa}^2 .

⁶ Anche in \mathbf{Fa}^1 .

⁷ Grafia e lingua di \mathbf{F}^1 .

⁸ \mathbf{PI} in questo punto è containato con $\mathbf{\gamma}$ (+ $\mathbf{Gr O}^2$): *in q. b. tanto b*. Cfr. cap. V, par. 2.9.

Tav. 62

F¹ + Fa² ⁽¹⁾

275 Ma pur quand'io guardava e ch'io vedea e io (+ **Ot**)²

Anche **F¹** è stato collazionato con altri testimoni (v. cap. IV, par. 16.6; cap. V, par. 3.5). Questo spiega perché in alcuni punti soltanto **Pl** presenti:

- 1) lezioni di **δ**: Tav. 3, v. 1145 (+ **Gr Lt**);³
- 2) lezioni di **d'**: Tav. 13, v. 183;⁴
- 3) lezioni di **Gr Lt Fa²** (= **f**): Tav. 37, v. 888;⁵ di **Fa² Lt** (= **f**): cfr. sotto, Tav. 63;
- 4) lezioni di **Fa²**: cfr. sotto, Tav. 64;

Tav. 63

Pl + Fa² Lt ⁽⁶⁾

969 Guardando *questo io*, lasa, doloroxa, *io zo Fa² Lt*, *io questo Pl*.

Tav. 64

Pl + Fa² ⁽⁷⁾

724 *per ti dala* vertute del'Altissimo. *di te per*

926 *ch'el cuor del corpo par che* fuor me tiri. *par chel cuor del corpo*

¹ Grafia e lingua di **Fa²**.

² Anche in **Bu⁴**. Cfr. pure **Pal Pl**: *e s(s)i uedea; r. ma pur guardando a balconi i uedia*.

³ **F¹** (*ciaschuno mi fier ciascheduno mofende*) si mostra affine a **r** (*ciaschun mi fiere e ciaschun mi offende*).

⁴ In questo punto **F¹** (*per me la notte il teren fu lavato*) fonde due versi di **Bd**, il v. 183 e il v. 182 (*era il mio letto fuor sopra il terreno*). Per i rapporti di **F¹** con **Bd** e **q** si veda cap. IV, par. 16.6.

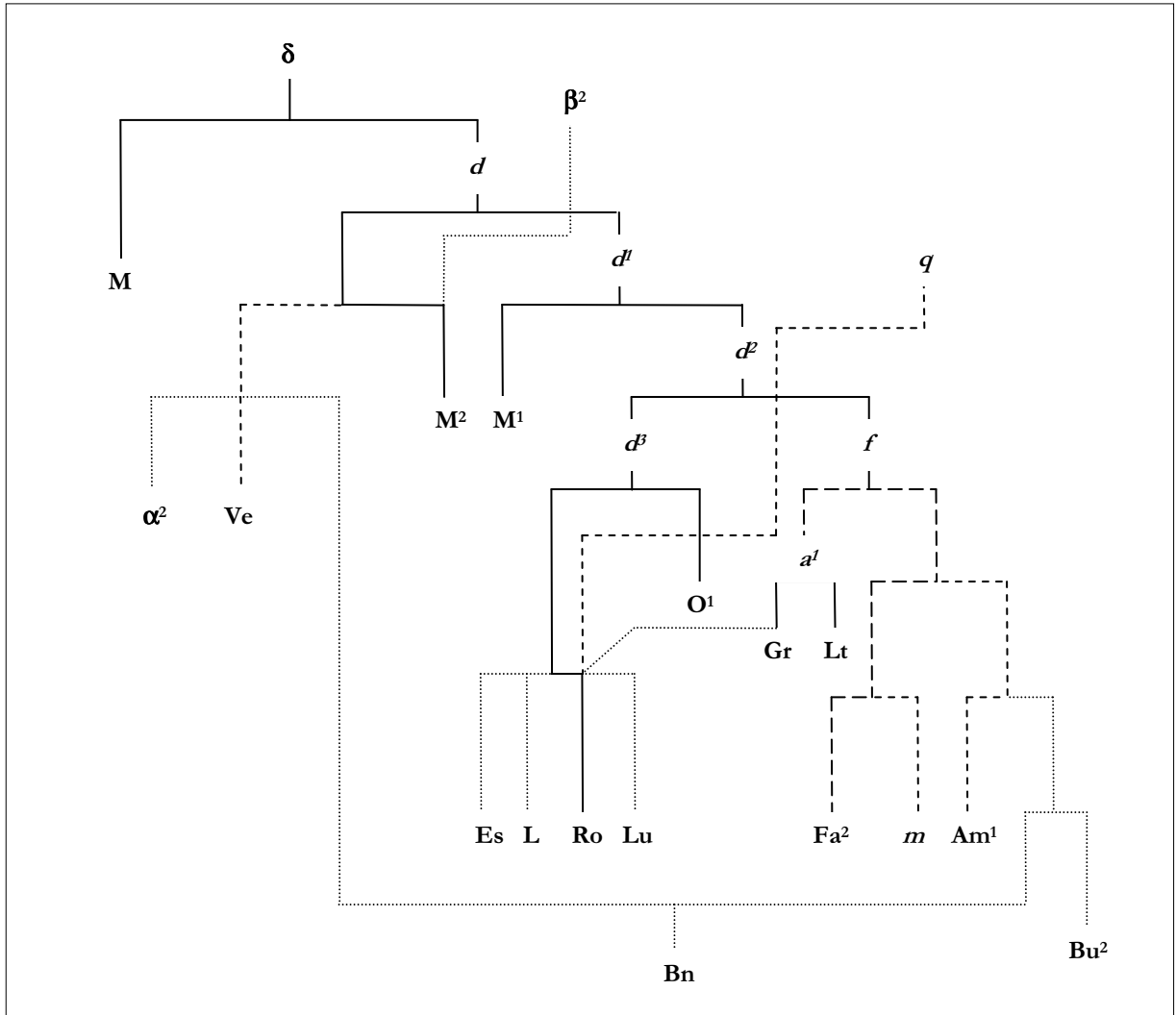
⁵ Anche in questo punto **F¹** (*chosi piangendo e stentando tutthora*) segue **Bd** (*cosi piangendo et penando tutthora*).

⁶ Grafia e lingua di **Fa²**.

⁷ Grafia e lingua di **Fa²**.

7. *Stemma della famiglia δ*

Figura 4



VII

IL RIFACIMENTO TOSCANO *r*

1. Il rifacimento toscano *r*

I testimoni **F**, **L**³, **R**¹, **R**², **R**³ tramandano una versione del *Pianto* fortemente rimaneggiata. Tutti e cinque i manoscritti provengono dalla Toscana. Il più antico di essi, **R**¹, è databile all'ultimo quarto del secolo XIV. Toscana è inoltre la patina linguistica che l'anonimo rimaneggiatore ha dato al rifacimento. Come si può vedere dalla Tav. 1, gli interventi sul testo sono spesso sostanziali e mirano quasi sempre ad eliminare – soprattutto in rima – le forme e i costrutti più marcatamente settentrionali: cfr. Tav. 1, vv. 94, 96, 98; 116; 141; 161; 174; 178; 196; 207; 279, 281, 283; 351; 359, 361, 363; 377, 379, 381; 395, 397, 399; 443, 446, 449; 458; 467; 505, 507, 509; 514, 516, 518; 534; 568; 584; 603, 605, 607; 642, 644, 646, 648; 666, 668, 670; 669; 690, 692, 694; 696; 739; 749, 751, 753; 803; 839, 841, 843; 854, 856, 858; 882; 900, 902; 1167, 1169, 1171; 1185, 1187, 1189; ecc. Tale opera di rielaborazione comporta non di rado la soppressione, l'aggiunta o la riscrittura completa di versi, con conseguenti modifiche del senso del testo: cfr. Tav. 1, vv. 56-57; 106-113; 118-122; 200-203; 288-290; 414-427, 1176-1183.¹

Tav. 1

		<i>r</i> ⁽²⁾
2	che de Dio Padre te <i>chiamasti</i> ancilla,	<i>mostrasti</i> (om. R ²)
3	del <i>Figlio</i> fusti madre, <i>figlia</i> e spoxa.	<i>figluol ... et uera</i> (om. R ²) ³
15	da Ysaya in figura <i>demonstrata</i>	<i>mostrata</i> (om. R ²)
22	<i>e</i> come da Dio al mondo era gran guera	manca (om. R ²)
23	<i>e tu festi</i> la paçe, e como via	<i>tu facesti</i> (om. R ²)
24	tu sey de çaschadun fedel <i>che erra</i> ;	<i>quanderra</i> (om. R ²)

¹ In un caso il rimaneggiatore, per evitare la rima *aspetto : mansiето : dispecto* (vv. 207, 209, 211), è costretto a introdurre un'assonanza: cfr. Tav. 1, v. 211.

² Il testo della Tav. 1 è critico. Per la lingua e la grafia si segue il testimone più antico e autorevole, **R**¹. Laddove **R**¹ è lacunoso (vv. 346-685), il testo si fonda su **R**². In apparato si riportano: le lezioni di **R**¹ (e, per i vv. 346-685, di **R**²) non accolte a testo; le varianti e gli errori significativi condivisi da più di un testimone. Le *lectiones singulares*, salvo casi eccezionali (*crucis*, casi di diffrazione, ecc.), sono invece escluse.

³ **R**¹. *madre gratiosa*; **F** **R**³: *uera madre e sposa*.

26	<i>ched el ti</i> piaça de mostrarme arquanto	<i>che a cte</i> (om. R ²) ¹
27	de la gran doglia toa, <i>V</i> ergen Maria,	<i>uirgo</i> (om. R ²)
30	fo posto sula croxe e <i>infin</i> tanto	<i>ppreso e tormentato in fino a</i> (om. R ²)
31	<i>ched el fo</i> pasionato a sî gran duolo,	<i>chel fu pasionato con</i> (om. R ²) ²
32	e <i>poi fin</i> <i>ch'el fo</i> ço del legno tolto	<i>come poi fu din su</i> (om. R ²)
33	e da Yosep <i>revolto enel</i> linçuolo,	<i>e riuolto in un</i> (om. R ²) ³
34	e <i>poscia fin</i> <i>ch'el fo</i> da lui sepolto:	<i>poi in fino che</i> (om. R ²)
35	dimi, Raina, <i>quanto</i> – <i>ch'io</i> ti prego –	<i>quanto fu ti</i> (om. R ²)
36	<i>fo quel dolor</i> <i>ch'el chnuor t'avea</i> sî tolto,	<i>il tuo dolor che gia piagnendo ascolto</i> (om. R ²)
39	e çascadun fedel <i>cristiano</i> miego.	<i>cristian con</i> (om. R ²) ⁴
43	<i>Ancor mi sento</i> , Madre, in contumatia	<i>e cognosco chio sono</i> (om. R ²)
44	<i>del tuo figliolo e ti</i> , ma tu sei quella	<i>del tuo figlo e di te</i> (om. R ²) ⁵
46	Tu <i>sey del mare la clarita</i> stella,	<i>soura lo mar la santa</i> (om. R ²)
48	che <i>rocogli çascun</i> <i>ch'a ti se</i> apella;	<i>dai soccorso a ciaschun che tti</i> (om. R ²) ⁶
49	e de misericordia viva vena	<i>tu</i> (om. R ²)
53	a domandarte questo, <i>quand'io</i> sento	<i>poi chio</i> (om. R ²)
55	<i>Se tu</i> me conti, Madre, il tuo lamento,	<i>e se</i> (om. R ²)
56	<i>tu me farai d'ogni voglia</i> contento.	<i>teco piangendo uiuero</i> (om. R ²)
tra 56 e 57		<i>e ella fe cotal cominciamento</i> (om. R ²)
60	e piançi, terra, e <i>fâ</i> <i>ch'el mostri</i> pianti	<i>e co tuo grieni</i> (om. R ²)
61	<i>ogni criatura, e tiego se</i> aconpagne	<i>fa cogni creatura</i> (om. R ²)
62	<i>ogni elemento e piança</i> tuti quanti;	<i>e glelementi piangan</i> (om. R ²) ⁷
65	<i>di doglia lagremando</i> sî se bagne;	<i>per gran dolor di lagrime</i> (om. R ²) ⁸
66	<i>E questa grande</i> doglia <i>ch'io</i> dispensso,	<i>e la mia griue</i> (om. R ²)
67	<i>de quel dolor</i> arquanto serà freno,	<i>del mio</i> (om. R ²)

¹ **R**¹: *ciascheduno*.

² **F**: *e cun*; **R**³: *e con*.

³ **R**¹: *inuolto*; **R**¹: *in uno l*; **R**³: *nel l*.

⁴ **F** **R**¹ **R**³: *el cristiano*.

⁵ **L**³ **R**¹ **R**³: *figliuolo*.

⁶ **R**¹: *ciaschuno*.

⁷ **R**¹: *piangano*.

⁸ **F** **L**³: *dolore*.

68	che mi fa stramortir <i>pur quando</i> 'l penso.	<i>parte chil</i> (om. R ²)
69	<i>Qual è del fiume forte d'aqua pieno,</i>	<i>come quel fiume che dellacqua</i> (om. R ²)
70	<i>quanto più fuor per rivoli se spande,</i>	<i>che come piu per nuuoli</i> (om. R ²)
75	Ma <i>se tamanta doglia fo</i> a sentirla	<i>sella fu si cocente</i> (om. R ²)
76	che <i>tuto 'l cor mi schiopava</i> de doglia,	<i>in corpo il quor mi scoppiana</i> (om. R ²) ¹
77	dolente mi, como <i>dov'io</i> redirla?	<i>potro</i> (om. R ²)
78	Ma per lo grande <i>affeto</i> e per la <i>voglia</i>	<i>effecto ... dogla</i> (om. R ²) ²
80	e perche <i>alguno fruto sen arboia,</i>	<i>frutto alchun se ne ricoglia</i> (om. R ²) ³
82	a <i>rezitarla, ma io no poria</i> mai	<i>raccontare ma non potrei</i> (om. R ²) ⁴
85	che <i>la mia pena era infinita e cruda.</i>	<i>mai non si senti pena si</i> (om. R ²) ⁵
86	<i>Sta donca atento ch'io començerai.</i>	<i>ora mascolta e parte nudirai</i> (om. R ²) ⁶
87	<i>Quando ch'io vidi quel perfido Iuda</i>	<i>che quando uidi quel falso di</i> (om. R ²) ⁷
89	<i>alora i' fui d'ogna alegreça nuda.</i>	<i>pensa chi</i> (om. R ²)
92	<i>pocho di men</i> che morta non rimasi.	<i>che poco men</i> (om. R ² ; + Ot) ⁸
93	Io <i>persi ogn baldeça, ogni conforto,</i>	<i>perde la baldanza e lo</i> (om. R ² ; + Ot) ⁹
94	<i>vedendo il mio fiol sì dolce e caro</i>	<i>ueggendo il mio figliuol comun bugiadro</i> (om. R ²) ¹⁰
96	e poi legato <i>a visa de laro</i>	<i>come fosse un ladro</i> (om. R ² ; + Ot) ¹¹
98	<i>Quest'è 'l dolor più ch'io non dico amaro!</i>	<i>pensa chel duol mio fu piu chi no squadro</i> (om. R ² ; + Ot) ¹²
99	<i>Ancor fo el mio fiol apresentato</i>	<i>da anna a cayfasso fu mandato</i> (om. R ² ; + Ot) ¹³
100	<i>a caxa de Cayfàs, e infina al çorno</i>	<i>in casa chui fu dala sera</i> (om. R ² ; + Ot) ¹⁴
101	<i>amaramente li fo flagellato.</i>	<i>sança pieta bactuto e</i> (om. R ² ; + Ot)
102	<i>Altri sputavan su quel viso adorno,</i>	<i>chi gli sputana nel bel</i> (om. R ² ; + Ot)

¹ **L**³ **F** **R**³: *ch'io ore.*

² **L**³: *uoglia.*

³ **R**¹: *alchuno*; **R**¹: *ricolga.*

⁴ **L**³: *raccontarne.*

⁵ **R**¹: *pena piu c.*

⁶ **R**¹: *o se mi ascolti.*

⁷ **R**¹: om. *che*; **R**¹: *quandio uidi il traditor di.*

⁸ **Ot** **R**¹: *meno.*

⁹ **F**: *et gran c.*; **Ot**: *el gram c.*; **R**³: *el c.*

¹⁰ **F** **Ot** **R**³: *come b.* **R**¹: *da quel b.*

¹¹ **Ot**: *uno.*

¹² **F**: *duol mi*; **Ot**: *pensa chel duolo fu che io non esquadro*; **R**¹: *mi duolo*; **R**³: *duol.*

¹³ **F**: *cayfas e*; **Ot**: *chayfas.*

¹⁴ **F**: *e fu da sera*; **Ot**: *da sera e fu al giorno*; **R**³: *in chasa chuy dalluy sera il giorno.*

103	<i>altri la dolce faça</i> percodea,	<i>e cbi colle guanciate il</i> (om. R ² ; + O t)
104	<i>e como cani li stavan</i> dintorno.	<i>que can giudei che gli stauan</i> (om. R ² ; + O t) ¹
105	<i>E io, dolente, che intrar non</i> podea,	<i>io dolorosa entrar non ui</i> (om. R ² ; + O t)
106	<i>stava de fuora cun tanto dolore,</i>	<i>ma udia le parole ingiuriose</i> (om. R ² ; + O t)
107-109		mancano (om. R ² ; + O t)
110	<i>che sostegniva el nostro</i> Salvatore.	<i>che quella mala gente gli diceua</i> (om. R ² ; + O t) ²
111	<i>Io aldiva quelle bote angustioxe</i>	<i>udiua le percosse dolorose</i> (om. R ² ; + O t) ³
113	<i>e quelle m'eran pene doloroxe.</i>	<i>il mio figliuol che fe tutte le cose</i> (om. R ² ; + O t)
114	<i>El non è al mundo algun signor, ni dona</i>	<i>nonn e al mondo alcuno signore o</i> (om. R ² ; + O t) ⁴
115	<i>che non piançese, a saver com'io stava</i>	<i>douesse a pensar</i> (om. R ² ; + O t) ⁵
116	<i>despriziata, con la mia persona.</i>	<i>stracciarsi per pieta il uiso e la gonna</i> (om. R ² ; + O t) ⁶
118	«Omè, fiol mio dolce, omè, 'legreça!»;	<i>figliuol mio dolce o allegreça mia</i> (om. R ² ; + O t) ⁷
119	<i>e la mia doglia sempre più montava.</i>	<i>perche percosso se da gente praua</i> (om. R ² ; + O t)
120-122		mancano (om. R ² ; + O t)
125	<i>omay non so ov'io vada, né stia.</i>	<i>mi uada o</i> (om. R ² ; + O t)
126	<i>Se vuy savesti – dis'io – o vu' çudey,</i>	<i>a</i> (om. R ² ; + O t)
127	<i>chi è costui che porta tal ferute,</i>	<i>chi e costui le chui charni battute</i> (om. R ² ; + O t) ⁸
128	<i>tanto cridar non mi faristi omey!</i>	<i>a ttorto auete i gia non piangerei</i> (om. R ² ; + O t) ⁹
129	<i>Quest'è colui che per vostra salute</i>	<i>egle</i> (om. R ² ; + O t)
130	<i>cotante plage porse a Faraone</i>	<i>diede</i> (om. R ² ; + O t)
137	<i>e vui lassà saldamente passare.</i>	<i>e fece uni sicuramente andare</i> (om. R ² ; + O t)
138	<i>Quest'è colui che la colona ardente</i>	<i>egli e</i> (om. R ² ; + O t) ¹⁰
141	<i>Quest'è colui che ve plovea la manna</i>	<i>questi ... la manna sourana</i> (om. R ² ; + O t)
142	<i>per saciàr li apetiti maligni</i>	<i>die per satiar</i> (om. R ² ; + O t) ¹

¹ **R**¹: *da cani giudei.*

² **O**t: *male genti.*

³ **F** **O**t: *sentì. ù. ò;* **R**³: *sentiuo.*

⁴ **L**³: *ne d.;* **O**t: *o d.*

⁵ **L**³ **O**t **R**³ om. *a;* **R**¹: *pensare.*

⁶ **F**: *e gonna;* **O**t: *el la forma;* **R**³: *e stracciar p. p. tucta la ghonna.*

⁷ **O**t om. *o.*

⁸ **R**¹: *si battute.* **O**t: *battete;* **R**³: *bactete.*

⁹ **F** **O**t: *auete io gia;* **R**³: *a t. forse chio.*

¹⁰ **R**¹: *ede colui;* **R**³: *queste c.*

143	<i>de vuy che mormoravi, o çente vana!</i>	<i>di uoi mormoratori e</i> (om. R ² ; + Ot) ²
145	<i>enel deserto per trarve d'Egipto,</i>	<i>entro il</i> (om. R ² ; + Ot)
146	<i>e per farve enel suo amor più digni</i>	<i>del</i> (om. R ² ; + Ot)
149	<i>Quest'è colui che tanto avete afflicto».</i>	<i>ora lauete per merito</i> (om. R ² ; + Ot) ³
150	<i>Io stava como fano le topine</i>	<i>stanno</i> (om. R ² ; + Ot) ⁴
151	<i>desconsolate, ch'è perso ogni bene</i>	<i>le quali hanno perduto ogni lor</i> (om. R ² ; + Ot)
152	<i>e non à loco dove se recline</i>	<i>ogni speranza e ueggionsi meschine</i> (+ Ot) ⁵
153	<i>Ma plu per questo me chresea le pene,</i>	<i>e poi pensando raddoppiai</i> (+ Ot) ⁶
154	<i>che quella ingrata çente non curava</i>	<i>mala</i> (+ Ot)
155	<i>de tanto ben como da Dio ie vene.</i>	<i>si come ingrata il ben che da dio</i> (+ Ot) ⁷
157	<i>nel tempio predicando soa salute,</i>	<i>dimostrando sua uirtute</i> (+ Ot) ⁸
158	<i>e quelli duramente el flagelava.</i>	<i>qui chil battena e chil uillaneggiana</i> (+ Ot) ⁹
159	<i>E molte done che eran lì venute,</i>	<i>quini eran</i> (+ Ot) ¹⁰
160	<i>vedendomi tanta pena sentire,</i>	<i>ueggendo a me</i> (+ Ot) ¹¹
161	<i>miego di doglia lagremavan tute.</i>	<i>piangieno le crudeli ferute</i> (+ Ot) ¹²
162	<i>Ma per lo pianto e per lo gran sospire,</i>	<i>per lo crudel pianto e gran</i> (+ Ot) ¹³
163	<i>e per stancheça e per lo gran veglare,</i>	<i>per istancheça</i> (+ Ot) ¹⁴
164	<i>tute quante començono a dormire.</i>	<i>incominciar tutte quante</i> (om. R ³ ; + Ot) ¹⁵
165	<i>Pur io no me poteva consolare,</i>	<i>non auia luogo in me laddormentare</i> (om. R ³)
168	<i>E cossì sola, pur piançando ognora,</i>	<i>piangendo ad ogni ora</i>
169	<i>io me romasi defina al'aurora.</i>	<i>mi ritrouai infino</i>
170	<i>Le piage mie de doglia se refrescha,</i>	<i>la piaga mia</i>

¹ **F L³ Ot R³**: -are.

² **Ot** om. e.

³ **Ot**: per morto afflicto; **R³**: per morto conficto.

⁴ **Ot**: c. fan le donne triste tapine.

⁵ **Ot**. uegionsi tasanere (?).

⁶ **F R³**: raddoppian; **R¹**: raddoppianamo; **Ot**: raddoppiem la pena.

⁷ **R¹**: bene.

⁸ **Ot R³**: suo u.

⁹ **R³**: chillo b.; **Ot**: b. chi lo u.; **L³**: e chi lui negaua.

¹⁰ **F**: qui eran; **R¹**: erano.

¹¹ **R¹**: a men.

¹² **Ot R³ R¹**: piangendo; **L³**: piangenan.

¹³ **Ot**: per crudel; **R¹**: e lo gran.

¹⁴ **L³ Ot**: per la st.

¹⁵ **Ot R³**. incominciaron/-m. **R³**. li tucte a d.

173	Pensate, o gente che soto <i>le</i> coltre	<i>la</i>
174	<i>dormite a gran dilecto tuta note,</i>	<i>ciaschedun dorme il me che ssa e puote¹</i>
175	<i>e fate ch'el cuor vostro più se spoltre.</i>	<i>e se sta desto in uanità si poltre</i>
176	Fate le mente vostre <i>più</i> divote,	<i>a qui²</i>
178	fo flagellato cum amare <i>bote.</i>	<i>note</i>
180	stava de fuora, <i>trista, a ciel sereno</i>	<i>dolorosa al</i>
181	e non aveva <i>coltra,</i> né linçolo.	<i>ne coltre</i>
183	<i>e per mi tuta note fo lavato</i>	<i>tutta notte per me fu bagnato</i>
184	<i>dal pianto che mai non vegniva a meno.</i>	<i>di lagrime cancor non uegnon</i>
185	E stando el mio fiolo in <i>cotal</i> stato,	<i>tale</i>
187	<i>el fo conduto a chaxa de Pillato.</i>	<i>menato fu</i>
189	<i>Ben me credeva ch'el bastasse omay</i>	<i>chio mi credea che mi lasciasse</i>
190	<i>le forte dogle ch'ancor no refina!»</i>	<i>la pena che pur cresce e mai non fina³</i>
193	ch'io sento <i>doglia più</i> ch'io fesse may.	<i>duol piu chio sentissi</i>
194	<i>Io ày veduto el dolce fiol mio</i>	<i>chi o</i>
195	esser menato <i>a guisa e a maniera</i>	<i>in ... in</i>
196	<i>de un malfator: andemo tosto drio!».</i>	<i>dun ladro micidial crudele e rio⁴</i>
197	<i>Io corsi como quele che despiera,</i>	<i>corsi come colei che ssi⁵</i>
198	<i>benché dal pianto io fosse gravoxa,</i>	<i>dietro al mio figliuolo si dolorosa</i>
199	<i>perché la pena mi faxea liciera.</i>	<i>che lla fatica mi pared⁶</i>
200	<i>Cossì, dolente, andava triboloxa,</i>	<i>giunta al palaçço tutta lagrimosa</i>
201	<i>e quando a chaxa de Pillato fui,</i>	<i>e io udi fauellar dale prodè⁷</i>
202	<i>io nol trovai e più fui angustioxa.</i>	<i>elle uenuta tardi a questa cosa</i>
tra 202 e 203		<i>perche pilato la mandato a herode come contenta in su quellora fui pensil chi la mia pena ascolta e ode</i>
203	<i>Ma pocho stando io vidi vegnir lui</i>	<i>a poco stante uidi tornar¹</i>

¹ **R**¹: *ciascheduno*; **R**²: *ciaschun*; **R**³: *ciasschuno*.

² **R**¹: *a qui*.

³ **R**¹: *crescia*.

⁴ **R**¹: *duno*.

⁵ **F R**²: *à l'osi come*.

⁶ **R**¹ **R**²: *parue*.

⁷ **R**¹: *uidi*.

204	da ca' de Herodes cun la vesta biancha,	<i>casa herode</i>
205	con i ochi bassi a terra intranbi dui.	<i>coglocchi bassi dolorosi e bui²</i>
206	Io stava cossì triboloxa e stanca,	<i>per pianto e per fatica i era</i>
207	e quando vidi lui in cotal aspetto,	<i>ma quando il uidi si dolente e queto</i>
209	El stava como agnelo mansüeto	<i>de fammi motto agnel mio</i>
210	en meço d'i çudie' lupi mordenti	<i>dissio a llui e giudei miscredenti</i>
211	ch'eran datorno per farli dispetto.	<i>con gran furor mi sospinsero adietro³</i>
212	Per conplaxer Pilato a quî dolenti,	<i>poi per piacere a quelle male genti</i>
213	el fe' poner al mio fiol in testa	<i>pilato al mio figliuol fe porre</i>
215	Poi despoiato dela biancha vesta,	<i>per diligione di porpore ebbe uesta</i>
216	i ochi velati, con la chana in mano,	<i>glocchi fasciati e⁴</i>
217	cossì el menò de fuora per gran festa.	<i>el popolo chera di fuor ne fer</i>
218	La çente de Pilato pien d'inganno	<i>e per piacere a quel popol uillano</i>
219	li pili de la barba li tirava	<i>per força alchuno la barba gli pelaua</i>
220	per conplaxer a quel popolo vano.	<i>ed elli staua sempre humile e piano</i>
221	Altri dinançi a lui se inçonochiava:	<i>alchun⁵</i>
222	«Dio te salve, Cristo, re de Çudeal»,	<i>idio ti salui re dela</i>
223	cossì dicea, cossì lo inçuriava.	<i>dicendo e latro piur⁶</i>
224	Altri la cana de man li tolea	<i>laltro</i>
228	chi e coluy che ora t'à percosso!»,	<i>tta cosi</i>
229	e lui pur stava con la testa inclina.	<i>ed e pur queto colla testa china⁷</i>
230	Çaschuna spina intrava infina al'osso,	<i>le spine allor glandaro infino⁸</i>
231	lo sangue li copria lo dolce viso	<i>el sangue gli fregiana il chiaro</i>
232	e tuto gli corea ço per adoso.	<i>e quasi discorria per tutto il dosso</i>
233	«O gloria – dis'io – del paradixo,	<i>di</i>

¹ R¹: tornare.

² R¹: dolorosi bassi.

³ L³ R¹: furore. La parola rima va forse corretta in *adrieto*.

⁴ R¹: fasciarli.

⁵ R¹ F: alchuno.

⁶ F R³: poi.

⁷ F R² R³: e f c o n n l l a.

⁸ R¹: andaron.

234	en cui <i>desira</i> li ançoli guardare,	<i>disiano</i> ¹
236	<i>Verso del cielo</i> io començai a cridare:	<i>e uersol cielò</i> ²
237	«O altitudo <i>sapiencie</i> Dei,	<i>o sapientia</i> ³
238	<i>como te vego humelemente stare!</i>	<i>perche ti lasci tanto dispreççare</i> ⁴
240	como te vego <i>torbolento e scuro!</i>	<i>diuentato oschuro</i>
241	Dolente <i>mi, che sempre dirò</i> “Omei”!».	<i>a me che diro sempre</i>
243	<i>mo' son io</i> fata de pianto maistra,	<i>e or son</i>
244	sì che de viver omay <i>più non</i> curo.	<i>non mi</i> ⁵
245	<i>El se</i> guardava a destra e a sinistra	<i>esso</i>
246	<i>el non era algun</i> ch'el cognosesse,	<i>e non uedeo alchun che</i> ⁶
247	se no Çoane e <i>io</i> la soa ministra.	<i>me</i>
249	ma tuti gli <i>faxeva</i> vitopero,	<i>faceano</i> ⁷
250	<i>non era algun</i> che per lui moto fesse.	<i>ne uera alchun che per lui rispondesse</i> ⁸
251	<i>Io començai</i> cridar: «O' èi tu, Piero?	<i>incominciai a</i> ⁹
253	<i>dicendo: “Io voio</i> esser el primiero,	<i>e proffereui dessere</i>
254	<i>io son aparechiato</i> inprimamente	<i>dicendo i sono acconcio</i>
256	Oimè, perché non èi tu qui <i>al</i> presente?	<i>manca</i>
258	<i>el porta</i> quella pena che me acuora,	<i>porta la pena che cosi</i>
259	e vidi <i>quanta doglia</i> per lui porto!».	<i>la gran pieta chio ne</i> ¹⁰
261	<i>e qui çudei</i> a guisa de demòni	<i>e que giudei ispietati dragoni</i>
262	<i>tuti</i> cridava atorno: «Muora, muora!».	<i>dintorno tutti gridar</i>
263	<i>Poscia</i> cum false e torte oppinioni	<i>e poi</i>
264	sì lo <i>acusava</i> dinanti a Pillato,	<i>achusaron</i>
265	<i>provandole</i> per falsi testimoni.	<i>e prouaron</i>

¹ **F L³ R² R³**: *disian*.

² **F L³**: *enverso*.

³ **R¹**: *potentia*.

⁴ **F R³**: *dispectare*.

⁵ **F**: *omai piu non mi cburo*; **R³**: *piu omay non cburo*.

⁶ **R¹**: *alcuno*.

⁷ **F R²**: *facean*; **L³**: *faceuan*.

⁸ **R¹**: *alcuno*.

⁹ **R¹**: *cominciai*.

¹⁰ **R¹ R³**: *pena*.

268	<i>nu' no te lo avessimo qua menato».</i>	<i>nollauremmo dinanzi a te¹</i>
269	Et io <i>aldando</i> dir <i>cotanto</i> errore	<i>udendo ... si grande</i>
271	ma io non potea, <i>tanto era el gran clamore.</i>	<i>per lo grande romore</i>
272	Io era tanto raucha e dentro chiuxa,	<i>e di dolor si</i>
275	Ma pur <i>quand'io guardava e ch'io vedea</i>	<i>guardando a balconi i</i>
277	<i>tuti i enteriori me sse movea.</i>	<i>fuor del mio corpo il quor uscir uolia²</i>
278	E quante spine <i>ch'io vedeva</i> intrare	<i>gli</i>
279	<i>Nel capo suo, tante sagite acute</i>	<i>nel capo e tante pungenti saecte</i>
280	<i>io me sentiva infina al cuor passare.</i>	<i>mi sentiva lo quore oltrepassare</i>
281	<i>Io no poria mai dir le doie tute,</i>	<i>niente ancor mi fur le pene dette</i>
282	<i>Ma più per questo m'eran doloroxe,</i>	<i>apetto a quella chio senti ueloc³</i>
283	<i>Che i çudie' non vedea la soa salute.</i>	<i>udendo quelle genti maledette</i>
284	<i>Anci cridavan tuti ad alta voxce:</i>	<i>tutti gridare ad altissima uoce</i>
285	«Pillato, <i>tolle, tolle,</i> e de prexente	<i>togli toglì</i>
286	<i>fà ch'el sia posto e morto sula croxel».</i>	<i>fa che questi sia posto in ... croce</i>
287	<i>E lui per conpiaser a quella çente,</i>	<i>pilato allor dinanzi</i>
288	<i>temendo la sentencia imperiale,</i>	<i>fe uenir lacqua e lauossi le man⁴</i>
289	<i>Pur volse far le lor voglie contente.</i>	<i>dicendo lor questuomo e innocente</i>
tra 289 e 290		<i>ome che i miei pensieri allor fur uan⁵ riauer pensando il mio figliuolo leale ed egli il diede a que pessimi cani</i>
291	<i>ma per temença, dico, e per paura</i>	<i>ma perchelebbe di cesar</i>
292	<i>de no perder lo regno temporale,</i>	<i>contro a sua uogla fe peccato tale</i>
294	<i>ché sul'ora de terça el Criatore</i>	<i>challora della</i>
296	<i>O quanta falsitate, o quanto erore,</i>	<i>o come fu ismisurat⁶</i>
299	<i>E questa dura e così aspra sentença</i>	<i>e si crudel dura ef⁷</i>
306	“Ego sum <i>viã, veritas et vita</i> ”.	<i>nita et uerita diricta¹</i>

¹ R¹: aueremmo; R¹: dauanti.

² R¹: fuori; R¹: quore

³ R¹: aperto.

⁴ R¹: uenire.

⁵ R¹: come che.

⁶ F R³: de come; R¹: om. o.

⁷ L³ R¹: crudele; R³: q. si schura; F R¹: dura e aspra; L³: etterribil; R³: et si asspra si fiera.

310	E pocho stando, <i>su cotal</i> parlare	<i>dopo ta²</i>
312	per <i>menarlo fuora</i> a crucificare.	<i>fuori menallo</i>
313	Alora començai <i>cridar</i> : «Omei,	<i>addire</i>
315	ch'io perdo tuti <i>gli desiri</i> mei!	<i>i desideri</i>
316	<i>Io me vego d'ogno conforto</i> cassa,	<i>dogni conforto omai mi uegbo</i>
318	<i>questo è 'l dolor che oltra el cuor me</i> passa.	<i>che e quel dolor che tutti galtri</i>
321	<i>como fu' io po' la sentencia data</i> ».	<i>si comio fu dela</i>
323	<i>defina ala porta dela</i> citade	<i>fuor di gerusalemme la³</i>
324	<i>pur per veder lo fine d'i mie'</i> guay.	<i>ueder uolendo il fin dell⁴</i>
326	<i>cargade de bandiere e confaloni,</i>	<i>chariche</i>
327	<i>e çente armate de tute contrade.</i>	<i>e gente armata in grande quantitat⁵</i>
328	<i>Dal gran clamor el sonava pur troni,</i>	<i>maggiora era il romor corribil tuoni</i>
329	<i>e io guardando el mio fiolo</i> vidi	<i>guardando intorno</i>
331	Io començai <i>a dà sù alti cridi</i>	<i>a ffar sù alti stridi</i>
334	Omè, figliuolo, omè, <i>'legreça</i> mia,	<i>letitia</i>
336	ch'io no <i>avesse veduta tal dolia?</i> ».	<i>uedessi mia fortuna ria</i>
337	E quelle done che <i>me avevan</i> scorta,	<i>manieno</i>
339	dicendo: « <i>Vergen dolce</i> , or te conforta!».	<i>dolce madre</i>
342	<i>che çamai no porò più consolarme?</i>	<i>chbio non potro giamai conforto darm⁶</i>
343	<i>Lo mio fiol ch'era sù glorioxo,</i>	<i>sapete comelli era</i>
346	<i>El vigniva con quella aspra</i> corona,	<i>ed el uenia (om. R¹)</i>
347	la bella <i>ciera</i> era fata sù bruta,	<i>faccia (om. R¹)</i>
350	vedendo <i>la ciera che resplandea,</i>	<i>il uiso che sprender solea (om. R¹)</i>
351	<i>piena di sangue, di fango e di sputa.</i>	<i>di sangue pieno e lla sua luce strutta (om. R¹)</i>
353	<i>descaço, ed iera sù desfegurato</i>	<i>ed era scalzo et tanto isfigurato (om. R¹)</i>
354	<i>che io, toppina,</i> apena el cognoscea.	<i>chbio chel portai (om. R¹)</i>

¹ R¹F: *ueritas*.

² R¹: *tale*.

³ R¹ R² L³: *gerusalem*.

⁴ R¹ R² F: *fine*; F: *de m.*

⁵ R¹ om. *in*.

⁶ R¹: *che gia nel cor sentir la morte parmi*.

355	«O done – diss'io – vedete el mio natto!	<i>e dissi o donne</i> (om. R ¹)
356	<i>Vedete, o mie sorelle</i> , quanta pena	<i>considerate per dio</i> (om. R ¹)
357	<i>sostien</i> coluy che mai non fe' peccato!».	<i>porta</i> (om. R ¹)
358	<i>E' començay</i> cridar: «O Madalena,	<i>gridando apresso dissi o madalena</i> (om. R ¹)
359	è questo el tuo maistro e 'l figliol <i>mio</i> ,	<i>meo</i> (om. R ¹) ¹
360	<i>che li çudie' s'è malamente</i> mena?	<i>cha morir si crudelmente si</i> (om. R ¹)
361	<i>El è s'è afflito</i> che nol cognosco <i>io</i> .	<i>disfatto e si chio ... eo</i> (om. R ¹) ²
362	<i>Tu 'l deveristi</i> ben aver a mente,	<i>ma tul douresti</i> (om. R ¹) ³
363	<i>ch'el te scusà</i> dinanti al farisio.	<i>che tti schuso dinançi al fariseo</i> (om. R ¹)
365	<i>ched ela</i> te reprexe avanti d'elo,	<i>e chessa</i> (om. R ¹)
366	el te scuxà <i>adesso</i> de prexente.	<i>ad essa</i> (om. R ¹)
368	<i>quatridüano</i> çà nel molimento.	<i>quatro di stato gia</i> (om. R ¹)
370	Tu spandesti <i>quel</i> precïoxo unguento	<i>il</i> (om. R ¹)
372	che a <i>çascun</i> rendé grande ulimento.	<i>ciaschuno rendea</i> (om. R ¹)
373	<i>Ancor</i> dinanti a molte persone	<i>ancor dinançi da</i> (om. R ¹)
374	tu començasti i piedi suo' <i>lavare</i> ,	<i>a lauare</i> (om. R ¹) ⁴
375	<i>ed el ti fe' d'ogni ofexa</i> perdone.	<i>ed el ti perdono ogni offensione</i> (om. R ¹)
377	<i>tu conversasti tanto tenpo</i> siego,	<i>e tanto tenpo conuersasti secho</i> (om. R ¹) ⁵
378	che <i>ben lo doveristi</i> afigurare.	<i>ttu il douresti ben rafigurare</i> (om. R ¹)
379	Dee, dimi, Madalena, e piançi <i>miego</i> ,	<i>meco</i> (om. R ¹)
381	<i>Dee, dime s'el è desso, ch'io ten priego</i> ».	<i>dimi sa tte comio a me lo recho</i> (om. R ¹)
384	<i>e ad alta voxè</i> verso el ciel cridava:	<i>e poi in uoce</i> (om. R ¹)
386	quest'è <i>ben desso</i> , el tuo fiol dilecto,	<i>di uero</i> (om. R ¹)
387	quest'è 'l mio Dio, quest'è la vita mia.	<i>queste la uita et la speranza mia</i> (om. R ¹)
388	Omè, maistro mio, <i>omè dilecto</i> ,	<i>puro et perfetto</i> (om. R ¹)
389	- diceva ella <i>squarçandose</i> il volto -	<i>straciandosi</i> (om. R ¹)
390	<i>omè, com'è mutato</i> il chiaro aspecto!».	<i>comai mutato il tuo benigno</i> (om. R ¹)

¹ L³ R² R³: *mio*.² L³ R³: *io*.³ R²: *ma tu d*.⁴ F R³: *suo piedi*.⁵ R²: *conseruasti*.

391	<i>Le altre done piançevano molto,</i>	<i>laltre donne che ueran piangean</i> (om. R ¹)
392	<i>e io no posso dir quanto mi dolse</i>	<i>perche cognober ben</i> (om. R ¹)
393	<i>vedendo el mio fiuol sî perso e tolto.</i>	<i>chel figliuol mio a torto mi fu</i> (om. R ¹)
394	<i>Quando el ne fo per meço et el se volse,</i>	<i>mi fu rinpetto</i> (om. R ¹)
395	<i>si che ciaschuno poté veder lui,</i>	<i>si chel pote ciaschun uedere et poi</i> (om. R ¹) ¹
396	<i>con quela piëta ch’el cuor mi tolse</i>	<i>che uide il gran dolor</i> (om. R ¹)
397	<i>e riguardando, el disse ver’ de nuy:</i>	<i>disse guardando umile inuer di noi</i> (om. R ¹) ²
398	<i>«Filie Yerusalem, dee, non piançete</i>	<i>filie di gierusalem</i> (om. R ¹) ³
399	<i>sopra de mi, ma sî sopra de vuy.</i>	<i>piangiete sopra uoi</i> (om. R ¹)
400	<i>Ancor vignerà tempo che direte:</i>	<i>ancora uerra tenpo che uedrete</i> (om. R ¹)
401	<i>“Beate quele che no avrà portato!”».</i>	<i>quelle donne che</i> (om. R ¹)
402	<i>E dito questo li più non ristete.</i>	<i>non auranno figliuolo or mi credete</i> (om. R ¹)
403	<i>O quanta pietate, o qual peccato,</i>	<i>pena et duolo smisurato</i> (om. R ¹)
404	<i>fo a veder lo mio fiuolo insire</i>	<i>mi fu uegiendo ... uscire</i> (om. R ¹)
405	<i>fuor de la porta cossì flagelato!</i>	<i>alla morte</i> (om. F R ¹ R ³)
408	<i>quanto dolor ch’io me viti sentire;</i>	<i>quanto fu doloroso il mio martire</i> (om. F R ¹ R ³)
409	<i>el non e chuur sî dur che no dollesse</i>	<i>non e si dur che sse ueduto auesse</i> (om. R ¹) ⁴
410	<i>pensando quanta pena ch’io sentiva,</i>	<i>la pena chio in quel punto</i> (om. R ¹)
411	<i>el non è sî crudel che non piançesse.</i>	<i>che di piata con meco</i> (om. R ¹)
414	<i>mo pur le done in força me tegniva.</i>	<i>come colei cogni pena sentiua</i> (om. R ¹) ⁵
416	<i>- dis’io alora - dove son io çonta,</i>	<i>dissio perche mi se contro si pronta</i> (om. R ¹) ⁶
417	<i>ch’ogni dolor sopra mi se roversa?</i>	<i>sopra di me si uersa</i> (om. R ¹)
418	<i>Ogni tormento sopra mi desmonta,</i>	<i>la pena mia ad ogni ora sormonta</i> (om. R ¹)
419	<i>ogni gran doia pur a mi se tiene,</i>	<i>et di pegio sentire sto in paura</i> (om. R ¹)
420	<i>nulla alegreça più de mi se conta.</i>	<i>uegiendo doue il mio figliuol safronta</i> (om. R ¹) ⁷
421	<i>Non so como l’anima se mantiene,</i>	<i>manca</i> (om. R ¹)

¹ **R**²: *potea*.² **F L**³: *inuerso*.³ **F**: *figliuole*; **L**³: *filie* **R**²: *fil* **R**³: *fi*; **F**: *gierusalemme*; **R**³: *gierusalemme*.⁴ **R**²: *duro*.⁵ **R**²: *sentia*.⁶ **F**: *mi fai tu cotanta onta*; **R**³: *senuerdime cotanto pronta*.⁷ **R**²: *figliuolo*; **R**²: *safretta*.

423	<i>tanto è el dolor che lo mio cuor sostiene.</i>	<i>ne come in corpo lanima si tiene</i> (om. R ¹)
424	<i>La pena mia era sença misura,</i>	<i>tanto disfatta sento mia figura</i> (om. R ¹)
425	<i>io era sì desfata, o doloroxa,</i>	<i>et la mia pena pur crescendo uene</i> (om. R ¹)
426	<i>ch'el no se cognoscea la mia figura.</i>	<i>quando mi guarda persona piatosa</i> (om. R ¹)
tra 426 e 427		<i>non sa ueder di me altro che pene</i> (om. R ¹)
429	<i>tute piançendo con doia angosoxa.</i>	<i>meco dolorosa</i> (om. R ¹)
431	<i>fina al Calvario loco fui portata.</i>	<i>in fino a monte caluaro</i> (om. R ¹)
433	<i>quando ch'io vidi alçar la croxe in alto,</i>	<i>quando uidi leuar</i> (om. R ¹)
434	<i>e su destexo el dolce Iesù Cristo.</i>	<i>doue disteso era il mio</i> (om. R ¹) ¹
435	<i>Qual è d'un forte muro over d'un spalto</i>	<i>ouero smalto</i> (om. R ¹) ²
436	<i>fato datorno atorno d'un castelo</i>	<i>murato in torno a modo</i> (om. R ¹)
437	<i>per mantegnir che algun no faça arsalto,</i>	<i>per sichurta</i> (om. R ¹)
438	<i>cossì stavano quelli atorno ad ello,</i>	<i>istauano i giudei</i> (om. R ¹)
440	<i>ed el staxea cum' mansüeto agnello.</i>	<i>ed egli staua</i> (om. R ¹)
441	<i>Qual io rimasi e como trista fui</i>	<i>si come allora lieta e</i> (om. R ¹) ³
443	<i>io nol poria çamai contare a vuy.</i>	<i>potre ... altrui</i> (om. R ¹)
446	<i>el non fo mai sì doloroxa mare.</i>	<i>si dolorosa madre non appare</i> (om. R ¹)
449	<i>vedete quel dolor ch'el cor mi creval</i>	<i>che si magriena</i> (om. R ¹) ⁴
452	<i>Omè dolente, perche omai no moro?</i>	<i>non mi</i> (om. R ¹)
458	<i>sì como quele ch'à perduto el seno.</i>	<i>che questo non fu duol dauer ma freno</i> (om. R ¹) ⁵
461	<i>pasai oltra per tuta quella çente.</i>	<i>oltrepassai tra</i> (om. R ¹)
462	<i>Guardando poi vidi el Fiïol de Dio</i>	<i>uidi lo figliuol</i> (om. R ¹)
463	<i>coi pedi e con le man esser affito</i>	<i>nelle mani et ne piedi esser confitto</i> (om. R ¹)
465	<i>Io aveve el cuor de doglia tuto aflito</i>	<i>molto</i> (om. R ¹)
467	<i>vedendo el mio fiïol quasi finito.</i>	<i>così trafitto</i> (om. R ¹)
468	<i>Io levava le brace per tocharlo,</i>	<i>leuai le mani in alto</i> (om. R ¹)
469	<i>et ello era tanto alto, lassa omei,</i>	<i>ma egli era sì lungi agli occhi miei</i> (om. R ¹)

¹ F: douera su disteso; R³: douera isteso il mio.

² R² R³: ouer; F: spalto; R³: dissmalto.

³ L³: lieta o.

⁴ F: mi griena; R³: greua.

⁵ R³: che lle mie doglie andauan sança freno; F: duolo; F R²: da uenir meno.

- 471 Poi me voltava a qu' cani cūdiei, uolgiea contro a que (om. R¹)
- 472 digando con pietade verso d'eli: dicendo con piata per dio non siate (om. R¹)
- 473 «Dee, non siate tanto crudi e rici, incontro al mio figliuol cotanto (om. R¹)
- 474 dee, non siate cotanto crudeli de non usate tanta crudeltate (om. R¹)
- 475 al mio fiol, pensate ch'el è quello uerso di lui (om. R¹)
- 476 che ve pò dar salù, stando fedeli. che ni puote saluare sel domandate (om. R¹)
- 477 El è stado senpre vostro fradelo, egli e di uoi senpre stato (om. R¹)
- 478 amaistrando vni in la santa fede, della (om. R¹)
- 479 abiate donqua pietate d'ello. dunque per dio abiate piata (om. R¹)
- 481 prendave pietate de colei, piata per dio ni prenda (om. R¹)
- 482 lassa, dolente, che morir se crede! che per lui di dolor morir si uede (om. R¹)
- 483 Dè', perdonate a lui, fradeli mei, se perdonar uolete frate miei (om. R¹)
- 484 ch'el no fe' mai peccato e non è degno a llui che ueramente (om. R¹)
- 485 de far tal morte como fano i rei. di cotal morte come sono i (om. R¹)
- 486 Tolette mi per segurtate e pegno, prendete (om. R¹)
- 490 al mio dolce fiolo, omè, i' ve priego, figliuol che non fe mai peccato (om. R¹)
- 491 almen per gracia fà'me questo dono: di ... fatime tal
- 492 tolete mi e fà' ch'io mora siego, cioe chio muoia al mio figliuolo allato (om. R¹)¹
- 493 però che mai no avero 'legreça perche uiuendo sanzà lui letizìa (om. R¹)
- 494 alguna al mundo, s'el no serà miego». i nonn auro giamai ne buono stato (om. R¹)
- 495 Quando parlava a lor con tal dolceça, tra quella gente piena di niquizia (om. R¹)
- 496 dee, pur algun de mi pietate auea, pur uauera alchun che piata (om. R¹)²
- 497 vedendome sì piena de grameça di me uegiendomi in tanta tristizìa (om. R¹)³
- 498 Ma pur di lui algun no se dolea, non pensaua pero come douea (om. R¹)⁴
- 499 bench'el fosse venuto a far lor franchi che christo era uenuto a fargli (om. R¹)
- 500 dala morte eternal c'ogn'on tolea. ben potea (om. R¹)
- 503 e tuti i spirti mei vegniva manchi et i miei sensi tutti uenian (om. R¹)¹

¹ R²: chi muoia.

² F: ne nera; R²: pur nanea alchuno c. piatate; R³: pur uera alcun di lor.

³ L³: con t.; R²: om. in.

⁴ R²: ne; F: pensando; R³: pensauan.

505	piançendo le mie pene <i>doloroxe</i> ,	<i>come afranta</i> (om. R ¹)
506	<i>aconpagnata da Çoan</i> vagnelista.	<i>compagnia di giouanni</i> (om. R ¹)
507	Poi me <i>voltava verso dela croxe</i> ,	<i>uolgiea a quella croce santa</i> (om. R ¹)
508	parlando ver' de lei con <i>gran pietade</i> ,	<i>umiltate</i> (om. R ¹)
509	<i>così com'io pòdea con piana voxe</i> .	<i>che della boce ancora auea alquanta</i> (om. R ¹)
510	«Donde ài tu – dis'io – tanta <i>crudeltade</i> ,	<i>libertate</i> (om. R ¹)
511	ch'el mio <i>dolce fiuol tu tieni</i> fermo	<i>figliolo et singnor tu tien</i> (om. R ¹)
512	coi piedi e con le mane <i>a ti ficade?</i>	<i>in te chiauate</i> (om. R ¹)
514	che la radiçe t'avese <i>roduta</i> ,	<i>mangiata</i> (om. R ¹)
515	<i>sì che produto mai no avesti</i> scermo?	<i>mentre che fosti sança alchuno</i> (om. R ¹) ²
516	E poi <i>che fosti arquanto cresuta</i> ,	<i>che lla tua cima fu alzata</i> (om. R ¹) ³
518	<i>desradigata e desramata tuta?</i>	<i>di ramo in ramo infino a pie schiantata</i> (om. R ¹)
521	a far ch'el <i>suo</i> Fator in ti pendesse?	<i>tuo</i> (om. R ¹)
524	che tu <i>caçessi</i> ad alguna çontura?	<i>fossi buona</i> (om. R ¹) ⁴
526	quando cognobe che in ti, <i>doloroxa</i> ,	<i>sança posa</i> (om. R ¹)
527	<i>dovea le mie 'legreçe</i> esser sparse?	<i>le sangue mie doueano essere</i> (om. F R ¹ R ³) ⁵
529	<i>enella tera, ché sopra</i> natasti	<i>perche soura la terra ritornasti</i> (om. R ¹) ⁶
530	per farmi tanto trista et <i>angustioxa?</i>	<i>dolorosa</i> (om. R ¹)
532	<i>perché no te marçisti</i> çà molti agni?	<i>che non infracidasti</i> (om. R ¹)
533	<i>O trista mi, perché</i> te conservasti?	<i>che sol per mi dolor</i> (om. R ¹)
534	<i>O cruda</i> croxe, perché <i>non sparagni</i>	<i>crudel ... tanti lagni</i> (om. R ¹)
535	<i>la morte al mio fiuol, per qual demerto</i> ,	<i>mi dai del mio figliuolo et per qual merto</i> (om. R ¹)
539	che d'ogni parte <i>tu m'à</i> el cuor aperto?	<i>mai</i> (om. R ¹)
542	<i>sì che fosti segata e posta in fiamma?</i>	<i>che ttauesor tagliata in quella lama</i> (om. R ¹)
543	<i>Omè, donde à' tu tanta libertate</i> ,	<i>ondai tu tanto ardire et sichurtate</i> (om. R ¹)
544	<i>che quel che in cielo e in tera</i> regna	<i>chel mio figliuol</i> (om. R ¹) ¹

¹ **R**²: *ueniano*.

² **R**²: *fossi*.

³ **R**²: *alzato*.

⁴ **F**: *lo sangue mio douea auer lordura*; **L**³: *per a.*; **R**³: *del sangue mio ti douie fare schura*.

⁵ **L**³: *le sangni douenano*.

⁶ I vv. 528-529 sono inuertiti in **R**².

545	<i>tu tieni fermo in toa podestate?</i>	<i>confitto lai nelle</i> (om. R ¹) ²
547	<i>quia quem celi capere non può</i>	<i>che que chel re del cielo e sengnior pio</i> (om. R ¹) ³
548	<i>a star nel grembo tuo non si desdegna.</i>	<i>di con teco morir</i> (om. R ¹)
549	<i>Quest'è lo mio fiol e non è tuo,</i>	<i>e non è tuo figliuolo anze pur mio</i> (om. R ¹)
551	<i>sì ch'io possa coprir el corpo suo.</i>	<i>il possa coprir col mio disio</i> (om. R ¹)
552	<i>Io ti domando questo cun tal priegi,</i>	<i>de condiscendi a miei piatosi</i> (om. R ¹)
553	<i>che veramente tu sera' ben cruda,</i>	<i>che ben sarai uer me acerba et</i> (om. R ¹)
554	<i>se questa gratia de tuto me niegi.</i>	<i>se si licita grazia tu</i> (om. R ¹)
555	<i>Io vego la persona soa star nuda,</i>	<i>star la sua persona</i> (om. R ¹)
557	<i>diè', fà che pietate in ti se chiuda!</i>	<i>di tua grazia non mi schiuda</i> (om. R ¹)
558	<i>Ornata èi del suo precioso sangue,</i>	<i>manca</i> (om. R ¹)
560	<i>come costui che sopra de ti langue.</i>	<i>il figliol mio che teco</i> (om. R ¹)
564	<i>Da lui no avisti mai ofexa alguna,</i>	<i>ricenesti</i> (om. R ¹)
565	<i>né da mi trista a cui tanto ofendi,</i>	<i>chui si duramente</i> (om. R ¹)
567	<i>o 'l mio dolce fiolo tu me rendi</i>	<i>ttu il mio figliol uiuo mi</i> (om. R ¹) ⁴
568	<i>sì che strençer lo possa in le mie braçe,</i>	<i>sichio labracci con amor uerace</i> (om. R ¹)
569	<i>o tu me lieva e cun lu' me sospendi.</i>	<i>tu insieme collui</i> (om. R ¹)
570	<i>Sença de lui ma' non averò pace,</i>	<i>che sança lui i non aro mai</i> (om. R ¹)
572	<i>quest'è 'l dolor che par ch'el cuor me straçe.</i>	<i>tutta mi disface</i> (om. R ¹)
573	<i>O legno che m'ài tolto ogni baldeça,</i>	<i>baldanza</i> (om. R ¹)
574	<i>perché me se' tu tanto crudo e rio?».</i>	<i>se cosi crudel e</i> (om. R ¹)
575	<i>Così parlav'io a lei con gran dolçeça:</i>	<i>mi dolsi et non trouai piatança</i> (om. R ¹)
576	<i>«Dee, flecte ramos, arbor alta, ch'io</i>	<i>che chinari si uolesse tanto</i> (om. R ¹)
577	<i>possa tochar un poco el fiol mio!».</i>	<i>toccar potessi</i> (om. R ¹)
581	<i>Poi ch'el maligno serpe morse Adamo,</i>	<i>quando</i> (om. R ¹)
582	<i>no era algun remedio a quella piaga,</i>	<i>fu</i> (om. R ¹)
584	<i>Ma questo e quel c'ogni inçuria ve laga,</i>	<i>queste colui che tuta giente apaga</i> (om. R ¹)

¹ **R**²: *figliuolo.*

² **R**²: *confitto tai.*

³ **F** **R**³: *de celi.*

⁴ **R**²: *figliuolo*; **R**²: *tu mi r.*

586	quest'è colu' che fa per tuti paga.	<i>ogni debito</i> (om. R ¹)
587	Mirate, o peccator', con mi topina,	<i>ome</i> (om. R ¹)
588	che per costuy v'è aperte le porte	<i>sono</i> (om. R ¹)
590	Cossì, dolente mi, piançendo forte,	<i>dolendomi</i> (om. R ¹)
591	lo mio ffiol, pendendo sulo legno,	<i>il mio caro figliuol uenia a tanto</i> (om. R ¹) ¹
592	a poco a poco aprosimava a morte.	<i>cha poco a poco sapressaua</i> (om. R ¹)
593	Lo sangue ensiva del corpo bellegno,	<i>di quel ... sancto</i> (om. R ¹)
594	çascuna piaga un fonte pareva,	<i>da ogni piaga come da una fonte</i> (om. R ¹)
595	tanto habundava fuora el sangue degno.	<i>laqua chabonda uersa dogni canto</i> (om. R ¹)
596	Guardando in alto, oimè, ch'io vedeava	<i>guardando in alto uidi la sua fronte</i> (om. R ¹)
597	çà palido vegnir lo bel colore	<i>impalidita del suo</i> (om. R ¹)
598	de quella ciera che splender solea.	<i>ondio allora con parole pronte</i> (om. R ¹)
599	Alor dir començai cun grande amore:	<i>comincia a chiamar con gran dolore</i> (om. R ¹)
600	«Dee, dolce ffiol mio, oimè dolente,	<i>o caro figliuolo iesu piacente</i> (om. R ¹)
601	audi la trista, plena de dolore!	<i>guarda la trista a chui si strugge il core</i> (om. R ¹) ²
602	Non è quella la faça excelente	<i>quella non e ... rilucente</i> (om. R ¹)
603	che ispirò nela faça del'homo	<i>spiracolo di uita</i> (om. R ¹)
604	spiracolo de vita inprimamente?	<i>nella bocca al primo nostro parente</i> (om. R ¹) ³
605	O doloroxa mi, ch'io non so como	<i>lassa isbigottita</i> (om. R ¹)
606	sia questo mo' che per si non respira!	<i>fina a questora</i> (om. R ¹)
607	Però, non so como, l'alma non vomo.	<i>e quasi uegio lanima partita</i> (om. R ¹)
608	Non è quella la faça in cui dexira	<i>quella non e</i> (om. R ¹)
609	continuamente gli agnoli guardare?	<i>ogni legione dangieli</i> (om. R ¹)
610	Mo' pare abusione a chi la mira.	<i>or</i> (om. R ¹)
611	Audi, ffiol mio dolce, la tua mare:	<i>soura ogni altro figliuol degno damare</i> (om. R ¹) ⁴
612	non è quella la faça che solea	<i>questa non e</i> (om. R ¹)
613	quasi species fulgoris lei mostrare?	<i>folgore spegnier per suo dimostrare</i> (om. R ¹) ¹

¹ **R**²: figliuolo.

² **F**: safrigge, **R**³: safligge.

³ **R**³: drento alla; **F**: del nostro primo; **R**³: del primo parente; **R**²: primaio.

⁴ **R**²: figluolo.

616	tanta clareça <i>como</i> in lie' parea.	<i>quanta</i> (om. R ¹) ²
617	<i>Non è quella</i> la faça neta e pura	<i>quella non e</i> (om. R ¹)
619	<i>sul monte quando cambiasti</i> figura,	<i>quando mostrasti al monte tua</i> (om. R ¹)
620	<i>intantoché, vedendo la</i> beleça,	<i>che piaque tanto allora tua</i> (om. R ¹)
621	<i>disse colu'</i> che lasasti vicario,	<i>che disse que</i> (om. R ¹) ³
622	" <i>Bonum est nos hic esse</i> " d'alegreça?	<i>buon e star qui che ci e somma</i> (om. R ¹) ⁴
628	che <i>la morte me seria</i> stata cara.	<i>mi saria la morte</i> (om. R ¹)
630	<i>non è quî ochi quî ch'eran</i> lucenti	<i>que non son gli occhi cberan piu</i> (om. R ¹)
631	<i>più che no è il sol</i> quand'è più chiarissimo?	<i>che non e il sole</i> (om. R ¹)
632	Omè, ch'io <i>veço lor</i> sì torbolenti	<i>gli ueggio ora</i> (om. R ¹)
635	Non è <i>quî i ochi</i> , omè dolente, trista,	<i>son quegli</i> (om. R ¹)
636	<i>li qual contenpla</i> l'universa terra,	<i>qua contenplaua</i> (om. R ¹)
637	<i>e mo' par che abian</i> perduta la vista?	<i>ma par chabin perduta ogni lor</i> (om. R ¹)
640	<i>che inver' de mi la bella</i> luce sera.	<i>e che lla bella luce a me si serra</i> (om. R ¹)
641	<i>Non è quî ochi quî che</i> sollevasti,	<i>que non son gli occhi che tu</i> (om. R ¹)
642	quando de cinque pani e de dui <i>pessi</i> ,	<i>pesci</i> (om. R ¹)
643	<i>cinque miãa persone</i> saciasti?	<i>cinque migliaia duomini</i> (om. R ¹)
644	<i>Dee, dolce fiol mio, se quelî</i> è dessi,	<i>de figliuol mio che del mio cor non esci</i> (om. R ¹)
645	perché la <i>trista madre toa</i> non guardi,	<i>madre tua trista</i> (om. R ¹)
646	<i>vedendo in lie' gli sospiri</i> sì spesi?	<i>perche dolor nel chuur tanto mi cresci</i> (om. R ¹) ⁵
648	<i>Vien dala trista che tanto t'envocha</i> ,	<i>perche il tuo balestro non iscocca</i> (om. R ¹)
649	<i>vedi che d'ogni parte el cuor me ardi</i> !	<i>che non mi passi il chuur colli tuoi dardi</i> (om. R ¹)
651	da cui <i>baxata brama</i> esser la spoxa,	<i>brama esser baciata</i> (om. R ¹) ⁶
655	aprosimarse a quella <i>gloriosa</i> ?	<i>preziosa</i> (om. R ¹)
657	<i>como era in quella boca monda</i> e bella,	<i>quantera ... netta</i> (om. R ¹)
658	che par <i>mo' piena</i> de tanto fetore?	<i>or</i> (om. R ¹)

¹ **R**²: *spegniere*.² **R**²: *auena*.³ **R**³: *che disse piero senza alchun diuario*.⁴ **R**³: *quia bonum esse checcie sonma altezza*, **F R**²: *far*, **F**: om. *qui*.⁵ **R**²: *chuore*.⁶ **R**²: *essere*.

659	<i>Io me consumo ben vedendo</i> quella	<i>ome ch i mi consumo a ueder</i> (om. F R ¹)
660	piena <i>de fiele, de axeto</i> e de sputa:	<i>daceto et di fele</i> ¹
662	Omè, <i>cun'</i> quella bocha è fata bruta	<i>che</i> (om. F R ¹)
663	<i>la qual la lingua ai muti</i> desligava,	<i>cha mutoli la lingua</i> (om. F R ¹)
664	<i>e a mi doloroxa</i> è fata muta!	<i>cor per me e diuentata</i> (om. F R ¹)
665	<i>Non è quela la boca</i> che parlava	<i>quella non e la bocca</i> (om. F R ¹)
666	<i>sul monte a Moïssès a faça a faça</i>	<i>in sul monte a moise a faccia a faccia</i> (om. F R ¹)
667	quando desti <i>la lege a quì</i> che erava?	<i>le legi a chi</i> (om. F R ¹)
668	Quest'è <i>la doglia che più el chuor mi straça,</i>	<i>il dolor cogni ben da me caccia</i> (om. F R ¹)
669	<i>che tu no parli a quela trista mare</i>	<i>che comio soglio non todo parlare</i> (om. F R ¹)
670	<i>che de dolor par eser fata paça».</i>	<i>e par chen corpo il chuor mi si disfaccia</i> (om. F R ¹) ²
671	Ancor ver' lui io <i>començai</i> cridare:	<i>incominciai a</i> (om. F R ¹)
672	«Non è <i>quelle le orecchie, lasa</i> omei,	<i>quegli gli orecchi ome</i> (om. F R ¹)
673	che aldir <i>solea</i> li ançoli cantare?	<i>soleano</i> (om. F R ¹)
674	Omè, <i>ch'io aldo li falsi çudei</i>	<i>or mi ricordo che</i> (om. F R ¹)
675	<i>inçuriar mo'</i> quelle 'rechie sante	<i>ingiuriaro</i> (om. F R ¹)
676	<i>dicendo: "Vath qui destruis templum Dei!"</i> .	<i>gridando ua distrugi</i> (om. F R ¹)
677	<i>Non è quelle <quelle> con cui</i> lo infante	<i>e non son quelle con che</i> (om. F R ¹)
679	e poi Susana <i>in le angustie cotante?</i>	<i>nelle angosce tante</i> (om. F R ¹) ³
680	La chananea <i>che te cridava drio,</i>	<i>ancora con disio</i> (om. F R ¹)
681	<i>tu la exaudisti pur,</i> e mi topina	<i>esaudisti lassa a</i> (om. F R ¹)
683	Diè', audi adonqua e quele 'rechie <i>inclina:</i>	<i>afina</i> (om. F R ¹)
684	<i>exaudi, exaudi, exaudi</i> quela trista	<i>esaudi esaudi</i> (om. F R ¹)
685	che <i>mai de piançer per ti no refina.</i>	<i>sol per te di pianger mai non</i> (om. F R ¹)
689	O <i>trista</i> mi, cossì piançendo stava,	<i>lassa</i> (om. F)
690	<i>tute le mie parole parean vane,</i>	<i>e i detti miei pareuan tutti uani</i> (om. F) ⁴
691	<i>ma pur ancor de più</i> el domandava:	<i>ma non di meno ancora</i> (om. F)

¹ L³: *piena di fiele daceto e di sputa.*

² R²: *chuore.*

³ R²: *tanta.*

⁴ R¹: *pareuano.*

692	«O fiol mio, non è <i>quele le mane</i>	<i>quelle mani</i> (om. F)
693	che <i>destendeva el cielo como pelle</i>	<i>tü stendeano il ciel pulite e belle</i> (om. F) ¹
694	e che <i>fondò la tera e l'aque piane?</i>	<i>e fer la terra lacqua e corpi humani</i> (om. F)
695	Omè, <i>como veg'io destese</i> <i>quele,</i>	<i>che non distese ueggio</i> (om. F)
696	<i>così inpiagate e fite sula croxe!</i>	<i>ma piagate e conficte e dolorose</i> (om. F) ²
697	<i>Oime, dolor, quanto tu m'e chru dele</i>	<i>e giammai non peccaron di cauelle</i> (om. F)
698	<i>Non è quelle le mane pretioxe,</i>	<i>quelle non son le tue</i> (om. F) ³
699	<i>ch'el mondo tiene e ch'el cielo governa?</i>	<i>per chui il cielo el mondo si</i> (om. F)
700	<i>Omè, como le veço triboloxe!</i>	<i>e similmente tutte laltre cose</i> (om. F)
701	<i>Or donqua posa, o vertù superna,</i>	<i>come puo sofferir</i>
702	<i>poscia ch'el no se muove el to Fatore,</i>	<i>uedi che</i>
704	<i>Ancor dir començai con gran ardore:</i>	<i>appresso</i>
706	<i>che andavan sopra el mar per so vigore?</i>	<i>candoron su per lacqua sança errore</i>
709	<i>col grave clavo e grosso eser affiti!</i>	<i>con grosso e aspro chiuo esser confitti</i>
712	<i>non esser di parlarmi tanto avaro.</i>	<i>che di parlarmi non mi sia</i>
713	<i>Volçi quei occhi e vedi le mie pene,</i>	<i>a me glocchi</i>
715	de quella che <i>tanto dolor</i> sostiene.	<i>per te tanto</i> ⁴
716	<i>Ma tu sei tanto aleniato e franto</i>	<i>ma so che sse dal dolor si affranto</i>
717	<i>dal gran dolor, che forsi tu non say</i>	<i>che tu non puoi e forse che</i>
718	chi è coliei che te <i>invocba</i> cotanto.	<i>domanda</i>
719	<i>Ascolta, o fiol mio, ch'io tel diray.</i>	<i>se ttu mascolti tosto ludirai</i>
720	<i>Io son, intendi, o fiol mio dolcissimo,</i>	<i>sappi chio son</i> ⁵
724	per ti <i>dala vertute</i> del'Altissimo.	<i>figluolo da uirtu</i>
727	“Ecce ancila <i>del Signor son fata</i> ”.	<i>tua apparecchiata</i>
729	<i>Ogni grameça par ch'el cuor me adentre,</i>	<i>percogni grioue doglia il mio cor sente</i>
731	Io son quella Maria <i>trista e dolentre</i>	<i>dolente</i>
732	che <i>te portà nove mesi</i> nel ventre».	<i>noue mesi ti portai</i>

¹ **F**: *c. tu stendal c.*; **R**¹: *stendena*; **R**³: *usciron di c.*; **R**¹: *cielo*.

² **R**¹: *piagate*; **R**¹ om. *e prima di dolorose*.

³ **R**¹: *sono*.

⁴ **L**³ **R**²: *tutto s.*; **R**¹: *questo s.*; **R**³: *tal duol s.*

⁵ **R**¹: *sono*.

736	così, aldando <i>mençonar</i> 'Maria',	<i>ricordar</i>
739	<i>E vedendomi sì piena de pene,</i>	<i>in quel punto maggior duolo mi uenne</i>
744	<i>ymaginave ch'el dicesse questo:</i>	<i>puoi immaginar che mi¹</i>
745	«Per liberare lo povolo humano,	<i>liberar tutto²</i>
746	<i>o dolce mare, vedi ch'io son fato</i>	<i>madre mia dolce</i>
747	<i>simelemente como el pelicano.</i>	<i>ueracemente (om. L³)</i>
748	Io son, o madre mia, <i>sì</i> passionato,	<i>manca (om. L³)</i>
749	<i>io son, como tu vedi, tanto aflito,</i>	<i>come ... non per mio difetto (om. L³)</i>
750	<i>no per lo mio, ma per l'oltru' peccato».</i>	<i>ma per la menda delaltrui (om. L³)</i>
751	E de presente <i>che questo ebe dito,</i>	<i>chebbe questo detto (om. L³)</i>
752	<i>io començai lagremando parlare</i>	<i>incominciai (om. L³)</i>
753	inver' de lui col cuor <i>quasi fenito,</i>	<i>molto costretto (om. L³)</i>
754	e disi: «O fiol mio, <i>te poss'io dare</i>	<i>possotio (om. L³)</i>
756	<i>Dee, dime s'io te posso olturiare».</i>	<i>di sio ti posso alchun conforto fare (om. L³)³</i>
758	<i>la qual tu ài, o dolce mare mia,</i>	<i>che tu ai daiutarmi (om. L³)⁴</i>
759	<i>de darne olturio ala mia grande noia.</i>	<i>per che mmi par che a tte piu ca mme dogla (om. L³)⁵</i>
760	Un sol remedio, o madre, <i>me seria</i>	<i>ci (om. L³)</i>
761	<i>ala mia pena così aspra e forte,</i>	<i>uolendo mitigar mia pena (om. L³)⁶</i>
762	e fuor de <i>quello no vego più via.</i>	<i>quel non ci ueggho (om. L³)</i>
765	<i>tute le doglie da mi seria scorte.</i>	<i>le pene mie altroue sariam torte (om. L³)</i>
767	che no fa <i>quela passion ch'io sento,</i>	<i>mi fa la gran pena (om. L³)</i>
769	<i>La grande pena tua, madre, e 'l tormento</i>	<i>madre mia dolce il tuo griene (om. L³)</i>
772	E poi ch'io no <i>me vego altro remedio,</i>	<i>ci (om. L³)</i>
773	<i>dee, vaten via, ch'el to dolor repara</i>	<i>partiti quinci e con questo (om. L³)</i>
774	<i>le piage mie e fame asa' più tediol».</i>	<i>al mio dolor chel tuo mi cresce (om. L³)</i>
775	Alora dissi: «Omè, <i>'legreça cara,</i>	<i>sperança mia (om. L³)</i>

¹ R¹: *pensar*.² R¹: *liberare*.³ R¹: *alchuno*.⁴ F R² R³: *atarmi*.⁵ R¹: *e che*.⁶ F: *medichare*; R²: *medocar*.

779	io me possa çamai da ti partire.	da tte giamai (om. L ³)
778	O dolce fiol mio, ch'io non so come	i (om. L ³)
779	io me possa çamai da ti partire.	da tte giamai (om. L ³)
780	Omè, che sempre me covien di "O me"!	tanto mi tieni stretta per le chiome (om. L ³)
782	lo mio dolor, quanto posso, i' te priego	la pena mia (om. L ³)
786	la trista vita no fenischo tiego.	lacerba (om. L ³)
789	sì che dopio dolor lo mio cuor sente.	che sara con piu pena cor non (om. L ³)
790	Ma s'io podesse pur esser unita	teco (om. L ³)
791	tiego de morte com'io son de doglia,	cosi ... pena (om. L ³)
792	ogni mia brama poi seria fenita».	dogla sarebbe (om. L ³)
793	«Perche te vien – dis'ello a mi – tal voglia	dissegli a me uogla ti mena (om. L ³)
795	in cui convien che la fede se arcoglia?	la fede sara tutta piena (om. L ³)
797	tu non ài fatto quello per lo quale	dissio mal (om. L ³)
798	la morte debia ancora tuorti a liei».	cosi uillanamente morir dei (om. L ³)
799	«Anci son – diss'io – degna d'ogno male	ma io son dessa (om. L ³)
800	per la onfessa de Dio ch'i' ò fata a dire	a (om. L ³)
801	ch'io parturisse il suo fiol mortale.	mio figlo (om. L ³)
803	en ti peccato çamai non avisti:	sentisti (om. L ³)
804	donqua perché tal morte vuoy soffrire?».	sentire (om. L ³)
806	mortal tu no mi festi, ma sì io,	non mi facesti (om. L ³)
807	sì che de çò a Dio non offendisti.	offendesti (om. L ³)
809	io vini al mundo e morir io volsi	morir come (om. L ³)
816	per ti defina a mi, madre, devene».	partito da uoi a nnoi (om. L ³) ¹
820	Omè, che tu gustasti la dolçeça	guastasti (om. L ³)
821	del pomo, doloroxa, et io gusto	or (om. L ³)
822	l'amarituden soa cun gran grameça!	lamaritudine sua con aspreçça (om. L ³)
831	de ti che me fa' sè trista e dolente.	che ttu facesti ondio uiuo (om. F L ³)
833	vedi sì fraçelata la persona	e tutta (om. L ³)

¹ R³: parti; R¹: a noi a uoi; R²: a uoi auoi R³: da uoy a uoy; R³: rinene.

834	<i>per le tuo' mane che quel pomo prexe.</i>	<i>per tua maluagia man chel</i> (om. L ³) ¹
837	<i>un dolor vien ch'el cuor no mi abandona.</i>	<i>mi uien dolor che mmai</i> (om. L ³) ²
839	<i>creder volesti a quel pravo consiglio</i>	<i>falso consiglio</i> (om. L ³)
841	<i>Se decernuto ben avesti el meglio,</i>	<i>al miglor dato auesse di piglo</i> (om. L ³) ³
843	<i>costui che del suo sangue par vermeio!».</i>	<i>sparge il suo sangue uermiglo</i> (om. L ³)
845	<i>tanto er'io piena de pianto e de doia</i>	<i>noia</i> (om. L ³)
847	<i>Ed elo a mi: «Dee, no mi dar più noiglia,</i>	<i>perche uno pur chio moia</i> (om. L ³)
848	<i>dè', non te aficer tanto, che tu fai</i>	<i>dai</i> (om. L ³)
856	<i>Lo spirito tu lassi nele braxe</i>	<i>e lo spirito tuo al padre uerace</i> ⁴
857	<i>del Padre tuo, e 'l corpo ali çudei,</i>	<i>el corpo tuo lascerai a</i> ⁵
858	<i>che d'esso àno fato tante straxe.</i>	<i>e stato ciaschedun mordace</i> ⁶
859	<i>Al ladro che disse “Memento mei”,</i>	<i>a que che disse a tte</i>
860	<i>tu desti il paradiso de presente</i>	<i>manca</i>
861	<i>e poi l'inferno ai peccatori e riei.</i>	<i>lo nferno a que che seguito i</i>
862	<i>Qualunqua poi del peccato se pente</i>	<i>e a qual</i>
863	<i>tu lassi a lor la vera penetencia,</i>	<i>lassi a ciaschun</i> ⁷
864	<i>sì che çascun del tuo legato sente.</i>	<i>chi nuol dela tua gratia</i> ⁸
865	<i>A çascun lassi p[u]r qualche excellentia,</i>	<i>a tucti lasci per tua</i>
866	<i>e a mi, doloroxa, ninte lassi,</i>	<i>nulla</i>
869	<i>como farò io trista, doloroxa,</i>	<i>fara la trista addolorata</i>
870	<i>se i ochi de pietà ver' mi no abassi?</i>	<i>a</i>
871	<i>Chi me de' consolar, o triboloxa?</i>	<i>consolera poi la sconsolata</i>
872	<i>Chi me de' sovegnir ale bexogna?</i>	<i>soccorera se mmi bisogna</i>
873	<i>Chi me de' olturiar, o angustioxa?</i>	<i>fia per me poi che mmi aurai lasciata</i>
874	<i>Chi serà quel che omai de mi più sogne?</i>	<i>fia colui cha seruirmi si pogna</i>

¹ F R¹: *mano*.

² R¹: *niene, dolore*.

³ R¹: *migliore auesse dato*.

⁴ F L³ R² R³: *al tuo padre*.

⁵ F R² R³: *lasciasti*.

⁶ R¹: *ciascheduno*.

⁷ R¹: *lassa*; L³ R²: *lasciasti*; R¹: *ciaschuno*.

⁸ R¹: *nuole*.

875	<i>Chi serà quel che abia de mi più cura?</i>	<i>ueggendo che non abbi di me</i>
876	<i>O trista, piena de tute vergogne!</i>	<i>o dolorosa piena di uergogna</i>
877	<i>O' dov'io andare, o' dov'io star segura?</i>	<i>doue debbo ire oue staro¹</i>
878	<i>que dov'io dire omai, que dov'io fare?</i>	<i>i non so che mmi dir ne che mmi²</i>
879	<i>Omè, perché la vita mia più dura?</i>	<i>mia uita (om. R¹)</i>
880	<i>O fiol mio, s' tu me vuol' consolare</i>	<i>aiutare</i>
882	<i>recordate dela toa trista mare.</i>	<i>la madre tua non dimenticare</i>
884	<i>se la toa pietate no me aita!</i>	<i>gran pietade</i>
887	<i>la grande doglia che nel cuor me preme».</i>	<i>la griene dogla³</i>
888	<i>Così dicev'io, penando tutora,</i>	<i>tremando</i>
889	<i>così mi stav'io tuta persa e morta,</i>	<i>quasi</i>
890	<i>sperando aver da lui risposta ancora.</i>	<i>anspettando</i>
891	<i>E lui che sempre i miseri conforta</i>	<i>ed el</i>
892	<i>che a lui se torna con verasia fede,</i>	<i>manca</i>
894	<i>enver' de mi se mosse, soa mercede,</i>	<i>si a</i>
895	<i>col debelle parlar, aflicto e stanco,</i>	<i>e con parlar assai</i>
896	<i>sì como quello che la morte vede,</i>	<i>quel ... sua morte</i>
897	<i>e disse: «Mulier, tuto vegno mancho,</i>	<i>manca</i>
899	<i>però che morte cà mi bate il fianco.</i>	<i>perche la</i>
900	<i>Ecce filiùs tuus qui Çovane,</i>	<i>che qui rimane</i>
901	<i>a lui ti lasso, a lui ti recomando,</i>	<i>giouanni a llui ti lascio e</i>
902	<i>e lui per figlo io lasso in le tuo' mane.</i>	<i>a tte che tuo figluol sarane (om. F)⁴</i>
903	<i>Lui ti darà consiglio al tuo dimando,</i>	<i>e (om. F)</i>
904	<i>lui serà to figliolo in loco mio,</i>	<i>e (om. F)</i>
905	<i>lui serà senpre a ogno to comando».</i>	<i>e fara (om. F)</i>
907	<i>o cambio d'ogni doglia e dolor mixto,</i>	<i>tremor (om. R¹)</i>
909	<i>Omè, ch'el cuor mio sempre serà tristo,</i>	<i>mio chuore</i>

¹ R¹: *doue staro.*

² F L³ R¹: *dire*; R¹ om. *ne.*

³ F: *che at*; R²: *callo*; R³: *chennel.*

⁴ R¹: *figluolo.*

910	<i>pensando che la vita mia non trado,</i>	<i>il cambio che marai lasciato¹</i>
911	<i>poi ch'io ti perdo, o dolce Iesù Cristo.</i>	<i>perdendo te figliol mio</i>
912	<i>O misera, dolente, com'io cado</i>	<i>ome come caduta sono di stato</i>
913	<i>del lato destro nel lato sinistro</i>	<i>e dal lato</i>
914	<i>e de nobillitate in basso grado</i>	<i>ueggendomi uilmente auer cambiato</i>
921	<i>Çuane alora aperse le suo' braçe,</i>	<i>collanimo uerace</i>
923	<i>dicendo: «Vergen, Dio ti done pace.</i>	<i>disse maria ... pace</i>
925	<i>del mio maestro e poi pensando i tuoi,</i>	<i>ueggendo</i>
926	<i>ch'el cuor del corpo par che fuor me tiri.</i>	<i>che lanima del corpo par che spiri</i>
927	<i>Ma io te priego, Vergen, se tu pòi,</i>	<i>uergine stu</i>
928	<i>che tu ti artegni di piançer arquanto,</i>	<i>titi ritegni²</i>
929	<i>si ch'el non cresca più le pene suoi».</i>	<i>crescan piu li dolor³</i>
930	<i>Io trassi alora un tal sciopo di planto,</i>	<i>e io leuai allor tal grido e</i>
934	<i>Çovane lagremando ver' mi vene</i>	<i>di dolor forte piangendo</i>
935	<i>e per gran doglia ogni so força perse.</i>	<i>queste parole inuer di me proferse</i>
936	<i>Poi disse: «O Vergen, io m'acorgo bene</i>	<i>madre del mio maestro ben comprendo⁴</i>
937	<i>del gran dolor che dentro al cuor ti lania,</i>	<i>che non fu mai in creatura humana⁵</i>
938	<i>e dele tuo' angosose e forte pene.</i>	<i>il fuoco ch'ai nel cor ondio maccendo⁶</i>
939	<i>Si che se questo te par cosa strana</i>	<i>strana</i>
940	<i>a far tal cambio, io no mi maraviglio</i>	<i>di</i>
941	<i>e s'el to cuor e la toa mente smania.</i>	<i>capetto a tuo figliol son canna uana⁷</i>
942	<i>Ma puoi ch'el piace al sumo consiglio,</i>	<i>al tuo</i>
943	<i>che questo ordenamento fa de nui,</i>	<i>che uuol morire in croce per altrui⁸</i>
944	<i>tu serà' omai mia madre e io tuo figlio».</i>	<i>tu sse mia madre omai⁹</i>
945	<i>E così el me abraçava e io lui,</i>	<i>con pianto abbraccio me e io così (om. R¹)</i>

¹ R¹: *che mai*; R³: *chectu may*.

² F R³: *ritengha*.

³ R¹: *crescano*.

⁴ R¹: *bene*.

⁵ R¹ om. *in*.

⁶ R¹: *la dogla*; L³ R¹ R²: *āhuōre*.

⁷ R¹: *ca rispetto*.

⁸ R¹: *abbraccio luno laltro con si gran guai*.

⁹ R¹: *che dela morte furono a periglio*.

946	<i>piançendo con sospiri e con gran guai,</i>	<i>mettendo luno et latro si (om. R¹)</i>
947	<i>strucandose le man intranbi dui.</i>	<i>cbio alla morte molto presso fui (om. R¹)</i>
948	<i>Poi verso dela croxe i ochi alçay,</i>	<i>inuer la croce poi ... leuai</i>
949	<i>la dove stava lo mio cuor affito,</i>	<i>il mio figliuol pendente¹</i>
951	<i>sì doloroxamente esser afflicto</i>	<i>istar si appenato e si dolente</i>
952	<i>che quasi a dir non pareria possibile</i>	<i>dirlo mi parria impossibile²</i>
953	<i>quanto era lui per passion finito.</i>	<i>ma sallo il cor per la pena che sente³</i>
955	<i>e, cossì stando, sul'ora di nona</i>	<i>allora della</i>
956	<i>el trasse un grande crido e terribelle,</i>	<i>mise uno strido grauoso</i>
959	<i>che toa possança in questo m'abandona'.</i>	<i>cosi</i>
960	<i>Algun de lor dixeva: «El clama Helia:</i>	<i>giudeo</i>
961	<i>vedemo s'el vignerà a tuorlo adesso</i>	<i>uedren sed e uerra⁴</i>
962	<i>ço dela croxe e a portarlo vial».</i>	<i>per</i>
963	<i>El era sì dal grande dolor fesso</i>	<i>eglera si da ogni parte</i>
964	<i>e sì desfigurato, o trista, ch'io</i>	<i>e tanto isfigurato lassa</i>
968	<i>in manus tuas comendo el spirto mio».</i>	<i>manca⁵</i>
969	<i>Guardando questo io, lasa, doloroxa,</i>	<i>cosi guardando</i>
970	<i>lui, inclinato el capo, mandò fuora</i>	<i>el inchino la testa⁶</i>
974	<i>o doloroxa morte, fà ch'io muora!».</i>	<i>dicendo morte fa chio tosto</i>
977	<i>e tuto l'aire pareva fato arçuro.</i>	<i>entenebrato laiere cbera puro</i>
978	<i>Poi començò un grande taramoto,</i>	<i>e poi appresso uenne un gran tremuoto</i>
979	<i>et innel tempio ancor si fesse il velo</i>	<i>del tempio allor tutto si fesse⁷</i>
980	<i>tuto quanto di sopra infin di soto.</i>	<i>sicche un lato dalaltro era rimoto⁸</i>
981	<i>Le pietre se fendean, sì che per quello</i>	<i>si fendeano a telo a telo</i>
982	<i>e vedendo altri segni con lor viste</i>	<i>e cose miste</i>

¹ R¹: *il figliuol mio.*

² F L³ R²: *pare*; R³: *sarie.*

³ R¹: *il mio c.*

⁴ R¹: *uedreno.*

⁵ F R²: *□_Aspirito*; L³ R¹: *lo spirito*; R³: *spirto.*

⁶ R¹: *chino.*

⁷ L³ R²: *tutto allor si fesse*; R¹: *allor si fesse tutto.*

⁸ R¹: *uno*; L³ R² R³: *lum*; F: *sicche laltro*; R³ om. *lato*; F R²: *con laltro*; R³: *collaltro*; L³: *elaltro.*

993	Poi dissi: «O morte <i>sença pïetate</i> ,	<i>che nai tante sfatte</i>
995	e che <i>cotanto ale to porte bate</i> .	<i>si spesso la tua porta¹</i>
996	Io t'ay <i>chiamata tanto</i> in questa pena,	<i>chiamata tanto</i>
997	<i>ancor</i> ti chiamo con dolce pregare,	<i>e ancor</i>
1005	Tu fosti, o <i>crudel morte, tanto ingorda</i>	<i>morte si crudele e ngorda</i>
1006	<i>de</i> farmi del mio fiol cassa e priva,	<i>a</i>
1007	<i>e a mi, trista, ti mostri sî sorda?</i>	<i>de io ti priego che mia uita morda</i>
1008	Non temere <i>una femena cativa</i> ,	<i>duna femmina carruiua²</i>
1009	<i>non temer quella che, per gran dolore,</i>	<i>ala tua porta piena di</i>
1010	<i>quasi spirito</i> in lei non à che viva.	<i>sicche spirito³</i>
1011	Tu no temesti <i>a tuor el Criatore</i>	<i>del tuo</i>
1012	<i>del cielo e dela tera e d'universo,</i>	<i>e del cielo e di tutto luniuerso</i>
1013	e temi quella che no à <i>vigore?</i>	<i>ualore</i>
1014	Dov'è 'l tuo <i>grande inforço</i> e sî diverso?	<i>gran podere</i>
1015	<i>Dov'è la toa possança e la boldeça?</i>	<i>che mai a creatura non perdona</i>
1016	Dov'è 'l tuo <i>argoglio? Come l'ài tu perso?</i> ».	<i>doue⁴... sperso</i>
1017	<i>Cossì mi stav'io piena di grameça,</i>	<i>perche a questo punto mabandona</i>
1018	e <i>quanto più me lamentava</i> a lei,	<i>come più maccomandaua</i>
1019	<i>più la trovava piena de dureça.</i>	<i>paria scbifa dela mia persona</i>
1020	Pensate <i>questo, o peccatori</i> e rei,	<i>o peccator maluag⁵</i>
1021	quanto <i>ch'el mio fiolo</i> è stato fervo	<i>il</i>
1022	<i>a redemirve, e dite miogo</i> «Omei!».	<i>a uoi e quanto a me fa dire</i>
1024	<i>ancor per vuy portar</i> morte sî dura,	<i>ne di portar per uoi</i>
1025	che <i>tuto</i> è <i>flagelato l'osso e 'l nervo</i> .	<i>fragellato a carne ossa e⁶</i>
1026	<i>A dir poi questo par</i> contra natura:	<i>e questo par che sia</i>
1029	a dir ch'el pane <i>vivo avesse fame</i> ,	<i>el uino a sete e¹</i>

¹ L³ R²: *e* così sp.

² L³ R²: *corruia*; R¹: *corruia*.

³ R¹: *in spirito*.

⁴ L³ R²: *oue*.

⁵ R¹: *peccatori*.

⁶ R¹: *cha fragellata*; R³: *cha fragellato*.

1030	a dir che <i>la vertude se infermasse,</i>	<i>somma uirtute infermasse</i>
1031	e 'l vivo fonte per sede aqua brame;	<i>ber laceto per sete e con²</i>
1032	el Redentor poy vender se lasasse	<i>conpratore³</i>
1033	e de si enstesso a Dio far sacrificio,	<i>iddio di se</i>
1040	Adnuntia a ogni çente che disira	<i>ala</i>
1042	lo gran dolor che fuora el cuor me tira.	<i>quella che fuor del corpo</i>
1044	che per gran doglia à perso ogni senso,	<i>per dolore o</i>
1048	vene cun auro, mira e cun incenso,	<i>uenner⁴</i>
1052	Gli ançoli cantavan per pietate:	<i>e glangioli cantar con umiltadè⁵</i>
1058	Lor vene e sì 'l trovò in pani infassato,	<i>uenner e trouarlo con panni fasciato (om. F)⁶</i>
1059	poy retornò, fata soa reverencia,	<i>ritornar (om. F)⁷</i>
1061	Gli animali aveno cognoscença	<i>auenan (om. F)</i>
1062	tanta ch'i cognosé el suo possessore,	<i>che cognoscean il lor (om. F)⁸</i>
1063	e adoràno lui in mia presencia,	<i>adoraron (om. F)</i>
1064	sì che grande alegreça del Criatore	<i>grande allegreça del suo (om. F)⁹</i>
1067	E mo', dolente mi che mai fu' nata,	<i>e io dolente a me (om. F)</i>
1068	vedendo il suo Signor a cotal morte,	<i>lor signore (om. F)</i>
1069	par che si fuça ogni cossa animata!».	<i>faccia (om. F)</i>
1071	el çonse i cavalieri de Pillato,	<i>i caualieri giunson (om. F)</i>
1072	come color che par che furia porte.	<i>che con furor passate auien le (om. F)¹⁰</i>
1074	un de lor tosto la soa lança tolse,	<i>prese (om. F)</i>
1075	e tuto al mio fiuolo aperse il lato.	<i>el mio figliuol ferì inel costato (om. F)¹¹</i>
1076	Ma como al Padre suo poi piaque et volse,	<i>palese</i>
1078	pensate alora quanto el cuor mi dolse!	<i>moffese</i>

¹ R¹: e uino an.

² F: con sete per; R¹: con sete e con; R³: per sete et per.

³ R¹: conperatore.

⁴ R¹: ueniro.

⁵ R¹: cantare.

⁶ R¹: trouarlo chegliera f.

⁷ R²: si tornarò; R³ L³: si tornar.

⁸ R¹: cognosceron.

⁹ R² non è leggibile.

¹⁰ R¹: furore.

¹¹ L³ R²: et ferì il mio figliuolo forte dallato.

1079	Pensate quanta pena <i>che sostiene</i> ,	<i>allor sostenne</i>
1080	vedendo ciò, <i>la dolorosa</i> , ch'io	<i>ome dolente</i>
1081	non <i>vi la posso tuta expremere bene</i> .	<i>potre dire appien cio che mi auenne¹</i>
1083	o dolce, o sumo Padre omnipotente,	<i>e</i>
1084	vedi come sta il tuo fiol e miol».	<i>el</i>
1085	<i>Quall è quelle sì dure e aspre mente</i> ,	<i>qual e quella si dura e crude²</i>
1086	che, pensando <i>la passion ch'io sento</i> ,	<i>il dolor chio porto e</i>
1087	<i>tute non stesse devote e atente?</i>	<i>no mascoltasse assai dinotamente</i>
1090	remedio no <i>mi trovo a tal tormento</i> .	<i>cognosco al mio</i>
1091	<i>Io mi lamento inprima de ciascuno</i>	<i>inprima mi lamento</i>
1093	che <i>longo seria a dirli</i> a uno a uno.	<i>saria lungo a dire</i>
1094	<i>Algun di lor mai no me disse come</i>	<i>chalcun di lor non mi disse mai³</i>
1095	<i>per lo mio fio io dovesse venire</i>	<i>al mio figliuol douesse adiuenire</i>
1096	<i>a portar de grameça tante some</i> .	<i>che di pene portasse</i>
1097	<i>Algun di lor no parse il vero dire</i> ,	<i>chalcun di lor non parue⁴</i>
1098	se no Simion ciò <i>ch'el me disse d'ello</i>	<i>che cio che disse dello</i>
1100	<i>Tenendo lui in so braço: "Io ti novello</i>	<i>tenendol nele mani i non⁵</i>
1102	<i>te passerà la toa cun un cortello"</i> .	<i>sara ancor dela tua un gran⁶</i>
1103	Alora, o <i>lassa</i> , tanto grossa fui,	<i>lassa a me si</i>
1104	Alora d'alegreça era <i>sì piena</i> ,	<i>e tanto ... ripiena</i>
1106	<i>Et eco ogni 'legreça è fata in pena</i> ,	<i>ogni letitia or me tornata⁷</i>
1107	<i>eco quel gladio ch'el cuor mi trapassa</i> ,	<i>queste il coltel che lanima mi passa⁸</i>
1108	<i>eco il dolor che me cercha ogni vena</i> .	<i>questel coltel ... punge⁹</i>
1111	poi che la morte <i>più viver me lassa!</i>	<i>pur</i>
1114	la qual sopra de <i>ti</i> tanto tenisti!	<i>lei</i>

¹ R¹: appieno.

² F: cruda e dura; L³: dura e cruda; R³: dura o cruda.

³ R¹: chalcuno.

⁴ L³: alchun; R¹: ad alchuno; R²: dalchuno; R³: dalchun.

⁵ R¹: tenendolo.

⁶ F: anchora della tua fie; L³: ancor sera della tua; R³: sera drento alla tua un.

⁷ F R¹ R³ om. or.

⁸ F L³ R¹ R²: coltello; L³ R¹: mia.

⁹ F L³ R¹ R²: coltello.

1116	<i>e la mia vita senpre far in guay,</i>	<i>che ... trarra</i>
1117	<i>poi che la morte no mi tuol a liei.</i>	<i>fin che ... tira a sse</i>
1118	<i>Omè, che più no so che far omai</i>	<i>non so ome che riparare</i>
1119	<i>de questa pena mia tanto crudele,</i>	<i>a quella pena che uinta mi suelle</i>
1121	<i>Poi me lamento, o ançol Gabriele,</i>	<i>doglomi di te</i>
1124	<i>Tu me dicesti inprimamente “Ave</i>	<i>inprimamente tu mmi dicesti</i>
1125	<i>gracia plena” e ça questo te niego,</i>	<i>questo a me non reco</i>
1128	<i>et io l’ò perso e piango qui soleta,</i>	<i>i lo perduto</i>
1129	<i>sì che miego non par, né io paro siego.</i>	<i>seco non ma ne io lo meco¹</i>
1130	<i>Tu me dicesti ch’io era benedeta</i>	<i>dicestimi</i>
1131	<i>fra l’altre done, et ancuoy me reputo</i>	<i>ma i sono del tutto</i>
1134	<i>del ventre to”, et anchuo’ in questo çorno</i>	<i>oggi</i>
1135	<i>da molti maledire io l’ò veduto,</i>	<i>il ueggio maladir morto e distrutto</i>
1136	<i>sì ch’io non so là dove oma’ mi torno,</i>	<i>omai non so douio faccia ritorno</i>
1137	<i>se non al grave pianto e a lamento,</i>	<i>a pianger le mie griue penè²</i>
1138	<i>vedendomi tante doglie datorno.</i>	<i>e le fatiche chio mi ueggio intorno</i>
1139	<i>Tuto il tuo dito mi torna in tormento,</i>	<i>dogni tuo detto il contrario mauiene (om. R³)³</i>
1140	<i>sì ch’io no so com’io no sia finita</i>	<i>perche lanima uscita (om. R³)⁴</i>
1141	<i>e como in mi sia algun cognosimento.</i>	<i>non se del miser corpo che lla tene (om. R³)⁵</i>
1142	<i>Io son posta come segno a sagita,</i>	<i>come segno a saeta stabilita (om. F R³)⁶</i>
1143	<i>c’ogni dolor ver’ mi soa corda tende</i>	<i>son percogni dolor (om. F R³)⁷</i>
1144	<i>per farmi aver più doloroxa vita.</i>	<i>uerso di me per istentar la (om. F R³)⁸</i>
1145	<i>Tuti mi fiere e tuti mi offende,</i>	<i>ciaschun ... ciaschun⁹</i>
1147	<i>ogni dolçeça amara a mi se rende.</i>	<i>manca</i>
1150	<i>che avesse doia tal come la mia.</i>	<i>chente</i>

¹ R¹: *io nollo m.*; R³: *sicche secho non son ne e con mecho.*

² R¹: *piangere.*

³ F L³ R²: *in contrario.*

⁴ R¹: *lanima usata.*

⁵ R¹: *non esce del misero c.*

⁶ R¹: *io me assegno a saeta.*

⁷ R¹: *per ogni.*

⁸ R¹: *istentare.*

⁹ R¹: *ciaschuno ... ciaschuno*; L³: *ciaschedun m. o.*

1151	Vedete <i>come la mia vita è fata,</i>	<i>cbella e tanto ismisurata</i>
1152	che <i>troppo meo me seria morire,</i>	<i>benche non mi ueggiate transire¹</i>
1153	<i>cha romagnir s'è trista e desolata.</i>	<i>i muoio al mio parere ogni fiata</i>
1154	<i>Quando io dissi "Beata me de' dire</i>	<i>e quando uoi mudiste benedire</i>
1155	<i>tute quante le generatione",</i>	<i>nel salmo ogni</i>
1157	<i>Çamai no fo tanta compassione,</i>	<i>chi non aurebbe gran</i>
1158	<i>quanta era a regardar le menbre sante</i>	<i>non cbio</i>
1159	<i>piene di tanta tribolatione.</i>	<i>tanta</i>
1160	<i>Le piage eran cruenta tute quante,</i>	<i>aperte</i>
1161	<i>sì che in lui sanitade non pareva</i>	<i>gia non</i>
1163	<i>Lo sangue tuto in tera descorea</i>	<i>uerso la terra il sangue suo correua²</i>
1164	<i>movendosi fin su dala corona,</i>	<i>di</i>
1166	<i>E quando ch'io vedea quella persona</i>	<i>quando uedea quella bella³</i>
1167	<i>tuta pender in força de tre chivi,</i>	<i>sospesa ... chiovi</i>
1168	<i>el era più el dolor che a dir non sona.</i>	<i>pensi ciaschun se doglal chbuor mi spronda⁴</i>
1169	<i>Poi dissi: «Omè, perché non conservavi,</i>	<i>i dissi o giorno cha ppianger mi moui⁵</i>
1170	<i>O tristo çorno, il mio fiol ancora?</i>	<i>perche mi toglì</i>
1171	<i>Perché s'è tosto d'esso mi privavi?</i>	<i>da llui si tosto mi rimouì</i>
1175	<i>O tristo çorno, çamai no sperava</i>	<i>mi pensaua</i>
1176	<i>çonçere al ponto dove per ti çongo,</i>	<i>da tte riceuer sifatta tenpesta⁶</i>
1177	<i>omè, perché il tuo tempo no passava?</i>	<i>che morte chiamo e la uita mi graua</i>
1178	<i>O çorno, quanto il cuor per ti mi pongo,</i>	<i>manca</i>
1179	<i>omè, quanto m'ài fata dolorosa,</i>	<i>manca</i>
1180	<i>o trista mi, quanto m'è stato longo!</i>	<i>manca</i>
1181	<i>Guardate, o peccatori, mi angustiosa,</i>	<i>la mia molesta</i>
1183	<i>dela corona ch'è tanto spinosa!</i>	<i>di quelle cha il mio figliol in testa</i>

¹ R¹: bene che.

² L³ R³: suo sangue.

³ R¹: uedena.

⁴ R¹: ciaschuno; R¹: sel chbuore dogla; R²: se doglia il core; R³: se doglia al chor.

⁵ L³: poi dissi.

⁶ R¹: riceuere.

1184	Vedete <i>el mio figlol ch'el capo inclina</i>	<i>che inuer uoi</i>
1185	per salutarve, e <i>poi per darve paçe</i>	<i>e con penosa faccia</i>
1186	<i>la bocha chiude, o trista mi topina!</i>	<i>chiude a baciarmi la bocca diuina</i>
1187	Vedete <i>ancora le man e le braçe</i>	<i>ancor distese le sue braccia</i>
1188	<i>cotanto aperte pur per abraçarve,</i>	<i>caparecchiate son¹</i>
1189	<i>dee, fate ch'el cuor vostro se desglaçe!</i>	<i>se uoi farete cosa che gli piaccia</i>
1192	<i>li piedi affiti pur per aspettarve!</i>	<i>che sse confitto so²</i>
1193	Si che ogni gratia che <i>pensar volete</i>	<i>domanderete</i>
1194	avrete dal mio <i>fiol iusta e vera,</i>	<i>figlio³</i>
1195	<i>se de soa passion ve dolerete».</i>	<i>dela passion sua ui dorrete</i>
1196	Così piançendo e <i>'prosimando a sera,</i>	<i>appressando la sera⁴</i>
1197	<i>liquefaceame il cuor come la cera</i>	<i>mi consumaua come al foco⁵</i>
1199	piovete, o <i>nebie tute, como gronde,</i>	<i>tutti nuuoli e le⁶</i>
1200	<i>movete, o fiumi, ver' mi vostro corso,</i>	<i>uolgete</i>
1201	<i>spandete, o mari, ver' mi le vostre onde,</i>	<i>e dispandete omai uer me</i>
1203	<i>sì che lagreme a lor più non responde.</i>	<i>si cal mio lagrimar</i>
1204	Io son sì <i>persa, o trista, ch'io vorey</i>	<i>stanca</i>
1205	<i>esser cà soto terra mille volte</i>	<i>inançi esser sotterra</i>
1206	<i>avanti che cridar cotanto “Omei”».</i>	<i>che senpre con sospir gridare⁷</i>
1208	piançendo miego, <i>dicendo: «Nui semo</i>	<i>dicean tutte⁸</i>
1209	<i>tute per grande doglia perse e tolte».</i>	<i>maria con teco nel dolore inuolte</i>
1211	per tuor lo mio <i>fiol intrambi dui</i>	<i>leuar dela croce il figluol mio</i>
1212	<i>ço dela croxe, nu' vegnir vedemo.</i>	<i>e così tosto come gli</i>
1213	Alora un puocho <i>arliviata fui</i>	<i>a llor mappressai io⁹</i>
1214	<i>sperando pur lo mio fiol tohare,</i>	<i>se i potessi uolendol</i>

¹ R¹: sono.

² L³ R²: chel.

³ R¹: figluolo; R²: figliuo.

⁴ R¹: aspettando.

⁵ R¹: a foco.

⁶ F R²: nuuoli tutti; L³: tutti nugoli; R¹: tutti in riuoli; R³: nugolecti; F: con gran gronde; R²: alte gronde; R³: insulle gronde.

⁷ R¹: sospiri.

⁸ R¹: diceano.

⁹ R¹: allora allora mappressai uno poco.

1215	<i>tanto bramo^xa stata era de luy.</i>	<i>che nauena nel core un gran disio</i>
1216	« <i>Iosep – diss'io – s' tu me vuos consolare,</i>	<i>giuseppo dissì¹</i>
1217	<i>tosto il mio fiiol dela croxe cala,</i>	<i>la trista tosto il mio figliuol giu</i>
1218	<i>sì ch'io me possa di luy saciare».</i>	<i>che di toccarlo mi possa</i>
1221	« <i>Omè – dis'io – che ogni pensier me fala!».</i>	<i>caddi come lucel calça sança ala²</i>
1222	<i>Io stava piena d'ogno despiacere,</i>	<i>e cosi standomi in terra a uedere</i>
1223	<i>più de cento anni me pareva un'ora,</i>	<i>centanni mi pareva ciaschuna</i>
1224	<i>avanti ch'io 'l podesse im braço avere.</i>	<i>che morto in braccio il potessi tenere³</i>
1225	<i>Stando cossì poi piçola demora,</i>	<i>e aspettando</i>
1226	<i>guardando vidi un braço che picbava,</i>	<i>et i nidi lun braccio che piegaua</i>
1227	<i>ché l'altro no era desfito ancora.</i>	<i>chera schiauato e laltro non⁴</i>
1228	<i>Poi, trista mi, sula scalla montava,</i>	<i>riççami e su per la</i>
1229	<i>e prixi il braço con grande doña</i>	<i>che uogla nauia</i>
1233	<i>per brama ch'el se toia tosto via!».</i>	<i>co dauerlo in mia balia</i>
1235	<i>le done via me tolse con soa força,</i>	<i>mel cauar di man per⁵</i>
1236	<i>perch'io faxe' a Nichodemo inpaço.</i>	<i>per chio non dessi</i>
1237	« <i>O done – diss'io – però non se amorça</i>	<i>donne pero disio lor⁶</i>
1241	<i>ch'io possa pur branchar lo mio fiiolo</i>	<i>toccare il</i>
1242	<i>en le mie brace e saciarme arquanto?».</i>	<i>e dabbracciarlo contentarmi</i>
1243	<i>In questo meço, stando co gran duolo,</i>	<i>standio</i>
1245	<i>e posto in tera su un bianco linçuolo.</i>	<i>in</i>
1246	<i>E avanti ch'el fosse dentro involto,</i>	<i>prima che uui</i>
1247	<i>io me gitai sul corpo tuta prona</i>	<i>come qui si ragiona</i>
1248	<i>e començai baxar quel dolce volto.</i>	<i>soural suo corpo e prima baciai il'</i>
1249	<i>Poi descorando tuta la persona</i>	<i>e similmente</i>
1250	<i>dal cavo ai piedi, inprima començando</i>	<i>uenni discorrendo</i>

¹ R¹: a giuseppo.

² F: sansale; R²: sanzça ale.

³ F: chen braccio morto; R³: chen braccio un pocho.

⁴ R¹ om. e.

⁵ R¹: per caualmi.

⁶ R¹: lor disio.

⁷ R¹ om. prima; F R² R³: [1] baciai; R¹: baciauagli; F R³: molto; R²: in uolto.

1251	<i>dove era stata quella aspra corona,</i>	<i>tratta chio glebbi la crudel</i>
1252	<i>con la mia boca io andava tocando</i>	<i>dirotti sospir forte piangendo¹</i>
1253	<i>i ochi, la boca e quella faça tenta,</i>	<i>tinta</i>
1254	<i>e 'l sangue dele golte via forbando.</i>	<i>laltre menbra glandanaa forbendo</i>
1255	<i>Ai piedi e ale man io stava atenta,</i>	<i>perche la sua persona era dipinta</i>
1256	<i>baxando quelle plage e 'l corpo afflito,</i>	<i>tutta di sangue sicche la fatica</i>
1257	<i>sì che del sangue tuta era cruenta.</i>	<i>i non potea durar tanto era uinta</i>
1258	<i>Pensate, vuy che audite questo dito,</i>	<i>adunque pensi chi mma per amica</i>
1259	<i>lo modo angustioxo com'io stava,</i>	<i>che tanta crudel pena allora²</i>
1260	<i>ché gli ati no se pò poner in scritto.</i>	<i>non de bisognar chi piu ne dica³</i>
1264	<i>guarda – dicev'io – se quest'è le veste</i>	<i>dicea se queste son</i>
1271	<i>per l'angel tuo che dusse la novela,</i>	<i>areco⁴</i>
1272	<i>che dela toa vertù me obunbra<re>sti?</i>	<i>obbumbrasti⁵</i>
1274	<i>che al suo fiiol Yosep Rachel fe' instessa,</i>	<i>chel fil gioseppo rachiel fe in essa⁶</i>
1275	<i>guarda e oserva s'ela te par quella!</i>	<i>contempla⁷</i>
1277	<i>e sanguanenta, omè, ch'io no dicerno</i>	<i>liuidita</i>
1278	<i>per algun atto se questa sia dessa!</i>	<i>che</i>
1279	<i>Or donqua, Dio celeste e superno,</i>	<i>adunque padre idio signor</i>
1284	<i>e questa fo la dolorosa Invidia.</i>	<i>maladetta</i>
1285	<i>Omè dolente, o tristi spirti mei!</i>	<i>dolenti e tristi i⁸</i>
1286	<i>Omè, co' questa carne è stata ofexa!</i>	<i>ueggendo ... tanto</i>
1287	<i>O trista mi de tanto dir "Omei!"».</i>	<i>da que maluagi inuidiosi e rei</i>
1289	<i>batandomi le mane, el peto e 'l volto,</i>	<i>e cole man mi battea i⁹</i>
1290	<i>Çovane con le done m'ave prexa.</i>	<i>e quelle ... mebber</i>

¹ R¹: *sospiri*.

² R¹: *allor si*.

³ R¹: *che*.

⁴ R¹: *mmareco*.

⁵ Solo R¹ conserva l'errore d'archetipo. Il capostipite di F L³ R² R³ ripristina la lezione esatta: F: *obombreresti*; L³: *obubberesti*; R²: *obumberesti*; R³: *abonderesti*.

⁶ R²: *giusep*; R³: *che da giuseppo prima prima gli fu messa*.

⁷ L³: *considra*; R¹: *mira*; R²: *conserua*.

⁸ R¹: *gli*; R¹ R²: *spirti*.

⁹ R¹ R² R³: *mani*.

1291	<i>E pur piançendo e cridando mi molto,</i>	<i>così ... sospirando</i>
1292	<i>lo mio fiol, o doloroxa mare,</i>	<i>lassa sança pare</i>
1294	<i>E vedendo lui al sepulcro portare,</i>	<i>ueggendol poi¹</i>
1295	<i>la smania ch'i' menava dir non posso,</i>	<i>paççia</i>
1296	<i>ché cuor algun no la poria pensare.</i>	<i>ne quore alchun nol potrebbe²</i>
1298	<i>a questa, a quella per qualche conforto,</i>	<i>ora aquesta ora a quella per</i>
1299	<i>dicendo: «Omè, quanto 'l cuor m'è percoso!</i>	<i>comel quor mio³</i>
1300	<i>Omè, Yosep, perché me fay tal torto?⁴</i>	<i>giuseppo perche mi fai</i>
1301	<i>Dame el mio fiol, se ti cal de Dio,</i>	<i>figlo pregoti per⁴</i>
1303	<i>Se vivo lo portai nel ventre mio,</i>	<i>tu sai ben chio i⁵</i>
1304	<i>quando lui tolse de mi carne pura,</i>	<i>quandelli prese⁶</i>
1306	<i>Non creder tu darli altra sepoltura</i>	<i>e non pensar⁷</i>
1307	<i>cha in le mie brace: li voio ch'el stia</i>	<i>nelle braccia mie uo chegli</i>
1309	<i>Quest'è il mio fiol e la vita mia,</i>	<i>egle mio figlo egle</i>
1312	<i>Contra de ti, Iosep, çamai non fui,</i>	<i>che contre a tte giuseppo mai</i>
1313	<i>dame 'l mio fiol e nol sepelire,</i>	<i>il mio figlo e nollo⁸</i>
1314	<i>o tu mi sepelissi mi con lui.</i>	<i>soppellisci me con esso⁹</i>
1315	<i>O doloroxa, che poss'io più dire?».</i>	<i>dolorosa a me</i>
1316	<i>No mi valèa priego né lamento</i>	<i>ualse</i>
1317	<i>ch'el me volesse Ioxep exaudire.</i>	<i>gioseppo uolesse</i>
1318	<i>E così involto con precioxo onguento</i>	<i>unto che fu con¹⁰</i>
1320	<i>e posto dentro il nuovo molimento.</i>	<i>messo</i>
1321	<i>Poi al sepulcro andai e stava suxo,</i>	<i>e io fe tanto chio ni sali</i>
1322	<i>di qua, di là guardando con gran pianto</i>	<i>e ueniual</i>

¹ R¹: ueggendolo.

² F R²: a. il p.

³ F R²: com'è io il cuor; R¹: chel quore me; R³: comel mie cor.

⁴ F R²: figliuolo.

⁵ R¹: bene.

⁶ F L³ R²: quand'è esso; R³: quando prese.

⁷ R¹: pensare.

⁸ F R²: figliuolo.

⁹ R¹: sopellite.

¹⁰ F R³: col.

1323	<i>pur per veder qualche fexura o buxo,</i>	<i>se alchuno fesso ui fosse per uso¹</i>
1324	<i>aciò ch'io vedesse il corpo santo</i>	<i>ondio ueder potessi</i>
1325	<i>del mio fiol, e nînte me valea,</i>	<i>figluolo ma niente</i>
1326	<i>ch'el iera chiuso intorno tuto quanto.</i>	<i>ben serrato²</i>
1328	<i>ch'io rabiava con piedi e cun mane,</i>	<i>arrabbiaua di pianto e daffanni</i>
1330	<i>Poi Nichodemo, Iosep e Çuane</i>	<i>giouanni</i>
1331	<i>de tera mi levò con gran pietade,</i>	<i>di quindi mi leuaron per³</i>
1332	<i>con le done piançendo in voce altane.</i>	<i>piangendo tutti i miei grauosi danni⁴</i>
1333	<i>E vogliendo portarmi ala citade,</i>	<i>uolendomi portare</i>
1336	<i>ogni dolor per ti nel cuor me sera!</i>	<i>lo</i>
1337	<i>Più non seray vision de pace dita</i>	<i>dissio pace gradita⁵</i>
1341	<i>io vegno a ti, como tu vedi, aflita.</i>	<i>paçça smarrita⁶</i>
1342	<i>Io laso, o trista, quel çio del'orto,</i>	<i>dal mio figluol mi parto e lasciol morto⁷</i>
1343	<i>io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,</i>	<i>da lui mi parto piena di sospiri</i>
1344	<i>quando ch'io lasso il mio fiolo morto.</i>	<i>ne potre dire il gran dolor chi porto⁸</i>
1345	<i>Da lui me parto piena de sospiri,</i>	<i>i lascio lassa tutti i miei disiri</i>
1346	<i>da lui me parto dolorosamente,</i>	<i>quinci mi parto dolorosamente</i>
1347	<i>da lui me parto cun forti martiri.</i>	<i>e uegno a tte con grauosi martiri</i>
1348	<i>Però piançete miego, tute çente,</i>	<i>tutta</i>
1349	<i>piçoli e grandi, vergene e donçele,</i>	<i>giouani e⁹</i>
1351	<i>Piançete vuy, pupilli et orfanele,</i>	<i>picciole</i>
1352	<i>pianga çascuna che fioli prova,</i>	<i>ciaschun che duol di figlo¹⁰</i>
1353	<i>ché, s'el è triste mare, io son de quele.</i>	<i>salchuna ne trista</i>
1355	<i>e ogni peccator pianga in suo stato,</i>	<i>manca</i>

¹ R¹: *per suso.*

² R¹: *bene.*

³ F R³: *et per.*

⁴ F R²: *piangeuan.*

⁵ R¹: *gridata.*

⁶ R¹: *e smarrita.*

⁷ R¹: *figluolo.*

⁸ R¹: *dolore.*

⁹ R¹: *gionane d.*

¹⁰ R¹: *ciaschuno.*

1357	Omè, che l' homo, <i>el seruo, el rio, à fato</i>	<i>e seruo a operato</i> ¹
1358	<i>tuta la onfexa, audite abusione,</i>	<i>ogni peccato</i>
1359	<i>e Dio, el Segnor, el Iusto, è condenato!</i>	<i>che dio signore e</i> ²
1361	vedete <i>que iuditio – alor diss'io –,</i>	<i>bel</i>
1362	<i>però non piango sença gran cassione.</i>	<i>non e il mio pianto</i>
1365	mai non serà <i>questa doia in oblio.</i>	<i>la mia</i>
1367	Oni tormento <i>par che in mi renova,</i>	<i>in me senpre</i>
1368	sì como fa la vita <i>in la feniçe.</i>	<i>ala</i>
1369	<i>Omè, che oni grameça il mio cuor pruova,</i>	<i>niun conforto ala mia pena gioua</i> ³
1370	<i>omè, che la mia pena sempre monta,</i>	<i>perche in me ognora cresce e</i> ⁴
1371	<i>omè, che ogni dolor par che in mi pioval».</i>	<i>ogni dolor par che nel mi cor</i> ⁵
1373	cun quelle done <i>in la citade a caxa,</i>	<i>nela citta</i>
1374	<i>dentro dal cuor di doglia tuta ponta.</i>	<i>come to detto di tristizia punta</i> ⁶
1375	<i>Alora dissi: «O done, tute taxa,</i>	<i>donne ben son dogni letitia rasa</i> ⁷
1376	<i>tute sen vada, tute se recline,</i>	<i>dissio e uiuo fra pungenti spine</i>
1377	<i>possa ch'io son cossì trista remaxa.</i>	<i>che sança il mio figliuol qui son</i> ⁸
1378	Madre <i>serò sempre dele topine,</i>	<i>senpre saro</i>
1379	poi ch'el mio <i>dolce fiiol morto iace».</i>	<i>caro figl</i> ⁹
1380	E qui facemo <i>a questo dito fine.</i>	<i>al mio lamento</i>
1381	Le done <i>alora aperse le soe brace</i>	<i>allor si come ancor si face</i>
1382	<i>ver' mi piançendo con grandi clamori,</i>	<i>mabbraccioron piangendo dentro e fori</i> ¹⁰
1383	<i>altre romaxe, e altre andòno in paçe.</i>	<i>certe rimasono altre andaro</i> ¹¹
1384	Pensate <i>questo ancora, o peccatori,</i>	<i>ale mie pene</i>

¹ **F**: *chel seruo reo*; **R**³: *che luom che serue*; **L**³: *che luomo reo*; **R**¹: *seruo adoperato*.

² **F R**³ om. *e*.

³ **R**¹: *niuno*; **F**: *alle mie pene*; **L**³ **R**¹ **R**³: *a||la mia uita*. La lezione *uita* di **L**³ **R**¹ **R**³ è verosimilmente un'eco del v.1368 di origine indipendente.

⁴ **R**¹ om. *in me*; **R**¹: *sormonta*.

⁵ **R**¹: *parmi*.

⁶ **R**¹: *di fatica compunta*.

⁷ **R**¹: *donna, sono*.

⁸ **F L**³ **R**³: *son qui*; **R**¹: *qui sono*.

⁹ **L**³: *mio figliuolo*; **R**¹: *caro mio figlo*; **R**²: *mio figliuol caro*.

¹⁰ **R**¹: *di fori*.

¹¹ **L**³ **R**¹: *laltre*.

1385	<i>levate i ochi al crucifisso aerto,</i>	<i>guardate quel che per uoi a sofferto</i>
1386	<i>e vederete i mie' grandi dolori.</i>	<i>il mio figliuolo in croce e suo</i>
1388	ad amar <i>Dio in tuto asay, non poco:</i>	<i>que che non amo uoi</i> ¹
1391	<i>e vignerete nel beato locho.</i>	<i>si uerrete</i>
vv. 1392-1513		mancano

2. Classificazione dei testimoni di *r*

2.1. Gli errori della Tav. 2 sembrano dimostrare che **F L³ R¹ R² R³** non discendono direttamente da *r*, ma da un suo apografo già corrotto (= *r'*). Riportiamo tra parentesi quadre l'ipotetica lezione originaria di *r*:

Tav. 2

	<i>r</i>	F L³ R¹ R² R³ (= <i>r'</i>)
814	eua dal serpe [<i>la mela</i>] sostiene	<i>la ue[la] (om. L³)</i> ²
1261	quantio potea [<i>uer</i>] del ciel gridaua	<i>ueder</i> ³

Non è possibile invece dire se le lezioni scorrette della Tav. 3 vadano attribuite a *r'* o a *r*.

Tav. 3

		F L³ R¹ R² R³
257	Vedi el maistro tuo <i>cum' a gran torto</i>	<i>cha</i> ⁴
682	tu <i>non exaudi, anzi m'è' fato rio!</i>	<i>nesaudisti me cotanto</i> (om. F R¹) ⁵
810	per la salute <i>del popolo</i> mio.	<i>di tutt[ol] popol</i> (om. L³) ⁶
1047	che i magi, quando il mio <i>fiuolo</i> naque,	<i>figliuol'</i>
1058	<i>Lor vene e sì 'l trovò in pani infassato,</i>	<i>uenner e trouarlo con panni fasciato</i> (om. F) ⁸
1098	se no Simion <i>ciò ch'el me disse d'ello,</i>	<i>che cio che disse dello</i>
1112	O dura terra, la qual <i>deglotisti</i>	<i>delli ascist'</i> ⁹

¹ **R¹**: *quello*.

² **R³**: *onella*.

³ **R¹**: *potea fortemente g*; **F**: *uedere el ciel*.

⁴ **F**: *cha si g, t*.

⁵ **L³**: *ma non già il pianto dispiatato e rio*; **R³**: *et me non assaudisti intanto rio*.

⁶ **F**: *del popul tutto*; **R¹**: *popolo*.

⁷ **L³ R²**: *bel figliuol*. Cfr. avanti, par. 2.4.

⁸ **R¹**: *trouarlo chegliera f*.

⁹ **F**: *producesti*; **L³**: *degli ascisti*; **R²**: *degli assisti*; **R³**: *non ti apristi*.

1113	<i>Dathan et Abiron, sorbi colei,</i>	<i>dacam e dabron¹</i>
1274	<i>che al suo fiol Yosep Rachel fe' instessa,</i>	<i>chel fil giuseppo rachiel fe in essa²</i>
1282	Quela pessima <i>con</i> la soa perfidia	<i>in cbu³</i>
1283	contra il mio fiol <i>mosse li</i> çudei,	<i>mossoro i⁴</i>

2.2. **F L³ R² R³** sono accomunati da una serie di innovazioni che li isolano da **R¹** e dagli altri testimoni della *Lamentatio* (Tav. 4):

Tav. 4

	R¹ + ω⁵	F L³ R² R³ ⁽⁶⁾
166	<i>che per</i> la dogla caspettau ancora	<i>perche</i> (om. R³)
800	<i>per loffesa a [de ω] ddiò co fatta a ddiere</i>	<i>per loffesa cheio o fatta a dio F, per lofesa cofatta adio R² R³</i> (om. L³)
856	lo <i>spirito tu lassi nele braçe ω</i> , e lo <i>spirito tuo al padre uerace R¹</i>	<i>e llo spirito al tuo padre uerace</i>
952	che quasi a dir non <i>pareria</i> possibile ω , che quasi a dirlo mi <i>parria</i> impossibile R¹	<i>a dirlo mi pare impossibile</i> (- R³) ⁷
1000	tu sola se colei <i>di</i> cui io spero	<i>in</i>
1021	quanto il mio figliuolo e stato <i>feruo</i>	<i>seruo</i>
1059	poi <i>ritornar [retorno ω]</i> fatta sua reuerentia	<i>si tornaro R², si tornar R³ L³</i> (om. F)

Anche laddove **r** si allontana notevolmente dalla versione originale, il gruppo **F L³ R² R³** presenta alcuni errori significativi rispetto a **R¹** (Tav. 5):

Tav. 5

	R¹	F L³ R² R³
758	che tu ai <i>daiutarmi</i> madre mia	<i>datarmi⁸</i>
980	sicche <i>un [ms. uno] lato dalaltro</i> era rimoto	<i>laltro con laltro F, sicche lun lalto [corr. in lato] e laltro L³, lun lato con laltro R², sicche lun collaltro</i>

¹ **R²**: *de camr*; **R³**: *come non trangbiocisti tu coley*.

² **R²**: *giusep*; **R³**: *che da giuseppo prima prima gli fu messa*.

³ **F** non è leggibile.

⁴ **R²**: *non mossero*; **L³ R³**: *mosse*.

⁵ Indichiamo con **ω** l'archetipo da cui dipende tutta la tradizione, cfr. cap. IX.

⁶ Grafia e lingua di **R²**.

⁷ **R³** presenta una lezione più vicina a quella di **R¹** che non a quella di **F L R²**: *sarie*.

⁸ **R³**: *chectu a qui datarmi*.

R³.¹1139 dogni tuo detto *il* contrario mauiene *in* (om. **R³**)

2.3. Una serie di errori (Tav. 6) e di varianti caratteristiche (Tav. 7) dimostra la dipendenza di **F R³** da un comune capostipite:

Tav. 6

	L³ R¹ R² + ω	F R³ (2)
31	chel fu passionato <i>con</i> [<i>a si gran ω</i>] gran duolo ³	<i>e cun</i>
66	e la mia griecue dogla <i>chio dispensa</i> ⁴	<i>chio compenso F, che or penso R³</i>
vv. 406-408 ⁵		mancano
740	la bocca aperse <i>con</i> bel dire honesto	<i>e chon</i>
1001	tu sola se che mmi puoi <i>aitare</i>	<i>aitare</i>
1041	<i>talor</i> dudir qualche strana nouella ⁶	manca
vv. 1142-1144		mancano ⁷

Tav. 7

	L³ R¹ R² + ω	F R³ (8)
40	i mi <i>cognosco</i> ben chio non son degno ⁹	<i>confesso</i>
53	a domandarti <i>questo</i> poi chio sento ¹⁰	<i>grazia</i>
111	<i>udiva</i> [<i>io aldiva ω</i>] le percosse dolorose ¹¹	<i>sentiva (+ Ot)</i>
335	perche non son io gia <i>moltanni</i> morta	<i>piu anni</i>
470	chio nol <i>potea</i> toccar ma si guardarlo ¹²	<i>pote</i>
1132	sopra tutte <i>le donne</i> maledetta	<i>laltre</i>

¹ La lezione originaria del capostipite di **F L³ R² R³** era probabilmente quella di **R² *lum lato con laltro***, che è ipermetra. Da qui si spiega l'intervento correttivo di **L³**.

² Grafia e lingua di **F**.

³ Il verso manca in **R²**.

⁴ Il verso manca in **R²**.

⁵ In **R¹** mancano i vv. 346-685.

⁶ **L³**: *forse dudir*.

⁷ **R³**, forse per evitare che alcune rime restino irrelate, omette anche i vv. 1139-1141.

⁸ Grafia e lingua di **F**.

⁹ Il verso manca in **R²**.

¹⁰ Il verso manca in **R²**.

¹¹ Il verso manca in **R²**.

¹² Il verso manca in **R¹**.

1240 o *dolorosa uiuero io tanto**a me uiuro io F, an me uiuro R³*

Anche laddove il copista di *r* altera il testo originale, **F R³** presentano errori (Tav. 8) e varianti caratteristiche (Tav. 9) rispetto a **L³ R¹ R²**:

Tav. 8

	L³ R¹ R²	F R³ ⁽¹⁾
404	mi fu uegiendo il mio figliuolo <i>uscire</i> ²	<i>uscisse F, chuscisse R³.</i>
604	nella bocca <i>al</i> primo nostro parente ³	<i>del⁴</i>
1331	di quindi mi leuaron <i>per</i> pietade	<i>et per</i>

Tav. 9

	L³ R¹ R²	F R³ ⁽⁵⁾
223	dicendo e latro <i>piu</i> longiuriaua	<i>poi</i>
238	perche ti lasci tanto <i>dispreçcare</i>	<i>dispectare</i>
296	<i>o</i> come fu ismisurato errore ⁶	<i>de</i>
894	<i>inuer di</i> me si mosse si a merçede	<i>inuerso</i>
1224	che <i>morto in braccio</i> il potessi tenere	<i>chen braccio morto F, chen braccio un pocho R³</i>
1318	unto che fu <i>con</i> pretioso unguento	<i>col</i>

2.4. **L³ R²** sono accomunati da una innovazione rispetto al resto della tradizione (Tav. 10):

Tav. 10

	F R¹ R³ + ω	L³ R² ⁽⁷⁾
1047	che i magi quando il mio <i>figluol</i> [<i>fiolo ω</i>] nacque	<i>bel figliuol</i>

La lezione di **L² R²** nasce dall'esigenza di sanare una piccola lacuna che figurava in *r'* o addirittura già in *r* (cfr. sopra par. 2.1, Tav. 3).

L³ R² presentano poi una serie di errori (Tav. 11) che li isola da **F R¹ R³**:

¹ Grafia e lingua di **F**.

² Il verso manca in **R¹**.

³ Il verso manca in **R¹**.

⁴ **F**: *del nostro primo*; **R³**: *drento alla bocca del primo parente*.

⁵ Grafia e lingua di **F**.

⁶ **R¹** omette *o*.

⁷ Grafia e lingua di **R²**.

Tav. 11

	F R¹ R³	L³ R² (1)
863	<i>lassi a ciaschun la uera penitentia</i>	<i>lasciasti</i>
995	<i>e che si spesso la tua porta batte</i>	<i>et cosi</i>
1016	do e il tuo argoglio <i>doue</i> lai tu sperso	<i>oue</i>
1075	<i>el mio figliuol feri inel costato</i> (om. F)	<i>et feri il mio figliuolo forte dallato</i>

Il passo riportato qui di seguito nella Tav. 12 induce a pensare che il capostipite di **L³ R²** sia stato ricorretto su un esemplare proveniente da un altro ramo della tradizione. Ai vv. 1008-1009, infatti, **L³ R²** fondono la lezione di **r** – conservata da **F R¹ R³** – con quella originale, dando luogo a un non-senso:

Tav. 12

	ω	r (= F R¹ R³)	L³ R²
1008	non temere <i>una femena catiua</i>	<i>duna femmina carriva</i>	<i>duna femmina chatiua</i>
1009	<i>non temer quella che per gran dolore</i>	<i>ala tua porta piena di</i>	<i>ala tua porta piena di</i>

La lezione *chatiua*, che risulta senza dubbio fuori luogo nel testo di **r**, parrebbe dunque essere frutto di contaminazione.

2.5. **R²** presenta alcune affinità con **F R³** (Tav. 13, Tav. 14), in particolare con **F** (Tav. 15). Il suo legame con **L³** (cfr. sopra § 2.4) impedisce tuttavia di considerare tali coincidenze altrimenti che come conseguenza di un'ulteriore collazione:

Tav. 13

	R¹ L³ + ω	R² + F R³ (2)
1055	agli <i>pastori</i> poi langel uerace	<i>apostoli</i>
950	e uidi quello che <i>in</i> uentre portai	<i>nel</i>

Tav. 14

	R¹ L³	R² + F R³
857	el corpo tuo <i>lascera</i> i a giudei	<i>lasciast</i> ³

¹ Grafia e lingua di **R²**.

² Grafia e lingua di **R²**.

³ Potrebbe tuttavia trattarsi di un'eco del v. 854 originatasi indipendentemente.

Tav. 15

	L³ R¹ R³	R² + F
197	<i>corsi</i> come colei che ssi dispera	<i>cbosi</i>
761	uolendo <i>mitigar</i> mia pena forte ¹	<i>medichare</i> F , <i>medocar</i> R²
781	ma pur se ttu <i>non</i> uuoi figliuolo udire ²	<i>non m³</i>
1221	caddi come lucel calça sança <i>ala</i>	<i>ale</i>
1296	ne quore alchun <i>nol</i> potrebbe pensare	<i>il</i>
1301	dammi il mio <i>figlo</i> pregoti per dio	<i>figliuolo</i>
1313	dammi il mio <i>figlo</i> e nollo soppellire	<i>figluol</i> F , <i>figliuolo</i> R²
1332	<i>piangendo</i> tutti i miei grauosi danni	<i>piangean</i>

2.6. Il testimone **Ot**, che dipende prevalentemente da un esemplare del gruppo **q** (cfr. cap. IV, par. 16.1), segue la lezione di **r** dal v. 92 fino al v. 164 (cfr. Tav. 1). Il manoscritto da cui deriva doveva essere affine a **R³**. Abbiamo infatti:

- a) un caso di accordo di **Ot** con **F R³**: cfr. sopra, Tav. 7, v. 111;
- b) alcuni errori comuni a **Ot R³**: cfr. sotto, Tav. 16:

Tav. 16

	r	Ot + R³ (4)
127	chi e costui le chui charni <i>battute</i>	<i>bactete</i>
149	ora lauete per <i>merito</i> afflitto	<i>morto</i>

¹ In **L³** il verso manca.

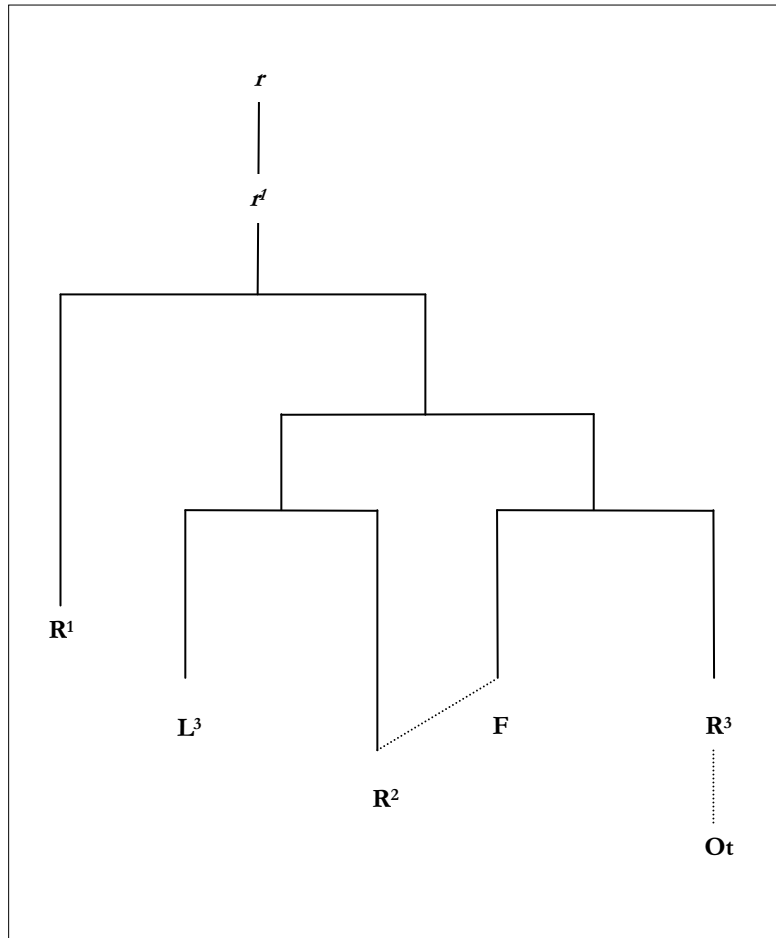
² In **L³** il verso manca.

³ **F** omette *ttu*.

⁴ Grafia e lingua di **R³**.

2.7. Possiamo sintetizzare i rapporti tra F , L^3 , R^1 , R^2 e R^3 nel seguente diagramma:

Figura 1



VIII

TESTIMONIANZE FRAMMENTARIE E PARZIALI

1. Frammenti

I testimoni **Fz**, **Pan** e **Tr** tramandano soltanto pochi versi della *Lamentatio*: cinque il primo, tre il secondo e il terzo. Per quanto concerne **Pan** e **Tr**, l'esiguità del testo trådito e soprattutto l'assenza in esso di errori significativi non permettono di formulare ipotesi riguardo alla loro posizione stemmatica. Qualcosa di più possiamo dire sulle citazioni contenute nell'*Oracolo della lingua d'Italia* di Diodato Franzoni (**Fz**). Si evince dalle indicazioni fornite dall'autore che la sua fonte recava il titolo di *Pianto della Vergine*, era divisa in capitoli e assegnava l'opera al «Padre Anselmo Eremitano».¹ Le uniche stampe a noi giunte che tramandano l'opera sotto il nome di «Enselminus» e ricordano la sua appartenenza all'Ordine degli Eremitani di s. Agostino sono **Dm** e **Hr**. Va detto, tuttavia, che in questi due testimoni i capitoli non sono numerati e l'opera è intitolata *Virginis beate lamentatio*. La presenza in **Fz** della lezione esatta *coprire* al v. 551, inoltre, prova la sua indipendenza da **Dm** e **Hr**, che in questo punto (come tutta la famiglia **α**) leggono *tocare*. È improbabile anche che le citazioni del Franzoni siano tratte dalla stampa Dorici del 1541,² oggi irreperibile, che attribuiva sì l'opera a «Anselmini frate agostiniano di Trivigi», ma recava il titolo di *Infantia del Salvatore sua Vita, Miracoli e Passione, (...), con un lamento di Maria Vergine*. L'ipotesi più verosimile è, pertanto, che **Fz** dipenda da un testimone manoscritto perduto,³ il che, tra l'altro, permetterebbe di spiegare meglio perché il Franzoni inserisca Enselmino tra gli «antichi», accanto a Boccaccio e a Jacopo Passavanti.⁴

2. Testimonianze parziali

Le due *orationes* di invocazione alla Vergine che aprono e chiudono l'opera circolarono autonomamente all'interno di codici laudari, di manoscritti miscelanei di argomento religioso, di operette edificanti. Particolare successo ebbe l'*Oratio sive gratiarum actio* finale, che è tramandata isolata-

¹ A p. 176 si dice esplicitamente che i versi citati (vv. 737-738) si trovano «nel capitolo Sesto del Pianto della Vergine, appresso il Padre Anselmo Eremitano».

² V. cap. II, par. 2, n° 10.

³ Nessuno dei manoscritti in nostro possesso presenta le caratteristiche paratestuali indicate dal Franzoni, né coincide totalmente in lezione con **Fr**.

⁴ Cfr. pp. 176 e 214.

mente da ben diciotto manoscritti: **Ald**¹, **B**, **Ba**, **Bo**, **Bu**³, **M**⁴, **N**, **O**⁶, **P**, **Pat**, **Pt**, **Ra**¹, **Ra**², **Ro**¹, **Rs**, **T**², **Va**, **Va**¹. Due sono invece i testimoni che tramandano esclusivamente l'*oratio* iniziale: **Gb** e **Ms**. La stampa **Cv** e il ms. **T**¹, infine, tramandano sia l'*oratio* iniziale, sia quella finale. Di quest'ultimo e di **Gb**, **Ms**, **N**, **P**, **Ra**¹, **Rs** è già stata proposta una classificazione.¹ Nei paragrafi seguenti cercheremo di definire la posizione stemmatica dei rimanenti. Come si vedrà, in molti casi il numero esiguo di versi e la conseguente scarsità di errori significativi rendono tale operazione estremamente problematica.

3. La stampa **Cv** e il manoscritto **O**⁶

3.1. La versione dell'*oratio* iniziale trādita dalla *Corona della B.V.* di Bernardino de' Busti (= **Cv**) è caratterizzata da un numero cospicuo di varianti di sostanza, ascrivibili con ogni probabilità all'autore dell'opera in cui il frammento è incluso. Mancano i vv. 25-39, è stata inserita una interpolazione di tre versi tra i vv. 45 e 46 e una di 79 versi dopo il v. 56; i vv. 3, 24, 40, 43, 50, 53, 54, 55 e 56 sono stati quasi interamente riscritti. Nelle parti del testo che non sono state modificate sono rinvenibili errori e varianti caratteristiche che dimostrano la vicinanza di **Cv** a **Lv**, il capostipite delle stampe **Lv** e **Vd** (v. cap. IV, par. 10.2.1):

Tav. 1

Cv Lv ⁽²⁾		
7	per <i>dar</i> intender ad Otavian paço	<i>fare</i>
9	<i>e de</i> çaschuno era paçe e solaço;	<i>che a</i>
22	e come <i>da Dio al</i> mondo era gran guera	<i>tra dio el</i> (+ Bu ¹ F ² N ¹ Ro St)
49	<i>e de misericordia</i> viva vena	<i>de misericordia sei</i>

Nell'*oratio* finale **Cv** si mostra affine, oltre che a **Lv**, anche a **O**⁶:

Tav. 2

Cv Lv O ⁶ ⁽³⁾		
1397	a dar <i>né a</i> referirte degno lodo.	<i>e Cv, o Lv O⁶ (+ Bu³ Ra¹ Ro¹)⁴</i>
1406	la mente mia no <i>deve</i> esser ingrata.	<i>de(b)be Cv O⁶ (+ Ald¹ Bu³ F² Ra¹ Ro¹ Va), <i>debba Lv</i></i>
1422	tu <i>scudo contra</i> del nostro Nemico,	<i>scuto sei</i> (+ Fa ¹ Ot Rs) ⁵
1430	tu ponte <i>del</i> pericoloxo fiume,	<i>dogni</i>
1438	tu <i>vas e tenplo e</i> santo tabernacolo,	<i>tu sei del tenplo Cv, tu se(i) del tenplo el Lv, tu sei del tenplo il sancto O⁶</i>

¹ Per **Gb**, v. cap. III, par. 4.7; per **Ms**, cap. V, par. 4.8; per **N**, cap. III, par. 4.8; per **P**, cap. IV, par. 14.3; per **Ra**¹, cap. III, par. 2.7; per **Rs**, cap. IV, par. 16.11; per **T**¹, cap. V, parr. 3.11 e 4.9.

² Grafia e lingua di **Lv**.

³ Grafia e lingua di **Lv**.

⁴ **Cv**: *de darte*; **Lv**: *a darte*; cfr. anche **N**: *e referirte*.

⁵ Cfr. anche **St Va** (*tu sei s.*), **Ve** (*tu e scudo*).

1441	tu <i>salvatrice</i> dela humanidade,	<i>seruatrice</i>
1458	a <i>çascadun che del peçà</i> si dole,	a <i>ciaschun che del peccar Lv</i> (+ F ¹) ¹ , tu a <i>ciascun che del peccar Cv O⁶</i>
1470	<i>chi</i> te pò mai degnamente laudare?	<i>qual</i>
1471	<i>Chi</i> te pò mai retribuìr de tanto?	<i>qual</i>
1472	<i>Chi</i> te pò may de çò regraciare?	<i>qual</i>
1475	tu <i>toglie</i> soto el tuo precioso manto,	<i>raccogli</i>
1480	quanta el sostiene <i>sula soa</i> persona	<i>sopra la</i> (+ O ⁵) ²
1505	e <i>l'anima mia</i> rendi al Padre Dio.	<i>e l'alma mia</i> renda
1510	<i>nova sint omnia in me, recedant vetera,</i>	manca (+ Ald Am ¹ F ¹ M)

Cv e **O**⁶ condividono gran parte degli errori e delle varianti di **Lv**, ivi comprese quelle lezioni che **Lv** ha in comune con **St** (cap. IV, par. 15.3, Tav. 215, v. 1495) e con **Bu**¹ (cap. IV, par. 15.3, Tav. 214, v. 1454). Si affaccia dunque l'ipotesi che **Cv** e **O**⁶ – che come si vedrà più avanti risalgono a un comune antenato (par. 3.2) – derivino direttamente da **Lv**. Le uniche innovazioni di **Lv** che non figurano in **Cv O**⁶ non hanno valore separativo (Tav. 3).³

Tav. 3

	Cv O ⁶ + altri	Lv
1404	Pensando quela gracia <i>che</i> m'ày fata	<i>quale</i>
1429	tu via <i>del</i> paredixo, tu la chiave,	<i>de</i>
1451	tu gracia de <i>çascun</i> iusto e pio,	<i>ciaschuno</i>

Si tratta infatti di errori facilmente emendabili *ope ingenii*. Del resto, la propensione del capostipite di **Cv O**⁶ all'intervento congetturale è confermata da quei luoghi in cui a un errore di **Lv** corrisponde in **Cv O**⁶ una più o meno diffusa riscrittura del testo (Tav. 4):

Tav. 4

	Cv Lv O ⁶ ⁽⁴⁾	
1405	a <i>farmi dir</i> del tuo pianto e lamento,	a <i>farmi dil</i> tuo pianto e lamento Lv , <i>piliandome per</i> tuo <i>fidel seruente Cv O⁶</i>

¹ **F**¹: a *cciaschuno*.

² **O**⁵: *soura soa*.

³ Non si considerano, naturalmente, quei passi in cui tanto **Lv** che **Cv O**⁶ si allontanano dal testo originale: v. 1425: *tu porta di nostra salute e Lv, del celo tu la nostra Cv O⁶; v. 1426: *stella de uirtu Lv, horto de uirtu Cv O⁶; v. 1449: *uenia dogni peccato(r) e Lv, uenia delhom(o) peccator Cv O⁶; v. 1488: *o dolce matre fa sempre Lv, per tua pieta haver fa la Cv, per tua pieta fa haver la O⁶.****

⁴ Grafia e lingua di **Lv**.

1413	Tu <i>renovasti l'umana criatura,</i>	<i>t. r. lhumana natura Lv, sublimasti lbomo in grande altura Cv O⁶</i>
1464	Per ti <i>fossemo nel divin amore,</i>	<i>fossimo noi nel Lv, hauemo lo Cv O⁶ (+ O⁵ Pal Va¹)¹</i>
1481	per <i>ritrovar</i> la mia saluatione	<i>recovrire Lv (+ L²), operar Cv O⁶ (+ Ot)</i>
1500	en <i>far ciò che</i> sia loldo e reverencia	<i>far far cio Lv, fare cosa Cv O⁶</i>
1503	<i>Fà, o dolce Madre mia, che al fine</i> mio	<i>fa o dolce matre che al fin Lv, e si te sia deuoto che al fin [fine Cv] Cv O⁶</i>

L'errore della tavola Tav. 5, che figura solo in **Cv Lv**, era probabilmente nel capostipite di **Cv O⁶** ed è stato corretto dal copista di quest'ultimo per congettura:

Tav. 5

O⁶ + altri	Cv Lv
1507 <i>ch'io [che O⁶] sia de quelli che seran chiamati,</i>	manca

Poiché **Cv** e **O⁶** non condividono errori peculiari di **Vd** (Tav. 6), ne deduciamo che essi derivano da **Lv** o da un suo apografo:

Tav. 6

Cv Lv O⁶ + altri	Vd
1443 tu norma de iusticia e <i>castitade,</i>	<i>caritade (+ Bo Ca N P Pal Rs Ra² T¹)</i>
1475 <i>tu toglie</i> soto el tuo precioxo manto,	<i>raccogli</i>

3.2. Un'ampia serie di errori (Tav. 7) e di varianti comuni (Tav. 8) prova l'affinità di **Cv** con **O⁶**:

Tav. 7

	Cv O⁶ ⁽²⁾
1394 <i>audi et exaudi,</i> o dolce Madre pia!	<i>exaudime</i>
1405 <i>a farmi dir del tuo pianto e lamento,</i>	<i>piliandome per tuo fidel seruente</i>
1425 tu porta <i>nostra di salute e vita,</i>	<i>del celo tu la nostra</i>

¹ **O⁵**: per ti nuy auemo quel; **Pal**: noi abbiamo; **Va¹**: auemo quel divino amore.

² Grafia e lingua di **Cv**.

Tav. 8

Cv O⁶ (1)

1403	laudare te di <i>tanta gracia</i> e dono.	<i>si mirabil</i>
1407	<i>Ma bench'el no sia dito del tormento</i>	<i>so ben pero chel mio parlamento</i>
1408	<i>lo minimo dolor per algun verso,</i>	<i>si be inepto per qualuncha</i>
1409	<i>degnu de darti laude io no mi sento.</i>	<i>che digno de laudarte non Cv, che di laudarte degno non O⁶</i>
1413	Tu <i>renovasti l'umana criatura,</i>	<i>sublimasti lbomo in grande altura</i>
1414	mostrando nato <i>il suo Signor</i> in tera	<i>il creator (+ Va)²</i>
1416	Tu festi pace dove era <i>tal</i> guera,	<i>mortale Cv, mortal Cv¹ O⁶</i>
1418	tu <i>guida de çascun fedel che era,</i>	<i>quella chel celo apri e anche serra Cv, tu quella che el celo apri et serra O⁶</i>
1421	tu fonte da chi <i>ogni gracia</i> prociede,	<i>il nostro ben</i>
1426	tu <i>scola di vertute</i> e de costume,	<i>horto de virtù</i>
1443	tu norma de <i>iusticia</i> e castitade,	<i>innocentia</i>
1445	tu forma de <i>innocencia</i> e puritade,	<i>iustitia (+ Fa¹ T¹)³</i>
1449	tu venia <i>del peccator</i> e rio,	<i>delhom peccator O⁶, delbomo peccator e Cv⁴</i>
1454	tu <i>al porto de salù tuti</i> governi,	<i>al tranquillo porto ognun</i>
1455	Tu <i>fosti, o Madre,</i> et èi soma 'legreça	<i>tu sei colei che fai</i>
1457	lo sol, la luna e <i>lle stelle</i> chiareça.	<i>e stelle sua</i>
1459	<i>tu apri</i> el seno di misericordia,	<i>Apri ... dela</i>
1460	sì che <i>tuti</i> ne piia quanto vole.	<i>ognun (+ Bu¹ Ot P Re Va)⁵</i>
1464	Per ti <i>fossemo nel</i> divino amore,	<i>bauemo lo (+ O⁵ Pal Va)⁶</i>
1468	pensando <i>a nu' per ti tal</i> gracia dare,	<i>a noi te tale Cv, noi ad te tal O⁶</i>
1473	<i>Ma io</i> ti prego, o tabernacol santo,	<i>pero (+ Fa²)</i>
1477	contra le mie <i>soperchie</i> ofesione,	<i>immense</i>

¹ Grafia e lingua di Cv.² Va: *el creatore*³ N: ~~*iustitia*~~ *innocentia*.⁴ Cfr. anche Lv: *tu uenia dogni peccator e rio*.⁵ Bu¹: *siche ne piglia ogni huom quanto ne u.*; Ot: *siche ne prende ognun*; Va: *ogni homo*.⁶ O⁵: *per ti nuy auemo quel*; Pal: *noi abbiamo*; Va¹: *auemmo quel divino amore*.

1478	<i>e pe· le voglie del peccato pregne.</i>	<i>ne al seuer [seuero O⁶] iudicio le retegne</i>
1481	<i>per ritrovar la mia salvatione.</i>	<i>operar (+ Ot)</i>
1482	<i>Dami la gracia toa che mi dispona</i>	<i>si chio</i>
1484	<i>si ch'io conquisti la vera corona.</i>	<i>accio acquistare possi Cv, accio che acquisti O⁶ (+ Ald¹ O⁵ Os Ot Pal R Va Va¹)¹</i>
1486	<i>o glorioxa Regina de gloria,</i>	<i>gratiosa</i>
1488	<i>o dolce Madre, fà sentir vitoria</i>	<i>per tua pieta haver fa la Cv, per tua pieta fa haver la O⁶</i>
1491	<i>In ti misericordia e pietade,</i>	<i>compassione</i>
1494	<i>En ti speranza e conforto se truova,</i>	<i>adiuto</i>
1496	<i>ogni dilleto sempre par che piova.</i>	<i>da te bontade par che sempre</i>
1498	<i>i ochi pietoxi, sì che cognosceña</i>	<i>toi e dami</i>
1499	<i>abia e dispona la mente topina</i>	<i>si che</i>
1500	<i>en far ciò che sia loldo e reverencia</i>	<i>cosa che sia a [om. a O⁶]</i>
1501	<i>del tuo dolce fiiolo e ti, sì ch'io</i>	<i>mio salvatore e tua</i>
1502	<i>senpre me truove a fà toa obediencia.</i>	<i>senpre me troui a farti Cv, mi troui senpre ad farui O⁶</i>
1503	<i>Fà, o dolce Madre mia, che al fine mio</i>	<i>e si te sia deuoto che al fin [fine Cv]</i>

La vicinanza – anche a livello formale – tra il testo di **Cv** e quello di **O⁶** è tale da far pensare che uno dei due testimoni sia copia dell'altro. Va detto, tuttavia, che né l'ipotesi della dipendenza di **Cv** da **O⁶**, né quella della dipendenza di **O⁶** da **Cv** risultano plausibili, dal momento che si danno innovazioni di **Cv** assenti in **O⁶** (Tav. 9) e innovazioni di **O⁶** assenti in **Cv** (Tav. 10):

Tav. 9

	Lv O⁶	Cv
1397	<i>a darte o referirte degno lodo</i>	<i>e²</i>
1438	<i>tu se del templo el santo tabernaculo</i>	<i>manca</i>
1453	<i>tu nostra [nastra O⁶] nita conforto e baldeza</i>	<i>sei nostro conforto</i>
1484	<i>si chio conquisti [accio che acquisti O⁶] la uera corona</i>	<i>accio acquistare possi</i>
1499	<i>habia e [si che O⁶] disponga la mente tapina</i>	<i>si che dispona la mente mia</i>

¹ **Ot**: acquistando la corona et lassa gli affanni. **Os** me aquiste, **R** mi aquiste.

² V. sopra Tav. 2.

1500	<i>in far far cio sia laude e [far cosa che sia O⁶]</i> reuerentia ¹	<i>far cosa cosa che sia a</i>
1511	si chio me <i>troui coi santi [fra sancti et O⁶]</i> beati	<i>ritroui con li beati</i>
1513	colunt adorant predicant <i>et cetera [et cetera etc O⁶]</i>	<i>super sidera</i>

Tav. 10

	<i>Lv Cv</i>	<i>O⁶</i>
1403	<i>laudare te [laudarte Cv]</i> di tanta gratia e dono	<i>te laudar</i>
1449	tu uenia <i>dogni peccato(r) e [delhomo peccator e Cv]</i> rio	<i>delhom peccator</i>
1468	pensando <i>a noi per te tal [a noi te tale Cv]</i> gratia dare	<i>noi ad te tal</i>

Anche l'assenza in **O⁶** dell'*oratio* iniziale può essere considerata alla stregua di un errore separativo. Poiché **Cv** dipende da un affine di **Lv** anche per questa parte del testo (cfr. sopra § 3), appare del tutto antieconomico supporre che il suo autore abbia fatto ricorso a due testimoni simili. La soluzione certamente più semplice è ipotizzare che nel capostipite di **Cv O⁶** fossero presenti entrambe le *orationes*.

Ma la prova decisiva della reciproca indipendenza di **Cv** e **O⁶** è rappresentata dal passo seguente, in cui i due testimoni – per sanare un'ipometria della loro fonte **Lv** – intervengono sul testo in modo diverso: **Cv** inserendo la zeppa *suo*, **O⁶** sostituendo l'erroneo *tra* con *infra*.

Tav. 11

	<i>Cv Lv O⁶</i>
1462	<i>dentro la criatura e 'lCriatore,</i> <i>tra la creatura el Lv (+ B Bo M³ Ra² Ro¹ Va),</i> <i>tra la creatura el suo Cv, infra la creatura el O⁶</i> <i>(Bu³ M⁴ Ot O⁶ Ra¹ Re Rs St T² Va¹)²</i>

Non ci resta che concludere, dunque, che **Cv** e **O⁶** dipendono da un comune capostipite, derivato a sua volta direttamente da **Lv**.

4. I testimoni **B Bo Bu³ Ra² Ro¹**

4.1. **Bo Bu³ Ra² Ro¹** discendono da un comune capostipite, come provano le varianti e gli errori della Tav. 12:

¹ Cfr. sopra, Tav. 4.

² **Bu³**: *entro*; **St**: *intra*; **M⁴**: *entra*.

Tav. 12

		Bo Bu³ Ra² Ro¹⁽¹⁾
1404	Pensando quela gracia che m'ày <i>fata</i>	<i>data</i> (+ F¹ F² L¹ Va¹)
1408	lo minimo dolor <i>per</i> algun verso,	<i>in</i> (om. Ro¹)
1411	tu <i>trasmutasti</i> il corso de natura,	<i>si mutasti</i> Bu³ , <i>se mutasti</i> Bo Ra² , <i>ce mutasti</i> Ro¹
1418	tu <i>guida de çascun fedel</i> che era,	<i>uera guida de ciascun</i> Bo Bu³ Ra³ , <i>uera guida a ciaschun</i> Ro¹
1425	tu <i>porta nostra</i> di salute e vita,	<i>nostra porta</i> (+ Fa² R)
1426	tu <i>scola</i> di vertute e de costume,	<i>sola</i> (+ Bu)
1427	tu <i>ferma e vera</i> e çusta calamita,	<i>uera e</i> [om. e Bu³] <i>ferma</i> (+ Ot Va²) ²
1431	tu <i>graciöxa</i> , benigna e soave,	<i>gloriosa</i> (+ γ¹ Is M² St T¹T²)
1436	tu senpre <i>pugni</i> contra il nostro asedio,	<i>schudo</i>
1437	tu scala per cui <i>al cielo</i> se ascende,	<i>sola</i> [<i>sol</i> Ro¹] <i>al ciel</i>
1440	tu vera meta, tu <i>dreto</i> signacolo,	<i>uero</i> (+ B Lu)
1464	Per ti <i>fossemo</i> nel divin amore,	<i>nui fumo</i> (+ Bu¹ Rs³) ³
1481	per <i>ritrovar</i> la mia salvatione.	<i>recomperar</i> Bu³ , <i>recomprare</i> Bo Ra² , <i>ricomperare</i> Ro¹
1485	O Virgo, sponsa Yesu <i>naçarei</i> ,	<i>nazareni</i> (+ Ald Ca F² M⁴ N¹ Ve)
1486	o <i>gloriöxa</i> Regina de gloria,	<i>benedetta</i>
1500	en far <i>ciò</i> che sia loldo e reverencia	<i>sç⁴</i>

4.2. Il capostipite di **Bo Bu³ Ra Ro¹** sembra dipendere in parte da un esemplare affine a **Cv O⁶** (cfr. sopra, par. 3.2), in parte da un testimone di **γ²** vicino a **Fa¹** o a **Bl** (cfr. cap. V, par. 3.1). **Bo Bu³ Ra¹ Ro¹** presentano infatti:

- a) lezioni di **Lv Cv O⁶** e in particolare di **Cv O⁶**: cfr. sopra Tav. 2, vv. 1397, 1406; Tav. 11, v. 1462;
- b) lezioni di **γ**, di **Bl** e di **Fa¹**: cfr. sotto Tav. 13, Tav. 14 e Tav. 15:

Tav. 13

		Bo Bu³ Ra² Ro¹ + γ
1460	sì che <i>tuti</i> ne piia quanto vole.	<i>çiaschun</i> (+ Bu F¹ Pa Va¹ Vi⁵) ⁵

¹ Grafia e lingua di **Bu³**.

² **Va**: *tu sei uera e ferma*.

³ Cfr. anche **γ¹ C M³ N¹**: *per ti / te fum(m)o*.

⁴ **Ro¹**: *fa si che habia sempre in reuerentia*.

⁵ **Bu**: *a çaschun che ne pigli quanto el volle*; **F¹**: *ciaschuno*; **Fa**: *çiaschaun*; **Va¹**: *di che ciascun*.

Tav. 14

Bo Bu³ Ra² Ro¹ + Bl

dopo il v. 1513

trinum reghyentem machynam ett zettera Bl, trinam regente machina Bu³ Ra² (om. Ro¹)

Tav. 15

Bo Bu³ Ra² Ro¹ + Fa¹1421 tu fonte *da chi* ogni gracia prociede,*onde Bu³ Fa¹ Ra² (+ Bu O⁵)¹, done Ro¹ (+ O³)*1513 colunt, adorant, predicant *et cetera*manca (om. Ro¹; + Am B)

È difficile dire se il seguente caso di accordo di **Bu³ Ra² Ro¹** con **O⁴** (Tav. 16) sia casuale o dovuto a contaminazione:

Tav. 16

Bo Bu³ Ra² Ro¹ + O⁴1495 en ti gracia *e mercede*, en ti Regina,*in ti merce [-de O⁴]*

4.3. All'interno del gruppo formato da **Bo Bu³ Ra² Ro¹**, i testimoni **Bo**, **Ra²** e **Ro¹** appaiono più strettamente legati da errori e varianti caratteristiche (Tav. 17):

Tav. 17

Bo Ra² Ro¹ (2)1394 *audi* et exaudi, o dolce Madre pia!*audimi*1434 Tu *fosti dentro* Dio e l'omo medio,*sola fusti fra*1452 tu sempre *el nostro ben e 'l* meio cerni,*del nostro ben el (+ B M⁴ O² Ra¹ T²)³*

1454-1455

mancano

1478 e pe· le voglie del peccato *pregne*.*pregar Bo Ra², pregane Ro¹ (+ B)⁴*

Una serie di errori e varianti dimostra poi l'affinità di **Bo** e **Ra²** (Tav. 18):

¹ **Bu O⁵**: *donde*.

² Grafia e lingua di **Ro¹**.

³ Cfr. anche **Os R**: *tu sempre del nostro el meio cerni*.

⁴ **Ro¹**: *e per mi le volgie tanto pregane*.

Tav. 18

Bo Ra² (1)

1423	tu venenoxa e acuta <i>saita</i>	<i>saglieta</i>
1435	tu somo ben de chi a ti <i>se rende</i> ,	<i>sarende</i>
1449	tu <i>venia</i> del peccator e rio,	<i>uoua sei Bo, uoga sei Ra²</i>
1457	lo sol, la luna e lle stelle chiareça.	<i>schbareçça</i>
1459	tu <i>apri</i> el seno di misericordia,	<i>tu lapri</i>
1465	<i>per ti se ascende al glorioxo ospicio</i> ,	manca
1471	Chi te pò mai retribuìr <i>de tanto</i> ²	manca
1510	nova sint omnia <i>in me</i> , recedant vetera,	a (+ P)

Come si è detto precedentemente, **Bo** e **Ra²** sono due manoscritti gemelli, che riportano addirittura lo stesso *colophon* (v. cap. II, par. 1, nnⁱ 2 e 56). Sorge, dunque, il sospetto che uno sia copia dell'altro. Poiché **Ra²** presenta un cospicuo numero di errori che non figurano in **Bo** (Tav. 19), mentre le innovazioni di **Bo** che non compaiono in **Ra²** sono poco significative e, soprattutto, facilmente emendabili per via congetturale (Tav. 20), incliniamo a credere che **Ra²** sia copia di **Bo**:

Tav. 19

ω + Bo**Ra²**

1468	pensando a <i>nu'</i> [<i>noi Bo</i>] per ti tal gracia <i>dare</i> ,	<i>a uoi ... dice</i>
1486	o <i>glorioxo</i> [<i>benedicta Ro</i>] Regina de [<i>di Bo</i>] gloria,	<i>benedecta ... dei</i>
1506	<i>Fà</i> , o dolce mia speranza che tu èi,	<i>e fa</i>
1511	sì ch'io me trovi <i>coi</i> santi beati,	<i>con</i>

Tav. 20

ω + Ra²**Bo**

1473	Ma io ti prego, <i>o</i> tabernacol santo,	<i>e</i>
1509	<i>e</i> senpre io sia contrito d'i peccati,	<i>E e</i>

Una conferma di questa ipotesi viene dall'errore che **Ra²** presenta al v. 1468 (Tav. 19). In **Bo**, infatti, le lettere *a* e *r* di *dare* hanno una forma anomala: la *a* è in parte sovrapposta alla *d* che la pre-

¹ Grafia e lingua di **Bo**.

cede; la *r* risulta poco leggibile nella parte sinistra. Ne deriva che i due segni potrebbero essere interpretati come la sequenza di *i* e *c*, come effettivamente avviene in **Bo**.

4.4. **B** dipende da almeno tre testimoni, ossia:

- a) da un affine di **Ro**¹, come provano le sue affinità con:
 - i. **Bu**³ **Ra**² **Ro**¹ + **Cv Lv O**⁶: Tav. 11, v. 1462;
 - ii. **Bu**³ **Ra**² **Ro**¹: Tav. 12, v. 1440; Tav. 15, v. 1513;
 - iii. **Ra**² **Ro**: Tav. 17, vv. 1452, 1478;
 - iv. col solo **Ro**¹: cfr. sotto, Tav. 21:

Tav. 21

B + Ro¹

1447 tu *avocata nostra* avanti Dio, *nostra aduochata* (+ **Va**)

b) da un affine di **γ**¹, come provano le sue affinità

- i. con **γ**: cfr. sotto Tav. 22;
- ii. con **γ**¹: cfr. sotto, Tav. 23;

Tav. 22

B + γ⁽¹⁾

1465 per ti se ascende al *glorioxo* ospicio, *dinino*²

1496 ogni dilleto *sempre par che* piova. *par che sempre* (+ **F**¹ **O**² **P R St**□)

Tav. 23

B + γ⁽³⁾

1418 tu guida de *çascun fedel* che era, *çaschn γ*¹, *ciaschadun B* (+ **Ald**¹ **Bn M Pat**)

c) da un affine di **Os**, come provano le sue affinità

- i. con **α**¹: cfr. sotto, Tav. 24;
- ii. col solo **Os**: cfr. sotto, Tav. 25;

Tav. 24

B + α¹

1412 tu soccoresti *el* mondo ch'era perso. *al* (+ **F**² **Is Ra**¹ **Re Rs**)

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

² **γ**²: *nel*.

³ Grafia e lingua di **Fa**.

Tav. 25

B + Os

1498	i ochi pietoxi, sì che <i>cognosceça</i>	<i>nabia cognoscentia B, habia cognosança Os</i>
1500	en far <i>ciò</i> che sia loldo e reverencia	<i>quel (+ Am¹ O²)¹</i>

5. Il testimone **Pt**

Pt (che tramanda solo i vv. 1392-1415) è accomunato a **P** da una serie di innovazioni (Tav. 26):

Tav. 26

Pt + P⁽²⁾

1401	Non esser tarda <i>di</i> farne perdono	<i>a (+ Bu M² Ro¹)</i>
1404	<i>Pensando quella gracia che m'ày fata</i>	<i>porgi soccorso o donna intemerata</i>
1405	<i>a farmi dir del tuo pianto e lamento,</i>	<i>si chel mio [che mio cor Pt] cuore non sia somerso</i>
1406	<i>la mente mia no deve esser ingrata.</i>	<i>e sempre uiua lalma innamorata</i>
1407-1409		mancano (+ Ro¹)

Come si visto sopra (cfr. cap. IV, par. 14.3), **P** condivide diverse lezioni del gruppo **Pa Vi**. Poiché tali affinità si trovano tutte in una parte del testo che manca in **Pt**, non è possibile dire se **P Pt** discendano da un capostipite comune a sua volta derivato da un esemplare affine a **Pa Vi**, oppure se **P** attinga da due fonti, una vicina a **Pa Vi**, l'altra a **Pt**. Alcune analogie tra **P Pt** e **Ro¹** (cfr. sopra Tav. 26, vv. 1401, 1407-1409) parrebbero deporre a favore di questa seconda ipotesi, anche se non è escluso che tali coincidenze siano casuali.

6. Testimonianze di incerta classificazione

6.1. **M⁴** condivide lezioni

- i. di **L¹ M³** (per cui si veda cap. IV, par. 7.4), in particolare di **L¹**: cfr. sotto Tav. 27, Tav. 28;
- ii. di **α²** (cfr. cap. III, par. 3), in particolare di **Dm**: cfr. sotto, Tav. 29 e Tav. 30;

Va comunque rilevato che si tratta in tutti i casi di innovazioni di possibile origine indipendente.

Tav. 27

M⁴ + L¹ M³

1426	tu <i>scola</i> di vertute e de costume,	<i>scala (+ Bn Ba F¹ M P Pa R Re O⁴ Ot T T¹)</i>
------	--	---

¹ **Am¹**: *quelo*.

² Grafia e lingua di **P**.

Tav. 28

M⁴ + L¹

- 1476 e fà ch'el tuo fiol no se *desdegne* *sdegne* **L¹**, *sdegni* **M⁴** (+ **F¹**)
- 1482 Dami la gracia toa *che* mi dispona *chio* (+ **Bn Cv Fa¹ Lv Lu M² O³ O⁶ Pa Pal**)
- 1495 en ti gracia e mercede, en ti Regina *di*

Tav. 29

M⁴ + α² (= Bu Dm) ⁽¹⁾

- 1512 *star con colui* quem terra, pontus, ethera *stare con lui* **Dm** (+ **γ⁽²⁾ Bo Bu³ Bu⁴ Hr Is N N¹ Os Ra² Zp**)³, e *star chon loro* **Bu** (+ **B Pal T²**)⁴

Tav. 30

M⁴ + Dm ⁽⁵⁾

- 1475 tu toglie soto el tuo *precioxo* manto, *piatoso* (+ **Ald¹ Am Am¹ B Bo Bu¹ Bu³ Bu⁴ C Cv Hr Is Lv N¹ O O⁴ O⁵ O⁶ Ot Pa Pat Ro¹ Vi Ve Ra¹ Ra² Va¹ Ve Zp**)

6.2. **Va** ha avuto rapporti con un affine di **Ro¹**, come provano le sua affinità con **Bu³ Ra¹ Ro¹** + **Cv Lv O⁶** (Tav. 2, v. 1406), con **Bu³ Ra¹ Ro¹** (cfr. Tav. 12, v. 1427), e con **Ro¹** (cfr. Tav. 21, v. 1447). La sua seconda fonte potrebbe essere stata un esemplare vicino a **Cv O⁶**: cfr. sopra, Tav. 8, vv. 1414, 1460, 1484.

6.3. **Va¹** sembra dipendere in parte da un testimone di **γ** affine a **Fa¹** (Tav. 31, Tav. 32), in parte da un esemplare vicino a **O⁵** – per cui si veda cap. IV, par. 10.1 – (Tav. 33):⁶

Tav. 31

Va¹ + γ (Ca Fa Fa¹ Triv Bl)

- 1460 sì che *tuti* ne piia quanto vole. *ziaschun* (+ **Am¹ Bo Bu Bu³ F¹ Pa Ra² Ro¹ Vi**)⁷
- 1505 e l'anima *mia rendi al* Padre Dio. *renda alalto* (- **Bl**)⁸

¹ Grafia e lingua di **Dm**.² - **Fa¹** (*queli*).³ **Ca** omette il verso. **γ O⁵ Ot**: e *star*; **Bl**: a *star*; **Bn Fa N N¹ Os**: *star*; **Is**: *state con lui*.⁴ **B**: e *star cum lor*; **Pal**: a *star cholloro quem*; **T²**: a *star con loro quem*.⁵ Grafia e lingua di **Dm**.⁶ **Va¹** presenta in alcuni punti affinità anche con **Rs** (cfr. cap. IV, par. 16.11): v. 1458 «a quei [quel **Va¹**] che del peccato suo...»; v. 1504 «tu me dif(f)enda...» (+ **F²**).⁷ **Bu**: a *ziaschun che ne pigli quanto el volle*; **F¹**: *ciaschuno*; **Fa**: *ziaschaun*; **Va¹**: *di che ciascun*.⁸ **Ca**: *rendi*; **Va¹**: e *lalma mia renda al alto dio*.

Tav. 32

Va¹ + Fa¹

- 1399 domando e chiamo, e tuto mi dispono manca
- 1444 tu *titolo ed esemplo* d'ogni bene, *tuto lo exemplo* Fa¹, tu sei tutto lesempio Va¹

Tav. 33

Va¹ + O⁵

- 1420 tu *gloriosa* asa' plù ch'io non dico, *graziosa*
- 1464 Per ti *fossemo nel* divin amore, *nuy auemo quel* O⁵, *auemmo quel* Va¹ (+ Cv O⁶)¹
- 1484 sì ch'io *conquisti* la vera corona. *aquisti* (+ Ald¹ O⁶ Os Ot Pal R Va)²

6.4. T² condivide alcune innovazioni della famiglia γ (Tav. 34) e del gruppo i (Es O² O³ Pal), in particolare di O³ (cfr. Tav. 35, Tav. 36, Tav. 37):

Tav. 34

T² + γ

- 1440 tu vera meta, *tu* dreto signacolo, *e* (+ Bn F¹ Ve)³
- 1501 del tuo dolce fiolo e *ti*, *sì* ch'io *si* che io (+ T¹)⁴

Tav. 35

T² + i

- 1416 Tu festi pace dove era *tal* guera, *gran* (+ Bu¹ L² O⁴ Ot R Ra¹ Re St)

Tav. 36

T² + i^2 (= O³ Pal)

- 1488 o dolce Madre, *fà* sentir vitoria *fame* (+ B N¹ Os Ra¹ Ro¹ Va)

¹ Cfr. anche Pal: noi abbiamo q.

² Ot: acquistando la corona et lassa gli affanni. Os me aquiste, R mi acquiste.

³ Fa¹: meta derito s.; Ve: tu e uera calamita e.

⁴ Bl: om. e; T¹: fiolo si che io. Omette sì anche M. Cfr. inoltre M³: figliuolo sicchio.

Tav. 37

T² + O³1414 mostrando nato il *suo* Signor in tera *mio*1446 tu *arliviamento* dele nostre pene, *abreuiamento* (+ **Ra¹**)

6.5. **Ald¹** presenta errori che tornano anche in altri testimoni dell'*oratio* finale (**Cv Bu³ O⁶ Ra¹ Ro¹ Va**: Tav. 2, v. 1406; **B Pat**: Tav. 23, v. 1418; **B Bo Bu³ M⁴ O⁶ Pat Ro¹ Ra¹ Ra² Va¹**: Tav. 30, v. 1475; **O⁶ Va Va¹**: Tav. 33, v. 1484; **Ba Bu³ T² Va¹**: cfr. sotto, Tav. 38, v. 1454):

Tav. 38

Ald¹ + Ba Bu³ T² Va¹1454 tu al porto de salù *tuti* governi, *ce* (+ **F² Fa² Triv¹**)¹

Non presenta però né errori né varianti caratteristiche che lo colleghino a un testimone o a un gruppo di testimoni in particolare.

6.6. Ugualmente problematica appare la collocazione nello di *stemma* di **Ba**, che condivide alcuni degli errori visti sopra (Tav. 27, v. 1426; Tav. 38, v. 1454) e presenta un errore in comune con **Am**:

Tav. 39

Ba + Am1455 tu fosti, o *Madre*, et èi *soma* 'legreça *suma madre dalegreça*²

¹ **Fa² Triv**: *ne governi*. Cfr. anche **Vc**: *tuti ne*.

² Cfr. anche **T¹**: *t. fosti madre de suma a*.

IX

L'ARCHETIPO ω E I RAPPORTI TRA LE FAMIGLIE α β γ δ

1. Rapporti tra α β γ δ

Lo studio della tradizione della *Lamentatio* ci ha permesso fin qui di individuare quattro famiglie:

- α , formata da **Bu Dm** (con i *descripti* **Bu⁴ Gb Hr Is Zp**) **Gr Lt Os R Ra¹**;
- β , formata da **Ald C Co L O Pa¹ Re Si T**;
- γ , formata da **Bl Ca Fa Fa¹ Triv**;
- δ , formata da **M M¹ M² O¹ Ro**.

I manoscritti e le stampe rimanenti¹ dipendono direttamente o indirettamente dai testimoni citati. Molti di essi derivano dalla collazione di due o più esemplari appartenenti a rami diversi della tradizione e per questo non possono essere collocati all'interno di una singola famiglia. Non ci sono motivi per credere che qualcuno di questi testimoni abbia avuto contatti con esemplari esorbitanti da α β γ δ .

Una volta individuate le famiglie principali di cui si compone lo *stemma*, resta da chiarire quali siano i loro rapporti. Riassumiamo brevemente quanto abbiamo potuto stabilire nei capitoli precedenti:

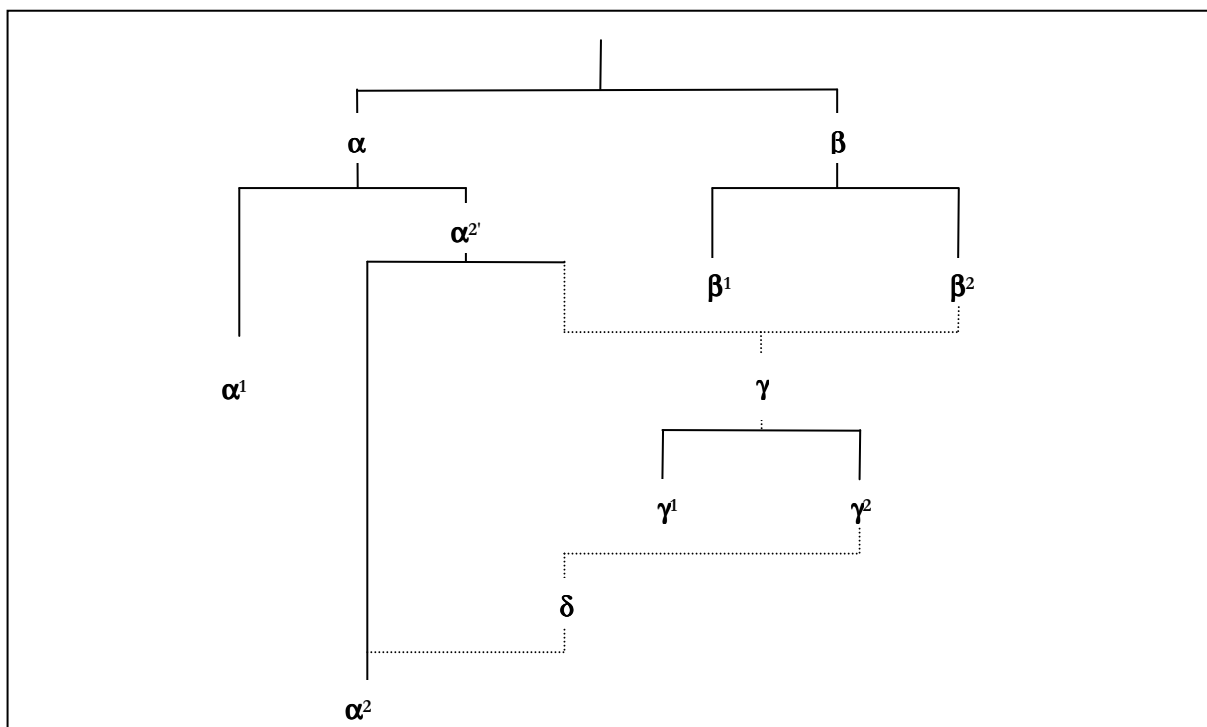
- a) la famiglia α^2 dipende in parte da un esemplare di δ vicino a M^2 : cfr. cap. VI, par. □□;
- b) γ condivide errori e varianti di α e in particolare di α^2 : cfr. cap. III, par. □9;
- c) γ presenta tracce di rapporti con la sottofamiglia β^2 : cfr. cap. IV, par. □□;
- d) δ ha alcune lezioni di γ (tra cui anche lezioni che γ ha ricavato da β^2) e presenta varianti particolari di γ^2 : cfr. cap. V, par. □□.

Poiché α^2 dipende da δ e δ dipende a sua volta da γ , il copista di quest'ultimo deve avere attento non da α^2 (o da un suo apografo) ma da un suo ascendente (= α^2)[□] che non era ancora stato contaminato con δ . Sintetizziamo nel seguente *stemma* le relazioni intercorrenti tra le quattro famiglie:

¹ **Al, Am, Am¹, B, Bn, Bd, Bo, Br, Bu¹, Bu², Bu³, Cv, Es, F, F¹, F², Fa², L¹, L², L³, Lu, Lv, M³, M⁴, Ms, N, N¹, O², O³, O⁴, O⁵, O⁶, Ot, P, Pa, Pal, Pat, Pl, R¹, R², R³, Ra², Ro, Ro¹, Rs, St, T¹, T², Vd, Va, Va¹, Ve, Vi.** Di incerta collocazione sono poi i frammenti **Ald¹, Ba, Fz, Pan, Pt, Tr**, cfr. cap. VIII.

□ Cfr. cfr. cap. III, par. □9.

Figura 1



La classificazione proposta lascia però aperte alcune questioni, ossia:

- 1) se tra l'originale e il resto della tradizione si interponga o meno un archetipo;
-) se il copista di γ abbia attinto anche da altri testimoni oltre che da α^2 e β^2 ;
-) da quale altra fonte (o da quali altre fonti) dipenda δ .

A questi interrogativi cercheremo di dare una risposta nei paragrafi successivi.

□. L'archetipo ω

2.1. La presenza di errori comuni nelle famiglie $\alpha \beta$ e nei capostipiti e nei testimoni che da esse dipendono, prova la loro derivazione da un archetipo già corrotto, che indicheremo con ω . Si noti che laddove le correzioni appaiono ovvie, può capitare che qualche copista emendi felicemente il testo. Nelle Tav. 1 □ Tav. □ riportiamo gli errori che dimostrano l'esistenza di ω .

Tav. 1

ω

865 A çascun lassi *p[u]r* qualche excellentia, *per* (□**Al Am Br Co**)¹

La lezione esatta è senza dubbio *pur*, come già avevano intuito i copisti di **Al Am Br Co** e, sulla loro scorta, il Linder.

¹ **LvPal** omettono la parte di testo corrotta. Il verso manca in **Si**.

Tav. □

 ω 1□7□ che dela toa vertù me *obumbra*<re>sti?*obunbrasti* (□**Bu**¹ **C** **F**¹ **F**² **Lu** **M**³ **O** **O**² **O**³ **Pa** **Vi** **Ve**)¹

Reintroducono congettualmente la lezione esatta **Bu**¹ (*obumbrarestè*), **C** (*obumbreresti*), **F**¹ (*abonbreresti*), **F**² (*oboberesti*), **Lu** (*obunbreresti*), **M**³ (*abbombrestè*), **O** (*obonbreresti*), **O**² (*obromberisti*), **O**³ (*obombra-resti*), **Pa** (*obrombreristi*), **Ve** (*obumbreresti*) e, solo parzialmente, **Vi** (*ombreresti*). Inaccettabili, invece, le correzioni operate dai copisti di **Bd** (*abbombrestè*), **M** (*obronbrestè*), **O**⁵ (*obunbrestè*), **R** (*obrumbestè*), **Re** (*obumbrestè*).

Al v. □60, un errore di ω provoca un fenomeno di diffrazione:

Tav. □

v. □60

(1) e cum lolturio dele done chio□

 β (□**Co** **L**) $\gamma \delta$ □ **Gr** **Lt**

□ con lalturio dele done chio□

Am¹ **Am** **Bd** **Co** *l'* **L** ⁽⁵⁾□ che con lalturio dele donne chio [e io **L**²]⁶**L**² **N**¹ **R** ⁽⁷⁾□ con laiutorio dele donne chio⁸**Al** **Dm** [+ **Bu**⁴ **Hr** **Is** **Zp**] *r*

La versione originaria di ω era quasi sicuramente quella riportata al punto (1): «e cum lolturio de le done chio». Poiché tale lezione risulta inaccettabile nel contesto dei vv. □59□□61 («Pur io me fi tanto forte e fervente / e cum l'olturio dele done ch'io / pasai oltra per tuta quella çente»), più di un copista si è sentito autorizzato a intervenire sul testo. L'omissione di *e* in **Am**¹ **Am** **Bd** **Co** *l'* **L** impone una scansione quadrisillabica della forma *olturio/alturio*, in sé non impossibile, dal momento che al v. 756 troviamo *olturiare*. Va detto però che nell'unica altra occorrenza *olturio* è trisillabico (v. 759) e che la lezione *olturio*, inoltre, produce un endecasillabo estremamente anomalo sotto il profilo ritmico, con accenti di terza e ottava. Sicuramente più elegante risulta la soluzione di **Al** **Dm** *r* che espungono *e* e sostituiscono *olturio* con il latinismo *aiutorio*. Questa forma sembra però ignota a Enselmino, che utilizza sempre invece la variante veneta *olturio/olturiar(e)* (vv. 756, 759, 87□). La lezione trādita da **L**² **N**¹ **R** presenta un vantaggio rispetto alle precedenti, perché inserisce il complementatore prima del sintagma «con l'olturio dele done». Appare più logico, infatti, che la Vergine si avvalga dell'aiuto delle donne non per rincuorarsi («io me fi tanto forte e fervente») ma per oltrepassare la folla («io / pasai oltra per tuta quella çente»). Il modo migliore per emendare il passo sembra dunque essere il seguente:

¹ **M**¹: *umbrasti*. Il verso manca in **Al** **L** **O**¹ **Pl** **Si**.

□ Grafia e lingua di **T**.

□ γ : e *cun lainto dele done e(t) io* [*chbio* **Fa**¹]; **F**² **Pl** **Ot** **St**: *aiuto*; **C** *laitorio*; **Ve**: *aytorio*; **Si**: *laiturio*; **Ald** **L**¹ **Lu** **M**¹ **M**³ **Ro**: *a(d)aiutorio*; **St**: *de quelle done*; **Fa**² *e con lalto*; *cheio*.

□ Grafia e lingua di **O**³.

⁵ **Bd** **Pal**: *aiuto*; **Co**: *aytorio*

⁶ Grafia e lingua di **R**.

⁷ **L**²: *che con laiutorio dele donne e io*; **N**¹: *che cun lo adiutorio delle donne*.

⁸ Grafia e lingua di **Dm**.

Tav. □

- 59 Pur io me fi tanto forte e fervente
 □60 <ch>e, cum l'olturio dele done, ch'io
 □61 pasai oltra per tuta quella gente.

Non è necessario eliminare il *ch(e)* prima di *io*, dal momento che la reduplicazione del complementatore dopo un inciso è ampiamente documentata in italiano antico (cfr. ad es. DANTE, *Inf.*, XXVI, vv. □□□□ «sì *che*, se stella bona o miglior cosa / m'ha dato 'l ben, *ch'*io stessi nol m'invidi»).¹

Va probabilmente inserito tra gli errori d'archetipo anche quello riportato alla Tav. 5, anche se non è escluso che la sostituzione di *no* con *non* sia avvenuta indipendentemente in gran parte dei testimoni:

Tav. 5

- 6 ch'io *no* avesse veduta tal dolia?». *non* (□Co Ald)

Il Linder (analogamente ai copisti di **Ca St F¹**) corregge l'ipermetria sostituendo *veduta* con *vista*, forma che però non compare mai nel testo con valore di participio passato (si danno invece due occorrenze di *veduto*, vv. 19□ e 11□5). La nostra correzione appare sicuramente meno invasiva, dal momento che la sinalefe dopo *no* (= 'non') è documentata in altri tre punti dell'opera: «“Beate quele che no^ avrà portato!”» v. □01; «sì che produto mai no^ avesti scermo?» v. 515; «se i ochi de pietà ver' mi no^ abassi?» v. 870.

Altri errori presenti in gran parte della tradizione sono riportati nella Tav. 6. □ Anche in questi casi, tuttavia, po□ trebbe trattarsi di banalizzazioni poligenetiche:

Tav. 6

- 9 ma tuti gli faxeva *vitopero*, *vitoperio* (□Bd Br F¹ F² L¹ O⁵ Pl Ve)
 50□ e tuti i *spirti* mei vegniva manchi *spiriti* (□Bd Lv Pa Pl)
 587 Mirate, o *peccator'*, con mi topina, *peccatori* (□Bd Br F² O⁵ Pa Pl T)
 150□ tu me defendi dali *spirti* rei, *spiriti* (□Bu³ Triv)
 1511 sì ch'io mi trovi *coi* santi beati, *con (gl)i* (□Bo Bu¹ F¹ F² L¹ Lv Pal Rs Va¹)

Aggiorniamo lo *stemma* del par. 1 nel modo seguente:

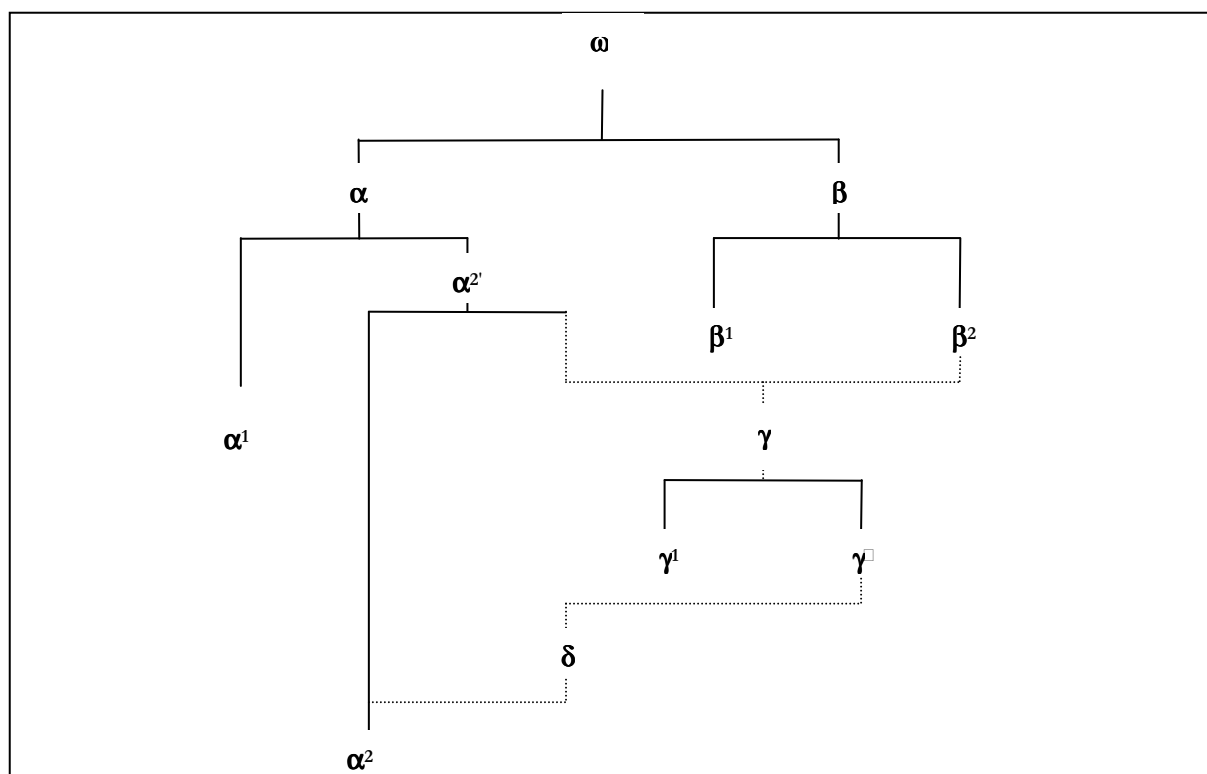
¹ Sul costruito, cfr. C. SEGRE, *La sintassi del periodo nei primi prosatori italiani*, in «Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, vol. IV 195□, fasc. □, pp. □9□19□, poi in *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 196□ (3^a ed. 1991), pp. 79□□70 (da cui si cita), in part. pp. □□1□□□; DARDANO, *Lingua e tecnica*, pp. □71□7□; ID., *Studi sulla prosa antica*, Napoli, Morano editore, 199□, p. 17□ (in cui si cita un caso di ripresa del complementatore dopo un complemento avverbale); D. WANNER, *Les subordinnées à double complémentateur en roman médiéval*, in *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Palermo, 18-24 settembre 1995)*, Tübingen, Niemeyer, 1998, vol. 1, pp. □□1□□□; N. VINCENT, *Il problema del doppio complementatore nei primi volgari d'Italia*, in *LabRoman. Giornata di lavoro sulle varietà romanze antiche (Padova, 26 aprile 2006)*, a cura di A. ANDREOSE e N. PENELLO, Padova, Centrostampa Palazzo Maldura, □006, pp. □7□□.

□ A questi saranno forse da aggiungere le seguenti lezioni erronee che figurano nella maggioranza dei testimoni di **α β γ δ**: *ancora* per *ancor* ai vv. 99 e 691; *linçuolo* per *linçuol* al v. 1□19; *uergene* per *uergen* al v. 1□9□.

□ **Fa² O⁴ O⁵**: *daì*; **O³**: *day*; **Lv**: *da*.

□ **Bo Bu¹ F¹ F² L¹ Lv Pal Rs Va¹**: *c(h)o(i)*. Correggono l'ipermetria eliminando l'articolo **Bl Bn Bu F¹ Is M³ Ot Ra²**: *c(h)on/chom*.

Figura 6



2.2. Il sospetto di un errore d'archetipo grava anche sul v. 108:

Tav. 7

 ω

107 *cossi mi stauio e altre done molte*
 108 *piançendo miego dicendo nui semo*

Il testo di ω (Tav. 7) risulta accettabile solo a patto di riferire il predicato *cossi mi stauio* anche al sintagma *altre done molte* – si tratterebbe cioè di una costruzione *apò koinoū* in cui il verbo concorda solo con il primo soggetto – e di assegnare ai due gerundi del v. 108 valore attributivo (= ‘che piangevano’, ‘che dicevano’). Dato che una struttura sintattica così contorta sembra estranea allo stile di Enselmino, sorge il dubbio che uno dei due gerundi del v. 108 – verosimilmente il secondo – vada trasformando in un imperfetto, come del resto fa, senz’altro congetturalmente,¹ una parte cospicua dei testimoni:

Tav. 8

108

(1) *piançeano* miego dicendo nui semo

**Am¹ Bd Br Bu¹ F¹ F² Fa¹ Lv O O⁴ O⁵ Ot R
 Re T** (9)

¹ È altamente improbabile, invece, che il fenomeno contrario, cioè la sostituzione dell'imperfetto col gerundio, sia avvenuto indipendentemente in testimoni appartenenti a diversi rami della tradizione. La lezione riportata nella Tav. 8 si trova infatti nella famiglia δ , nelle sottofamiglie α^2 , β^2 , γ^1 , nei testimoni **Gr Lt** di α^1 e **C** di β^1 .

□ **Am¹**: *piançea*; **Bd F²**: *piançean*; **F¹**: *piançien*; **Fa¹**: *piançea*; **Lu Ot**: *piançean*; **O⁴**: *piançea*; **O⁵**: *piançea*.

□ piançendo miego *diceua* nui semoFa² r Triv⁽¹⁾

Nell'incertezza, abbiamo preferito mantenerci fedeli al testo di **Ω**.

2.3. Data l'irregolarità delle metriche dell'opera, è poi difficile dire se alcune dialefi e sinalefi d'eccezione siano il frutto di errori d'archetipo o se fossero presenti già nell'originale. Consideriamo anzitutto le dialefi. Pressoché univoca è la testimonianza dei manoscritti ai vv. 1□6 e 5□7 (Tav. 9):

Tav. 9

Ω

1□6 e per farue[˘] enel suo amor piu digni5□7 douea le mie legreçe[˘] esser sparse

Le lezioni *amore* (v. 1□6) e *essere* (v. 5□7), che potrebbero evitare la dialefe, nei piani alti dello *stemma* sono attestate solo sporadicamente. □ Poiché dialefi tra atona e atona (come nel v. 1□6) □ e tra atona e tonica (come nel v. 5□7) □ ricorrono anche in altri passi del testo, ci sono buone ragioni per credere che le lezioni della Tav. 9 siano originali.⁵

Più complessa appare la situazione del v. □□6, in cui – come si può giudicare dalle varianti ri□ portate alla n. 6 – lo iato ha provocato una forte diffrazione. L'accordo di testimoni autorevoli appartenenti a diversi rami della tradizione (**γ Ald M O T**) postula la seguente lezione nell'archetipo:

Tav. 10

Ω

□□6 el non era[˘] algun chel cognosesse⁶

¹ r. *dicean tutte*.

□ Recano *amore* **L M² O**, mentre *essere* si trova nei soli **L M¹ O** (cui si aggiungono i tardi e interpolati **Bu⁴ F¹ L¹ Ot Ro**). Da notare che questi testimoni (in particolare **L M¹ O**) si mostrano spesso refrattari all'apocope e tendono a restituire la vocale finale anche laddove il troncamento è richiesto dal contesto prosodico.

□ V. 516: «E poi che fosti[˘] arquanto cresuta»; v. 5□5: «tu tieni fermo[˘] in toa podestate» (meno probabilmente *töa*); v. 59□: «çascuna piaga[˘] un fonte pare»; v. 716 «Ma tu sei tanto[˘] aleniato e franto» (ma sulla prima *a* di *aleniato* cade un accento secondario); v. 7□7 «“Eccè[˘] ancila del Signor son fata”»; v. 809: «io vini al mundo[˘] e morir io volsi»; v. 956: «el trasse un grande crido[˘] e terribelle»; v. 11□5: «Tuti mi fiere e tuti mi[˘] offende» (oppure: «Tuti mi fiere[˘] e tuti mi[˘] offende»).

□ V.8 «che al mundo[˘] era nato un maçor d'eso»; v. □5□: «dicendo: “Io voio[˘] esser el primiero »»; v. □89: «diceva[˘] ella squarçandose il volto»; v. 6□9: «vedi che d'ogni parte el cuor me[˘] ardi»; v. 10□□: «che per gran doglia[˘] à perso ogni senso». Questo genere di dialefe è particolarmente frequente in Nicolò de' Rossi (BRUGNOLO, *Il Canzoniere*, II, pp. □8□□9) ma si ritrova – seppur sporadicamente – anche in Dante (cfr. BECCARIA, *Dialefe*, p. □□□).

⁵ Al v. 5□7 il Linder promuove a testo la lezione *esser si sparse* del solo **Dm**, che è di certo frutto di un intervento con□ getturale.

⁶ Il verso manca in **C** e **St. Bn** *et non uedena algun chel c.*; **Es**: *e non uide alchuno*; **Fa²**: *eli non uiti algun*; **L²**: *el non uedena alcun chel cognosesse*; **Pa**: *et non uedena alcun chel c.*; **r**: *e non uedea alchun che c.*; **Pal**: *e non uedena alguno*; **Pl**: *e non uedea alcun*. **Dm M²**: *alcuno*; **Am¹ Fa**: *alguno*. **F¹** *e non uera nesun*; **L**: *e non era nesuno*; **O¹**: *e non era nisiun*; **Ot** *e non era nessuno chio conoscessi*; **Ro** *e li non uera nesun*. **F²**: *ed e*; **M¹ O O⁵ Si Ve Vi**: *et el*. **L¹ R Re**: *non era alguno li c. c.*; **Gr Lt** *non era algun (algun) li*; **Bd**: *e li non era alcun*. **Al** *che lo c.* **Am**: *e piu non era alchuno*. **Bu¹**: *e si non era a*. **M**: *ne non gera algun c. c.* **O²**: *ini non era O³: e altri non pareva chel c.*

Il Linder adotta la lezione *alguno*, ma si tratta di una variante trādita da un numero limitato di testimoni (**Am¹ Dm Fa M²**). Sicuramente spuria è poi la versione offerta da α^1 (= **Gr Lt R**: *non era algun [alcuno R] li c. c.*), che nasce dal tentativo di evitare lo iato e di sanare la lacuna causata dalla caduta di *el*. Tra i numerosi interventi correttorî che si rinvengono nei manoscritti, i migliori sono di certo quelli che figurano in **M¹ O Si** (e nei meno autorevoli **F² O⁵ Ve Vi**) e in **Fa¹**:

Tav. 11

□□6

(1) *et el non era algun chel cognoscese* **F² M¹ O O⁵ Si Ve Vi** ⁽¹⁾

(□) *ma el non era algun chel cognoscese* **Fa¹**

Oltre a sopprimere la dialefe, tali lezioni presentano il vantaggio di introdurre un connettivo sin□ tattico con il verso precedente, connessione che invece è completamente assente nella versione della Tav. 10. D'altro canto, gli iati sia prosodici, sia logici non mancano nell'opera, per cui pos□ siamo dire che anche in questo punto la presenza dell'errore è tutt'altro che certa.

Al v. 1□9□, il testo, così come emerge dalla *recensio*, presenta una sinalefe d'eccezione tra il dit□ tongo discendente *ui* e una vocale iniziale atona:

Tav. 1□

ω

1□9□ e uedendo lui[^] al sepulcro portare□

Un numero cospicuo di manoscritti (tra cui gli autorevoli **O R T**) sostituiscono autonomamente il pronome tonico *lui* con la corrispondente forma clitica *-lo*, dando luogo così a un verso più re□ golare dal punto di vista prosodico. Ancora più efficace è l'emendamento di **Fa¹**, che, eliminando la congiunzione iniziale, produce un endecasillabo con accenti di □^a e 7^a. Anche in questo caso, tuttavia, un intervento correttorio non ci sembra necessario. In primo luogo perché – come si e□ vince da altri passi del testo – nell'uso della sinalefe Enselmino si dimostra in genere piuttosto ec□

¹ Grafia e lingua di **Si**. **F²**: *ed e*.

□ **O T R** (+ **Al Am¹ F² i L¹ L² Lu O⁵ Pa Re Vi**): *uedendolo*. Cfr. anche: **Pa¹**: *e uedello*; **Ro**: *uedendolo*; **Ot**: *quandol uidi*; **Bd**: *poi quel uedendo*; **Bu¹ Lv**: *uedendol poi*; **Bu²**: *e uedendolo poi*; **r**: *e ueggendol poi*; **O⁴**: *e può uedandolo*; **Vi**: *e poi uedendo*. Il v. manca in **Y¹**.

centrico rispetto ai suoi modelli.¹ In secondo luogo perché sinalefi analoghe a quella della Tav. 1□ sono documentate – seppur sporadicamente – nella tradizione poetica anteriore a Petrarca.[□]

Anomale appaiono, sotto il profilo ritmico, anche le diresi dei vv. 596 e 1□□□, che provocano uno scontro ac□ centuale tra una parola tronca e un bisillabo piano: «Guardando in alto, oimè, ch'io vedea» v. 596; «aciò ch'io vedesse il corpo santo» v. 1□□□. Nel primo caso il Linder stampa *E guardando*, nel secondo *che io*, benché si tratti di lezioni minoritarie o tramandate da testimoni tardi. Considerato che l'endecasillabo di Enselmino presenta non di rado 'asperità' ritmiche di tale genere, ci siamo mantenuti fedeli al testo tradito.

Di altri due possibili errori d'archetipo relativi alla rima si discuterà nel paragrafo seguente.

2.4. Poiché in tre punti del testo γ sembra presentare una lezione migliore di quella di α e β (e, tranne che nel caso del v. □00, di δ), è d'uopo vagliare l'ipotesi che il suo copista abbia avuto accesso a un codice esterno a ω .

Al v. □00 le famiglie $\alpha \beta$ sono accomunate da un errore, mentre in γ (ma anche in δ)[□] troviamo la lezione esatta:

Tav. 1□

$\alpha \beta$	γ
□00 ancor uignera tempo che <i>uederete</i> (□Bu C Co Pa ¹ [= b ^f] Gr Lt [= a ^f]; om. Os; + Bu ¹ Hr Is M ² N ¹ O ²) [□]	<i>direte</i> (+ δ Al Am Am ¹ Bd Bn Bu Bu ² Br Bu ⁴ C Co F ¹ F ² Fa ² Gr <i>ī</i> Lt L ¹ L ² Lv Lu M ³ O ⁴ O ⁵ Ot Pa ¹ Pl r St Ve Zp) ⁵

La forma originale è stata ripristinata in numerosi testimoni di α e di β , per cui non è escluso che anche in γ il recupero della lezione corretta sia avvenuto per via congetturale. A conferma di ciò,

¹ Numerose sono nella *Lamentatio* le sinalefi estranee all'uso dantesco (per cui cfr. BECCARIA, *Diafele*, pp. □□□□□). È molto frequente, ad esempio, la sinalefe dopo il dittongo *io*: «e come da Dio[^] al mondo era gran guerra» v. □□, «io[^] aldiva quele inçurie oprobrïose» v. 109, «lo[^] aldiva quelle bote angustïoxe» v. 111, «lo[^] aveve el cuor de doglia tuto afflito» v. □65, «ch'io[^] aveva quasi perduta la vista» v. 50□, «Omè, ch'io[^] el nodrigay con tanto amore» v. 561, «Cosi parlav'io[^] a lei con gran dolçeça» v. 575, «O' dov'io[^] andare, o' dov'io star segura» v. 877, «Tu me dicesti ch'io[^] era benedeta» v. 11□0, «Cossi mi stav'io[^] e altre done molte» v. 1□07, «con la mia boca io[^] andava tocando» v. 1□5□, «e Dio,[^] el Segnor, el Iusto, è condenato!» v. 1□59 (di contro a: «Se vuy savesti □dis'io[^] □o vu' çudey» v. 1□6, «Lo leto mio[^] era de dolor pieno» v. 18□, «Et io[^] aldando dir cotanto errore» v. □69, «Omè, maistro mio,[^] omè, dilecto» v. □88, «Dee, dolce fiol mio,[^] oimè dolente» v. 600, «Omè, ch'io[^] aldo li falsi çudei» v. 67□, «quanto 'Dio mio,[^] io no so perch'el sia» v. 958, «ad amar Dio[^] in tuto asay, non poco» v. 1□88, «tu fosti dentro Dio[^] e l'omo medio» v. 1□□□). Nella *Lamentatio*, inoltre, è ammessa la diafele tra *ma* e *io* oppure tra *nè* e *io*: «a recitarla, ma[^] io no poria mai» v. 8□; «ma[^] io non potea, tanto era el gran clamore» v. □71; «Ma[^] io no posso far altro, poy ch'el piace» v. 919; «si che me□ go non par, né[^] io paro siego» v. 11□9. Anomala è anche la sinalefe tra dittongo ascendente e dittongo discendente al v. 9□0: «a far tal cambio,[^] io no mi maraviglio». Come si diceva, la norma dantesca prevede in tali contesti la diafele.

□ Si vedano, ad esempio, la canzone anonima *Non m'aven d'allegranza*, v. 18: «da lui[^] avess'e veduta» (PANVINI, *Le rime*, I, p. □71); CECCO ANGIOLIERI, *Il pessimo e 'l crudel odio ch'i' porto*, v. 10: «diss'io, solamente a lui[^] approvare» (MARTI, *Poeti giocosi*, p. 196); LAPO GIANNI, *Amore, i' non son degno ricordare*, v. □0: «impetrerò ad Amor per lui[^] allegranza» (PD, II, p. □07). Va rilevato, d'altro canto, che nel resto dell'opera dopo *ui* si osserva di norma la diafele: cfr. vv. 1□□, □98, 671, 688, 81□, 970, 106□, 117□. L'unica eccezione è rappresentata dal v. 1100, in cui si dà sinalefe tra *lui* e *in*. Si tratta tuttavia di una lezione non sicura (si veda avanti, par. 5.□□□). Anche al v. □0□ la sinalefe tra *-ui* e vocale atona sembra ammissibile – e, anzi, per certi versi preferibile. La lettura «io nol trovai e più fui[^] angustioxa» ha rispetto a quella accolta a testo («io nol trovai e più fui[^] angustioxa») il pregio di comportare la scansione eterosillabica di *i* e *o* nel suffisso aggettivale *-ioso*, come in numerosi passi del testo: vv. 109, 111, □□□, □85, 655, 698, 967, 971, 1□59, 1□□0, 1□□1, 1□65, 1□86. Da notare, comunque, che anche in altri punti la forma *angustioxa* è quadrisillabica: vv. □□7 (?), 5□0, 87□, 1181.

□ V. avanti, par. □

□ Bu¹: *uera*; L: *che uoy uederiti*; M²: *che uu uederite*; O²: *a. tempo uegnira c. uoy uederete*.

⁵ γ : *tempo nera che uui*; F¹: *che anchor tempo uerra che uoi d.*; Lv: *ancho uerra t.*; Ro: *tempo uerra che uoi anchor d.*; Bu² Br Co L² O⁴ M³ Zp: *uegnera [ue(r)ra Bu² L² M³] tempo ke (che) uuy*.

si noti che in γ il v. □00 reca più di un indizio dell'intervento del copista sul testo: «ancor tempo uera che uui direte».¹

Consideriamo ora il caso del v. 677 (Tav. 1□):

Tav. 1□

677

(1)	non <i>e quelle con cui</i> lo infante	Ald Am¹ Bl Br Bu¹ C F¹ F² Lu M M² M³ N¹ O⁵ Pa¹ R T (□)
(□)	non <i>e quelle co le qual(e)</i> lo infante	Re Lv O⁴ Ot r (□)
(□)	non <i>e quelle l(e) orecchie con cui</i> lo infante	Am Bd Bu² Co Dm <i>l</i> Hr Is L L² Pl Triv Zp (□)
(□)	non <i>e (e)lle quele cum cui</i> lo infante	Bu Si O L¹ Pa St Vi (5)
(5)	nonn <i>e quelle dese con cui</i> lo infante	γ e¹ Bn Gr Fa² Lt (6)

La lezione originaria di ω è quasi sicuramente quella che si conserva nei testimoni più antichi ed autorevoli delle famiglie $\alpha \beta \delta$ (**Ald C M M² R T**), cioè (1). Il verso, in tale versione, risulta però ipometro. Per ripristinare l'esatta lunghezza dell'endecasillabo si potrebbe ammettere una diresi su *cui* e una dialefe tra *lo* e *infante*. Va detto, tuttavia, che le domande retoriche dei vv. 60□706 sono tutte frasi copulative identificative che presentano la medesima struttura sintattica, ossia 'Verbo + elemento specificatore + specificando + relativa', sicché è ragionevole pensare che anche il v. 677 presentasse in origine tale struttura. Incliniamo a credere, pertanto, che nel capostipite di $\alpha \beta \delta$, cioè ω , fosse stato omissso uno dei due elementi nominali che seguivano il verbo. Le varianti degli altri testimoni di $\alpha \beta \delta$ si spiegano come tentativi di sanare tale lacuna. La lezione (□), tradata da testimoni tardi e poco autorevoli, presenta lo stesso difetto di (1). Scorretta risulta anche (□), poiché l'introduzione del sintagma *l(e) orecchie* – probabile ripresa del v. 67□ – produce un verso ipometro. Le lezioni riportate ai punti (□) e (5) appaiono invece accettabili. L'inserzione di *(e)lle* dopo il verbo (= (□)), per quanto attestata in alcuni testimoni autorevoli di β (**O Si**), è dovuta sicuramente a un intervento congetturale, dal momento che, come si è visto sopra, la lezione originaria di questa famiglia è quella che si trova in **Ald T C**. È improbabile, inoltre, che questa lezione sia quella originale. In (□), infatti, l'elemento specificatore è costituito da un pronome personale, mentre, di norma, nelle altre domande retoriche dei vv. 60□706 tale funzione è svolta da un dimostrativo (vv. 60□, 608, 617, 6□5, 650, 665, 67□, 69□, 698) o, più raramente, da un sintagma nominale del tipo 'dimostrativo + nome' (vv. 6□0, 6□1, 705). Da questo punto di vista, la versione di γ (= (5)) – che presenta l'ordine 'è + dimostrativo + dimostrativo' – risulta sicuramente migliore. Inoltre, l'affinità con i vv. □81 («Dee, dime s'el è *desso*, ch'io ten priego»), □86 («quest'è ben *desso*») 6□□ («De, dolce fiiol mio, se quelli è *desso*»), 1□78 («per algun atto se questa sia *dessa*») potrebbe essere invocata a sostegno della sua bontà. Questo parallelismo, d'altro canto, può essere interpretato anche in modo diametralmente opposto. Si potrebbe pensare, infatti, che il copista di

¹ Grafia e lingua di **Fa**.

□ **Al**: *sonno q. a c.*; **Bu¹**: *non sono q.*; **F¹**: *or son q.*; **Bl**: *non som quele che [uxande] son in fffante*; **Br**: *none costuy disio quello infante*; **O⁵**: *con le cui*; **Bu⁴ O²** omettono il verso.

□ **Lv Ot Re**: *non son quelle [quelle som Ot]*; **Lv**: *con quale*; **r**: *e non son quelle con che lo i*. Cfr. anche le lezioni di **O⁵** e di **L¹ Pa St** viste sopra.

□ **Co Is**: *om. le*; **Co**: *q. ore*; **Am**: *non sonto q.*; **Pal**: *gli orecchi*; **Pl**: *som quelle lorechie con cui la fante*.

⁵ **Pa St**: *con le qual*; **L¹**: *con quale*; **Bu Lt Si St O**: *non el(l)e q.*

⁶ **Fa¹ Gr Lt O¹**: *esse*; **Bn**: *bese*; **M¹**: *con qual*; **Ro**: *son desse quelle co le quale lo in.*; **Fa²**: *non ele quele dese con qui le onfante*.

γ, nella sua opera di sistematica revisione del testo, abbia corretto la lacuna del suo modello prendendo spunto dai vv. □81, 6□□ e 1□78. In effetti, ci sono almeno due motivi per dubitare che la lezione di **γ** sia quella originale. Anzitutto va notato che la costruzione dei vv. □81, 6□□ e 1□78 è solo in parte affine a quella di (5), perché in nessuno dei tre versi sopracitati il pronome *desso* è seguito da una frase relativa, come invece succede nella variante di **γ** («desse con cui...»). Nella *Lamentatio*, anzi, *desso* non compare mai come antecedente di una relativa. In secondo luogo, la lezione *desse* non spiega adeguatamente come si sia potuta originare la lacuna in **ω**. Ma se si suppone che il testo di **γ** sia spurio, resta da stabilire quale fosse la lezione originaria. Ritorniamo per un momento alla serie di domande retoriche dei vv. 60□706. Come si è detto sopra, nella maggior parte dei casi l'elemento specificatore (che negli esempi seguenti si evidenzia con la sottolineatura) è rappresentato dal pronome dimostrativo *quelo*, mentre lo specificando (in corsivo) è costituito da un sintagma nominale: «Non è quela *la faça excelente* / che ispirò nela faça del'homo» (vv. 60□60□), «Non è quella *la faça in cui dexira*» (v. 608), «Non è quela *la faça neta e pura* / che più del sol mostrò d'aver chiareça» (vv. 617□618), «Non è quì *i ochi*, omè dolente, trista, / li qual contenpla l'universa terra» (vv. 6□5□6□6), «O fiol mio, non è quela *la bocha* / da cui baxa□ta brama esser la spoxa» (vv. 650□651), «Non è quella *la boca* che parlava» (v. 665), «Non è quelle *le orechie*, lasa, omei, / che aldir solea li ançoli cantare?» (vv. 67□67□), «O fiol mio, non è quele *le mane* / che destendeva el cielo como pelle» (vv. 69□69□), «Non è quelle *le mane pretioxe*, / ch'el mondo tiene e ch'el cielo governa?» (vv. 698□699). In tre casi, tuttavia, l'elemento specificatore è un SN introdotto da *quelo*, mentre lo specificando è rappresentato dal solo dimostrativo: «non è quì ochi *quì* ch'eran lucenti» (v. 6□0), «Non è quì ochi *quì* che sollevasti» (v. 6□1), «Non è quì piedi *queli benediti* / che andavan sopra el mar per so vigore?» (vv. 705□706). Incrociando i due tipi di struttura ('non è + quelo + SN + relativa' e 'non è + quelo + N + quelo + relativa'), si può immaginare che il testo originario presentasse il dimostrativo sia come elemento specificatore, sia come specificando:

Tav. 15

677 Non è quelle <quelle> con cui lo infante

Questa ipotesi permette inoltre di spiegare la lacuna come un banale *saut du même au même*.

Un altro passo in cui **γ** si allontana significativamente dalla lezione di **α β δ** (= **ω**) è il seguente (Tav. 16):

Tav. 16

vv. □86, □88

- | | | |
|-----|--|--|
| (1) | quest(o) e ben desso el tuo fiol <i>dileto</i>
ome maistro mio ome dilecto | α β δ (+ altri) ¹ |
| (□) | questo e ben desso el tuo fiol <i>perfeto</i>
oime maistro mio oime dilecto | γ i (+ F¹ Pl) [□] |
-

L'archetipo **ω** leggeva *dile(c)to* sia al v. □86, sia al □88, come dimostra l'accordo tra **α β δ**; **γ**, invece, al v. □86 reca la rima *perfeto*. Solo apparentemente, però, tale lezione risulta migliore di quella delle altre famiglie. L'espressione *el tuo fiol dilecto* del v. □86, infatti, riprende quasi alla lettera le parole che, secondo gli evangelisti Matteo, Marco e Luca, vengono pronunciate dal Padre al momento

¹ In **M²** il v. □86 manca. **Bu¹** sostituisce, poco felicemente, *dileto* del v. □86 con *afflicto*.

□ V. □88: **Fa**: *omio dilecto*, **Fa¹**: *e mio dilecto*.

del battesimo di Gesù, allusione che invece si perde nella versione di γ : «Et ecce vox de caelis dicens: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui*» (Mt □, 17), «Et vox facta est de caelis: *Tu es Filius meus dilectus; in te complacui*» (Mc 1, 11), «et vox de caelo facta est: *Tu es Filius meus dilectus; in te complacui mihi*» (Lc □, □). Per questo motivo, incliniamo a credere che $\alpha\beta\delta$ conservino al v. □86 la lezione originaria. Si affaccia allora l'ipotesi che l'errore si annidi nella parola rima del v. □88. Va rilevato, tuttavia, che in it. ant. *diletto* poteva occorrere, oltre che in funzione attributiva nell'accezione di 'caro', 'prediletto', 'beneamato', anche come aggettivo sostantivato col valore di 'amico', 'sposo', 'amato'. Nella letteratura religiosa, inoltre, tale forma può designare Cristo, 'sposo della Chiesa'.¹ Potremmo dunque essere in presenza di una rima equivoca, incentrata sul doppio significato del termine *dile(c)to*:[□]

Tav. 17

-
- 86 ...quest'è ben desso, el tuo fiol dileto, ['prediletto']
 □87 quest'è il mio Dio, quest'è la vita mia.
 □88 Omè, maistro mio, omè Dilecto... ['Sposo']
-

Una rima identica – o blandamente equivoca – si trova, d'altro canto, anche ai vv. □□ e □6:

Tav. 18

-
- | | |
|--|---|
| □□ e poi fin chel fo ço del legno <i>tolto</i> | $\alpha\beta\gamma\delta$ (+ altri) |
| □6 fo quel dolor chel cuor tauea si <i>tolto</i> | $\alpha\beta\gamma\delta$ (□Ca M ² ; + altri) [□] |
-

La testimonianza dei codici è in tale punto pressoché unanime. Certo, anche in questo caso non si può escludere che si tratti di un errore d'archetipo causato dalla ripresa al v. □6 della parola rima del v. □□. **Ca** e **M²**, ad esempio, sostituiscono – senza dubbio congetturalmente – *tolto* del v. □6 con *colto*, forma che è stata poi accolta dal Linder. Ora, benché tale lezione risulti in sé accettabile e permetta inoltre di spiegare la genesi dell'errore sulla base della somiglianza grafica tra *t* e *c* in molti tipologie di scrittura medievale, non sembra tuttavia rispondente all'*usus scribendi* di Enselmino, né tantomeno trova riscontri in testi coevi. Il verbo 'cogliere', infatti, non compare mai nel testo – e, a quanto ci risulta, nella poesia italiana due e trecentesca – associato a 'cuore' in espressioni metaforiche designanti sofferenza psichica. Al contrario, la locuzione *tuor el cuor* 'strappare il cuore' ritorna in un altro passaggio («con quela pietà ch'el cuor mi tolse» v. □96) e presenta forti analogie con due altre espressioni che si incontrano nell'opera: «ch'el cuor del corpo par che fuor me tiri» v. 9□6; «lo gran dolor che fuora el cuor me tira» v. 10□□. Tutto ciò fa pensare che la lezione *tolto* del v. □6 sia originale. Sembra dunque che il procedimento della ripetizione della parola rima sia presente in almeno due punti del testo: ai vv. □□ e □6 e ai vv. □86 e □88. In entrambi i casi, il fatto che l'*aequivocatio* si fondi esclusivamente sui diversi significati dello stesso termine, è certo indice della modestia delle qualità letterarie dell'autore.

L'insofferenza del copista di γ per le rime uguali emerge anche in un altro punto dell'opera. Nel testo originale le due parole che chiudono i versi □□7 e □□9 risultano simili nella forma ma diverse nel significato:

¹ GDLI, s.v. *diletto*, n° 8 (cfr. per es. DANTE, *Par.*, XI, □1).

□ Meno probabile, invece, che *diletto* abbia qui il valore di 'gioia', 'delizia'. Su quest'altro possibile significato si fonda la rima equivoca della lauda *Languischo per amore* contenuta nel *Laudario di S.M. della Scala* (XIX, vv. □10): «Languischo per amore / del mie sovran *dilecto*, / ne la ment'e nel core / lo porto chon afecto; / ardemi d'un ardore, / al cantar m'a costrecto: / dirò quant'è 'l *dilecto* / quando lo concupischo». Da notare, comunque, che in tale componimento sono frequenti anche le rime identiche.

□ **T**: *ponto*.

Tav. 19

γ

□□7	Cossì mortificata e <i>angustioxa</i> ,	<i>angosioxa</i> (□Triv) ¹
□□9	tute piançendo con <i>doia angosoxa</i> .	<i>pena grauosa</i>

Enselmino usa di norma *angosoxa* nel senso di ‘angosciante’, ‘doloroso’ e *angustioxa* col valore di ‘angosciata’, ‘afflitta’.[□] Nel modello di **γ** la forma *angosioxa* – come del resto avviene anche in altri testimoni[□] – era stata anticipata anche al v. □□7, col risultato che la differenza tra le due parole ri□ ma era venuta meno. Questo ha spinto il suo copista a modificare radicalmente il secondo emisti□ chio del v. □□9.[□]

Torniamo a considerare l’ipotesi presentata all’inizio del paragrafo □□ alla luce di quanto detto sin qui. Come abbiamo visto in precedenza, **γ** dipende in parte da un codice di **α**². Meno sicuri, ma comunque probabili, sono i suoi rapporti con un testimone di **β**² affine a **L**. Poiché **α**² e **β**² (come i loro capostipiti **α** e **β**) discendono da **ω**, i passi in cui **γ** si allontana da **ω** potrebbero suggerire l’ipotesi di una sua collazione con un codice che esorbitasse dall’archetipo e che fosse poi sparito senza lasciare discendenti né collaterali. Poiché sono rimasti in **γ** alcuni errori di **ω** (v. sopra par. □1), si dovrebbe pensare che il codice collazionato dal copista di **γ** si collocasse tra l’archetipo e l’originale, e contenesse già alcune delle corrottele che poi sono passate in **ω**. Va detto, tuttavia, che delle tre lezioni che oppongono **γ** a **α β δ**, solo una è sicuramente esatta (v. sopra Tav. 1□). Le altre sono con ogni probabilità spurie. Considerato che il copista di **γ** sottopone il testo a una sistematica opera di revisione (cfr, cap. v, par. 1.□), l’ipotesi più economica ci sembra ancora quella di considerare il recupero di lezione originali in **γ** come frutto di correzioni congetturali. Tale ipotesi spiega anche i casi in cui **γ** propone una lezione perfettamente accettabile, ma che non è certo l’originale (cfr. sopra Tav. 1□ e Tav. 16).

□. La seconda fonte di **δ**

Abbiamo detto sopra che una delle fonti di **δ** va identificata con un manoscritto di **γ**². Poiché **δ** non presenta errori o varianti caratteristiche né di **α** né di **β**, è ragionevole pensare che la sua seconda fonte (che d’ora in avanti chiameremo **y**) non appartenesse a nessuna di queste famiglie. Tale ipotesi è confermata anche da altri dati. Il passo seguente, ad esempio, prova l’indipendenza di **y** da **β**:

Tav. □0

	α γ δ	β γ
1□5	enel deserto <i>per trarve</i> d’Egipto, (+ Am ¹ Bn Bu Bu ⁴ Es F ¹ Fa ² Hr Is Ms L ² N ¹ r O ⁴ Ot Pl Ro Pal Ve Zp)	<i>uignando</i> (+ Al Am Bd Bu ¹ Bu ² F ¹ F ² L ¹ L ² Lu Lv M ³ O ² O ³ O ⁵ Pa) ⁵

¹ Anche in **C L**¹ **O**³ **r**. Si notino gli interventi sul testo di **Lu M**¹ (*tribuloxa*) e di **Bd** (*e si dogliosa*).

[□] Cfr. rispettivamente v. 9□8 e vv. □0□, 5□0, 87□, 1181.

[□] **C L**¹ **O**³.

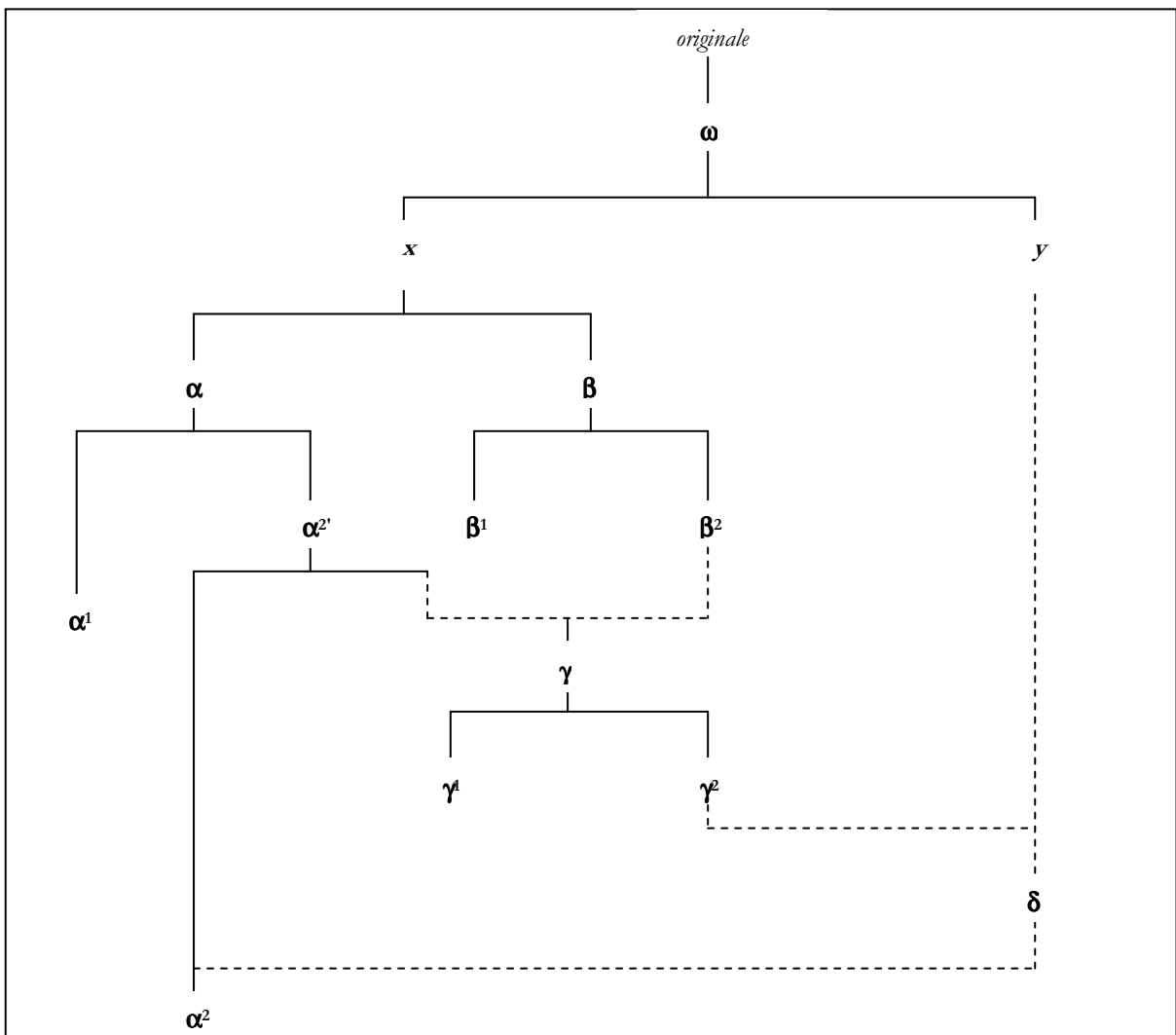
[□] Da rilevare, inoltre, che nell’unica altra attestazione nella *Lamentatio* la forma *gravoxa* ha il significato di ‘gravata’, ‘afflitta’, ‘stanca’ («benché dal pianto io fosse gravoxa» v. 198, cfr. *GDLI*, s.v. *gravoso*, n° □), non quello di ‘pesante’, ‘opprimente’ come esigerebbe il testo trådito da **γ**.

⁵ Il v. manca in **Am**¹, **St** e **Vi**.

Come si può vedere, δ presenta il testo corretto, che è trådito anche da α e da γ^1 (cfr. cap. IV, par. 1.1). Siccome non è possibile che δ abbia ricavato tale lezione da γ^2 – che in questo punto è contaminato con β – non resta che concludere che la sua seconda fonte fosse estranea a β . Ma poiché δ non presenta gli errori e le varianti che γ eredita da α (cfr. cap. III, par. □9), ne consegue che il suo ascendente non poteva appartenere neanche a α .

Prendiamo nuovamente in considerazione la Tav. 1□ del par. □□. Come si è anticipato, oltre a γ anche gran parte dei testimoni di δ ($M M^1 Ro O^1$) non condivide l'errore comune a α e β . È difficile decidere, tuttavia, quale valore attribuire a tale dato nella definizione dei rapporti tra α β γ δ . L'assenza in δ dell'errore del v. □00, infatti, potrebbe suggerire che y dipenda direttamente da ω mentre α e β derivino da questo tramite un intermediario (che nella Figura □ indichiamo con x):

Figura □



Se si osserva attentamente la Tav. 1□, tuttavia, si nota che la lezione esatta *direte* si legge anche in molti testimoni che non hanno avuto contatti né con γ né con δ . Si può pensare, pertanto, che l'errore che accomuna α e β fosse presente originariamente in ω e sia stato corretto in δ per contagione o per collazione. Non va dimenticato, infatti, che tale corruzione è assente anche in uno delle fonti di δ , la famiglia γ . Possiamo dire, pertanto, che l'errore del verso □00 non appare sufficiente a dimostrare il più stretto legame di α e β rispetto a δ . L'ipotesi ricostruttiva schematizzata nella Figura □ ha bisogno di essere supportata da altri dati per risultare credibile. Analizziamo qui

di seguito tutti i punti in cui **δ** si allontana da **α β γ** per vedere se vi siano degli altri casi in cui la sua lezione si mostra superiore a quella delle restanti tre famiglie.

Un primo esempio è offerto dal v. 58□ (Tav. □1):

Tav. □1

58□

- | | | |
|-----|--|--|
| (1) | <i>ma questo e quello</i> cogni inçuria <i>ue</i> laga | α (□ Gr Lt) β (□ Pa ¹ ; + Al Br Bu Bu ¹ Bu ⁴ Is F ² L ¹ M ³ N ¹ O ⁵ Zp) ¹ |
| (□) | <i>ma questo e quello</i> che ogni inçuria laga | γ (+Bd Bu Bu ² Lu Lv O ² Pa ¹ Vi) [□] |
| (□) | <i>questo e coluy</i> che ognia inçuria <i>ue</i> laga | δ (+ Am ¹ Bn F ¹ Fa ² Gr <i>ʔ</i> Lt O ⁴ Ot Pl r Ro St Ve) [□] |

Le famiglie **α** e **β** presentano un verso ipermetro (punto (1)). Il testo offerto da **γ** è regolare dal punto di vista metrico, ma non è certo l'originale. L'assenza della forma *ue* in questa famiglia, in□ fatti, ha tutta l'aria di essere la conseguenza di un intervento correttivo volto a ristabilire l'esatta lunghezza del verso. È probabile che l'antigrafo di **γ** recasse la medesima lezione di **α** e **β**, e che poi il suo copista abbia soppresso il pronome per evitare l'ipermetria. Delle quattro versioni, dunque, quella di **δ** parrebbe la migliore. Va rilevato, tuttavia, che la locuzione *quest'è colu(y)* torna due versi più avanti, per cui non si può escludere che la variante di **δ** si debba a un'anticipazione – casuale o, più probabilmente, intenzionale – del primo emistichio del v. 586. Si aggiunga poi che la congiunzione avversativa con cui si apre il verso in **α β γ** si addice perfettamente al contesto dei vv. 581□586, perché crea un opportuno, se non necessario, stacco logico tra la terzina in cui si allude al Peccato originale (vv. 581□58□) e quella in cui si preconizza la redenzione (vv. 58□586). Questa contrapposizione si perde completamente nella versione (□). La lezione esatta – reintro□ dotta per congettura già in **Am Bu¹ C Pa L¹ O⁵** – sembra dunque essere la seguente:

58□ Ma questo è *quel* c'ogni inçuria *ve* laga

La forma apocopata *quel* prima del relativo è infatti documentata in numerosi altri passi: «no *quel* che fo nel deserto de ramo», v. 579, «o *quel* che strangusato par che sia» v. 7□□, «Chi serà *quel* che omai de mi più sogne?» v. 87□, «Chi serà *quel* che abia de mi più chura?» v. 875. La discrepanza di lezioni illustrata alla Tav. □1 si spiega dunque come un caso di diffrazione provocato da un er□ rore d'archetipo.

Un caso molto simile si incontra al v. 5□□:

Tav. □□

5□□

- | | | |
|-----|---|---|
| (1) | che <i>quel</i> che in cielo e(t) in tera regna | α β γ (□ Bu Gr Lt; + Al Am Bd Bu ¹ Bu ² F ² Fa ² L ² Lu Lv N ¹ O ² O ⁵ Pa Pl Vi Zp) [□] |
| (□) | che <i>coluy</i> che in cielo e(t) in terra regna | δ (+ Am ¹ Bn Bu Br Gr <i>ʔ</i> L ¹ Lt M ³ O ⁴ Ot Ve) ⁵ |

¹ **Am Bu¹ C Pa L¹ O⁵**: *quel*. **L**: *colui*; **Si**: *ne l*. **L²** omette il verso.

□ **Bu**: *questo e quello che suo sangue lagha*.

□ **F¹ Fa² ʔ Ot St** omettono *ue*.

□ **γ¹ Al F² L² O⁵**: *quello*; **β² Fa² Lu N¹ Vi**: *quelo*.

⁵ **Bu Ot** om. *in*.

La lezione di δ , che apparentemente potrebbe risultare migliore di quella delle altre tre famiglie, è in realtà dettata dalla necessità di evitare la dialefe tra *che* e *in*, e per tanto va considerata *facilior*.¹ Ci si potrebbe chiedere se anche in questo punto si debba postulare un errore d'archetipo, ossia la sostituzione dell'originario *quelo* con *quel*,[□] ma altre dialefi simili si trovano ai vv. 5□5 «tu tieni fermo^v in toa podestate», 60□ «che^v ispirò nela faça del'homo» e 1□88 «ad amar Dio^v in tuto asay, non poco».

Un altro punto in cui il testo di δ potrebbe sembrare superiore a quella di $\alpha\beta\gamma$ è riportato nella Tav. □□:

Tav. □□

□5□

- | | | |
|-----|--|--|
| (1) | descalço <i>ed iera</i> si desfegurato | $\alpha\beta\gamma$ (□Ca Pa ¹ ; + Bd Bu ¹ Bu ⁴ F ¹ F ² Fa ² M ¹ M ³ N ¹ O ² O ³ O ⁴ O ⁵ Pa Vi Ve Zp) [□] |
| (□) | deschalço <i>era e</i> si desfigurato | M M ² Ro (+ Am ¹ Ca Ot Pa ¹ Pal) [□] |

La lezione di **M M² Ro** presenta senza dubbio una maggiore coerenza sintattica di quella di $\alpha\beta\gamma$. D'altro canto, l'andamento franto ed ellittico della versione (1) la rende sicuramente *difficilior* rispetto a (□) e anzi potrebbe costituire un indizio della sua bontà. Va notato inoltre che la lezione *era e* non figura in tutti i testimoni di δ .⁵ Non si può, pertanto, scartare l'ipotesi che essa sia stata inserita indipendentemente in **M M² Ro**.

Ancora meno significativo è il caso riportato nella Tav. □□:

Tav. □□

1□61

- | | | |
|-----|--|--|
| (1) | quanto podea <i>uer</i> del ciel cridaua | $\alpha\beta$ (□Gr Lt Pa ¹ Re T) ⁶ |
| (□) | quanto podea <i>inuer</i> del ciel cridaua | M M ² Ro (om. O ¹ ; + Am ¹ Bn) ⁷ |

La lezione *inuer* di **M M² Ro** permetterebbe di evitare la dieresì su *podea*, ma la scansione bisillabi□ca della terminazione *-ea* dell'imperfetto di II^a coniugazione all'interno del verso è attestata in al□meno altri due punti dell'opera: «El cognosëa ben ch'el faxea male» v. □90; «No mi valëa priego né lamento» v. 1□16. Le due lezioni, dunque, appaiono fondamentalmente adiafore.

¹ Si aggiunga inoltre che la lezione *coluy* sembra poco rispondente all'*usus scribendi* dell'autore, che di norma usa *quelo/quela* quando la parola occupa nel verso la □^a□□^a (v. 715) o la □^a□5^a posizione (vv. □80, 896, 1009, 101□), *colui/coli(i)ei*, invece, quando la parola occupa la 1^a□□^a (v. 117□), la □^a□□^a (vv. 1□9, 1□□, 1□5, 1□8, 1□1, 1□□, 1□7, 1□9, □□8, 718, 7□□, 7□5, 99□, 998, 151□) o la 5^a□6^a posizione (v. 1000).

□ Da notare, a tal proposito, che molti manoscritti correggono *quel* in *que(l)lo*.

□ **L**: *et alera*.

□ **M²**: *lera e d.*; **Ot**: *e stancho era e si d.* **Pa¹**: *era e d.* Intervengono sul testo anche **Bu²** (*et era discalço e si d.*), **Pi** (*era iscalço e si trasfigurato*), **L¹** (*era discalço e si d.*); **L²** (*erra dicalço et si d.*), **r** (*ed era scalço e tanto isfigurato*), **Es** (*deschalco e nudo chosi d.*). **Al**, **Bn** e **O¹** omettono la congiunzione.

⁵ **M¹** va infatti con $\alpha\beta\gamma$, mentre **O¹** – che omette la congiunzione – non può essere inserito in nessuno dei due gruppi.

⁶ Molti testimoni sostituiscono (*in*)*uer* con (*in*)*uerso*: γ^2 Am Bu Bu² Bu⁴ Fa Fa² L¹ M¹ O³ O² St Ve Vi: *uer(s)so (e)l*; Br M³ Pa¹: *verso del*; Ca: *inuerso*; Es: *i uerso el*; N¹: *uer lo*; Pa Pal T: *uerso il*. M¹: *uerso el*. Co Re: *inuerso el*; Bd: *inuerso il*.

⁷ **Am¹**: *in uer lo*; **Bn**: *in uer el*;

L'unico caso in cui la lezione di alcuni testimoni di δ appare sicuramente migliore di quella trasmessa dal resto della tradizione è il seguente:

Tav. 5

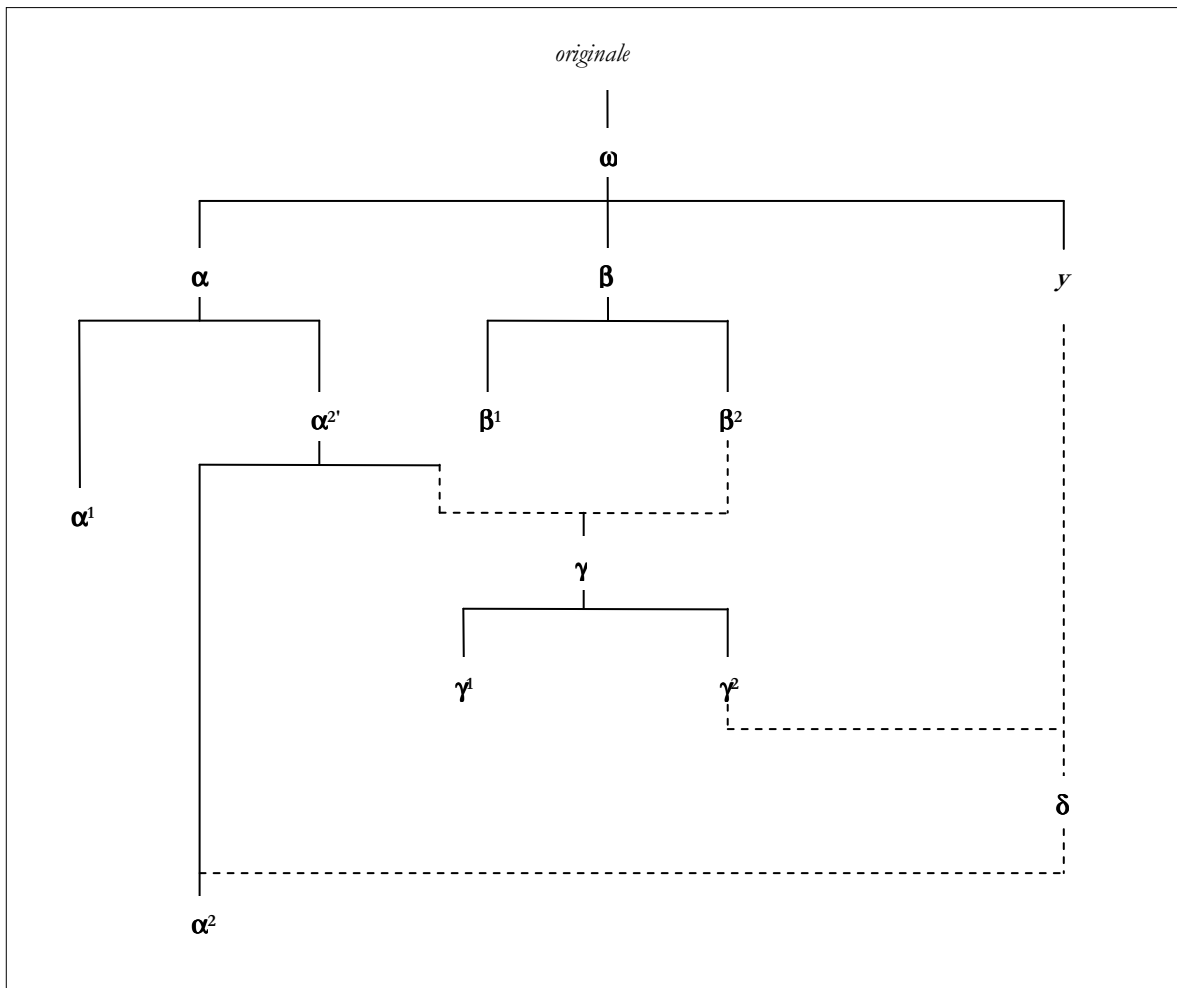
71

- | | | |
|-----|--|--|
| (1) | io son quella maria trista e <i>dolente</i> | $\alpha \beta \gamma$ (+ $M^1 M^2 Ro$ e altri) |
| (2) | io son quella maria trista e <i>dolentre</i> | $M O^1$ |

La lezione corretta *dolentre* si conserva solo in M e O^1 . Ma la sostituzione di *dolente* con *dolente* – che si trova, del resto, anche in tre testimoni di δ ($M^1 M^2 Ro$) – non ha certo valore congiuntivo e dunque non è sufficiente a provare la più stretta connessione di $\alpha \beta$ rispetto a δ .

In conclusione, nessuno dei casi presentati alle Tav. 1-5 regge a una seria critica. Non ci sono elementi che ci permettano di stabilire con certezza la dipendenza diretta della seconda fonte di δ , y , dall'archetipo e la presenza tra questo e le famiglie α e β di un intermediario (x). Per questo riteniamo più prudente ipotizzare che da ω si dipartano tre rami: α , β e y (cfr. Figura 1):

Figura 1



A conferma di ciò, si noti che in tutti gli altri casi in cui δ da una parte e $\alpha\beta\gamma$ dall'altra presentano lezioni discrepanti (Tav. □6), sempre la variante di δ appare inferiore a quelle delle altre famiglie.

Tav. □6

	$\alpha\beta\gamma$	δ ⁽¹⁾
□19	li peli dela barba <i>gli</i> tirava	<i>a lui</i> (□Ro; + Am ¹ O ⁴ Vi Ve) [□]
□□□	che <i>çamai no porò più</i> consolarme?	<i>no potro çamay piu</i> (+ Am ¹ F ¹ Fa ² Pl) [□]
□57	<i>sostien</i> coluy che mai non fe' peccato!».	<i>porta</i> (+ Am ¹ Bn Es F ¹ Fa ² O ⁴ Ot Pl r Ve) [□]
567	o 'l mio <i>dolce fiuolo</i> tu me rendi	<i>fiolo dolçe</i> (□Ro; + L) ⁵
657	como era in quela boca <i>monda</i> e bella,	<i>neta</i> (+ α^2 Fa ² F ¹ i' Lt Ot r Ve) ⁶
11□5	Tuti mi fiere e tuti <i>mi</i> offende,	<i>a mi</i> (om. O ¹ ; + Bn Gr Lt Ve Pl) ⁷
1□□□	pur per veder qualche <i>fexcura</i> o buxo,	<i>sfesura</i> (om. M ¹ O ⁷ ; □Ro; + Bn) ⁸

La versione del v. □□□ che figura in δ presenta un ordine delle parole meno artificiale e una struttura accentuale più canonica di quella di $\alpha\beta\gamma$, e va dunque considerata *facilior*. Anche le lezioni *a lui* del v. □19 e *a mi* del v. 11□5 danno l'impressione di essere spurie, dato che in questi contesti il ricorso al pronome tonico non appare giustificato né da ragioni pragmatiche né da fattori prosodici. Entrambe le varianti si potrebbero spiegare come anticipazioni di sin□tagmi contenuti in versi successivi: «Altri dinançi *a lui* si inçonochiava», v. □□1; «ogni dolçeça amara *a mi* se rende», v. 11□7. Nel caso del v. 11□5, poi, la sostituzione di *mi* con *a mi* permette di evitare la dialefe tra due elementi atoni (*mi' ofende*) e dunque potrebbe essere un caso di banalizzazione metrica. Le varianti dei vv. □57 e 657 sono dovute con ogni verosimiglianza a interferenze mnemoniche: «el *porta* quela pena che me acuora», v. □58; «Non è quela la faça *neta* e pura», v. 617. La variante del v. 567 sembra poco rispondente all'*usus scribendi* dell'autore, dato che nel testo si trovano i sintagmi *mio/ tuo dolce fiol(o)/ fiuo* (vv. □76, □90, 511, 9□0, 1□79, 1501), *dolce fiol mio* (vv. 600, 6□□, 778, 1□6□) oppure *fiol mio dolce* (vv. 118, 611, 656), ma non *mio fiuolo dolce*.⁹ Lo stesso vale per la lezione *sfesura* del v. 1□□□: di norma le forme connesse al verbo *fendere* (*fesse* v. 979, *fendean* v. 981, *fesso* v. 96□, *fessa* v. 1□76) non presentano la *s* iniziale. In conclusione, possiamo dire che ci sono buone ragioni per credere che tutte le lezioni riportate nella colonna di destra della Tav. □6 siano innovazioni di δ . Questo conferma, seppur indirettamente, la correttezza della classificazione proposta nella Figura □. Se infatti lo *stemma* fosse bipartito come nella Figura □ ci aspetteremmo che almeno in qualche caso l'innovazione si trovasse in $\alpha\beta\gamma$.

□. Alcuni casi particolari

4.1. Si danno in alcuni punti del testo dei raggruppamenti tra le famiglie che potrebbero ispirare qualche perplessità nei confronti dello *stemma* proposto nel paragrafo precedente. Uno dei casi più notevoli è il seguente (Tav. □7):

¹ Grafia e lingua di M.

□ Anche in O³.

□ Anche in Bu¹. M²: *non poro piu çamai*; O¹: *non mi poro çamay plu*; Fa² Pl Ro: *non potrei çamai*; Bu¹: *chio non poria çamai piu*; Pl: *chio non mi potro çamai consolarmi*. Cfr. anche: Bu²: *chio non poria çamai piu consolarmi*; Es: *io non poria çamai consolarme*; O³: *chio non poro oramay c.*; Ot: *che io non potrei çamai riconsolarmi*; r: *chio non potro çamai conforto darmi*.

□ Anche in St.

⁵ Anche in Pal.

⁶ Anche in Is Zp. Bu⁴ omette il verso.

⁷ Anche in Br.

⁸ Ro: *p. p. u. sel cera nesun buso*.

⁹ Si noti inoltre che la struttura accentuale del verso di δ (□□6^a) appare sicuramente più canonica (e dunque *facilior*) rispetto a quella di $\alpha\beta\gamma$ (□□6^a).

Tav. □7

□07

- | | | |
|-----|--|---|
| (1) | <i>ma</i> quando <i>el</i> uidi <i>alora</i> in <i>tal</i> aspetto | α^1 (+ L ¹ M ³) ¹ |
| (□) | <i>ma</i> quandiol uidi <i>poi</i> con <i>tale</i> aspetto | α^2 (□Bu; + Bu ⁴ Hr Is N ¹ Zp) [□] |
| (□) | <i>e</i> quando <i>il</i> uidi in <i>cotal</i> aspetto | β^1 (+ Al Bd Bu Bu ² C F ² L ² Lu Lv M ² O ⁴ O ⁵ Pa) [□] |
| (□) | <i>e</i> quando uiti <i>luy</i> in <i>cotal</i> aspeto | $\beta^2 \gamma \delta$ (□M ² ; + Am Am ¹ Bn F ¹ Fa ² i Pl Ot Ro Ve Vi) [□] |

Come si può vedere, il v. □07 si presenta particolarmente fitto di varianti. Tralasciamo per un □ stante l'alternanza iniziale tra *ma* e *e* per soffermarci sulla parte restante del verso. La molteplicità di lezioni nella sesta posizione (*alora* α^1 ~ *poi* α^2 ~ \emptyset β^1 ~ *lui* $\beta^2 \gamma \delta$) può essere giustificata in tre modi:

- i) La lezione corretta è quella di α , cioè «quando *el* uidi *alora* in *tal* aspetto» (= α^1) oppure «quandiol uidi *poi* in *tal* aspetto» (= α^2). L'ipotetico modello di β (= β^1) recava «e quando il uidi in *tal* aspetto», con omissione dell'avverbio di tempo. L'evidente ipometria ha spinto il copista di β a sostituire *tal* con *cotal*. Ma poiché questo intervento non era sufficiente a ri□ pristinare l'esatta lunghezza del verso, il copista di β^2 è intervenuto ulteriormente sul testo, sostituendo (*i*)/ con *lui*. Tale lezione è quindi passata nella famiglia γ e da questa in δ .
- ii) Il testo originale è quello di β^1 , ossia: «quando *il* uidi in *cotal* aspetto» (□). Le varianti delle altre famiglie e sottofamiglie si spiegano come interventi congetturali volti a evitare la forte dialefe tra *uidi* e *in*. Il copista di α – che doveva rimediare anche all'ipometria causata dalla sostituzione di *cotal* con *tal* – ha inserito tra i due elementi un avverbio di tempo (*poi* o *alora*, più probabilmente quest'ultimo), che in uno dei suoi discendenti è stato conservato, nell'altro è stato sostituito con un sinonimo (meno probabile, invece, che le due zeppe sia□ no state introdotte autonomamente in α^1 e in α^2). Il copista di β^2 ha modificato il testo del suo antigrafo rimpiazzando il pronome clitico *il* con quello tonico *lui*. Da un collaterale di L, poi, la lezione «quando uiti *luy* in *cotal* aspeto» è passata nella famiglia γ e da questa, infi□ ne, in δ .
- iii) Il testo originale si conserva in $\beta^2 \gamma \delta$. Il passaggio *uidi lui* → (*e*)/*il uidi* si è originato indi□ pendentemente in α e β^1 . Il copista di α ha tentato poi di ripristinare l'esatta misura del verso inserendo una zeppa.

Delle tre ipotesi, la meno probabile è la prima. Il cospicuo numero di varianti adiafore che isola α dal resto della tradizione denuncia una certa propensione del suo copista al rimaneggiamento. In effetti, una prova che vi sia stato un processo di revisione in α viene dalla presenza all'inizio del v. □07 della congiunzione avversativa *ma*, che, data la sua palese inadeguatezza al contesto, va si□ curamente considerata spuria. Maggiormente plausibile risulta l'ipotesi ii) tanto più che la dialefe tra vocale finale atona e vocale iniziale atona – tutt'altro che eccezionale nel testo⁵ – potrebbe far

¹ L¹: *io il uidi*.

□ Is: *quandol*. N¹ contamina la lezione di α^2 con quella di un altro ramo della tradizione: *ma quando el uidi poy in cotal a-*
specto.

□ C: *quandio il*; M²: *quando lo*; T om. *e*. Cfr. anche St: *e q. iol uidi in cusi fato stato*; Bu¹: *e quandiol uidi in cossi brutto aspetto*.

□ γ Am Bn F¹ Fa² *l* L M¹ Pl O¹ Ot Ro Ve Vi: *tal*; L M om. *e*. Bn F¹ M Fa² Ro Vi: *quando io*; L: *quando mi el uide luy*; Ot: *quando chio uidi*. O²: *uedendo lui in chusi fato aspeto*; O³ Pal Es: *che quando*; Pl: *e q. uiddi lui con tal*; Ro: *uidi nenir lui*.

⁵ Cfr. p. □6□, n. □.

apparire la lezione di β^1 *difficilior* rispetto a quella di α e $\beta^2\gamma\delta$. Ci sono tre motivi, tuttavia, che ci inducono a optare per le terza ipotesi. In primo luogo, in nessun'altra parte dell'opera ci sono prove di interventi congetturali di β^2 sul testo, come invece postulano le ipotesi i) e ii). In secondo luogo, costrutti analoghi a quelli di (□) – in cui, in un contesto pragmaticamente non marcato, viene usato il pronome libero obliquo al fine di introdurre un elemento tonico in 6^a posizione – ricorrono in almeno due altri punti del testo: «Omè, ch'io veço *lor* sì torbolenti» v. 6□□, «e adoràno *lui* in mia presencia» v. 106□. In terzo luogo, pochi versi prima, al v. 188, si incontra l'espressione «E *quando el vidi...*», per cui la lezione di α e β^1 potrebbe essere un'eco di un passo precedente verificatasi in modo autonomo.

Il caso successivo si presenta ancora più complesso:

Tav. □8

1□85

(1)	oyme <i>dolentri gli spiriti</i> mey	R γ^1 (om. Os ; + Bn O⁵ Re Ve)
(□)	oyme <i>dolente li spiriti</i> mei	γ^2 (+ Am¹ Bu¹ Co F¹ Fa² \neq St¹) ¹
(□)	oyme <i>dolente e tristi spirti</i> mei	α^2 (+ Hr Is N¹ Zp) [□]
(□)	oime <i>dolente e tristi (l)i spiriti</i> mei	M¹ M² Ro (om. O¹ ; + Bd Bu² Bu⁴ L¹) [□]
(5)	ome <i>dolenti e tristi ly spiriti</i> mey	Gr Lt M (+ r) [□]
(6)	ome <i>dolente o tristi (l)i spiriti</i> mei	T O (om. Si ; + Lu Pa) ⁵
(7)	ome <i>dolente o tristi spiriti</i> mei	β^2 C (+ Am Br M³ O⁴ F² Vi)

La lezione originale era quasi sicuramente la seguente:

1□85 Omè dolente, o tristi spirti mei!

La dispersione delle varianti è dovuta probabilmente al fatto che l'archetipo leggeva *spiriti* in luogo di *spirti*. La lezione di ω si conserva in β^2 **C** (cfr. punto (7)) e, in parte, in **T O** (cfr. punto (6)), cioè nei testimoni più autorevoli di β . L'introduzione dell'articolo (*gl*)i in α^1 **$\gamma\delta$ T O** è probabilmente poligenetica. La lezione originaria di α è quella che si ritrova in **R γ** (γ^2 reintroduce *dolente*, ma si tratta sicuramente di un intervento successivo). L'accordo di γ con **R** dimostra infatti che in origine anche l'ascendente di α^2 da cui γ deriva in parte recava tale lezione (v. cap. III, par. □9). La versione (1) è dovuta probabilmente alla volontà del copista di α di riaggiustare un verso che, a causa della sostituzione di *spirti* con *spirtiti* e dell'inserzione dell'articolo (*gl*)i, era diventato inaccettabile. La lezione di δ è quella che si legge in **M¹ M² Ro** (punto (□)). **M** si allontana in parte dagli altri testimoni della famiglia, ma la sua parziale affinità con α e γ (*dolenti*) è sicuramente casuale. L'innovazione di δ consiste nella sostituzione dell'originario *o* con *e*. Da δ , poi, tale lezione è pas□

¹ **Fa²**: *dolente e li*; **Co**: *oy dolenta i s*.

□ **Bu**: *omi dollente tristi spirtti mei*.

□ **Bd**: *spirti*; **Ro**: *dolente e trista ei sospiri mei*.

□ **Gr Lt**: *o dolorosi e t*.

⁵ **Pa**: *spirti*. Cfr. anche **L² Lv Pa¹**: *dolente tristi (l)i spiriti*.

sata anche in α^2 , che, come si è visto, è stato contaminato con un esemplare affine a M^2 (cap. VI, par. □□).

Nel caso seguente, i due rami delle famiglie α e β sembrano comportarsi in modo incoerente:

Tav. □9

6□0

- | | | |
|-----|---|---|
| (1) | non e <i>qui ochi qui</i> cheran lucenti | α^1 (om. Os; □Lt), β^1 (□Co Pa ¹ ; + Ve) ¹ |
| (□) | no e <i>queli ly ochi</i> che era lucenti | α^2 β^2 γ δ (+ altri) [□] |

Anche qui, tuttavia, i rapporti tra le varie sottofamiglie delineati sopra possono spiegare questi raggruppamenti anomali. La lezione originaria è quella di $\alpha^1 \beta^1$, che, oltre a risultare *difficilior*, può contare sull'affinità con altri passi analoghi: «Non è *quì ochi quì* che sollevasti» (v. 6□1), «Non è *quì piedi quelì benediti*» (v. 705). L'innovazione *queli ly ochi*, introdotta in β^2 , è passata poi da β^2 in γ , da γ in δ e, infine, da δ in α^2 .

In definitiva, possiamo dire che la distribuzione delle varianti che troviamo ai vv. □07, 1□85, 6□0 (cfr. sopra Tav. □7□Tav. □9) non solo non contraddice lo *stemma codicum* della Figura □, ma anzi ne conferma la validità.

4.2. I casi di perturbazione dei raggruppamenti stemmatici riportati alle Tav. □0□Tav. □□ sono quasi sicuramente frutto di poligenesi.

Tav. □0

- | | | |
|-----|---|--|
| | α^2 Lt + β^2 + Co O Si + M | R Gr + C Re T Pa ¹ + d + γ ⊖ |
| □17 | cossì el menò de fuora <i>per</i> gran festa (+ Al Am Br Bu ¹ Fa ¹ Hr Is N ¹ O ² O ⁴ St Ve Vi) | <i>cum</i> (□Fa ¹ ; + Am ¹ Bn Bu ² F ¹ F ² Fa ² γ L ¹ L ² Lu Pa Pl Zp) [□] |

Al v. □17, l'errore di **R Gr C Re T Pa¹ d γ** sembra nascere da un fraintendimento del sintagma *per gran festa*, cui è stato attribuito valore modale ('con allegria', 'festosamente'). *Per*, infatti, poteva introdurre in it. ant. anche un complemento di maniera (cfr. *GDLI*, s.v., *per*, n° 10). In realtà, tale espressione ha significato finale ed equivale a 'per scherno', 'per beffa', 'per derisione', come si evince dalla lettura delle fonti evangeliche: *Mt* □7, □7□□1 «Tunc milites praesidis suscipientes Iesum in praetorium, congregaverunt ad eum universam cohortem, et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei, et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput eius, et arundinem in dextera eius. Et genu flexo ante eum, *illudebant* ['schernivano'] ei, dicentes: Ave rex Iudaeorum. Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, et percutiebant caput eius. Et postquam *illuserunt* ei, exuerunt eum chlamyde, et induerunt eum vestimentis eius, et duxerunt eum ut crucifigerent»; *Mc* 15, 16□□0: «Milites autem duxerunt eum in atrium praetorii, et convocant totam cohortem, et induunt eum purpura, et imponunt ei plectentes spineam coronam. Et coeperunt salutare eum: Ave rex Iudaeorum. Et percutiebant caput eius arundine: et conspuebant eum, et ponentes genua, adorabant eum. Et postquam *illuserunt* ei, exuerunt illum purpura, et induerunt eum vestimentis suis: et educunt illum, ut crucifigerent eum»; *Lc* □□, 11: «Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: et *illusit* indutum veste alba, et remisit ad Pilatum».

¹ C: *quelli*; R: *qui i*; Si: *quili*. Cfr. anche Am: *non son li oggù quelli cberan lucenti*.

□ Bu: *non è questi gli o.*; Ca: *queli o.*; Fa: *quei o.*; M¹: *quigli o.*

□ Grafia e lingua di R.

□ Dm (+ Hr) Co Gr L¹O¹ Pl Triv Ve *el r.*, Lt Vi *e el r.*; M: *e lo*; γ : *io uedena*. St om. *r. udina le percosse dolorose*.

Tav. □1

 $\alpha^2 + \beta^1$ Ald + Fa Fa¹ + M² Ro $\alpha^1 + L + Ca$ Triv + M M¹ O¹⁽¹⁾

□□0 *ed el staxea cum' mansüeto agnello* (+ **Al Am Br Bu¹ Bu² Es F¹ F² Hr Is L¹ L² Lu N¹ Ot O² Pa Pal St Vi Zp**)[□] *e luy* (om. **Os**; + **Am¹ Bn Fa² O³ O⁴ Pl Ve**)

La lezione *e luy* del v. □□0 si spiega molto probabilmente come un riecheggiamento del v. □□9 («*lui* pur stava con la testa inclina»), ma non si può escludere anche un'influenza della parola rima del verso immediatamente precedente: «sì como cani inçuriando *lui*», v. □□9.

Tav. □□

 $\alpha^2 + \beta^1$ L + γ $\alpha^1 + Ald + \delta$ ⊕

1061 Gli animali *aveno* cognosçença (□**Pa¹ Re**; + **Al Am Am¹ Bn Br Bu¹ F¹ F² Fa² Hr Is L¹ M¹ L² Lu N¹ O⁴ Pa Pl Ve Zp**)[□] *baueano* (om. **Os**; □**M¹**; + **Bu² Es O² O³ O⁵ Ot Pa¹ Pal Re St Vi**)⁵

La sostituzione dell'originario *aveno* con il più banale *haveano* si deve certo alla costante tendenza dei copisti a eliminare dal testo gli elementi fonomorfologici estranei alla lingua letteraria di ba[□] se toscana, cui forse andrà aggiunta la necessità di evitare l'accento in 5^a posizione: «Gli[^] animali[^] àveno cognosçença» (oppure: «Gli[^] animali[^] àveno cognosçença») → «Gli[^] animali[^] avèano cognosçença».

5. Utilità e limiti dello *stemma codicum*

5.1. L'esame della tradizione della *Lamentatio* ci ha condotto a tracciare uno *stemma codicum* a tre rami (cfr. sopra par. □, Figura □). Del terzo ramo abbiamo però solo una testimonianza parziale, dal momento che l'unico testimone che da esso discende – cioè il capostipite δ – è stato collazionato anche con un esemplare della famiglia γ , nella quale, ricordiamo, confluiscono lezioni degli altri due rami. L'efficacia dello *stemma* ne risulta, pertanto, in parte compromessa. Gli unici casi in cui, infatti, nella scelta delle varianti si può applicare il criterio della maggioranza sono i seguenti:

- $\alpha \beta \delta$ contro γ → scelta della lezione di $\alpha \beta \delta$: cfr. cap. V, par. 1.□, Tavv. □□9;
- $\alpha \beta$ contro $\delta \gamma$ → $\alpha \beta$: cfr. cap. V, par. □□, Tav. □□;⁶
- $\alpha \beta (\gamma)$ contro δ → $\alpha \beta \gamma$: cfr. sopra, par. □, Tav. □1, Tav. □□ e Tav. □6;⁷
- $\beta \delta$ contro $\alpha \gamma$ → $\beta \delta$: cfr. sotto, Tav. □□ (come sempre, la lezione accolta a testo è posta a sinistra):

¹ Grafia e lingua di **R**.

□ **Al Fa¹**: *esso*. **Bl**: *elghy*; **F¹**: *elli*; **F² L¹ Lv M³ r Ro Pal**: *e(l)gli*. **Bu Fa L² M² O² O⁵**: *e(l)lo*. **Bd**: *e giesu come un mansueto agnelo*. **Ot**: *et e pur mansueto*.

□ Grafia e lingua di **R**.

□ **γ Bd C Pl**: *(b)e(b)beno*; **Bu⁴** *hebero*; **F¹ L¹**: *e(b)bon*; **Bu¹ F²**: *(b)e(b)bono*; **Fa² Lu**: *(b)ebe*. **Co**: *auen*; **Am¹ Bu O⁴**: *ae*. **N¹**: *abino*.

⁵ **Ald Lt O³ Es Pa¹ Pal Vi**: *(b)auenano*; **Bu²**: *aeuan*; **O¹**: *aeua*; **Ot**: *auenan*; **Re**: *haniano*; **St**: *aeuan*.

⁶ Altre lezioni secondarie di $\gamma \delta$ non accolte a testo sono: *dentro* (vs. *entro*) v. 1□5; *dello* (vs. *ad ello*) v. □□8.

⁷ Oltre alle lezioni citate, sono state scartate anche le seguenti varianti adiafore di δ : *inuerso* (v. *uerso*) v. 9□8, *el* (v. *lo*) v. 1057, *o uuy* (vs. *uy*) v. 1□58.

Tav. □□

	β δ (+ altri)	α γ ⁽¹⁾
16	(«El nascerà □ <i>diss'ello</i> □ una verçella	<i>ço disse</i> (om. Gr Os ; + Br Bu² Bu⁴ Fa² Hr Gb Is N¹ O³ Re) [□]
□7	tu sei, <i>Raina</i> , sì de gratia plena	<i>madona</i> (om. Os ; + Br Bu⁴ N¹ Gb Hr Is L¹ M³ Zp) [□]
□65	provandole <i>per</i> falsi testemoni.	<i>cum</i> (+ Am¹ Bd Bu² Bu⁴ Co F¹ Hr i Is L² M³ M² N¹ Ot Pa Pl Zp)
□85	«Pillato, tolle, tolle, <i>e</i> de prexente	manca (om. Os ; + Am¹ Bd Bn Bu⁴ Co Fa² Hr Is Lu Lv M¹ N¹ O¹ Ot Pal Ro St Vi Zp)
591	lo mio fiol, pendendo <i>sulo</i> legno,	<i>su nel</i> (om. Os ; □ Bl Fa¹ ; + Bu⁴ N¹ Hr Is O² Zp)
7□6	<i>o dolce madre, vedi</i> ch'io son fato	<i>o dolçe madre mia ue</i> (om. Gr Lt Os ; + Hr Is Ot r St Zp), <i>o madre mia uedi c. γ O²</i> (+ Pl Ro) [□]
969	Guardando questo <i>io</i> , lasa, doloroxa,	<i>o</i> (om. Os ; + Al Bn Bu⁴ i Is L² Lv N¹ Ot Pa Pa¹ Ro Vi Zp) ⁵
988	<i>o</i> anima mia, fuor del corpo non vai,	manca (om. Os ; + Bu⁴ F¹ F² Hr i Is L¹ Pl Zp)
1015	Dov'è <i>la tua possança</i> e la boldeça?	<i>el tuo potere</i> (□ Gr Lt ; om. Os ; + Bu⁴ F¹ Hr i Is N¹ Zp) ⁶
10□□	ancor per vuy portar <i>morte</i> sì dura,	<i>pena</i> (□ Gr Lt ; om. Os ; + Bu⁴ Es Hr Is N¹ Pl St Zp) ⁷
1186	la bocha chiude, <i>o trista</i> mi topina!	<i>lassa</i> (+ Bu⁴ Hr i Is N¹ Zp) ⁸

¹ Grafia e lingua di **R**.

□ **Is**: *ci disse*. Cfr. anche **Zp**: *disse*. A conferma della validità della scelta, va rilevato che la variante di **β δ** meglio riflette l'*usus scribendi* di Enselmino, che prevede – come di norma nell'it.a. – l'inversione del soggetto negli incisi inseriti in un discorso diretto: «Se vuy savesti □ dis'io □ o vu' çudey» v. 1□6, ««Levate su, levate su □ dis'io □» v. 19□, ««O gloria □ dis'io □ del paradixo» v. □□□, ««O done □ diss'io □ vedete el mio natto» v. □55, «□ dis'io □ allora □ dove son io çonta» v. □16, ««Vedete , o done □ dis'io □ ch'el se lieva» v. □□7, ««Donde ài tu □ dis'io □ tanta crudeltade» v. 510, ««Perché te vien □ dis'ello a mi □ tal voglia» v. 79□, ««Anci son □ diss'io □ degna d'ogno male» v. 799, ««O Eva □ diss'io □ qual of fensione» v. 817, «□ diss'io a lui □ per la toa passione» v. 851, ««O cambio doloroxo □ alor dis'io □» v. 906, «□ diss'elo a mi □ che l'alma de costui» v. 1101, ««Iosep □ diss'io □ s' tu me vuos consolare» v. 1□16, ««Omè □ dis'io □ che ogni pen □ sier me fala!» v. 1□□1, ««Omè □ dis'io □ che tuta me desfaço» v. 1□□□, ««O done □ diss'io □ però non se amorça» v. 1□□7, «ben lo poss'io portâ morto □ diss'io □» v. 1□05, «vedete che iuditio □ alor diss'io □» v. 1□61.

□ **Bu**: *mia donna*.

□ **Bu**: *o dolçe madre ue chio som fatto*; **Ot**: *o dolce madre mia ue chio so stato*; **r**: *madre mia dolce uedi chio som fatto*; **Fa¹ O²**: *chio son naturato*; **Bl**: *o madre uedi chi sso matturato*. L'innovazione si è prodotta verosimilmente per un'anticipazione del *madre mia* del v. 7□8. La forma apocopata *ve'*, che **α** introduce per evitare l'ipermetria, non è altrimenti attestata nella *Lamentatio*. La variante di **γ** deriva dalla fusione tra la lezione di **α** e quella di **β δ**.

⁵ **Ca**: *hor. Bu L¹ O⁵ om. io*

⁶ **Bl**: *done yl tuo potter et gram baldezça*; **F¹**: *il tuo gran potere*. Si noti, in aggiunta, che negli altri due passi del testo in cui compare, il sostantivo *poder(e)* ha il valore di 'forza', 'vigore' ed è riferito alle facoltà umane: «e, vedendo mancharmi ogni podere» v. 1□□0, «poder in mi no sento, ni vertute» v. 1□96. Nel contesto dell'apostrofe alla morte dei vv. 100□□ 1016 risulta senza dubbio più appropriata la forma *possança*, che, oltre a 'forza', può significare in it. ant. anche 'po □ senza soprannaturale', 'potere arcano' (Cfr. *GDLI*, s. v. *possança*, n° □), e che in un altro passaggio viene usata per in □ dicare la potenza della Divinità: «quanto 'Dio mio, io no so perch'el sia / che toa *possança* in questo m'abandona» v. 959.

⁷ **γ**: *tal pena dura (Ca portar pena dura)*; **R**: *per piu portar pena si dura*.⁸ Anche in **Fa² Ro. Es** si sottrae all'accordo con **i**.

e) $\alpha \gamma^1 \delta$ contro $\beta \rightarrow \alpha \gamma^1 \delta$: cfr. sotto, Tav. □□;

Tav. □□

	$\alpha \gamma^1 \delta$ (+ altri) ¹	β
759	de darne olturio ala mia <i>grande</i> noia.	<i>forte</i> (□Re T; + Bu ¹ Bu ² F ² L ¹ L ² Lu L _V M ³ O ⁵ St)

Poiché γ^2 in questo punto reca *grane* (forma senza dubbio derivata da *grande*)[□], δ deve aver ricavato la lezione *grande* dal subarchetipo γ .

f) $\alpha \delta$ contro $\beta \gamma \rightarrow \alpha \delta$: cfr. sotto, Tav. □5;

Tav. □5

	$\alpha \delta$ (+ altri)	$\beta \gamma$
□□6	fato datorno atorno <i>d'un</i> castelo (□Bu; + Co)	<i>a(d) un</i> (□Co; + Al Am Bu Bu ¹ Bu ² L ¹ Fa ² Pa Re)
1□5□	i ochi, la boca e quella faça tenta, (om. O ¹ ; □M ¹ M ² ; + Triv)	manca (□Pa ¹ Triv; + Br L _V M ¹ M ² M ³ N ¹ O ⁴)

5.2. Non è possibile procedere meccanicamente invece quando α e β presentano varianti adiafore e γ e δ si accordano entrambe con l'una o con l'altra famiglia:

a) $\alpha \gamma \delta$ contro $\beta \rightarrow ?$

b) $\beta \gamma \delta$ contro $\alpha \rightarrow ?$

Tale limitazione è dovuta al fatto che γ attinge sia da α , sia da β e che δ , a sua volta, dipende in parte da γ : per via di tali rapporti, lezioni non genuine ancorché perfettamente accettabili di α o di β potrebbero essere pervenute in γ e da questo in δ . In tutti questi casi, la scelta tra le lezioni è stata effettuata sulla base di criteri interni. Analizziamo qui di seguito tutti i *loci* in cui non è possibile ricostruire la lezione dell'archetipo mediante la legge della maggioranza.[□]

5.2.1. $\alpha \gamma \delta$ vs $\beta \rightarrow \alpha \gamma \delta$

Tav. □6

	$\alpha \gamma \delta$	β □
108	Io aldiva el gran strepito e rumore, (□Bl Ro; + Am Am ¹ C Co Bn Bu ² Bu ⁴ F ² Fa ² Hr \dot{r} Is L ¹ L ² Lu N ¹ Pa Pa ¹ Pl Vi Ve Zp) ⁵	<i>el gran</i> (□C Co Pa ¹ [= b ¹]; + Al Bl Br M ³ F ¹ O ⁵ Ro) ⁶

¹ Bu Bn O¹ Re: *gran/gram*; Es: *ala mia gram doia*; Ro: *a questa mia gran doglia*. Innovano Bd (*acerba noglia*) Ot (*contral dolor che di uita mi spoglia*) e r (*perche mmi par che a tte piu ca mme dogla*). Gr Lt M omettono il verso.

□□Bl; + Al Fa² O². Fa²: *greue*.

□ La lezione accolta a testo si trova a sinistra, quella scartata a destra.

□ Grafia e lingua di T.

⁵ Dm (+ Hr Zp) Co Gr L¹O¹ Pl Triv Ve *el r.*, Lt Vi *e el r.*; M: *e lo*; St om. r. *udina le percasse dolorose*.

⁶ Al: *grande strepito sentina et gran romore*; L: *e lo grande romore*; Ro: [...] *si gran tremore*; T: *e lo gran remore*.

La variante di **α γ δ**, che comporta la dialefe tra *aldiva* e *el* (o, in alternativa, la dialefe tra *Io* e *aldiva*)¹ risulta sicuramente *difficilior* rispetto a quella di **β**, in cui, invece, lo iato viene eliminato.[□]

Tav. □7

α γ δ (+ altri)**β** [⊖]8□6 vedi nei piedi *un* chiave, per lo quale*il* (om. **Si**; + **Al Am¹ L¹ Lu Lv M³ O⁵ O⁴ Pa Pal Vi**)[□]

La variante di **β** si può spiegare come una ripresa della serie di articoli determinativi dei vv. 8□9 (*lo mio fiol*), 8□□ (*le braçe*), 8□5 (*l'aspra corona*). La lezione *un* di **α γ δ**, oltre ad apparire *difficilior*, è sicuramente più appropriata al contesto, per il fatto che il discorso della Vergine si sofferma soltanto su uno dei tre chiodi che trafiggono le membra di Gesù.

Tav. □8

α γ δ (+ altri)**β** ⁽⁵⁾

10□□ No se sdegnò a tuor forma de servo,

de (□**Co Pa¹**; om. **Si**; + **Al Bu¹ Bd F² O⁵ L¹**)⁶

Anche se la costruzione ‘*sdegnarsi*’ + *di* + infinito’ è attestata in it. ant., si accoglie a testo la variante di **α γ δ** sulla base del confronto col v. 5□8, in cui il verbo (*des*)*degnarse* è costruito appunto con *a* («a star nel grembo tuo non si desdegnà»).

5.2.2. α γ δ vs β → β

Tav. □9

β**α γ δ** (+ altri)□□0 ed el staxea *cum' mansüeto* agnello (□**Co L Pa¹ Si**; + **Lu M¹ O¹ O⁵**)*como mansueto* (□**M¹ O¹**; + **Co L Pa¹ Si**)

La lezione di **β** appare preferibile per due ordini di ragioni. In primo luogo, perché la forma apocopata *cum'* – che per altro torna anche ai vv. 66□, 1□86 – risulta certo più rara e ricercata del *como* di **α γ δ**. In secondo luogo, perché la scansione quadrisillabica di *mansueto* si dà anche nell'unica altra occorrenza dell'aggettivo nel testo (v. □09) e sembra dunque riflettere più da vicino l'*usus scribendi* dell'autore.

¹ Nel testo, tuttavia, tra *io* e vocale iniziale atona normalmente si dà sinalefe: «*io[^] aldiva quele inçurie oprobrïose*» v. 109, «*io[^] aldiva quelle bote angustïoxe*» v. 111, «*io[^] aveve el cuor de doglia tuto aflito*» v. □65, «*ch'io[^] aveva quasi perduta la vista*» v. 50□.

□ Meno probabile invece che si tratti di un errore d'archetipo da correggere in «*Io aldiva el gran<de> strepito e ru□more*», come fanno ad esempio **Fa L Triv**.

□ Grafia e lingua di **T**.

□ **Am¹ Co**: *lo c.*; **L**: *u. li soy p. indel giodo*; **Pal**: *i chioni*.

⁵ Grafia e lingua di **T**.

⁶ **Ald**: *no se desdegnò*; **C**: *non si disdegnò*; **L** *non se desdegnò*. **Al F² O⁵**: *non desdegnò*.

Tav. □0

 β **$\alpha \gamma \delta$** ⁽¹⁾1100 *Tenendo lui* in so braço: «Io ti novello (om. Si; + Am Br Bu¹ L² Lu M³ O⁵ Pl)*tenendolo* (om. Al Os; □Bl Bu Fa¹ R; + Am¹ Bd Bu² Es F² Fa² L¹ L³ Lv O² O³ O⁴ Ot r Ro Ve Zp)[□]

A giudicare dai vv. 106□ («adorano *lui* in mia presencia») e 1□9□ («E vedendo *lui* al sepulcro portare») parrebbe che, quando il pronome oggetto si trova in posizione postverbale, l'autore preferisca usare la forma tonica. Tale orientamento – che dipende verosimilmente da fattori di ordine prosodico[□] – ci induce a optare per la variante di **β** . Si aggiunga poi che, in genere, i copisti tendono a rimpiazzare la forma marcata, cioè il pronome libero, con quella nonmarcata, cioè il clitico, e non viceversa (si veda, per esempio, la *varia lectio* relativa ai vv. 6□□, 106□, 1□9□).

5.2.3. **$\beta \gamma \delta$ vs $\alpha \rightarrow \beta \gamma \delta$**

Tav. □1

 $\beta \gamma \delta$ (+ altri) **α** ⁽²⁾98 quest' è 'l dolor più ch'io non dico amaro!
(□Pa¹)manca (□Gr Lt; om. Os; + Am¹ Bu⁴ Hr Is L¹ M³ Pa¹ Vi)⁵

L'omissione dell'articolo sembra ammissibile, ma l'analogia con altri *loci* simili (v. 57□: «quest'è 'l dolor che par ch'el cuor me straçe»; 668: «Quest'è la doglia che più el cuor mi straçe») depone a favore della lezione di **$\beta \gamma \delta$** .

Tav. □□

 $\beta \gamma \delta$ (+ altri) **α** ⁽⁶⁾6□9 Ancora *dissi*: «Omè, fiol dolcissimo,*dissio* (□Bu Gr Lt; om. Os; + Bl Bn Br Bu⁴ Es F¹ F² Hr Is O³ O⁴ O⁵ Ot Pa Ro St Vi)

Nel testo, la posposizione del soggetto dopo *verba dicendi* si dà solo negli incisi: cfr. vv. 16, 1□6, 19□, □□□, □55, □16, □□7, 510, 79□, 799, 817, 851, 906, 1□16, 1□□1, 1□□□, 1□□7, 1□05, 1□61. Altrimenti abbiamo sempre la sequenza 'Soggetto + Verbo', oppure l'omissione del Soggetto: cfr. vv.

¹ Grafia e lingua di R.□ Bl Fa¹ Pa N¹ Pal R St Vi omettono *-lo*. F¹ Ot: *auendol(o)*.□ Rientra solo marginalmente in questa casistica il v. □□9 («sì como cani inçuriando *lui*»), in cui l'uso della forma libera è dovuto più che altro a motivi di rima (cfr. anche «Ma pocho stando io vidi vegnir *lui*» v. □0□, «sì che ciascuno poté veder *lui*» v. □95, «E così el me abraçava e io *lui*» v. 9□5, «o trista mi, ch'io non intixi *lui*» v. 1105). Sicuramente con ragioni di carattere accentuale si spiega invece la presenza del pronome tonico in un contesto sintattico in cui ci aspetteremmo il clitico: «Omè, ch'io veço *lor* sì torbolenti» v. 6□□. Altrove il ricorso al pronome tonico dipende da motivi di ordine pragmatico (contrasto, enfasi): vv. □86□□87 «Tolette *mi* per segurtate e pegno, / lasate *lui*, ché per lui mi abandono...»; vv. 901□90□ «...a lui ti lasso, a lui ti recomando, / e *lui* per figlo io lasso in le tuo' mane»).

□ Grafia e lingua di R.

⁵ Dm Hr: *questo e dolor e*; Is M³: *questo dolor e*; Bu: *questo dollor piu che fiel me amaro*.⁶ Grafia e lingua di R.

188, 75□, 775, 987, 99□, 1088, 115□, 1169, 1□75. L'ordine 'Verbo + Soggetto' di **α** appare dunque in questo contesto ingiustificato.

Tav. □□

β γ δ (+ altri)

α⁽¹⁾

98□ *tuti* cridavan con le man al cielo,

molti (□Gr Lt; + Br Bu² Bu⁴ Hr Is Lu N¹ O⁴ Pa Vi Zp)

L'affinità con altri passi del testo (v. □6□: «*tuti cridava* atorno: “Muora, muora!”», v. □66: «*Tuti cridava*: “Sia crucifigato...»; v. □8□: «Anci *cridavan tuti* ad alta vox») e, soprattutto, colla fonte evangelica (Lc □□, □8: «Et *omnis* turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant quae fiebant, percutientes pectora sua revertebantur») consiglia di privilegiare la variante *tuti*.

Tav. □□

β γ δ (+ altri)

α⁽²⁾

99 *Anchor fo el mio fiol* apresentato

el mio fiol fo (□Bu Gr; om. Os; + Al Bu⁴ Hr Is O⁵ Ro Zp)[□]

In **α** l'ordine dei costituenti della frase, ossia 'Soggetto + Verbo flesso + Particípio passato', appare sicuramente più banale di quello che troviamo nel resto della tradizione: 'Verbo flesso + Soggetto + Particípio passato'.[□]

Tav. □5

β γ δ (+ altri)

α⁽⁵⁾

1085 Quall è quelle sì *dure e aspre* mente,

crude e dure (□Gr Lt; om. Os; + Br Bu⁴ Hr Is N¹ Lu Pa r Vi Zp)⁶

Benché le due lezioni risultino sostanzialmente equivalenti, la prima ha il vantaggio di presentare la stessa dittologia sinonimica che troviamo al v. □99: «E questa *dura* e così *aspra* sentença».

Tav. □6

β γ δ (+ altri)

α⁽⁷⁾

1097 *Algun di lor* no parse il vero dire,

uer mi (□Gr Lt; om. Os; + Br Bu⁴ Hr Is N¹ Pa Vi Zp)⁸

¹ Grafia e lingua di **R**.

□ Grafia e lingua di **R**.

□ **R**: omette *fo*. **Bu⁴ Lt Ro**: *fi(gli)olo*.

□ Altri casi di lezioni manifestamente *faciliores* di **α** sono discussi nel cap. III, par. 1.1 (Tav. □).

⁵ Grafia e lingua di **R**.

⁶ **Bu Bu⁴**: *c(b)ruda e dura*; **Is**: *quel si crudel e dura*; **Lu Pa r Vi**: *si dure [dura r] e crude [crudel r Lu]. **F¹** fonde le due lezioni: *qual persona o cruda o aspra gigante*.*

⁷ Grafia e lingua di **R**.

⁸ **Bu**: *uer di me non mi par*; **Zp**: *alchun uer non mi parse*.

Enselmino ricorre spesso al procedimento di ripetere il primo emistichio di un verso all'inizio del verso o della terzina seguente. Per questo, la lezione di $\beta\gamma\delta$ – che riprende l'attacco del v. 109□: «*Algun di lor mai no me disse come*» – sembra preferibile. Si aggiunga, poi, che – almeno da quanto ci risulta – la costruzione *dire ver(so) qu.* non sembra essere altrimenti attestata in italiano antico.

Tav. □7

$\beta\gamma\delta$ (+ altri)	α
116□ dala cima del capo <i>infin</i> le piante.	<i>en qui a R, in chi Dm</i> (□Bu Gr Lt; + Br Hr O Vi)

La locuzione preposizionale *en/in qui a* ('fino a') – in sé accettabile – sembra estranea alla lingua della *Lamentatio*, in cui troviamo sempre i tipi *fin(a)* (vv. □1, 81□, 8□0), *infin(a)* (100, □0, 980, 116□), *defina* 169, □□, 816.

Tav. □8

$\beta\gamma\delta$ (+ altri)	α
1□□7 «O done – diss'io – però non se amorça	<i>per cio</i> (□Bu Gr Lt; + O ³ N ¹ Zp)

Anche in questo caso la lezione di α non corrisponde all'*usus scribendi* dell'autore, che impiega soltanto la forma *però* (vv. 5□, 8□, □9□, 550, 607, 771, 899, 1089, 1□0□, 1□□7, 1□□8, 1□6□).

5.3. Non è sempre possibile individuare dei criteri che orientino la scelta tra le varianti. È quello che accade, ad esempio, nella Tav. □9 e nella Tav. 50, in cui le lezioni divergenti appaiono del tutto equivalenti. In questo caso accogliamo a testo la lezione trādita dalla famiglia che nel complesso si presenta più conservativa, cioè β :

Tav. □9

β	$\alpha\gamma\delta$ ⁽¹⁾
□5 fontana de pietà che <i>tuti</i> sacia (+ Al Am Bd Bu ¹ F ² Lu Lv M ¹ O ² O ³ F ² Pl T ¹ Ve)□	<i>zaschun</i> (om. Gr Os; □M ¹ ; + Am ¹ Bn Br Bu ⁴ Es Fa ² Hr Is L ¹ M ³ N ¹ O ⁴ Ot Pal r Vi Zp)□

Tav. 50

$\beta\gamma\delta$ (+ altri)	α ⁽²⁾
1□□0 e posto <i>dentro</i> il nuovo molimento.	<i>intro</i> (□Bu Gr Lt; + Br Bu ⁴ Is Hr O ³ Zp) ⁵

¹ Grafia e lingua di R.

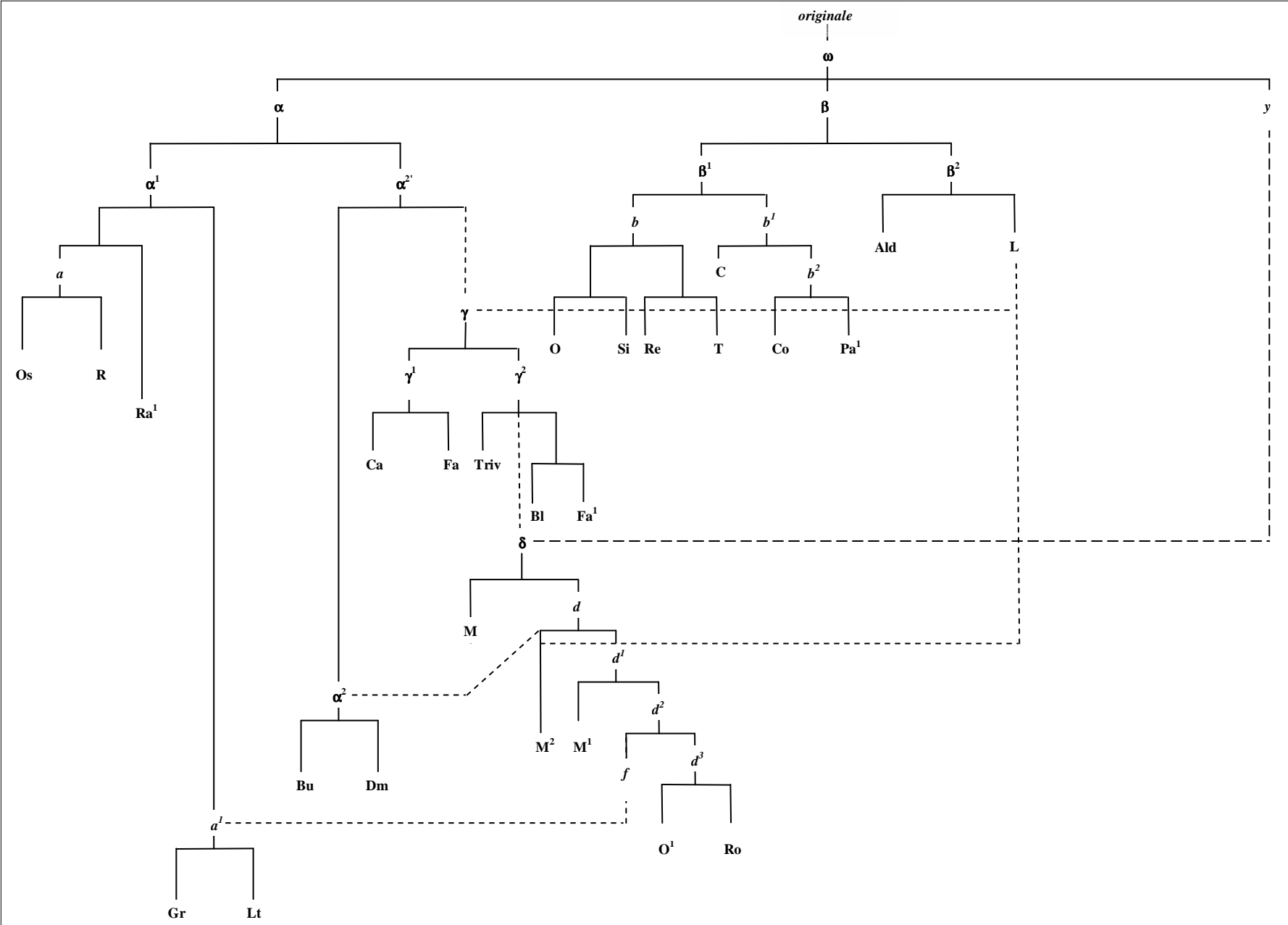
□ F¹ L² omettono il verso. Al O²: *tu(c)to*; Bu¹: *tuctu*.

□ Bn: *ciascadun*; Es: *çaschaduno*; Fa: *ciascaun*; Fa¹ Fa² Lt: *z(i)aschadun*; M: *çascaun*; N¹: *ciascauno*; Pal: *ciasschedun*. Si noti, comunque, che la forma *çascun* torna anche tre versi dopo, per cui la lezione di β risulta meno ridondante di quella delle altre tre famiglie. È verosimile, anzi, che la variante di $\alpha\gamma\delta$ sia un'anticipazione dell'indefinito del v. □8: «che rocogli *çascun* ch'a ti se apella».

□ Grafia e lingua di R.

⁵ Bu⁴ Dm Hr Zp: *introl*. Is: *intel*.

Stemma delle principali famiglie



LA SCELTA DEL MANOSCRITTO-BASE

1. Criteri per la scelta del manoscritto-base

Nella scelta del manoscritto-base a cui attenerci per la veste linguistica e grafica del testo abbiamo fatto ricorso a cinque criteri di selezione. In primo luogo si è circoscritta la cernita a quei testimoni che si dimostrano esenti da interpolazioni, contaminazioni e rielaborazioni sistematiche. Per questo, oltre ai manoscritti e alle stampe che sono stati giudicati inservibili per la *constitutio textus*,¹ abbiamo escluso tutti gli esemplari della famiglia **Y**, che, come si è visto, è andata incontro ad una massiccia attività correttoria. In secondo luogo, si sono eliminati i codici incompleti: **M¹**, **O¹**, **Os**, **Si**.² In terzo luogo, sono stati scartati i testimoni che cronologicamente risultano meno prossimi all'epoca di composizione dell'opera: i quattrocenteschi **Bu** e **O**,³ la stampa **Dm**. Successivamente sono stati lasciati fuori i manoscritti che maggiormente si allontanano dalle abitudini linguistiche dell'autore, cioè **C**, veneto (forse padovano),⁴ ma recante una veste grafico-linguistica fortemente toscanzata, e i lombardi **Ald**, **L**, **M**.⁵ Questa prima scrematura ha permesso di restringere il campo di scelta ai manoscritti **M**, **R**, **T**. I primi due non sono riconducibili a Treviso, né tantomeno a uno scriba trevisano: **M** fu trascritto nel 13□9 nel carcere di Venezia da un prigioniero triestino; **R** fu esemplato nel 1371 a Verona in ambiente notarile. □ **T** non reca sottoscrizioni o note di possesso che ne permettano una sicura localizzazione e datazione. Sulla base di dati paleografici, può essere collocato attorno alla metà del sec. XIV. Le sue peculiarità linguistiche, invece, non forniscono dati univoci sulla provenienza del suo copista, che comunque, come si dirà, po-

¹ V. avanti, cap. XI, par. 3.1.

² Nessuno di questi sembra provenire da Treviso. **Si** presenta elementi fono-morfologici tipici del padovano (cfr. cap. IV, par. 3, p. 108 n. 1), come pure **M¹** (*iè* > *i* in *mainira* v. 195, *primiro* v. 253, *pìnsir* v. 1221; *uò* □ *u* in *lucho* vv. 152, 431, 904, *fura* v. 217, *achura* vv. 258, 972, *pucbo* vv. 310, 577, *figliulo* v. 311, *fiulo* vv. 329, 511; *pì* 'più' v. 4□□); **Os** è stato copiato da un copista vicentino (v. cap. I, par. 1, n° 77); **O¹** reca un patina genericamente veneta, in cui emerge però qua e là qualche tratto afferente ad altre aree linguistiche: l'art. f.pl. *li* in *li ale* 'le ali' 840, emiliano ma anche bergamasco-bresciano; l'epitesi di *-e* in *meraveiose* 'meraviglioso' v. 18, tipica dell'emiliano ma non ignota anche ad altre varietà settentrionali; l'art. def. masch. *ol* in *o lato* 'il lato', tipico del bergamasco antico.

³ **Bu** si deva alla mano di uno scriba veneziano (v. cap. I, par. 1, n° 3), **O** proviene verosimilmente da Padova (cfr. cap. IV, par. 3, p. 108 n. 1).

⁴ Cfr. cap. IV, par. 3, p. 108 n. 1.

⁵ Numerosi sono i tratti che permettono di collocare **M²** in area lombarda e più precisamente bergamasca: 1) l'epitesi di *-o* in *dondo* 'dove' v. 117□, *spoltro* 'spoltre' v. 175, *descendo* 'descende' v. 1439, *puro* 'pure' (lomb., emil. e ver.); 2) il pron. rel. *chi* 'che' vv. □8, 127, 197, 409, 573, 831, ecc. (lomb. e emil.); 3) il relativo *qua* 'quale' 723, 725 (lomb. e emil.); 4) l'apocope di *-o* in *luog* 'luogo' 432 (lomb.); 5) l'art. definito *ol* in *o lato* 'il lato' v. 1190 (e forse anche in *a o ladro* 'al ladro' v. 859). Per la localizzazione di **Ald** e **L** e del loro capostipite si veda cap. IV, par. 2.1.

□ V. cap. I, par. 1, nn° 29 e □8.

trebbe essere stato trevisano.¹ Nell'assenza di elementi che orientino in modo sicuro la scelta tra **M**, **R** e **T**, in primo luogo abbiamo proceduto alla comparazione sistematica della loro lingua al fine di stabilire quale di essi si mostri maggiormente aderente alle abitudini linguistiche dell'autore così come sono deducibili dalle rime e dal metro dell'opera (par. 2); secondariamente, abbiamo cercato di determinare quale dei tre rispecchi più da vicino le caratteristiche salienti della *scripta* trevisana trecentesca (par. 3)² e, più in generale, della *koiné* veneta coeva (par. 4);³ infine, abbiamo tentato di individuare i tratti fono-morfologici di ciascun manoscritto che possono dirsi dipendenti dalla lingua del copista (par. 5).

2. Tratti linguistici desumibili dal testo

Nelle tabelle riportate nei paragrafi successivi, le forme garantite dalla rima o dalla misura del verso saranno stampate in grassetto, mentre le forme scorrette o comunque inaccettabili nel contesto saranno contraddistinte dall'asterisco.

2.1. Dittongamento di /ɔ/. La rima per l'occhio può del v. 547 (in relazione a *tuo* v. 549 e *suo* v. 551) conferma la presenza nella lingua della *Lamentatio* del dittongo /wɔ/ da /ɔ/. Tale esito – ampiamente diffuso nel trevisano trecentesco⁴ – ricorre con una certa frequenza in **M** e in **T**.⁵ La minore incidenza del fenomeno in **R** sarà da attribuire alle abitudini linguistiche del suo copista. □

Tabella 1

M		R		T	
Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate
<i>achuora</i> v. 972	<i>acora</i> v. 258	<i>acuora</i> v. 972	<i>acora</i> v. 258	<i>acuora</i> vv. 258, 972	
<i>anchuoi</i> v. 1134			<i>anchoi</i> v. 1131	<i>anchuo</i> v. 1134	
	<i>bona</i> 1054	<i>buona</i> v. 1054		<i>ancuoy</i> v. 1131	<i>bona</i> 1054
<i>chuor</i> v. 423	<i>cor</i> vv. 280, 318, 539,	<i>cuor</i> vv. 407, 1170,	<i>cor</i> vv. 3□, 7□, 175,	<i>cuol</i> v. 539	<i>cor</i> vv. 7□, 449
<i>cuor</i> vv. 3□, 7□, 175,	931, 1042, 1078,	1178, 1182, 1189,	190, 280, 318, 348,	<i>cuor</i> vv. 3□, 175, 280,	

¹ Cfr. par. 5.3.

² Punto di riferimento saranno principalmente il canzoniere di NICOLÒ DE' ROSSI (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, pp. 127-251), il sonetto *Tarvisinus* della cosiddetta 'tenzone tridialettale' del manoscritto colombino 7.1.32 della Capitolare di Siviglia (CORTI, *Una tenzone*; BRUGNOLO, *La tenzone*), la lauda valdobbiadense pubblicata da CERVellini (v. anche MARCHESAN, *Treviso medioevale*, p. 30□), i documenti editi da TOMASONI, *Ancora sull'antico trevisano*, e da TOMASIN, *Nuovi testi veneti*. Per alcuni fenomeni sarà d'obbligo il ricorso ad opere cinquecentesche come l'*Egloga trevigiana* (SALVIONI, *Illustrazioni*) e l'*Egloga di Morel* (o *Egloga coneglianese*) (PELLEGRINI, *Egloga*). Solo marginalmente considereremo la dugentesca *Canzone di Auliver* (PELLEGRINI, *La canzone*), a causa del suo marcato sperimentalismo linguistico, e testi due- e trecenteschi di non sicura localizzazione, cioè la canzone *Eu ò la plu fina druderia* (BRUGNOLO, *Nuovi orientamenti*, pp. 24-25), che BALDELLI (*Una canzone*, pp. 29□-301) colloca nel «Veneto orientale», e tre componimenti conservati all'Archivio di Stato di Treviso: il nuovo frammento del *Detto della 'bona cilosia'* (LIPPI, *Un nuovo frammento*), due 'canzoncine di donna' (BRUGNOLO, *Due canzoncine*) e un frammento di *Vangelo dell'infanzia* in versi (FRASSO, *Un frammento*). Scarso rilievo, infine si darà nel confronto a opere che, suppur riconducibili all'ambiente culturale trevisano, sono state trascritte con ogni probabilità da copisti di origine friulana, cioè il *Lapidario* trådito dal codice α Q.5.1 della Biblioteca Estense di Modena (CORTI, *La lingua*; TOMASONI, *Per una storia*; EAD., *Il Lapidario Estense*) e la versione del *Rainaldo e Lesegrino* conservata alla Biblioteca Arcivescovile di Udine (LOMAZZI).

³ Dall'analisi complessiva della tradizione si ricava l'impressione che il testo – composto sì da un autore nativo di Montebelluna e vissuto a Treviso, ma formatosi poeticamente sulle laude di tradizione umbro-toscana e, soprattutto, sulla *Commedia* dantesca – presentasse già in origine una lingua priva di spiccati tratti municipali.

⁴ Benché in testi duecenteschi come la *Canzone di Auliver* (PELLEGRINI, *La canzone*, p. 115) e la canzone *Eu ò la plu fina druderia* (*hom* v. 2, *omo* v. 33; *cor* vv. 2, 49; *bona* v. 27, *bone* v. 38; *malparleri* v. 7, *voluntera* v. 10) non si diano esempi di /jɛ/ e di /wɔ/, il dittongamento di Ĕ e di Ō in sillaba aperta è presente in percentuale cospicua in testi trevisani dei secoli XIV e XVI, sia letterari (BRUGNOLO, *Il Canzoniere*, II, pp. 145-52; CORTI, *La lingua*, pp. 111-12; TOMASONI, *Per una storia*, pp. 170-71; SALVIONI, *Illustrazioni*, pp. 252-54; PELLEGRINI, *Egloga*, p. 9), sia documentari (TOMASONI, *Ancora sull'antico trevisano*, p. 188; TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 18).

⁵ Non c'è nessuna traccia nel testo, invece, dell'evoluzione Ō □ *ou*, che secondo la CORTI (*La lingua*, pp. 114-15) e la TOMASONI (*Per una storia*, p. 173) costituirebbe un tratto specifico del trevisano antico. Sul problema, cfr. TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 22.

□ BERTOLETTI, pp. 37-38; v. anche STUSSI, *Veneto*, p. 132; PELLEGRINI-STUSSI, p. 448.

348, 39□, 407, 409, 449, 4□5, 572, □49, □□8, 729, 753, 837, 887, 909, 92□, 941, 949, 1107, 1182, 1189, 1197, 129□, 1327, 1342, 13□4, 13□9, 1374, 1387, 1393, 1483	1178, 1299, 133□	1197, 1327, 133□, 1387	39□, 409, 423, 449, 4□5, 539, 572, □49, □□8, 729, 753, 789, 837, 887, 909, 92□, 931, 937, 941, 949, 1042, 1078, 1107, 129□, 1299, 13□4, 13□9, 1374, 1393, 1411 <i>core</i> v. 1483	318, 348, 39□, 407, 409, 423, 4□5, 572, □49, □□8, 729, 753, 789, 837, 887, 909, 92□, 931, 937, 941, 949, 1042, 1078, 1107, 1178, 1182, 1189, 1197, 129□, 1299, 1327, 133□, 13□4, 13□9, 1374, 1387, 1393, 1483	
<i>duol</i> v. 924 <i>duolo</i> vv. 31, 179, 248, 1243	<i>dole</i> v. 1458	<i>duol</i> v. 924 <i>duole</i> v. 1458 <i>duolo</i> v. 1243	<i>dolo</i> vv. 31, 179, 248	<i>duol</i> v. 924 <i>duolo</i> vv. 31, 248, 1243	<i>dole</i> v. 1458 <i>dolo</i> v. 179
	<i>fiol</i> v. 99 <i>fiol</i> vv. 38, 88, 91, 94, 185, 194, 2□0, 27□, 317, 341, 343, 359, 38□, 393, 404, 454, 4□2, 4□7, 511, 535, 549, 577, 591, □00, □11, □29, □50, □5□, □78, □92, 710, 719, 737, 818, 824, 829, 84□, 850, 880, 91□, 920, 100□, 1021, 1047, 1075, 1084, 1095, 1170, 1184, 1211, 1214, 1217, 1244, 12□3, 1274, 1281, 1283, 1292, 1309, 1313, 1319, 134□, 13□3, 1442 <i>fiolo</i> vv. 29, 44, 15□, 177, 213, 311, 329, 334, 442, 475, 490, 5□7, 904, 1325, 1352, 147□, 1501	<i>fighuol</i> vv. 1442, 147□	<i>fighiol</i> v. 1344 <i>fighiolo</i> v. 1241 <i>fiol</i> vv. 38, 88, 91, 94, 99, 118, 121, 185, 194, 213, 2□0, 27□, 311, 317, 341, 343, 359, 38□, 393, 442, 454, 4□2, 4□7, 475, 490, 511, 535, 549, 5□7, 577, 591, □00, □29, □44, □50, □5□, □78, □92, 710, 719, 720, 737, 754, 778, 781, 784, 787, 801, 818, 824, 829, 84□, 850, 8□8, 880, 91□, 920, 100□, 1021, 1047, 1075, 1084, 1170, 1184, 1194, 1211, 1214, 1217, 1244, 12□3, 1274, 1281, 1283, 1292, 1301, 1309, 1313, 1319, 1325, 1352, 13□3, 1379, 1501 <i>fiolo</i> vv. 44, 15□, 177, 329, 404 <i>fiolo</i> v. 29		<i>fighiol</i> v. 359 <i>fighiolo</i> vv. 29, 44, 904 <i>fighuol</i> vv. 88, 91 <i>fighuolo</i> v. 15□, 334 <i>fiol</i> vv. 38, 213, 2□0, 27□, 317, 341, 343, 38□, 393, 442, 454, 4□2, 4□7, 475, 511, 535, 549, 577, 591, □00, □11, □29, □44, □50, □5□, □78, □92, 710, 719, 720, 737, 754, 778, 781, 787, 801, 818, 824, 829, 84□, 850, 8□8, 920, 1084, 1095, 1170, 1211, 1214, 1244, 12□3, 1274, 1281, 1292, 1319, 1325, 13□3, 1442, 147□ <i>fiolo</i> vv. 329, 404, 490, 5□7, 1021, 1047, 1075, 1241, 1344, 1501
	<i>facho</i> 519, 1390	<i>fuochio</i> v. 1390			<i>foco</i> 519 <i>facho</i> 1390
<i>fuor</i> vv. 18, 131, 307, 405, 92□, 988, 1042, 1077 <i>fuora</i> vv. 70, 10□, 180, 217, 2□0, 312, 595, 598, 970		<i>fuor</i> vv. 18, 70, 131, 307, 405, 7□2, 92□, 988, 1042, 1077 <i>fuora</i> vv. 217, 2□0, 595, 970	<i>fora</i> vv. 10□, 180	<i>fuor</i> vv. 18, 70, 131, 307, 405, 7□2, 92□, 988, 1077 <i>fuora</i> vv. 10□, 180, 217, 2□0, 312, 595, 970, 1042	
	<i>gloria</i> vv. 233, 301, 1450, 148□		<i>gloria</i> vv. 233, 301, 1450, 148□	<i>gluoria</i> v. 301	<i>gloria</i> vv. 233, 1450, 148□
	<i>homeny</i> v. 1054 <i>homo</i> vv. 908, 983, 98□ <i>omo</i> vv. □03, 813, 1034, 1357, 1434	<i>huomeni</i> v. 1054 <i>ubomo</i> v. 1034	<i>homo</i> vv. □03, 908, 1434 <i>omo</i> vv. 813, 1357		<i>homeni</i> v. 1054 <i>homo</i> vv. □03, 908, 1357 <i>omo</i> vv. 813, 1034, 1434
<i>lencuolo</i> v. 181 <i>linçuolo</i> vv. 33, 1245, 1319		<i>linçuolo</i> vv. 1245, 1319	<i>linçolo</i> vv. 33, 181	<i>liçuol</i> v. 1319 <i>linçuolo</i> vv. 33, 1245	<i>linçolo</i> v. 181
<i>luocho</i> v. 828 <i>luogo</i> vv. 152, 432	<i>locho</i> vv. 431, 904, 1391	<i>luocho</i> v. 1391	<i>loco</i> vv. 152, 431, 432, 828, 904		<i>locho</i> v. 1391 <i>loco</i> vv. 152, 431, 432, 828, 904
<i>muodo</i> v. 1259	<i>modo</i> v. 123		<i>modo</i> vv. 123, 1259, 1395		<i>modo</i> vv. 123, 1259, 1395
<i>muor</i> v. 992 <i>muora</i> vv. 2□2, 2□2, 492, 974 <i>muoro</i> v. 452		<i>muora</i> vv. 492, 974	<i>mora</i> vv. 2□2, 2□2 <i>more</i> v. 992 <i>moro</i> v. 452	<i>muor</i> v. 992 <i>muora</i> vv. 2□2, 2□2, 974	<i>mora</i> v. 492 <i>moro</i> v. 452
<i>muova</i> v. 453, 135□ <i>muove</i> v. 702		<i>muova</i> v. 135□	<i>mova</i> v. 453 <i>move</i> v. 702	<i>muova</i> v. 135□ <i>muove</i> v. 702	<i>mova</i> v. 453
<i>nuovo</i> v. 1320		<i>nuovo</i> v. 1320		<i>nuo'</i> v. 1320	
	<i>popolo</i> vv. 220, □87, 745, 810	<i>puovolo</i> v. 810	<i>popol</i> v. □87 <i>popolo</i> v. 220 <i>povol</i> v. 745	<i>puovolo</i> v. □87	<i>popolo</i> vv. 220, 810 <i>povolo</i> v. 745
<i>pruova</i> vv. 455, 13□9, 1371	<i>prova</i> vv. 1352		<i>prova</i> vv. 455, 13□9	<i>pruova</i> v. 13□9	<i>prova</i> vv. 455

<i>puo'</i> vv. 321, 430, 815, 942, 1402 <i>puoy</i> vv. 8□2, 1185	<i>poj</i> vv. 9□, 215, 3□7, 445, 4□2, 507, 51□, 581, 911, 93□, 948, 978, 993, 102□, 1055, 1059, 1088, 1111, 1117, 1121, 11□9, 1191, 1225, 1228, 1249, 1321, 1330, 1379		<i>po'</i> vv. 321, 3□7, 471, 772, 919, 1185 <i>poe</i> v. 4□2 <i>poi</i> vv. 32, 9□, 215, 445, 51□, 792, 911, 925, 933, 942, 993, 102□, 1032, 1225 <i>poj</i> vv. 430, 507, 581, □79, 815, 8□2, 93□, 948, 978, 1038, 1055, 1059, 1088, 1111, 1117, 1121, 11□5, 11□9, 1191, 1210, 1228, 1249, 1321, 1330, 1379, 1402	<i>puoi</i> v. 942 <i>puo'</i> v. 1337	<i>po'</i> vv. 321, 1210 <i>poi</i> vv. 32, 9□, 215, 430, 431, 445, 4□2, 471, 507, 51□, 581, □79, 772, 792, 815, 8□1, 8□2, 911, 925, 933, 93□, 948, 978, 993, 102□, 1055, 107□, 1088, 1111, 1117, 1121, 11□5, 11□9, 1185, 1191, 1225, 1228, 1249, 1321, 1330, 1379, 1402 <i>poj</i> vv. 3□7, 919, 1032, 1059
può v. 547 <i>può</i> v. 999 <i>puoi</i> v. 933 <i>puoy</i> v. 8□2	<i>pò</i> vv. 307, 308, 309, 47□, 1001, 12□0, 1470, 1471, 1472 <i>pò'</i> v. 1001 <i>pòy</i> v. 927	<i>può</i> vv. 308, 547 , 1001, 1470, 1471, 1472 <i>può'</i> v. 1001 <i>puon</i> v. 12□0	<i>pò</i> vv. 307, 309, 47□ <i>pòy</i> vv. 784, 785, 927, 999	può v. 547 <i>puoi</i> vv. 999, 1001	<i>pò</i> vv. 307, 308, 309, 47□, 12□0, 1470, 1471, 1472 <i>pòy</i> vv. 784, 785, 927
<i>puocho</i> vv. 92, 310, 577, 592, 592, 1213, 1388	<i>pocbo</i> vv. 203, 735, 735, 737, 737	<i>puocho</i> v. 1213	<i>pocbo</i> vv. 577, 1174, 1388 <i>poco</i> vv. 92, 203, 310, 592, 592, 735, 735, 737, 737	<i>puocho</i> v. 1213	<i>pocbo</i> vv. 92, 203, 310 <i>poco</i> vv. 577, 592, 592, 735, 735, 737, 1388
<i>rennuova</i> vv. 451, 13□7, 1492		<i>rinnuova</i> vv. 13□7, 1492	<i>renova</i> v. 451	<i>rennuova</i> vv. 451, 1492	<i>renova</i> v. 13□7
	<i>sona</i> 957, 11□8	<i>suona</i> v. 957	<i>sona</i> v. 11□8		<i>sona</i> 957, 11□8
<i>suo'</i> v. 921 <i>suoi</i> v. 374	<i>soi</i> vv. 929		<i>soy</i> vv. 374, 929	<i>suo'</i> vv. 374, 832, 921 <i>suoi</i> v. 929	
	<i>tony</i> v. 328		<i>troni</i> v. 328		<i>troni</i> v. 328
<i>truova</i> vv. 147, 1354, 1494, 1502 <i>truovo</i> vv. 1090, 1123 <i>truovy</i> v. 1511			<i>trova</i> v. 147, 1354, 1491, 1494 <i>trove</i> 1502 <i>trovi</i> 1511 <i>trovo</i> 1090, 1123	<i>truova</i> vv. 147, 1354, 1494 <i>truove</i> v. 1502 <i>truovo</i> v. 1123	<i>trovi</i> v. 1511 <i>trovo</i> v. 1090
<i>tuo'</i> vv. 902, 938, 995, 1392 <i>tuoy</i> v. 854, 925, 1038		<i>tuoy</i> v. 854	<i>toy</i> vv. 925, 1038	<i>tuo'</i> vv. 730, 834, 854, 902, 938, 1038, 12□□ <i>tui</i> v. 925 <i>tuoy</i> v. 1392	
<i>tuor</i> vv. 91□, 917, 1023, 1211 <i>tuorlo</i> vv. 9□1	<i>tole</i> vv. 1117, 145□	<i>tuor</i> v. 1023 <i>tuorti</i> v. 798	<i>tole</i> v. 145□ <i>tor</i> vv. 9□1, 1011, 1211 <i>tore</i> vv. 91□, 917	<i>tuó</i> v. 917 <i>tuol</i> v. 1117 <i>tuor</i> vv. 91□, 1011, 1023, 1211 <i>tuorlo</i> v. 9□1 <i>tuorti</i> v. 798	<i>tole</i> v. 145□
	<i>vole</i> 14□0 <i>vòy</i> vv. 121□	<i>vuole</i> v. 14□0 <i>vuoy</i> v. 121□	<i>vòy</i> vv. 781, 804, 880	<i>vuoi</i> v. 781 <i>vuol'</i> v. 880 <i>vuos</i> v. 121□ <i>vuoy</i> v. 804	<i>vole</i> v. 14□0
120 (41,3 %)	171 (58,7 %)	58 (18,5 %)	256 (81,5 %)	117 (38,4 %)	188 (61,6 %)

Solo in **M** incontriamo poi il «dittongo aberrante» *piuova* v. 149□ (*vs piova* di **R T**), fenomeno che trova comunque ampio riscontro nel veneto antico.¹

2.2. Metafonesi. La chiusura metafonetica di /e/ e di /o/ – fenomeno diffuso nel trevisano antico seppur in modo non sistematico² – è documentata nel testo per le forme del perfetto e per i monosillabi *dui*, *vuy*, *nuy*: *avisti* v. 803 : (*partoristi* v. 805) : *offendisti* v. 807; (*tristi* v. 1110) : (*deglotisti* v. 1112) : *tenisti* v. 1114; (*fui* v. 201) : (*lui* v. 203) : *dui* v. 205; (*lui* v. 395) : *nuy* v. 397 : *vuy* v. 399; (*lui* 439) : (*fui* 441) : *vuy* v. 443; *nui* v. 943 : (*lui* v. 945) : *dui* vv. 947; *dui* 1211 : (*fui* v. 1213) : (*luy* 1215). Meno sicura, ma comunque probabile, appare inoltre la presenza di *quì* ‘quei’ all’interno del verso

¹ R. AMBROSINI, *Su alcuni dittonghi aberranti del “Tristano Corsiniano”*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, XXIV 1955, pp. 110-14, ARCANGELI, pp. □-7; TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 21. *Piuove* e *pluoba* si incontrano anche nella *Navigatio Sancti Brendani* (p. 40, r. 20, p. 124, r. 19). Per altri dittonghi «aberranti», si veda avanti, par. 3.1.

² BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, pp. 143-45; TOMASONI, *Per una storia*, pp. 172 e 173; EAD., *Ancora sull’antico trevisano*, p. 189. Secondo gli spogli di TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 1□, in trevisano antico la metafonesi toccherebbe quasi esclusivamente i monosillabi (*dui*, *vui*, *nui*), i pronomi personali e dimostrativi (*ili*, *igi*, *quisti*, *quì(g)*, *quili*, ecc.) e le forme verbali, situazione che sembra corrispondere appieno con quella documentata dalle rime della *Lamentatio*.

(cfr. vv. 212, 201, 471, 30, 35, 41, 7, 705). **M**, **R** e **T** riflettono in modo abbastanza fedele tale situazione: gli unici nomi che presentano il fenomeno sono *misi* v. 732 (**R**), *pili/pily* v. 219 (**M**, **R**), *pissi* v. 42 (**M**, **T**).¹ Benché dal confronto della lingua dei tre testimoni non emergano dati univoci (la metafonesi di /e/ è più frequente in **R**,² quella di /o/ in **T**), va notato comunque che **M** è senza dubbio quello che si mostra meno puntuale nel conservare le forme metafonetiche in rima:

Tabella 2 Metafonesi di /e/

M		R		T	
Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche	Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche	Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche
<i>avisi</i> v. 841 <i>avisti</i> vv. 54, 818	<i>avesse</i> v. 515 <i>avete</i> vv. 149, 1194	<i>aviti</i> v. 149 <i>baissi</i> v. 515	<i>baverete</i> 1194 <i>bavesti</i> 54, 803*, 818, 841	<i>avisti</i> vv. 54, 803	<i>avesti</i> vv. 515, 818, 841 <i>avete</i> v. 149 <i>avrete</i> v. 1194 <i>caçessi</i> v. 524
	<i>chaçesti</i> v. 524		<i>chadesti</i> v. 524		<i>cognosesti</i> v. 82
	<i>conosesti</i> v. 82	<i>conosisti</i> v. 82			<i>credesti</i> v. 827
	<i>credesti</i> v. 827	<i>credisti</i> v. 827			<i>dessi</i> v. 44
	<i>dessi</i> v. 44		<i>desti</i> v. 44		<i>desti</i> vv. 7, 80
	<i>desti</i> vv. 7, 80		<i>desti</i> vv. 7, 80		<i>dicesti</i> vv. 1127, 1130, 1133, 1270 <i>diçesti</i> vv. 1122, 1124
	<i>dicesti</i> vv. 1127, 1130, 1133, 1270 <i>diçesti</i> vv. 1122, 1124		<i>dicesti</i> vv. 1122, 1124, 1127, 1133, 1270		<i>deveristi</i> v. 302, <i>deveristi</i> v. 378
	<i>doveressi</i> v. 302, <i>deveresti</i> v. 378	<i>deveristi</i> v. 302, <i>deveristi</i> v. 378		<i>deveristi</i> v. 302 <i>doveristi</i> v. 378	
	<i>faresti</i> v. 128		<i>faresti</i> v. 128	<i>faristi</i> v. 128	
<i>fisti</i> vv. 23, 141 <i>fixi</i> v. 459		<i>fi</i> v. 459	<i>festi</i> vv. 23, 80, 141	<i>fi</i> v. 459	<i>festi</i> vv. 23, 80, 141
	<i>fuçerete</i> 1390	<i>fuçiriti</i> v. 1390			<i>fuçerete</i> 1390
<i>intisi</i> v. 1105			<i>intesi</i> v. 1105	<i>intixi</i> v. 1105	
	<i>marçesti</i> v. 532		<i>marçesti</i> v. 532	<i>marçisti</i> v. 532	
	<i>mexi</i> v. 732	<i>misi</i> v. 732			<i>mexi</i> v. 732
		offendisti v. 807			offendesti v. 807*
<i>pily</i> v. 219 <i>pissi</i> v. 42		<i>pili</i> v. 219	<i>pesci</i> v. 42	<i>pissi</i> v. 42	
		<i>prisi</i> v. 1229		<i>prixi</i> v. 1229	
	<i>produçesti</i> vv. 20, 559	<i>produsisti</i> v. 20 <i>produçisti</i> v. 559			<i>produçesti</i> v. 20 <i>producesti</i> v. 559
	<i>queli</i> vv. 212, 30, 44 <i>quelli</i> v. 438 <i>quelly</i> vv. 158, 35, 41 <i>quely</i> vv. 21, 471, 41, 7, 705*, 705, 713	<i>quì</i> vv. 212, 21, 30, 35, 41, 41, 7, 705, 713*, 857, <i>quigi</i> v. 471* <i>quigli</i> v. 705, 1507	<i>quegli</i> vv. 438, 44 <i>quelli</i> v. 158	<i>quì</i> vv. 212, 21, 471, 30, 30, 35, 41, 41, 7, 705	<i>queli</i> vv. 438, 44, 705, 713, 1507 <i>quelli</i> v. 158
	<i>savesti</i> vv. 12, 73		<i>savesti</i> vv. 12, 73		<i>savesti</i> vv. 12, 73
<i>securisti</i> v. 1412		<i>securisti</i> v. 1412			<i>soccoresti</i> v. 1412
<i>si'</i> vv. 24, 44, 4, 47, 50, 54, 1000, 1001	<i>se'</i> 71		<i>se'</i> v. 574 <i>sei</i> vv. 4, 47, 50, 794 <i>sey</i> vv. 24, 44, 54, 71, 1000, 1001	<i>se'</i> vv. 574, 794, 1000, 1001 <i>sei</i> vv. 44, 47, 54, 71 <i>sey</i> vv. 24, 4	
	<i>spandesti</i> v. 370		<i>spandesti</i> v. 370		<i>spandesti</i> v. 370
	<i>sparsesti</i> v. 58		<i>sparsesti</i> v. 58		<i>sparsesti</i> v. 58
	<i>spessi</i> v. 4		<i>spessi</i> v. 4		<i>spesi</i> v. 4
	<i>stesti</i> v. 528		<i>stesti</i> v. 528		<i>stesti</i> v. 528
	<i>temesti</i> v. 1011	<i>temisti</i> v. 1011			<i>temesti</i> v. 1011
tenisti v. 1114		tenisti v. 1114		tenisti v. 1114	
<i>tolisti</i> v. 128			<i>tolesti</i> v. 128		<i>tolesti</i> v. 128
	<i>vignerete</i> 1391	<i>veneriti</i> v. 1391			<i>vignerete</i> 1391
<i>vidi</i> v. 749	<i>vedi</i> vv. 257, 259, 49, 49, 713, 74, 829, 832, 833, 835, 83, 852, 883, 1084, 1341	<i>vidi</i> vv. 852, 1341	<i>vedi</i> vv. 257, 259, 49, 713, 749, 832, 833, 835, 83, 883 <i>vede</i> 829, 1084	<i>vidi</i> v. 852	<i>ve</i> 749 <i>vedi</i> vv. 257, 49, 713, 74, 829, 832, 833, 835, 83, 883, 1084,

¹ Questa forma va indubbiamente scartata, dal momento che si trova in rima con le forme *dessi* (v. 44) e *spe(s)si* (v. 4), tramandate univocamente da tutta la tradizione. Da rifiutare sarà poi anche la forma *tulsi* (v. 813) di **M**, in rima con *volsi* (v. 809) e *colsi* (v. 811), entrambi con /o/.

² Non è escluso che tale prevalenza vada ascritta al copista veronese, cfr. BERTOLETTI, § 12.

			ve 74□		1341
vini v. 809			venni v. 809	vini v. 809	
volisti v. 839			volesti v. 839		volesti v. 839
23 (27,7 %)	60 (72,3 %)	32 (36,4 %)	56 (63,6 %)	22 (25,3 %)	65 (74,7 %)

Tabella 3 Metafonesi di /o/

M		R		T	
Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche	Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche	Forme metafonetiche	Forme non metafonetiche
			chiamori v. 1382		clamori v. 1382
conduti v. 1049		conduti v. 1049		conduti v. 1049	
	confaloni v. 326		confaloni v. 326		confaloni v. 326
	corsi v. 197	corsi v. 197		corsi v. 197	
	dolori v. 1386		dolor' v. 79□, dolori v. 1386		dolori vv. 79□, 1386
duy v. 205	duy vv. 330, 5□□, □42, 947*, 1211*	dui v. 330 duy vv. 205, □42, 947, 11□□, 1211	due v. 5□□	dui vv. 205, □42, 947, 1211	do vv. 330, 5□□
fusti vv. 3, 11, 13, 51□, 522	fosti vv. 37□, 542, 819, 1005, 1434, 1455	fussi v. 51□ fusti v. 11	fosti vv. 3, 13, 37□, 522, 542, 819, 1005, 1434, 1455	fusti v. 3	fosti vv. 11, 13, 37□, 51□, 819, 1005, 1434, 1455 fostu v. 522 fosti v. 542
	larony v. 330		ladroni v. 330		laroni v. 330
nu' v. 1208 nuy vv. 2□8, 14□8	noy vv. 397*, 943*, 1212	nui v. 2□8 nuy vv. 397, 943, 1208, 1212, 14□4*	noy v. 14□8	nu' vv. 2□8, 1212, 14□8 nui vv. 943, 1208 nuy v. 397	
	pastori v. 1055		pastori v. 1055		pastori v. 1055
	peccatori vv. 578, 587, 1384 peccatory vv. 8□1, 1020, 1181		peccatori v. 578 peccatori vv. 587, 8□1, 1020, 1384 peccatori v. 1181		peccatori vv. 578, 8□1, 1384 peccatori v. 1020 peccator' vv. 587, 1181
	pietosi v. 1498		pietosi v. 1498		pietosi v. 1498
	respos(i) v. 340		respos(i) v. 340 resposi* v. 851	respus(i) v. 340	
tulsi vv. 811*, 813*	tolsi v. 808		tolsi vv. 808, 811*, 813	tulsi v. 808	tolsi v. 813
nuy vv. 12□, 12□, 137, 140, 143, 443, 444, 478, 580, 1148, 11□8*, 1258, 1351	noy vv. 399* , 1024	nui vv. 12□, 137, 580, 589 nuy vv. 12□, 140, 399, 443, 444, 1258, 1351	noy vv. 143, 474, 478, 1148	nu' vv. 12□, 399 , 580, 589 nui v. 137, 140, 444, 478 nuy vv. 12□, 143, 443, 1024, 1148, 1258, 1351	
	volsi vv. 809 , 1219	vulsi vv. 809* , 1219		vul 1219*	volsi v. 809
26 (44,8 %)	32 (55,25 %)	27 (43,5 %)	35 (56,4 %)	31 (53,4 %)	27 (46,5 %)

2.3. *Vocali finali.* Le apocopi richieste dalla misura del verso sono quelle ammesse nella lingua letteraria di base toscana, ossia:

- i) di *-e* (ad eccezione del morfema del pl. di I^a decl.) dopo le sonoranti /n, l, r/;
- ii) di *-o* ugualmente dopo /n, l, r/;
- iii) di *-i* dopo /l/ e /r/.

I casi in cui **M**, **R** e **T** ripristinano la vocale finale producendo ipermetria sono relativamente rari (Tabella 4-Tabella 11):

Tabella 4 Apocope obbligatoria di /-e/ dopo /n/

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	amaritudine* v. 822	amarituden v. 822			amaritudene* v. 822
	bene* v. 155	ben v. 155		ben v. 155	
	vergen* e vv. 27, 339, 923, 927, 1392	vergen vv. 27, 339, 923, 927	vergene* 1392	vergen vv. 27, 923, 927, 1392	vergene* v. 339
	Çuane* v. 50□	Zuan v. 50□		Çoan v. 50□	
	8		1		2

Tabella 5 *Apocope obbligatoria di /-e/ dopo /l/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
<i>sol</i> vv. 118, 131			<i>sole*</i> vv. 118, 131	<i>sol</i> v. 118	<i>sole*</i> v. 131
	0		2		1

Tabella 6 *Apocope obbligatoria di /-e/ dopo /r/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
			<i>aere*</i> v. 977		<i>aire*</i> v. 977
<i>dolor</i> 913	<i>dolore*</i> v. 717	<i>dolor</i> 717, 913		<i>dolor</i> vv. 717, 913	
<i>esser</i> v. 712			<i>essere*</i> v. 712	<i>esser</i> v. 712	
	<i>mare*</i> v. 701	<i>mar</i> v. 701		<i>mar</i> v. 701	
<i>par</i> v. 1019	<i>pare*</i> vv. 733, 1129	<i>par</i> vv. 733, 1129	<i>pare*</i> v. 1019	<i>par</i> vv. 733, 1129, 1019	
<i>saciar</i> v. 142			<i>saciare*</i> v. 142	<i>saciar</i> v. 142	
<i>tochar</i> v. 470		<i>tochar</i> v. 470			<i>tochare*</i> v. 470
<i>veder</i> v. 1323			<i>vedere*</i> v. 1323	<i>veder</i> v. 1323	
	4		5		2

Tabella 7 *Apocope obbligatoria di /-o/ dopo /n/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
<i>algun</i> vv. 248, 491			<i>alcuno*</i> v. 248 <i>alguna*</i> v. 491	<i>algun</i> vv. 248, 491	
	<i>cantavano*</i> v. 1052	<i>cantavan</i> v. 1052		<i>cantavan</i> v. 1052	
<i>era</i> v. 282			<i>erano*</i> v. 282	<i>eran</i> v. 282	
	<i>Otaviano*</i> v. 7	<i>Otavian</i> v. 7		<i>Otavian</i> v. 7	
	<i>sfendeano*</i> v. 981		<i>fendeano*</i> v. 981	<i>fendean</i> v. 981	
	<i>sono*</i> v. 749	<i>sum</i> v. 749		<i>son</i> v. 749	
<i>çascadun</i> v. 24 <i>çascann</i> vv. 39, 74			<i>çascaduno*</i> vv. 24, 39, 74	<i>çascadun</i> vv. 24, 74 <i>çascun*</i> v. 39	
	4		7		0

Tabella 8 *Apocope obbligatoria di /-o/ dopo /l/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	<i>agnolo*</i> v. 10 <i>agnelo*</i> v. 721 <i>ançolo*</i> v. 1271	<i>agnol</i> v. 1271	<i>angelo*</i> v. 10 <i>angelo*</i> v. 721	<i>agnol</i> v. 721 <i>angel</i> v. 1271	<i>agnolo*</i> v. 10
<i>ciel</i> v. 1211		<i>ciel</i> v. 1211			<i>cielo*</i> v. 1211
<i>fiol</i> v. 311	<i>fiolo*</i> vv. 475, 1471	<i>fiol</i> vv. 311, 475 <i>fighol</i> v. 1471		<i>fiol</i> vv. 475, 1471 <i>fiol</i> v. 311	
	<i>popolo*</i> v. 187 <i>tabernaculo*</i> v. 1473	<i>popol</i> v. 187 <i>tabernacol</i> v. 1473			<i>puovolo*</i> v. 187 <i>tabernalo*</i> v. 1473
	7		2		4

Tabella 9 *Apocope obbligatoria di /-o/ dopo /r/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	<i>duro*</i> v. 409	<i>dur</i> v. 409			<i>duro*</i> v. 409
	<i>loro*</i> vv. 910, 1094	<i>lor</i> vv. 910, 1094		<i>lor</i> vv. 910, 1094	
	3		0		1

Tabella 10 *Apocope obbligatoria di /-i/ dopo /l/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	<i>qualy*</i> v. 131	<i>qual</i> v. 131		<i>qual</i> v. 131	
<i>tal</i> v. 552		<i>tal</i> v. 552		<i>tal</i> v. 552	
	1		0		0

Tabella 11 *Apocope obbligatoria di /-i/ dopo /r/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
		dolor v. 79□			dolor* v. 79□
	peccatori* v. 587		peccatori* v. 587	peccator* v. 587	
	1		1		1

Nel complesso, il manoscritto che appare più rispettoso del dettato originale è **T** (11 ipermetrie), seguito da **R** (18) e infine da **M** (28).

I casi in cui è obbligatoria la forma integra sono nel complesso abbastanza rari:

- *fine* vv. 324, 1503, *mane* v. □98, 834, *pane* v. 1029, *vergene* vv. 13, 385, 1415, *Çovane* vv. 934, 1290;
- *consolare* v. 124, *liberare* v. 745, *mare* v. 4□;
- *debelle* v. 895, *fièle* v. □□0, *sole* v. □;
- *alguno* v. 80, *cristiano* v. 39, *veleno* v. 814;
- *auro* v. 1048, *caro* v. 1302, *duro* v. 488, *oro* v. 5, *vero* vv. 908, 1097;
- *agnelo* v. 209, *cielo* vv. 332, □93, □99, 1109, 1437, *figluolo* v. 15□, *fiuolo* vv. 329, 5□7, 1047, 1344, *popolo* vv. 220, 810, *spiracolo* v. □04.

Come si può evincere dalle tabelle seguenti, anche in questo caso il manoscritto più corretto è **T**, che presenta 3 ipometrie contro le □ di **M** e **R**:

Tabella 12 *Mancata apocope di /-e/ dopo /n/*

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
<i>fine</i> 1503	<i>fin*</i> v. 324	<i>fine</i> vv. 324, 1503		<i>fine</i> v. 324	<i>fin*</i> v. 1503
<i>mane</i> v. □98, 834		<i>mane</i> v. □98, 834		<i>mane</i> v. □98, 834	
	<i>pan*</i> v. 1029	<i>pane</i> v. 1029			<i>pan*</i> v. 1029
<i>vergene</i> vv. 13, 385, 1415		<i>vergiene</i> v. 13 <i>vergene</i> vv. 385, 1415		<i>vergene</i> vv. 13, 385	<i>vergen*</i> v. 1415
<i>Çoane</i> v. 934, <i>Çuane</i> v. 1290		<i>Zova(n)ni</i> vv. 934, 1290		<i>Çovane</i> vv. 934, 1290	
	2		0		3

Tabella 13 *Mancata apocope di /-e/ dopo /r/*

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
<i>consolare</i> v. 124		<i>consolare</i> v. 124		<i>consolare</i> v. 124	
<i>liberare</i> * v. 745		<i>liberare</i> v. 745		<i>liberare</i> v. 745	
<i>mare</i> v. 4□		<i>mare</i> v. 4□		<i>mare</i> v. 4□	
	0		0		0

Tabella 14 *Mancata apocope di /-e/ dopo /l/*

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
<i>debele</i> v. 895		<i>debele</i> v. 895		<i>debelle</i> v. 895	
<i>fièle</i> v. □□0		<i>fele</i> v. □□0		<i>fièle</i> v. □□0	
<i>sole</i> v. □		<i>sole</i> v. □		<i>sole</i> v. □	
	0		0		0

Tabella 15 *Mancata apocope di /-o/ dopo /n/*

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
	<i>algun*</i> v. 80	<i>alcuno</i> v. 80		<i>alguno</i> v. 80	
<i>cristiano</i> v. 39			<i>cristian</i> v. 39	<i>cristiano</i> v. 39	
	<i>velom*</i> v. 814	<i>veneno</i> v. 814		<i>veleno</i> v. 814	
	2		1		0

Tabella 16 Mancata apocope di /-o/ dopo /r/

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
oro v. 1048		auro v. 1048		auro v. 1048	
duro v. 488		duro v. 488		duro v. 488	
oro v. 5		oro v. 5		oro v. 5	
caro v. 1302		caro v. 1302		caro v. 1302	
vero vv. 908, 1097		vero vv. 908, 1097		vero vv. 908, 1097	
	0		0		0

Tabella 17 Mancata apocope di /-o/ dopo /l/

M		R		T	
Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate
agnelo v. 209		agnelo v. 209		agnelo v. 209	
cielo vv. □93, □99, 1109, 1437	ciel* v. 332	cielo vv. □93, □99, 1109	ciel* vv. 332, 1437	cielo vv. 332, □93, □99, 1109, 1437	
fiolo vv. 15□, 329, 5□7	fiol* v. 1047	fiolo vv. 15□, 329	fiol* vv. 5□7, 1047 figliol* v. 1344	figluolo v. 15□ fiolo vv. 329, 5□7, 1047, 1344	
popolo vv. 220, 810		popolo vv. 220, 810		popolo vv. 220, 810	
spiracolo v. □04		spiracolo v. □04		spiracolo v. □04	
	2		5		0

M presenta in un caso anche l'apocope di *-i* in un contesto in cui non è ammessa: *interior* v. 277.

Laddove l'apocope è facoltativa (cioè davanti a parola cominciante per vocale), i tre manoscritti mostrano in genere una certa riluttanza al troncamento, rispecchiando forse una tendenza che era già nell'originale:

Tabella 18 Apocope facoltativa di /-e/ dopo /n/

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	abusione v. □10		abusione v. □10		abusione v. □10
	aquilone v. 1039		aquilone v. 1039		aquilone v. 1039
bein v. 1435		bene v. 1435		ben v. 1435	
man vv. 947	mane vv. 4□3, 512, 1187, 1255, 12□3, 1289		mane vv. 4□3, 512, 947, 983, 1187, 1255, 12□3, 1289	man vv. 4□3, 947, 983, 1187, 1255	mane vv. 512, 12□3, 1289
Pharao v. 13□		Pharaone v. 13□		Pharaon v. 13□	
	tiene v. □99		tiene v. □99		tiene v. □99
	Çoane v. 247 Çuane v. 921		Zovanni v. 247 Zovane v. 921		Çoane v. 247 Çuane v. 921
	vergene v. 93□	verçen v. 93□	verçene v. 1349	vergen v. 93□	vergene 1349

Tabella 19 Apocope facoltativa di /-e/ dopo /l/

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
Gabriel v. 72□			Gabriele v. 72□	Chabriel v. 72□	
	sole v. 1038		sole vv. 975, 1038		sole vv. 975, 1038
	tole v. 1117	tiēn* v. 1117		tuol v. 1117	

Tabella 20 Apocope facoltativa di /-o/ dopo /n/

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	divino v. 14□4	divin v. 14□4		divin v. 14□4	
	dono v. 1191		dono v. 1191		dono v. 1191
	fano v. 485		fanno v. 485		fano v. 485
	umano v. □3		humano v. □3		humano v. □3
çascun v. 9	çascuno v. 135□		zascuno v. 9 ziascuno v. 135□		çascuno v. 9 çascuno v. 135□

Tabella 21 *Apocope facoltativa di /-o/ dopo /l/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	<i>cielo</i> vv. 23□, 544, 589 <i>ciello</i> v. 145□		<i>cielo</i> vv. 23□, 544, 589, 145□		<i>cielo</i> vv. 23□, 544, 589, 145□
	<i>discipulo</i> v. 915		<i>discipolo</i> v. 915		<i>discipolo</i> v. 915
	<i>duolo</i> v. 248		<i>dolo</i> v. 248		<i>duolo</i> v. 248
	<i>ello</i> v. 847		<i>ello</i> vv. 757, 847		<i>elo</i> vv. 757, 847
<i>fiol</i> vv. 185, 404, 1075, 1501	<i>fiolo</i> vv. 44, 213, 334, 490, 904, 1325	<i>fiol</i> vv. 185, 213, 490, 1075, 1325, 1501 <i>figlio*</i> 904	<i>fiolo</i> v. 44, 404	<i>fiol</i> vv. 213, 1325	<i>figliolo</i> vv. 44, 904 <i>figluolo</i> v. 334 <i>fiolo</i> vv. 404, 490, 1075, 1501 <i>fiolo</i> v. 185
	<i>linçuolo</i> v. 1319		<i>linçuolo</i> v. 1319	<i>liçuol</i> v. 1319	
	<i>piçolo</i> v. 5□2		<i>piçolo</i> v. 5□2		<i>piçolo</i> v. 5□2
	<i>popolo</i> v. 745	<i>povol</i> v. 745			<i>povolo</i> v. 745
	<i>titolo</i> v. 1444		<i>titolo</i> v. 1444		<i>titolo</i> v. 1444

Tabella 22 *Apocope facoltativa di /-o/ dopo /r/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
	<i>claro</i> v. 390		<i>cbiaro</i> v. 390		<i>cbiaro</i> v. 390
	<i>muro</i> v. 435		<i>muro</i> v. 435		<i>muro</i> v. 435
	<i>puro</i> v. 908		<i>puro</i> v. 908		<i>puro</i> v. 908
	<i>ristoro</i> v. 73		<i>rystoro</i> v. 73		<i>restoro</i> v. 73
	<i>vero</i> v. 1442		<i>vero</i> v. 1442		<i>vero</i> v. 1442

Solo l'apocope di /e/ dopo /r/ è attestata – soprattutto in **M** e **T** – con una certa regolarità:

Tabella 23 *Apocope facoltativa di /-e / dopo /r/*

M		R		T	
Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate	Forme apocopate	Forme non apocopate
<i>alturiar</i> v. 873			<i>alturiare</i> v. 873	<i>olturiar</i> v. 873	
<i>andar</i> v. 877		<i>andar</i> v. 877			<i>andare</i> v. 877
<i>complaxer</i> vv. 220, 287			<i>compiacere</i> vv. 220, 287	<i>conpiaser</i> v. 287 <i>complaxer</i> v. 220	
<i>consolar</i> v. 871			<i>consolare</i> v. 871	<i>consolar</i> v. 871	
<i>çonçer</i> v. 117□		<i>zünçer</i> v. 117□			<i>çonçere</i> v. 117□
<i>contar</i> v. 443		<i>contar</i> v. 443			<i>contare</i> v. 443
<i>cuor</i> v. 1483			<i>core</i> v. 1483	<i>cuor</i> v. 1483	
<i>dir</i> v. 878		<i>dir</i> v. 878			<i>dire</i> v. 878
<i>esser</i> v. 709			<i>essere</i> v. 709	<i>eser</i> v. 709	
<i>far</i> 274			<i>fare</i> v. 274	<i>far</i> 274	
<i>malfator</i> v. 19□			<i>malfatore</i> v. 19□	<i>malfator</i> v. 19□	
	<i>pare</i> v. □10	<i>par</i> v. □10			<i>pare</i> v. □10
	<i>peccatore</i> v. 1449	<i>peccator</i> v. 1449		<i>peccator</i> v. 1449	
	<i>Salvatore</i> v. 1057	<i>Salvator</i> v. 1057		<i>Salvador</i> v. 1057	
<i>tuor</i> vv. 91□, 917			<i>tore</i> vv. 91□, 917	<i>tuor</i> v. 91□ <i>tuó</i> v. 917	
<i>veder</i> v. 404			<i>vedere</i> v. 404	<i>veder</i> v. 404	

Mancano del tutto nel testo casi sicuri di uno dei fenomeni fonetici più tipici del trevisano e del bellunese medievali, cioè la cancellazione di /-e/, /-o/, /-i/ dopo vocale non-sonorante.¹ L'unico testimone (in tutta la tradizione) che presenta il dileguo di /-e/ dopo /d/ nell'aggettivo *grant* 'gran, grande' è **M** (v. sotto, Tabella 24). Si tratta, tuttavia, di un tratto da ascrivere alla lingua del suo copista, il triestino *Dominicus de Iulianis*, dal momento che la forma con apocope vocalica compare anche in contesti in cui il fenomeno non è possibile (vv. 28, 95□, 138□). Si aggiunga, poi,

¹ ASCOLI, *Saggi ladini*, pp. 417-18; SALVIONI, *Cavassico*, p. 313; ID. *Illustrazioni*, p. 255; PELLEGRINI, *La canzone*, p. 115; ID., *Egloga*, p. 10; CORTI, *Una tenzone*, p. 138; BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, pp. 1□9-70; TOMASONI, *Per una storia*, p. 17□; EAD., *Ancora sull'antico trevisano*, p. 189; TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 32.

che *grant* ricorre non solo nella *Lamentatio*, ma anche nell'altro testo contenuto in **M**, il volgarizzamento dei *Vangeli*.¹

Tabella 24 *Apocope di /-e/ dopo /d/*

M			R			T		
Forme ammesse: grant/gran	Forme ammesse: grant/gran/ grande/-o	Forme ammesse: grande/-o/-i	Forme ammesse: grant/gran	Forme ammesse: grant/gran/ grande/-o/-i	Forme ammesse: grande/-o	Forme ammesse: grant/gran	Forme ammesse: grant/gran/ grande/-o/-i	Forme ammesse: grande/-o/-i
<i>grant</i> vv. 22, 27, 31, 81, 108, 1□2, 1□3, 174, 217, 257, 271, 328, 419, 508, 575, 717, 922, 935, 937, 94□, 1009, 1042, 1044, 1243, 1322, 1331, 13□2	<i>grant</i> 1014	<i>grant</i> * vv. 28, 95□, 138□						
			<i>gran</i> vv. 22, 27, 31, 81, 108, 1□2, 1□3, 174, 217, 257, 328, 419, 508, 575, 717, 922, 935, 937, 1009, 1042, 1044, 1243, 1322, 1331, 13□2	<i>gran</i> vv. 822, 1014		<i>gran</i> vv. 22, 27, 31, 81, 108, 1□2, 1□3, 174, 217, 257, 271, 328, 419, 508, 717, 922, 935, 937, 94□, 9□3, 1009, 1042, 1044, 1243, 1322, 1331, 13□2	<i>gran</i> v. 704	<i>gran</i> vv. 755, 759
	<i>grande</i> vv. 21, 78, 372, 599, 704, 830, 10□4	<i>grande</i> vv. □□, 72, 352, 887, 978, 1209, 1229 <i>grandi</i> v. 1382	<i>grande</i> v. 9□3	<i>grande</i> vv. 21, 78, 599, 830, 10□4, <i>grand(e)</i> v. 372, 704	<i>grande</i> vv. □□, 72, 352, 755, 759, 7□9, 887, 978, 1209, 1229 <i>grandi</i> vv. 1382, 138□		<i>grande</i> vv. 21, 78, 372, 599, 830, 1014, 10□4	<i>grande</i> vv. □□, 72, 352, 7□9, 887, 95□, 978, 1209, 1229 <i>grandi</i> vv. 1382, 138□
					<i>grando</i> v. 95□			

Si dà un solo passo che potrebbe far pensare alla presenza, nel testo originale, di un caso di apocope di /-e/ dopo /t/. La testimonianza pressoché unanime dei testimoni ci tramanda il v. 452 nella seguente forma:

452 Omè *dolente*, perché omai no moro?

Il verso si presenta piuttosto anomalo sotto il profilo metrico-prosodico. L'adozione della forma *dolent* permetterebbe di evitare la forte sinalefe tra vocale tonica e vocale atona (*perché^ omai*), riportando nel contempo l'endecasillabo ad una struttura accentuale più canonica (2^a, 4^a, 7^a, 10^a → 2^a, 4^a, □^a, 8^a, 10^a). Benché la prassi versificatoria di Enselmino – conformemente all'uso dantesco² – preveda di norma in tale contesto fonotattico la dialefe, va rilevato comunque che nel testo non mancano i casi di sinalefe tra tonica e atona.³ Il v. 452, così come è trasmesso dall'insieme della tradizione, non presenta pertanto caratteri di inaccettabilità tali da giustificare un intervento correttivo, né tantomeno appare sufficiente a dimostrare la presenza – seppur sporadica – nella lingua del testo di fenomeni di apocope vocalica dopo consonante non-sonorante.

¹ GAMBINO, *I Vangeli*, § 2.1.2.□ (si citano i paragrafi dello spoglio linguistico, cap. III). Nei *Vangeli* il dileguo della vocale finale appare più esteso che nella *Lamentatio*, in quanto coinvolge, oltre a /e/ dopo /d/ e /t/, anche /e/ dopo /z/ e /o/ dopo /t/.

² BECCARIA, *Dialefe*, pp. 420-21.

³ Per es. vv. 539, 944 (da notare che in quest'ultimo abbiamo sinalefe tra *serà'* e *omai*). È possibile anche la sinalefe tra due toniche: «a recitarla, ma^ io no poria mai» v. 82; «ma^ io non potea, tanto era el gran clamore» v. 271; «Ma^ io no posso far altro, poy ch'el piaçe» v. 919; «sì che miego non par, né^ io paro siego» v. 1129.

2.4. Evoluzione di E atona. Tratto comune dei dialetti veneti antichi – e, più in generale, delle varietà settentrionali – è la conservazione della /e/ atona in quei contesti in cui la lingua letteraria di base toscana di norma la chiude in /i/.¹ Che anche la lingua della *Lamentatio* si conformasse a tale tendenza sembrerebbe dimostrato dalla serie rimica *farse* ‘farsi’ v. 523 : *arse* v. 525 : *sparse* v. 527. Come si può vedere dalla Tabella 25, in **M** e **T** le forme autoctone prevalgono su quelle ‘toscaneggianti’, mentre in **R** risultano minoritarie:

Tabella 25 Evoluzione di E atona

M		R		T	
conservazione di /e/ (/e/ > /o/ davanti a /m/)	/e/ > /i/	conservazione di /e/ (/e/ > /o/ davanti a /m/)	/e/ > /i/	conservazione di /e/ (/e/ > /o/ davanti a /m/)	/e/ > /i/
	<i>amaritudine</i> v. 822 <i>di</i> v. 84	<i>amarituden</i> v. 822		<i>amaritudene</i> v. 822	
<i>de</i> vv. 2, 9, 17, 24, 2□, 41, 45, 49, 51, □5, □7, 7□, 92, 9□, 97, 10□, 124, 133, 134, 140, 143, 145, 147, 155, 1□1, 170, 179, 180, 182, 187, 201, 204, 214, 217, 218, 224, 243, 244, 248, 2□0, 2□1, 285, 292, 294, 301, 320, 32□, 327, 351, 351, 351, 3□□, 371, 397, 399, 399, 420, 428, 454, 4□2, 4□5, 480, 481, 485, 49□, 497, 498, 501, 5□0, 5□□, 570, 579, 580, □01, □04, □25, □40, □42, □42, □54, □58, □□0, □□0, □□0, □85, □91, 711, 712, 715, 721, 739, 741, 751, 753, 811, 831, 842, 845, 845, 850, 8□0, 873, 874, 875, 87□, 890, 894, 914, 922, 928, 930, 943, 955, 9□0, 980, 980, 1000, 100□, 1017, 1019, 1023, 1027, 1033, 1050, 1054, 1071, 1074, 1091, 1094, 109□, 1097, 1101, 1104, 1114, 1119, 112□, 1159, 11□7, 1195, 1215, 1218, 1223, 12□9, 1270, 1287, 129□, 1301, 1304, 1314, 1335, 1353, 1401, 1415, 1418, 1442, 1443, 1445, 1471, 1472, 1501, 1507	<i>de</i> vv. 2, 9, 17, 17, 24, 2□, 45, 47, 51, 57, □5, □7, 72, 92, 9□, 100, 124, 133, 134, 143, 147, 155, 170, 179, 182, 187, 201, 204, 214, 218, 243, 244, 248, 2□1, 285, 292, 294, 301, 320, 32□, 327, 3□□, 371, 397, 399, 399, 420, 428, 454, 4□2, 4□5, 478, 480, 485, 49□, 498, 508, 5□0, 5□□, 570, 57□, 598, □40, □42, □54, □□4, □70, □83, □85, □91, 711, 715, 751, 753, 794, 800, 807, 819, 831, 845, 847, 848, 850, 850, 8□0, 8□8, 874, 875, 87□, 881, 894, 922, 928, 930, 943, 980, 1000, 100□, 1045, 1050, 1071, 1074, 1119, 11□7, 1218, 12□9, 1270, 1287, 129□, 1301, 1304, 1314, 1335, 1353, 1401, 1415, 1418, 1442, 1443, 1445, 1471, 1472, 1501, 1507	<i>di</i> v. 41, 49, 7□, 84, 10□, 140, 1□1, 180, 217, 224, 2□0, 270, 351, 351, 351, 481, 497, 579, □01, □04, □25, □58, □□0, □□0, 712, 721, 739, 741, 759, 7□2, 791, 791, 811, 842, 845, 870, 914, 955, 9□0, 980, 1017, 1019, 1023, 1027, 1030, 1054, 1091, 1094, 109□, 1101, 1104, 1114, 1159, 1195, 1215, 1223, 1322, 1322, 1337, 1345, 1347, 1374, 1400, 1403, 1409, 1411, 1417, 1417, 1425, 142□, 142□, 1443, 1445, 1451, 1454, 1459, 148□	<i>de</i> vv. 2, 9, 17, 24, 2□, 41, 45, 47, 49, □7, 7□, 79, 84, 9□, 100, 10□, 124, 133, 134, 140, 143, 147, 155, 170, 179, 180, 182, 187, 19□, 201, 204, 214, 217, 218, 222, 224, 243, 244, 248, 2□0, 2□1, 285, 292, 294, 301, 320, 32□, 327, 3□□, 371, 397, 399, 399, 420, 428, 454, 4□2, 4□5, 480, 481, 485, 49□, 497, 498, 501, 5□0, 5□□, 570, 579, 598, □01, □04, □25, □40, □42, □42, □54, □58, □□0, □□0, □85, □91, 711, 715, 721, 739, 741, 751, 753, 791, 791, 794, 800, 807, 811, 819, 831, 842, 845, 845, 850, 8□0, 8□8, 870, 874, 875, 87□, 881, 894, 914, 922, 943, 9□0, 1000, 100□, 1019, 1023, 1023, 1027, 1033, 1050, 1054, 1071, 1074, 1091, 109□, 1101, 1114, 1119, 11□7, 1195, 1215, 1223, 1257, 12□9, 1270, 1287, 1301, 1304, 1312, 1335, 1345, 1353, 1400, 1409, 1411, 1415, 1417, 1417, 1418, 142□, 1435, 1442, 1443, 1445, 1451, 1454, 1471, 1472, 148□, 1507	<i>di</i> v. 51, □5, 92, 1□1, 351, 351, 351, 498, 712, 928, 930, 955, 980, 980, 1017, 1045, 1094, 1097, 1159, 1218, 1322, 1322, 1337, 1374, 1401, 1403, 1425, 142□, 1459	
<i>debele</i> v. 895		<i>debele</i> v. 895		<i>debelle</i> v. 895	
<i>decerna</i> v. 703 <i>decerna</i> v. 9□5 <i>decernuto</i> v. 841	<i>dicerno</i> v. 1277	<i>decernia</i> v. 9□5 <i>decernuto</i> v. 841	<i>dicerna</i> v. 703 <i>dicerno</i> v. 1277	<i>decernuto</i> v. 841	<i>dicerna</i> v. 703 <i>dicernia</i> v. 9□5 <i>dicerno</i> v. 1277
<i>defendi</i> v. 1504			<i>diffendi</i> v. 1504	<i>defendi</i> v. 1504	

¹ ROHLFS, *Grammatica storica*, §§ 130 e 139; ZAMBONI, p. 528. Pan-veneto è anche l'innalzamento di /e/ ad /i/ davanti a /p/ che si incontra talvolta in **M** e **T**: *vignerà* **M T** vv. 400, 9□1, *vignerete* **M T** v. 1391, *vigniva* **T** v. 34□, **M** v. 184.

<i>deglutisti</i> v. 1112		<i>deglotisti</i> v. 1112		<i>deglotisti</i> v. 1112	
<i>delacerata</i> v. 127□			<i>dillacerata</i> v. 127□		<i>dilacerata</i> v. 127□
<i>deleto</i> v. 174	<i>dileto</i> v. 38□, 388, 1139*, 149□	<i>deleto</i> v. 174	<i>diletto</i> v. 38□, 149□ <i>dilleto</i> v. 388		<i>dilecto</i> v. 174, 388 <i>dileto</i> v. 38□ <i>dilleto</i> v. 149□
<i>demora</i> vv. 1172, 1225			<i>dimora</i> v. 1172, 1225	<i>demora</i> vv. 1172, 1225	
<i>denançi</i> vv. 221, 373		<i>denançi</i> v. 2□4 <i>denançi</i> v. 3□3	<i>dinançi</i> v. 373 <i>dinnançi</i> v. 221		<i>dinançi</i> v. 221 <i>dinanti</i> v. 225, 2□4
<i>deradichata</i> v. 518		<i>deradichata</i> v. 518		<i>desradigata</i> v. 518	
<i>deramata</i> v. 518		<i>deramata</i> v. 518		<i>desramata</i> v. 518	
<i>deschalço</i> v. 353		<i>deschalço</i> v. 353		<i>descalço</i> v. 353	
<i>desconsolate</i> v. 151		<i>desconsolate</i> v. 151		<i>desconsolate</i> v. 151	
<i>descorando</i> vv. 1249, 1250* <i>descorea</i> v. 11□3			<i>discborea</i> v. 11□3 <i>discorando</i> v. 1249	<i>descorando</i> v. 1249 <i>descorena</i> v. 11□3	
<i>desdegna</i> v. 548			<i>disdengne</i> v. 147□	<i>desdegna</i> v. 548 <i>desdegne</i> v. 147□	
<i>desenderi*</i> v. 18 <i>desese</i> v. 11		<i>descende*</i> v. 1439	<i>disese</i> v. 11, 1130*	<i>descexe</i> v. 11	
<i>desfaço</i> v. 1232 <i>desfata</i> vv. 425, 140□			<i>disfaço</i> v. 1232 <i>disfata</i> v. 425	<i>desfaço</i> v. 1232 <i>desfata</i> v. 425	
<i>desfigurato</i> vv. 353, 9□4			<i>disfigurato</i> v. 353, 9□4	<i>desfegurato</i> v. 353 <i>desfigurato</i> v. 9□4	
<i>desfïto</i> v. 1227		<i>defïtto</i> v. 1227		<i>desfïto</i> v. 1227	
<i>desglace</i> v. 1189			<i>disglace</i> v. 1189	<i>desglace</i> v. 1189	
<i>desligava</i> v. □□3				<i>desligava</i> v. □□3	
<i>desmonta</i> v. 418				<i>desmonta</i> v. 418	
<i>despiera</i> v. 197		<i>despera</i> v. 197		<i>despiera</i> v. 197	
<i>desplacere</i> v. 1222		<i>despiacere</i> v. 1222		<i>despiacere</i> v. 1222	
<i>despogliato</i> v. 215		<i>despogliato</i> v. 215		<i>despoiato</i> v. 215	
<i>despona</i> v. 1482	<i>dispona</i> v. 1499 <i>dispono</i> v. 1399		<i>dispona</i> v. 1482, 1499 <i>dispono</i> v. 1399		<i>dispona</i> v. 1482, 1499 <i>dispono</i> v. 1399
<i>desprixiata</i> v. 11□		<i>desprixiata</i> v. 11□		<i>desprixiata</i> v. 11□	
<i>destendea</i> v. □93 <i>destesa</i> v. 1288 <i>destese</i> vv. □95, 832 <i>desteso</i> v. 434		<i>destendea</i> v. □93 <i>destese</i> v. □95 <i>desteso</i> v. 434	<i>distesa</i> v. 1288 <i>distese</i> v. 832	<i>destendea</i> v. □93 <i>destese</i> v. □95 <i>destexa</i> v. 1288 <i>destexe</i> v. 832 <i>destexo</i> v. 434	
<i>devene</i> v. 81□ (<i>doventasse</i> vv. □15, 1028)		<i>devenne</i> v. 81□ <i>deventasse</i> vv. □15, 1028		<i>devene</i> v. 81□ <i>deventase</i> v. □15 <i>deventase</i> v. 1028	
(<i>domandarte</i> vv. 41, 53 <i>domandava</i> v. □91, <i>domande</i> v. 74 <i>domando</i> vv. 552, 905)	<i>dimando</i> v. 1399	<i>demandarti</i> v. 53 (<i>domandarte</i> v. 41 <i>domandava</i> v. □91, <i>domande</i> v. 74 <i>domando</i> vv. 552)	<i>dimando</i> v. 903, 1399	(<i>domandarte</i> vv. 41, 53 <i>domandava</i> v. □91, <i>domande</i> v. 74 <i>domando</i> vv. 552, 1399)	<i>dimando</i> v. 903
		<i>demonstrata</i> v. 15		<i>demonstrata</i> v. 15	
<i>devorato</i> v. 1281		<i>devorato</i> v. 1281		<i>devorato</i> v. 1281	
<i>devote</i> vv. 17□, 1087		<i>devotte</i> v. 17□		<i>divote</i> v. 17□	
<i>en</i> vv. 4□4, 1243, 1319, 133□, 1491, 1492, 1494	<i>in</i> v. 5, 15, 20, 30, 32, 33, 34, 43, 71, 79, 100, 14□, 1□7, 185, 207, 210, 213, 21□, 234, 300, 301, 303, 319, 330, 352, 3□8, 371, 383, 384, 413, 414, 433, 448, 453, 478, 521, 52□, 540, 542, 544, 544, 545, 548, 557, 5□2, 5□8, □08, □12, □1□, □20, □4□, □52, □52, □57, □79, □9□, 703, 711, 732, 828, 837, 8□7, 902, 904, 913, 914, 950, 959, 9□□, 9□8, 99□, 1010, 1053, 1053, 1057, 10□3, 10□□, 1100, 110□, 111□, 1134, 1139, 1141, 11□1, 11□3, 11□7, 1172, 1174, 1224, 1245, 12□0, 1303, 1307, 1332, 1355, 13□5, 13□7,	<i>en</i> vv. 4□4, 52□, 544, □08, □79, 703, 711, 803, 950, 1058, 11□2, 1242, 1243, 13□8, 1373, 137□, 1388 <i>enel</i> v. 145 <i>enele</i> v. 1392 <i>enella</i> v. 529	<i>in</i> v. 5, 15, 20, 43, 71, 79, 185, 207, 210, 213, 21□, 234, 300, 301, 319, 330, 352, 371, 383, 413, 414, 433, 448, 453, 521, 540, 542, 544, 545, 557, 5□2, 59□, □1□, □4□, □57, 795, 8□7, 902, 904, 914, 959, 9□□, 9□8, 99□, 1002, 1010, 1043, 1053, 1053, 10□3, 10□□, 111□, 1134, 1139, 1141, 11□1, 11□3, 11□7, 1172, 1174, 1224, 1245, 12□0, 1307, 1319, 1355, 13□5, 1383, 139□, 1414, 1415, 1439, 145□, 145□, 1491, 1492, 1494, 1495, 1495, 1500, 1510	<i>en</i> vv. 210, 234, 803, 950, 1242, 1492, 1494, 1495, 1495, 1500 <i>enel</i> vv. 33, 145, 14□ <i>enele</i> v. 1392 <i>enella</i> v. 529	<i>in</i> v. 5, 15, 20, 43, 71, 79, 185, 207, 213, 21□, 300, 301, 319, 330, 352, 371, 383, 413, 414, 433, 448, 453, 4□4, 521, 52□, 540, 542, 544, 544, 545, 545, 557, 5□2, 5□8, 59□, □08, □1□, □4□, □52, □57, □79, 703, 711, 795, 8□7, 902, 904, 914, 959, 9□□, 9□8, 99□, 1010, 1043, 1053, 1053, 1058, 10□3, 10□□, 1100, 110□, 111□, 1134, 1139, 1141, 11□1, 11□3, 11□7, 1172, 1172, 1174, 1243, 1245, 12□0, 1307, 1319, 1355, 13□5, 13□7, 13□8, 1371, 1373, 1383, 1388, 139□, 1414, 1415, 1439, 145□, 145□, 1491, 1510

	13□8, 1371, 1373, 1383, 1388, 139□, 1414, 1415, 1439, 145□, 145□, 14□4, 1495, 1495, 1510				<i>innel</i> v. 979
<i>encrescaba</i> v. 850		<i>encrescaba</i> v. 850		<i>renresca</i> * v. 850	
<i>entorno</i> v. □	<i>intorno</i> v. 211, 132□		<i>dintorno</i> v. 104, 43□, 1138		<i>ditorno</i> v. 211, 1138 <i>intorno</i> v. 132□
<i>dentorno</i> v. 104			<i>buomeni</i> v. 1054		<i>bomeni</i> v. 1054
	<i>inchina</i> v. 1184 <i>inclina</i> v. 229, 589, □83, 1497 <i>inclinato</i> v. 970	<i>enchina</i> vv. 229, 589, 1184 <i>enchinato</i> v. 970	<i>inchina</i> v. □83, 1497	<i>enclina</i> v. 589	<i>inclina</i> v. 229, □83, 1184, 1497 <i>inclinato</i> v. 970
<i>defin</i> * 11□2	<i>infin</i> vv. 30, 980	<i>enfin</i> vv. 30, 230, 280 <i>en qui</i> * 1180			<i>infin</i> v. 30, 230, 980, 11□2 <i>infina</i> v. 280
	<i>inprima</i> v. 1091, 1250*, 14□3 <i>inprimamente</i> v. 254 <i>inprimamentre</i> v. □04, 1124	<i>enprima</i> v. 1091 <i>enprimamente</i> vv. □04, 1124	<i>inprima</i> v. 14□3 <i>inprimamente</i> v. 254		<i>inprima</i> v. 1091 <i>inprimamente</i> v. 254, □04
	<i>inspirò</i> v. □03	<i>enspirò</i> v. □03			<i>inspirò</i> v. □03
	<i>instessa</i> v. 1274 <i>instesso</i> v. 10, 1033		<i>instessa</i> v. 1274 <i>instesso</i> v. 10, 1033	<i>estesso</i> v. 1033	<i>instessa</i> v. 1274 <i>instesso</i> v. 10
	<i>interior</i> v. 277 <i>interiora</i> v. 88□		<i>interiora</i> v. 88□ <i>interiori</i> v. 277	<i>enterior</i> v. 277 <i>enteriora</i> v. 88□	
	<i>inver'</i> vv. 397, □40, 753, 894, 922, 934, 12□1, 1497 <i>inverso</i> v. 948	<i>enver'</i> v. □40	<i>inver'</i> v. □4*, 753, 894	<i>enver'</i> v. 894	<i>inver'</i> v. 397, □40, 753, 922
	<i>invoca</i> v. □48 <i>invocha</i> v. 718		<i>invocha</i> v. □48, 718	<i>envocha</i> v. □48	<i>invocha</i> v. 718
	<i>inçenochiava</i> v. 221	<i>enzinochiava</i> v. 221			<i>inçenochiava</i> v. 221
	<i>inçuriando</i> v. 439 <i>inçuriare</i> v. □75 <i>inçuriava</i> v. 223	<i>enzuriava</i> v. 223	<i>inçuriando</i> v. 439 <i>inçuriar</i> v. □75		<i>inçuriando</i> v. 439 <i>inçuriar</i> v. □75 <i>inçuriava</i> v. 223
<i>me</i> vv. 42, 43, 52, □8, 73, 7□, 81, 107, 113, 117, 120, 128, 153, 1□5, 171, 189, 192, 199, 277, 280, 282, 305, 31□, 337, 349, 349, 382, 392, 394, 39□, 408, 414, 449, 450, 459, 471, 507, 5□7, 5□9, 5□9, 572, 574, □28, □38, □49, □59, 743, 831, 837, 847, 871, 872, 873, 884, 88□, 887, 889, 899, 92□, 931, 940, 945, 954, 999, 1001, 1004, 1018, 1042, 1088, 1090, 1091, 1094, 1098, 1108, 1110, 1117, 1121, 1124, 1127, 1130, 1131, 1174, 1178, 1181, 1207, 121□, 12□9, 1270, 1300, 1302, 1317, 1338, 139□, 1504 <i>-me</i> vv. 338, 340, 5□□, 741, 759, 774, 1029, 1120, 1197, 1242	<i>mi</i> vv. 417, 418, 422, 589, □□8, 924, 1017, 1111, 1207, 1291 <i>my</i> vv. 40, 208, 318, 48□, 492, 53□, 587, 590, □05, 875, 894, 945, 1078, 1101, 1107, 1122, 1141, 1181, 1201, 1314, 1331, 1372, 1395, 1399, 1402 <i>-mi</i> v. 741 <i>-my</i> vv. 1401, 1333	<i>me</i> vv. 40, 42, 55, 5□, 81, 107, 117, 128, 153, 1□9, 171, 208, 277, 305, 342, 349, 349, 417, 450, 453, 471, 48□, 492, 49□, 507, 554, 5□3, 5□8, 574, 590, □40, □82, 739, 743, 779, 831, 847, 871, 872, 873, 880, 88□, 889, 899, 1001, 1017, 1018, 1094, 1098, 1108, 1110, 1121, 1122, 1124, 1127, 1130, 1141, 1147, 1154, 1171, 1174, 1178, 1181, 1207, 121□, 12□9, 1270, 1300, 1302, 1317, 1338, 139□, 1504 <i>-me</i> vv. 338, 340, 5□□, 741, 759, 774, 1029, 1120, 1197, 1242	<i>mi</i> vv. 43, 52, □8, 73, 7□, 120, 1□5, 1□5, 183, 199, 258, 280, 31□, 318, 333, 392, 39□, 408, 414, 418, 449, 459, 491, 53□, 5□7, 5□9, 5□9, 572, □05, □28, □38, □49, □59, □□8, 729, 7□0, 7□□, 770, 772, 77□, 780, 783, 79□, 805, 80□, 837, 887, 924, 92□, 931, 940, 945, 954, 972, 999, 1004, 1042, 1078, 1088, 1090, 1091, 1107, 1111, 1117, 1131, 1133, 113□, 1139, 1145, 1145, 1152, 1173, 1218, 1221, 1223, 1232, 1235, 1247, 1272, 127□, 1291, 1293, 1297, 1297, 1314, 131□, 1325, 1327, 1329, 1331, 133□, 1345, 134□, 1347, 13□7, 13□9, 1371, 1395, 1399, 1409, 1482, 1484, 1502, 1511 <i>-mi</i> vv. 2□, 1□0, 317, 497, 530, 538, 712, 8□7, 932, 100□, 1089, 1138, 1144, 1220, 1289, 1301, 1313, 1333, 1397, 1401, 1405, 1482	<i>me</i> vv. 40, 55, 5□, 107, 117, 120, 153, 1□5, 1□9, 171, 189, 208, 258, 277, 280, 305, 31□, 318, 337, 349, 349, 382, 408, 414, 450, 459, 471, 491, 507, 554, 5□3, 5□7, 5□9, 5□9, 574, □28, □49, □59, 729, 743, 7□0, 7□8, 772, 77□, 779, 780, 783, 805, 831, 871, 872, 873, 880, 884, 887, 92□, 945, 999, 1042, 1094, 1098, 1108, 1111, 1122, 1124, 1130, 1131, 1133, 1152, 1154, 1173, 1174, 121□, 1221, 1223, 1230, 1232, 1235, 1247, 1270, 1272, 1293, 1297, 1297, 1300, 1302, 1317, 1325, 133□, 1345, 134□, 1347, 1502, 1504, 1511 <i>-me</i> vv. 2□, 338, 340, 342, 497, 538, 5□□, 759, 774, 1029, 1120, 1197, 1242, 1301, 1313, 1401	<i>mi</i> vv. 42, 43, 52, □8, 73, 7□, 81, 128, 199, 333, 392, 39□, 417, 418, 420, 449, 48□, 487, 492, 53□, □05, □38, □□8, □81, 7□□, 770, 79□, 80□, 81□, 837, 88□, 889, 899, 924, 931, 940, 954, 1001, 1004, 1017, 1018, 1078, 1088, 1090, 1091, 1107, 1110, 1117, 1121, 1127, 113□, 1139, 1145, 1145, 1171, 1178, 1181, 1201, 1207, 1218, 127□, 1291, 1314, 1314, 131□, 1327, 1329, 1331, 1372, 1393, 1395, 1399, 1409, 1482 <i>-mi</i> vv. 1□0, 317, 530, 712, 739, 741, 8□7, 932, 100□, 1138, 1144, 1220, 1289, 1333, 1405, 1482

932, 933, 100□, 1029, 1138, 1144, 1197, 1220, 1242, 1289, 1301, 1313, 1402, 1405, 1482					
<i>recline</i> vv. 152, 137□		<i>recline</i> v. 137□	<i>ricbine</i> v. 152	<i>recline</i> vv. 152, 137□	
<i>recogla</i> v. 80 <i>recogly</i> v. 48		<i>recogli</i> v. 48	<i>ricoglia</i> v. 80, 795	(<i>rocogli</i> v. 48)	
<i>recomando</i> v. 901			<i>ricomando</i> v. 901	<i>recomando</i> v. 901	
<i>recorda</i> vv. 1003, 1479 <i>recordate</i> v. 882 <i>recordo</i> v. 305		<i>recordati</i> v. 882	<i>ricorda</i> v. 1003, 1479 <i>ricordo</i> v. 305	<i>recordate</i> v. 882 <i>recordo</i> v. 305	<i>ricorda</i> v. 1003, 1479
<i>reconvnar</i> v. 1481			<i>ritornar*</i> v. 1481		<i>ritrovar</i> v. 1481
<i>redirla</i> v. 77		<i>redirla</i> v. 77		<i>redirla</i> v. 77	
<i>referir</i> v. 1397		<i>referirti</i> v. 1397		<i>referirte</i> v. 1397	
<i>refina</i> v. 190		<i>refina</i> vv. 190, □85		<i>refina</i> vv. 190, □85	
<i>refrescha</i> v. 170			<i>rifrescha</i> v. 170	<i>refrescha</i> v. 170	
<i>regraciare</i> v. 1472		<i>regraciare</i> v. 1472		<i>regraciare</i> v. 1472	
<i>reguardando</i> v. 397 <i>revardar</i> v. 1158			<i>riguardando</i> v. 397 <i>riguardar</i> v. 1158	<i>reguardando</i> v. 397 <i>reguardar</i> v. 1158	
<i>relucente</i> v. 239		<i>relucente</i> v. 239		<i>relucente</i> v. 239	
<i>remanir</i> v. 1153 <i>romaxi</i> 441 (<i>roman</i> v. 71 <i>romasi</i> v. 1□9 <i>romaxi</i> vv. 92, 412 <i>rumase</i> v. 1383)	<i>rimasa</i> v. 1377	<i>remanir</i> v. 1153	<i>riman</i> v. 71 <i>rimasa</i> v. 1377 <i>rimase</i> v. 1383 <i>rimasi</i> v. 92, 1□9, 412, 441	<i>remaxa</i> v. 1377 (<i>romagnir</i> v. 1153 <i>roman</i> v. 71 <i>romasi</i> v. 1□9 <i>romaxe</i> v. 1383 <i>romaxi</i> v. 412)	<i>rimasi</i> vv. 92, 441
<i>remedio</i> vv. 582, 585, 1090, 1432		<i>remedio</i> vv. 582, 585, 755, 7□0, 1090	<i>rimedio</i> v. 772, 1432	<i>remedio</i> vv. 582, 755, 7□0, 772, 1090, 1432 <i>remiedio</i> v. 585	
<i>renovasti</i> v. 1413 <i>renuova</i> vv. 451, 13□7, 1492		<i>renova</i> v. 451	<i>rinovasti</i> v. 1413 <i>rinuova</i> v. 13□7, 1492	<i>renova</i> v. 13□7 <i>renovasti</i> v. 1413 <i>renuova</i> vv. 451, 1492	
<i>reprezi</i> v. 3□5		<i>represe</i> v. 3□5		<i>reprexe</i> v. 3□5	
<i>resplende</i> v. 1439 <i>resplendea</i> v. 350		<i>respiandea</i> v. 350		<i>respiende</i> v. 1439 <i>resplandea</i> v. 350	
<i>responde</i> v. 1203 <i>respose</i> v. 72□ <i>respos(i)</i> v. 340		<i>respos(i)</i> v. 340 <i>resposi*</i> v. 851	<i>risponde</i> v. 1203 <i>rispose</i> v. 72□	<i>responde</i> v. 1203 <i>resposce</i> v. 72□ <i>respus(i)</i> v. 340	
<i>respasta</i> v. 890		<i>respasta</i> v. 890		<i>respasta</i> v. 890	
<i>restete</i> v. 402		<i>restette</i> v. 402			<i>ristete</i> v. 402
<i>restoro</i> v. 450	<i>ristoro</i> v. 73	<i>restoro</i> v. 450		<i>restoro</i> vv. 73, 450	
<i>resuscità</i> v. 3□7		<i>resuscità</i> v. 3□7		<i>resuscità</i> v. 3□7	
<i>retiene</i> v. 741			<i>ritene</i> v. 741 <i>ritengni*</i> v. 928		<i>ritene</i> v. 741
<i>retornò</i> v. 1059			<i>ritornòn</i> v. 1059	<i>retornò</i> v. 1059	
<i>retorto</i> v. 55□			<i>ritorto</i> v. 55□	<i>retorto</i> v. 55□	
<i>retribuir</i> v. 1471		<i>retribuir</i> v. 1471		<i>retribuir</i> v. 1471	
<i>revegñir</i> v. 735 <i>revene</i> v. 737		<i>revenir</i> v. 735	<i>rivenne</i> v. 737	<i>revegñir</i> v. 735 <i>revene</i> v. 737	
<i>reverencia</i> vv. 1059, 1500			<i>riverencia</i> v. 1059 <i>riverença</i> v. 1500	<i>reverencia</i> vv. 1059, 1500	
<i>revolto</i> v. 33		<i>revolto</i> v. 33		<i>revolto</i> v. 33	
			<i>ripara</i> v. 773	<i>repara</i> v. 773	
<i>se</i> vv. □1, □3, □5, 70, 80, 147, 152, 170, 175, 221, 245, 273, 277, 293, 307, 308, 309, 332, 394, 419, 420, 421, 42□, 447, 453, 482, 548, 557, 580, 589, 702, 703, 711, 741, 8□2, 892, 894, 910, 931, 979, 981, 991, 1023, 1030, 1032, 1034, 10□9, 1147, 11□5, 1189, 1233, 1237, 12□0, 1354, 135□, 137□, 1435, 1437, 1458, 14□5, 14□□, 1492, 1494 -se 984	<i>si</i> vv. 3□1, 973	<i>se</i> vv. □3, □5, 147, 152, 170, 197, 293, 307, 308, 309, 394, 447, 482, 580, 77□, 795, 892, 894, 981, 137□, 1381, 147□	<i>si</i> vv. 70, 175, 245, 273, 277, 332, 417, 419, 420, 421, 42□, 451, 453, 498, 548, 557, 702, 703, 711, 741, 8□2, 931, 979, 991, 1023, 1032, 1034, 1147, 11□5, 1189, 1233, 1237, 12□0, 1354, 135□, 1435, 1437, 1458, 14□5, 14□□, 1491, 1492, 1494 -ssi 984	<i>se</i> vv. 48, □1, □3, □5, 70, 80, 147, 152, 170, 175, 245, 273, 293, 307, 308, 309, 394, 417, 419, 420, 421, 42□, 447, 453, 482, 498, 557, 580, 702, 711, 741, 77□, 795, 8□2, 892, 894, 981, 991, 1023, 1030, 1032, 1034, 1147, 11□5, 1189, 1233, 1237, 12□0, 1354, 135□, 137□, 1435, 1437, 14□5, 14□□, 147□, 1492, 1494 -se 984	<i>si</i> vv. 221, 548, 703, 931, 979, 10□9, 1458
<i>te</i> vv. 4, 12, 25, 2□, 35, 3□, 8□, 121, 222, 235, 238, 240, 252,	<i>ti</i> vv. 2, 44, 937, 14□9	<i>te</i> vv. vv. 2, 25, 35, 79, 121, 222, 235, 238, 240, 252, 2□8,	<i>ti</i> vv. 4, 2□, 44, 3□5, 53□, 537, 732, 7□4, 771, 782, 901, 901,	<i>te</i> vv. 2, 4, 121, 222, 235, 238, 240, 252, 2□8, 305, 339, 3□3,	<i>ti</i> vv. 25, 2□, 35, 44, 375, 53□, 550, 550, 552, 711, 771, 840,

28, 305, 339, 33, 35, 3, 375, 380, 514, 517, 519, 520, 525, 532, 533, 53, 537, 550, 550, 552, 48, 80, 710, 718, 732, 840, 848, 901, 901, 903, 911, 923, 927, 928, 939, 997, 1002, 1003, 1007, 1038, 1100, 1102, 1125, 1275, 1301, 1470, 1471, 1472, 1473, 1497 -te vv. 122, 882, 1409		339, 33, 3, 375, 520, 532, 550, 550, 552, 80, 710, 711, 719, 754, 75, 793, 840, 848, 1002, 1038, 1100, 1125, 1275, 1301, 149, 1470, 1471, 1472, 1492, 1495, 1495 -te v. 122	903, 911, 923, 927, 928, 937, 939, 997, 1003, 1007, 1102, 1312, 1435, 1473, 1497 -ti vv. 53, 7, 798, 882, 1397, 1409	35, 3, 380, 381, 519, 520, 532, 533, 537, 710, 718, 719, 732, 754, 75, 74, 782, 793, 848, 850, 939, 1125, 1275, 1470, 1471, 1472 -te vv. 7, 882, 1022, 1397	901, 901, 903, 911, 923, 927, 928, 937, 997, 1002, 1003, 1007, 1100, 1301, 145, 149, 1473, 1495, 1495, 1497, 1501 -ti vv. 122, 798, 409
ve vv. 133, 139, 141, 144, 47, 490, 584, 105, 1081, 1195 -ve vv. 131, 133, 145, 14, 481, 744, 1022, 1182, 1185, 1185, 1188, 1190, 1192, 1389,		ve vv. 133, 139, 144, 47, 490, 584, 1195 -ve vv. 131, 133, 145, 14, 478, 481, 744, 1022, 1182, 1188, 1190, 1192, 1389	vi vv. 141, 1081 -vi vv. 1185, 1185	ve vv. 133, 139, 141, 47, 490, 584, 1195 -ve vv. 131, 14, 481, 744, 1182, 1185, 1185, 1188, 1190, 1192, 1389	vi vv. 144, 1081 -vi v. 133
vergene vv. 13, 27, 385, 923, 927, 93, 1392, 1415 ¹		vergiene v. 13 vergen vv. 27, 339, 923, 93, 927 vergene vv. 385, 1349, 1392, 1415		vergen vv. 27, 923, 927, 93, 1392, 1415 vergene vv. 13, 339, 385, 1349	
475 (68,8%)	215 (31,2%)	400 (46,3%)	463 (53,7%)	534 (64,8%)	290 (35,2%)

2.5. RE- > ar-. Due casi di passaggio RE- > ar- sono documentati ai vv. 795, 928.² Le forme si conservano in **T** e, in parte, in **M**.³ **R** ricorre in entrambi i casi alla forma toscaneggiante corrispondente, producendo ipermetria:

Tabella 26 RE- > ar-

M		R		T	
/re-/ /ri-/ /ro-/	/ar-/	/re-/ /ri-/ /ro-/	/ar-/	/re-/ /ri-/ /ro-/	/ar-/
recogly v. 48	recogla v. 80	recogli v. 48 ricoglia vv. 80, 795*		rocogli v. 48	arcoia v. 80 arcoglia v. 795
	artegni v. 928	ritengni*v. 928			artegni v. 928

2.6. I^a pers. del verbo 'avere' e del futuro. Le rime dei vv. 8 (començeray) e 719 (diray) testimoniano la presenza nel testo della desinenza /aj/ (< HABĚO) per la I^a pers. sing. del futuro. Tale dato sembrerebbe rispecchiare una tendenza conservatrice specifica della zona trevisana: mentre, infatti, padovano e veneziano sin dai testi più antichi hanno – accanto all'allogeno -ò – solo la forma 'fusa' -è (< /aj/),⁴ il trevisano presenta casi di -ai fino a Trecento inoltrato.⁵ Anzi, a giudicare dal sonetto *Tarvisinus*, questo tratto sembrerebbe essere distintivo di Treviso.[□]

In **M**, **R**, **T** il morfema -ai si conserva solo in rima (cfr. Tabella 27, vv. 8 e 719). All'interno del verso, invece, i tre manoscritti hanno sempre la forma toscaneggiante in -ò:

¹ Anche al v. 1, in luogo di *virgo*.

² L'evoluzione (ampiamente attestata nelle varietà italiane settentrionali) si spiega ipotizzando prima la sincope della /e/ pretonica, e poi la prostesi di /a/, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 137; INEICHEN, *El libro*, § 27.

³ Il v. 795 manca in **M**.

⁴ Per il veneziano, v. STUSSI, *Testi veneziani*, § 8.4.4, per il padovano, WENDRINER, *Die paduanische Mundart*, p. 123, INEICHEN, *Die paduanische Mundart*, § 79. Si dà solo -ò nei testi padovani editi da TOMASIN, *Testi padovani*, § 88. La terminazione -ai si trova anche nel *Panfilo* veneziano (v. 5b). Va detto però che la localizzazione del testo è controversa. Cfr. L. RENZI, *Primi monumenti del volgare*, in *Storia della cultura veneta*, I. *Le Origini e il Duecento*, Vicenza, Neri Pozza, 197, pp. 29-32.

⁵ Nei testi trevisani trecenteschi editi da TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, §§ 95 e 103, si danno 7 casi di -ò, 4 di -ay(o) e uno solo di -è. In Nicolò de' Rossi e nel Rainaldo e Lesegrino di Udine troviamo -ai e -ò, mentre manca del tutto -è (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, p. 237; LOMAZZI, p. 119). Nella cinquecentesca *Egloga trevigiana* abbiamo invece solo -è (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 28).

□ Nel *Tarvisinus* troviamo infatti *diray* (in rima) al v. 1 e *farai* al v. 10. Il *Paduanus* ha invece *manderè* (v. 12).

Tabella 27 I^a pers. sing. del futuro

M		R		T	
/aj/	/ɔ/	/aj/	/ɔ/	/aj/	/ɔ/
	averò vv. 493, 570		haverò vv. 493, 570		averò vv. 493, 570
conteray* v. 86		començeray v. 86		començerai v. 86	
diray v. 719	dirò v. 241	diray v. 719	dirò v. 241	diray v. 719	dirò v. 241
	meterò v. 81		meterò v. 81		meterò v. 81
	porò v. 342		potrò v. 342		porò v. 342
	serò v. 1378		serò v. 1378		serò v. 1378
	viverò v. 1240		viverò v. 1240		viverò v. 1240

Quanto alla II^a pers. del presente indicativo, solo in **T** e, in misura minore, in **R** è attestata la forma più arcaica – ma comunque non esclusiva di Treviso¹ – *ai/(h)ay*, diretta continuazione di HABEO (attraverso **ajò*). **M** ha solo la forma toscana *ò*:

Tabella 28 I^a pers. sing. del pres. del verbo 'avere'

M		R		T	
/aj/	/ɔ/	/aj/	/ɔ/	/aj/	/ɔ/
	ò vv. 194, 315*, 99□, 1003, 112□, 1128, 1135	hay v. 194	ho vv. 800, 1299* ò vv. 99□, 1003, 112□, 1128, 1135	ài v. 1003 ày vv. 194, 99□	ò vv. 800, 112□, 1128, 1135

2.7. *Dolentre/dolente*. **M** è il solo manoscritto che conserva con discreta frequenza il tipo *dolentre*,² sia in rima (cfr. v. 731), sia all'interno del verso. In **R** troviamo una sola attestazione della forma (per altro non in rima), in **T** nessuna.

Tabella 29 *Dolentre/dolente*

M		R		T	
<i>dolente</i>	<i>dolentre</i>	<i>dolente</i>	<i>dolentre</i>	<i>dolente</i>	<i>dolentre</i>
<i>dolente</i> vv. 77, 314, 415, 452, 457, 531, □00, □14, □35, 831, 912, 10□7, 1372 <i>dolenti</i> vv. 212, 1285	<i>dolentre</i> vv. 105, 179, 200, 241, 482, 590, 731	<i>dolente</i> vv. 77, 105, 179, 200, 241, 314, 452, 457, 482, 531, 590, □00, □14, □35, □2, 731*, 7□□, 785, 831, 912, 10□7, 1372 <i>dollente</i> v. 415 <i>dolenti</i> v. 212	<i>dolenti</i> v. 1285	<i>dolente</i> vv. 77, 105, 179, 200, 241, 314, 415, 452, 457, 482, 531, 590, □00, □14, □35, 731*, 7□□, 785, 831, 912, 10□7, 1285, 1372 <i>dolenti</i> v. 212	

2.8. *Morfema di II^a persona singolare*. Per ciò che concerne la desinenza di II^a pers. sing., le rime dei vv. 717 (*say*), 848 (*fai*), 927 (*pòi* 'puoi'), 988 (*vai*) e 150□ (*èi* 'sei') garantiscono la presenza nel testo del morfema (toscano, ma anche padovano e veronese) *-i*. Tale forma è esclusiva all'interno del verso in **R** (cfr. sotto, Tabella 30). In **M** e in **T** si danno invece alcuni casi di seconda persona

¹ La forma (diffusa in tutto il settentrione, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 541) si ritrova di frequente – accanto al seriore *è* – nel veneziano (STUSSI, *Testi veneziani*, § 8.4.1) e, più raramente, nel veronese (BONDARDO, p. 153; BERTOLETTI, § 57.III). Nel padovano abbiamo invece solo attestazioni di *è*: TOMASIN, *Testi padovani*, § 9□; WENDRINER, *Die paduanische Mundart*, p. 80. Quanto al trevisano, *ai* compare nella *Canzone di Auliver* (PELLEGRINI, *La canzone*, p. 117) e nella canzone *Eu ò la plu fina druderia* (vv. 50, 5□). Nei documenti trevisani trecenteschi studiati da TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 103, abbiamo invece il toscanesimo *ò* oppure la forma fusa *è* (< *ai*). Quest'ultima è poi esclusiva nell'*Egloga trevigiana* (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 2□7). Nell'*Egloga di Morel* troviamo due casi di (*h*)*e* e uno di *bei*, che andrà interpretato come un incrocio tra la forma recenziore (*h*)*e* e quella più antica *ai* (PELLEGRINI, *Egloga*, p. 12). La forma *ai* si incontra poi anche nel *Rainaldo e Lesengrino* di Udine (LOMAZZI, p. 117).

² La forma è attestata in gran parte delle varietà venete antiche. La troviamo nella trevisana canzone *Eu ò la plu fina druderia*, v. 49 (BRUGNOLO, *Nuovi orientamenti*, pp. 24-25), nella *Legenda de Santo Stady* del veneziano FRANCESCHINO GRIONI, vv. 941, 1051, nel veronese *Giudizio universale*, v. 327, nella *Navigatio Sancti Brendani* (p. 1□8, r. 7), nel *Rainaldo e lesengrino* (versione di Oxford), v. 552. Al di fuori del Veneto compare poi in UGUCCIONE DA LODI, *Il Libro*, vv. 15□, 4□7, 4□8, 494 e nel veneto-friulano *Laudario di Santa Maria dei Battuti di Udine*, XI, v. 11, XXV, v. 14. Secondo ROHLFS, § 333, la presenza di *-r* in *dolentre*, *valentre* sarebbe dovuta a una ricategorizzazione delle forme avverbiali latine DOLENTER, VALENTER nella serie degli aggettivi.

sigmatica – tipica del veneziano¹, ma non ignota al trevisano antico² – che saranno verosimilmente da imputare ai copisti.³

Tabella 30 Morfema di II^a pers. sing.

M		R		T	
/-j/, Ø	/-s/	/-j/, Ø	/-s/	/-j/, Ø	/-s/
<i>à</i> ' vv. 539, 543, 573, 101□, 1174, 1179 <i>ày</i> v. 1404	<i>as</i> v. 510	<i>ài</i> vv. 510, 539, 543, 573, 101□, 1179 <i>ày</i> vv. 1174, 1404 <i>bai</i> vv. 758, 797		<i>à</i> ' vv. 539, 543 <i>ài</i> vv. 510, 573, 758, 797, 101□, 1174, 1179 <i>ày</i> v. 1404	
<i>è</i> ' vv. 251, 25□, 558, □82, □97, 1180 èyv. 1506 <i>dèy</i> * v. 1455 <i>se</i> ' 71□ <i>sì</i> ' vv. 24, 44, 4□, 47, 50, 54, 1000, 1001 <i>serà</i> ' v. 944 <i>seray</i> v. 1337	<i>es</i> v. 574	<i>è</i> ' vv. 251, 25□ <i>èi</i> vv. 558, □82, 1180, 1449 <i>èy</i> vv. □97, 1430, 1450*, 1455, 1506 <i>se</i> ' v. 574 <i>sei</i> vv. 4□, 47, 50, 794 <i>sey</i> vv. 24, 44, 54, 71□, 1000, 1001 <i>seray</i> v. 1337 <i>serai</i> v. 553 <i>serè</i> v. 944		<i>è</i> ' vv. 50, □82, □97, 1180 <i>èi</i> vv. 251, 25□, 558, 1455, 1506 <i>se</i> ' vv. 574, 794, 1000, 1001 <i>sei</i> vv. 44, 47, 54, 71□ <i>sey</i> vv. 24, 4□ <i>serà</i> ' vv. 553, 944 <i>seray</i> v. 1337	
<i>faxe</i> * v. 841 <i>fay</i> v. 838		<i>fay</i> vv. 831, 848 <i>faray</i> v. 5□		<i>fà</i> ' v. 831 fai v. 848 <i>farai</i> v. 5□	
pòyv. 927 <i>pò</i> ' v. 1001 <i>può</i> ' v. 999		<i>pòy</i> vv. 784, 785, 927 , 999 <i>può</i> ' v. 1001		<i>pòi</i> vv. 784, 785, 927 <i>puoi</i> vv. 999, 1001	
<i>sa</i> ' vv. 302, 1002 <i>say</i> v. 717 asay*v. 852		<i>say</i> v. 302, 717 , 852 , 1002		<i>sai</i> vv. 302, 852 , 1002 say v. 717	
stay v. 990		stay v. 990		stai v. 990	
vay v. 988		vay v. 988		vai v. 988	
<i>vòy</i> v. 121□		<i>vuoy</i> v. 121□		<i>vuos</i> v. 121□	

2.9. Morfema di III^a persona plurale. In rima, la III^a persona non è mai distinta dalla III^a sing.:⁴ *perco-dea* v. 103, *flagelava* v. 158, *despiera* v. 197, *inçonochiava* v. 221, *inçuriava* v. 223, *tolea* v. 224, *percotea* v. 22□, *movea* v. 277, *può* v. 547, *sera* v. □40 'serrano', *erava* v. □□7, *governa* v. □99, *servava* v. 1173, *vole* v. 14□0. In altri contesti, invece, la misura del verso garantisce la presenza sia del tipo settentrionale, coincidente con la III^a pers. sing., sia di quello – di ascendenza letteraria – contraddistinto dal morfema *-no*. Quest'ultimo appare prevalente, seppure di poco:

- *crìdava* v. 2□2, *è* v. 588, *fondò* v. □94, *tiene* □99, *romaxe* v. 1383 (45, □ %);
- *piançevano* v. 391, *stavano* v. 438, *fano* v. 485, *àno* v. 858, *serano* v. 898, *adoràno* v. 10□3 (54, 5 %).

In **M** si nota una marcata predominanza della forma originaria (cfr. sotto Tabella 31). In **T** i due tipi compaiono in percentuali analoghe a quelle viste sopra. In **R**, invece, prevale nettamente la forma toscaneggiante, anche in contesti in cui è obbligatoria la forma priva di suffisso (cfr. v. 2□2):

Tabella 31 III^a pers. pl. all'interno del verso

M		R		T	
Ø	-(n)no, -n	Ø	-(n)no, -n	Ø	-(n)no, -n
<i>abia</i> v. □37		<i>abian</i> v. □37		<i>abian</i> v. □37	
<i>acusava</i> v. 2□4		<i>acusavan</i> v. 2□4		<i>acusava</i> v. 2□4	
adorava*v. 1063		adoràno v. 1063		adoràno v. 1063	

¹ ROHLFS, *Grammatica storica*, § 528; STUSSI, *Testi veneziani*, § 8.4; TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 90 (in part. n. 899). Nel sonetto *Venetus* troviamo ad es. *sis* (vv. 1, 9), *montis* (v. 1), *afrontis* (v. 3), *fas* (v. 4), *stas* e *contis* (v. 5), *vedagnis* e *apontis* (v. 7), *pos* (v. 8), *averàs* e *seràs* (v. 12).

² Cfr. TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 90; SALVIONI, *Illustrazioni*, pp. 2□□-□7; PELLEGRINI, *Egloga*, pp. 10 e 12. Esempi di *-s* anche nel *Rainaldo e Lesengrino* di Udine (LOMAZZI, pp. 117-18).

³ Su tale ipotesi si veda più avanti, parr. 5.1, 5.3.

⁴ Il tratto è comune a tutte le parlate italiane settentrionali, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 532.

<i>andava</i> v. 70□	<i>andòno</i> v. 1383	<i>andava</i> v. 70□	<i>andòn</i> v. 1383		<i>andavan</i> v. 70□ <i>andòno</i> v. 1383
<i>averà</i> v. 401	àno v. 858 <i>aveano</i> v. 337 <i>aveano</i> v. 10□1		<i>aveano</i> v. 337 <i>han*</i> v. 401 hanno v. 858 <i>haveano</i> v. 10□1	<i>averà</i> v. 401	àno v. 858 <i>avevan</i> v. 337 <i>àveno</i> v. 10□1
	<i>bateanse</i> v. 984		<i>batandossi*</i> v. 984		<i>bateanse</i> v. 984
	<i>cantavano*</i> v. 1052		<i>cantavan</i> v. 1052		<i>cantavan</i> v. 1052
<i>començava*</i> v. 1□4			<i>començòno</i> v. 1□4		<i>començòno</i> v. 1□4
<i>crìdava</i> vv. 262, 2□□, 284			<i>crìdavan</i> vv. 262*, 2□□, 284, 983	<i>crìdava</i> vv. 262, 2□□	<i>crìdavan</i> vv. 284, 983
<i>destendea</i> v. □93		<i>destendea</i> v. □93			<i>destendea</i> v. □93
<i>dicea</i> v. 223		<i>dicea</i> v. 223		<i>dicea</i> v. 223	
<i>dormia</i> v. 191			<i>dormian</i> v. 191	<i>dormia</i> v. 191	
è vv. □30, □41, □44, □72, □77, □92, □98, 705, 1015, 1085, 1353 <i>era</i> vv. 113, 159, 282, □30, 11□0 <i>serà</i> v. 1507	<i>eran</i> v. 211 serano v. 898	è vv. 588, □30, □41, □44, □72, □77, □92, □98, 705, 1015	èn v. 1085 <i>eran</i> vv. 113, 159, 211, □30, 11□0 <i>erano*</i> v. 282 <i>seran</i> v. 1507 serano v. 898 <i>serian</i> v. 7□5	è vv. 588, □30, □41, □44, □72, □77, □92, □98, 705, 1015, 1085, 1353 <i>seria</i> v. 7□5	<i>eran</i> vv. 113, 159, 211, 282, □30, 11□0 <i>seran</i> v. 1507 serano v. 898
<i>faxe</i> v. 150	fano v. 485 <i>faxeano</i> v. 249		<i>facean</i> v. 249 <i>fanno</i> vv. 150, 485	<i>faxeva</i> v. 249	fano v. 485 <i>stano*</i> v. 150
fondò v. 694		fondò v. 694		fondò v. 694	
<i>lagremava</i> v. 1□1			<i>lagremavan</i> v. 1□1		<i>lagremavan</i> v. 1□1
<i>pare*</i> v. □90			<i>parean</i> v. □90		<i>parean</i> v. □90
<i>piança</i> v. □2 <i>plançea</i> v. 338	plançeano v. 391		<i>piangan</i> v. □2, <i>piançeano</i> vv. 338, 391	<i>piança</i> v. □2 <i>plançeva</i> v. 338	plançevano v. 391
<i>pò</i> v. 12□0			<i>puon</i> v. 12□0	<i>pò</i> v. 12□0	
rumase v. 1383		rimase v. 1383		romaxe v. 1383	
	<i>sfendeano*</i> v. 981		<i>fendeano*</i> v. 981		<i>fendean</i> v. 981
<i>spudava</i> v. 102			<i>sputavan</i> v. 102		<i>sputavan</i> v. 102
<i>stava</i> v. 104	stavano v. 438		staseano v. 438 <i>stavan</i> v. 104		<i>stavan</i> v. 104 stavano v. 438
tiene v. 699		tiene v. 699		tiene v. 699	
<i>trovò</i> v. 1058			<i>trovòno</i> v. 1058	<i>trovò</i> v. 1058	
<i>vedea</i> v. 283			<i>vedean</i> v. 283	<i>vedea</i> v. 283	
42 (76,4 %)	13 (23,6 %)	16 (28,1 %)	41 (71,9 %)	28 (48,3 %)	30 (51,7 %)

2.10. Gerundio di II^a e III^a coniugazione. Due casi di gerundio di II^a e di III^a coniug. in *-ando* – tipo diffuso in tutte le varietà settentrionali antiche¹ – si trovano in rima ai vv. 1250 e 1254. All'interno del verso, **M**, **R** e **T** ricorrono perlopiù alla desinenza non autoctona *-endo* (cfr. Tabella 32). Il manoscritto che presenta il maggior numero di esempi di gerundio in *-ando* alla II^a e III^a coniug. è **T** (4 casi, escluse le rime), seguito da **M** e **R** (due casi).

Tabella 32 Gerundio della II^a e III^a coniug.

M		R		T	
<i>-endo</i>	<i>-ando</i>	<i>-endo</i>	<i>-ando</i>	<i>-endo</i>	<i>-ando</i>
<i>audendo</i> v. 2□9 <i>oldendo</i> v. 73□			<i>audando</i> vv. 2□9, 73□		<i>aldando</i> vv. 2□9, 73□
	descorando v. 1249		discorando v. 1249		descorando v. 1249
<i>dicendo</i> vv. 227, 253, 333, 339, 472, □7□, 923, 957, 10□0, 1070, 1208, 1299		<i>dicendo</i> vv. 227, 253, 333, 339, 472, □7□, 888, 923, 957, 10□0, 1070, 1208, 1299		<i>dicendo</i> vv. 227, 253, 333, 339, □7□, 923, 957, 10□0, 1070, 1208, 1299	<i>digando</i> v. 472
	forbando v. 1254		forbando v. 1254		forbando v. 1254
<i>piançendo</i> vv. 383, 505, 1208, 1332 <i>plançendo</i> vv. □8, 322, 429, 590, □89, 922, 94□, 119□, 1291, 1382		<i>piançendo</i> vv. 1□8, 322, 383, 429, 505, 590, □89, 888, 922, 94□, 119□, 1291, 1332, 1382		<i>piançendo</i> vv. 322, 383, 429, 505, 590, □89, 922, 94□, 119□, 1291, 1332, 1382	<i>piançando</i> v. 1□8
	<i>prendando</i> v. 12□9		<i>prendendo</i> v. 12□9		<i>prendendo</i> v. 12□9
	<i>temando</i> v. 288		<i>temendo</i> v. 288		<i>temendo</i> v. 288

¹ ROHLFS, *Grammatica storica*, § □18.

2.11. Avverbi in -MENTE. In rima si incontra solo il suffisso avverbiale *-mente* (vv. 254, □04, 787, 918, 134□). **M**, a differenza di **R** e **T**, presenta numerosi esempi di *-mentre*,¹ ma il fatto che tali forme compaiano – oltre che all'interno del verso – anche in rima, induce a ritenere che esse si debbano al copista del manoscritto o a quello del suo antografo:²

Tabella 33 Suffisso avverbiale *-mentre/-mente*

M		R		T	
<i>-mente</i>	<i>-mentre</i>	<i>-mente</i>	<i>-mentre</i>	<i>-mente</i>	<i>-mentre</i>
	<i>amaramentre</i> v. 101	<i>amaramente</i> v. 101		<i>amaramente</i> v. 101	
	<i>continuamente</i> v. □09	<i>continuamente</i> v. □09		<i>continuamente</i> v. □09	
	<i>dolorosamente</i> vv. 918* , 951, 1346*	<i>dolorosamente</i> vv. 18□, 918 , 951, 1346		<i>dolorosamente</i> vv. 18□, 918 , 951, 1346	
	<i>duramente</i> vv. 158, 992	<i>duramente</i> vv. 158, 992		<i>duramente</i> vv. 158, 992	
	<i>inprimamente</i> vv. 254* , 604* , 1124	<i>enprimamente</i> vv. 604 , 1124 <i>inprimamente</i> v. 254		<i>inprimamente</i> vv. 254 , 604 <i>primamente</i> v. 1124	
<i>malamente</i> v. 3□0		<i>malamente</i> v. 3□0		<i>falsamente*</i> v. 3□0	
	<i>simelementre</i> v. 747	<i>similmente</i> v. 747		<i>simelemente</i> v. 747	
	<i>solamente</i> vv. 999*, 1182	<i>solamente</i> vv. 787 , 1182		<i>solamente</i> vv. 787 , 1182	
	<i>soldamente</i> v. 137	<i>saldamente</i> v. 137		<i>saldamente</i> v. 137	
<i>umelemente</i> v. 238		<i>humelmente</i> v. 238		<i>humelemente</i> v. 238	
	<i>veramente</i> v. 107	<i>veramente</i> vv. 107, 553		<i>veramente</i> vv. 107, 553	

3. Tratti caratteristici del trevisano medievale

3.1. Dittongamento di /ε/. Il dittongamento in sillaba tonica e libera di /ε/, che – analogamente a quello di /o/ (v. sopra, par. 2.1) – è ben documentato nel trevisano trecentesco,³ appare abbondante in **M** e in **T**, mentre è più raro in **R**:

Tabella 34 Dittongamento di /ε/

M		R		T	
Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate
<i>bandiere</i> v. 32□			<i>bandere</i> v. 32□	<i>bandiere</i> v. 32□	
<i>cavaliero</i> v. 1071			<i>cavallieri</i> v. 1071	<i>cavalieri</i> v. 1071	
<i>ciel</i> vv. 180, 332, 384, 12□1		<i>ciel</i> vv. 180, 332, 384, 12□1, 1437	<i>celi</i> v. 57	<i>ciel</i> vv. 180, 384 <i>cieli</i> v. 57 <i>ciello</i> v. 983	
<i>ciello</i> vv. 145□		<i>cielo</i> vv. 23□, 544, 589, □93, □99, 979, 1008, 1012, 1109, 1437		<i>cielo</i> vv. 23□, 332, 544, 589, □93, □99, 1012, 1109, 12□1, 1437	
<i>cielo</i> v. 57				<i>cielo</i> v. 145□	
<i>çiera</i> vv. 347, 350		<i>çiera</i> vv. 347, 350		<i>çiera</i> vv. 347, 350, 598	
	<i>coley</i> vv. 481, 723, 725, 994, 998, 1000, 1113		<i>coley</i> v. 481 <i>queley</i> vv. 718, 723, 725, 794, 994, 994, 998, 1113	<i>coltei</i> vv. 718, 1000	<i>colei</i> vv. 481, 723, 725, 794, 994, 998, 1113
<i>convien</i> v. 171		<i>convien</i> vv. 171, 780, 795	<i>conven</i> v. 77□	<i>convien</i> vv. 77□, 795 <i>covien</i> vv. 171, 780	
<i>crieva</i> v. 449			<i>creva</i> 449		<i>creva</i> 449
<i>diè</i> vv. 379, 381, 473, 474, 483, 49□, 57□, □00, □83, 848, 1035, 1311	<i>dè</i> vv. 3□9, 398, 557, 5□□, □44, 847, 850, 1189	<i>diè</i> vv. 398, 5□□, 75□	<i>dè</i> vv. 3□9, 379, 381, 474, 49□, 557, □00, 773, 1035, 1189, 12□7, 1311	<i>diè</i> vv. 557, □47, □83	<i>dee</i> vv. 3□9, 379, 381, 398, 473, 474, 49□, 5□□, 57□, □00, □44, 75□, 773, 847, 850, 1189, 12□7, 1311

¹ Il suffisso – originatosi verosimilmente da un incrocio di -MENTE con -TER – è diffuso in tutte le varietà venete antiche (TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 77) e si trova anche in altre zone dell'Italia settentrionale (ROHLFS, *Grammatica storica*, § 333).

² Tali forme sono pressoché sistematiche anche nei *Vangeli*, cfr. GAMBINO, *I Vangeli*, § 2.2.9.

³ Si rimanda agli studi citati alla nota 4 di p. 388

	era vv. 8, 9, 22, 85, 113, 159, 182, 248, 250, 271, 272, 282, 343, 347, 353, 3□4, 424, 425, 45□, 4□9, 501, 5□2, 582, □30, □57, 953, 9□3, 1104, 1130, 11□0, 11□8, 1215, 1227, 1251, 1257, 132□, 1412, 141□, 14□3	iera v. 8	era vv. 9, 22, 85, 182, 24□, 248, 250, 271, 272, 343, 347, 353, 3□4, 424, 425, 45□, 4□□, 4□9, 501, 5□2, 582, □2□, □27, □57, 845, 953, 9□3, 9□5, 975, 1073, 1104, 110□, 1130, 1158, 11□8, 1215, 1227, 1251, 1257, 132□, 1412, 141□, 14□3	iera vv. 353, 4□□, 5□2, 9□5, 1073, 132□	era vv. 8, 9, 22, 85, 182, 24□, 248, 250, 271, 272, 343, 347, 3□4, 424, 425, 45□, 4□9, 501, 582, □2□, □27, □57, 953, 9□3, 975, 1104, 1130, 1158, 11□8, 1215, 1227, 1251, 1257, 1412, 141□, 1418, 14□3
<i>fiele</i> □□0			<i>fele</i> v. □□0	<i>fiele</i> v. □□0	
<i>fiera</i> vv. 1110, 1280		<i>fiera</i> vv. 1110, 1280		<i>fiera</i> vv. 1110, 1280	
<i>fiere</i> v. 1145		<i>fiere</i> v. 1145		<i>fiere</i> v. 1145	
<i>liena</i> vv. 447, 5□9			<i>leva</i> vv. 447, 5□9	<i>liena</i> v. 447, 5□9	
<i>liey</i> vv. 508, 1018	<i>ley</i> vv. 575, □1□, □4□, 1010, 1117		<i>lei</i> vv. □13, vv. 508, □1□, □4□, 798, 1010, 1018, 1117	<i>lie'</i> vv. □1□, □4□ <i>liei</i> vv. 508, 798, 1010, 1018, 1117	<i>lei</i> vv. 575, □13
<i>maimera</i> v. 195			<i>mainera</i> v. 195	<i>maniera</i> v. 195	
<i>mantiene</i> v. 421			<i>mantene</i> v. 421	<i>mantiene</i> v. 421	
<i>miey</i> vv. 1□7, 225, 324, 503, 1345, 138□, 1474	<i>mey</i> vv. 124, 239, 315, 483, 501, 859, 1202, 1285, 1483		<i>mei</i> vv. 1□7, 225, 239, 501, 503, 505, 138□ <i>me'</i> v. 324 <i>mey</i> vv. 124, 315, 483, 79□, 859, 1202, 1285, 1343, 1483, 1508	<i>mie'</i> vv. 225, 324, 1343, 138□ <i>miei</i> v. 1483	<i>mei</i> vv. 124, 1□7, 239, 315, 483, 501, 503, 79□, 859, 1202, 1285, 1508
<i>niego</i> v. 1125		<i>niegi</i> v. 554 <i>niego</i> v. 1125		<i>niegi</i> v. 554 <i>niego</i> v. 1125	
<i>pensier</i> v. 1221		<i>pensier</i> v. 1221		<i>pensier</i> v. 1221	
<i>piè</i> v. 374 <i>piedi</i> vv. 4□3, 512, 83□, 1192, 1250, 1255, 1328	<i>pedy</i> v. 705	<i>piè</i> v. 1314 <i>piedi</i> vv. 374, 4□3, 512, 705, 83□, 1192, 1250, 1255, 1328		<i>piedi</i> vv. 374, 512, 705, 83□, 1192, 1250, 1255, 1328	
<i>pielago</i> v. 1448			<i>pelago</i> v. 1448		<i>pellego</i> v. 1448
<i>piere</i> v. 981 <i>Piero</i> v. 251		<i>pietre</i> v. 981	<i>Pero</i> v. 251	<i>pietre</i> v. 981 <i>Piero</i> v. 251	
<i>priego</i> vv. 25, 35, 381, 490, 550, 710, 927, 131□, 1473, 1497 <i>priegy</i> v. 552		<i>priegi</i> v. 552 <i>priego</i> vv. 771, 131□, 1473	<i>prego</i> vv. 25, 35, 381, 490, 550, 710, 782, 927, 1497	<i>priegi</i> v. 552 <i>priego</i> vv. 490, 550, 710, 782, 927, 131□ <i>prigo</i> v. 381	<i>prego</i> vv. 25, 35, 771, 1473, 1497
<i>primiero</i> v. 253			<i>primero</i> v. 253	<i>primiero</i> v. 253	
	<i>remedio</i> vv. 582, 585, 1090, 1432		<i>remedio</i> vv. 582, 585, 755, 7□0, 1090 <i>rimedia</i> 1432	<i>remedio</i> v. 585	<i>remedio</i> vv. 582, 755, 7□0, 772, 1090, 1432
	<i>rei</i> vv. 473, 485, 1020, 1504		<i>rey</i> vv. 473, 485, 8□1, 1020, 1504	<i>rei</i> vv. 473, 8□1	<i>rei</i> vv. 485, 1020, 1504
	<i>specchio</i> vv. 239, 13□4, 1439		<i>specchio</i> vv. 239, 13□4, 1439	<i>spiechio</i> v. 1439	<i>specchio</i> vv. 239, 13□4
	<i>sustene</i> vv. 423, 715		<i>sosten</i> v. 357 <i>sustene</i> vv. 423, 715	<i>sostien</i> v. 357 <i>sostiene</i> vv. 423, 715	
<i>tiene</i> vv. □99 <i>tieny</i> v. 5□3	<i>tene</i> vv. 419, 711, 1448 <i>teny</i> vv. 545	<i>tièn</i> v. 1117 <i>tiene</i> v. □99	<i>tene</i> vv. 419, 711, 1448 <i>teni</i> vv. 511, 545, 5□3	<i>tièn</i> v. 545 <i>tiene</i> vv. 419, □99, 711 <i>teni</i> vv. 511, 5□3	<i>tene</i> v. 1448
<i>ven</i> vv. □48, 837		<i>ven</i> vv. □48, 793	<i>ven</i> v. 837	<i>ven</i> vv. □48, 793, 837	
	<i>çudei</i> v. 222 <i>çudey</i> vv. 12□, 210, 2□1, 283, 311, 3□0, 471, □74, 849, 857, 1283		<i>çudey</i> v. 311 <i>çudei</i> vv. 210, 222, 2□1, 283, 849 <i>çudey</i> vv. 12□, 3□0, 471, □74, 857, 1283	<i>çudie'</i> vv. 210, 283, 3□0 <i>çudiei</i> vv. 471	<i>çudei</i> vv. 2□1, 311, □74, 849, 857, 1283 <i>çudey</i> v. 12□
81 (45,3 %)	98 (54,7 %)	48 (24,7 %)	146 (75,3 %)	97 (48,5 %)	103 (51,5 %)

Accanto a dittonghi derivati regolarmente da Ē e Æ, in **M**, **T** e – in misura minore – in **R** troviamo anche alcuni casi di /jɛ/ in forme il cui ascendente latino – almeno nella norma ‘classica’ – presenta Ē (SPĒRĀRE, MĒCUM, SĒCUM, TĒCUM).¹ Tali dittonghi, definiti a volte «aberranti»,¹ sono attestati principalmente nel veneziano e nel padovano, ma non sono ignoti al trevisano antico.²

¹ Non è chiaro se la /ɛ/ che sta alla base di tali dittonghi derivi da una precedente /e/ (/ɛ/ < /e/ < Ē) oppure se provenga da una Ē che già nel latino volgare aveva soppiantato l'originaria Ē. Il fatto che forme simili a quelle citate si

Tabella 35 Dittongamento di /ε/ (< Ê)

M		R		T	
Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate	Forme dittongate	Forme non dittongate
<i>despiera</i> v. 197			<i>despera</i> v. 197	<i>despiera</i> vv. 197	
<i>miego</i> vv. 39, 1□1, 379, 494, 1022, 1129, 1208, 1348		<i>miego</i> v. 1129	<i>mecho</i> vv. 794, 1208, 1348 <i>mego</i> vv. 39, 1□1, 379, 494, 784	<i>miego</i> vv. 39, 1□1, 379, 494, 784, 794, 1022, 1208, 1348	<i>me*</i> v. 1129
<i>siego</i> vv. 377, 492, 893, 1129, 1142		<i>siego</i> v. 893	<i>sego</i> vv. 377, 492, 1129	<i>siego</i> vv. 377, 492, 893, 1129	
<i>spiero</i> v. 1000			<i>spero</i> v. 1000	<i>spiero</i> v. 1000	
<i>tiego</i> vv. 37, 1127			<i>teco</i> v. 791 <i>tego</i> vv. 37, □1, 78□, 1127	<i>tiego</i> vv. 37, □1, 78□, 791, 1127	

3.2. *Esiti di AU davanti a consonante alveolare e dentale sonora.* La varietà di esiti che si incontra in **T** (Tabella 38) e, in misura minore, in **M** (Tabella 3□) per AU + /d/, /dz/ trova parziale riscontro nelle testimonianze coeve. Nel trevisano antico, infatti, accanto allo sviluppo *al*, che risulta maggioritario, compaiono anche la conservazione del dittongo (documentata perlopiù in testi letterari)³ e l'esito – caratteristico di Venezia,⁴ ma diffuso anche a Verona⁵ – *ol*.[□] Piuttosto rara, ma comunque attestata è la chiusara del dittongo in *o* (*o*, in protonia, in *u*). In **R** (Tabella 37) prevale *au*, *al* è minoritario, mentre *ol* è del tutto assente. Il fatto che la conservazione del dittongo sia nel complesso ben attestata anche in **M** (20 casi) e in **T** (28), e ricorra anche in altri contesti fonetici (*raucha* v. 272 in **R T**, *auro* v. 1048 in **R T**),⁷ potrebbe far pensare che la distribuzione delle forme che si trova in **R** rifletta più fedelmente quella dell'originale. Va detto, tuttavia, che il copista di tale manoscritto mostra una certa tendenza a rimuovere dal testo i tratti più marcatamente municipali (v. in part. parr. 2.4, 4.1, 4.2), per cui la relativa scarsità di *al* e l'assoluta mancanza di *ol* al suo interno potrebbero essere l'effetto di un intervento di 'ripulitura' linguistica.

Tabella 36 AU + /d/, /dz/ in M

M			
AU > al	AU > ol	AU > au	AU > o, u ⁸
<i>alçidesse</i> v. 298 <i>alçidi</i> v. 333			

incontrino in numerose aree dell'Italia settentrionale (ROHLFS, *Grammatica storica*, §§ 90-9□) induce, a nostro avviso, a propendere per questa seconda ipotesi.

¹ Si veda l'articolo di AMBROSINI citato alla nota 1 di p. 390.

² Del tipo (*des*)*spiero* abbiamo attestazioni sicure in padovano (ANTONIO DA TEMPO 39, v. 9; GIOVANNI DONDI DALL'OROLOGIO, 31, v. 14), in veneziano (GIOVANNI QUIRINI, □0, v. 50; 81, v. 17; 102, v. 9; *Tristano Veneto*, cap. 334, r. 23), in trevisano (NICOLÒ DE' ROSSI, 310, v. 7; *Egloga trevigiana*, vv. □38, 990). Meno diffusa la serie *miego*, *tiego*, *siego*, che è documentata in testi di *koiné* – i *Quattro Evangelii* di JACOPO GRADENIGO (c. 4, vv. 38-40, c. 10, vv. 215, 219, c. 17 rubr., c. 23, vv. 184, 18□, c. 29, v. 98, c. 38, v. 113, c. 41, vv. 182-184), l'*Esopo veneto* (p. 14, rr. 1 e 1□, p. 28, r. 8, p. 51, r. 13), il *Tristano Corsiniano* (AMBROSINI, *Spoglio*, p. 31) – oppure in testi padovani (INEICHEN, *El libro*, § 5.4, TOMASONI, *Veneto*, p. 22□). Va detto, comunque, che la presenza di tali forme nella lingua originale del testo sembrerebbe dimostrata dal fatto che *siego* compare nel frammento della *Lamentatio* (vv. 3□9, 37□-377) trascritto attorno al 1341 dal notaio trevisano Francesco de Nepote (TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, I, p. 23, n° 13).

³ Nella canzone *Eu ò la plu fina durederia* troviamo, per es., *audir* al v. 29. La conservazione di /aw/ è poi frequente in NICOLÒ DE' ROSSI (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, p. 153).

⁴ STUSSI, *Testi veneziani*, § 7.1; INEICHEN, *El libro*, § 5.1□; CORTI, *Una tenzone*, pp. 135-3□; ARCANGELI, p. 8.

⁵ RIVA, *Storia* (I), p. 324; ARCANGELI, p. 9; BERTOLETTI, pp. 59-□0.

□ ARCANGELI, p. 9. Nei documenti trecenteschi editi da TOMASIN (*Nuovi testi veneti*, II, § 12) e nell'*Egloga trevigiana* (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 254) si trova soltanto *al*, ma l'alternanza è ben evidente in NICOLÒ DE' ROSSI (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, p. 152), nell'*Egloga di Morel* (PELLEGRINI, *Egloga*, p. 10), nel *Lapidario Estense* e in altri documenti trevisani tre- e quattrocenteschi (TOMASONI, *Per una storia*, p. 174 e n. 1, p. 175; EAD., *Ancora sull'antico trevisano*, p. 189). L'esito *ol* è documentato anche nel bellunese, cfr. ASCOLI, *Saggi ladini*, p. 415; SALVIONI, *Cavassico*, p. 312.

⁷ Però *oro* v. 5 e – in rima – *trexoro* v. 448. Da notare che **M** ha sempre la forma monotongata (*oro* vv. 5, 1048; *rocha* v. 272, *tesoro* v. 448).

⁸ La forma con *u-* è di ascendenza letteraria.

<i>aldir</i> vv. 273, □73, 1405* <i>aldire</i> v. 79 <i>aldite</i> vv. 132, 1258 <i>aldiva</i> vv. 108, 109, 111 <i>aldo</i> vv. 122, □74 <i>aldy</i> v. 998	<i>oldendo</i> v. 73□ <i>oldiva</i> v. 305	<i>audendo</i> v. 2□9 <i>audi</i> vv. □11, □83, 714, 722, 1394 <i>audite</i> v. 1358	<i>udir</i> v. 1041
<i>alturiar</i> v. 873 ¹ <i>alturiare</i> v. 1001 <i>alturio</i> v. 4□0			
		<i>exaudi</i> vv. □82, □84, □84, □84, 1394 <i>exaudire</i> v. 1317 <i>exaudisti</i> vv. □78, □81, □8□	
<i>galte</i> v. 1254			
	<i>loldo</i> vv. 1397, 1409, 1500	<i>laudare</i> vv. 1403, 1470 <i>laudato</i> v. 10□0 <i>laude</i> v. 1474	
18	5	20	1

Tabella 37 AU + /d/, /dz/ in R

R			
AU > al	AU > ol	AU > au	AU > o, u
<i>aldi</i> v. □11 <i>aldo</i> vv. 122, □74		<i>audando</i> vv. 2□9, 73□ <i>audi</i> vv. □01, □83, 714, 722, 998, 1394 <i>audir</i> vv. 273, □73, 1041 <i>audire</i> vv. 79, 781 <i>audite</i> vv. 132, 1258, 1358 <i>aldiva</i> vv. 108, 109, 111, 305	<i>uđidi</i> v. 333
<i>alturiare</i> vv. 75□, 873, 1001 <i>alturio</i> vv. 4□0, 759			
		<i>exaudi</i> vv. □82, □84, □84, □84, 1394 <i>exaudire</i> v. 1317 <i>exaudisti</i> vv. □78, □81, □8□	
<i>galte</i> v. 1254			
		<i>laudare</i> vv. 1403, 1470 <i>laudato</i> v. 10□0 <i>laude</i> v. 1474	<i>lodo</i> vv. 1397, 1409, 1500
9	0	33	4

Tabella 38 AU + /d/, /dz/ in T

T			
AU > al	AU > ol	AU > au	AU > o, u
<i>aldando</i> vv. 2□9, 73□ <i>aldir</i> vv. 273, □73 <i>aldiva</i> vv. 109, 111 <i>aldo</i> vv. 122, □74	<i>oldir</i> vv. 1041, 1405	<i>audi</i> vv. □01, □11, □83, 714, 722, 998, 1394 <i>audire</i> vv. 79, 781 <i>audite</i> vv. 132, 1258, 1358 <i>aldiva</i> v. 305	<i>ocidi</i> v. 333
<i>alturiare</i> v. 1001	<i>olturiar</i> v. 873 <i>olturiare</i> v. 75□ <i>olturio</i> vv. 4□0, 759		
		<i>exaudi</i> vv. □82, □84, □84, □84, 1394 <i>exaudire</i> v. 1317 <i>exaudisti</i> vv. □78, □81, □8□	
	<i>golte</i> v. 1254		
	<i>loldo</i> v. 1500	<i>laudare</i> vv. 1403, 1470 <i>laudato</i> v. 10□0 <i>laude</i> v. 1474	<i>lodo</i> v. 1397
8	8	26	2

¹ Da *AUTORIO < AIUTORIU(M).

3.3. *Esiti di AL davanti a consonante alveolare e dentale.* In genere, *al* davanti a /t/, /d/, /ts/ si conserva. In tutti i manoscritti infatti troviamo: *alçar* vv. 433, 1219, *alçay* v. 948, *altane* v. 1332, *alti* v. 331, *Altissimo* v. 724, *alto* vv. 57, 433, 448, 578, 59□, 1082, *altra* v. 130□, *altre* vv. 391, 1131, 1207, 1383, 1383, *altri* vv. 102, 103, 221, 224, 982, 1173, *altro* vv. 708, 772, 919, 1227, *arsalto* v. 437, *descalço* v. 353, *spalto* v. 435. In **M** e **T** è documentato in alcuni casi il passaggio *al* □ *ol*, tipico del veneziano,¹ ma attestato anche nel trevisano trecentesco:²

Tabella 39 AL + /t/, /d/, /dz/

M		R		T	
<i>al > ol</i>	<i>al</i>	<i>al > ol</i>	<i>al</i>	<i>al > ol</i>	<i>al</i>
	<i>altruy</i> v. 750		<i>altrui</i> v. 750	<i>oltru'</i> v. 750	
	<i>baldeça</i> vv. 93, 120, 573, 1015, 1453		<i>baldeça</i> vv. 93, 573, 1015, 1453	<i>boldeça</i> vv. 120, 1015	<i>baldeça</i> vv. 93, 573, 1453
<i>soldamentre</i> v. 137			<i>saldamente</i> v. 137		<i>saldamente</i> v. 137
1	6	0	6	3	4

3.4. *Esiti di consonante + L.* Il trevisano trecentesco – seppur in misura minore del veneziano³ – mostra una marcata tendenza a mantenere *pl*, *bl*, *cl*, *fl*.⁴ Il manoscritto in cui i nessi originari sono conservati più frequentemente è **M** (Tabella 40).⁵ Tale dato potrebbe dipendere però dalle origini tergestine del copista. □ Meno cospicua, ma comunque significativa è la quantità di nessi ‘consonante + *l*’ presenti in **T**. In **R**, invece, le forme conservative sono quasi del tutto assenti.⁷

Tabella 40 Esiti di PL, BL, CL, FL

M		R		T	
conservazione di /l/	/l/ > /j/	conservazione di /l/	/l/ > /j/	conservazione di /l/	/l/ > /j/
<i>blanca</i> vv. 204, 215 <i>blanco</i> v. 1245			<i>bianca</i> vv. 204, 215 <i>bianco</i> v. 1245		<i>bianca</i> vv. 204, 215 <i>bianco</i> v. 1245
	<i>chiuda</i> v. 557 <i>chiude</i> v. 118□ <i>chiusa</i> v. 272 <i>chiuso</i> v. 1319 <i>chiuxi</i> v. 738 <i>inchiuso</i> v. 132□*		<i>chiuda</i> v. 557 <i>chiudendomi</i> v. 932 <i>chiudo</i> v. 118□ <i>chiusa</i> v. 272 <i>chiusi</i> v. 738 <i>chiuso</i> vv. 1319, 132□		<i>chiuda</i> v. 557 <i>chiude</i> v. 118□ <i>chiudendomi</i> v. 932 <i>chiusi</i> v. 738 <i>chiuxa</i> v. 272 <i>chiuxo</i> v. 1319
<i>clama</i> v. 9□0 <i>clamasti</i> v. 2 <i>clamata</i> v. 99□ <i>clamaty</i> v. 1507 <i>clamay</i> v. 191 <i>clamo</i> vv. 997, 1399			<i>chiam</i> v. 9□0 <i>chiamasti</i> v. 2 <i>chiamata</i> v. 99□ <i>chiamati</i> v. 1507 <i>chiamay</i> v. 191 <i>chiamo</i> vv. 997, 1399	<i>clama</i> v. 9□0	<i>chiamasti</i> v. 2 <i>chiamata</i> v. 99□ <i>chiamati</i> v. 1507 <i>chiamay</i> v. 191 <i>chiamo</i> vv. 997, 1399
<i>clamore</i> v. 271		<i>clamore</i> v. 271	<i>chiamor</i> v. 328 <i>chiamori</i> v. 1382	<i>clamor</i> v. 328 <i>clamore</i> vv. 271, 997* <i>clamori</i> v. 1382	
<i>clara</i> v. 1428 <i>clarissimo</i> v. □31 <i>claro</i> v. 390			<i>chiara</i> vv. □24, 1428 <i>chiarissimo</i> v. □31 <i>chiaro</i> v. 390		<i>chiara</i> vv. □24, 1428 <i>chiarissimo</i> v. □31 <i>chiaro</i> v. 390
<i>clareça</i> vv. □1□, □18, 1457			<i>chiareça</i> vv. □1□, □18, 1457	<i>clareça</i> v. □1□	<i>chiareça</i> vv. □18, 1457

¹ CORTI, *Una tenzone*, pp. 135-3□; STUSSI, *Testi veneziani*, p. XLVI n. 4□.

² TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 13.

³ Cfr. ASCOLI, *Annotazioni*, p. 248; STUSSI, *Testi veneziani*, § 7.5.

⁴ TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, §§ □1 e □2. Anche in Nicolò de' Rossi i nessi con *l* (ad eccezione di /kl/) appaiono prevalenti rispetto a quelli con *l* (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, pp. 197-200).

⁵ Escludiamo dall'elenco i cultismi, per i quali la testimonianza dei tre manoscritti è unanime: *deglotisti* v. 1112; *flagelate* v. 825, *flagelato* vv. 405, 1025, *flagelava* v. 158, *flagellato* vv. 101, 178; *gladio* vv. 1107, 1424; *gloria* vv. 233, 1053, 1450, 148□, *gluoria* v. 301, *gloriosa/glorioxa* vv. 1, 385, □55, 971, 1420, 148□, *glorioxo* vv. 343, 14□5.

□ TOMASONI, *Ancora sull'antico trevisano*, p. 188. La conservazione dei nessi ‘consonante + *l*’ costituisce ancor oggi un tratto caratterizzante delle varietà friulane (ASCOLI, *Saggi ladini*, pp. 513-15), tra cui (almeno fino alla metà del secolo XIX) poteva essere annoverato a pieno titolo il tergestino (Ivi, p. 479; ID., *Cimelj*, pp. 35□-59; ID., *Il dialetto tergestino*, in «Archivio Glottologico Italiano», x 188□-1888, pp. 447-□5; PELLEGRINI-STUSSI, pp. 443-44).

⁷ Questo dato collima con le indicazioni che forniscono i testi veronesi della seconda metà del sec. XIV, cfr. BERTOLETTI, pp. 17□-77.

	<i>chiarita</i> v. 4□		<i>chiaretta</i> v. 4□	<i>clarita</i> v. 4□	
<i>clave</i> v. 112□	<i>chiave</i> v. 1429		<i>chiave</i> vv. 112□, 1429		<i>chiave</i> vv. 112□, 1429
<i>clavo</i> v. 83□ <i>clay</i> vv. 709, 11□7			<i>chio'</i> v. 83□ <i>chiodi</i> v. 11□7 <i>chiodo</i> v. 709	<i>clavo</i> v. 709	<i>chiavi</i> v. 11□7 <i>chiavo</i> v. 83□
<i>complaxer</i> v. 220 <i>conplaxer</i> vv. 212, 287			<i>compiacere</i> vv. 220, 287 <i>compiaser</i> v. 212	<i>conplaxer</i> vv. 212, 220	<i>conpiaser</i> v. 287
<i>contempla</i> v. □3□			<i>contempia</i> v. □3□	<i>contempla</i> v. □3□	
<i>desglace</i> v. 1189		<i>disgliace</i> v. 1189		<i>desglace</i> v. 1189	
<i>desplaxere</i> v. 1222			<i>despiacere</i> v. 1222 <i>dopio</i> v. 789		<i>despiacere</i> v. 1222 <i>dopio</i> v. 789
<i>exemplo</i> v. 1444			<i>exemplo</i> v. 1444	<i>esemplo</i> v. 1444	
<i>flama</i> v. 542			<i>fiamma</i> v. 542		<i>fiamma</i> v. 542
<i>flancho</i> v. 899			<i>flancho</i> v. 899		<i>fianco</i> v. 899
<i>flor</i> v. 20 <i>flore</i> vv. 17, 559			<i>fiore</i> v. 20 <i>fiore</i> vv. 17, 559	<i>flore</i> v. 17	<i>fiore</i> v. 20 <i>fiori*</i> v. 559
<i>flume</i> vv. □9, 1430 <i>flumy</i> v. 1200			<i>fiume</i> v. □9 <i>fiumi</i> v. 1200 <i>fiumme</i> v. 1430		<i>fiume</i> vv. □9, 1430 <i>fiumi</i> v. 1200
<i>inclina</i> vv. 229, 589, □83, 1497 <i>inclinato</i> v. 970	<i>incbina</i> v. 1184		<i>enclina</i> vv. 229, 589, 1184 <i>enclinato</i> v. 970 <i>incbina</i> v. □83, 1497	<i>enclina</i> v. 589 <i>inclina</i> vv. 229, □83, 1184, 1497 <i>inclinato</i> v. 970	
<i>inplagate</i> v. □9□			<i>empiagate</i> v. □9□		<i>inpiagate</i> v. □9□
	<i>inçenochiava</i> v. 221		<i>enzinochiava</i> v. 221		<i>inçenochiava</i> v. 221
<i>ample*</i> v. 1199			<i>nebie</i> v. 1199		<i>nebie</i> v. 1199
	<i>ochi</i> v. 1□7, 205, 21□, 225, 239, 501, □09, □30, □35, □39, □41, □44, 713, 738, 948, 1202, 1253, 1385, 1498	<i>ocli</i> v. 21□	<i>ochi</i> vv. 1□7, 205, 225, 239, 501, □30, □35, □39, □41, 713, 738, 870, 948, 1202, 1253, 1385, 1498		<i>ochi</i> vv. 1□7, 205, 21□, 225, 239, 501, □30, □35, □39, □41, 713, 738, 870, 948, 1202, 1253, 1385, 1498
	<i>orechie</i> v. □72, □75, □83, 714		<i>orechie</i> vv. □72, □75, □83, 714		<i>orechie</i> vv. □72, 714 <i>'rechie</i> vv. □75, □83
<i>plaga</i> vv. 582, 594 <i>plage</i> vv. 130, 170, 125□	<i>piaga</i> v. 1077 <i>piage</i> v. 11□0		<i>piaga</i> vv. 582, 594, 1077 <i>piage</i> vv. 130, 170, 774, 11□0	<i>plage</i> vv. 130, 125□	<i>piaga</i> vv. 582, 594, 1077 <i>piage</i> vv. 170, 774, 11□0
<i>plana</i> v. 509 <i>plane</i> v. 898			<i>piana</i> v. 509 <i>piane</i> v. 898		<i>piana</i> v. 509 <i>piane</i> v. 898
<i>plane</i> v. □94			<i>piane</i> v. □94		<i>piane</i> v. □94
<i>planti</i> v. □0 <i>planto</i> vv. 28, 1□2, 184, 198, 243, 714, 845, 930, 973, 1045, 1137, 1322, 1405	<i>pianto</i> v. 1238		<i>pianti</i> v. □0 <i>pianto</i> v. 28, 1□2, 184, 198, 243, 501, 714, 845, 930, 973, 1045, 1137, 1238, 1322, 1405	<i>planto</i> v. 930	<i>pianti</i> v. □0 <i>pianto</i> vv. 28, 1□2, 184, 198, 243, 501, 714, 845, 973, 1045, 1137, 1238, 1322, 1405
	<i>piante</i> v. 11□2		<i>piante</i> v. 11□2		<i>piante</i> v. 11□2
<i>plança</i> v. 338 <i>plançeano</i> v. 391 <i>plançendo</i> vv. 1□8, 322, 429, 590, □89, 922, 94□, 119□, 1291, 1382 <i>plançer</i> vv. 37, 501, □85, 928 <i>plançesse</i> vv. 115, 411 <i>plançete</i> vv. 398, 1351	<i>pianga</i> vv. 1352, 1354, 1355 <i>piango</i> v. 13□2 <i>piança</i> v. □2 <i>piança'</i> v. 1348 <i>piançaendo</i> v. 383, 505, 1208, 1332 <i>piançaete</i> v. 57 <i>piançaçi</i> vv. □0, 379 <i>piançaço</i> v. 1128		<i>pianga</i> vv. 1352, 1354, 1355 <i>piangan</i> v. □2, <i>piango</i> v. 787, 788, 1128, 13□2 <i>piançaeno</i> vv. 338, 391, 1208 <i>piançaendo</i> vv. 1□8, 322, 383, 429, 505, 590, □89, 888, 922, 94□, 119□, 1291, 1332, 1382 <i>piançaer</i> vv. 37, □85, 928 <i>piançaesse</i> vv. 115, 411 <i>piançaete</i> vv. 57, 398, 1348, 1351 <i>piançaçi</i> vv. □0, 379	<i>plançeva</i> v. 338	<i>pianga</i> vv. 1352, 1354, 1355 <i>piango</i> vv. 787, 788, 1128, 13□2 <i>piança</i> v. □2 <i>piançaendo</i> v. 1□8 <i>piançaeano</i> v. 1208 <i>piançaendo</i> vv. 322, 383, 429, 505, 590, □89, 922, 94□, 119□, 1291, 1332, 1382 <i>piançaer</i> vv. 37, □85, 928 <i>piançaese</i> v. 115 <i>piançaesse</i> v. 411 <i>piançaete</i> vv. 57, 398, 1348, 1351 <i>piançaevano</i> v. 391 <i>piançaçi</i> vv. □0, 379
<i>plagua</i> v. 2□ <i>plague</i> v. 107□ <i>plaxe</i> vv. 919, 942 <i>plaxer</i> v. 840	<i>plaque</i> v. 1049		<i>piace</i> v. 942 <i>piage</i> v. 919 <i>piacer</i> v. 840 <i>piacque</i> v. 1049 <i>piagua</i> v. 2□ <i>plaque</i> v. 107□		<i>piaga</i> v. 2□ <i>piace</i> v. 942 <i>piage</i> v. 919 <i>piacer</i> v. 840 <i>plaque</i> vv. 1049, 107□

<i>plen</i> v. 218 <i>plena</i> vv. 47, 179, 320, 351, 497, □01, □58, □□0, 721, 739, 845, 87□, 998, 1017, 1019, 1104, 1222, 1343 <i>plene</i> v. 1159 <i>pleno</i> vv. □9, 182, 454	<i>piena</i> v. 84, 1335		<i>pieno</i> vv. □9, 182, 454 <i>piena</i> vv. 84, 179, 320, 351, 497, □01, □58, □□0, 721, 739, 777, 845, 87□, 998, 1017, 1019, 1104, 1222, 1335, 1345, 1347 <i>pina</i> v. 47	<i>plena</i> vv. 47, □01	<i>pien</i> v. 218 <i>piena</i> vv. 84, 179, 320, 351, 497, □58, □□0, 721, 739, 777, 845, 87□, 998, 1017, 1019, 1104, 1222, 1335, 1345 <i>piene</i> v. 1159 <i>pieno</i> vv. □9, 182, 454
<i>pliegy</i> v. 550			<i>piegi</i> v. 550		<i>piegi</i> v. 550
<i>ploro</i> v. 242			<i>piuro</i> v. 242		<i>piuro</i> v. 242
<i>plové</i> v. 141 <i>plovete</i> v. 1199	<i>pinova</i> v. 149□		<i>piova</i> v. 1371, 149□ <i>piovea</i> v. 141 <i>piovea</i> v. 1199	<i>plovea</i> v. 141	<i>piova</i> vv. 1371, 149□
<i>plü</i> vv. □, 70, 73, 98, 119, 123, 144, 14□, 171, 175, 17□, 18□, 193, 202, 244, 282, 300, 402, 420, 422, 4□□, 528, □18, □31, □31, □□8, 703, 847, 849, 849, 929, 992, 992, 1019, 1118, 1144, 11□8, 1203, 1219, 1223, 1315, 1420	<i>piü</i> vv. 153, 342, 4□4, □91, 844, 874, 875, 879, 991, 1018, 1337, 13□3		<i>piü</i> vv. □, 70, 73, 98, 119, 123, 144, 14□, 171, 175, 17□, 18□, 193, 202, 244, 282, 300, 342, 402, 420, 422, 4□4, 4□□, 528, □18, □31, □31, □□8, □91, 703, 741, 7□2, 7□8, 771, 774, 844, 847, 849, 849, 874, 875, 879, 929, 991, 992, 992, 1000, 1018, 1019, 1024, 1117, 1118, 1144, 11□8, 1203, 1219, 1223, 1315, 1337, 13□3, 1420	<i>plü</i> vv. 4□□, 7□8, 849, 1420 <i>pluy</i> v. 144	<i>piü</i> vv. □, 70, 73, 98, 119, 123, 14□, 153, 171, 175, 17□, 18□, 193, 202, 244, 282, 300, 402, 420, 4□4, 528, □18, □31, □31, □□8, □91, 703, 741, 7□2, 771, 774, 844, 847, 849, 874, 875, 879, 929, 991, 992, 1018, 1019, 1111, 1118, 1144, 11□8, 1203, 1219, 1223, 1315, 1337, 13□3
<i>recline</i> vv. 152, 137□			<i>rechine</i> v. 137□ <i>richine</i> v. 152	<i>recline</i> vv. 152, 137□	
<i>resplende</i> v. 1439 <i>resplendea</i> v. 350			<i>respiandea</i> v. 350	<i>resplandea</i> v. 350	<i>respiende</i> v. 1439
<i>schlopava</i> v. 7□			<i>schiopava</i> v. 7□		<i>schiopava</i> v. 7□
<i>sclopa</i> v. 930			<i>schiope</i> v. 930		<i>sciopa</i> v. 930
	<i>specchio</i> vv. 239, 13□4, 1439		<i>specchio</i> v. 239, 13□4, 1439		<i>specchio</i> vv. 239, 13□4 <i>spiechio</i> v. 1439
			<i>piancier*</i> v. 598	<i>splender</i> v. 598	
<i>templo</i> vv. 157, 979, 1099, 1438	<i>tempo*</i> v. 523		<i>tempio</i> vv. 157, 979, 1099, 1438 <i>tempo*</i> v. 523	<i>templo</i> v. 1099 <i>templo</i> vv. 523, 1438	<i>tempio</i> vv. 157, 979
169 (70,5 %)	71 (29,5 %)	3 (1,6 %)	251 (98,4 %)	38 (15,5 %)	212 (84, 5 %)

4. Tratti generici della *koiné* veneta medievale

4.1. Esiti di *w*-germanico. A *w*-germanico corrisponde in **R** e **T** generalmente /gw/ (cfr. Tabella 41): in **R** tale forma è esclusiva, mentre in **T** troviamo un solo esempio di /v/. Quest'ultimo esito è invece diffuso (seppure non prevalente) in **M**. Il fatto che il passaggio *v*- < *w*- sia attestato abbondantemente anche nell'altra opera presente nel manoscritto,¹ ci porta a pensare che tale tratto vada attribuito, più che alla lingua del copista, a quella del suo modello, che numerosi indizi linguistici permettono di localizzare a Venezia.² Benché, infatti, anche nel trevisano trecentesco, accanto al prevalente /gw/, non manchino sporadici esempi di /v/,³ è nella *scripta* veneziana dei secc. XIII-XV che tale esito appare quasi esclusivo.⁴

¹ GAMBINO, *I Vangeli*, § 2.2.10.

² GAMBINO, *I Vangeli*, § □.

³ TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 58. In NICOLÒ DE' ROSSI (cfr. *Glossario*, p. 291) troviamo solo *gu*-. Esempi di *v*- si danno però nella cinquecentesca *Egloga trevigiana* (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 259).

⁴ STUSSI, *Testi veneziani*, § 7.13; SATTIN, p. 7□.

Tabella 41 *Esiti di W-germanico*

M		R		T	
/gw/	/v/	/gw/	/v/	/gw/	/v/
<i>guarda</i> v. 12□4 <i>guardando</i> vv. 4□2, 59□, 9□9, 1275, 1322 <i>guardare</i> v. □09 <i>guardate</i> v. 1181	<i>varda</i> v. 12□7 <i>vardando</i> vv. 329, 122□ <i>vardare</i> vv. 234 <i>vardarlo</i> v. 470 <i>vardava</i> vv. 245, 275 <i>vardi</i> v. □45	<i>guarda</i> vv. 12□4, 12□7, 1275 <i>guardando</i> vv. 329, 4□2, 59□, 9□9, 122□, 1322 <i>guardare</i> vv. 234, □09 <i>guardarlo</i> v. 470 <i>guardava</i> vv. 245, 275 <i>guardi</i> v. □45		<i>guarda</i> vv. 12□4, 12□7, 1275 <i>guardando</i> vv. 329, 4□2, 59□, 9□9, 122□, 1322 <i>guardare</i> vv. 234, □09 <i>guardarlo</i> v. 470 <i>guardate</i> v. 1181 <i>guardava</i> vv. 245, 275 <i>guardi</i> v. □45	
<i>guera</i> vv. □38, 141□ <i>guerra</i> v. 1338	<i>verra</i> v. 22	<i>guerra</i> vv. 22, □38, 1338, 141□		<i>guera</i> vv. 22, □38, 1338, 141□	
<i>reguardando</i> v. 397	<i>revardar</i> v. 1158	<i>riguardando</i> v. 397 <i>riguardar</i> v. 1158		<i>reguardando</i> v. 397 <i>reguardar</i> v. 1158	
	<i>vida</i> v. 1418	<i>guida</i> v. 1418		<i>guida</i> v. 1418	
<i>guisa</i> vv. 9□, 2□1, 55□	<i>visa</i> 195	<i>guisa</i> vv. 9□, 195, 2□1, 55□		<i>guisa</i> 195, 2□1, 55□ <i>visa</i> v. 9□	

4.2. *Pronomi obliqui liberi*. Mentre in toscano i pronomi obliqui liberi derivano dalle forme dell'accusativo latino (*me* < MĒ, *te* < TĒ, *sé* < SĒ), nelle varietà settentrionali essi continuano le forme del dativo: *mi* < *MĪ < MĪHI, *ti* < *TĪ < TĪBI, *si* < *SĪ < SĪBI.¹ Questo spiega il diverso timbro della vocale. Anche in questo caso **M** e **T** – che presentano solo la serie pronominale indigena – si mostrano più conservativi di **R**, in cui compare sia il tipo in *-i*, sia quello (di origine letteraria) in *-e*, con una leggera prevalenza del secondo:

Tabella 42 *Pronomi obliqui liberi*

M		R		T	
/i/	/e/	/i/	/e/	/i/	/e/
<i>mi</i> vv. 589, □89, 874, 934, 1105, 1382 <i>my</i> 77, 183, 241, 399, 419, 453, 49□, 531, 533, 5□5, 590, □14, □40, □□4, 81□, 842, 847, 849, 850, 8□□, 875, 894, 922, 1007, 1101, 1141, 1143, 1145, 1147, 1180, 118□, 1200, 1228, 12□9, 1287, 1304, 1338, 13□□, 13□7, 1371, 139□, 1497		<i>mi</i> vv. 183, 241, 399, 420, 5□5, □□4, 7□5, 81□, 850, 8□□, 874, 875, 894, 922, 1097, 1143, 1201, 1304, 13□□, 1372, 1382, 1497	<i>me</i> vv. 77, 419, 453, 49□, 531, 590, □14, □40, □89, 757, 805, 842, 847, 849, 1007, 10□7, 1101, 1105, 1141, 1180, 1228, 12□9, 1277, 1287, 1338, 139□	<i>mi</i> vv. 77, 183, 241, 399, 419, 420, 453, 49□, 531, 533, 5□5, 587, 590, □14, □40, □□4, □89, 757, 7□5, 793, 805, 81□, 842, 847, 849, 850, 8□□, 870, 874, 875, 894, 922, 934, 1007, 10□7, 1101, 1105, 1141, 1143, 1147, 1180, 118□, 1200, 1228, 12□9, 1287, 1304, 1338, 13□□, 13□7, 1371, 1382, 139□, 1497	
<i>si</i> vv. □0□, 1033				<i>si</i> vv. □0□, 1033	
<i>ti</i> vv. 48, 512, 52□, 5□0, □88, 831, 1312, 1339, 1340, 1341, 1400, 1415, 145□ <i>ty</i> vv. 79, 302, 521, 557, 711, 1114, 1347, 1435, 1491, 1494 ²		<i>ti</i> vv. 12, 48, 512, 52□, 5□0, 803, 831, 1415, 145□, 1501	<i>te</i> vv. 79, 302, 521, 557, □88, 711, 779, 1114, 1339, 1341, 1400, 1491, 1494	<i>ti</i> vv. 12, 48, 79, 302, 512, 521, 52□, 557, 5□0, □88, 711, 779, 803, 831, 1114, 1312, 1339, 1340, 1341, 1400, 1415, 1435, 145□, 1491, 1494	

4.3. *Morfema di IIIª persona del passato remoto*. La sostanziale convergenza dei manoscritti in questo settore sembra dimostrare che l'oscillazione tra la forma 'toscana' in *-ò* e quella 'veneta' in *-à* fosse

¹ ROHLFS, *Grammatica storica*, § 442.

² Da rilevare che al v. □1, laddove il testo originale reca *tiego*, **M** legge *con te*.

già nell'originale.¹ La desinenza originaria si conserva più spesso in **T** (□ casi) ma lo scarto con gli altri due manoscritti è comunque minimo (4 casi in **M**,² 5 in **R**)

Tabella 43 Morfema di III^a pers. del passato remoto

M		R		T	
/a/	/o/	/a/	/o/	/a/	/o/
adorava* v. 10□3		adoràno v. 10□3		adoràno v. 10□3	
	andòno v. 1383		andòn v. 1383		andòno v. 1383
començava* v. 1□4	començò v. 978		començòno v. 1□4 cominciò v. 978		començò v. 978 començòno v. 1□4
	fondò v. □94		fondò v. □94		fondò v. □94
	inspirò v. □03		enspirò v. □03		inspirò v. □03
	lasò v. 137	lassà v. 137		lassà v. 137	
	levò v. 1331		levò v. 1331		levò v. 1331
	mandò v. 970		mandò v. 970		mandò v. 970
	menò v. 217		menò v. 217		menò v. 217
mostrà v. □18	mostrò v. □18		mostrò vv. 144, □18		mostrò vv. 144, □18
	portò v. 732		portò v. 732	portà v. 732	
resuscità v. 3□7		resuscità v. 3□7		resuscità v. 3□7	
	retornò v. 1059		ritornòn v. 1059		retornò v. 1059
schusà vv. 3□3, 3□□		schusà v. 3□□ scensa* v. 3□3		scusà v. 3□3 scuscà v. 3□□	
	sdegnò v. 1023		sdegnò v. 1023		sdegnò v. 1023
	trovò v. 1058		trovòno v. 1058		trovò v. 1058
4	13	5	14	6	13

5. Tratti caratteristici di **M R T**

5.1. M

Va sicuramente considerato un tratto tergestino dipendente dalla lingua del copista il passaggio /e/, /ε/ □ /ej/, /εj/ davanti a consonante nasale,³ che ricorre anche nell'altro testo contenuto nel manoscritto:⁴ *almein* v. 491; *bein* vv. 40, 189, 192, 290, 307, 30□, 378, 38□, □23, □59, 838, 841, 952, 1002, 1115, 1305, 1435, 1452, 14□9; *beinché* v. 198, *beinché* (é) vv. 499, 742, 1407, *mein* vv. 92, 1302. Come si è detto sopra, inoltre, sono quasi sicuramente da attribuire allo scriba anche l'apocope di *-e* in *grant* (cfr. 2.3, Tabella 24) e i numerosi casi di conservazione dei nessi *cl*, *pl*, *bl*, *fl* (par. 3.4). Potrebbero risalire, invece, all'antigrafo veneziano la II^a pers. sing. del presente in *-s* (par. 2.8) e gli esiti AU, AL □ *ol* (parr. 3.2 e 3.3).⁵

5.2. R

L'origine veronese del copista si manifesta nei seguenti tratti:

- (1) sostituzione dell'originario *-e* con *-o* nelle forme *fesso* 'facesse', v. 193, *chiudo* 'chiudo' v. 118□, *sempro* 'sempre' vv. 1387, 1502, 1509, *carno* 'carne' v. 1415;□
- (2) sincope della vocale postonica in *intendre* v. 7 e *ascendrà* v. 18, laddove il contesto richiede obbligatoriamente la forma integra;⁷
- (3) forme *consa* v. □38, *conse* v. 5□□ 'cosa/cose'.⁸

¹ I plurali in *-àno*, *-òno* nascono dall'aggiunta del morfema *-no* alla forma di III^a pers. sing., cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 5□9. Da notare che in Nicolò de' Rossi il tipo in *-ò(no)* è esclusivo (BRUGNOLO, *Il canzoniere*, II, p. 234).

² È possibile che le lezioni *adorava* v. 10□3 e *començava* v. 1□4 di **M** derivino da un fraintendimento di perfetti in *-àno* dell'antigrafo.

³ PELLEGRINI, *Appunti*, pp. 315-1□.

⁴ GAMBINO, *I Vangeli*, § 2.1.1.5.

⁵ Ivi, §§ 3.4.9.1 e 3.2.1.2.

□ BERTOLETTI, pp. 123-37 (per *sempro*, cfr. in part. p. 131).

⁷ Ivi, pp. 110-11

⁸ Ivi, pp. □1-□4.

Saranno probabilmente da attribuire alla lingua dello scriba anche i fenomeni (4) e (5), che – sebbene non specifici del veronese antico – sono comunque attestati in tale varietà:

- (4) /aj/ □ /ɛ/ in *serè* v. 944;¹
- (5) riduzione di /pj/ (< PL-) + vocale' a /i/ in *pîna* 'piena' v. 47.²

5.3. T

Appaiono caratteristici della lingua di **T** i seguenti fenomeni:

- (1) passaggio /aj/ □ /ɛ/ in *asè* 'assai' v. 4□□, *mè* 'mai' v. 407;
- (2) riduzione del dittongo /jɛ/ e dello pseudo-dittongo /je/ a /i/ in *prîgo* 'prego' v. 381, *nîn-te* 'niente' vv. 8□□, 1325;
- (3) caduta di /r/ finale negli infiniti *dâ* v. 331, *dî* v. 780, *tuô* v. 917, *portâ* v. 1305, *fâ* v. 1502;
- (4) I^a pers. sing. dell'ind. imperfetto in *-e* nella forma *aveve* v. 4□5.

Il primo fenomeno non si rivela utile per la localizzazione del manoscritto, in quanto è diffuso in tutta l'area veneta.³ Il secondo – peculiare del padovano⁴ ma attestato anche a Treviso⁵ e Venezia[□] – appare ugualmente poco significativo. Più interessanti gli altri due: (3) è tipico, in Veneto, delle varietà lagunari di Burano e a Mazzorbo,⁷ ma è attestato sporadicamente anche nel trevisano trecentesco;⁸ (4), infine, sembra esclusivo del trevisano e del bellunese.⁹ È possibile, inoltre, che risalga al copista di **T** anche i seguenti tratti:

- (5) la II^a pers. sing. del presente in *-s* (par. 2.8), diffusa a Venezia, Treviso e Belluno;
- (□) gli esiti AU, AL □ *ol* (parr. 3.2 e 3.3), tipici del veneziano (nonché del buranello e del mazzorbino)¹⁰ ma presenti anche nel trevisano antico.

Tale situazione potrebbe far pensare al sovrapporsi in **T** di almeno due stratificazioni dialettali differenti, una ascrivibile a uno scriba originario della periferia lagunare, l'altra a uno trevisano o, meno verosimilmente, bellunese. Dal momento che il fenomeno descritto in (3), come si è detto, non è ignoto a Treviso e quelli dei punti (1), (2), (4)-(□) sono documentati abbondantemente in tale area, ci sembra più economico ipotizzare che tutti i tratti fono-morfologici considerati dipendano dall'origine trevisana del manoscritto. Ipotesi che – sia detto per inciso – potrebbe trovare conferma nella sua attuale ubicazione.

¹ BERTOLETTI, p. □7.

² Ivi, pp. 57-58.

³ Frequente nel padovano (INEICHEN, *El libro*, § 5.14. WENDRINER, *Die paduanische Mundart*, p. 5; ARCANGELI, pp. 1-3), la chiusura di *ai* in *è* si incontra anche in veneziano (STUSSI, *Testi veneziani*, § 5.2), veronese (BERTOLETTI, p. □7), trevisano (TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 14). Nell'*Egloga trevigiana* troviamo, ad esempio, *mè* e *assè* (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 254), nell'*Egloga di Morel*, *mè* (PELLEGRINI, *Egloga*, p. □□).

⁴ WENDRINER, *Die paduanische Mundart*, pp. 13-14; CORTI, *Emiliano e veneto*, p. 44; INEICHEN, *El libro*, § 5.1; ARCANGELI, p. 3; TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 19.

⁵ TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, § 19.

□ STUSSI, *Testi veneziani*, § □2.

⁷ ASCOLI, *Saggi ladini*, p. 43□ n. 1; ROSSI, *Calmo*, pp. CLIV-CLV; NARDO CIBELE, I, pp. 353-54; ARCANGELI, p. 13; STUSSI, *La lingua*, p. 92□.

⁸ TOMASIN, *Nuovi testi veneti*, II, §§ □5 e 100. Casi di dileguo di *-r* si incontrano sporadicamente nel trevisano-friulano *Lapidario Estense* (TOMASINI, *Per una storia*, p. 194) e nelle *Rime* di Bartolomeo Cavassico (SALVIONI, *Cavassico*, p. 339 n. 3).

⁹ La forma ricorre frequentemente nell'*Egloga trevigiana* e nell'*Egloga di Morel* (SALVIONI, *Illustrazioni*, p. 2□7; PELLEGRINI, *Egloga*, p. 13) e nel Cavassico (SALVIONI, *Cavassico*, p. 334). Si tratta di un'estensione del morfema di I^a pers. sing. del presente *-e* – tipico ancor oggi dei dialetti rustici trevisani settentrionali e bellunesi (MÀFERA, p. 182) e del ladino dolomitico – all'imperfetto, analoga a quella di *-o* nel fiorentino tre- e quattrocentesco.

¹⁰ ROSSI, *Calmo*, p. CLV; ARCANGELI, p. 8.

□. Conclusioni

Sulla base dell'analisi sin qui condotta, possiamo dire che più di un fattore concorre a far preferire **T** nella scelta del manoscritto-base. In primo luogo, **T** si mostra in gran parte dei casi superiore a **R** e a **M** per ciò che concerne l'aderenza alla fisionomia linguistica dell'originale (cfr. sopra, par. 2) e alle caratteristiche salienti della *scripta* trevisana (par. 3) e della *koiné* veneta trecentesca (par. 4):

- **T** □ **R**: parr. 2.1, 2.2 (Tabella 3), 2.3, 2.4, 2.5, 2.□ (Tabella 28), 2.9, 2.10; 3.1; 3.2, 3.3; 4.1, 4.2, 4.3;
- **R** □ **T**: parr. 2.2 (Tabella 2), 2.7, 2.8;
- **T** □ **M**: parr. 2.2 (Tabella 3), 2.3, 2.□ (Tabella 28), 2.8, 2.9, 2.10; 2.11; 3.1; 4.3;
- **M** □ **T**: parr. 2.1, 2.2 (Tabella 2), 2.4, 2.7, 3.4, 4.1;

In secondo luogo, mentre **R** e **M** contengono elementi propri di varietà linguistiche lontane da quella dell'autore (cfr. sopra, parr. 5.1, 5.2), i tratti fono-morfologici peculiari di **T** appaiono del tutto compatibili con quelli presenti in testi trevisani coevi. Ci sono ragioni per credere, anzi, che **T** sia stato copiato da uno scriba trevisano (par. 5.3).

Altri elementi che depongono a favore di **T** sono la generale bontà della sua lezione, la sua estraneità a fenomeni contaminatori nonché la sua appartenenza al ramo più conservativo della tradizione, la famiglia **β**.

CRITERI DI EDIZIONE

1. *Constitutio textus*

La restituzione del testo è stata effettuata – per ciò che concerne le ‘sostanza’ testuale – in base alla legge della maggioranza (v. cap. IX, par. 5.1). Laddove ciò era reso impossibile dalla configurazione dello *stemma* o dalla perturbazione dei rapporti tra i testimoni, si è fatto ricorso a criteri interni (v. cap. IX, par. 5.2). Nel caso di varianti adiafore si sono accolte a testo sistematicamente le lezioni della famiglia che nel complesso appare più conservativa, cioè **β** (v. cap. IX, par. 5.3). Siamo intervenuti sulla lezione dell’archetipo **ω** solo quando essa risultava manifestamente corrotta (v. cap. IX, par. 2.1). Nei casi dubbi, ci siamo attenuti al testo tràdito, limitandoci a segnalare in nota le possibili correzioni (v. cap. IX, parr. 2.2-2.4).

2. Grafia e lingua

2.1. Per la veste fono-morfologica del testo si segue il manoscritto **T**. All’uso di tale manoscritto ci conformiamo anche per quelle varianti di tipo fonetico e morfologico che incidono, seppur minimamente, sulla scansione o sulla struttura accentuale del verso, ossia:

- a) l’uso di *e* o di *et* (o più raramente di *ed*) davanti a parola cominciante per vocale;¹
- b) l’uso di *-èa* o *-eva*, di *-èa*, *-eva*, *-èan*, *-evan* o *-eano* come morfemi di 3^a pers. sing. e pl. dell’imperfetto di II^a coniugazione.

Poiché nei manoscritti e nelle stampe l’oscillazione tra le forme citate è molto forte, e raramente all’interno dei vari raggruppamenti stemmatici la testimonianza è concorde, la selezione delle varianti sulla base di criteri meccanici sarebbe stata in questi casi estremamente aleatoria.

In presenza di varianti di tipo sintattico o lessicale, invece, abbiamo tenuto conto della *varia lectio* e abbiamo proceduto alla scelta mediante la legge della maggioranza.

2.2. Nella resa grafica sono state rispettate scrupolosamente tutte le peculiarità di **T**, ivi comprese le oscillazioni grafiche in sede di rima prive di valore fonologico:

¹ L’uso antico pre-petrarchesco (siciliani, siculo-toscani, stilnovisti, Dante) ammetteva la dialefe dopo *e* sia prima di vocale tonica, sia prima di vocale atona (BECCARIA, *Dialefe*, p. 422). In questo secondo caso, naturalmente, era possibile anche la sinalefe.

- *ti/ci* + vocale, con valore di /tsj/: *gratia* v. 41, *contumacia* v. 43, *sacia* v. 45; *sacrifitio* v. 1033 : *vicio* v. 1035 : *benefitio* v. 1036; *ospicio* v. 1465 : *benefitio* v. 1467 : *inicio* v. 1469
- *ce/çe*, con valore di /tse/: *iace* v. 1379 : *brace* v. 1381 : *paçe* v. 1383; *piaçe* v. 919 : *braçe* v. 921 : *pace* v. 923;
- *i/gl/gli* + vocale, con valore di /j/: *doia* 755 : *voglia* 757 : *noia* 759; *conseglo* v. 839 : *meglio* v. 841 : *vermeio* v. 843; *doia* v. 845 : *noglia* v. 847 : *çoglia* v. 849;
- *ssi/ssci*, con valore di /si/: *lassi* v. 866 : *passci* v. 868 : *abassi* v. 870 (cfr. anche *resuscità* v. 367 = /resusi'ta/)
- *t/tt/pt/ct*, con valore di /t/: *Egipto* v. 145 : *scrito* v. 147 : *aflicto* v. 149; *aspetto* 207 : *mansüeto* v. 209 : *dispecto* v. 211; *dileto* v. 386 : *dilecto* v. 388 : *aspecto* v. 390; *affito* v. 949 : *aflicto* v. 951 : *finito* v. 953;
- consonante scempia/consonante geminata, con valore della scempia: *contratte* v. 1050 : *pietate* v. 1052 : *voluntate* v. 1054, ecc.; *velo* v. 979 : *quello* v. 981 : *ciello* v. 983, ecc.; *terra* v. 636 : *guera* v. 638 : *sera* v. 640, ecc.; *pessi* v. 642 : *dessi* v. 644 : *spesi* v. 646, ecc.

Più complessa si presenta invece l'interpretazione della grafia *ci* nel suffisso *-encia*. I tipi *obediencia* v. 1502, *presencia* v. 1063, *reverencia* vv. 1059 e 1500, ecc., possono essere interpretati come latinismi meramente grafici in cui *ci* ha il valore di /ts/. In questo caso, le sequenze rimiche di **T** *reverencia* v. 1059 : *cognosceña* v. 1061 : *presencia* v. 1063, *cognosceña* v. 1498 : *reverencia* v. 1500 : *obediencia* v. 1502 possono essere mantenute. Se, invece, si considerano le forme citate come latinismi morfo-fonetici in cui il digramma equivale a /tsj/, la lezione *cognosceña* dei vv. 1061 e 1498 deve essere corretta in *cognosceña*. Un conferma di questa seconda ipotesi potrebbe venire dalla presenza in gran parte dei testimoni della forma *c(h)o(g)nos(c)encia* o *c(h)o(g)nos(c)entia* al v. 1061. Il fatto, tuttavia, che al v. 1498 praticamente tutta la tradizione legga *c(h)o(g)nos(c)ença* (o *c(h)o(g)nos(c)enzza*) dimostra che, sicuramente dall'estensore dell'archetipo e probabilmente già dall'autore dell'opera, le due forme erano percepite come equipollenti. Anche ai vv. 1061 e 1498, dunque, non ci discostiamo dalla grafia di **T**.

2.3. Elenchiamo qui di seguito gli interventi sulla grafia del manoscritto.

Si è introdotta la distinzione fra *u* e *v*, si è regolarizzato l'uso delle maiuscole, si è adeguata all'uso moderno la punteggiatura.

Il punto in alto (·) indica l'assimilazione della consonante in fine di parola alla consonante seguente. Diversamente dalla prassi adottata di norma nell'edizione di testi toscani, non si è introdotto il punto in alto dopo *no* 'non' prima di parola iniziante per consonante sonorante (*l, m, n*), in quanto la caduta di *-n* (normale nel veneto antico e moderno) si trova anche in contesti in cui non è ammessa l'assimilazione: «Però, Madona mia, *no* mi par grave» v. 52 come «a recitarla, ma io *no* poria mai» v. 82.

Gli interventi congetturali sull'archetipo sono racchiusi tra parentesi uncinate (< >) e tra parentesi quadrate (□). Le prime indicano un'integrazione, le seconde la sostituzione di una o più lettere.

L'apostrofo segnala la caduta di una sillaba o di una semivocale: *fe*' 'fece', (*in*)*ver*' 'verso', '*legreça* 'allegrezza', *mie*' 'miei', *vu*' 'voi', ecc.

I monosillabi omografi sono distinti nel seguente modo:

- *a* 'a', *à* 'ha', *à*' 'ho', 'hai'
- *ai*, *ay* 'ai'; *ài*, *ày* 'ho', 'hai'
- *da* 'da', *dà* 'dare'
- *de* 'di', *de*' 'deve', *dè*' 'deh'
- *dì* 'di', *d'i* 'dei', *dí* 'dire'
- *e* 'e', *e*' 'io', *è* 'è', *è*' 'sei'
- *fa* '(egli) fa', *fa*' 'fai' (ind.), *fà* 'fa', *fai* (imper.), *fâ*' 'fate' (imper.), *fâ* 'fare'

- *ma* ‘ma’, *ma* ‘mai’
- *mo* ‘ma’, *mo* ‘ora’
- *mie* ‘mie’, *mie* ‘miei’
- *po* ‘poi’, *pò* ‘può’
- *poi* ‘poi’, *pòi* ‘puoi’
- *qui* ‘qui’, *quí* ‘quei’
- *se* ‘se’, *se* ‘sei’
- *si* ‘sì’, *sì* ‘(co)sì’, *si* ‘sia’

3. Apparato critico

3.1. L'apparato registra soltanto le lezioni dei testimoni utili ai fini della definizione del testo critico, ossia:

- **Dm Os R** della famiglia α ;
- **Ald C L O Si T** della famiglia β ;
- **Ca Fa Fa¹ Triv** della famiglia γ ;
- **M M¹ M² O¹** della famiglia δ .

Si tralasciano invece le varianti di quei testimoni che, a causa della contaminazione diffusa, non possono essere fatti rientrare in nessuno dei quattro rami principali di cui si compone lo *stemma* nei piani alti: **Al, Ald¹, Am, Am¹, B, Ba, Bn, Bd, Bo, Br, Bu¹, Bu², Bu³, Cv, Es, F, F¹, F², Fa², Fz, L¹, L², L³, Lu, Lv, M³, M⁴, Ms, N, N¹, O², O³, O⁴, O⁵, O⁶, Ot, P, Pa, Pan, Pal, Pan, Pat, Pl, Pt, R¹, R², R³, Ra², Ro, Ro¹, Rs, St, T¹, T², Tr, Vd, Va, Va¹, Ve, Vi, Zp**. Saranno inoltre esclusi dall'apparato quei testimoni di $\alpha \beta \delta \gamma$ che hanno avuto rapporti sistematici con esemplari di altri rami della tradizione: **Bl Bu Co Gr Lt Pa¹ Re Ro**.

Qualche perplessità potrebbe sollevare l'inclusione nell'apparato delle varianti di γ , dal momento che è escluso che tale famiglia trasmetta lezioni autentiche che non siano meglio attestate da codici di altri rami della tradizione. Poiché, tuttavia, essa costituisce una delle fonti della famiglia δ , la sua testimonianza è fondamentale per capire quali lezioni di δ possano risalire al subarchetipo γ (cfr. Cap. IX, par. 3).

3.2. In apparato sono registrate tutte le lezioni dei testimoni indicati nel par. 3.1 che si discostano dalla lezione accolta a testo. Poiché la rinuncia programmatica alla ricostruzione critica della veste formale originale a partire dalla *varia lectio* presenta, accanto all'innegabile merito di garantire l'omogeneità linguistica del testo, anche il rischio di fornirne un'immagine deformata, abbiamo ritenuto opportuno registrare in apparato non solo le varianti 'di sostanza' ma anche quelle di tipo morfologico e fonetico. Non si dà conto, invece, di varianti meramente grafiche, ossia:

- 1) i raddoppiamenti consonantici dopo *l, n, r* (per es. *dispensso, volsse, dirllò*);
- 2) l'alternanza tra *i* e *y* per i suoni /j/ o /i/ (per es. *ançoli, ançoly; mai, may; raina, rayna*);
- 3) la presenza o l'assenza di *h* all'inizio di parola (per es. *hauea, auea*);
- 4) l'alternanza tra *c* e *ch* e tra *g* e *gh* per indicare rispettivamente i suoni /k/ e /g/ (per es. *refresca, refrescha; priegi, prieghi, schermo, schermo*);
- 5) l'alternanza tra *f* e *ph* per indicare il suono /f/ (per es. *profetiça, prophetiça*);
- 6) l'alternanza tra *s* e *x* per indicare /z/ (per es. *dolorosēdoloroxe*);
- 7) l'alternanza tra le grafie *ç, çì, çè* e *ci* per indicare /ts/ all'interno di parola (per es. *alegreça, alegreza, allegrecia*);
- 8) l'alternanza tra le grafie *ç, çì, çè* e *çi* per indicare i suoni /ts/ e /dz/ all'inizio di parola (per es. *çascun, çascun, çiascun; çamai, çamai, çiamai*);
- 9) l'alternanza tra le grafie *ci, ti, çì, çì* per indicare i suoni /tsj/ e /tsi/ nei latinismi *contumacia, gracia, satia, iudicio, ospicio, sacrificio, vicio, beneficio, persecutione, dilecion, generatione, salvatione, tribolatione*;

- 10) l'alternanza nell'uso di *m* e *n* davanti a consonante labiale (per es. *cambiasti, cambiasti*)
- 11) l'alternanza tra le grafie *gn* e *ngn* per indicare la nasale palatale (per es. *ogni, ongni*);
- 12) l'alternanza tra le grafie *gli, gl, lgl(i), lgi*: per es. *doglia, dogla, dolgl(i)a, dolgia*.

Poiché dall'analisi delle rime emerge chiaramente che nel sistema fonologico dell'autore – come, del resto, in tutte le varietà italiane settentrionali antiche – non esisteva l'opposizione tra consonanti lunghe e consonanti brevi,¹ tra /ts/ e /tʃ/,² tra /j/ e /ʎ/,³ tra /s/ e /ʃ/,⁴ si tralascia di annotare in apparato l'alternanza tra grafie 'fonetiche' e grafie toscaneggianti (o latineggianti) prive di valore distintivo, ossia:

- a) CC/C (= /C/) : per es. *fato, fatto, facto; Egito, Egitto, Egicto, Egipto*, ecc.
- b) *cēcē* (= /tse/), *ciāci* (= /tsi/), *ciā(i)* + V (= /ts/): per es. *brace/braçe, recitarla/reçitarla, ciascunā(i)ascun* ; *ciò, çò*, ecc.
- c) *gl(i)l* + V (= /j/): per es. *figliol, fiiol*, ecc;
- d) *sc(i)l(s)* (= /s/): per es. *pesci, pe(s)si, poscia_lpo(s)a*, ecc.

3.3. Nell'apparato si usano le seguenti abbreviazioni e i seguenti segni diacritici:

- *agg.* = aggiunto;
- *a.m., s.m.* = altra mano, stessa mano
- *illegg.* = illeggibile;
- *interl.* = interlinea/interlineare;
- *om.* = *omittit, omittunt*;
- *marg.* = margine/marginale;
- (?) = lettura incerta;
- *sg.* = seguente;
- > < = espunzione; ad. es.: >*uirgo*< indica che nel testimone la parola *uirgo* è espunta;
- < > = inserzione; ad. es.: <*fiiol*> indica che nel testimone la parola *fiiol* è stata inserita nell'interlinea o a margine;
- * : punto del verso in cui una lettera o una parola è inserita mediante segno di rimando.

¹ Elenchiamo qui di seguito i *loci* che dimostrano la neutralizzazione dell'opposizione fonematica di lunghezza:

- *grama* v. 538 : *rama* v. 540 : *fiamma* v. 542; *semo* v. 1208 : *Nicodemo* v. 1210 : *vedemo* v. 1212;
- *eli* v. 472 : *crudeli* v. 474 : *fedeli* v. 476; *pelle* v. 693 : *quele* v. 695 : *crudele* v. 697; *velo* v. 979 : *quello* v. 981 : *ciello* v. 983; *crudele* v. 1119 : *Gabriele* v. 1121 : *felle* v. 1123; *cala* v. 1217 : *scala* v. 1219 : *fala* v. 1221;
- *lontana* v. 139 : *manna* v. 141 : *vana* v. 143; *bene* v. 151 : *pene* v. 155 : *vene* v. 155; *mano* v. 216 : *inganno* v. 218 : *vano* v. 220; *pieno* v. 454 : *meno* v. 456 : *seno* v. 458; *revene* v. 737 : *pene* v. 739 : *ritene* v. 741; *pene* v. 812 : *sostene* v. 814 : *devene* v. 816; *piane* v. 898 : *Çovane* v. 900 : *mane* v. 902; *vene* v. 934 : *bene* v. 936 : *pene* v. 938; *vene* v. 1077 : *sostene* v. 1079 : *bene* v. 1081; *mane* v. 1328 : *Çuane* v. 1330 : *altane* v. 1332;
- *duro* v. 973 : *oscuro* v. 975 : *arçuro* v. 977;
- *salute* v. 157 : *venute* v. 159 : *tute* 161; *note* v. 174 : *divote* v. 176; *bote* v. 178; *aspetto* v. 207 : *mansièto* v. 209 : *dispecto* v. 211; *acute* v. 279 : *tute* v. 281 : *salute* v. 283; *dita* v. 302 : *aflita* v. 304 : *vita* v. 306; *bruta* v. 347 : *tuta* v. 349 : *sputa* v. 351; *dileto* v. 386 : *dilecto* v. 388 : *aspecto* v. 390; *piançete* v. 398 : *direte* v. 400 : *ristete* v. 402; *affito* v. 463 : *aflito* v. 465 : *finito* v. 467; *roduta* v. 514 : *resuta* v. 516 : *tuta* v. 518; *sputa iv.* 660 : *bruta* v. 662 : *muta* v. 664; *obombrata* v. 723 : *salutata* v. 725 : *fata* v. 727; *fato* v. 746 *passionato* v. 748 : *peccato* v. 750; *aflito* v. 748 : *dito* v. 751 : *fenito* v. 753; *affito* v. 949 : *aflito* v. 951 : *finito* v. 953; *moto* v. 976 : *taramoto* v. 978 : *soto* v. 980; *combate* v. 991 : *pietate* v. 993 : *bate* v. 995; *reputo* v. 1131 : *fruto* v. 1133 : *veduto* v. 1135; *finita* v. 1140 : *sagita* v. 1142 : *vita* v. 1144; *nata* v. 1149 : *fata* v. 1151 : *desolata* v. 1153; *dita* v. 1337 : *vita* v. 1339 : *aflita* v. 1341; *stato* v. 1355 : *fato* v. 1357 : *condenato* v. 1359; *vertute* v. 1396 : *tute* v. 1398 : *salute* v. 1400; *sacrata* v. 1402 : *fata* v. 1404 : *ingrata* v. 1406; *saita* v. 1423 : *vita* v. 1425 : *calamita* v. 1427;

² Cfr.: *braço* v. 5 : *paço* v. 7 : *solaço* v. 9; *braçe* v. 568 : *pace* v. 570 : *straçe* v. 572; *faça* v. 666 : *straça* v. 668 : *paça* v. 670; *pace* v. 854 : *braçe* v. 856 : *straçe* v. 858; *piaçe* v. 919 : *braçe* v. 921 : *pace* v. 923.

³ Cfr. *doglia* v. 76 : *voglia* v. 78 : *archoia* v. 80; *doia* v. 755 : *voglia* v. 757 : *noia* v. 759; *doglia* v. 791 : *voglia* v. 793 : *arcoglia* v. 795; *conseglo* v. 839 : *moglio* v. 841 : *vermeio* v. 843; *doia* v. 845 : *noglia* v. 847 : *çoglia* v. 849.

⁴ Cfr. *pessi* v. 642 : *dessi* v. 644 : *spesi* v. 646; *lassi* v. 866 : *passci* v. 868 : *abassi* v. 870; *trapassa* v. 1107 : *abassa* v. 1109 : *lassa* v. 1111.

PARTE SECONDA
TESTO CRITICO

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA

LAMENTATIO BEATE VIRGINIS

Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate Virginis Marie, compillatam vulgariter a fratre Enselmino de Montebelluna ordinis fratrum Heremitanorum sancti Augustini.

Ave, Regina, Virgo gloriosa
che de Dio Padre te chiamasti ancilla,
3 del Figlio fusti madre, figlia e spoxa.
Si come tu te mostrasti a Sibilla
nel cerchio d'oro col tu' Figlio in braço
6 atorno il sole quando il più sentilla,
per dar intender ad Otavian paço
che al mundo era nato un maçor d'eso,
9 e de çaschuno era paçe e solaço;
e come l'agnol Gabriele instesso

Rubr. Incipit ... Augustini] *om.* Ald Ca Dm M M²; qua conça lolamento dela nostra donna C; qui comencia el pianto dela gloriosa uergene maria molto deuoto Fa; incipit ploratus uirginis marie de morte filii sui in uulgare sermone quem composuit uenerabilis frater anselmus ¶ capitolo primo Fa¹; notadi deuote persone che qui de soto sono scripti li piuri e li lamenti che fece la uergene madona del suo fiolo quando che laluide tormentarse ala sua passione acerbissima L; hic rogitat pie diram bernardus noscere mortem ab ea sum plantum sui genitique dei >natum<matren M¹; quie comencia dela domna el piuro / doue pieta et ongni passion rengna / di cuor piu cha neron o atilla duro / sera chi lege e de piançer si tengna R; la passione de iexu cristo Si; qui comenza ellamento epianto de nostra dona Triv. Marie] *om.* T. compillatam] compillata T. a fratre ... Augustini] *eraso in* T. Montebelluna] monte bellunam O. fratrum] fractum O. Augustini] augistini O.

1-22 *om.* Ald.

1 Regina] ragina Triv. Virgo] uerzene Fa¹, uergene M M¹, uerçene O¹.

2 de] di C. Padre] pare C O¹; patre Triv. te] ti C Dm M; tu te L. chiamasti] clamasti Fa M. ancilla] *om.* Ca.

3 del] e del γ^2 . Figlio] fiol γ^2 Ca; figliol Dm; fiolo L O; figliolo M¹; fiiolo Si. fusti] fosti α Fa Fa¹ L; fussi O¹. figlia] fiola γ^1 L; *om.* M¹ Si. e] et Ca.

4 Si] e Fa¹; ma si Triv. come] como α L M M² Triv. tu] *om.* Dm Fa¹. te] ti C Dm M² R; *agg. nell'interl. s.m.* M¹; *om.* Si. mostrasti] demonstrasti L. a] ala C Dm M. Sibilla] sibi(l)lia C Fa¹ O¹.

5 nel] indel L; entro el M. cerchio] corchio (?) C. col] chonl Ca, cunl Fa; *om.* M¹ O¹; con lo L. tu'] tuo α γ^2 C M¹ M² O; to Fa L M Si. Figlio] fiol γ^2 Fa; fiolo Ca L; fiiulo M¹; >asibila< figlio O; fiiolo Si. in] im O; en O¹. braço] bacco C; braçe M¹.

6 atorno] entorno M. il sole] el sol Fa¹; al s. L R Triv; el s. M M¹ O¹; il solo O. il più] piu α γ^2 Fa, piui Ca; el piu C Si; piu al L; el plu M; piu ill M¹. sentilla] sinti(l)la C M¹ R Si Triv; scintilla O.

7 dar] <dare a>(interl. s.m.) M¹, dare C L M² O. intender] ad i. γ^2 Fa, a intendere C, ad intendere L, a i. M T; intendere M¹ M² O Si; intendre R. ad] (h)a C Ca Fa M R; *om.* Fa¹. Otavian] otauiano γ^1 M M¹ O O¹; octauiano Ca L; octauian Dm Fa¹.

8 che al] c(h)al C Ca Dm Fa¹ Si. mundo] mondo α γ δ C L O. era] iera Ca R. nato] nado γ^1 L. un] uno γ^1 L; *om.* C M¹; um O. maçor] maggiore C; maior L; magior M² O. d'eso] de esso Fa¹; de(l)lo L O¹ R; de eo M¹.

9 e de] che di C, che de Fa¹; e do Dm; e che de L; e da M¹; et a M². çaschuno] ziaschadun Fa¹; zeschaduno L; çascun M. paçe] paxe Fa¹ L. e] et Ca.

10 e] et Ca. come] como M R Triv; domo O¹. l'agnol] lagno(l)lo γ^1 Fa M O¹ T; langiolo C Dm; lanzolo Fa¹, lançollo Triv; lang(i)elo L M² R; sanielo M¹; langel O; lançello Si. Gabriele] gabriel α Fa¹ M O Si; chabriello C; c(h)abriel Ca Triv; cabriele Fa; gabrielo L. instesso] enstesso O¹.

7 La lezione *dar a(d) intender* di γ^2 C Fa L M M¹ T, senz'altro *facilior* rispetto a *dar i.* degli altri testimoni, sarà sicuramente una banalizzazione poligenetica.

descexe quando fosti salutata
 12 da luy che da Dio Padre a ti fo messo;
 e come fosti, o Vergene beata,
 come la Santa Scrittura favela,
 15 da Ysaya in figura dimostrata
 («El nascerà - diss'ello - una verçella
 dela radiçe de Yesse e un flore
 18 meraveglioxo ascenderà fuor d'ella»,
 e tu, verçella degna d'ogno honore,
 quel fior soave produxesti in terra,
 21 che a tuto il mondo porse grande odore);
 e come da Dio al mondo era gran guera
 e tu festi la paçe, e come via
 24 tu sey de çaschadun fedel che erra;
 cossì ti prego, o dolce Madre pia,
 ched el ti piaça de mostrarme arquanto

11 descexe] dis(c)e(s)se α C, disexe Ca; dise Fa¹; descende M¹; ›respoxe‹resesse L. quando] poi che Fa¹. fosti] fusti C Fa M M¹ M² R Si Triv; te aue Fa¹; uuy fosseuo L; fui si O¹. salutata] saludada Ca; saludata L.

12 da luy] a ti Fa¹. da Dio] <da> (interl. s.m.) M¹. a ti] te γ M, ti Dm; a te C. fo] fu C Dm M M².

13 e] o Ca, ma Triv. come] con Fa¹; como Triv. fosti] fusti γ^2 δ C Si; tu fossi L. o] ouer Fa¹; om. M. Vergene] uerzene Ca Dm Fa¹, uerçene Fa Si. beata] biata Fa; beada L.

14 come] como M M² Triv; si come R.

15 da ... dimostrata] ati che dadio padre te fomesa Fa¹ (cfr. v. 12). da] e da R. dimostrata] dimostrata C Ca Dm M²; demostrada L; mostrata M Si; dimostra M¹.

16 diss'ello ... verçella] una uergella disse ello M². diss'ello] z(i)o di(s)se γ^2 Ca, cio disse Dm, ço disse Fa R. verçella] uergella C O O¹.

17 radiçe] radixe Ca L, radise Fa. de Yesse] di iesse C; insira Fa¹. e un] cum M², con R. e] om. γ^2 ; et Ca L O O¹ Si. un] uno γ^1 L; um M¹ O. flore] fiore α γ C L M² O Si.

18 meraveglioxo] merauigliosso C; marauelioso L; mirauioso M²; meraueiose O¹; meraueiosa R. ascenderà] desendera Ca M, descendara L; insira Fa¹; ascendra R. fuor] fior C; fora L; fuora O; for Si Triv. d'ella] de ella Fa¹ L.

19 e tu] ma tu Fa¹; e ti L; o Triv. verçella] uergella M² O O¹. d'ogno] do(n)gni γ^1 C Fa¹ M R; doni Dm; de ogni L M¹ Triv; dogne M² O; donne Si. honore] honere Fa.

20 quell] quello L; que M¹ O¹. fior] fructo Fa¹; fiore L M² O; flor M. soave] suaue Dm Fa L M¹ M² Triv. produxesti] produc(i)esti C Dm; produzesti Ca, produçesti M; producisti Fa Triv; produxesi L; produsisti M¹ R, produxisti M² O Si; produscesti O¹. in] en O¹.

21 che a] om. a Dm; cha R. tuto il mondo] tutol m. Ca M O; t. el m. Dm Fa L M¹ M² Si Triv; ziaschadun Fa¹; tutol mundo O¹; tuto el modo R. porse] puosse C; prese Dm; da Fa¹; sporzesi L; parse M¹. grande] grando O¹. odore] om. M¹.

22 e ... al] che atuto el Ald. e] om. γ . come] como γ^2 M M² O¹; chom›o‹‹e› (interl. s.m.) M¹. Dio] deo R. al] ›era‹al M¹. mondo] mundo O¹; modo R. gran] grande L M¹; grant M. guera] uerra M; odore guera M¹.

23 e tu] e ti β^2 ; om. e γ Dm. festi] fe(s)si β^2 ; faciesti C; fisti M; fecisti M¹; fiesti O. paçe] paxe β^2 Fa¹. e] et Ca; om. Fa¹. come] c(h)omo γ^1 M M² Triv. via] e uia C.

24 sey] fosti Ca, fossi Fa; se C M² Triv; e L; si M. de] di M². çaschadun] ciaschedun C; ciascun Dm Si; ceschaduno L; ciascuno M²; çaschadun O; cascul O¹; zaschaduno R. fedel] fede(l)le Dm L M¹; om. M; fidel R Triv. che erra] che falla L; che interra M²; cherra R.

25 cossì] cosi C M¹ M O¹ Si; chusi Ca; pero Fa¹. ti] te β^2 γ δ O R Si. prego] priego γ^1 M M¹ O. o] om. γ^1 M. dolce] om. L. pia] mia M Si; misericordiosa L.

26 ched el] che al L; che Ald; che el Si; chel γ^2 M M². ti] te γ^2 δ Fa L; ati Ald; agg. nell'interl. M¹. piaça] piaqua α γ^2 M¹ O¹, pia›g‹ua corr. in pia‹q‹ua O; plaqua M. de ... arquanto] arquanto dimostrare Fa¹, alquanto di mostrarme M¹. de] di C Dm. mostrarme] mostrarmi γ^1 C R; mostrame Ald Dm; monstrarme L; mostrar Triv. arquanto] alquanto α γ^1 Ald C M² O Si Triv; un pocho L.

- 27 dela gran doglia toa, Vergen Maria,
 e dela forte pena el grave pianto
 che tu portasti quando il tuo figliolo
 30 fo posto sula croxe e infin tanto
 ched el fo pasionato a sì gran duolo,
 e poi fin ch'el fo ço del legno tolto
 33 e da Yosep revolto enel linçuolo,
 e poscia fin ch'el fo da lui sepolto:
 dimi, Raina, quanto - ch'io ti prego -
 36 fo quel dolor ch'el cuor t'avea sì tolto,
 açò ch'io possa sempre piançer tiego
 la passion del to fiol benegno,
 39 e çascadun fedel cristiano miego.

27 dela] c(h)ome fo la γ^1 . gran doglia toa] g. d. tua γ^1 C Dm Triv; gran gloria toua Ald; toa gran doglia Fa¹, toa grande doya L, tua grande doglya M¹; grant d. t. M; gram d. tua M²; tua doglia gran R. Vergen] uergene β^2 δ Fa O; uerzene Ca, uerçene Si; o uerzene Fa¹; uergine M¹; uerçen R; o stella Triv. Maria] dia Triv.

28 forte pena] graue p. Ca; toa forte p. L; tua gran doglia Fa¹; pena forte Triv. el] e C Fa M¹ M² Triv, et Ca; elo L; e del M. grave] griue C, greue L; forte Ca Fa¹; grant M. pianto] planto M.

29 tu] om. Ald. portastij mostrastij γ^1 Triv; festi Fa¹; portasi L. quando il] quando lo Ald; quando el C Fa M M¹ M² R Triv; quandol Ca O Si; poi chel Fa¹; quando L. tuo] to Ald Si. figliolo] fio(l)lo β^2 γ M O¹ R; fiuolo C; figliuolo M².

30 fo] fu γ^2 C M². posto] messo Ald. sula] in sula γ^2 ; suxo la M¹. croxe] croce α Fa M²; chroze Ca. e] om. γ^1 L M; et Ald R O Si Triv. infin tanto] fina t. Ca; in fina t. Fa Triv; fin che t. Fa¹; infin a t. L; enfin t. R; in tanto Si.

31 ched el] chel γ^2 M¹; ke al Ald; che luy M, che lui R; chello M²; che el Si. fo] fu C M². pasionato] apasionato Ald; pa(s)tionado C L M Triv. sì] om. M². gran] grande L; grant M; gram O; grando O¹. duolo] do(l)lo α β^2 M¹ M² Si; om. O¹.

32-34 om. Fa¹.

32-33 om. Ald.

32 e] om. M¹. poi] po(s)sa γ^1 Triv; po M. fin] om. C; fino L; infin M Triv; fim O. ch'el] ched el C; cha L; che ello M; chello M². fo] fu M² C; fuo Triv. ço del legno] delo legno zo L. ço] om. γ^1 Triv; gio C. del legno] de legno Ca M² O; delo legno M.

33 da] de L. Yosep] ioxef Ca; yoseph M M². revolto] riuolto C Fa M²; inuolto Si. enel linçuolo] enelencio O. enel] nel α Fa M² Si, ne Ca; innel C; indel L; in lo M; intel M¹; in un Triv. linçuolo] lenzuo(l)lo Ca Dm, lençuo(l)lo C M¹; linzolo L, linçolo Fa R; lenço(l)lo M² O¹; lencio O; linziollo Triv.

34 poscia] poy Ald, poi C. fin] fino L; infin M Triv; fim O; om. R. ch'el] che el C; chal L. fo] fu C. sepolto] sepulto Ald Ca; sepelido L.

35 dimi] dime α β^2 γ δ . Raina] regina γ^1 Fa¹ L M²; reina C; ragina Triv. quanto] quando M. ch'io] che eio Ald; che mi L; yo M¹; che M². tij te β^2 γ^1 Fa¹ M M¹ O¹ R Si; tin Dm, tem O M², ten Triv. prego] priego Ca Fa¹ M M¹ O, pr<i>ego (*interl. s.m.*) Triv.

36 fo] fu C. quell] que(l)lo L M¹ O. dolor ch'el] *chel >dollor<* chel M¹. dolor] dolore β^2 O O¹; el dolor Fa¹. ch'el ... t'avea] che taue el cor Fa¹. chel] che Si. cuor] c(h)or α γ^1 C M² O Si Triv; core Ald M¹. t'avea] te aueua Ald; taue L, te aue O M. sì] insi L; om. M¹ M² O. tolto] co(l)lto Ca M²; om. O¹; ponto T.

37 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che io M O¹; che M¹ M². piançer] pianzere β^2 M¹; pianger C M² Triv; plançer M; piangere O O¹. tiego] tego β^2 M² O O¹ R Si; techo C Ca Fa¹; tiecho Fa.

38 passion] passiom O; passione O¹. del] delo L. to] tuo γ^1 C Dm M¹ M² O O¹ Triv. fiol] fiolo β^2 M²; fiol γ M; figliuol C; figliolo M¹ O. benegno] benigno α β^2 γ^1 Fa¹ M M² Si, beligno C, benenigno M¹.

39 e] chomo Fa¹. çascadun] ciaschedun C; ciascun Dm Si; çasc(h)aun Fa M; zeschaduno L; çaschaduno M¹, zaschaduno R; çascadun M² O; çascuno O¹; çascun T. fedel] om. γ^1 Triv; fedele L O; fel M¹; fidele O¹; fidel R. cristiano] c(h)ristian C Fa¹ R, cristiam M²; cristiam posa chon Ca, cristiam

Io me cognosco ben ch'io no son degno
 de domandarte, Madre, questa gratia,
 42 perch'io mi sento peccator malegno.
 Ancor mi sento, Madre, in contumacia
 del tuo figliolo e ti, ma tu sei quella
 45 fontana de pietà che tuti sacia.
 Tu sey del mare la clarita stella,
 tu sei, Raina, sì de gratia plena
 48 che rocogli çascun ch'a ti se apella;
 e de misericordia viva vena
 tu è', Raina, e ancor quela nave
 51 ch'al porto di salute çascun mena.
 Però, Madona mia, no mi par grave
 a domandarte questo, quand'io sento

possa cun Fa, cristiano possa Triv. miego] mego β^2 M¹ M² O O¹ R Si; mecho C Ca; miecho Fa; niego Fa¹.

40 Io] e Fa¹; eyo L; no M²; et io Triv. me] mi β^2 C Dm Si, my M; mo Fa¹; om. M¹. cognosco] conosco M. ben] bem Fa; bein M; bene M¹. ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M² R; cheo Si. no] non α γ C L M¹ O O¹ Si; om. M². son] sum O R, sun Si. degno] digno R.

41 de] di C; a Fa¹. domandarte] domandaue Ald; dimandare C, domandar M¹, domandare O¹, demandare Si; dimandarte Ca Fa¹; domandarti M².

42 perch'io] per ke Ald, perche C L; per che io Fa Fa¹ O¹, perche yo M¹; pero chio M². mi] me α γ^2 Fa M M² O O¹. sento] son Ald, sonto L. peccator] pecedor Dm; peccadore L; pec(ch)atore M¹ O. malegno] ma(l)ligno α β^2 C Ca Fa¹ M M¹ M² Si T.

43 Ancor] anc(h)ora β^2 γ^2 M¹ M² O. mi] me γ^2 Fa M M¹ M²; ne O¹. contumacia] contimacia O; cor dalmaçia O¹.

44 del ... ti] deti edel tuo fiol Fa¹. tuo] to β^2 O¹. figliolo] fiolo β^2 γ^1 Dm M Triv; figluolo C; figliol O; fiol O¹. e ti] om. γ^1 Si; e te C. ma tu] madre Ald M², machri (?) M¹. sei] sie Ald; se C Dm; e L; si M M¹. quella] quilla M¹.

45 de] di C Dm Fa¹. pietà] piata Triv. tuti] zasc(h)un α , ziaschun Ca, ciaschaun Fa, ziaschadun Fa¹, ciascum M², çascaun M, çaschun O¹, zascum Triv; tu L.

46 sey] sie Ald; se C Ca O¹; e L; si M. del mare] regina del mare Fa¹; del mar O¹. la] om. O¹. clarita] chiarita γ C Dm M Si; clara Ald, giera L; chiaraetta M² R.

47 sei] sie Ald; se C O¹; e L; si M. Raina] mado(n)na α γ ; madre C; regina L M M² O¹. sì] sie Ald; om. M¹ M² O¹. de] nell'interl. s.m. Triv; di M². plena] piena C M² Si; pina R.

48-50 om. C.

48 che] chi M² O¹. rocogli] recogli α Fa Si, recogly M, rec(h)olgi Ca Triv; regolli Ald; rec(h)oglie Fa¹ O; recolli L; reco>gno<gly M¹; ricoglie M²; recolge O¹. çascun] zascadun Ald Fa², ziaschadun Fa¹, çaschadun O¹; zeschaduno L; çascaun M; çasc(h)um O M², zascum Triv; zascun fidel R. ch'al] che a δ Dm Fa L O Si, ke a Ald. ti] te γ^2 Ca. se apella] (s)sa(p)pe(l)la α γ δ L O Si; sa apella Ald.

49 e de] e di Dm; et e L. viva] ei uiua Si.

50 è'] sey Dm M², sei Fa¹ R; si M; ey M¹ O Si. Raina] regina α γ^1 M O¹; benigna M²; ragina Triv. e] et β^2 Ca Dm M¹ O Si Triv; om. Fa¹; che O¹. ancor] anc(h)ora Ald M¹ O; anrora L; ancori O¹. nave] uena M¹.

51 ch'al ... mena] tu ey rayna et M¹. ch'al] ke al Ald, che al L O O¹ R Si Triv; che a M² C. di] de α γ^1 L M M² O¹ Triv. salute] salu Ald R O Si, salu<te>(interl. a.m.) O; salute L. çascun] zascadun Ald, ziaschadun Fa¹; ziaschaun Fa; zeschaduna L; çascaun M; çasc(h)um M²; ciascuno Si.

52 Però] perzo L; poy M¹. Madona] madre L. mia] nia T. no] non α γ C L M. mi] me β^2 Fa M M² O O¹; ne M¹. par] pare β^2 M¹. grave] greue β^2 .

53 domandarte] domandarti Ald Fa; dimandare C, demandar M¹, domandare M², demandar O¹; dimandarte Ca Fa¹; demandarte O Si; demandarti R. quand'io] quando io δ Ca Dm; quando C; quando chio Fa; quando il Fa¹; quando e L; del tuo graue Triv. sento] penso γ^2 .

- 54 che tu sei tanto benigna e soave.
 Se tu me conti, Madre, il tuo lamento,
 tu me farai d'ogni voglia contento.

*Incipit lamentatio sive responssio Virginis**Capitulum primum*

- 57 Piançete, cieli, che del'alto gremio
 nel mio sparsesti quel Santo d'i santi,
 che tolse tanta pena sença premio;
 60 e piançi, terra, e fà ch'el mostri pianti
 ogni criatura, e tiego se acompagne
 ogni elemento e piança tuti quanti;
 63 e ogni humano intelleto se lagne,
 tanto che ogni potencia e ogni sensso
 di doglia lagremando sì se bagne;

54 sei] sie Ald; se C Dm Fa¹ O¹; e L; si M. tanto] tanta β^2 ; porto Triv. benigna] tranquillo Triv. e] et Ca. soave] suaue β^2 M² O¹ Si Triv.

55-56 om. M.

55 tu] ti Ald. me] mi C Dm M¹ Si. conti] conte Dm; chyuncti L. Madre] o madre R. il] el β^2 γ^2 δ Ca R. tuo] to Ald Fa¹ O¹ Si.

56 me] mi C M¹ O Si. farai] fare β^2 ; fara O. d'ogni] dognia Ald; donni Dm; de ognia L; donne Si; de ogni Triv.

Rubr. Incipit ... Virginis] om. γ δ C Dm; responsione di <...>maria R. Incipit ... sive] om. Si. Virginis] beate uirginis Ald, uirginis marie L Si. Capitulum primum] om. α γ^1 L M² Triv; capitolo secondo C, capitolo segundo Fa¹; capitolo primo M, capitolo primo M¹ O¹.

57 Piançete] pianziti β^2 , pyançiti M², piançiti Si; piang(i)ete C O Triv; pianzeti Ca M¹, piançeti Fa; piançiti O¹. cieli] ce(1)li β^2 γ^2 M² O¹ R. che] chi M². del'alto] dalalto C M¹; dalaltro Fa¹; del to O¹. gremio] regno O¹.

58 nel mio] nel meo Ald; in mi L; entro el M. sparsesti] spargesti C Dm Triv; sparcesti Fa¹; spandesto L; sparsisti M¹ M² O¹ Si; sparsestu R. quel] que(1)lo M¹ O¹. d'i] de C Dm M²; deli M¹; dig Si.

59-60 om. M¹.

59 sença] senza C.

60 e piançi] om. e M² R. piançi] piangi C O; pianza Fa¹, pianga Triv; piangite M². e fà] et fa Ca; om. e Fa¹. ch'el] ke Ald, che γ C R Triv; chal L; om. O¹; cha Fa¹. mostri] mostre α M²; c(h)on uostri γ^1 ; mostra L O¹. pianti] planti M; piançer O¹.

61 ogni] onni Dm; ognia L Triv; onne Si. criatura] c(h)reatura α β^2 γ^1 C Fa¹ M M¹ O¹ Si; cratura M². e] om. e γ M²O¹. tiego] tiecho γ^1 , tec(h)o γ^2 C; ti e mi L; con te M; siego M¹, sego O¹; tego M² R Si. se acompagne] sacompagni C Fa M² R Si, sa chonpagni Ca, se acompagni O Triv; se acompagna Fa¹, se acompagnia L; so compagni M¹; se acompagno O¹.

62 ogni ... piança] et hogni lemento pianzi Ca, e ogni elemento piançi Fa; e i lamenti planza Fa¹, elli elementi piangua Triv. ogni] onni Dm; ognia L; onne Si. elemento] lamento C; e lamento L; alemento M; almento M²; cometo O¹. e] om. M¹. piança] piangan α C Si, piangam M¹; pianga Ald O O¹; pianzene L; pagani M².

63 e] et β^2 Ca Dm M¹ M² O Triv; om. O¹ T. ogni] onni Dm; ognia L; omni M²; onne Si. se] si L M¹ O¹ Si; si se M². lagne] la(n)gni γ^1 C Fa¹ M¹ M² R Si; langue Dm; sospira L; lagui O¹; bagni Triv.

64 che ogni] chogni C; che onni Dm O¹; che ognia L; che omni M²; che ogne O; che onne Si. potencia] potença C M¹ O, potenza Dm. e] et α β^2 γ^2 C Ca M¹ M² O; om. O¹. ogni] onni Dm; ognia L; omni M²; onne Si. sensso] seno β^2 Dm; regno O¹.

65 di] de β^2 γ^2 Fa M R; da Ca. lagremando] lagrimando γ^1 C M¹ Dm Si; lacrimando γ^2 L O¹. sì se] sene Fa¹; si O¹. bagne] ba(n)gni γ C M¹ M² R Si; bagna L; lagno O¹.

- 66 e questa grande doglia ch'io dispensso,
de quel dolor arquanto serà freno,
che mi fa stramortir pur quando 'l pensso.
- 69 Qual è del fiume forte d'aqua pieno,
quanto più fuor per rivoli se spande,
tanto roman del'aqua in esso meno,
- 72 cossì dela mia pena amara e grande
mi serà più restoro a conpartirla
con çaschadun fedel che la domande.
- 75 Ma se tamanta doglia fo a sentirla
che tuto 'l cor mi schiopava de doglia,
dolente mi, como dov'io redirla?
- 78 Ma per lo grande affeto e per la voglia
ch'io vego in ti che la brami de audire,
e perché alguno fruto sen archoia,

66 grande| gran Ald Triv, gram M²; grioue Fa¹; granda O¹. ch'io| ke eio Ald; che io M¹ O¹; chi mi L. dispensso| despenso Dm O.

67 del| di C Ca Dm. quell| quella Fa¹; que(1)lo L M¹. dolor| dolore β^2 γ^1 C Dm M¹ O Si Triv; doglia Fa¹. arquanto| alquanto α Ald C Fa Fa¹ M¹ M² O O¹ Si. serà freno| sera frena M¹; se refreno Triv.

68 che| chi L M². mi| me β^2 γ^2 Dm Fa M O¹. fa| fea Fa¹; fara M¹. stramortir| tramortir γ Dm M M² O¹, tramortire M¹, tramutar R; stramortire L O. pur| om. γ^1 T. quando 'l| quando chiol Ca; quandio el Dm, quando io el Fa, quando io lo Fa¹, quando diol M²; quando el L O¹ Triv; quando lo M¹ R; quando il Si.

69 Qual è| chome Fa¹. del| de uno γ^1 ; dun Fa¹ O¹, dum Triv; tal M¹; de M². fiume| flume γ^1 Fa¹ M. forte ... pieno| pieno forte daqua M¹. forte| om. Ca. d'aqua| de aqua Fa¹ L. pieno| pleno γ^1 M.

70 quanto| quando γ^1 L M². più| plu M O¹. fuor| fore C; for Fa¹ M²; fora L Triv; fuora M O. per| di γ^1 Fa¹, dei Triv; per ly M. se| si C R; se se L.

71 tanto ... meno| tanto men roman de laqua inquelo men L. roman| riman α C Fa¹ M¹; rimane γ^1 ; reman Ald O¹ Si; remano M². del'aqua| laqua Ald; di quella M¹, de quela O¹.

72 cossì| c(h)osi C Fa¹ M M² O¹ R Si; chusi Ca. dela| la L. e| om. Ca. grande| granda L O¹.

73 mi| me γ^2 M M² O O¹. serà| sara Ald; saria L. più restoro| p. ristoro β^2 Fa Fa¹ O, rystoro R; p. ricorso C; ristoro piui Ca; plu r. M; p. tristoro M²; plu restor O¹. conpartirla| chonportarla Ca; chonpar>ti<rlla (*interl. s.m.*) Triv.

74 con| cun Fa O¹, cum R Triv. çaschadun| ciaschedun C; ziaschaduno Fa, çasschaduno M¹, zashaduno R; zeschaduno L; çascaun M; çiascum M²; çascadum O; ciascum Si. fedel| fidele L; fedele M²; fidel O¹ R Triv. che la| challa O. domande| domanda β^2 M² O O¹ Si, dimanda Ca M¹; domandi C.

75 Ma| mo M¹ O¹. se| si M². tamanta| tamagn(i)a β^2 ; tanta amara γ^1 ; cotanta M; tamenta M¹. fo| fu C M¹.

76 tuto 'l| tu(c)to el β^2 Dm Fa M² O¹ Triv; tuto il C Fa¹ R; tuto lo M. cor| c(h)ore β^2 Ca O; c(h)uor Fa¹ M M¹; cuore Fa. mi| me γ^1 L M Triv; mio Si. schiopava| sgiopaua β^2 ; schiopa γ^1 O¹; scopiaua C O; sclopaua M. de| di α C Fa¹ M¹ M².

77 dolente| dolenta L; dolento O¹. mi| me γ^2 C R. como| c(h)ome γ^1 C Si. dov'io| durero a γ^1 , deuro Triv; debie Ald; de(b)bio C Dm M M¹ O¹; potro Fa¹; debia L; doio M² Si; dun io R. redirla| redurla Ald; ridirla C Dm; dirla M².

78 Ma| mo O¹. per| >per< (*interl. sg. s.m.*) M¹. grande| grando O¹. affeto| efecto C, efeto Ca, effecto M¹ Triv, effeto M O¹ T, effetto M¹ R; desideri L. e| et Ca. voglia| >d<<u>olgia (*interl.*) Ca; noglia Fa¹; dogla M.

79 ch'io| ke eio Ald; che C M² O¹; che mi L. vego| ueço δ , uezo Ald Dm Fa¹; uedo γ^1 Triv. ti| te γ^2 C O¹ R. la ... audire| brami dudirlla Ca, brami dodirlla M¹. brami| brame Fa¹ M² O¹; bram>a<<i> (*interl. s.m.*) M¹. de audire| dudire C; de udire Dm Fa¹; daldire Fa M; de odire L; doldire M² Triv; daudire R.

80 e| et Ca; om. O¹. perché| per Fa¹. alguno| alcuno β^2 M² O O¹ R Si; alcun C Dm, alcun

- 81 io pur mi meterò con gran sospire
a recitarla, ma io no poria mai
pur dele mille parte l'una dire,
84 però ch'io fu' tanto piena de guai
che la mia pena era infinita e cruda.
Sta donca atento ch'io començerai.
87 Quando ch'io vidi quel perfido Iuda
tradir lo mio figluol cun falsi basi,
alora i' fui d'ogna alegreça nuda.
90 Io fui sì dolorosa alor che quasi,
vedendo far al mio figluol tal torto,
pocho di men che morta non rimasi.

Triv; algun Ca M. sen archoa] se aregolia Ald; se rechologia Ca, se recoglia Fa M²; si ricoglia Dm; senearegoya L; sene recogla M; sen ric(h)oglia M¹ R; sem arecoglia O; sa recoia O¹; sencoya Si; sene arcolgia Triv.

81 io] ie o (?) Fa; mi L. pur] piu C; pure L; puro O. mi] me α γ^2 δ Fa L O; *om.* Ald. meterò] metaro L. con] cun Ald Fa; cum O Triv. gran] grandi L; grant M; gram M². sospire] sospiri β^2 C Fa¹; suspiri M¹ M²

82 recitarla] ricitar(l)la C O Triv; rizarla Ca; ricontarla Dm; recertarla Fa; recitarlo Fa¹. io] *om.* γ^1 Fa¹; i Ald; mi L; e O¹. no] non α γ C L M¹ M² O O¹ Si; *om.* C. poria] potria α Triv; poreue Ald; potrei C; poro L. mai] zamay Ald, zamai Fa¹.

83 pur] pure L O. dele] dela Si. parte] parti C.

84 però ch'io] pero ke eio Ald; perzo che mi L; perche io M²; e pero chio O; pero che io O¹. fu] fui γ^1 Ald C O¹ R Si Triv. tanto] tanta L Triv. de] di α C Fa¹ M M². guai] piangio L.

85 che la] dela O¹. pena] uita Ca. era] iera Ca; chera O¹. e] et Ca; o O¹; *om.* R. cruda] crudele M²; *om.* R.

86 Sta] de sta Fa¹. donca] dunqua C; dunque Dm; duncha Fa; donche Fa¹; adoncha M M¹; donqua M² O Si; don T. atento] artenta Ca, artenta O¹; atanto Fa¹. ch'io] ke eio Ald, che io M²; che mi L. començerai] començarai Dm, començaray O O¹; chomenzo omay Fa¹; acomenzaro L; te conteray M; començaroe M²; te començaray Si; <co>menzerai (*interl.*) Triv.

Tra 86 e 87 Si inserisce la rubrica: incipit istoria; accanto a 87 O inserisce la didascalìa: ystoria.

87 Iniziale maiuscola in γ^1 M². ch'io] eio Ald, io Ca Fa¹ M M² O¹; che mi L. vidi] uide O¹; uiti Triv. quel] quello O¹.

88 tradir] tradi>tor<r Fa¹; tradire L. lo] el Ca R Triv. mio] meo Ald. figluol] fiolo β^2 O; fiol γ Dm M O¹; figliolo M¹ M²; fiiol R Si. cun] c(h)on C Ca Dm Fa¹ L M M¹; cum O Triv; coi R. falsi] falzi Ald; perfisci M². basi] baci C.

89 i' ... nuda] dogne alegreza nuda io fu M¹. i'] io γ^1 M² R Triv; *om.* Ald C Fa¹ M; mi L; e O¹. fui] fu Fa Fa¹ M O¹; fo L. d'ogna] de ogni Ald Fa; do(n)gni C Ca M Fa¹ R; doni Dm; dogne M²; donne Si; de ogne Triv. alegreça] grazia Ca, gracia Fa Triv, gratia Fa¹; legreça R.

Tra 89 e 90 O¹ ripete i vv. 84-89 con leggere varianti: Po chio fui v. 84; e cruda v. 85; duncha artento v. 86; quel v. 87; figliolo, baxi v. 88; alegreça v. 89.

90 Io] ma mi L; eio M²; et io Triv. fui] fu δ Fa Fa¹ L. sì] insi L. alor] alora δ L Triv. quasi] quaxe L.

91 vedendo] uezando Fa¹, ueduto M¹. far] fare γ^1 C Dm L O. al] alo Ald. mio] meo Ald. figluol] fiol γ Dm M; fiolo β^2 M² O; figliol M¹ O¹; fiiol R Si. tal] tanto M².

92 pocho] puocho γ^1 M. di] de Ald Fa M² O¹ R; *om.* Ca. men] meno γ^1 L M² Triv; mein M; mem O. che] chio Fa¹ R; *om.* O. non] no Ald M; i non O, e non O¹, io non Si. rimasi] romaxe β^2 ; romaxi Fa¹ O¹, romasi M² Triv; remasi M¹.

82 La lezione *ma io* è riportata da tutti i testimoni di α , β , δ . Solo γ (- Triv) omette il pronome. Il nesso sarà dunque da leggere come un trittongo, come ai vv. 271 e 919. Per contro, ai vv. 710, 927, 1473 abbiamo dialefe.

- 93 Io persi ogna baldeça, ogni conforto,
vedendo il mio fiol sì dolce e caro
esser tradito da Iuda nel'orto,
96 e poi ligato a visa de laro
a chasa d'Anna prima esser menato.
Quest'è 'l dolor più ch'io non dico amaro!
99 Ancor fo el mio fiol apresentato
a caxa de Cayfàs, e infina al çorno
amaramente li fo flagellato.
102 Altri sputavan su quel viso adorno,
altri la dolce faça percodea,
e como cani li stavan dintorno.
105 E io, dolente, che intrar non podea,
stava de fuora cun tanto dolore,
che veramente morir me credea.

93 Io] eo C; eio L; et io Triv. persi] perde L, perdi Si; o perdu M²; psi O¹. ogna] ognia β²; (h)o(n)gni γ C M¹ R; onni Dm; alora M; omni M²; onne Si. ogni] e oni Dm O¹, e o. M M¹, e omni M², et o. R; onne Si; e Triv.

94 vedendo il] u. el β² γ¹ M M¹ O O¹ R Si Triv; uedendol Fa¹. mio] meo Ald. fiol] fiolo β² M² O; figliuol C; figliol M¹ O¹; fiol R Si. sì] om. M². e] et Ca.

95 esser] esse Ald; essere L M¹. nel'orto] inter lorto Ald, inde lorto L.

96 e] et Ca. ligato] legato Dm; ligato fo L. visa] guixa β² Ca Fa¹, gui(s)sa δ C Fa O R Si Triv. de] dun uil C; di Dm Fa; dun Fa¹, de uno M¹, de un Triv. laro] ladro β² Fa¹ O Si T; larono M¹.

97 d'Anna] de a(n)na γ² L M. prima] primamente L; om. M; primo T. esser] esse L; essere O.

98 Quest'è 'l] questo e α; questo e el Fa M²; queste el Fa¹ O; questo L; questo el O¹ Triv. dolor] dolore β² M¹ O. più] piui Ca; e piu Dm L; plu M O¹. ch'io] ke Ald, che C L M² Triv. non] no Ald Si. dico] digo Ald O¹.

99 Ancor] anc(h)ora α β δ M Triv. fo el mio fiol] fol mio fiol Ca Fa¹; il mio fiol fo Dm. fo] fu C M¹; fuo M²; om. R. el] il C M². mio] meo Ald. fiol] fiolo β² Fa M² O; figliuolo C; figliolo M¹; fiol M R; fio O¹; fiio Si. apresentato] apresentado O.

100 caxa] cha γ¹ Triv. de] di C Fa¹. Cayfàs] c(h)ayfax L M² R; chaifa M¹; gayfas O. e ... çorno] esser menato R. e] om. γ C M¹ M²; et Dm M O; eli L. infina al] infin al β² Dm; in fine al C; infinal Ca O Si; infin M; infino al M¹; infra al M²; final O¹; fina il T. çorno] giorno γ²; torno (?) C.

101 amaramente] amaramentre Fa M; e a. R. li] si γ² Fa; om. Ald; chel Ca; al L, el M; lo O¹. fo] fu C. flagellato] fragelato O¹; flaçellato Si; flazillato Triv.

102 sputavan] spudaua γ C M O¹; spudauano Ald; sputaua Dm M¹ O; ge spudaueno L. quel] quello L. viso adorno] dolce uolto R.

103 la] sula L. percodea] perc(h)otea γ¹ C Dm Fa¹ M M¹ M² Si; percutiua Ald; el feriueno L; prechodea O; perc(h)oteua O¹ Triv; percudeua R.

104 e] et Ca. como] c(h)ome γ¹ C Fa¹ O¹ R Si. cani] cani ingiuriosi L; chan M¹. li] g(h)e γ¹ R M²; om. Ald; gli Dm M¹; ay L; ie O. stavan] steua Fa¹; steueno L; staua M M¹ O¹ Triv; stauano M²; stauam O. dintorno] datorno γ¹ M² T O; detorno Ald; dentorno M O¹.

105 E] et γ¹ Ald Dm M O Si Triv. io] eio Ald, mi L. dolente] dolentre M O¹. che intrar] ke intrare Ald, che intrare L O; chentrar Dm O¹. non] no Ald M O¹. podea] podeua β² Ca R; potea C M M¹ M²; poteua Fa Triv.

106 de] di α β² C Fa¹ M¹ M². fuora] fora β² γ² M² O¹ R Si; fuore C Dm; fuori Ca. cun tanto] c(h)on t. α C Ca Fa¹ L M M¹; com t. β²; cum t. M² Triv; cotanto Si. dolore] dellore Si.

107 che veramente] cheramente O¹; c. ueramentre M. morir] morire M² O. me] mi C Dm. credea] c(h)redea β² γ¹ O R Triv.

- 108 Io aldiva el gran strepito e rumore,
io aldiva quele inçurie oprobrïose
che sostegniva el nostro Salvatore.
- 111 Io aldiva quelle bote angustïoxe
ch'el sostegnìa legato ala collona,
e quelle m'eran pene doloroxe.
- 114 El non è al mundo algun signor, ni dona
che non piançese, a saver com'io stava
despriàta, con la mia persona.
- 117 Io me bateva el peto e sî cridava:
«Omè, fiol mio dolce, omè, 'legreça!»;
e la mia doglia sempre più montava.
- 120 «Io me veço aver perso ogni boldeça,

108 Io] mi L; eo R; et io Triv. aldiva] audiua α Ald M¹ O O¹ Si Triv; uedeua γ^1 ; udiua C; odiua L; oldiua M²; om. T. el] il C Dm; lo T. gran] grande Fa L Triv; grant M; gram M² O. strepito] sterpido Ca, sterpito Fa; strepido M² O¹. e] el gran Ald Si, el gram O, e lo grande L, e lo gran T; et Ca; el Dm Triv; e lo M. rumore] remore $\beta^2 \gamma^2$ Dm M¹ M² O O¹ Si; romore C; rimore Fa R.

109 io] eio Ald; om. Dm; mi L; eo R; et Triv. aldiva] audiua Ald M¹ O O¹ R Si Triv; udiua C Dm Fa¹; oldiua Fa M²; odiua L. inçurie] iniurie α L M² O Si; ingiurie C. oprobrïose] obprobrioxe Ald, obprobriose C; obrobrioxe Ca M¹, obrobriose Fa; obromboxe (?) Fa¹; obrobriose O¹; obprobriose Si; obobriose Triv.

110 sostegniva] sostenea γ^1 C M²; sostegniewa Ald; sosteneua Ca; sostegnìa Dm Fa¹ Si; sostinia M¹; sosteniua O¹ R. el] il C Dm. Salvatore] saluatore $\alpha \gamma^1$ C L M M¹ M² Triv; signiore et saluatore Ald.

111 Io] mi L; eo R; et io Triv. aldiva] audiua Ald M¹ O R Si Triv; udiua C Dm Fa¹; oldiua Fa M²; odiua L. quelle] le R. bote] bette M². angustïoxe] angostioxe γ^1 ; angosciose C Dm.

112 ch'el] kal Ald; che Dm Triv; che al L. sostegnìa] sostenea γ^1 C; sosteniua Ald R; sostegnìa L M O¹ Triv; sostinia M¹ M²; signore O. legato] legato C Dm; ligado L O Si. ala] a una R. collona] corognia Ald.

113 m'eran] me ierano Ca, me erano Fa; me era Fa¹ M O¹; me eran L; merano M²; meram O; mera Triv.

114 El] om. γ Dm; e C. non] no O O¹ Si. è] era γ^2 Fa, iera Ca. mundo] mondo $\alpha \beta^2 \gamma \delta$ C O Si. algun] om. γ^2 ; negun Ald M; alcun C M² O¹ Si; alcuno Fa L; gran M¹; algum O. signor] segn(i)or Ald Fa¹ M M²; signore L O. ni] ne C Fa M M¹ M² R Si Triv; gni L; o O¹.

115 piançese] piangesse C M² O O¹ Triv; plançesse M. a saver] a saper γ^1 ; a saure Dm L O; uezando Fa¹, uedendo Triv; a sapere M¹. com'io] como eio Ald; como C O¹ Triv; chome io Ca; c(h)omo io Fa Fa¹ M M¹ M²; como mi L; con io R. stava] steua L.

116 despriàta] desprexiata γ^2 , desprexiata Fa M¹ Si; desprexiada Ald, desprexiada L; disprixiata C, disprixiata Dm. con la] cun la Ald O; de la Dm; cum la Fa Si Triv; cho la Fa¹; c(h)omo la M¹.

117 Io] e mi L; et io Triv. me] mi C Ca Si. bateva] ba(t)tea Dm Fa¹ M M¹ M². el] lo Ald Fa¹ M; il C. peto] uixo γ^2 Ca, uiso Fa; pegio L. e sî] et si Ca. cridava] gridaua M¹.

118 Omè] oime γ^1 C Fa¹ M R, oyme Dm M¹ M² O¹ Si; come Fa¹. fiol] fiolo γ^1 Ald M²; figliol Dm M¹ O O¹; figliuol C; figlo M; fiol R Si. mio] meo Ald. dolce] om. Fa¹. omè, 'legreça] (h)o mia alegreza $\gamma^1 \beta^2$, mia alegreza Fa¹, omea legreça O; oime a(l)legreça C M, oyme alegreza Dm Triv, oime alegreza M¹, oyme alegreça O¹, oyme alegrecia Si; alegreça M²; o uita mia R.

119 più] piui Ca; plu M; si O¹.

120 Io] mi L; et io Triv. me veço] medo Ca Triv. me] mi C R Si. veço] ueg(h)o C L O Si. aver] auere L O; om. M². perso] perdudo Ald; perduta L; perduo M²; perdu Si; persa Triv. ogni] o(g)nia

108 Si accoglie a testo la lezione di $\alpha \gamma \delta$ in quanto *difficilior* rispetto a quella di β (cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.1).

109 e 111 La dialefe tra *inçurie* e *obprobriose* e tra *bote* e *angustioxe* potrebbe essere alternativa alla scansione pentasillabica della parola in rima. Da notare tuttavia che spesso nel testo il suffisso aggettivale *-ioso* presenta lo iato tra *i* e *o* (vv. 343, 385, 655, 698, 967, 971, 1259, 1420, 1431, 1465, 1486).

- quando ch'io non te vego, vita mia,
e aldoti ferir cun tal grameça.
- 123 Omai non vego più modo, né via
de consolare gli spiriti mei,
omay non so ov'io vada, né stia.
- 126 Se vuy savesti - dis'io - o vu' çudey,
chi è costui che porta tal ferute,
tanto cridar non mi faristi omey!
- 129 Quest'è colui che per vostra salute
cotante plage porse a Faraone
per trarve fuor dela soa servitude.
- 132 Quest'è colui, audite mia raxione,
che ve trasse de Egipto e fevi andare
entro le terre de promissione.

β^2 ; omni Dm; oni O¹; onne Si. boldeça] baldeza β^2 Dm Fa Fa¹ M¹, balde(ç)ça C M M² O O¹, baldecia Si; baldanza Ca; legreza R; bald>a<>e<za (interl. s.m.) Triv.

121 ch'io] io γ M² O¹, eio Ald; che mi L. non] no Ald; om. O¹. te] ti C Dm. vego] uedo γ^1 Triv; uezo Fa¹ M¹, ueço M M² R. vita] anema γ^1 ; o uita Fa¹; o fiol R. mia] meo R.

122 e] et α Ca L M M² O Si Triv; om. O¹. aldoti] aldote α Ca M; aodit Ald; odoti C L; oldote Fa Fa¹; aldit M¹ O; oldete M²; audendoti O¹; odote Si Triv. ferir] ferire β^2 M² O. cun] c(h)on α C Ca Fa¹ L M M¹ M²; cum Ald O Si Triv. tal] gran C. grameça] dureza γ^2 Ca, dureça Fa.

123 Omai] ormay M¹. non] no Si. vego] uedo Ca Triv; uezo Dm Fa¹ M¹, ueço M M² R; uegio Fa. più] piui Ca; plu M O¹. modo] muodo M. né] ni Ald M¹, gni L.

124 de] di C Dm. consolare] chonsolarmi Ca, consolarme Fa; consolar M² Triv. gli] li β^2 γ C Dm M¹ M² O O¹ Si, ly M. mei] miei C.

125 omay] oma Fa; or mai Fa¹, ormay M¹. non] no Ald. ov'io] la unde β^2 , la doue C, la io M², la ouio O T, la oue io Si; oue io γ^1 ; doue Fa¹ M¹; o io M, o yo R; o O¹; onde Triv. vada] uaga Ald. né] ni Ald Dm; o C; gni unde L; ue Si. stia] sia γ^1 M¹ Triv; staga L.

126 vuy] uoi C, uoy O¹; uuoi Triv. savesti] sapesti γ^1 O¹ Triv; sauisti Dm Si; saueste C; saueseuo L; sauesi Fa¹; sapisti M¹; sauissi M². dis'io - o vu'] o uuy dissio M¹. dis'io] di(s)si γ^1 R Triv; om. L; dise io M². vu'] uuy β^2 M² O R Si, uui γ^1 Dm; uoi C, uoy O¹; chani Fa¹, chan Triv. çudey] giudei C.

127 costui] questuy M; chustuy M¹, custui O¹; custu M²; quostui R. che] chi L M². tal] cotal L. ferute] ferite C L O¹; ferita M¹.

128 cridar] cridare L O; gridar M¹. non] no Ald M M² O¹ Si. mi] me β^2 γ δ R. faristi] faresti α γ^2 Ald M O O¹ Si; fareste C; farisi Ca; farisse Fa M²; fareseuo L. omey] oyme L, oime M¹ M².

129 Quest'è] questo (h)e β^2 γ M M² O O¹ R Si. colui] chuluy M¹. vostra] nostra C M¹. salute] salute Ca; salu M².

130 cotante] chontante O¹. plage] piage γ^1 L M¹ R, piaghe γ^2 C Dm O¹ Si; plange O. porse] sporzete L. a Faraone] a faraon Ald; a faran M²; affarione O¹.

131 trarve] trarvi C Ca O¹. fuor] fora β^2 M² O¹ Triv, fuora Fa Fa¹. dela] de M¹ Triv. soa] sua α C L M² Triv; suo γ^1 ; soua Ald. servitude] seruitude L; seruitu M².

Tra 131 e 132 M¹ ripete i vv. 129-131 con leggere varianti: contante, pharaone v. 130; trar<ue>, de seruitute v. 131.

132 Quest'è] questo (h)e β^2 γ M M² O O¹ R Si. colui] chuluy M¹. audite] auditi Ald; udite C; aldite Ca M; oldite Fa¹; olditi M²; audi L Triv. mia] la mia Triv. raxione] raxone α γ^2 Ca L M M¹ M² O Si, rasone Ald Fa; ragione C.

133 ve] ui C M¹. trasse] tira L. de Egipto] degipto C Dm O¹; degito Ca; dagipto M². e] et Ca. fevi] feue γ Ald M M¹ M² R; ue fe L.

134 entro] in M²; intro Fa¹. de] di C. promissione] prome(s)ione γ^2 C O; promission M²; saluacione R.

125 Preferiamo ammettere la dialefe dopo *so* - che, oltre ad essere più conforme all'*usus scribendi* di Enselmino, dà luogo ad un endecasillabo con accenti di 4^a e 7^a - piuttosto che la scansione bisillabica di *io*, abbastanza rara nel poema (vv. 596, 821, 945). La lezione *dov(e)*, che potrebbe evitare la dialefe, è tarda e minoritaria.

- 135 Quest'è colui che entro el Roso Mare
somerse Pharaon con la soa çente,
e vui lassà saldamente passare.
- 138 Quest'è colui che la colona ardente
ve mandava davanti, non lontana,
per far de note a vui la via lucente.
- 141 Quest'è colui che ve plovea la manna
per saciàr li apetiti maligni
de vuy che mormoravi, o çente vana!
- 144 Quest'è colui che vi mostrò pluy signi
enel deserto per trarve d'Egipto
e per farve enel suo amor più digni.
- 147 Quest'è colui de chi se truova scritto:
"Ego sum alfa et o, principio e fine".

135 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma$ M M² O O¹ R Si; questi e C. colui] chuluy M¹. che entro] che dentro $\gamma \delta$; chentro α T; che intro Ald. el] il C; l Ca; lo Dm M²; om. Fa¹.

136 somerse] somerso Ald M¹; somerzete L; souerse R. Pharaon] pharaone α L; pharao M. con la] chenlla C; cun la Fa; e la Fa¹ R; cum la Triv. soa] sua $\alpha \gamma^2$ C Fa M² O¹; soua Ald; suo Ca. çente] g(i)ente C Dm M¹ M² O.

137 e] et Ca. vui] uoi C, uoy O¹; luy ue L; uu M². lassà] la(s)so γ C M O¹ Si; sasoy M¹. saldamente] sanamente Ald; soldamentre M; netamente Si.

138 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma$ M M² O O¹ R Si; questi e C. colui] chuluy M¹; colu M². colona] colonia Ald.

139 ve] ui C. mandava] mando Ca. davanti] denanze Ald; denanci Dm; dinanci Fa¹; dinante L; dananti O. non] e non γ^2 Fa O¹ R, et non Ca; no Ald C M O Si; om. L. lontana] lu(c)tana γ^2 Ald Ca M O¹; luntana Fa M²; la luna L; lutuna M¹; luytana R.

140 far] fare Dm M¹ M²; farue β^2 O. de note a vui] a uui di note Fa¹. de] di β^2 C R. note] nogie L. vui] uoi C Dm Triv, uoy O¹. la] om. O¹.

141 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma$ M M² O O¹ R Si; questi e C. colui] chuluy M¹; colu M². ve] ui α C; om. γ^1 . plovea] piouea γ^1 Ald; piouea C R Si Triv; plouia Dm; pliouea Fa¹; fe pioue L; ploue M O¹, piue M¹; plueua M²; >s<plouea O.

142 saciàr] saciare α L M¹ M² O, satiare Ald. li apetiti] gli apete M¹; i petiti M²; iapetiti O¹. maligni] ma(l)legni γ^1 Triv.

143 de] di C. vuy] uoi C R Triv, uoy O¹; uu M². mormoravi] mormorate Ca Triv, mormorati Fa; murmorauae Dm; mormoraua Fa¹; moriuo L; mormorauae R; mormorauai Si. çente] g(i)ente C M² O Triv.

144 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma^2$ Fa M M² O O¹ R Si; questi e C; questo sie Ca. colui] chuluy M¹; colu M². vi] ue $\beta^2 \gamma^2 \delta$ O R. pluy] piu $\alpha \beta^2 \gamma^2$ Fa C M²; piui Ca; plu M O¹. signi] segni γ C Dm T.

145 enel] indel β^2 ; i(n)nel γ^2 Ca O¹; nel Fa; entro el M; in lo M² Si. deserto] diserto C Fa. per trarve] uegn(i)ando C β^2 , uignando O Si T Triv, uegnendo Fa¹; per trarui Ca M¹. d'Egipto] de egipto γ^2 Ald M M¹ O, de egypto Dm L Si; dagipto M².

146 e] et Ca; solo Fa¹. farve] far uoi C; farui Ca O¹. enel] nel $\alpha \gamma^1$ M¹ M² O¹; indel β^2 ; del γ^2 Si; inel C; in lo M. suo amor] amor so M¹. suo] so Ald M O¹. amor] amore L M² O. più] piui Ca; plu M O¹. digni] degni γ C Dm O¹ T.

147 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma^2$ Fa M M² O O¹ R Si; questi e C; questo sie Ca. colui] chuluy M¹; colu M². de] di C. chi] c(h)ui C Ca Fa¹ R, cuy Dm. se truova] se troua $\alpha \gamma^2$ Ald Fa M² O Si; si troua C; satroua L M¹; se trouaua O¹.

148 Ego sum] io so M. et o] e no M; et et o M¹; io O¹ R. principio] princípio Fa; zoe el principio L. e] et Ca; el L; ne M.

Tra 148 e 149 Si *inserisce il v. 152.*

146 Per la diafele tra *farve* e *enel* e per la possibile correzione *amor*<e> si rimanda a *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3).

Quest'è colui che tanto avete afflito».

- 150 Io stava como fano le topine
desconsolate, ch'à perso ogni bene
e non à loco dove se recline.
- 153 Ma più per questo me crescea le pene,
che quella ingrata çente non curava
de tanto ben como da Dio ie vene.
- 156 Lo mio figliuolo sì li amaistrava
nel tempio predicando soa salute,
e quelli duramente el flagelava.
- 159 E molte done che eran li venute,
vedendomi tanta pena sentire,
miego di doglia lagremavan tute.
- 162 Ma per lo pianto e per lo gran sospire,
e per stancheça e per lo gran veglare,
tute quante començòno a dormire.

149 Quest'è] questo e $\beta^2 \gamma^2$ Fa M M² O O¹ R Si; questi e C; questo sie Ca. colui] c(h)uluy M¹ O¹; colu M². che ... avete] che uuy aui tanto L. avete] aueti γ^1 Triv; auiti Ald O¹ R; uete M²; auedi Si. afflito] afritto Fa.

150 Io] et io Triv; mi L. stava] steua L. como] c(h)ome C Ca Dm Fa¹ L Si. fano] fa γ^1 ; fan C; feua L; stano M¹ T; faxe M; sano Triv. topine] ta(p)pine Dm L M²; taupine Si.

151 desconsolate] disconsolate C Fa M²; desconsolade L; dischonsolata Fa¹ M¹. ch'à] chan C Dm Triv; che a Fa Fa¹ M M² O¹; chi ano L. perso] perduto C M²; perduto L Si. ogni] onia Ald; omni Dm; ogne O; omni O¹; omne Si.

152 non à] no a Ald M Si; non an C Dm; non anno L. loco] luogo γ^1 C M M²; log(h)o Ald O Si; luc(h)o M¹ O¹. dove] unde Ald; onde ale L, o elle M. se] si C. recline] richine α ; rechine Ald Fa¹; redime C; reposseno L.

153 più] piui Ca; pur M¹ M² O¹ R. me] mi C Si. crescea] recreseua Ald, recrescea T; chresien Ca; crescean Dm; cresem Fa; cresceua L; cre(s)seua O¹ Triv. le pene] la pena T.

154 che] om. Fa¹; de L; perche M². quella] questa R. ingrata çente] uigrata z. Ald; zente ingrata Ca Fa¹, çente ingrata Fa; i. g(i)ente C M M² O Triv; zente desgradeuele L. non] no Ald M Si.

155 de] di C Dm M¹. ben] bene γ Ald C Dm M M¹ M² Si; beno L; bem O. como] c(h)ome C Dm Fa Fa¹ L Si; quanto Ca. Dio] deo Ald. ie] li γ C M² O¹, ly M; gli Dm M¹; ge L R. vene] uiene C; uenea M¹.

156 mio] meo Ald. figliuolo] fio(l)lo $\beta^2 \gamma^1$ M M² O¹ Triv; figliolo Dm M¹ O; fiol Fa¹; fiolo R Si. sì li] si C; si gli Dm; si lo M¹; li M²; se li Triv. amaistrava] amaistraua C M O¹ Si; amistraua Fa; amagistraua M² R.

157 nel] indel β^2 ; entro nel M; inel Triv. tempio] templo β^2 Dm Fa¹ M. predicando] predicaua M². soa] lor γ ; soua Ald; sua C Dm L O; so M¹; la sua M². salute] salute L.

158 quelli] qui(l)li Ald Si; quei L. duramente] duramentre M. el] lo Ald; il C Dm; pur lo Triv. flagelava] flagellaueno Ald; flaceliaua Fa¹; flaielaua O¹; flaçellaua Si; flazillaua Triv.

159 che eran] cheran γ^1 C M¹ R, keran Ald; che era Fa¹ M¹; chi ereno L; era M; cherano M²; che eram O; chera O¹ Triv; cheram Si. li] la γ^2 . venute] uegnude L.

160 vedendomi] odendome C; uedendome Dm Fa M M² O O¹ Triv; uezendome Fa¹. sentire] sofrire Fa¹, sofferire Triv.

161 miego] mego $\alpha \beta^2$ M¹ M² O O¹ Si; mecho C Ca Fa¹; miecho Fa; con me Triv. di] de β^2 Fa Dm M M² O O¹ Si Triv. lagremavan] lachrimauan Ca; lagrimauan C Dm Si; lagrimaua Fa¹; lacrimaueno L; lagremaua M; lagrauno M¹; lagremauano M²; lagrimando O¹; lacrimaua Triv.

162 pianto] grande piangio L; planto M. e] et Ca. lo gran] li gran γ^2 C Fa¹ O¹; lo grant M; le gran M². sospire] sospiri C, sospiri Fa¹ O¹; sospiro L M¹.

163 stancheça] stanchera Ald. e] et Ca. lo] li M². gran] grande L; grant M; gram M² O. veglare] uegiare γ^1 Fa¹ Ald R; ueghiare C O¹; uigilare L; uechiare M; uigliare M².

164 començòno] c(h)omenzano Ald Ca; cominciono C; cominciano Dm; comencia(n)no Fa Si; cho-

- 165 Pur io no me podeva consolare,
che per la doglia ch'io spetava ancora,
nei ochi mei non podea sompno intrare.
168 E cossì sola, pur piançando ognora,
io me romasi defina al'aurora.

Capitulum secundum

- Le piage mie de doglia se refrescha,
171 pensando ch'el me covien dir più oltre
la pena mia che sempre par che cresca.
Pensate, o gente che soto le coltre
174 dormite a gran dilecto tuta note,
e fate ch'el cuor vostro più se spoltre.
Fate le mente vostre più divote,

menzio Fa¹, començaua M; inchoinzo M¹; començauano M²; cominçono O¹; comenza Triv. dormire| dormiri O¹.

165 Pur io] pur eio Ald; pure mi L; pure io M¹; ma pur mi R. no me podeva] non potea me M¹. no] non α γ C L. me] mi C Ca Dm Fa¹ O O¹ Si; <mi> (*interl.*) R. podeva] potea γ^1 M R; podea Dm Fa¹ O O¹; po(s)seua M² Si; poteua Triv.

166 che] *om.* γ^2 O¹. la] lo Fa¹. doglia] dolor Fa¹. ch'io] ke eio Ald; che C M²; chi mi L; *om.* M¹. spetava] aspe(t)taua γ^1 Fa¹ O¹, aspectaua Ald O¹ Triv; spigiava L.

167 nei ochi] in li ogi Ald; nelli o. C; nelochi Ca; neli ogli Fa; neli o. Fa¹; li ogii L; ne in glochi M; neli odi M¹; in li ochie O¹; in i o. Si; in li o. Triv. me] miei Ca, miey M. non] no Ald M; non mi Fa¹. podea] podeua β^2 T; potea γ^1 C M M¹ R; poseua M²; possea Si; poteua Triv. sompno] so(n)no α γ δ C L.

168 E] *om.* O Si. cossì] cosi δ Ald C Fa¹ Si; chusi Ca. sola] soleta L. pur] *om.* M O¹. piançando] pianzendo Ald Fa¹ Ca, piançendo R; piangendo C Fa Dm O M² Triv; plançendo M, planzendo M¹; giancendo *corr. in* piangendo Si. ognora] onia hora Ald; ogni hora L M; ognio ora M¹; aogna hora O¹; onnora Si. *A margine* O T *aggiungono* plorans plorauit in nocte et cetera.

169 io ... aurora] romaxi chon sospiri el chur machora Ca, remasi cum sospiri chur macora Fa, rimaxi con sospir chel cor machora Fa¹, romasi cum sospiri chel cor me acora Triv. io] eo Ald; *om.* L. me] mi β^2 C Si; *om.* Dm M M² O¹. romasi] romaxe L; remasi M¹ Si; rimasi R. defina] defin Ald R; di fin C; di fina Dm; fin L; cosi fina M; infina M¹; infine M²; fina O¹; fino O Si; douiera fino Si. al'aurora] ala aurora α β^2 ; laurora M; allorora M¹; ala orora Si.

170-253 sono spostati dopo 300 in M¹

Rubr. *om.* γ^1 Dm L M² Triv; capitulum tercium C, capitolo terzo Fa¹; capitolo secondo M M¹ O¹; capitulo secundum O; secundum capitulum R.

170 Le] e Dm. piage] plage Ald M. mie] me L; mei O¹; mee R Triv. de] di C Dm Fa¹ M¹. doglia] doglie Dm Fa, doie O¹. se refrescha] si r. Ald; s. rinfrescha C Triv; si se r. L; suefrescha O¹.

171 ch'el] ke al Ald; che C. me] mi C O Si. covien] conuen β^2 M² O¹ Si; c(h)onuien α γ C M M¹; conuem O. dir più oltre] piu altro dire L. dir] *om.* γ^1 ; dire Ald M¹ M² O. più] plu O¹. oltre] aoltri Ald; oltra M M¹ M² O T.

172 la pena mia] le pene mee Triv, le pene mie γ^1 Fa¹. par] pare β^2 M¹ M².

173 Pensate] pensati Ald Si; pense L. o] *om.* γ O¹ T. gente] zente α β^2 Ca Fa¹, çente Fa M M¹ O¹ Si. che] che e Fa¹; ches M².

174 dormite] dormire Ald; dormiti Fa L Si. a ... note] tuta note a gram delecto M², tucta nocte a gran dilecto O¹. gran] gram O; grant M. dilecto] delecto L O; dele(t)to M R. note] nogie L.

175 e] de γ . fate] far γ^1 ; faite C; feue L; fati Si. ch'el] che i γ ; che Dm. cuor] cor α Ald C M² O¹ Si Triv; c(h)uori γ^1 ; core L; cuore O. vostro] uostri γ Dm. più] piui Ca; plu M O¹. se] si α C. spoltre] spoltra L; poltre M O¹; spoltro M².

176 Fate] faite C; feue L; fati Si. le mente vostre] la mente uostra O¹. più] piui Ca; plu M O¹. divote] deuo(t)te α γ^1 β^2 M M² O O¹ Triv; deuocte M¹.

- 177 ché tuta quella note el mio fiolo
fo flagellato cum amare bote.
E io, dolente, sì piena de dolo,
180 stava de fuora, trista, a ciel sereno
e non aveva coltra, né linçolo.
Lo leto mio era de dolor pieno,
183 e per mi tuta note fo lavato
dal pianto che mai non vegniva a meno.
E stando el mio fiolo in cotal stato,
186 più dolorosamente la maitina
el fo condotto a chaxa de Pillato.
E quando el vidi, io disi: «Oimè toppina!
189 Ben me credeva ch'el bastasse omay
le forte dogle ch'ancor no refina!».
Alor le done che dormìa chiamay:
192 «Levate su, levate su - diss'io -

177 quella] >note< quella Ca. note] nogie L. el] il C Dm M²; lo L. mio] meo Ald; me O¹. fiolo] figliuolo C; figliolo M¹ M² O; fiolo R Si.

178 fo] fu C. flagellato] flaielato C O¹; flaçellato Si; flazillato Triv. cum] c(h)on α C Ca Fa¹ L M; com Ald; cun Fa O¹; con le M¹.

179 E] et α Ca M¹ M² O Si Triv. io] mi L. dolente] dolenta L; dolentre M; topina O¹. sì] *om.* M¹. piena] plena Fa¹ M. de] di Fa¹. dolo] duo(1)lo γ C Dm M M² O¹, d<u>ollo (*interl. s.m.*) M¹.

180 de] di α C Fa¹ L M¹. fuora] fora β^2 M² O¹ R Si Triv; fuori γ^1 ; fuore C Dm. a] al γ^2 Ca Fa¹ M² O O¹. ciel] cel Ald; celo L; cielo O O¹. sereno] serono M².

181 e] et si Ca. non] no M M² Si. aveva] (h)auea α γ^1 C Fa¹ M² O O¹; auia M¹. coltra] ne coltra Dm M M² Si, ni coltra L; coltra coltra M¹. né] ni Ald; gnan L. linçolo] lenzolo Ald, lençolo M² O O¹; lencuolo C; lenzuolla Ca; lenzuolo Dm Fa¹, lençuolo M; linzuolo Fa M¹; lenciolo Si; linziollo Triv.

182 Lo] el Triv. leto] legio L. mio] meo Ald; me L. era de dolor] di dolor era M¹, de dolor era O¹. era] iera Ca. de] di γ^2 C Dm Fa¹. dolor] dolo L; dolore O. pieno] pleno M.

183 e] et Ca. mi] me C Fa¹. note] nogie L. fo] fu Dm L; el fo T. lavato] leuato Fa¹; lauado L; bagnato M¹ O¹.

184 dal] de γ^1 L Triv, del Ald Fa¹. pianto] piangio L; planto M. mai] zamai Fa¹, çamay M¹ O¹. non] no Ald M; non me L. vegniva] uenia γ^1 R Triv; ueniua C; uegnia Dm Si; uegna Fa¹; uignia M; uenea M¹; uignia O O¹. a] al L; *om.* M² O¹ Triv.

185 stando] stagando β^2 . el] lo Ald M²; il C Dm O. mio fiolo] fiol mio R. mio] meo Ald. fiolo] fiol γ M O¹; figliuolo C; figliolo M¹ M² O; fiolo Si. cotal] tal Fa L Triv, tale Fa¹. stato] stado β^2 M¹ T.

186 più] ma piu γ^1 Triv; plu O¹. la] uene la M; ala Triv. maitina] matina β^2 γ^1 C Fa¹ M² O O¹ Si.

187 el] e Ald; al L. fo] fuo M². condotto] menato γ , menado L. de] di Dm Fa.

188 E] et Ca; *om.* M M². quando el] quando io el γ^1 M¹, quandiol Dm, quando io lo M M², quando io lo T; quando il C O Si. vidi] uide L; ulti M Triv; uite O¹. io] *om.* γ Ald C M M¹ M² T; e L O¹; i O. disi] di(s)se β^2 γ^2 M² O¹. Oimè] omi β^2 ; ome Fa Dm O. toppina] tapina β^2 M²; taupina Si.

189 Ben] bem Dm M¹ O; bein M; bene M². me] mi C Ca M¹; *om.* M² Si; io R. credeva] c(h)redea α γ Dm M M¹ M². ch'el ... omay] omay chel bastasse O¹. ch'el] ke al Ald, che al L; che C Fa Fa¹ M¹. bastasse] bastesse R. omay] za may L.

190 ch'ancor] che anc(h)or γ^1 M O¹ Triv; ke anchora Ald, che anc(h)ora L M² Si; chancora O; chel cor R. no] non α δ C L O. refina] fina M²; refrena γ^1 .

191 Alor] a(1)lora β^2 γ^1 δ O Triv. dormìa] dormiuan Ald; dormian C R Si; dormiue L; dormiano M²; dormiua Triv. chiamay] clamai γ^1 , clamay M; giamai Ald; domanday L.

192 M *ripete il v.* 189. Levate su, levate] leue su leue L; leuate suso leuate M¹ O¹; leuateue su leuate M². diss'io] disi io γ^1 M¹; disseo Ald; dise mi allora L; disse io M².

ch'io sento doglia più ch'io fesse may.

Io ày veduto el dolce fiol mio

195 esser menato a guisa e a maniera
de un malfator: andemo tosto drio!».

Io cursi como quele che despiera,

198 benché dal pianto io fosse gravoxa,
perché la pena mi faxea liciera.

Cossì, dolente, andava triboloxa,

201 e quando a chaxa de Pillato fui,
io nol trovai e più fui angustioxa.

Ma pocho stando io vidi vegnir lui

204 da ca' de Herodes cun la vesta bianca,
con i ochi bassi a terra intranbi dui.

Io stava cossì triboloxa e stanca,

193 ch'io sento] ke eio s. Ald; che mi s. L; che s. M² O¹; cheo s. R. doglia più] piu doya L. doglia] om. M. più] plu M O¹. ch'io fesse] che fesse io Triv. ch'io] ke mi f. Ald; che Fa¹ L M¹ M² R. fesse] fexi Fa¹; fosse M²; fesso R.

194 Io ày veduto] io (h)o u. γ^2 Dm; io ueduto Ald C Ca; io ho uedudo Fa; mi uite L; io o ueçuto M; chio o u. M¹, chio ueçuto O¹; io o ueçudo M²; io oe u. Si. el] il C Dm M²; chel M. dolce fiol] * fiol >dolce<* O¹. fiol mio] mio fiolo L. fiol] figluol C; fiolo M¹ M²; fiol R Si. mio] meio Ald.

195 menato] menado Fa. a ... a] in diuersa γ^1 . guisa] uisa M. e a] et a $\alpha \beta^2$ M¹ M² O Si; de Fa¹; e Triv. maniera] mainera γ^1 Ald M² R, maynera Si; mainiera Dm M O Triv; maygnera L; mainira M¹; manera O¹.

196 de un] dun Ald Fa M C Si; dum Ca M² O R Triv; de Fa¹; duno L M¹. malfator] mal fa(c)tore $\alpha \beta^2 \gamma^1$ C O Si M¹ M²; mal factor O¹. andemo] andiamo γ^1 C Dm Fa¹ O, andamo R. drio] dredu O¹; dreio Ald; dreto L; driedo C.

197 Io] e γ^1 ; mi L; et io Triv. cursi] c(h)orsi Ald C Dm Fa Fa¹ M O Si; corse L. como] come α C Ca Fa¹ O; com Ald; como fano L. quele] quei Fa¹; quella M². che despiera] che (s)se d. γ C, che se despera R, che si despera Dm; ke en desperate Ald, chin desperade L, chie desperata M², chera despera O¹; che despira Si.

198 benché] ben chel Fa¹; bein che M; bem che O. dal] del C; de Fa¹. pianto] piangio L; planto M. io] eio Ald C; mi L; om. M². fosse] fusse C. gravoxa] grauada L.

199 perché] anpuo Fa¹, ampuo Triv; per M¹. mi] me γ^2 Dm L M M² O¹; che mi M¹; mia Si. faxea] facea γ^2 C Ca Dm M¹ O¹; faxeua Ald, faseua L; fazea Ca; facia M². liciera] lengera Ald; legiera C M²; lizera Dm, liçera O¹; leziera Ca Fa¹, leçiera R; lingiera L; leciera M.

200 Cossì] c(h)osi C Ca Fa¹ M Si. dolente] dolenta mi L; dolentre M; dulente Triv. andava] andaua e R; io andaua T. triboloxa] tribuloxa Ald Fa¹, tribulosa Dm L M O O¹.

201 e] et Ca. de] di Dm. fui] fuy andata L.

202 io] eio Ald; luy L; e O¹. nol] non lo Dm, nolo T; non L. trovai] troue L; troua O¹. e] et Ca; om. Fa¹. più] fui] fo piu Fa¹, fui piu R. più] piui Ca; plu M O¹. fui] fu L M¹. angustioxa] angos(c)io(s)sa Dm C Fa¹; angostiosa O O¹, angostioxa Fa.

203 Ma] mo M¹. pocho] puocho O¹. stando] stagando β^2 . io] om. γ Dm M¹ O¹; eio Ald; mi el L. vidi] uedi Fa¹; uite L; uiti M Triv; uide M². vegnir] uenir γ^1 C Fa¹ M; uenire L M²; uignir M¹ O¹ Si Triv; uignire O.

204 ca'] c(h)axa Fa¹ L M¹, c(h)asa M¹ M² O¹ Triv; om. T. de] di C. Herodes] rodes Ca Si, rodex Fa¹. cun la] c(h)on la α C Ca Fa¹ L M M² Si; cola M¹; cum la Triv. vesta] uestimenta L. bianca] blancha M.

205 con] com Ald; cun Fa R; cum M² Triv. i ochi] li o. γ^1 C O¹ Triv; i ogi Ald, i ogii L; gli o. Dm; glochi M; gli o. M¹. bassi] basii L. a] in γ O¹. intranbi] trambi Ald Fa Fa¹ R, tranbi Ca; tuti L; entrambe O; ambe O¹; entrambi Si; intranbe Triv.

206 Io stava cossì] cosi io staua Fa¹, e cossi staua Triv. Io] mi L. cossì] c(h)osi C Fa M¹ M²; c(h)usi Ca M; insi L. triboloxa] tribulosa α M O¹, tribuloxa β^2 Fa¹; tribossa C. e] et Ca.

202 Possibile anche la scansione: «io nol trovai e più fui^angustioxa» (cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3, p. 366 n. 1).

207 e quando vidi lui in cotal aspetto,
quant'io me dolsi a dir la lingua manca.

El stava como agnelo mansüeto
210 en meço d'i çudie' lupi mordenti
ch'eran datorno per farli dispecto.

Per conplaxer Pilato a quî dolenti,
213 el fe' poner al mio fiol in testa
una corona de spine ponçenti.

Poi despoiato dela bianca vesta,
216 i ochi velati, con la chana in mano,
cossì el menò de fuora per gran festa.

La çente de Pilato pien d'inganno

207 e| ma α ; et Ca; *om.* L M T. quando| quandio il C; quandiol Dm; quando io Ca M; quando lo M²; quando mi el L; quando el O R; quando il Si T. vidi lui| luy uiddi O¹. vidi| uedi Fa¹; uide L; uiti M M¹ Triv. lui| *om.* β^1 ; poi Dm; allora R. in| con Dm. cotal| tal γ L M¹ O¹ R, tale Dm.

208 quant'io ... dir| et quando dir uulse Ca, quando dir uolsi Fa. quant'io| quanto β^2 γ^2 C M O¹; quanto yo M¹, quanto io O Si; quando io M² O. me| mi β^2 C Dm Fa¹ M¹ M², my M. dolsi| tol(s)si γ^2 ; dolse Ald O¹; dole L. a dir| *om.* M¹. lingua| lengua γ M. manca| me manca γ^1 L.

209 El| e(t) lui γ^1 ; al L; et e M²; ello Triv. stava| steua L. como| c(h)ome γ^1 C Dm M² Si; com Ald. agnelo| agnel γ^1 ; angielo C; uno agnelo L; agn>o<<e>llo (*interl.*) Triv.

210 en| in α β^2 γ C M M¹ M². d'i| de C Fa¹; deli L, de ly M; li M²; dei Triv. çudie'| zudei α β^2 γ^1 M¹ O Triv, çudey M, çudei M² O¹ Si; giudei C; iudei Fa¹.

211 ch'eran| che era Fa¹; chi ereno L; chieran M²; cheram O; che iera O¹; che li erano Triv. datorno| dintorno Ca Fa¹ M M¹ Si; dentorno O¹; ditorno T; atorno Triv. farli| farmi Ca, farme Fa R; farge L. dispecto| despegio L; despe(t)to Ald O¹ Si, despecto M¹ M² O Triv.

212 conplaxer| conpiacer Ald M², c(h)ompiacer C M¹ Triv; chonpiazer Ca, conpiacer Fa; conpiacere Dm; conpiaser Fa¹ R Si, conpiaser O¹; conpiasere L. Pilato| a pillato L. quî| quei γ , quey M¹; que C; quella L; quelì M; quli M². dolenti| zente L; duollenti M¹.

213 el ... fiol| al mio figliolo el fese ponere M¹. el fe' poner| meter el fexe Fa¹. el| al L. fe'| fece Triv. poner| mete β^2 , meter M Triv; portar γ^1 ; ponere Dm M² O. al| a Ca M. mio| meo Ald. fiol| fiolo β^2 Dm M O Triv; fiol γ^1 Fa¹ O¹; figluo C; figliolo M²; fiiolo Si.

214 de| di C. spine| spini Fa M M² R Si T Triv. ponçenti| punçenti Fa R Si; pungenti C M² O; poncente Fa¹ M¹, ponzente L, ponçente O¹.

215 despoiato| dispogliato C M¹; fo spoiado Fa¹, fo despoiato L; despuiato Si. bianca vesta| uestimenta bianca L; blancha u. M.

216 i ochi| e(t) i o. γ^1 ; li ogi Ald; li o. C M Triv; iogii L; i oculi R. velati| ueladi Fa¹; conuerti L, couerti M; auelati M². con la| colla C; cun la Fa M² O O¹; cum la R Triv.

217 cossì el| così il C; c(h)usi el Ca Fa¹; cossil Dm; così el L M O; chosi illi el M²; cossi il R; poi el Triv. menò| menaua γ^2 ; menano C; menauene L; mena M². de| di R C M². fuora| fora β^2 Dm O¹ Si Triv; fuor C Fa¹; fuori Ca; fura M¹. per| c(h)on γ^1 C M¹ T, cum M² O¹ R, cum Triv. gran| gram O; grant M.

218 çente| g(i)ente C M² O Triv. de| di C Dm. pien| piena γ^1 M² Triv; plen M; piem O; pieni R. d'inganno| di ingano β^2 ; de ingano Fa L.

207 Le lezioni di α e β^1 *quando el/il uidi* sono con ogni verosimiglianza un riecheggiamento del v. 188. La lezione originaria si conserva in β^2 δ γ . Cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 4.1.

209 La lettura *mansüeto*, vista la propensione dell'autore a inserire latinismi in rima, appare sicuramente preferibile alla dialefe tra *como* e *agnelo*. La scansione quadrisillabica di tale aggettivo si trova anche in altri testi religiosi coevi: si veda ad esempio *Laudario di S. M. della Scala*, VIII, v. 81, IX, v. 151.

214 La forma *spine*, che potrebbe sembrare *facilior* rispetto a *spini* di Fa M M² R Si T Triv, risulta preferibile per via dell'analogia con i vv. 230, 1182 (*spina*) e 278 (*spine*).

217 La sostituzione dell'originario *per* con *con/cum/cun* in γ^1 C M¹ M² O¹ R T Triv si è originata quasi certamente in modo indipendente. Si veda *Parte prima*, cap. IX, par. 4.2.

- 219 li peli dela barba gli tirava
per conplaxer a quel popolo vano.
Altri dinançi a lui si inçonochiava:
222 «Dio te salve, Cristo, re de Çudea!»,
cossì dicea, cossì lo inçuriava.
Altri la cana de man li tolea
225 dinanti ai ochi mie' - lassa, toppina! -
e forte sula testa el percotea,
dicendo: «Profetiça e indivina
228 chi è coluy che ora t'à percosso!»,
e lui pur stava con la testa inclina.
Çascuna spina intrava infina al'osso,
231 lo sangue li coprìa lo dolce viso

219 li] gli R. peli] pi(1)li L M¹ M² R, pily M. gli] li γ^2 Ald Ca C O Si; ge Fa L; a luy M M¹ O¹, a lui M²; i ge R. tirava] tirauano Ald, tirauene L; trauea C.

220 conplaxer] compiacere α M²; conpiaxere Ald, conpiaxere L; compiacer C Triv; c(h)onpiazer Ca M¹, compiaçer Fa; conpiaxer Fa¹; compiasere O; compiaser O¹; compiasere Si. quel] quello β^2 M². popolo] popol Fa; pouelo L; puouolo O; pouolo O¹ Si.

221 Altri] oltri L; altruy M¹. dinançi a lui] a lui de nanzi Dm. dinançi] denanze β^2 ; dauanti γ M²; dinansi C; denançi M; denanci O O¹ Si; dinanci R. a lui] lui γ^1 ; da luy M². si inçonochiava] se inzenogiaua Ald; singinochiava C; se inzenochiava Ca Fa¹, se inçenochiava M; se inzonechiaua Dm; se inzenoglava Fa; si se inzenogiaue L; sinzenochiava M¹; sengenochiava M²; se ingenochiava O; sençenochiava O¹; sen zinochiava R; se incenocchiaua Si; se i. Triv.

222 Dio] deo Ald; digando d. L, <dicendo> (marg. sin.) d. Triv. te] ti C. salve] salui C M² O O¹; salute Fa¹, saluti Si. Cristo, re] re e cristo C; re Ca M. de Çudea] de iudea γ^1 ; di zudei Ald R, de ly çudei M, di çudey M², de zudei Triv; di giudea C; di iudea Dm Fa¹.

223 cossì] c(h)osi C Dm M¹; c(h)usi Ca Fa¹ M. dicea] dixea Ald, disea O¹; dizeano Ca, diceano Fa; diceua Dm Triv; disia M²; disseueno L. cossì] cosi C; c(h)usi Ca Fa¹ O; e cusi M, e c(h)osi M¹ M², e c. R. lo inçuriava] li iniuriauano Ald; lingiuriaua C; linziuriaua Ca M¹, linçuriaua Fa; lo iniuriauano L; lui iniuriaua M², luy iniuriaua Si; liniuriaua O; len zuriaua R; lo inzuria Triv.

224 Altri] oltri L. de] di α C M¹ M². man] mano γ^1 Triv. li] ge Fa L; gli R. tolea] to(1)leua Ald M²; tolgia Ca; tolleuene L.

225 dinanti] denanze β^2 ; auanti γ^1 Triv; dinanci C O Si; dinanzi Dm M¹; innanci Fa¹; dauanti M M² R; danançi O¹. ai] li γ^1 M¹ Triv, i M² R; da li Ald; alli C; ali Fa¹ L M; de gli O¹. ochi mie'] o. mei α γ ; ogi mei Ald; o. miei C, o. miey M; mei ogii L; o. mey M¹ O O¹; ochii mei M²; occhi mey Si. lassa] lassa mi M¹. toppina] tapina β^2 ; taupina Si.

226 e ... testa] duramente sul capo Dm; in su la testa forte Fa¹. e] et Ca. sula] insula γ^2 M². el] il C Dm; li M². percotea] feriuano Ald, feriuene L; percoteua M²; percodea O; percutea R.

227 dicendo] digando L. Profetiça] propheteça O, profeteçia Si, profeteza Triv. e] et α γ^2 C Ca M¹ M² O Si. indivina] indouina α M² O¹; induina M.

228 coluy] colu Ald; c(h)ustuy M¹ O¹, questuy M, costu M²; cului Si. che ora] ke Ald; c. adesso L; chora M¹. t'à] te a Ald γ^2 . percosso] ferido β^2 .

229 e lui] et el C Dm O Si, edel Fa¹ T; et lui Ca, e lu O¹. pur stava] steua pure L. con] com Ald; cun Fa O O¹; cum Si Triv. inclina] china γ^1 ; enchina R; inchina γ^2 C Dm M¹ M² Si.

230 Çascuna] zasc(h)aduna Ald Triv, ziaschaduna Ca, çaschaduna O¹; çaschauna Fa M¹; zeschaduna L. intrava] entrua O R. infina al'osso] fin alosso Ald; finalosso C; infino alosso Dm M²; fina alosso Fa Triv; fina loso Fa¹; fina losso M; infina lo(s)so M¹ O O¹ T; enfin alosso R.

231 lo sangue] el s. γ^2 Ca; la s. M². li] ge Fa; gli R. coprìa] couriua β ; copriua C Triv; couria O¹2 lo dolce] el d. γ M M¹ M² R; il d. C.

223 La lezione *diceva*, che eviterebbe la dieresi su *inçuriava*, è attestata solo in testimoni abbastanza tardi (Dm M² Triv) o poco autorevoli (L, che però aggiunge anche il morfema di III^a pl., cfr. *infra*). Accettabile, ma isolata, è la lezione *diceano*, tràdita da γ^1 e, in parte, da L. Possibile anche la scansione: «cossì dicèa, cossì lo inçuriava».

e tuto gli corea ço per adoso.

«O glorïa - dis'io - del paradixo,

234 en cui desira li ançoli guardare,
como te vegio befato e derixo!».

Verso del cielo io començai cridare:

237 «*O altitudo sapiencië Dei*,
como te vego humelemente stare!

O spechio reluçente ai ochi mei,
240 como te vego torbolento e scuro!

Dolente mi, che sempre dirò “Omei”!».

Io non solea saver que fosse piuro,

243 mo' son io fata de pianto maistra,
sì che de viver omay più non curo.

El se guardava a destra e a sinistra

232 e] et Ca. gli] li γ^2 Ald C Dm M² O O¹ Si; ge L. corea] coriua L. ço] *om.* γ^1 Fa¹; gio C; çu M¹ O¹; zoxo Triv. adoso] lo dosso Dm M O¹; la persona L.

233 gloria] gloriosa M¹; glioria Si. dis'io ... paradixo] del paradixo e disse L. dis'io] disse Ald; disi io Fa M¹; e desio M; disiuu e M²; dissio alor R; dissi io Triv. del] de Si. paradixo] paradinso M.

234 en] in $\alpha \gamma \delta$ C L Si. cui] chi L. desira] desidera α Ca L M²; desidra Ald, dexidra Triv. li ançoli] li angeli β^2 , li angely M¹; li agno(l)li C Ca Fa O, ly agnoly M; gli angeli Dm; lançoli M²; li ançeli Si. guardare] di guardare Dm; uardare Fa¹ M.

235-237 *om.* Si.

235 como] c(h)ome γ^1 Dm. tel] ti C M². vegio] uezio Ald M¹ Fa¹, ueçio O¹; uego C L; uedo Ca Triv; uegio io Dm, ueço io R M²; ueço M M². befato] be(f)fado L O. e] et Ca.

236 Verso] inuerso M². del] el L. cielo] celo β^2 O¹. io] e Ald; *om.* C Dm M M¹; i Fa¹ O; mi L. començai] acomenza Ald; cominciai C; comenze L; chominçay M¹; comencie Triv. cridare] a c. $\beta^2 \gamma$ Dm L M² O¹, a gridare M¹.

237 sapiencië] sapieazia Ca, sapientia Fa¹ M¹ R, o sapiencia M, sapiencia M² O, et sapiencia O¹.

238-239 *om.* M¹.

238 como] come C. tel] ti C M². vego] uezo Ald Dm, ueço M M² O¹; uedo Ca Triv; uezio Fa¹, ueçio R; uegio O. humelemente] (h)umelmente $\beta^2 \gamma$ M² O R; umile mente C; humilamente Dm Si.

239 spechio] specchio β^2 ; spiecho O; specchi Si. reluçente] rilucente C. ai ochi] ai og(i)i β^2 ; a(l)li o. γ C O¹; ai ochii M². mei] miei C Ca.

240 como] c(h)ome γ^1 C Dm; con R. tel] ti C M². vego] uedo Ca Triv; uegio Fa O; uezio Fa¹, ueçio R; ue(ç)ço M M² O¹, uezo Dm M¹. torbolento] torbolente C Fa¹ R Si, turbolente Ca, turbulente Fa M¹ O¹; turbolento Dm; tribulante O Triv. scuro] obscuro L R.

241-280 *om.* C.

241 Dolente mi, che] d. me c. Dm; dolente mente Fa¹; dolentre my c. M, dolentre mi c. M². sempre] *om.* O¹. Omei] oime Ald M²; omi L; oymey M¹.

242 Io] mi L; e Si, et Triv. non] no Ald M. solea] soleua L M² Triv. saver] sapere Dm; saper Fa Triv; sauere L M² O. que] che chosa Ca. fosse piuro] fusepulcro Fa¹. piuro] pluro γ^1 Dm O¹ Triv; ploro M; pianto M¹; >piuro<>pianto<<lutto>(pianto e lutto *nell'interl. a.m.*) O.

243 mo'] ora γ ; ma Si. son io fata] fata son Fa. son io] sonte β^2 ; son Ca Fa¹ M², sum Triv, sonno O; sono io Dm; sonto io O¹; sontio R. de pianto maistra] maistra di piancti L. de] di Dm. pianto] planto M; piano M²; pianzer M¹. maistra] maestra M¹ Si; magistra M² O R.

244 de] da Dm. viver] uiuere β^2 Dm Fa M¹ M² O. omay] hormai Ca; may L. più] piui Ca; plu M O¹. non] no Ald.

245 El] et Ca, e Fa M¹ O¹ T; al L. se] si γ^1 M² R. guardava] uardaua Fa¹ M. a destra] a dextra Ald Fa M² R Si; dala parte drigia L. e a] et a γ^1 M¹ O R Si Triv; e da Dm O¹, et da Fa¹. sinistra] sinistra Dm Triv.

243 Nel contesto è sicuramente preferibile leggere *mo'* 'ora', piuttosto che *mo* 'ma'.

- 246 el non era algun ch'el cognosesse,
se no Çoane e io la soa ministra.
Non era algun che de luy duolo avesse,
249 ma tuti gli faxeva vitopero,
non era algun che per lui moto fesse.
Io començai cridar: «O' èi tu, Piero?
252 che te mostravi cotanto fervente
dicendo: "Io voio esser el primiero,
io son aparechiato inprimamente
255 d'esser per ti incarcerato e morto".
Oimè, perché non èi tu qui al presente?
Vedi el maistro tuo cum' a gran torto
258 el porta quella pena che me acuora,
e vidi quanta doglia per lui porto!».

246 el] et Ca, e Fa L O¹; et el M¹ O Si; *om.* R ma el Fa¹; ne M. non] no Ald M O. era] iera Ca; gera M; liera Triv. algun] alchun β²; alcuno Dm M²; alguno Fa; nesuno L, nisiun O¹; algum O; alcuno li R; alcum Triv. ch'el] ke ala Ald. cognosesse] cognosse Ald; c(h)onose(s)se Ca M O R.

247 no] non α γ L O. Çoane] zouane β² Triv; iouane Ca; zoanni Dm; yohana Fa; zuane Fa¹; çoanni O¹; zouanni R. e] et α Ca M¹ O Si Triv. io] *om.* γ¹ Fa¹; eio Ald; mi L, mi e M²; mai O¹. la soa] la sua α L M²; la sola Ald, sola O¹; la suo Ca; lassa Triv.

248 Non] no Ald M Si; e non L. era] liera Triv. algun] alcum Ald O¹ Si Triv; alguno Dm Fa; nesun L; alcuno M² R; alcum O. luy] lu Ald O¹. duolo] dolo β² R; do(gl)ia Fa Fa¹ M¹ O¹, dolgia Ca Triv.

249 ma ... faxeva] ançi facean tuti a luy R. gli] li γ² Ald M², ly M; ge L. faxeva] facea γ² Fa; faxeuano Ald; fazea Ca; faceano Dm M¹ M²; faxeueno L; faxeano M. vitopero] uituperio α β² γ M M¹ Si, utitiperio O, uitoperio O¹ M² T.

250 non] ni Fa¹; e non L; no M Si. era] nera Ca; liera Triv. algun] alc(h)un Ald R Si Triv; nesuno L, nisiun O¹; alcuno M²; alghum O. per ... moto] moto per lui γ¹. lui] lu Ald; duolo O¹. fesse] fosse M²; auesse O¹.

251 Io] mi L; et io Triv. començai] comenza Ald, comença M²; comenze L; começai T. cridar] a c(h)ridar Ald Ca M¹, a cridare L M² O¹; cridare Dm O. O' ... Piero] do uituperio Fa¹. O' èi tu] undetu Ald; doue tu Ca R, doue etu Fa; ouei tu Dm; o on uetu L; o etu M M²; oiuetu M¹; o tu O¹; o oeitu Si; o estu Triv. Piero] pedro β²; o piero Dm O, o pero R Si.

252 te] ti Dm M²; tute L. mostravi] mostraue Fa¹. cotanto] tanto L M¹ M²; esser tanto O¹; e cotanto Si. fervente] feruente >di< Fa¹; fiero O¹.

253 dicendo] digando L O¹. Io] eio Ald; mi io Fa¹; mi L; *om.* M¹; e O¹. voio] uo Fa¹; uoro M. esser] esse Ald; essere Dm L M¹ O. el] lo β² M¹ Triv; *om.* M O¹. primiero] primiero Ald; primiro M¹; primero M² O¹ R Si.

254 io] mi L; et io Triv. son] sonto β²; sono Dm M¹; sun Fa O¹, sum M² O Triv. aparechiato] aparegiato Ald; aparegiado L; aparichiato M² O¹; aparechiado O. inprimamente] primamente Ca M¹; in primamente M.

255 d'esser] de esser β² M² Si Triv; esser Fa¹; desere M¹; dessere O. ti] te γ². incarcerato] incharcerado Fa¹, incarzerado L. e] et Ca.

256 Oimè] ome Ald Dm O. perché] como M¹. non èi tu] non setu γ¹; no e tu Ald Dm M M²; non etu Fa¹ L O¹ R; ne tu M¹; non nestu Triv. qui] qua O¹.

257 Vedi] uidi M¹. maistro] maystre L; maestro M² O O¹ Si. tuo] to L M¹ O¹; *om.* M. cum' a gran torto] a gran torto come M¹. cum'] com Ald; c(h)ome Ca Dm Fa¹ L; como M M² O¹ Triv; con R. gran] grant M.

258 el] *om.* Ca; al L; che R. me acuora] mi anchora β²; machuora Ca; mac(h)ora Dm Fa¹ M M² O¹; machura M¹; acora O; mi acora R Si; me acora Triv.

259 vidi] ue L; uede Dm; uedi γ Ald M O R Si. doglia] pena γ² M M¹ O¹. lui] lu Ald. porto] e porto L M² Triv, io porto O¹.

246 Per lo iato tra *el* e *algun* e per le possibili correzioni del passo (*et el; alguno*) si rimanda a *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3.

Cossì lo mio fiol stava de fuora,
 261 e quî çudei a guisa de demòni
 tuti cridava atorno: «Muora, muora!».
 Poscia cum false e torte oppinioni
 264 sì lo acusava dinanti a Pillato,
 provandole per falsi testimoni.
 Tuti cridava: «Sia crucifigato,
 267 ché s'el non fosse sì malefatore,
 nu' no te lo avessemo qua menato».
 Et io aldando dir cotanto errore
 270 volea dir contra de çascuna acusa;
 ma io non potea, tanto era el gran clamore.
 Io era tanto raucha e dentro chiuxa,
 273 che la mia voxe aldir no se podea,

260 Cossì] così M M²; c(h)usi Ca Fa¹; e cusi Si. lo] el γ^2 . mio] meio Ald. fiol] fiolo β^2 Dm M²; fiol γ M O¹; figliolo M¹ O. stava] steua L. de] di α Fa Fa¹ L M¹ M² O¹. fuora] fora γ^2 L M² O¹ Si.

261 e] con L. quî] quei γ^1 Fa¹; quil Ald; que(l)li L Triv, quely M; quilli O¹ Si. çudei] iudei Fa¹. de] di Dm. demòni] demonii γ Ald M M¹ R O O¹; dimoni Dm; dimonii M² R.

262 tuti] tuti loro M; e tucti O¹. cridava] c(h)ridauan γ^1 M¹ R; cridauano Dm M²; cridauene L; gridauan M¹; cridauam O. atorno ... muora] mora mora atorno O¹. atorno] om. Dm Ca M M¹ Triv; tuti Fa; mora Fa¹; da torno L. Muora, muora] mora mora γ^1 Fa¹ L M² R Si; moira moira Ald; muora mora Triv.

263 Poscia] e poi Fa¹. cum] c(h)on α Ca Fa¹ L M M¹ Si; com Ald; cun Fa O¹. false e torte] f. et t. Ca; et torte M²; torte e false R. oppinioni] o(p)pinione δ Ca; apenione L; opinionii Triv.

264 sì lo acusava] si lacuxauano Ald; si lo achuxauan Ca; si lacusauam Dm; si lac(h)usaua Fa¹ M¹ M² O¹; si lo acusauene L; si laccusauan R; si lo acusauano Triv. dinanti] denanci α M¹; denanze β^2 ; dauanti γ M² dauanty M, auanti O¹; dinanci O Si. a] al postuto a M¹; da Ald.

265 provandole] prouando(l)li γ M¹ M², prouandoly M, prouali O¹; prouandolo Ald; prouedendo loro L. per] c(h)on Ca Dm Fa¹, cun Fa, cum M² R Triv. testimoni] testimonii γ^1 Ald Fa¹ M¹ M² O R; testimoni Dm L Si; testimonii M T Triv; testimonie O¹.

266 cridava] c(h)ridauan α Ald Ca; cridaueno L; gridauan M¹; cridauam M² O. crucifigato] cruci(f)fic(h)ato Ald Fa M M¹ M² R Si Triv; chruzificato Ca; c(h)rucific(h)ado Fa¹ L O; crocifissato O¹.

267 s'el] se al L; se ello M; se Si. non] no Ald M. sì] c(h)usi γ^1 ; stado Fa¹; insi L; cossi O¹ Triv. malefatore] malfa(c)tore β^2 γ δ O Si.

268 nu' ... avessemo] non te lauressemo nui R. nu'] nuy β^2 M M¹ O Si, nui γ M²; qui Dm; noy O¹; om. R. no] non γ Dm L M¹ M² O. te] om. Fa¹. lo avessemo] lauesamo γ^1 M¹; (l)lo auessamo Ald O; lauessanno Dm; laueremo L Fa¹; lauesemo M; lo aueressemo M²; laueressemo O¹; lauessemo Triv. qua] qui γ^1 O¹ Si; om. Ald M²; gia Dm Triv, ia M¹; qua da te Fa¹; quiloga L; zia R. menato] menado L.

269 Et] e Fa Fa¹ L M M¹ O¹. io] eio Ald; mi L. aldando] aldendo γ^1 ; audiendo Ald; oldando Dm M² O; oldendo Fa¹; odando L; audendo M M¹ O¹ Triv; audando R; odendo Si. dir] om. Ald M¹; di L; dire M² O Si. cotanto] contanto Fa¹; cotale O.

270 volea] uo(l)leua γ^2 δ L M² T. dir] dire β^2 δ M² O. de] di α ; om. γ^2 δ Fa T; a Ca. çascuna] z(i)aschaduna γ^1 ; ceschaduna L; çascauna M; chascauna M¹; çaschaduna O¹. acusa] cuxa Ald.

271 io] om. γ^1 Fa¹ M¹ M² O¹ T; eio Ald; mi L; i O. non] no Ald M. potea] podeua β^2 O¹; podea Fa¹; possea M² Si; podeam O; poteua Triv. tanto era] tanto iera γ^1 ; che tanto era Ca L; tantera Si. el] om. M²; quel R. gran] om. γ R; gram Dm M²; grant M. clamore] rumore Ca, rimore Fa Triv, remore Fa¹; chiamore Dm M² O¹ Si; cridore L; doto (?) M¹.

272 Io] eyo L; iio M¹; et io Triv. tanto] tanta L. raucha] rocha M M² O¹ Si Triv. e] et Ca; de L. chiuxa] aquixa Ald; cluxa O¹, clusa Triv; serata L.

273 voxe] uoce α Fa M² O; uoze Ca, uoçe M M¹. aldir] audir α Ald O¹ Si Triv; dir Fa¹; odir L; audire M¹ M². no] non α γ L M¹ M² O O¹. se] si R. podea] podeua β^2 ; potea M O¹ Triv; poteua M¹; possea M² Si.

sì ch'io non podea far alguna scuxa.

Ma pur quand'io guardava e ch'io vedea

276 lo mio dolce fiiol cossì penare,
tuti i interiori me sse movea.

E quante spine ch'io vedeva intrare
279 nel capo suo, tante sagite acute
io me sentiva infina al cuor passare.

Io no poria mai dir le doie tute,
282 ma più per questo m'eran doloroxe,
che i çudie' non vedea la soa salute.

Anci cridavan tuti ad alta voxe:
285 «Pillato, *tolle, tolle*, e de prexente
fà ch'el sia posto e morto sula croxe!».

E lui per conpiaser a quella çente,

274 sì] se Triv. ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M². non] no Ald M O¹ Si. podea] podeua β²; potea γ¹ M M¹; possea M²; puti R; poteua Triv. far] fare α β² M¹. alguna] alc(h)una β² M² O O¹ R Si Triv. scuxa] cossa Ald; scoxa O¹.

275 pur] pure L. quand'io] quando io γ¹ M¹ M² O Triv; quando Ald Dm Fa¹ M O¹; quando mi e L. guardava] uardava Ca Fa¹ M. e] et Ca; om. L Fa¹. ch'io] ki Ald; chi io L. vedea] uedeua β² Ca; uedia Fa¹.

276 lo] el Triv. fiiol] fiolo β² M²; fiol γ² Ca Dm O O¹; fio Fa; figliolo M¹. cossì] cuxi β², cusi Fa¹, cussi Si; si γ¹; cosi Dm L M¹ M².

277 tuti] tute γ¹ Ald M² Triv. i interiori] le interiore γ¹ Ald; glinteriori Dm; linteriori Fa¹ L; ly interior M; li interiore M¹; le me interiore M²; li enteriori O¹; gli interiori R; ientior Si T; lenteriore Triv. me sse] mie se Ald; me si Ca R; mi si Dm; mi se L Si; mey si M¹; sime M². movea] moueuano Ald; moueua L Si.

278 E] o L. ch'io] ke eio Ald; che mi L; io M². vedeva] uedea γ² δ Dm Fa Si. intrare] entrare O Si.

279 nel] indel β²; entrol M. capo suo] so co L; so cauo M; c. so Si. sagite] saete γ¹ M Triv; om. Ald; sagecte Dm; saite Fa¹; spine L; saçette O¹; saçitte Si. acute] aguze β², aguçe O¹; agute M Triv.

280 io] eio Ald; i Fa¹; mi L. me] mi Dm. sentiva] sentia Dm M O O¹. infina al] fin al Ald Ca M¹; final Ca O¹; fina al Fa Fa¹; infine al Dm; infino al L M²; fina lo M; fin al M¹; infim al O; enfin al R; infin al Si; fina el Triv. cuor] cor γ² Dm Fa M M² O Si; core β². passare] pasarare Fa.

281 Io] et io Triv; mi L. no] non α γ C L M¹ M² O O¹ Si. poria] potria α Triv; potrei γ¹ C; poreue L. mai dir] dir may R. mai] om. Fa¹. dir] dire Ca L M². le] le mie M¹.

282 più] piui Ca; plu M; pur M¹ Triv; om. O¹. m'eran] merano γ¹ Ald R; me erano Fa¹; me eran L; me era M; lemerano M²; meram O; mera O¹ Triv. doloroxe] feroxe Fa¹; dolore M¹; le doloroxe Triv.

283 che i] chi α; che (l)li γ β² C M¹ O¹, che ly M. çudie'] zudei α γ Ald M¹, zudey L O, çudei M² O¹ Si, çudey M; giudei C. non] no Ald M. vedea] uedeua Ald Triv; uedeuano Ca; uedeano Dm Fa M²; uedeuene L; uedean R. la] om. γ² C Fa O¹. soa] lor γ¹ Dm Fa¹; soua Ald; sua C L M² O¹ R Triv. salute] salute L.

284 Anci] inanze L; nançi M¹. cridavan] c(h)ridava γ² M O¹; cridauano Dm M²; cridauene L; cridauam O. ad] om. Ald. alta] una M². voxe] uoce C Fa M¹ M² O, uoze Ca.

285 tolle, tolle] to(l)li to(l)li γ¹; tolle C; tuolo to(l)lo Fa¹ O¹. e] om. α γ M¹ O¹; elequi L. de] di C.

286 ch'el] che al L. posto e morto] morto e(t) posto γ¹ δ, morto e meso Fa¹, meso e morto Triv; p. e morte Ald. sula] in sula γ¹ Dm Triv. croxe] chroze Ca, croce Fa M¹ M².

287 E] et Ca. lui] luy fa M². conpiaser] compiacere α M², compiacere C; conpiaxere Ald, conpiasere L O; c(h)onpiazer Ca; conpiacer Fa Fa¹ M¹, conpiacer Triv; conplaxer M. çente] g(i)ente C M¹ M² O Triv.

288 temendo la sententia inperiale,
 pur volse far le lor voglie contente.
 El cognosëa ben ch'el faxea male,
 291 ma per temença, dico, e per paura
 de no perder lo regno temporale,
 pur el se mosse a far contra natura:
 294 ché sul'ora de terça el Criatore
 fo çudegato dala criatura.
 O quanta falsitate, o quanto errore,
 297 che Pillato non ave provedença
 tanta, ch'el cognoscesse el so Fatore!
 E questa dura e così aspra sentença
 300 per più dolor fo data in mia presença.

288 temendo] temendo luy L; temando M Si. la] dela L; quela Fa¹. sententia] zente Fa¹; sentecia T.

289 pur] pure L. volse] uole γ^1 ; uose M². far] fare β^2 γ^1 Dm M¹ M². lor] loro β^2 M¹; suo Fa¹, soe M, sue Triv.

290 El] e γ^1 ; al L; luy R. cognosëa] cognosceua L, cognoseua Si; conoscea Fa¹ M¹, conosea M M²; conosceua R. ben] bein M; bem O. ch'el] che γ^1 Si. faxea] facea α C M¹ M² Triv; faxeua β^2 T; fazea Ca; feua O¹.

291 temença] temeza Ald, temecia Si; temanza Dm Fa¹ L M¹, temança O; timança O¹. dico ... paura] * e per paura >dico<* M¹. dico] digo β^2 M O¹; dicio C. e] et Ca; om. Fa¹ M²; o Si. paura] pagura Ald.

292 de] di. no] non α γ C L M¹ M² O O¹. perder] perde Ald; perdere Dm L M¹ M². regno] regname L.

293 pur] pure L; ma pur Triv. se] si C O¹. mosse] moue L; messe Triv. far] fare Dm L M¹; dir M. natura] lanatura Ald.

294 ché] e L; chen M¹. sul'ora] in su lora Fa¹ M¹. de] di C Fa¹. el] il C. Criatore] c(h)reatore α β^2 γ^1 Fa¹ M¹ M² O Si; cr<e>ator>o<<e> (interl.) Triv.

295 fo] fu C Dm L. çudegato] zudigato α O, çudigato M² O¹; zudigado β^2 Fa¹; giudigato C; zudicato M¹; çudegado Si; iudicato Triv. dala] dela M². criatura] c(h)reatura β^2 γ M² O R Si.

296 falsitate ... errore] pieta del peccatore Fa¹, pieta de tal peccatore Triv. falsitate] falsita γ^1 Dm L M¹; falsitade C M O¹. o quanto] e quanto M O¹ R.

297 che Pillato] pilato che Fa¹; fo che p. R. non] no Ald M Si. ave] (h)ebe C Fa O¹ Triv, nebe Ca; auea M². provedença] prouidenza Ald Triv, prouidença C; prouidenza Ca, prouidentia L M², prouidencia M R; prouedencia Fa Si; prouedentia Fa¹, prouedença M¹; preuidencia O¹.

298 ch'el] che C Fa; che al L, ke al Ald. cognoscesse] cognoscesse Ald; conosce(s)se Fa¹ R; no alçidesse M. el] il C Dm M². so] suo α γ C L M² Si. Fatore] signore L.

299 E] om. M; e per Triv. questa ... così] questa cosi dura e M². questa] quela Fa¹. dura] >e< dura >eche< M¹. e] et Ca Fa¹. così] cossi α Ald O O¹; si γ^1 Triv; om. Fa¹ L; cusi M, cussi Si. aspra] aspera β^2 M² Si. sentença] sententia β^2 Dm M², sentença C, sentenzia Ca, sententia Fa¹ M O O¹ R Si; setencia Fa, setentia M¹.

300 più] piui Ca; plu M; plui O¹. dolor] dolore γ^1 L M¹ M² O; mio dolor Dm; duolor R. fo] fu C. data] dagia L; dato O¹. presença] presentia β^2 Dm M², presencìa Fa Fa¹ M O O¹ R Si, presença C, prexenzia Ca M¹.

288 È possibile anche la scansione *sententia imperiale*, ma nel testo la dieresi si trova più frequentemente sulla parola rima.

Capitulum tertium

«O *in excelsis*, o tu Re de gluoria,
 tu sai che ogni parola da ti dita
 303 io conservava nela mia memoria!»,
 cossì dir començai stando sî aflita.
 «Io me ricordo ch'io te audiva dire:
 306 “*Ego sum viã, veritas et vita*”.
 Como se pò fuor della via ben çire?
 Como se pò la verità falsare?
 309 Como se pò la vita far morire?».
 E pocho stando, su cotal parlare
 lo mio fiol fo tolto dai çudei
 312 per menarlo fuora a crucificare.
 Allora començai cridar: «Omei,
 omè, come farò, dolente, lassa,

Rubr. Capitulum tertium] *om.* γ^1 Dm L M¹ M² Triv; capitolo quarto C Fa¹; capitulo tercio M, capitolo terço O¹.

301 O] i O¹. in excelsis] necelsis O. o tu] o tu >o tu< L. de] di Fa¹. gluoria] gloria α β^2 γ δ C O Si.

302 tu sai] ti se L; tu sa M; costu M². che ogni] ke ognia Ald, che ognia L; c(h)ogni C O¹; conne Dm; che ogne O; che onne Si. ti] te Fa¹ C M¹ R. dita] ediga Ald; digia L; data O¹.

303 io] eio le Ald, mi el L, io la M². conservava] conserua M²; conseruai R. nela] in la β^2 M O¹ Triv; in M²; inella O.

304 cossì] cosi C Fa Fa¹ M¹; chusi Ca; *om.*L; cussi Si. dir començai] d. cominciai C, d. cominciay R; io chomenzai dir Fa¹, mi acomenze di L, comenzai a dir Triv; *om.* dir M¹; dire c. M². stando sî aflita] si afficta standa O¹. stando] stagando L. sî] *om.* γ ; cosi M².

305 Io] eio Ald; mi L; e O¹. me ricordo] me ricordo α Fa¹; mi ricordo C; marichordo Ca; me arecordo Fa; maregordo L; me arichordo Triv. ch'io] ke Ald, che L Triv; che io M M². te audiva] taudiua α ; tudiuia C; taldiuia Ca; te oldiuia Fa Fa¹ M M²; todia M¹; te audi O¹.

306 sum] son Ca. viã] uia uia C. veritas] uirtutis R. et] e γ^2 .

307 Como] c(h)ome α Fa¹ C; si c(h)ome γ^1 ; cum Ald; e como O¹. se] si C. pò] puo γ^2 C Dm Fa M¹ O; puol Ca. fuor] fora β^2 M²; fuori Ca; fruor Fa¹; for Triv. ben] bein M; *om.* M²; bem O. çire] gire C Dm M² Triv; ire Fa¹; andare L.

308 Como] c(h)ome α C Fa¹ M¹; chusi Ca, cosi Fa. se] si C. pò] puo α γ^2 O O¹; puol γ^1 . falsare] falzare Ald.

309 Como] c(h)ome α Fa¹ C M¹; et chusi Ca, e cossi Fa. se] si C. pò] puo γ^2 Dm M¹ O O¹; puol γ^1 . far] fa Ald; fala L.

310 pocho] puocho γ^1 M; pucho M¹. stando] mi stagando L. su] fo Ca; sum Dm; in su M². cotal] tal L. parlare] pensare O¹.

311 lo] el γ . mio] meo Ald; me R. fiol] fio(1)lo β^2 γ^1 Dm M²; figluol C; figliulo M¹; fiol R Si. fo] fu C. tolto] tolegio L. dai] da C Fa¹; dali L M¹ O¹ T, daly M. çudei] giudei C.

312 menarlo] minarlo O¹; luy concere R; menar T. fuora] fora Ald M² Si Triv; de fora L. a] e luy Si. crucificare] crucificarlo Ald; crozificare Dm; crucifare L.

313 Allora] allora io Fa R Triv; alor O¹. començai] cominciai C; acomenze L; comença M² O¹; começai T. cridar] gridare C M¹; a chridar Ca; a cridare L M². Omei] oimei C Fa, oymey M¹; omi L; oyme M², oime O¹.

314 omè] oyme α L Si Triv, oime C M O¹; omai γ^1 ; oimey M¹. come] como γ^2 δ Ald; oyme L. dolente] mi dolente L. lassa] e(t) la(s)sa Ca M² Triv.

314 Tardi e poco autorevoli i mss. che recano *dolente e lassa*. Si potrebbe anche leggere *dolent'e* (e così anche al v. 635), ma le costruzioni analoghe dei vv. 482, 912, 1372, in cui i due aggettivi sono coordinati per asindeto, depongono a favore della lezione accolta a testo.

- 315 ch'io perdo tuti gli desiri mei!
 Io me vego d'ogno conforto cassa,
 vedendomi del mio fiol privata:
 318 questo è 'l dolor che oltra el cuor me passa.
 Non fo may dona in questo mundo nata
 sì piena de dolor, né serà may,
 321 como fu' io po' la sentencia data».
 Cossì piançendo, doloroxa andai
 defina ala porta dela citade
 324 pur per veder lo fine d'i mie' guay.
 Stando cossì, vidi tute le strade
 cargade de bandiere e confaloni,
 327 e çente armate de tute contrade.
 Dal gran clamor el sonava pur troni,
 e io guardando el mio fiolo vidi

315 ch'io] ke eio Ald; che mi L; cheo M². perdo] perduto M, perduti M². tuti] *om.* M. gli] li $\beta^2 \gamma$ C Dm M M² O¹ O Si; i M¹. desiri mei] mei desidri Ald, mei desiderii L. desiri] desideri C, dexiderii Fa¹, desiderii γ^1 M¹ M² O¹ O; disiri Si. mei] miei C; mee O¹.

316 Io] ma L. me] mi C L R. vego] uedo Ca Triv; uezo Dm Fa¹, ueço Fa M M¹ R; ueueço M². d'ogno] do(n)gni $\gamma^1 \delta$ C Fa¹ O R Si; do(n)ni Ald Dm; de ogni L Triv. conforto] conforto Fa; conforta O O¹. cassa] lassa O¹.

317 vedendomi] uedendo me C, uedendome Dm Fa M O¹ Triv; uezandome Fa¹; uedendomi dogni M¹; ueçendomi Si. del] delo L. mio] meo β^2 . fiol] fiolo β^2 Dm M²; fiol γ M M¹ O¹; figluol C; fiio Si. privata] priuada L; <cosi> (*interl.*) priuada Triv.

318 questo è 'l] questo e Ald R; questel C; queste el Dm M¹; questo e el Fa M²; questo Triv. dolor] dolore Fa L M¹ M² O. che] *om.* Triv. oltra el] o. il C; o. al Dm; doltra el Fa¹; o. el mio L M²; oltral M; ultra el O¹; tuto el R. cuor] cor $\alpha \gamma$ C M² O Si; core β^2 . me] mi α C M¹ O O¹ Si, my M; *om.* Fa¹ L M².

319 Non] no Ald Si; al non L. fo] fu C; *om.* M¹. may] ma Fa¹. mundo] mondo $\alpha \beta^2 \gamma$ C M M² O O¹ Si. nata] nada L.

320 sì] insi L. piena] plena Fa¹ M O¹. de] di C Dm Fa¹ L. dolor] dolore Fa M¹ M²; dolo L. né serà] misera Si. né] ni non Ca, ne non Fa; ni β^2 Fa¹ O O¹, ny M². serà] sara Ca Fa¹.

321 como] c(h)ome γ^1 C Si; comio Dm. fu'] fui C Si Triv, fuy L O O¹; foi Dm; fo M². io] mi γ^2 L; eio Ald; *om.* C. po'] poy Ald O Si, poi Fa Triv; dapoi Ca; da po che L; puo M; per M¹. sentencia] setencia Fa Fa¹; sentença O O¹ R. data] fo dagia L.

322 Cossì] c(h)usi γ^1 ; cosi C Fa¹ L M¹ M²; cussi Si. piançendo] pianzando Fa¹ L; piangendo M² O Triv; plançendo M; piagendo O¹.

323 defina ala] defin ala Ald Fa¹ M² Si; difin alla C; da fino ala Dm; fin ala L; den fina ala M¹; defin ala O; defin chio fui ala R. dela] la R.

324 pur] *om.* M²; sol O¹. veder] uedere Dm L M¹. lo] el γ^1 ; la L M² O¹ Triv; le M¹ R T. fine] fiume Ca, flume Fa; fin L M M² Triv. d'i] de C; dey Fa; dely M, deli M² Triv. mie'] mei γ^2 Ald Dm M², mey M¹ O¹ Si; miei C, miey M; me Fa L R.

325 Stando] stagando L; e stando M². cossì] c(h)osi C M¹ M²; c(h)usi Ca Fa¹ M; cussi Fa Si. vidi] e uite L; uite O¹. strade] strate M¹.

326 cargade] c(h)argate γ^1 M¹ O R Si; caregate Ald M; carc(h)ate Dm Fa¹; caregade L; carchade M²; chargarsi O¹; gargade Triv. de] di C Dm O¹. bandiere] bandere β^2 O¹ R. e] et Ca; e de L M². confaloni] confanoni β^2 ; confalone O¹.

327 e] *om.* Ald; et Ca; le L. çente] g(i)ente C M² O. armate] armata $\alpha \delta$ Ald Triv; armade L. de] da Ald C M M¹ O Si; di Dm. contrade] contrate M¹.

328 Dal] per el γ^1 ; per lo γ^2 ; del Ald M M¹ O¹ Si, delo L. gran] grande Fa Fa¹ L; grant M; gram M² O. clamor] remore β^2 M¹, remor γ^2 M O¹, rumore Ca; romore Fa, tremore M²; chiamor C R; clamore Dm O; cridore Si. el] *om.* γ . sonava] parea Fa¹; sona M¹ T. troni] toni γ^2 Fa O¹, tony M, tuoni Ca.

329 e] et α Ald Ca Fa¹ M¹ Si Triv; *om.* M². io] eio Ald; mi L; *om.* O. guardando] uardando γ^1

- 330 vegnir ligato in meço do laroni.
 Io començai a dâ sî alti cridi
 ch'io non so como il cielo non si aprìa,
 333 dicendo: «O morte, perché non mi occidi?
 Omè, figluolo, omè, 'legreça mia,
 perché non son io çà molti anni morta,
 336 ch'io no avesse veduta tal dolìa?».
 E quelle done che me avevan scorta,
 tute plançeva per conforto darne,
 339 dicendo: «Vergen dolce, or te conforta!».
 «Como poss'io - respus'io - confortarme,
 ch'io veço el mio fiol tanto penoxo

Fa¹ M. el ... vidi] uidi almio fiolo L. el] lo γ^1 ; il C Dm. mio] meo Ald R. fiolo] fiol γ^1 Fa¹; fiolo Ald Dm M M² Triv; figluolo C; fiulo M¹; fiol io O¹. vidi] uide O¹.

330 vegnir] uegnire Ald; uenir C Fa¹ M R; uenire L; uignire O. ligato] legato C Dm; ligado L. in] a Fa¹. do] de duy β^2 M², di do C, di doi Dm; a duo Ca, a dui Fa; doi Fa¹ O¹, doy M; duy M¹ O R, dui Si Triv. laroni] ladroni $\alpha \beta^2 \gamma^2$ Ca M² O¹ Si, latroni Fa M¹; ladruni O.

331 Io] et io Triv; mi L. començai] cominciai C; acomenze L. dâ] dar $\alpha \gamma$ Ald C M M¹ O¹ Si; cridare L; om. M²; dare O. sî] insi L. alti] alto L; gran M². cridi] gridi C; crido L; cride M².

332 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M². non so] no so Ald. como il] per kel Ald; comel C. como] c(h)ome α Ca Fa¹ Si. il] el $\alpha \gamma \delta$ L. cielo] cel Ald; ciel Fa Fa¹ M R, ziel Ca; celo L Si. non si aprìa] non sapria γ^1 C M¹; no se auriuaua Ald; non se auriua L; no se a. M; non sapriua M² O¹; no si a. Si; non apria T; non se a. Triv.

333 dicendo] digando L. O] om. $\gamma \delta$ Dm. non] no δ Ald Dm Si. mi occidi] me o. Ald O Si; malcidi C M¹; me uzidi Ca, me ucidi Fa Dm; me açidi Fa¹; me olzeto L; malçidi M; me ancide M²; me alcidi O¹ Triv; mi uçidi R.

334 Omè, figluolo] oime fiol γ^1 , oyme fiol Triv; allora disse Dm, allora io dissi R; o fiol Fa¹; o fiolo me L; oime fiolo M². Omè] oime C M¹, oyme M O¹. figluolo] fiolo Ald M; figliol M¹; figliolo O; fiol O¹; fiolo Si. omè] mio γ M²; oime C M M¹, oyme O¹. 'legreça] alegreza β^2 Dm, alegreça C M¹ M² O¹, alegrecia Si; (h)o alegreza Ca Triv, o alegreça Fa; o dolce alegreza Fa¹.

335 non] no Ald. son io] so(n)no io γ^1 O¹; sonto e Ald; so io Dm; sono Fa¹; sonte L; sum M²; sontio R; sunio Si; sum io Triv. çà] gia C; zia Ca. molti] multi Ald M¹ M² Si; mille Triv. anni] agni L M¹.

336 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M² Si. no] non ω (- Ald). veduta] ueduto γ^2 R; ueduda Ald; uegiu C, ueçu M¹; uisto Ca; ueçudo O¹. dolìa] doya β^2 Si; dolgia mia Ca; doglia Fa¹ M² T; duoglia O.

337 E] om. M. quelle] quale O. me avevan] maueano γ^1 C R; mi aueuano Ald; me aueno Dm Fa¹; maueuano L; me aueuano M O¹; mauea M¹; me aueano M M² Triv; me aueuam O; mi auean Si. scorta] fagio scorta L; scorte O¹.

338 plançeva] pianzeuano Ald, piançeuno M²; pianzea Ca; piangeano C; pianzeano Dm; piançeva Fa M¹, pianceua Fa¹; pianzeuano L; plançea M; piangeuam O; piangea O¹; piançeano R; piançean Si; piangeua Triv. per conforto darne] per darne conforto L. darne] darmi C O¹.

339 dicendo] digando L; diçando M². Vergen dolce] dolce uergene L M². Vergen] uergene Ald Dm Fa Fa¹ M M¹ T; uergin C; uerzene Ca, uerçene O¹; o uergen M¹, o uerçen R; uergem O; uerçe Si; uergine Triv. dolce] glorioxa M¹. te] ti Ald C M¹ M². conforta] conforte O¹.

340 Como] c(h)ome γ^1 C Dm. poss'io] posso e Ald; mi posio Ca, me posio Fa, me possio Triv; mi poso Fa¹, me posso L; possi M¹; posso io M². respus'io] resposio α O, respoxio M O¹; respoxo Ald; rispuousi C; disio Ca, disi io Fa, dixio Fa¹, dissi Triv; respoxe L, respoxe M² Si; resposi M¹. confortarme] c(h)onfortare γ^1 Fa¹; confortarmi C.

341 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M² Si. veço] ueg(h)o C O Si; uegio Ca; uegio uegio Fa; ueçço O¹; uedo Triv. el] lo Ald; il C. mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 Dm M² O¹; fiol γ M; figluol C; figliolo O; fiolo Si.

336 Per la correzione dell'errore d'archetipo, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

- 342 che çamai no porò più consolarme?
 Lo mio fiol ch'era sì glorïoxo,
 vedete come sta la soa persona,
 345 vedete com'el è vituperoxo!».
 El vigniva con quella aspra corona,
 la bella ciera era fata sì brutta,
 348 ch'el cuor, a dirlo, quasio m'abandona.
 Io me bateva, io me squarçava tuta,
 vedendo la ciera che resplandea,
 351 piena di sangue, di fango e di sputa.
 E una grande croxe in collo avea,
 descalço, ed iera sì desfegurato

342 che| chio M O¹. çamai ... più| mai non mi poro piui Ca, mai non me poro p. Fa, may non me potro p. R; mai non potero p. Dm, mai non poro p. Fa¹, mai non potro p. Triv; no poro çamay p. M, non poro zamay p. M¹, non poro piu çamay M², no miporo ça mai plu O¹. çamai| gia mai C. no| e no Ald, i non O Si, io no T; non C L. porò| me p. L. più| *om.* β¹ (- C). consolarme| c(h)onsolare γ¹ Fa¹ O¹ R; consolarmi C; consolarme L.

343 Lo| el γ². mio| me L; meo Ald R. fiol| fiolo β² Dm M²; fiol γ M O¹; figluol C; fiolo Si. ch'era| ke era Ald, che era Fa¹ M O¹; che iera Ca; chiera O. sì| insi L. glorïoxo| gliorioso Si.

344 vedete ... persona| mi (me Triv) porse mo una sagita (sazita Ca, saita Fa¹, saeta Triv) ac(h)uta (aguta Triv) γ, mi porge mo una saecta si acuta Dm. vedete| uedi β²; uedite M². come| como β² M¹. sta| al sta L, el sta M²; sia M¹. soa| soua β², sua C O¹ R; suo M².

345 vedete ... vituperoxo| chel chuor (cuore Fa) a dirlo tuto me uien doioso (-xo Ca) γ¹, chel cor (chuor Fa¹) a dirlo tuto uien dolgioxo (doioxo Fa¹) γ², chel core adirlo tutto uen doloso Dm. vedete| uedi β²; uedite M². com'el è| como ale β²; como lo e M O¹; c(h)omo le M¹ M²; como elle O Si; como ele R. vituperoxo| uituperoso C M² O¹; uictuperoxa L; uituperarato M¹; tutta quanto uituperoso Si.

Tra 345 e 346 γ¹ *inserisce i seguenti versi*: io chiamai la morte che (cha Fa) me aiuta (maiuta Ca) / uedendo el (lo Fa) mio fiol (-o Fa) tanto penoso (-xo Ca) / e(t) ley (lei Ca) uerso mi staua muta / lo fiolo (el filgiolo Ca) mio chera (chero Fa) sì precioso (prezioxo Ca) / uedete como (chome Ca) sta la soa (sua Ca) persona / uedete como (chome Ca) ele uituperoso (-xo Ca).

346-348 *om.* Dm.

346 El| ello C M; e lui Triv. vigniva| uegnia γ¹ Ald M uenia C Fa¹; uedi uegnire L; uegnia M¹ M²; uignia O; uegia O¹; uegua (?) R. con| cun Ald O O¹; cum R Triv; com Si. aspra| aspera β² M¹ M² Si.

347 la| che la L. ciera| zera Ald; cera L. fata ... brutta| insi fagia brutta L. sì| *om.* γ².

348 ch'el| chal Ca; che el L. cuor| c(h)or γ¹ Ald M² O¹ R Si Triv; core C L O. a dirlo, quasio| quasi a dire M¹. dirlo| dir Ald. quasio| quasi β² C O¹ R Si Triv, quaxi γ¹ Fa¹ M O¹; quaso M². m'abandona| ma abandona Ald M¹; me habandona>ua<(eraso) L; me (h)abandona M² O¹ Triv.

349 Io| mi L; et io Triv. me bateva| me bat(h)ea γ¹ Fa¹ M M¹ M²; mi b. C. io| eio Ald; *om.* L. me squarçava| mi s. L; me squarçava T; me strazava Triv.

350 vedendo| ueder Fa¹. la| la sua Dm, la soa M. ciera| zera Ald; faccia Dm, faza Fa¹; cera L; spiera M². resplandea| resplendeua β² Ca; risplendea C; resplendea Dm M; respendeua Fa; splendor solea Fa¹, resplender solea Triv, respiande>a<(re solea) (*marg. a.m.*) O; respiandea M² O¹; resplendean M¹; si respiandea R; respiandea Si; resplandea T.

351 piena| plena M. di sangue, di fango| de fango de sangue β² M M², di fango di sangue O¹; di s. de f. Dm; de s. de f. γ¹ O Si Triv; de fango M¹. e di| e de β² δ Fa¹ O Si Triv, et de Ca. sputa| spuda β²; spuça M².

352 E| et β² Ca Dm Si Triv. grande| gran M² Triv; granda O¹. croxe| croc(i)e C Fa M² R, chroze Ca. avea| aueua β² M¹.

353 descalço| discalço C O¹, dischalzo Fa¹; discolzo L. ed iera| et era α γ² C Fa M¹ O Si; e era Ald; iera et Ca, era e M, lera e M²; et alera L; era O¹. sì| *om.* Ald M²; insi L. desfegurato| disfigurato γ¹ C Fa¹ M¹ R; desfigurato Ald M M² O O¹ Triv; disfegurato Dm; disfigurado L.

351 L'accordo di δ con β² (*de sangue de fango*) sarà casuale.

353 La forte ellitticità della versione di α β γ (- Ca), che, in apparenza, potrebbe farla sembrare

354 che io, toppina, apena el cognoscea.
 «O done - diss'io - vedete el mio natto!
 Vedete, o mie sorelle, quanta pena
 357 sostien coluy che mai non fe' peccato!».
 E' començay cridar: «O Madalena,
 è questo el tuo maistro e 'l figliol mio,
 360 che li çudie' sî malamente mena?
 El è sî afflicto che nol cognosco io.
 Tu 'l deveristi ben aver a mente,
 363 ch'el te scusà dinanti al farisio.
 E quando toa sorela era servente,
 ched ela te reprexe avanti d'elo,
 366 el te scuxà adesso de prexente.

354 che io] chio γ^1 M¹ O¹ Triv; ke eio Ald; che mi L. toppina] tapina Ald; tappina Dm; grama L; taupina Si. apena] apena quaxe L. el] ela Ald; il C Dm Si; chel L; lo M². cognoscea] chonoseua Ca; conoscea Fa¹ O O¹ R, conosea M; cognosceua L M¹.

355 diss'io] diseio Ald; dissi io Fa Triv; disse mi L; disse io M². vedete el] vedetel Fa¹. vedete] uedi L; uidite M²; uidete O¹; uedite Si. el] il C Dm Triv; lo γ^1 L M. natto] fiolo L.

356 Vedete] uedi L; uedite M². o mie] oime γ^1 Fa¹ O¹, oyme Dm M¹ Triv; ome C. quanta pena] quante pene γ^1 .

357 sostien] sosten α Fa Si; sostiene β^2 Ca; porta δ ; sostiem O. coluy] colu M²; culuy O¹. non] no Ald Dm M O O¹. peccato] peccado L.

358 E'] io α γ^1 δ Fa¹ O Si; eio Ald; mi L; et io Triv. començay] comenza Ald, començà M²; cominciai C; acomenze L. cridar] a c. γ^1 Triv, a cridare L M², a gridar M¹; cridare Dm; gridare C. Madalena] magda(l)lena γ^2 L M M¹ M²; maldalena Ald; madelena O; macdalena R.

359 è questo el] e questo il C Dm; questo el L; equesto e M². tuo] to Ald M² O¹. maistro] maestro C L M² O O¹ Si Triv. e 'l] il C; ho Ca. figliol mio] mio fiolo L; mio figliolo O¹. figliol] fiol γ M M² O; fiolo Ald Dm; figliuol C. mio] me Ald.

360. çudie'] zudei γ Ald Dm M¹ Triv, zudey L O R, çudey M O¹, çudei M² Si; giudei C. sî] insi L. malamente] mala mentre M; malmente M²; falsamente T. mena] el mena L.

361 El è] e alle L. sî] insi L; om. M². che] chio γ^2 M M¹ M² O Si, ke eio Ald; chel Ca; che mi L; e T. nol] non lo Fa¹; nol >no<M¹. cognosco io] cognosc(h)o Ald M¹ M²; cognoschio C; c(h)ogno(s)so io Ca O¹; chonosco io Fa¹; c. za L.

362 Tu 'l] tu lo L M M² O¹ T; tu el Triv. deveristi] doueristi γ^2 ; deueresti Ald C Dm; doueresti Ca; douerisi Fa; doure(s)si L M; doueri(s)se M² O¹; douristi O; douresti Si. ben] bein M. aver] auere C Dm L M² O¹.

363 ch'el] kal Ald, che al L. te] ti C. scusà] sc(h)uxo γ^1 Fa¹ M¹ O¹, scuso Triv; scuxaua Ald; scensa R. dinanti] denanze β^2 ; dauanti γ^2 Ca M M¹ M² O¹ Si, dauati Fa; dinansi C; dananti O; auanti O¹; denançi R; dauante T. al] ai γ^1 ; el O¹. farisio] farixeo Ald, phariseo C L M M² R, pharixeo M¹, fariseo O¹ Si; farixei Ca, farisei Fa; furioxorio Fa¹; farexio Triv.

364 E] om. γ^2 ; et M. quando] quanto T. toa] tua α γ^1 C M² O¹ Triv; toua Ald; la tua Fa¹. era] liera Triv.

365 ched ela] che(l)a γ C M² T, kela Ald; che ala L; che ella M; e quela M¹; e che ella O Si, e chela O¹. te] ti C R. reprexe] reprixe Ald; rispouse C; represi M. avanti] denanze β^2 ; auante Dm; auati M²; ananti O; nançi R; dauanti Triv. d'elo] da luy β^2 ; adello Fa¹, a ello M².

366 el] e el Fa, et el Triv; e luy L; elo M²; il R. te] ti C; si te L. scuxà] sc(h)uxo γ^1 Fa¹, sc(h)uso C O¹ Triv; scuxaua Ald, si te scuxa L; fe schusa R. adesso] adestra Fa¹. de] di C.

deteriore rispetto alla lezione di Ca M M² (*d. e era si d.*), è da considerarsi al contrario come una prova della sua bontà; cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 3.

365 Le famiglie β γ e gran parte dei testimoni di presentano in questo punto la medesima corruzione. La lezione esatta si conserva in α (*ched ela*), come provato da due luoghi analoghi (vv. 26, 31). Le varianti di M (*che ella*) e di L (*che ala*) sono sicuramente dovute a correzioni congetturali.

E poy rescuscità lo to fradelo
 quadridüano çà nel molimento.
 369 Dee, dime, Madalena, s'el è quello!
 Tu spandesti quel precïoxo unguento
 sul capo suo in caxa de Simone,
 372 che a çascun rendé grande ulimento.
 Ancor dinanti a molte persone
 tu començasti i piedi suo' lavare,
 375 ed el ti fe' d'ogni ofexa perdone.
 Tu fosti tanto soa familiare,
 tu conversasti tanto tenpo siego,
 378 che ben lo doveristi afigurare.
 Dee, dimi, Madalena, e piançi miego,
 è questo quello che tanto te amava?

367 E] et Ca. poy] po R. rescuscità] resus(c)ito β^2 γ O¹; risussito C; resutato M¹. lo] el γ Dm M¹ M²; <lazero> lo (*scritto a fine verso e inserito prima di lo mediante un segno di rimando*) L. to] tuo γ^1 C Dm L O Si Triv. fradelo] frate(l)lo γ^1 C Dm M¹ M² Triv.

368 quadridüano] quadridiano C; quadriduario Fa; quatro di Fa¹ L; quarto di O¹. çà] era C, yera za Fa¹, chera stato O¹; zia Ca; gia Dm Triv. nel] indel β^2 ; in lo M. molimento] monumento Ald M M¹ M²; monimento C M¹ O¹ Si.

369 Dee] de α γ C M M² O¹ Si; dor Ald. dime] dimi C; uarda Fa¹, guarda Triv. Madalena] maldalena Ald; magdalena Dm L M M¹ M². s'el è] se ale β^2 .

370 Tu] tu si Fa¹; tuy O. spandesti] spandisti Ald M² O Si; spandesi L. quel] que(l)lo L Fa M²; el R. unguento] onguento Ca Triv.

371 sul] suxo el L. capo] cauo Fa¹ M; co L. suo] so β^2 Fa¹ M O¹. de] di C Ca. Simone] simione Fa¹.

372 çascun] zaschadun Ald, ziaschaduno Ca; ciascuno Dm, zaschuno Fa, çascuno M²; ciaschedun C; zeschaduno L; çascaun M; çaschum O; zascadum Triv. rendé] da Fa¹; rendeua L, rendea M². grande ulimento] g. olimento γ δ L; grandolimento C R.

373 Ancor] anc(h)ora β^2 γ M² O O¹ Triv. dinanti] denanze β^2 ; dauanti γ T; dinanci Dm; innansi C; denançi M; dinanzi M¹, dinançi R; denanti M²; dananti O Si. a] om. γ . molte] molte altre γ .

374 començasti] acomenzasti Ald; cominciasti C Dm; començassi L; cominçasti M¹ O¹. i piedi suo' lavare] lauare li soy pedi L. i] li γ^1 Ald Fa¹ M¹, ly M. piedi suo'] soy pedi Ald, sui pie Fa¹, soy piedi R, suoi pie M; p. suoi C Triv, p. suoy Dm M¹ O; pie suoi Ca; pie soy Fa O¹; pedi suoi M²; p. soi Si. lavare] a l. Ca O¹ Si Triv.

375 ed] et δ C Ca Dm L O Si; om. Ald; e Fa R Triv. el] lui γ^1 Triv, luy R; al L; ello M M². ti] te β^2 M² O¹. fe'] fece Triv. d'ogni] de ognia Ald; de omne Dm; de ognia L; done M¹; dogne M²; de ogni Triv. ofexa] o(f)fensa Dm M M¹ M²; onfexa Fa¹. perdone] perdoni Ald; perdonanza L.

376 fosti] fusti Ald C O M¹ M² Si; fossi L. tanto] tanta L. soa] sua α γ C L M² O¹ Si. familiare] famigliare O; familiare O¹; fameiare R.

377 tu] ti Fa¹. conversasti] conuersasi L. siego] seg(h)o β^2 C R Si; siecho γ^1 ; secho Fa¹; seigo M¹; tego O.

378 ben lo doveristi] lo deuristi ben R. ben] beno L; bein M; bene M²; bem O. doveristi] deuristi Ald; deueresti C Dm M; doueresti M²; douresti Ca Si; doueresto L; doueristu O; douerestu O¹. afigurare] afigurare M².

379 Dee] de α γ Ald C M² O¹ Si; die M. dimi] dime β^2 γ M M² O O¹ R, dimme Si. Madalena] magda(l)lena γ^2 L M M¹ M². e] et Ca. piançi] piangi C Dm Triv; parla Fa¹; pianze L, piançe M. miego] mego α β^2 M¹ M² O O¹ Si; connego C; mecho Ca Fa¹; miecho Fa.

380 e] no ne O¹. quello] quel M O¹. te amava] tamaua γ^1 C Fa¹ O¹ R Si; giamavi Ald; ti a. Dm.

372 Le lezioni *ciaschedun/z(i)aschadun(o)/zeschaduno/çascaun* di β^2 C Ca M Triv sono con ogni probabilità poligenetiche e nascono dalla volontà dei copisti di eliminare la dialefe tra *che* e *a*.

373 La variante *anc(h)ora* di β^2 γ M² O O¹ Triv, che permette di evitare la dialefe tra *dinanti* e *a*, è sicuramente una banalizzazione metrica di origine indipendente.

381 Dee, dime s'el è desso, ch'io ten priego».

La Madalena alora me abraçava
piançendo forte in meço dela via,

384 e ad alta voxe verso el ciel cridava:

«O glorïoxa Vergene Maria,
quest'è ben desso, el tuo fiol dileto,

387 quest'è il mio Dio, quest'è la vita mia.

Omè, maistro mio, omè, Dilecto,
- diceva ella squarçandose il volto -

390 omè, com'è mutato il chiaro aspecto!».

Le altre done piançevano molto,
e io no posso dir quanto mi dolse

393 vedendo el mio fiol sì perso e tolto.

Quando el ne fo per meço et el se volse,
sì che ciascuno poté veder lui,

381 Dee] de α γ Ald C M¹ M² Si; die M O¹. dime] dimi C; dime magdalena L. s'el è] se ale L. desso] que(1)lo L R; esso M. ch'io] ke eio Ald; chen Ca; chi C; che L Triv; e O¹. ten] tn Ald; tem Fa M² O R; tene Fa¹ O¹; te L M¹ Si. priego] prego α β^2 O¹; precho Fa; prigo T.

382 Madalena] magda(1)lena γ^2 L M M¹ M². alora] allor si C. me abraçava] mabrazaua γ^2 Ca Dm, mabraciaua C Si, mabraçaua Fa M² R; mi mabrazava L.

383 piançendo] pianzando Ald; piangendo C Dm M² O Triv; pianzento L. forte] fortemente M¹. meço] me Fa; megio Dm.

384 e] *om.* γ L M M¹ O¹. ad] *om.* Ald C Si T. voxe] uoce α C Fa M¹ M² Triv, uoze Ca. verso] inuerso β^2 M¹ O¹; inuer γ M²; in meço M; uer R. el] il C L; del Fa M¹ R Triv; lo Fa¹ M². ciel] celo β^2 , cie(1)lo C M¹ M² O O¹.

385-387 *om.* M².

385 glorïoxa] gloriosa Si. Vergene] uerzene Ca; uirgine Dm; uerçene Fa O¹ R; uerçine Si.

386 quest'è] questo e α β^2 γ M O O¹. ben] bein M; bem O; be R. desso] quello L; esso M T. el] il C Dm. tuo] to β^2 O¹. fiol] fiolo β^2 ; fiol γ M O O¹; figliuol C. dileto] perfeto γ^1 , perfectio γ^2 ; delecto R.

387 quest'è il] questo el β^2 γ^2 ; questel C; questo sie el Ca; questo e il Dm O; questo e el Fa R; questo e lo M; queste el M¹; questo e O¹. mio Dio] m. deo Ald; m. idio Ca; dio mio M¹. quest'è la] questa e la β^2 γ^1 M¹; questo e la Dm M O Triv; questa la Fa¹; questa e O¹. vita mia] mia uita T.

388 Omè] oime γ^1 Ald C M¹; oyme γ^2 L M O¹ Si; o M². maistro] maestro α C M¹ O O¹ Si Triv. omè, Dilecto] oime dileto mio Ald; oime dileto C Ca; dolce intelletto M¹; o mio d. Fa, e mio d. Fa¹, o mio dilieto R; oyme di(1)le(c)to L M O¹ Triv; o charo mio d. M²; ome delecto O; ome diletto Si.

389 diceva ella] dixeu a Ald; dixeu a ella Fa¹ M; digando ley L; d. lei M¹, d. ley O¹; dicea ella O; diceua loy R; diceuella Triv. squarçandose il] s. el γ^1 Ald; squarciandosi il C; s. lo Fa¹; squarçandosi digando ley el L; straçandosse el M, strazandosi el so M¹, stracedosa lo M², straçandosse el O¹, strazandosse el Triv; squarç(i)ando(s)el O Si.

390 omè] oime γ^1 Ald C, oyme γ^2 L M O¹ Si, oyime M¹. com'è] come e Fa; como e L M M² Triv; chomay M¹, como ay O¹; cum e O. mutato] mutado L O. il] el α β^2 γ δ . chiaro] claro Ald M O; giero L; charo Si.

391 Le altre] e laltre γ^1 Fa¹, e le altre Triv; le oltre L. piançevano] piangeuano C; planzeuano Fa¹; pianzeuano L; plançeano M; piangendo M²; piangeano O Triv; piaceuano O¹; piangeano R.

392 e] et α Ald C M M¹ O Si; ma γ ; *om.* M². io] eio Ald; mi L. no] non α γ L M¹ M² C O O¹. posso] potro Ca; podeua L. dir] dire Ald C Dm M¹ M², dir<e> (*interl. s.m.*) L. quanto] che tanto L. mi] me Fa L M M² O¹ Triv. dolse] dose Fa¹; doleua L.

393 vedendo] uezendo Fa¹. el] il C Dm. mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 M²; fiol γ M O¹; figliuol C. sì ... tolto] che si torbolento L. perso] preso Ald Dm M² O¹. e] et Ca.

394 Quando el] quandel C; quando Ca Fa¹; quando io Fa. ne] li Ca, ge Fa; me Fa¹ M. fo] fu Fa, fui Ca. et] ed Fa Fa¹; *om.* L M² O¹ Si. el] lui Ca. se] si C Ca O¹. volse] uolzete L.

395 ciascuno] zasc(h)un Ald Triv, ziaschun Ca, çaschun O¹; ciaschun C; zaschaun Fa; zeschaduno L; ciaschuna M¹, çaschuna M². poté] po(s)se Ald Si; ben pote C, el pote ben Ca, puo ben Fa¹, pote

396 con quella pietà ch'el cuor mi tolse
 e riguardando, el disse ver' de nuy:
 «*Filie Yerusalem*, dee, non piançete
 399 sopra de mi, ma sì sopra de vuy.
 Ancor vignerà tempo che direte:
 "Beate quele che no avrà portato!"».
 402 E dito questo li più non ristete.
 O quanta pietate, o qual peccato,
 fo a veder lo mio fiolo insire
 405 fuor dela porta cossì flagelato!
 El non è lingua che 'l potesse dire,
 el no è cuor che mè pensar podese
 408 quanto dolor ch'io me viti sentire;
 el no è cuor sì dur che no dollesse

ben Triv; pode Dm; el pogie L; puote M²; podea O¹, potea R. veder] uedere β² M¹ M² O; ueder ben Fa; uider O¹.

396 con] cun Ald Fa, cum O R Si Triv. pietà] gran pietade γ¹, gran piata Triv, gran pieta Fa¹; pietate Si. cuor] cor α C γ² O O¹ Si; core β² M². mi] me Ald Dm Fa M M² O¹ Triv; quase me L. tolse] tosse Fa¹.

397 riguardando] riguardando γ² C O¹ R; riuardando Fa¹; guardando M². el] om. γ C O¹ M¹. ver'] inuer γ² Ca L M¹ M T; uerso M². de] di C Fa¹. nuy] noi C, noy M O¹; mi L.

398 Filie] fiole de M² O¹. Yerusalem] de yerusalem Fa¹, de ierusalem M² O¹. dee] de γ¹ δ Ald C Dm Si Triv; om. Fa¹; die R. piançete] pianzeti Ald Ca; piangete C Dm Triv; pianziti L, piaçiti M²; plançete M, planzete M¹.

399 sopra] soura β² Fa¹. de] di γ² C Ca Dm O¹. mi] me γ² C Ca Dm O¹. ma] om. M². sì] si pur Ald; om. M¹ Triv. sopra] soura β² Fa¹. de] di C Dm Fa¹ O¹. vuy] uoi C, uoy M O¹; uu T.

400 Ancor] anc(h)ora β² δ C O Si Triv. vignerà tempo] uegnira t. α M¹ M²; uegn(i)ara t. β²; uerra t. C; tempo uira Ca, tempo uera Fa, tempo uera Fa¹, tempo uira Triv; uignira t. O O¹. che] che uui γ¹ Fa¹, che uoy L, che uu M², che uoi Triv. direte] uederiti β², uedrete Dm Si, uederite M², uederete R O T; dirite O¹.

401 Beate] beata γ¹; beade Fa¹. quele] quella γ¹. no] non α γ C L M¹ O¹ Si, none M². avrà] (h)auera δ Dm Fa O T Triv; auran Ald; ara Ca Fa¹; auerano L; han may R. portato] portado Ca L O¹.

402 E] et Ca. dito] decto Dm; digia L. questo] quello M². li più] li piui Ca; ly plu M; plu li O¹. non] no Ald O¹. ristete] stete Ald M² Triv; reste(t)te Ca M¹ O¹ R Si, restecte Dm; restiti L.

403 O quanta] quanta M. pietate] pietade γ¹ L M² O¹; pieta γ² Ald C M M¹ T; pietae Si. o qual] o quanto γ¹ Triv, quanto C Fa¹; e qual O¹. peccato] pec(ch)ado Ca L Si.

404 fo ... fiolo] fu il mio fiolo auederlo Dm. fo] fu C. veder] uedere Fa L M² O R. lo] el γ R Si, il C. mio] meo Ald. fiolo] fiolo β² M² O¹; fiol γ M; figliuolo C; figliol M¹. insire] allora C; ensire Fa O R Si.

405 fuor] fora β² Fa M²; fuora Ca M¹ O; for O¹. porta] terra M. cossì] cosi C Fa L M¹ M²; c(h)usi Ca Fa¹, cuxi M; cussi Si. flagelato] flag(i)elado Ca L; flaielato O¹; flaçellato Si, flazellato Triv.

In R i vv. 406-408 sono posti a piè di pagina e inseriti con un segno di rimando nel punto esatto del testo.

406 El] e Ald C; si M². non è] no e M O O¹ Si; <no>ne (*interl. s.m.*) M¹. lingua] lengua γ¹ M M¹ Triv. che 'l] che el L; che M R Si. potesse] pode(s)se Dm Fa¹ L M M² O O¹ Si.

407 el] e C Fa. no è] non e α γ β² M¹ M² C O. cuor] core β² O Si; cor Dm M² Triv; cuore Fa. me] may β² O¹, mai γ C Dm M¹ M²; Si om. M O R. pensar podese] el podesse pensare L, potesse pensare M¹. pensar] pensare Ald O; impensar M. podese] pote(s)se β² C R; el potese Ca, el podesse M².

408 quanto ... viti] chio me uiti dolore M¹. dolor] dolore Dm M²; dolo L. ch'io] io γ²; ke eio Ald; chi L. me] mi α C; om. L. viti] uide M²; uidi β² γ¹ C Dm Fa¹ O O¹ Si; uedi R Triv.

409 no] non α β² γ C M¹ M². è] om. T. cuor] c(h)or α γ¹ M² O O¹ Si; core β² Triv. sì] insi L; om. Triv. dur] duro β² γ¹ δ C Dm O T; niuno Triv. che no] che non α γ C L M¹ O O¹ Si; chi non

pensando quanta pena ch'io sentiva,
 411 el non è sì crudel che non piançesse.
 Io no romaxi ni morta, ni viva,
 io cadi in terra tuta quanta persa,
 414 mo pur le done in força me tegniva.
 «Omè, fortuna dolente e traversa,
 - dis'io allora - dove son io çonta,
 417 ch'ogni dolor sopra mi se roversa?
 Ogni tormento sopra mi desmonta,
 ogni gran doia pur a mi se tiene,
 420 nulla alegreça più de mi se conta.
 Non so como l'anima se mantiene,
 no so como la vita mia più dura,
 423 tanto è el dolor che lo mio cuor sostiene.
 La pena mia era sença mesura,

M². dollesse] si dolesse Ca; uolesse M; dollolesse M¹.

410 pensando] pensate Dm. ch'io] eio Ald; cho Dm; chi mi L. sentiva] sentia Dm.

411 non] no M O O¹. sì] cossi Ald; insi L. crudel] crude(1)le L M¹ Si. non] no Ald M. piançesse] piange(s)se Dm Fa O O¹ Triv; plançesse M.

412 Io] eio Ald; mi L; e O¹. no] non α γ C L M² O¹ Si. romaxi] romaxe β^2 ; remasi Dm M² O Si; rimaxi Ca M¹, rimasi Fa R. ni ... ni] ne ... ne δ C Dm Fa O Si Triv; ne ... ni R.

413 io] eio Ald; mi L. cadi] cazi L, chaçi O; chaschai Triv. tuta quanta] quaxi tuta Ca. persa] perduda L.

414 mo] ma β^2 γ^1 C Dm M M¹ M² O Si Triv. pur] pure L. in] a C; per M². me] mi Ca O¹ R Si. tegniva] teniua Ald Fa M M² R; tenia C Fa¹ M¹; teneua Ca; tigniua Dm Si; tignia O¹.

415 Omè] oyme γ^2 L M O¹ R Si, oime Ald Ca M¹ M². e] et Ca; om. Fa¹.

416 dis'io] dise Ald; dise mi L; disi io Fa; disse io M²; dissi io Triv. dove] unde Ald; donde L; done o M Triv, done O¹. son io] sonte Ald; sonto io Ca; sono io Dm M¹; sunte io Fa; sonto L M²; sumtio R; som io Triv. çonta] azonta Ald, azongia L, açunta M²; gunta C; zunta Fa, çunta O; gionta Triv.

417 ch'ogni] che o(n)gni γ^1 M M¹ O¹ R Triv; ogni Ald Fa¹; choni Dm; che ogna L; che omni M². dolor] dolore L M¹ Fa O, doloro M. sopra] soura β^2 Fa¹ M O. mi] me γ C R Triv; a mi M¹. se] si α γ^1 C M¹ Triv; om. L. roversa] reuersa β^2 Dm M² O¹ Si; riuersa γ^1 C Fa¹ R; uersa M¹.

418-420 om. γ^1 .

418 Ogni] ognia L; omni M². tormento] dolor Fa¹. sopra] soura β^2 Fa¹ M. mi] me γ^2 C Triv. desmonta] se desmonta Ald, si desmonta L, sidismonta Fa¹, si monta Triv; dismonta C M¹ Si; pur monta R.

419 ogni] o(n)ni Dm M²; ogn(i)a L M. gran] grande L; grant M; gram M². pur a] sopra C M¹ M². mi] me α γ^2 C Triv. se] si C M¹ O¹. tiene] tene β^2 C M M² R.

420 nulla] nesuna L. più] pur Fa¹; plu M. de] in Dm; di C Triv; a Fa¹. mi] me γ^2 C Dm. se] si C Fa¹ R. conta] cuita L.

421 Non] no Ald Si. so] om. Ald. como] c(h)o(m)me γ^1 C Fa¹ O R Si. l'anima] la uita α O¹; la uita mia γ^1 ; lanima mia L Triv; lanema M. se] sia γ^1 ; sci C, si R. mantiene] pronta γ^1 ; mantene Ald M² O¹ R; manten L.

422 no] non α γ δ C L O. so] om. Si. como] c(h)ome γ^1 C O R Si. vita mia] mia uita R. più] piui Ca; plu M; pur T.

423 tanto ... sostiene] tanto son (sono Fa) io de doglia (dolgia Ca) uinta e punta (punta Fa) γ^1 . tanto è el] tanto e Ald; tantel C; tanto el Fa¹ M M¹ O O¹; tanto el mio L; tante la R; tal el Si; tanto e lo T; tanto e il Triv. dolor] dolore L M¹ O; doglia R. che lo] chel γ^2 L M² O¹ R Si, kel Ald. mio] meo Ald. cuor] cor α γ^2 C M² O¹; core β^2 O Si. sostiene] sostene α Ald C M¹ M²; sosten L; sustene M; sustine O¹.

424 La pena mia] lanima mia Fa¹; lo mio dolor R. sença] senza C. mesura] misura C Fa¹ O¹; mensura Si.

io era sì desfata, o doloroxa,
426 ch'el no se cognoscea la mia figura.

Cossì mortificata e angustioxa,
de terra dale done fu' levata,
429 tute piançendo con doia angosoxa.

E poi da esse, cossì tribolata,
fina al Calvario loco fui portata.

Capitulum quartum

432 Ancor non er'io çonta a· loco tristo,
quando ch'io vidi alçar la croxe in alto
e su destexo el dolce Iesù Cristo.

435 Qual è d'un forte muro over d'un spalto
fato datorno atorno d'un castelo
per mantegnir che algun no faça arsalto,

425 io] eio Ald; mi L; eo M². era] iera Ca. desfata] disfagia L; disfata C Fa¹ R. o] e(t) γ^1 C Dm M M² O¹ Triv.

426 ch'el] che al L. no] non α γ C Dm L M² O¹. se] om. Ald Si; si C O¹ R. cognoscea] c(h)ognoseua Ald Ca; cognosceua L; conosea M O¹, conoscea R. figura] fegura M.

427 Cossì] così C L M²; chusi Ca; cussi Si. mortificata] mortifica Fa; angustia M¹. e] om. β^1 Dm Fa¹; et γ^1 M² R Triv. angustioxa] angos(i)oxa γ^1 Ca, angusiosa C; tribuloxa M¹; angostiosa M² Triv.

428 de] di C Fa¹; da L Triv. fu'] fui α C Ca Fa¹ M¹ M² O Si; e fui Ald, io fu O¹; suxo fuy L. levata] leuada L.

429 tute] tuta M. piançendo] piang(i)endo C Ca M² O Triv; pianzeuene L; piançendo M. con] da Ca; cun Fa M² O¹; cum O R Si Triv. doia] pena γ . angosoxa] grauoxa Ca Fa¹, grauosa Fa Triv; angustioxa L M¹, angustiosa M R, angostiosa M², angostioxa O¹.

430-431 om. O.

430 E ... esse] da poy che fuy L. E] et Ca. poi] puo M. esse] elle M²; essi O¹; quelle R. cossì tribolata] da terra fu leuata M. cossì] così C M²; c(h)usi Ca Fa¹; cussi Si. tribolata] tribolata α β^2 Fa M¹ M² O¹ Si; tribu(l)ada γ^2 .

431 fina al] fin a Ald Dm; fin al C R Si; fina a Fa; fino al L; fina M; final M¹ O¹; infin a M²; poi T. Calvario loco] c. luoc(h)o γ^1 ; c. logo Ald Si; gauario luogo Fa¹; logo de caluario L; c. galuario l. M O¹; lucho M¹; c. luogo M². fui] fu Fa; e fu O¹. portata] menata Dm M M² T, menat>o<<a> M¹.

Rubr. Capitulum quartum] om. γ^1 Dm L M² Triv; capitulum quintum C; capitolo quinto Fa¹; capitolo quarto M, capitolo quarto O¹, c° iij M¹.

432 Ancor] anc(h)ora β^2 γ^1 M M¹ M² O R Si Triv. non] no Ald M; non non M¹. er'io] era β^2 Fa Fa¹; iera i (?) Ca; era io Dm M² Triv; enno Si. çonta] azonta Ald, azongia L, acunta M²; giunta C; çunta Fa M¹ O, zunta R; çunti Si; gionta Triv. a.] al α C Fa L M¹ Si Triv; alo M M². loco] logo β^2 Si; luog(h)o γ^1 Fa¹ M M¹ O; luoco Dm; luog M². tristo] trista M M².

433 ch'io] eio Ald; che mi L; io M². vidi] uedi Fa¹ R; uiti Triv. alçar] alzare Ald, alçare M¹ M²; olzare L. croxe] croc(i)e α C Triv; crexe M². in alto] suxo Fa¹.

434 destexo] disteso C; destexo era L. el] il C. Iesù] yesum Fa.

435 Qual è] quale e Dm; el quale M². d'un forte] duro f. γ^1 ; duno f. L; dum f. O R Triv. over] on uero L; ouero O. d'un spalto] de s. γ ; dun spaldo L M² R Si; spallalato M¹; dum s. O.

436 fato] fagio L. datorno] atorno β^2 Fa¹ M¹ M²; dintorno Ca R Triv; de torno Fa. atorno] intorno γ^1 Triv. d'un] ad un Ald Ca Fa¹ Si, a un C T, ad um Fa O, ad uno L; duno M¹; dum Triv.

437 mantegnir] mantenerlo γ^1 ; mantener C; mantener Fa¹ M R; mantegnire L; mantignire M¹ O; mantegnere M². che algun] che alcun Ald Si; chalc(h)un C Dm O¹; che nesuno L; che alcuno M²;

425 Senz'altro *facilior* la lezione *e(t) doloroxa* di γ^1 C Dm M M² O¹ Triv.

427 e 429 Per la rima *angostioxa* : *angosoxa* si rimanda a *Parte prima*, cap. IX, par. 2.4.

- 438 cossì stavano quei atorno ad ello
 sì como cani inçuriando lui,
 ed el staxea cum' mansüeto agnello.
 441 Qual io rimasi e como trista fui
 vedendo el mio fiol cossì levare,
 io nol poria çamai contare a vuy.
 444 Vui che leçete, dovete pensare
 che, poi ch'el fo creato Adamo ed Eva,
 el no fo mai sì doloroxa mare.
 447 «Vedete, o done - dis'io - ch'el se lieva
 in alto la mia vita, el mio trexoro,
 vedete quel dolor ch'el cor mi creva!
 450 Omè, chi me darà algun restoro

che alcum O Triv; chalgun R. no] non α γ C L M¹ M² O¹ Si. faça] li fazia Ca, ge faza L. arsalto] a(s)salto β^2 C M¹ M² O¹ R Si.

438 cossì] cosi C Fa¹ M M¹ M²; chusi Ca; cussi Si. stavano] stauan C; steueno L; <sta>uam (*interl. s.m.*) M¹; staua M² O¹ Triv; staseano R. quei] qui(1)li Ald O¹ Si; quei Fa¹, quey L; color M¹; quil M²; quegli R. atorno] datorno L; de cercha R. ad ello] de(1)lo γ M M¹ O¹ T; de luy Ald, a luy L.

439 sì] insi L. como] c(h)ome C Ca M¹ R Si. cani] chane M¹. inçuriando] iniuriando β^2 Dm M²; inçuriato C; e inzuriando R.

440 ed] et γ^2 Ald C Ca Dm M² O Si; e L M R. el] lui Ca M¹ Triv, luy L M M¹ R, lu O¹; ello Fa M²; esso Fa¹. staxea] staua γ C M¹ M² R; staxeua Ald; steua L. cum'] c(h)ome γ^1 Si; como α γ^2 L M M²; con C O¹ M¹. mansüeto agnello] agnelo mansueto L.

441 Qual] qua Fa¹; como L; quale M¹. io] eio Ald; mi e L; *om.* T. rimasi] romaxi β^2 Fa¹, romasi M² O¹ Triv; rimase Dm; remasi M O Si, remaxi M¹. e] et Ca; *om.* Fa¹. como trista] come t. C R Si; doloroxa Ca Fa¹, dolorosa Fa Triv. fui] fue L.

442 vedendo] uezando Fa¹; uideudo M¹. el] il C Dm M²; lo L. mio] me Ald. fiol] fiolo β^2 Fa M M²; fiol γ^2 Ca Dm O O¹; figluol C; fiio Si. cossì] c(h)usi γ^1 Fa¹, cuxi M; cosi C M² O; insi alto L; cussi Si. levare] menare C.

443 io] eio Ald; mi L. nol] non Fa¹ L; nonl Dm; nel M². poria] potria α Triv; potrei γ^1 ; porea Ald; poreue L; poteria M¹. çamai ... vuy] auuy zamay cuitare L. çamai] gia mai C Triv. contare] contar γ δ R Si; cuntare Ald. vuy] uoi C, uoy O¹.

444 Vui] uoi C M², uoy Dm O¹. leçete] le(g)g(i)ete C O¹; lezeti Ca, leçeti Fa; leziti L, leçiti Si; legiti M²; lete O. dovete] deuiti β^2 ; deuete C Dm O; doueti Fa Si Triv; podete M. pensare] ben pensare L Triv.

445 poi] da po L; puo Triv. ch'el] che γ C M M², ke Ald; chal L. fo] fu M². creato] creato L. Adamo] adam α γ^1 Fa¹ L M M¹ Si; adame Ald; adamo C. ed] et α γ δ C O Si; e β^2 . Eva] ieuia T.

446 el no fo mai] non fo z(i)a mai γ^1 Fa¹, no(n) fo çamay M M¹ O¹, non fo çamay M², non fo gia mai Triv; el no mai fo Ald. no] non α C L Si. fo] fu C. sì ... mare] madre insi doloroxa L. sì] piu Fa¹. mare] madre Ald Dm M M² Si; amare O.

447 Vedete] uedite Ald M²; uedi L; uedemo Triv; uedeti Si. o] *om.* α β^2 γ M¹. done] dono L. dis'io] disi io γ^1 ; dise mi L; disi M¹; dise io M². ch'el] uedete chel Ca; che al L; sel Triv. se] si C O¹. lieva] leua α β^2 γ^2 Fa M¹ M² O O¹ Si; leua in alto M¹.

448 in alto] in adolto L. mia vital] uita mia L M². el] e el Fa M¹; al O. mio] meo Ald; *om.* M. trexoro] tesoro α C Fa M M² O, texoro Ca L O¹ Triv, thexoro M¹ Si; conforto Ald.

449 vedete] uedite Ald M²; uedi L; uede O¹; uedemo Triv. quell] quello β^2 . dolor] dolore L M¹ M² O. ch'el] che el M²; *om.* O¹; che T. cor mi] core me Ald; c(h)uor me Ca M; c. me Fa M¹ M² Triv; mio core L; core mi O; me O¹. creva] pasa L; criuea M O¹.

450 Omè] oyme γ^2 δ L R Si, oime Ald C Ca. me darà] mi d. C; dara a me Fa¹. algun] alc(h)un Ald C Dm Si; alcuno L M²; alguno M¹; alcum O Triv. restoro] ristoro C Fa¹ M¹ O O¹; rimedio L; ristoio M².

440 La lezione di β *cum' mansüeto* è sicuramente *difficilior* rispetto a quella delle altre tre famiglie (*como/come mansueto*). A ciò si aggiunga che anche al v. 209 *mansueto* è quadrisillabico. Cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.2.

ala mia pena che senpre renouva?

Omè dolente, perché omai no moro?

453 Non è spirito in mi che no se mova,
vedendo el mio fiol de dolor pieno,
sì ch'ogni pena la mia vita prova».

456 Io era tanto cà venuta a meno,
ch'eo svariava tuta, omè dolente,
sì como quele ch'à perduto el seno.

459 Pur io me fi tanto forte e fervente
<ch>e, cum l'olturio dele done, ch'io
pasai oltra per tuta quela çente.

462 Guardando poi vidi el Fiiol de Dio
coi pedi e con le man esser affito
in sula croxe per più dolor mio.

451 renouva] renoua γ^2 Ald O¹ Si; rinoua C; se renououa Ca, se renoua Fa, si renoua M² R; rinououa Dm M¹; irrinoua L.

452 Omè] oyme $\alpha \gamma^2$ L M M² O¹ Si, oime γ^1 C M¹. dolente] *om.* M¹. perché] per T. omai] ormai Ca; zamay L; oyma M² O¹. no] non $\alpha \gamma$ C L M² O Si; io non M¹. moro] muoro M O.

453 Non] mon Dm; alnon L; no M. è] ho Ca. spirito] spiritu M¹. mi] me $\alpha \gamma^2$ C M¹ M² O¹. no] non $\alpha \gamma$ C L M¹ M² O O¹. se] si C O¹ R. mova] muoua Fa M M¹; >muoro<muoua O¹.

454 vedendo] uezendo Fa¹. el] il C Dm; lo L. mio] meo Ald. fiiol] fiolo β^2 M² O; fiol γ Dm M O¹; figluol C. de] di C Fa¹ L M¹; del O¹. dolor] dolore L. pieno] pleno M.

455 ch'ogni] che o(n)gni γ^2 Ca M M¹ O¹ R; ke onia Ald; coni Dm; che ogna L; che ony M². prova] pruoua Ca Dm M O.

456 Io meno] ma mi era za almen tanta uenuda L. Io] eio Ald. tanto cà] z(i)a tanto γ^1 , gia tanto γ^2 , ça tanto M M², ça tanta O¹ Si; t. gia C. venuta] uenuto Ald. a] *om.* M² Triv.

457 ch'eo] chio $\alpha \gamma^1 \delta$ C O Triv; ke eio Ald; che Fa¹; chi mi me L; che io Si. svariava] smariua Ald; esuariava Dm; çia uariaua O¹. tuta] la(s)sa γ ; trista O¹. omè] mi γ ; omi Ald; oime C M, oyme L M¹ M² O¹ R. dolente] dolenta L.

458 sì] insi L. como] c(h)ome γ^1 C Dm O Si. quele] quelli Fa¹; quella R. ch'à] chan γ^1 C Dm; kian Ald, chi an L; che a M. perduto] parduto Si. el] il C.

459 Pur] pure L, puro M². io] eio Ald; mi L; e O¹. me] mi α C. fi] fe β^2 ; feci C Triv, fezi Fa; fizi Ca; fixi Fa¹ M; fey M²; fie O Si. tanto] si γ . e] *om.* γ^2 ; et si Ca; et M¹.

460 <ch>e] e(t) ω (- Dm L M¹ R); *om.* Dm L M¹; che R. cum] como Ald; c(h)on α C Ca L M M¹ O¹; cun Fa. l'olturio] laiuto γ^1 Fa¹, lo aiuto Triv; ladiutorio Ald, laiutorio Dm M¹; laiturio C, laiturio Si; lartorio L; lalturio M O R; laltorio M² O¹. dele] dale Si. ch'io] ke eio Ald; et io Ca Triv, e io Fa; che mi L; che io M².

461 pasai oltra] chio pasai oltra Ca, chio pasai ultra Fa, chio passai o. Triv; p. oltre Dm; si pasaua o. Fa¹; pase o. L; oltra passai M¹; passa o. M²; io passay o. O¹. per] *om.* Fa¹ R. quela] la γ O¹. çente] g(i)ente γ^2 C M² O.

462 Guardando poi] poi guardando Triv. Guardando] uardando γ^1 Fa¹; quardando O. poi] poi e Ald, po e L R, poy io M; po Fa. vidi] uiti γ^1 M Triv, ueti Fa¹. el] il C Dm. Fiiol] fiolo β^2 M²; fiol γ Dm M O¹; figluol C. de Dio] mio γ^1 Dm M¹; di d. C M².

463 coi] con Ald, cum Triv; con li C O T, con ly M; c(h)on i Ca Fa¹ L M¹; cum li M²; cun i M¹; coy i O; cun li O¹. pedi] piedi α C Ca M M¹ O O¹ Si Triv; pei Ald M²; pie Fa¹; pe L; peti T. e] et Ca. con le] cole Dm; cun le Fa, cum le M² Si Triv. man] mane $\alpha \beta^2 \gamma^1$ M M¹ O; mani C Si. esser] essere Dm L M¹ O. affito] ingiodade L; affito M¹.

464 in] en M R; ein M¹. croxe] croc(i)e α C M² Triv. più] piui Ca; plu O¹. dolor mio] d. meio Ald; me dolore L.

460 Per l'errore d'archetipo, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

- 465 Io aveve el cuor de doglia tuto affito
ed iera asè plù trista ch'io non parlo,
vedendo el mio fiol quasi finito.
- 468 Io levava le brace per tocharlo,
et ello era tanto alto, lassa omei,
ch'io nol podea tochar ma sì guardarlo.
- 471 Poi me voltava a quì cani çudiei,
digando con pietade verso d'eli:
«Dee, non sïate tanto crudi e riei,
- 474 dee, non sïate cotanto crudeli
al mio fiol, pensate ch'el è quello
che ve pò dar salù, stando fedeli.
- 477 El è stado senpre vostro fradelo,
amaistrando vui in la santa fede,

465 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. aveve] aueua β^2 M M¹ Si; auea γ^1 C Dm M² O O¹, hauea R; aui Fa¹; auia Triv. el] lo C; il Dm M². cuor] core β^2 ; c(h)uore γ^1 ; cor R C M² O O¹ Si Triv. de ... tuto] si de doglia Ca Triv, si de doglia Fa Fa¹; tuo de doglia M¹. de] di C. tuto] tanto M O¹; om. R Si.

466 ed] et $\alpha \beta^2 \gamma^1$ C M¹ M² O Si Triv; e Fa¹ M O¹. asè plù] asai piu γ^2 Fa R; assai piu Ald C M², assay piu Dm Si; asai piui Ca; piu ase L; asay plu M; asa pi M¹; assa piu O; assa plu O¹. ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M; che io M¹. non] no Ald; om. T. parlo] digo L; parla M².

467 vedendo] vezando Fa¹. el] il C Dm; lo M. mio fiol] fiol mio γ^1 . mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 M² O O¹; fiol γ^2 M O¹; figluol C. finito] morto L.

468 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. levava] leua Ald. brace] mane M, man M¹ M²; braçça O¹.

469-470 *invertiti in L.*

469 et] ed Fa O¹; ma L; e R Triv. ello era] el e. Ald M¹ O Si; allora C; ello iera Ca Fa¹; alera L; luy e. R, lui e. Triv. tanto alto] tantelta C, t. elto O Si, t. erto O¹ T; si a. Ca; tantalto R. lassa omei] laso homei Ca; o l. mie C; l. omi L; l. oymey M¹, l. oyme M² O¹.

470 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M; che eo M²; che io O¹. nol] nonl Dm; non Fa Fa¹ M¹ M². podea] potea α Ca C M¹; poteua Ald; podeua L; posseua M² Triv; posseua Si. tochar] toc(h)ar(l)lo γ^1 Ald M² O¹; toc(h)are L O¹ O T. ma] se M¹; mo O¹. sì] om. γ^1 M T; non M¹. guardarlo] sguardarlo γ^1 ; guardalo Ald; uardarlo Fa¹ M; guardando M¹; uederlo O¹.

471 Poi] po M; po si M²; po io R M¹. me] mi C Ca Dm. voltava] uolgea C. a] om. Ald. quì] qui(l)li Ald M² O¹; que C; quei Ca Fa¹, quey Fa L M¹; quely M, quelli Triv; quigi R. cani] c(h)an γ^2 M¹ R. çudiei] zudey α Fa L O, zudei Ald Ca Triv, çudey M M¹ M 2, çudei O¹ Si; giudei C; iudei Fa¹.

472 digando] dicendo $\alpha \gamma^2$ C Fa M, dizendo Ca; dicando M². con] com Ald; cun Fa O O¹ R; cum M² Si Triv. pietade] pietate α ; pieta γ^1 Ald Fa¹ O¹ M¹ Si; piata M² Triv. verso] inuerso γ O¹, uersi Ald. d'eli] de elli Fa¹; di loro L; de quilli M².

473 Dee, non] de perche γ^1 Triv, per che Fa¹. Dee] de γ^1 Ald C Dm M¹ M² O¹ Si; die M; dei R. non ... tanto] tanto non seti R. non] no Ald. sïati] seti γ ; state C; siate Dm M¹ M² O; siedl L. tanto crudi] crudi tanto M¹. tanto] tanti Ald; si O¹. crudi] crudeli C L M² R Si, crudel Fa¹. riei] rei γ^2 Ald C Ca Dm Si, rey δ Fa L O R.

474 Dee] de $\alpha \gamma$ Ald C M² O¹. non] no Ald. sïate] uo(g)liati esser γ^1 , uogliate esser Fa¹, uolgiati esser Triv; siedl L; sity M; siaty M¹, siati Si; seti uoy R. cotanto] si γ ; tanti Ald, tanto L M¹ M² O¹ R, >tanto<cotanti O. crudeli] crodeli O¹.

475 al] a L. mio] meo Ald. fiol] fio(l)lo $\beta^2 \gamma^1$ M M² O O¹ Triv; figluol C; fiol Fa¹ Dm O¹. pensate] pensati γ^1 M¹ Si; pense ben L. ch'el è] ke ale Ald, che ale L; se le Fa¹; chelo e O¹.

476 ve] vi C Ca Dm O¹. pò] puo γ^2 O¹; puoy O. dar salù] saluar Fa¹. dar] dare L M¹ M². salù] salute γ^1 L Si; salute Dm O¹ Triv, salu<te> (*interl.*) O. stando] siando γ^2 C O¹ R; esendo Ca; sendo Fa; stagando L. fedeli] fide(l)li Ald O¹ R Triv, fidelly M¹; fidele L.

477 El ... vostro] uostro ele stado sempre may (mai Ca) γ^1 , uostro le stado sempre mai Fa¹, uostro le stado e sempre bon Triv. El è] al e L; luy sie R. stado senpre] stato s. α Ald C M¹ M² O Si; stagio s. L; sempre stato M. vostro] como R. fradelo] fratello M² O Triv.

478 amaistrando vui] amaestrando uoi C; amaistrandoui Dm, amaiestrandoue O¹; amagistrando u. M²; de uoy amaistrandoue R; amaestrando u. Si. in la] in γ^1 M¹; la β (- L) M¹ M²; ala Fa¹; nela R.

abiate donqua pïetate d'ello.

- 480 Se de lui no volete aver mercede,
prendave pïetate de colei,
lassa, dolente, che morir se crede!
483 Dè', perdonate a lui, fradeli mei,
ch'el no fe' mai peccato e non è degno
de far tal morte como fano i rei.
486 Tolette mi per segurtate e pegno,
lasate lui, ché per lui mi abandono
d'esser afita su quel duro legno.
489 E se pur non volete far perdono
al mio dolce fiolo, omè, i' ve priego,
almen per gracia fà'me questo dono:
492 tolete mi e fà' ch'io mora siego,
però che mai no averò 'legreça
alguna al mundo, s'el no serà miego».

479 abiate] (h)abiati Ald Triv; abiate uoi C; abiedi L; abbiati Si. donqua] doncha α β^2 Ca M O O¹; dunqua C; duncha Fa; adoncha Fa¹, adumqua Triv; donche M¹; domqua M². pïetate] pietade Fa Fa¹ L O O¹; pieta Ald C M² Si; piatade Triv. d'ello] de lui Ald, de luy L; de ello Fa¹.

480 Se] et se Ca, e se Fa Triv. de] di C. no] non γ C Dm L M² O O¹ Si. volete] uoliti β^2 ; uoli Fa; uolite M²; uolite O¹; uo(l)leti Si Triv. aver] avere L.

481 prendave] de prendaue γ ; prendiue Ald; prendaui C M¹ O¹; prenditiue L. pïetate] pieta γ^1 Ald Fa¹ M¹ M² O¹; pietade C Dm L M O; piatade Triv. de] di α C Fa¹ O¹. colei] queley M¹.

482 dolente] e d. Ald Dm; dolenta L; dolentre M; topina O¹. morir] morire L M² O. se] si C Triv. crede] cre L.

483 Dè'] die M; dee O; dey R. perdonate] perdonati β^2 γ^1 M¹ O Si Triv. fradeli] frate(l)li γ C M², fratelly M; >per< fradeli O; frategi R. mei] miei C Ca.

484 ch'el] che γ^1 ; che al L. no] non α γ^1 C L M² O¹ Si. fe'] fece Triv. mai] ma O¹. peccato] peccado L. e] el Ald; et Ca. non] no β^2 C M M¹. e] om. M¹.

485 de] di C Fa. far] fare L M¹. como] c(h)o(m)me α γ^1 C Si. fano] fa O¹ Fa¹; fan Triv. i] li β^2 γ^2 O¹.

486 Tolette] toleti Fa; uoleti Fa¹; tolime L; uolete M; tolite M². mi] me α γ C. segurtate] segurta β^2 Fa Fa¹ M; segurtade C Ca M²; sigurtade Dm O¹. e] et Ca; e per L.

487 lasate lui] lasate(l)lo M Triv, lasiatillo M¹, lasatilo M²; laselo andar Fa¹; lassadi l. L; lassate esso R. mi abandono] mabandono α γ^1 C Fa¹ M; me (h)abandono β^2 M M¹ O O¹ Triv.

488 d'esser] de esser γ^2 Ald M²; de essere L M¹; dessere O. afita] a(f)flitta Ca Dm L, affita M. su] sum Dm; in su Triv. quel] que(l)lo Ald L M² Si M². duro] om. Ald. legno] ligno O¹.

489 E se] e Ald; et se Ca. pur] pure L; pur a lui Triv. non] no Ald M. volete] uolite M² O¹; uoleti Si. far] fare L; hauer R. perdono] perdonanza L.

490 al ... fiolo] del mio fiol R. al] alo Ald. mio] me β^2 . fiolo] fiolo β^2 Dm Fa M M²; fiol γ^2 Ca O¹; figluolo C; figliol O. omè, i'] chome Ca, come io Fa, como e O¹, como i M²; i oime C; omei Dm; io si Fa¹; oyme e L; oime io M; oyme M¹; oyime Si; oyme i R; et io Triv. ve] ui C Ca Dm, uy M². priego] prego α β^2 Fa M² O¹ Si Triv; regho C.

491 almen] al mein M; almeno M²; a mi O¹. fà'me] fatime γ ; fami C R Si; feme Dm L; fati O¹. questo] tal γ . dono] done Ald.

492 tolete ... fà'] uoleteme fare Fa¹. tolete] to(l)leti Ca Triv; toleti Fa; tolime L; to(l)lite M² O¹. mi] me γ^1 C M¹ R Triv. e ... siego] per segurtate e <pri>eno (*interl.*) Triv. e] et Ca. fà'] (f)fatì Ald M¹ O¹; fe C; fedì L; fate M² O; fay Si. ch'io] ke Ald; che mi L; che io M¹; che M²; cheo Si. mora] muora α M M² O. siego] seg(h)o β^2 C O O¹ R Si, secho γ^1 Fa¹ M¹.

493 però che] perke Ald, perche O¹; perzo che Fa¹ L. mai] mi L. no] non α γ C L M¹ M² O¹ O Si. averò] auro Ald. 'legreça] alegreza β^2 γ^2 Ca Dm, a(l)legre(ç)ça δ C Fa, alegrecia Si.

494 alguna] alc(h)una β^2 C M² O O¹ Si Triv; nisuna Fa¹. mundo] mondo α γ δ C L O Si. s'el no] se non al L. s'el] se C L Fa¹; sio O¹. no] non α γ C M¹ M² O¹ Si. serà] sara Fa¹; sero O¹. miego] mego β^2 M² O R Si; mec(h)o γ^1 C Fa¹; sego O¹.

- 495 Quando parlava a lor con tal dolceça,
 dee, pur algun de mi pietate avea,
 vedendome sì piena de grameça.
 498 Ma pur di lui algun no se dolea,
 bench'el fosse venuto a far lor franchi
 dala morte eternal c'ogn'on tolea.
 501 Tanto era i ochi mei dal pianto stanchi
 ch'io aveva quasi perduta la vista
 e tuti i spirti mei vegniva manchi.
 504 Io stava apreso dela croxe, trista,
 piançendo le mie pene doloroxe,
 acompagnata da Çoan vagnelista.
 507 Poi me voltava verso dela croxe,

495 Quando] quando eio Ald; quando Dm O; quando mi L; quando io O¹ Triv. parlava a lor] alor parlava T. a lor] a(1)loro L M M¹. con tal] c. tanta L; c. gran M², cun gran O¹; cun t. O; cotal Si; cum t. Triv. dolceça] dolceca T.

496 dee] de α γ Ald C M¹ M² Si; die M. pur] pure L. algun de mi] di me alcun Triv. algun] alcun Ald C Dm Si; alcuno L M²; algum M¹; alcuno O; alguno R. de mi] di me C Dm Fa¹; dolor O¹; de me R. pietate] pieta Ald Fa Fa¹ M¹ M² O O¹; pietade C Ca Dm L; piatate Triv. avea] aueua β^2 M¹ O O¹, haue<u>a (*interl.*) Triv.

497 vedendome] uedendomi α Ca O¹, uedendomy M¹; uedendo mi β^2 O, uedendo me C, ueçando mi M². sì] inzi Ald; li Dm. piena] plena Fa¹ M. de] di α C Ca Fa¹. grameça] tristeza γ^2 Ca, tristeça Fa.

498 pur] pure L. di lui algun] alcun de lui Ald, alcun di lui C, algun de lui Ca, alcuno de luy L M² R, alcun de lui O; algum di lor M¹, alcun dolor O¹. di] de Fa M Si Triv. algun] alcuno Dm; elly M; alcun Si; alcun Triv. no] non α γ C L M¹ M² O O¹ Si. se] si α C Fa Fa¹ M¹ O¹; sen M. dolea] doleua β^2 M² O¹ Triv.

499 bench'el] benche C Fa M², bein che M, bem che O; benche al L; bem chel M¹. fosse] fusse C. venuto] uenduto C; uegnuto L. far lor] far(1)li γ O¹; far loro L M¹.

500 dala] dela β^2 γ Dm M². eternal] atternal C; eternale Dm L M² O; ternal Fa¹ M; ete M¹. c'ogn'on] ke ogniom Ald; che ogni uomo Dm; cogniun Fa¹; che omiomo L; che ognom M R; chagnon M¹; che o. M² O Triv. tolea] toleua M² O¹ Triv.

501 Tanto era] tantera Ald C; t. eran Dm Si. i] li γ Ald C M¹, ly M. ochi] ogi β^2 ; ochii M². mei] me Ald; miei C Ca, miey M; *om.* T. dal] de γ M M¹ O¹; del Ald M². pianto] plançer M.

502 ch'io] che γ^2 R; ke eio Ald; chi C; che mi L; che io M²; cheo R. aveva quasi] quasi hauea za R. aveal] (h)avea α γ^1 C M² O; aue L. quasi] quase L; quexi M¹. perduta] perduto Ald O¹; perduda L. la] la mia M¹.

503 e] et Ca. i] li β^2 γ^1 C Dm M² T Triv, ly M. spirti] spiriti ω . mei] miei C Ca, miey M; me O¹. vegniva] uenian γ^1 ; ueniua Ald; ueniuan C; uinieno Dm; uenia Fa¹; uegneuene L; uegneuano M¹; uegneano M²; ne uigniuan O; uinia O¹; uegniano R; uegniuan Si.

504 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. stava] steua L. apreso] presso Dm; apruouo M. dela] la Ald M². croxe] croc(i)e α C M² Triv. trista] o trista M.

505 piançendo] piang(i)endo Fa M² O Triv; pianzando L. le] li Ald. mie] mei Ald Fa¹ R; me O¹. doloroxe] feroce γ^2 .

506 acompagnata] in compagnia Fa¹, in compagnia Triv; acompagn(i)ada L M². da] *om.* Fa¹; dallo >da< M¹; de R Triv. Çoan] zuane γ^1 Triv, çuane M O¹; zo(h)ane Ald O, çoa(n)ne M² Si; giouanni C; zouane Fa¹ L; *om.* M¹; zuan R. vagnelista] uang(i)e(1)lista α C Triv; euangelista β^2 M¹ M² O¹; uanzelista γ^1 ; eluangelista Fa¹; gua>kgnilista (*g soprascritta a l*) O; guagnelista Si.

507 me] mi C Ca O¹. voltava] uolse O¹. verso] apresso Dm; in uerso Fa¹ O¹. dela] la Fa¹ L M². croxe] croce C Dm Triv.

500 Benché la variante *dela* di β^2 γ Dm M² risulti pienamente accettabile, optiamo per la lezione *da(1)la* che è tràdita da testimoni più antichi e autorevoli (β^1 M O¹ R).

503 La lezione erronea *spirti*, che figura in gran parte della tradizione, risale molto probabilmente all'archetipo, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

- parlando ver' de liei con gran pietade,
 così com'io podea con piana voxe.
- 510 «Donde ài tu - dis'io - tanta crudeltade,
 ch'el mio dolce fiol tu tieni fermo
 coi piedi e con le mane a ti ficade?
- 513 Omè, perché no naque qualche vermo
 che la radiçe t'avesse roduta,
 sì che prodotto mai no avesti scermo?
- 516 E poi che fosti arquanto cresuta,
 perché non vene un vento che t'avesse
 desradigata e desramata tuta?
- 519 Perché non venne un foco che te ardesse,
 perché mai te produse la natura

508 ver'] in uer γ^1 Fa¹ O¹; in uerso L; uerso M. del di γ^2 C Dm. liei] lei γ^2 Ald C Ca M², ley L M¹ O O¹ R Si; lui Fa. con] cun Fa O O¹ R, cum Si Triv. gran] grande β^2 ; grant M; gram M² O. pietade] pietate Ald Fa R Si; piatade Fa¹.

509 così] si γ ; cossi δ Ald C R; cussi Si. com'io] c(h)ome io γ^1 ; c(h)omo io γ^2 M¹ M²; como eio Ald; come C Si; como e L O¹; como M; con io R. podea] potea α C Ca M M¹; podeua β^2 Fa¹ O¹ T; posseua M²; posseua Si; poteua Triv. con] cun Ald M² O; como L M; in O¹; com R; cum Si Triv. piana] piena Fa¹ M¹ M²; plana M O¹. voxe] uoce C Dm M² O Triv.

510 Donde ... dis'io] dixea onde atu Fa¹, e diceua doue atu Triv. Donde ài] d. a β^2 Ca M¹ M² O¹; dondai C Dm; dunde a Fa; d. as M; dundai R. tu - dis'io] dissio tu Dm. dis'io] disi io γ^1 ; disseio Ald; disse mi L; dissi io M¹; disse M²; om. O¹. tanta] om. Fa¹. crudeltade] libertade γ M, liberta M¹ M²; crudelitate Ald Si, crudelitate Dm L O¹; crudeltate R.

511 ch'el] che el L. mio] meo Ald Fa. fiol] fiolo β^2 Dm Fa M²; fiol γ^2 Ca M O¹; figliuolo C; fiulo M¹. tu] tu el L; om. M². tieni] t(h)ien si γ ; tene Ald; tiene Dm O; te L; tegni M; tien M¹ O¹; teni M² R.

512 coi] chon i Ca O¹, con y L; cun i Fa; con Fa¹; con ly M, con li M²; coy i O; cum li Triv. piedi] pedi β^2 M². e] et Ca. con] cun Fa R, cum Si Triv. le] om. Fa¹. mane] mani C Si; man Fa¹ M¹ M²; mano Triv. ti] te C Fa¹. ficade] fic(h)ate Ald O R Si; fic(h)ato C M; ingiodade L; aficate M¹, aficate O¹; ficati M².

513 Omè] oyme α γ^2 M M² O¹ Si, oime γ^1 C M¹; oye L. no] non α γ C L M¹ O Si. naque] nase Ald; nasce Fa¹; nascete L Triv; nasi O¹. qualche] un qualche M².

514 che ... roduta] che tauesse rosegada la radice L. la radiçe t'avesse] tauesse la radice Dm. radiçe] raixe Ald; radixe Ca Fa¹, <ra>dixe (*interl. s.m.*) M¹, radise O¹. t'avesse] toa auese Fa¹, tua hauesse R; te auesse M Si; taue M¹. roduta] roxa Ald; rosegata M²; reduta O; roduto O¹.

515 sì che] che tu M¹. prodotto ... avesti] mai non auesi prodotto γ^1 , may no auesse pruduto M; non (h)auesti mai prodotto γ^2 , no auesse mai producto Dm. prodotto] produgio L. mai ... avesti] non auesta may L, no auissi may M². mai] ma O¹. no] non C M¹ O O¹ R Si T. avesti] auisto Ald; auessi C; auristi M¹; auisse O¹; haissi R. scermo] zermo L.

516 E] om. M¹. fosti] fusti C M M¹ M² O; tu fussi L; fussi R. arquanto] alquanto α γ δ C Si; un pocho L. cresuta] c(h)resuto γ^1 .

517 non] no Ald. vene] uegnie L. un] uno γ^1 L; um O. t'avesse] te auesse Ald M M² Si, te auesse O.

518 desradigata] deradic(h)ata α Fa¹ M M², diradicata γ^1 C, diradigata O¹; desradicata Ald M¹ Si; strepada L; deseradicata O; desradizata Triv. e] et Ca M. desramata] deramata α M M² Triv, diramata γ^1 C Fa¹ O¹; strepada Ald; desfraysda L; disra<ma>ta M¹; deseramata O; desframata Si.

519 non] no Ald. venne] vegnie L; om. M¹. un] um M² O; uno Triv. foco] fuoc(h)o γ^1 C Dm M¹; fuog(h)o M² O¹ O. che] chi M². te ardesse] tarde(s)se α γ C M¹ M² O¹; tauese arsa L; ti ardesse Si.

520 mai te] te mai R. mai] z(i)amai γ^2 Ca, zamay Fa. te] ti C. la] om. γ .

518 Le forme con *des-* compaiono solo nella famiglia β .

- a far ch'el suo Fator in ti pendesse?
 522 Perché non fosti trovata a misura
 al tenplo, quando mai non poté farse
 che tu caçessi ad alguna çontura?
 525 La regina Sabba, perché no t'arse
 quando cognobe che in ti, doloroxa,
 dovea le mie 'legreçe esser sparse?
 528 Perché non stesti ancor più tempo ascosa
 enella tera, ché sopra natasti
 per farmi tanto trista et angustioxa?
 531 Perché, dolente mi, tanto durasti,
 perché no te marçisti çà molti agni?
 O trista mi, perché te conservasti?
 534 O cruda croxe, perché non sparagni

521 a far] a fare Dm L. ch'el] che C T. suo Fator] fattore so Ald. suo] tuo α γ^1 M¹ M² O Triv, to Fa¹ M M¹ O¹; so L. Fator] fa(c)tore C Dm M¹ M² O Si; signore L. in] en M¹. ti] te α γ^2 C Ca M² O¹.

522 non] no Ald. fosti] fusti Ald C M M¹ M²; fusto L, fustu O Si, fostu O¹ T. trovata] atrouada L; torvata M². a] ala M². misura] mensura Ald O Si; misura C Fa R, mixura Fa¹ M¹.

523 tenplo] tempio C M² O¹ Si Triv; tempo Ca M R, tempo M¹. mai non] m. no Ald M; ziamai Ca. poté] potte C; podese Fa¹; posseno L; petessi M²; posse Si. farse] farsi γ^1 O¹; fare L M².

524 caçessi] c(h)adesti α Ald Fa¹ M¹ O O¹ Si; c(h)ade(s)si γ^1 C Triv; chaçesti M; cadisti M². ad] om. Fa¹; in Triv. alguna] alc(h)una α β^2 C M² O¹ Si Triv. çontura] giontura C; giuntura M¹; çuntura M² O¹, zuntura R.

525 regina] raina γ^1 Fa¹ M², rayna Dm; reina C; ragina Triv. Sabba] sibila O¹. perché] de perche Ca. no] non α γ C L M² O¹. t'arse] te ar(s)se γ^2 Ald M M² O Si; te ardela L.

526 quando] quando alla L. cognobe] cognoue α Ald C M M² O Si; conobe Fa¹; cognosce L; <co>gnobe (*interl. s.m.*) M¹. che in] chen C R M¹. ti] te γ^2 Dm.

527 dovea] deueua Ald; douean Dm; deuea Fa; doueua Fa¹ O¹; doueui L. mie] mey O¹. 'legreçe] a(l)legreze γ^2 Ald Ca Dm M¹, a(l)legreçe Fa M M² O¹ R, alegreçe Si. esser] esse Ald; esser si Dm; essere L M¹ O; inti esser O¹. sparse] spantegade L.

528 non] no Ald. stesti] stestu γ^1 O¹; festi Fa¹ M²; stesto L; stette Si. ancor] anc(h)ora β^2 M² Triv. più] plu M. ascosa] scossa C, schoxa Fa¹.

529 enella] entro la γ^1 M M¹, intro la O¹, dentro la Triv; in la Ald; indela L; inne(l)la C M²; sotto la Fa¹. tera] terra la terra M¹. ché sopra] soura ke Ald; c. soura Fa¹ M; c. de soura L. natasti] nasisti Ald, nassesti Dm; notasti C, notasty M; butasti Fa¹; montasti O¹.

530 farmi] farme β^2 γ^2 Fa M M². tanto] om. Ca; tanta L. trista] trista trista M¹. et] e β^2 C Fa M² O¹ Si Triv; om. Fa¹. angustioxa] angosoxa γ^1 Fa¹ T, angos(c)iosa C Dm M¹, angososa O; angostioxa M² O¹ Triv, angostiosa R.

531 Perché] per T. dolente mi] d. me α Fa¹; mi dolente Ald; dolenta mi L; dolenti mi M². durasti] durasi L.

532 no] non α γ C L M M² O O¹ Si. te] ti C Dm; om. L. marçisti] marcesti Ald M¹ O R Triv; in marzisti Ca, in marcisti Fa; marcisseto L; marçesti M; marçasti M², marciasti Si. çà] gia C M¹ Triv; gia fa M². molti agni] m. a(n)ni α γ C L T, m. anny M M²; multi anni Ald; moltani O¹; multi a. Si.

533 O ... conservasti] perche nel mondo tanto dimorasti Dm; che per te io non sentisse tanti ambasti R. mi] me C Fa. te conservasti] ti c. Ald C; tanta etu conseruada L.

534 cruda] crudel O¹. croxe] croce C Fa M² R Triv, chroze Ca. non] no Ald. sparagni] perdoneto L.

527 Per la forte dialefe tra 'legreze e esser cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3.

530 Si scarta la lezione *angos(c)ioxa* tràdita da T (e da γ^1 C Dm M¹ Fa¹ O) e si accoglie a testo la forma *angustioxa/angostioxa* di β^2 M M² O¹ R Si Triv sulla base di criteri stemmatici. Si aggiunga, inoltre, che nel testo l'agg. *angosoxo* ha sempre il valore di 'angosciante' e mai quello di 'angosciato'. Cfr. *Glossario*, s.v. e *Parte prima*, cap. IX, par. 2.4).

- la morte al mio fiol, per qual demerto,
o lasa mi, del suo sangue ti bagni?
537 Qual selva te produsse, o qual deserto,
a farne tanto doloroxa e grama
che d'ogni parte tu m'à' el cuor aperto?
540 Quando tu eri in çoveneta rama,
perché non fo le falce aparechiate,
sì che fossi segata e posta in fiama?
543 Omè, donde à' tu tanta libertate,
che quel che in cielo e in tera regna
tu tieni fermo in toa podestate?
546 Non so chi t'abia fata tanto degna,
quìa quem celi capere non può
a star nel grembo tuo non si desdegna.
549 Quest'è lo mio fiol e non è tuo,

535 mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 Dm M²; fiol γ M O¹; figliuol C. per] e per L. qual] qualche Fa¹ M²; quale L R. demerto] merito γ^1 Fa¹ M², merto R Triv; de morto M O¹; de<me>rito (*marg. s.m.*) M¹; peccado L.

536 o] *om.* γ^1 Triv; oi Fa¹. mi] me γ^1 Fa¹. del] delo β^2 ; che del γ^1 Triv. suo] *om.* Ald; so L O¹; tuo M¹. ti] te γ M M¹ M² O Si; tuti L.

537 Qual] quale L. selva] seleua C O¹; silua L. te] ti C R Si. produsse] condusse M². qual] quale L. deserto] diserto C Fa O¹.

538 farne] farmi α γ^1 C O¹; fame L. tanto] tanta L. e] et Ca.

539 d'ogni] du ognia Ald; donni Dm; da ognia L; di oni M²; dogne O¹. tu] *om.* γ^2 Dm M¹. m'à'] mai α C Ca Si Triv, may Fa M¹ M²; me β^2 ; mae Fa¹. el] il C Dm O Si; e M¹; lo M². cuor] c(h)or α γ^1 Ald C M M² O O¹ Triv; core L; corpo Si; cuol T. aperto] auerto L M O¹.

540 in] *om.* Ald Dm. çoveneta] giouene(c)ta C Dm M¹; zouentura L; çouene O¹.

541 perché] per T. non] no Ald. fo le] fulla C; furon le Ca, fuoro le Fa. aparechiate] aparegiate Ald; apparechiata C; aparechiato Fa; apareade Fa¹; aparegiade L; aparichiate M².

542 sì che] sì che tu L. fossi] fusti Ald; fussi C L M². segata] sechata γ^1 ; segada L. posta] metuda L; messa M O¹. in] in la L. fiama] fla(m)ma δ Ald.

543 Omè] oime M¹. donde à'] dondai C; dundai R. donde] onde M¹; dolente M²; unde Fa. à' tu] astu Triv. libertate] libertade γ^1 C Fa¹ L M M² O¹; liberta Ald.

544 quel] que(l)lo β^2 γ^1 ; c(h)oluy M M¹, colu M², culuy O¹. che in] che e in Fa¹ M¹; chie in L; chi in M²; chen R. cielo] celo β^2 O¹ Si. e] et γ^1 C Dm M M¹ M² O Si; *om.* Fa¹.

545 tu] tu el Fa¹ L. tieni] tien γ^2 C O¹ T Si; teni Ald R, teny M M²; tiene Dm; te L. fermo] si fermo γ^2 . in] in la γ^1 Dm Fa¹ M M¹ O¹. toa] tua γ^1 C Dm M² O¹ R Si Triv. podestate] potestate α Ald M¹ O Triv; podestade γ^1 C Fa¹ M O¹ T; possanza L.

546 Non] no Ald. t'abia] te abia Fa. fata] facto C O¹, fa(t)to Dm Fa¹ M¹; fagia L. tanto] tanta L.

547 quìa] qui C M² Si T Triv. quem] quen Dm Si; quia Fa¹. capere] chaperi Fa¹; carpere L. può] possunt Ald; po Fa¹ L M¹ O¹.

548 star] far γ^1 ; stare Ald Dm O; sta L. nel] indel β^2 ; del γ^1 ; in lo M. grembo tuo] to gremio M. grembo] gremio Ald Triv; gremo Fa¹; scoso L; trenbo O; grembio O¹. tuo] to β^2 γ^2 O¹; so γ^1 . non] no Ald M. si] se β^2 γ^2 Dm Ca M M¹ M² O Si. desdegna] sdegna γ^1 R; disdegna C; a desdegna Triv.

549 Quest'è lo] questo e lo β^2 M M¹ O Si; questo el γ^2 ; questo e el Dm M²; questo e Fa, questo sie Ca; questel O¹; queste el R. mio] meo Ald. fiol] fio(l)lo γ^1 β^2 Dm M²; fiol γ^2 M O¹; figliuolo C; figliolo M¹ O; fiolo Si. e] et Ca. non] no O¹. è] *om.* C M². tuo] to β^2 M M¹ O¹.

544 Diafe dopo *che* e dopo *e*. Per le ragioni che ci hanno spinto a rifiutare la variante *c(h)olu(y)* di δ si veda *Parte prima*, cap. IX, par. 3.

545 La lezione *in la toa podestate* di γ^1 Dm Fa¹ M M¹ O¹ è dettata dalla necessità di evitare la diafe tra *fermo* e *in*.

- però ti priego che arquanto ti piegi,
 sì ch'io possa coprir el corpo suo.
- 552 Io ti domando questo cun tal priegi,
 che veramente tu sera' ben cruda,
 se questa gratia de tuto me niegi.
- 555 Io vego la persona soa star nuda,
 el corpo suo retorto a guisa d'angue,
 diè', fà che pietate in ti se chiuda!
- 558 Ornata èi del suo prezioso sangue,
 çamai no producesti cotal fiore
 come costui che sopra de ti langue.
- 561 Omè, ch'io el nodrigay con tanto amore
 defin ch'el iera piçolo in la cuna,
 e tu mel tieni con tanto dolore!
- 564 Da lui no avisti mai ofexa alguna,

550 però] perzo che L, perço M². ti priego] te prego β^2 M¹ M² O¹ R Triv, te p. γ^1 Fa¹ M O Si; ti preg(h)o C Dm. che arquanto] che alquanto γ^2 Ald Fa M² R Si, chalquanto C Dm M¹; che un pocho L. ti piegi] te p. γ^2 Fa M¹ O O¹ R Si; ripieghi C; tu te pigi Ald, tu ti pigi L; te pliegy M; te plege M².

551-554 *om.* M¹.

551 sì ch'io] sì ke Ald; si che mi L; qui chio M; si che M² Triv. possa] posia Ca. coprir] tochar γ R, toccare Dm; coprire Ald M²; coueri L; courir M O¹. el corpo suo] lo corpo so Ald M O, lo corpo suo Fa¹ O¹, lo so corpo L; il c. s. C.

552 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. ti] te β^2 γ^2 C Fa M M² O¹ R Si. domando] mando C; dimando Ca Fa¹, demando O. questo] quisti O¹, questi Triv. cun tal] cotal γ^2 O¹. cun] c(h)on β^2 γ^1 C Dm M M², cum R Si. tal] tay L. priegi] prego Ald; preg(h)i C L O¹.

553-555 *om.* M.

553 che] *om.* Ald. tu sera'] serai tu C. sera'] serai α Ald Ca Triv, seray Fa; sare L. ben] bem O.

554 questa] de questa L. de] del γ C R; di Dm; de T. me] mi C Dm. niegi] neg(h)i β^2 Ald C O¹.

555 Io] eio Ald; mi L. vego] uedo α γ ; uezo β^2 M¹, ue(ç)ço M² O¹; me uego O. la persona soa] la soua persona L. soa] sua α γ C M² O¹; soua Ald.

556 suo] so β^2 Fa Fa¹ M O¹. retorto] ritorto α C Fa Fa¹ L; star torto M¹. d'angue] don serpente Ald, de serpente L.

557 diè'] de γ Ald C M M² O¹ R Si; dee Dm L M¹ O. fà] *om.* Fa¹. pietate in ti] in te pietate R. pietate] pieta δ Ald C Fa¹ M¹; pietade γ^1 L O; pietae Si; piatate Triv. ti] te γ^2 C Dm M¹ M². se] si C Dm L Si Triv. chiuda] prenda L; siuda Triv.

558 Ornata] ornada L. èi] se C Fa¹ Dm; sei Ca Triv, sey Fa M¹; e L M O¹. del] de M² Triv. suo] *om.* γ C M; so Ald M O¹.

559 çamai] giamai C, gia may L. no] non α γ C L M² O Si. producesti] produxisti Ald R, produsisti M² O¹; perderesti Fa¹; produxesto L; produsesti O; producesti Triv. cotal] tal Dm. fiore] flore M.

560 come] com e Ald R, come e L, como e Triv; c(h)omo M¹ M² O¹. costui] custui Dm Si, custuy M²; costu L O¹; chostoy M¹; quostui R. sopra] soura Fa¹. de] *om.* β^2 γ^1 ; di γ^2 C. ti] te γ^2 C Ca. langue] porta pena Ald; se langue Ca, si langue Fa.

561 Omè] oime γ^1 M¹; oyme γ^2 L M O¹ R Si; oime costui C. ch'io el] ke eio lo Ald; chel C L, chelo M²; chiol Ca R; chi Fa¹; chio lo M; chio M¹. nodrigay] notrichai γ^1 ; nudrigay Ald M¹ O R Si, nudrigai M²; norigai C nutric(h)ai Dm Triv; nudricherai Fa¹; nudrige L; nodriga O¹. con tanto] cun t. Ald R; cotanto C L; cun cotanto M²; cum t. O Triv. amore] honore M.

562 defin] difin C Fa; do fino L; de fim O. ch'el] ke el Ald; che al L. iera] era α β^2 γ^2 δ C O Si. piçolo] picollo C Triv; picol Fa¹; pizeno L; *om.* O. in la] nela Fa¹.

563 tieni] tene β^2 ; tiene Dm M¹ M²; teni Fa¹ R; tien O¹ Si Triv. con] cun O¹ Triv, cum R. tanto] cotanto M².

564 no ... mai] mai non (h)auesti γ Dm, may non auisti M¹, ma non auisti O¹. no] non C L O R Si; tu non M, tu no M². avisti] (h)auesti C O R Si; auesto L. mai] *om.* M². ofexa alguna] alcuna offexa L. ofexa] offensa Dm M¹; onfexa Fa¹ O¹, onfesa O. alguna] alcuna α Ald C M² Si Triv; *om.* O¹.

né da mi trista a cui tanto ofendi,
 dee, fàme donqua de do cose l'una:
 567 o 'l mio dolce fiolo tu me rendi
 sì che strençer lo possa in le mie braçe,
 o tu me lieva e cun lu' me sospendi.
 570 Sença de lui ma' non averò pace,
 né vita, né conforto, né alegreça,
 quest'è 'l dolor che par ch'el cuor me straçe.
 573 O legno che m'ài tolto ogni baldeça,
 perché me se' tu tanto crudo e rio?».
 Così parlav'io a lei con gran dolçeça:
 576 «Dee, *flecte ramos, arbor alta*, ch'io
 possa tochar un poco el fiol mio!».

565 né] gni L. da] de L. mi] me γ^2 C Dm; *om.* Ald M¹. a] *om.* γ . cui] che γ ; chi L O¹. tanto] c(h)otanto γ^1 C Dm; che tanto L; tanto tu M¹ O¹, tu cotanto M². ofendi] onfendi α C O Si Triv; me ofendi Fa¹.

566 dee] de β^2 M M² O¹; da C; die R. fàme] fami C Dm. donqua] doncha β^2 γ^2 Ca Dm M M¹ O; dunqua C O¹; duncha Fa; domqua M². de] di C Dm. do] due γ^1 L R Triv; doe Ald Dm M¹ M²; du C; doy M; duy O, dui Si. cose] cosse γ^2 Ald C Fa M¹; cossa L; conse R. l'una] una Ald Si.

567 o 'l] o el γ^1 M¹ R Triv; lo L; o lo M; el M². dolce fiolo] fiolo dolze L, fiolo dolçe M, figliolo dolze M¹, fiolo dolce M², fiol dolce O¹. fiolo] fiol γ^1 Ald Dm Fa¹; figliuolo C; fiol R; fiolo Triv. me] mel Ald, me lo Dm Fa¹ L O¹; mi C R Si. rendi] redi M, rende O¹.

568 che] chio C. strençer lo] tenerlo γ^1 ; strengerel C, strenzer el Triv; strenzere lo Dm L, strengere lo M² O; strençer mel R. possa] posi Ca. in le] nele γ^1 M²; en le O Si; nel R. mie] miei M²; *om.* R.

569 o] onuer che L. me] mi α C. lieva] leui γ^1 Triv, lieui Fa¹; leua Ald C Dm M¹ M² O O¹ Si; leue L. e] et Ca. cun] c(h)on β^2 C Ca Dm Fa¹ M M¹ O¹; cum R Triv. lu'] lui γ Ald C Dm O, luy L M¹ M M² R Si. me] mi α C. sospendi] suspendi β^2 M¹ O¹ Si Triv; sospende O¹.

570 de] *om.* Ald; di C Dm Fa¹. ma' ... averò] non (h)auero ma(i) γ^2 . ma'] mai Ald C Dm M² O Si, may L M M¹ R; ziamai Ca, çamai Fa. non] no Ald M T. averò] auro Ald. pace] paxe β^2 .

571 né ... né ... né] ne ... ni ... ni Ca; ni ... ni ... ni L; ne ... ne ... ni R. conforto ... alegreça] alegreza ni conconforto M¹.

572 quest'è 'l] questo el γ^2 L O O¹; questo e Ald R Si; questo sie el Ca; questo e el Fa M²; queste el M¹; queste lo T. dolor] dolore Dm L M¹. che ... cuor] chel chor par che Ca; che el core chi mi L. che] chel M¹ T. par] pare M². cuor] core Ald O; c(h)or C Fa M² O¹ R Si Triv. me] mi Ald C Dm Fa¹ M¹ R Si; *om.* T. straçe] straza β^2 ; straci C.

573 O] oy O¹. legno] ligno R. che] chi M². m'ài] ma Ald M M²; me L; me ay O. ogni] ognia L; oni M².

574 me se' tu] metu β^2 ; mi se tu C; sei tu Dm, sey tu Triv; me estu M; sito M¹; me sei M²; me sie tu O. rio] reio Ald; croyo L; reo M¹.

575 Così] cossi α β^2 C Fa M M² O O¹ Triv; c(h)usi Ca Fa¹; cussi Si. parlav'io] parlaua α γ Ald; parlando L; io parlaua M¹; parlaua io M². a lei] a le Ald; a luy M², a lui R. con] cun O O¹, cum R Si. gran] tal γ ; grande L; grant M; gram M²; *om.* T.

576 Dee] de γ Ald C M² O¹ R Si; die M. flecte] fle(t)te γ^1 C Fa¹ M M¹ M² O¹ R Si; pigete L; efflete O¹; fletes Triv. ramos] ramor C; *om.* L. arbor alta] arbor alto L; alta arbor M; albor a. M¹. ch'io] cheio Ald; che mi L; che io M².

577 possa] chio possa O¹. tochar] toc(ch)are C Dm L O, >cl<tochare M¹. un] um O. poco] puocho Fa¹ M, pucho M¹. el] il C Dm. fiol mio] fiol m. γ^1 Ald Dm Fa¹ M² O¹; figliuol m. C; mio fiolo L; filgio Triv.

565 La lezione *cotanto*, che permetterebbe di evitare la scansione *cui*, è attestata da testimoni tardi e poco autorevoli. L'archetipo leggeva sicuramente *tanto*.

Capitulum quintum

«Mirate, o peccatori, l'alto serpe,
 579 no quel che fo nel deserto de ramo,
 e fate c'ogni mal da vu' se sterpe!
 Poi ch'el maligno serpe morse Adamo,
 582 no era algun remedio a quella piaga,
 sì che çascuno stava tristo e gramo.
 Ma questo è quel c'ogni inçuria ve laga,
 585 quest'è somo remedio e medesina,
 quest'è colu' che fa per tuti paga.
 Mirate, o peccator', con mi topina
 588 che per costuy v'è aperte le porte
 del paradixo, e 'l cielo a vu' s'enclina».

Rubr. Capitulum quintum] *om.* γ^1 Dm L M² Triv; capitulum sextum C, capitolo .vi. Fa¹; capitulo quinto M, capitolo quinto O¹ M¹.

578 Mirate] mirati γ^1 Si Triv. o] *om.* o γ . peccatori] peccadori L; peccatore O¹; peccaduri Si. serpe] serpente L.

579 no] non α γ C L M M² O O¹ Si. quel] que(l)lo β^2 M². fo] fu C Dm Fa¹; *om.* R. nel] indel β^2 ; del γ^1 ; introl M. deserto] diserto C Fa, dixerto Ca. de] di M¹ R; *om.* Triv. ramo] rame M; romo O¹.

580 fate] farte C; fati M² Triv. c'ogni] che o(n)gni γ^1 R Triv; che o(n)ni Dm M²; che ognia L; che ogno M; ogni M¹; che ogne O¹. mal] male γ^1 Dm L. da] de γ^1 Ald M. vu'] uui α γ , uuy Ald M M² O Si; uoi C, uoy L O¹. se] si γ^2 C M¹ O¹. sterpe] strepa β^2 ; stirpi M¹.

581 ch'el] ke Ald, che M²; che lo L. maligno] malegno Ald; magno M¹. serpe] serpente L; *om.* M². morse] mordete L; moue M; morsi M². Adamo] adam L.

582 no] non α γ C L M¹ M² O O¹ Si. era] iera Ca; uera M¹. algun] alcun Ald C O¹ R Si Triv; nesuno L; algum M¹ O¹; alcuno M². remedio] rimedio C. quella] questa M². piaga] plaga γ^1 M O¹.

583 çascuno] ziaschun Ca Fa¹; zeschaduno L. stava] sta Ald; steua L. e] et Ca.

584 Ma] *om.* δ . questo è] queste M¹. quel] que(l)lo α γ Ald O T; coluy L M M², c(h)uluy M¹ O¹. c'ogni] che ogni γ^1 M¹ O¹ Triv, ke ogni Ald; choni Dm; chogno Fa¹; che ogn(i)a L M; che oni M². inçuria] iniuria β^2 Dm O Si; ingiuria C; iuria M². ve] *om.* γ ; ne C M¹ O¹ Si.

585 quest'è] questo e β^2 γ^1 Dm Fa¹ M M² O O¹ Si; questo C M¹; questo el Triv. somo] su(m)mo γ L R; santo M. remedio] remedio α β^2 γ M M² O O¹ Si; rimedio C M¹. e] et γ^1 ; i C; *om.* M¹. medesina] medicina α Ald C Fa M¹ O Si; medezina Ca, medecina M² Triv.

586 quest'è] questo e β^2 γ M M² O O¹ Si. colu' ... tuti] che fa per tuti choluy M¹. colu'] c(h)olui γ Ald Dm C O; coluy L M M²; culuy O¹, quolui R; cului Si. fa per tuti] per tu(t)ti fa C O T, per tucti fa O¹, per tutti fe Si; fra tuti Fa¹. fa] fea γ^1 ; fa e L; *om.* R; fara Triv. tuti] tuto M. paga] plaga γ^1 .

587 Mirate] mirati γ^1 M² Si Triv; aregordeue L. o] *om.* γ . peccator'] peccadori γ^2 Ald Dm Fa M¹ M² O R; pec(h)atori C Ca M O¹; peccadori L; peccaturi Si. con mi] oyme γ^2 R, oime Fa; cum m. Ald O Si; comio C Dm, comi O¹; chome Ca; come m. L, como m. M M²; com mi M¹. topina] ta(p)pina Ald M² Si; dolenta L.

588 costuy] custui Dm Si, custuy O¹; costoy M¹ M²; quostui R. v'è ... porte] intro le porte aperte M. v'è] ue son γ^1 , ue sum Triv; son Ald; e Fa¹; ne O¹; el ue T. aperte] auerte β^2 O¹; auerte a uui Fa¹; auete M².

589 del] de Ca. paradixo] paradinso M. e 'l ... vu'] a uui el ciel Dm. cielo] cel Ald; celo L O¹. vu'] uui γ R, uuy Ald M¹ M² O Si; uoi C O¹, uoy L; mi M. s'enclina] se inclina β^2 M Triv; se inchina γ^1 Fa¹ O Si; sinchina Dm C; senchina M¹ R; si se inchina M².

587 Il fatto che tutti i testimoni, ad eccezione di T, presentino la forma non apocopata, potrebbe far pensare che si tratti di un errore d'archetipo che poi il copista del manoscritto trevigiano ha corretto congetturalmente.

588 La dialefe tra *v'è* e *aperte* sembra preferibile alla dieresi su *costuy*.

Cossì, dolente mi, piançendo forte,
 591 lo mio fiol, pendendo sulo legno,
 a poco a poco aprosimava a morte.
 Lo sangue ensiva del corpo bellegno,
 594 çascuna piaga un fonte parea,
 tanto habundava fuora el sangue degno.
 Guardando in alto, oimè, ch'ïo vedea
 597 çà palido vegnir lo bel colore
 de quela ciera che splendor solea.
 Alor dir començai cun grande amore:
 600 «Dee, dolce fiol mio, oimè dolente,
 audi la trista, plena de dolore!
 Non è quela la faça excelente
 603 che ispirò nela faça del' homo
 spiracolo de vita inprimamente?
 O doloroxa mi, ch'ïo non so como

590 Cossì] così C Fa¹ M²; chusi Ca; cussi Si. dolente mi] mi dolente M¹. dolente] dolenta L; dolentre M. mi] me α γ^2 ; mi tapina M². piançendo] pianzando β^2 ; piangendo C Dm Triv; plançendo M; piagendo O; e piançando O¹.

591 lo] el γ^2 . mio fiol] fiol mio R. mio] meo Ald. fiol] fio(1)lo β^2 γ^1 M²; fiol γ^2 M O¹; figliuolo C; figliolo Dm O. pendendo] pendando O¹; uedendo R. sulo] su nel α γ^1 Triv; sul C O Si; suxo lo L, suso lo M²; sulo lo M¹. legno] ligno O¹.

592 poco ... poco] puocho ... puocho γ^1 Fa¹M. aprosimava] prosimando γ^1 Fa¹, apro(s)simando O¹ Triv; proxima Ald, al prosima L; aproxima Dm O; se aproxima M²; maprossima R; aproxima Si. a] ala γ^1 M².

593 Lo] el γ ; la M. ensiva] insiva β^2 C M¹ M² O¹; insia Ca Fa¹; ensia Fa; essiva O Si; om. R. del] del suo γ^1 Dm Triv; de quel Fa¹; fora del L. bellegno] beni(n)gno α β^2 γ^1 δ C Fa¹; benegno O Si Triv.

594 çascuna] çaschauna Ald; ziaschaduna Ca, çiaschaduna Fa; ceschaduna L. piaga] plaga M. un] una γ L; uno Ald M². fonte] fontana L. parea] pariva L; pareua M¹ Triv.

595 habundava] (h)abondava γ^1 C M M² O R Si Triv. fuora] fora β^2 Triv; fuore C; fuor Dm Fa¹, for O¹. el] il C; lo M². degno] dingno R.

596 Guardando] guardando mi L; uardando Fa¹; quardando O. in alto] om. M. oimè] ome Ald C Dm O Si; om. L; oime topina M. ch'ïo] ke eio Ald; che C M²; che mi L; che io M; chi T. vedea] uedeua Ald Triv; uediua L.

597 çà] già γ^1 C. palido] pillalato M¹; inpaedito e Triv. vegnir] uenire γ^1 C Dm O; uenuto γ^2 ; uegnire L M²; uenir M R. lo] el γ ; il C. bel] bello L.

598 de ... solea] tanto abondava fuora el sangue degno M (cfr. v. 595). de] di C. quela] qu lla Dm. ciera] faza Fa¹, faccia R; cera L; çera O¹. splendor] splendere Dm, resplendere L, respondere M¹, resplender Triv; spiandere M²; piançer R. solea] soleua L M² Triv.

599 Alor] alora γ Dm L M² O¹ Si. dir començai] començai a dir Ca Triv, chomençai a dir Fa; acomenze a di L. dir] om. Fa¹; a dire M². començai] començai R. cun] c(h)on β^2 γ^2 C Dm M M¹; cum M² Si. grande] grandio O¹. amore] amor Ald.

600 Dee] de γ^1 Ald C Dm M² O¹ Si Triv; om. Fa¹; die M; del M¹. fiol mio] mio fiolo L. fiol] fiol γ Ald Dm M O¹; figliol C; fiolo M². mio] meo Ald R. oimè] ome Ald Dm O Si; omi L. dolente] delente M².

601 audi] oldi γ^1 M²; odi Fa¹; onde L; uedi M. plena] piena α β^2 γ^1 C M¹ M² O O¹ Si Triv. de] di C Dm Fa¹ L M¹ R.

602 Non è] no e Ald M. la] om. γ^1 ; <la> (interl.) R. faça] fac<c>ia Si.

603 ispirò] spero (?) M¹; enspiro R. nela] indela L; in la Triv. del' homo] dello dellomo M¹.

604 spiracolo] spirac(h)u(1)lo β^2 γ Dm M¹; impiraculo Si; spracolo M². de] di C R. inprimamente] inprimamente M; impremente M¹; enprimamente R.

605 O] oi R. mi] me γ^2 C. ch'ïo] che C; che mi L. non] no Ald. como] come Si.

596 Per la possibile correzione *ch<e> io*, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3.

606 sia questo mo' che per si non respira!
Però, non so como, l'alma non vomo.

Non è quella la faça in cui dexira
609 continuamente gli agnoli guardare?
Mo' pare abusione a chi la mira.

Audi, fiol mio dolce, la tua mare:
612 non è quela la faça che solea
quasi species fulgoris lei mostrare?

Omè, dolente mi, ch'io no credea
615 che tanto tosto diventase oscura
tanta clareça como in lie' parea.

Non è quela la faça neta e pura
618 che più del sol mostrò d'aver chiareça
sul monte quando cambiasti figura,
intantoché, vedendo la beleça,

621 disse colu' che lasasti vicario
"Bonum est nos hic esse" d'alegreça?

606 sia] che sia Ca. mo'] *om.* C; mio Fa¹; ma R. che ... non] perche R. si] se γ C; te Dm. respira] se respira Ald; sospira Ca; rispira Dm; spira T.

607 Però] perzo L; per O¹. non so] no so Ald. como] c(h)ome α C L M¹ O Si. alma] anima C L M M¹ M² Triv. non vomo] fora non inse L; non uamo M² Triv; non uano O¹; nomo R; uome Si.

608 Non è] no e Ald M Si. quella la faça] la faza quella Triv. quella] questa M². la] *om.* γ^1 . in cui] che Fa¹; in chi L; en cui R. dexira] desidera L M²; disira O¹.

609 continuamente] continuamente M. gli agnoli] neglochi M. gli] li β^2 γ C Dm M² O¹. agnoli] angeli β^2 M¹ O¹, angely M¹; anglioli C; agnelli Dm; ançoli M² R, anzolli Triv; ançelli Si.

610 pare] par γ C O¹ R Si. abusione] abuxion Fa¹, abuxiom Triv; abosione M². a chi] ke Ald; a chuy M M¹.

611-613 *om.* γ^1 .

611 Audi] ode L; olde M²; aldi R; oldi Triv. fiol] fiol γ^2 Ald M O¹; figliuol C; fiolo L M²; figliolo M¹; fio R. mio ... tua] la tua dolce O¹. tua] toa Ald M M¹ O. mare] madre β^2 C Fa¹ M M² R Si T.

612 non] no Ald. la] la sua M². che] chi L; in chuy M M¹, in chi O¹. solea] soleua L O¹ Triv.

613 quasi] quaso M. species] spetiem Dm; specie Fa¹ O¹; aspitiens L. fulgoris] folgorir O¹. lei] *om.* Fa¹; le L; lor M; in lei Triv. mostrare] monstrare L M¹.

614 Omè] oyme α γ^2 L M M² O¹, oime γ^1 C M¹. dolente] dolenta L. mi] me α ; *om.* γ . ch'io] ke eio Ald; che C M²; *om.* Fa¹; che mi L. no credea] non potea pensare γ^1 , pensar non podeua Fa¹, pensar non poteua Triv. no] non α δ C L O. credea] credeua β^2 .

615 tosto] *om.* M¹. diventase] douenta(s)se γ^1 M M¹ M²; diuentasse C. oscura] sc(h)ura γ^1 Fa¹ M²; obscura Ald C O¹ R Triv.

616 tanta] tante M¹; de tanta Triv. clareça] giareza Ald; chiare(ç)ça C Fa M² O¹ O R, chiareza Ca Dm Fa¹; giereza L; chiareze M¹; chiareccia Si; chiarita Triv. como ... parea] che parea mostrare γ^1 , che mostrar pareua Fa¹, che mostrar soleua Triv. como in] che in Dm M²; com in Ald R; come in C Si. lie'] lei Ald C Dm, ley L M M¹ O O¹ R Si; le M². parea] pareua Ald M² T; pariuua L; mostraua O¹.

617 Non] no Ald. la] *om.* γ^1 . e] et Ca.

618 più] plui Fa¹, plu M O¹. del ... chiareça] chareça demostro chal sole M². del] chal M O¹ R, chel M¹. sol] so(l)le α β^2 M¹; *om.* O¹. mostrò] mostra γ^1 M; monstraua L Triv. d'aver] (h)auer γ^2 Ald; de auer M¹; dauere L. chiareça] giareza β^2 ; clareça M; chiareccia Si.

619 sul] suxo el M². cambiasti] tu cambiasti L.

620 vedendo] uendendo C.

621 colu'] c(h)olui γ Ald C Dm O, coluy L M M²; c(h)uluy M¹ Si, cului O¹; quoluy R. che] che tu L; chay M¹; chi Fa. lasasti] lassasi L; lassato M¹.

622 est nos hic] est hic nos β^2 ; est hic Ca; est nobis hic O¹; nos est hic Si. d'alegreza] da alegreza Ald, da legreza L.

Omè, ch'io posso ben dir lo contrario,
624 vedendo quela faça tanto chiara
esser mutata de color sì vario».

El era tanto la mia pena amara,
627 el era tanto el mio dolor gravissimo,
che la morte me seria stata cara.

Ancora dissi: «Omè, fiol dolcissimo,
630 non è quî ochi quî ch'eran lucenti
più che no è il sol quand'è più chiarissimo?

Omè, ch'io veço lor sì torbolenti
633 ch'io non so come la vita resista
ale mie grave pene e ai tormenti.

Non è quî i ochi, omè dolente, trista,
636 li qual contenpla l'universa terra,

623 Omè] oime γ^1 Ald C, oyme γ^2 L M M² O¹ R. ch'io] ke Ald, che M²; chi C; che mi L. ben] bein M; bem O. dir] di β^2 ; dire M¹ M² O. lo] el α Fa¹ M¹ M².

624 chiara] giera β^2 ; clara Fa; oscura M.

625 esser] essere γ^1 ; essere L O. mutata] mutato L. de] di C Fa Fa¹ R; in M¹; dum Triv. color] colore L M² O. sì] so Ald.

626-627 *invertiti in R.*

626 El era] alera L; el gera M; el iera M¹, eli era O¹. tanto] tanta Fa¹ L M¹ R Si. pena] uita C.

627 el era] eli era γ^1 O¹, el iera M¹; et era Fa¹, et alera L; el gera M. el] lo γ^1 L; il C. mio] meo Ald. dolor] dolore Dm L M² O. gravissimo] amarissimo Dm; grandissimo Si.

628 che la] che γ^1 . me] mi C R. seria] serebe γ^1 ; sare C; saria Fa¹; seraue Si. stata] stato Ca; stada O¹; stagia L.

629 dissi] dissio α ; disse Ald M¹ M² O; disse mi L. Omè, fiol] o fiol mio Fa¹. Omè] (h)oime γ^1 C M M¹, oyme O¹ R Triv; omio L. fiol] fiol γ^1 Ald Dm M Triv; figluol C; fiolo L M²; fiol mio O¹. dolcissimo] dulcissimo β^2 .

630 non] no Ald M. è] son γ^1 Fa¹; se Triv. quî ochi] quei li o. γ^2 , quili li ogi Ald, quigli gli o. Dm, quilli li ogi L, quei ly o. M, qui gliochi M¹, quigli i ochii M², quelli i ochi tuo O¹, qui i o. R; quei o. Fa, que(l)li o. C Ca, quigli o. M¹, quili o. Si, quig o. O. quî] *om.* β^2 γ δ Dm; quey C; quilli Si; quig O. ch'eran] che eran Fa, che eram O; che era Fa¹ M, che iera O¹; cherenno L; chi erano M²; che aueui Triv. lucenti] si lucenti γ^2 Fa L M¹, si >dolzisimi< luzenti Ca; lucinti Dm.

631 più che] pluì c. Fa¹; plu c. M O¹; pi chel M¹. no è il] non (n)e el γ Dm O¹; no e Ald; non el C; no e lo M; *om.* M¹; non e M²; no el O Si; nel R. sol] so(l)le Ca L M¹ M² O R Si T. quand'è più] quando piu e Ald; quando le Ca, quando e Fa Triv, quande Fa¹; quando ale p. L, quando el e plu M, quando le p. M² O¹, quando >el< e piu R; quando e ben M¹; quando e piu O Si; quade piu T. chiarissimo] giarissimo Ald; chiaressimo Dm; c(h)laris(s)imo Fa¹ L M O¹.

632 Omè] oyme γ^2 L M O¹ R, oime γ^1 Ald C; oymey M¹. ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M². veço] ue(g)g(h)o Ald C O Si; uidi Ca; uedo Fa Triv; li uego L; uido M¹. lor] loro L. torbolenti] tribolenti γ^1 Fa¹, tribolenti M¹; turbolenti Dm; torbolenti M².

633 ch'io] ke eio Ald; che Fa M²; che mi L. non] no Ald. come] como δ Ald Triv; me C; cho Fa¹. vita] uista T. resista] se resista γ^2 Fa, si risista Ca; me romagna L, me resista M²; risista O.

634 ale] e ale M². mie] miei C; me M² O¹; mee Triv. grave] greue β^2 ; grande M; graui M² O¹. e] et α C Ca M¹ O Si; ed Fa¹. ai] *om.* γ^1 M²; a Dm Fa¹ O¹; aly M, ali T Triv.

635 Non] no Ald. è] son γ^1 , sono Fa¹, sum Triv. quî] qui(l)li β^2 M² O O¹; que(l)li γ^1 C Fa¹, quelli M; quigli Dm; quey M¹, quei Triv. i] *om.* Ald C T O; li L Triv, ly M. ochi] ochii Fa¹ M²; ogii L. omè] oime γ^1 M M¹ R, oyme γ^2 L M¹ O¹; mei M². dolente] dolenta L. trista] e trista Ald M R Triv.

636 li] gli Dm O Si. qual] quai Ald Si; qua(l)li L M¹ M² O¹, qualy M. contempla] c(h)ontemplaua γ^1 Ald M¹, contemplauene L; comtenpla C, comtempla Dm Triv; compla O; contempia O¹ Si; contempia R. l'universa] la uniuersa β^2 γ^1 M M² Triv; loniuersa O¹.

630 La lezione di α^1 β^1 che qui si accoglie a testo, oltre a risultare *difficilior* rispetto a quella degli altri testimoni (*queli ly ochi*), trova riscontro al v. 641.

e mo' par che abian perduta la vista?

Ogni creata cosa mi fa guera,

639 vedendo i ochi belli esser sì guasti
che inver' de mi la bella luce sera.

Non è quî ochi quî che sollevasti,

642 quando de cinque pani e de dui pessi
cinque milia persone saciasti?

Dee, dolce fiol mio, se quelî è dessi,

645 perché la trista madre toa non guardi,
vedendo in lie' gli sospiri sì spesi?

O doloroxa morte, perché tardi?

648 Vien dala trista che tanto t'envocha,
vedi che d'ogni parte el cuor me ardi!

O fiol mio, non è quella la bocha

651 da cui baxata brama esser la spoxa,

637 e mo'] et ora Ca, e or Fa, e ora Fa¹, et hor Triv; como T. par] *om.* Ald; pare Dm M²; parene L. che abian] chabian α C M¹; ke abiano Ald, che habiene L, che abiano M²; che iabian Ca, che abian Fa; che abia Fa¹; chio abia M; che abiam O; chabia O¹ Triv. perduta] perduto Ald M¹ O¹.

638 Ogni] o(n)ni Dm M²; ognia L, ognia M; omni O¹; onne Si. creata cosa] cossa creata L; c. cossa C M¹ Triv; criata c. Dm M; c. consa R. mi] a mi me L; me M M² Triv; in mi O¹. guera] uera Fa¹.

639 vedendo] uedendo mi L; uedendi Triv. i ochi] li o. γ C; li ogi Ald; quili ogi L; i ohii M². belli] bey L. esser] essere L O; *om.* M². sì] cosi L M². guasti] uasti γ^2 .

640 che inver'] chenuer C R; che uer Dm; c. inverso L; chiuer M². de] di γ^2 C Dm. mi] me α γ^2 C. bella] *om.* M. luce] luxe Fa¹ L. sera] sara L; esserra R.

641 Non è] no Ald. è *om.* M¹. quî ochi] que(l)li o. γ^1 C, quigli o. Dm, quilli ogii L; quili li ogi Ald, quelly ly o. M, quey gli M¹, quili i o. M², quelli i o. O¹, qui i o. R Si, quelî li o. Triv; quei ochii Fa¹, quig o. O. quî che] che γ^1 M² Triv; quili che Ald; que che C Dm, <quei> che (*interl. s.m.*) M¹, quig che O; li qual Fa¹; i quay tu L; quely che M; che tu O¹. sollevasti] subleuasti L, su leuasti M¹.

642 de cinque] di c. Dm; de .v. M O¹; de cimque M². pani] pan L. e] et Ca. de dui] doy Ald, do Fa¹, duy M¹ R; di doi Dm; de doy Fa M O¹; de du Triv. pessi] pis(s)i δ Ald T; pisci Si.

644 Dee] de γ^1 δ Ald C Dm Triv; o Fa¹ R. fiol] fiol γ Ald Dm M² O O¹; figluol C; fiolo L; figlo M. mio] meo Ald M² R; *om.* M. se] si Dm. quelî] qui(l)li β^2 M² O¹; quigli Dm; quei γ^1 Fa¹; quelî ochi M; quegli R. è] son γ^1 C Fa¹, sum Triv; in L. dessi] adesi L; disse M²; dissi M¹.

645 perché] ke Ald, che per L. la ... toa] la tua trista madre Dm O¹, la toa trista madre L; la madre toa trista M; ala madre toa M¹. madre] mare M². toa] *om.* γ ; tua C M² R. non] no Ald. guardi] guarda β^2 ; regardi γ^1 Triv, reuardi Fa¹; garde Dm; uardi M O¹.

646 lie'] lei γ Ald C Dm, ley δ L O R Si. gli] li γ^1 β^2 C M² R Si Triv, ly M; *om.* Fa¹ O¹; i M¹. sospiri] spiriti L; suspiri M¹; dolori Triv. sì] inci Ald, insi L; *om.* M².

647 O] die T. tardi] tarde Fa¹; me totu L.

648 Vien] uieni γ^1 , ueni Fa¹; uen Ald; uedendo L; uiem M¹ O. dala] ala γ^1 Fa¹; la L. trista] trista madre Ald. t'envocha] te inuoc(h)a γ M M¹ O Si; tinuoc(ch)a α C; te giama Ald; te domanda L; tauocha O¹.

649 che] cha Dm. d'ogni] donni Dm; da ognia L; da ogni M M¹; dogne O; dogna O¹. el] lo C L. cuor me ardi] mio cor arde Fa¹. cuor] c(h)or γ^1 Ald C O O¹ R Si Triv; core L M². me ardi] mardi γ^1 C Dm; mio arde Ald, si marde Ca, marde M¹, mi arde Si, me arde T; se me aure L; tu mardi O¹ Triv; mi ardi R.

650 fiol] fiol γ Ald Dm M O¹; figluol C; fiolo L M²; fiolo Si. mio] me L. non] no Ald. la] *om.* Dm.

651 cui] chi L. baxata ... esser] fu basada per brama de essere L; bassia desser brama M¹. baxata] bassata Ald; baciata C; basiata Fa; baxada Fa¹; desira M, dexira O¹. esser] essere O.

sì como el savio in la cantica tocha?

Como poté quela vitoperoxa

654 bocha de Iuda, falso, traditore,
aprosimarse a quela glorïoxa?

Dov'è, fiol mio dolce, tanto odore

657 como era in quela boca monda e bella,
che par mo' piena de tanto fetore?

Io me consumo ben vedendo quella

660 piena de fiele, de axeto e de sputa:
e ala trista madre non favella!

Omè, cun' quella bocha è fata bruta

663 la qual la lengua ai muti desligava,
e a mi doloroxa è fata muta!

Non è quella la boca che parlava

652 sì] *om.* β γ Dm M¹ O¹. como el] c(h)omel Ca R. como] come C Dm Fa. el ... cantica] in la cantica lo sauio C. el savio] in lo savio M; lo s. O¹ T. in la] nela γ Dm M²; in Ald; inde la L; nel M¹.

653 Como] c(h)ome α γ¹ C Fa¹ L M¹ O Si. poté] pode Ald Fa¹; pogie L; puote M²; potte R; posse Si. quela] la bocha γ¹ Triv. vitoperoxa] uituperoxa Ald Ca Fa¹, ui(c)tuperosa Dm Fa L M M² O O¹ R Si; uituprosa Triv.

654 bocha ... falso] de quello falso iuda γ¹, bocha del falso yuda Fa¹, de quel falsso iuda Triv. de] di C Dm. Iuda] giuda C. falso, traditore] traditore e falso Ald.

655 aprosimarse] aprosimar γ²; aproximar Ald Dm; aprosumarse L; aprosimarsi O¹; approximasse Si. a] *om.* M². glorïoxa] glioriosa Si.

656 Dov'è ... dolce] o fiolo me dolce onde L. Dov'è] doue e Dm M²; non e R. fiol mio dolce] dolze fiollo Ca, dolce fiolo Fa Fa¹, dolce fiol mio Triv. fiol] fiol Ald Dm M O O¹; figluol C; fiolo M². mio] me Ald. dolce, tanto] tanto dolce M². dolce] *om.* Dm Si. tanto odore] tanto dore Si.

657 como era] c(h)omera α C Ca; c(h)ome era Fa¹ Si. in] *om.* O¹. boca] faza γ²; *om.* O. monda] ne(t)ta δ Dm; tanto γ; munda Ald; nuda L. e] *om.* γ L. bella] *om.* L.

658 che] e L. par mo'] (h)ora par γ², par hora Ca, par or Fa; mo par C, mo pare L. par] pare Dm M². mo] *om.* M M². piena de tanto] tanto piena de Ald Triv, tanto piena di Fa¹. piena] plena M. de] di α C. tanto] tucto C; cotanto M.

659 Io] eio Ald; *om.* L; et io Triv. me] mi C Dm L R. ben] si γ; beim M; bem O. vedendo] ueçando M². quella] a quela Fa¹; quella bocha L.

660 piena] plena Fa¹ M. de fiele, de axeto] daceto di felle M¹, daçeto e de fele O¹. de fiele] di fe(l)le α Fa¹; de fielle Ca; di fielle C; de fel Ald; de fe(l)le L M² Si; di fiel Triv. de axeto ... sputa] edesputa e daceto M². de axeto] daceto α Fa, dazeto Ca; e aceto Ald; e daxieto C; daxeto Fa¹; de axedo L; de a(c)ceto M O Si Triv. e de] e di C R; et de Ca; et di Fa; de Fa¹. sputa] spuda L.

661 e ala] e(l)la C O¹; et ala Dm O Si Triv; ed ala Fa¹; e la tua L; ea ala M²; e che ala R. madre] mare Fa¹. non] no Ald. favella] ge fauella L; fauella ella O¹.

662-664 *om.* Dm.

662 Omè] oime γ¹ Ald C M¹, oyme L M M² O¹ R Triv; or Fa¹. cun' ... fata] chome fata quella bocha Ca, come e fata quella bocha Fa, chome fata quella lingua Fa¹, como e fata quella lingua Triv; dolente come la par R. cun'] c(h)o(m)me γ¹ Fa¹; com C; con L M¹ O¹; como M M². bocha] lingua O¹. fata] fagia L. bruta] mutta R.

663 la qual ... desligaua] la bocha che çiaschuno amagistraua R. qual] quale L M²; quala M¹. la lengua ai muti] aly muti la lingua M, ai muti la lingua M². la lengua] *om.* la γ¹ M¹ O¹ Triv. lengua] lingua β² O¹ Si. ai] ali γ² Ca L O¹ T; li Triv. desligava] desliga Fa¹ O¹; desligauì L; desilighi M²; disligaua Si.

664 e] et γ² C Dm L M¹ O Si; se O¹. a] *om.* Ald Fa; in uer de R. mi] me C Fa¹. doloroxa] topina R. fata] fagia L. muta] bruta Fa¹.

665 Non] no Ald Si. la] *om.* Ca. boca] lengua Fa¹.

652 L'omissione di *sì* in β γ Dm M¹ O¹ si può spiegare come un'anticipazione dell'*incipit* del verso seguente.

- 666 sul monte a Moïses a faça a faça
quando desti la lege a quî che erava?
Quest'è la doglia che più el cuor mi straça,
669 che tu no parli a quella trista mare
che de dolor par eser fata paça».
Ancor ver' lui io començai cridare:
672 «Non è quelle le orecchie, lasa omei,
che aldir solea li ançoli cantare?
Omè, ch'io aldo li falsi çudei
675 inçuriar mo' quelle 'rechie sante
dicendo: "*Vath qui destruis templum Dei!*".
Non è quelle <quelle> con cui lo infante
678 Ismael exaudisti, o fiol mio,
e poi Susana in le angustie cotante?

667 desti] tu desi L; dedisti M¹. lege] leze β^2 γ^2 Ca Dm, le(ç)çe δ Fa Si R. quî] qui(1)li β^2 M²; quei C Fa Fa¹, quey M¹; que(1)li Ca Triv, quely M; quig O; quigli O¹. che erava] che(r)raua γ^2 C; che errauano Ald; che falaua L; che oraua O¹.

668 Quest'è] questa e β^2 γ M M² O¹ Si. doglia] uoglia Dm. che più el cuor] ke p. lo cor Ald; che p. il cor C; che piui el chor Ca; chel cuor piu Dm, chel cor piu Fa¹, chel core piu Triv, chel cuor plu M; c. p. el core L; chel c. M¹; c. par che O¹. mi] me γ^2 Ald Dm Fa M² O¹ Si.

669 no] non α γ δ C L M¹ O Si. quela] questa L M M¹ O¹. mare] madre β^2 C Ca Dm M; mre M².

670 de] di C; dalo M; da M¹ M² O O¹ Si T. dolor] dolore L M²; om. M. par ... paça] tuto el cor mayaza Fa¹; effata come p. M¹. par] pare β^2 Dm. eser] esse Ald; essere Dm L O. fata] fagia L; om. Si. paça] mata L M².

671 Ancor] anc(h)ora β^2 Ca M¹ M². ver'] inuer Ca O¹; inuerso de L; uer de M¹. io] om. γ^1 Ald M¹ M² Triv; mi L; io >me<O. començai] cominciai C; comencai Fa; acomenze L; comença M¹; começai T. cridare] a cr. β^2 γ M¹ M² O O¹; gridare C.

672 Non] no Ald; none L. quelle] quel Ald. le orecchie] le oregie β^2 ; lorechie C; orecchie Ca; li o. M². omei] oime Ald, oyme M¹ M²; mei C; omi L; oimey R.

673 che aldir] c. audir α Ald Si Triv; chudir C, c. oldir Fa O; chusiodia Fa¹; c. odire L; c. odir M¹; c. oldire M²; chaudir O¹. solea] soleua C L M² O O¹ Si; solean Dm; soleuano Triv. li] i M² Si; gli R. ançoli] angeli β^2 Fa¹ anglioli C Fa; agnoli Dm, angnoly M¹; ançeli Si.

674 Omè] oyme α γ^2 L M M² O¹, oime γ^1 Ald C; oimey M¹. ch'io] ke Ald, che M²; chi C Fa¹; che mi L; cheo R. aldo] odo γ^2 Dm L M¹ Si; audio Ald; oldo C Fa M²; ando O¹. li] gli α ; i γ^1 Triv; l O. falsi] falzi β^2 ; fal(s)si can γ^1 Triv, falsi chani Fa¹. çudei] giudei C; iudei Dm; cudey M².

675 inçuriar] iniuriar Ald Dm Si; ingiuriar C; iniuriare L M² O, inçuriare M O¹. mo'] om. Ald M R; me Fa¹. 'rechie] ore(c)chie α γ M M¹ O Si O¹; oregie β^2 .

676 dicendo] deendo Ca; digando L. Vath ... Dei] uatene satanax che desfo el templo de dio L. Vath] uat C Triv; ua Ca; uade Fa; uach Fa¹; nath M; natus M². qui] que C. destruis] destruxit M².

677 Non] no Ald. è] elle O Si. <quelle>] om. ω ; desse γ^1 M¹, esse Fa¹ O¹; lorechie Dm, le oregie L, le orecchie Triv. con cui] cohui Fa¹. con] cum Ald M² R Si, cum O. cui] gi L; qual M¹. lo infante] li infanti M².

678 Ismael exaudisti] exaudisti ysmael M. Ismael] usma el Fa¹; imael M²; ex manuel O¹. o] om. o Dm M¹; el L. fiol] fiol γ Ald Dm O O¹; figluol C; fiolo L M². mio] meo Ald Si.

679 e] om. C. poi] po M. le angustie] languste Fa¹; angustie M²; le pene T. cotante] tante C M M¹ Triv.

666 La scansione latineggiante *Moïses* sembra preferibile alla dialefe tra *monte* e *a*.

670 La sostituzione di *de* con *da* in δ e nel capostipite di O Si T si è verificata quasi sicuramente in modo autonomo.

673 La lezione *soleua* - che permetterebbe una scansione più fluida del verso - potrebbe sembrare preferibile, ma la testimonianza dei codici più autorevoli (α γ^1 Ald Fa¹ M T) suggerisce di accogliere a testo *solea*. In alternativa alla dialefe tra *li* e *ançoli* è ammissibile anche la lettura *solëa*, ma l' analogia col v. 1052 («Gli ançoli cantavan per pietate») ci fa propendere per la prima soluzione.

677 Per la correzione dell'errore d'archetipo si veda *Parte prima*, cap. IX, par. 2.4.

La chananea che te cridava drio,
 681 tu la exaudisti pur, e mi topina
 tu non exaudi, ançi m'è' fato rio!
 Diè', audi adonqua e quele 'rechie inclina:
 684 *exaudi, exaudi, exaudi* quella trista
 che mai de piançer per ti no refina.
 Tu exaudisti ancor, disse el salmista,
 687 lo puovol tribolado che cridava
 a ti da cui ogni gracia s'aquista».
 O trista mi, cossì piançendo stava,
 690 tute le mie parole parean vane,
 ma pur ancor de più el domandava:
 «O fiol mio, non è quele le mane
 693 che destendeva el cielo como pelle

680 chananea] c(h)anania γ^2 ; c(h)aninea C Fa L M M². che] *om.* γ^1 ; chi Fa¹ L. te] *om.* γ^1 Dm Si T; ti C O¹. cridava] gridava C Fa¹; criava M¹; cridauan R. drio] dreio Ald; driedo C Ca O¹; dreto L.

681 tu la exaudisti] tullexaudisti C; tu la exauditi Ca; tu exaudisti Fa¹; tu laxausti O. pur, e mi] pure me C; pur e me Dm; pur et io Ca; ma pur me Fa¹, e pur mi Triv; pure emi L; e mi pur M¹; pur oyme M². topina] ta(p)pina β^2 Si.

682 non] non me γ^1 R, no mi Dm, no me Fa¹; no L; ne M². exaudi] me uoy exaudire L. ançi] ansi C; inanze L. m'è' fato] mei fati Ald; se facto C; me fagio L; mi facto M¹; mey fatto O, mei fatto R; me fatu O¹; me ei fatto Si; e fato Triv. rio] reo L.

683 Diè'] de γ Ald C M¹ M² O¹ R Si; dee Dm L O. audi] oldi γ^1 Fa¹ M²; odeme L. adoncha] doncha β^2 Dm M O O¹ R Triv; aduncha γ^1 ; dunqua C; adunque Fa¹; a<do>ncha (*interl. s.m.*) M¹; donqua M² Si. e] et Ca; *om.* Fa¹. quele] quello L; quelle e quelle M¹. 'rechie] ore(c)chie γ^2 C Ca M M² O Si R; oregie Ald; ioregie L; orichie O¹. inclina] inchina α C Fa¹ M¹ M² O¹; indura L.

684 exaudi, exaudi, exaudi] exaudi exaudi Ald M²; exaudi et exaudi C; exaudime exaudime exaudime L. quella] questa γ M.

685 mai ... refina] may non refina de piançere per ti L; omay per ty de piançer non fina M. piançer] pianger Dm Triv; piager Fa; piançere M¹; piangere M² O. ti] te C Dm Fa¹ R. no] non γ C Dm M¹ M² O O¹ R Si. refina] rifina C; rapina Fa¹.

686 Tu] et Ald. exaudisti] exaudisi L. ancor] anc(h)ora β^2 γ^1 Dm M² Triv. disse el] disse il C; dixe el Fa¹ L, dice el Triv; di(s)sel O¹ R; dissi el Si. salmista] psalmista β^2 Dm Fa M¹ O¹; samista Fa¹.

687 lo] el Triv. puovol] popolo δ Ald; pouol C Fa¹; popul Ca; popu(l)lo Dm Fa L Triv; puouolo O T; popol R; pouolo Si. tribolado] tribu(l)lato α Ald Fa M¹ M² O¹ Si Triv; tribolato C Ca O M; tribulado Fa¹ L.

688 ti] te γ^1 C R Triv. da cui] de a coluy L. ogni] omni Dm; ogra L; *om.* M². s'aquista] se aquista β^2 M² O¹ Si Triv; saquiquista C.

689 mi] me α γ C Si; *agg. nell'interl. s.m.* M¹. cossì] c(h)usi Ca Fa¹; cosi Dm L M²; cussi Si. piançendo] pianzando β^2 ; piangendo C Dm Fa M² O Triv; plançendo M; p<i>ancendo (*interl. s.m.*) M¹. stava] io staua γ^1 , e steua L.

690. mie] me O¹; mee Triv. parean] pariuano Ald, pariuene L; parien Dm; pare M; pareuano M² Triv, pareuan O Si; pareua O¹.

691 ma] e O¹. pur] piu Ald; io O¹. ancor] anc(h)ora α β^2 γ^2 M² O Si T. de] di C. più] piui Ca; plu Fa¹ O¹. el] lo γ^1 . domandava] dimandaua Ca; demandaua O Si.

692 fiiol] fiol γ Ald Dm M; figluol C; fiolo L M². mio] meo Ald. non] no Ald. è] son γ^1 Fa¹, sum Triv. mane] mani C.

693 destendeva] destendea α M M² O; disendeva C; distendeva Fa; destendeano Triv. el] il C; al Fa¹; lo M O¹; >el cielo< el M¹. cielo] celo β^2 O¹; ciel C. como] sicome C; c(h)ome Ca Dm M² O Si.

691 Per l'errore *anc(h)ora* di α β^2 γ^2 M² O Si T cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1, p. 362 n. 2

e che fondò la tera e l'aque piane?

Omè, como veg'io destese quele,

696 così inpiagate e fite sula croxe!

Omè, dolor, quanto tu m'è' crudele!

Non è quelle le mane pretioxe,

699 ch'el mondo tiene e ch'el cielo governa?

Omè, como le veço triboloxe!

Or donqua posa, o vertù superna,

702 poscia ch'el no se muove el to Fatore,

né par che vita in lui più si dicerna».

Ancor dir començai con gran ardore:

705 «Non è quì piedi queli benediti

694 e che] ke Ald, che L M Triv; et che Ca. fondò] fondon L; fundo Fa Fa¹. e l'aque] e le aque β² M M²; laqua γ² R; e laqua Dm. piane] el piane γ¹ Fa¹ R, el pane Triv; el mare Dm; plane M; piene O¹.

Tra 694 e 695 L ripete e espunge il v. 689 e parte del v. 690.

695 Omè] oime γ¹ Ald C M¹, oyme γ² L M M² O¹ R. como] comio C; c(h)ome α Ca Fa¹ O Si; come le L; como ele M¹. veg'io destese] destese ueçio R. veg'io] uezio Ald, uez<i>o (interl. s.m.) M¹, ueçio Si; ueg(h)o C L; uezo io Dm; uezo Fa¹, ue(ç)ço M M² O¹; uedo Triv. destese] disteso C; stexe M¹.

696 così] cossi β² M O O¹ R Triv; c(h)usi Ca Fa¹; cussi Si. inpiagate] piagate Fa¹; impiagade L; inplagate M; empiagate R. e] et Ca; om. Fa¹. fite] ingiodade L. sula] in sula γ² Fa M; suxo la L. croxe] croc(i)e C Dm M².

697 Omè] oyme α γ² δ L, oime C. dolor] dolo L. quanto ... crudele] piu amaro cha fele Fa¹. quanto] quan>d<to M¹. tu m'è'] me se γ¹, me sei Triv; tu mei Ald Dm Si, tu mey R.

698 Non] no Ald. è] son γ¹ Fa¹, sum Triv. quelle] que Fa¹. mane] man C Fa¹ M¹ O¹; mano Dm; mani Si.

699 mondo] mundo Ald. tiene] tene β² γ² Fa M² O¹. e ch'el] e(t) che lo γ¹; el C Fa¹; chel O. cielo] ziel γ¹, ciel γ² C; cel Ald; celo O¹; mondo L. governa] governa Triv.

700 Omè] oyme δ L Triv, oime Ca C Fa¹. como] c(h)ome C Ca Dm; comio R. le veço] le uegio γ¹; le uezeio Ald; le ueg(h)o C L; legio O; ele ueçio M¹; le ueço io M²; le uedo Triv. triboloxe] tribu(l)loxe β² γ² Ca, tribulose α Fa M M² O¹.

701 Or] o R. donqua] doncha β² Ca Dm M M¹ O; dunqua C; duncha Fa O¹ R; dunque Fa¹, domqua M²; dumqua Triv. posa] possa β² M¹ O¹ R Triv; pensa γ¹ C; poscia Dm; o possa M; puosa M²; ponsa O. vertù] uertute Ald Ca; uirtute C Fa; uertude Dm M¹ O; uirtude L; uirtu O¹ Triv. superna] soperna M.

702 poscia] daspuo Fa¹; da possa L; puosa M². ch'el] chal L; che Fa¹. no] non α γ C L M¹ O O¹ Si. se] si C O¹ R. muove] moue α β² M² O O¹ Si Triv; posa Fa¹. el] il C; lo L. to] tuo α C M¹ M² O; suo γ¹ Triv. Fatore] signore L.

703 né] no Ald T; gni L, ni M. par che vita] pare c. u. β²; uita par che γ. vita in lui più] in luy piu uita M¹. in lui più] i. l. piui Ca; i. l. plui Fa¹; i. l. plu M; piu in luy O¹; en l. p. R. si] se γ¹ Ald Dm Fa M M² O¹ Si; om. M¹ Triv. dicerna] decerna Ald M M² O O¹; deserna Ca; diserna Fa Fa¹ M¹; discerna L.

704 Ancor] anc(h)ora β² γ M² O¹. dir] a dir β²; om. Fa¹; a dire M². començai] acomenzai Ald; cominciai C, conminçay M¹, cominciy R; comenze L. con] cun Ald M² O¹, cum O Si. gran ardore] grande a. γ¹ β² C Dm M M¹ M² O Si Triv; gran ardire Fa¹; grande amore O¹; grandamore R.

705 Non] no Ald. è] sono γ¹ Fa¹, sum Triv. quì piedi] quelli li p. γ¹, quei li p. Fa¹, qui(l)li li pedi L M², quilli i piey O¹, quelli i p. Triv; quili pedi Ald, quely pedy M; que p. C, quig p. O, quil p. Si. queli] om. γ Ald M²; quegli Dm; qui(l)li L O¹ Si; sacri e M¹; quigli R. benediti] benede(c)ti γ C Dm T; benedegii L.

701 Le lezioni uertude/uertute/uirtude/uirtute di β² γ¹ C Dm O che eliminano la dialefe tra *posa* e *o*, appaiono sicuramente *faciliores* rispetto a quella accolta a testo.

che andavan sopra el mar per so vigore?

Omè, como li vegio star affiti,

708 un sopra l'altro su quel legno amaro
col grave clavo e grosso eser affiti!

Ma io te priego, o dolce fiol caro,
711 se spirito de vita in ti se tiene,
non esser di parlarmi tanto avaro.

Volçi quei occhi e vedi le mie pene,
714 apri le orecchie e audi il grave pianto
de quella che tanto dolor sostiene.

Ma tu sei tanto aleniato e franto
717 dal gran dolor, che forsi tu non say
chi è coliei che te invocha cotanto.

Ascolta, o fiol mio, ch'io tel diray.

720 Io son, intendi o fiol mio dolcissimo,

706 che andavan] che andaua α γ M, ke andaua Ald; c(h)andauam C M¹; che andaueno L; che andauano M²; che andauam O; chandaua O¹. sopra el] soura el Ald Fa¹ M; s. il C; sopral Ca; s. lo L; su per lo M². mar] mare β^2 γ^1 Dm M O¹ Si. per] chon Ca, cun Fa O¹. so] lor γ^1 ; suo C Dm M² O¹ R Si Triv; lo Fa¹; gran O¹.

707 Omè] oime γ^1 C M¹, oyme γ^2 L M M² O¹ R; o Ald. como] c(h)ome C Ca Dm Si. li] gli Dm. vegio] ueg(h)o C L; uezio Ald, ueçio R Si; ue(ç)ço Fa¹ M M² O¹; ueço io M¹; uedo Triv. star] stare β^2 Dm M¹ M² O O¹ Si. affiti] a(f)fiti γ^2 T, a(f)ficti Dm O¹; ingiodadi L.

708 un] luno γ^1 L M², lun γ^2 ; uno M¹. sopra] soura Ald Fa¹. l'altro] alaltro Dm; loltro L. su] sun Dm; in su Fa¹; suxo L. quel] quello β^2 . legno] ligno O¹. amaro] amore C.

709 col] c(h)on γ Ald M M², cun O¹; con lo L. grave] graui γ^1 O¹ Triv, grau M; un gran Fa¹; greue L. clavo e grosso] e grosso chiodo M². clavo] chiodo α Fa¹ M¹ Si; chiodi γ^1 O¹ Triv, clauy M; chiau C M¹; giudo L. e] et Ca. grosso] gro(s)si γ^1 M O¹ Triv. eser] e(s)sere α L O. affiti] affiti Ald Triv, afficti Dm M²; afficto C; confiti Fa¹; ingiodadi L; si striti M¹, si stretti O¹.

710 io] eio Ald; mi e L. te] ti C O. priego] preg(h)o β^2 C Dm Fa M² O¹ Si Triv. o] om. γ^2 C M¹. fiol] fiol γ Ald Dm O O¹ R; figluol C; fiolo L M².

711 spirito] spirto Dm; li spiriti M². de] di C Dm. in] en R. ti] te α γ^2 C. se] si C M¹ R. tiene] tene α β^2 Dm Fa Fa¹ M² O O¹ Si.

712 non] no Ald M². esser] essere L M¹ M² O R. di] de β^2 γ^2 Dm M O O¹ Si; da M². parlarmi] parlarme β^2 δ Fa O Triv. avaro] amaro C M M² O¹ Triv.

713 Volçi] uolgi C Ca Dm O; uolglie Fa; uolçe L; dolce M². quel] qui(l)li β^2 M² O¹ Si; quei γ^1 Fa¹; quigli Dm M¹; quig O; qui i R. ochi] ogi Ald, ogii L; ochii Fa¹ M². e] et Ca. vedi] uede Ald M²; ue L; uidi M¹, uide O¹. mie] mei O¹.

714 apri] auri Ald O¹; apre M²; auere L. le orecchie] le oregie β^2 ; lore(c)chie C Si; le urechi Dm; lerechie M¹. e] et Ca Dm L O Si Triv; om. Fa¹. audi] odi C Dm Fa¹; aldi Ca; oldi Fa M²; ode L. il] el β^2 γ^1 δ Fa¹ O R Si; lo Triv. grave] greue β^2 ; grant M; grauo O¹; mio Triv. pianto] planto M.

715 de] di C Dm Fa¹. quella] quelle R. che] *agg. nell'interl.* Fa¹. dolor] dolore L M¹. sostiene] sostene β^2 γ M¹ M² O O¹ R Si; sustene M.

716 sei] se C Dm Fa Fa¹ M M¹ O¹; te L. tanto] tanta Fa¹. aleniato] alienato Ald C Dm O Si; aleuiato Dm M M² T Triv; aleniado L; crutiato M¹; eleuato O¹. e] et Ca. franto] franc(h)o Ald M²; afrito Fa¹; fragio L; stancho M Triv.

717 dal] del γ^1 M M² O¹ Triv; dalo L; de M¹. gran] grande L; grant M. dolor] dolore L M M². forsi] forse β^2 . non] no Ald. say] se L.

718 è] sum Triv. coliei] coliei Ald Dm C O¹, coley L O Si; c(h)ostei γ^1 Triv, costui Fa¹, costey M, chustey M¹, coste M²; queley R. che ... cotanto] tanto ta domandato L. te invocha] ti i. C; te auocha O¹; tinuocha R. cotanto] tanto M M² Si T Triv.

719 Ascolta] ascolta aduncha L. o] om. α γ C M¹ O O¹. fiol] fiol γ^1 Ald Dm M O¹; figluol C; fiolo L M². ch'io ... diray] et oldirai Fa¹. ch'io] ke eio Ald; che L; cheo M². tel] te lo L. diray] diro L.

720 Io] eio Ald; mi L; ora M². son] sono C Dm; so M¹; om. M²; sum O R Triv. intendi] me intendi Fa¹; disi io M¹; entendi O Si. o] om. M¹ Triv. fiol] fiol γ Ald Dm O¹; figluol C; fiolo L M²; fiio M.

- la trista madre toa piena de guay,
 audi e intendi el mio dolor gravissimo.
- 723 Io son colei la qual fo obombrata
 per ti dala vertute del'Altissimo.
 Io son colei la qual fo salutata
 726 dal'agnol Chabriël e che respoxe:
 "Ecce ancila del Signor son fata".
 Io son principio dele doloroxe,
 729 ogni grameça par ch'el cuor me adentre,
 vedendo le tuo' membre sì penoxe.
 Io son quella Maria trista e dolentre
 732 che te portà nove mexi nel ventre».

mio] meo Ald. dolcissimo] dulcissimo M¹ M².

721 toa] tua γ C Dm M² O¹ R; toua L. piena] plena Fa¹ M. de] di α C Fa¹. guay] piancto L.

722 audi] odi γ^1 Dm; oldi Fa¹ M²; ode L. e] et α Ca Fa¹ M¹ M² O Si; om. Fa¹. intendi] intende Dm; entendi O. el] om. Ald; il C Dm; lo L. mio] om. Ald. dolor] dolore Dm L O.

723-724 om. Ald.

723 Io] mi L. son] sum M¹ O R Triv, sun Si. colei] queley R, culey Si. la qual] la quale L M¹; la qua M²; che O¹. fo] fui γ^1 ; fu C M², foy Fa¹. obombrata] obumbrata Dm Fa M²; ombonbrata Fa¹; obumbrada L; obrunbrata M; abombrata R; obrombrata Triv.

724 per] par O. ti] te γ^1 C R Triv. dala] dela Fa¹ M M² R; dale L. vertute] uirtu γ^2 Fa M¹, uertu C Fa O; uirtude L; uertute M; uirtute O¹. del'Altissimo] del su(m)mo alti(s)imo γ .

725 Io] eio Ald; mi L; e io Triv. son] sum Fa O R Si Triv. colei] queley R. la qual] che Fa¹; la quale L; la qua M². fo] fu Ald C Fa Fa¹ R; fui Ca. salutata] saludata L.

726 dal'agnol] dalange(1)lo α L M¹ M²; dalagno(1)lo γ^1 ; dalangel Ald; dallangiel C; dalanzol Fa¹; dalagnelo M; da(1)lançolo O¹ Si; dalanzollo Triv. Chabriël] gabriel Ald M M¹ O Si; ghabrie(1)lo C Dm L; chabrielo Ca; gabriele Fa M² R. e] et γ^1 ; om. Ald Fa¹; e si M². respoxe] respoxo Ald; risposi C; rispoxe Fa Fa¹; rispose R; respore M².

727 del ... fata] domini aquela fiada Fa¹. Signor] signor Ald M² R, signore L M¹. son] si M; sum M¹ O R Si Triv. fata] fagia L.

728 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. son] sonto L; sun Fa; sum M¹ O R Si Triv. principio] prenzipio Ca; printipiperio M¹.

729 ogni] onni Dm; ognia L, ognia O¹; onne Si. grameça] tristeza γ^2 , tristitia M¹; graueza Dm. par] pare Dm L; agg. nell'interl. sg. s.m. M¹; me par Triv. ch'el] chel mio L; che al O Si; che T; nel Triv. cuor] cor γ^2 Ald C O O¹ R; core Dm L. me adentre] me adentro Ald; madentre Fa¹; se arda L; adentre M; matenda O¹; mi a. R; ardente Triv.

730 vedendo] uezendo Fa¹; uedendo mi L. le] li Dm; om. O. tuo'] tue γ^1 R Si; toy Ald; toe C; tuoi Dm O; to Fa¹ O¹; toue L; om. Triv. membre] >pene s<membre Ca, penne e le membre M¹; membri Dm. sì] insi L.

731 Io] eio Ald; mi L e io Triv. son] sum Fa M¹ R Si Triv; sonto L. quella Maria] maria quela L. e] om. C Fa¹ M¹ O Si; et Ca. dolentre] do(1)lente $\alpha \beta \gamma$ M¹ M².

732 che] ki Ald. te ... mexi] nuoue mexi te porto γ^1 , noui mesi te portai Fa¹, noue mixe te porta O¹, noue mesi te porto Triv. te] ti α M². portà] porto Ald C M M¹ M² R, portoy L. nove] .viiiij. M; nuoue M¹. mexi] mixi Ald, misi R, mixy O; mixe M². nel] indel Ald, indel mio L; in lo M.

Dopo il v. 732 Triv aggiunge: ecce mater tua o omnipotente.

731 La sostituzione di *dolentre* con *dolente* in $\alpha \beta \gamma$ M² è con ogni probabilità poligenetica, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 3.

Capitulum sextum

Qual è colui che par nel ponto extremo,
 o quel che strangusato par che sia,
 735 che a poco a poco revegnir vedemo,
 così aldando mençonar 'Maria',
 a poco a poco el mio fiol revene
 738 e i ochi aperse che chiusi tegnìa.
 E vedendomi sì piena de pene,
 la boca aperse col bel dir honesto,
 741 e de parlar mi più no se ritene.
 E bench'el no sia scritto manifesto
 çò ch'el me dise per alguna mano,
 744 ymaginave ch'el dicesse questo:
 «Per liberare lo povolo humano,
 o dolce madre, vedi ch'io son fato

Rubr. Capitulum sextum] *om.* γ^1 Dm L M² Triv; capitulum septimom C, capitolo .uij. Fa¹; capitulo sexto M, capitolo vj° M¹, capitolo sexto O¹; capitulum uiij O.

733 Qual è colui] qualle dun flume Fa¹. Qual] qua(l)le γ^1 L M² R. colui] culey M¹. che] chi M². par] pare Ca Dm L M; *om.* O¹. nel] indel L. ponto] ponte Dm; pongio L; punto M² R Si; tempo O¹. extremo] stremo γ^1 Fa.

734 o] on L. quell] quel(l)o L T. che] chi M². strangusato] strango(s)sato Ald Dm Fa M¹ M² O Triv; strangos(c)iato C O¹ R; strangosado Fa¹ L; strangoxato M; strangossa Si. che] chel Dm.

735 che a] cha C; a Fa¹. poco ... poco] puocho ... puocho γ^1 . revegnir] riuignir Ca; reuegnire Dm L M² O; reuenir Fa Fa¹ R; reuignir O¹. vedemo] uidemo O¹.

736 così] cossi β^2 C Fa M O¹ R Triv; chusi Ca; cussi Si. aldando] audando Ald R; oldando C Dm; aldendo Ca; oldendo Fa M; udendo Fa¹; odando L Si; audendo M¹ M² Triv; >adalto< aldando O; uedendo O¹. mençonar] mensionar C; richordar Ca Fa¹, aricordar Triv, recordar Fa; menzonare L, mençonare M²; mentoar M; nominar M¹; mençonay O¹.

737 el] il C Dm; lo M. mio] meo Ald; *om.* Triv. fiol] fiol γ Dm M M¹ O O¹; fiolo β^2 M²; figluol C. revene] riue(n)ne C M¹ R; reuegne L; uenire O.

738 e i ochi] e(t) li o. γ^1 Triv; e li ogi Ald; alli o. C; i ochii Fa¹; e i ogi L; e gi o. M¹. aperse] auersi Ald; auersse C; aperti L; apersi M². chiusi] chiudi γ^1 M¹; saradi Ald, seradi L, siradi O¹; cluxi Fa¹. tegnìa] teniua Ald; tenea C Ca M¹; tenia Fa M O R Si Triv; i tenia Fa¹; tegniua L; tignia O¹.

739 uedendomi] uedendo mi β^2 O, uedendo me C Fa¹, uedendo M¹; uedendome Dm Fa O¹ Triv; uedondeme M²; me uedendo R. sì] tanto γ^1 , tanta γ^2 ; così Dm M M². piena] plena Dm M; pena Fa¹; piene M². de] di α Ald C Ca Fa¹.

740 la] che la L. boca] bocha soua L. aperse] aurite Ald; aperi L. col] cun Fa M², con Triv; con lo L M. bel] bello L. dir] dire Dm L M¹ M² O. honesto] >hoh<honesto O.

741 de] di C Dm Fa¹ M¹ R. parlar mi] parlarme Ald Fa C R triv, parlarme a mi L; parlare M². più] pero M. no] non α γ C L M¹ M² O O¹ Si. se] si C Dm O¹ R. ritene] retene γ β^2 M¹ M² O Si; retiene C M.

742 bench'el] benche C Fa; benche al L; bein chel M; bem chel M¹ O. no] non α γ C M² O O¹ Si. sia] *om.* M¹; si Si. scritto manifesto] manifesto scripto M². scritto] scrigio L. manifesto] gnanche manifesto L; in manifesto Triv.

743 çò] quel γ M M¹ O¹. ch'el] che Dm Fa¹; che al L. me] a me Ald; mi C O¹ Si. alguna] alc(h)una β^2 C M² O¹ Si Triv. mano] mane L.

744 ymaginave] immaginati γ^1 , ymagine O¹, ymaginati Triv; imaginaui C; imaginaue Dm M M¹; imacinaze Fa¹; ymagineue L; immaginay M²; i(m)maçinaue R Si. ch'el] chelo Fa¹; che T. dicesse] me di(s)se γ^1 Dm L; di(s)se Ald Fa¹ Si; diceste C; disesse O¹.

745 liberare] liberar γ^2 Ald; liberarne M. lo] dal M; el M¹ M² R Triv. povolo] popu(l)lo γ Dm L M¹; popolo Ald C M M²; puouolo O; pouol R.

746 dolce] *om.* γ . madre] madre mia α γ . vedi] ue α L; uidi M¹ M² O¹. ch'io] ke Ald, che M²; che mi L. son] sun Fa R, sum M¹ O Triv. fato] naturato Fa¹; fagio L.

- 747 simelemente como el pelicano.
 Io son, o madre mia, sì passionato,
 io son, como tu vedi, tanto afflito,
 750 no per lo mio, ma per l'oltru' peccato».

 E de presente che questo ebe dito,
 io començai lagremando parlare
 753 inver' de lui col cuor quasi fenito,
 e disi: «O fiol mio, te poss'io dare
 algun remedio ala toa grande doia?
 756 Dee, dime s'io te posso olturiare».

 Ed elo a mi: «Io vego ben la voglia
 la qual tu ài, o dolce mare mia,
 759 de darne olturio ala mia grande noia.
 Un sol remedio, o madre, me seria

747 simelemente] simelmente γ^1 L M¹ M² Si; someiante Ald; simile mente C Fa¹ O; similementre M; similmemente R. como el] c(h)omel γ^1 R; come il C, c(h)ome el Dm Fa¹ O Si; com lo M; c(h)ome M¹ M². pelicano] pu(l)lic(h)ano M² O¹ Triv; pelicana T.

748 Io] eio Ald; e C; mi L; eo R; et io Triv. son, o] son Ald Ca Fa¹ M, sum Fa M¹ Triv; sono C Si; sonto o L; sum o O¹ R. madre] matre Triv. sì] insi L. passionato] passionado C L; apa(s)ionato Fa¹ O¹; flagellato R.

749 io] eio Ald; e C; mi L; >o< io M¹; et io Triv. son] sono C M; sum Fa R Triv, sum >tanto afflito< M¹; sonto L. como] c(h)ome α γ^1 C M² Si; lomo T. tu] om. Ca. vedi] uidi δ Ald; me ui L; ue T.

750 no] non α γ^1 δ C Fa¹ O Si. mio] me L. l'oltru'] laltrui α γ^1 C M² Triv, laltruy L M; lo altrui Ald; altrui Fa¹ Si; laltru M¹ O O¹. peccato] peccado C L.

751 E] et Ca. de] di C. che ... ebe] chebe questo T. ebe] (h)ae β^2 M M¹ M² O R.

752 io ... parlare] io acomenze a parlare lacrimando L. io començai] eio c. Ald; iominciai C; io chominqay M¹, io cominqai R; io cominqa O¹; io comencie Triv. lagremando] lagrimando γ^1 C Dm Fa¹ M O¹; lac(h)rimando M¹ Triv. parlare] a parlare γ M².

753 inver'] inuerso β^2 ; enuer O; uerso O¹. de] di Dm. col ... quasi] quaxi chol c(h)or Ca Fa¹, quasi cunl cor Fa, quasi col cor Triv. col] con C; con el L, con lo M². cuor] cor α M² O Si; core β^2 O¹. quasi] quase mi L. fenito] fini(t)to α β^2 γ δ C O Si.

754-807 om. M.

754 e] io C R; om. L O¹. disi] disse β^2 Dm M²; di Fa¹; dicendo O¹. O] om. γ M¹. fiol] fiol γ Ald O; figluol C; fiolo L M². mio] meo Ald, me L. te] ti C M². poss'io] po(s)so γ^1 L M²; possi io M¹; posso io Triv. dare] aidare Fa¹.

755 algun remedio] rimedio alcun O¹. algun] alc(h)un Ald C Dm Si Triv; alcuno L M²; algum O. remedio] rimedio Fa. toa] tua α C Fa L M² O¹; tuo Ca; mia Triv. grande] gran γ^2 Ald C T; gram M²; graue M¹. doia] pena O¹.

756 Dee] de γ Ald C M² O¹ Si; die R. dime] dimi C Dm. s'io] se β^2 M²; se io Triv. te] ti C. olturiare] alturiare α γ^1 M¹ O Triv; aituriare Ald Si; aituriare C; aiutare Fa¹; arturiare L; alturiare M² O¹.

757 Ed ... mi] et el mi disse C, et ello a me dise Fa¹, et luy a mi disse L, ed ello disse a mi O¹, et ello disse Triv. Ed] et α γ^1 Ald M¹ M² O Si. mi] me α γ^1 M¹. Io] eio Ald; mi L; e O¹ Si. vego] uezo Ald Dm Fa¹, ue(ç)ço Fa M² O¹R; uezio Ca, ueçio M¹ Si; uedo Triv. ben] om. Fa¹ Si; bem O. voglia] grande noia L; u<o>glia M²; doya Si.

758 qual] qualle L. tu] om. M¹. ài] a M²; e L. o] om. M¹ T. mare] madre α β^2 γ C M¹ O O¹ Si, mdre M².

759 de] di C M¹ R; dee L. darne] darmi C O¹; dame L. olturio] aiuto γ C; adiutorio Ald, aiutorio Dm; artorio L; alturio M¹ O R; altorio M² O¹; aiturio Si. grande] forte β (- T); graue γ^2 ; gram M², gran O¹ T. noia] i(n)no(gl)ia Ald M¹ O R, ignoia L, innoya Si; do(gl)ia C O¹, dolgia Ca.

760 Un sol] so(l)lo γ^1 Triv; un solo Dm O¹; solo un Fa¹; uno so(l)lo L M²; um s. O. remedio] rimedio C. o ... serial] ge sereue o medre mia L. o] om. Fa¹ M¹ M² O¹ R T. madre] mare O¹. me] mi α C Ca O R Si; mia Ald.

756 Possibile anche la scansione «posso ~ olturiare».

ala mia pena così aspra e forte,
 762 e fuor de quello no vego più via.
 Purché tu no savesti la mia morte
 e ch'io no te sentisse qui presente,
 765 tute le doglie da mi seria scorte.
 El mi fa peço vederte dolente
 che no fa quela passìon ch'io sento,
 768 e plù me affiçe il tuo dolor la mente.
 La grande pena tua, madre, e 'l tormento
 mi fa datorno d'ogni doglia asedio.
 771 Però, ti prego, non far più lamento.
 E poi ch'io no me vego altro remedio,
 dee, vaten via, ch'el to dolor repara
 774 le piage mie e fame asa' più tedio!».
 Allora dissi: «Omè, 'legreça cara,
 omè, che be· me se convien el nome

761 ala] alla C Dm L. così aspra] cossi aspera β^2 ; c(h)usi a. γ^1 Fa¹; c. amara Dm; che si aspera M¹, che si a. O¹; aspera cosi M²; cossi a. R Triv; cussi aspera Si. e] et Ca.

762 e] et Ca. fuor] fora β^2 Triv; for O¹. de] di α C Fa¹. quello] que(l)la γ^1 Fa¹; questa M¹; quel M². no] non α δ γ C L Dm O. vego] uegio γ^1 M¹; uezo Dm Fa¹, ueço R; uedo L M² Triv. più] plu O¹; piui Fa.

763 tu] om. Ald. no] non α δ γ C L Dm O. savesti] sapesti γ ; sauessi C L; sauisti M¹ M² O¹.

764 e] om. Ald C M²; et Ca. ch'io] ke eio Ald; che io C; che mi L; che Triv. no] non α γ C L M¹ Dm O O¹. te] ti α C. presente] al prexente γ^1 M¹, al presente γ^2 O¹ R.

765 le] le mie L, le mee Triv. da] om. L. mi] me γ^2 C Dm Fa; om. L. seria] seriano γ^1 Triv; saraueno Ald, sareuene L; sereno C; serien Dm, serian M² R; seran M¹. scorte] forte Ald; spartide L.

766 El] a γ^1 . mi] me β^2 Dm M² O¹. peço] pe(g)gio C Fa¹. vederte] uederti Ald C R; a uederte Ca L. dolente] dolenta Ald; dolentre O¹.

767 no] α δ γ C L Dm O. fa] om. Ald; me fa Fa¹. quela] la γ . ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M¹. sento] sente M¹.

768 e] et Ca. più] piu α β^2 γ^1 C M¹ M² O Triv; plui Fa¹. me affiçe] ma(f)fli(g)g(i)e γ^1 C Ca Dm; ma affize Ald; maffice Fa¹; ma(f)ffiçe M¹ O¹ R; maffigi M²; me affige O Triv; mi affiçe Si. il] el γ^1 Ald M¹ M² O O¹ R Si; lo L. tuo] to Ald O¹. dolor] dolore Dm L O¹; duro R. la] e ala L.

769 grande ... tua] toa grande pena L; g. tua pena R. grande] graue Dm. pena ... madre] pena madre mia T. tua] toa γ^2 Ald M¹ O; tuo Si. madre] mare Triv. e 'l] el meo Ald; e el M¹; e O¹.

770 mi] me β^2 Si Triv. datorno] dintorno γ M¹ O¹; >do< datorno L. d'ogni] ogni Ald; do(n)ni Dm M² O¹; dognia L.

771 Però] perchio Fa¹; perzo L; poi M². ti] te γ β^2 M¹ M² O¹. prego] prieg(h)o Ca Fa¹ M¹ O R. non] no Ald. più] piui Ca; plu O¹.

772 E] om. Ca O; da L. poi] po R, puo γ^2 . ch'io] ke Ald, che M²; che mi L. no] non α γ C L M¹ O O¹. me] mi C Ca R Si; om. L O¹. vego] uedo Ca Triv; uezo Dm, ueço M²; uegio Fa; ueçio M¹. remedio] rimedio α C.

773 dee] de α γ Ald C M¹ M² O¹ Si. vaten] uatene γ^2 L M²; uatem O. ch'el] che el L. to] tuo α γ^1 C M¹ M² O Triv. dolor] dolo L; do<lo>re O¹. repara] ripara α C Fa Fa¹ O¹; repaira Ald, repayra L; riparo Ca; rinpara M¹; ripare M².

774 le] ale L. mie] om. Triv. e] et Ca; om. L Fa¹ M²; >elto< e T. fame] fami Ald C O Si; tu me fe L. asa' più] a(s)sai p. α γ Ald C Si; piu ase L; asay O; assa plu O¹. tedio] tendio Triv.

775 dissi] di(s)se β^2 Dm Fa¹ M¹ M² Si; dissio O¹ Si. Omè] oime γ^1 C Fa¹ O¹, oyme M¹ R Triv; o mia L. 'legreça] a(l)legreza β^2 γ^2 Ca Dm M¹, alegre(ç)ça Fa M² O¹, alegrecia Si.

776 omè ... se] or uezo ben chel me Fa¹. omè] oime C Ca, oyme L M¹ O¹ R; ben Triv. che] che a mi L; chel M¹. be·] ben α γ Ald C M¹ M² O¹ Si; bene L; bem O. me se] mi se Ald Ca O; mi si C; se L M¹; se me M², se mi R. convien] conuen Ald Fa M² O¹ R; conuene Dm Si; conuiene C O; aconuiene L; con con M¹. el] lo γ^2 ; il C.

- 777 ‘Maria, piena d’ogni cossa amara’,
o dolce fiol mio, ch’io non so come
io me possa çamai da ti partire.
- 780 Omè, che sempre me covien dî “O me!”
Ma pur se tu non vuoi, fiol, audire
lo mio dolor, quanto posso, i’ te priego
783 che tu me faci subito morire.
Ben pòi morir, o dolce fiol, miego,
ma tu non pòi morir, se, mi dolente,
786 la trista vita no fenisco tiego.
Io piango, fiol mio, no solamente
la morte toa, ma piango la mia vita,
789 sì che dopio dolor lo mio cuor sente.
Ma s’io podesse pur esser unita
tiego de morte com’io son de doglia,

777 Maria] maria do O¹. piena] plena Fa¹ O¹. d’ogni] de ogni Triv; dogne M²; dognia L; doni Dm. cossa] c(h)osa Ca Dm Fa¹ M² O O¹ Si; consa R.

778 o dolce] oime γ¹, oyme γ². o] om. Dm. fiol] fiol γ Ald Dm O O¹; figluol C; fiolo L M². mio] meo Ald. ch’io] io C; e Fa¹; che mi L; che M² O¹; om. T Si. non] no Ald. so] se C. come] como Ald; como io O¹.

779 io ... partire] eio zamay da ti partire mi possa Ald. io ... çamai] io çamay mi possa M². io] om. O¹; che L. me] mi C Ca Dm L M¹ Si. possa] posia Ca. çamai] giamai C, gia may L; mai Dm. ti] te γ² C Ca R.

780 Omè] oyme α L M¹ Triv; oime C Ca Fa¹. me] mi Ald C Ca R, my O. covien] conuien γ C M¹ R; conuen Ald Dm O¹ Si; conuene L M²; conuiem O. dî] dir α γ Ald C M¹ O O¹ Si; dire M². O me] oyme α M¹, oime C; oymeo O¹.

781 Ma ... fiol] me pur fiolo se tu non uo M². pur se] se pur β¹ M¹; pure se L. non] no Ald; nol M¹; me O¹. vuoi] uoi Ald Ca, uoy Fa L O R Si; vuol Dm M¹ Triv, uol Fa¹ M¹; uo O¹. fiol audire] ode fiolo meo L. fiol] fiol γ¹ Ald Dm Fa¹; figluolo C; figliolo O; figliol mio O¹; fiolo Triv. audire] udire C Dm; aldire Ca; oldire Fa Fa¹ M².

782 lo ... priego] quanto e posso e te prego che la mia poy O¹. lo mio dolor] la pena mia β² γ M¹ M²; figliol mio Dm. quanto posso, i’] q. po(s)so γ C M¹ Si; q. posso eio Ald; q. posso io Dm M²; quanto e p. L; quantio p. R. te] ti α C O Si. priego] preg(h)o β² C Fa R Si Triv.

783 che] om. O¹. tu] ti Ald. me] mi α C M¹ O Si. faci] faza Dm.

784 Ben] bem O. pòi] potu L; puoy O. morir ... fiol] dolçe figliol morir M¹, dolçe fio mio morir O¹. morir] morire β² γ¹ C Dm Fa¹ M² O Si. o] e C. fiol] fiol γ Ald Dm O; figluol C; fiolo L M²; mare T. miego] mego α C L M¹ M² O O¹ Si; mecho γ¹; mio Ald C Fa¹.

785 non] no Ald. pòi] puo Fa¹ M¹ O¹; po L; puoy O; poe Si. morir] morire β² Dm Fa M² O Si. se] senza L. mi] me C Dm. dolente] dolenta L.

786 vita] om. M¹. no] non α δ γ C L Dm O. fenisco] feniso Ald; finisc(h)o C Fa M¹ O O¹; finisca Si, fenischa Triv. tiego] teg(h)o α β² δ O Si; tec(h)o γ¹ C M¹.

787 Io] eio Ald; mi L. piango] pianzo Fa¹ L. fiol] fiol γ Ald Dm O¹; figluol C; fiolo L M². mio] meo Ald; om. T. no] non α δ γ¹ C Fa¹ L Dm O.

788 toa] tua α γ C M² O¹; toua L. ma] ma e β², ma io γ¹ M² Si Triv; mo O¹. piango] pianzo Fa¹ L, pianço O¹. la] om. γ¹ Triv.

789 dopio] dobio Ald; debio L. dolor] dolore Dm M¹ M²; dolore L. lo] el γ² Ca R. mio cuor] m. c(h)or α γ C M² O Si; cor mio Ald; m. core L; cor mi O¹.

790 s’io] se eio Ald, se io M², si io Fa¹; se mi L; se Triv. podesse] pote(s)se α γ¹ C M¹ M² Triv. pur esser] eser pur Ca, >esser< pur esser Fa; p. essere Dm; pure essere L. unita] unida L; uenuta O¹; uinta Si.

791 tiego] teg(h)o β² Dm O Si; tec(h)o γ C R. de morte] di m. α C Fa¹ M¹. com’io] c(h)ome io γ¹, como eio Ald, como io Dm, como e L M² O¹; c(h)omo γ² M¹, come C Si; cumio R. son] sun Fa; sum M¹ R. de] di α C Fa¹ M¹. doglia] noia O¹.

792 ogni mia brama poi seria fenita».

«Perché te vien - dis'ello a mi - tal voglia

de morir miego, che tu se' colei

795 in cui convien che la fede se arcoglia?

Lassa mi sol sentir gli dolor' mei:

tu non ài fatto quello per lo quale

798 la morte debia ancora tuorti a liei».

«Anci son - diss'io - degna d'ogno male

per la onfessa de Dio ch'i' ò fata a dire

801 ch'io parturisse il suo fiol mortale.

Ma tu, mia vita, ch'io vego morire,

en ti peccato çamai non avisti:

804 donqua perché tal morte vuoy soffrire?».

Et ello a mi: «Se tu me partoristi,

792 ogni] o(n)ni Dm M² O¹; ognia L; onne Si. brama] uoya L. poi] *om.* γ M²; possa O¹. seria] serebe γ¹ Triv, sarebe Fa¹; sere C; sereue L; serra Si. fenita] finita α Ald C M¹ O O¹ Si; fornita γ; finida L.

793 te] ti C M¹ O¹; *om.* M². vien] uen Ald M² O¹; ben Dm; uiene Fa; uene L Triv; uiem O. dis'ello] disse ello Dm; diseli Fa¹; disel R. a mi] a me C Ca Dm Fa¹; *om.* R; a te Triv. tal] cotal R.

794 de] di C Fa¹. morir] morire β² M² O. miego] meg(h)o β² Dm M² O O¹ Si; mec(h)o γ C R; con mego M¹. che] *om.* Fa¹. se] sei α Ald Ca, sey M¹ O Si; si Fa¹; e L. colei] culei Ald; queley R.

795 cui] chi β² O¹. convien ... fede] la fede se conuen ke in ti Ald; la fede conuien che C. convien] conuiene Fa; se conuen L; conuene M² O; conuen O¹ Si. fede] fe Fa¹ M¹ R. se arcoglia] regolia Ald; sarcogl(i)a C Fa, sarcologia Triv; saricologia Ca; sargoglia Dm; se aregoya L; se rechoglia Fa¹ M¹; se arecoglia M²; se richo(gl)ia O¹ R.

796 Lassa] lassia O¹. mi] a mi γ¹, a me Triv; me Fa¹ M¹. sol] so(l)lo γ¹ Dm L O¹ Si Triv. sentir] sentire β² Dm M¹ M² O. gli] li β² C Fa¹ M²; i γ¹ M¹ O¹. dolor' mei] d. miei C; dolori m. L M²; dolorosi m. O; mei dolori T.

797 non] no Ald O¹. ài] e L; a O¹. fatto] fata γ²; fagio L. quello] c(h)o(s)sa γ. lo] la γ.

798 morte] morte mia Ald. debia ... a] ancor te diebia tuor a Fa¹; te debia torte ancha L. debia] dibia M²; deza Triv. ancora] ancor C Ca T; *om.* O¹. tuorti] torte γ¹ M¹ M²; torti Ald C Dm Si Triv; trouare O¹. a] da C. liei] lei Ald C Ca Dm Triv, ley Fa L M² O O¹ R Si, lley M¹.

799-1513 *om.* Si.

799 Anci ... dissio] ançio dissio son M¹, anci dissio son O¹. Anci] ansi C; inanze L. son] sono γ¹; sonnio Fa¹, sum io Triv; sonto L; *om.* R. diss'io] *om.* γ²; desio Ca; disela L; disse io M². degna] si degna Fa¹. d'ogno] dogni γ¹ Ald C Dm Fa¹ M¹ O¹; de ogno L; de ogni M² Triv.

800 per] pr C. la onfessa] la o(f)fexa β² Ca O¹, la offesa C Fa R; lonfexa γ², lonfesa Dm; la offensa M¹ M². de] di C Dm. Dio] deo R. ch'i' ò] chai Dm; chio ho Fa; cho Fa¹; che mi o L; chie M²; che M¹; chio ay O; che ho R. fata] fato α Fa¹; fagia L. a dire] dire γ R.

801 ch'io] keio Ald; che mi L. parturisse] partor(s)ise Ca O O¹; partorisi Fa¹; parturi R. il] el β² M¹ M² O O¹ Triv; lo γ¹ Fa¹. suo] *om.* γ¹ Fa¹; so Ald O¹. fiol] fiol γ Ald O; figluol C; fiolo Dm L M²; fio O¹. mortale] mortal Ald.

802 tu] tue L. mia] la mia L. ch'io] che te Ald; che a L, cheo M². vego] uegio γ¹ M¹; uezo Ald Dm Fa¹, ue(ç)ço M² O¹ R; uedo Triv.

803 en ... avisti] nel peccato çamai non çasisti M¹, im pechato çamay tu non cadisti O¹. en] in β² γ C Dm M². ti] te γ¹ C Triv; *om.* M². peccato] peccado L. çamai] giamai C. avisti] (h)auesti α γ Ald C; auesto L.

804 donqua] doncha β² Ca Dm M¹ O¹ Triv; dunqua C; duncha Fa R; dunque Fa¹. perché] per L. tal] tale L; cotal M². vuoy] uoi Ald Ca Triv, uoy Fa L O O¹ R; uui C Fa¹, uuy M²; uol Dm. soffire] sofrere C; sofreti M²; soferire O.

805 Et] ed C; e L; *om.* O¹. ello] elli C; luy L; ello >se tu me se< M¹. a mi] a me α γ¹ C M¹ Triv; a me dise Fa¹, a mi disse L, disse a mi O¹. Se] *om.* Fa¹. me] mi α C. partoristi] parturisti Ald C Dm M¹ M²; apaturisti L.

mortal tu no mi festi, ma sì io,
 807 sì che de çò a Dio non offendisti.
 Per la obedientia ch'io tulsì da Dio,
 io vini al mundo e morir io volsì
 810 per la salute del popolo mio.
 Leçe de morte dal mio Pare colsi,
 obediēte fin a queste pene,
 813 ma tuta la caxion dal'omo tolsi.
 Eva dal serpe el veleno sostene,
 ma poi per molte generatione
 816 per ti defina a mi, madre, devene».
 «O Eva - diss'io - qual offensiōne
 avesti dal mio fiio, o qual greveça,
 819 che tu fosti de soa morte chaxione?
 Omè, che tu gustasti la dolçeça

806 mortal] mortale L O¹; moltal T. no] non α γ C L Dm O. mi] me β^2 γ M¹ M². festi] fessi L. ma sì io] maschio O¹. ma] mo Fa¹. sì] se M² Triv. io] mi L.

807 de] di C Dm Fa¹. çò] gio M¹. Dio] deo β^2 . non] no Ald; tu no M², tu non Triv. offendisti] o(f)fendesti γ C Dm M¹ T.

808 Per] et Dm. la obedientia] la obediēza Ald; la ubidientia Dm; la ubedientia O¹ Triv; larbidencia R. ch'io] keio Ald; che L M². tulsì] tol(s)si α γ C M M² O O¹; tolse β^2 M¹.

809 io ... mundo] al mondo io ueni Fa¹. io] eio Ald; mi L. vini] ue(n)ni α Ald C M¹ Triv, ueny M²; uegni L; uiui O¹. all] >da< al O. mundo] mondo α β^2 γ^1 C M¹ M² O O¹ Triv. e] et Ca; om. Fa¹. morir io volsì] uulsi morire R. morir] morire β^2 M² O. io] om. β^2 M¹ Triv; i O T. volsì] uolse β^2 .

810 la salute] la salute L; lalute M¹. popolo] popu(l)lo γ^2 Ca L, >popullo<populo M¹; puouolo O R. mio] meo Ald Dm; humano rio Fa¹.

811 Leçe] le(g)ge C O; lezete L; leçe >dal mio pare<M¹. de] di α C Fa¹. dal ... colsi] e tolse dal mio padre L. dal] al C; dalo M; da O¹. mio] meo Ald. Pare] padre α γ Ald C M M² O. colsi] tol(s)si α γ M¹ O¹, tulsì M, tolse M², tolsy O; colse Ald.

812 fin] fui γ T, fuy M²; fuy fine L; fim O. pene] om. T.

813 ma] or γ^1 Triv; e Fa¹; mo O¹. caxion] c(h)axon γ^2 Ald M M¹ O R, c(h)ason Dm Fa L M²; cagion C. dal'omo tolsi] tolse dalomo L. dal'omo] delomo γ^1 M Triv, deluomo Fa¹. tolsi] tolse Ald M²; uulsi Ca, uol(s)si Fa Triv, suolsi Fa¹; tulsì M.

814 serpe] serpente β^2 M² O¹. el] il C; lo Fa¹. veleno] ueneno α γ^1 β^2 C M¹ M² O; uelen Fa¹, uenen Triv; ue lom M.

815 poi] puo Triv. generatione] generation L.

816 per ti defina] per ti defin Ald M¹, per ty defin M; per te di fin C Dm; per te defino Fa¹; per ti do fin L, per ti do fina R; pertido fui M²; per ti defin O; per te perfina Triv. a ... madre] madre a mi R. a mi] a me γ^2 C Fa, >marie< a me Ca. madre] padre Dm; mare Fa¹. devene] diue(n)ne C Ca.

817 O Eva] Deua Dm. diss'io] disse β^2 ; disse io Fa M². qual] quale C Dm L O O¹. offensiōne] onfessione Fa; defenssiōne O¹.

818 avesti] auisti Ald M M¹ M²; auesto L; aueste Dm. dal] da Ca O¹; del Dm. fiio] fiolo β^2 Dm M² O; fio γ^1 Fa¹ O¹; fiol M Triv; figliol M¹; fiol R T. o] e Dm M. greveça] graueza Ald Ca Dm Triv, graueça C Fa M¹ O; grameza L R, grameça M M² O¹ R; legreza Triv.

819 tu] om. Dm O¹; ti Fa¹. fosti] fusti C M¹ M² O; fossi L. de] di C; dela Dm M. soa] sua α C Fa M² Triv; soua β^2 ; suo Ca. chaxione] c(h)asone α Fa, c(h)axone β^2 γ^2 Ca M M¹ O; cagione C.

820 Omè] oime γ^1 C M¹, oyme γ^2 L M O¹ R. che] om. M¹. tu] om. O¹. gustasti] guastasti Ald M¹ O¹. la] dela L.

809 Tutti i manoscritti leggono o *morir i(o)*, o *morire* (da sciogliere in *morir e'*). Nel solo O troviamo la lezione *morire i*, ugualmente ipometra. È necessario dunque ammettere uno iato tra *mundo* e *e*. Meno probabile, invece, la diresi su *io*, che provoca uno scontro accentuale fra la settima e l'ottava posizione.

811 Si accoglie a testo la lezione di β (- L O). Le altre famiglie anticipano qui la rima del v. 813.

del pomo, dolorosa, et ìo gusto
 822 l'amarituden soa cun gran grameça!
 Omè, ch'ìo veço sparso il sangue çusto
 del mio fiol, e per lo to peçato
 825 le membre flagelate e 'l capo e 'l busto.
 Perché no cognosesti il primo stato,
 perché credesti al perfido serpente,
 828 stando creata nel loco beato?
 Vedi lo mio fiol obediente
 fina ala morte per le grande ofexe
 831 de ti che me fa' s'ì trista e dolente.
 Vedi le braçe suo' tanto destexe,
 vedi s'ì fraçelata la persona
 834 per le tuo' mane che quel pomo prexe.
 Vedi sul capo suo l'aspra corona,
 vedi nei piedi un chiave, per lo quale

821 pomo] p<ò>mo (*interl.*) T. dolorosa] doloroso γ^1 Ca, doloroso Dm Fa O¹. et] e C L M O¹; om. Fa¹. ìo] eio Ald; mi L. gusto] agosto M; el gusto M¹.

822 l'amarituden] amaritudine γ Dm M M² O O¹; lamaretuden Ald; lamaritudin C; la amaritudine L; lamaritudo M¹; lamaritudene T. soa] sua α γ C M² O¹; >l< soua L. cun] c(h)on α γ^1 C Fa¹ L M¹ M²; cum Triv. gran] grande L; om. M M² T. grameça] graueza γ^1 ; tristitia M¹.

823 Omè] oime γ^1 M¹, oyme γ^2 L M O¹ R. ch'ìo] ke eio Ald; che mi L. veço] ueg(h)o C L O O¹; uedo Ca Triv; uegio Fa; uezio Fa¹, ueçio M¹. sparso] sparto C O¹; spantegado L. il] el γ β^2 M¹ M² O O¹; quel M. çusto] iusto α β^2 γ^1 M² O Triv, yusto Fa¹; giusto C.

824 del] el L. mio] meo Ald. fiol] fio(1)lo γ β^2 Dm M²; figliuolo C; fiol M O O¹. e] om. Fa¹ M; et O. lo] om. Ald. to] tuo α γ^1 C L M M¹ M² O Triv. peçato] pe(c)c(h)ado Fa¹ L.

825 le] le so O¹. membre] mente C; membre so L. flagelate] flazelate Fa¹; flagelade L; fa li late M; flaielato O¹; fo affizillate Triv. capo] c(h)auo Fa¹ O¹. e 'l busto] et el b. Fa, e el b. M¹.

826 no] non α γ δ L. cognosesti] c(h)ognosestu γ M¹ O¹, cognosisto Ald, cognosetu L; conosesti M; cognoscisti M²; conoscisti R. il] el γ β^2 M M¹ O O¹ R; lo M². stato] stado Fa¹.

827 credesti] credisto Ald, c(h)redestu Ca L M¹ Triv; credisti M² R. perfido] maluaxo L.

828 stando] habiandoti L; siando R. creata] creada L. nell] in Ald; ne Fa¹ O¹; indel L; in lo M. loco] luogo γ^1 M¹ M² O; logo L; luocho M. beato] beado Fa¹ L.

829 Vedi] ui(d)di C M¹; uete M²; uede R. lo] el O¹ Triv. mio fiol] fiolo mio Triv. mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 Dm Fa M² O¹; figliuolo C; fiol Ca Fa¹ M O¹. obediente] si o. M¹; obidiente M²; ubediente R.

830 fina] fin Ald C M R, fine Dm M², fino L, fim O¹. ala] la M¹. le] om. R. grande] grangie L. ofexe] onfexe Fa¹, onfese O.

831 de] di γ^1 C Fa¹. ti] te γ^1 C Fa¹. che] ki Ald, chi M². me] mi C Dm; ti me Fa¹. fa'] fai γ^2 C Dm, fay O R; fui Ald; fe L; faxe M. si] om. γ^1 Fa¹; insi L.

832 Vedi] uide M¹; uete M². braçe suo'] sue braçe R. braçe] bracia C. suo'] sue γ C M; suoi Ald O; soe Dm M¹; so L; sie M². tanto] tante β^2 . destexe] distese C M¹ R, distexe Ca Fa¹.

833 vedi] uidi Fa M¹ O¹; uete M². sì ... la] la flagillata sua Triv. sì] om. R. fraçelata] flag(i)e(l)lata α γ^1 Ald C M¹ M² O; flagelato Fa¹ M; flagelada L; flaielata O¹. la] la sua R, la soa L.

834 tuo'] tue γ^1 M¹ M² R Triv; toy Ald, toi Dm; tuoi C, tuoy O; to Fa¹; toe L. mane] man γ^1 Fa¹; mani C; mano Triv. quel] que(1)lo γ^1 L Fa¹.

835 Vedi] uidi Fa, uete M². sul] suxo el L. capo] cauo O¹. suo] so Ald M¹ O¹; om. M. l'aspra] la aspera Ald, laspera L M².

836 vedi] uidi Fa; uede M². nei] entro ly M; li soy L; in li O¹ Triv. piedi] pedi β^2 Fa M²; peidi Dm; piey O. un] uno γ^1 ; el Ald O, il C T; indel L; .i. O¹. chiave] chiodo γ^2 Ca, clodo Fa, giodo L, chio R; clauo Ald M.

836 Per le ragioni che ci hanno indotto a preferire la lezione di α γ δ a quella di β si rimanda a *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.1.

- 837 un dolor vien ch'el cuor no mi abandona.
 Per saver, doloroxa, el ben e 'l male
 creder volesti a quel pravo consoglio
 840 che d'ogno bel piacer ti tolse l'ale.
 Se decernuto ben avesti el meglio,
 no bexognava a mi de parturire
 843 costui che del suo sangue par vermeio!».
 Omè, che più no so ch'io possa dire,
 tanto er'io piena de pianto e de doia
 846 vedendo il mio fiol cossì finire.
 Ed elo a mi: «Dee, no mi dar più noglia,
 dè', non te afficer tanto, che tu fai
 849 a mi più pena e ai çudei plù çoglia».
 «Dee, fiol mio, de mi te enresca omay,

837 un] uno γ^1 . dolor] dolore L M². vien] uen α L; uiene Ca; uene Fa M²; *om.* M¹; viem O. ch'el ... no] in lo cuor che M. ch'el] chal Dm; che M¹. cuor] c(h)or α γ Ald M² O O¹ R; core L; may M¹. no] non γ^1 C Dm L O; *om.* γ^2 R. mi abandona] me (h)a. γ^2 δ L; mabandona C Ca Dm O¹.

838 saver] saper γ Dm M¹; saure L M². doloroxa] o dolorosa L. el] il C Fa; lo M. ben] bene C Dm L M¹; bein M; bem O. e 'l] *om.* Ald; et Ca. male] mal Ald.

839 creder] credere L M². volesti] uolisti L M M² O¹. quel] quello L. pravo] peruerso L. consoglio] consiglio C T, consiglio Dm M², consilio L, consio O¹, consilgio Triv.

840 d'ogno] do(n)gni γ Ald C M M² O O¹ R; doni Dm; de ognia L; dogne M¹. bel] bello Fa L; *om.* R. piacer] piacer Ald Fa¹; piacere Dm M² O; piacere L; plaxer M; piacere M¹. ti] te L M M² O¹ R Triv. tolse] lolse Fa. l'ale] i ale L; le ale M M²; li ale O¹.

841 Se] si Ca M². decernuto] discernuto γ^1 , dischernuto Fa¹; dicernuto C Triv; discernudo L; decernito O¹. ben avesti] auesti ben Ca. ben] bene Fa L M²; bein M; bem O. avesti] aue(s)si C L Dm M¹; auisi M; austi M²; tu auisse O¹. el] il C. meglio] meio O¹.

842 no] non α γ δ C L O. bexognava] bisognava α γ^2 C O O¹, bixognava L. mi] me α C Triv. de] di α C Ca. parturire] parturire γ^1 C M O¹.

843 costui] c(h)ostu Fa¹ M M¹, custu O¹; questuy R. che] chel Fa¹ L; *om.* T. suo] so β^2 O¹; tuo Ca. par] pare L. vermeio] uermigl(i)o C L M², uermilgio Ca.

844 Omè] oyme γ^2 L M M¹ R O¹, oime C Ca. che] chio Fa¹ O¹; *om.* T. più] piui Ca; piu e M²; plu O¹. no] non α γ δ C L O. ch'io] ke eio Ald; che Dm Ca Fa¹ M¹ M² T, que R; che mi L. possa] posso O¹ R.

845 tanto ... doia] tanto piena e doglia de pianto M¹. tanto er'io] t. era io γ^1 Dm M²; t. era γ^2 L, tantera R; tanterio C; tanto M¹. piena] plena M. de pianto ... doia] edoglia de pianto M¹. de pianto] di p. γ^2 C Dm. pianto] piangio L, planto M. e de] e di α γ^2 C; et de Ca. doia] doglio M; dolia O.

846 vedendo] uezendo Fa¹. il] el β^2 γ δ O R. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M O O¹; figliul C; fiolo Dm L M². cossì] cosi C Dm Fa; c(h)usi Ca Fa¹, cuxi M. finire] fenire β^2 γ^2 M.

847 Ed] et α γ^1 Ald C M M¹ M² O Triv; e L O¹. elo] e(l)li C Fa¹; luy L, lui Triv. a mi] a me α γ C; a mi disse L, disse a mi O¹. Dee] de α γ^1 Ald C M M² O¹ Triv; *om.* Fa¹. no] non α γ C L O O¹. mi] me β^2 Fa M M² R. dar] da L; dare M²; far R. più] piui Ca; plu M O¹. noglia] do(l)ia γ^1 O¹, dogl(i)a Dm M M¹ T, doglia Triv; i(n)no(gl)ia Ald M² O R, ignoya L.

848 dè'] dee Dm L O; die M. non] no Ald M². te afficer] tafizire Ald; tafziger C; tafzizer Ca Fa¹; ti affizere Dm; te affizere L; te afficere M¹; te affigere M²; ti affigere O; te frizer Triv. che] c(h)ome γ^1 M, como Ald, con M² O¹ Triv. tu] *om.* γ^1 ; fe L.

849 a mi] dame γ^1 ; a me γ^2 M¹ R; damy M². più pena] piui Ca; plui plena Fa¹; plu p. M O¹; p. doglia >ai< M¹. e] *om.* M Triv; ed Fa¹; et α C Ca M¹ O. ai] a C Ca M² O¹; aly M, ali T; algi Triv. çudei] giudei C; iudei Fa¹. plù çoglia] piu z. γ^1 Ald Dm Triv, piu ç. M² O R; piu gioia C; plui zoia Fa¹; piu alegrezza L; plu dogla M; colgia M¹; plu ç. O¹.

850 Dee] de γ Ald C M M² O¹ R. fiol] fiol γ^2 Ald Dm Fa M O¹; figliul C; figiol Ca; fiolo L M². mio] meo Ald. de] di γ^2 C. mi] me γ^2 C. te enresca] tenresc(h)a α M M² O¹; te inresc(h)a β^2 γ^2 Fa; tinresc(h)a C M¹; ti inrescha O; te recresca T. omay] ormay Fa; za may L.

- diss'io a lui - per la toa passione,
852 ché, s'io sento dolor, tu 'l vidi e sai.

Nel testamento facendo sermone
ai discipoli tuo' lasasti pace,
855 e ali apostoli persecutione.

Lo spirito tu lassi nele braçe
del Padre tuo, e 'l corpo ali çudei,
858 che d'esso àno fato tante straçe.

Al ladro che disse "*Memento mei*",
tu desti il paradiso de presente
861 e poi l'inferno ai peccatori e riei.

Qualunqua poi del peccato se pente
tu lassi a lor la vera penetencia,
864 sì che çascun del tuo legato sente.

A çascun lassi p[u]r qualche excellentia,
e a mi, doloroxa, nînte lassi,
867 vedendomi qui star in toa pressentia.

851 diss'io] respoxio Ca, respoxio Fa, resposi R; dissi io Dm Triv; disse L; disse io M². toa] tua α γ^2 C Fa M² O¹; tuo Ca; toua L. passione] passion L.

852 s'io] mi se L; se io M M¹ M². sento ... vidi] * dolor tul uidi >sento<* M¹. dolor] dolore L M². tu 'l] tu el Fa¹ L; tu lo M²; tu il O. vidi] uedi γ Ald C Dm M. e sai] a(s)say δ , assai Triv; el sai Ald; et sai Ca; esel say L.

853 Nel] indel L. facendo] fazando β^2 .

854 ai] a(l)li γ^1 C M² T, aly M. discipoli] disciepoli C; discipuli L M¹ M², discipuly M; discipol R; descipolli Triv. tuo'] toi Ald Dm Fa¹, toy L M¹; tuoi C Ca M² Triv, tuoy M O R; tui Fa. lasasti] laxasti Dm; lasassi L. pace] paxe Ald Fa¹; la paxe L.

855 e] et α Fa¹ M¹ M² O¹; om. β^2 Ca O T. ali] agli O R; ai O¹. apostoli] apostoli tuoi M².

856 tu] tuo Dm, to O¹. lassi] la(s)sasti γ M¹ O¹ R, lassassi L; lassai Ald; lasse M². nele] indele L.

857 del] delo L. tuo] toe Ald; to Fa¹ O¹. e 'l] e lo L; lo M. corpo] torto Ca. ali] a M²; a qui R. çudei] giudei C.

858 d'esso] adesso L; dello M². àno] elli anno C. fato] fagio L; om. O¹. tante] tanto M² Triv. straçe] streçe Fa.

859 Al ladro] aladro Ca Fa¹ O; alo l. L M O¹ Triv; aol l. M². mei] zoe aregordete de mi L.

860 tu] tu ge L. desti] dessi L. il] el γ δ Ald R; lo L. paradiso] paradinsio M. de] di C.

861 e poi] et poi Ca; e po M; e R; e puo Triv. l'inferno] lo inferno Fa¹ L M; lenferno O¹. ai] ali β^2 Ca M¹ M² O¹ T, aly M; agli R. peccatori] pe(c)c(h)ator γ^1 Triv; peccadori C L; pe(c)c(h)atore M¹ O¹; peccaduri O. e riei] rei γ^2 Ald C Ca, rey Fa L M² M¹ O¹; e rei Dm, e rey O R; omey M.

862 Qualunqua] qualunche γ^2 ; qualunc(h)a Ald Fa M; calunqua C; qualoncha Ca; quale doncha L; qualun>che<che M¹; qualunchena O¹. poi] puoy M. del] che del γ^1 C. peccato] pecca C; peccare O¹. se pente] si p. C M¹ R; se parte M; sempete O¹.

863 a lor] a loro L M² O¹. penetencia] penitentia β^2 Dm M¹ M² O¹, penitenzia Ca, penitencia Fa Fa¹ M O R.

864 che] om. M¹. çascun] z(i)aschadun γ^1 , zaschaun Ald; ciascuno C, çascuno M²; zeschaduno L, çaschum M¹, zaschum O. del tuo] del to β^2 O¹; desso Triv. legato] ligato M² Triv.

865 çascun] z(i)aschaduno γ^1 ; zaschaun Ald, çascaun M; zeschaduno L; çaschum M¹, zaschum O; çascuno M². lassi] lasse Dm; <lasi> (interl. s.m.) M¹. p[u]r] per ω . qualche] quel che C. excellentia] excellenza C.

866 e] et γ^1 L O R Triv; ed Fa¹. a ... doloroxa] dolorosa a mi Dm. mi] me C Triv. doloroxa] >dolorosa< M. nînte] niente δ Dm L M¹ Triv; nulla γ^1 C R; mente Ald; mi Fa¹. lassi] lassa L; lassi o dolorosa M.

867 vedendomi] uedendome γ^2 Fa M, uedendo me C. qui star] q. stare Ald C Fa Dm O; q. sta L; star M¹; stare qui M² O¹. toa] tua α C Fa M¹ M² O¹ Triv; tuo Ca; to Fa¹; toua L.

865 La banale sostituzione di *pur* con *per* risale all'archetipo. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

O fiol mio, se de 'sta vita passci,
 como farò io trista, doloroxa,
 870 se i ochi de pietà ver' mi no abassi?
 Chi me de' consolar, o triboloxa?
 Chi me de' sovegnir ale bexogne?
 873 Chi me de' olturiar, o angustioxa?
 Chi serà quel che omai de mi più sogne?
 Chi serà quel che abia de mi più cura?
 876 O trista, piena de tute vergogne!
 O' dov'io andare, o' dov'io star segura?
 Que dov'io dire omai, que dov'io fare?
 879 Omè, perché la vita mia più dura?
 O fiol mio, s' tu me vuol' consolare
 avanti che tu passi de 'sta vita,

868-870 *om. M.*

868 fiol] fiol γ Ald Dm O¹; figliuol C; fiolo L M². mio] meo Ald. 'sta] questa L M² O¹.

869 como] c(h)ome γ^1 C M¹ R. farò] fara M¹ M², stara O¹. io] (h)o γ ; la δ ; eio Ald; mi L.

870 se] si Dm. i] (l)li γ^1 C Triv; gli Dm M¹. ochi] oghi Ald, ogii L. de] di α C. pietà] pietade L; piata Triv. ver'] inuerso de L; uer de M¹. mi] me Dm Triv. no] non α γ^2 L M¹ T. abassi] ba(s)si γ Dm T.

871 Chi] e chi L. me] mi C. de'] die Ca Fa¹ M¹; di O¹. consolar] consolare α Fa M¹ M² O O¹; consola L. triboloxa] tribulosa α Fa L M O, tribuloxa γ^2 Ald Ca M¹ O¹.

872 me] mi C. de'] die Ca M¹; dee Dm; di O¹. sovegnir] souegnire Ald Dm M² O; souenir C Fa¹ M R; subuenire L; souignir O¹. ale] ali Fa¹ O¹; ale mie L. bexogne] bisogne C M R, bixogne L; bisogni Fa¹; besogni M².

873 me] mi C. de'] *om.* Ald; die Ca Fa¹ M¹; dee Dm; di O¹. olturiar] alturiare α O; aiutar γ ; aituriare Ald; artoriare C L; alturiar M M¹; altoriare M² O¹. o] *om.* C Fa¹ M¹. angustioxa] angos(i)oxa γ^2 Fa, angosoxa Ca, angosciosa Dm; angostiosa C M², angostioxa O¹.

874 *om.* M¹. quel] que(l)lo γ^1 L R Triv; quei Fa¹; quella M; quigli O¹. che omai] che mai γ^2 ; che O¹; chomay R. omai ... sogne] may piu me de subuenire L; o. piu de mi s. M; de mi omay p. s. M². de] *om.* γ^1 ; di γ^2 C. mi] *om.* γ^1 ; me γ^2 C. più] piui Ca; plu O¹. sogne] sogni C.

875 quel] quello γ^1 L R Triv; quei Fa¹; *om.* M. che abia] chabia α Triv; abia M¹; che omai T. abia de mi più] auera de mi omai Ca; abia omai de mi p. Fa; abia piu de mi M¹; de mi abia p. M² O¹. de] di γ^2 C Dm. mi] me γ^2 C. più] piui Ca.

876 piena] plena Fa¹ M. de] di C Dm Fa¹. tute] tute le L, tutte le M²; tante M. vergogne] menzogne Triv.

877 O' ... andare] o trista piena de angustie Fa¹. O'] u C; onde L; on Triv. dov'io] debio γ^1 C L M M¹ O¹ R Triv; done Ald; digo M². andare] andar Ca M O¹ R Triv; anda L. o'] on Ald Triv; u C; onde L. dov'io] de(b)bio γ^1 C L M M¹ O Triv; done Ald; dezio Fa¹; digo M²; doio R. star] stare Dm L M¹ M² O. segura] sec(h)ura C M¹; sigura Dm M; sicura Triv.

878 dov'io] debio γ^1 L M M¹ O¹ Triv, debbi<o> (*interl.*) C; doui Ald; deuio Dm; diebo Fa¹; digo io M²; doyo R. dire] dir γ C M M¹ O¹ R. omai] (h)ormai γ^1 ; *om.* Fa¹; zamay L. que] che γ C M M². dov'io] debio γ^1 C L M M¹ O¹ Triv; done Ald; deuio Dm; debo Fa¹; digo io M²; doyo R. fare] far M¹.

879 Omè] oyme γ^2 L M M¹ R O¹; oime C. vita mia] uita Fa¹; mia uita M M² O¹ R. più] piui Ca.

880 fiol] fiol γ^2 Ald Fa M O¹; figiol Ca; figliuol C; fiolo L M²; fiio T. mio] meo Ald, me L. s' tu] se tu L M M² Triv; se Fa¹ M¹ R. me] mi C. vuol'] uoy γ^2 Fa L M¹ M² O R, uoi Ald; uoi C; uol Ca Dm; uuy M.

881 avanti] i(n)nanze β^2 ; ananci Dm; ananti M O; quando M¹; innançi M²; auante O¹; enanti R. 'sta] questa L M².

873 Data l'inclinazione dell'autore per la dialefe tra tonica e atona, la scansione «Chi me de'~olturiar, o~angustioxa?» sembra preferibile a quelle «Chi me de'^olturiar, o~angustioxa?», «Chi me de'~olturiar, o~angustioxa?», «Chi me de'^olturiar, o^angustioxa?».

882 recordate dela toa trista mare.
 Vedi ch'io son per ti quasi fenita,
 se la toa pietate no me aita!

Capitulum septimum

885 «Come per vento par che foia treme,
 così mi fa tremar l'enteriora
 la grande doglia che nel cuor me preme».
 888 Così dicev'io, penando tutora,
 così mi stav'io tuta persa e morta,
 sperando aver da lui risposta ancora.
 891 E lui che sempre i miseri conforta
 che a lui se torna con verasia fede,
 e che vera speranza siego porta,
 894 enver' de mi se mosse, soa mercede,

882 recordate] recordati C; ric(h)ordate Ca Fa¹; aregordete L; recordati or R. toa] tua α C Fa M² O¹ Triv; tuo Ca; to Fa¹; toua L; *om.* M¹. mare] madre β^2 C Ca Dm Fa¹ M¹ M².

883 Vedi] uete M²; uidi O¹. ch'io ... quasi] ke per ti quaxi eio Ald; como per ti già sum M¹. ch'io] chi C; che mi L; como io M. son] sum Fa R Triv; som M². per ti] per te γ^2 Dm; *om.* R. fenita] finita α β^2 γ^1 δ C Fa¹ O.

884 se la] omay se la R. toa pietate] pietate tua Dm. toa] tua C Fa M M² O¹ R Triv; tuo Ca, to Fa¹. pietate] gran pietade C; pieta Fa¹ L M¹ O¹ R; pietade O M; piata Triv. no] non α γ C L M¹. me aita] mi a. Ald; maita C R; maiuta Ca Dm, me aiuta Fa Fa¹ M M²; me ayda L; me da uita O¹.

Rubr. Capitulum septimum] *om.* γ^1 Dm L M² Triv; capitollo octauo C, capitolo .uiij. Fa¹; capitolo septimo M, c^o vii^o M¹, capitolo septimo O¹; capitulum uiij.^m O.

885 Come] como Ald M M² O¹ Triv; ome C. per ... par] pare per uento L. treme] trema β^2 O¹; tremi C.

886 così] cossi Fa L M M¹ O O¹ R Triv. mi ... tremar] tremar me fa O¹. mi] me α γ L M M². fa] fan Triv. tremar] tremare L M¹ M² Triv. l'enteriora] linteriore γ^2 ; le interiora C; lenteriore Ca M²; le interiore Fa; linteriori L; linteriora M; lanteriora M¹; la interiora O R.

887 grande doglia] grandio d. M¹; gram d. M²; dolgia grande Triv. che nel] ke inel Ald, che indel L; chel M²; che ne T. cuor me] cor mi α C, cor me γ^2 M²; corpo meo Ald; core me L, core mi O; mio cor O¹. preme] premo C; prema L O¹.

888 Così] cossi β^2 C Fa M O¹ R Triv, cossy O; c(h)usi Ca Fa¹. dicev'io] di(s)sio γ^1 Triv, dixio Fa¹; digando e L, dicendo M² O¹ R; dixevio M. penando] parlando parlando M¹; piançendo R. tutora] a tute hore Ca, a tute le hore Fa, a tute lore Fa¹, tute hore Triv; tu(t)ta (h)ora Dm L.

889 così] c(h)ossi β^2 C Fa M M¹ O O¹ R Triv; c(h)usi Ca Fa¹. mi] me M M² O¹ R Triv. stav'io] staua γ Ald O¹, steua L; staua io M². persa e morta] quanta morta γ ; perducta e m. C; morta e perduda L; spersa e m. M².

890 sperando] spe(c)tando Ald C Dm M O; pensando L; resperando O¹. aver] dauer Ald; auere L. da ... ancora] auer anchor da lu O¹. da] de M. risposta] risposta C. ancora] anc(h)ore γ .

891 lui] quei Fa¹. i] li C L M², ly M; *om.* M¹. conforta] confortaua Ald.

892 che a lui] chi a l. γ^2 Dm M²; cha luy O¹. se] *om.* γ ; si C M² O¹; sese L. torna] atorna L. con] cum M² O; cum R Triv. verasia] ueraxe β^2 Fa¹; ueraze γ^1 ; uerace C Triv; ueraxa O¹.

893 e] *om.* Ald M². che] chi M¹ M². speranza] speraça T. siego] sego β^2 M² O; secho γ^1 Fa¹, sceco C.

894 enver'] inuer γ δ L R, e inver Ald. de] di Dm Triv; *om.* M¹. mi] me Dm Triv. se] si Ald C Dm O. mosse] uolse C; *om.* Fa¹; mouete L. soa] sua α Ald C Fa M² Triv; suo Ca; soaue O¹; soua L.

885 Lezioni che permetterebbero di evitare la dieresi (*tremare, la interiora, le interiora*) sono attestate da testimoni isolati. L'archetipo leggeva sicuramente *tremar lenteriora*.

- col debelle parlar, afficto e stanco,
 sì como quello che la morte vede,
 897 e disse: «*Mulier*, tuto vegno mancho,
 le mie parole omai serano piane,
 però che morte çà mi bate il fianco.
 900 *Ecce filiùs tuus* qui Çovane,
 a lui ti lasso, a lui ti recomando,
 e lui per figlo io lasso in le tuo' mane.
 903 Lui ti darà consiglio al tuo dimando,
 lui serà tuo figliolo in loco mio,
 lui serà senpre a ogno to comando».
 906 «O cambio doloroxo - alor dis'io -
 o cambio d'ogni doglia e dolor mixto,
 a dar per homo puro el vero Dio.
 909 Omè, ch'el cuor mio sempre serà tristo,

895 col ... parlar] c(h)on un parlar tanto Ca M¹ Triv, cun un parlar tanto Fa, c(h)on uno parlar tanto Fa¹ O¹. col] con tuto lo L; con lo M². debelle] bel Ald; debile C. parlar] parlare β² C Dm M² O. e] et Ca.

896 sì como quello] si c(h)ome q. γ¹ C Fa¹ M M¹ M² R; come cului Dm, como colui O¹. vede] si uede O¹.

897 e disse: «*Mulier*] ecce m. L; mulier disse M¹. tuto] io Fa¹. vegno] uengo γ² M¹; e uegno M². mancho] a mancho Fa¹.

898 lej li M¹. mie] mee Triv; mei O¹. omai] ormai Fa¹; zamay L. serano] sarano Fa¹; firano Triv. piane] plane γ² M.

899 però che] perche γ, perke Ald; poi che Dm, poy che O¹; perzo che L. morte] la morte γ¹ Dm L. çà] gia C Triv. mi] me γ δ R. il] el γ Ald M O; lo L; al M¹ M² O¹; l R. fianco] fiancho Fa¹, flancho M.

900 filiùs tuus] tuus filius R. qui] eccho M¹. Çovane] zouanne α; iohanni C; zuane Ca; giouani Fa; iohanne Fa¹; zohane L O, çoa(n)ne M M² O¹.

901 lui ... lui] lu ... lu O¹. ti lasso] te l. γ² δ Ca L. ti recomando] ti ricomando α; te r. Ald M M² O¹; te richomando Ca Fa¹; te lo r. L; te aricomando Triv.

902 e lui] et l. Ca M¹; io O¹. figlo] fiol Ald O¹ Triv; figluolo C; fio Fa Fa¹; fiolo L M²; figliol M¹. io] om. γ C M¹ O¹ R T; eio Ald; mi lo L; i O. in le] nele Ca; indele L. tuo'] tue α γ¹ M¹ M² Triv; toe Ald Fa¹; toue L; tuoy O. mane] mani C.

903-904 luy te dara consiglio in lucho mio M¹.

903 Lui] lu Ald O¹; el Fa¹. ti] te β² γ M M² O O¹. consiglio] conselio Ald, consegl(i)o Fa Fa¹ M M² O, conselgio Ca, conseyo L, conseio O¹. tuo] to M O¹. dimando] domando β² Dm Fa M² O Triv; comando M O¹.

904 lui] e lui Fa¹; lu O¹. serà] sara Ald. tuo] to Ald Fa¹ M O¹. figliolo] fiol Ald O¹; figiolo Ca; fiolo Fa L Dm M M² Triv; figluolo C; fio Fa¹, figlio R. loco] luogo γ¹ C; logo M². mio] de mi Ald.

905 lui] e(t) lui γ¹ Triv, et ello Fa¹; lu O¹. serà] sara Ald Fa¹. a] ad β² C M¹ M² O¹ R; al γ, alo Dm. ogno] om. γ Dm; ogni Ald C M M² O R; ognia L. to] tuo α γ C M M¹ M² O. comando] domando M M¹.

906 O] om. M²; or O¹. cambio] scambio L; bambio O. alor] alora β² Dm M M². dis'io] di(s)si io γ¹ Triv, disse io M²; disseio Ald.

907 d'ogni] doni Dm; di Fa¹; de ognia L; de oni O¹. doglia] dolor γ² Ca M O¹, dolore Fa M¹. dolor] dolgia Fa Triv, doia Fa¹, doglia M M¹, dolia O¹; dolore L. mixto] misto β² γ δ C Dm.

908 dar] dare L M². homo] lomo Triv. puro] iusto e puro L; <puro> (*marg.*) M¹; el puro R Triv. el] il C Dm O; e R Triv. vero] ueraxe L. Dio] idio Ca.

909 Omè] oyme α γ² L M O¹, oime γ¹ Ald C; oimie M¹. cuor mio] c(h)or mio α γ² M² O¹; chuore mio γ¹; cor me Ald, core me L; mio cor C O, mio cuor T. sempre serà] sera sempre M¹. sempre] om. M. serà] sara Ald; se Fa¹. tristo] atrista Fa¹.

pensando che la vita mia non trado,
 poi ch'io ti perdo, o dolce Iesù Cristo.
 912 O misera, dolente, com'io cado
 del lato destro nel lato sinistro
 e de nobillitate in basso grado
 915 dando per lo discipolo il maistro,
 dando il mio figlio e tuor il mio parente,
 dando il Signor e tuô lo so ministro!
 918 O quanto io cambio dolorosamente!
 Ma io no posso far altro, poy ch'el piage
 al mio dolce fiol, che çò consente».

921 Çuane allora aperse le suo' braçe,
 piançendo inver' de mi con gran sospiri,
 dicendo: «Vergen, Dio ti done pace.
 924 Tanto mi duol vedendo gli martiri

910 la] ala M¹. vita mia] uita Dm; mia uita R; uita uia T. non] no Ald. trado] tardo Fa¹ L M¹, se tardo M, tarda O¹; trago O.

911 poi ch'io] poi ke Ald, poi che M²; po che mi L. ti] te γ δ Dm L O. o] om. M M¹. Iesù] iesus Fa.

912 dolente] e dolente α Ald; dolenta L; o dolente M². com'io] chio γ^2 Fa, che io Ca; como eio Ald, como e L, como io M²; c(h)omo M M¹ O¹; conon T. cado] cazo L.

913 del lato] dalato Ca, dal l. M¹; delato Fa¹ O¹; delo lado L; delo la tuo M². destro] dextro β^2 M² O R. nel lato] alo lato Ca, al lato Fa; in lato Fa¹ M; e delo lado L; neolato M²; nelato O¹; innel Triv. sinistro] sinistro Ald O O¹; senestro Ca Fa¹ L.

914 de] di C R. nobillitate] nobilita β^2 Fa¹; nobelitate γ^2 ; nobilitate C M M¹ M² R; nobelita O¹; nobelitate Triv. in] im Dm O. grado] stado T.

915 dando] dagando L O¹. per lo] per el Fa¹. discipolo] discipulo β^2 Dm Fa M; disciepolo C; des(c)ipo(l)lo Ca O O¹ Triv. il] el α γ^1 Fa¹ M M² O¹; lo Ald Triv; lo mio L. maistro] magistro Ald O R; maestro C O¹ M¹, maistro M².

916 dando] dagando L O¹. il] el γ Ald M M²; lo C L M¹; om. O¹. mio figlio] m. fio(l)lo γ^1 L M²; m. fiol γ^2 M O¹; fiol Ald; m. figliuol C; m. figliolo O; fiol mio R. e] et Ca; om. Fa¹. tuor] to(r)re α Ald M²; to L; tor O¹. il] el α β^2 γ^2 Fa M²; lo C Ca M M¹; om. O¹. mio] om. Fa¹ M M¹ R.

917 dando il] d. el α γ Ald M M¹ M²; dandol C; dagando el L O¹. Signor] signore Ald Ca M²; signore C L O; signor M¹. e] et Ca; om. Fa¹. tuô] tuor γ^1 C Dm M M¹ O¹; tore Ald M² R; to L; tuore Triv. lo] el β^2 γ^1 Fa¹ M², il O R. so] mio γ^1 ; suo γ^2 C Dm L M² O; om. R.

918 quanto io] quanto Fa¹; quanto mi e L; chomo yo M¹, chomo io O¹; quanta io O; quantio R. dolorosamente] o dolorosa mente L; dolorosamente M.

919 Ma ... poy] ma far non posso altro M¹; altro e non posso far da po O¹. Ma io] ma α C T; ma mi L. no] non α γ C L M M² O. posso] possio R. far] om. γ ; fare Dm L. altro] oltro L. poy] da poy L; po M R. ch'el] che C M; che al L. piage] piaxe β^2 ; te piaxe Ca; plaxe M.

920 mio] meio Ald. dolce fiol] fiolo dolze L. fiol] fiol γ Ald Dm M O¹; figliuolo C; fiolo M² O. çò] luy L.

921 Çuane] zouane α Ald O Triv, çouane Fa¹ M¹; gioua(n)ni C Fa; giouane Ca; zohane L, çoa(n)ne M² O¹. aperse] aperi L; apersi Ald. suo'] sue γ^2 Ca L M² R; soe Ald Dm; suoi C; om. O; so O¹.

922 piançendo] pianzando β^2 ; piangendo Dm Fa O Triv; planzendo Fa¹, plançendo M. inver'] uer Fa R. de] di γ^2 C Dm M¹. mi] me γ^2 C Dm M¹. con] cun Ald Fa O. gran] grangi L; grant M. sospiri] sospiri M¹ O.

923 dicendo] dide cendo C; digando L; decendo M¹. Vergen] uerzene Ald Ca Fa¹; uergin C; uergine Dm; uergene Fa L M M² Triv; uirgene M¹; uergem O; o uergene O¹; uerçen R. Dio] idio Ca; deo L; di O¹. ti] te β^2 γ Fa¹ M² O¹; ten M¹. done] doni γ Ald C Fa¹ M² O¹, dony M; dona L Triv; de M¹. pace] paxe β^2 .

924 mi] me Fa O¹ Triv. duol] duo(l)le γ^1 C O¹; dol Ald; do(l)le Dm L M¹ M² Triv. vedendo] oldendo γ^1 Fa¹; audendo Triv. gli] li β^2 γ C M¹ M² R, ly M; y O¹. martiri] martirii Ald M² O¹ R.

del mio maistro e poi pensando i tuoi,
ch'el cuor del corpo par che fuor me tiri.

927 Ma io ti priego, Vergen, se tu pòi,
che tu ti artegni di piançer arquanto,
sì ch'el non cresca più le pene suoi».

930 Io trassi allora un tal sciopo di planto,
ch'io non so como el cuor no mi si aperse,
chiudendomi la faça soto il manto.

933 Vedendo poi le mi' pene diverse,
Çovane lagremando ver' mi vene
e per gran doglia ogni so força perse.

936 Poi disse: «O Vergen, io m'acorgo bene
del gran dolor che dentro al cuor ti lania,

925 mio] meo Ald. maistro] magistro Ald O; maestro C O¹ R Triv; >fiolo< maistro L; mestro M². e] et Ca; om. Fa¹. poi] puo Fa¹; om. L; po M. i] ly M. tuoi] toi Ald O¹, toy Fa L R.

926 ch'el] che lo L. cuor] cor α γ^2 Ald C M² O O¹; core L. del] delo L. par] pare L. che fuor] ke fora Ald, che fuora M²; che for Dm Triv; fora che L. me] mi α Ald C Fa¹ O. tiri] tira Ald.

927 in M¹ si trova prima di 925 ed è inserito nel luogo esatto con un segno di rimando.

927 Ma io] ma mi L. ti] te β^2 γ δ . priego] preg(h)o α β^2 C Fa M² O¹. Vergen] o uerzene Ald, o uergene L M², o uergem O; uirgine C; uerzene Ca Fa¹, uerçene O¹; uerzen Dm, uerçen R; uergene Fa M M¹ Triv. se tu] stu M M¹ O¹ Triv. pòi] puoi Ca.

928 tu ti artegni] tu te retegni Ald; tucti a. C; tu <ti> (interl. s.m.) tieni Ca, tu te teni Fa; tu tartenghi Dm; te retegni Fa¹; tu retegni L; tu te a. M Triv; tu te digni M¹; tu te aretegne M²; tu ti artigni O; tu ti tengni O¹; ti ritengni R. di] de β^2 γ δ O R. piançer] piangere C Dm M² O; pianger Fa Triv; planzer Fa¹, plançer M; pianzere L; piacer M¹. arquanto] alquanto Ald C M¹ M² O¹ R Triv; uno pocho L.

929 ch'el] che γ C Dm; che al L. non] no Ald M. cresca] cresc(h)an γ^1 C Dm. più] plu M O¹. le pene suoi] le p. soi Ald Fa Dm Triv, le p. soy M¹ O¹ R; le sue pene L.

930 Io] eio Ald, mi L. trassi] trase Ald; tre L; tassi M². un] uno L M²; um O. tal] tale M². sciopo] schio(p)po α γ C M¹ O O¹; sgiopo Ald; crido L; sospiro M²; sclopo M. di] de β^2 γ^2 Fa M M¹ O¹ R; chon Ca; om. M². planto] pian(c)to α γ β^2 C M¹ O O¹; om. M².

931 ch'io] ke eio Ald; che mi L; che M². non] no Ald. como el] come il C Dm; chomel Ca; chome el Fa Fa¹ M¹; come chel L. cuor] cor α Ald C M M² O O¹ Triv; ziel Ca, ciel Fa, cielo Fa¹; mio core L. no mi] non γ Dm Fa¹ L M¹ O¹; om. Ald; non mi C O R; no me M M². si aperse] saper(s)se γ C M¹ M²; se au<...> (illegg. a causa della rilegatura) L; se aperse M; si aprisse O¹.

932 chiudendomi] chiudendome γ^1 Dm Triv; chcludendome Fa¹; ascondendomi L, scondendome M; coprandome M²; chiudendo O¹. faça] faza mia L. soto il] s. el β^2 γ^2 Dm Fa M M² O¹; sotol Ca M¹ R. manto] mantelo L.

933 Vedendo] uedendome M, uedendo mi M¹. poi] puoi M. mi'] mie α β^2 γ C M M¹ M²; mey O¹.

934 Çovane] gioua(n)ni C Fa; giouane Ca; zouanne Dm; çoa(n)ne M O¹, zo(h)a(n)ne M¹ O; çanne M²; zouanni R. lagremando] lagrimando γ^1 C M M² O O¹ R; lac(h)rimando γ^2 M¹; >alegramente< lagremando L. ver'] uer de Ald M² O; uerso C; inuer de L; inuer M. mi] me Dm Triv. vene] si uene L; uiene M.

935 gran doglia] g. dolia Ald; grande doya L; * doglia >gran<* M¹; grant dogla M. ogni] ognia β^2 ; omni Dm, ony M². so] sua α γ^2 C M² O¹; suo γ^1 O; om. Ald; soa L M M¹. força] forsa Ald. perse] presse C; si perse L; aperse T.

936 Poi] e poy L. disse: «O] di(s)se γ Dm M¹ M² O¹ Triv; dissio R. Vergen] uerzene Ald Ca Fa¹, uerçene O¹; uergine Dm; uerg(i)ene Fa L M M¹ M² Triv; uergem O, uerçen R. io] mi L. m'acorgo] mac(h)orzo β^2 Ca Fa¹, mac(h)orço Fa M M¹; macorsi M²; me acorgo O¹; mi acorgo O; macolgo R; me acorzo Triv. bene] ben Ald.

937 del] delo L; dil R. gran] grande L; grant M; gram M² O. dolor] do(l)lore γ^1 Dm L M¹ O. dentro al] d. el γ L M. cuor] c(h)or α γ Ald C M² O O¹; core L; om. M; mio cuor M¹. ti] te Ald Ca Dm O¹ Triv; me Fa¹ L; om. M¹. lania] lagnia γ^2 , langna C; scarpa L; straça M; laua R.

e dele tuo' angossose e forte pene.

939 Sì che se questo te par cosa strania
a far tal cambio, io no mi meraviglio
e s'el to cuor e la toa mente smania.

942 Ma puoi ch'el piace al sumo consiglio,
che questo ordenamento fa de nui,
tu serà' omai mia madre e io tuo figlio».

945 E così el me abraçava e ìo lui,
piançendo con sospiri e con gran guai,
strucandose le man intranbi dui.

948 Poi verso dela croxe i ochi alçay,
là dove stava lo mio cuor affito,
e vidi quello ch'en ventre portay

938 e dele| dele L. tuo'| tue γ^1 Dm; toe Ald Fa¹ M² O; tuoe C Triv; toue L. angossose| angostiose Fa; angustiose L; anguscie M¹, angesse M², angos(c)ie O¹ Triv; forte R; angossoxa T. e| et Ca. forte| forti C; angustiose R.

939 se| si γ^2 ; om. M². questo| questa O¹. te| ti C Fa M¹ R; a ti te L. par| pare β^2 . cosa| cossa Ald C Fa M¹ Triv; consa R.

940 far| fare C. io| om. γ M¹; eio Ald; mi L; e O¹. no| non γ C R; om. L. mi| me γ^2 L M M² O O¹; om. M¹. meraviglio| meraveio γ^1 M, maraueglio Dm L O, maraueio Fa¹ O¹; miraveglio M¹; mauiglio M²; merauelgio Triv.

941 s'el| sol C. to| tuo γ^1 δ Dm C L Triv; toe Ald; cor R. cuor| core β^2 C Dm; c(h)uore γ^1 O; c(h)or γ^2 M² O¹; tuo R. e la| et la Ca; ala O¹. toa| tua α γ^1 C L M M² O¹ Triv; mia Fa¹. smania| sesesmania L.

942 puoi| poi α γ Ald C M², poy M¹ O O¹; da poy L; puo M. ch'el| che C; che al L. piace| piaxe β^2 Fa¹; plaxe M. sumo| so(m)mo C Ca Dm M¹ M²; so O¹. consiglio| c(h)onseio γ^1 M O¹, conselio Ald, conseglio Dm Fa¹ M¹ M² O, conselgio Triv.

943 ordenamento| (h)ordinamento γ^1 C L M¹ R Triv; comandamento T. fa| sia γ . de| fra γ^1 , tra γ^2 ; di C. nui| noi C Dm, noy M; nu M².

944 tu| nui tu Fa¹. serà'| sare β^2 ; serai C Dm Fa M² Triv, seray O; sara Fa¹; sere R. omai| ormai Ca; sempre L; <or>may (*interl. s.m.*) M¹; oma O; ça O¹. mia| om. C. madre| om. O; mare O¹. e| et α Ald Ca M M² O Triv. io| eio Ald; mi L. tuo figlio| figliol to M¹. tuo| to β^2 γ^1 M O¹; om. O Triv; tu M². figlio| fio γ^1 O¹; fiol Ald; fiolo L O.

945 E| om. γ^2 L M O¹. cosi| cossi α β^2 M¹ O O¹ Triv; c(h)usi Ca Fa¹. el| om. Ald C; al L. me abraçava| labrazaua Ald; mabracciaua C; mabrazaua Ca Dm L, mabraçaua Fa O; mi abraçaua R. e| et α γ^1 M¹ M² O Triv; ancho Fa¹. ìo| lu Ald; mi L, my M. lui| eio Ald.

946 piançendo| piangendo C Fa O Triv; pianzando L, piançando M²; plançendo M. sospiri ... guai| gran guay e suspiri M¹. con sospiri| cun suspiri Ald O; con suspiri L M²; cun s. O¹ R; cum suspir Triv. e con| e cun Ald M² O O¹; et c(h)on Ca; con Fa¹; e M T. gran| grangi L; grant M; gram M²; om. R. guai| piangi L.

947 strucandose| struc(h)andosi α Fa L; sbatendo Ald; strengendosi C, strençandose M², strangandose O¹, strengendosse Triv; strugandose O. le| la O¹. man| mane β^2 Fa M² O R; mani C Ca; mano Triv. intranbi| intrambe Ald Dm M¹ O O¹, intranbe C Triv; tuti L; intrabi M². dui| doi Fa¹, doy M O¹.

948 Poi| puo Fa¹. verso| inuerso M M¹ O¹. dela| la β^2 Ca. croxe| croce C Dm Fa M² Triv; chroze Ca, croçe R. il| li γ^2 C Ca, ly M. ochi| ogi Ald, ogii L; ochii M². alçay| alze Ald; olzay L.

949 dove stava| *staua >doue<* M¹. dove| unde Ald, onde L. lo| el M R. mio cuor| m. core β^2 C Dm O; m. c(h)uore γ^1 ; m. cor γ^2 M² O¹; cor mio R. affito| a(f)flicto C Dm Fa, aflito Ca M; smarito Fa¹.

950 vidi| uite L; uide M²; uedi R. quello| quel Ald. ch'en| che in γ^1 Dm M M¹ M² O Triv, ke in Ald; che Fa¹; che indelo me L; chem O¹. ventre| corpo Ald.

945 Lettura alternativa: «E così el me abraçava, e io lui».

- 951 sì dolorosamente esser afficto
che quasi a dir non pareria possibile
quanto era lui per passion finito.
- 954 Çà mi pareva ch'el fosse insensibelle,
e, cossì stando, sul'ora di nona
el trasse un grande crido e terribelle,
957 dicendo «*Ellý, Helli*», che tanto sona
quanto 'Dio mio, io no so perch'el sia
che toa possança in questo m'abandona'.
- 960 Algun de lor dixeua: «El clama Helia:
vedemo s'el vignerà a tuorlo adesso
ço dela croxe e a portarlo via!».
- 963 El era sì dal grande dolor fesso
e sì desfigurato, o trista, ch'io
apena dicernìa s'el iera desso.

951 dolorosamente] dolorosamente M. esser] essere C L M¹ O. afficto] affito Ald Triv, afficto M¹ O¹; tranfito Fa¹; afficta L.

952 quasi] quase L. dir] dire γ^1 Dm M² O; dirlo L R. non] non me γ^2 ; no Ald; me L; bein M. pareria] parebe γ^1 ; pareua Ald, pariua L, parea M¹ Triv; pariria Dm O; par Fa¹; poria M². possibile] po(s)sibi(l)le $\alpha \beta^2 \gamma^2$ C Fa O M M¹; impossibile M².

953 quanto era lui] quanta l. C; quando alera luy L; quanto ello era M; quando era l. O¹. finito] fenito Ald M² Triv; finita L.

954 Çà mi] già mi C Dm M¹; zial me Ca; già me Fa; çamai M²; ça me M O¹; za me Triv. pareva] pareva $\alpha \gamma^1$ C Fa¹ M M¹ M² O; pariua β^2 ; pare O¹. ch'el] che γ^2 Fa M². insensibelle] ins(c)en(s)sibi(l)le $\alpha \gamma^2 \beta^2$ C M M¹ M².

955 e] et Ca; om. Fa¹. cossì stando] c(h)osi s. Ald C Dm M²; stando chusi Ca, stando cossi Fa Triv; cusi s. Fa¹, chuxi s. M; c. stagando L. sul'ora] in sullora C, in su lora Fa¹; suloro M¹. di] de $\beta^2 \gamma \delta$ Dm.

956 un] uno γ^1 L M¹ M²; um O. grande crido] gran c. Dm M¹ O¹ Triv, grant c. M, gram c. M²; crido grando R. e] et Ca; om. Fa¹. terribelle] te(r)ribi(l)le $\alpha \beta^2 \gamma^2$ C M M¹ O.

957 dicendo] digando L; e dise M¹. Ellý, Helli] eloi eloi γ^1 Triv, eloy eloy M O¹, heloy heloy M¹; heli heli Ald, eli eli Dm, helli C, hely hely Fa¹ L R, ely ely M², hely hely hely O. tanto] chanto Ca. sona] suona C R; sona a di L.

958 mio] meo Ald. io] om. γ O¹; i Ald O; mi L. no] non $\alpha \gamma$ C L M¹ M² O O¹. perch'el] per che el γ^1 Triv; per che al L; perche R.

959 toa] tua α C Fa M² O¹ Triv; tuo Ca; toua L. m'abandona] mi abandona Ald, mi habandoni L; abandona R.

960 Algun] alc(h)un Ald C R; alchuni Ca, alcuni Fa; alc(h)uno L M²; algum O; alcun Triv. de] di α C O O¹ Triv. lor] loro $\gamma^1 \delta$ L O. dixeua] diceua α C Fa O; dicea δ Triv; dezea Ca; dixea Fa¹. El] chel L. clama] chiama $\alpha \gamma$ C M¹ M² O O¹; giama Ald; domandaua L.

961 vedemo] uediam Dm; ueziamo Ca; uegiamo Fa; ueziam Fa¹; uedendo L. vignerà] uegnira Ald Ca; uerra C; uegnera Dm O¹; uien Fa¹; uegnua L; uignira M¹ M² O; uenira R. tuorlo] torlo β^2 M² O O¹; tuor Fa¹; tor luy R. adesso] de presente L.

962 ço] gio C; zoso L, zoxo Triv. dela] dila R. croxe] croce α C Fa M² Triv, chroze Ca. e] et γ^1 O O¹ R. a] om. γ^2 Ald Ca M M¹ T.

963 El era] et ello era γ^1 , et alera L, e lui era Triv; eliera Fa¹; ello era M; luy era R. sì] insi L. dal] del β^2 C M¹; de γ^1 M² Triv. grande] gran γ Ald C M¹ T O¹, gram M²; om. M. dolor] dolore L. fesso] stancho L; flesso O¹; steso Triv.

964 e] et γ^1 . sì] insi L. desfigurato] disfigurato α C Fa O¹ Triv; disfigurado L. trista] trista o trista M¹. ch'io] keio Ald; che mi L; che io M².

965 dicernìa] decernia α M² Triv; decernua Ald; dicernea C; disernua Ca; discernea Fa; chel cognoscesse L; decernea M; disernea M¹. s'el iera] se(l)l era α C M² O¹ Triv; se elera Ald; selo era Fa; si lera Fa¹; se alera L; sel gera M; selira M¹. desso] que(l)lo β^2 ; diso Triv.

- 966 Et in quel'ora el disse: «O Padre Dio,
- cun una voxe forte, angustioxa -
in manus tuas comendo el spirito mio».
- 969 Guardando questo io, lasa, doloroxa,
lui, inclinato el capo, mandò fuora
del corpo afflito l'alma glorioxa.
- 972 «Or qui comença el dolor che m'acuora,
quivi comença el pianto grave e duro,
o doloroxa morte, fà ch'io muora!».
- 975 Çà era fato tuto il sole oscuro
per non veder del so Fator tal moto,
e tuto l'aire pareva fato arçuro.
- 978 Poi començò un grande taramoto,
et innel tempio ancor si fesse il velo
tuto quanto di sopra infin di soto.

966 Et] e β^2 γ^2 C. quel'ora] que(l)la (h)ora β^2 Dm Fa M² O O¹ Triv; quella M. el] al Ald; om. C M M¹; il O¹. Dio] mio γ^1 M¹ R.

967 cun] c(h)on γ^2 C Ca Dm L M O¹; cum M¹ M² O; com R. voxe] uoce C Dm Fa M¹ O O¹ Triv, uoze Ca; boce R. angustioxa] angostio(s)sa C O¹, angostiosioxa Triv; et angosoxa Ca, et angososa Fa; angosoxa Fa¹; e angustioxa L.

968 in manus] immanus Dm; digando in m. L. tuas] tua γ^2 ; tuas domine M. el] lo β^2 γ^1 ; il O; om. T. spirito] spirito β^2 γ C Dm M M¹ O O¹. mio] meo β^2 .

969 questo] questa O¹. io] o α γ^2 Fa, hor Ca; mi Ald.

970 lui ... capo] enchinato il capo luy R. inclinato] inchinato γ^1 C Dm M¹ O¹ Triv; inchinado Fa¹; inclino L. el] il C Dm O; lo suo L. mandò] e mando L Triv. fuora] fora β^2 Dm O¹ Triv.

971 l'alma] lanima β^2 M² O¹ R Triv.

972 Or] o Ald. comença] acomença L; comincia C R, cominçça O. el] il C O. dolor] dolore L M¹. m'acuora] mi ac(h)ora β^2 O¹; mac(h)ora γ^2 Dm Ca; macorra C; me acora Fa M²; machura M¹; mi acuora O R; acuora T.

973 quivi] or qui γ ; qui Ald M¹ M² O¹, qua M; quiloga L. comença] comincia C R; acomenza L; si comença M; cominça O¹. el ... duro] el dolore che machuora M¹. el] il C; lo M; el >dolor che<O¹. pianto] planto M. grave] greue L. e] et Ca.

974 ch'io] ki Ald; che mi L; che M². muora] mora β^2 γ Dm M¹ M² O¹.

975-977 om. M.

975 Çà] gia γ^1 C Dm M¹. era] iera Ca. fato] fagio Ald. tuto il] tutol M¹. tuto] om. γ^1 . il] el α β^2 γ M² O. sole] cie(l)lo γ^2 , zielo Ca, ciel Fa¹; sol Ald. oscuro] obscuro α β^2 C Triv.

976 non] no Ald. veder] uedere Dm L M¹ M²; uedir O¹. del] de M². so] suo α γ C M¹ M² O¹. Fator] fa(t)tore Ald Dm O¹, factore M¹ M²; signore L, signor T. moto] morte Triv.

977 tuto] toto L. l'aire] laiere γ^1 M² O O¹; laere γ^2 R; lairo Ald, layro L. pareva] pariuva L; paria O¹; pareua Triv. fato] fagio L. arçuro] azuro β^2 γ^2 Fa, açuro Fa M¹ O O¹ R; scuro Dm M².

978 Poi] po M². començò] comincio α C; comenza Triv. un] uno γ^1 L; um O. grande] gran Ald C Fa¹; grando Fa O¹. taramoto] te(r)remoto β^2 Dm M¹ O O¹; te(r)ramoto Fa Fa¹ M M² R; taramote Triv.

979 et ... velo] el uel del templo ancor se auerse el cielo M. et] om. γ^2 Ald; e L M¹; e za R. innel] indel β^2 ; e(n)nel Dm M² O¹; nel Fa¹ O; dello M¹; el Triv. tempio] templo β^2 Dm M¹ O O¹; tempo Fa¹. ancor] om. Dm; si R; anc(h)ora β^2 Fa M² Triv. si] tuto se γ^2 ; se Ald M¹ M². fesse ... velo] sfendeualo Fa¹. fesse] fexe L; fessi O¹; sfende Triv. il] el α β^2 γ^1 M² O O¹ Triv; lo M¹.

980. di] de Ca M M² Triv. sopra] soura Ald. infin] fin Ald C Ca Fa¹ R; infim O; infino L. di] de α β^2 γ M M² O¹. soto] sote Triv.

967 La lezione *forte*, *angustioxa* è tramandata dai testimoni più antichi e autorevoli. Del tutto minoritaria la variante *e(t) angustioxa*.

- 981 Le pietre se fendean, sì che per quello
e vedendo altri segni con lor viste
tuti cridavan con le man al ciello,
984 bateanse el peti con le mente triste.
Vedendo ciò, disse il cinturione:
«Vere filiùs Deï erat iste!».
- 987 Alora dissi: «Omè, per qual casione,
O anima mia, fuor del corpo non vai,
avanti che portar tal passione?
- 990 Tu trista col dolor conbati e stai,
e chi più cun la morte se conbate,
più duramente muor e a più guai».
- 993 Poi dissi: «O morte sença pietate,
apri colei che tanta doglia mena,
e che cotanto ale to porte bate.
- 996 Io t'ày chiamata tanto in questa pena,
ancor ti chiamo con dolce pregare,

981 pietre] prede β^2 M²; petre Dm; piere Fa Fa¹ M. se] si C; si se L. fendean] sfendeano γ^1 M, sfendeuano γ^2 , sfendean Dm; fendeuano Ald M²; sgiapaueno L; fendiano M¹; fendean O; fendeano R. sì] *om.* γ^2 . che] *om.* γ^2 Ald.

982 e] et Ca; *om.* M R. altri] oltri L. segni] signi α δ Ald O Triv. con] cun Ald O¹ R. lor] le loro L, le lor M M².

983 tuti ... ciello] uere filius dei erat homo iste M (*cfr. v. 986*). tuti] molti α . cridavan] c(h)ridauano γ^1 Dm M²; chridaua Fa¹ M¹; cridaueno L; cridauam O¹. con le] com Ald; cun Fa O¹; cum M² O R. le] li O¹. man] mane α β^2 O O¹; mani C. all] a C R T; ad Fa¹. ciello] celo β^2 O; ello Fa¹.

984 bateanse] bateuase γ^1 ; bateansi C M¹; bateuano Ald; batease Fa¹ M²; batendese loro L, batandossi O R, batandosse Triv. el] lo β^2 M M²; il C O O¹; l R. peti] pe(t)to γ^1 δ Fa¹ R, pecto Ald C Dm O; pegio L. con] cun Fa O O¹; cum R. le] la Ald. mente] mane α γ^1 , man γ^2 , mane γ <M¹. triste] trista Ald.

985 Vedendo] uezendo Fa¹; e uedendo R. ciò] *om.* Fa¹; mi L. disse il] di(s)sel α ; di(s)se el γ^1 δ L; di(s)se γ^2 Ald. cinturione] centurione α β^2 C Fa M M¹ O¹ Triv; zenturione Ca Fa¹; centurione M² O.

986 filiùs Deï] filli dei Ca; filius M; dey filius R. iste] homo iste M M².

987 Alora] oime γ^1 , oyme γ^2 ; aloro M. dissi] morte γ ; disse Dm L M² O O¹; io dissi R. Omè ... casione] per qual caxone oime Ald. Omè] oime C Dm, oyme Fa¹ M¹ R; mi L; o mey M; mo Triv. casione] c(h)axone γ M² O R, casone L O¹; cagione C Dm; forte chaxone M.

988 O anima] anima α γ ; oy alma M¹; onima O. fuor ... vai] perche non uetu fora del corpo L. fuor] fora Ald M²; perche fuor Ca; for Triv. del] dil Fa¹ R. non] no Ald M².

989 avanti] i(n)nanze β^2 ; i(n)nanzi γ^1 ; anansi C; auante Dm; nanci Fa¹; ananti O; enanti R; innanti Triv. che] cha α γ^1 Triv. portar] portare C Fa Dm L O; porta Fa¹. tal] cotal L R.

990 col] cunl Fa, cum lo M²; con el Triv. dolor] dolore β^2 Dm Fa M². e stai] et stai Ca; assai Triv.

991 chi] che O¹. più] piui Ca; plui Fa¹. cun] c(h)on γ^2 C Ca Dm L M M¹ O O¹; cu R. se] si Ald C M² O¹ R. conbate] combati Ald.

992 più duramente] piui doramente Ca; plui d. Fa¹; plu duramentre M. muor] more α γ^1 Ald M² O; muore C M¹ O¹; la morte L; mor Triv. e] et α γ^1 L M¹ O Triv; *om.* Fa¹. a] ai Fa¹; <cun> (*interl.*) O¹. più guai] piui g. Ca; plui g. Fa¹; p. piangi L; plu g. M O¹.

993 dissi] disse C Dm L M¹ M² O O¹. O] *om.* γ^1 Dm Fa¹ M² O¹. sença] senza C. pietate] pieta Ald M¹; pietade C Fa¹ L M.

994 apri] apre Dm M¹; aure Ald; apere L. colei] a c(h)olei γ^1 Dm; queley R.

995 e] *om.* Ald M². che] chi M². cotanto] tanto C M¹ M² O. to] toe Ald O M² R; tue C; >p<tue Ca; toi Dm; tuo Fa M M¹ O; tre L; tue Triv. bate] b>e<ate L.

996 Io] eio Ald; mi L. t'ày] to β^2 γ^1 C Fa¹ M R, te (h)o M¹ Triv. chiamata tanto] tanto chiamata γ C T; giamata t. Ald; clamata t. M; chiamata M¹.

997 ancor] anc(h)ora β^2 M² Triv. ti] te γ^2 Ald M M¹ O¹. chiamo] giamo Ald; clamo M. con] cun

- audi colei ch'è d'ogno dolor piena.
 999 Tu sola, morte, me puoi consolare,
 tu sola se' coliei de cui io spiero,
 tu sola se' che mi puoi alturiare.
 1002 Tu sai ben, morte, ch'io ti dico el vero,
 io t'ài pregata asai, s'el ti ricorda,
 che tu mi façi questo rfrigerero.
 1005 Tu fosti, o crudel morte, tanto ingorda
 de farmi del mio fiol cassa e priva,
 e a mi, trista, ti mostri sì sorda?
 1008 Non temere una femena cativa,
 non temer quela che, per gran dolore,
 quasi spirito in liei non à che viva.
 1011 Tu no temesti a tuor el Criatore

Ald Fa O; cum R. dolce| tanto α γ . pregare| pregera L; clamore T.

998 audi| odi γ^2 Dm; ode L; aldy M; oldi M². colei| queley R. ch'è d'ogno dolor p.] che dogni d. p. α C, ke dogni d. p. Ald; che de tanto dolor e p. Ca, che dogni dolor e p. Fa, che de ognia dolore e p. L, che dogni dolor e plena M, chi dony dolor e p. M²; de dogni d. p. Fa¹; de chuy spiero M¹ (*cfr. v. 1000*); chee dogni d. p. O; chie dogni d. p. O¹; che de ogni d. p. Triv.

999-1000 *invertiti e spostati dopo 1001 in M¹.*

999 sola, morte| solla L; solamentre M. me puoi| me poi γ Ald Dm M²; mi poi C, mi poy R; e coley che me po L; me puo M M¹; me po O¹.

1000 tu sola se'] tu s. sei Ald Ca Dm Triv, tu s. sey R; tu e solla L; tu s. si M O¹; tu solo sey M¹; tu sei M². coliei| c(h)oley δ Fa O, c(h)olei Ald C Ca Dm Fa¹; que(l)la L R. de| da γ C; di Dm O; in L. cui| chi L. io| e Ald; *om.* Fa L; i O O¹; piu R. spiero| spero α β^2 γ^2 C M² O¹; sospiro M¹.

1001 se'] sei γ^1 Ald Triv, sey M¹ R; e L; si M O¹; sey colei M². che| cha Fa; chi M². mi| me α Ald Fa M M² O¹ Triv; *om.* Fa¹. puoi| poi Ald C Ca Dm M² Triv; po Fa L M O¹; puo Fa¹ R; puy M¹. alturiare| aiutare γ ; aitariare Ald; aitoriare C; artoriare L; altoriare O¹.

1002 sai| se L; sa M O O¹. ben| bene L; bein M; bem O. ch'io| ke eio Ald; che mi L; che io M². ti| te β^2 γ^2 Dm M M² O¹; to γ^1 . dico el| digo el β^2 M¹ O¹; d. il C Dm O; ditol Ca, dito el Fa; d. in R.

1003 io| eio Ald; mi L. t'ài| to α β^2 δ γ C. pregata| pregato γ^2 M; pregada L; chiamata O¹. asai| asi Ald; ase L. s'el| se Fa¹; se tu L. ti| te β^2 γ δ . ricorda| rec(h)orda Ald M M¹ O¹; arichorda Ca, arecorda Fa; aregordi L.

1004 che| ma che L. tu| *om.* Fa¹. mi| a mi Ald; me L M M² O O¹. rfrigerero| refrigerio β^2 Fa¹ M; rfrizierio Ca; rfrigerio Dm T; re(f)friggero Fa O Triv; rfrigerio M¹ O¹; rfrigerio M²; rfrigerero R.

1005 fosti| fusti C M¹ M² O; fossi L. o ... tanto| o morte tanto crudelle e M¹. o| *om.* Ald C Fa M O¹. crudel| crodel O¹. tanto| tanta L.

1006 de| a O¹; di C. farmi| farme β^2 γ^2 Dm Fa M M¹ O¹. del| delo L; el M¹. mio fiol| m. fio γ^1 O¹, m. figlio Dm, m. fiio T; m. fiol γ^2 M O, meo fiol Ald; m. figluolo C; m. fiolo L M²; fiol mio R. e| et Ca. priva| privada L.

1007 e| et α L M¹ O Triv; ed Fa¹ M². a| *om.* Ald. mi| me C Fa R Triv. ti| pur te γ Dm; te Ald M M² O O¹; tu te L; mo ti R. mostri| demonstrasi eser L. sì| *om.* α γ ; inci Ald, insi L. sorda| gorda M, ingorda M².

1008 Non| no Ald M²; de non O¹. temere| temer γ M R; teme L; temera T. femena| femina C L O¹ R Triv.

Tra 1008 e 1009 M inserisce e espunge: del cielo dela terra e deluniuersso.

1009 non| no Ald M². temer| temere Ald M¹ M² O¹; teme L. gran| grande L; grant M; gram M². dolore| dolor Ald.

1010 quasi| quase che L. spirito| sparto Fa¹. liei| lei γ^1 Ald C Dm, ley δ L O R. non à che| no a ke Ald; non e che Fa O¹ M, non ne che Ca; no anche M²; non na che Triv.

1011 Tu| *om.* L M. no| non α γ δ C L O. temesti| temisti Ald M² O O¹ R; temesi L; timisti M¹. a tuor| a tor Ald O¹ R; za a tore L; alo tuo M; anchuor M¹; a tore M² M. el| il C Dm; lo L O¹ M¹; *om.* M. Criatore| c(h)reatore β^2 γ^1 C Fa¹ M¹ M² O R.

del cielo e dela tera e d'universo,
e temi quella che no à vigore?

1014 Dov'è 'l tuo grande inforço e sì diverso?
Dov'è la toa possança e la boldeça?
Dov'è il tuo orgoglio? Come l'ài tu perso?».

1017 Cossì mi stav'io piena di grameça,
e quanto più mi lamentava a liei,
più la trovava piena de dureça.

1020 Pensate questo, o peccatori e rei,
quanto ch'el mio fiolo è stato fervo
a redemirve, e dite miego «Omei!».

1023 No se sdegnò a tuor forma de servo,

1012 cielo] celo Ald O¹; cele L. e dela] e(t) γ^1 ; in Fa¹; dela M R. e d'universo] e deluniuerso δ Fa Fa¹ R, et deluniuerso Ca, e delo uniuerso L; del uniuerso Ald; et uniuerso Triv.

1013 temi] teme Ald; timi M¹, time M². no à] non (h)a α δ C Ca Fa¹ L O; non ne Fa Triv.

1014 Dov'è 'l] doue el γ^2 M²; donde el Ald, onde el L; doue il C Dm O; doue e el Fa; doue lo M. tuo] to β^2 O¹; suo M². grande] graue Fa¹; grant M, gran Triv. inforço] forço γ^1 Fa¹ M O¹ T; sforzo Dm Triv; esforço M¹; riorforço R. e] et Ca; om. Fa¹. sì] se Fa¹; insi L; om. R. diverso] di L.

1015 Dov'è la] doue el γ^2 , douel Ca R, dove lo Dm, doue e el Fa; donde la Ald, onde e la L. toa] tuo α γ ; tua C M O¹; toua L; sua M². possança] potere α , poder Ca, podere Fa Fa¹, poter Triv; posansa C. e] et Ca. la] la toua L. boldeça] baldeza β^2 Dm Ca Triv, balde(ç)ça δ C Fa O R; gran baldeza Triv.

1016 Dov'è il] onde el β^2 ; doue el γ^2 O; douel Ca M O¹ R; doue e el Fa; doue ue el M¹; doue lo M². tuo] to Ald Fa¹; to grande L O¹, tuo grande M¹. orgoglio] orgoio Ald Ca, orgoglio C Dm, orgolio L; rogoio Fa, regolgio Triv; altorio M². Come] c(h)omo β^2 γ^2 M²; e come C, e como R; che Dm; com M; om. M¹ O¹. l'ai tu] latu β^2 γ^1 Fa¹ M M² O¹; lastu Triv; lai R. perso] perduto L.

1017 Cossì] cosi C Dm L M M²; c(h)usi Ca Fa¹. mi] me Fa M² O¹ R Triv. stav'io] staua γ^2 M; staua eio Ald, staua io M²; stagando L. piena] plena M; piene Triv. di] de β^2 δ Dm Fa O Triv. grameça] tristeza γ^1 Triv, tresteza Fa¹.

1018 più] piui Ca; plu O¹. mi ... liei] lo mio fiol e stato seruo O¹. mi] me γ M M² R; mi eme L. lamentava] lementaua C; lomentaua L. a liei] a (l)lei γ^2 Ald C Ca Dm, a (l)ley Fa L M¹ M² O R.

1019 più] piui Ca; plui Fa¹; plu M O¹. trovava] troua Fa. piena] plena Fa¹ M O¹. de] di α C Fa¹.

1020 Pensate] pense L; pensati M¹ O¹ Triv. o] om. Fa¹ M¹. peccatori] peccadori L. e] om. γ^2 δ L; o T.

1021 quanto] quando γ^1 M². ch'el] el Ald Triv, il C; lo Fa¹ M¹ O¹. mio] mo Fa. fiolo] fiolo β^2 Dm Fa M²; fiol γ^2 Fa M¹ O¹; figlo C. è] a uoi e C. stato] stagio L. fervo] seruo γ^1 M² O O¹ R Triv; om. C; feruente L T; fermo M M¹.

1022 redemirve] redemeue Ald, redermeue L; redermirui Ca; redunirue Dm; redimerui Fa; redirmi Fa¹; redimerue M¹; ridemerue M²; remedire O¹; remedirte T. e] et Ca Fa¹; om. M². dite] mangiate Ald; ditame Fa¹, ditemi R; difi L; dice M¹; disse Triv. miego] mego β^2 Dm M¹ M² O; mec(h)o γ^1 C; chun mei Fa¹; miecho Triv; om. R. Omei] om. Fa¹; o my L; oyme M¹ M²; oyme O¹; doyme R.

1023 No] non α γ δ C L O. se] si C R. sdegnò] de(s)sdegno β^2 M¹, desdigno M², disdegno C; desgno Ca; sdigno R; degno Triv. a] de β^2 O T, di C; om. Fa¹. tuor] tore Ald Fa¹ M²; tor L. de] di β^2 γ^1 C M¹ R Triv.

1014 Si accoglie a testo la forma di β *inforço*, benché si tratti di un *hápaç*. Le lezioni di γ δ (*forço*) e di α^2 (*sforço*) sono invece documentate nella lingua antica e potrebbero sembrare per questo preferibili. Va rilevato, tuttavia, che mentre il passaggio da *inforço* a *sforço/forço* si configura come una semplice banalizzazione di un termine raro, più arduo appare spiegare a partire da *sforço/forço* la genesi sia della forma di β , sia di quella - ipermetra - di R, che anzi postula come punto di partenza un forma trisillabica.

1023 Optiamo per la lezione *a tuor* di α γ δ sulla base del confronto col v. 548, ove il verbo (*des*)*degnarse* è costruito con *a* («a star nel grembo tuo non si desdegna»). V. *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.1.

ancor per vuy portar morte sì dura,
che tuto è flagelato l'osso e 'l nervo.

- 1026 A dir poi questo par contra natura:
che vita porte de morte vellame,
e che la luce diventasse oscura;
1029 a dir ch'el pane vivo avesse fame,
a dir che la vertude se infermasse,
e 'l vivo fonte per sede aqua brame;
1032 el Redentor poy vender se lasasse
e de si enstesso a Dio far sacrificio,
aciò che ll'omo se iustificasse.
1035 Dè', donqua, omai lasate star el vicio,
e cognosete tanto beneffitio!

Capitulum octavum

- 1038 «Spandi la luce tua verso orïente,
spandi i tuo' radii, o sole, e poi te çira

1024 ancor| anc(h)ora β^2 M² O¹ Triv. per ... portar| portare per uuy L. vuy| uoi C Dm, uoy M; noy O¹; piu R. portar| portare Ald; a portar Ca; porta Fa¹; porto O¹. morte sì| pena si α , tal pena γ^2 Fa, pena dura Ca; m. insi L.

1025 tuto| tu Fa¹. è| sie Ca; om. Fa¹ T; el fo L; a Triv; questo O¹. flagelato| flagelado L; flaielato O¹. l'osso| lo so Ald; losa Fa¹; lasso O¹. e 'l| om. Ald. nervo| nermo M¹.

1026 dir| dire L M². poi questo| pur questo γ^1 Triv; questo poy L. par| pare Dm L M²; om. M; che M¹ O¹.

1027 portel| porta γ^1 O¹ Triv; porti C. de ... vellame| uelame di morte M¹. de| di C R. mortel| uita Triv.

1028 e| et Fa. la luce| la luxe Fa¹ L; la leçe M; salute M¹. diventasse| douenta(s)se γ^1 δ Ca O; deuentesse Ald; diuentasse C; deuentase Fa¹ L. oscura| obscura α Ald C O¹ Triv.

1029 dir| dire L M². ch'el| che R. pane| padre γ^1 , pare (?) Fa¹, par O¹; pan M T Triv. vivo| uino Fa¹, e uino R. avesse| douesse auer M¹.

1030 dir| dire L. vertude| uertute Ald Ca Dm; uirtute Fa M¹ M² R Triv; uirtu Fa¹; uirtude L O¹. se infermasse| si i. Ald; sinfermasse C R; senfermasse Dm; se inferma fasse Fa¹; se infirmasse L; sinfirmasse M¹; se enfermasse O.

1031 e 'l| al Fa¹. vivo| mio Fa¹. sede| se(t)te α γ C L M¹ M² O. aqua| aque Fa¹; daqua R Triv. brame| brami C; bramasse O¹.

1032 el| e Fa; o O¹. Redentor| redemptor γ^2 Ald M R; redentore C M¹ Fa; redemptore Ca Dm L O. poy| po M. vender| ueder γ^2 ; uendere Fa Dm M² O. se lasasse| se lasse Ald; sillasasse C; si lasa(s)se Fa¹ R.

1033 e de si| ediessi C; e(t) de se Ca Dm; e disi Fa; edeso Fa¹; el uolse O¹; e dello R. enstesso| inste(s)so β^2 γ^1 δ Fa¹ O R; in tesso C; stesso Dm Triv. a| om. M². Dio| di Ald; deo L; om. M². far| fare L M². sacrificio| sacreficio C M Triv.

1034 che ll'omo| ke lo omo Ald; che lu(h)omo Fa¹ R. se| si C Fa¹ R. iustificasse| zustificha(s)se Ca Fa¹.

1035 Dè'| die M; dee M¹. donqua| doncha β^2 Ca Dm M O O¹ Triv; dunqua C; duncha Fa R; donque Fa¹; dunche M¹; domqua M². omai lasate| o. lasati Fa; zamay lasedi L; lasate omay M²; o. lasciati R; mai lasati Triv. star| stare β^2 Dm M² O O¹. el| il C O; lo L.

1036 e| et Ca Dm. cognosete| cognoseti Ald Fa Triv; chonoscete Fa¹; cognoscitu doncha L; conosete M; cognositi M²; cognosite O¹; cognosente T. beneffitio| benefetio M¹.

Rubr. Capitulum octavum| om. γ^1 Dm L M² Triv; capitolo neno C, capitolo .uiiij. Fa¹; capitolo octauo M, capitolo octauo O¹; capitolo viij M¹; capitulum uiij.^m O.

1037 Spandi| spande Dm L. luce| luxe Fa¹ L. tua| toa Ald Fa¹ M² O; tuo Ca; toua L.

1038 spandi| spande Dm; spande o luxe L; e spandi M². i| om. γ M¹; ly M, li M². tuo'| toi Ald

ad aquilone, ad austro e a occidente.

Adnuntia a ogni çente che disira

1041 talora oldir qualche strania novela,
lo gran dolor che fuora el cuor me tira.

Anuntia in tute parte ch'io son quella

1044 che per gran doglia à perso ogni senso,
e che 'madre di pianto' omai s'apella.

Questa è la doglia, o trista, quand'io penso

1047 che i magi, quando il mio fiolo naque,
vene cun auro, mira e cun incenso,

dala stella conduti, come piaque

1050 al Padre suo, de lonttane contratte
per adorarlo, e ciò David non taque.

Gli ançoli cantavan per pietate:

Dm Fa¹ M², toy L O² R; tuoi C, tuoy M O. radii] raz(i)i γ^2 ; radi Ald M; ra(g)gi C M¹ O¹. o sole] so(l)le γ^2 M¹; om. L O¹; o sol M². e ... çira] uerso oriente T. e] om. C Fa¹ R; et Ca. poi] po M O O¹; puo Triv. te] ti C Dm M¹ O. çira] gira α Ald C Fa M¹ M²; sgira L; çiera O¹.

1039 ad aquilone] ad aquilo γ^1 ; ad aquilon C, ad aquilom Triv. ad austro] a ostro M O¹, ad ostro Triv; e a austro M². e a] et γ^1 Dm L Triv; e ad Ald O; om. Fa¹; ad M¹, a O¹; et a R.

1040 Adnuntia] a(n)nuntia β^2 Dm M¹, a(n)nuncia C Fa Fa¹ M² O R; anonzia Ca, anoncia M; ancora Triv. a] ad $\alpha \beta^2 \gamma^1$ C M¹ O Triv; om. Fa¹. ogni] omni Dm; ognia L. çente] g(i)ente C Dm M¹ M² O. disira] desira β^2 C Fa M M¹ M² O, dexira γ^2 Ca R.

1041 talora] tale (h)ora Dm L; tal hor M¹. oldir] audir Ald R Triv, audire Dm L M¹ M²; aldir C, aldire Ca O; oldire Fa; udir M. qualche] qual Dm. novela] nonuella M.

1042 lo] el γ^2 M² R; lo e el M. gran] grande L; grant M; gram M² O. dolor] dolore γ^1 Dm L M². che ... cuor] chel cor for C. fuora] fora β^2 Dm Fa; fuoe (?) Fa¹; fuor M M¹ R; dentro O¹; for Triv. el] lo M¹; il O R; al O¹; del Triv. cuor] cor Ald Fa M M² O O¹ R Triv; core Dm L. me tira] mi t. $\alpha \gamma^1$ C M¹ O O¹; mentra Fa¹.

1043 Anuntia] a(n)noncia C M Triv, anonzia Ca, anontia O¹; annuntia Dm M¹, a(n)nuncia Fa M² O R. in] a M, ad O. tute] ognia β^2 , ogni γ M M¹ O¹, oni M², ogne O. ch'io] keio Ald; che mi L; che M². son] sum M¹ O R Triv.

I vv. 1044-1046 in R sono collocati a fondo pagina e inseriti con segno di rimando nel luogo esatto.

1044 gran] grande L; grant M; gram M² O. à] o L O¹. perso] perduto γ^2 C; perdudo L; persi Ald. ogni] o(n)ni Ald Dm, ony M²; ognia L; ogne O. senso] se(n)no β^2 M².

1045 e] om. L M². madre] mare Fa¹ O. di] de $\beta^2 \gamma^1$ M¹ M² O O¹ R Triv; del Fa¹ M. pianto] planto M. omai] zamay L; ormay M¹. s'apella] se apella M².

1046 Questa è la] queste la C Dm M¹; questa sie Ca; quela ela Fa¹. doglia] pena R. o] om. C O¹. quand'io] quando io γ^1 Ald M² O¹ Triv; quando C M¹ Fa¹ T; quando el L; quantio M.

1047 che i] che Fa¹; che li L, che ly M; chi M² O¹ R. magi] miazzi Fa¹; magni L; maghy R, maghi Triv. quando il] q. el γ^2 Ald Ca M M¹; q. lo Fa L O¹; quandol R. fiolo] fiol γ Ald M O¹; figluol C; fiolo Dm L M² O; figliol M¹; fiol R. naque] nasse Ald, nascete L.

1048 vene] uenner Dm; uegniueno L; ueneno M²; uegnir Triv. cun] c(h)on γ^2 C Ca Dm L M M¹; cum Ald O¹. auro] oro L Fa¹ M. mira] e mira L M²; e con mira O¹. e cun] e con γ^2 Dm M M¹, et chon Ca; e C L O¹; e cum R. incenso] lincenso Fa.

1049 conduti] chi li conduse L. come] como δ Ald O Triv; como a dio L. piaque] piasete L.

1050 al] el L. suo] so M¹ O¹. de] di C. lonttane] lu(c)tane β^2 Fa¹ M M¹; luntane M² O¹. contratte] c(h)ontrade γ C Dm L M M² O O¹; parte Ald.

1051 adorarlo] adoralo Ald; adorar M M¹ O¹. e ciò] e tosto L; et c. M¹; aço M²; e de cio Triv. David] dauit γ^1 Triv. non] no Ald M. taque] taxe L.

1052 Gli] li $\beta^2 \gamma$ C M², ly M. ançoli] angeli β^2 Dm M¹; a(n)gno(l)li γ^1 M² O, agnoly M; anglioli C. cantavan] c(h)antaua C Fa Fa¹ M² O¹; cantauam Dm O; cantaueno L; cantauano M Triv. pietate] pietade γ^1 C L M¹ M² O O¹; piatade γ^2 ; pieta Ald; biatade M.

1052 La diafe tra *Gli* e *ançoli* appare preferibile alla scansione quadrisillabica di *pietate* (= *pïetate*), che darebbe luogo a un endecasillabo poco canonico, con accenti di 1^a, 5^a, 10^a posizione.

1053 “*Gloria in excelsis Deo* et in terra pace
agli homeni de bona voluntate”.

Agli pastori poi l’ançel veraçe

1056 disse: “Io v’anuntio gaudio, ch’el è nato
lo Salvador e nel presepio iace”.

Lor vene e sî ’l trovò in pani infassato,

1059 poy retornò, fata soa reverencia,
dicendo: “Senpre el Signor sia laudato”.

Gli animali aveno cognosçença

1062 tanta ch’i cognosé el suo possessore,
e adoràno lui in mia presencia,

sì che grande alegreça del Criatore

1065 par che mostrase ogni cossa creata
vedendo in tera nato il suo Fatore.

1053 excelsis] exeelsis C; exzelsis Ca. Deo] dio M; *om.* O¹ R. et] e C O¹. pace] pax β^2 M²; paxe Fa¹.

1054 agli] a(1)li β^2 γ C M² O, aly M; aghi O¹. homeni] (h)omini Ald M¹ M² O O¹; huomeni R. de] di C R; de de M¹. bona] buona C R. voluntate] uolontade γ^1 C M Triv; uolunta Ald; uoluntade Fa¹ L M² O; v<...>ade M¹; uolontate O¹.

1055 Agli] a(1)li β^2 γ δ C O R. pastori] >apostoli< pastori (*interl.*) O. poi ... veraçe] de bona voluntade Fa¹. poi] poy poy M¹; per O. l’ançel] langiol C; li agnoli Ca; langelo Dm; lagnolo Fa L; lançol M; langel M¹; lançelo O¹; lagnol R; lanzollo Triv. veraçe] uerax Ald, ueraxe L.

1056 disse ... nato] disse chele nato io ue anuntio gaudio M¹. disse] dixe Ald; diselo L; *om.* M²; li anzoli dise Fa¹. Io] eio Ald; e L O¹; i O. v’anuntio] ua(n)nuncio C O R; uanonzio Ca; ue anuncio Fa M, ue anuntio L M² O¹; annuncio Fa¹; ue anoncio Triv. gaudio] gaudi<o> (*interl. a.m.*) T. ch’el è nato] che ale n. L; che leuato R.

1057 lo] el δ Triv. Salvador] saluatore β^2 C Dm Fa M M¹ M² O Triv; saluator R. e nel] indel β^2 ; innel C; et nel Ca; nel Fa M²; e in lo M; ennel M¹; in lo Triv. iace] giaxe β^2 ; giace M¹; ciace O¹.

1058 Lor] loro Ca L M²; *om.* Fa¹. vene] uegniueno L; uenuto M². e] et Ca; *om.* M². sî ’l] *om.* γ ; sillo O; sil il T. trovò] trouo(1)lo γ^1 Triv, troualo Fa¹; trouono L O R; troue M². in] nei Fa¹, negl M; im O O¹; en R. pani] pagni L R. infassato] fa(s)s(i)ato γ^2 Fa O¹; fasciato C.

1059 poy] e poi Ald. retornò] ritorno C O O¹; ritornono L; retornano Triv; ritornon R. fata] fagia L; facto O¹. soa] suo γ^1 ; lor γ^2 ; soua Ald; sua C L M² O O¹ R. reverencia] riuerenca C; riuerenca R.

1060 dicendo: “Senpre] sempre dicendo γ^2 Fa, senpre dizendo Ca; digando s. L. el] il C Dm O; lo L M. Signor] signor Ald R; signore L O; signore M².

1061 Gli] li β^2 C M¹ M² O¹ R; e ly M¹. animali] anemaly M; animalii O¹. aveno] (h)ebeno γ C; aueuano Ald, (h)aueano M M² R, auea O¹. cognosçença] cognoscencia γ^2 ; cognos(c)entia Ald M¹ M²; chonosenza Ca; tanta cognosçanza L.

1062 tanta ... possessore] che conosce el so possessore tanta M¹. tanta] tanto C; *om.* L. ch’i] che γ^2 β^1 Fa; che ai Ald, che ay L; che i Ca M², chei Dm. cognosé] c(h)onobe Ca Fa¹, cognobe Fa R; cognosen L; cognoseno Triv. el] il C Dm; lo lor Ca, lor Fa; lo L R. suo] so Ald; *om.* O¹ Triv.

1063 e] et α γ M¹ M² O; et alo L. adoràno] adoralo γ^1 Fa¹, adollo Triv; adarono Ald C; adoraron Dm; adoraueno L; adoraua M; andarono M¹; adorone M². lui] allora Fa¹; li M¹. mia] sua C. presencia] prissencia C; presenza Dm, presença Fa O O¹.

1064 grande alegreça] granda a. γ^2 O¹; grandallegreça C; grade a. Fa. del] auene del L. Criatore] c(h)reatore γ^1 Ald C Fa¹ M² O O¹ R, so creatore L M¹.

1065 par] pare L. che] chi M². mostrase] monstra(s)se β^2 . ogni] ad ogni γ^1 ; onni Dm, ony M²; ognia L. cossa] c(h)osa Dm Fa Fa¹ M M² O O¹; consa R. creata] animata γ^1 Fa¹, anemata Triv; creada L.

1066 vedendo] uezendo Fa¹. in] ogni in Fa¹; en M¹. nato il] n. el γ Ald M M¹ M² R; nado lo L; natol O¹. suo] so Ald O O¹. Fatore] signore L.

1061 *aveno*: si accoglie a testo la variante (senz’altro *difficilior*) di α^2 β^1 γ L M¹, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 4.2.

E mo', dolente mi che mai fu' nata,
 1068 vedendo il suo Signor a cotal morte,
 par che si fuça ogni cossa animata!».

Cossì dicendo e lagremando forte,
 1071 el çonse i cavalieri de Pillato,
 come color che par che furia porte.

E per certeça s'el iera passato
 1074 un de lor tosto la soa lança tolse,
 e tuto al mio fiolo aperse il lato.

Ma como al Padre suo poi piaque et volse,
 1077 fuor dela piaga sangue et aqua vene:
 pensate alora quanto el cuor mi dolse!
 Pensate quanta pena che sostiene,
 1080 vedendo ciò, la doloroxa, ch'io
 non vi la posso tuta expremere bene.

Io cominçai cridar: «O alto Dio,

1067 E mo'] et hora γ^1 Triv, et or Fa¹. dolente] dolenta L; delente M². mi] me γ^2 R. mai] mal γ^1 . fu'] fui γ^1 Ald C O; foi Dm, foy O¹; fa Fa¹. nata] nada L.

1068 vedendo il] u. el β^2 Fa M M¹ M² R Triv; uedendol Ca O¹; uezendo el Fa¹. suo] so Ald; mio O¹. Signor] signor Ald M M²; signore Dm Fa L O; fiol O¹. cotal] tal L.

1069 par] per γ^2 Ald M¹ O¹; pare L R. che si] che se γ M M¹ M²; che α . fuça] fug(h)a C Triv; fugia Fa; fuzi Fa¹; faça M M², fieçe M¹, facia O¹. ogni] onni Dm O¹; ognia L; omni M². cossa] cosa Dm Fa Fa¹ M M² O; consa R. animata] c(h)reata γ ; animada L; anemata M.

1070 Cossì] cosi C Dm M²; c(h)usi Ca Fa. dicendo] digando L. e lagremando] e(t) (l)lagrimando γ^1 C M¹ O¹; e lacrimando γ^2 Dm L.

1071 el] li Dm; om. C. çonse] giunseno C; gionse Dm; zonzete L; corsse M; cunse M¹, zunse O R; çonçeuca T. il] un γ^2 M; li Ald Dm. cavalieri] c(h)aua(l)leri β^2 R; caualer Dm; chaulier Fa¹, c(h)aua(l)iero M Triv, cani el caualiero M²; principi O¹. de] di C Dm.

1072 come] si c(h)ome γ^1 Fa¹, si como Triv; cum M²; como O O¹. color] quelli γ^1 Triv, quei Fa¹; coloro L M² O; quello M; quolor R. che par] ke pare Ald, che pare L; chi para M². che furia] chi f. M². porte] porti C; i porte Dm; l porte Fa¹, el porte Triv; porta L; puorte O.

1073 certeça] zertanza Fa¹, certança O¹. s'el iera] sel(l) era α C M¹ M² O O¹ Triv; se elera Ald; se alera L; sel gera M. passato] passado L.

1074 un] uno γ^1 C L M² Triv. de] di C Fa¹. lor] loro C L M². la] om. O¹. soa] sua α C Fa L M² O¹ Triv; suo Ca. lança] lanca C.

1075 e] et Ca. mio] meo Ald. fiolo] fiol γ^2 M O¹; fiolo β^2 Dm M²; figliuolo C; fiol R. aperse] apersi L. il lato] el l. γ^2 Fa M¹ R, elato Ca; lo so lado L; lo l. M M²; olato O¹.

1076 Ma] e O¹; may M². como] c(h)o(m)me α γ^1 C Fa¹ O. al ... poi] poi al padre suo Ca. Padre suo] p. so Ald; suo padre L; padre M¹; somo dio O¹. poi] si C; po M; om. O¹ R. piaque] piase L; plaque M; piacque Fa¹. et] e α γ^2 δ C L O; el Ald.

1077 fuor] fora β^2 Fa Triv; fuora Ca M²; for O¹. sangue] sengue M². et] e β^2 C Fa O O¹. vene] uegnia L.

1078 pensate] pensati Fa Triv; pense L. alora quanto el] a. q. il C Dm M¹ M² O; alora sel Ca, se alora el Fa¹; doncha q. el M; quanto alora el R; alor q. el T Triv. cuor] c(h)or α γ C M M² O O¹; meo core Ald, mio core L. mi] om. Ald; me L M² O¹ Triv. dolse] dose O¹.

1079 Pensate] pensati Fa Triv; pensate mo Fa¹; pense L. pena] doglia α . che] om. Fa¹; chel Triv. sostiene] sotene Ca; sostegnie L.

1080 vedendo] uezendo Fa¹. ciò] mi L. ch'io] keio Ald; mare Fa, madre Ca; che mi L; che io M.

1081-1083 om. O¹.

1081 non] no Ald Triv. vi la] ue (l)la β^2 γ^2 C Dm M M²; uelo M¹. tuta] tanto M¹. expremere] exprimer α Ald C, exprimere L M²; espremere Ca; exponer M; spremere M¹, spremir Triv; expremere O.

1082 Io] eio Ald; mi L; po io M¹; et io Triv. cominçai] c(h)omenzai γ^2 Ald Dm, començai Fa,

1083 o dolce, o sumo Padre omnipotente,
vedi come sta il tuo fiol e mio!».

Quall è quelle sì dure e aspre mente
1086 che, pensando la passìon ch'io sento,
tute non stesse devote e atente?

Poi dissi: «O doloroxa, io mi lamento
1089 e posso lamentar, però che alguno
remedio no mi trovo a tal tormento.

Io mi lamento inprima de çascuno
1092 profeta sença mençonar el nome,
che longo seria a dirli a uno a uno.

Algun di lor mai no me disse come
1095 per lo mio fiio io dovesse venire
a portar de grameça tante some.

Algun di lor no parse il vero dire,

començay M M²; comenze L; chominça M¹, comincia O. cridar] a cridare β^2 M²; a c(h)ridar γ^2 Ca M¹; cridare C Dm O. Dio] idio Ca.

1083 o sumo] su(m)mo β^2 M; o so(m)mo C Dm M¹ O; e sunmo Fa, e sommo M², e s. R; el sumo Triv. omnipotente] onipotente Ca L M M¹.

1084 vedi] ue C; uede L R; uidi M². come] como β^2 Fa M M¹ M² Triv; cho Dm; che Fa¹. sta] al sta L, el sta M². il] el β^2 γ M M¹ M² R. tuo] to Ald. fiol] fiolo β^2 Dm M²; fiol γ M; figliolo C; figliolo M¹ O. e] el γ^2 Ald C; et Ca; e el M¹. mio] meo Ald.

1085 Quall] qua(l)le α γ^1 L M². è] sono γ^1 , sum Triv; en R. sì dure] si crude α ; dure γ^1 ; si dire Fa¹; insi L; si aspre M². e] et Ca M M¹ O Triv; *om.* Fa¹; o R. aspre mente] dure m. α M²; aspere m. β^2 M; aspramente O¹.

1086 pensando] pensando Ald; pensano Fa¹. passìon] passione γ^1 ; passione M². ch'io] ke eio Ald; che mi L. sento] sostenne M².

1087 tute] che tute L. non] no Ald M. stesse] stesen Fa; stesene L. devote] diuote C R. e] et α γ L M¹ M² O; *om.* Fa¹. atente] ardente O¹.

1088 Poi] puoi Fa¹. dissi] dissio Ald; di(s)se Ca L M². O] *om.* γ O¹; io C. doloroxa] dolorosa mi L. io] eio Ald; *om.* C; e L O¹; et io Triv. mi] me β^2 γ Dm M M² O O¹; ma M¹.

1089-1091 *om.* M².

1089 e] et Ca. lamentar] lamentarmi Ca Fa¹, lamentarme Fa Triv; lamentare Dm; lomentare L. però] per γ ; perzo L. che alguno] ke alcuno Ald; chalcuno C M¹ O¹; che alc(h)uno Ca L Triv; chio sento M.

1090 remedio] rimedio C; remidio O¹. no] non α γ L M¹ C. mi trovo] me t. β^2 Fa, me trououo Ca M; ma trouo Fa¹; mi trououo O; me troueraue Triv. a] al Ald Ca M¹. tal] *om.* Ald; mio Ca M¹.

1091 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. mi] me β^2 γ Dm M M¹ O¹. lamento] lomento L. inprima] prima γ C Dm O¹; imprimamente L; enprima R. de] di α C. çascuno] zaschun Ald; zeschaduno L; çaschun M¹.

1092 mençonar] menzonare β^2 Dm; mentoar γ^1 Fa¹ M, mentouare M²; menconare C. el] il C Dm; ly M; lo T.

1093 seria] saraue Ald, sareue L; sera C. a dirli] a dir(l)lo γ^1 C Fa¹ L M², dirlo Triv; a dir Ald, a dire O¹; dirli O R T. a ... a] ad ... ad β^2 γ M¹ O R; ad ... a Dm.

1094 Algun] alc(h)un Ald C O¹; alc(h)uno L M²; algum M¹ O; alcun Triv. di] de Ald Ca M M² O¹ Triv. lor] loro γ^1 L M M² O. mai] *om.* L. no] non α γ C L M¹. me] mi C Ca Dm. come] como L M²; el come Triv.

1095 lo] *om.* γ^1 . mio] meo Ald. fiol] fio(l)lo β^2 γ^1 M²; fio Fa¹ O¹; fiol M O Triv; figliol M¹; fiol T. io] eio Ald; *om.* C M¹; mi L; i O¹. dovesse] deuisse Ald. venire] uegnire Dm L.

1096 portar] portare β^2 Dm M². de] di C M¹ R. grameça] tristeza γ^2 , tristeçe Ca, tristeça Fa; grameçe M². tante] tucte C.

1097 Algun] alc(h)un Ald C O¹ R; alc(h)uno L M²; algum M¹ O; alcun Triv. di] uer α ; de γ^1 Ald Ca M M² Triv. lor] mi α ; loro β^2 γ^1 M M² O Triv. no] non α γ^1 C L M¹ O O¹; non me Fa¹, nome M². parse] parlaua L. il ... dire] dire el uero M². il] el γ L M¹ O¹ R; al M. dire] dio Ald.

- 1098 se no Simion ciò ch'el me disse d'ello
 quand'io el portai al templo a oferire.
 Tenendo lui in so braço: "Io ti novello
 1101 - diss'elo a mi - che l'alma de costui
 te passerà la toa cun un cortello".
 Allora, o lassa, tanto grossa fui,
 1104 allora d'alegreça era sì piena,
 o trista mi, ch'io non intixi lui.
 Et eco ogni 'legreça è fata in pena,
 1107 eco quel gladio ch'el cuor mi trapassa,
 eco il dolor che me cercha ogni vena.
 O cielo, qualche toa vertude abassa,
 1110 la qual mi fiera li spiriti tristi,
 poi che la morte più viver me lassa!

1098 se no] se non C Fa Fa¹ L O; si non Ca. Simion] simeon γ^1 Ald M¹ O R, symeon Fa¹ L; simon C O¹ Triv, symon M; symeone M². ciò] eio C; om. Fa¹; tosto L; lo O¹. ch'el] che C Fa¹; che al L; qual O¹. me] mi C. d'ello] ello Fa¹; de luy L.

1099 quand'io el] quando eio el Ald; quandol C Ca M O¹, quando el Dm Fa Fa¹ T; quando mi el L; quandio M¹; quando io lo M²; quandiol R; quando io el Triv. portai] porta M²; porte L. templo] tempio C, tempio M² O¹ R Triv. a] ad α γ^1 C L M M¹ O O¹. oferire] ofrire β^2 ; sferire (?) M².

1100 Tenendo lui] tenendo(l)lo γ^1 Dm M M¹ M² Triv, tenendol O¹; tenendo Fa¹ R; tegnando luy L. in] in lo Ald M¹; in el Ca; nele Fa¹; in le L M; el R. so] suo α γ^1 O Triv; sue L C; om. M¹; sul M². braço] braccie C; braze Fa¹ L, braçe M. Io] i Ald; e O¹; et io Triv. ti novello] teneuelo (?) M¹. ti] te α β^2 γ M² O¹. novello] reue(l)o γ^1 ; digo nouele L; nonuello M.

1101 diss'elo] disse ello Dm; dise lui Fa¹. mi] me γ^2 R. che l'alma] ke lanina Ald, che lanima L M² O¹ Triv. de] di α C Fa¹. costui] quostuy R.

1102 te passerà] ti p. α γ^1 C; te passara β^2 O¹; ti passara O; trapassera T. toa] tua α γ^1 C L M¹ M² O¹ Triv; to Fa¹. cun] c(h)on γ^2 C Ca Dm M M¹ O; cum Ald M²; con tuto L. un] uno β^2 Fa Fa¹ M²; um O. cortello] colte(l)lo Ca O O¹ R.

1103 Allora] alor Fa¹. o ... tanto] * tanta >lassa<* tanta M¹. o lassa] la(s)sa Ald O¹ Fa; o lasa Ca; ay lasa Fa¹; omi L; om. M²; oy lassa R. tanto] tanta L. fui] io fui γ^1 .

1104 d'alegreça] da alegreza Ald; dallegressa C; de alegreça Fa M, de alegreza L Triv; di grameça R. era] iera Ca; io era Fa; era io M². sì] insi L. piena] plena γ^1 Fa¹ M; pieno M¹.

1105 o] om. L O¹; oy R. trista] dolente O¹. mi] me α γ^2 C. ch'io] ke eio Ald; chi C; che L O¹. non] no Ald O O¹ T. intixi] intendi Ald; entesi C Dm; pensi Fa¹; lintese L, lentise O¹; intexi M¹, intesi R Triv; uisi M². lui] plui Fa¹.

1106 Et ... pena] echo che era si dogni zoglia piena R. Et eco] e(c)c(h)o γ^1 C Fa¹ M M¹; ede che L; e decho O¹; e tiego Triv. ogni] cogni C, che ogni Fa¹; onni Dm; ognia L. 'legreça] alegreza β^2 γ^2 Ca M¹ Dm, a(l)legreça C Fa M M² O¹. è] om. O¹. fata] fagia L. in] im O. pena] pene Ca.

1107 eco] e che L; et ecco Triv. quel] lo Fa¹; quello L. gladio] gaudio Ald; giado L; claudio Triv. ch'el] chil M². cuor] c(h)or γ^2 Ald C Ca M²; core L. mi] me α β^2 Fa M¹ M² O O¹ Triv. trapassa] strapa(s)sa β^2 ; passa C; trapasaua Ca.

1108 eco il] e(c)c(h)o el δ Ald Fa Fa¹ O; e che el L; echol R; et ecco el Triv. dolor] dolore β^2 C M². che] om. L. me] mi C Ca M¹. cercha] zercho Ca. ogni] o(n)ni Dm M²; per ognia L.

1109 cielo] cel Ald; celo L M²; cieelo M¹. toa] tua α C Fa M² O¹ Triv; tuo Ca; toua L. vertude] uertute Ald Fa M²; uirtute C Ca O R Triv; uirtu Fa¹; uirtude L M O¹; <...>rtute M¹. abassa] arbassa C Dm O.

1110 la] li L. qual] quay L. mi] me β^2 γ^1 M M² O¹ R Triv; om. M¹. fiera] terra Dm. li] li mie <...> M¹. spiriti] spircti Triv.

1111 poi] puo M¹. più] pur α ; anc(h)or γ M M¹, ancora M² O¹. viver] uiuere L; uiua M. me] mi α C Fa¹ M O.

1100 Si opta per la lezione di β , che appare sicuramente *difficilior* rispetto a quella tràdita da α γ δ , cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.2.

O dura terra, la qual deglotisti
 1113 Dathan et Abiron, sorbi colei
 la qual sopra de ti tanto tenisti!
 Omè, ch'io posso ben cridar "Omei",
 1116 e la mia vita senpre far in guay,
 poi che la morte no mi tuol a liei.
 Omè, che più no so che far omai
 1119 de questa pena mia tanto crudele,
 se no cridar e lamentarme asay.
 Poi mi lamento, o ançol Gabriele,
 1122 che me dicesti parole soave,
 le qual io truovo tute false et felle.
 Tu me dicesti inprimamente "Ave
 1125 *gracia plena*" e çà questo te niego,
 per ch'io non ò d'alguna gracia chiave.
 Tu mi dicesti "Lo Signor sia tiego",

1112 qual] quale L M². deglotisti] deglutisti Ald Dm M M¹ M² O; ingiotisti γ^2 Ca, inglotisti Fa; dighioctisti C; tu sorbisti L.

1113 Dathan] datam M Triv, dathan R; dathan M². et Abiron] e abiron Fa¹; e dabiron M; et abroç M²; e habylon R; et abiron Triv. sorbi] sorbe β^2 . colei] queley R.

1114 qual] quale L. sopra ... tanto] tanto sopra de ti M¹. sopra] soura Ald Fa¹. de] di α γ^2 C. ti] te α γ^2 C. tanto] om. L. tenisti] tenesti C Ca Triv; uenisti O¹.

1115 Omè] oime γ^1 C M¹, oyme γ^2 L M O¹ R; o ome Ald. ch'io] che mi L; che M². ben] bem O; bein M. cridar] cridare Dm C L O; gridar M¹. Omei] oime Ald; oimei C, oimey Fa, oimey M¹; ome L.

1116 far] star γ C, stara Ald, stare Dm; fare L M² O. in] im L. guay] piancti L.

1117 no ... liei] le non me tolle L. poi che la] perche la M². no] piu α ; non γ C M¹ O O¹. mi] me γ^1 Ald M M¹ M². tuol] to(l)le γ^1 Ald C M M¹ M² Triv, tol Fa¹; tene Dm, tien R; tolse O O¹. a liei] a (l)lei γ^2 C Ca Ald Dm, a (l)ley Fa M¹ M² O O¹ R.

1118 Omè] oime C Ca, oyme γ^2 L M M¹ O¹ R. che] che io Ca; chio Fa¹. più no so] p. non s. α C Fa M¹ M² O; non so Ca; plu non so Fa¹ M O¹; piu mi non so L; non so piu Triv. far] faza γ^2 , fazo Ca, faça Fa; fare C M² O; faro Dm; mi fare L. omai] ormai Fa¹, ormay M¹; om. L; omei T.

1119 de] di C Fa¹. pena mia] pena <mia> (*interl.*) Triv. tanto] tanta L. crudele] dura O.

1120 se no] se non α γ^1 C Fa¹ L M¹ O; sempre M. cridar] cridare β^2 C M² O; gridar M¹. e] et Ca. lamentarme] lamentare Ald M²; lamentarmi Dm O O¹; lamentare mi L; lamentarsse M. asay] omei γ^1 ; ase L; omay M.

1121 Poi] >tu me dizesti< poi Ca. mi] me α γ δ ; mi eme L. lamento] lomento L. ançol] angel δ Ald O R; agnolo γ^1 Fa¹ O¹; agnol Dm M; angelo L M²; anzollo Triv. Gabriele] c(h)abrie(l)le γ^2 Ca O¹; gabriel Ald M¹ O; g(h)abrie(l)lo C L M².

1122 che] ki Ald; che tu L. me] mi C Ca Dm O; my M; om. M¹. dicesti] dixesti Fa¹, disesti L; dicisti M² Triv. soave] suaue β^2 M² Triv; soue O.

1123 qual] quale Ald Dm M¹ M² O O¹; quali C; quaie L. io] e Ald; mi L; om. Fa¹. truovo] trouo α β^2 γ C M² O O¹; atrouo M¹. false] quante γ . et] e α β^2 C M M² O O¹; om. γ .

1124-1126 om. M¹.

1124 me] mi C Dm O. dicesti] dixesti Fa¹, disesti L; dicisti M² O¹ Triv. inprimamente] primamente γ T; inprimamente M; inprimente M²; enprimamente R.

1125 plena] piena O¹. e] et Ca. çà] om. α β^2 ; gia C. questo] questo io T. te] ti C Dm L O O¹. niego] nego β^2 C O¹.

1126 per ch'io] perche io Dm Fa Fa¹; per che mi L; pero M²; pero chio O¹; per che Triv. non ò] non no γ^1 Triv; no o Ald; non <o> (*interl.*) O¹. d'alguna] de nu(l)la γ ; dalcuna C Dm M²; nesuna L; de alguna M O; de gratia O¹. gracia] gran L; alcuna O¹. chiave] giaue Ald; chieue L; claeue M.

1127 mi] me α β^2 γ M M². dicesti] dixisti Ald; dixesti Fa¹, disesti L; dicisti M² O O¹ Triv. Lo] lo tuo Ca; el Triv. Signor] signor Ald M²; signore L; signore O. tiego] tego α β^2 M² O¹; techo C; con tiego M.

- 1128 et io l'ò perso e piango qui soleta,
 sì che mego non par, né io paro siego.
 Tu me dicesti ch'io era benedeta
 1131 fra l'altre done, et ancuoy me reputo
 sopra tute le done maledeta.
 Tu me dicesti "Benedeto il fruto
 1134 del ventre to", et anchuo' in questo çorno
 da molti maledire io l'ò veduto,
 sì ch'io non so là dove oma' mi torno,
 1137 se non al grave pianto e a lamento,
 vedendomi tante doglie datorno.
 Tuto il tuo dito mi torna in tormento,
 1140 sì ch'io no so com'io no sia finita
 e como in mi sia algun cognosimento.
 Io son posta come segno a sagita,

1128 et] *om.* C Ca; e Fa Fa¹ L O¹. io] eio Ald; eo C; mi L. l'ò] luo M²; lay O. e] *om.* Fa¹; et Ca. piango] piangio L; pianço M; planzo Fa¹.

1129 mego] mec(h)o γ; in me C; miego M M¹ O¹ R; me T. non] el non γ¹; no Ald M. par] pare Dm M; parla L. né] ni Fa¹. io paro] io γ¹ δ Triv, anche Fa¹; mi parlo L; iparo O¹; io par R; inparo T. siego] sego β² O¹ R; sec(h)o γ¹ C; sigo M¹; cun siego M².

1130-1132 *om.* Triv.

1130 me] *om.* γ¹; mi C O¹. dicesti] dixesti Fa¹, disesti L R; dicisti M¹ M² O. ch'io] ke Ald, che M²; che mi L. era] sereue L. benedeta] benedi(c)ta L M¹ O¹.

1131 fra] in Ald; dentro M; tra R. l'altre] le altre β² Fa M O¹; altre Fa¹. et] e Ald C Fa Fa¹ M M² O¹. ancuoy] anc(h)oi α Ald C, anchoy O; ogi γ¹; anchuo Fa¹; anc(h)o L M²; aço M; anchor M¹; ampo O¹. me] mi α C; i me O T. reputo] riputo C Dm.

1132 sopra] soura Ald; soura de Fa¹, sopra de M¹. tute] *om.* γ¹. le done] la plui Fa¹; esser M¹ O¹; le altre R. maledeta] tuta maledeta γ¹; tribulata L.

1133 me] mi α C O¹, my O. dicesti] dixisti Ald; dixesti Fa¹, disesti L; dicisti M¹ M² O¹ Triv. Benedeto] beneto M¹. il] el β² γ δ.

1134 to] tuo α γ¹ δ C O Triv. et] e C Fa M² R; *om.* Fa¹ M. anchuo'] anc(h)o β² C; anchoi Dm O¹; ozi Ca Triv, oçi Fa; anchuoi M; *om.* R. çorno] di Ald; giorno C Triv.

1135 da] de Ald. molti] multi Ald M². maledire] maledir α Fa¹ M M¹; maladir C; maladeti L; O¹ *illegg.* io ... veduto] ouduti ilai Ald. io] eyo L; O¹ *illegg.*; *om.* T. l'ò] lai Dm, lay O; *om.* M¹; O¹ *illegg.*

1136 ch'io] ke Ald, che M² Triv; che mi L. non] no Ald. so] *om.* M¹. dove] unde Ald, onde L; douio M¹ M² O T. oma'] omay δ O R, omai γ C Dm; mai Ald; me uaga onde L. mi] me δ Ald Ca Triv. torno] troua Ald; torni Fa¹; torna L.

1137 se non] se no Ald M² O¹ Triv; se none Dm. grave] greue β; grant M², gran O¹. pianto] planto M. e] et α γ¹ O Triv. a.] al α Fa O Triv; *om.* Ald Fa¹ M M¹ M².

1138 vedendomi] uedendo a me C; uedendome γ Dm M M² O¹. doglie] pene Ald O¹. datorno] ditorni Fa¹; dintorno M M¹ R Triv, dentorno O¹; di torno T.

1139 il] el γ¹ L M M¹ M² R Triv; lo Fa¹. tuo] *om.* γ; to Ald M¹ O¹. dito] dileto γ¹ M; digio L. mi] me β² M M² O¹; mio γ². torna] torno γ¹ C. tormento] tromento Ald.

1140 ch'io] ke Ald, che M² Triv; che mi L. no so] non so α γ δ C L O. com'io] como eio Ald, c(h)ome io Dm Fa Fa¹, como io Fa M¹ M² Triv¹; como L M O. no sia] non sia α γ C L M M¹ M² O; non so O¹. finita] fenita M² Triv.

1141 e] et Ca. como] c(h)ome α γ¹ Fa¹ β² C O. mi] me α γ² C. algun] piu γ² Fa, piui Ca; alcun Ald C O¹; alcuno L M²; algum M¹ O; *om.* R. cognosimento] chonoscime nto Fa¹.

1142-1513 *om.* O¹.

1142 Io ... posta] posta sono io Ca, posta suno io Fa, posta son io Fa¹, posta som io Triv. Io] eio Ald; mi L. son] sono C; sonto L; sum M¹ M² R. posta] metuda L. come] c(h)omo γ² L M² O; comel M¹. segno] siego M; signo R. a] ala M¹. sagita] sigata Ald; saecta C; saita Ca Triv, sayta M; sazita Fa¹, saçita R; sagitada L.

- 1143 c'ogni dolor ver' mi soa corda tende
per farmi aver più doloroxa vita.
Tuti mi fiere e tuti mi offende,
1146 ogni conforto fuçe da Maria,
ogni dolçeça amara a mi se rende.
O tuti vuy che andate per la via,
1149 atendete s'el fo mai dona nata
che avesse doia tal come la mia.
Vedete come la mia vita è fata,
1152 che troppo meio me seria morire,
che romagnir s'è trista e desolata.
Quando io dissi "Beata me de' dire
1155 tute quante le generatiõe",
a questo ponto io non credea venire».
Çamai no fo tanta compassiõe,
1158 quanta era a reguardar le membre sante
piene di tanta tribolatiõe.

1143 c'ogni] ogni Ald O; chonni Dm; che o(n)gni Ca M R Triv; chogno Fa; che ognia L; che ony M². dolor] dolore Fa L; *om.* M. ver'] uerso Ald; inuerde L; uerde M¹. mi] me Dm Triv. soa] sua α γ C M²; soua L. tende] tene Fa¹ M².

1144 farmi] farme β^2 γ^2 Dm Fa M M². aver] auere γ^1 C L O. più] piui Ca; plu Fa¹ M.

1145 mi fiere] me fieren γ^1 ; me f. Ald M; mi fierono Dm; me fieron Fa¹; me ferene L; mi fieri M¹; a mi ferri M²; me fiereno Triv. e tuti] tuti β^2 γ^2 M¹ T; e zaschun R. mi offende] me o. γ^2 Ald Dm Fa; moffende C; mi ofende Ca; me offendene L; a mi o. M¹, a my o. M², a my ofende M; mi onfende O.

1146 ogni] omni Dm, ony M²; ognia L. fuçe] fu(g)ge C M¹ M² O Triv; fuzi Ca. da Maria] dami maria Ca.

1147 ogni] ognia L; omni Dm, ony M². amara] omay M. a mi] a me γ^2 C; mi M²; me R. se] si γ^2 C.

1148 O] *om.* L. vuy] uoy C R, uoi Dm; li uiui L. che andate] ke andati Ald, c. andati M¹ Triv; chandate Dm; che ande L; andate O. la] *om.* Ald.

1149 atendete] attenditi Ald; attendite M²; atendeti Triv. s'el fo mai] seffu m. C; se mai fu Fa, se mai fo Fa¹, se may >se may< fo M¹, se mai fuo Triv; sel m. T. nata] nada L.

1150 che avesse] chausse α γ^1 C; che aue Triv. tal] tale L. come] c(h)omo δ ; come e L, como e Triv.

1151 Vedete] uediti β^2 ; uedite M². come ... è] la mia uita chome fata Ca, la mia uita come ffata Fa, la mia uita uita schonsolata Fa¹, la mia uita como e fata Triv. come] c(h)omo δ Ald. fata] fagia Ald.

1152 meio me seria] me seria meglo M. me] mi C R. seria] saria Ald; sere C; sereue L. morire] la morte M².

1153 che] cha M M¹ Triv. romagnir] romagnire β^2 M²; rimaner C Ca, rimanere Dm; remanere Fa; remanir M R; rimagnir M¹. e] *om.* Ald Fa¹ M; et Ca. desolata] disolata γ^1 Fa¹; desconsolata L, desconsolata M², sconso(l)lata R Triv.

1154 Quando io] quando chio α M¹; q. eio Ald; quando C Fa¹ T; q. mi L; quandio O. dissi] disse β^2 M² O, dixe Fa¹. me] mi γ^1 C. de] *om.* Ald; dee Dm; di Fa¹; die Triv.

1155 generatiõe] zeua oratione Fa¹.

1156 ponto] passo β^1 ; punto Fa M¹ M² R; pongio L. io] *om.* γ^1 C Fa¹ T R; e Ald; mi L. non] no Ald. credea] chredeuan Ca, credean Fa; me credeua L. venire] uegnire Dm; uignire M¹ Triv.

1157-86 *om.* L.

1157 Çamai] giamai γ^1 C Dm M¹. no] non α γ δ C M¹ O; e no Ald. fo] fu C; *om.* M¹. tanta] tanto M¹; cotanta tanta R. compassiõe] pa(s)siõe γ^1 M¹.

1158 quanta era] quantera C M¹ R; quanto Ca, quanta Fa; quante e. Fa¹; quanto gera M; quanto e. M². reguardar] regordare Ald, ricordar M¹; riguardar C Ca R Triv; riguardare Dm M²; riuar Fa¹; reuardar M. le membre] gli mebri R. sante] sancti R.

1159 piene] plene M; pieni R. di] de γ^1 Ald Dm M M² Triv. tanta] tante γ Dm. tribolatiõe]

Le piage eran cruenta tute quante,
 1161 sî che in lui sanitade non parea
 dala cima del capo infin le piante.
 Lo sangue tuto in tera descorea
 1164 movendosi fin su dala corona,
 e poi per tuto il corpo se spandea.
 E quando ch'io vedea quella persona
 1167 tuta pender in força de tre chiavi,
 el era più el dolor che a dir non sona.
 Poi dissi: «Omè, perché non conservavi,
 1170 o tristo çorno, il mio fiol ancora?
 Perché sî tosto d'esso mi privavi?
 O çorno in cui ogno dolor demora,
 1173 coluy che i altri çorni me servava,
 tu me l'ài tolto in tanto piçol'ora!
 O tristo çorno, çamai no sperava
 1176 çonçere al ponto dove per ti çongo,

tribulatione Ald Dm Fa¹ M¹ M², tribu(l)lacione C Fa M R Triv, tribulazione Ca.

1160 eran] era C Fa Fa¹ M; erano M² Triv; eram O. cruenta] tute cruenta Ca, >tute< cruenta Fa.

1161 in lui sanitade] sanita in lui γ^1 Fa¹, sanitade in lui Triv; in l. sanita C M M¹ T. non] no Ald. parea] paria Ca; paresse Fa¹; pareua Triv.

1162 del] dal M¹. capo] cauo O. infin] fina γ ; fin Ald C; in chi Dm O, en qui R; defin M; infino M¹; infine M². le] ale α Ald Fa¹ Fa M² O; ai M¹. piante] piedi M¹.

1163 Lo] el γ^2 . tuto in tera] in tera tuto Ca. descorea] disc(h)o(r)rea α γ^1 C Fa¹ M¹; descorea T Triv.

1164 movendosi] mouendo(s)se α γ Ald M M². fin ... corona] fin dala corona su M¹. fin] defin γ Dm; fim O. su] *om.* γ^1 Dm Fa¹. dala] ala γ^1 ; dela Fa¹.

1165 e] *om.* C; et Ca. poi] po M, puo Triv. il] el α γ Ald M M². corpo] capi M¹, capo M M². se] si C O R. spandea] spandea γ^2 Ald.

1166 quando] quandio M. ch'io] eio Ald, io Fa¹ M². vedea] uedeua Ald Triv.

1167 pender] pendere γ^1 δ Ald C Dm. força] faça M². de] di C Dm. tre] tri Ald M¹ M² O; do Fa¹, duy R. chiavi] clavi γ^1 , clauy M M²; chioui Dm; chani Fa¹; chiodi R.

1168 era] iera γ^1 Fa¹; el e M¹. più el] piul C; piu Fa¹; plu el M. dolor] dolore Dm M¹. che a dir] cha d. α M¹; chel dir γ^1 C; che dir Fa¹; che a uuy M; che a dire M²; che audir Triv. non] no Ald. sona] suona C; se sona M².

1169 dissi] di(s)se Dm Fa¹ M² O. Omè] oime γ^1 C M M¹, oyme γ^2 R; omei M². non] no Ald. conservavi] chonseruai Ca, conseruay M².

1170 çorno] giorno γ^2 C M¹; cuor R. il] el γ δ . mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M; figliuol C; fiolo Dm M²; fiiulo M¹. ancora] in croce Dm.

1171 Perché] anchora perche M¹. d'esso] de esso Fa¹; de lu M². mi] me γ^2 Ald Fa M R. privavi] priuai Ald, priuay M².

1172 çorno] giorno γ^2 C M¹. ogno] o(n)gni γ^2 Ald C Fa M M¹ O R; o(n)ni Dm M². demora] dimora γ Dm C M¹ M² R.

1173 coluy] quolui Fa, quoluy R; colu M. che] chi M². i altri] (l)li a. γ Ald C Dm M²; ogni altro M¹. çorni] giorni C Triv; gior M¹. me] mi α Ald C M¹ M²; *om.* γ^2 . servava] c(h)onseruaua γ T; seruauaua M¹.

1174 me l'ài] me la Fa M M²; mello ay O. tanto] tanta C Ca M¹ M² T. piçol'ora] picola (h)ora Ald Triv, piçola hora M²; picolora C; pizol dora Ca; pocho dora R.

1175 çorno] giorno γ^2 C Dm M¹. çamai] gia mai C Fa¹; zama io R. no] non α γ C M M² O; non mi (?) M¹. sperava] spiraua Fa¹.

1176 çonçere] giungere C; gionzer Fa; çonçer M; giongir M¹; çungere M²; zungere O; zunçer R; gionger Triv. ponto] punto α C Fa Fa¹ M². dove per ti] d. per te Fa¹; dondo per ti M²; d. par ti O; per te doue Triv. çongo] giungo C; gionto Ca, giunto Fa, zunto O; zonzo Fa¹; io çongo M, e çunço M²,

omè, perché il tuo tempo no passava?

O çorno, quanto il cuor per ti mi pongo,

1179 omè, quanto m'ài fata doloroxa,

o trista mi, quanto m'è' stato longo!

Guardate, o peccatori, mi angustioxa,

1182 pungave il cuor solamente una spina

dela corona ch'è tanto spinoxa!

Vedete el mio figlol ch'el capo inclina

1185 per salutarve, e poi per darve paçe

la bocha chiude, o trista mi topina!

Vedete ancora le man e le braçe

1188 cotanto aperte pur per abraçarve,

dee, fate ch'el cuor vostro se desglaçe!

Vedete el lato aperto per donarve

1191 ogni perfeto dono, e poi vedete

li piedi affiti pur per aspetarve!

io giongo Triv; giongo M¹; zungo R.

1177-1179 *nell'ordine* 1179, 1178, 1177 *in* M¹.

1177 omè] oime Ca M¹, oyme M R Triv. perché il] p. el γ^2 Fa M M²; per chel Ca R; perquel M¹. tuo] to Ald Fa¹. tempo] ponto Ca, punto Fa. no] non α γ Ald C M M² O.

1178 çorno] giorno γ^2 C; gior<no>M¹. quanto il] q. el γ Ald M M² R; quantol M¹. cuor] c(h)or γ Ald C Dm M M²; core O. ti] te γ^2 C M². mi] me γ^1 M R. pongo] pungo C M² O; ponto Ca, punto Fa.

1179 omè] oime γ^1 C Fa¹ M¹, oyme M R Triv. quanto] quanta M². m'ài] mi Fa¹; ma M; mi ay O. fata] fato Ald M¹; fara Fa¹.

1180 o] oime M¹; oy R. mi] me γ^1 C Fa¹ R. m'è'] mei α M² O; si γ^1 , se Fa¹, sei Triv; tu me M. stato] sta M. longo] lungo C Fa.

1181 Guardate] guardati Ald Dm M¹; mirati Ca, mirate Fa R; uardate >me< Fa¹, uardati Triv; guardatiue M². o] om. γ^2 Ald Ca. peccatori] peccator T. mi angustioxa] angustioxa mi M¹. mi] me γ^2 C R. angustioxa] angos(i)oxa γ^2 , angosciosa C; angostiosa Dm M².

1182 pungave] pongaue Ald Dm M M²; pungau C; pongiaue Ca; punzaue Fa¹; pongalue M¹; pongau Triv. il] el γ Ald M M¹ M²; al R. cuor] c(h)or Ald C Ca Dm Fa¹ M² O; c(h)ore Fa Triv. solamentel] solamentre M.

1184 Vedete] uedi Ald; uedite M²; uedeti Triv. el] chel β^1 Dm. mio] meo Ald. figlol] fio(l)lo γ^1 Ald M² O; fiol γ^2 M; figl(i)o C Dm T; figliolo M¹. ch'el] il Ald Dm C, el M² O. inclina] inchina γ^1 C Fa¹ Dm M; enchina R.

1185 salutarve] salutarui γ^1 C R. e] et Ca; om. Fa¹. poi] puoy M; po R. darve] darui C Ca R. paçe] paxe Ald Fa¹.

1186 chiude] sara Ald; chiuda Fa¹; chiolde M²; chiudo R. o] omi Ald; e M²; oy Fa¹. trista] la(s)sa α γ . mi] e Ald Fa, et Ca; me C R Triv; om. Fa¹. topina] tapina Ald.

1187-1189 om. γ^1 .

1187 Vedete] uediti Ald; uedi L; uedite M²; uedeti Triv. man] mane α β^2 O M M¹; mani C.

1188 cotanto] cotante β^2 M O; tanto M². aperte] aperte aperte M¹; auerte L. pur] pure L; om. Fa¹. abraçarve] abbracciarui C.

1189 dee] de α Ald C M M². fate] faite C; feue L; fati Triv. ch'el] che i γ^2 M¹; che li M²; che gli R. cuor vostro] uostro cuor T. cuor] cor Ald C Dm O Triv; core L; cori M². vostro] uostri γ^2 M¹ M² R. se] sia L; si C M¹ R. desglaçe] desgiace γ^2 Fa¹; disglaze Ald, disgliace R; dislaci C; desligado L; deschize M¹; ddeschiace O; isgliace R.

1190 Vedete] uediti Ald; uedi L; uedite M²; uedeti Triv. el lato] il l. C Dm; elato Ca; lo suo lado L; lo l. M; olado M²; el capo T. aperto] auerto L. donarve] donarui C; donarze Ca, donarce Fa.

1191 ogni] o(n)ni Dm M². dono] done Ald M². e] et Ca; om. Fa¹. vedete] uediti Ald; uedi L; uedeti Triv.

1192 li] i M¹ Triv. piedi] pedi β^2 Fa M². affiti] affiti Ald, afflicti M²; ingiodadi L. pur] pure L. aspetarve] aspetarui C; aspertaze Ca, aspetarce Fa; aspirarue L.

Si che ogni gratia che pensar volete
 1194 avrete dal mio fiol iusta e vera,
 se de soa passïon ve dolerete».

Così piançendo e 'prosimando a sera,
 1197 liquefaceame il cuor come la cera.

Capitulum nonum

«Venite, o fonti tuti, al mio secorso,
 piovete, o nebie tute, como gronde,
 1200 movete, o fiumi, ver' mi vostro corso,
 spandete, o mari, ver' mi le vostre onde,
 però che l'aqua mancha ai ochi mei,
 1203 sì che lagreme a lor più non risponde.
 Io son sì persa, o trista, ch'io vorey

1193 che ogni] cogni C O, choni Dm; c. ognia L; c. oni M². pensar] impetrar Fa¹; pensare L. volete] uorete γ^1 , uoreti Triv; uoleti Ald; uoy uoliti L; uolite M².

1194 avrete] (h)auerete C Ca M¹ R; auretì Ald; (h)auereti Fa Triv; uenite Fa¹; auri L; auete M; auerite M². dal] del Dm; dalo L. mio fiol] fiol mio R. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald; figl(i)o C Dm M, fio M¹, fiio T; fiolo L M². iusta] iusto Fa¹; çusta M. e] et Ca. vera] uero Fa¹.

1195 se] siche M². de] di C R; dela Fa¹. soa passïon] passion sua R. soa] soua β^2 ; sua γ C Dm M² R. passïon] passione γ^1 ; passione Dm. ve] ui C Ca; ne M². dolerete] dolereti Ald Triv; dolerite Dm M²; doleriti L.

1196 Così] cossi β^2 M¹ O R Triv; c(h)usi Ca Fa¹. piançendo] piangendo C Fa M¹ O Triv; pianzando Fa¹ L, piançando M²; plançendo M. e] et Ca; om. Fa¹ M¹ R. 'prosimando] proximando Dm O; apro(s)simando Fa¹ M¹, aproximando R. a] om. Fa¹ R; la L; ala M². sera] sira β^2 .

1197 liquefaceame il] liquefatiamil Ald; misi scolaua il C; liquefaziemi el Ca, liquefaciemi el Fa; liquefaciemi il Dm; liquido me fa el Fa¹; li quay faceueno el L; liquefaceame lo M; liquefaceualmi M¹; liquefacia me el M²; liquefacia me il O; liquefaceamel R; liquefacien el Triv. cuor] c(h)or γ Ald Dm C M²; core L O. come] me β^2 ; c(h)omo M¹ M² Triv; cum fa R. la] om. M². cera] ciera C M O.

Rubr. Capitulum nonum] om. γ^1 Dm L M² O Triv; capitolo decimo C, capitolo .x. Fa¹; capitolo nono M, c^o .viii. M¹; capitulum nonum et ultimum R.

1198 Venite] ueniti β^2 Triv. o] al Ca. fonti] fonte γ^1 M² R; functi Fa¹; fontane L; fenti M. tuti] tute L M. mio] meo Ald. secorso] soccorso C Fa M² Triv.

1199 piovete] piouete Dm M¹; plouete Fa¹ M; pioui L; piouyte M²; pioueti Triv. o] e β^2 ; om. M. nebie] nebe γ^1 ; nube γ^2 M¹ M²; nugole L; ample M. como] c(h)ome α C Ca O.

1200 movete] mouiti Fa; mouiue L; muuyti M²; moueti Triv. o ... mi] uer mi o fiume Dm. o] om. γ^1 Triv. fiumi] fiume Fa; flumi Fa¹ M¹ M², flumy M. ver' mi] u. me C Triv; uerso mi Fa; inuerdemi L; tutel R. corso] sochorso Ca; secorso L.

1201 spandete] spandi L; spandite M² Triv. mari] mare γ^1 Fa¹ M², mar Triv. ver'] inuerde L; uerso M¹. mi] me C Triv. le] om. δ . vostre onde] uostre unde Ald; uostronde C; tue onde Triv.

1202 però] perzo Fa¹ L. che l'aqua mancha] chel manc(h)a laqua γ Dm. ai] a(1)li γ^2 C L M¹; a M². ochi] ogi Ald; ogii L; ochii M². mei] miei C; mie Ca.

1203 lagreme] lac(h)rime γ^1 O Triv; lagrime C; le l. L R, le<la>greme M¹. a lor più] a l. piui Ca; piu a lor Dm; loro p. L; a l. plu M; a loro p. O. non] no Ald. responde] risponde α C Fa.

1204 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. son] sum Fa R Triv; sonte L. sì] insi L; o M¹. persa] pressa Ald; perduda L; presta M¹. o] om. Triv. ch'io] keio Ald; che mi L; che M². vorey] uereio Ald; uoreue L; uerey O.

1194 La lezione *fio/figl(i)o*, benché tràdita da testimoni autorevoli, appare sicuramente più banale dal punto di vista metrico di quella accolta a testo. Da notare che anche in altri passi (cfr. vv. 1217, 1283, 1301, 1309, 1313, 1379) Dm C M T operano tale sostituzione per anticipare l'accento principale sulla 4^a o sulla 6^a posizione.

- esser çà soto terra mille volte
 1206 avanti che cridar cotanto «Omei».
 Cossì mi stav'io e altre done molte,
 piançendo miego, dicendo: «Nui semo
 1209 tute per grande doglia perse e tolte».
 Et eco po' Yosep e Nicodemo,
 per tuor lo mio fiol intrambi dui
 1212 ço dela croxe, nu' vegnir vedemo.
 Allora un puocho arliviata fui
 sperando pur lo mio fiol tohare,
 1215 tanto bramoxa stata era de luy.
 «Iosep - diss'io - s' tu me vuos consolare,
 tosto il mio fiol dela croxe cala,
 1218 sì ch'io mi possa di luy saciare».

1205-1206 za essere sotto terra cotanto o me L.

1205 esser ... terra] esser soto terra ça M. esser] essere O. çà] gia C Triv; *om.* M¹.

1206 avanti] i(n)nanzi γ^1 , innanci M², innanti Triv; innanze Ald; auante Dm; innansi C; in ananzi Fa¹; ananti M, ananci O; enanti R. che] cha Fa Triv. cridar] cridare Dm M²; gridar M¹. cotanto] tanto Ald M. Omei] oyme M¹.

1207 Cossì] cosi C Dm Fa¹ L M²; chusi Ca. mi] me Fa M² R Triv. stav'io] staua γ M¹; stauì Ald; stagando L; staua io M². e] et α γ^1 L M¹ M² O. altre] laltre Fa¹ M, le altre Triv. done molte] d. ase L; molte donne M¹.

1208 piançendo] piangendo C Dm M¹ Triv; piancea Fa¹, piangeano O, piançeano R T; pianzando L, piançando M². miego] mego β^2 Dm M¹ M²; mec(h)o γ C R; *om.* O. dicendo] e dicendo Ald M M¹ M², e digando L; diceua Triv. Nui] nu δ ; noi C Dm. semo] siamo C; insemi L.

1209 tute] turte Dm. grande] gran Dm Triv; gram M². perse] perdude L. e] *om.* Ald; et Ca. tolte] morte T.

1210 Et] *om.* C L. eco] echio C; eche L. po'] *om.* γ^1 ; poi γ^2 Ald C Dm, poy O R; da poy L. Yosep] iose(p)po Ald C Dm, iosepoh M²; çoseph M; yosph M¹. e] et Ca. Nicodemo] nicodemo uigneueno L.

1211 tuor] to(r)re β^2 C; toller Dm; tor Fa M² R. lo] il C Dm; el M¹ Triv. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M; figluolo C; fiolo Dm L M². intrambi] intrambe Dm O Triv; tuti L; entrambi R. dui] doy M.

1212 ço] gio C Fa; zu Dm; zoso L, çoso M; qui M¹. croxe] croce α C M² Triv. nu'] nui γ Ald, nuy L M² O R; noi C Dm, noy M; disse nuy M¹. vegnir vedemo] uenir u. α γ^1 C; uegnire u. L M²; uegnimo M M¹; uignir u. O.

1213 Allora] alor γ a < M¹, alor R. un] uno L; mi O. puocho] poc(h)o β^2 γ^1 C Dm M² O Triv. arliviata] a(l)leuiata β^2 γ^2 C Ca Dm M M¹, <a>leuiata (*interl.*) R; aliuiata Fa M². fui] fui sperando fui Fa¹; e fuy M².

1214 sperando] spetando Dm Fa; pensando L. pur] pure L. lo] el γ^1 Triv. mio] meo Ald; mio lo mio M¹. fiol] fiolo β^2 Dm M²; fiol γ M; figluol C. tohare] de tocare L; tachare M².

1215 tanto] tanta β^2 L; tuta R. stata era] fata iera Ca, fata era Fa; statera Fa¹; era stagia L, era stata M²; estata e. Triv. de] di α C.

1216-1272 *om.* L.

1216 Iosep] aiosepe C; ioseph Dm M M¹. diss'io] disse C M²; di(s)si io Fa Triv; disi Fa¹. s' tu] se C Fa¹; se tu Ca M² Triv. me] mi C O. vuos] uoi γ^2 , uoy Ald Fa M O, >tuoy< uoy M¹; uuo C; uol Ca; uuol Dm; uo M²; uuoy R.

1217 tosto... croxe] tosto zu de la croce il mio fiolo Dm. tosto il] t. el δ Ald; tosto lo γ^1 Fa¹; tostel R. mio] meo Ald. fiol] fiol γ^1 Ald Fa¹ M O; figluolo C; fiolo M² Triv; fiio T. dela] de γ^1 Fa¹; gio della C; del M¹. croxe] croce C M² R Triv; axe M¹. cala] eleua Ald.

1218 ch'io] ke Ald, che M² R Triv. mi] me Ald Fa M M² Triv; *om.* O. possa] posia Ca. di] de γ δ R; da Ald.

1208 Per le possibili correzioni *piançeano, diceano/diceva*, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.2.

- Per far più tosto i' vulsi alçar la scala
 e, vedendo mancharmi ogni podere,
 1221 «Omè - dis'io - che ogni pensier me fala!».
 Io stava piena d'ogno despiacere,
 più de cento anni me pareva un'ora,
 1224 avanti ch'io 'l podesse im braço avere.
 Stando cossì poi piçola demora,
 guardando vidi un braço che pichava,
 1227 ché l'altro no era desfito ancora.
 Poi, trista mi, sula scalla montava,
 e prixi il braço con grande dolia
 1230 e tuto per la faça mel menava.
 E Nichodemo el corpo sostegnìa.
 «Omè - dis'io - che tuta me desfaço
 1233 per brama ch'el se toia tosto via!».
 Così tenendo stretto el dolce braço,

1219 far] far poi Ald. più] plu M. i'] io α γ C M M²; al Ald; e M¹. vulsi] uol(s)si β^2 C Fa M M¹ O; uolse Dm M²; uolse Ald; uul T. alçar] alzar C; alçare M².

1220 e] *om.* Ald C. vedendo] uedendomi α C; uedendome γ^2 δ Fa. mancharmi] manc(h)ar γ^1 Fa¹ M M² R, manchar C Triv, mancharare Dm. ogni] o(n)ni Ald Dm; omni M². podere] potere R Triv.

1221 Omè] oime γ^1 C M¹, oyme γ^2 M R. dis'io] di(s)si γ^1 Fa¹; disse io M²; dissi io Triv. che ogni] ogni Ald T; c(h)ogni C M¹ O; choni Dm; che ony M²; com i R. pensier] penser Ald; pinsir M¹; pensiero M² O. me] mi α Ald C Fa¹ M¹; *om.* O.

1222 Io] eio Ald; et io Triv. stava] era Fa¹. piena] plena Fa¹ M. d'ogno] do(n)gni γ^1 C Fa¹ M¹ O R; doni Ald Dm; de ogni M² Triv. despiacere] despiaxere Ald; dispiacere C Fa Dm; despiazere Ca Fa¹; desplaxere M; displacere M¹.

1223 più] piui Ca; plu M. de] di α C Fa¹. cento anni] centanni C. me] mi C Ca Fa¹ Dm M¹ O. pare] pareua Ald Fa R. un'ora] una (h)ora Ald Fa M¹ M² Triv; ancora M.

1224 avanti] inanze Ald; inanzi Ca, inançi Fa, i(n)nanci Fa¹ M², innanti Triv; innansi C; auante Dm; ananty M, ananti O; enançi R. ch'io 'l] chio γ^1 M¹; kel Ald, chel Fa¹ M², chello R; chio il Dm; che io el Triv. podesse] pote(s)se α γ^1 Ald C M¹ Triv. im] in γ δ Ald C O R; un Dm. braço] braçie Fa; braçe O.

1225 Stando] standio R; e stando Triv. cossì] c(h)usi γ^1 Fa¹; cosi C M² O. poi] in γ . piçola] pi(c)c(h)o(l)la γ^1 C O Triv; piçol R. demora] dimora α γ^1 Ald C Fa¹ M¹ M² O.

1226 guardando] uardando Fa¹ M. vidi] io uiddi C, i uidi T O; *om.* M¹; uiti Triv. un] um O.

1227 ché] e che Dm. l'altro ... desfito] defitto non era laltro R. no] non γ C Dm M² O. era] iera Ca. desfito] deficato Ald, difficato Dm; disficto C; difito Fa¹; defito M¹; desficto O; de<s>fito (*interl.*) T; disfito Triv.

1228 mi] me γ^2 C Fa R.

1229 prixi] prise Ald; presi C O Triv, prexi Fa¹; prese Dm; porsi M. il] el γ δ Ald O R. con] cum Ald O R, cun Fa M². grande] gran Ald C O, gram M². dolia] doia Fa¹; doglia M¹ M²; duoglia O; dolgia Triv.

1230 e] et Ca. mel] el mel Triv. menava] meneua Ald.

1231 E] et M¹. Nichodemo] nicodemo Ald Fa Dm M Triv; anichodemo Fa¹. el] chel γ ; il C Dm. sostegnìa] sosteniua Ald; sostenea C Ca M¹; sostinia Fa; sostenia Fa¹ M² O R.

1232 Omè] oime γ^1 C Fa¹, oyme M M¹ R Triv. dis'io] disseo Ald; dissi Fa; disse io M²; dissi io Triv. che] e Fa¹. tuta] uita (?) Fa¹. me] mi α C O. desfaço] disfa(c)cio C Dm; disfazio Fa¹; disfaço M² R.

1233 ch'el] che γ^2 . se] si C R; tu Fa¹, tul Triv. toia] tolgi γ^2 ; tolla C; tolga Dm; tuoglia O. tosto via] uia tosto Ald; presto uia Fa¹.

1234 Così] c(h)ossi Ald M M¹ O R Triv; chusi Ca. tenendo] te>i<nendo M¹; tegnendo Triv. stretto] *om.* M¹. el] il C Dm.

le done via me tolse con soa força,
 1236 perch'io faxe' a Nichodemo inpaço.
 «O done - diss'io - però non se amorça
 la pena mia, vedete che dal pianto
 1239 lo volto m'è indurato come scorça!
 O doloroxa, viverò io tanto
 ch'io possa pur branchar lo mio fiolo
 1242 en le mie brace e saciarme arquanto?».
 In questo meço, stando co gran duolo,
 lo mio fiol dela croxe fo tolto
 1245 e posto in tera su un biancho linçuolo.
 E avanti ch'el fosse dentro involto,
 io me gitai sul corpo tuta prona
 1248 e començai baxar quel dolce volto.
 Poi descorando tuta la persona
 dal cavo ai piedi, inprima començando

1235 me] mel Ald; mi C Fa¹ O R. tolse] tolsen C. con] cum M² O R. soa] lor γ^1 Triv; soua Ald; sua C M² R; le Fa¹. força] forza C; braze Fa¹.

1236 perch'io] per ke eio Ald; perche Dm Ca; per che io Fa, per che e M². faxe'] faxeua Ald, faseua O; faceua C R Triv; fazea Ca Fa¹, facea Dm Fa M¹ M²; faxea M. Nichodemo] nicodemo Dm Fa M Triv; nicho<de>mo M¹.

1237 O done] oyme γ^2 , oime Ca, ome Fa; onde M. diss'io] disi io Fa; disse io M². però] perche γ ; perzo Dm, per cio R; po M². non] no Ald M. se amorça] samorca C; samorza Ca Dm Fa¹ M¹, samorça Fa; se amorta M²; si amorça R.

1238 vedete] uedite M²; uedeti Triv. che] chi M². dal] del C M² R.

1239 lo ... indurato] el u. me i. Triv; me indurato el volto R. come] c(h)omo γ^2 δ Fa.

1240 viverò io] uiuero mai C; uiuiro io O; uiuero R; uiuero ma io Triv.

1241 ch'io] ke io Ald; che M². possa pur] pur possa Fa¹ M M¹. branchar] brazar Ca Triv, brazare Fa, abrazar Fa¹; branc(h)are Dm O; brachar M². lo] il Dm; el M² R. mio] meo Ald Triv. fiolo] fio(l)lo γ Ald Dm M² O; figluolo C; figlo M.

1242 In T è spostato dopo 1243 e inserito nel luogo esatto mediante un segno di richiamo. en le] ene(l)le γ^1 Fa¹ O; in le Ald C Dm M¹ M² Triv; entro le M. mie] om. γ^1 Ald Fa¹ M M² T O; mee Triv. e] om. γ^1 Fa¹. saciarme] satiarmi Ald; saciarmi C O; saciarmene Dm. arquanto] alquanto Ald C Fa M¹ M² O R Triv.

1243 In] en M M¹; i in T. stando] stagando M; standio R. co] cum Ald M² R; con γ C Dm M M¹; cum O. gran] grant M; gram O; tal Triv. duolo] dolo Ald M².

1244 lo] el Triv. mio fiol] fiol mio R. mio] meo Ald. fiol] fiolo γ^1 Ald Fa¹ M²; figluol C; fiol Dm M Triv; figliolo O. dela] z(i)o dela γ^1 , zoxo dela Triv. croxe] croce α C M² Triv. fo] om. γ^1 ; fu C.

1245 e] et Ca. su un] su γ^1 ; in un Dm; sul Fa¹; su uno M¹; su un O; sun R; in su un Triv. biancho] blancho M. linçuolo] lenzolo Ald, lençolo M² O; lencuolo C; linzo(l)lo Fa Triv.

1246 E] et Dm M²; om. Fa¹ M¹ R. avanti] innanzi γ^1 , inanci C, innanti Triv; denanze Ald; ananti Dm O; enanzi Fa¹; inanço M²; enançi R. ch'el] che lui γ^1 Fa¹, che luy M² R; chelo M M¹. fosse] fusse C. involto] uolto M¹.

1247 io] eio Ald. me] mi C M¹ O R. gitai] zitai γ^1 Ald; çetai M², çetay R. tuta] tanto R.

1248 començai] cominciai C; c(h)ominçay M¹ R. baxar] baciar C; abaxar Ca Fa¹, abasar Fa M² Triv; basciare Dm; baxiar R.

1249 descorando] descorendo Ca Triv, discorendo Fa, schorendo Fa¹, dischurendo M¹; descourando Ald, discrouando M²; disco(r)rando C R. tuta] tucto C. la] ala R.

1250 cavo] c(h)apo α γ^1 Ald M Triv; corpo C M¹. ai] a Ca; aly M, ali M². piedi] pedi Ald; pei M². inprima] prima C Fa¹; tuto M¹, tuta M² T R. començando] acomenzando Ald; in cominciando C; descorando M, discorando M², dischurendo M¹; >des<començando T.

1242 L'errore di β è passato anche in γ e δ , cfr. *Parte prima*, cap. IV, par. 1.

- 1251 dove era stata quella aspra corona,
 con la mia boca io andava tocando
 i ochi, la boca e quella faça tenta,
 1254 e 'l sangue dele golte via forbando.
 Ai piedi e ale man io stava atenta,
 baxando quelle plage e 'l corpo affito,
 1257 sì che del sangue tuta era cruenta.
 Pensate, vuy che audite questo dito,
 lo modo angustïoxo com'io stava,
 1260 ché gli ati no se pò poner in scritto.
 Quant'io podëa ver' del ciel cridava:
 «O excelso, omnipotente, o Re celeste,
 1263 - e cun le mane il mio fiol mostrava -
 guarda - dicev'io - se quest'è le veste
 con cui coprìsti la divinitate

1251 dove era] douera Ald C Ca M M¹; la ouera Triv. stata] stado Ca Fa¹. quella aspra] q. aspera Ald; quella aspra C; quella aspera M².

1252 con] com Ald; cum M² R Triv. io] eio Ald; om. Fa¹. andava] landaua γ.

1253 ij] li o. γ¹ C Fa¹. ochi] ogi Ald; ochii Fa¹ M². boca] ella b. C, e la b. M. e] om. β γ¹ Fa¹ M¹ M². quella] la suo Ca, la sua Fa Triv, <la> (interl. s.m.) sua Fa¹. tenta] tinta C M².

1254 e 'l ... golte] e dele galte el sangue R. e 'l] e M². dele] da(l)le C Dm. golte] g(h)o(t)te γ¹ C Dm O; galte M M¹. forbando] furbando Ald; fora forbando M².

1255 Ai] aly M, ali M² T. piedi] pedi Ald Fa Dm M². e] et α Ca O Triv; ed Ald Fa¹. man] mane α δ Ald Fa O Triv; mani C. atenta] artenta Ca; tenta T.

1256 baxando] baciando C; basiendo Dm. plage] mane α; piage γ¹ Ald, piaghe γ² C M² O. e 'l] et el Fa; e el M¹.

1257 sì che del] si che dal γ¹ Dm O; sichel C; si che de Fa¹ M² T. tuta era] io era tuta γ¹, era tuta γ², era tutta Dm; tuclera C; >dele< tutta era O. cruenta] intinta M².

1258 Pensate] pensati Ald Triv. vuy] o uuy δ; uoi C Dm. che audite] ke auditi Ald Triv; chudite C; che udite Dm Fa¹; che aldite Ca M; che olditi Fa.

1259 lo] el Triv. modo] mondo Fa¹; muodo M. angustïoxo] angusioxo Ca, angos(i)oso Fa Fa¹; angostioso M²; angustio R; angosioxa Triv. com'io] c(h)ome io γ¹; como io Dm Ald M¹ M² Triv; chomo Fa¹.

1260 gli] (l)li γ¹ C Dm O Triv, ly M. ati] altri δ Fa¹. no] non α γ C M¹ M² O. se] si C Ca R. pò] pon C; puono Ca; puol Fa¹; om. M¹; pono M²; puo O; puon R; potria Triv. poner] ponere Ald Dm M¹ O; meter Ca M R; metere M².

1261 Quant'io] quanto io γ¹ M¹ M² O Triv; quanto Ald T Fa¹. podëa] podeua Ald C Ca Fa¹ M¹, poteua Dm Triv; potea Fa R. ver' del] uerso el γ² Fa M¹, inuersol Ca, uerso il T; inuer del M M². ciel] celo Ald; ziolo Ca, cielo Dm M¹ M² O T. cridava] gridau M¹.

1262 O] om. R. excelso] in excelso Dm, in excelsis Fa¹; excelse M². omnipotente] onipotente γ¹ M M¹. o Re] o tu α; re γ¹. celeste] celestial Ald.

1263 cun le] chole γ¹ M¹; con le γ² C Dm M O; cum le M² R. mane] man γ² M²; mani C. il] el γ Ald M R; e el M¹; om. M². mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald Dm M; figluol C; fiolo M² O. mostrava] amostraua M¹.

1264 guarda] guardate C; guardaua Ca; uarda Fa¹. dicev'io] diceua γ¹; dixeu Ald; dixio Fa¹, dissio Triv; dicendo M¹; dicea io M². se] xe M. quest'è] queste sono γ¹; questa e Ald Fa¹ O; queste en C R, queste e M² Triv. le] om. C; la Ald Dm Fa¹ O T.

1265 con] cun Ald Fa, cum M² O R. cui] que Dm, chi Triv; la qual Fa¹. coprìsti] coperisti Ald. divinitate] diuinitate γ C Dm M M¹ O; diuininitate M².

1261 Per la possibile lettura «podea inver'», cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 3.

1264 Senz'altro *facilior* la lezione *la veste* di Ald Dm Fa¹ O T.

- 1266 per non far tuo' vertute manifeste.
 Dee, guarda, o Dïo, per la toa pietate,
 se questa è quela carne che tolesti
 1269 de mi prendendo vera humanitate.
 È questa quela de cui me dicesti
 per l'angel tuo che dusse la novela,
 1272 che dela toa vertù me obunbra<re>sti?
 Considera se quest'è la gonella
 che al suo fiol Yosep Rachel fe' instessa,
 1275 guarda e oserva s'ela te par quela!
 Tanto mi par dilacerata e fessa
 e sanguanenta, omè, ch'io no dicerno
 1278 per algun atto se questa sia dessa!
 Or donqua, Dïo celeste e superno,

1266 non] no Ald. far] fare M². tuo'] tue γ^1 M Triv; toi Ald Dm; tua Fa¹; tuoi C, tuoy O; tute M¹; toe M² R. vertute] uertude γ^1 O; uirtude C M²; uetude Dm; uirtu Fa¹, uertu M¹; uirtute M R Triv. manifeste] manifesta Fa¹.

1267 Dee] de $\alpha \gamma \delta$ Ald C. guarda] uarda M. o] *om.* γ^2 C Ca T; oy M. Dïo] idio Ca. per] *om.* M². toa] tua α C M² Triv; tuo Ca, to Fa. pietate] pietade $\gamma \delta$ C Dm O.

1268 se] sele T. questa è] questa T; queste C. quela] la T. che] M¹ *illegg.* tolesti] to(1)listi Ald M M² O; toliesti Fa¹.

1269 de] di γ^2 C. mi] me γ C R. prendendo] prendando M. vera] *om.* M. humanitate] (h)umanitate γ C Dm M M² O; umilitade M¹.

1270 questa] quella Dm. quela] questa Dm; e quela Fa¹ T. de] di C Dm Fa¹ O. me] mi C O. dicesti] dicisti Ald M² Triv; dixesti Fa¹.

1271 l'angel] lagno(1)lo γ^1 Dm; lanzo(1)lo γ^2 , lançolo M; langelo M²; lagnol R. tuo] to Ald. dusse] aduse Fa¹; disse M¹. la] tal R. novela] nonuella M; nouello M¹.

1272 dela] <de>la (*margin. s.m.*) M¹. toa vertù] tua u. C Dm M²; tuo uirtude Ca; tua uirtude Fa; to uirtu Fa¹; uirtute tua R; tua uirtute Triv. me obumbra<re>sti] me obumbrasti Ald Dm M², mobrombrasti Ca, me obrumbasti Fa, me obunbrasti Fa¹, me umbrasti M¹, me obonbrasti Triv; me obumbreresti C, me obonbreresti O; me obronbresty M, mi obrumbesti R.

1273 Considera] conscidera ben R. quest'è] questa (h)e $\alpha \beta^2 \gamma$ O M M¹; quella e M². gonella] gunela L.

1274 che al] chal R. suo] so β^2 ; to Fa¹, tuo Triv. fiol] fiol γ Ald M; figl(i)o C Dm; fiolo L M². Yosep] rachel C; iosef Ca, yoseph Dm, ioseph M M¹. Rachel ... instessa] lachelfe steso Fa¹; la porto luy insteso L; rachesse instessa R. Rachel] iosep C; rafael Ca; raphael Fa; rache T. fe'] *om.* M². instessa] stesa C.

1275 guarda] guardando M. e] di γ^2 Fa, de Ca; et Dm L M¹ O; *om.* M T. oserva] obserua β^2 C O R; sopra γ . s'ela] se ala L. te] ti C Dm M¹ O. par] pare Dm L. quela] questa L; ella R.

1276 mi] a mi L; me γ^1 Ald Fa M M². par] pare Dm L M². dilacerata] delac(i)erata Dm Fa M Triv, delazierata Ca; dilaterata C; deracerada Fa¹; scarpada L; lacerata M². e] et Ca. fessa] sfe(s)sa γ ; strazada L.

1277 sanguanenta] sanguinata γ^1 Triv, sanguenata Dm, sanguanada Fa¹; sanguinente C M²; sanguinenta M M¹ O, sanguenenta R. omè] oime γ^1 , oyme γ^2 L M M¹; omei C; ame R. ch'io] ke Ald; che mi L; che io M². no] non $\alpha \gamma$ C L M M² O. dicerno] discerno C Ca; diserno Fa Fa¹ M¹; decerno M²; la cognoso za L.

1278 algun] alc(h)um Ald Triv; alcun C; alguno Dm; alcuno L M²; algum O. atto] aito Ald; modo Triv. se questa] che q. M¹; sela γ^1 Triv, se lase Fa¹; se quella M². dessa] quela L.

1279 Or donqua] or di doncha Ald; or dunqua C; or donche Ca; or doncha Dm M M¹ O; or dunche Fa; o dunque Fa¹; o doncha L; or duncha R; a doncha Triv. Dïo] *om.* Ald; dissio R. celeste] o celestial Ald, o celeste L. e] *om.* γ^1 Dm L; o R.

1267 Possibile anche la scansione «Dee, guarda, o Dio, per la toa pietate».

1272 La forma erronea *obunbrasti* era presente già nell'archetipo. V. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

- quela fiera crudel che molti insidia
 1281 à devorato il mio fiol eterno.
 Quela pessima con la soa perfidia
 contra il mio fiol mosse li çudei,
 1284 e questa fo la dolorosa Invidia.
 Omè dolente, o tristi spirti mei!
 Omè, co' questa carne è stata ofexa!
 1287 O trista mi de tanto dir "Omei"!».
 Stando cossì sopra il corpo destexa,
 batendomi le mane, el peto e 'l volto,
 1290 Çovane con le done m'ave prexa.
 E pur piançendo e cridando mi molto,
 lo mio fiol, o doloroxa mare,
 1293 per força dele brace me fo tolto.
 E vedendo lui al sepulcro portare,

-
1280. fiera] fe(r)ra β^2 C Dm M² O Triv. crudel] c(h)rude(l)le γ^1 L M¹ M². molti] molto M M¹.
 1281 devorato] diuonato C; deuorado L; diuorato Triv. il] el γ δ Ald R; lo L. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M O; figliuolo C; fiolo Dm L M².
 1282 con la] cun la Ald Fa M² O, cum la R Triv; colla C M¹; cuy la M. soa] sua γ^1 Dm C M² Triv; soua Ald. perfidia] persidia Ca M²; perfida L M¹; bayllia R.
 1283 contra il] c. el β^2 γ^1 M² R Triv; contral Dm M¹; c. del Fa¹; c. lo M. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M; fiolo L M²; figliuol C; figlio Dm, fiio T; figliolo M¹. mosse] mossi Dm. li] i γ C, y R. çudei] giudei C.
 1284 questa] questo T. fo] fu C.
 1285 Omè] oyme α γ^2 L M, oime C Ca M¹. dolente] dolenti γ^1 M, dolentri R; dolenta L. o] *om.* γ R; e Dm M¹ M². tristi] *om.* γ R. spirti] spirti β^2 C; li spirti γ M² T, ly spirti M, i spirti M¹ O, gli spirti R. mei] miei C.
 1286 Omè] *om.* Ald; oime C Ca Dm Fa¹, oyme L M Triv. co'] che γ^1 Fa, che >che< Ca; cun Ald O R; con C Dm L M¹; como M, come M². questa] quella Triv. stata] stada Fa¹; fagia L, fata M¹; sta T. ofexa] onfexa Fa¹, onfesa O; offensa L M¹ M².
 1287 O] *om.* L. mi de] me de α Triv; de mi Ald; me di C Fa¹. tanto dir] t. dire β^2 Dm M²; dir tanto M¹. Omei] oime Ald; omi L; oymey M¹.
 1288 Stando] stagando mi L. cossì] cosi C Dm L M¹ M²; c(h)usi Ca Fa¹; io R. sopra il] soura el Ald Fa¹; soural C; sopral Ca Dm M¹; sopra el Fa M M² Triv; souera el L; sopra el suo R. destexa] diste(s)sa α C O, distexa Fa Fa¹ M¹.
 1289 batendomi] batendome γ^1 Dm M²; batandome Fa¹ M, batandomi O. mane] man γ^2 M¹; mani C. el] lo L. peto] pegio L.
 1290 Çovane] giouanni C; iouane Ca; zoua(n)ne Dm Triv; iohani Fa; z(i)oua(n)ni Fa¹ O R; çuane M; çoa(n)ne M¹ M². con] cun Fa O, cum R; e Fa¹. m'ave] mebe γ^1 , me ebe Triv; me aue Dm; ne lebrace Fa¹; manno R.
 1291 E] et Ca. pur] pui (?) Dm; pure L. piançendo] piangendo C Fa M¹ M² O; pianzando L; plançendo M; piangendo io Triv. e] et Ca; *om.* Fa¹. cridando mi] c(h)ridando γ^2 Ca; mi cridando C; cridando io Fa; gridando mi M¹; tristandome M². molto] ase L.
 1292-1294 *om.* γ^1 .
 1292 lo] el Triv. mio] meo Ald. fiol] fiolo β^2 γ^2 Dm M²; figliuol C; fiol M. o] *om.* T. mare] madre β^2 δ C Fa¹ O R.
 1293 me] mi α C L O; el me T. fo] fu C. tolto] tolegia L.
 1294 E] *om.* Fa¹; et M¹. vedendo lui] uedendo mi lui L; uedendolo O T R. sepulcro] sepulcro Ald C Dm M²; sepulto R.

1285 Caso di diffrazione provocato verosimilmente dalla presenza della lezione scorretta *spirti* in ω . Cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 4.1.

1294 Sinalefe tra *lui* e *al*. Cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3.

la smania ch'i' menava dir non posso,
 1296 ché cuor algun no la poria pensare.
 Io me squarçava, io me gitava adosso
 a questa, a quela per qualche conforto,
 1299 dicendo: «Omè, quanto 'l cuor m'è percoso!
 Omè, Yosep, perché me fay tal torto?
 Dame el mio fiol, se ti cal de Dio,
 1302 non creder ch'el me si' men caro morto.
 Se vivo lo portai nel ventre mio,
 quando lui tolse de mi carne pura,
 1305 ben lo poss'io portâ morto! - diss'io -
 Non creder tu darli altra sepoltura
 cha in le mie brace: lì voio ch'el stia
 1308 defin che la mia vita trista dura.
 Quest'è il mio fiol e la vita mia,
 mio Dio, mio padre, mio sposo è costui:
 1311 dee, damel doncha per toa cortesia!

1295 ch'i' chio α γ C M M¹ O; ke eio Ald; chi mi L; che io M². menava] portaua Fa¹ M² R; menay M¹. dir] dire L. non] no Ald; nol M¹ M² T.

1296 ché] chel L. cuor] cor Ald C M² O R Triv; core L Dm. algun] alc(h)un Ald C Triv; alcuno Dm M²; nisun Fa¹; de nesuno L, de algun R; algun O. no ... poria] nol poria may M¹. no la] non la α L; mai nol γ ; om. Ald; non C L; nol M. poria] poteria Dm; poraue L; potria Triv. pensare] portare M.

1297-1513 om. M¹.

1297 Io me] io mi α C; eio mi Ald; ma mi me L; e io me Triv. squarçava] sqarzaua Dm; squarça T. io me] io mi α Ald C; mi me L. gitava] zitaua α γ ¹ Ald; butaua L; bateua M². adosso] adesso Dm.

1298 a quela] e a quella L.

1299 dicendo] digando L. Omè] oime C Ca Fa¹, oyme M R Triv; mi L. quanto 'l] chel mio c(h)uor γ ¹; c(h)ome el γ ²; quante el Ald; quanto il C; quanto el Dm L M M² O; quanto ho io el R. cuor] cor α Ald C M M² O Triv; core L. m'è] me e Ald; om. R Triv; >per< me O. percoso] ferido L.

1300 Omè] oime γ ¹ C Dm, oyme L M R Triv; o Fa¹. Yosep] ioseph Dm; çoseph M. me] mi C Dm. fay] fetu L. tal] om. C.

1301 Dame el] damel Ald M O; dami il C; dame lo L; dame M²; dami el R. fiol] fiol γ ¹ Ald O; fio(l)lo γ ¹ L M²; figl(i)o C Dm M, fio T. se] sel C M M² Triv. ti] te β ² γ M M² R. cal] cale L; che O. de] di C. Dio] de L.

1302 non] no Ald. creder] crede L; credere M². ch'el] che C Fa. me] mi C O. si'] sia α β ² C M M² O. men] mein M. morto] como L.

1303 lo] nel Ca; el Triv. portai] porte L. nel] indel β ²; in lo M². ventre] corpo γ ²; uentro M².

1304 lui] lo γ ¹; ello γ ². de] di γ ² C. mi] me γ ² C. pura] humana T.

1305 ben] bene L; bein M; bem O. lo] el R. poss'io] po(s)so γ β ² Dm M²; posseo R. portâ] portar α γ ¹ C Fa¹ M M² O; portare β ² Triv. morto] uiuo T. diss'io] di(s)si io γ ¹ Triv; adesso L; disse io M².

1306 Non] no Ald. creder] te cri L. tu] om. γ R. darli] darge Ald, de darge L; darglie Dm; dargli Fa. sepoltura] sepultura β ² Ca Dm Fa¹ M² O.

1307 cha] che α γ δ C L. in] om. C Fa¹. le] li Dm. mie] mee Triv. lì] qui γ ¹ Fa¹; si Ald; om. Dm Triv; e L M², io M. voio] uo Fa. ch'el] che Ca Fa¹; che lui Fa; che al L. stia] sia C Fa¹ M²; stea Fa; staga L.

1308 defin] difin C Dm; defim O; do fino L.

1309 Quest'è il] questo e Ald; queste lo C; questo sie lo Ca; queste el Dm; questo e lo Fa M²; questo el Fa¹ L M; questo e el O Triv; questel Os; questo sie el R. mio fiol] m. fiol Ald Ca Fa¹ M; m. figluolo C; m. fio(l)lo Dm Fa L Triv; fiol mio Os, fiol mio R; m. fio T. e la] e γ ¹ Dm M, o Fa¹; et e la O, ede la T; questuy e Os; la R. vita mia] mia uita C M².

1310 Dio] deo Ald. sposo] fio T. costui] questuy Os, quostui R.

1311 dee] de α γ Ald C M²; die M. damel] damelo γ ¹ L M²; dame Fa¹. doncha] dunqua C; duncha

- Contra de ti, Iosep, çamai non fui,
dame 'l mio fiol e nol sepelire,
1314 o tu mi sepelissi mi con lui.
O doloroxa, che poss'io più dire?».
No mi valëa priego né lamento
1317 ch'el me volesse Ioxep exaudire.
E così involto con precioxo onguento
in un linçuol, lo mio fiol fo chiuxo
1320 e posto dentro il nuovo molimento.
Poi al sepulcro andai e stava suxo,
di qua, di là guardando con gran pianto
1323 pur per veder qualche fexura o buxo,
aciò ch'io vedesse il corpo santo
del mio fiol, e nînte me valea,

Fa; adunqua Fa¹; domqua M². toa] tua α C M²; to γ^1 Fa¹; toua L; la tua Triv.

1312 Contra] contro Fa¹. de] di γ^2 C Dm. ti] te γ^2 C. Iosep] ioxef Ca, ioseph Dm, yhoseph M. çamai] mai γ C Dm. non] no Ald.

1313 dame 'l] dame el γ^2 Dm Fa M²; dami il C; dame Ca; dame lo L; dami el R. mio fiol] fiol mio Os, fiol mio R. fiol] fio γ^1 , figlio C Dm, fio T; fiol γ^2 Ald M; fiolo L M². e] et Ca; om. Os R. nol] no(l)lo C M² O T; non lo Dm L Triv; non el Fa¹. sepelire] sope(l)lire C Fa¹.

1314 o] on L. mi] om. M; me β^2 γ Dm M² O. sepelissi] sepelise Ald O; soppellisti C; sepeliste Dm; sopelisi Fa Fa¹; sepilisse M². mi con] me con γ^2 Dm; mi cun Fa; mi con tuto L; my insenbre con M; mie c. M²; a pe de Os, a pie de R.

1315 poss'io] posse Ald; po(s)so Ca L M²; posso io Dm Triv, posse io Os. più] piui Ca; plu M; qui O.

1316 No] non γ C Dm L M O R. mi] me α γ^2 Ca L M². valëa] ua(l)leua β^2 M² O Triv. priego ... lamento] el mio lamento Os. priego] prego β^2 Fa C; pianto Fa¹, el pianto Triv; ne preghi M², ne priego R. né] ni Ald Ca Fa¹ O, gni L; no M²; nel Triv. lamento] lamenti M².

1317 ch'el] che γ C R, ke Ald. me] mi C Fa O. volesse] uo(l)lese γ Ald; uolse L. Ioxep] ioseph Dm, yoseph M. exaudire] aldire Os.

1318 E] om. γ ; c M². così] c(h)usi Ca Fa¹; cossi Fa L M O Os R Triv. involto] fu ongio L; uolto M; enuolto Os. con] cun Ald M², cum O R; in Fa¹. onguento] unguento α β^2 C Fa¹ M M² O; ongento Fa.

1319 in] e Ald; en Dm M O Os. un] uno L M²; um O Os. linçuol] linzolo β^2 Fa Os; lencuolo C; lenzuolo Ca; lenziolo Dm; linzuolo Fa¹, linçuolo M R; lençolo M²; lenciolo O; liçuol T; linziollo Triv. lo] il C; el M Os R Triv; om. M² O. mio] meo Ald. fiol] fiol γ Ald M; figluol C; figliolo Dm; fiolo L M²; fioglo O. fo] fu C Fa¹ Os; fuo M². chiuxo] mixo Ald; serado L; cluso Os.

1320 posto] metudo L. dentro il] d. el Ald Fa Triv; d. un C Ca; introl Dm, entro el Os, intro el R; d. in Fa¹; d. indel L, d. al M; d. nel M². nuovo] nouo β^2 γ^2 Dm M² O Os; nuo T. molimento] monumento β^2 M M²; monimento Dm Fa; mulimento Os.

1321 Poi] e puo Fa¹, e poi T Triv. sepulcro] sepulcro Dm M² O; sepelire Os. andai] anda C; andaua Fa¹ M² Os, andauio R. e] et Ca. stava] steua L.

1322 di qua] de qua γ M; deza L, deça Os, di ça R. di là] de la γ L M; edila T. guardando] uardando Fa¹; guardandando Triv. con] cun Ald O, cum M² Os R. gran] grande L; grant M; gram M² O. pianto] pianti C; piangio L; planto M.

1323 pur] pure L. veder] uedere α β^2 M² O. fexura] fesura γ^1 ; fixura Ald Fa¹ O Os, fessura Dm; fessuro C; feladura L; sfesura M, sfessura M²; fessura R Triv. o] e M; on L. buxo] busto C.

1324 ch'io] ke Ald; che io Dm Fa¹; che mi L. vedesse] uedise Fa¹. il] el β^2 γ Dm M M²; quello R.

1325 mio] meo Ald. fiol] fio(l)lo γ^1 L M M² O Os; fiol γ^2 Ald; figluolo C; figlio Dm. e] ma γ^2 Fa, mal Ca. nînte] niente α β^2 C M² O; non γ . me] mi γ^1 R; om. C; non Os. valea] ua(l)leua β^2 γ^1 O Triv.

1319 La lezione *el/il* di M Os R Triv è l'effetto della mancata apocope in *linçuol*.

1324 Per la possibile correzione *ch<e> io* si veda *Parte prima*, cap. IX, par. 2.3.

- 1326 ch'el iera chiuso intorno tuto quanto.
 Lo cuor, topina, tanto mi dolea
 ch'io rabiava con piedi e cun mane,
 1329 e tuta quanta squarçar mi volea.
 Poi Nichodemo, Iosep e Çuane
 da tera mi levò con gran pietade,
 1332 con le done piançendo in voce altane.
 E vogliendo portarmi ala citade,
 io començay cridar verso la terra:
 1335 «Ierusalem piena de crudeltade,
 ogni dolor per ti nel cuor me sera!
 Più non seray vision di pace dita
 1338 da mi che per ti sento tanta guera.
 Io vegno a ti e laso la mia vita,
 io vegno a ti e lasso ogni conforto,
 1341 io vegno a ti, como tu vedi, afflita.

1326 ch'el iera] chel(1) era α β^2 γ^2 C M² Os; chelo era M. chiuso] giuxo Ald; serado L; inchiuso M; cluso Os; *om.* T. intorno] a cercha Os R.

1327 Lo] el γ^2 R. cuor] cor Ald C Dm M² O Triv; core L Os. topina] tapina Ald; demy topina M²; topino R. tanto] trista Fa¹. mi] me Ald M M² Os Triv. dolea] doleua β^2 γ^1 Dm Triv.

1328 ch'io] ke eio Ald; che mi i L; che io M². rabiava] rabia M². con] cum Ald O Os R, cun Fa; con i L M². piedi] pedi β^2 M²; pie Fa¹; pede Os. e] et Ca. cun] c(h)on C Ca Fa¹ M; con le Dm L; cum M² O Os R. mane] mani C.

1329 squarçar] strazar γ^2 Dm, straziar Ca, straciar Fa, straçar M, straçare M²; squarçare L. mi] me γ^1 L M M² Os. volea] uo(1)leua β^2 Dm Triv.

1330 Iosep] ioseph Dm, yoseph M. e] et γ^1 . Çuane] zouane β^2 Os Triv; giouanni C; zo(h)a(n)ne Dm O, çoa(n)ne M M² R; iohane Fa; iouanni Fa¹.

1331 da] di Ca Dm Fa¹, de Fa M M² Os. mi] me Fa M² Os Triv. levò] leua Ca Fa¹ Os; leuar Dm; leuan>y< L; leuano Triv. con] cum Ald Os, cun Fa O; *om.* M. gran] *om.* γ^2 ; grande L; grant M; gram M² O. pietade] pieta Ald; pietate Dm R; piatade Os Triv.

1332 con] cum Ald Fa, cum M² O Os R. done] *om.* T. piançendo] pianzando β^2 ; piangendo C Fa Triv; piagendo O. in ... altane] alta di Fa¹. in] cho Ca, cun Fa, con L, cum le Os; a T. voce] uoxe β^2 . altane] alta Ald; grangie L.

1333 vogliendo] uolendome γ^1 Dm, uolendomi Fa¹, uoiendomy M, uogliendome M², uoiandome Os, uogliendomi R, uolgiandome Triv; uoliendo Ald, uoyando L. portarmi] portare mi β^2 O; portar γ^2 Ca M R, portare Dm Fa M² Os. citade] citate Ald Dm O R.

1334 io] mi L. començay] cominciai C; acomenze L; comença M². cridar] a c(h)ridar Ald Ca Triv, a cridare L M²; cridare Os.

1335 Ierusalem] ierusem Fa; de yerusalem L. piena] pien Fa¹; pina Os. de] di C Dm; de grande L. crudeltade] crudelitate Ald Dm; crudelitade Fa¹ L M² Os R; crudeltate O.

1336 ogni] o(n)ni Dm M² O. dolor] dolo L. ti] te γ^2 Fa. nel] indel β^2 ; en lo M. cuor] cor γ^2 Ald Dm C M M² O Os; core L. me] mi Ald Dm C O R.

1337 Più] piui Ca; poi M², puo T. non] no Ald. seray] sara Ald; sera L M² Triv. vision] uisiom Fa; uisione L. di] de β^2 γ Dm M O Os; ne M². pace] pax Ald; paxe Fa¹ L. dita] digia L.

1338 mi] me γ^2 R. ti] te γ^2 . tanta] si gran γ ; grant M.

1339-1340 *invertiti in R.*

1339 Io] eio Ald; mi L; et io Triv. vegno] ugnio Ald; uegnio L; uengo Triv. ti] te γ^2 C R. e] et Ca; *om.* L. laso] lassa L Os. la] *om.* L.

1340 io] eio Ald; mi L; et io Triv. vegno] uegnio β^2 ; uengo Triv. a] *om.* Fa¹. ti] te C R Triv; *om.* Fa¹. e] et Ca. ogni] el mio γ^1 Triv, meo Ald, lo mio Fa¹; ognio L; oni O.

1341 io] eio Ald; mi L; et io Triv. vegno] uegnio β^2 ; uengo Triv. ti] te C R Triv. como] come C Dm R; et laso chome Ca, elfare come Fa. vedi] me uedi L; uidi M² R.

1333 La lezione esatta si conserva solo in β , cfr. *Parte prima*, cap. III, par. 1.

- Io laso, o trista, quel çio del'orto,
 io laso, o lassa, tuti i mie' desiri,
 1344 quando ch'io lasso il mio fiolo morto.
 Da lui me parto piena de sospiri,
 da lui me parto dolorosamente,
 1347 da lui me parto cun forti martiri.
 Però piançete miego, tute çente,
 piçoli e grandi, vergene e donçele,
 1350 vedove, maridade e continente!
 Piançete vuy, pupilli et orfanele,
 pianga çascuna che fioli prova,
 1353 ché, s'el è triste mare, io son de quele.

1342 Io ... orto] da lui mi parto col cor quasi morto Dm, da luy me parto col cuor quaxio morto M, da luy me parto cun lo cor quase morto M²; da lui inparto e gran doglia ne porto Fa¹, da lui me parto e gran dolgia porto Triv. io] eio Ald; mi L. o] om. β^2 C Ca. quell] quello L. çio] ziglio Ald, çiglio R; zilio L; giglio C O; çio Os.

1343 io... desiri] da lui mi parto piena di sospiri Dm, da luy me parto piena di sospiri M², da luy me parto piena de sospiri M; da lui inparto mixera dolente Fa¹, da lui me parto misera dolente Triv. io] eio Ald; mi L. laso] laxo Os. o] or γ^1 . i] li L Os T; om. R. mie'] mei β^2 Fa O, mey Os R; miei C. desiri] desiderii L.

1344 quando ... morto] da lui mi parto e grande doglia porto Dm, da luy me parto e grande doia porto M, da luy me parto e gram doglia e porto M²; e laso trista tuto lo mio diporto Fa¹, e lasso trista tuto el mio deporto Triv. ch'io] keio Ald; che mi L. lasso] laxo Os. il] el β^2 γ^1 Os R; lo C. mio] meo Ald. fiolo] fiol Ald γ^1 ; figlo C; fiolo L Os; figliol O, figliol R.

1345-1347 om. γ^2 .

1345 Da ... sospiri] io lasso trista tutti i mei disiri Dm, io lasso o trista tuti ly miey desiri M, io lasso o trista tuti li mey disiry M². me] mi C O R. piena] pina Os. de] di C. sospiri] sospiri O.

1346 da ... dolorosamente] io lasso il mio fiolo dolorosamente Dm, io lasso el mio fiol dolorosamente M, io lasso el mio fiolo dolorosa mente M². me] mi C O R. dolorosamente] >e gran doglia porto< dolorosa mente Fa; insi d. L.

1347 da ... martiri] laso trista tuti i mie refrigerii Ca, e lasso trista tuti mei refrigieri Fa; e uegno ati con grandi martiri Dm, io uegno a ty con grandi martiri M, io uegno ati cum gradi martirii M². me] mi C O R. cun forti] con f. C L; cum f. O; pina de Os, piena de R. martiri] martirii Os R.

1348 Però] poi Dm Triv, poy L; omai Fa¹. piançete] piang(i)ete γ^1 C O Triv; piançiti L; piançe M; piangeti M². miego] mego β^2 M² O Os; mec(h)o γ C Dm R. tute] tu(c)ta γ C L M M² Os R. çente] gente C Fa M² Triv; quante Dm.

1349 piçoli] pizenini L; pico(l)li O Triv. e grandi] grandi γ^1 Dm O T; e grande Fa¹; e grangi L. vergene] zoueni γ^2 ; uerzene Ald Ca, uerçene R; uergine C; pizole Dm, piçole M²; done M. e donçele] om. e β^2 Ca Fa¹ M² O. donçele] donge(l)le M² O; pulcelle Os.

1350 vedove] uedoe M O. maridade] maritate γ^1 C Dm M M² Triv; maridate Ald O; maridade Fa¹; e maridate Os, e maritate R. e] om. γ M² Os R. continente] c(h)ontinualmente γ^1 L Triv; contenente Dm; incontinente Fa¹ M² R, en contenente Os.

1351 Piançete] piangete C Ca M² O, piangeti Fa; pianziti L; piançete M. vuy] uoi C M² Os. pupilli] popilli Ca; fantini L; popoli M², populli Triv; pipilli Os. et] om. Fa¹; e Ald C Fa M M² Os.

1352 pianga] pianza Fa¹ L. çascuna] ziaschuno Fa¹; ceschaduna L. che] chi M². fioli] fiol Ald; di figluolo C; fiolo M M²; may fiol Os, may fiol R. prova] porta γ^1 Os R T; a proua C.

1353 ché s'el è] che sel ne Ca; che se ale L; che selle e M²; che dele Os R; chie Triv. triste] trista γ^2 C Dm M. mare] madre β^2 γ C Dm M² R. io] mi L. son] sonte L; sum M² Os R; ne sum Triv. de] di C Fa¹.

1348 Benché, a rigore, non si possa escludere un accordo *ad sensum* tra verbo e vocativo, la forma *tu(c)ta* di γ C L M M² Os R andrà considerata come una trivialisazione dettata dalla volontà dei copisti di evitare il venetismo morfologico *çente* 'genti'. Un caso simile al v. 1264.

Pianga çascuno che iusto se truova,
 e ogni peccator pianga in suo stato,
 1356 sì che çascuno a lagremar se muova.
 Omè, che l'homo, el servo, el rio, à fato
 tuta la onfexa, audite abusione,
 1359 e Dio, el Segnor, el Iusto, è condenato!
 Vedete que sentencìa e que razione,
 vedete que iuditio - alor diss'io -,
 1362 però non piango sença gran cassione.
 O dolce, e più che dolce fiol mio,
 o lume, o spechio, o del mio cuor radice,
 1365 mai non serà questa doia in oblio.
 O trista mi, topina et infelice!
 Oni tormento par che in mi renova,
 1368 sì como fa la vita in la fenice.
 Omè, che oni grameça il mio cuor pruova,

1354-1359 *om.* γ^2 .

1354 Pianga] pianza L; pianga>n< R. çascuno] ceschaduno L. iusto] giusto C; zusto Fa¹, çusto M. se truova] se troua Ald Fa M² O Os; si troua C Dm R; sa troua L.

1355 e] et γ^1 Dm L M² O R. ogni] o(n)ni Dm M²; ognia L; omni O. peccator] peccadore L. pianga] piango Ald; piança Fa Os, pianza L. suo] so β^2 Fa Os. stato] stado L Os.

1356 çascuno] zaschun Ald; ceschaduno L; çascauno Os. a lagremar] a lac(h)rimar γ^1 ; a legremar Ald; a (l)lagrimar Dm C; lagremare L. se] si C Dm R; se se L. muova] moua β^2 C Fa Dm M² O Os.

1357 Omè] oime γ^1 C; oyme L M Os R. el servo] et el s. Dm. el rio] el reo β^2 γ^1 M² O R; *om.* Dm; no M; ebreo Os. fato] fagio L.

1358 la onfexa] la o(f)fesa α , la o(f)fexa β^2 ; loffesa C; la ofessa M; la offensa M². audite] udite C Dm; odi L; tutte M². abusione] ebusione M².

1359 Segnor] signore C Fa Dm O; signore Ca L; signor R. el Iusto] el giusto C; et iusto Ca, e iusto Dm; iusto Os. condenato] condempnato β^2 ; condanato Fa Dm O Os; condemnato M²; condepnato R.

1360 Vedete] uediti L. que] quen Ald, quente L. sentencìa] setencia Fa Fa¹; sentença R. e que] et che Ca; equen L. razione] raxone α Ca M O Triv, rasone Fa L M²; raxon Ald; ragione C; >radixio< raxone Fa¹.

1361 vedete] uediti L; uedite M². que] quente L. iuditio] giudicio C; setencia Fa¹, sentencia Triv; zudixio L. alor diss'io] a. dissi io Fa; e che radixio Fa¹; allora disse L; a. disse io M².

1362 però] piero Fa; perzo L. non] no Ald Os. piango] pianzo L, pianço Os. gran] grande L; grant M. cassione] c(h)axone γ^2 Ca L O Os R; caxon Ald; cagione C Dm; c(h)asone Fa M².

1363 e] *om.* γ^1 Ca L. più] piui Ca. che ... mio] dolce chel mio fiolo M². che] *om.* Ald; cha γ L M Os R. fiol] fiol γ^1 Ald Fa¹ M O Os; figluol C; fiolo L; filgio Triv.

1364 o spechio] o spegio β^2 ; e s. Fa M²; spechio Ca; o spiecho O; o speio Os. o ... radice] e radixe del core mio L. o del] del γ^2 Ca M, de Fa. cuor] c(h)or α γ Ald C M² O. radice] radixe Ald Fa¹.

1365 mai] ma O. non] no Ald Os. serà] sara β^2 Fa. in oblio] domentegada L; in obligo O; en o. Os.

1366 mi] me γ C Dm. topina] tapina β^2 . et] e β^2 C M M²; *om.* γ^1 Fa¹.

1367 Oni] o(n)gni γ Ald C M R; ognia L; ogni Os. par ... mi] in me si se Fa¹; in my par che M. par] pare L O. in] *om.* γ^1 C Os R Triv. mi] me γ^1 Dm Os Triv. renova] ri(n)noua C Ca Dm L; renoua M; rinuoua R.

1368 sì] insi L. como] c(h)ome γ^1 Dm Fa¹ L R. in la] mala L; en la Os R. fenice] fenixe Fa¹; finice O.

1369-1370 *invertiti in L.*

1369 Omè] oyme α γ^2 M, oime C; *om.* T. che oni] cho(n)gni γ^1 R; che ogni γ^2 O Dm M; cogni Ald C; che ognia L; che ognia Os; oni T. grameça] tristeza γ^2 Ca, tristeça Fa; dolor M Fa. il ... cuor] el cor me Os, il cor mi R. il] el β^2 γ M²; lo M. cuor] c(h)or γ Ald C Dm M² O; core L. pruova] prova α β^2 γ M² O.

omè, che la mia pena sempre monta,
1371 omè, che ogni dolor par che in mi piova!».

Cossì, lassa, dolente mi, fui çonta
cun quelle done in la citade a caxa,
1374 dentro dal cuor di doglia tuta punta.

Alora dissi: «O done, tute taxa,
tute sen vada, tute se recline,
1377 possa ch'io son cossì trista remaxa.

Madre serò sempre dele topine,
poi ch'el mio dolce fiol morto iace».
1380 E qui facemo a questo dito fine.

Le done alora aperse le soe brace
ver' mi piançendo con grandi clamori,
1383 altre romaxe, e altre andòno in paçe.

Pensate questo ancora, o peccatori,
levate i ochi al crucifixo aerto,
1386 e vederete i mie' grandi dolori.

1370 omè] oyme γ^2 L M Os R, oime C Ca.

1371 omè] oyme γ^2 L M Os R, oime C Ca; *om.* T. che ogni] c(h)o(n)gni γ^1 C O R; che omni Dm, che ony M²; che ognia L; che ogno Os; ogni T. dolor] dolo L; dolore O; dorlor Triv. par] pare L. che] chel M². in] *om.* C M² Os R. mi] me γ^2 Dm Os. piova] proua L, proua M.

1372 Cossì] cosi C Dm; c(h)usi γ^1 Fa¹. dolente] dolenta L; e dolente Os R. mi] me>te< Fa; me Fa¹ Os; non M². fui] fu M Os R. çonta] giunta C Fa; ionta Ca; azonta L; zunta O R; gionta Triv.

1373 cun] c(h)on γ^2 C Ca L M Dm; cum M² O Os R. in la] a(l)la C Dm Fa¹; nela Ca; en la R. citade] cita Dm Fa¹ L M² O.

1374 dal] del L; da T. cuor] c(h)or γ^1 Ald C M² O Os R Triv; core Dm L. di] de β^2 γ^1 M M² Os Triv. doglia] dentro L. punta] punta C Dm Fa O R; pongia L.

1375 Alora] alor Os. dissi: «O] disseo Ald; disse o Dm L; dise ale Fa¹; disse io M²; dissio o R; io dissi o T; dissio Triv. done] dono L. tute] tuta γ^1 ; ognun Fa¹. taxa] a casa C; tasene L.

1376 tute sen] t. se Fa¹ L. vada] uadano C; uagene L. tute se] tuti Fa¹. se] se se L; si C. recline] ritorne C; renchine Ca Os; reposseno L; incline M²; rechine R.

1377 possa] poi Ald, po Os; pscio O; possio Triv. ch'io] ke Ald; che mi L. son] sum Fa O Os R; sonto L. cossì] c(h)usi γ^1 ; cosi Ald C Dm M²; io si Fa¹. remaxa] romaxa β^2 Triv, romasa M² Os; rimasa C M R, rimaxa Ca Fa¹; romaxe O.

1378 serò sempre] saro s. β^2 ; sempre sero Ca. topine] tapine β^2 .

1379 poi] dapoi Ca Fa¹, dapo Fa. ch'el] che lo L. mio] meo Ald. dolce fiol] figlo dolce C, fiolo dolçe Os, fiol dolce R. dolce] *om.* γ Dm. fiol] fiol γ Ald; figliolo Dm; fiolo L M² O; fiio M T. iace] giaxe β^2 ; giace Dm Triv; zaxe Fa¹, çase Os.

1380 E ... fine] o chi ma condotta a questa dura fine Os. E] *om.*C. facemo] facciamo γ^2 Fa, faziamo Ca.

1381 alora] *om.* γ^2 ; illora Ald. aperse] apersen C; aperiuene L; aperseno Triv. le] tute le Fa¹. soe] *om.* β ; lor γ^1 Fa¹; sue R Triv.

1382 ver'] uerde L Os. mi] me Ca Triv. piançendo] piang(i)endo γ^1 C M² Triv; plançendo M; piangando O. con] cum Ald C Os R, cun Fa M². grandi] gran O, grangi L. clamori] chiamori α ; cridi L; sospiri M; clamuri O.

1383 altre] altri Dm. romaxe] romason C; rimaxe Ca Fa¹, rimase Dm Fa R; romasene L; remase Os, remaxe O; rumase M. e] et α γ^2 Ca L M; *om.* Ca M² Os. altre] altri Dm. andòno] ando γ^1 Fa¹ Dm M² Os; andeno L; andon R. in] im Fa O; en Os. paçe] pax Ald; paxe Fa¹ L.

1384 Pensate] pensati Ald Triv; pense L. questo ancora] anchora questo Fa¹; q. ancor Os. o] *om.* γ^1 Ald Triv. peccatori] peccadori L.

1385 levate] leuati γ^1 Triv; leuede L. i] li γ^1 C L Triv. ochi] ogi Ald; ogii L; ochii M². crucifixo] crucifi(s)so Fa M O R, cruzifiso Ca. aerto] aderto α γ Ald C M² O; adesso L; adreto M.

1386 vederete] uedereti γ O; uederiti Ald Dm; uederi L; uederite M². i] *om.* T; li γ M M² Os.

Abiate senpre il vostro cuor aperto
 ad amar Dio in tuto asay, non poco:
 1389 se çò farete, dicove per certo
 che fuçerete dal'eterno focho,
 e vignerete nel beato locho.

*Explicit Virginis beate lamentatio et intacte, vulgariter compillata et in ritimis prolata
 ore fratris Enselmini ordinis sancti Augustini.*

Incipit oratio sive graciaram actio.

1392 Enele braçe tuoy, Vergen Maria,
 con tuto il cuor e la mente mi avodo:
audi et exaudi, o dolce Madre pia!
 1395 S'el tuo secorso no mi mostra il modo,
 poder in mi no sento, ni vertute

mie'] mei Ald Dm Fa M² R Triv; miei C, miey M; me L; mi Os. grandi] gran γ^2 Os; grangi L; grant M; gram M². dolori] dolore Os.

1387 Abiate] (h)abiati Ald Fa O Triv; abie L. senpre] sempro R. il] el $\beta^2 \gamma$ Dm M M² Os. vostro] nostro Fa¹. cuor] cor Ald M² O Triv; core C Dm L Os. aperto] auerto L.

1388 ad amar] ad amare Dm L O; adarme M². Dio] deo Ald; idio Dm. in] *om.* Os; en R. non] no Ald; et non Ca, e non miga L, e non M M² Triv. poco] puocho M.

1389 çò] questo γ^1 ; insi L. farete] fariti β^2 ; fareti γ^1 Triv; farite Dm Fa¹ M²; façiti Os. dicove] digoue Ald; dicoui C Ca Dm Fa¹; e uel dico L; e dicoui O.

1390 che] che uui Triv. fuçerete] fuziriti Ald, fuçiriti R; fu(g)g(i)erete C Fa O; fugirete Dm; fucirete Fa¹; e fuzari L; fugerite M²; fuçireti Os; fugireti Triv. dal'eterno] dalo eterno $\alpha \gamma^2$ L M². focho] fuoc(h)o C Dm M² O R; fogo L.

1391 e] et Ca. vignerete] uegniriti β^2 ; giungerete C; uegnereti Ca; uegnirete Dm; ueneriti Fa R; uiuerete Fa¹; uegnirite M²; uegnerite O; uenirete Os; uinereti Triv. nel] indel Ald, in delo L; in lo Os; in nel Triv. beato] biato M². locho] logo β^2 ; luocho Dm M² R; luogho O.

Rubr. Explicit ... Augustini] *om.* γ^2 O Os R; amen γ^1 L; explicit lamentacio beatissime uirginis marie C; deo gracias M; qui finisse el pianto e lamento dela nostra madona uergene maria M². Virginis beate lamentatio] lamentatio beate uirginis Ald. et intacte] *om.* Ald; intacte T. et in] cum Dm. Enselmini] enselmi Ald; enselmini de triuisio Dm. ordinis] ordinis fratrum heremitarum Dm.

Rubr. Incipit ... actio] *om.* γ^1 L M O Triv; capitolo .xi. et ultimo Fa¹; qui incomença loratione ouero rengratiatione dela nostra madona uergene maria M²; incipit liber .xiii. et ultimus Os; oratio ad beatam uirginem mariam R. Incipit] incipid C. actio] actio supradicti compillatoris Dm.

1392 Enele] inele γ^1 ; in le C Fa¹ O, en le Os; indele L; entro le M. braçe tuoy] b. toe Ald Ca; tuoi braccie C; braccie toi Dm; brace tue Fa Triv; toe braze Fa¹; b. uostre L; b. tuo M; tuo braçe M²; brace toe O Os R. Vergen] uerzene Ald Ca, uerçene R; uirgine C; uergine Dm; uergene Fa Fa¹ L M M² O Os; o uergene Triv.

1393 con] c(h)un Ald Fa R. tuto il] t. el $\alpha \beta^2 \gamma^2$ Fa M² O; tutol Ca M. cuor] c(h)uore γ^1 ; cor Ald C M² R; core Dm L O. e] et Ca. mi avodo] anodo L, manodo Dm, me anodo M M², mia anodo Ald, mi anodo T; madono Fa¹; mauodo C Fa Os R, me auodo Triv, me uodo (?) Ca.

1394 audi] odi Fa¹; odine L; aud M². et] *om.* γ^1 M Os T Triv. exaudi] aldi Fa¹; exaudine L. o] *om.* M. madre] mare Fa¹. pia] mia M O Triv.

1395-1397 *om.* γ^1 .

1395 S'el] se C. tuo] to Ald Os; uostro L. secorso] so(c)corso Ald C. no] non γ^2 C Dm L R. mi] me $\beta^2 \gamma^2$ M² Os. mostra] mostry M. il] el $\alpha \beta^2 \gamma^2$ M²; al M. modo] mondo M; muodo O.

1396 poder] podere C L; pordere Dm; posanza Os, possança R; poter Triv. in] en Os. mi] me γ^2 C Dm R; nuy L. no] non $\alpha \gamma$ C L M² O. sento] se senteme L. ni] ne α C M M²; ma Fa¹; gni L. vertute] uirtute α O Triv; uirtude C Fa¹; in uirtude L; uertude M M².

- a dar né a referirte degno lodo.
 1398 Misericordia dele onfexe tute
 domando e chiamo, e tuto mi dispono
 a ti, principio de nostra salute.
 1401 Non esser tarda di farme perdono
 e poi *dignare me, Virgo sacrata,*
laudare te di tanta gracia e dono.
 1404 Pensando quela gracia che m'ày fata
 a farmi dir del tuo pianto e lamento,
 la mente mia no deve esser ingrata.
 1407 Ma bench'el no sia dito del tormento
 lo minimo dolor per algun verso,
 degno de darti laude io no mi sento.
 1410 Tu redemisti tuto l'universo,
 tu trasmutasti il corso de natura,
 tu soccoresti el mondo ch'era perso.

1397 a dar ... lodo] adarue ognia referida degna de daruelo L. a dar né] a dare ne C Dm; a darne M², a darmi R; aaydame Os. referirte] referite Ald; riferire C, referir M; <re>ferirne Fa¹, referirne Triv; referire ti O. degno] el degno M; dogni Os; si degno Triv. lodo] loldo M; laudo M².

1398 dele] del Fa¹. onfexe] o(f)fese α C Fa M Os, o(f)fexe β² Ca Fa¹; offense M²; offesse Triv. tute] nostre tute L.

1399 domando] dimando C Fa¹ Dm O R; domandeme L. e chiamo] e giamando Ald; et c. Ca; chiamo Fa¹; e chiameme L; e clamo M Os. e tuto] et t. Ca; tuto Fa¹. mi] me γ¹ M² Os Triv; se L. dispono] desponeme L; despono Triv.

1400 ti] te C R Triv; uoy L. de] di C Dm R. salute] salute L.

1401 Non] no Ald. esser] siedì L; essere O. di] de β² γ¹ M O Os R Triv; a M². farme] farne β²; farmi Ald C Dm O R, farmy M. perdono] perdone Ald; perdonanza L.

1402 e] et Ca. poi] puo M. dignare me] mi fa degna C; d. te Fa¹; d. nuy L; digname my M, digname M²; dignar me Triv. Virgo] uergine C. sacrata] sagrata O.

1403 laudare te] di te laudare C; a laudarue uoy L; laudare ty M; laudar te Triv. di] de β² γ¹ Dm M² O Os Triv. e] et Ca; om. Fa¹. dono] done Ald.

1404 che] che uoy L; che tu M². m'ày] nauì L; ma M². fata] fagia L; fato Os.

1405 a] e M². farmi] farne γ² Ald Dm Fa M M² O Os; farne L. dir] dire γ¹ Ald M² Os; di L; aldir M, oldir T. del] de M². tuo] to Ald Fa¹; uostro L. pianto] piangio L; planto M. e] il C T; et Ca; om. M².

1406 mente] morte Ca. mia] nostra L. no] non γ C Dm L M² O R. deve] di Ca, dee Dm, de Fa¹ L, die Triv; doue M; de may Os R. esser] esse Ald; essere L O. ingrata] ingraca C; desfata M.

1407 bench'el] ben kal Ald; ben che C Fa O R; bene che al L; bein chel M. no ... dito] ditto non sia R. no] non γ¹ C Dm M² O; om. L. dito] om. Ca; decto Dm; digio L. del] el γ¹.

1408 lo] el Triv. minimo] mio γ¹; menemo M². dolor] delor C; dolore L Os. per] cun M². algun] alc(h)un Ald C Ca Dm; alcuno L; alcum M² Triv; algum O.

1409 degno] degni L; digno M². de] di C Dm Fa¹ O R; da M². darti] darte γ² Ca Dm M M² Os; dare C; darue L. laude] lodo α β² Fa Fa¹ M², loldo M; lode Ca; laudo O Triv. io] om. Ald; >per alcuno<nuy L. no] non γ C Dm L; om. Os R. mi] me γ M M² Os; se L. sento] senteme L.

1410 Tu] uuy L. redemisti] redimisti γ¹ Dm; redemesuo L. l'universo] lo uniuerso M²; loniuerso O.

1411 tu] uuy L. trasmutasti] tramutasti γ² R, tramudasti Os; transmutasti Ald Fa M; transmutesuo L; transformasti O. il] el β² γ M M² Os R. corso] cor Os R. de natura] inatura Ald; di n. C Ca O; dela n. L M².

1412 tu] uoy L. soccoresti] so(c)coristi Ald Fa¹ O; sec(h)oresti Ca Triv; suctoristi Dm; securisti Fa M; secoresseuo L; securiste M²; securissi Os; securisti R. el ... perso] tuto luniuerso Fa¹. el] il C; al Os R. ch'era] che iera Fa; chiera O. perso] perduto L.

- 1413 Tu renovasti l'umana criatura,
mostrando nato il suo Signor in tera
de ti, Vergene dolce, in carne pura.
- 1416 Tu festi pace dove era tal guera,
tu vena de speranza e de mercede,
tu guida de çascun fedel che era,
- 1419 tu fondamento dela nostra fede,
tu glorïoxa asa' plù ch'io non dico,
tu fonte da chi ogni gracia prociede;
- 1422 tu scudo contra del nostro Nemico,
tu venenoxa e acuta saita,
tu gladio contra quel serpente antico;
- 1425 tu porta nostra di salute e vita,
tu scola di vertute e de costume,
tu ferma e vera e çusta calamita,
- 1428 tu chiara stella, tu perfeto lume,

1413 Tu] uuy L. renovasti] rinouasti C; renouaste Dm; renouasseuo L. l'umana] la (h)umana γ^1 L M M² Triv. criatura] c(h)reatura $\beta^2 \gamma^1$ C Dm Fa¹ M² O R.

1414 mostrando] mustrato Dm; monstrando L. nato] nado L. il] el γ L M M² Os R. suo] so β^2 ; tuo γ^2 . Signor] fiol γ^2 ; segn(i)or Ald M² Os; signore C Dm; signore L. in] en Os.

1415 de] di γ^2 C. ti] te γ^2 C; uuy L. Vergene] uerzene γ^1 Ald, uerçene R; uergine C; ouergen Dm; uergen T. dolce] doncella M. in] en Os. carne] carno R.

1416 Tu] uuy L. festi pace] paxe festi Fa¹. festi] fecisti Ald M²; fecesti Dm Triv; fesseuo L; fisti M. pace] paxe β^2 ; la paze γ^1 , la pace Triv. dove era] donde era β^2 ; douera Ald C M; loue Os; oue era Triv. tal] la Os; gran R. guera] uera Fa¹.

1417 tu] uuy siti L. vena] uera Fa¹; madre Os. de speranza] di s. γ^2 C R. e de] e di γ^2 C R; de Ald; et de Ca.

1418 tu] uuy siti L. guida] guida se C; uida M. de] di C. çascun] zaschaun Ald, çascaun M Os; ciaschedun C; ziascadun Fa¹, zeschaduna L; çasc(h)um O M². fedel] om. γ^1 C M; fedele Dm L M²; fidele Os; fidel R Triv. che era] che fala L; che ora M; chera Os.

1419 tu] uuy siti L. fondamento] fundamento β^2 Fa.

1420 tu] uuy si L. glorïoxa] gloria Triv. asa'] a(s)sai γ Ald Dm C, a(s)say M O Os R; ase L. plù] piu γ^2 Ald C Dm Fa M² R; piui Ca; epui L; pi Os. ch'io] ke Ald, che M² Os; che nuy L. non] no Ald. dico] dixeme L.

1421 tu] uuy si L. fonte] funtana L. da chi] da c(h)ui $\alpha \gamma^1$ C M² Triv; onde Fa¹. ogni] onni Dm R, ony M²; ognia L. gracia] gratian (?) C. prociede] precede Dm.

1422 tu] uuy siti L. scudo] schudo se Fa¹; e stata M; sc(h)uto M² O Os R. contra] anchora R, anchora sey contra Os. del] el β^2 M M² Os Triv, lo γ^1 Fa¹. nostro] uostro Fa¹. Nemico] inimigo β^2 ; inimic(h)o γ^2 M² R; nimico C Dm; enemigo Os.

1423 tu] uuy si L. venenoxa] uelenosa Fa, uelenoxa Ca. e] et Ald Ca Dm M M² O Os Triv; om. Fa¹. acuta] aguza L; aguta Triv. saita] sagi(t)ta β^2 Fa Fa¹ M² O Os; saecta C Ca, saiecta Dm; saçita M R.

1424 tu] uuy si L. gladio] cortelo L; glaudio Triv. quel] el Triv. antico] antiquo Ald M² R; antigo C L.

1425 tu] uuy siti L. porta nostra] nostra porta R. di] de $\beta^2 \gamma^1$ Dm M M² O Os Triv. salute] salute L. e vita] anticha Ca; uita Fa¹; e de M².

1426 tu] uuy si L. scola] sc(h)uola γ^1 Fa¹; sc(h)ala M R T. di] de $\beta^2 \gamma^1$ Dm Fa¹ M M² O Os. vertute] uertude γ^1 C Dm Os; uirtu Fa¹; uirtude L; uirtute R. e] et Ca. de] di C R. costume] costumi β^2 C O.

1427 tu] uuy si L. ferma] forma γ^2 C Os Fa. e vera] uera γ C M T Os. e çusta] e iusta $\alpha \beta^2$ Fa Fa¹ M² O, et iusta Ca; e giusta C.

1428 tu chiara] tu giara Ald; uuy siti giera L; tu clara M Os. tu perfeto] uuy siti perfecto L; e perfetto Os.

tu via del paredixo, tu la chiave,
 tu ponte del pericoloso fiume,
 1431 tu gracioxa, benigna e soave,
 tu medecina e singular remedio,
 tu contra ogni fortuna nostra nave;
 1434 tu fosti dentro Dio e l'omo medio,
 tu somo ben de chi a ti se rende,
 tu senpre pugni contra il nostro asedio,
 1437 tu scala per cui al cielo se ascende,
 tu *vas* e tenplo e santo tabernacolo,
 tu spiechio in cui ogni vertù respiende,
 1440 tu vera meta, tu dreto signacolo,
 tu salvatrice dela humanidade,
 tu del Fiiol de Dio vero habitacolo,
 1443 tu norma de iusticia e castidade,
 tu titolo ed esemplo d'ogni bene,

1429 tu via| uuy si uia L; tu la M². del| de Triv. paredixo| paradiso α C Fa M² O, paradixo β^2 γ^2 Ca; paradinso M. tu la| uuy si uia e la L; tola e M; tues Os. chiave| giaue β^2 ; clauae Os.

1430 tu| uuy si L. ponte| fonte γ^2 ; ponto Fa; ponte ey R. del| delo L; de Os. pericoloso| pericoloso Ald, pericoloso L; paradixo Fa¹; precioso O; perigoloso Os. fiume| flume Fa¹ M.

1431 tu| uuy siti L. gracioxa| glorioxa Ca, gloriosa Fa M². benigna| e benigna M² Os. e| et Ca. soave| suaue β^2 C Fa M² Triv.

1432 tu| uuy si L. medecina| medicina α Ald C Fa M² O, medizina Ca; medexina Fa¹, medesina L. e| et Ca; om. Fa¹. singular| singulare Dm L M². remedio| rimedio C R.

1433 tu| uuy si L. contra| con T. ogni| omni Dm, ony M²; ogna L. fortuna| infortunio γ^1 Triv. nostra| uostra Dm; es nostra Os.

1434 tu| uuy L. fosti| foseuo L; festi M². dentro| intra Dm; dintra T. Dio| lomo M². e l'omo| et el mio γ^1 ; e dio M². medio| remedio γ^1 Triv.

1435 tu| uuy si L. somo| su(m)mo β^2 γ^1 Fa¹Os. ben| bene α γ^1 C L M² O Triv; bein M. de| di C; a Os R. chi| cuy Os, cui R. a ti| a te γ^2 C Ca; uuy L; om. Os; ti R. se| si β^2 M² O R. rende| fa oraculo Os.

1436 tu| uuy L. pugni| pugne Dm; combati L. contra il| c(h)ontra el β^2 γ M; contral Dm R; contro el Os. asedio| osedio Dm.

1437-1439 om. Os.

1437 tu| uuy siti L. cui| la qual γ ; chi T. cielo| celo β^2 M²; ciel γ^2 C Fa R, ziel Ca. se ascende| sas(c)ende Ca Fa¹; sastende Dm; se monta L; si ascende R.

1438 tu| uuy si L. vas| uaso C Fa Fa¹, uaxo Ca; ua Dm; uasello L. e tenplo| et templum Ca, et templum Fa; templo Fa¹; e tempio R. e santo| et s. Ca; et sanctum Fa. tabernacolo| tabernac(h)u(l)lo β^2 γ^2 C Ca M M² O, ta>r<bernaculo Fa.

1439 tu| uuy si L. spiechio| spechio α γ C M M² O; specchio β^2 . cui| chi T. ogni| omie Dm; ony M²; ogna L. vertù| uirtu γ^2 Dm O; uertude Fa; uirtude L; uirtute M². respiende| resplende β^2 γ^1 Dm M; risplende C Fa¹ O; descendo M², descende R.

1440 tu vera| uuy siti uera L. meta| uita C. tu dreto| tu dri(t)to Ald O Os R, tu dricto C; et dreto Ca, e dreto Fa, e dri>g<to Triv; tu diricto Dm; derito Fa¹; uuy si drigio L; tu directo M². signacolo| signac(h)u(l)lo β^2 γ^2 C Ca Dm M M² Os.

1441 tu| uuy si L. salvatrice| saluatrice β^2 . dela humanidade| del (h)umanidade γ^1 Dm Fa¹; dela humanita Ald; de lanema in uiritade Os.

1442 tu| uuy si L; tue T. Fiiol| fiol γ^2 Ald Ca M Os; fiolo Ald Fa M²; figliuol C; fioglol O; figluol R. de| di C Dm. habitacolo| habitacu(l)lo β^2 γ^2 Ca Dm M² M Os.

1443 tu| uuy siti L. iusticia| iustixia Ald M, iustisia L; iusticia C; giustitia Dm. e| e de β^2 Os, e di R; et γ^1 ; di Dm. castidade| castitate Ald O R; caridade Ca.

1444 tu titolo| tu titu(l)lo Ald Dm Triv; tuto lo Fa¹; uuy siti titulo L; titolo T. ed| om. γ ; e Ald R; et C L M M² O Os. esemplo| exemplo Ald C Dm Fa Fa¹ M M² O; esempio Ca, esempio Os Triv, exempio R; asempio L. d'ogni| dogna L; de ogni M; doni M². bene| beno L.

- tu forma de innocencia e puridade,
 1446 tu arliviamiento dele nostre pene,
 tu avocata nostra avanti Dio,
 tu forte lido ch'el pellego tene,
 1449 tu venia del peccator e rio,
 tu gloria deli agnoli superni,
 tu gracia de çascun iusto e pio,
 1452 tu sempre el nostro ben e 'l meo cerni,
 tu nostra vita, conforto e baldeça,
 tu al porto de salù tuti governi,
 1455 tu fosti, o Madre, et èi soma 'legreça
 in cielo, in tera, sì che da ti tole
 lo sol, la luna e lle stelle chiareça.
 1458 A çascadun che del pecà si dole,

1445 tu] uuy si L. de] di C. innocencia] iusticia Fa¹; enocencia Os. e] et Ca; e de L Os, e di R; om. M². puridade] purita Ald; karitate R.

1446 tu] uuy siti L. arliviamiento] a(l)leuiamento $\beta^2 \gamma$ C M² Os R; arleuiamente Dm; alebiamento M.

1447 tu] uuy si L. avocata] aduocata β^2 Dm C Fa¹ O. avanti] innanze de Ald; annici Dm; denanze da L; inançi a M²; ananti O; enanzi Os; inanti R. Dio] deo Ald.

1448 tu] uuy si L. forte] fonte Os. lido] lito $\beta^2 \gamma^1$ Dm Fa¹ C M² O R; uiua Os. ch'el] che Os. pellego] pe(l)lago γ^1 Ald C Dm L O R Triv; piegalo Fa¹; pielago M; tuo el mare Os. tene] tiene Fa¹ Dm.

1449 tu] tu se C; uuy siti L. venia] uena $\gamma \delta$ Dm; perdonanza L. del] ei del R, se del Dm; delo L. peccator] pe(c)c(h)atore $\gamma^1 \delta$ Ald Dm Fa¹; pe(c)cadore L O Os. e] om. γ^2 C L T. rio] reio L.

1450 tu] uuy si L. gloria] gloria se Dm, gloria ey R; glorioxa Fa¹. deli] di Dm Fa¹; degli R; del T. agnoli] angeli β^2 M² O; anzo(l)li γ^2 , ançoli Os R; angioi C. superni] soperny M.

1451 tu] uuy si L. gracia] gloria Dm. de] di C Dm R. çascun] zaschauno Ald, çascauno Os; ciasc(h)uno C Dm, çascuno M²; zaschaun Fa, çascaun M; zaschaduno L; zasc(h)um O Triv. iusto] zusto Ca Triv, çusto M. e] et Ca. pio] piatoxo L; pieno M².

1452 tu] uuy L. sempre] sempre Fa¹. el] il C O; mai Fa¹; si al L; del Os R Triv. nostro] di nui Fa¹. ben ... cerni] meo discerni Fa¹, meglio beim deçerny M. ben] bene C Dm L M² O; om. Os R. e 'l] e C O; et el Fa. meo] mio L. cerni] se guardadi L.

1453 tu] uuy si L. conforto] e conforto Ald; conforta Dm. e] et γ^1 ; om. Fa¹.

1454 tu] uuy si L. al ... tuti] tu di salu al porto i fidel R. al] el L. de] di C Fa¹. salù] salute γ Dm, salu<te> (interl.) O; salute che L. tuti] ognun Fa¹; çascaun Os; ne Triv. governi] gouernedi L.

1455 tu] uuy L. fosti] fusti C M² O Os; si fosseuo L. o] om. γ Dm L M. et èi] e se C Fa¹, et si Ca, e si Fa, e si si L, e sei Triv; dey M; om. M²; mia Os. soma] su(m)ma $\beta^2 \gamma^2$ Ca M M² Os. 'legreça] alegreza $\beta^2 \gamma^2$ Ca Dm Os, a(l)legreça C Fa M².

1456 cielo] celo β^2 . in tera] et in te(r)ra Ca M R, e in terra L M² Triv, e en terra Os; enterra C. sì ti] da ti tuto M. ti] te C Fa¹; uoy L. tole] tuoli Dm; tuolo Fa¹.

1457 lo] el γ^2 M R Triv; il C. sol] so(l)le γ^1 C Dm L M² Os. la] et la Ca, e la L Os. e] om. γ^1 C R Triv. chiareça] giareza Ald; c(h)lareza Fa¹ Os, clareça M; chareza L.

1458 çascadun] zasc(h)un Ald Dm, çascun T; ciaschedun C; zeschaduno L; çascuno M²; çascaun Os; çaschum O, zascum Triv. che] puo che Fa¹; chi M². pecà] pe(c)c(h)ato $\gamma^1 \delta$ Ald Dm T Triv; peccado L. si] se $\beta^2 \gamma$ Dm M M² O Os. dole] duole γ^1 C Dm Fa¹ R; tole L.

1450 Possibile anche la scansione «tu gloria deli~agnoli superni».

1458 La lezione originale si conserva in C Fa¹ Os R e, solo parzialmente, in Ca L M O. Il passaggio da *çascadun* a *çascun(o)* in Ald Dm M² O T Triv è senza dubbio poligenetico e si spiega con la necessità di ripristinare l'esatta misura del verso in seguito alla sostituzione (anch'essa di origine indipendente) di *pecà* con *pecato*.

- tu apri el seno di misericordia,
 sì che tuti ne piia quanto vole.
- 1461 Per la toa humilitade fo concordia
 dentro la criatura e 'l Criatore,
 dove era inprima cotanta discordia.
- 1464 Per ti fossemo nel divin amore,
 per ti se ascende al glorïoxo ospicio,
 per ti se fuçe l'eterno dolore.
- 1467 Pensando donqua tanto benefitio,
 pensando a nu' per ti tal gracia dare,
 pensando ti d'ogno ben nostro inicio,
- 1470 chi te pò mai degnamente laudare?
 Chi te pò mai retribuìr de tanto?
 Chi te pò may de çò regraciare?
- 1473 Ma io ti prego, o tabernacol santo,

1459 tu| uuy L. apri| (h)auri Ald Os; (g)li a. Ca R; aueri L; apresti M². el| il C Os. seno| sen Triv. di| de γ Ald M M² O Os; dela L. misericordia| mesericordia Triv.

1460 tuti ... piia| ne piglia tuti R. tuti| z(i)asc(h)un γ^2 Ca, ziaschaun Fa. ne| i Os. piia| pia γ^2 ; piano Ald; togiene L. quanto| quanti Ald; quanta O. vole| uuole C Fa¹ R; ayuoleuene L; elvole M²; ildole Dm; uogle O; iuole Os.

1461 la| *om.* Ald. toa humilitade| humeltate tua R. toa| tua C Fa Dm M² Os Triv; tuo Ca; uostra L. humilitade| humilitate Ald Dm; humilita Fa¹; humanita M²; humeltade Os. fo| fa Dm; festi Fa¹, fusti Triv; fu L M² Os.

1462 la| da la Dm. criatura| c(h)reatura $\beta^2 \gamma^1$ C Dm Fa¹ M² O R. e 'l| al Dm; et il R. Criatore| c(h)reatore $\beta^2 \gamma^1$ C Fa¹ M² R.

1463 dove era| unde era Ald, donde era L, ondera Triv; douera C Ca Dm M O Os. inprima| imprimamente β^2 ; inprima C O, inprima R M M² Triv; emprima Os. cotanta| tanta Ald Triv; con tanta Fa¹. discordia| disconcordia Triv.

1464 ti| te γ^2 C Dm; uuy L. fossemo| fumo γ^1 C; nui s(c)emo γ^2 , nuy semo Os R; fo messo M. nel| inel Ald; indel L; in lo M, en lo Os. divin| diuino β^2 C Ca Dm M M² O Os Triv, deuino Fa Fa¹. amore| amor M².

1465 ti| te $\alpha \gamma^2$ C M; uuy L; <te> (*interl. a.m.*) T. se ascende| sas(c)ende C Ca Dm; se monta L; si assendemo M²; si ascende R. al| nel γ^2 . glorïoxo| diuino γ ; giorioso C. ospicio| albergo L.

1466 ti| te α C γ^2 ; uuy L. se| si C M² R. fuçe| fu(g)ce C Dm O Triv; fugi M². l'eterno| lo eterno β^2 Dm M M² O Os Triv.

Tra 1466 e 1467 C ripete il v. 1466.

1467 Pensando| pensa γ^1 Triv. donqua| doncha β M O Os; adonche γ^1 Fa¹, adoncha Triv; dunqua C; domqua M²; duncha R. tanto| atanto M². benefitio| beneficio R.

1468 nu'| me γ^2 ; nui Ald Ca, nuy Fa L M M² O Os; noi C Dm, noy R. per| da Fa¹; *om.* Os. ti| te γ^2 C R; *om.* Os; uuy L. dare| dagia L.

1469 pensando| pissan<o> (*interl. a.m.*) T. ti| te γ^2 C R; nuy L; a ti Os. d'ogno| do(n)gni γ^1 C Dm Fa¹ M² R; ogni Ald; de ognia L; de nuy Os; de ogni Triv. ben nostro| bene n. C Dm L; bein n. M; nostro bene M², nostro ben R; bem n. O. inicio| indizio Fa; cognosimento L.

1470 te| ti C Dm; ue L. pò| puo γ^2 Dm R; poi Ca, puoy O. degnamente| tanto L; dignamente M R; >retribuìre< degnamente O.

1471 te| ti C Dm; ue L. pò| puo γ^2 Dm R; poy O. retribuìr| retribuìre β^2 M² O; alturiar γ ; ritribuìr C; ritribuìre Dm. de| di C Dm Fa¹.

1472 te| ti C Dm; ue L. pò| puo γ^2 Dm R; puoy O. de| di C Dm O. çò| tanto L. regraciare| ringraziare C; reingraziare Ca, reingraziare Fa M² O R.

1473 io| eio Ald; nuy L; *om.* Triv. ti| te Ald M M² Os; ue L. prego| prieg(h)o γ^1 Fa¹ M O R; pregeme L; prego io Triv. o| *om.* C Fa¹ M. tabernacol| tabernacu(1)lo $\beta^2 \gamma^2$ Dm M M²; tabernacolo Fa C O; tabernalo T.

che le mie laude fragele e indegne
 tu toglie soto el tuo precioxo manto,
 1476 e fà ch'el tuo fiol no se desdegne
 contra le mie soperchie onfesionè,
 e pe· le voglie del peccato pregnè.
 1479 Ricorda a lui cotanta pasione
 quanta el sostene sula soa persona
 per ritrovar la mia salvatione.
 1482 Dami la gracia toa che mi dispona
 la mente, el cuor e tuti i ati miei,
 sì ch'io conquistì la vera corona.
 1485 O *Virgo, sponsa Yesu naçarei*,
 o glorïoxa Regina de gloria,
 o *alma Redemptoris Mater Dei*,
 1488 o dolce Madre, fà sentir vitoria

1474 mie] nostre L; miey M; mee Triv. laude] lalde Os. fragele] fragi(l)le γ^2 C. e] et α γ^1 L O; om. Fa¹. indegne] indigne M M²; indegni Triv.

1475 tu toglie] tu tolli C; tu tolgì Ca, tu toglì Dm Fa; tu li tole Fa¹; uuy le tolti L; tuti li M²; tu toii Os; tu cogli R; tu le toi Triv. soto el] soto il Ald, socto il C, sotto il Dm O; sottol R. tuo] to Ald Fa Os; uostro L; om. M. precioxo] pietoso C, piatoso Dm O. manto] mantelo L.

1476 e] et Ca. fà] fedì L. ch'el] ke Ald; che M². tuo fiol] figliuol tuo R. tuo] to Ald Os; uostro L. fiol] fiol γ^2 Ald Fa; figliuol C; fiolo Ca L M M² O Os; figliolo Dm. no] non γ Dm L M² R. se] sì C; om. M. desdegne] desdegni γ^2 ; disde(n)gne C Dm R; desdegna L; sdegne M; de desdigny M².

1477 mie] me Ald M²; nostre L; miee R; mee Triv. soperchie] supergie Ald, sopergie L; sopercle Os. onfesionè] o(f)fens(s)ione α δ C Ca L O Triv; e offensione Ald.

1478 pe· le] poi le γ^1 Triv, puo le Fa¹; per le Ald C Dm M M² O R; per L; per la Os. voglie] doie Fa¹; noy L; noia Os; uolze Triv. del] de Ca Dm; di Fa R; dei Triv. peccato] pe(c)c(h)ati γ^1 R Triv; peccadore L. pregnè] pregni γ^2 M²; pregare L; pergne M; che preme Os; prigne R.

1479 Ricorda] recorda C Dm M M² Os Triv; regorde L. a lui] lui Dm Fa¹. cotanta] con tanta Ald Fa¹; per tanta M.

1480 quanta el] quantel C; quantal Ca; quanta al L; quanta Os; quanto R. sostene] sostegnete L; sustene M. sula] sua la L; in la M²; en la Os. soa] sua γ^1 C Dm M² Triv; so Fa¹; soua L.

1481 per] e per L; pe O. ritrovar] ritornare γ^1 , ritornar C R, retornarme Dm, retornane L; retrouver Ald, trouar M²; rec(h)ourar Fa¹, recourare M Os, recrouare O, recoprar Triv. la mia] ala mia Dm; ala sua L; la umana M; la sua M²; la nostra Os.

1482 Dami] dame γ M M² R; dene L. la] om. γ . gracia] alegreza γ^2 Ca, alegreça Fa. toa] tua γ^1 C Dm M² R Triv; uostra L. che] chio Fa¹ M². mi] me Fa M M² Os Triv; nuy si L. dispona] disponeme L; despona M² Os Triv.

1483 el ... miei] acorta ancor lo cor mio Os. cuor] core β^2 C O R; c(h)uore γ^1 ; cor Dm M² Triv. e] et Ca; om. Fa¹. i] li β^2 γ M², ly M. ati] altri M² R Triv. miei] mei γ^2 Ald Dm M² O, mey Fa M R; nostri L.

1484 ch'io] ke Ald; che nuy e L; che io M² Os. conquistì] conquista Ald Triv; conquisteme L; cunquisti O; me aquiste Os, mi acquiste R. la vera] <in ciel> (*interl.*) la mia Fa¹.

1485 Virgo] uergene L. sponsa] o spoxa γ^2 , o sponsa M M²; sposa C, spoxa L; et spoxa Ca, et sponsa Dm, esposa Fa. Yesu] de yesu Ca, de iesu Fa, de yhesu L; o yesu Triv. naçarei] nazareni Ald Ca, nacareni Fa, naçareni M²; nazareno L.

1486 Regina] reina C; ragina Triv. de] di Dm Fa¹ R.

1487 o ... Dei] o anima delo redemptore madre de dio L. Redemptoris] redentoris Fa. Mater] matris γ^1 .

1488-1493 *sono spostati dopo il v. 1496 in Os R.*

1488 Madre] madre mia Os. fà] fene L; fame Os. sentir] sentire L M² Os.

1481 Le varianti *ritornar* di γ^1 Dm C L R e *recourar* di γ^2 M O Os sono dovute verosimilmente a fraintendimenti grafici dell'originario *ritrovar* (o *retrovar*) conservato in Ald T e, in parte, in M².

contra il Nemico dela humanidade
qualunqua del to nome fa memoria.

- 1491 In ti misericordia e pietade,
en ti, Madona, senpre se renouva
amor, dilecion e caridade.
- 1494 En ti speranza e conforto se truova,
en ti gracia e mercede, en ti Regina
ogni dilleto sempre par che piova.
- 1497 Ond'io ti prego, o Madre, ver' mi inclina
i ochi pietoxi, sì che cognosconça
abia e dispona la mente topina
- 1500 en far ciò che sia loldo e reverencia
del tuo dolce fiolo e ti, sì ch'io
senpre me truove a fâ toa obediencia.

1489 contra il] c. el γ^1 Ald Fa¹ M M² O; contral C Dm R; c. lo L Os Triv. Nemico] me inimico Ald, inimigo L, enemigo Os, inimico Triv; nimico C Dm M² O; nemigho Fa¹. dela humanidade] dela humanita Ald M²; delumanidade Ca Fa¹; de humanitate Dm.

1490 qualunqua] qualuncha Ald Fa M R, qualoncha Ca; qualunque C Fa¹; qua doncha L; qualunchena Os; qualuno che Triv. del] chel M². to nome] tuo n. γ^1 C Dm M M² O Os Triv; uostro n. L; nome tuo R.

1491 In] en Dm M O. ti] te γ^2 C Fa; ti e Ald, uuy sie L; ti se troua Os, te si troua R. e] in ti γ^1 , in te γ^2 Dm. pietade] pieta Ald; pietate Dm O R T; piatade γ^2 .

1492-1493 en ty* amor dilecion e charidade / >madona sempre se renouva<* M.

1492 en] in α β^2 M². ti] te γ^2 C Dm R; uuy L. se] si C O R. renouva] renoua γ β^2 Dm M² Os; rinoua C O; rinoua R.

1493 amor] amore Dm L M² O. dilecion] de elizione (?) Ca; dilictione Dm; dileccione Fa; delicione Fa¹; e dilictione L; dilictione M² O; delection Triv. e] et γ^1 . caridade] carita Ald; caritate Dm, karitate R.

1494 En] in α β^2 γ C M². ti] te γ^2 C Dm R; uuy e L. e] et Ca; om. Fa¹. se truova] se troua γ^2 Ald Fa Dm M² O Os; si troua C R; satroua L.

1495 en ... en] in ... in β^2 γ C M M² Os R, in ... en Dm. ti ... ti] te ... te C Dm R Triv; ti ... te Fa¹; uuy ... uuy L. gracia] e gratia L. e] om. C Dm M R; et Ca. mercede] merce Fa¹; mercede e L, mercede e Os. Regina] regna γ^1 Ald C; ragina M² Triv; gloria Os.

1496 ogni] o(n)ni Dm M²; ogno Os. dilleto] dele(c)to Dm O Os Triv. sempre par che] par che sempre γ^2 C Fa R, par che senpre Ca; s. pare c. Dm L. piova] ploua Fa¹; piuoua M.

1497 Ond'io] onde Ald C Triv; unde Ca; onde io Fa M O; onde uuy e L; unde io M²; unde e Os; undio R. ti] te γ M M² Os; ue L. prego] prieg(h)o Ca Fa¹ M O; pregemo L. o ... mi] uer mi o madre R. o] om. γ C Dm M M². Madre] mare Fa¹. ver'] inuer C Fa¹ M; om. L. mi] me Dm Triv; om. L. inclina] inchina C Fa¹ Dm M² O R; enchina Os.

1498 i] li ochi γ C. ochi] ogi Ald, ogii L; ochii M². pietoxi] piatosi Dm O Triv, piatoxi L; piatusi Os. che] e L; chio habia Os. cognosconça] chonosensia Fa¹; cognoseme L; c(h)ognosança M Os.

1499 abia] nabia γ^1 ; e chi habiame L; heba Triv. e] et γ^1 ; om. Ald Fa¹; e si L. dispona] dispone Ald; despona Ca; dispongha Fa¹; disponeme L. mente] mente mia Os. topina] tapina β^2 .

1500 en ... reverencia] efedene che sieme aloxo e reuerentia L. en] in γ Ald Dm M M² R; e per C. far] fra M. ciò] quel Os. loldo] lodo Ald C Dm M² O R; laude Fa¹, a laude Triv; laldo Os. e] et γ^1 . reverencia] reuerenza Dm; riuerença R.

1501 tuo] to Ald; uostro L. dolce] om. Os R. fiolo] fiolo β^2 Dm M² O Os; fiol γ^2 Ca M; figliuolo C; fiol R. e] om. Fa¹; e an de Os R. ti] om. γ M; uuy L. ch'io] che io γ M²; ke eio Ald; che nuy L.

1502 sempre] sempre che L; sempro R. me] mi Ald C Dm R; nuy se L. truove] troua Ald M² Triv, truoua M; troui C Fa, troui Ca; troue α Fa¹ O; trouemo L. a fâ toa] a far toa Ald M O Os R; a far tua C Fa Dm; a far tuo Ca; in la to Fa¹, in tua Triv; a fare uostra L; a farte M²; a fa<r> (interl. a.m.) toa T. obediencia] obediencia Ald; ubediencia R.

- 1503 Fà, o dolce Madre mia, che al fine mio
tu me defendi dali spirti rei,
e l'anima mia rendi al Padre Dio.
- 1506 Fà, o dolce mia speranza che tu èi,
ch'io sia de quei che seran chiamati
«*Venite, benedicti Patris mei*»,
- 1509 e senpre io sia contrito d'i pecati,
nova sint omnia in me, recedant vetera,
sì ch'io me trovi coi santi beati,
- 1512 star con Colui *quem terra, pontus, ethera*
colunt, adorant, predicant et cetera.

Explicit oracio sive graciaram accio. Amen

1503-1505 *sono spostati dopo 1511 in Dm.*

1503 Fà ... mia] o dolce madre fa γ^2 . Fà] fedi L; eya M². o] *om.* γ^1 Ald Os. Madre mia] m. nostra L; mia madre M². che al] chal γ^1 C M R; che lo Os; chel Triv. fine] fim O, fin T. mio] nostro L.

1504 tu] uuy L. me] mi C Dm O; ne L. defendi] di(f)fendi C Dm O R; defendedi L; defenda Triv. dali] da γ^1 ; dai Ald; dagli R. spirti] spiriti $\alpha \beta \gamma^1$ Fa¹ M M². rei] riei C.

1505 e l'anima] e le anime L; e lanema Os. mia] *om.* γ Ald Dm; nostre L. rendi] renda γ^2 Fa T; rende C M; arendi Dm; rendidele L. al] alalto γ . Padre] uostro padre L. Dio] mio Os R.

1506 Fà] fedi L. o ... mia] o mia dolce R. o] *om.* γ^2 Ald. mia] nostra L. speranza] speranza C. che ... èi] ch'io direi Triv. tu] uuy L. èi] sei γ^1 , sey Os; siti L.

1507 ch'io] ke eio Ald; che nuy L; che M²; e che Os. sia] sieme L. de] di C Dm. quei] qui(1)li β^2 M² Os; quigli R. seran] sera Fa M Os Triv, sara Fa¹; se(r)rano L M²; seram O. chiamati] giamati Ald; chiamadi L; clamaty M, clamati Os.

1508 Venite] uenete Fa¹; uegniuene L; ueniti M²; ueneti Triv. benedicti] benediti γ^1 ; benedeti C; benedecti Triv. Patris mei] dal mio padre L; p. dey M; dal padre mio M².

1509 e] o M². senpre] sempro R. io] eio Ald; *om.* C Ca M M² Os; nuy L; chio Triv. sia] sieme L. contrito] contri(c)ti L Os; contiecho M². d'i] de C Fa; di nostri L; degli M²; de(l)li O Os.

1510 nova ... vetera] noua sia tute le cosse damy soporta le antiche M². sint] sunt γ^2 C L T; siue Os. omnia] *om.* Ald C M; onia Ca. in me] in nuy L; *om.* Os.

1511 ch'io] ke eio Ald; che nuy L; che M². me] mi C Ca Dm Fa¹ O R; se L. trovi] troua Ald Triv; troueme L; truouy M O; troue Os. coi] c(h)on li γ^1 L T Triv, con ly M; con i Ald C Dm Fa¹, cum i M² R. beati] beadi L.

1512-1513 *om.* Ca M.

1512 star] e star γ^2 , e stare M²; stare Dm; astare L. con] cum Ald R, cun O. Colui] lui Dm Fa Triv, luy Os; quei Fa¹; culuy M²; quoluy R. quem] el quale M²; che Os. terra] la terra M². pontus] potus Fa; el mare M². ethera] etera Fa, eterra Fa¹; elaiera M²; ethra Os.

1513 colunt ... cetera] honorano adorano elolaudano M². et cetera] *om.* Fa¹; et terra O.

Rubr. Explicit ... Amen] deo gratias amen β^2 ; amen Ca M M² Triv; AMEN ¶ FINISCE IL deuo-tissimo pianto dela gloriosa uirgine maria cun summa diligentia impresso per maestro Luca nenitiano in uenetia adi .xvii.marzo M.CCCCLXXXI Dm; deo gracias amen Fa; finis Fa¹; deo gracias amen ¶ explicit oratio siue gratiarum attio O; *om.* R.

1511 La lezione erronea *c(h)on (l)i* potrebbe risalire all'archetipo, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 2.1.

NOTE

1. Cfr. *Laude cortonesi*, I, 6, v. 1: «Ave, regina gloriosa». Si potrebbe pensare anche a una ripresa del primo emistichio del v. 1 e del secondo emistichio del v. 5 della celebre antifona mariana «ad completorium vesperis» *Ave, Regina caelorum*: «Ave, Regina caelorum, / Ave, Domina Angelorum: / Salve, radix, salve, porta, / Ex qua mundo lux est orta / Gaude, Virgo gloriosa, / Super omnes speciosa...».

2. *Lc* 1, 38: «Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum». Ma il verso verso sembra dipendere anche da *Laude cortonesi*, I, 6, v. 17 «alor che ti chiamasti ancilla».

3 *madre, figlia e sposa*: per quanto già diffusa nell'innografia mariana – si veda, per. es., «Vnde tuum, mater, generas natum atque parentem: / hinc prolem, inde patrem: hoc Deus, illud humus» (VENANZIO FORTUNATO, *In laudem*, vv. 257-58), «tu quae genuisti, / Natura mirante, tuum sanctum genitorem» (antifona *Alma redemptoris mater*), «Aeternus nascitur, / Pater ex filia» (DREVES, I, p. 297, vv. 11-12), «O parens virgo, pariens parentem» (DREVES, I, p. 334, v. 1), cui si aggiungerà l'appellativo tradizionale di «sponsa Dei» (*Index in mariana*, col. 519), «sponsa Christi» (MONE, II, 453, v. 2) – questa immagine conobbe grande fortuna nella letteratura religiosa volgare fin dall'età più antica (*Lamentatio abruzzese*, v. 105 «maritu et filiu – et patre et siniore»); *Laude cortonesi*, I, 13, v. 4 «Lo Signor per meraviglia / de te feice madre e filia»), per poi essere consacrata a vero e proprio *topos* – il cosiddetto «stilema della derelitta» (BETTARINI, *Lo stilema*) – dal celebre verso jacobonico «figlio, pate e marito» (JACOPONE [ed. Contini], 16, v. 89). Si veda, per es., *Laudario di S. M. della Scala*, VIII, 11: «sponsa figliuola – di te dolce padre». Ovvio il rinvio anche a *Par.* XXXII, 1: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio». L'antecedente più vicino al verso di Enselmino parrebbe essere tuttavia GUITTONE (ed. Egidi), canz. 27, v. 58 «O voi, di Dio figlia, madre e sposa».

4 ss. Inizia qui una lunga serie di comparative (*e come* v. 10, *e come* v. 13, *e come* v. 22, *e come* v. 23) che verrà sciolta solo al v. 25. Per quanto l'interpretazione letterale delle singole frasi non presenti particolari difficoltà, il significato generale del periodo non appare chiaro. Infatti, il nesso logico che lega le coordinate dei vv. 10-23 – in particolar modo le ultime due – con la subordinata del v. 4 e con la principale del v. 25 risulta assai debole. Nelle prime tre comparative (vv. 4-13) il poeta stabilisce una correlazione tra eventi epifanici (il manifestarsi della Vergine alla sibilla e quello dell'angelo alla Vergine) o profetici (l'oracolo di Isaia) di ascendenza scritturale e l'apparizione della Vergine invocata al v. 25: 'Così come ti sei mostrata alla sibilla ecc., così come l'angelo è sceso per missione divina ecc., così come il profeta Isaia mostrò (cioè annunciò) la tua venuta allegoricamente ecc., (...), così ti prego di mostrarmi il tuo pianto ecc.' Va detto, tuttavia, che solo l'episodio evocato al v. 4 riguarda propriamente la Vergine, in quanto le altre due comparative – pur alludendo a passi biblici di attinenza mariana – si riferiscono nello specifico all'angelo Gabriele e al profeta Isaia. Ancora meno pertinenti appaiono le ultime due subordinate (vv. 22 e 23), che alludono genericamente alla funzione mediatrice della Vergine e non a specifici episodi che siano correlabili con l'invocazione del v. 25. Il loro valore appare piuttosto causale che comparativo: 'e [sic]come ristabilisti la pace tra Dio e l'umanità e [sic]come sei la guida dei peccatori'. In conclusione, possiamo dire che il nesso tra le coordinate dei vv. 10-23 e la comparativa del v. 4 non è tanto logico-sintattico, quanto tematico-contenutistico, dato che l'unico filo conduttore che accomuna le quattro frasi è la dotta allusione a immagini e motivi desunti dalla tradizione mariana. – *a Sibilla*: senza articolo, come frequente nell'italiano antico. La forma era infatti considerata un nome proprio. Cfr. *Par.*, XXXIII, 65-66: «si perdea la sentenza di Sibilla».

4-9. Il racconto è tratto dalla *Legenda aurea* di IACOPO DA VARAZZE (cap. VI, parr. 90-100), che a sua volta lo ricava dalla *Historia Scholastica* di Petrus Comestor: «In hystoria tamen scholastica dicitur quod non ipsa die natiuitatis tres soles apparuerunt, sed ante per aliquod tempus, scilicet post mortem Iulii Caesaris,

quod etiam Eusebius in chronica asserit. Octavianus insuper imperator, ut ait Innocentius papa tertius, uniuerso orbe ditioni Romane subiugato, in tantum senatui placuit ut eum pro deo colere uellent. Prudens autem imperator se mortalem intelligens immortalitatis nomen sibi noluit usurpare. Ad illorum instantiam Sibyllam prophetissam aduocat scire uolens per eius oracula si in mundo maior eo aliquando nasceretur. Cum ergo in die natiuitatis domini concilium super hac re conuocasset et Sibylla in camera imperatoris oraculis insisteret, in die media circulus aureus apparuit circa solem et in medio circuli uirgo pulcherrima stans super aram puerum gestans in gremio [cfr. vv. 5-6]. Tunc Sibylla hoc cesari ostendit. Cum autem imperator ad predictam uisionem plurimum admiraretur, audiuit uocem dicentem: "Hec est ara celi". Dixitque ei Sibylla: "Hic puer maior te est [cfr. v. 8] et ideo ipsum adora". Eadem camera in honore sancte Marie dedicata est unde usque hodie dicitur Sancta Maria Ara Celi. Intelligens igitur imperator quod hic puer maior se erat, ei thura obtulit et deus de cetero uocari recusauit».

7 *paço*: varrà 'tracotante', anche se nella fonte di Enselmino si dice esplicitamente che Ottaviano fu «prudens» (v. nota precedente).

8 Diafe tra *mondo* e *era*. Isolata la lezione *iera* che permetterebbe di evitare lo iato.

9 *solajo*: termine di ascendenza scritturale, cfr. *Phil* 2, 1, *Rom* 15, 5, *Hebr* 6, 18 e 13, 22.

12 *messò*: 'mandato', latinismo di derivazione scritturale (*Lc* 1, 26 «...missus est angelus Gabriel a Deo...»).

15 ss. La fonte è *Is* 11, 1-2.: «Et egredietur virga de radice Iesse, / Et flos de radice eius ascendet». L'immagine è comunque molto frequente nell'innografia mariana: cfr., per es., «Stirps Iesse virgam produxit virgaque florem» (DREVES, I, p.130). V. anche n. ai vv. 20-21.

17 Diafe tra *e* e *un*.

18 *ascenderà*: traduce letteralmente l'*ascendet* della fonte biblica (vedi n. al v. 15).

20-21 «Salve virga Jesse, florem / fers, qui coelis dat odorem» (MONE, II, 507, vv. 66-67). Cristo è «flor del Paradiso» nella *Lauda veronese*, v. 9. Si veda anche DANTE, *Par.*, XXIII, 9: «così è germinato questo fiore». Ma l'antecedente più prossimo ai due versi è sicuramente NICOLÒ DE' ROSSI, 109, vv. 14-15 «ché l'onestate è sì çentil fiore / ch'a çascaduno rende grande odore».

21. *porse*: oltre a 'offrì', 'dispensò' potrebbe avere il valore di 'diffuse', forse sull'esempio di *Par.*, XXXI, 17: «porgevan de la pace e de l'ardore / ch'elli acquistavan ventilando il fianco». — *grande odore*: è la redenzione che Cristo ha offerto con il suo sacrificio all'umanità (*tuto el mondo*).

22 «Per la divina vergene nave, / portando lei de vita, / fo la guerra finita / quando de cielo udio l'Ave Maria» (*Lauda cortonesi*, I, 59, vv. 25-28). — *guera*: l'inimicizia scaturita dal peccato originale.

23-27 Le rime *pia*: *Maria*: *via* tornano in *Lauda cortonesi*, I, 15, vv. 11-13.

23 e *tu festi la paçe*: cfr. «Foedus pacis mundo datur» (DREVES, I, p. 297, v. 7); «et i lo mondo mandasti pax» (*Passione lombarda*, v. 233). Maria è tradizionalmente definita «donatrix pacis» (*Index in mariana*, col. 506).

23-24 *via* / *de çaschadun fedel che erra*: si vedano gli appellativi mariani «via salutis», «via Dei», «via ad coelos» (*Index in mariana*, col. 521), «via vitae» (MONE, II, 525, v. 81), e soprattutto «callis erranti» (DREVES, I, p. 451, v. 19); cfr. anche *Lauda cortonesi*, I, 42, v. 34: «stella de l'irranti».

25 *pia*: «...o pia, o dulcis virgo Maria» (antifona *Salve regina*).

26-28. Il senso del passo è: 'che ti piaccia mostrarmi alquanto il pianto gravoso (*el grave pianto*) [conseguenza] del tuo grande dolore (*dela gran doglia toa*) e della tua dura pena (*dela forte pena*), che tu sopportasti quando, ecc.' Leggendo e 'l al v. 28, si può intendere anche: 'che ti piaccia mostrarmi una parte (*arquanto*) del tuo grande dolore e della tua dura pena, e il pianto gravoso che tu sopportasti, ecc.' (cfr., per es., CINO DA PISTOIA (ed. Marti), 76, v. 3: «dammi, per Dio, de la gioia alquanto»). Tutto il passo dipende da OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, pp. 67-69: «Utinam (...) mihi tuas lacrimas indicasses, quo per illas cognoscerem quantum tibi amaritudinis fuerit, cum Iesum dilectum tibi (...) clavis in ligno confixum, capite inclinato, suum sanctissimum exhalare videres spiritum».

28 *pianto*: viene introdotto qui il termine specifico, corrispondente al latino *planctus*, che indica il lamento per la morte di un congiunto e che, a partire dal sec. XII, nella letteratura religiosa designa per antonomasia il compianto della Vergine sul Cristo morto.

30-31. *infin tanto* / *ched*: 'finché'. La rima verrà ripresa dal CICERCHIA, *Passione*, cant. 2, ott. 141, vv. 6-7: «Con vo' so' — disse — e sarò in fin tanto, / che la consumazion del secul vegna».

31. *a sì gran duolo*: cfr. GUITTONE (ed. Leonardi), 8, v. 3 «Da me parte la vita a gran dolore»; cfr. anche *Lauda cortonesi*, II, 29, v. 25 «e preso a sì gran torto», *Mare amoroso*, v. 50 «deg[g]io però murire a sì gran torto?».

33 *Yosep* è Giuseppe d'Arimatea (cfr. *Mt* 27, 57-60; *Mc* 15, 45-46; *Lc* 23, 50-53; *Io* 19, 38-42), di cui si parla più avanti (vv. 1211 ss). — *revolto*: riprende in parte l'*involut* dei vangeli di Marco e Luca: *Mt* 27, 59 «Et

accepto corpore, Ioseph involvit illud in sindone munda»; *Lc* 23, 52-53 «...et petiit corpus Iesu: et depositum involvit sindone...».

35 NICOLÒ DE' ROSSI, 264, v. 11: «Dimel, ch'eo te 'n prego».

38 *to fiiol benegno*: GIOVANNI QUIRINI, 60, v. 26: «per voi mortali al mio figliol benigno». *Benegno* è forma ampiamente attestata nella lirica due- e trecentesca, in particolar modo in testi provenienti dall'Umbria e dalla Toscana sud-orientale e sud-occidentale. Si tratta comunque di un esito regolare anche nell'Italia settentrionale. La sequenza di rime *benegno* : *malegno* : *degno* compare, ad esempio, in NICOLÒ DE' ROSSI, son. 234, vv. 1, 3, 4.

42 *malegno*: cfr. n. al v. 38.

43 *in contumacia*: potrebbe essere un'eco di *Purg.*, III, 136: «Vero è che quale in contumacia more / di Santa Chiesa...».

44 *e ti*: 'e di te'.

45 *fontana de pietà*: nell'innografia e nella patristica Maria è spesso definita «fons pietatis» (*Index in mariana*, col. 508; MONE, II, 488, v. 49). Cfr. anche *Laudario Urbinate*, XIV, v. 2: «ke si' fontana d'onne pietança»; XV, v. 48: «ka si' fontana viva – plena de pietança». Per l'appellativo *fontana* v. anche n. al v. 1421.

46 *clarita stella*: la Vergine è definita *kiara stella* nella lauda *Dal ciel venne messo novello* (*Laude cortonesi*, I, 7), v. 51 e *Stella chiarita* della lauda *Regina sovrana de gram pietate*, v. 3 (*Laude cortonesi*, I, 11). Va rilevato, comunque, che l'agg. *clarita* ricorre frequentemente nella letteratura laudistica (cfr. *Laude cortonesi*, I, 6, 4 «splendida luce clarita», *Laudario Urbinate*, XIII, v. 39 «Alta regina aurora clarita»), e che *stella* è un appellativo mariano tra i più comuni: «stella quae solem dedit» (*Index in mariana*, col. 519), «stella vera dirigens nos ad Deum» (*Index in mariana*, col. 519), *Ave, maris stella* (MONE, II, 496 ss.).

47 Eco scritturale: *Lc* 1, 28 «gratia plena».

49 La Vergine è definita tradizionalmente «misericordiae vena» (OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 82), «pietatis vena» (MONE, II, 508, v. 246), «veniae vena» (DREVES, I, p. 283, v. 17), «vena vitae» (DREVES, I, p. 435, v. 17), «vivus fons» (cfr. MONE, II, 507, v. 36); «fons misericordiae» (*Index in mariana*, col. 508).

50 *nave*: «salve, o segura navis» (MONE, II, 508, v. 196). Cfr. anche. *Laude cortonesi*, I, 59, v. 25: «Per la divina vergene nave...»; *Laudario Urbinate*, XIV, v. 5: «perké vui site scola, nave e'pporto». Altri esempi nella nota al v. 1433.

51 Cfr. *Laude cortonesi*, I, 6, v. 39 «Ave, porto de salute» e n. al v. 1454.

52 *Però*: anticipa il *quand(o)* del v. 53. Per il primo emistichio, cfr. *Lauda veronese*, v. 52: «Perçò, madona, vui ' de sì alta e gra<n>da».

56 *farai ... contento*: *Par.*, IV, 72 «come disiri, ti farò contento».

57 *alto gremio*: il grembo del Padre. *Gremio* è latinismo ampiamente attestato nell'italiano antico (*GDLI*, s.v. *gremio*).

59 *che ... premio*: 'che prese su di sé tanta pena gratuitamente' (per il significato dell'espressione *sença premio* cfr. ANONIMO ROMANO, cap. 6, rr. 30-34: «Fiorentini graziosamente recipiero cotale iente. Fuoro divisi per le case caritativamente e dato a loro da magnare, buono lietto, lavati piedi, fatta moita caritate per tre die *sença premio*»).

57-62 L'invocazione con cui la Vergine richiede agli esseri animati e inanimati di compartecipare al suo dolore, ritorna con stilemi analoghi in *Laudario Urbinate*, X, vv. 1-16.

57 ss. Cfr. *Lamentatio in passionem Christi*, col. 772B: «...omnis creatura compatitur Christo, et turbatur de morte sua (...). Flete me, coelum et terra; lugete me, omnes creaturae».

63-65 *e ogni ... bagne*: 'E ogni uomo dotato di intelletto (*humano intelletto*) [cioè ogni essere razionale] si lamenti tanto che le essenze pure (*potencia*) [cioè gli angeli] e gli esseri dotati di sensibilità (*sensso*) [cioè gli esseri animati] si bagnino (di pianto) piangendo di dolore'.

63 *humano intelletto*: metonimia per 'essere umano'.

64 *potencia ... sensso*: nella filosofia aristotelica, la *potentia* indica l'essenza prima che può attuarsi in forma determinata, il *sensus (communis)* la capacità generale di percepire la realtà sensibile.

66-68 *e questa ... pensso*: 'E il fatto di dividere tra più persone questa grande sofferenza sarà un freno a quel dolore che mi fa venire meno solo a pensarlo'.

69-74 *Qual è ... domande*: 'Come [lett. è per, relativamente a] il fiume impetuoso pieno d'acqua, quanto più fuori trabocca in rivoli, tanto meno rimane carico d'acqua, così mi darà maggiore sollievo condividere la mia pena con ciascun fedele che la chieda'.

69 *del fiume*: con valore limitativo.

81 Cfr. GRIONI, *Santo Stady*, vv. 2760-61: «Perçò non pote-lla soffrire / De lagremar *con gran sospire*». La forma *sospire* può essere intesa tanto come un plurale, quanto come un singolare. Il plurale è attestato sia nella lirica d'amore due- e trecentesca (cfr., per es., DANTE, *Rime*, 10 [*Per una ghirlandetta*], vv. 13-14: «...la

donna mia / che port'in testa i miei sospire...»), come 'falso' sicilianismo dovuto alla toscanizzazione di sequenze rimiche del tipo *dipartiri* : *sospiri* (cfr. GIACOMO DA LENTINI, *Dubbie* 1, vv. 1 e 4), sia nella letteratura religiosa umbra (JACOPONE [ed. Ageno], 77, v. 19 «Tale amore ha posto silenzio a li sospire...»), come regolare plurale del singolare *sospiro* (nell'Umbro, -i atona finale dà appunto -e, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, §§ 142, 364). L'antica lingua letteraria conosceva anche un singolare *sospire*: si veda il v. 6 della canzone anonima *Sì altamente e bene* (CLPIO, p. 344; PANVINI, *Le rime*, vol. I, p. 503) «gietto un grande sospire». Per quanto in questo contesto la forma plurale risulti accettabile (o addirittura preferibile), è più probabile tuttavia che si tratti di un singolare, come dimostra l'analogia col v. 162: «per lo gran sospire». Si aggiunga, poi, che nel resto del poemetto il plurale del termine, in rima come all'interno del verso, è sempre *sospiri* (vv. 646, 922, 946, 1345).

83 *pur* ... *l'una*: 'neanche la millesima parte'; *pur* è probabilmente riferito a *l'una*. Cfr. ONESTO DA BOLOGNA, D. 28, vv. 9-11: «Però che no l potrebbe lingua dire / di mille parti l'una del tormento / che per adrieto m'ha fatto soffrire...».

84-85 *però* ... *cruda*: 'perché io fui così piena di tormenti (*guai*) che la mia pena era infinita e atroce'. Si può anche intendere – ma meno bene – *guai* nel senso originario di 'lamenti' e dare al *che* del v. 85 un valore causale: 'perché io fui così piena di lamenti, dal momento che la mia pena era infinita e atroce'.

87-95 Cfr. *Mt* 26, 49; *Mc* 14, 45; *Lc* 22, 47-48 (in *Io* 18, 2-3 manca invece la scena del bacio).

87 *Quando ch'io vidi*: DANTE, *Inf.*, XXXIV, 38 «quand' io vidi tre facce a la sua testa». In realtà, nessuno dei Vangeli riferisce la presenza della Vergine al momento dell'arresto di Gesù. Nel *Dialogus* dello PSEUDO-ANSELMO si dice anzi esplicitamente che Maria ricevette la notizia dai discepoli mentre si trovava nella casa della madre di Giovanni Evangelista (col. 274B).

93 *Io persi ogn'a baldeça*: secondo BRUGNOLO (*La cultura volgare*, p. 170) potrebbe essere un'eco di DANTE, *Vita nuova*, cap. VII, par. 5, v. 13 «Or ho perduta tutta mia baldanza»

96 *ligato*: *Io* 18, 12 «ligaverunt eum», *Io* 18, 24 «misit eum Annas ligatum ad Caipham pontificem» (per le fonti volgari si veda qui di seguito). – *a visa de laro*: *Mt* 26, 55: «Tanquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me»; e *Mc* 14, 48: «Tanquam ad latronem existis cum gladiis et lignis comprehendere me?»; *Lc* 22, 52: «Quasi ad latronem existis cum gladiis et fustibus»; PSEUDO-BERNARDO, *Sermo de vita et passione*, col. 959A: «...te Agnum mansuetissimum nihil loquentem ad instar latronis contumeliose traxerunt ad victimam». L'immagine è assai diffusa anche nella letteratura religiosa volgare: *Lauda cortonesi*, II, 3, vv. 81-2 «et ebbel preso e legato / come fosse un fel ladrone»; ivi, II, 32, v. 12 «come ladrone si l'ano menato»; *Laudario Urbinate*, IV, v. 4 «legato stretto siccome latrone»; *Laudario di S. M. della Scala*, XIII, v. 6 «Chome ladrone veggio se' legato»; *Passione lombarda*, v. 113 «como latrone lo fa nfrustare» (fino a CICERCHIA, *Passione*, 108, v. 2 «legato come fuss'un gran ladrone»).

97 *a chasa d'Anna*: *Io* 18, 13 «et adduxerunt eum ad Annam primum, erat enim socer Caiphae, qui erat pontifex anni illius». *Prima* traduce letteralmente il *primum* della fonte evangelica. Si noti che il vangelo di Giovanni è l'unico che nomina Anna. Nei sinottici, Gesù viene portato direttamente da Caifa. Cfr. *Mt* 26, 57; *Mc* 14, 53; *Lc* 22, 54.

98 Cfr. CINO DA PISTOIA (ed. Marti), 114, v. 10 «del suo dolor, che si mi punge amaro» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 171)

100-101 *Mt* 26, 57 e 59-68; *Mc* 14, 53 e 55-65.

100 *Caifàs*: ossitono, come spesso nell'italiano antico i nomi propri di origine greca (cfr. l'it. ant. *Caifaso*, TOMMASEO-BELLINI, s.v.)

101 *flagellato*: in realtà la flagellazione vera e propria avviene davanti a Pilato (*Mt* 27, 26; *Io* 19, 1). Ma il riferimento potrebbe essere a *Mt* 20, 18-19 («Ecce ascendimus Ierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et scribis, et condemnabunt eum morte, et tradent eum gentibus ad illudendum, et flagellandum, et crucifigendum, et tertia die resurget»), *Mc* 10, 33-34 («Quia ecce ascendimus Ierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et scribis, et senioribus, et damnabunt eum morte, et tradent eum gentibus: et illudent ei, et conspuent eum, et flagellabunt eum, et interficient eum: et tertia die resurget»), *Lc* 18, 31-33 («Ecce ascendimus Ierosolymam, et consummabuntur omnia quae scripta sunt per Prophetas de Filio hominis: tradetur enim gentibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur: et postquam flagellaverint, occident eum, et tertia die resurget»).

102-103 *Mt* 26, 67-68; *Mc* 14, 65; *Lc* 22, 63-65.

102 *Altri* ... *adorno*: *Mt* 26, 67 «Tunc expuerunt in faciem eius», *Mc* 14, 65 «Et coeperunt quidam conspuere eum, et velare faciem eius».

103 *altri* ... *percodea*: *Mt* 26, 67: «alii autem palmas in faciem ei dederunt»; *Lc* 22, 64: «et percutiebant faciem eius».

105-106 PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275B «...cucurri cum Maria Magdalena juxta templum, audiensque tumultum in domo Annae, volui intrare, sed non sum permissa. Unde stabam foris plorans...».

108-110 Per le rime, cfr. *Passione lombarda*, vv. 91-92: «E si veniano cum grande rumore / e per prende lo salvatore».

108 Dialete dopo *aldiva*, cfr. *Parte prima*, cap. IX, par. 5.2.1.

112 *Meditationes*, LXXV, rr. 173-74: «et ligaverunt ibi eundem ad quandam columpnam lapideam».

114-116 *El non ... persona*: 'Non c'è al mondo persona che non piangesse con me (*con la mia persona*), sapendo come io ero disprezzata'. Per la perifrasi *la mia persona* (equivalente al fr. ant. *mon cors*), cfr. *GDLI*, s.v. *persona*, n° 11. Alcuni esempi ricorrono anche nel *Laudario di Santa Maria della Scala*, VIII, vv. 73 e 132, XV, v. 219 (cfr. MANETTI, *Il laudario*, p. 32, ove si citano numerose attestazioni duecentesche dell'espressione).

115-116 *stava / desprisiata*: un altro caso di *stare* seguito dal participio passato col valore di 'essere' al v. 828.

114-116 Cfr. *Stabat Mater*, vv. 25-30: «Quis est homo, qui non fleret, / Matrem Christi si videret / In tanto supplicio? / Quis non posset contristari, / Piam matrem comtemplari / Dolentem cum filio?» (DREVES, I, p. 392).

117 *e si cridava*: PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275B-C «Unde stabam foris plorans et clamans: Heu! dilecte fili mi...»

120 Cfr. n. al v. 93.

126-158 La condanna dell'ingratitude degli ebrei verso Cristo si trova già in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, pp. 81-82. L'apostrofe presenta analogie, inoltre, anche con un passo dello PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 277B: «Multum speraveram, cum turba convenisset cui saepe dulciter praedicaverat, et quorum infirmos sanaverat, et eos in deserto paverat, quod eum de manibus Judaeorum liberare deberent».

129-131 Cfr. *Ex* 9-12.

130 *plage*: da leggersi [plage], si veda anche il v. 1256. — *a Faraone*: per l'omissione dell'articolo, che ritorna anche al v. 136, si rimanda al v. 4 e alla nota relativa. Cfr. anche *Laudario di S. M. della Scala*, IX, v. 78 «traesti de le man' di Faraone».

131 *Ex* 6, 6: «Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus qui educam vos de ergastulo Aegyptiorum, et eruam de servitute: ac redimam in brachio excelso, et iudiciis magnis».

133 Cfr. *Ex* 3, 10 «mittam te ad pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel, de Aegypto»; *1 Reg.* 10, 18 «Ego eduxi Israel de Aegypto, et erui vos de manu Aegyptiorum, et de manu omnium regum qui affligebant vos».

134 *terre de promissione*: calco del sintagma patristico *terra promissionis*, cfr. per es. AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Contra Faustum manichaeum libri triginta tres*, lib. XVI, cap. 19 (PL, XLII, col. 327)

135-137 Cfr. *Ex* 14, 27-29.

138-140 Cfr. *Ex* 13, 21-22: «Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam per diem in columna ignis: ut dux esset itineris utroque tempore. Nunquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem, coram populo».

141-143 Cfr. *Ex* 16, 1-36.

141 *plovea*: *Ex* 16, 4: «Ecce ego pluam vobis panes de caelo».

143 *mormoravi*: cfr. *Ex* 16, 8 «...eo quod audiret murmurationes vestras quibus murmurati estis contra eum...»; *Ex* 16, 12 «Audiui murmurationes filiorum Israel».

144 Allusione all'altro fatto miracoloso descritto in *Ex* 17, 5-7: «Et ait Dominus ad Moysen: Antecede populum, et sume tecum de senioribus Israel: et virgam qua percussisti fluvium, tolle in manu tua et vade. En ego stabo ibi coram te, supra petram Horeb: percutiesque petram, et exhibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel...».

148 *Ap* 1, 8 «ego sum Alpha et Omega, principium et finis, dicit Dominus Deus».

150 *topine*: la forma *topino* (corrispondente al toscano *tapino* e all'it. centro-merid. *taup(p)ino*) è tipica delle varietà italiane settentrionali (MONACI-ARESE, *Glossario*, s.v. *taupppina*).

153 *per questo*: anticipa il *che* del v. 154.

156 Cfr. *Mt* 26, 55; *Mc* 12, 35; 14, 49; *Lc* 20, 1; 21, 37; *Io* 8, 20. Ma il riferimento è probabilmente alle parole pronunciate da Gesù durante l'interrogatorio di Caifa: «ego semper docui in synagoga, et in templo, quo omnes Iudaei conveniunt» (*Io* 18, 20).

170 Cfr. RE ENZO, vv. 25-26: «'nanti mi si rinfresca / pena e dogliosa morte»; *Laudario di S. M. della Scala*, IX, v. 121: «e questo m'è la doglia rinfreschare»; NICOLÒ DE' ROSSI, 406, v. 8: «e 'l nuovo planto onni duol mi rinfresca». Per *rinfrescare* nell'accezione di 'rinnovare', si veda MANETTI, *Laudario*, p. 332.

171-175 Le rime *oltre : coltre : spoltre* compaiono già in *Inf.*, XXIV, 44-48: «...quand'io fui sù, ch'i' non poete più oltre, / anzi m'assisi ne la prima giunta. / "Omài convien che tu così ti spoltre", / disse 'l maestro; "ché, seggendo in piuma, / in fama non si vien, né sotto coltre..."».

173 *Pensate, o gente*: DANTE, *Inf.*, VIII, 94 «Pensa, lettor, se io mi sconfortai».

175 *spoltre*: cfr. *Inf.*, XXIV, 46 citato alla n. ai vv. 171-175.

176 *Laudario di S. M. della Scala*, XVII, v. 63: «Fa' la nostra mente di te condita»; GIOVANNI QUIRINI, 67, v. 12: «e fa' la mente mia del tuo amor pregna».

186 *più dolorosamente*: è riferito verosimilmente a Maria: «con mio maggior dolore».

187 *Mt* 27, 2; *Mc* 15, 1; *Io* 19, 1.

190 *refina*: cfr. *Lauda veronese*, v. 103 «sospira e planço e no refina» (in rima con *tapina*, v. 102).

196 *Laudario Urbinato*, VI, vv. 67-68: «Alliso fo e torto / como malefatore». (cfr. anche nota al v. 96). Il termine *malefactor* figura anche nelle *Meditationes*, LXXIV, r. 50: «sed et tamquam latro et impiissimus malefactor»;

199 *liciera*: la *-c-*, che in nesso con *-i-* nel testo normalmente vale /ts/, ha qui il valore della sonora /dz/. Si veda anche *afflicer* al v. 848. Da notare che la forma compare anche in **M** e **Si**.

203-205 *Lc* 23, 11-12.

203 *pocho stando*: «maniera usata dagli antichi che vale Passato poco tempo» (TOMMASEO-BELLINI, s.v. *stare*, n° 26).

204 *Lc* 23, 11: «Sprevit autem illum Herodes cum exercitus suo: et illisit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum».

208 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 70: «nam lingua, vocis magistra, perdiderat usum loquendi».

209 *Is* 53, 7: «Oblatus est quia ipse voluit, / Et non aperuit os suum; / Sicut ovis ad occisionem ducetur, / Et quasi agnus coram tondentem se obmutescet / Et non aperiet os suum»; *Ier* 11, 19: «Et ego quasi agnus mansuetus, / Qui portatur ad victimam». La citazione del passo di Isaia e di Geremia si trova anche nel *Planctus* di OGLERIO DI LUCEDIO (pp. 69-70) e nel *Dialogus* dello PSEUDO-ANSELMO (col. 276C-277A).

212-232 Cfr. *Mt* 27, 27-30; *Mc* 15, 16-20; *Io* 19, 1-3.

213-214 Cfr. *Mt* 27, 29; *Mc* 15, 17; *Io* 19, 2.

217 Cfr. *Mt* 27, 31; *Mc* 15, 20; *Lc* 23, 11. – *per gran festa*: «per scherno», «per derisione» (v. *Parte prima*, cap. IX, par. 4.2).

219 Il particolare, assente nelle narrazioni evangeliche, deriva da *Is* 50, 6: «Corpus meum dedi percipientibus, / Et genas meas vellentibus; / Faciem meam non averti ab increpantibus / Et conspuentibus in me». L'immagine è comunque frequente nelle laude: *Lauda cortonesi*, I, 24, v. 24 «e la sua barba si la pelarò»; *Laudario di S. M. della Scala*, III, v. 59 «la barba ti pelarò» (altri riferimenti in MANCINI, *Tradizione e innovazione*, p. 165 n. 16; MANETTI, *Il laudario*, p. 19 n. al v. 59).

222 Cfr. *Mt* 27, 29: «Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Iudeorum».

225 *lassa, toppina*: *Lauda veronese*, v. 102 «L'anema mia - lasa, tapina».

227 *Mt* 26, 68: «Prophetiza nobis Christe, quis est qui te percussit?». Cfr. anche *Lc* 22, 64.

233 *Lamentatio in passionem Christi*, coll. 770B-770C: «O dilectissime Pater, (...) quando videbo vultum tuum desiderabilem, in quem desiderant Angeli prospicere (...)»? PSEUDO-BERNARDO, *Sermo de vita et passione*, col. 959B: «Vultum tuum desiderabilem, in quem desiderant Angeli prospicere...». L'espressione «in quem desiderant angeli prospicere» è ripresa letteralmente dalla prima epistola di Pietro (*1 Petr* 1, 12). Si veda anche n. ai vv. 608-609.

235 Per lo stilema *como te veg(i)o* (che torna ai vv. 238 e 240), cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, II, vv. 28-29: «Oimè, come dolorosamente / ti veggio insanguinato».

236 La costruzione «cominciare + infinito» (senza cioè la prep. *a*) è ampiamente attestata in it. ant. (cfr. *GDLI*, s.v. *cominciare*, n° 4).

237 *Rom* 11, 33 «O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei: quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, et investigabiles viae eius! **OO.HTM**».

241 *dirò "Omei"*: la forma *omei* compare in due passi di Cino da Pistoia in rima con *occhi miei* (cfr. v. 239): «Da quel lucente raggio che battio / da' be' vostr' *occhi a' miei*, / l'anima mia di subito ferita / si partiva dal cor che mi cadìo, / cui non rimase vita / né lena tanta che dicesse *omei...*» (CINO DA PISTOIA [ed. Marti], 12, vv. 5-10); «Oimè, Morte, fin che non ti scolpa / di me, almen per li tristi *occhi miei*, / se tua man non mi colpa, / finir non deggio di chiamar *omei*» (CINO DA PISTOIA [ed. Contini], 27, vv. 40-43). La locuzione *dire omei* si trova poi in CECCO D'ASCOLI, *Acerba*, lib. 3, cap. 6, v. 2267 («Piangendo con sospiri dice *omei* / Quando di questa donna si ricorda») e in BOCCACCIO, *Amorosa Visione*, c. 9, v. 27 («con voce ancor pareo dicere: «Omei»), c. 16, v. 87 («di che pareo ch'ella dicesse: «Omei»), c. 35, v. 15 («ch'ancor del fallo suo par dica: - Omei -»)). Cfr. anche n. al v. 313.

242 *piuro*: variante settentrionale del più diffuso *ploro* (o *pioro*), deverbale da *plorare*. La forma *piurar* è ben documentata nel veneto antico e resisteva ancora ai tempi del Prati in alcune zone marginali (cfr. PRATI, s.v. *piurar*).

243 *de pianto maistra*: «Maestra son di pianto e di cordollo / a l'altre donne per tenere scuola» (*Laudario di S. M. della Scala*, XV, 181-182). MANETTI, *Laudario*, p. 207 cita un passo del laudario Illuminati (Assisi, Bibl. Comunale 705), ove si legge: «et nunc facta sum magistra planctus doctrix et angustie». «*Magistrae doloris* (o *Filiae Sion*) si denominano quelle donne che in talune *Lamentationes* invitano la Vergine – ripercorrendo puntualmente lo schema del *Planctus* pseudo-bernardiano – a narrare la passione del Figlio. Non di rado poi si sostituiscono, nel racconto, alla stessa *Mater dolorosa*» (MANCINI, *Tradizione e innovazione*, p. 166, n. 20).

246 *Mc* 14, 50: «Tunc discipuli eius reliquentes eum, omnes fugerunt». – *el*: l'uso del pronome espletivo in una frase in cui il soggetto è posposto al verbo torna anche ai vv. 246, 626, 929, 1317.

247 *ministra*: *Laude cortonesi*, I, 57, v. 39 «O figliuol, guarda inver la tua ministra».

250 *moto fesse*: 'facesse motto', 'parlasse'.

251-259 Allusione al tradimento di Pietro (*Mt* 26, 69-75; *Mc* 14, 66-72; *Lc* 22, 54-62; *Io* 18, 15-18 e 25-27).

253 *Lc* 22, 33: «Domine, tecum paratus sum et in carcerem et in mortem ire». – *voio esser*: dialefe dopo *voio*.

257 *a gran torto*: stilema assai diffuso nelle laude due- e trecentesche, cfr. *Laude cortonesi*, II, 29, v. 25 «e preso a sì gran torto» (in rima, come qui, con *porto*, v. 23, e *morto*, v. 24); *Lamentatio abruzzese*, v. 20 «et am gran tortu – lu condendaru»; JACOPONE (ed. Bettarini), IV, v. 100 «a ggrandissimo torto».

259 Cfr. NICOLÒ DE' ROSSI, 92, v. 8 «per la soperchia doia che i' porto».

262 *Io* 19, 6 e 19, 15. Si veda anche *Laude cortonesi*, I, 24, vv. 19-20 «Tuti gridaro, ad alta voce "Moia 'l falso, moia 'l veloce!"»; *Laudario di S. M. della Scala*, III, v. 60 «gridando: «Muoia, muoia!» tucti a una». Altri esempi dalla letteratura laudistica in MANETTI, *Il laudario*, p. 19 n. al v. 60.

263 *false e torte*: potrebbe essere un'eco dell'*incipit* del sonetto *Non giustizia, cioè falsezza e torto* di GUITTONE (ed. Egidi, son. 185).

265 *Mt* 26, 59-50: «Principes autem sacerdotum et omne concilium, quaerebant falsum testimonium contra Iesum, ut eum morti traderent: et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent». Ma l'uso del plurale (*falsi testimoni*) potrebbe dimostrare la dipendenza di questo passo dallo PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 277A «Invenerunt enim isti multa falsa testimonia contra eum».

266-268 *Io* 19, 6: «Cum ergo vidissent eum pontifices et ministri, clamabant dicentes: Crucifige, crucifige eum»; vedi anche *Io* 19, 15; *Mt* 27, 23; *Mc* 15, 14.

266 *crucifigato*: 'crocifisso'. Secondo la MANETTI, *Il laudario*, p. 170, il verbo *crucifigare* (o *crucificare*, v. 312) – che ritorna di frequente nella letteratura religiosa due- e trecentesca – è un «adattamento del verbo scritturale, in una forma italiana e provenzale».

271 Per la sinalefe tra *ma* e *io*, cfr. vv. 82 e 919.

272-273 Cfr. OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 69: «et non erat mihi fere vox»; ivi, p. 70: «vox mea fere perierat omnis, sed dabam gemitus suspiriaque, doloris. Volebam loqui, sed dolor verba rumpebat, quia verbum iam mente conceptum, dum ad formationem praetenderet oris, ad se imperfectum revocabat dolor non minimus cordis. Vox tristis sonabat foris vulnus denuntians mentis, verba dabat amor, qui rauce sonabat, nam lingua, vocis magistra, perdiderat usum loquendi»

272 *dentro chiuxa*: 'costipata, oppressa interiormente [dal dolore]'.

275 *e ch'io*: in it. ant. (come nel francese moderno) una frase coordinata alla subordinata può essere introdotta da *che*, v. DARDANO, *Lingua e tecnica*, p. 204.

277 *Gen* 43, 30: «Festinavitque, quia commota fuerant viscera eius super fratre suo et erumpebant lacrymae: et introiens cubiculum flevit»; *Ier* 31, 20 «Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum; / Miserrans miserebor eius, ait Dominus». Ma il passo sembra dipendere direttamente da OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 69 («Cumque illum fuissem intuita pugnis percuti, alapis caedi, faciem conspui, spinis coronari et obprobrium hominum fieri, commota sunt omnia viscera mea») o dallo PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275C («commota sunt omnia viscera ejus pro desolatione unici filii mei»).

284-286 *Io* 19, 15: «Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum»; *Lc* 23, 22-23: «At illi instabant *vocibus magnis* postulantes ut crucifigeretur». Ma la fonte diretta dei vv. 284 e 286 potrebbe essere *Laude cortonesi*, II, 28, vv. 55-56: «Tucti gridavo' ad alta boce: / "Or sia morto e posto in croce ..."». Cfr. anche *Laudario di S. M. della Scala*, VII, v. 15: «Tutti gridaro – ad alta boce».

287 PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 279B: «Pilatus autem sperans crudelitati Judaeorum satisfacere, apprehendit Jesum et flagellavit statua illigatum».

289 *Lc* 23, 24 «Et Pilatus adiudicavit fieri petitionem eorum».

290-295 *Mt*, 27, 24-26; *Mc* 15, 15; *Lc* 23, 25; *Io* 19, 16-17.

291-292 *temença* ... *de no perder*: costruzione latineggiante (del tipo '*timeo ne*'), normale in it. ant.

293-295 Per le rime *natura : criatura*, cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 167: «Oi lassa me, quest'è *contra natura* / che 'l creator soponga la sua altura / ad ubidença di vil *creatura*!».

296-300 *Laudario di S. M. della Scala*, II, vv. 51-53: «Certo Pilato fece gran fallença, / dacch'elli l pur volveva condannare, / c'a mme, dolente, non diè tal sentenza, / et avessemi facta consumare».

301 *in excelsis*: cfr. DANTE, *Purg.*, XX, 136 «*Gloria in excelsis*' tutti '*Deo*'», che a sua volta riprende *Lc* 2, 14.

300 *per più dolor*: 'per causarmi più dolore'.

303 Cfr. CINO DA PISTOIA (ed. Marti), D. 166, v. 68 «Morte, per Dio, m' ancidi».

306 *Io* 14, 6: «Dicit ei Iesus: Ego sum via, et veritas, et vita».

307 *Como* ... *çire*: 'Come si può andare rettamente fuori della via?'.

301 Cristo è tradizionalmente definito «Rex gloriae» (*Index nominum Christi*, col. 481).

303 Cfr. *Inf.*, X, 127: «"La mente tua conservi quel ch'udito / hai contra te"...». Anche il sintagma *mia memoria* torna spesso in DANTE: *Par.*, XIX, 16; *Par.*, XX, 12; *Par.*, XXVIII, 10; *Par.*, XXXIII, 73.

309 Espressione analoga nel *Dialogus Virginis cum Cruce*, v. 35: «Cur vita mortem sustinet...?» (DREVES, I, p. 303).

310 *E* ... *parlare*: 'e dopo pochi istanti, mentre io parlavo in questo modo'.

313 *cridar*: «*Omei*»: cfr. NICOLÒ DE' ROSSI, 323, v. 12 «Fratello, asai posiam cridar '*Omeil*'»; 398, v. 12 «contenta ch'io non cridi sempre: "*Omeil*"» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 184). L'espressione si ritrova anche in BOCCACCIO, *Ninfale*, st. 99, v. 3 «Africo la sentí gridar - *Omei* -»; ID., *Rime*, pt. I, 42, vv. 3-4 «più mai non spero, per cridar omei, / trovar riposo alla mia pena acerba».

315 *tuti gli desiri mei*: andrà inteso come una metonimia equivalente a 'tutto ciò che desidero', 'ogni oggetto del mio desiderio', o meglio '[colui che costituisce] l'oggetto di ogni mio desiderio', cioè Cristo.

321 *po' la sentencia data*: 'dopo che fu data la sentenza', costruzione latineggiante diffusa in it. ant.

324 *pur* ... *guay*: 'per vedere finalmente la conclusione delle mie pene'; meno probabile che *pur* abbia qui il valore di 'soltanto'.

325-327 Probabile amplificazione di *Lc* 23, 27: «Sequebatur autem illum multa turba populi et mulierum, quae plangebant et lamentabantur eum». Il passo è ripreso anche dallo PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275B, col. 281B-C: «Tota turba concurrebat, sicut quando fures ducuntur ad supplicium. Unde Lucas scribit: (...). Sequebantur etiam pueri projicientes lutum et lapides in eum».

328 *Dal* ... *troni*: 'Nel grande clamore risuonavano continuamente tuoni', 'Dal grande clamore [di fondo] emergeva di continuo il rumore di tuoni'. Ma il passo non è molto chiaro.

329-330 *Laude cortonesi*, II, 29, v. 10: «...ch'ella vedea / stare in croce tra doi ladroni».

330 *Mt* 27, 38: «Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones». Cfr. anche *Mc* 15, 27; *Lc* 23, 33; *Io* 19, 18.

336 *dolìa*: forma settentrionale che si incontra con una certa frequenza nella lirica religiosa. Cfr., per es., *Alboro de la croce, signor Imperial*, v. 476; *Passione lombarda*, vv. 122, 142, 149, 158; *Laudi dei Battuti di Udine*, 11, v. 14, 28, v. 50; 36, v. 31; *Laudario dei Battuti di Modena*, 15, v. 68; 22, v. 12; 27, v. 84; l'espressione compare anche in NICOLÒ DE' ROSSI, 48, v. 11.

339 *Vergen dolce*: «...o pia, o dulcis virgo Maria» (antifona *Salve regina*), «virgo melle dulcior» (*Index in mariana*, col. 521).

347 *era fata sì bruta*: DANTE, *Inf.*, VIII, 35 «ma tu chi se', che si se' fatto brutto?» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

351 Il motivo del volto di Cristo sfigurato dal sangue è topico nel genere delle *Passiones* (cfr. ad es. *Laudario di S. M. della Scala*, II, vv. 29-30).

356 Cfr. *Laudario Urbinate*, VI, v. 37: «Sorelle, ora pensate...».

361 Sinalefe fra *cognosco* ed *io*.

363 ss. L'autore, come accade normalmente nell'esegesi medievale, considera una sola persona Maria Maddalena, discepola di Cristo e presente insieme alla Vergine sul Calvario (*Io* 19, 25; *Mc* 15, 40), Maria di Betania, sorella di Marta e Lazzaro (*Lc* 10, 38-42; *Io* 11, 1, 5, 32), e la peccatrice di cui si parla nel vangelo di Luca (7, 36-50), cui si fa riferimento ai vv. 362-363, 370-375. La rievocazione dei benefici ricevuti dalla Maddalena (vv. 362-365) riprende un passo del *Dialogus* dello PSEUDO-ANSELMO: «...tunc Maria Magdalena plus omnibus flere coepit super Dominum suum, dicens: Quis mihi modo peccata dimittet? Quis me modo excusabit apud Simonem, et apud sororem meam?» (col. 287A).

364-366 *Lc* 10, 38-42.

364 *era servente*: 'stava servendo'. Per la perifrasi '*essere* + participio pres.' in it. ant., cfr. ŠKERLI, *Sintaxe*, pp. 76-104; CORTI, *Studi sulla sintassi*, pp. 67-116; AGENO, *Il verbo*, p. 178.

366 *adesso de prexente*: espressione avverbiale dittologica col valore di ‘subito’, ‘immediatamente’. Nelle antiche varietà italiane settentrionali *adesso* ha appunto il significato di ‘subito’ (cfr. MONACI-ARESE, *Glossario*, s.v. *adès*; per il venez. ant., STUSSI, *Testi veneziani*, *Glossario*, s.v. *adeso*).

367-368 *Io* 11, 1-45.

368 *quatriduiano*: eco della fonte scritturale, *Io* 11, 39: «Domine, iam foetet, quatriduanus est enim»; l’aggettivo è comunque ampiamente attestato nell’it. ant. (cfr. *GDLI*, s.v.).

370-375 Cfr. *Lc* 7, 36-50 e n. al v. 363.

372 Cfr. NICOLÒ DE’ ROSSI, 109, v. 15 «ch’a çascaduno rende grande odore».

375 *perdone*: ‘perdono’. La forma ricorre anche nel *Laudario dei Battuti di Modena*, 49, v. 261 «ch’el domandò perdone e Cristo ge perdonò»; v. 380 (in rima): «Fra’ Guido di Scovadore, a chu’ Deo dia perdone».

381 Per lo stilema *ch’io ten priego* v. nota al v. 35.

388 Il primo emistichio riecheggia *Inf.* 21, 127: «Omè, maestro, che è quel ch’i’ veggio?».

389 Diafele tra *diceva* e *ella*.

391 *Le altre*: trisillabo. – *piançevano molto*: *Lc* 23, 27 «Sequebatur autem illum multa turba populi et mulierum, quae plangebant et lamentabantur eum».

393 *tolto*: se si dà all’aggettivo il valore – attestato in it. ant. – di ‘fuori di sé’, ‘fuori di senno’, ‘sconvolto’ (cfr. TOMMASEO-BELLINI, s.v., n° 6, *GDLI*, s.v., n° 8), l’espressione *perso e tolto* (che torna, leggermente diversa, anche al v. 1209) andrà intesa come una dittologia sinonimica. La presenza in ven. mod. della forma composta *stratolto* ‘molto stanco, stanchissimo’, potrebbe suggerire tuttavia che *tolto* abbia qui il significato di ‘stremato, sfinito’.

394 *ne fo per meço*: ‘fu in mezzo a noi’.

398-401 *Lc* 23, 28-29: «Conversus autem ad illas Iesus, dixit: Filiae Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete et super filios vestros. Quoniam ecce venient dies in quibus dicent: Beatae steriles, et ventres qui non genuerunt et ubera quae non lactaverunt».

398 I nessi *ie* in *Filie* e *ee* in *dee* vanno scanditi come dittonghi.

401 *portato*: ‘portato un figlio in grembo’, ‘procreato’.

406-407 Il motivo dell’indicibilità del dolore di fronte alla passione di Gesù è una costante della letteratura laudistica due- e trecentesca, che comporta spesso il riuso degli stessi stilemi. Cfr. *Laude cortonesi*, I, 33, vv. 75-6: «ke non è lingua ke ’l potesse dire / né cor pensare, se no ll’è provato»; *ivi*, I, 26, vv. 4-5: «core no lo pò pensare, / lengua no lo pò contare»; *ivi*, I, 1, v. 43: «ke lingua contar nol porrea»; *ivi*, I, 2, 28: «nula lingua po’ contare», ecc.

412 Cfr. DANTE, *Inf.*, XXIV, 25 «Io non morì’ e non rimasi vivo».

420 *de mi se conta*: ‘è annoverata da me’, ‘è posseduta da me’ (*GDLI*, s.v. *contare*, nn° 4 e 5); il verso dunque significa: ‘non possiedo più nessuna gioia’.

431 *Calvario loco*: calco evangelico, cfr. *Io* 19, 17 «Calvariae locum», *Mt* 27, 33 e *Mc* 15, 22 «Calvariae locus».

432-433 *Ancor non er’io ... quando*: costruito di ascendenza dantesca, cfr. *Purg.*, XIX, 25 «Ancor non era sua bocca richiusa / quand’ una donna apparve santa e presta».

432 *loco tristo*: DANTE, *Purg.*, VIII, 58 «per entro i luoghi tristi».

433 Per l’attacco, cfr. n. al v. 87.

434 *el dolce Iesù Cristo*: espressione analoga in *Lauda veronese*, v. 6: «ço fo lo doço – Iesum Cristo».

440 Cfr. n. al v. 209.

441 *Qual io rimasi*: DANTE, *Inf.*, XXXIV, 27 «qual io divenni, d’uno e d’altro privo».

444 *Vui che leçete*: DANTE, *Inf.*, XXII, 118 «O tu che leggi, udirai nuovo ludo».

452 *Omè dolente*: cfr. *Inf.* 27, 121 «Oh me dolente! come mi riscossi...». – *perché omai*: diafele tra *-é* e *o-*. Meno probabile, invece, che il testo recasse originariamente *dolent*. Per la questione si rimanda a *Parte prima*, cap. X, par. 2.3., p. 401.

453 *spirito*: gli spiriti vitali, che, secondo la fisiologia medievale, avevano sede nel cuore.

458 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 69: «et non erat mihi fere vox, neque sensus».

468-470 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 75: «pedibusque in altum nitens, manus levabat ut Christum valeret amplecti; quo non poterat, sursum volebat tendere manus»; PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275B: «Post haec erexerunt eum cum magno labore, et fuit adeo alte suspensus quod ejus pedes nusquam attingere poteram»; *Pianto delle Marie*, vv. 92-95: «Levas’ e[n] pede e’ tterra cadia / E le soi braça altu stennia, / Ké lu soi Filgu abraççare volia, / M’era tantu altu, non ce iungia»; *Laudario pisano*, XXXIV, vv. 79-81: «Le mani ad alto io porgea / per toccare la vita mia; ad alta tanto non agiungea».

471 *cani çudiei*: l'epiteto dispregiativo di «cani» attribuito agli Ebrei è frequente nella letteratura cristiana medievale, e risale probabilmente a una interpretazione allegorica di un passo del vangelo di Matteo e di Marco («Non est bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus», *Mt* 15, 26, *Mc* 7, 27). Cfr. EPIPHANIUS, *Interpretatio euangeliorum* (ed. A. ERIKSON, Lund, Gleerupska Universitetsbokhandeln, 1933, cap. 58, p. 158): «Et iterum mulier consentiens salvatori ait: Etiam, domine. Hoc est: Scio, domine, quia populus gentilium canes sunt idolis serviendo et contra deum latrando». Si veda anche la lauda umbra *O figliuolo che staie en cruce*, vv. 25-27 «O figliuolo, li tuoi braccia, / che erano piene de pietade, / i cani Giudere tre gl'anno guasti» (FORTINI, *La lauda in Assisi*, pp. 414-15), che però è probabilmente posteriore alla *Lamentatio*.

473 *crudi e riei*: CINO DA PISTOIA (ed. Marti), 28, v. 4 «involto di pensier crudeli e rei!» (da cui, forse, anche il *crudeli* del v. seguente).

474 Cfr. *Laudario Urbinate*, X, v. 68: «Perké me site cusi crudeli».

476 *stando fedeli*: 'se [gli] sarete fedeli'; *stando* è gerundio con valore assoluto (ŠKERLI, *Syntaxe*, pp. 169-70; DARDANO, *Lingua e tecnica*, pp. 214-15).

487 *lasate lui*: cfr. *Passione lombarda*, v. 121: «e lui laxati e mi pilati».

492 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 70: «Moritur filius, cur nec secum misera moritur mater eius?».

497 *vedendome*: con valore concessivo.

500 *dala ... tolea*: 'dalla dannazione eterna che ghermiva ognuno'.

501 *Tanto era i occhi mei*: cfr. DANTE, *Purg.*, XXXII, 1: «Tant' eran li occhi miei fissi e attenti».

503 Clausola di sapore stilnovistico (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183-84, n. 123) che trova parziale riscontro in *Vita nuova*, cap. XXII, par. 22, vv. 37-38 «e furon sì smagati / li spirti miei, che ciascun giva errando» e CINO DA PISTOIA (ed. Conti), 101, v. 5 «com' m' abandonan li spirti miei». L'immagine si trova già in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 68: «et defecit in me spiritus meus», che a sua volta riprende *Ps* 76, 4: «Et exercitatus sum, et defecit spiritus meus»

506 *Çoar*: monosillabo.

507 Il tipico motivo del contrasto tra la Vergine e la croce (cfr. *Dialogus Virginis cum Cruce*, DREVES, I, p. 303; *Laudario di S. M. della Scala*, XV) si appiattisce qui sulle strutture dell'apostrofe.

512 ss. La fonte del passo è la prima parte del capitolo LXIV (*De inventione sancte crucis*) della *Legenda aurea* di IACOPO DA VARAZZE, che a sua volta deriva dal cap. CLI dalla *Summa de ecclesiasticis officiis* di IOHANNES BELETH (ed. H. DOUTEIL, Turnholt, Brepols, 1976 [CCCM 41]) e dai capp. XXVI e LXXXI dell'*Historia Scholastica* di PETRUS COMESTOR (*PL*, CXCVIII).

515 *scermo*: *sc-* vale qui /sk/.

516 *fosti arquanto*: iato tra *-i* e *a-*. – *cresuta*: cfr. *Legenda aurea*, cap. LXIV, p. 460: «angelus de ligno in quo peccavit Adam eidem tradidit dicens quod quando faceret fructum pater sanaretur. Qui rediens et patrem mortuum inueniens ipsum ramum super tumulum patris plantavit; qui plantatus in arborem magnam crevit et usque ad Salomonis tempora perduravit».

519 cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 265 (la Vergine alla croce): «vorrei che la radice e l'altro tucto / fusser nel fuoco che me arde et incendel».

522-533 IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LXIV, p. 460: «Salomon autem arborem tam pulchram considerans ipsam precepit incidi et in domo saltus locari. Nusquam tamen, ut ait Iohannes Beleh, locari poterat nec alicui loco apta reperiri ualebat sed modo aut excedebat longitudinem aut deficiebat nimia breuitate; si quando uero secundum loci exigentiam ipsam rationabiliter decurtassent, adeo breuis uidebantur quod omnino incongrua habebatur. Ob hoc indignati artifices ipsam reprobrauerunt et super quendam lacum ut esset pons transeuntibus proiecerunt. Regina autem Saba cum uenisset audire sapientiam Salomonis et predictum lacum transire uellet uidit in spiritu quod saluator mundi in ligno illo suspendendus erat, et ideo super illud lignum transire noluit. (...) cumque ad domum suam rediisset, intimauit Salomoni quod in illo ligno quidam suspendendus fuerat per cuius mortem Iudeorum regnum deleri debebat. Salomon igitur predictum lignum inde sustulit et in profundissimis terre uisceribus illud demergi fecit. Postea probatica piscina ibidem facta est (...). Appropinquante uero passione Christi predictum lignum supernatasse prohibetur. Cum autem illud Iudei uidissent, ipsum acceperunt et crucem domino parauerunt».

522 *a misura*: 'della misura adatta', cioè 'idonea a qualche luogo o a qualche uso' (cfr. «alicui loco apta» nella *Legenda aurea*, cfr. nota precedente). Si veda anche *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 275: «nulla misura in me si trovò fina / nel templo Salomon per operare».

524 *che ... çontura*: 'che risultassi adatta (*caçessi*) a qualche commettitura (*alguna çontura*)', 'che andassi bene per essere congiunta con un altro pezzo di legno'.

525-527 *Legenda aurea*, LXIV, p. 460: «[Regina Saba] intimavit Salomoni quod in illo ligno quidam suspendendus fuerat per cuius mortem Iudeorum regnum deleri debebat». Si veda anche la n. ai vv. 522-33.

527 Diafe tra 'legreze e esser.

529 *sopra natasti*: ha qui il valore di 'emergesti', 'risalisti (in superficie)', ma è senza dubbio la traduzione letterale del *supernatasse* della fonte: «Appropinquante uero passione Christi predictum lignum supernatasse perhibetur» (IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LXIV, p. 460).

532 *çà molti agni*: 'già da molti anni'.

535 *demerto*: sarà da sottintendere *suo* (= di Cristo) o, meno probabilmente, *mio* (= della Vergine).

539 Sinalefe fra *m' à* e *el*.

538 *a*: con valore finale.

540 *Quando...rama*: 'quando eri ancora una pianta dai rami giovani (*coveneta rama*)'.

545 Diafe tra *fermo* e *in*. Meno probabile la scansione bisillabica di *toa*.

547 Cfr. GREGORIUS MAGNUS, *In vigilia Natalis Domini, In tertio nocturno, Responsorium*: «Sancta et immaculata virginitas, quibus te laudibus referam nescio, quia quem coeli capere non poterant, tuis gremiis contulisti» (*Liber responsalis*, PL, LXXVIII, col. 743C). La formula, entrata anche nella Liturgia delle ore, venne usata frequentemente nei secoli successivi: per es., SYMPHOSIUS AMALARIUS, *Liber de ordine antiphonarii*, «agunt gratias laudando sanctam Mariam, quia quem coeli capere non possunt suo gremio protulit» (PL, CV, col. 1271B); *In antiphonam Salve regina*, col. 1069a «Omnibus firmamentis firmius firmamentum, tu Domina; quae eum, quem coeli capere non poterant, cepisti et concepisti, portasti et non defecisti». Compare anche in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 81 «Quem terra, pontus, aer nequeunt et capere coeli, capiunt nunc, heu, arte sepulcra» – *può*: rima per l'occhio, cfr. v. 780.

550 *però ti priego*: cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 37 «perciò, ti prego, non mi dar rampogna»; DANTE, *Par.*, XXII, 58 «Però ti priego, e tu, padre, m'accerta». *Però* ha qui valore causale.

556-560 La serie rimica *angue : sangue : langue* è tratta da *Inf.*, VII, 80-84 (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 118).

559-560 *çamai...langue*: 'mai non producesti un fiore così bello come quello che (ora) sta illanguidendo sopra di te'. Continua l'immagine della croce/albero. Per la metafora Cristo = fiore, cfr. n. ai vv. 20-21. Si veda anche PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 290A: «Ascendisti arborem crucis, et extendens manus ac membra tua in ejus ramis effudisti floridum sanguinem per radices tui corporis»; *Meditationes*, LXXVI, rr. 40-41: «Flos omnis carnis et tocus humane nature, repletur liuoribus et fracturis».

563 Il sintagma preposizionale *con tanto dolore* funge da predicativo dell'oggetto: 'e tu tieni il mio figlio così afflitto'.

565 *a cui*: in it. ant. il verbo *offendere* poteva reggere un complemento oggetto indiretto, cfr. *GDLI*, s.v. *offendere*, n° 22.

567-569 Invocazione topica nel genere dei *Planctus Mariae*, cfr. ad es. *Lamentatio abruzzese*, vv. 30-31: «Dice la mamma: - Cristo me date / Oi me con issu – crucifigatel!»; vv. 41-43: «Tutti vo prego, - per pietate, / ke lu meu filiu – a mme me rendate / oi con issu – me sotterrate».

569 *lieva*: II^a pers. sing. dell'indicativo. La forma, attestata sporadicamente in alcune varietà moderne dell'Italia centro-settentrionale (Toscana, Liguria, Canton Ticino, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 528), sembra invece ignota ai testi medievali.

576 *flecte ramos, arbor alta*: citazione dal celebre inno di Venanzio Fortunato *Pange, lingua, gloriosi*, scritto *In Honore sanctae Crucis* e cantato «ad vespas» nell'Ufficio del *Corpus Christi*: «Flecte ramos, arbor alta, / tensa laxa uiscera / Et rigor lentescat ille, / quem dedit natiuitas, / Ut superni membra regis / mite tendas stipite» (VENANZIO FORTUNATO, lib. II, 2, vv. 25-27; DREVES, I, p. 37, vv. 48-53).

577 Cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, II, v. 65: «sì ch'i' tocchare – possa 'l mio figliuolo»; ivi, XV, v. 349: «che io el potesse um poco toccare».

578-579 Allusione al serpente bronzo («de ramo») che Mosè eresse nel deserto per ordine di Dio (*Num* 21, 8-9). L'accostamento tra Cristo e il serpente di bronzo è già nel vangelo di Giovanni: «Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis» (*Io* 3, 14).

584-586 L'anafora ricalca quella di *Par.*, I, 115-117: «Questi ne porta il foco inver' la luna; / questi ne' cor mortali è per motore; / questi la terra in sé stringe e aduna».

586 *che fa per tutti paga*: 'che paga per tutti'. Ma qui *paga* ha il valore del lat. *redemptio* ossia di 'riscatto'.

590 *piancendo forte*: 'mentre piangevo forte', gerundio con valore assoluto (v. n. al v. 476).

594 Diafe tra *piaga* e *um*.

596-599 La sintassi del passo risulta un po' contorta in quanto dall'esclamazione *oimè* (v. 596) dipendendo sia la subordinata causale «ch'io vedea / çà palido vegnir lo bel colore ecc.» dei vv. 596-98 – costruzio-

ne peraltro ricorrente nel testo (vv. 605, 614, 623, 632, 674, ecc.) – sia la subordinata al gerundio «Guardando in alto» del v. 596.

597 Cfr. *Laudae cortonesi*, II, 26, v. 18: «non te riconosco – lo tuo bel colore». Il sintagma *bel colore* è già in GUITTONE (ed. Leonardi), 33 v. 4, e in JACOPONE (ed. Contini), 17, v. 56.

600-709 La ‘descrizione frazionata’ del corpo martoriato di Cristo è un motivo tipico dei *Planctus Mariae* sia latini, sia volgari. Si veda, ad es., il ritmo *Ad singula Membra Christi Patientis* di Arnulph von Löwen (DREVES, I, pp. 324-27), che dedica cinque strofe a ciascun arto del Cristo morente; oppure, più brevemente, *Laudario Urbinate*, v, vv. 32-45; 9, vv. 69-84, *Laudario di S. M. della Scala*, XI, vv. 11-22. Il testo a cui la *Lamentatio* si mostra più prossima è un passo di un opuscolo inedito attribuito a S. Bernardo, incluso nella *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (da cui si cita) e nel *Manipulus florum* di Tommaso d’Irlanda (cfr. «Bibliographie annuelle du Moyen Age tardif», XI 2001, n° 1783): «De hoc, qualiter in omnibus sensibus dolorem habuit, dicit Bernardus: ‘Caput angelicis tremebundum spiritibus densitate spinarum pungitur, facies pulchra pre filiis hominum sputis Iudeorum deturpatur, oculi lucidiores sole caligantur in morte, aures que audiunt angelicos cantus audiunt peccatorum insultus, os quod docet angelos felle et aceto potatur, pedes quorum scabellum adoratur quoniam sanctum est cruci clauo affiguntur, manus que formauerunt celos sunt in cruce et clavis affixe, corpus uerberatur, laus lancea perforatur. Et quid plura? Non remansit in eo nisi lingua ut pro peccatoribus exoraret et matrem discipulo commendaret’» (*Legenda aurea*, cap. LI, *De passione Domini*, pp. 340-41). Il fatto che l’immagine dei vv. 608-609 parafrasi un’altra citazione pseudo-bernardiana inserita nel cap. LI della *Legenda aurea* (v. oltre), induce a ritenere che la fonte principale di questo passo della *Lamentatio* sia proprio l’opera di Iacopo da Varazze. Analogie con il cap. LI della *Legenda aurea* si rilevano anche ai vv. 1181-1192 (v. nota relativa).

603 Diafe tra *che* e *inspirò*.

603-604 *Gen* 2, 7 «Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae...».

607 *Però ... vomo*: ‘Tuttavia – non so come mai – non muoio’ [lett.: ‘non vomito l’anima’]. Il verso potrebbe essere un’eco virgiliana: «Purpuream vomit ille animam» (P. VERGILI MARONIS, *Aeneidos libri VII, VIII, IX*, recensuit R. SABBADINI, Torino, Paravia, 1919, lib. IX, v. 349).

608-609 PSEUDO-BERNARDO, *Sermo de vita et passione*, col. 959B: «Vultum tuum desiderabilem, in quem desiderant Angeli prospicere, qui omnes coelos adimplevit laetitia, quem deprecabuntur omnes divites plebis, polluti labii sui sputis inquinaverunt, sacrilegis manibus ceciderunt, velo in derisum operuerunt, et te Dominum universae creaturae tanquam servum contemptibilem colaphizaverunt». Il passo è riportato, con notevoli varianti, nella *Legenda Aurea*: «Vultum tuum, done Ihesu, desiderabilem, in quem desiderant angeli prospicere, sputis inquinaverunt, manibus percusserunt, uelo pro derisione operuerunt, nec amaribus uulneribus pepercunt» (IACOPO DA VARAZZE, *Legenda Aurea*, cap. LI, p. 341). Cfr. anche *Lamentatio in passionem Christi*, coll. 770B-770C: «O dilectissime Pater, (...) quando videbo vultum tuum desiderabilem, in quem desiderant Angeli prospicere, qui omnes adimplet laetitia, quem omnes deprecantur divites plebis, quem sputis inquinaverunt, manibus ceciderunt, velut derisorem eum cooperuerunt, nec pepercunt amaribus uulneribus virginem carnem divellere?»; *Laudae cortonesi*, I, 57, vv. 27-29: «La faccia che rendea luminosi / li angioli del cielo gloriosi, / or è turbata de li occhi lacrimosi». L’immagine si ritrova anche al v. 233 (cfr. n. relativa).

610 *Abusione* ha in it. ant. il duplice significato di ‘abuso’ e di ‘condotta illecita’ (*GDLI*, s.v. *abusione* e *abusione*; *TLIO*, s.v. *abusione*). Qui, tuttavia, sembra avere il valore di ‘obbrobrio’, ‘scempio’ (il *TLIO* parafrasa il termine enselminiano con «ciò che è ridotto in cattivo stato»).

613 *quasi species fulgoris*: *Dan* 10, 4-6: «Die autem vicesima et quarta mensis primi, eram iuxta fluvium magnum qui est Tigris. Et levavi oculos meos, et vidi: et ecce vir unus vestitus lineis, et renes eius accincti auro obrizo; et corpus eius quasi chrysolithus, et facies eius velut species fulguris, et oculi eius ut lampas ardens; et brachia eius, et quae deorsum sunt usque ad pedes, quasi species aeris candentis; et vox sermonum eius ut vox multitudinis». – *lei mostrare*: ‘mostrare sé’, ‘mostrarsi’. Per *lei* col valore di ‘sé’ v. anche vv. 798, 1117 e *Glossario*.

614-616 Cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, *Pianto di San Pietro*, vv. 115-116: «Oimè las[s]o di te, luce clera, / in tanto lume non credea scurare!».

617 ss.: *Mt* 17, 1-9; *Mc* 9, 1-7; *Lc* 9, 28-36.

617 *neta e pura*: cfr. *Laudae cortonesi*, I, 10, v. 24 «Gran rugciata candidata pur’e necta»; GIOVANNI QUIRINI, 66, v. 3: «tu sei ne l’altre donne e pura e netta»; NICOLÒ DE’ ROSSI, 99, vv. 5-6 «Tu neta, tu pura, tu più che stella / adorna...».

618 *Mt* 17, 2: «Et resplenduit facies eius sicut sol: vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix».

619 *cambiasti figura*: traduce il «transfiguratus est» dei vangeli di Matteo e di Marco (*Mt* 17, 2; *Mc* 9, 2).

621 *colui che lasasti vicario*: l'apostolo Pietro, a cui, secondo il racconto evangelico, Gesù affidò la Chiesa (Mt 16, 18-19). Il termine *vicario* allude naturalmente al titolo di *Vicarius filii Dei* che la Chiesa cattolica attribuisce al Sommo Pontefice.

622 Mt 17, 4: «Respondens autem Petrus, dixit ad Iesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum, et Eliae unum»; Mc 9, 5: «Et respondens Petrus, ait Iesu: Rabbi, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, tibi unum, et Moysi unum, et Eliae unum»; Lc 9, 33: «ait Petrus ad Iesum: Praeceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum tibi, et unum Moysi, et unum Eliae».

624 *vedendo*: con valore causale, 'poiché vedo'.

626 *Ek*: per l'uso del pronome espletivo in una frase in cui il soggetto è posposto al verbo cfr. nota al v. 246.

630 Si veda il passo dello Pseudo-Bernardo citato in *Legenda aurea*, cap. LI, p. 340 «oculi lucidiores sole caligant in morte» (v. n. ai vv. 600-709), che a sua volta sembra riprendere *Apoc* 1, 16 «et facies eius sicut sol lucet in virtute sua».

631 *più chiarissimo*: 'più chiaro'. In it. ant. l'avv. *più* poteva rafforzare l'aggettivo al grado superlativo, cfr., per es.: «ciò fue Marco Tulio Cicero, il più sapientissimo de' Romani» (BRUNETTO LATINI, *La Rettorica*, a cura di F. MAGGINI, Firenze, Le Monnier, 1968, p. 6); «Parmi veramente che il conoscimento di sé medesimo è più gravissimo di tutti altri conoscimenti». (*Ammaestramenti degli antichi latini e toscani raccolti e volgarizzati per FRA BARTOLOMMEO DA SAN CONCORDIO*, a cura di V. NANNUCCI, Firenze, Ricordi, 1840, p. 12, dist. 5, cap. 3, par. 9). Cfr. anche *GDLI*, s.v. *più*, n° 6.

635 *dolente, trista*: cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, I, v. 5 «trista dolorosa»; ivi, III, v. 39 «trista dolente» (altri esempi in MANETTI, *Il laudario*, p. 6 n. al v. 5).

638-640 Passaggio poco chiaro. Il senso sembra essere: 'Ogni creatura è per me motivo di dolore, quando [o 'poiché'] vedo gli occhi belli deturpati a tal punto da precludermi [lett. 'serrare verso di me'] la [loro] bella luce'. Per quanto il v. 638 possa essere interpretato come la consueta espressione perifrastica e iperbolica con cui la Vergine manifesta il proprio dolore, tuttavia il legame logico che lo unisce ai vv. 639-640 appare molto debole. Si potrebbe pensare che il turbamento di Maria di fronte a «ogni creata cosa» derivi dal pensiero che la passione e la morte di Gesù sono causate proprio dalla necessità di redimere l'umanità dal peccato originale.

638 *mi fa guera*: cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 24 «quando un legno vile mi fa guerra».

641-643 Allusione al noto miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, cfr. Mt 14, 15-21; Mc 6, 34-44; Lc 9, 12-17, Io 6, 1-15.

641 La fonte è il vangelo di Giovanni: «Cum sublevasset ergo oculos Iesus, et vidisset quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: Unde ememus panes, ut manducant hi?» (Io 6, 5). Non è escluso, tuttavia, che Enselmino – pur riecheggiando il passo giovanneo – voglia qui riferirsi al gesto compiuto da Gesù prima di benedire i pani e i pesci, di cui parlano i vangeli sinottici: Mt 14, 19 «Et cum iussisset turbam discumbere supra foenum, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, aspiciens in caelum benedixit, et fregit, et dedit discipulis panes, discipuli autem turbis»; Lc 9, 16 «Acceptis autem quinque panibus et duobus piscibus, respexit in caelum, et benedixit illis: et fregit, et distribuit discipulis suis, ut ponerent ante turbas»; Mc 6, 41 «Et acceptis quinque panibus et duobus piscibus, intuens in caelum, benedixit, et fregit panes, et dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos: et duos pisces divisit omnibus».

647-649 BRUGNOLO (*La cultura volgare*, p. 170) rileva alcune analogie con l'invocazione alla morte contenuta nei versi 73-79 della canzone *Donna pietosa e di novella etate* (*Vita nuova*, cap. XXIII, parr. 17-28), in particolare con i vv. 77-79: «Vedi che sì desideroso vegno / d'esser de' tuoi, ch' io ti somiglio in fede. / *Vieni*, ché 'l cor te chiedo».

649 Dialete fra *me* e *ardi*. Per le possibili fonti dell'immagine, cfr. JACOPONE (ed. Bettarini), IV, vv. 13-16 «Ài perduto o smarrito / patre, fillo oi marito, / frate carnale oi mamma, / ke 'l cor t'arde et enflamma?»; *Laudario di S. M. della Scala*, VI, v. 189 «El cuor m'arde più che foco».

650-651 Parafrasi del versetto iniziale del *Cantico dei cantici*: «Osculetur me osculo oris sui» (*Cant* 1, 1). Nell'esegesi cristiana, lo sposo rappresenta Cristo, la sposa la Chiesa.

652 *el savio*: è naturalmente Salomone, che secondo la tradizione sarebbe l'autore del *Canticum canticorum* (= *la cantica*).

653-655 Cfr. Mt 26, 48-49; Mc 14, 44-45; Lc 22, 47-48.

654 *falso, traditore*: *Lauda cortonesi*, II, 43, v. 77 «non se vergogna el falso traditore».

655 *aprosimarse*: probabile eco del vangelo di Luca: «Adhuc eo loquente ecce turba et qui vocabatur Iudas, unus de duodecim, antecedebat eos, et appropinquavit Iesu ut osculetur eum» (Lc 22, 47).

660 *fiele*: Mt 27, 34 «Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum». – *axeto*: Io 19, 29 «Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori eius»; Mt 27, 48: «Et continuo currens unus ex eis, acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bibere» (cfr. anche Mc 15, 36; Lc 23, 36). Si noti che nella narrazione evangelica, il fiele viene offerto a Cristo prima della crocefissione, mentre l'aceto immediatamente prima della morte. Il fiele e l'aceto sono comunque tradizionalmente accostati nei *Planctus* e nelle *Passiones* medievali: cfr. per es. *Laude cortonesi*, II, 31, v. 16; *Laudario Urbinato*, V, v. 25, ecc.

662 *è fata bruta*: DANTE, *Inf.*, VIII, 35 «ma tu chi se', che sì se' fatto brutto?» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

665-667 Cfr. Ex 24-32.

667 Cfr. Ex 24, 12: «Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem, ac mandata quae scripsi: ut doceas eos». Ma tutto il passo sembra riecheggiare 2 Mach 2, 1-2: «Invenitur autem in descriptio nibus quod Ieremias propheta iussit eos ignem accipere, qui transmigrabant, ut significatum est, et ut mandavit propheta transmigratis dans illis legem, ne obliviscerentur praecepta Domini et ut non exerrarent mentibus videntes simulacra aurea et argentea et ornamenta eorum».

669 Cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, II, vv. 45-46: «Cum gram dolore – ti chiamo, figliuolo / et non rispondi alla trista, figliuolo!».

671 *començai cridare*: cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XIII, v. 201: «come smarita cominçai a gridare».

673 Cfr. Pseudo-Bernardo (in *Legenda aurea*, cap. LI, p. 340): «...aures que audiunt angelicos cantus audiunt peccatorum insultus...» (v. nota ai vv. 600-709).

674 *falsi çudei*: epiteto frequente nella tradizione cristiana, risalente ad Agostino: «Nec vos decipiant vel vani Pagani, vel falsi Iudaei, vel fallaces haeretici, nec non in ipsa Catholica mali Christiani, tanto nocentiores, quanto interiores inimici.» (AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De fide rerum invisibilium*, ed. M.P.J. VAN DEN HOUT, Turnholti, Brepols, 1969 [CCSL, 46], par. 11)

676 Mt 27, 40: «Vah qui destruis templum Dei, et in triduo illud reaedificas; salva temetipsum»; Mc 15, 29-30; «Vah qui destruis templum Dei, et in tribus diebus reaedificas: salvum fac temetipsum descendens de cruce»; cfr. anche Lc 23, 35-37. – *Vath* (probabile fraintendimento grafico di *vach*) è forma ricorrente nella tradizione medievale dei Vangeli. Cfr., per es., *Meditationes*, cap. LXXVIII, rr. 61-62: «Alii blasphemant, dicentes: Vath qui destruis templum Dei».

678 *Ismael exaudisti*: in realtà nel passo della Genesi cui si allude (*Gen* 17, 17-20) Dio non esaudisce le preghiere di Ismaele, ma quelle di Abramo: «Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centenario nascetur filius? Et Sara nonagenaria pariet?. Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te. Et ait Deus ad Abraham: Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen eius Isaac; et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini eius post eum. *Super Ismael quoque exaudivi te*: ecce, benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam».

679 Cfr. Dan 13, 1-64, in part. versetti 42 («Exclamavit autem voce magna Susanna...») e 44 («Exaudivit autem Dominus vocem eius»). Da notare che *angustie* riprende letteralmente la fonte biblica: «Ingemuit Susanna, et ait: Angustiae sunt mihi undique» (*Dan* 13, 22).

680-681 Allusione alla miracolosa guarigione della figlia della «mulier chananaea» (*Mt* 15, 21-28).

682 *m'è' fato rio*: «sei divenuto crudele verso di me»; cfr. v. 574.

683 *quele 'rechie inclina*: espressione che ritorna più di una volta nel *Libro dei Salmi*, cfr. per es. Ps 16, 6 «Ego ad te clamavi, quoniam exaudis me, Deus; / Inclina aurem tuam mihi, et exaudi verba mea»; Ps 85, 1 «Inclina, Domine, aurem tuam et exaudi me» (v. anche Ps 30, 3; 70, 2; 87, 3; 101, 3, 117, 2).

684 *exaudi, exaudi, exaudi*: AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Soliloquiorum libri duo*, lib. I, cap. I, par. 4 (ed. W. HÖRMANN, Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1986 [CSEL, LXXXIX]): «Exaudi, exaudi, exaudi me, Deus meus, Domine meus, rex meus, pater meus, causa mea, spes mea, honor meus, domus mea, patria mea, salus mea, lux mea, vita mea. Exaudi, exaudi, exaudi me more illo tuo paucis notissimò».

685 *refina*: in rima con *tapina* anche nella *Lauda veronese*, vv. 102-103: «L'anema mia, lasa, tapina, / sospira e planço e no refina».

686-688 Tra i numerosi passi del *Libro dei Salmi* che ricordano la bontà di Dio verso Israele (per es. Ps 21, 5-6; Ps 76, 15-16, ecc.), quello che maggiormente si avvicina ai versi di Enselmino sembra essere Ps 106, 6 (13, 19, 28): «Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur, / et de necessitatibus eorum eripuit eos». Ancora più forte è l'affinità con Ps 33, 18, se non fosse che in questo punto il salmista si riferisce non al popolo eletto ma ai giusti: «Clamaverunt iusti, et Dominus exaudivit eos; / Et ex omnibus tribulationibus eorum liberavit eos».

688 *gracia s'acquista*: cfr. *Inf.*, IV, 78 «*grazia acquista in ciel che si li avanza*» e *Purg.*, XXVI, 59 «*donna è di sopra che m'acquista grazia*» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117).

691 In it. ant. *domandare* può reggere il complemento oggetto diretto, cfr. *GDLI*, s.v., n° 2.

692-696 Pseudo-Bernardo (in *Legenda aurea*, cap. LI, p. 340): «...*manus que formauerunt celos sunt in cruce et clavis affixe...*» (v. nota ai vv. 600-709). Si veda anche *Laude cortonesi*, I, 57, vv. 33-34: «*e le man ch'erano per diserrare / con forti aguti le veggio confitte*».

701-703 'O potenza celeste [che reggi il mondo e governi il movimento dei cieli, cfr. vv. 698-699], fermati, poiché il tuo Creatore non si muove, né in lui si scorge più vita'.

701 Diafe tra *posa* e *o*.

706 Cfr. *Mt* 14, 22-36 (in part. 26: «*videntes eum super mare ambulantem*»), *Mc* 6, 46-55 (in part. 49: «*At illi ut viderunt eum ambulantem super mare...*»), *Io* 6, 16-23 (in part. 19: «*vident Iesum ambulantem supra mare...*»).

707-709 *Laude cortonesi*, I, 57, v. 43: «*ch'io veggio chiavellato ciaschun pede*».

714 Cfr. DANTE, *Inf.*, XXIV, 142 «*apri li orecchi al mio annunzio, e odi*» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117)

716 Diafe tra *tanto* e *aleniato*.

723-724 Enselmino si rifà alla fonte evangelica (*Lc* 1, 38: «*Ecce ancilla Domini*»), ma riecheggia anche due versi della lauda cortonese *Ave maria gratia plena* che parafrasano lo stesso passo: «...Io sone quella / dell'alto Dio cui sono donata» (*Laude cortonesi*, I, 5, vv. 53-54). – *obombrata*: forma di ascendenza scritturale (*Lc* 1, 35 «*virtus Altissimi obumbrabit tibi*») che ricorre spesso nella letteratura religiosa (per es. *Laude cortonesi*, I, 5, v. 22; I, 15, v. 52; *Passione lombarda*, v. 24, ecc.). La rima *obombrata* : *salutata* (sempre con riferimento alla salutatione angelica) è già in *Laude cortonesi*, I, 5, v. 22 e 26.

727 *Ecce ... fata*: *Lc* 1, 38 «*Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*»; Ma la citazione era già dantesca, cfr. *Purg.*, X, 44 «*Ecce ancilla Dei*», propriamente (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169). *Ecce ancila*: diafe tra le due forme.

731-732 *dolentre ... ventre*: cfr. l'assonanza *ventre* : *dolente* in *Laudario Urbinate*, X, vv. 23 e 25; *dolente* : *ventre*, vv. 91 e 92.

732 Cfr. *Passione lombarda*, v. 156: «*ke te portai intel me' corpo*»; *Laudario Urbinate*, X, v. 23: «*Quella ke lo portò nel ventre*»; GIOVANNI QUIRINI, 60, v. 17 «*in me disse e si 'l portai nel ventre*».

740 *dir honesto*: DANTE, *Inf.*, II, 113 «*fidandomi del tuo parlare onesto*» e X, 23 «*vivo ten vai così parlando onesto*» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117)

742-744 PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 282C: «*Audi, Anselme, quod modo referam nimis est lamentabile, et nullus evangelistarum scribit*».

746-747 Nella simbologia cristiana il pellicano rappresenta il Cristo. Infatti, secondo una leggenda tramandata dal *Physiologus* (cap. IV) e poi ripresa spesso dai bestiari medievali, questo uccello si ferisce il petto e sfama i piccoli con il suo sangue. Di qui l'analogia con il sacrificio di Gesù, che dona la sua vita per redimere l'umanità (cfr. L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Le Bestiaire du Christ*, Bruges, Desclée de Brouwer, 1940, cap. 80, pp. 558-70; V. GRAHAM, *The Pelican as Image and Symbol*, in «*Revue de littérature comparée*», XXXVI 1962, pp. 233-243). Il verso di Enselmino sembra ricalcare tuttavia direttamente il passo biblico da cui l'immagine trae origine: «*Similis factus sum pellicano solitudinis*» (*Ps* 101, 7).

757-774 La scena in cui Gesù morente invita la madre a non piangere per non accrescere ulteriormente il suo dolore ricorre spesso nei *Planctus Mariae* volgari, cfr. per es. *Laudario Urbinate*, IX, vv. 1-30 («*Mamma, lo planto ke ffai / sì mm'è uno coltello – ke ttucto me va tormentanno!*», ecc.); *Laudario di S. M. della Scala*, XIII, vv. 100-104 («*Lassa 'l pianto! / Or ti ripos'alquanto, / ché più m'inchrescìe del pianto che fai / cha la mia mort'assai, vedendo el tuo color mortificato*»).

760 *me seria*: '(ci) sarebbe per me'. *Me* è un dativo con valore benefattivo, come anche al v. 772.

761 *aspra e forte*: cfr. DANTE, *Inf.*, I, 5 «*esta selva selvaggia e aspra e forte*».

770 *mi ... asedio*: 'mi cinge d'assedio [= fa assedio attorno a me] con ogni dolore', ossia 'mi assilla con ogni dolore'.

770-774 La serie rimica *asedio* : *remedio* : *tedio* si trova anche in *Laudario di S. M. della Scala*, XV, vv. 27-29 (su cui cfr. MANETTI, *Il laudario*, p. 206).

772 *no me vego altro remedio*: 'non vedo per me altro rimedio', cfr. n. al v. 760.

773 *repara*: sarà probabilmente da accostare al *refrescha* del v. 170 e avrà quindi il valore di 'ripristinare', 'rinnovare'. Va detto, tuttavia, che tale accezione 'negativa' del verbo *riparare* non sembra altrimenti attestata in italiano antico. Per questo non è del tutto da escludere la possibilità che la forma derivi da un ipotetico *REPARIARE (< PARIARE 'rendere uguale') e abbia il significato di 'raddoppiare'.

777 La paraetimologia del nome *Maria* risale a Gerolamo: «*Mariam plerique aestimant interpretari, illuminant me isti, vel illuminatrix, vel zmyrna maris, sed mihi nequaquam videtur. Melius est autem ut dicamus sonare eam stillam maris, sive amarum mare: sciendumque quod Maria sermone Syro domina nuncupetur*» (HIERONYMUS, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, ed. P. DE LAGARDE, Brepols, Turnholti, 1959, p. 62 [CCSL, 72]). Diviene poi molto frequente nell'esegesi medievale (cfr., per es., BEDA, *In Lucae Evangelium expositio*, lib. III, cap. VIII [PL, XCII, col. 429C]; RABANUS MAURUS, *Commentaria in Mattheum*, lib. I, cap. I [PL, CVII, col. 744B]; WALAFRIDUS STRABO, *Evangelium secundum Lucam*, cap. VIII, vers. 2 [PL, CXIV, col. 272C]) e si incontra spesso anche nelle laude (v. JACOPONE [ed. Bettarini], XVIII, vv. 203-205; *Laudario di S. M. della Scala*, VIII, vv. 66 ss., X, vv. 33 ss., ecc.). Il passo della *Lamentatio* presenta affinità in particolare con una chiosa di Bonaventura al *Libro di Ruth* (1, 20-21): «*Considerandum ergo est, quod Maria interpretatur amarum mare (...)* Secundo considera, charissime, quod Maria in Passione filii sui valde amara fuit, quando suam ipsius animama galdius pertransivit. Unde ipsa bene potuit dicere illud Ruth: Non vocetis me Noemi, idest pulchram, sed vocate me Mara, idest amaram, quia amaritudine valde *replevit* [cfr. *piena* v. 777] me omnipotens. Amara fuit Noemi, quia duo filii sui fuerunt morti. Noemi pulchra, et amara, signat Mariam, pulchram quidem per Spiritus sancti sanctificatione, amaram vero per filii Passionem» (S. BONAVENTURA, *Speculum beatae Mariae virginis*, lectio III, in *Opera*, VI, Romae, Ex Typographia Vaticana 1596, pp. 450-485).

780 *O me*: rima per l'occhio, come al v. 547.

781 ss. La richiesta della Vergine di morire assieme al figlio rientra appieno nei *topoi* del genere. La fonte è OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*: «*Amor unice, Fili dulcissime, noli me derelinquere, post te trabe me ad te ipsum, ut ipsa moriar tecum. Male solus moreris; morte tecum perimatur ista tua misera genitrix (...)* Fili, dulcor unice, singulare gaudium, vitae meae animae, et omne desiderium, fac ut ipsa nunc moriar, quae te amore genui. Sine Matre noli mori; recognosce miseram et exaudi precem meam; decet enim filium exaudire matrem; exaudi me, obsecro; in tuo me suscipe patibulo, ut qui una carne vivunt, una carne pereant» (p. 71); «*O Fili benigne, miserae Matris suscipe preces. Desine Matri nunc esse durus, qui conctis fuisti benignus. Suscipe matrem in morte tecum, ut vivam tecum post mortem semper. Nihil dulcius mihi quam tecum mori; et nihil amarius vita post tuam mortem*» (p. 72). Cfr. anche *Laudario di S. M. della Scala*, III, v. 35 ss.

784-786 *Laude cortonesi*, I, 57, vv. 8-10: «*pregote che medichi el mio duolo, / che sença me non muoia così solo, / ché in tal porto voi' techo transire*».

785 Interpretiamo il sintagma *mi dolente* come una esclamazione ('me dolorosa') e per questo lo stampiamo tra due virgole. È meno probabile che *mi* rappresenti il pronome soggetto di 1ª sing. ('io'), dal momento che nel resto del componimento abbiamo sempre le forme *i(o)* e *e(o)*.

790-791 *Ma ... doglia*: 'Ma se io potessi, tuttavia (*pur*), essere unita a te dalla morte come lo sono dal dolore'.

796 Letteralmente 'lascia me solo sentire', cioè 'lascia che io solo senta'. In italiano antico il soggetto di infiniti dipendenti dai verbi fattitivi *fare* e *lasciare* poteva essere realizzato come un complemento oggetto diretto: «*Lascia me tentare con mano i primi pericoli della battaglia*» (ANDREA LANCIA, *Eneide volgarizzata*, XI, r. 35), «*Lascia me pianger che 'n malora nacqui*» (BOCCACCIO, *Filostrato*, II, 44, v. 7). Sull'argomento si rimanda a M. CENNAMO, *Costruzioni fattitive e percettive in italiano antico*, in *LabRoman. Giornata di lavoro sulle varietà romanze antiche (Padova, 26 aprile 2006)*, a cura di A. ANDREOSE e N. PENELLO, Padova, Centro stampa Palazzo Maldura, 2006, pp. 43-70, in part. pp. 49-50; EAD., *Strutture causative*, par. 2, in *Grammatica dell'italiano antico*, parte V, cap. III/2. La lezione di $\alpha\beta\delta$ risulta dunque sicuramente *difficilior* rispetto a quella di γ^1 **Triv** *lassa a mi/me s*.

797-798 *tu ... liei*: 'tu non hai ancora fatto ciò per cui la morte debba trarti a sé' (cfr. n. al v. 613).

797 *per lo quale*: la rima (che ritorna anche al v. 836) riecheggia quella del v. 21 della lauda *Ave, regina gloriosa* (*Laude cortonesi*, I, 6): «*tu se' quella per la quale / noi semo for di dubitança*».

800 *de Dio*: 'a Dio'; il sintagma ha il valore di oggetto del N *onfessa*.

801 *mortale*: compl. predicativo dell'oggetto (*il suo fioh*).

803-804 Un concetto analogo è espresso in *Meditationes*, LXXX, rr. 59-61: «*Sed in tuis doloribus et morte tua uehementer affligor quia scio quod nunquam peccasti et sine culpa occisus es morte turpissima tam amare*».

803 *peccato çamai non avisti*: cfr. *Lamentatio abruzzese*, v. 98: «*Nullu peccatu – tu non abisti*»; *Pianto delle Marie*, vv. 98-99: «*Tu non facisti nullu peccatu / k'esser devissi così plagatu*». Per lo stilema si veda anche MANETTI, *Il laudario*, p. 44 n. ai vv. 31-34.

804 *morte ... soffrire*: *Laude cortonesi*, I, 14, vv. 24-25 «*Iesù Cristo, nostro sire: / volle morte sofferire*».

806 *mortal ... io*: 'Non tu mi hai fatto mortale, ma io'.

807 *sì ... offendisti*: 'Sicché, per ciò [oppure: in ciò] che hai detto, non hai offeso Dio'. In it. ant. il verbo *offendere* può sottocategorizzare un sintagma preposizionale introdotto da *di* esprimente valore causale/strumentale (cfr. BRUNETTO LATINI, *Tesoretto*, «che se ti fosse ofeso / di parole o di detto...», vv. 2106-2107) o limitativo (GDLI, s.v. *offendere*, n° 1). Per il compl. indiretto a *Dio* in dipendenza del verbo *offendere*, v. sopra, n. al v. 565.

808 *obediencia*: ha qui il valore specifico di 'ordine impartito a un religioso da un superiore', cfr. GDLI, s.v. *obbedienza*, n° 3.

812 *obediēte fin a queste pene*: *Phil* 2, 8 «Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis», ripreso anche in *Laude cortonesi*, II, 28, vv. 15-16 «Fin a la morte fo ubidiente / al suo padre omnipotente».

813 *ma ... tolsi*: 'ma tutta la ragione [della mia passione] la presi dall'uomo'

814-816 *Eva ... devene*: '(Fu) Eva (che) accettò [lett. tollerò] il veleno dal serpente, ma poi – attraverso molte generazioni – giunse attraverso di te, madre, fino a me'.

828 *stando creata*: 'essendo creata', cioè 'quando fosti creata'. La lezione *siando* 'essendo', accettabile ma senza dubbio *facilior*, è tradita – eccezion fatta per **R** – da testimoni tardi e poco autorevoli. L'unica altra attestazione in it. ant. di *stare* col valore dell'ausiliare *essere* (per cui cfr. anche sopra, vv. 114-115) si trova – a quanto ci risulta – in *Laude cortonesi*, I, 18, vv. 3-4: «Magdalena decta stesti [= fosti detta] / dal castel nel qual nascesti...». Non è escluso che la fonte di Enselmino sia proprio il passo citato. Più diffuso è nel toscano e nell'it. centromerid. l'uso di *stare* con valore copulativo (cfr. ad esempio «Stando signor del mondo, ecc.» 'essendo...', *Laudario S. M. della Scala*, XIII, v. 24). – *nel loco beato*: 'nell'Eden', 'nel paradiso terrestre'.

830-831 *per le grande ofexe / de ti*: 'per le tue grandi offese'.

831 Per la dittologia, cfr. n. al v. 635.

837 *vien*: sottinteso 'a me'. Secondo BRUGNOLO (*La cultura volgare*, p. 183 n. 116), il verso – seppur da un punto di vista prevalentemente fonico – si rifà a *Inf.*, V, 105: «che, come vedi, ancor non m'abbandonæ».

840 Il significato del verso sarà: 'ti precluse la possibilità di godere di qualunque delizia dell'Eden'. L'espressione trova riscontro in un passo di Giordano da Pisa: «...lo demonio fu privato de l'ale della contemplatione, anco delle penne del notamento, anco dei piedi de l'operatione, anco delle braccia della directione. Et in cotal modo va sopra lo pecto suo, come lo serpente. Dico ch'elli ebbe la pena della privatione de l'ale della contemplatione: lo demonio, per la superbia, fue privato de l'ale della contemplatione». (GIORDANO DA PISA, *Sul Terzo capitolo del Genesi*, a cura di C. MARCHIONI, Firenze, Olschki, 1992, p. 171, rr. 17-22 [il corsivo è nostro])

841 *el meglio*: 'la cosa migliore', 'ciò che era meglio'.

842 Cfr. *Purg.*, III, 39 «mestier non era parturir Maria».

844-845 Cfr. *Inf.*, I, 10-11 «Io non so ben ridir com' i' v'intra, / tant' era pien di sonno a quel punto» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

850 Cfr. GIANNI ALFANI, 5, v. 25 «Deh, *increscavi* di me, donne, per Dio»; DANTE, *Rime*, 45, vv. 49-51: «Però, vertù che se' prima che tempo, / prima che moto o che sensibil luce, / *increscati* di me, c'ho sí mal tempo».

854 *Io* 14, 27: «Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis».

855 Si allude probabilmente al discorso della montagna, cfr. *Mt* 5, 10-11: «Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam: quoniam ipsorum est regnum caelorum. Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos mentientes, propter me». – *e ali*: dialefe dopo *e*.

859 *Lc* 23, 42 «Et dicebat: Domine, memento mei cum veneris in regnum tuum».

867 *vedendomi*: con valore concessivo.

868 *de 'sta vita passci*: *Laudario di S. M. della Scala*, VI, v. 95: «Ançi che d'esta vita passci».

869 ss. Motivo topico nei *Pianti della Vergine*, cfr. ad es. *Laudario Urbinate*, VI, vv. 21-28: «Quantunqua mente teng<n>a, / eo no poço trovare / omo ke mm'apperteng<n>a / o' me poça fidare; / mort' è la mia sostengna; / ki mme reconsole / non trovo, in mio dolore».

871 *Liber de Passione Christi* [= OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*], in *PL*, CLXXXII, col. 1136C: «Quis mihi solamen, piissime?» [tale passo manca nell'edizione del *Planctus* di Chiari].

872-873 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72: «Quis mihi ultra praestabit subsidium?»

877 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72: «Quo vadam? Ubi me vertam?»; *Meditationes*, LXXX, rr. 63-64: «...sed postea, quo ibo? Vbi morabor, fili mi?»; *Laudario Urbinate*, IX, v. 9: «...ke nno saçço dove me gire?»; *Laudario di S. M. della Scala*, III, v. 49: «Or dove andrò io...?»

878 *que dov'io fare*: OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72: «O Fili mi, quid ultra faciam?»; *Laude cortonesi*, I, 57, v. 182: «o trista molto, e come deggio fare?».

880-884 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72: «Fili mi carissime, omnia possibilis sunt tibi; sed si non vis ut moriar tecum, mihi tamen relinque aliquid benignum consilium».

887 Cfr. *Inf.*, XXXIII, 5 «disperato dolor che 'l cor mi preme».

889 *Lauda cortonesi*, I, 57, v. 87: «en terra stava quasi come morta» (in rima, come qui, con *conforta*, v. 89).

892 *che a lui se torna con*: cfr. *Lauda dei Servi della Vergine*, vv. 40-41: «Chi a vui [= la Vergine] torna cum lagreme, – l'anima desperata, / da vuy se parte cum gaudio, – e cum çoia consolata»

896 Il verso ha rispondenza quasi letterale in GUINIZZELLI, 6, v. 8 «sì come quelli che sua morte vede». Meno stringente l'affinità con DINO FRESCOBALDI, 11, v. 13 «Ch' i' son colui che la sua morte vede» segnalata da BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 171.

897-905 *Io* 19, 26-27: «Cum vidisset ergo Iesus matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suae: Mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua». Cfr. anche OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72.

901 *Lauda cortonesi*, I, 57, vv. 67, 69-70: «A lui te lasso come a nostro amicho (...) / a te, Giovanni, come a caro amico, / la *racomando*, ch'è la tua salute». Ma il motivo è già in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*: «*Ecce mater tua*. Ei servias et curam illius habe, et eam tibi commendo».

902-905 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 73: «Interim Joannes, qui nepos tuus, tibi reputabitur filius; curam habebit tui, et erit solatium fidelissimum tibi».

903 *ti darà consiglio*: *Laudario Urbinare*, IX, v. 36 «ne le so mano te mecto, – ke tte dia aiuto e cconsillo». – *al tuo dimando*: DANTE, *Inf.*, X, 126 «E io li sodisfeci al suo dimando».

906 Il motivo della riluttanza della Vergine ad accettare lo scambio è frequente nella letteratura laudistica coeva. cfr. *Lauda cortonesi*, II, 29, vv. 63-74; *Laudario di S. M. della Scala*, VI, vv. 103-108.

908 V. n. ai vv. 915-917.

912 *cado*: v. n. al v. 914.

913 *del ... sinistro*: 'da una condizione di privilegio a una di svantaggio'. Secondo l'Antico e il Nuovo Testamento, nella gloria celeste gli eletti sederanno alla destra di Dio, i dannati alla sinistra.

914 *Laudario di S. M. della Scala*, VIII, vv. 111-112: «Ben so' caduta – di somma levança / in tal bassança – di te, figliuol mio».

915-917 La terzina riprende un passo di un sermone attribuito a s. Bernardo, inserito nell'Ufficio divino: «O commutationem! Ioannes tibi pro Iesu traditur, servus pro Domino, discipulus pro magistro, filius Zebedaei pro filio Dei, homo purus pro Deo vero [cfr. v. 908]» (*Breviarium*, p. 1502, coll. 1-2).

918 *O ... dolorosamente*: 'con quanto dolore io faccio questo scambio', 'quanto dolore mi arreca tale scambio'

926 *Lauda cortonesi*, I, 57, v. 210: «e 'l cuore del corpo pare che me fracassi».

927 *Ma io*: in iato, come ai vv. 710 e 1473. – *ti priego*, *Vergen, se tu pòi*: Cfr. DANTE, *Par.*, XXXIII, 34: «Ancor ti priego, regina, che puoi».

929 *ch'èk*: cfr. nota al v. 246.

930-931 Cfr. NICOLÒ DE' ROSSI, 92, vv. 6-7 «con tanta pena, torme<n>to, dolore, / che non so come no mi sclopi 'l core» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 184).

940 Sinalefe tra *cambio* ed *io*.

942 *sumo consiglio*: eco, forse, dell'«eterno consiglio» di *Par.* XXXIII, 3, che rima, come qui, con *figlio*.

943-944 *Lauda cortonesi*, I, 55, vv. 17-18: «Puoi che 'n me, tristo, – convien che tu 'l cambi / sirò el tuo figlio – e tu mia madre sia».

943 *Ordenamento* ha qui probabilmente il valore di 'ordine', 'sistemazione'; il verso sarà dunque da intendere: 'che decide questo assetto per noi'. Meno probabile che *ordenamento* significhi 'insieme di leggi'; in questo caso il significato della frase sarebbe: 'che stabilisce questo per noi' (cfr. *GDLI*, s.v. *ordinamento*, n° 13). Il senso generale del verso comunque non cambia.

946 DANTE, *Inf.*, III, 22 «Quivi *sospiri*, pianti e alti *guai*» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

949-951 Per le rime (*afflito* : *afflito*) (frequenti nei *Planctus* volgari), cfr. per es. JACOPONE (ed. Bettarini), V, vv. 74-76.

956-959 *Mt* 27, 46: «Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens: Eli, Eli, lamma sabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?»; *Mc* 15, 34: «Et hora nona exclamavit Iesus voce magna: Eloi, Eloi, lamma sabacthani? quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?».

956 Diafe tra *crido* e *e*.

957 Per la parola rima, cfr. *Inf.*, III, 129: «ben puoi sapere omai che 'l suo dir suona».

960 *Mt* 27, 47: «Quidam autem ex illic stantes, et audientes, dicebant: Eliam vocat iste».

968 *Lc* 23, 46: «Et clamans voce magna Iesus ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum».

970-971 *Io* 19, 30 «Et inclinato capite tradidit spiritum». Cfr. anche *Mt* 27, 50 «Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum».

971 *l'anima gloriosa*: cfr. *Par.*, XX, 112 «L'anima gloriosa onde si parla» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117).

972-973 DANTE, *Inf.*, V, 25-27 «Or incomincian le dolenti note / a farmisi sentire; or son venuto / là dove molto *pianto* mi percuote» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

975-977 *Lc* 23, 44-45: «Erat autem fere hora sexta, et tenebrae factae sunt in universam terram usque in horam nonam. Et obscuratus est sol...».

978 *Mt* 27, 51: «...et terra mota est...».

979 *Mt* 27, 51: «Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum»; *Lc* 23, 45: «...et velum templi scissum est medium».

981 *Mt* 27, 52: «...et petrae scissae sunt...».

982-983 *Lc* 23, 48: «Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant quae fiebant, percutientes pectora sua revertebantur».

982 *vedendo* ... *con lor viste*: 'vedendo ... coi loro occhi', 'vedendo ... direttamente'. Ma si tratta con ogni evidenza di una tautologia dovuta a esigenze di rima.

985-986 *Mt* 27, 54: «Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Iesum, viso terraemotu et his quae fiebant, timuerunt valde dicentes: Vere Filius Dei erat iste!».

988 Sinalefe tra *o* e *anima*.

992 *e a più guai*: 'con più lamenti' 'con più travaglio' (dove *a* ha il noto valore modale di 'con', cfr. vv. 31, 174 e 257). Si potrebbe anche intendere (ma meno bene) *a* come verbo (= *à*). Il senso della frase sarebbe: 'e ha più dolori', 'e ha più travaglio'.

993-1016 L'apostrofe alla morte, anticipata ai vv. 333, 647-648, 974, è un vero e proprio *topos* del genere, cfr. ad es. *Laudario Urbinato*, VI, vv. 101-108, IX, vv. 41-42, *Laudario di S. M. della Scala*, IX, vv. 97-98, ecc. BRUGNOLO (*La cultura volgare*, p. 183, n. 122) ipotizza – soprattutto per i vv. 993-999 – un influsso dei vv. 10-17 della canzone *Quantunque volte di Vita nuova*, XXXIII (parr. 5-8): «Ond' io chiamo la Morte, / come soave e dolce mio riposo; / e dico «Vieni a me» con tanto amore, / che sono astioso di chiunque more. / E' si raccoglie ne li miei sospiri / un sono di pietate, / che va chiamando Morte tuttavia: / a lei si volser tutti i miei disiri...». Da rilevare che il motivo è già presente in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 71: «Mors, miserae mihi parcere noli, tu mihi sola prae cunctis places; exere vires tuas, trucida Matrem, cum filio perime simul».

994 *colei*: 'a colei'. In it. ant. i pronomi dimostrativi *costui/colui* potevano svolgere la funzione di compl. oggetto indiretto (cfr. L. VANELLI, *I dimostrativi*, par. 2.1, in *Grammatica dell'italiano antico*, parte II, cap. III.): «E mostrandolo *costoro*...» (BONO GIAMBONI, *Orosio*, lib. VI, cap. 8, p. 371, r. 26, p. 372 r. 1), «...dich'io allor *coloro*...» (AMICO DI DANTE, son. 33, v. 5), «...non vi voglio eternalmente dannare, come feci *colui* che vi tentò» (BONO GIAMBONI, *Libro*, cap. 6, par. 9, ma Segre interpreta diversamente), «...perché essi no(n) discerne né i' se mostra / *colui* che qui me messe», GRADENIGO, *Quattro Evangelii*, c. 38, vv. 88-89).

997 *Ancor ti chiamo*: cfr. *Par.*, XXXIII, 34: «Ancor ti priego...»

1000 *tu sola se' coliei*: cfr. *Inf.*, I, 86 «tu se' solo colui da cu' io tolsi». – *spiero*: in it. ant. *sperare* poteva selezionare il SP *di* + SN, cfr. JACOPONE (ed. Ageno), 47, v. 24 «...la bontate del Signore sì me fa *de lui* sperare»; NICOLÒ DE' ROSSI, 310, vv. 6-8 «che quando cogli il soççetto a guerieri, / non l'ancidi, ma vòl che *de ti* spieri, / a tal ponto che morte plu ameria.»

1005 *o crudel morte*: NICOLÒ DE' ROSSI, 329, v. 3: «O crudel morte, ov'è lo tu' morso?».

1006 *cassa e priva*: cfr. NICOLÒ DE' ROSSI, 259, v. 8: «di çascun bon terreno casso e privo».

1014 NICOLÒ DE' ROSSI, 329, v. 7: «O buon comune, ov'è lo tuo sforzo?».

1020 *peccatori e rei*: per la rima, cfr. DANTE, *Rime*, 30, v. 112 «Oh falsi cavalier', malvagi e rei».

1021 *fervo*: la forma si trova anche in GIOVANNI QUIRINI, D. 4, v. 5, in rima – come qui – con *nervo* (v. 4) e *servo* (v. 8)

1022 e 1025 La rima *servo* : *nervo* figura in *Laude cortonesi*, I, 30, vv. 35-36, oltre che in Giovanni Quirini (v. n. al v. 1021)

1023 *No se sdegnò*: cfr. *Par.*, XXXIII, 6 «non disdegnò di farsi sua fattura». – *a tuor forma de servo*: *Phil* 2, 7: «sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens». Cfr. anche ELIPANDUS TOLETANUS, *Epistolae*, IV, PL, XCVI, col. 875A «...Ingeniti Patris Unigenite, Filius Dei Spiritu sancto coaeternus et consubstantialis, qui (...) ad liberationem fidelium non *es dedignatus* in *forma servi*, salva divinitate, in statera appendere crucis...».

1024 *portar*: sottinteso *a*. Il senso del verso sarà dunque, '[e] ancora [non si sdegnò] a sopportare un morte così dura'.

1025 *l'osso e 'l nervo*: 'tutto il corpo'; cfr. GIOVANNI QUIRINI, 15, vv. 3-4 «che in me non sono ossa, nervi ni polpe / a cui non venga sanitate a meno».

1026 ss. Cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, v. 167: «Oï lassa me, quest'è *contra natura* / che 'l creator sponga la sua altura / ad ubidença di vil creatural».

1027 *vita*: *Io* 1, 4 «In ipso vita erat, / Et vita erat lux hominum»; *Io* 14, 6 «Ego sum via, et veritas, et vita». – *vellame*: il termine è paolino (cfr. *2 Cor* 3, 16, *Hebr* 10, 20), ma anche dantesco (*Inf.* IX, 63; *Inf.* XXIII, 27; *Par.* XIX, 30).

1028 *Io* 1, 4-5 «In ipso vita erat, / Et vita erat lux hominum: / Et lux in tenebris lucet, / Et tenebrae eam non comprehenderunt»; *Io* 8, 12: «Iterum ergo locutus est eis Iesus dicens: Ego sum lux mundi: qui sequitur me, non ambulabit in tenebris, sed habebit lucem vitae»; *1 Io* 1, 5: «Deus lux est, et tenebrae in eo non sunt ullae».

1029 *Io* 6, 51: «Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in aeternum».

1030 *Lc* 5, 17 «...et virtus Domini erat ad sanandum eos».

1031 *vivo fonte*: cfr. *Ps* 35, 10 «fons vitae», *Ier* 2, 13 «fontem aquae viva», *Apoc* 7, 17 «vitae fontes», *ivi*, 21, 6 «de fonte aquae vitae». Ma nell'espressione confluiscono varie suggestioni: l'epiteto di «Deus vivus» o «Filius Dei vivi» con cui spesso le Scritture designano Cristo (*Mt* 16, 16; *Io* 11, 27; *Rom* 9, 26); l'appellativo di «vivus fons hortorum» che l'innografia attribuisce alla Vergine (MONE, II, 507, v. 36). – *per sede aqua brame*: *Io* 4, 13-14 «Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in aeternum: sed aqua quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam».

1034 *iustificasse*: *Rom* 3, 23-24 «omnes enim peccaverunt et egent gloria Dei. Iustificati gratis per gratiam ipsius, per redemptionem, quae est in Christo Iesu»; *ivi*, 3, 26: «ut sit ipse iustus, et iustificans eum, qui est ex fide Iesu Christi».

1032 Il termine latino *redemptor* indica propriamente 'colui che riscatta qn./qc. pagando una somma di denaro'. Di qui il gioco di parole.

1037 *verso oriente*: *Purg.*, VIII, 11 «ficcando li occhi verso l'oriente» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117).

1039 *ad aquilone, ad austro*: *Purg.*, XXXII, 99: «che son sicuri d'Aquilone e d'Austro»

1044 Dialete tra *doglià* e *à*. Alcuni testimoni, per evitare lo iato, sostituiscono *perso* con *perduto*.

1045 Probabilmente si allude all'epiteto di *Mater lacrimosa* con cui la Vergine viene invocata nelle litanie.

1046-1069 La rievocazione della Natività si trova già in OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 77.

1047-1051 Cfr. *Mt* 2.

1051 *David*: l'unico passo dei salmi di Davide che può essere letto come una prefigurazione degli eventi descritti ai vv. 1047-1051 è *Ps* 67, 30: «A templo tuo in Ierusalem, / Tibi offerent reges munera». Meno probabile che il riferimento sia a *Ps* 21, 28: «Remiscentur et convertentur ad Dominum universi fines terrae; / Et adorabunt in conspectu eius universae familiae gentium». Non si può escludere che Enselmino avesse in mente i versetti 10-11 del Salmo 71 («Reges Tharsis et insulae munera offerent; / Reges Arabum et Saba dona adducent; / Et adorabunt eum omnes reges terrae, / Omnes gentes servient ei»), che però non va sotto il nome di Davide ma sotto quello di Salomone.

1053-1054 *Lc* 2, 13-14: «Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum, et dicentium: Gloria in altissimis Deo, / et in terra pax hominibus bonae voluntatis».

1056-1057 *Lc* 2, 10-11: «Et dixit illis angelus: Nolite timere; ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David».

1059-1060 *Lc* 2, 20: «Et reversi sunt pastores glorificantes et laudantes Deum in omnibus quae audierant et viderant, sicut dictum est ad illos».

1061-1063 ss. Cfr. *Is* 1, 3 «Cognovit bos possessorem suum, / Et asinus praesepe domini sui». Alcune spie lessicali (*animali* v. 1061, *adoràno lui* v. 1063) fanno pensare che il recupero della fonte scritturale sia stato suggerito a Enselmino da un passo del *Vangelo dello Pseudo-Matteo*: «Tertia autem die nativitatis domini egressa est Maria de spelunca, et ingressa est stabulum et posuit puerum in praesepe, et bos et asinus adoraverunt eum. Tunc adimpletum est quod dictum est per Isaiam prophetam dicentem: Cognovit bos possessorem suum et asinus praesepe domini sui. Ipsa autem animalia in medio eum habentes incessanter adorabant eum. Tunc adimpletum est quod dictum est per Abacuc prophetam dicentem: In medio duorum animalium innotesceris» (*Pseudo-Mathei Evangelium*, cap. XIV).

1064 *dek*: con valore causale. – *Criatore*: trisillabo.

1067 ss.: 'E ora – misera me che un giorno sono nata! – vedendo il suo Signore morire in questo modo, sembra che ogni essere animato fugga'. Maria contrappone il giubilo delle creature al momento della nascita di Gesù e la desolazione che accompagna la sua morte.

1070-1077 *Io* 19, 32-34: «Venerunt ergo milites: et primi quidem fregerunt crura, et alterius, qui crucifixus est cum eo. Ad Iesum autem cum venissent, ut viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, sed unus militum lancea latus eius aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua».

1073 *E* ... *passato*: «e per accertarsi che fosse morto».

1079 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 70: «[Mater] et tanto dolore vexabatur in mente, quanto non posset explicari sermone».

1087 *tute* ... *atente*: cfr. *Purg.*, II, 118 «Noi eravam tutti fissi e attentis» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

1095 Sinalefe tra *fiio* e *io*.

1097-1102 L'episodio è narrato in *Lc* 2, 22-35.

1098 *Simion*: bisillabo.

1100 *Lc* 2, 28 «et ipse accepit eum in ulnas».

1101-1102 *Lc* 2, 35: «et tuam ipsius animam pertransibit gladius». Ma l'immagine è frequentissima nei *Planctus Mariae*.

1107 *Laude cortonesi*, II, 26, v. 10 «quell'èna la doglia – che me passa el core».

1112-1113 Si narra nel *Libro dei Numeri* (*Num* 16) che Dathan e Abirom (o Abiram) furono inghiottiti dalla terra per essersi ribellati contro Mosè e Aronne (cfr. anche *Deut* 11, 6; *1 Reg* 16, 34; *Ps* 105, 17).

1112 *O dura terra*: *Inf.*, XXXIII, 66: «ahi dura terra, perché non t'apristi?» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169). – *deglotisti*: incrocio tra il *deglutire* della fonte biblica (*Num* 16, 30 «sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia quae ad illos pertinent»; *Num* 16, 34 «Ne forte et nos terra deglutiat»; *Ps* 105, 17 «Aperta est terra et deglutivit Dathan») e l'*apristi* dantesco (v. sopra).

1115 *cridar* "Omei": v. n. al v. 313.

1116 *e* ... *guay*: 'e trascorrere la mia vita tra i lamenti'.

1117 *no mi tuol a liei*: 'non mi trae a sé'. Espressione analoga al v. 798.

1121-1141 Il ribaltamento delle parole pronunciate al momento dell'Annunciazione dall'angelo Gabriele è un motivo che si ritrova in altri *Pianti della Vergine*. Cfr. ad es. JACOPONE (ed. Bettarini), II, vv. 97-116; IV, vv. 220-237, ecc.

1123 *false et felle*: cfr. CECCO D'ASCOLI, *Acerba*, lib. 2, cap. 3, v. 908 «Empio, d'animo falso e ladro e fello».

1124-1125 *Lc* 1, 28: «Et ingressu angelus ad eam dixit: Ave gratia plena...».

1127 *Lc* 1, 28: «...Dominus tecum».

1129 *meo* ... *siogo*: cfr. «gaude, quia semper tecum / deus manet et tu secum» (MONE, II, 507, vv. 147-148).

1130-1131 *Lc* 1, 28: «benedicta tu in mulieribus».

1133-1134 In realtà la frase «benedictus fructus ventris tui» (*Lc* 1, 42) è pronunciata da Elisabetta, non dall'angelo Gabriele.

1139 *mi torna in tormento*: *Laudario di S. M. della Scala*, XII, vv. 11-14: «Parturi'ti con gran canto, / piena di Spirito Sancto; / ora m'è tornato im pianto / la letitia in gran tristore». Cfr. anche i vv. citati nella n. al v. 1147.

1141 *in mi sia algun cognosimento*: cfr. CECCO ANGIOLIERI, 64, v. 1 «Se l'omo avesse 'n sé conoscimento».

1142 Cfr. *Lam* 3, 12: «et posuit me / Quasi signum ad sagittam». L'immagine comunque compare già in JACOPONE (ed. Contini), 10, v. 11: «Como segno a saietta».

1145 Diafe tra *mi* e *offende*. Meno probabile la scansione: «Tuti mi fiere[˘] e tuti mi[^] offende».

1147 Cfr. *Laudario pisano*, XXXV, vv. 103-104: «Cha me nascesti con gran dolcior / et partoritti senza dolore; / non mi pensai che tanto amore / mi ritornasse in amarore».

1148-1150 *Lam* 1, 12: «O vos omnes qui transitis per viam, / Attendite, et videte / Si est dolor sicut dolor meus!». Secondo BRUGNOLO (*La cultura volgare*, pp. 169-70), il modello di Enselmino sarebbe *Vita nuova*, cap. VII, par. 3, vv. 1-3. Va rilevato, tuttavia, che questo genere di attacco è frequente nella letteratura laudistica: cfr. *Laude cortonesi*, I, 26, v. 54 «Voi c'andate per la via / vedete la pena de la croce», *Laude cortonesi*, I, 57, vv. 253-254 «O gente che passate per le strade, / vedete bene se fo mai tal dolore!», *Laudario di S. M. della Scala*, VI, 121-124: «Voi che per la via passate, / or guardate pietenza: / fra lo vostro cuor pensate / quant'è la mia tristança».

1149 Cfr. *Laude cortonesi*, II, 32, vv. 4 «Io so' Maria, - la 'dolorata / più che mai donna – che sia nata».

1154-1155 *Lc* 1, 48: «Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes».

1153 Cfr. *Laude cortonesi*, II, 27, v. 4 «Or son trista e sconsolata» (che potrebbe spiegare le varianti di **L M² R Triv**).

1162 DANTE, *Purg.*, XXXII, 156 «da flagellò dal capo infin le piante» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169). Enselmino ha in mente però anche la fonte biblica: «A planta pedis usque ad verticem [cfr. *cima*], / Non est in eo sanitas» (*Is* 1, 6).

1168 *che a dir non sona*: eco di *Inf.*, III, 129 «ben puoi sapere omai *che* 'l suo *dir suona*».

1181-1192. L'interpretazione della disposizione del corpo di Cristo sulla croce compare già in due testi mediolatini: il *Sermo XXXII ad leprosos, ut patientiam teneant* contenuto nei *Sermones ad fratres in eremo commorantes* attribuiti falsamente a S. Agostino (*PL*, XL, coll. 1293-1294): «Elevate capita vestra, et corde aspiciat vulnera Salvatoris nostri in ligno pendentis, poenas morientis, pretium redimentis, cicatrices resurgentis. Quid aliud videre poterimus, nisi caput inclinatum ad vocandum et parcendum, cor apertum ad diligendum, brachia extensa ad amplexandum, totum corpus expositum ad redimendum?» (col. 1293); e un opuscolo inedito attribuito a s. Bernardo, di cui la *Legenda aurea* di IACOPO DA VARAZZE tramanda uno stralcio (cap. LI, p. 346): «De hoc etiam Bernardus: 'Quis non rapiatur ad spem impetrandi fiduciam, qui eius attendit corporis dispositionem, uidelicet caput inclinatum ad osculum, brachia extensa ad amplexum, manus perforatas ad largiendum, latus apertum ad diligendum, pedum affixionem ad nobiscum commanendum, corporis extensionem ad se totum nobis impendendum?».

1184-1186 Cfr. PSEUDO-AGOSTINO, *Sermones*, col. 1293: «caput inclinatum ad vocandum et parcendum»; Pseudo-Bernardo (in IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LI, p. 346): «caput inclinatum ad osculum». Il motivo viene ripreso anche in alcune laude: cfr. JACOPONE (ed. Bettarini), II, vv. 47-48: «fillo, mustranno ke tt' aio amato / tu ài lo capo vèr' me inclenato!»; *Laudario di S. M. della Scala*, XIV, vv. 39-46: «Rasguardando la sua testa / comè humile e honesta, / ad ongni uomo paci presta che s'arende peccatore. / A la pace è figurata / la testa che tien chinata: / la gente à pacificata / col suo Padre creatore». Naturalmente l'immagine trae origine da *Io* 19, 30: «inclinato capite».

1187-1188 Cfr. PSEUDO-AGOSTINO, *Sermones*, col. 1293: «brachia extensa ad amplexandum»; Pseudo-Bernardo (in IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LI, p. 346): «brachia extensa ad amplexum». Il motivo è assai diffuso anche nell'innografia («In amplexus ruite, / Dum pendet in stipite, / Mutuis amplexibus / Parat se amantibus / Manibus extensis», DREVES, I, p. 284, vv. 102-106) e nella poesia religiosa volgare (*Laudario di S. M. della Scala*, XIV, vv. 47-50: «Le sue braccia scoperte / tuttora le tiene aperte: / riceve chi se converte, / tant'è pieno di dolçore», ivi, XV, vv. 215-218; *Laude cortonesi*, II, 55, vv. 25-26: «Vedete Cristo – che sta ai braccia aperti: / a lui torniamo – e a la sua madre pietosa»; cfr. MANETTI, *Il laudario*, p. 177).

1190-1191 Cfr. PSEUDO-AGOSTINO, *Sermones*, col. 1293: «cor apertum ad diligendum»; Pseudo-Bernardo (in IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LI, p. 346): «latus apertum ad diligendum». Si veda anche *Laudario di S. M. della Scala*, XIV, vv. 79-86: «Riguardiamo la ferita / per la quale entramo a vita; inde aqua sancta è 'scita/ de quel sanctissimo cuore. / Quello è vero sacramento / che ne dona salvamento; / del peccato è llavamento / e d'ogni nostro fetore»; ivi, vv. 91-92: «La sua carità benigna / lo suo lato a nnoi l'assegna».

1190 *Io* 19, 34: «unus militum lancea latus eius aperuit».

1192 Cfr. Pseudo-Bernardo (in IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, cap. LI, p. 346): «pedum affixionem ad nobiscum commanendum»; *Laudario di S. M. della Scala*, XIV, vv. 66-70: «Li suo piei son chiavati, / a la crocie acostati: / non ci ha mai abandonati, / sempre ne sta guardatore».

1198-1202 Amplificazione di *Ier* 9, 1: «Quis dabit capiti meo aquam, / Et oculis meis fontem lacrymarum, / Et plorabo die ac nocte interfectos filiae populi mei?». La citazione si trova già nel *Planctus* di OGLERIO DI LUCEDIO (p. 66) e nel *Dialogus* dello PSEUDO-ANSELMO (col. 275C). Cfr. anche *Lamentatio in passionem Christi*, col. 772B: «O lacrymae, ubi vos subtraxistis? ubi estis, fontes lacrymarum? humectate maxillas meas, irrigate genas meas, fluite super faciem».

1197 Immagine di ascendenza scritturale (*Ps* 21, 15: «Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei») che ricorre spesso nella lirica del due- e trecento: JACOPONE (ed. Ageno), 61, v. 73 «do cor li stemperao como cera a segello»; 90, v. 85: «do cor se struge como cera sfatto»; *Memoriali bolognesi*, App. E, vv. 45-46: «Ché tutto quanto lo core mi struge e stende / come la cera quando 'l caldo prende»; *Intelligenza*, 8, v. 4 «che 'l cor mi strugge come cera foco»; CICERCHIA, *Passione*, 46, v. 5: «el cor se lo' strugge come la cera» (quest'ultimo forse influenzato da Enselmino). La forma *liquefacea* potrebbe dipendere da OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 70: «et tota liquefiebam prae doloris angustia».

1207 *altre done molte*: cfr. *Mt* 27, 55 «Erant autem ibi mulieres multae a longe, quae secutae erant Iesum a Galilaea, ministrantes ei»; *Mc* 15, 41 «et aliae multae»; cfr. anche *Lc* 23, 49.

1210 *Yosep e Nicodemo*: i sinottici menzionano soltanto Giuseppe di Arimatea (*Mt* 27, 57-60; *Mc* 15, 43-46; *Lc* 23, 50-53). L'unico evangelista che parla della presenza, oltre che di Giuseppe, anche di Nicodemo è Giovanni (*Io* 19, 38-42). Le due figure sono comunque sempre accoppiate nelle *Passiones* e nei *Planctus* mediolatini e volgari.

1213 Il verso può essere scandito con dialefe tra *puocho* e *arliviata* oppure con sinalefe tra *puocho* e *arliviata* e dieresi su *arliviata*. La prima soluzione sembra preferibile.

1216 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 75: «Deponite illum mihi, deponite ut habeam mecum eius corpus exanime; mihi solamen erit saltem defunctum habere».

1218 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 76: «Quem dum attingere valuit, in amplexibus ruens, de eo suo dilecto *satiari non poterat*».

1221 *pensier me fala*: cfr. NICOLÒ DE' ROSSI, 423, v. 6: «poi ch'el pensier li falla di arricchire».

1225-1230 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 76: «Stabat et Maria, brachia levans in altum, et caput manusque Christi dependentia supra pectus trahebat»; PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 275B: «Expectabam quando brachium solveretur, ut tangerem et deoscularer, sicut et feci»; *Meditationes*, LXXIX, rr. 115-117: «Tunc pendentem manum dexteram Domina reuerenter suscipit, ponit ad uultum suum, intuetur et osculatur cum lacrimis et ualidis suspiriis».

1229 *grande dolia*: per lo stilema, cfr. *Passione lombarda*, v. 142: «sì te vego in grande dolia»; v. 149: «sola remagno in grande dolia»; v. 158: «su l'alta cruxe in grande dolia». V. anche n. al v. 336.

1231 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 76: «Unus clavos de manibus trahebat, alius, ne caderet, corpus examine sustinebat».

1240 Il verso deriva dalla combinazione di due emistichi della lauda *Un piangere amoroso lamentando*, più volte citata (*Laude cortonesi*, I; anche in *Laudario di S.M della Scala*, X): «O dolorosa, come t'ò perduto?» (v. 135) e «O figliuol mio, vivarabbo io tanto?» (v. 139).

1243 *stando co gran duolo*: 'soffrendo io molto', 'mentre soffrivo molto'.

1244-1245 *Mt* 27, 59: «Et accepto corpore, Ioseph involvit illud in sindone munda»; *Mc* 15, 46: «et deponens eum involvit sindone»; *Lc* 23, 53: «depositum involvit sindone»; *Io* 19, 40: «Acceperunt ergo corpus Iesu, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus».

1246-1257 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, pp. 76-77: «Cum de cruce in terra depositus fuit, super ipsum ruens (...). Interim frontem et genas, oculos, nasum et os frequenter osculabatur» (alcune analogie anche con *Meditationes*, LXXX, rr. 5-10). La scena compare frequentemente anche nei *Planctus Mariae* volgari, sin dalle testimonianze più antiche: cfr. *Lamentatio abruzzese*, vv. 103-104 «Sancta Maria – sci l'à 'braçatu / e ttuttu quantu – sci l'à vasatu»; *Laude cortonesi*, II, 32, vv. 71-76 «Longo la croce – io trista stava, / quando Ioseph – lo schiavellava, / en fra li miei braccia – lo me reposava / ed io l'abbracciava – con gran delectança. / Tenealo stretto – sotto al mio manto / lo mio bel figlio – ch'io amava tanto»; *Laudario di S. M. della Scala*, VII, vv. 31-34 «Longo la croce – io trista stava / quando Giuseppe – lo schiavellava; / fra le mie braccia – sì lo posava; / i' l'abbracciava – con desiança»; ivi, VIII, vv. 139-140: «co lui si lega – e le braccia stringie, / tutto l'avinge – per non mai partente».

1256 *plage*: cfr. nota al v. 130.

1257 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 76: «facies eius tota rubra erat Christi cruore»; ivi, p. 78: «Videbant (...) Mariam totam suo cruore et sanguine cruentam».

1258 *Pensate, vny*: per l'attacco dantesco cfr. n. al v. 173. BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 182 n. 106, ravvisa un influsso sui vv. 1258-1259 anche di *Inf.*, XXIV, 22-24: «Com' io divenni allor gelato e fioco, / nol dimandar, lettor, ch'i' non lo scrivo, / però ch'ogne parlar sarebbe poco».

1259-1260 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, pp. 77-78: «Virginis dolorem posse narrari non credo».

1264-1265 L'espressione *indutus carne* riferita all'incarnazione di Cristo è molto diffusa nell'esegesi patristica e medievale: cfr., per es., AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*, ps. 30, enarr. 2, sermo 1, par. 9; *Breviarium in Psalmos*, in *PL*, XXVI, col. 958C, ecc. Alcuni termini dei vv. 1264 e 1265 (*veste, copristi, divinitate*) ricorrono in una chiosa dell'anonima *Expositio super Apocalypsim a Apoc* 19, 3: «Et vestitus. Hic ostendit triumphum modum, quia per passionem triumphavit de Diabolo, et per ejusdem virtutem meritum et exemplum facit electos triumphare: unde dicit: et vestitus erat, idest vestitus est. *Veste*, idest carne qua quasi *operuit divinitatem*» (*Expositio super Apocalypsim «Vox» a capite XVIII ad caput XIX*, Parmae 1869, cap. 19, par. 1). Analogie si riscontano anche con una nota di Bruno d'Asti a *Ps* 44, 9 («Myrrha, et gutta, et ceasia a vestimentis tuis»): «Vestimentum Christi, ipsa ejus *humanitas* [cfr. v. 1268] est; qua videlicet *veste* pretiosa *divinitas* induta ab hominibus videri non poterat (BRUNO ASTENSIS, *Expositio in Psalmos*, Ps. XLIV, in *PL*, CLXIV, coll. 857A-857B)».

1269 *prendendo vera humanitate*: cfr. *Laude cortonesi*, I, 23, v. 10 «per noi prender humanitade»; I, 48, v. 11: «che prendesti humanitade – de la donna altissima».

1271-1272 *Lc* 1, 35: «virtus Altissimi obumbrabit tibi». Cfr. anche n. al v. 723.

1273-1275 Allusione alla «tunicam polymitam» ('tunica variopinta') che, come si narra nel libro della *Genesi* (37, 3), Giacobbe regalò al figlio prediletto Giuseppe, scatenando l'invidia degli altri figli. Enselmino riprende un'interpretazione allegorica abbastanza diffusa nel Medioevo che vedeva nella tunica il simbolo della natura umana che riveste la divinità di Cristo (cfr., per es., S. BRUNO ASTENSIS, *Expositio in Pentateuchum*, cap. XXXVII, PL, CLXIV, col. 219A; *Allegoriae in Vetus Testamentum*, cap. XV, PL, CLXXV, col. 651D; AELREDUS RIEVALLENSIS, *Sermo VIII. In annuntiatione beatae Mariae*, PL, CXCIV, col. 252C). Da notare che nel testo biblico è Giacobbe-Israele (che i commentatori interpreteranno come *figura* del Padre) a confezionare la tunica, non Rachele: «Israhel autem diligebat Ioseph super omnes filios suos eo quod in senectute genuisset eum fecitque ei tunicam polymitam». L'innovazione di Enselmino, più che a un errore di memoria, sembra dovuta alla volontà di creare un parallelo tra la figura di Rachele e quella di Maria. Parallelo che potrebbe essere stato ispirato da un passo di Aelredo: «Illa, fratres, illa sanctissima caro, quam hodie ex virginis carne assumpsit, nubes appellatur; quia ex illa fuit adumbrata divinitas. (...) Ipsa quoque caro ejus satis convenienter appellatur tunica: quae significata est per tunicam Ioseph, quae polymita erat» (op. cit., col. 252C)

1276 *Laude cortonesi*, I, 57, v. 98: «Tanto me pare lividato spesso».

1277 *sanguanenta*: l'immagine potrebbe scaturire da un ricordo di *Gen* 37, 31-34: «Tulerunt autem tunicam eius [= di Giuseppe], et in sanguinem hoedi, quem occiderant, tinxerunt: mittentes qui ferrent ad patrem et dicerent: «Hanc invenimus: vide utrum tunica filii tui sit an non».

1278 *per alcun atto*: il sintagma ha un valore intermedio tra strumentale e concessivo: 'per nessuna cosa che io faccia', 'qualunque cosa faccia', 'in qualunque modo agisca'.

1280-1281 Ripresa delle parole che Giacobbe pronuncia di fronte alla tunica insanguinata di Giuseppe (*Gen* 37, 33): «Tunica filii mei est, fera pessima comedit eum, bestia devoravit Ioseph». Il sintagma *fiera crudel* è però di ascendenza dantesca, cfr. *Inf.* VI, 13 e VII, 15: «fiera crudele».

1284 *Gen* 37, 8: «Haec ergo causa somniorum atque sermonum, invidiae et odii fomitem ministravit»; *Gen* 37, 11: «Invidebant ei igitur ei fratres sui».

1288 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 79: «Haec erat innixa super dilectum suum, amplectens illum, et cum omni amoris dulcedine osculans illum».

1289 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 77: «...seque manibus percutiebat».

1296 Cfr. *Laude cortonesi*, I, 26, v. 4: «core no lo pò pensare»; CECCO ANGIOLIERI, 55, vv. 5-6: «ché non è cuor che potessi pensare / quanta allegrezza sarebbe la mia». Si veda anche la n. ai vv. 406-407.

1298 ss. Le rime *torto* : *morto* : *conforto* si trovano già in *Laude cortonesi*, I, 33, vv. 88, 90 e 92.

1299-1315 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 79: «*Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos, amici mei.* - Illum adhuc paululum relinquitte mihi, ut faciem illius subtracto velanime valeam contemplari, et aliquantulum videndo consolari. O carissimi mihi, nolite illum tam cito tradere sepulturae; date illum miserae matri suae, ut habeam illum saltem defunctum: aut si illum ponitis in sepulcro, me miseram deponite cum illo; quia male supererit mihi post eum»; PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 287C: «Et cum eum sepelire vellent, cum magno moerore corpus fortissime tenui et sepeliri vix permisi, dicens: Charissime Joannes, relinque mihi mortuum filium meum, quem non potui habere vivum. Sed si necesse est ut hoc facias, rogo te ut me cum ipso sepelias. Joannes respondit: Scis, domina charissima, quod aliter esse non potuit, et genus humanum sic redimi debuit».

1304 Cfr. *Laude cortonesi*, I, 12, vv. 12-13: «quando 'n te, vergene pura, / lo Singnor prese figura».

1310 Per tale immagine, cfr. n. al v. 3. La fonte diretta del verso di Enselmino sembra essere OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 72: «Tu mihi pater, tu mihi sponsus, tu mihi filius eras; nunc orbor patre, viduor sponso, desolor prole».

1309 Cfr. *Passione lombarda*, v. 147: «Oi me' fiol, vita mia».

1311 Cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, VI, v. 86: «pregovi per cortesia».

1314 *Meditationes*, LXXX, rr. 4-5: «Ipsa uero contendebat, dicens: «Nolite tam cito, amici mei, filium meum accipere, uel me secum sepelite»».

1317 *ch'ek*: cfr. v. 626 e nota relativa.

1318 *con precioso unguento*: *Io* 19, 39-40: «Venit autem et Nicodemus (...), ferens mixturam myrrae et aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Iudaeis sepelire».

1319 *linquok*: v. n. ai vv. 1244-1245.

1320 *nuovo molimento*: *Mt* 27, 60: «Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra. Et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, et abiit»; *Mc* 15, 46: «et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra»; *Lc* 23, 53: «et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus

fuera»; *Io* 19, 41: «Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus, et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat».

1321-1324 PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 287C: «et cum in sepulcrum positus fuisset, ad eum intrare volui, et super sepulcrum me projecì».

1331 *con gran pietade: Laude cortonesi*, I, 57, v. 391 «Alor venendo cum grande pietade».

1330-1333 OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 80: «Accessit Joannes, cui eam commendaverat Christus, et lugens, ipsam intuitus, se non poterat continere; levavit eam lugentem. Nam cruciata gemitibus, fatigata doloribus, afflicta ploratibus, pedibus stare nequibat. Tamen, sic poterat, mulieribus sanctis adiuta, cunctis plorantibus simul, Ierusalem ingreditur»; PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 287C-288A: «Et cum me Joannes ad civitatem ducere vellet, et a sepulcro amovere, lacrymans rogavi: Charissime Joannes, non facias mihi hanc injuriam, ut me separe a dulcissimo filio meo Jesu, quoniam hic exspectabo donec moriar; et iterum omnes fleverunt. Joannes vero me tandem accipiens et quasi violenter deducens in civitatem introduxit».

1334-1338 Per le serie rimica *terra : sera : guera* cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XV, vv. 22, 24, 26.

1335-1341 L'apostrofe alla città di Gerusalemme si ispira a quella pronunciata da Gesù in *Lc* 19, 41-44.

1337 *Ez* 13, 15-16: «Et complebo indignationem meam in pariete, / Et in his qui liniunt eum absque temperamento; / Dicamque vobis: Non est paries, / Et non sunt qui liniunt eum; / Prophetæ Israhel, qui prophetant ad Ierusalem, / Et vident ei visionem pacis, et non est pax, / Ait Dominus Deus». L'interpretatio del nome *Hierusalem* come «visio pacis» ricorre molto spesso nella patristica greca e latina (cfr., per es., AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*, ps. 9, par. 12 «Ierusalem interpretatur visio pacis»). Ma qui probabilmente Enselmino ha in mente l'inno «Urbs Jerusalem beata / Dicta pacis visio», che si cantava «ad vespertas» nell'ufficio *In dedicatione Ecclesiae*.

1344 *lasso il mio fiuolo morto*: cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, VIII, vv. 65-66: «dolcie figliuolo, - poi ti lasso morto, / in grave porto – giunta è Maria».

1342 *giò dell'orto*: l'immagine del giglio – che nell'innografia è riferita più frequentemente alla Vergine (sul modello di *Cant* 2, 1: «Ego flos campi, / Et lilium convallium») – ricorre spesso nella letteratura laudistica per designare Gesù: JACOPONE (ed. Contini), 16, vv. 40-41 «O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio!»; *Laude cortonesi*, I, 19, v. 13 «Lo fresco gillio»; ivi, II, 27, v. 16 «fresco giglio aulente d'orto»; ivi, 28, II, v. 77: «Aulente giglio d'orto»; ivi, II, 48, v. 27: «Di te nacque un gilglio d'orto»; ivi, II, 8, v. 6: «gilglio ornato»; ivi, 26, II, v. 16 «O figliuolo – più bel che 'l giglio»; *Laudario Urbinate*, XIII, v. 20: «de te nacque quel gillo ke tanto ole».

1343 *tuti i mie' desiri*: cfr. DINO FRESCOBALDI, 18, v. 23 «L' tolgo pace a tutti tuoi disiri» (in rima con *martiri*, v. 30) e, soprattutto, CINO DA PISTOIA (ed. Contini), 7, v. 4 «e svariati tutti miei disiri» (in rima con *sospiri* v. 1 e *martiri* v. 8).

1348-1350 *Laude cortonesi*, I, 25, vv. 27-29 «Piangete meco, sponse inamorate / voi ke vivete cast'e adoc-trinate: / venite, amanti et virgine beate».

1349 *picoli e grandi*: stilema ricorrente nella letteratura religiosa due- e trecentesca, cfr. *Lamentatio abruzzese*, v. 4 «piculi e grandi, – tutti, per core», *Laude cortonesi*, I, 57, v. 440 «piccoli e grandi a liei ponieno cura». – *vergene e donçele*: potrebbe trattarsi di una dittologia sinonimica, ma, dato il significato del primo emistichio, è meglio intendere 'giovani donne e giovinette' o 'ragazze e bambine'.

1352 ss.: un'analoga serie anaforica di congiuntivi del verbo 'piangere' (ma di proporzioni ben maggiori) si ritrova in JACOPONE (ed. Bettarini), III, vv. 1-16.

1364 Il verso riecheggia in parte *Laude cortonesi*, II, 17, v. 17: «Oi lume del cor mio...». – *lume*: *Io* 8, 12 «Ego sum lux mundi» (cfr. n. al v. 1028); Cristo è definito «lumen ad revelationem gentium» da Simeone (*Lc* 2, 32). – *specchio*: PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 289A: «O speculum! O claritas angelorum!».

1369 e 1371 Come rileva BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 171, i due versi presentano forti affinità lessicali e fonico-ritmiche con un passaggio di DINO FRESCOBALDI (5, v. 8): «ch' ogni ferezza al cor par che vi piova».

1372-1373 Per la scena, assente nella narrazione evangelica, cfr. OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 80: «...quosque perventum est ad domum Iohannis. Ibi resedit, ibi remansit in domo sua et eam Iohannes retinuit, et supra propriam matrem omni corde amavit».

1380 Cfr. *Par.*, XXXII, 140 «*qui farem punto*, come buon sartore» (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 183, n. 117).

1385-1386 Cfr. PSEUDO-AGOSTINO, *Sermones*, col 1293: «Elevate capita vestra, et corde aspiciate vulnera Salvatoris nostri in ligno pendentis».

1391 *nel beato locho*: cfr. CECCO D'ASCOLI, *Acerba*, libr. 3, cap. 1, v. 2029 «Donna mirando nel beato locho».

1394 *audi et exaudi*: S. ANSELMUS, *Oratio XLIX. Ad Dei Matrem* (PL, CLVIII, col. 946C) «Audi ergo, domina, audi propitia, *audi et exaudi* civem perditum de sorte haereditatis tuae post longa exsilia, post longa suspiria, post saeva ludibria, post multa supplicia, revertentem ad ubera consolationis tuae».

1395-1397 Le rime *modo* : *lodo* compaiono già in NICOLÒ DE' ROSSI, 77, vv. 3 e 7.

Rubrica: il sintagma *et intacte* si riferisce naturalmente a *Virginis beate*. *Intacta* è un attributo mariano che torna spesso nella tradizione medievale. Cfr., per es., BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Homiliae super 'Misus est'*, hom. 3, par. 8: «casta puerpera, mater intacta» (S. BERNARDI *Opera*, vol. 4, p. 41).

1392-1513 Anche il *Planctus* di OGLERIO DI LUCEDIO si chiude con una invocazione alla Vergine (p. 82).

1398 Cfr. n. al v. 49.

1400 Nell'innografia e nella patristica la Vergine è spesso invocata come «salus gentium» (cfr., per es., DREVES, I, p. 386), «salus certa», «salus cordium», «salus indeficiens», «salus mundi», «salus tuta in periculis» (*Index in mariana*, col. 517).

1402-1403 Citazione dall'antifona «in tertio nocturno» dell'ufficio *De Assumptione sanctae Mariae* di Gregorio Magno (*Liber responsalis*, PL, LXXVIII, col. 799A-B), inserita anche nell'*Officium B. Marie in sabbato* («ad primam») e nell'*Officium Parvum B. Marie*: «Dignare me laudare te, Virgo sacrata, da mihi virtutem contra hostes tuos».

1405 *pianto e lamento*: per la dittologia, cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XIV, v. 95: «Faccia pianto e lamento», in rima, come qui, con *tormento* (v. 96).

1407-1409 Passo problematico. La difficoltà non risiede nella comprensione letterale, che anzi non sembra presentare particolari problemi, ma nell'interpretazione del nesso logico-sintattico che lega la subordinata dei vv. 1407-1408 e la principale del v. 1409: «Ma benché da [*oppure* in] nessun verso sia narrato [neanche] il più piccolo dolore della tua sofferenza (*del tormento*) [*cioè*: anche se nessun verso riesce a esprimere la benché minima parte della tua pena], non mi sento degno di renderti lode'. Ora, considerato il significato delle due frasi, ci aspetteremmo all'inizio della dipendente una congiunzione di tipo causale e non di tipo concessivo: «Ma *dato che* non sono stato capace di narrare neanche la minima parte della tua pena, non mi sento degno di renderti lode'. Un tale valore di *benché* non sembra però attestato nelle varietà italiane antiche. Il significato generale dei vv. 1407-1409 risulterebbe più coerente se si eliminasse la negazione del v. 1409 (è quello che fa, ad esempio, il capostipite dei manoscritti **Os R**). Poiché, tuttavia, la soppressione di tale elemento o la sua sostituzione con un'altra forma non sembrano praticabili, l'ipotesi che nel verso in questione si annidi un errore d'archetipo non appare sensata. Non resta che pensare, dunque, che l'incongruenza risalga alla penna dell'autore.

1410 ss. Per l'anafora, cfr. i vv. 28-29 della lauda *Regina sovrana de gram pietate* (*Laude cortonesi*, I, 11): «Tu retrovasti – el thesauro smaruto / tu retrovasti l'om k'era caduto».

1410 *redemisti*: da *redemire*, variante metaplastica di *redimere*, cfr. MANETTI, *Laudario*, p. 331 e *GDLI*, s.v. *redemire*.

1413 *Tu ... criatura*: duplice eco dantesca, *Par.*, XXXIII, 4-5 «tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti...», *Par.*, VII, 77 «l'umana creatura, e s'una manca».

1415 Cfr. *Lauda veronese*, v. 98: «Cristo de vui – reçevé carno monda».

1416 *guera*: cfr. nn. ai vv. 22 e 23.

1417 ss. Inizia qui la lunga serie di epiteti litaniali, che ricalca la struttura di molti inni mariani.

1417 La Vergine è tradizionalmente definita «pietatis vena» (MONE, II, 508, v. 246), «vena aquae vitae» (*Index in mariana*, col. 520), «misericordiae vena» (OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 82), «spes» (*Index in mariana*, col. 518). Cfr. anche GUITTONE (ed. Egidi), 36, v. 58: «Viva e surgente vena».

1418 *gnida*: «dux virginum», «dux nostra» (*Index in mariana*, col. 506).

1421 *fonte*: l'epiteto «fons» è molto diffuso nella letteratura mariana: cfr., per es., «fons bonorum omnium», «fons consolationis», «fons dulcis et amoenus», «fons fontis viventis», «fons gratiae et iustitiae», «fons hortorum», «fons indeficiens Clementiae divinae», «fons misericordiae», «fons patens et accessibilis», «fons purus dulcoris», «fons vitae» (*Index in mariana*, col. 508), «fons pietatis» (*Index in mariana* col. 508; OGLERIO DI LUCEDIO, *Planctus*, p. 82). Ricorre spesso anche nelle laude: *Lauda dei Servi della Vergine*, v. 21 «Vuy si' fontana de gracia», *Laude cortonesi*, I, 1, v. 24 «dolçe fontana»; *Laude cortonesi*, I, 2, 7 «Fonte se' d'acqua surgente». Da ricordare, infine, anche DANTE, *Par.*, XXXIII, 12 «se' di speranza fontana vivace». Si veda anche la n. al v. 45.

1422 *scudo*: si vedano gli appellativi mariani di «clypeus defensionis» (*Index in mariana* col. 505), «scutum insuperabile» (*Index in mariana*, col. 517). Maria è nella tradizione cristiana implacabile nemica del demonio. – *Nemico*: *Laude cortonesi*, I, 19, vv. 31-33 «summa forteça, – per cui se spreçça / ben ongn'altra guerra / de lo nimico – serpente antiquo»

1424 *serpente antico*: GIOVANNI QUIRINI, 60, v. 35 «io pugno contra 'l gran serpente antico». Il sintagma compare anche in BRUNETTO LATINI, *Tesoretto*, v. 477 e, nella forma *s. antiquo*, in *Laude cortonesi*, I, 19, v. 33 e in CECCO D'ASCOLI, *Acerba*, lib. 3, cap. 9, v. 2474. Cfr. anche l'«antico avversario» di *Purg.*, XI, 20.

1425 *porta*: epiteto mariano tra i più frequenti, cfr. «vitae porta» (MONE, II, 529, v. 4); «Ave porta paradisi» (MONE, II, 504, v. 1), «Salve radix, salve porta / Ex qua mundo lux est orta» (antifona *Ave regina caelorum*), «Tu regis alti ianua / Et porta lucis fulgida» (da Venanzio Fortunato: DREVES, I, p. 41, vv. 29-30), «Stella maris, caeli porta» (DREVES, I, p. 211, v. 7); «porta coeli, paradisi», «porta gratiae», «porta libertatis», «porta Lucis divinae», «porta poenitentiae» (*Index in mariana*, col. 508), «ostium coeli» (*Index in mariana*, col. 514).

1426 *scola*: «schola virtutum» (PETRUS BLESENSIS, *Sermones XXXVIII in nativitate Beatae Mariae*, PL CCVII, col. 677A), «Felix scala, bonis scola» (DREVES, I, p. 298). L'immagine si trova anche nella poesia religiosa volgare, cfr. *Lauda di papa Celestino*, v. 5 «scola de sapientia»; *Laudario Urbinate*, XIV, v. 5 «perké vui site scola, nave e pporto».

1428 *stella*: cfr. n. al v. 46. – *lume*: «lumen cordium» (DREVES, I, p. 386; *Libellus de corona Virginis*, PL, XLVI, col. 288D), «lumen caecorum» (*In antiphonam Salve Regina*, col. 1065A).

1429 *via*: «eligenda via coeli» (ADAMUS A S. VICTORE, *In purificatione Beatae Mariae*, PL CXCVI, col. 1484A), «Ad coelos facta es sors uia porta rota» (VENANZIO FORTUNATO, *In laudem*, v. 208); cfr. anche nn. ai vv. 23-24 e 1425. – *chiave*: «chiave del paradiso»; cfr. «salve, o thesauri clavis» (MONE, II, 508, v. 297), «Tu clavis es Davidica» (DREVES, I, p. 401); *Laude cortonesi*, I, 42, vv. 29-32: «Tutta gente dican 'ave!' / a la Vergene dei sancti, / k'ella ingemgnosa kiav'è / ke li serra tutti quanti»; *Lauda veronese*, 74-75: «a vui cometé – la clavo / ch'el Paraiso sera e avro».

1430 *ponte*: l'appellativo di «pons» è frequente nell'innografia (VENANZIO FORTUNATO, *In laudem*, v. 210 «pons penetrando polos»; MONE, II, 508, v. 175, ecc.). – *pericoloso fiume*: l'Acheronte, fiume infernale; cfr. *Laudario di S. M. della Scala*, XVIII, v. 10 «sì, ch'io temo el periglioso fiume».

1431 *graziosa, benigna*: *Inf.*, VI, 88 «O animal grazioso e benigno»; ma *graziosa* è epiteto tradizionale della Vergine, cfr. «Ave, virgo gratiosa» (DREVES, I, p. 435, v. 43), «tu ke fusti gratiosa sopra tutte l'altre femene» (*Orazioni abruzzesi*, D, v. 2).

1432 *medicina*: «O uirgo insignis nobisque medela monades» (VENANZIO FORTUNATO, *In laudem*, v. 119); «medicin[a] nostr[a]» (ADAMUS PERSENIAE, *Sermo in Annuntiatione B. Virginis*, PL CCXI, col. 704A); «tu medela vulneris» (MONE, II, 346, vv. 15 e 601, 150), «medicina morbi» (DREVES, I, p. 334, v. 9). Cfr. anche *Lauda di papa Celestino*, v. 8: «medecina del mondo»; *Laudario Urbinate*, XIII, v. 15: «Alta regina, tu si' medecina». – *singular*: «Haec est virgo singularis» (DREVES, I, p. 386); «bonitas singularis» (*Index in mariana*, col. 504), «suavitas singularis» (*Index in mariana*, col. 519). – *remedio*: «remedium doloris nostri» (*Index in mariana*, col. 516).

1433 *nave*: la Vergine è spesso invocata come «navis» (*Meditatio de salutatione B. V. Mariae*, PL, CLIX, col. 582A; *In antiphonam Salve Regina*, col. 1069C), «navicula», «navigium» (*Index in mariana*, col. 512) nel mare in tempesta, simbolo del peccato. Cfr. anche n. al v. 50.

1434 «Medium autem coeli huius fuit beata Virgo Maria» (ABSALON ABBAS, *Sermo II*, PL, CCXI, coll. 21B-21C).

1436 La Vergine è tradizionalmente definita «turre inexpugnabilis» (MONE, II, 616, v. 53).

1437 *scala*: «Te Deo factam liquet esse scalam», «Scala, quae caelum terris / Iungis, ima supernis» (DREVES, I, p. 164), «felix scala» (DREVES, I, p. 298); «Ave, scala per la quale / descese la deitàde» (*Laude cortonesi*, I, 6, vv. 11-12); «Scala de sapientia» (*Lauda dei Servi della Vergine*, v. 3). Cfr. anche gli epiteti mariani di «scala Iacob», «scala angelorum», «scala coelestis» che ricorrono spesso nella patristica (*De Beata Maria Virgine Sermo*, PL, CLXXXIV, col. 1016C; ADAMUS PERSENIAE, *Fragmenta Mariana*, PL, CCXI, col. 748C; *Index in mariana*, col. 517).

1438 *vas e templo*: i due termini sono accoppiati nella lauda *Altissima luce* (*Laude cortonesi*, I, 8), v. 7: «Templo sacrato, ornato vasello». – *vas*: appellativo ricorrente nella patristica (*Index in mariana*, col. 520) e nell'innografia (cfr. «vas electum», MONE, II, 524, v. 2), in riferimento anche al ventre verginale di Maria («tamquam vas purissimum», DREVES, I, p. 380). – *templo*: «templum sanctum Dei» (MONE, II, 504, v. 17), «Maria, templum Domini» (DREVES, I, p. 197, v. 1), «templum Dei incorruptum», «Templum sanctificatum a Spiritu sancto», «templum gratiae» (*Index in mariana*, col. 519). – *tabernacolo*: «tabernaculum sanctitatis» (*Index in mariana*, col. 519); sulla fortuna di tale immagine, cfr. G. POZZI, *Maria tabernacolo*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXII 1989, pp. 263-326.

1439 Cfr. l'epiteto mariano di «speculum virtutis» (*Index in mariana*, col. 518).

1440 *vera meta*: «Ave, virgo mali meta» (DREVES, I, p. 435, v. 16); «meta vitiorum» (*Index in mariana*, col. 512). – *dreto signacolo*: vale probabilmente 'esempio di rettitudine'. Nella patristica la Vergine è definita spesso «signaculum cordis Dei», «signaculum cordis nostri», «signaculum pietatis» (*Index in mariana*, col. 518).

1441 *salvatrice*: «salvatio totius mundi», «salvatricis nostra», «salvatricis perditorum» (*Index in mariana*, col. 517).

1442 *habitalo*: «habitaculum sanctum», «habitaculum gloriae, sapientia Dei» (*Index in mariana*, col. 508); cfr. anche PSEUDO-ANSELMO, *Dialogus*, col. 285B: «[mater] quae scrinium est et purissimum habitaculum sancti Spiritus».

1443 *norma*: «tu sine dolo normula» (DREVES, I, p. 402); «norma omnium» (*Index in mariana*, col. 513).

1444 *titolo*: «titulus pudicitiae» (*Index in mariana*, col. 520). – *esempio d'ogni bene*: «exemplum bonitatis», «exemplum omnium» (*Index in mariana*, col. 507). Cfr. anche *Lauda di papa Celestino*, v. 6: «exemplo de honestate».

1445 *forma*: «forma Dei», «forma Ecclesiae», «forma eruditionis et justitiae», «forma pudoris» (*Index in mariana*, col. 508), «forma eruditionis» (PETRUS BLESENSIS, *Sermones XXXVIII in nativitate Beatae Mariae*, PL CCVII, col. 676D).

1446 *arlivamento*: «devamen dolorum, laborum» (*Index in mariana*, col. 510).

1447 *avocata*: cfr. l'epiteto «advocata nostra» nell'antifona *Salve regina*, nell'innografia (MONE, II, 512, v. 146), nella patristica (*Index in mariana*, col. 503).

1449 *venia*: «venia errantium», «venia peccatorum» (*Index in mariana*, col. 519).

1450 *gloria deli agnoli*: «gloria angelorum» (*Index in mariana*, col. 508).

1453 *vita*: «vita amabilis», «vita cordis nostris», «vita dulcis», «vita mundi» (*Index in mariana*, col. 521). – *baldeça*: «gaudium nostrum» (*Index in mariana*, col. 508).

1454 Cfr. *Laudario Urbinato*, XIII, v. 117: «l'anema mia tu la mena a bbon porto». La Vergine è tradizionalmente definita «portus salutaris» (MONE, II, 512, v. 58), «stella vera dirigens nos ad Deum, ad portum salutis» (*Index in mariana*, col. 519). Cfr. anche *Laude cortonesi*, I, 6, v. 39: «Ave, porto de salute».

1457 «Ave, gemma pretiosa / super solem speciosa» (MONE, II, 532, vv. 4-5); «Lampas soli, splendor poli, / Quae splendore praees soli» (DREVES, I, p. 270, vv. 45-46)

1459 Cfr. BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Sermo in dominica infra octavam assumptionis beatae Mariae Virginis*, par. 2: «Omnibus misericordiae sinum aperit» (S. BERNARDI *Opera*, vol. 5, p. 263). V. anche n. al v. 49.

1464-1466 L'anafora riprende quella di *Inf.*, III, 1-3.

1465 *glorioso ospicio*: come ricorda BRUGNOLO (*La cultura volgare*, p. 169), si tratta di un «ricalco 'acustico'» di *Inf.*, XIII, 62 «fede portai al glorioso offizio».

1468 Il significato generale del verso è chiaro, ma la sua struttura sintattica non appare altrettanto perspicua. Due sono le interpretazioni possibili: 'pensando che [Dio] concede a noi tale grazia per merito tuo'; oppure 'pensando che tale grazia viene concessa a noi per merito tuo'. Entrambe le soluzioni presentano però dei problemi, perché nel primo caso si deve ammettere che il soggetto di *dare* sia sottinteso, nel secondo bisogna attribuire all'infinito valore passivo.

1471 *retribuiri*: *Ps* 115, 12 «Quid retribuam Domino, / Pro omnibus quae retribuit mihi?».

1473 *tabernacol*: v. n. al v. 1438

1481 *ritrovar*: cfr. i vv. 28-29 della lauda *Regina sovrana de gram pietate* (*Laude cortonesi*, I, 11): «Tu retrovasti – el thesauro smaruto / tu retrovasti l'om k'era caduto».

1484 Cfr. *Lauda veronese*, vv. 65-66: «condume su en çelo – a quella gloria e a quella çena / Madonna, ch'el me xia donà chorona nova». Si tratta della «coronam vitae» di *Apoc* 2, 10.

1487 *alma Redemptoris Mater*: citazione dall'antifona mariana *Alma redemptoris mater*: «Alma redemptoris mater, quae pervia caeli / Porta manes et stella maris, succurre cadenti...» (DREVES, I, p. 156).

1488-1490 *fà ... memoria*: 'Fa' sperimentare la vittoria contro il nemico dell'umanità [= Satana] a chiunque richiami alla memoria il tuo nome'. Per la struttura 'fare + compl. oggetto diretto (*qualunque*) + infinito (*sentire*)' si veda la nota al v. 796.

1491-1492 Ripresa quasi letterale di *Par.*, XXXIII, 19-20: «In te misericordia, in te pietate / in te magnificenza...».

1497 *Ond'io ti prego*: cfr. *Purg.*, III, 114 «ond'io ti priego che, quando tu riedi». – *inclina*: *Laude cortonesi*, I, 56, v. 25 «Per humiltade, - madonna, ora te 'nchina»; v. anche n. al v. 683.

1500 *loldo e reverencia*: cfr. JACOPONE (ed. Bettarini), VII, vv. 31-32 «A llaude et a reverença / de la Vergene Maria».

1501 *ti*: è coordinato al sintagma nominale (*el tuo dolce fiiolo*) e, come questo, è retto da *d(e)*.

1502 *fâ toa obediencia*: *Laude cortonesi*, I, 1, v. 22 «volemo a te fare obedientia».

1506-1508 Si veda l'analogia invocazione alla Vergine presente nella *Lauda veronese*, vv. 94-96: «fai-me esro en çelo – se quela scera, / soto quela – blanca bandera / che Deo segunda».

1506 *mia speranza*: «spes nostra» (*Index in mariana*, col. 518).

1508 *Mt* 25, 34: «Tunc dicet rex his qui a dextris eius erunt: Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi». La citazione si trova anche in *Purg.*, XXVII, 58 (BRUGNOLO, *La cultura volgare*, p. 169).

1510 Parafrasi dei vv. 3-4 dell'inno *Sacris solemnibus* cantato «ad matutinum» nell'*Officium corporis Christi* di s. Tommaso d'Aquino: «recedant vetera, nova sint omnia, / corda, voces et opera» (DREVES, I, pp. 357-58; C. LAMBOT, *L'Office de la Fête-Dieu. Aperçus nouveaux sur ses origines*, in «Revue Bénédictine», LIV 1942, pp. 61-123). L'inno fu inserito anche nell'Ufficio divino.

1512 *star*: «nei testi poetici del Duecento è frequente l'omissione della preposizione davanti all'infinito: il fenomeno dipende in gran parte dalle esigenze del verso» (DARDANO, *Lingua e tecnica*, pp. 262-63).

1512-1513 I due versi riprendono, con minime varianti, l'*incipit* di un celebre inno mariano di Venanzio Fortunato, poi entrato a far parte dell'*Officium B. Mariae in sabbato* e dell'*Officium parvum B. Mariae* («ad matutinum»): «Quam terra ponthus aethera / colunt adorant praedicant, / trinam regentem machinam / claustrum Mariae baiulat» (VENANTI HONORI CLEMENTIANI FORTUNATI presbyteri Italici *Opera poetica*, recensuit et emendavit F. LEO, Berolini, Apud Weidmannos, 1881, *Spuriorum appendix*, VIII, vv. 1-4; DREVES, I, p. 41).

GLOSSARIO

Abbreviazioni e sigle

acc. 'accusativo'	inf. 'infinito'	qn. 'qualcuno'
agg. 'aggettivo'	interr. 'interrogativo'	qs. 'qualcosa'
art. 'articolo'	intr. 'intransitivo'	rifl. 'riflessivo'
aton. 'atono'	introdutt. 'introduttore'	SAvv 'sintagma avverbiale'
avv. 'avverbio';	loc. 'locuzione'	s.v. 'sub voce'
compl. 'complemento'	m. 'maschile'	sint. 'sintagma'
cond. 'condizionale'	n. 'nome'	sg. 'singolare'
cong. 'congiuntivo'	obl. 'obliquo'	SN 'sintagma nominale'
cons. 'consonante'	ogg. dir. 'compl. oggetto diretto'	sogg. 'soggetto'
dim. 'dimostrativo'	ogg.ind. 'compl. oggetto indiretto'	SP 'sintagma preposizionale'
effic. 'efficiente'	part. pass. 'participio passato'	superl. 'superlativo'
f. 'femminile'	partic. 'particolari'	ton. 'tonico'
ger. 'gerundio'	pass. rem. 'passato remoto'	tr. 'transitivo'
imper. 'imperativo'	pl. 'plurale'	v. 'verbo'
imperf. 'imperfetto'	poss. 'possessivo'	V verbo
impers. 'impersonale'	prep. 'preposizione'	+ 'regge' oppure 'seguito da'
ind. 'indicativo'	pres. 'presente'	→ 'vedi'
indef. 'indefinito'	pron. 'pronome'	

A

a: prep.: **1)** 'a' 4, 12, 21, 48, 97, 100, 130, 140, 164, 187, ecc.; può introdurre inoltre: **2)** SP argomentali retti dal v. *ofendere* (v. avanti); **3)** SP dipendenti dal v. *lamentare* 1018; **4)** SP dipendenti dall'agg. *crudele* 475; **5)** SP con valore di compl. di maniera: *a sì gran duolo* 31, *a gran dilecto* 174, *a gran torto* 257, *a più guai* 992; **6)** SP retti dalle prep. *adoso*, *atorno*, *datorno*, *davanti*, *defina*, *dentro*, *dinanti*, *dintorno*, *finalfin*, *infina*, *infin*; **7)** F all'inf. con valore modale 73, 75, 115, 348, 404, 800, 952, 1168, 1045; **8)** F soggettive all'inf. 53, 908, 940, 1026, 1029, 1030, 1093; **9)** F all'inf. rette dai vv. *temere*, *sdegnare* (v. avanti); **10)** F all'inf. con valore finale 1397; **11)** loc. fisse *a ciel sereno*, *a faça a faça*, *a guisa*, *a maniera*, *a misura* (v. avanti). FORME: *a* 4, 12, 21, 31, 48, 53, 73, 75, 82, 96, ecc.; *ad* 7, 284, 384, 438, 524, 1039, 1039,

1388; prep. art. m.sg. *al* 8, 22, 51, 91, 100, 114, 213, 256, 280, 363, ecc., *a(l)* 432, 1137, *al(o)* 230; f.sg. *ala* 112, 323, 451, 661, 755, 759, 761, 830, 1333, *al(a)* 169; m.pl. *ai* 225, 239, 634, 663, 849, 854, 861, 1202, 1250, 1255, *ali* 855, 857, *agli* 1054, 1055; f.pl. *ale* 634, 872, 995, 1255.

a → *a*

[*abandonare*]: 'abbandonare' 348, 959, 'lasciare' 837, nella loc. *mi abandono / d'esser afita* 487-488 'mi lascio inchiodare' (cfr. DANTE, *Inf.*, II, v. 34: «Per che, se del venire io m'abandonò»); TLIO, s.v. *abbandonare*, n° 1.4.1); FORME: ind. pres. 1^a sg. *abandono* 487, 3^a sg. *abandona* 348, 837, 959.

[*abassare*]: 'volgere (verso il basso)' 870; 'far scendere' 1109; FORME: ind. pres. 2^a sg. *abassi* 870; imper. 2^a sg. *abassa* 1109.

Abiron: 'Abirom', 'Abiram' 1113.

- abraçar(e)*: ‘abbracciare’ 382, 945, 1188; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *abraçava* 382, 945; inf. 1188.
- abusione*: ‘obbrobrio’, ‘scempio’ 610 (?); ‘abuso’, ‘scandalo’ 1358.
- aciò ch(e), açò ch(e)*: ‘acciò ché’, ‘affinché’ 37, 1034, 1324.
- [*aconpagnare*]: rifl. (+ *con*) ‘unirsi’ 61, tr. ‘accompagnare’: FORME: cong. pres. 3^a sg. *aconpagne* 61; part. pass. *aconpagnata* 506.
- [*acorarè*]: ‘tormentare’, ‘addolorare’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *acuora* 258, 972.
- [*acorgere*]: rifl. ‘accorgersi’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *acorgo* 936.
- acusa*: ‘accusa’ 270.
- [*acusarè*]: ‘accusare’; FORME: ind. imperf. 3^a pl. *acusava* 264.
- [*acuto*]: ‘acuminato’ 279, 1423.
- [*adentrare*]: trans. ‘penetrare’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *adentre* 729.
- adesso*: ‘immediatamente’ 961; nella loc. *adesso de prexente* 366 ‘subito’, ‘immediatamente’.
- [*adnuntiare*] → [*anuntiare*]
- adonqua* → *donqua*
- [*adorare*]: FORME: ind. pass. rem. 3^a pl. *adoràno* 1063; inf. 1051.
- adorno*: ‘bello’ 102.
- adoso, adosso*: ‘addosso’; prep. (+ *a* + SN) 1297; avv. nella loc. *per adoso* ‘addosso per il corpo’ 232.
- aerto*: ‘sollevato’, ‘innalzato’ 1385.
- afìgurare*: ‘riconoscere’ 378.
- affeto*: ‘amore’ 78.
- affito*, [*afito*]: ‘attaccato’, ‘inchiodato’ 463, 488, 709, 949.
- afflìcer*: tr. ‘affliggere’, ‘tormentare’ *passim*; rifl. ‘affliggersi’ 848; FORME: ind. pres. 3^a sg. *afflìce* 768; part. pass. *affli(c)to* 149, 361, 465, 749, 895, 951, 971, 1256, *afflita* 304, 1341, *affliti* 707; inf. 848.
- afflìcto, afflito* → *afflìcer*
- agnelo, agnello*: ‘agnello’ 209, 440.
- agni* → *anni*
- agnol* → *ançol*
- aire*: ‘aria’ 977.
- [*aitare*]: ‘aiutare’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *aita* 884.
- aldir* → *audire*
- ale*: ‘ali’ 840; per la loc. *tor l’ale del piacer* cfr. n. al v. 840.
- alegreça*: ‘gioia’ 89, 420, 571, 622, 1064, 1104.
- aleniato*: ‘confuso’, ‘smarrito’ 716.
- algun(o)*: ‘nessuno’, agg. e pron. indef. 114, 246, 248, 274, 250, 437, 494, 496, 498, 564, 582, 743, 1089, 1094, 1097, 1126, 1278, 1296, 1408; ‘qualche’ 80, 450, 524, 755, 1141, ‘qualcuno’ 960.
- almen*: ‘almeno’ 491.
- alora, alor*: ‘allora’ 89, 90, 191, 313, 382, 416, 599, 775, 906, 921, ecc.
- altane*: agg. f.pl., ‘alte’ 1332.
- Altissimo*: ‘l’Altissimo’, ‘Dio Padre’ 724.
- alto*: agg. ‘forte’ 284, 331, 384, ‘alto’ 469, 578, ‘sommo’, ‘celestè’ 57, 1082; avv. nella loc. *in alto* 433, 448, 596.
- altro*: agg. e pron. indef. 102, 103, 221, 224, 391, 708, 772, 919, 982, 1131, ecc.
- alturiare* → *olturiar(e)*
- alçar*: ‘alzare’ 948, ‘sollevare’, ‘issare’ 433, 1219; FORME: ind. pass. rem. 1^a sg. *alçay* 948; inf. 433, 1219.
- [*amaistrare*]: trans. ‘istruire’ 156 (+ SN), 478 (+ SN, + *in* + SN); FORME: ind. imperf. 3^a sg. *amaistra-va* 156; ger. *amaistrando* 478.
- amar*: FORME: ind. imperf. 3^a sg. *amava* 380; inf. 1388.
- amaramente*: ‘aspramente’, ‘duramente’ 101.
- amarituden*: ‘amarezza’ 822.
- amaro*: ‘amaro’ 777, 1147, ‘aspro’, ‘duro’ 72, 98, 178, 626, 708.
- [*amorçare*]: rifl. ‘spegnersi’, ‘attenuarsi’ 1237; FORME: ind. pres. 3^a sg. *se amorça* 1237.
- anc(h)uo(y)*: ‘oggi’ 1131, 1134.
- anci, ançi*: ‘anzi’ 284, 682, 799.
- ancilla*: ‘ancella’ 2.
- ancor(a)*: ‘per il momento’, ‘tuttora’ 43, 190, 798; ‘anche’ 50; ‘un’altra volta’, ‘nuovamente’ 99, 166, 629, 671, 890, 997; ‘in futuro’, ‘successivamente’ 400; ‘fino ad allora’ 432, 1227; ‘in aggiunta’, ‘inoltre’ 373, 686, 979, 1024, 1187, 1384; ‘ulteriormente’, ‘altro tempo’ 528.
- ancuoy* → *anc(h)uo(y)*
- ançi* → *anci*.
- andare*: intr. ‘andare’ *passim*; aus. + ger. 1252; rifl. intr. ‘andarsene’ 773; FORME: ind. pres. 2^a sg. *vai* 988; 2^a pl. *andate*; imperf. 1^a sg. *andava* 200, 1252, 3^a pl. *andavan* 706; pass. rem. 1^a sg. *andai* 322, 1321, 3^a pl. *andòno*; 1383; cong. pres. 1^a sg. *vada* 125, 3^a pl. *vada* 1376; imper. 2^a sg. *va* 773; 1^a pl. *andemo* 196; inf. 133, 877;
- angel* → *ançol*
- [*angosoxxo, angossoso*]: ‘angosciante’, ‘doloroso’ 429, 938.
- angue*: ‘serpente’ 556.
- angustie*: ‘angosce’ 679.
- angustioxxo*: ‘angosciato’, ‘afflitto’ 202, 427, 530, 873, 967, 1181, 1259; ‘doloroso’ 111.
- animata*: nella loc. *cozza a*. ‘essere animato’ 1069.
- Anna*: ‘Anna’ 97.
- anni, agni*: ‘anni’ 335, 532, 1223.
- [*anuntiare*]: ‘annunciare’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *anuntio* 1056; imper. 2^a sg. *adnuntia* 1040, *anuntia* 1043.
- ançol, agnol, angel*: ‘angelo’ 10, 234, 609, 673, 726, 1052, 1121, 1271, 1450.
- aparechiato*: ‘preparato’ 254, 541.
- [*apellare*]: rifl. ‘appellarsi’, ‘ricorrere’ 48.
- apena*: ‘appena’, ‘a stento’ 354, 965.

apetiti: 'appetiti' 142.
apresentato: 'presentato' 99.
apreso: prep. (+ *de* + SN) 'appresso', 'vicino' 504.
[aprire]: trans. e rifl.; FORME: ind. pres. 2^a sg. *apri* 1459; imperf. 3^a sg. *apria* 332; pass. rem. 3^a sg. *aperse* 738, 740, 921, 931, 1075, 3^a pl. *aperse* 1381; imper. 2^a sg. *apri* 714, 994; part. pass. *aperto* 539, 1190, *aperte* 588, 1188.
aprosimar(e): intr. e rifl. 'avvicinarsi'; FORME: ind. imperf. *aprosimava* 592; inf. 655.
aqua: 'acqua' 69, 71, 1031, 1077, 1202, nel sint. *a-que plane* 'mari' 694.
aquilone: 'setteentrione', 'nord' 1039.
[aquistare]: 'ottenere'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *aquista* 688.
[arc(h)o(gl)iere]: trans. 'cogliere' 80; rifl. 'raccogliersi' 795; cong. pres. 3^a sg. *arcoia* 80, *arcoglia* 795.
[ardere]: FORME: ind. pres. 2^a sg. *ardi*; pass. rem. 3^a sg. *arse*; cong. imperf. 3^a sg. *ardese*.
argoglio: 'orgoglio' 1016.
arliviameto: 'alleviamento', 'solievo' 1446.
arliviatà: 'rinfrancata', 'sollevata' 1213.
arquanto: 'alquanto', 'un poco' 26, 67, 516, 550, 928, 1242.
arsalto: 'assalto' 437.
[artegnire]: rifl. 'trattenersi'; FORME: cong. pres. 2^a sg. *artegni* 928.
arçuro: 'azzurro (scuro)', 'tra il celeste e il blu' 977 (cfr. *TLIO*, s.v. *azzurro*).
[ascendere]: 'salire' 1465; nella loc. *ascendere fuor* 18 'uscire', 'sorgere'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *ascende* 1465; fut. 3^a sg. *ascenderà* 18.
[ascoltare]: FORME: imper. 2^a sg. *ascolta* 719.
asay, asai, asa, asè: 'molto' 466, 774, 1003, 1120, 1388, 1420.
ascosa: 'nascosta' 528.
asè → *asay*
asedio: 'assedio' 770, 1436.
aspetto, aspetto: 'condizione (esteriore)' 207, 'aspetto', 'figura' 390.
[aspro]: 'crudele', 'spietato' 299, 1085; 'pungente' 346, 835, 1251; 'duro' 761.
[atendere]: 'considerare' 1149; FORME: imper. 2^a pl. *attendete* 1149.
atento: 'attento' 86, 1087, 'concentrato' 1255.
atorno: 'attorno', 'intorno'; prep. reggente: a) +SN 6; b) *de* + SN 436; c) *a* + pron. 438; avv. 262.
atto, [ato]: 'azione' 1483; 'gesto' 1260; nella loc. con valore concessivo *per algun atto* 1278 'qualunque cosa faccia'.
audire, aldir, oldir: 'udire', 'sentire' 79, 108, 109, 111, 122, 269, 273, 305, 736, 601, 673, 1041, 1258; 'ascoltare' 132, 611, 683, 714, 722, 781, 998, 1358; FORME: ind. pres. 1^a sg. *aldo* 122, 674; imperf. 1^a sg. *aldiva* 108, 109, 111, *aldiva* 305; imper. 2^a sg. *audi* 601, 611, 683, 714, 722, 998, 2^a pl. *audite* 132, 1358; ger. *aldando* 269,

736; inf. *aldir* 273, 673, *audire* 79, 781, *oldir* 1041.

auro: 'oro' 1048.

austro: 'mezzogiorno', 'sud' 1039.

avanti: 'davanti' 365 (+ *de* + pron.), 1447 (+ SN), nella loc. *avanti che* 'prima che' 881, 1224, 1246; 'piuttosto che' 989, 1206.

avaro: 'restio' 712.

aver(e): 'avere'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *ài* 1003, 2^a sg. *ài* 510, 573, 758, 797, 1016, 1174, 1179, *à*' 539, 543, 3^a sg. *à* 151, 152, 228, 458, 1010, 1013, 144, 1281, 1357, 2^a pl. *avete* 149, 3^a pl. *à-no*; imperf. 1^a sg. *aveva* 181, 502, *aveve* 465, 3^a sg. *avea* 36, 352, 496, 3^a pl. *avevan* 337; pass. rem. 2^a sg. *avesti* 818, *avisti* 564, 893, 3^a sg. *ave* 297, 1290, *ebe* 751, 3^a pl. *aveno*; fut. 1^a sg. *averò* 493, 570, 2^a pl. *avrete* 1194; 3^a pl. *avrà* 401; cong. pres. 1^a sg. *abia* 1499, 3^a sg. *abia* 546, 875, 2^a pl. *abiate* 479, 1387, 3^a pl. *abian* 637; cong. imperf. 1^a sg. *avesse* 336, 2^a sg. *avesti* 515, 841, *ave(s)se* 248, 514, 517, 1029, 1150; cond. pres. 1^a pl. *avessemo*; inf. *aver* 120, 362, 480, 618, 890, 1144, *avere* 1224.

[avodare]: rifl. 'offerirsi', 'darsi' (cfr. *TLIO*, s.v. *avotare*); FORME: ind. pres. 1^a sg. *mi avodo* 1393.

avocata: 'avvocata', 'difensora' 1447.

axeto: 'aceto' 660.

B

[bagnare]: rifl. 'bagnarsi'; FORME: ind. pres. 2^a sg. *bagni* 536; cong. pres. 3^a pl. *bagne* 65.

baldeça, boldeça: 'baldanza', 'coraggio' 93, 120, 573, 1015, 1453.

basi: 'baci' 88.

[bastare]: FORME: cond. imperf. 3^a sg. *bastasse* 189.

[baterè]: 'percuotere' 117, 349, 984, 1289; 'bussare' 995; nella loc. *baterè el fianco* 899 'pungolare', 'incalzare'. FORME: ind. pres. 3^a sg. *bate* 899, 995; imperf. 1^a sg. *bateva* 117, 349, 3^a pl. *batean(se)* 984; ger. *batendo* v. 1289.

baxar: 'baciare'; FORME: ger. *baxando* 1256; part. pass. *baxata* 651; inf. 1248.

be · → *bene*

beato: 13, 401, 1154, 1391, 1511, nel sint. *loco beato* 'Paradiso terrestre', 'Eden' 828.

befato: 'beffeggiato' 235.

bellegno → *benigno*

[bello], *bel*: 347, 597, 639, 657, 740, 'piacevole' 640, 'delizioso' 840.

bene, ben, be(n): 'bene' 40, 151, 155, 189, 290, 307, 362, 378, 386, 553, ecc.

benedeto: 'benedetto' 705, 1130, 1130; FORME: m.pl. *benediti*.

bene(f)fitio: 'beneficio', 'grazia' 1036, 1467.

benegno → *benigno*

benigno, benegno, bellegno: 'benigno' 38, 54, 593, 1451.

[*bexognare*]: impers. ‘abbisognare’, ‘essere necessario’; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *bexognava* 842.
bexogne: nella loc. *ale bexogne* 872 ‘all’occorrenza’, ‘in caso di necessità’.
boca, bocha: ‘bocca’ 650, 657, 654, 662, 665, 740, 1186, 1252, 1253.
boldeça → *baldeça*.
bona: ‘buona’ 1054.
brace, braçe → *braço*
brama: ‘desiderio’ 792, ‘bramosia’ 1233.
braço: ‘braccio’ 5, 1224, 1226, 1234, pl. *brace* 468, 1242, 1293, 1307, 1381, *braçe* 832, 856, 921, 1187, 1392.
[*bramare*]: FORME: ind. pres. 2^a sg. *brami* 79, 3^a sg. *brama* 651; cong. pres. 3^a sg. *brame* 1031.
bramoxa: ‘bramosa’, ‘desiderosa’ 1215.
branchar: ‘abbracciare’, ‘stringere’ 1241.
bruta: ‘brutta’, ‘deturpata’ 347, 662.
busto: ‘torace’ 825.
buxo: ‘buco’ 1323.

C

ca’ → *caxa*
[*cadere, caçere*]: ‘cadere’ 413, 912; ‘adattarsi’ 524; FORME: ind. pres. 1^a sg. *cado* 912; pass. rem. 1^a sg. *cadi* 413; cong. imperf. 2^a sg. *caçessi* 524.
calamita: ‘ago della bussola’ 1427.
[*calere*]: impers. ‘importare’, ‘stare a cuore’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *cal* 1301.
[*calare*]: FORME: imper. 2^a sg. *cala* 1217.
[*cambiare*]: tr. ‘mutare’, ‘trasformare’ 619, intr. ‘fare uno scambio’ 918; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *cambiasti* 619.
cambio: ‘scambio’ 906, 907, 940.
cana, chana: ‘canna’, ‘verga’ 216, 224.
cambio → *cambio*
cantare: FORME: ind. imperf. 3^a pl. *cantavan* 1052; inf. 673.
cantica: ‘cantico’ 652.
capo, cavo: ‘capo’, ‘testa’ 279, 371, 825, 835, 970, 1162, 1184, 1250.
cargade: ‘coperte’, ‘piene’ 326.
caridade: ‘carità’ 1493.
cassa: ‘priva’ 316, 1006.
ca(s)sione, c(h)axion(e): ‘cagione’, ‘motivo’ 987, 1362, ‘causa’ 813, 819.
castelo: ‘castello’ 436.
castidade: ‘castità’ 1443.
cativa: ‘infelice’ 1008.
cavo → *capo*
caxa, chasa, ca: ‘casa’ 97, 100, 204, 371, 1373.
caxione → *ca(s)sione*
Cayfàs: ‘Caifa’ 100.
caçere → *cadere*
[*cerchare*]: ‘percorrere’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *cercha* 1108.

[*cernire*]: ‘scegliere’ 1452; FORME: ind. pres. 2^a sg. *cerni* 1452.
certeça: nel sint. *per certeça* ‘per essere certo’ 1073.
certo: nella loc. avv. *per c.* ‘con certezza’ 1389.
cha: in relazione con *altro*, ‘che’ 1307.
Chabriel → *Gabriele*
chana → *cana*
chananea: ‘donna cananea’ 680.
chasa → *caxa*
chaxione → *ca(s)sione*
che, ched, que, c(be) c: complementatore, ‘che’ 2, 8, 12, 21, 24, 26, 29, 31, 32, 34, ecc.; ‘dal momento che’ 794; può essere introdotto da *quanto* 1021 e da *quando* 87, 121, 433, 1166, 1344; può introdurre una F coordinata alla subordinata 272, 763.
ché, ch(é): ‘perché’, ‘dacché’ 177, 294, 484, 487, 529, 605, 614, 623, 632, 674, 778, 852, 1227, 1260, 1296, 1326, 1353.
chi: **1)** pron. interr. 127, 228, 450, 546, 718, 871, 872, 873, 874, 875, 1470, 1471, 1472; **2)** pron. rel. ‘chi’, ‘colui che’ 610, 991, 1435; **3)** pron. rel. compl. di prep. ‘cui’ 147, 1421.
[*chiamare, clamare*]: ‘chiamare’ 2, 960, 996, 997, 1507; ‘implorare’ 1399; FORME: ind. pres. 1^a sg. *chiamo* 997, 1399, 3^a sg. *clama* 960; pass. rem. 1^a sg. *chiamay* 191, 2^a sg. *chiamasti* 2; part. pass. *chiamata* 996, *chiamati* 1507.
chiareça, clareça: ‘luminosità’, ‘lucentezza’, ‘splendore’ 616, 618, 1457.
chiaro: ‘luminoso’ 390, 624, 631; superl. *più chiarissimo* ‘più chiaro’ 631 (cfr. nota relativa).
chiave: nella loc. *avere chiave di qs.* ‘possedere qs.’, ‘essere depositario di qs.’ 1126 (cfr. *TLIO*, s.v., n° 4.1); ‘via d’accesso’ 1429 (cfr. *TLIO*, s.v., n° 8).
chiavi → *chiavo*
chiavo, clavo: ‘chiodo’ 709, 836, 1167.
[*chiudere*]: trans. ‘chiudere’ 932, 1186, 1319; rifl. ‘raccogliersi’, ‘insinuarsi’, ‘penetrare’ 557; FORME: ind. pres. 3^a sg. *chiude*; cong. pres. 3^a sg. *chiuda* 557; part. pass. *chiuxo* 1319.
chiuxo, chiuso: ‘chiuso’ 1319, 1326; ‘ostruito’, ‘strozzato’ 272.
ciascuno → *çasc(h)un(o)*
cielo, ciel, ciello: ‘cielo’ 57, 236, 332, 384, 544, 589, 693, 699, 983, 1012, ecc., nella loc. *a ciel sereno* 180 ‘all’aria aperta’ (cfr. *GDLI*, s.v. *cielo*, n° 16).
ciera: ‘volto’, ‘fattezze’ 347, 350, 598.
cima: 1162.
cinturione: ‘centurione’ 985.
ciò → *çò*
citade: ‘città’ 323, 1333, 1373.
clamare → *chiamare*.
clarita: ‘splendente’ 46.
clavo → *chiavo*
co → *con*

co' → *como*

[*cogliere*]: 'prendere', 'ricevere'; FORME: ind. pass. rem. 1^a sg. *colsi* 813.

cognosçença: 'conoscenza', 'discernimento' 1061; 'saggezza', 'sapienza' 1498.

[*cognos(c)ere*]: 'conoscere' 246; 'riconoscere' 40, 354, 361, 426, 1062; 'sapere' 290; 'avere piena coscienza' 826, 1036; FORME: ind. pres. 1^a sg. *cognosco* 40, 361; imperf. 3^a sg. *cognoscea* 354, 426, *cognosëa* 290; pass. rem. 2^a sg. *cognosesti* 826, 3^a sg. *cognobe* 526, 3^a pl. *cognosé* 1062; cong. imperf. 3^a sg. *cognoscesse* 298, *cognosesse* 246; imper. 2^a pl. *cognosete* 1036.

cognosimento: 'senno', 'discernimento' 1141.

colei, *coliei*: pron. dim. f.sg.; può svolgere funzione di: **1)** sogg. 718; **2)** nom. in posizione predicativa 723, 725, 794, 1000; **3)** ogg. dir. 998, 1113; **4)** ogg. ind. 994; **5)** compl. di prep. 481.

collona, *colona*: 'colonna' 112, 138.

colore, *color*: 'colorito' 597, 'colore' 625.

coltra: 'coltre', 'coperta' 173, 181; FORME: pl. *coltre* 173.

colu' → *colui*

colui, *coluy*, *colu'*: pron. dim. m.sg.; può svolgere funzione di: **1)** sogg. 686, 733; **2)** nom. in posizione predicativa 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147, 149, 357, 586, 621; **3)** ogg. dir. 1173; **4)** compl. di prep. 1512.

come → *como*

[*començare*, *cominçare*]: 'cominciare', 'iniziare'; **1)** + inf. 236, 252, 304, 313, 358, 374, 599, 671, 704, 752, 1082, 1248, 1334; **2)** + *a* + inf. 164, 331; FORME: ind. pres. 3^a sg. *comença* 972, 973; pass. rem. 1^a sg. *començai* 236, 251, 304, 313, 331, 599, 671, 704, 752, 1248, *començay* 358, 1334, *cominçai* 1082, 2^a sg. *començasti* 374, 3^a sg. *començo* 978, 3^a pl. *començòno* 164; fut. 1^a sg. *començerai* 86; ger. *començando* 1250.

como, *come*, *co'*, *cum'*, *cun'*: 'come' 4, 10, 13, 14, 22, 23, 77, 104, 115, 150, ecc..

[*compartir(e)*]: 'dividere equamente', 'condividere' 73.

con, *co*, *cum*, *cun*: 'con' 5, 74, 81, 88, 106, 116, 122, 136, 178, 204, ecc. può introdurre un compl. argomentale retto dal V *acompagnarse* (v. sopra). FORME PARTIC.: prep. art. m.pl. *coi* 1511.

[*combatere*]: 'combattere', 'lottare', trans. 990 e rifl. 991; FORME: ind. pres. 2^a sg. *conbati* 990, 3^a sg. *conbate* 991.

condenato: 'condannato' 1359.

[*condure*]: 'condurre'; FORME: part. pass. *conduto* 187, 1049.

confortar(e): FORME: ind. pres. 3^a sg. *conforta* 891; imper. 2^a sg. *conforta* 339; inf. 340.

conpartir(e): 'spartire', 'condividere'; FORME: inf. 73.

compassione: 'compassione', 'pena' 1157.

conpiaser → *conplaxer*

conplaxer, *conpiaser*: 'compiacere' 212, 220, 287.

[*conquistare*]: FORME: cong. pres. 1^a sg. *conquisti* 1484.

conseglo → *consiglio*

[*consentire*]: 'permettere'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *consente* 920.

[*conservare*]: 'serbare' 303; 'mantenere in vita', trans. 1169 e rifl. 533; FORME: ind. imperf. 2^a sg. *conservavi* 1169, 3^a sg. *conservava* 303; pass. rem. 2^a sg. *conservasti* 533.

[*considerare*]: 'riflettere', 'pensare'; FORME: imper. 2^a sg. *considera* 1273

consiglio, *conseglo*: 'consiglio', 'suggerimento' 839, 903; nella loc. (*e*)l *sumo consiglio* 942 'la volontà del Padre'.

consolar(e): trans. 124, 165, 871, 880, 999, 1216; rifl. 342; FORME: inf. 124, 165, 342, 871, 880, 999, 1216.

[*consumare*]: rifl. 'struggersi'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *consumo* 659.

*contare*¹: 'raccontare' 55, 443; FORME: ind. pres. 2^a sg. *conti* 55; inf. 443.

[*contare*²]: 'annoverare', 'possedere' 420 (cfr. la n. al v.); FORME: ind. pres. 3^a sg. *conta* 420.

[*contenplare*]: FORME: ind. pres. 3^a pl. *contenpla* 636.

contento: nelle locuzioni *far qn. contento d'ogni voglia* 'appagare ogni desiderio di qn.' 56 (cfr. GDLI, s.v. *contento*, n° 4); *far le voglie di qn. contente* 'soddisfare la volontà di qn.' 289.

continente: n.f.pl. 'donne che seguono come laiche le regole di un ordine religioso o di una congregazione' 1350.

contra: prep. 'contro'; regge: **1)** un SN 293, 1026, 1283, 1424, 1433, 1436, 1477, 1489; **2)** *de* + SN 1422, **3)** *de* + pron. 270, 1312.

contrade, *contratte*: 'contrade' 327, 1050.

contratte → *contrade*

contumacia: 'atteggiamento di ribellione', 'stato di disobbedienza' 43.

[*conversare*]: 'frequentare', 'intrattenere rapporti'; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *conversasti* 377.

[*convenire*, *covenire*]: rifl. 'convenirsi', 'confarsi' 776; impers. (+ F) 'dovere', 'bisognare' 171, 780, 795; FORME: ind. pres. 3^a sg. *convien* 776, 795, *covien* 171, 780.

coprir: FORME: ind. imperf. 3^a sg. *copria* 231; pass. rem. 2^a sg. *copristi* 1265; inf. 551.

cor → *cuor*

[*corere*]: 'correre' 197, 'scorrere' 232; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *corea* 232; pass. rem. 1^a sg. *cursi* 197.

corona: 'corona (di spine)' 214, 346, 835, 1164, 1183, 1251; 'premio', 'ricompensa' 1484.

cortello: 'coltello', 'pugnale' 1102

cossa, *cosa*: 'cosa' 566, 939, 777, 'essere', 'creatura' 638, 1065, 1069.

cossi, *così*: 'così' 25, 72, 168, 200, 206, 217, 223, 223, 260, 276, 299, 304, 322, 325, 405, 427, 430,

438, 442, 509, 575, 590, 689, 696, 736, 761, 846, 886, 888, 889, 945, 955, 1017, 1070, 1196, 1207, 1225, 1234, 1288, 1318, 1372, 1377.

costume: ‘condotta’ 1426.

cotal: ‘tale’ 185, 207, 310, 1068, in correlazione con *come* 559.

cotanto: agg. ‘così grande’ 269, 130, 679, 1463, 1479; avv. ‘tanto’ 252, 474, 718, 995, 1188, 1206.

[*creare*]: FORME: part. pass. *creato* 445, *creata* 638, 828, 1065.

creder: FORME: ind. pres. 3^a sg. *crede* 482; imperf. 1^a sg. *credea* 107, 614, 1156, *credeva* 189; pass. rem. 2^a sg. *credesti* 827; inf. 839, 1302, 1306.

[*crescere*]: FORME: cong. pres. 3^a sg. *cresca* 172, 3^a pl. *cresca* 929; ind. imperf. 3^a pl. *crescea* 153; part. pass. *cresuta* 516.

[*crevare*]: ‘spaccare’, ‘fendere’ (GDLI, s.v. *crepare*, n° 7); FORME: ind. pres. 3^a sg. *creva* 449.

Criatore: ‘Creatore’ 294, 1011, 1064, 1462.

criatura: ‘creatura’ 61, 295, 1413, 1462.

cridar(e): ‘gridare’, ‘urlare’; FORME: ind. imperf. 1^a sg. *cridava* 117, 1261, 3^a sg. *cridava* 384, 680, 687, 3^a pl. *cridava* 262, 266, *cridavan* 284, 983; ger. *cridando* 1291, inf. 128, 251, 236, 313, 358, 671, 1082, 1115, 1120, 1206, 1334.

crido: ‘grido’, ‘urlo’ 331, 956; FORME: pl. *cridi* 331.

crudele, crudel: 411, 697, 1005, 1119, 1280; + *a* + SN 474.

croxe: ‘croce’ 30, 286, 352, 433, 464, 504, 507, 534, 696, 948, 962, 1212, 1217, 1244.

crucificare: ‘crocifiggere’; FORME: part. pass. *crucifigato* 266; inf. 312.

crucifixo: ‘crocifisso’ 1385.

crudeltade: ‘crudeltà’ 510, 1335.

crudo: ‘crudele’ 473, 534, 553, 574; ‘aspro’, ‘doloroso’ 85.

[*cruento*]: ‘insanguinato’ 1160, 1257.

cui: pron. rel. con funzione di compl. di prep. 234, 565, 608, 651, 677, 688, 795, 1000, 1172, 1265, 1270, 1437, 1439.

cum → *con*

cum' → *como*

cun → *con*

cun' → *como*

cuna: ‘culla’ 562.

cuor, cor: ‘cuore’ 36, 76, 175, 280, 318, 348, 396, 407, 409, 423, ecc.

[*curare*]: ‘considerare’, ‘fare stima’ 154; ‘preoccuparsi’, ‘premurarsi’ 244; FORME: ind. pres. 1^a sg. *cu-ro* 244; imperf. 3^a pl. *curava* 154.

D

da, d(a): prep. **1** ‘da’ 12, 12, 15, 22, 33, 34, 95, 155, 204, 302, ecc.; può introdurre inoltre: **2** i SP di valore causale *dal pianto* 184, 198, 501, 1238,

d'alegreça 622; **3** SP con valore locativo designanti esseri animati 648; **4** SP retti dalla prep. *dentro* (v. avanti). FORME PARTIC.: prep. art. *dal* 184, 198, 328, 501, 7171, 811, 814, 963, 1194, 1238, 1250, 1374; *dal(o)* 726, 813, 1390, f.sg. *dalla* 295, 500, 648, 724, 1049, 1162, 1164; m. pl. *dai* 311.

dar(e), dà: ‘dare’ *passim*, nella loc. *dar intender* ‘dare a intendere’ 7; FORME: pass. rem. 2^a sg. *desti* 667, 860; fut. *darà* 450, 903; imper. 2^a sg. *da(-me, mel, mi)* 1301, 1311, 1313, 1482; ger. *dando* 915, 916, 917; part. pass. *data* 300, 321; inf. 7, 476, 331, 338, 754, 759, 847, 908, 1185, 1306, 1397, 1409, 1468.

datorno: ‘attorno’; prep. (+ *a*) 770; avv. 211, 1138, nella loc. *datorno atorno* ‘tutt’attorno’.

davanti: prep. (+ *a*) 139.

David: ‘Davide’ 1051.

dè → *dee*

de, di, d(e): prep.; **1** ‘di’ 2, 9, 17, 24, 41, 45, 47, 49, 67, 76, 79, ecc.; può introdurre inoltre **2** SP indicanti provenienza 17, 32, 145, 327, 428, 593, 913, 914, 962, 980, 1050, 1212, 1217, 1244, 1415; **3** SP esprimenti causa: *di/de doglia* 65, 76, 161, 465, *de dolor* 670, *de pietà* 870, *del Criatore* 1064; **4** SP con valore strumentale 642, 770; **5** SP con valore di causa efficiente 791, 791; **6** SP con valore limitativo 807; **7** SP indicanti argomento 69, 72; **8** SP argomentali in dipendenza dai V *mutare, sperare, sentire* (v. avanti); **9** SP retti dagli agg. *vermeio* 843, *cruento* 1257; **10** SP retti dalle prep. *apreso, atorno, avanti, fuor/fuora, inver', in meço, sença, sopra, ver(so)*, **11** F all’inf. in dipendenza dagli agg. *aparechiato* 255, *tardo* 1401, *tristo* 1287; **12** F all’inf. in dipendenza dai V *bexognare* 842, *abandonarse* 488, *ritenersè* 741, *piàgere* 26; **13** loc. avverbiali come *de tuto, de presente* (v. avanti). FORME PARTIC.: prep. art. m.sg. *del* 3, 32, 38, 44, 46, 69, 233, 236, 317, 536, ecc. *del(o)* 57, 603, 724, 1342; f.sg. *dela* 17, 27, 28, 72, 131, 215, 219, 323, 383, 405, ecc., *della* 307, *del(a)* 71; m.pl. *dei* 237, 676, 1487, *d'i* 58, 210, 324, 1509, *deli* 1450; f. pl. *dele* 83, 460, 728, 938, 1254, 1293, 1378, 1398, 1446.

dee, dè, diè = ‘deh’ 369, 379, 381, 398, 473, 474, 496, 557, 566, 576, 600, 644, 683, 756, 773, 847, 848, 850, 1035, 1189, 1267, 1311.

debelle: ‘debole’, ‘flebile’ 895.

[*deglotire*]: ‘inghiottire’; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *deglotisti* 1112.

decernere → [*dicernere*]

degno: 19, 40, 484, 546, 595, 799, 1397, 1409, m.pl. *digni* 146.

[*defendere*]: ‘difendere’; FORME: cong. pres. 2^a sg. *defendi* 1504.

defin che: ‘finché’ 562, 1308.

- defina*: 'fino' (+ *a*) 169, 323, 816.
demerto: 'misfatto', 'colpa' 535.
demòni: 'diavoli' 261.
demora: 'indugio', 'esitazione' 1225.
[demorare]: 'dimorare', 'risiedere'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *demora* 1172.
demonstrata: 'predetta', 'preannunciata' 15 (*GDLI*, s.v. *dimostrare*, n° 22).
*dentro*¹: 'dentro', avv. 272, 1246 e prep. 937 (+ *a*), 1320 (+ SN), 1374 (+ *da*).
*dentro*²: prep. 'tra' (+ SN) 1434, 1462.
derixo: 'deriso' 235.
descalço: 'scalzo' 353.
[descendere]: 'discendere'; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *descexce* 11.
desconsolate: 'sconsolate', 'disperate' 151.
[descorere]: 'fluire giù', 'correre giù'; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *descorea* 1163.
*[descorere*²]: 'passare in rassegna', 'esaminare attentamente'; FORME: ger. *descorando* 1249.
[desdegnare]: rifl. 'giudicare indegno di sé' 548, 'sdegnarsi', 'adirarsi' 1476; FORME: ind. pres. 3^a sg. *desdegnà* 548; cong. pres. 3^a sg. *desdegne* 1476.
[desglaçare]: rifl. 'scongolarsi', 'sghiacciarsi' 1189; cong. pres. 3^a sg. *desglaçe* 1189.
[desfare]: rifl. 'consumarsi', 'logorarsi' 1232; FORME: ind. pres. 1^a sg. *desfaço* 1232.
desfata: 'sfatta', 'scomposta' 425.
desfegurato, *desfigurato*: 'sfigurato', 'deturpato' 353, 964.
desfìto: 'sconficcato' 1227.
desfigurato → *desfegurato*
[desglaçare]: rifl. 'sghiacciare', 'sciogliere', 'impietosire'; FORME: cong. pres. 3^a pl. *desglaçe* 1189.
[desirare, dextrare, disirare]: 'desiderare'; FORME: ind. pres. 3^a pl. *desira* 234, *dexira* 608, *disira* 1040.
desiri: 'desideri' 315, 1343.
[desigare]: 'sciogliere'; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *desigava* 663.
[desmontare]: 'scendere' 418; FORME: ind. pres. 3^a sg. *desmonta* 418.
[desperare]: intr. 'disperarsi' 197; FORME: ind. pres. 3^a pl. *despiera* 197.
despiacere: 'dispiacere' 1222.
despoiato: 'spogliato' 215.
despriata: 'disprezzata', 'maltrattata', 'schernita' 116 (cfr. *GDLI*, s.v. *diprezzare*, nn° 2 e 3).
desradigata: 'sradicata' 518.
desramata: 'diramata', 'sfrondata', 'privata dei rami' 518.
desso: 'quello stesso' 381, 386, 644, 965, 1278.
[destendere]: 'distendere'; FORME: ind. imperf. 3^a pl. *destendeva* 693; part. pass. *destexo* 434, *destexa* 1288, *destese* 695, *destexe* 832.
destexo → *destendere*
[devenire]: 'giungere', 'pervenire'; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *devene* 816.
[deventare]: 'diventare'; FORME: cong. imperf. 3^a sg. *deventase* 615, *deventasse* 1028.
[devorare]: 'divorare'; FORME: part. pass. *devorato* 1281.
dexirare → *desirare*
di → *de*
dî → *dir(e)*
[discernere, decernere]: 'distinguere', 'riconoscere'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *dicerno* 1277, imperf. 1^a sg. *dicernìa* 965; cong. pres. 3^a sg. *dicerna* 703; part. pass. *decernuto* 841.
diè → *dee*
digni → *degno*
dilacerata: 'straziata', 'dilaniata' 1276.
dilecion: 'dilezione', 'amore' 1493.
dilecto, dilieto: n.m. 'gaudio', 'letizia' 1496; nella loc. *a gran dilecto* 'con grande piacere' 174.
dilecto, dileto: agg. 'prediletto' 386, 'amato', 'sposo' 388.
dimando: 'richiesta' 903.
dinançi → *dinanti*
dinanti, dinançi: 'davanti' (+ *a*) 221, 225, 264, 363, 373.
dintorno: 'attorno' (+ *a*) 104.
*dir*¹, *dire, dî*: v. trans. 'dire' FORME: ind. pres. 1^a sg. *dico* 98, 291, 1002, 1389, 1420; imperf. 1^a sg. *dicev(a)* 888, 1264, 3^a sg. *diceva* 389, *dixeva* 960, 3^a pl. *dicea* 223; pass. rem. 1^a sg. *disi* 188, 754, *dis(i)* 126, 233, 416, 447, 510, 906, 1221, 1232, *diss(i)* 192, 355, 799, 817, 851, 1216, 1237, 1305, 1361, *dissi* 629, 775, 987, 993, 1088, 1154, 1169, 1375, 2^a sg. *dicesti* 1122, 1124, 1127, 1130, 1133, 1270, 3^a sg. *dise* 743, *dis(e)* 793, *diss(e)* 16, 1101, *disse* 397, 621, 686, 859, 897, 936, 966, 985, 1056, 1094, 1098; fut. 1^a sg. *dirò* 241, *diray* 719, 2^a pl. *direte* 400; cong. imperf. 3^a sg. *dicesse* 744; imper. 2^a sg. *di(-me, -mi)* 35, 369, 379, 381, 756; ger. *dicendo* 227, 253, 333, 339, 676, 923, 957, 1060, 1070, 1208, 1299, *digando* 472; part. pass. *dito* 402, 751, 1407, *dita* 302, 1337, *dite* 1022; inf. 83, 171, 208, 269, 270, 281, 304, 305, 348, 392, 406, 599, 623, 704, 780, 800, 844, 878, 952, 1026, 1029, 1030, 1093, 1097, 1154, 1168, 1287, 1295, 1315, 1405.
*dir*²: v. sost. 'modo di parlare', 'loquela' 740.
discipolo: 'discepolo', 'allievo' 915, *discipoli* 'discepoli (di Gesù)' 854.
disirare → *desirare*
[dispensare]: 'distribuire', 'ripartire'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *dispensso* 66.
[disponere]: trans. 'orientare', 'indirizzare' 1482, 1499; rifl. 'rivolgersi', 'ricorrere' 1399; ind. pres. 1^a sg. *dispono* 1399; cong. pres. 1^a sg. *dispona* 1499, 3^a sg. *dispona* 1482.
dito: 'affermazione', 'discorso' 1139; 'componimento in versi' 1258, 1380.
diverso: 'atroce' 933, 'straordinario' 1014.

divin: ‘divino’ 1464.
divinitate: ‘divinità’, ‘natura divina’ 1265.
divote, devote: ‘devote’ 176, 1087.
doglia (dogle), doia: ‘dolore’, ‘sofferenza’ 27, 65, 66, 75, 76, 119, 161, 166, 170, 190, ecc.
dolente, dolentre: ‘triste’, ‘misero’ 77, 105, 179, 200, 241, 314, 452, 457, 482, 531, ecc.; ‘sofferente’ 766; ‘sciagurato’, ‘malvagio’ 212, 415 (GDLI, s.v. *dolente*, n° 7).
dolentre → *dolente*
[dolere]: intr. ‘soffrire’ 409, ‘far male’ 1078, 1327; impers. ‘rincreocere’, ‘dispiacere’ 392, ‘provare dolore’ 924; rifl. ‘rattristarsi’, ‘addolorarsi’ 208, 498, 1195, ‘pentirsi’ 1458; FORME: ind. pres. 3^a *dole* 1458, *duol* 924; imperf. *dolea* 498, 1327; pass. rem. 1^a sg. *dolsi* 208, 3^a sg. *dolse* 392, 1078; fut. 2^a pl. *dolerete* 1195; cong. imperf. 3^a sg. *dollesse* 409.
dolīa: ‘dolore’, ‘pena’ 336, 1229.
dolo → *duolo*
dolor(e): 36, 67, 98, 106, 182, 300, 318, 320, 408, 417, ecc.; pl. *dolori* 1386, *dolor’* 796.
dolorosamente: ‘con dolore’ 186, 918, 951, 1346.
doloroso: ‘doloroso’, ‘penoso’ 113, 282, 505, 906, 974; ‘dolente’, ‘misero’ 90, 322, 425, 446, 538, 605, 664, 728, 866, 869, 969, 1080, 1088, 1144, 1179, 1240, 1292, 1315; ‘malvagio’, ‘scellerato’ 526, 647, 821, 838, 1284.
dolçeça, dolçeça: ‘dolcezza’, ‘gioia’ 495, 575, 820, 1147.
domandar(e): ‘chiedere’, ‘richiedere’ (qs. a qn.) 41, 53, 74, 552, 1399; ‘interrogare’ (qn.) 691; FORME: ind. pres. 1^a sg. *domando* 552, 1399; imperf. 1^a sg. *domandava* 691; cong. pres. 3^a sg. *domande* 74; inf. 41, 53.
dona: ‘donna’ 114, 159, 191, 319, 337, 355, 391, 414, 428, 447, ecc.
donar(e): FORME: inf. 1190.
donc(b)a → *donqua*
donqua, donca, doncha: ‘dunque’ 86, 479, 566, 701, 804, 1035, 1279, 1311, 1467.
donçele: n.f.pl., ‘bambine’, ‘giovinette’ 1349.
dopio: ‘doppio’ 789
dormire: FORME: ind. pres. 2^a sg. *dormite* 174; imperf. 3^a pl. *dormìa* 191; inf. 164.
[dovere]: FORME: ind. pres. 1^a sg. *dov(o)* 77, 656, 877, 877, 878, 878, 3^a sg. *de’* 871, 872, 873, *deve* 1406, 3^a pl. *de’* 1154; imperf. 3^a pl. *dovea* 527; cong. pres. 3^a sg. *debia* 798; imperf. 1^a sg. *dovesse* 1095; cond. 2^a sg. *deveristi* 362, *doveristi* 378; imper. 2^a pl. *dovete* 444.
dreto: ‘retto’, ‘onesto’ 1440.
drio: ‘dietro’ 196, 680.
[ducere]: ‘portare’, ‘recare’; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *duisse* 1271.
dui: ‘due’ 205, 642, 947, 1211.
duolo, dolo: ‘duolo’, ‘dolore’ 31, 179, 248, 1243.

duramente: 158, 992.
[durare]: ‘durare’ 422, 879, 1308, ‘conservarsi’, ‘mantenersi in vita’ 531; FORME: ind. pres. 3^a sg. 422, 879, 1308, pass. rem. 2^a sg. *durasti* 531.
dureça: ‘durezza’, ‘crudeltà’ 1019.
duro, dur: ‘doloroso’ 299, 973, ‘insensibile’ 409, 1085, ‘robusto’ 488, ‘atroce’ 1024, ‘compatto’ 1112.
duisse → *ducere*

E

e, ed, et: ‘e’ 3, 9, 10, 13, 17, 19, 22, 23, 28, 30, ecc.; ‘ma’ 207, 440.
e’ → *io*
eco: ‘ecco’ 1106, 1107, 1108, 1210.
Egipto: ‘Egitto’ 133, 145.
e^l, ello, elo: pron. pers. di 3^a pers. ‘egli’, ‘lui’; FORME: **so**gg. pre-verb. m.sg. *el* 16, 31, 32, 34, 112, 187, 209, 213, 245, 258, ecc., *e(l)lo* 469, 805, 757, 847, *il* 6, post-verb. *e(l)lo* 793, 1101; f.sg. pre-verb. *ela* 365, 1275, post-verb. 389; m.pl. pre-verb. *i* 1062; **ton. obl.** *e(l)lo* 18, 438, 472, 479, 1098; f.sg. *ella* 18; m.pl. *eli* 472.
e^l: pron. espletivo 26, 60, 114, 171, 189, 246, 328, 406, 407, 409, 411, 426, 445, 446, 447, 626, 627, 702, 742, 766, 919, 929, 942, 958, 1003, 1056, 1071, 1149, 1168, 1317, 1353, 1407.
e^l: pron. aton. acc. → *lo²*
e^l, ‘l, lo: art. def. m.sg. ‘il’, ‘lo’; FORME: m.sg. *el* 28, 36, 99, 108, 110, 117, 135, 175, 177, 185, ecc., *il* 6, 21, 29, 55, 94, 332, 387, 389, 390, 631, ecc., *‘l* 76, 98, 318, 359, 567, 572, 589, 769, 825, 838, ecc., *lo* 78, 88, 156, 162, 163, 182, 231, 231, 260, 268, ecc., *l(o)* 10, 460, 578, 636, 708, 750, 861, 977, 1025, ecc., *ll(o)* 1034.
eli → *el*
ella → *el*
elemento: ‘ciascuna delle quattro sfere (aria, fuoco, acqua e terra) che circondano il mondo sublunare’ 62 (cfr. *TLIO*, s.v.).
[encrescere]: impers. ‘importare’, ‘premere’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *encresca* 850.
en → *in*
enclinare → *inclinare*
enel, enella, enele → *in*
ensire → *insire*
enteriora, enteriori: ‘viscere’, ‘interiora’ 277 (m.pl.), 886 (f.pl.).
enteriori → *enteriora*
entro: ‘in’, ‘dentro’ 134, 135.
enver’ → *inver’*
envocha → *invocha*
eo → *io*
[e(r)rare]: ‘errare’, ‘vagare senza meta’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *era* 1418, *erra* 24; imperf. 3^a pl. *erava* 667.

e(r)rorre: ‘opinione falsa, contraria alla verità’ 269 (cfr. *GDLI*, s.v. *errore*, n° 6); ‘errore’, ‘sbaglio’ 296.

esempio: ‘esempio’, ‘modello’ 1444.

e(s)ser: ‘essere’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *son* 40, 243, 254, 335, 416, 720, 723, 725, 727, 728, 731, 746, 748, 749, 791, 799, 883, 1043, 1142, 1204, 1353, 1377, 2^a sg. *èi* 251, 256, 558, 1455, 1506, *è* 50, 682, 697, 1180, *sei* 44, 47, 54, 716, *sey* 24, 46, *se* 574, 794, 1000, 1001, 3^a sg. *è* 69, 98, 114, 127, 129, 132, 135, 138, 141, 144, ecc., 1^a pl. *semo* 1208, 3^a pl. 588, 630, 635, 641, 644, 672, 677, 692, 698, 705, 1085, 1264, 1353; imperf. 1^a sg. *er(a)* 432, 845, *era* 272, 425, 456, 1104, 1215, 1257, *iera* 466, 2^a sg. *eri* 540, 3^a sg. *era* 8, 9, 22, 85, 182, 246, 248, 250, 271, 343, ecc., *iera* 353, 562, 965, 1073, 1326, 3^a pl. *era* 501, *eran* 113, 159, 211, 282, 630, 1160; pass. rem. 1^a sg. *fui* 89, 90, 201, 202, 431, 441, 1103, 1213, 1312, 1372, *fu* 84, 321, 428, 1067, 2^a sg. *fosti* 11, 13, 376, 516, 522, 819, 1005, 1434, 1455, *fossti* 542, *fusti* 3, 3^a sg. *fo* 12, 30, 31, 32, 34, 36, 75, 99, 101, ecc., 1^a pl. *fossemo* 1464, 3^a pl. *fo* 541; cong. imperf. 1^a sg. *fosse* 198, 3^a sg. *fosse* 242, 267, 499, 954, 1246; fut. 1^a sg. *serò* 1378, 2^a sg. *seray* 1337, *sera* 553, 944, 3^a sg. *serà* 67, 73, 320, 494, 874, 875, 904, 905, 909, 1365, 3^a pl. *serano* 898, *seran* 1507; cong. pres. 1^a sg. *sia* 1140, 1507, 1509, 3^a sg. *sia* 266, 286, 606, 734, 742, 958, 1060, 1127, 1141, 1278, 1407, 1500, *si* 1302, 2^a pl. *siate* 473, 474; cond. 3^a sg. *seria* 628, 760, 792, 1093, 1152, 3^a pl. 765; part. pass. *stato* 1021, 1180, *stado* 477, *stata* 628, 1215, 1251, 1286; inf. 95, 97, 195, 253, 255, 463, 488, 527, 625, 639, 651, 670, 709, 712, 790, 951, 1205, 1401, 1406.

e(s)so: pron. pers. obl. di 3^a pers. ‘lui’ *eso* 8, 71, 430, 858, 1171.

eterna: ‘eterna’ 500.

exaudire: ‘esaudire’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *exaudi* 682; pass. rem. 2^a sg. *exaudisti* 678, 681, 686; inf. 1317.

excelente: ‘sublime’, ‘celestiale’ 602.

excellentia: ‘onore’, ‘privilegio’, 865.

excelso: ‘eccelso’, ‘altissimo’ 1262.

expremere: ‘esprimere’ 1081

extremo: ‘estremo’, ‘terminale’ 733.

F

[*falare*]: ‘risultare vano’, ‘vanificarsi’ 1221; FORME: ind. pres. 3^a sg. *fala* 1221.

falce: f.pl. ‘falci’ 541.

falsare: ‘falsificare’, ‘distorcere’ 308.

falsitate: ‘errore’, ‘equivoco’ 296.

falso: ‘finto’, ‘fasullo’ 88, 263, 265, ‘bugiardo’, ‘ingannatore’ 654, 674, 1123.

familiare: ‘intima’, ‘amica’ 376.

farisio: ‘fariseo’ 363

Faraone: ‘il faraone’ 130.

[*favellare*]: ‘narrare’, ‘raccontare’ 14; ‘parlare’ 661;

FORME: ind. pres. 3^a sg. *favella* 14, *favella* 661.

fator(e): ‘creatore’ 298, 521, 702, 976, 1066.

fare, far, fâ: tr. ‘fare’ *passim*; ‘trascorrere’ 1116 (cfr.

GDLI, s.v. *fare*, n° 16), ‘volgere’, ‘trasformare’

(+ *in*) 1106; FORME: ind. pres. 2^a sg. *fai* 848, *fay*

1300, *fa* 831, 3^a sg. *fa* 68, 586, 638, 766, 767,

770, 774, 886, 943, 1368, 1490, 1^a pl. *facemo*

1380, 3^a pl. *fano* 150, 485; imperf. 1^a sg. *faxe*’

1236, 3^a sg. *faxeia* 199, 290, 3^a pl. *faxeia* 249;

pass. rem. 1^a sg. *fi* 459, 2^a sg. *festi* 23, 806, 1416,

3^a sg. *fe*’ 213, 357, 375, 484, 1274, *fe(vi)* 133; fut.

1^a sg. *farò* 314, 869, 2^a sg. *farai* 56, 2^a pl. *farete*

1389; cong. pres. 2^a sg. *faci* 783, *façi* 1004, 3^a sg.

faça 437, imperf. 1^a sg. *fesse* 193, 3^a sg. 250;

cond. 2^a pl. *faristi* 128; imper. 2^a sg. *fâ* 60, 286,

557, 566, 974, 1476, 1488, 1503, 1506, 2^a pl. *fâ*’

491, 492, *fate* 175, 176, 580, 1189; ger. *facendo*

853; part. pass. *fato* 436, 682, 746, 858, 975,

977, 1357, *fatto* 797, *fata* 243, 347, 546, 662,

664, 670, 727, 800, 1059, 1106, 1151, 1179,

1404; inf. 91, 140, 146, 211, 274, 289, 293, 309,

485, 489, 499, 521, 523, 530, 538, 771, 878,

919, 940, 1006, 1033, 1116, 1118, 1144, 1219,

1266, 1401, 1405, 1500, 1502.

faça: ‘faccia’ 103, 602, 603, 608, 612, 617, 624, 932,

1230, 1253; nella loc. *a faça a faça* ‘faccia a fac-

cia’ 666.

fedek: n.m. ‘fedele’, ‘credente’ 24, 39, 74, 1418; agg.

‘fedele’, ‘leale’ 476; m. pl. *fedeli* 476.

felle: ‘menzognere’ 1123.

femena: ‘donna’ 1008.

[*fendere*]: rifl. ‘lacerarsi’ 979, ‘spaccarsi’ 981; FORME:

ind. imperf. 3^a pl. *fendean* 981, pass. rem. 3^a sg.

fesse 979.

fenire → *finire*

fenito → *finito*

fenice: ‘fenice’ 1368.

fesso: (part. pass. di *fendere*) ‘straziato’, ‘martoriato’

963, 1276.

ferir: ‘colpire’ 122, ‘uccidere’, ‘sterminare’ 1110, ‘fe-

rrire’, ‘trafiggere’ 1145; FORME: ind. pres. 3^a pl.

fieri 1145; cong. pres. 3^a sg. *fiera* 1110; inf. 122.

fermo: nella loc. *tegnere fermo* 511, 545; ‘fisso’, ‘inva-

riabile’ 1427.

ferute: ‘ferite’ 127.

fervo: ‘fervente’ 1021.

festa: nella loc. *per gran f.* ‘per scherno’, ‘per derisio-

ne’ 217.

fexura: ‘fessura’ 1323

fiamma: ‘fiamma’ 542

fianco: nella loc. *batere el fianco* 899 (v. *batere*).

ficade: ‘infitte’, ‘inchiodate’ 512.

*fiera*¹: ‘belva’, ‘animale feroce’ 1280.

*fiera*² → *ferir*
figl(i)o, fiio: ‘figlio’ 3, 3, 5, 818, 902, 916, 944, 1095.
figura: ‘fattezze’, ‘lineamenti’ 426, 619; nella loc. *in figura* 15 ‘figuratamente’, ‘allegoricamente’ (cfr. *GDLI*, s.v. *figura*, n° 23).
fiio → *figlio*
fiuol(o), figl(i)ol(o), figluol(o), fiol(o): ‘figlio’ 29, 38, 44, 88, 91, 94, 99, 118, 156, 177, ecc.
fin ch(e): ‘finché’ 32, 34
*fin*¹ → *fin*
*fin*²: avv. ‘fin’, ‘sin’ (+ *su da*) 1164.
*fin*³, *fin*: prep. ‘fino’, ‘sino’ (+ *a*) 431, 812, 830.
fine: n.m. ‘fine’, ‘conclusione’ 148, 324, 1380; ‘morte’ 1503.
finire, [*fenire*]: trans. ‘finire’, ‘concludere’ 786, intrans. ‘morire’ 846; FORME: ind. pres. 1^a sg. *fenisco* 786; inf. 846.
finito, fenito: (part. pass. di *finire/fenire*) ‘sfinito’, ‘esausto’ 753, 953; ‘morto’ 467, 883, 1140; ‘finito’, ‘concluso’ 792.
fior(e), flore: ‘fiore’ 17, 20, 559.
fite: ‘confitte’, ‘inchiodate’ 696.
[*flage(l)lar*]: FORME: ind. pres. 3^a pl. *flagelava* 158; part. pass. *flagelato* 405, 1025, *flagellato* 101, 178, *flagelate* 825.
flore → *fiore*.
foc(b)o: ‘fuoco’ 519, nella loc. *eterno focho* ‘inferno’ 1390.
foia: ‘foglia’ 885
[*fondare*]: FORME: ind. pass. rem. 3^a pl. *fondò* 694.
fondamento: ‘sostegno’ 1419.
fontana: ‘fonte’ 45.
fonte: n.m. ‘fonte’ 594, 1031, 1421, pl. *fonti* 1198
[*forbire*]: ‘detergere’, ‘pulire’; FORME: ger. *forbando* 1254.
forma: ‘forma’ ‘sembianza’ 1023; ‘modello’, ‘prototipo’ 1445.
forsi: ‘forse’ 717.
*forte*¹: agg. ‘aspro’, ‘terribile’ 28, 190, 759, 761, 938, 1347; ‘impetuoso’ 69; ‘coraggioso’ 459; ‘poderoso’ 435, 1448; ‘alto’ 967; FORME: m.sg. *forte* 69, 435, 1448, m.pl. *forti* 1347, f.sg. *forte* 28, 459, 759, 761, 967, f. pl. *forte* 190, 938.
*forte*²: avv. ‘fortemente’, ‘violentemente’ 226; ‘intensamente’, ‘a dirotto’ (o anche ‘ad alto volume’) 383, 1070.
força: ‘forza’ 414, 935, 1235, 1293; nella loc. prep. *in força di* 1167 ‘per opera di’, ‘per effetto di’.
fra: prep. 1131.
fradelo: ‘fratello’ 367, 477, 483.
fragele: f.pl. ‘fragili’, ‘deboli’, ‘inefficaci’ 1474.
franchi: ‘liberi’ 499.
franto: ‘affranto’, ‘stanco’ 716.
fraçelata: ‘flagellata’ 833.
fruto: ‘frutto’ 80, 1133
fuor: prep. ‘fuori’ (+ *de/di*) 18, 131, 307, 405, 926, 988, 1077, ‘all’infuori’ (+ *de/di*) 762; avv. ‘fuori’

70.

fuora: ‘fuori’; prep. (+ *de*) 970; avv. 312, 595, 1042; nella loc. avv. *de fuora* ‘di fuori’ 106, 180, 217, 260.

[*fuçire*]: trans. ‘fuggire’, ‘evitare’ 1466, intrans. ‘fuggire’, ‘scappare’ (+ *da*) 1069, 1146, 1390; FORME: ind. pres. 3^a sg. *fuçe* 1146, 1466; fut. 2^a pl. *fuçerete* 1390; cong. pres. 3^a sg. *fuça* 1069.

G

Gabriele, Chabriek: ‘Gabriele’ 10, 726, 1121.

gaudio: ‘gioia’ 1056.

gente → *çente*

generatione: f.pl. ‘generazioni’ 815, 1155.

[*gitare*]: rifl. ‘gettarsi’, ‘buttarsi’; FORME: ind. imperf. *gitava* 1297; pass. rem. *gitai* 1247.

gladio: ‘spada’ 1107, 1424.

*gli*¹: pron. → *li*¹

*gli*²: art. → *i*

gloria, gluoria: ‘gloria’ 233, 301, 1053, 1450, 1486.

glorioxo: ‘glorioso’, ‘glorificato in cielo’ 343, 385, 655, 971, 1420, 1486, *glorioxo ospicio* ‘paradiso’ 1465.

gluoria → *gloria*

golte: ‘gote’, ‘guance’ 1254.

gonella: ‘tunica’ 1273.

[*governare*]: ‘dirigere’, ‘guidare’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *governi* 1454.

gracia, gratia: ‘grazia’, ‘benevolenza’ 41, 47, 491, 554, 688, 1125, 1126, 1193, 1403, 1404, 1421, 1451, 1468, 1482, 1495.

gracioxa: ‘benigna’, ‘misericordiosa’ 1431.

grado: ‘posizione (sociale)’, ‘livello’ 914.

gramo: ‘doloroso’, ‘travagliato’ 538, ‘infelice’, ‘triste’ 583.

grameça: ‘dolore’ 122, 497, 729, 822, 1017, 1096, 1369.

grande, gran: agg. ‘grande’ 21, 22, 27, 31, 66, 72, 78, 81, 108, 162, ecc.; n.m.pl. *grandi* ‘adulti’ 1382; FORME: m. e f.sg. *grande, gran passim*; m.pl. *grandi* 349, 1382, 1386, f.pl. *grande* 830,

gratia → *gracia*

grave: ‘doloroso’, ‘angoscioso’ 28, 634, 714, 973, 1137; ‘eccessivo’, ‘spropositato’ 52 (cfr. *GDLI*, s.v., n° 9); ‘duro’, ‘doloroso’ 709; superl. *gravissimo* ‘insopportabile’ 627, 722.

gravoxa: ‘gravata’, ‘afflitta’, ‘stanca’ 198 (*GDLI*, s.v. *gravoso*, n° 2).

gremio: ‘grembo’ 57.

greveça: ‘molestia’, ‘danno’ 818.

gronde: n.f.pl. ‘acqua che cade dalle gronde’ 1199 (cfr. *BOERIO*, s.v. *gronda*)

grosso: ‘grosso’, ‘spesso’ 709; ‘ingenuo’, ‘ottuso’ 1103.

guai, guay: ‘gemiti’, ‘lamenti’ 946, 992, 1116; ‘tormenti’, ‘pene’ 84, 324, 721.

guardare: FORME: ind. pres. 2ª sg. *guardi* 645; imperf. 1ª sg. *guardava* 275, 3ª sg. *guardava* 245; imper. 2ª sg. *guarda* 1264, 1267, 1275, 2ª pl. *guardate* 1181, ger. *guardando* 329, 462, 596, 969, 1226, 1322; inf. 234, 609, 470.

guasti: 'guastati', 'deturpati' 639.

guera: 'inimicizia', 'ostilità' 22, 1416, 'dolore', 'tormento' 638, 1338.

guisa, visa: nella loc. *a guisa/visa de* 'a modo di', 'come' 96, 195, 261, 556

[*gustare*]: FORME: ind. Pres. 1ª sg. *gusto* 821; pass. rem. 2ª sg. *gustasti* 820.

H

habitalcolo: 'abitazione', 'ricetto' 1442.

[*habundare*]: 'abbondare', 'traboccare', 'straripare'; FORME: ind. imperf. 3ª sg. *habundava* 595.

Helia: 'Elia' 960.

Herodes: 'Erode' 204.

homo, omo: 'uomo' 603, 813, 908, 1034, 1357, 1434, pl. *homeni* 1054.

bonesto: 'onorevole', 'dignitoso' 740.

honore: 'onore' 19.

humanitate, humanitate: 'natura umana' 1269, 'umanità' 1441, 1489

humano, umano: 'umano' 63, 745, 1413.

humelemente: 'in atteggiamento umile' 238.

humilitate: 'umiltà' 1461.

I

i: art. def. m.pl. 'i', 'gli'; m.pl. *i* 58, 205, 210, 216, 277, 283, 324, 374, 485, 501, ecc., *gli* 124, 315, 609, 646, 796, 924, 1052, 1061, 1260, *li* 142, 156, 219, 234, 360, 636, 673, 674, 1110, 1192, 1283, 1511.

i' → *io*

[*iacere*]: 'giacere'; FORME: ind. pres. 3ª sg. *iace* 1057, 1379.

ie: pron. pers. aton. dat. di 3ª sg. femm. *ie* 'le' 155.

Ierusalem: 'Gerusalemme' 1335

Iesù: 'Gesù' 434, 911.

il → *e^l*

in, im, em: prep. **1)** 'in' 5, 20, 43, 71, 79, 185, 207, 210, 213, 216, 319, ecc.; **2)** 'a' *in collo* 352; può introdurre inoltre: **3)** un SP retto dal V *fare* (v. sopra); **4)** un SP con valore di maniera: *in voce altane* 1332; **5)** il SP 'su + SN': *in sula croce* 464; **6)** le loc. prep. *in meço* (→ *meço*), *in força di* (→ *força*); **7)** le loc. avv. *in alto* (→ *alto*), *in figura* (→ *figura*), *in questo* (→ *questo*), *in questo meço* (→ *meço*), *in scritto* (→ *scrito*), *in tuto* (→ *tuto*). FORME PARTIC.: prep. art. m.sg. *nel* 5, 58, 157, 279, 368, 548, 579, 732, 733, 828, 853, 887, 913, 1057, 1303, 1336, 1391, 1464, *nel(o)* 95, *enel* 33,

145, 146, *innel* 979; f.sg. *nela* 303, 603, *enella* 529; m.pl. *nei* 167, 836; f.pl. *nele* 856; *enele* 1392.

[*incarcerare*]: FORME: part. pass. *incarcerato*: 255.

inclina: agg. 'chinata', 'bassa' 229 (GDLI, s.v. *inclino*).

[*inclinare, enclinare*]: trans., 'abbassare' 684, 970, 1184; 'volgere (verso il basso)' 'porgere' 683, 1497; rifl. 'divenire benevolo' 589; FORME: ind. pres. 3ª sg. *inclina* 1184, *enclina* 589; imper. 2ª sg. *inclina* 683, 1497; part. pass. *inclinato* 970.

[*indivinare*]: 'indovinare'; FORME: imper. 2ª sg. *indivina* 227

[*indurare*]: 'indurito', 'irrigidito' 1239.

infante: 'bambino' 677.

infassato: 'fasciato', 'avvolto' 1058.

infelice: 'infelice', 'misera' 1366.

[*infermare*]: rifl. 'ammalarsi'; FORME: cong. imperf. 3ª sg. *infermasse* 1030

infin tanto ched: 'finché', 'fino a quando' 30.

infin: prep. 'fino' 980 (+ avv.), 1162 (+ SN).

infina: prep. 'fino' (+ *a*) 100, 230, 280.

inforço: 'forza', 'vigore' 1014.

inicio: 'inizio', 'fonte', 'scaturigine' 1469.

innel → *in*

innocencia: 'innocenza', 'rettezza' 1445.

inpaço: 'intralcio' 1236.

imperiale: 'imperiale' 288.

inpiagate: 'piagate' 696.

inprima: 'anzitutto' 1091, 1250, 'prima', 'precedentemente' 1463.

inprimamente: 'prima degli altri', 'primo tra tutti' 254, 'inizialmente' 'in principio' 604, 'anzitutto', 'per prima cosa' 1124.

insensibelle: 'insensibile' 954.

insire, [ensire]: 'uscire'; FORME: ind. imperf. 3ª sg. *ensiva* 593; inf. 404.

[*inspirare*]: 'infondere (tramite il soffio)'; FORME: pass. rem. 3ª sg. *inspirò* 603.

instesso, enstesso: 'stesso' 10, 1033, 'di persona' 1274.

intantoché: 'cosicché', 'tanto che' (o anche 'mentre') 620.

intelleto: 'intelletto', nella loc. *humano intelleto* 'essere raziocinante' 63.

intender: 'ascoltare', 'prestare orecchio' 720, 722, 'capire' 1105, nella loc. *dar intender* 'dare a intendere' 7; FORME: pass. rem. 1ª sg. *intixi* 1105; imper. 2ª sg. *intendi* 720, 722; inf. 7.

intorno: avv. 'da ogni parte' 1326.

intranbi, intrambi: nella loc. *intranbi dui* 'ambidue' 205, 947, 1211.

intrare, intrar: 'entrare' 105, 167, 'penetrare' 230, 278; FORME: ind. imperf. 3ª sg. *intrava* 230; inf. 105, 167, 278.

inver, enver: 'verso' (+ *de* + pron.) 640, 753, 894, 922.

Invidia: 1284.

[*invocare, envocare*]: 'invocare'; FORME: ind. pres. 3ª

sg. *envocha* 648, *invocha* 718.
involto: ‘avvolto’ 1246, 1318.
 [inçonochiare]: rifl. ‘inginocchiarsi’; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *inçonochiava* 221.
inçuria: ‘ingiuria’ ‘insulto’ 109, ‘danno’, ‘male’ 584.
inçuriar: ‘ingiuriare’, ‘insultare’, ‘oltraggiare’;
 FORME: ind. imperf. 3^a pl. *inçuriava* 223; ger. *inçuriando* 439; inf. 675.
io, i’, eo, e’: ‘io’ 35, 37, 40, 40, 42, 53, 66, 77, 79, 81, ecc.
Iosep, Ioxep: ‘Giuseppe (di Arimatea)’ 1216, 1312, 1317, 1330.
Ismaek: ‘Ismaele’ 678
Iuda: ‘Giuda’ 87, 95, 654.
iuditio: ‘giudizio’, ‘sentenza’ 1361.
insticia: ‘giustizia’ 1443.
 [iustificare]: rifl. ‘liberare da ogni colpa’, ‘redimere’;
 FORME: cong. imperf. 3^a sg. *ustificasse* 1034.
iusto, çusto: ‘giusto’ 823, 1194, 1354, 1359, 1427, 1451.

L

ʔ: pron. → *lo*¹
 ʔ: art. → *el*^h
*la*¹: pron. pers. atono acc. di 3^a f.sg. ‘la’; *la* 74, 79, 610, 681, 1019, 1081, *-la* 73, 75, 77, 82.
*la*²: art. def. f.sg. ‘la’; *la* 14, 23, 38, 46, 78, 85, 103, 116, 119, 136, ecc., *l(a)* 83, 421, 566, 607, 822, 835, 971, 1101, 1202, 1413, 1505.
ladro, laro: ‘ladro’, ‘malfattore’ 96, ‘ladrone’ 859.
 [lagare]: ‘perdonare’, ‘rimettere’ (cfr. *GDLI*, s.v. *la-scicare*, n° 29); FORME: ind. pres. 3^a sg. *laga* 584.
 [lagnare]: rifl. ‘lamentarsi’, ‘piangere’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *lagne* 63.
lagremar: ‘piangere’, ‘versar lacrime’; FORME: IND. imperf. 3^a pl. *lagremavan* 161; ger. *lagremando* 65, 752, 934, 1070; inf. 1356.
lagreme: ‘lacrime’ 1203.
lamentar(e): ‘lamentarsi’ rifl. 1018, 1088, 1091, 1120, 1121, e intrans. 1089; FORME: ind. pres. 1^a sg. *lamento* 1088, 1091, 1121; imperf. 1^a sg. *lamentava* 1018; inf. 1089, 1120.
 [languire]: FORME: ind. pres. 3^a sg. *languie* 560.
 [laniare]: ‘dilaniare’, ‘tormentare’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *lania* 937.
lança: ‘lancia’ 1074.
laroni: ‘ladroni’ 330.
 [lassare, lasare]: ‘lasciare’ 487, 621, 854, 856, 865, 866, 901, 902, 1339, 1340, 1342, 1343, 1344; può occorrere: **1**) nella costruz. fattitiva *la(s)sare* + pron. aton. acc. + inf.: 1032, 1111; **2**) nella costruz. fattitiva *la(s)sare* + pron. ton. obl. + inf.: 137, 796; **3**) nella loc. *la(s)sare star* + SN: 1035. FORME ind. pres. 1^a sg. *lasso* 901, 902, 1340, 1344, *laso* 1339, 1342, 1343, 2^a sg. *lassi* 856, 863, 865, 866, 3^a sg. *lassa* 1111; pass. rem. 2^a sg. *lasasti* 621, 854, 3^a sg. *lassà* 137; cong. imperf. 3^a sg. *lasasse* 1032; imper. 2^a sg. *lassa* 796, 2^a sg. *lasate* 487, 1035.
lato: ‘lato’, ‘parte’ 913, 913, ‘fianco’ 1075, 1190.
laudare: ‘lodare’, ‘esaltare’, ‘celebrare’; FORME: part. pass. *laudato* 1060; inf. 1403, 1470.
laude: f.pl. (da *lauda*) ‘lode’ 1409, 1474.
lavare: ‘lavare’ 374, ‘bagnare’ 183; FORME: part. pass. *lavato* 183.
*le*¹: pron. pers. aton. acc. di 3^a f.pl. ‘le’; *le* 700, *-le* 265.
*le*²: art. def. f.pl. ‘le’; f.pl. *le* 134, 150, 153, 170, 173, 176, 190, 191, 281, 289, ecc., *l(e)* 694, 840, 886, 1131, *lle* 1457.
legato: ‘eredità’ 864.
lege → *leçe*
legno: ‘croce’ 32, 488, 573, 591, 708.
lei → *liei*
lengua → *lingua*
leto: ‘letto’ 182.
levare: trans. ‘alzare’, ‘tirare su’ 428, 442, 447, 569, 1331, ‘volgere (verso l’alto)’ 468, 1385; intrans. ‘alzarsi’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *lieva* 569 (cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 528), 3^a sg. *lieva* 447; imperf. 1^a sg. *levava* 468; pass. rem. 3^a pl. *levò* 1331; imper. 2^a sg. *levate* 192, 192, 1385; part. pass. *levata* 428; inf. 442.
leçe, lege: ‘legge’ 667, 811
 [leçere]: ‘leggere’; FORME: ind. pres. 2^a pl. *leçete* 444.
*li*¹, *gli*: pron. pers. atono dat. di 3^a m.sg. ‘gli’; FORME: *gli* 219, 232, 249, *li* 104, 224, 231, *-li* 211, 1306.
*li*²: pron. pers. aton. acc. di 3^a m.pl. ‘li’; *li* 707, *-li* 1093.
*li*³: art. → *i*
liberare: FORME: inf. 745.
libertate: ‘libertà’, ‘licenza’ 543.
liciera: ‘leggera’ 199 (da *leggersi* [li’dziε:ra])
lido: ‘lido’, ‘proda’, ‘sponda’ 1448.
liei, lie’, lei: pron. pers. ton. di 3^a f.sg., ‘lei’ 508, 575, 616, 646, 1010, 1018; può essere coreferenziale al sogg. (= ‘sé’) 613, 798, 1117; può svolgere funzione di: **1**) ogg. dir. 613; **2**) compl. di prep. 508, 575, 616, 646, 798, 1010, 1018, 1117.
 [ligare]: ‘legare’; FORME: part. pass. *ligato* 96, 112, 330.
linçuol(o), linçolo: ‘lenzuolo’ 33, 181, 1245, 1319.
lingua, lengua: ‘lingua’ 208, 406, 663.
 [liquefare]: intr. ‘liquefarsi’, ‘sciogliersi’ 1197; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *liquefacea* 1197.
*lo*¹, *el*, ʔ: pron. pers. atono acc. di 3^a m.sg.; FORME: *el* 158, 188, 217, 226, 246, 354, 561, 691, 1099, ʔ 68, 362, 406, 852, 1058, 1224, *-l* 202, 361, 443, 470, 719, 1313, *lo* 223, 264, 378, 568, 1303, 1305, *-lo* 312, 348, 466, 468, 470, 961, 961, 962, 1051, *l(o)* 1016, 1128, 1135, 1174.
*lo*²: art. → *el*

loc(b)o: 'luogo' 152, 431, 432, 828, 904, nella loc. *beato locho* 'Paradiso' 1391.
lodo, loldo: 'lode' 1397, 1500.
loldo → *lodo*
longo: 'lungo' 1093, 1180.
lon(t)tana: 'lontana' 139, f.pl. *lonttane* 1050.
lor: pron. pers. ton. di 3^a pl. 'loro', con funzione di:
1) sogg. 1058, **2)** ogg. dir. 499, 632; **3)** compl. di prep. 495, 863, 960, 1074, 1094, 1097, 1203.
lor: poss. 'loro' 289, 982.
lu' → *lui*
lucente: 'illuminata' 140, 'sfavillante', 'splendente' 630.
lui, luy, lu': pron. pers. ton. di 3^a m.sg. 'lui' con funzione di: **1)** sogg. 229, 287, 891, 903, 904, 905, 953, 970, 1304; **2)** ogg. dir. 203, 207, 395, 439, 487, 902, 945, 1063, 1100, 1105, 1294; **3)** compl. di prep. 12, 34, 221, 248, 250, 259, 480, 483, 487, 498, 564, 569, 570, 671, 703, 753, 851, 890, 892, 901, 901, 1161, 1215, 1218, 1314, 1345, 1346, 1347, 1479.
lume: 'luce' 1364, 1428.

M

ma' → *mai*
maçor: 'maggior' 'più grande' 8.
Madalena: 'Maddalena' 358, 369, 379, 382.
Madona: 'Madonna' 52, 1492
madre, Madre, mare: 'madre' 3, 446, 611, 645, 661, 669, 721, 746, 748, 758, ecc., pl. *mare* 1353; 'Madre', 'Mamma', appellativo della Vergine 25, 41, 43, 55, 1488, 1497, 1503.
mai, may, ma', mè: 'nessuna volta' 'in nessun tempo' 82, 184, 193, 281, 319, 320, 357, 407, 446, 484, 493, 515, 523, 564, 570, 685, 1094, 1365; 'una volta' 1067, 'qualche volta', 193, 1149; nelle loc. *perché mai* 520, *chi ... mai* 1470, 1471, 1472.
maistro: 'maestro' 257, 359, 388, 915, 925, nella loc. *de pianto maistra* 243 (cfr. nota relativa).
maitina: 'mattina' 186.
malamente: 'brutalmente' 360.
male, mak: n.m. 'male' 580, 799, 838, avv. nella loc. *far male* 290.
maledeta: 'maledetta' 1132.
maledire: 1135
malefatore, malfator: 'malfattore' 196, 267.
malegno → *maligno*
malfator → *malefatore*
maligno, malegno: 'maligno' 'malvagio' 42, 581, 'disonesto' 142.
manchar(e): FORME: ind. pres. 3^a sg. *mancha* 208, 1202; inf. 1220.
man → *mano*
mancho: agg., nella loc. *vegnire mancho* 'venire meno', 'perdere forza' 503, 897.

[*mandare*]: FORME: ind. imperf. 3^a sg. *mandava* 139; pass. rem. 3^a sg. *mandò* 970.
mane → *mano*
maniera: nella loc. *a m. de* 'come' 195
manifeste: nella loc. *far ... manifeste* 'rendere manifeste', 'manifestare' 1266.
manifesto: avv. 'chiaramente' 742.
mano, man: 'mano' 216, 224, 743, pl. *mane* 512, 692, 698, 834, 902, 1263, 1289, 1328, *man* 463, 947, 983, 1187, 1255.
mantegnir: v. trans. 'garantire', '(continuare a) fare in modo' 437; rifl. 'resistere', 'restare in vita' 421; FORME: ind. pres. 3^a sg. *mantiene* 421; inf. 437.
manto: 'manto', 'mantello' 932, 1475.
[*maravigliare*]: rifl. 'meravigliarsi'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *maraviglio* 940.
mare¹, mar: 'mare' 46, 706, 1201; *Roso Mare* 'Mar Rosso' 135.
mare² → *madre*
maridade: 'maritate'. 'sposate' 1350.
martiri: 'sofferenze', 'pene' 924, 1347.
[*marçire*]: rifl. 'marcire'; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *marçisti* 532.
me¹: pron. pers. ton. obl. di 1^a sg. 'me', nella loc. *o me* 'ohimè' 780.
me², mi: pron. pers. aton. dat. di 1^a sg. 'mi'; *me* 55, 117, 153, 171, 277, 408, 450, 554, 567, 572, ecc.; *m(e)* 113, 282, 539, 573, 682, 697, 1180, 1239, 1299, 1404; *me-* 563, 1230, *-me* 26, 338, 491, 729, 369, 381, 566, 756, 774, 1197, 1301, 1313; *mi* 52, 73, 76, 392, 396, 449, 638, 668, 766, 770, ecc., *-mi* 35, 379, 712, 741, 932, 1138, 1144, 1120, 1289, 1405, 1482.
me³, mi: pron. pers. aton. acc. di 1^a sg. 'mi'; FORME: *me* 40, 56, 107, 165, 169, 189, 208, 258, 305, 316, ecc., *m(e)* 348, 936, 959, 972, 1179, 1290, *-me* 340, 342, 497, 538, 1120, 1242; *mi* 42, 43, 68, 81, 128, 199, 333, 487, 806, 889, 940, 42, 43, 68, 81, 128, 199, 333, 487, 806, 889, 940, ecc., *-mi* 160, 317, 530, 739, 897, 1006, 1333.
mè → *mai*
medesina, medecina: 'medicina' 585, 1432.
medio: 'tramite' 1434.
meio, meglio: agg. 'meglio' 1152, n.m. 'la cosa migliore' 841, 1452.
memoria: 303, nella loc. *far memoria* 'richiamre alla memoria', 'rammentarsi' 1490
menar(e): 'condurre', 'portare' 51, 97, 312, 268, 'trascinare', 'spingere' 360, 195, 'strusciare' 1230; 'provare', 'manifestare' 994, 1295; ind. pres. 3^a sg. *mena* 51, 994, 3^a pl. *mena* 360, imperf. 1^a sg. *menava* 1230, 1295; pass. rem. 3^a sg. *menò* 217; part. pass. *menato* 97, 195, 260; inf. 312.
menbre: f.pl. 'membra' 730, 825, 1158.
mençonar: 'menzionare', 'nominare' 736, 1092.
meno, men: 'meno' 71, 92, 184, 456, 1302.

mente: ‘animo’, ‘cuore’, sg. 768, 941, 1393, 1406, 1483, 1499, pl. *mente* 176, 984, 1085; nella loc. *aver a mente* 362.

meraveglioso: ‘meraviglioso’, ‘portentoso’ 18.

mercede: ‘clemenza’, ‘pietà’ 480, 1417, 1495; nella loc. *soa mercede* 894 ‘per sua bontà’.

misura: nelle loc. *sença misura* ‘smisurata’ 424, *a misura* ‘della misura adatta’ 522.

meta: ‘traguardo verso cui tendere’, ‘punto di arrivo prefissato’ 1440.

[*meterè*]: ‘mandare’ 12; rifl. ‘mettersi’, ‘cominciare’ 82; FORME: ind. fut. 1^a sg. *meterò* 82; part. pass. *meso* 12.

mexi: ‘mesi’ 732.

meço: nelle loc. prep.: *in/en meço* ‘in mezzo’ 330 (+ SN), 383 (+ *dè*), 394 (+ *dè*); *per meço* ‘in mezzo’ (+ dat.) 394; nella loc. avv. *in questo meço* 1243 ‘intanto’, ‘nel contempo’.

mi: pron. pers. ton. obl. di 1^a sg.; può svolgere funzione di: **1**) sogg. posposto di F al ger. 1291; **2**) sogg. di espressioni esclamative del tipo *dolente/doloroxa/trista/lasa mi* 77, 241, 531, 533, 536, 590, 605, 614, 689, 785, 1067, 1105, 1180, 1186, 1228, 1287, 1366, 1372; **3**) ogg. 486, 492, 681, 796, 1181; **4**) compl. di prep. 183, 399, 417, 418, 419, 420, 453, 496, 565, 587, 640, 664, 757, 765, 793, 805, 816, 842, 847, 849, 850, 866, 870, 874, 875, 894, 922, 934, 1007, 1101, 1141, 1143, 1147, 1200, 1201, 1269, 1304, 1314, 1327, 1329, 1338, 1367, 1371, 1382, 1396, 1497.

mi: pron. aton. dat. → *me²*

mi: pron. aton. acc. → *me³*

miego: ‘con me’ 39, 161, 379, 494, 784, 794, 1022, 1129, 1208, 1348.

milia: ‘-mila’: *cinque milia* ‘cinquemila’ 643

ministro: ‘servitore’, ‘subalterno’ 247, 917.

mio: agg. e pron. poss.; FORME: m.sg. pre-nom. *mio* 58, 88, 91, 94, 99, 156, 177, 185, 213, 260, ecc., post-nom. 118, 182, 194, 359, 388, 464, 577, 600, 611, 678, ecc.; f.sg. pre-nom. *mia* 72, 85, 116, 119, 132, 273, 300, 303, 422, 426 ecc., post-nom. 52, 121, 172, 334, 387, 748, 758, 988, 1119, 1238, ecc., pron. 1150; m.pl. pre-nom. *mie*’ 324, 1343, 1386, post-nom. *mei* 124, 167, 239, 315, 483, 501, 503, 796, 1202, 1285, *miei* 1483, *mie*’ 225; f.pl. pre-nom. *mie* 356, 505, 527, 568, 634, 690, 713, 898, 1242, 1307, 1474, 1477, *mi*’ 933, post-nom. *mie* 170, 774.

mira: ‘mirra’ 1048.

[*mirare*]: ‘guardare’, ‘osservare’ 578, 610, ‘pensare’, ‘considerare attentamente’ 587; FORME: ind. pres. 3^a sg. *mira* 610; imper. *mirate* 2^a pl. 578, 587.

[*miserò*]: ‘infelice’ f.sg. 912, m.pl. 891.

mo: ‘ma’ 414 (cfr. STUSSI, *Testi veneziani, Glossario*, s.v. *mo*).

mo: ‘ora’ 243, 606, 610, 637, 658, 675, 1067.

modo: ‘condizione’, ‘stato d’animo’ 1260, ‘modo’, ‘modalità’ 1395.

Moisès: ‘Mosè’ 666.

molimento: ‘tomba’, ‘sepolcro’ 368, 1320.

molto: agg., m.pl. 335, 532, 1135, 1280, f.pl. 159, 373, 815, 1207; avv. 391, 1291.

monda: ‘monda’ ‘pura’ 657.

mondo → *mundo*

[*montare*]: ‘salire’ 1228; ‘crescere’ 119, 1370; FORME: ind. pres. 3^a sg. *monta* 1370; imperf. 1^a sg. *montava* 1228, 3^a sg. *montava* 119.

mordenti: ‘feroci’, ‘famelici’ 210.

morir(e): FORME: ind. pres. 1^a sg. *moro* 452, 3^a sg. *muor* 992; cong. pres. 1^a sg. *mora* 492, *muora* 974, 3^a sg. *muora* 262, 262; part. pass. *morto* 1302, 1305, 1344, 1379, *morta* 92, 335, 412, 889; inf. 107, 309, 482, 783, 784, 785, 794, 802, 809, 1152.

[*mormorare*]: FORME: ind. imperf. 2^a pl. *mormoravi* 143.

[*mordere*]: FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *morse* 581.

mortale, mortak: 801, 806.

mortificata: ‘afflitta’, ‘abbattuta’ 427.

*morto*¹: ‘ucciso’ 255, 286.

*morto*² → *morire*

mostrar(e): trans. ‘far vedere’ 26, 144, 1395, ‘dare prova’ 60, ‘indicare’ 1263, ‘dimostrare’ 618, 1065; ‘porre in atto palesemente un’azione’, ‘far avvenire, operare un miracolo’ 1414 (cfr. GDLI, s.v. *mostrare*, n^o 8); rifl. ‘mostrarsi’, ‘sembrare’ 252, 1007, ‘manifestarsi’ 4, 613 (cfr. nota relativa); FORME: ind. pres. 2^a sg. *mostrì* 1007, 3^a sg. *mostra* 1395; imperf. 1^a sg. *mostrava* 1263, 2^a sg. *mostravi* 252; pass. rem. 2^a sg. *mostrasti* 4, 3^a sg. *mostrò* 144, 618; cong. pres. 3^a sg. *mostrì* 60, imperf. 3^a sg. *mostrase* 1065; ger. *mostrando* 1414; inf. 26, 613.

moto: ‘motto’, ‘parola’ 250; ‘frase’, ‘affermazione’ 976.

[*movere*]: trans. ‘dirigere’ ‘volgere’ 1200, ‘spingere’ 1283; rifl. ‘agitarsi’ ‘contorcersi’ 277, 453, ‘risolversi’, ‘decidersi’ 293, ‘muoversi’ 702, ‘venire’ 894, ‘partire’ 1164, ‘incominciare’, ‘disporsi’ 1356; FORME: ind. pres. 3^a sg. *muove* 702, imperf. 3^a pl. *movea* 277, pass. rem. 3^a sg. *mosse* 293, 894; cong. pres. 3^a sg. *mova* 453, *muova* 1356; imper. 2^a pl. *movete* 1200; gerund. *movendo* 1164.

mundo, mondo: ‘mondo’ 8, 114, 319, 494, 809, ‘umanità’ 21, 22, 1412, ‘globo terrestre’ 699.

mutato: ‘cambiato’ 390, *m. de* ‘trasformato in’ 625.

[*mutò*]: f.sg. 664, m.pl. 663.

N

-n → ne

[*nascere*]: FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *naque* 513, 1047; fut. 3^a sg. *nascerà* 16; part. pass. *nato* 8, 1056, 1066, 1414, *nata* 319, 1067, 1149

[*natare*]: nella loc. *sopra n.* ‘emergere’ ‘risalire in superficie’ 529 (cfr. nota relativa); FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *natasti*.

natto: n.m. (part. pass. di *nascere*) ‘figlio’ 355.

*ne*¹: pron. pers. aton. dat. di 1^a pl. ‘ci’ 394.

*ne*², *-n*: pron. aton. gen. ‘ne’ 80, 382, 1376, 1460.

né, *ni*: ‘né’ 114, 123, 125, 181, 320, 412, 412, 565, 571, 571, 571, 703, 1129, 1316, 1396, 1397.

nebie: ‘nubi’, ‘nuvole’ 1199 (cfr. *GDLI*, s.v. *nebbia*, n° 17).

Nemico: ‘Diavolo’, ‘Satana’ 1422, 1489.

nervo: nella dittologia *l'osso e 'l nervo* ‘tutto il corpo’ 1025.

netta: ‘terso’, ‘lucente’ 617.

ni → *né*

Nic(h)odemo: ‘Nicodemo’ 1210, 1231, 1236, 1330.

[*negare*]: ‘negare’ 554, ‘contestare’ 1125; FORME: ind. pres. 1^a sg. *niego* 1125, 2^a sg. *niegi* 554.

nínte: ‘niente’ 866, 1325.

no → *non*

nobillitate: ‘posizione di preminenza’ 914.

[*nodrigare*]: ‘nutrire’ ‘allevare’; ind. pass. rem. 1^a sg. *nodrigay* 561

noglia → *noia*

noia, *noglia*: ‘pena’ 759, 847.

non, *no*, *no-*: ‘non’ 40, 52, 82, 92, 98, 105, 114, 115, 121, 123, ecc.

nona: ‘l’ora nona’ 955.

norma: ‘modello’, ‘esempio’ 1443.

note: ‘notte’ 140, 177, *tuta note* ‘(per) tutta la notte’ 174, 183.

novela: ‘notizia’ 1041, ‘annuncio’ 1271,

[*novellare*]: ‘dire’, ‘comunicare’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *novello* 1100.

nu’ → *nui*

nuda: ‘priva’ 89, ‘nuda’ 555.

nui, *nuy*, *nu*’: pron. pers. ton. di 1^a pl. ‘noi’; può svolgere funzione di: **1**) sogg. 268, 1208, 1212; **2**) compl. di prep. 397, 943, 1468.

nulla: agg. ‘nessuna’ 420.

nuy → *nui*

O

o’ → *ov(e)*

obediencia, *obedientia*: ‘ordine’, ‘disposizione’ 808, 1502.

obediante: ‘obbediente’ 812, 829.

[*obombrare*, *obumbrare*]: ‘pervadere (della Grazia divina)’; FORME: cond. pres. 2^a sg. *obunbraresti*; part. pass. *obombrata* 723.

occidente: 1039.

[*occidere*]: ‘uccidere’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *occidi* 333.

ochi: ‘occhi’ 167, 205, 216, 225, 239, 501, 630, 635, 639, 641, ecc.

odore: ‘profumo’ 21, 656.

[*ofendere*]: ‘recare offesa’, ‘oltraggiare’ (+ dat. 565, 807); FORME: ind. pres. 2^a sg. *ofendi* 565, 3^a pl. *offende* 1145; pass. rem. 2^a sg. *offendisti* 807; part. pass. *ofexa* 1286.

oferire: ‘offrire (a Dio)’, ‘consacrare’ 1099.

ofexa, *onfessa*, *onfexa*: ‘offesa’, ‘oltraggio’ 375, 800, 1358, ‘peccato’, ‘colpa’ 564, 1398, pl. *ofexe* ‘violenze’ 830.

offensione, *onfessione*: ‘offesa’, ‘torto’ 817; f.pl. *onfessione* 1477 ‘peccati’.

ogni: m. e f. 56, 61, 62, 63, 64, 64, 93, 120, 151, 302, ecc.

ogno: ‘ogni’ 19, 316, 799, 840, 905, 998, 1172, 1222, 1469, f. *ogna* 89, 93.

ogn'on: ‘ogni uomo’, ‘ognuno’ 500.

ognora: ‘sempre’, ‘continuamente’ 168.

oimè → *omè*

oldir → *audire*

oltra, *oltre*: ‘oltre’, prep. (+ SN) 318, avv. 171, 461.

oltru’: pron. poss. ‘altrui’ 750.

olturiar(e), *alturiare*: ‘aiutare’; FORME: inf. 756, 873, 1001.

olturio: ‘aiuto’ 460, 759.

omai, *omay*, *oma*’: 123, 125, 189, 244, 452, 850, 874, 878, 898, 944, 1035, 1045, 1118, 1136.

omè, *omei*, *oimè*, *omey*: ‘ohimè’ 118, 128, 188, 241, 256, 313, 314, 334, 334, 388, ecc.

omei, *omey* → *omè*

omnipotente: ‘onnipotente’ 1083, 1262.

omo → *homo*

on → *ogn'on*

ond(e): ‘onde’, ‘perciò’ 1497.

onfessione → *offensione*

onfessa → *ofexa*

onfexa, *onfexe* → *ofexa*

onguento: ‘unguento’ 1318.

oni → *ogni*

oppinioni: ‘notizie’, ‘dicerie’ 263.

oprobriose: ‘obbrobriose’, ‘vergognose’ 109.

*ora*¹: n.f. ‘ora’ 294, 955, 966, 1223, ‘tempo’ 1174.

*ora*², *or*: avv. ‘ora’ 228, 339, 701, 972, 1279.

ordenamento: ‘sistemazione’, ‘assetto’ 943 (v. la nota relativa).

orechie, *’rechie*: ‘orecchie’ 672, 675, 683, 714.

orfanele: ‘bambine orfane’, ‘orfanelle’ 1351.

orto: ‘Orto degli ulivi’, ‘Getsemani’ 95, ‘giardino’, ‘campo’ 1342.

[*oservare*]: ‘osservare’; FORME: imper. 2^a sg. *oserva* 1275

ospicio: ‘ospizio’, ‘albergo’, ‘ricovero’ 1465.

osso: 230, nella dittologia *l'osso e 'l nervo* ‘tutto il corpo’ 1025.

Otavian: ‘Ottaviano’ 7.

ov(e), *o*’: ‘ove’ 125, 251, 877, 877.

over: ‘o’, ‘oppure’ 435.

P

pace, paçe: 9, 23, 570, 854, 923, 1053, 1337, 1383, 1416, *dar paçe* (+ dat.) 1185 ‘riconciliarsi (con qn.)’.

paçe → *pace*

paço: ‘tracotante’ 7, ‘pazzo’, ‘dissennato’ 670.

padre: ‘padre’ 1310; ‘Dio Padre’ 2, 12, 857, 811, 966, 1050, 1076, 1083, 1505.

paga: ‘riscatto (dal peccato)’ 586.

palido: ‘pallido’ 597

pani: ‘panni’, ‘coperte’ 1058.

paradixo, paradiso, paredixo: ‘paradiso’ 233, 589, 860, 1429.

Pare → *padre*

paredixo → *paradixo*

parente: ‘parente’, ‘familiare’ 916.

[*parere*]: ‘sembrare’ 52, 172, 572, 594, 637, 658, 670, 690, 703, 729, ecc.; ‘apparire’, ‘essere’ 616, 843, 977, 1129, 1161; FORME: ind. pres. 1^a sg. *paro* 1129, 3^a sg. *par* 52, 172, 572, 637, 658, 670, 703, 729, 733, 734, 843, 885, 926, 939, 1026, 1065, 1069, 1072, 1129, 1275, 1276, 1367, 1371, 1496, *pare* 610; imperf. 3^a sg. *parea* 594, 616, 977, 1161, *pareva* 954, 3^a pl. *parea* 1223, *parean* 690; pass. rem. 3^a sg. *parse* 1097; cond. 3^a sg. *pareria* 952.

parlar(e): v. ‘parlare’ 495, 508, 575, 665, 669, 712, 741, 753, ‘dire’ 466; ind. pres. 1^a sg. *parlo* 466, 2^a sg. *parli* 669; imperf. 1^a sg. *parlava* 495, *parlav(a)* 575, 3^a sg. *parlava* 665; ger. *parlando* 508; inf. 712, 741, 752; inf. sost. ‘parole’ 310, ‘voce’ 895.

parte: sg. 539, 649, pl. *parte* 83, 1043.

partire: ‘separarsi’, ‘dividersi; FORME: ind. pres. 1^a sg. *parto* 1345, 1346, 1347; inf. 779.

parturire, [*partorire*]: ‘partorire; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *partoristi* 805; cong. imperf. 1^a sg. *parturisse* 801; inf. 842.

passare: intr. ‘passare’, ‘tansitare’ 137, 461, ‘penetrare’ 280, 318, ‘trapassare’, ‘morire’ 868, 881, 1073, ‘trascorrere’ 1177; trans. ‘traffiggere’ 1102; ind. pres. 2^a sg. *passi* 868, *passi* 881, 3^a sg. *passa* 318; imperf. 3^a sg. *passava* 1177; pass. rem. 1^a sg. *pasai* 461; fut. 3^a sg. *passerà* 1102; part. pass. *passato* 1073; inf. 137, 280.

passionato, pasionato: ‘tormentato’, ‘sofferente’ 31, 748.

passione, passion, passione: 38, 767, 851, 953, 989, 1086, 1195, 1479.

pe → *per*

pecà → *peccato*

peccato, peccato, peccà: ‘peccato’ 357, 484, 750, 824, 862, 1458, 1478, 1509; ‘dispiacere’, ‘pena’ 403; ‘colpa’ 803.

peccator, peccator: ‘peccatore’ 42, 1355, 1449, pl. *peccatori* 578, 861, 1181, 1384, *peccator*’ 587, *peccatori* 1020.

peccato → *pecà*

peccator → *peccator*

peço: ‘peggio’ 766.

pedi → *pedi*

pegno: ‘pegno’, ‘garanzia’ 486.

pelicano: ‘pellicano’ 747.

pellego: ‘pelago’, ‘mare’ 1448.

penare: ‘soffrire’; FORME: ger. *penando* 888; inf. 276.

pender: ‘pendere’, ‘essere appeso’; FORME: cong. imperf. 3^a sg. *pendesse* 521; ger. *pendendo* 591; inf. 1167.

penetencia: nella loc. *la vera penetencia* 863 ‘il Sacramento della Penitenza’ (nella terminologia mod.: ‘Sacramento della Riconciliazione’)

penoxo: ‘tormentato da pene’, ‘martoriato’ 341, 730 (GDLI, s.v. *penoso*, n° 7).

pensar(e): FORME: ind. pres. 1^a sg. *penso* 1046, *pensso* 68; imper. 2^a pl. *pensate* 173, 475, 1020, 1078, 1079, 1258, 1384; ger. *pensando* 171, 410, 910, 925, 1086, 1404, 1467, 1468, 1469; inf. 407, 444, 1193, 1296.

pensier: ‘proposito’, ‘progetto’ 1221.

[*pentire*]: rifl. ‘pentirsi’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *penite* 862.

per: prep.; **1** ‘per’ 7, 70, 78, 129, 131, 140, 142, 145, 146, 153, ecc.; **2** ‘attraverso’ 416, 815, 816; può introdurre inoltre: **3** il compl. d’agente 183, 588, e di causa efficiente 743, 1408 (cfr. nota relativa), 1468; **4** il compl. d’agente enfatico 606 (‘da sé’); **5** un SP con valore strumentale (‘per mezzo’) 265, 1271, 1293; **6** un SP con valore strumentale-concessivo 1278; **7** la loc. prep. *per meço* (→ *meço*); **8** la loc. avv. *per adoso* (→ *adoso*), *per certo* (→ *certo*).

[*percodere, percotere*]: ‘percuotere’; FORME: ind. imperf. 3^a pl. *percodea* 103, *percotea* 226, part. pass. *percoso* 1299, *percosso* 228.

perder: FORME: ind. pres. 1^a sg. *perdo* 315, 911; pass. rem. 1^a sg. *persi* 93, 3^a sg. *perse* 935; part. pass. *perduto* 458, *perduta* 502, 637, *perso* 120, 151, 1016, 1044, 1128; inf. 292.

[*perdonare*]: FORME: imper. 2^a pl. *perdonate* 483.

perdone → *perdono*

perdono, perdone: ‘perdono’ 375, 489, 1401.

perfeto: ‘perfetto’ 1191, 1428.

perfidia: ‘astuta malvagità’ 1282.

perfido: ‘falso’, ‘traditore’ 87, 827.

pericoloxo: ‘pericoloso’ 1430.

però: ‘perciò’ 52, 550, 771, 1348, 1362; ‘tuttavia’, ‘nondimeno’ 607, 1237; *però ch(e)* ‘dal momento che’ 84, 493, 899, 1089, 1202.

persecutione: ‘persecuzione’ 855.

*perso*¹ → *perder*

- perso²*: ‘confuso’, ‘sconvolto’, ‘stordito’ 393, 1204; ‘inerte’, ‘esanime’ 413, 889, 1209; ‘perduto’, ‘smarrito’ 1412.
- persona*: ‘corpo’, ‘figura’ 344, 555, 833, 1166, 1249; ‘persona’, ‘individuo’ 373, 643; nelle loc. *con la mia persona* 116 ‘con me’, *sula soa persona* 1480 ‘su di sé’.
- pessi*: ‘pesci’ 642.
- pessima*: ‘malvagia’, ‘crudele’ 1282.
- peti* → *peto*
- peto*: ‘petto’ 117, 984, m.s. *peti* 1289 (cfr. FORMENTIN, *Un esercizjo ricostruttivo*).
- Pharaon*: ‘il faraone’ 136.
- piacer*: n.m. ‘piacere’, ‘beatitudine’ 840.
- [*piacerè*]: v. impers. ‘volere’; ind. pres. 3^a sg. *piace* 942, *piàçe* 919, pass. rem. 3^a sg. *piaque* 1049, 1076; cong. pres. 3^a sg. *piàça* 26.
- piaga*, [*plaga*]: ‘piaga’, ‘ferita’ 582, 594, 774, 1077, 1160, 1256, ‘dolore’ 170, ‘peccato’, ‘colpa’ 582, pl. *plage* ‘sventure’, ‘piaghe (d’Egitto)’ 130; f. pl. *piage* 170, 774, 1160, 1256, *plage* 130, 1256.
- [*piano*]: ‘chiaro’ 509, ‘semplice’ 898; nella loc. *aque piane* ‘mare’ 694.
- piançer*, [*pianger*]: ‘piangere’, tr. 787, 788, e intr. *passim*; FORME: ind. pres. 1^a sg. *piango* 787, 788, 1128, 1362; imperf. 3^a pl. *piançevano* 391, *piançeva* 338; cong. pres. 3^a sg. *pianga* 1352, 1354, 1355, 3^a pl. *piança* 62, imperf. 3^a sg. *piançese* 115, *piançesse* 411; imper. 2^a sg. *piançi* 60, 379, 2^a pl. *piançete* 57, 398, 1348, 1351; ger. *piançendo* 322, 383, 429, 505, 590, 689, 922, 946, 1196, 1208, 1291, 1332, 1382, *piançando* 168; inf. 37, 685, 928.
- piante*: ‘piante dei piedi’ 1162.
- pianto*, *planto*: ‘sofferenza’, ‘afflizione’ 28, ‘pianto’ 60, 162, 184, 198, 243, 501, 714, 845, 930, 973, ecc.
- [*picbare*]: ‘pendere’; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *picbava* 1226.
- piçolo*: ‘piccolo’ 562, 1174, 1225, 1349.
- piedi*, *pedi*: ‘piedi’ 374, 463, 512, 705, 836, 1192, 1250, 1255, 1328.
- [*piegare*]: rifl. ‘piegarsi’, ‘inclinarsi’; FORME: cong. pres. 2^a sg. *piegi* 550.
- pieno*, *pien*, [*pleno*]: 47, 84, 69, 179, 182, 218, 320, 351, 454, 497, ecc.
- Piero*: ‘Pietro’ 251.
- pietate*, *pieta(te)*, *pietade*: ‘compassione’, ‘benevolenza’ 45, 479, 481, 496, 557, 870, 884, 993, 1267, 1491; ‘aspetto pietoso’ 396; ‘angoscia’, ‘sofferenza’, ‘strazio’ 403, 472, 508, 1331; ‘riverenza’, ‘ossequio’ 1052.
- pietoxi*: ‘pietosi’ 1498.
- [*piiare*]: ‘pigliare’, ‘prendere’; FORME: ind. pres. 3^a pl. *piia* 1460.
- Pillato*, *Pilato*: ‘Pilato’ 187, 201, 212, 218, 264, 285, 297, 1071.
- pio*: ‘buono’, ‘onesto’ 1451, ‘pietoso’ 25, 1394.
- [*piovere*, *ploverè*]: intr. ‘piovere 1371, 1496’, ‘scendere’, ‘fare scendere la pioggia’ 1199; tr. ‘far piovere’ 141; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *plovea* 141; cong. pres. 3^a sg. *piova* 1371, 1496; imper. 2^a sg. *piovete* 1199.
- più*, *plù*, *pluy*: ‘più’ 6, 70, 73, 98, 119, 123, 146, 153, 144, 171, ecc.; + agg. al grado superl. 631; ‘ancora’ 1111.
- piuro*: ‘pianto’, ‘cordoglio’ 242.
- plage* → *piaga*
- plançere* → *piançere*
- planto* → *pianto*
- plena* → *pieno*
- ploverè* → *piovere*
- plù* → *più*
- pluy* → *più*
- po* → *poi*
- poco*, *pocho*, *puocho*: avv. ‘poco’ 92, 203, 310, 577, 1213, 1388; *a p. a p.* 592, 735, 737.
- [*podere*]¹: v. ‘potere’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *posso* 392, 623, 756, 782, 919, 1081, 1089, 1115, 1295, *poss(o)* 340, 754, 1305, 1315, 2^a sg. *pòi* 784, 785, 927, *puoi* 999, 1001, 3^a sg. *pò* 307, 308, 309, 476, 1470, 1471, 1472, 3^a pl. *pò* 1260, *può* 547, imperf. 1^a sg. *podea* 105, 274, 470, 509, 1261, *podeva* 165, *potea* 271, 3^a sg. 167, 273, pass. rem. 3^a sg. *poté* 395, 523, 653, fut. 1^a sg. *porò* 342; cong. pres. 1^a sg. *possa* 37, 551, 568, 577, 779, 844, 1218, 1241, imperf. 1^a sg. *podesse* 790, 1224, 3^a sg. *podese* 407, *potesse* 406; cond. 1^a sg. *poria* 82, 281, 443, 3^a sg. *poria* 1296.
- podere*², *poder*: n.m. ‘forza’ 1220, 1396.
- podestate*: ‘potere’ 545.
- poi*, *poy*, *po*: avv. ‘poi’ 32, 96, 215, 367, 430, 462, 471, 507, 516, ecc.; prep. ‘dopo’ 321.
- poi che*, *poi ch(e)*, *puoi che*, *poy ch(e)*: ‘dopo che’ 516, 445, 581, 942, ‘poiché’ 911, 919, 1111, 1379.
- pomo*: ‘frutto’ 821, 834.
- poner*: ‘mettere’; FORME: PART. PASS. *posto* 30, 286, 1245, 1320, *posta* 542, 1142; inf. 213, 1260.
- [*ponçere*, *pongere*, *pungere*]: ‘pungere’ 214, 1182; ‘tormentare’, ‘affliggere’ 1374; nella loc. *pongarsi il cuor* 1178 ‘affliggersi’, ‘addolorarsi’; ind. pres. 1^a sg. *pongo* 1178; cong. pres. 3^a sg. *punga* 1182; part. pres. *ponçenti* 214, part. pass. *ponta* 1374.
- pongere* → *ponçere*
- ponçenti* → *ponçere*
- ponto*: ‘punto’ 733, 1156, 1176.
- popolo*, *popovo*, *puovol*: ‘popolo’, ‘folla’ 220, 810, 745, ‘popolo eletto’, ‘popolo d’Israele’ 687.
- [*porgere*]: ‘offrire’, ‘dispensare’ 21, ‘infliggere’ 130; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *porse* 21, 130.
- portar*, *portare*, *portá*: trans., ‘portare’ 893, 962, 1027, 1099, 1294, 1305, ‘portare (in grembo)’ 732, 950, 1303, ‘condurre’ 431, 1072, ‘patire’, ‘sop-

portare' 29, 127, 258, 259, 989, 1024, 1096; rifl. 'recarsi' 1333; intr. 'portare un figlio in grembo', 'procreare' 401; FORME: ind. pres. 1^a sg. *porto* 259, 3^a sg. *porta* 127, 258, 893; pass. rem. 1^a sg. *portai* 1099, 1303, *portay* 950; 2^a sg. *portasti* 29, 3^a sg. *portà* 732; part. pass. *portato* 431, *portata* 431; cong. pres. 3^a sg. *porte* 1027, 1072; inf. 962, 989, 1024, 1096, 1294, 1305, 1333.

[*posare*]: 'fermarsi', 'cessare'; FORME: imper. 2^a sg. *posa* 701 ('cessa la tua azione').

poscia: 'poi' 34, 263.

poscia ch(e), *possa ch(e)*: 'poiché' 702, 1377.

possa ch(e) → *poscia ch(e)*

possança: 'potenza' 959, 1015.

possessore: 'signore', 'sovrano' 1062.

possibelle: 'possibile' 952.

potencia: 'essenza pura', 'intelligenza angelica' 64 (cfr. nota relativa).

potere → *podere*

povolo → *popolo*

poy ch(e) → *poi che*

puoi che → *poi che*

pravo: 'fraudolento' 839.

precioxo, *precioso*, [*pretioxo*]: 'prezioso' 370, 558, 698, 1318, 1475.

[*predicare*]: FORME: ger. *predicando* 157.

[*pregare*]¹: FORME: ind. pres. 1^a sg. *prego* 25, 35, 771, 1473, 1497, *priego* 381, 490, 550, 710, 782, 927; part. pass. *pregata* 1003.

*pregare*²: 'preghiera' 997.

pregne: 'piene' 1478.

[*premere*]: 'opprimere', 'affliggere'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *preme* 887.

premio: 'ricompensa' 59.

[*prendere*]: 'afferrare' 1229, 'rivedere' 1269, nella loc. *prendave pietate* 'abbiate pietà'; FORME: ind. pass. rem. 1^a sg. *prixi* 1229; 3^a pl. *prexe* 834; cong. pres. 3^a sg. *prenda* 481; ger. *prendendo* 1269; part. pass. *prexa* 1290.

presencia, *pressentia*, *presença*: nelle loc. *in mia/toa p.* 'in mia/tua presenza' 300, 867, 1063.

presente, *prexente*: agg. 'presente' 751; avv. nelle loc. *al presente* 256 'in questo momento'; *de presente/prexente* 'subito' 285, 366, 860; *de presente ch(e)* 751 'non appena'.

presepio: 'presepe', 'mangiatoia' 1057.

pressentia → *presencia*

pretioxe → *precioxo*

prexente → *presente*

priego: 'preghiera' 1316, pl. *priegi* 552.

primiero: 'primo' 253.

primo: 'primordiale', 'originario' 826.

principio: 'principio', 'inizio' 148; 'fonte', 'origine' 1400; nella locuzione *principio dele doloroxe* 728 'la prima tra coloro che soffrono'.

[*privare*]: FORME: ind. imperf. 2^a sg. *privavi* 1171; part. pass. *privata* 317.

[*procedere*]: 'provenire', 'derivare'; FORME: ind. pres. 3^a sg. *prociede* 1421.

[*produre*]: 'generare'; FORME: pass. rem. 2^a sg. *produresti* 559, *producesti* 20, 3^a sg. *produse* 520, *produsse* 537; part. pass. *produto* 515.

[*profetizare*]: 'profetizzare'; FORME: imper. 2^a sg. *profetiça* 227.

promissione: nella loc. *terre de promissione* 134 'terra promessa' (GDLI, s.v. *promissione*, n° 5).

[*provare*]: 'provare', 'confermare' 265; 'sentire' 455, 1369; 'avere esperienza', 'fare esperienza diretta' 1352; FORME: ind. pres. 3^a sg. *prova* 455, 1352, *pruova* 1369; ger. *provando* 265.

provedença: 'avvedutezza', 'saggezza' 297 (GDLI, s.v. *previdenza*).

[*pugnare*]: 'combattere'; FORME: ind. pres. 2^a sg. *pugni* 1436.

pungere → *ponçere*

puocho → *poco*

puovol → *popolo*

pupilli: 'orfani' 1351.

pur: 'solamente', 'soltanto' 68, 165, 1188, 1192, 1323, '(anche) solo' 83, 275; 'tuttavia', 'nondimeno' 81, 293, 414, 459, 489, 691, 781; 'continuamente' 168, 229, 328, 1291; con valore rafforzativo, 'proprio' 289, 419, 496 (cfr. GDLI, s.v. *pure*, n° 4); 'anche' 498, 681, 790; 'almeno' 865; 'finalmente' 324, 1214, 1241.

purché: 'a patto che', 'a condizione che', 'se' 763.

puritate: 'purezza' 1445.

puro: 'puro' 617, 1304, 1415, 'chiaro', 'nitido' 908.

Q

quale, *qual*, *quali*: 'quale' 69, 403, 435, 441, 535, 537, 537, 663, 723, ecc.; FORME PARTIC.: f.pl. *qual* 1123.

qualunqua: 'chiunque' 862, 1490.

quando, *quand(o)*: 'quando' 6, 11, 29, 68, 188, 201, 207, 275, 364, 394, ecc., 'poiché' 53; *quando ch(e)* 'quando' 87, 121, 433, 1166, 'poiché' 1344.

quanto, *quant(o)*: avv. interr. e escl. 35, 208, 392, 697, 918, 953, 1078, 1178, 1179, 1180, 1299; *quanto ch(e)* 'quanto' 1021; rel. 782, 1018, 1261, 1460, in correlazione con *tanto* 958.

quasi, *quasio*: 'quasi' 90, 348, 467, 502, 613, 753, 883, 952, 1010.

quasio → *quasi*

quatrìduano: 'sepolto da quattro giorni' 368.

que → *che*

que(l)lo: agg. e pron. dim. 'quello' 20, 36, 58, 67, 87, 102, 220, 370, 449; FORME PARTIC. m.pl. *quí* 212, 261, 471, 630, 630, 635, 641, 641, 667, 705.

questo, [*'sto*]: agg. e pron. 'questo' 53, 153, 282, 318, 319, 359, 380, 402, 491, 552, ecc.; nella loc. *in*

questo 'in questo momento' 959; FORME
PARTIC. 'sta 868, 881.

quî → *quello*
quivi: 'qui', 'ora' 973.

R

[*rabiare*]: 'dare in smania', 'agitarsi' 1328; FORME:
ind. imperf. 1^a sg. *rabiava* 1328.

Rachel: 'Rachele' 1274.

radiçe: 'radice' 17, 514; nella loc. *del mio cuor radiçe*
1364 'oggetto dei miei sentimenti più intimi',
'persona che mi sta molto a cuore'.

radii: 'raggi' 1038.

raina → *regina*

rama: 'ramo', 'fronda' 540 (per la loc. *eser in çoveneta*
rama, cfr. n. al v. 540).

ramo: 'rame', 'bronzo' 579.

rasione, *raxione*: 'argomentazione', 'ragionamento'
132; 'giustizia', 'diritto' 1360.

raucha: 'roca' 272.

raxione → *rasione*

'*rechie* → *orechie*

recitar(e): 'raccontare', 'esporre'; FORME: inf. 82.

[*reclinare*]: rifl. 'coricarsi'; FORME: cong. pres. 3^a pl.
se recline 152, 1376.

[*recomandare*]: 'raccomandare', 'affidare'; FORME:
ind. pres. 1^a sg. *recomando* 901.

[*recordare*, *ricordare*]: rifl. 305, 882, e impers. 1003
'ricordarsi'; tr. 'ricordare' 1479; FORME: ind.
pres. 1^a sg. *recordo* 305, 3^a sg. *ricorda* 1003; im-
per. 2^a sg. *recorda* 882, *ricorda* 1479.

redemir(e): 'redimere'; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg.
redemisti 1410; inf. 1022.

redentor: 'redentore' 1032.

redir(e): 'ridire', 'raccontare'; FORME: inf. 77.

referir(e): 'tributare', 'attribuire'; FORME: inf. 1397.

[*refinare*]: 'cessare', 'finire' 190; 'smettere' 685;
FORME: ind. pres. 3^a sg. *refina* 685, 3^a pl. *refina*
190.

[*refreschare*]: rifl. 'rinnovarsi'; FORME: ind. pres. 3^a
pl. *refrescha* 170.

regina, *raina*: 'regina' 525, 'Regina (dei cieli)' 1, 35,
47, 50, 1486, 1495.

[*regnare*]: FORME: ind. pres. 3^a sg. *regna* 544.

regraciare: 'ringraziare'; FORME: inf. 1472.

reguardar: 'guardare attentamente', 'fissare' 397,
'guardare' 1158; FORME: ger. *reguardando* 397;
inf. 1158.

rei → *rio*

reluçente: 'rilucente' 239.

remaxa → *romagnir*

remedio, *remedio*: 'cura', 'medicamento' 582, 585,
755, 760, 772, 1090, 1432.

remedio → *remedio*

[*rendere*]: tr. 'restituire', 'ridare' 567, 'riconsegnare',
'far tornare' 1505, 'offrire' 372; rifl. 'diventare'

1147, 'affidarsi' 1435; FORME: ind. pres. 3^a sg.
rende 1147, 1435, pass. rem. 3^a sg. *rendé* 372;
cong. pres. 2^a sg. *rendi* 1505; imper. 2^a sg. *rendi*
567.

[*renovare*]: 'rinnovarsi', 'rinascere', intr. 451, 1367 e
rifl. 1492; tr. 'rinnovare' 1413; FORME: ind.
pres. 3^a sg. *renova* 1367, *renuova* 451, 3^a pl. *renuo-
va* 1492; pass. rem. 2^a sg. *renovasti* 1413.

[*reparare*]: 'ripristinare', 'rinnovare' (v. n. al v. 773);
FORME: ind. pres. 3^a sg. *repara* 773.

[*reprendre*]: 'riprendere', 'rimproverare'; FORME:
ind. pass. rem. 3^a sg. *reprexe* 365.

[*reputare*]: FORME: ind. pres. 1^a sg. *reputo* 1131 (*reputò*).

resuscità → *resuscitare*.

[*resistere*]: FORME: cong. pres. 3^a sg. *resista* 633.

[*respiendere*, *resplandere*]: 'risplendere', 'rifulgere';
FORME: ind. pres. 3^a sg. *respiende* 1439; imperf.
3^a sg. *resplandea* 350.

[*respirare*]: FORME: ind. pres. 3^a sg. *respira* 606.

resplandea → *respiendere*

[*respondere*]: 'rispondere' 340, 726, 'obbedire', 'asse-
condare' 1203; ind. pres. 3^a pl. *responde* 1203;
pass. rem. 1^a sg. *respus(i)* 340, 3^a sg. *respoxe* 726.

resposta: 'risposta' 890.

restoro: 'sollievo', 'conforto', 'consolazione' 73, 450.

[*resuscitare*]: tr. 'risuscitare'; FORME: ind. pass. rem.
3^a sg. *resuscità* 367.

[*retornare*]: 'fare ritorno'; FORME: ind. pass. rem. 3^a
pl. *retornò* 1059.

retorto: 'ritorto', 'contorto' 556.

retribuir: 'contraccambiare', 'ripagare'; FORME: inf.
1471.

revegnir: 'rinvenire', 'riprendere conoscenza';
FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *revene* 737; inf.
735.

reverencia: 'ossequio' 1059, 1500.

revolto: 'avvolto' 33.

ricordare → *recordare*

riei → *rio*

rifrigero: 'consolazione', 'conforto' 1004.

rimasi → *romagnir*

rio: 'colpevole' 485, 'crucele' 574, 682, 861, 'mali-
gno' 1504, 'peccatore' 1357 e nella dittologia
sinonimica *peccator e rio* 1449, *pe(c)icatori e r(i)ei*
861, 1020; pl. *rei* 485, 1504, 1020, *riei* 473, 861.

[*ristare*]: 'fermarsi'; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg.
ristete 402.

[*ritegnire*]: rifl. 'trattenersi'; FORME: ind. pass. rem.
3^a sg. *ritene* 741.

ritrovar: FORME: inf. 1481.

[*rocogliere*]: 'raccoliere'; FORME: 2^a sing. *rocogli* 48.

roduta: 'rosa' 514.

romagnir, [*remagnir*, *rimagnir*]: 'rimanere', 'restare',
intr. 71, 92, 412, 441, 1153, 1377, 1383, e rifl.
169; FORME: ind. pres. 3^a sg. *roman* 71; pass.
rem. 1^a sg. *rimasi* 92, 441, *romasi* 169, *romaxi*

412, 3^a pl. *romaxe* 1383; part. pass. *remaxa*: ‘rimasta’ 1377; inf. 1153.

roso: nel sint. *Roso Mare* ‘Mar Rosso’ 135.

[*roversare*]: rifl. ‘riversarsi’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *roversa* 417.

S

s' → *se³*

Sabba: nel sint. *regina Sabba* ‘regina di Saba’ 525.

saciar(e): ‘dissetare’ 45, ‘soddisfare’ 142, ‘saziare’ 643, rifl. ‘appagarsi’ 1218, 1242; FORME: ind. pres. 3^a sg. *sacia* 45, pass. rem. 2^a sg. *saciasti* 643; inf. 142, 1218, 1242.

sacrifitio: ‘sacrificio’ 1033.

sagita, saita: ‘saetta’, ‘freccia’ 279, 1142, 1423.

saita → *sagita*

saldamente: ‘sicuramente’, ‘senza danno’ 137.

salù → *salute*

salutar(e): FORME: part. pass. *salutata* 11, 725; inf. 1185.

salute: ‘salvezza’ 51, 129, 157, 283, 476, 810, 1400, 1425, 1454.

Salvador(e): ‘Salvatore’ 110, 1057.

salvatione: ‘salvezza’, ‘redenzione’ 1481.

[*salvare*]: FORME: cong. pres. 3^a sg. *salve* 222.

sanguanenta: ‘sanguinante’, ‘insanguinata’ 1277.

sanitade: ‘sanità’, ‘salute’ 1161.

saver: ‘sapere’ *passim*, ‘conoscere’ 763, 838; ind. pres. 1^a sg. *so* 125, 332, 421, 422, 546, 605, 607, 633, 778, 844, 931, 958, 1118, 1136, 1140, 2^a sg. *sai* 302, 852, 1002, *say* 717; cong. imperf. 2^a sg. *savesti* 763, 2^a pl. *savesti* 126; inf. 115, 242, 838.

savio: ‘saggio’ 652.

scala, scalla: ‘scala’ 1219, 1228, 1437.

scalla → *scala*

scermo: ‘impedimento’, ‘ostacolo’ 515 (cfr. *GDLI*, s.v. *schermo*, n° 6).

[*schiopare*]: ‘scoppiare’; FORME: ind. imperf. 3^a sg. *schiopava* 76.

sciopo: ‘scoppio’ 930.

scola: ‘scuola’ 1426.

scorça: ‘scorza’, ‘corteccia’ 1239.

scorta, scorte → *scortare*

[*scortare*]: ‘accompagnare’ 337; ‘allontanare’, ‘portare via’ 765; part. pass. *scorta* 337, *scorte* 765 (cfr. *GDLI*, s.v. *scorto*²).

scrito: ‘scritto’ 147, 742, *in scritto* ‘per iscritto’ 1260.

Scrittura: nel sint. *Santa scrittura* ‘Sacre scritture’, ‘Bibbia’ 14.

scuro: ‘offuscato’ 240.

scuxa: ‘giustificazione’, ‘difesa’ 274.

[*scusare, scuxare*]: ‘giustificare’, ‘prendere le difese’ 363, 366; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *scusa* 363, *scuxà* 366.

[*sdegnare*]: rifl. ‘giudicare indegno’, ‘rifiutarsi’; regge *a* + inf.; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *sdegnò* 1023.

se¹: pron. aton. impers. ‘si’; FORME: *se* 147, 273, 307, 308, 309, 420, 426, 447, 1233, 1260, 1437, 1465, 1492, 1494, *se-* 80; *si* 703.

se²: pron. aton. rifl. di 3^a sg. e pl. ‘si’; FORME: *se* 48, 61, 63, 65, 70, 152, 170, 175, 245, 293, ecc., *sse* 277, *s(e)* 589, 1045, 947, *se-* 1376, *-se* 389; *si* 221, 332, 548, 931, 979, 1069, 1458.

se³, *s(e)*, *s'*: cong. ‘se’ 55, 75, 126, 247, 267, 369, 381, 480, 489, 494, ecc. FORME PARTIC.: *s' tu* ‘se tu’ 880, 1216.

secorso: ‘soccorso’ 1198, 1395.

sede: ‘sete’ 1031.

segno: ‘bersaglio’ 1142, ‘evento miracoloso’ 144, 982; pl. *signi* 144.

Segnor → *signor*

segura: ‘sicura’ 877.

segurtate: ‘cauzione’ 486.

sença: ‘senza’; regge: **1**) un SN 59, 424, 993, 1362; **2**) *de* + pron. 570; **3**) una F all’inf. 1092.

seno¹: ‘senno’ 458.

seno²: ‘seno’ 1459.

senpre → *sempre*

senso, sensso: ‘essere dotato di sensibilità’, ‘essere animato’ 64; nella loc. *perdere ogni senso* ‘perdere i sensi’, ‘perdere conoscenza’ 1044.

sentencia, sentença: ‘sentenza’ 288, 299, 321, 1360.

[*sentillare*]: ‘scintillare’, ‘brillare’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *sentilla* 6.

sentir(e): tr. ‘provare’, ‘patire’ 75, 160, 193, 408, 410, 767, 789, 796, 852, 1086, 1338, ‘percepire’, ‘avvertire’ 280, 1396, ‘sapere’ 764, 53, ‘sperimentare’ 864 (+ *de*), 1488; rifl. ‘sentirsi’, ‘riconoscersi’ 42, 43, 1409; FORME: ind. pres. 1^a sg. *sento* 42, 43, 53, 193, 767, 852, 1086, 1338, 1396, 1409, 3^a sg. *sente* 789, 864; imperf. 1^a sg. *sentiva* 280, 410; cong. imperf. 1^a sg. *sentisse* 764; inf. 75, 160, 408, 796, 1488.

sepelire: ‘seppellire’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *sepelissi* 1314; pass. rem. *sepolto* 34; inf. 1313.

sepulcro: ‘sepolcro’ 1294, 1321.

[*serare*]: ‘precludere’, ‘impedire’ 640; ‘raccolliersi’, ‘accumularsi’ 1336; FORME: ind. pres. 3^a sg. *sera* 640, 1336.

sereno: nella loc. *a ciel sereno* ‘all’addiaccio’ 180.

sermone: ‘sermone’, ‘discorso’ 853.

serpe: n.m. ‘serpente’ 578, 581, 814.

[*servare*]: ‘conservare’, ‘preservare’ 1173; FORME: imperf. 3^a pl. *servava*.

servente: nella loc. *era servente* ‘serviva le pietanze’, ‘portava in tavola le vivande’ 364.

servitute: ‘schiavitù’ 131.

si¹: pron. ton. rifl. ‘sé’; svolge funzione di compl. di prep. 606, 1033.

si²: pron. aton. impers. → *se¹*

- sì*: pron. aton. rifl. → *se*²
- sì*: ‘così 4, 31, 36, 47, 65, 90, 94, 117, 156, 179, ecc.
- Sibilla*: ‘la sibilla (Tiburtina)’ 4.
- siego*: ‘con sè’ 377, 492, 893, 1129.
- signacolo*: ‘vessillo’, ‘esempio da seguire’ 1440.
- signi* → *segno*
- signor, signor*: ‘uomo’, ‘persona di sesso maschile’ 114 (cfr. *GDLI*, s.v. *signore*, n° 11); ‘Signore’, ‘Dio’ 727, 917, 1060, 1068, 1127, 1359, 1414.
- simelemente*: ‘similmente’ 747.
- Simion*: ‘Simeone’ 1098.
- Simone*: ‘Simone’ 371.
- singular*: ‘straordinario’, ‘eccezionale’ 1432.
- smania*: ‘agitazione’, ‘turbamento’ 1295.
- [*smaniare*]: intr. ‘agitarsi’, ‘inquietarsi’; FORME: ind. pres. 3^a pl. *smania* 941.
- so, suo*: ‘suo’ *passim*; ‘loro’ 157, 283, 1059, 1062, 1235, 1381; m.sg. pre-nom. *so* 298, 706, 917, 976, 1100, *suo* 146, 521, 536, 558, 801, 843, 1062, 1066, 1068, 1274, 1355, 1414, post-nom. *suo* 279, 371, 551, 556, 835, 1050, 1076; f.sg. pre-nom. *soa* 131, 136, 157, 247, 283, 344, 376, 819, 894, 1059, 1074, 1143, 1195, 1235, 1282, 1480, *so* 935, post-nom. *soa* 555, 822; m.pl. post-nom. *suo* 374; f.pl. pre-nom. *soe* 1381, *suo* 921, post-nom. *suo* 929, *suo* 832.
- soa, soe* → *so*
- soave*: ‘amabile’, ‘dolce’ 20, 1122, ‘benevolo’ 54, 1431; f.pl. *soave* 1122.
- [*soccorrere*]: ‘soccorrere’, ‘venire in soccorso’; FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *soccoresti* 1412.
- sufrivire*: ‘patire’; FORME: inf. 804.
- [*sognare*]: intr. ‘avere cura’, ‘preoccuparsi’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *sogne* 874.
- sol*¹ → *sole*
- sol*²: agg. ‘solo’ 760, 796, f.sg. *sola* 168, 999, 1000, 1001.
- solaço*: ‘gioia’, ‘beatitudine’ 9.
- sole, sol*: ‘sole’ 6, 975, 618, 631, 1038, 1457.
- [*solere*]: FORME: ind. imperf. 1^a sg. *solea* 242, 3^a sg. *solea* 598, 612, 3^a pl. *solea* 673.
- soleta*: ‘soletta’ 1128.
- [*solevare*]: FORME: ind. pass. rem. 2^a sg. *solevasti* 641.
- some*: n.f.pl. ‘some’, ‘fardelli’, ‘pesi’ 1096.
- [*somergere*]: ‘sommergere’; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *somerse*: 136.
- somo, sumo*: ‘sommò’ 585, 942, 1083, 1435, 1455.
- sompno*: ‘sonno’ 167.
- [*sonare*]: ‘risuonare’, ‘sentirsi’ 328; ‘significare’, ‘voler dire’ 957; ‘apparire’, ‘risultare’ 1168; FORME: ind. pres. 3^a sg. *sona* 957, 1168, imperf. 3^a pl. *sonava* 328.
- soperchie*: ‘gravissime’, ‘intollerabili’ 1477.
- sopra*: prep.: a) + SN 706, 708, 1132, 1288; b) + pron. pers. 417, 418; c) + *de* + Pron. pers. 399, 399, 560, 1114; avv. 529, 980.
- [*sorbire*]: ‘risucchiare’, ‘inghiottire’; FORME: imper. 2^a sg. *sorbi* 1113.
- sorela, [sorella]*: ‘sorella’ 356, 364.
- [*sospendere*]: ‘sollevare’, ‘appendere’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *sospendi* 569.
- sospire*: n.m.sg. ‘sospiro’ 81, 162; pl. *sospiri* 646, 922, 946, 1345.
- sospiri* → *sospire*
- [*sostegnire*]: ‘sopportare’, ‘patire’ 110, 112, 357, 423, 715, 1079, 1480, ‘ricevere’ 814; ‘sorreggere’ 1231; ind. pres. 3^a sg. *sostiene* 423, 715, *sostien* 357; imperf. 3^a sg. *sostegniva* 110, *sostegniva* 112, 1231; pass. rem. 3^a sg. *sostene* 814, 1079, 1480.
- soto*: prep. ‘sotto’ (+ SN) 173, 932, 1205, 1475, nella loc. avv. *di soto* ‘di sotto’ 980.
- sovegnir*: ‘aiutare’, ‘soccorrere’; FORME: inf. 872.
- spalto*: ‘terrapieno’ 435.
- [*spandere*]: tr. 370, 1037, 1038, 1201, rifl. 70, 1165; FORME: ind. pres. 3^a sg. *spande* 70; imperf. 3^a sg. *spandea* 1165; pass. rem. 2^a sg. *spandesti* 370; imper. 2^a sg. *spandi* 1037, 1038, 2^a pl. *spandete* 1201.
- [*sparagnare*]: ‘risparmiare’; FORME: ind. pres. 2^a sing. *sparagni* 534.
- [*spargere*]: ‘spandere’, ‘diffondere’, ‘(dis)seminare’ 58; ‘disperdere’, ‘cacciare’ 527; ‘spargere’ 823; FORME: ind. pass. rem. 2^a pl. *sparsesti* 58; part. pass. *sparse* 527, *sperso* 823.
- specchio, spiechio*: ‘specchio’ 239, 1439; ‘esempio, modello di virtù’ 1364.
- [*spereare*]: a) + inf. ‘s. di fare qs.’ 890, 1214, ‘aspettarsi di fare qs.’ 1175; b) + *de* + SN ‘s. in qn.’ 1000; FORME: ind. pres. 1^a sg. *spiero* 1000; imperf. 1^a sg. *sperava* 1175; ger. *sperando* 890, 1214.
- spesi*: ‘intensi e profondi’ 646 (cfr. *GDLI*, s.v. *spesso*, n° 12).
- [*spetare*]: ‘aspettare’; FORME: ind. imperf. 1^a sg. *spetava* 166.
- spiechio* → *specchio*
- spiracolo*: ‘soffio vitale’ 604.
- spirito, spirto*: ‘spirito vitale’, ‘forza vitale’ 124, 503, 453, 1010, 1110, 1285, anche nella loc. *spirito de vita* 711; ‘spirito’, ‘anima’ 856, 968; nel sintagma *spirti rei* ‘diavoli’, ‘demoni’ 1504.
- splender*: ‘rifulgere’; FORME: inf. 598.
- [*spoltrire*]: intr. ‘spoltrirsi’, ‘scuotersi dal torpore’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *spoltrire* 175.
- sputa*: n.f.pl. ‘sputi’ 351, 660.
- [*sputare*]: FORME: ind. imperf. 3^a pl. *sputavan* 102.
- squarçar*: ‘lacerare’, ‘straziare’, ‘graffiare’, tr. 389, rifl. 349, 1297, 1329; FORME: ind. imperf. 1^a sg. *squarçava* 349, 1297; ger. *squarçando* 389; inf. 1329.
- stancheça*: ‘stanchezza’ 163.
- ’sta* → *questo*
- star(e)*: ‘stare’, intr. *passim* e rifl. 889, 1017, 1207; ‘essere’ 185, 206, 304, 476, 555, 583, 707, 877,

1087, 1222, anche ausiliare del passivo 828 (cfr. nota relativa); nelle loc. *stando così* 325 ‘in quel mentre’, ‘in quel momento’, *poco stando* 203, *Stando così poi piccola demora* 1225 ‘dopo poco’, ‘dopo alcuni istanti’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *stai* 990, 3^a sg. *sta* 344, 1084; imperf. 1^a sg. *stava* 106, 115, 150, 180, 206, 504, 689, 1222, 1255, 1259, 1321, *stav(a)* 889, 1017, 1207, 3^a sg. *stava* 209, 229, 260, 583, 949, *staxea* 440, 3^a pl. *stavano* 438, *stavan* 104; pass. rem. 2^a sg. *stesti* 528; cong. pres. 1^a sg. *stia* 125, 3^a sg. *stia* 1307, imperf. 3^a pl. *stesse* 1087; imper. 2^a sg. *sta* 86; ger. *stando* 185, 203, 304, 310, 325, 476, 828, 955, 1225, 1243, 1288; inf. 238, 548, 555, 707, 867, 877, 1035, 1512.

stato: ‘stato’, ‘condizione’ 185, 1355; nella loc. *el primo stato* 826 ‘la condizione originaria prima del Peccato originale’ (cfr. GIORDANO DA PISA, *Quaresimale*, p. 338, rr. 15-16: «Nel primo stato nostro non saremmo mai invecchiati, bellissimi senza difetto»).

[*sterpare*]: rifl. ‘estirparsi’, ‘sradicarsi’; FORME: cong. pres. 3^a sg. *sterpe* 580.

stramortir: ‘svenire’, ‘perdere i sensi’ 68 (cfr. TOMMASEO-BELLINI, s.v. *stramortire*)

strangusato: ‘esanime’, ‘privato di sensi’ 734.

strania: ‘straordinaria’, ‘inaudita’ 939, 1041.

[*stracare*]: ‘straziare’; FORME: ind. pres. 3^a sg. *straca* 668, cong. pres. 3^a sg. *strace* 572.

strace: f.pl. ‘strazi’ 858 858.

strençer: ‘stringere’; FORME: inf. 568.

streto: ‘stretto’ 1234.

[*strucare*]: ‘stringere’; FORME: ger. *strucando* 947.

su: ‘su’; prep. (+ SN) 102, 310, 488, 708, 1245; FORME PARTIC.: prep. art. m.sg. *sul* 371, 619, 666, 835, 1247, *sulo* 591; f.sg. *sula* 30, 226, 286, 464, 696, 1228, 1480, *sul(a)* 294, 955; avv. 192, 192, 434, 1164.

sumo → *somo*

superno: ‘celeste’ 701, 1279, 1450.

Susana: ‘Susanna’ 679.

suxo: avv. ‘su’ 1321.

[*svariare*]: ‘uscire di senno’, ‘delirare’, ‘vaneggiare’; FORME: ind. imperf. 1^a sg. *svariava* 457.

T

tak: ‘tale’ 91, 122, 336, 485, 495, 793, 804, 930, 940, ecc.; m.pl. *tal* 552, f.pl. *tal* 127.

talora: ‘talvolta’ 1041.

tamanta: ‘tanta’ 75 (< TAM × TANTUS, cfr. ROHLFS, *Grammatica storica*, § 510).

taque → *taxere*

taramoto: ‘terremoto’ 978.

tarda: ‘restia’ 1401.

[*tardare*]: ‘esitare’; FORME: ind. pres. 2^a sg. *tardi* 647.

[*taxere*]: ‘tacere’; FORME: ind. pass. rem. 3^a sg. *taque*

1051; cong. pres. 3^a pl. *taxa* 1375.

*te*¹: pron. aton. dat. di 2^a sg.; FORME: *te* 268, 680, 754, 793, 850, 939, 1102, 1125, 1275, *te-* 382, 719, *-te* 41, 53; *ti* 26, 375, 552, 840, 903, 923, 1002, 1003, 1100, 1301, *-ti* 1409

*te*²: pron. aton. acc. di 2^a sg.; FORME: *te* 2, 4, 121, 222, 235, 238, 240, 252, 305, 339, ecc., *t(e)* 36, 228, 514, 517, 525, 546, 648, 996, 1003, *-te* 766, 882, *-te-* 773, *ti* 25, 35, 536, 550, 550, 771, 901, 901, 911, 927, ecc., *-ti* 122, 798.

tedio: ‘fastidio’ 774.

[*tegnire, tenere*]: trans. ‘tenere’ 414, 511, 545, 563, 738, 1100, 1114, 1234, ‘reggere’, ‘dominare’ 699, ‘contenere’, ‘arginare’ 1448; rifl. ‘tenersi unito’, ‘avvinghiarsi’ 419 (cfr. *GDLI*, s.v. *attene-re*, n° 3; TOMMASEO-BELLINI, s.v. *tenere*, n° 57), ‘mantenersi’, ‘rimanere’ 711; FORME: ind. pres. 2^a sg. *tieni* 511, 545, 563, 3^a sg. *tiene* 419, 699, 711, *tene* 1448; imperf. 3^a sg. *tegnia* 738, 3^a pl. *tegniva*; pass. rem. 2^a sg. *tenisti* 1114; ger. *tenendo* 1100, 1234.

temença: ‘timore’, ‘paura’ 291.

temer(e): ‘temere’; regge: **1**) un SN 1013; **2**) *a* + inf.; FORME: ind. pres. 2^a sg. *temi* 1013, pass. rem. 2^a sg. *temesti* 1011; ger. *temendo* 288; inf. 1008, 1009.

tempio, templo, tenplo: ‘tempio’ 157, 523, 979, 1099, 1438.

templo → *tempio*

tempo, tenpo: ‘tempo’ 377, 400, 528, 1177.

temporale: ‘temporale’, ‘terreno’ 292.

[*tendere*]: FORME: ind. pres. 3^a sg. *tende* 1143.

tenere → *tegnire*

tenplo → *tempio*

tenpo → *tempo*

tenta: ‘di colore scuro’ cioè ‘coperta di sangue’ 1253.

tera, terra: ‘terra’ 20, 60, 205, 413, 428, 529, 544, 636, 694, 1012, ecc.; nella loc. *terre de promissione* ‘terra promessa’ 134.

terça: ‘ora terza’ 294.

terra → *tera*

terribelle: ‘terribile’ 956.

testemoni: ‘testimoni’ 265.

*ti*¹: pron. ton. obl. di 2^a sg.; può svolgere funzione di: **1**) oggi. 1469; **2**) compl. di prep. 12, 44, 48, 79, 255, 302, 512, 521, 526, 557, 560, 685, 688, 711, 724, 779, 803, 816, 831, 883, 1114, 1176, 1178, 1312, 1336, 1338, 1339, 1340, 1341, 1400, 1415, 1435, 1456, 1464, 1465, 1466, 1468, 1491, 1492, 1494, 1495, 1495, 1501.

*ti*²: pron. aton. dat. → *te*¹

*ti*³: pron. aton. acc. → *te*²

tiogo: ‘teco’, ‘con te’ 37, 61, 786, 791, 1127.

[*tirare*]: ‘tirare’ 219, 926, ‘trarre’ 1042; FORME: ind. pres. 3^a sg. *tira* 1042; imperf. 3^a sg. *tirava* 219; cong. pres. 2^a sg. *tiri* 926.

titolo: 'esempio', 'prototipo' 1444 (cfr. DU CANGE, s.v. *titulus*, n° 6).

to → *tuo*

toc(h)ar(e): 'toccare' 468, 470, 577, 1214; 'alludere', 'accennare' 652; FORME: ind. pres. 3ª sg. *tocha* 652; ger. *tocando* 1252; inf. 470, 577, 1214.

togliere → *tuor*

*tolto*¹ → *tuor*

*tolto*²: 'sconvolto', 'fuori di sé' 393, 1209 (oppure 'stremato', 'sfinito', v. n. al v. 393).

topina, *toppina*: 'tapina', 'misera', 'infelice' 150, 188, 225, 354, 587, 681, 1186, 1327, 1366, 1378, 1499.

torbolento: 'torbido', 'opaco' 240, 'offuscato' 632.

tore → *tuor*

[*tornare*]: intr. 'trasformarsi', 'mutare' 1138; rifl. 'ri-volgersi' 892, 'volgersi' 1136; FORME: ind. pres. 1ª s. *torno* 1136, 3ª sg. *torna* 1139, 3ª pl. *torna* 892.

torte: 'distorte', 'deformate', 'contraffatte' 263 («nel senso che diciamo: *Torcer le parole a un significato diverso da quello che hanno*, cioè, Interpretarle falsamente», TOMMASEO-BELLINI, s.v. *torto*).

torto: 'torto', 'ingiustizia' 91, 1300, nel sint. *a gran torto* 'ingiustamente', 'con grande ingiustizia' 257.

tosto: 'subito' 196, 'rapidamente' 615, 1074, 1171, 1217, 1219, 1233.

tradir: FORME: part. pass. *tradito* 95; inf. 88.

[*tradere*]: 'tramandare'; FORME: ind. pres. 1ª sg. *trado*.

[*trapassare*]: FORME: ind. pres. 3ª sg. *trapassa* 1107.

trar: 'fare uscire' 131, 133, 145; 'emettere' 930, 956; FORME: ind. pass. rem., 1ª sg. *trassi* 930, 3ª sg. *trasse* 133, 956; inf. 131, 145.

[*trasmutare*]: 'cambiare', 'modificare'; FORME: ind. pass. rem. 2ª sg. *trasmutasti* 1411.

traversa: 'avversa' 415.

tremar: FORME: cong. pres. 3ª sing. *treme* 885; inf. 886.

trexoro: 'tesoro' 448.

tribolado, [*tribolato*]: 'tribolato', 'perseguitato' 687, 'sofferente' 430.

tribolata → *tribolado*

tribolazione: 'strazio', 'tormento' 1159.

triboloxa: 'angustiata', 'afflitta' 200, 206, 'misera' 871, pl. *triboloxe* 'martoriate', 'straziate' 700.

tristo: 'infelice', 'afflitto' 180, 441, 466, 504, 530, 533, 565, 583, 601, 635, 645, ecc.; *tristo* + *de* + *F* all'inf. 'infelice per il fatto che...' 1287; 'funesto' 432, 1170, 1175.

troni: 'tuoni' 328.

tropo: 'molto' 1152 (cfr. *GDLI*, s.v., n° 5).

[*trovare*]: tr. 'trovare' 147, 202, 1058, 1090, 1494, 'ritenere', 'giudicare' 522, 1019, 1123, 1354; rifl. 'ritrovarsi' (+ *a* + inf.) 1502, (+ inf.) 1511; FORME: ind. pres. 1ª sg. *trovo* 1090, *truovo* 1123,

3ª sg. *truova* 147, 1354, 1494; imperf. 1ª sg. *trovava* 1019; pass. rem. 1ª sg. *trovai* 202, 3ª pl. *trovò* 1058; cong. pres. 1ª sg. *trovi* 1511, *truove* 1502; part. pass. *trovata* 522.

tu: pron. pers. ton. nom. di 2ª sg. 'tu'; 4, 19, 23, 24, 29, 44, 46, 47, 50, 54, 55, ecc.

tuo, *to*: agg. e pron. poss. 'tuo'; m.sg. pre-nom. *tuo* 29, 44, 55, 359, 386, 768, 864, 903, 904, 944, 1014, 1016, 1084, 1139, 1177, 1395, 1405, 1475, 1476, 1501, *to* 38, 367, 702, 773, 824, 905, 941, 1490, *tu*' 5, post-nom. *tuo* 257, 548, 857, 1271, *to* 1134, predicativo *tuo* 549; f.sg. pre-nom. *toa* 364, 545, 755, 851, 867, 882, 884, 941, 959, 1015, 1109, 1267, 1272, 1311, 1461, 1502, *tua* 611, post-nom. *toa* 27, 645, 721, 788, 1482, *tua* 769, 1037, pron. *toa* 1102; m.pl. pre-nom. *tuo*' 1038, post-nom. *tuo*' 854, pron. *tui* 925; f.pl. pre-nom. *tuo*' 730, 834, 902, 938, 1266, *to* 995, post-nom. *tuoy* 1392.

tuor, *tuó*, [*tore*, *togliere*]: 'togliere', 'sottrarre' 573; 'ricevere', 'accettare di buon grado' 59, 808, 813; 'prendere' 486, 492, 916, 917, 1023, 1074, 1268, 1304, 1456, 1475; 'tirare via', 'strappare' 36, 224, 396, 840, 1174, 1233, 1235, 1293, 'portare via' 311, 500, 798, 1011, 1117; 'tirare (giù)' 32, 961, 1244, 1211: FORME: ind. pres. 3ª sg. *tole* 1456, *tuol* 1117, imperf. 3ª sg. *tolea* 500, 3ª pl. *tolea* 224, pass. rem. 1ª sg. *tulsi* 808, *tolsi* 813, 2ª *tolesti* 1268, 3ª sg. *tolse* 59, 396, 840, 1074, 1235, 1304; cong. pres. 3ª sg. *toia* 1233; imper. pres. 2ª *toglie* 1475; 2ª pl. *tolete* 492, *tolette* 486; part. pass. *tolto* 32, 36, 311, 573, 1174, 1244, 1293; inf. 798, 916, 917, 961, 1011, 1023, 1211.

tuto: 'tutto' 21, 45, 62, 76, 161, 164, 174, 177, 183, 232, ecc.; nelle loc. *de tuto* 554 'del tutto', *in tuto* 1388 'pienamente', 'totalmente' 1388.

tutura: 'continuamente' 888.

U

ulimento: 'profumo', 'balsamo', 'unguento profumato' 370.

unita: + *con* 'unita a' 790.

universa: agg. 'tutta intera' 636

V

vagnelista: 'vangelista' 506.

[*valere*]: intr. 'servire' 1325; + *che* 'servire (a fare in modo che)', 'aiutare'; FORME: imperf. 3ª sg. *vallea* 1316, 1325.

vano: 'stolto', 'sciocco' 143, 220, 'vano', 'inutile' 690.

vario: 'variegato', 'venato di colori diversi' 625.

*ve*¹: pron. pers. aton. dat. di 2ª pl. 'vi'; FORME: *ve* 139, 141, 476, 584, *v(e)* 588, 1056, *-ve* 1182, 1185, 1190, 1389; *vi* 144, anche unito al pron.

- atono acc. *vi la* 1081.
- ve*²: pron. pers. aton. acc. di 2^a pl.; FORME: *ve* 133, 490, 1195, *-ve* 131, 146, 481, 744, 1022, 1185, 1188, 1192; *-vi* 133
- veder*: ‘vedere’ *passim*, ‘guardare’ 257, 344, 345, 355, 356, 447, 449, 649, 713, 746, 829, 832, 835, 836, 883, 1084, 1151, 1184, 1187, 1190, 1191, 1238, 1360, 1361; FORME: ind. pres. 1^a sg. *vego* 79, 121, 123, 238, 240, 316, 555, 757, 762, 772, 802, *veço* 120, 341, 632, 700, 823, *vegio* 235, 707, *veg(io)* 695, 2^a sg. *vedi* 749, 883, 1341, *vidi* 852, 3^a sg. *vede* 896, 1^a pl. *vedemo* 735; imperf. 1^a sg. *vedea* 275, 596, 1166, *vedeva* 278, 3^a pl. 283; pass. rem. 1^a sg. *vidi* 87, 188, 203, 207, 325, 329, 433, 462, 950, 1226, *viti* 408, 1^a pl. *vedemo* 1212; fut. 2^a pl. *vederete* 1386; cong. imperf. 1^a sg. *vedesse* 1324; imper. 2^a sg. *vedi* 257, 649, 713, 746, 829, 832, 835, 836, 883, 1084, *vidi* 259, 1^a pl. *vedemo* 961, 2^a pl. *vedete* 344, 345, 355, 356, 447, 449, 1151, 1184, 1187, 1190, 1191, 1238, 1360, 1361; ger. *vedendo* 91, 94, 160, 317, 350, 393, 442, 454, 467, 497, 620, 624, 639, 646, 659, 730, 739, 846, 867, 924, 933, 982, 985, 1066, 1068, 1080, 1138, 1220, 1294; part. pass. *veduto* 194, 1135, *veduta* 336; inf. 324, 395, 404, 766, 976, 1323.
- veglare*: ‘vegliare’; FORME: inf. 163.
- vegnir*, *venire*, [*vignire*]: ‘venire’ *passim*; + inf. ‘arrivare’, ‘giungere’ 1095; con val. copul. ‘divenire’ 503, 897, nella loc. *vegnire a meno* 184, 456; ind. pres. 1^a sg. *vegno* 897, 1339, 1340, 1341, 3^a sg. *vien* 793, 837; imperf. 3^a sg. *vegniva* 184, *vigniva* 346, 3^a pl. *vegniva* 503; pass. rem. 1^a sg. *vini* 809, 3^a sg. *vene* 155, 517, 934, *venne* 519, 3^a pl. *vene* 1048, 1058, 1077; fut. 3^a sg. *vignerà* 400, 961, 1^a pl. *vignerete* 1391; imper. 2^a sg. *vien* 648, 2^a pl. *venite* 1198; part. pass. *venuto* 499, *venuta* 456, *venute* 159; inf. 203, 330, 597, 1095, 1156, 1212.
- velati*: ‘bendati’ 216.
- vellame*: ‘aspetto’ 1027.
- vena*: ‘vena’ 1108; ‘polla’, ‘sorgente’ 49, 1417.
- vender*: FORME: inf. 1032.
- venenoxa*: ‘velenosa’ 1423.
- venia*: ‘perdono’, ‘remissione’ 1449.
- ver*¹ → *verso*
- veraçe*: ‘veritiero’, ‘che dice il vero’ 1055.
- verasia*: ‘vera’, ‘autentica’ 892.
- verçella*: ‘virgulto’, ‘ramoscello’ 16, 19.
- vergene*, *vergen*: ‘Vergine (Maria)’ 13, 27, 339, 385, 923, 927, 936, 1392, 1415, ‘ragazza’, ‘giovane donna’ 1349; FORME: sg. *vergen(e)*, pl. *vergene*.
- vergogne*: ‘offese’, ‘oltraggi’ 876.
- vermeio*: ‘vermiglio’ 843.
- vermo*: ‘verme’ 513.
- vero*: ‘vero’ 893, 908, 1002, 1097, 1194, 1269, 1427, 1440, 1442, 1484, nel sintag. *vera penetencia* ‘sacramento della confessione’ 863.
- verso*¹, *ver*¹: prep. ‘verso’; *verso* regge: a) SN 384, 1037, 1334; b) *de* + SN 236, 507, 948; c) *de* + pron. 472; *ver*¹ regge: a) pron. 397, 508, 671, 870, 934, 1143, 1200, 1201, 1382, 1497; b) *de* + SN 1261.
- verso*: n.m. ‘verso’ 1408.
- vertù* → *vertute*
- vertude* → *vertute*
- vertude*, *vertute*, *vertù*: ‘potenza’, ‘potere’ 701, 724, 1109, 1266, 1272; ‘virtù’ 1426, 1439; ‘vigore fisico’, ‘salute’ 1030, ‘forza’ 1396; pl. *vertute* 1266.
- vesta*: ‘veste’ 204, 215; pl. *veste* 1264.
- vi*¹: pron. dat. → *ve*¹
- vi*²: pron. acc. → *ve*²
- via*: ‘via’, ‘strada’ 23, 123, 140, 307, 383, 1148, 1235, 1429, ‘possibilità’ 762; avv. nella loc. *andarsene via* 773, *portare via* 962, *tuor via* 1233, 1235, *forbire via* 1254.
- vicio*: ‘vizio’ 1035.
- vigore*: ‘potere’, ‘virtù’ 706, ‘forza’ 1013.
- visa* → *guisa*
- vision*: ‘visione’, ‘immagine’ 1337 (cfr. nota relativa).
- vista*: ‘vista’, ‘facoltà di vedere’ 502, 637, *con lor viste* ‘con i propri occhi’ 982.
- vitupero*: ‘vituperio’, ‘oltraggio’ 249.
- [*vituperoxo*], *vituperoxo*: ‘oltraggiato’ 345; ‘spregevole’ 653.
- vitoria*: ‘vittoria’ 1488.
- vituperoxo* → *vituperoxo*
- viver*: FORME: ind. fut. 1^a sg. *viverò* 1240; cong. pres. 3^a sg. *viva* 1010; inf. 244, 1111.
- voce* → *voxe*
- voglià*: ‘desiderio’ 56, 78, 289, 757, 793; ‘istinto’, ‘desiderio (istintivo)’ 1478.
- [*volere*]: FORME: ind. pres. 1^a sg. *voio* 253, 1307, 2^a sg. *vuoi* 781, *vuoy* 804, *vuol*¹ 880, *vuos* 1216, 3^a pl. *vole* 1460, 2^a pl. *volete* 480, 489, 1193, imperf. 1^a sg. *volea* 270, 1329, pass. rem. 1^a sg. *volsi* 809, *vulsi* 1219, 2^a sg. *volesti* 839, 3^a sg. *volve* 289, 1076; cong. imperf. 3^a sg. *volesse* 1317; cond. 1^a sg. *vorey* 1204; ger. *vogliendo* 1333.
- [*volçere*]: tr. ‘volgere’ 713, rifl. ‘voltarsi’, ‘volgersi’ 394; FORME: pass. rem. 3^a sg. *volve* 394; imper. 2^a sg. *volçi* 713.
- [*voltare*]: rifl. ‘voltarsi’, ‘volgersi’; FORME: ind. imperf. 1^a sg. *voltava* 471, 507.
- voluntate*: ‘volontà’ 1054.
- [*vomere*]: ‘vomitare’; FORME: ind. pres. 1^a sg. *vomo* 607.
- voxe*, *voce*: ‘voce’ 273, 284, 384, 509, 967, pl. *voce* 1332.
- vuy*, *vui*, *vu*¹: pron. pers. ton. di 2^a pl. ‘voi’, con funzione di: a) nom. 126, 444, 1148, 1258, 1351; b) acc. 137, 478; c) compl. di prep. 140, 143, 399, 443, 580, 589, 1024.

Ç

çà: 'già' 335, 368, 456, 532, 597, 899, 954, 975, 1125, 1205.
çamai: 'mai', 'giammai' 342, 443, 559, 779, 803, 1157, 1175, 1312.
çasc(h)adun: agg. e pron. indef. 'ciascuno' 24, 39, 74, 1458.
çasc(h)un(o), *çascun*, *ciascuno*: agg. e pron. indef. 'ciascuno' 9, 48, 51, 230, 270, 372, 395, 583, 594, 864, ecc.
çente, *gente*: 'gente', 'uomini' 143, 173, 154, 218, 287, 327, 461, 'popolo' 136, 1040, 1348; FORME: sg. *çente* 136, 143, 154, 218, 287, 461, pl. *çente* 327, 1348, *gente* 173.
çio: 'giglio' 1342
[çirare]: rifl. 'girarsi', 'volgersi', 'dirigersi'; FORME: imper. 2^a sg. *çira* 1038.
çire: 'gire', 'andare'; FORME: inf. 307.
ço: 'giù' 32, 232, 962, 1212.
çò, *ciò*: 'ciò' 743, 807, 920, 985, 1051, 1080, 1098,

1389, 1472, 1500.

Çoane → *Çovane*

çoglia: 'gioia' 849.

çonçere: 'giungere'; FORME: ind. pres. 1^a sg. *çongo* 1176, pass. rem. 3^a pl. *çonse* 1071; part. pass. *çonta* 416, 432, 1372; inf. 1176.

çontura: 'commettitura', 'giuntura' 524.

çorno: 'giorno' 100, 1134, 1170, 1172, 11731, 175, 1178.

Çovane, *Çoane*, *Çoan*, *Çuane*: 'Giovanni' 247, 506, 900, 921, 934, 1290, 1330.

çoveneta: 'giovane', 'tenera' 540 (cfr. nota relativa).

Çuane → *Çovane*

Çudea: 'Giudea' 222.

[çudegare]: 'giudicare'; FORME: part. pass. *çudegato* 295.

çudei, *çudey*, *çudiei*, *çudie*: 'giudei', 'ebrei' 126, 210, 261, 283, 311, 360, 471, 674, 849, 857, 1283.

çudey → *çudei*

çudie → *çudei*

çudiei → *çudei*

çusto → *iusto*

APPENDICE

DIFFERENZE RISPETTO ALL'EDIZIONE LINDER

Presente edizione

Rubr. *Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beate Virginis Marie, compillatam vulgariter a fratre Enselmino de Montebelluna ordinis Fratrum Heremitanorum Sancti Augustini.*

4 Si come tu te mostrasti a Sibilla
7 per dar intender ad Otavian paço
35 dimi, Raina, quanto – ch'io ti prego –
36 fo quel dolor ch'el cuor t'avea sì tolto,
45 fontana de pietà che tuti sacia.
69 Qual è del fiume forte d'aqua pieno,
100 a caixa de Cayfàs, e infina al çorno
108 Io aldiva el gran strepito e rumore,
111 Io aldiva quelle bote angustioxe
112 ch'el sostegna ligato ala collona,
135 Quest'è colui che entro el Roso Mare
145 enel deserto per trarve d'Egito,
150 Io stava como fano le topine
164 tute quante començòno a dormire.
188 E quando el vidi, io disi: «Oimè toppinal
205 con i ochi bassi a terra intranbi dui.
208 quant'io me dolsi a dir la lingua mancha.

Ed. Linder¹

Incipit oratio sive obsecratio ad postulandam lamentationem beatae virginis Mariae.

Si chomo te mostrasti a la Sibilla
per dar a intender ad Otavian pazo
dime, Raina, quanto, ch'io ten priego,
fo quel dolor ch'el chuor t'avea sì colto;
fontana de pietà che zaschun sazia.
Qual è d'un flume forte d'aqua pieno,
a cha de Cayfas, et in fin al zorno
Io aldiva el gran strepito e lo rumore,
Io aldiva quele bote angosose
che sostegna ligato a la cholona,
Questo è cholui, che dentro el roso mare
e nel deserto, vignando d'Egito,
Io stava chomo faze le topine
tute quante chomenzò a dormire.
E quand'io el vidi, disi, oimè topinal
chon li ochi basi in terra intrambi dui.
quanto me dolse a dir la lengua mancha.

¹ Si tralasciano le varianti fono-morfologiche prive di rilevanza metrica.

211	ch'eran datorno per farli dispecto.	ch'era d'intorno per farli despeto.
221	Altri dinançi a lui si inçonochiava:	Altri davanti a lui se inzenochiava.
225	dinanti ai ochi mie' – lassa, toppinal –	davanti a li ochi mei – lasa, topinal –
229	e lui pur stava con la testa inclina.	e lui pur stava chon la faza inclina.
230	Çascuna spina intrava infina al'osso,	Zaschuna spina intrava fin a l'oso,
231	lo sangue li copria lo dolce viso	lo sangue li chopria el dolze viso
233	«O gloriã – dis'io – del paradixo,	O gloria e desio del paradiso,
236	Verso del cielo io començai cridare:	Verso del ziel chomenzai a chridare:
246	el non era algun ch'el cognosesse,	el non era alguno che'l chognosese,
264	sì lo acusava dinanti a Pillato,	sì lo achusava davanti a Pilato,
267	ché s'el non fosse sì malefatore,	che s'el non fosse chossì malfatore,
270	volea dir contra de çascuna acusa;	voleva dir chontra zaschuna achusa;
275	Ma pur quand'io guardava e ch'io vedea	Ma pur quando vardava e ch'io vedea
277	tuti i interiori me sse movea.	Tute le interiora me se movea.
284	Anci cridavan tuti ad alta voxe:	Anzi chridava tuti ad alta voze:
283	che i çudie' non vedea la soa salute.	Che li Zudei non vedea soa salute.
286	fà ch'el sia posto e morto sula croxe!»	Fa ch'el sia posto e morto su la chroze!
353	descalço, ed iera sì desfegurato	deschalzo iera e sì desfigurato,
363	ch'el te scusà dinanti al farisio.	ch'el te schusà davanti al farisio.
367	E poy rescuscità lo to fradelo	E poi resusità el to fratelo
373	Ancor dinanti a molte persone	Anchora davanti a molte persone
374	tu començasti i piedi suo' lavare,	tu chomenzasti li suoi pié lavare,
384	e ad alta voxe verso el ciel cridava:	ad alta voze verso el ziel chridava:
386	quest'è ben desso, el tuo fiiol dileto,	questo è ben deso, el tuo fiol perfeto,
389	- diceva ella squarçandose il volto -	dizeva ela squarzandose lo volto,
391	Le altre done piançevano molto,	E le altre done planzevano molto;
401	“Beate quele che no avrà portato!”».	beate quele che non a portato!
403	O quanta pietate, o qual peccato,	O quanta pietà, o qual peccato
425	io era sì desfata, o doloroxa	io era sì desfata e dolorosa,
427	Cossì mortificata e angustioxa,	Chossì mortifichata et angososa
429	tute piançendo con doia angosoxa.	tute pianzendo chon doia gravosa.
438	cossì stavano quei atorno ad ello	chossì stavano quili atorno d'elo,

440	ed el staxea cum' mansüeto agnello.	e lui stava chomo mansueto agnelo.
446	el no fo mai sì doloroxa mare.	non fo zamai sì dolorosa mare.
456	Io era tanto çà venuta a meno,	Io era za tanto venuta a meno,
460	ch'è, cum l'olturio dele done, ch'io	chon l'ajutorio de le done, ch'io
485	de far tal morte como fano i rei.	de far tal morte chomo fa li rei.
490	al mio dolce fiolo, omè, i' ve priego,	al mio dolze fiol, oimè, ve priego,
500	dala morte eternal c'ogn'on tolea.	de la morte eternal che ognon tolea.
501	Tanto era i ochi mei dal pianto stanchi	Tanto era li ochi mei de planto stanchi,
509	così com'io podea con piana voxe.	chossì chom'io potea chon plana voze:
527	dovea le mie 'legreçe esser sparse?	dovea le mie legreze eser sì sparse?
529	enella tera, ché sopra natasti	entro la terra, che sopra notasti
544	che quel che in cielo e in tera regna	che cholui che in ziel e in terra regna
545	tu tieni fermo in toa podestate?	tu tieni fermo in la toa potestate?
551	sì ch'io possa coprir el corpo suo.	sìch'io posa tochar el chorpo suo.
554	se questa gratia de tuto me niegi.	se questa grazia del tuto me nieghi.
564	Da lui no avisti mai ofexa alguna,	Da lui mai non avisti onfesa alguna,
565	né da mi trista a cui tanto ofendi,	né da mi trista a chui chotanto ofendi;
568	sì che strençer lo possa in le mie braçe,	sì che strenzerlo posa in le mie braze,
584	Ma questo è quel c'ogni inçuria ve laga,	Questo è cholui che ogna inzuria ve laga,
596	Guardando in alto, oimè, ch'io vedea	E vardando in alto, oimè, ch'io vedea
602	Non è quela la faça excelente	Non è quela la faza onipotente
613	<i>quasi species fulgoris</i> lei mostrare?	<i>quasi speciem fulgoris</i> lei mostrare.
615	che tanto tosto diventase oscura	che tanto tosto diventase schura
618	che più del sol mostrò d'aver chiareça	che plu che'l sol mostrà d'aver chlareza
630	non è quí ochi quí ch'eran lucenti	non è quili li ochi che era luzenti
631	più che no è il sol quand'è più chiarissimo?	plu che non è el sol quando è plu chlarisimo.
634	ale mie grave pene e ai tormenti.	ale mie grave pene e a li tormenti.
635	Non è quí i ochi, omè dolente, trista,	Non è qui li ochi, oimé dolente e trista,
641	Non è quí ochi quí che sollevasti,	Non è quili ochi qui che sollevasti,
642	quando de cinque pani e de dui pessi	quando de zingue pani e de dui pisi
644	Dee, dolce fiol mio, se queli è dessi,	De, dolze fiol mio, se quili è disì,

646	vedendo in lie' gli sospiri sì spesi?	vedendo in lei li sospiri sì spisi?
649	vedi che d'ogni parte el cuor me ardi!	vedi che d'ogni parte el chuor m'ardi.
652	sì como el savio in la cantica tocha?	chomo el savio nela chanticha tocha.
657	como era in quela boca monda e bella,	chomo era in quela bocha neta e bela
660	piena de fiele, de axeto e de sputa:	plena de fiele e d'azeto e de sputa,
670	che de dolor par eser fata paça».	che da dolor par eser fata paza.
677	Non è quelle «quelle» con cui lo infante	Non è quele dese chon chui lo infante
684	<i>exaudi, exaudi, exaudi</i> quela trista	exaudi, exaudi, exaudi questa trista
695	Omè, como veg'io destese quele,	Oimè, chomo vezo destese quele,
696	così inpiagate e fite sula croxe!	chossi inplagate e fite su la chroze.
708	un sopra l'altro su quel legno amaro	l'un sopra l'altro su quel legno amaro
713	Volçi quei ochi e vedi le mie pene,	Volzi qui li ochi e vedi le mie pene,
719	Ascolta, o fiol mio, ch'io tel diray.	Ascholta, fiol mio, ch'io tel dirai,
726	dal'agnol Chabriel e che respoxe:	dal'agnolo Gabriel e che respose,
746	o dolce madre, vedi ch'io son fato	o dolze mare mia, ve' ch'io son fato
759	de darne olturio ala mia grande noia.	de darne alturio ala mia grave noia.
781	Ma pur se tu non vuoi, fiol, audire	Ma se pur tu non vuoi, fiolo, aldire
782	lo mio dolor, quanto posso, i' te priego	lo mio dolor, quanto poso, te priego
796	Lassa mi sol sentir gli dolor' mei:	Lasa a mi sol sentir li dolor mei:
800	per la onfessa de Dio ch'i' ò fata a dire	per l'onfesa de Dio ch'ai fata, a dire
809	io vini al mundo e morir io volsi	io vini al mondo e morir io vulsi
811	Leçe de morte dal mio Pare colsi,	Leze de morte dal mio Padre tulsi,
813	ma tuta la caxion dal'omo tolsi.	ma tuta la chason de l'uomo chulsi.
821	del pomo, doloroxa, et ïo gusto	del pomo, dolorosa, et io mo gusto
849	a mi più pena e ai çudei plù çoglia».	a mi plu pena e a li Zudei plu zoia.
886	così mi fa tremar l'enteriora	chossi me fa tremar le interiora
896	sì como quello che la morte vede,	sì chom'è quello che la morte vede,
902	e lui per figlo io lasso in le tuo' mane.	e lui per fio laso in le tuo mane.
916	dando il mio figlio e tuor il mio parente,	dando el mio fio e tuor lo mio parente,
919	Ma io no posso far altro, poy ch'el piaçe	Ma non poso far altro poi ch'el plaze
956	el trasse un grande crido e terribelle,	el trase uno grande chrido e teribelle,
967	– cun una voxe forte, angustïoxa –	chon una voze forte et angososa,

988	o anima mia, fuor del corpo non vai,	anima mia, fuor del chorpo non vai,
996	Io t'ày chiamata tanto in questa pena,	Io t'ai tanto chlamata in questa pena,
1005	Tu fosti, o crudel morte, tanto ingorda	Tu fusti, chrudel morte, tanto ingorda
1010	quasi spirito in lei non à che viva.	quasi spirito in lei non è che viva.
1014	Dov'è 'l tuo grande inforço e sì diverso?	Dov'è'l tuo grande forzo e sì diverso?
1043	Anuntia in tute parte ch'io son quella	Anonzia in ogni parte ch'io son quela
1044	che per gran doglia à perso ogni senso,	che per gran doia a perduto ogni senso,
1060	dicendo: "Senpre el Signor sia laudato".	dizendo sempre: el Signor sia laudato.
1061	Gli animali aveno cognoscença	E li anemali aveva chognosenza
1063	e adoràno lui in mia presencia,	et adorava lui in mia presenza.
1076	Ma como al Padre suo poi piaque et volse,	Ma chomo al Padre suo poi plaque e'l volse,
1092	profeta sença mençonar el nome,	profeta senza mentovar el nome,
1096	a portar de grameça tante some.	a portar de grameze tante some.
1099	quand'io el portai al templo a oferire.	quando el portai al templo ad oferire;
1100	Tenendo lui in so braço: "Io ti novello	tenendolo in so brazo, io te novelo,
1111	poi che la morte più viver me lassa!	poi che la morte anchor viver me lasa.
1159	piene di tanta tribolatione.	plene de tante tribulazione.
1161	sì che in lui sanitate non parea	sì che in lui sanità non parea
1162	dala cima del capo infin le piante.	dala zima del chapo fin le plante.
1206	avanti che cridar cotanto "Omei"».	inanzi che chridar chotanto omei.
1220	e, vedendo mancharmi ogni podere,	vedendome manchar ogni potere,
1224	avanti ch'io 'l podesse im braço avere.	inanzi ch'io'l potese in brazo avere.
1261	Quant'io podëa ver' del ciel cridava:	Quant'io poteva inver del ziel chridava:
1279	Or donqua, Dïo celeste e superno,	Or doncha, Dio zelestial e superno,
1285	Omè dolente, o tristi spirti mei!	Oimè, dolenti e tristi spirti mei!
1294	E vedendo lui al sepulcro portare,	E vedendolo al sepulchro portare
1307	cha in le mie brace: li voio ch'el stia	che in le mie braze qui voio ch'el stia
1317	ch'el me volesse Ioxep exaudire.	che me volese Josep exaudire.
1324	aciò ch'io vedesse il corpo santo	a zò che io vedese el chorpo santo
1329	e tuta quanta squarçar mi volea.	e tuta quanta strazar me volea.
1333	E vogliendo portarmi ala citade,	E voiando portarme ala zitade,

1375	Alora dissi: «O done, tute taxa,	Alora dis'io: o done, tute tasa,
1383	altre romaxe, e altre andòno in paçe.	altre romase, et altre andò in paze.
1388	ad amar Dio in tuto asay, non poco:	ad amar Dio in tuto, asai e non puocho;
Rubr.	<i>Expliāt Virginis beate lamentatio et intacte, vulgariter compillata et in ritimis prolata ore fratris Enselmini ordinis sancti Augustini.</i>	<i>Explicit Virginis sanctae lamentatio</i>
1392	Enele braçe tuoy, Vergen Maria,	En le braze tuo, Verzene Maria,
1393	con tuto il cuor e la mente mi avodo:	chon tuto el chuor e la mente me anodo;
1406	la mente mia no deve esser ingrata.	la mente mia non de eser ingrata.
1427	tu ferma e vera e çusta calamita,	tu ferma, vera e zusta chalamita;
1438	tu <i>vas</i> e tenplo e santo tabernacolo,	tu vaso e templo e santo tabernachulo,
1440	tu vera meta, tu dreto signacolo,	tu vera meta, tu dreto signachulo,
1442	tu del Fiiol de Dio vero habitacolo,	tu del fiol de Dio vero abitachulo;
1449	tu venia del peccator e rio,	tu venia se del peccatore e rio,
1450	tu gloria deli agnoli superni,	tu gloria se de li agnoli superni,
1455	tu fosti, o Madre, et èi soma 'legreça	Tu fusti, Mare, et ei suma legrezza
1458	A çascadun che del pecà si dole,	A zascun che del pechato se duole,
1459	tu apri el seno di misericordia,	tu li avri el seno de miserichordia,
1481	per ritrovar la mia salvatione.	per rechovrar la umana salvazione.
1491	In ti misericordia e pietade,	In ti miserichordia, in ti pietate,
1497	Ond'io ti prego, o Madre, ver' mi inclina	Onde io te priego, Mare, ver mi inclina
1511	si ch'io me trovi coi santi beati,	si ch'io me truovi chon li santi beati,
1512	star con Colui <i>quem terra, pontus, etbera</i>	a star chon Quel <i>quem terra, pontus aethera</i>

ADDENDA

Alle testimonianze elencate nel par. 1 del cap. II sono da aggiungere:

98. KRAKOW, Biblioteca Jagiellonska, Berolinenses it. qu. 76.

Sec. XIVex. Il codice appartenne alla «Biblioteca de los Señores de Sanchez Muñoz» secondo un'indicazione su c. III. A c. 3r illustrazione di un vescovo e la nota «Questo esen ciprian el pianto della nostra do(n)na». Il testo di Enselmino è alle cc. 7r-39r adespoto e anepigrafo, ma in fine: «Qua chonplen lolemento [sic] demadona Santa maria mare deldolce cristo benedetto laqual prega elso fiol p(er)nuy amen. Amen dicho uobis». (segnalazione di Lucia Bertolini).

99. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, It. II 88

Sec. XV. A c. Iv sono trascritti i primi due versi della *Lamentatio*, adespoti e anepigrafi.